



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

Corso di Dottorato di ricerca  
in Scienze dell'antichità  
ciclo XXXIV

Tesi di Ricerca

## **La via Giulia**

*Paesaggi, tessuto insediativo e cultura  
materiale lungo il percorso di una strada  
romana nel territorio di Iulia Concordia*

SSD: L-ANT/07

**Coordinatore del Dottorato**  
ch. prof. Filippomaria Pontani

**Supervisore**  
ch. prof.ssa Federica Fontana

**Dottorando**  
Marta Bottos  
Matricola 988321

## Sommario

|   |            |
|---|------------|
| <b>Introduzione</b> .....   | <b>3</b>   |
| <b>1. Storia degli studi</b> .....  | <b>9</b>   |
| 1.1. La ricerca antiquaria tra la fine del XVI secolo e il XIX secolo .....   | 10         |
| 1.2. Giovanni Battista Zuccheri e i suoi contemporanei: le ricerche sulla via Giulia e sul settore orientale del territorio concordiese tra antiquaria e archeologia nel XIX secolo ..... | 20         |
| 1.3. Il territorio concordiese negli studi tra XX e XXI secolo .....  | 33         |
| <b>2. Metodo</b> .....  | <b>43</b>  |
| 2.1. Limiti geografici e cronologici della ricerca .....  | 44         |
| 2.2. Il metodo: dalla documentazione alla base di dati .....  | 46         |
| 2.2.1. La documentazione .....  | 46         |
| 2.2.2. Il database .....  | 48         |
| <b>3. Inquadramento geografico, geomorfologico e ambientale</b> .....   | <b>51</b>  |
| 3.1. Evoluzione geomorfologica della destra Tagliamento .....   | 52         |
| 3.1.1. La formazione della pianura .....  | 56         |
| <b>4. Le fonti antiche, i documenti medievali e la toponomastica</b> .....  | <b>72</b>  |
| <b>5. <i>Iulia Concordia</i> e il suo territorio: inquadramento storico-archeologico</b> .....  | <b>90</b>  |
| 5.1. Gli antecedenti: il territorio tra età del Bronzo ed età del Ferro .....   | 91         |
| 5.1.1. Il territorio nell'età del Bronzo .....  | 91         |
| 5.1.2. Il territorio nell'età del Ferro .....   | 99         |
| 5.1.3. Il territorio nella fase di romanizzazione .....   | 109        |
| 5.2. La strutturazione del territorio: viabilità e centuriazione .....  | 115        |
| 5.2.1. La viabilità .....   | 115        |
| 5.2.2. La centuriazione .....   | 171        |
| <b>6. Dinamiche insediative e sviluppo diacronico del territorio a nord-est di <i>Iulia Concordia</i></b> .....   | <b>185</b> |
| 6.1. Dalla vigilia della fondazione di <i>Iulia Concordia</i> all'età alto e medio imperiale (metà II sec. a.C.-II sec. d.C.) .....   | 186        |
| 6.1.1. La fase di romanizzazione (metà II sec. a.C. - metà I sec. a.C.) .....   | 186        |

|   |             |
|---|-------------|
| 6.1.2. Gli sviluppi successivi alla fondazione di <i>Iulia Concordia</i> (metà I sec. a.C.-II sec. d.C.)..... | 190         |
| 6.1.2.1. I materiali.....   | 193         |
| 6.1.2.2. I contesti insediativi nel territorio orientale di <i>Iulia Concordia</i> .....                      | 211         |
| 6.1.3. L'età tardoimperiale e il tardoantico (III-IV/V sec. d.C.).....  | 351         |
| <b>Conclusioni</b> .....  | <b>394</b>  |
| <b>Indice delle figure</b> .....  | <b>403</b>  |
| <b>Catalogo siti</b> .....  | <b>424</b>  |
| <b>Bibliografia</b> .....   | <b>1041</b> |

*A Claudia*

## Introduzione

Il titolo di questo lavoro riprende volutamente quello di uno scritto di Giovanni Battista Zuccheri, antiquario ed erudito sanvitese. L'opera, «*Via Giulia da Concordia in Germania*», ricostruisce l'ipotetico percorso della strada romana, denominata via 'Giulia' per l'ipotizzata paternità attribuita a Giulio Cesare, che, risalendo la sponda destra di Lemene e Tagliamento, avrebbe collegato *Iulia Concordia* al Norico<sup>1</sup>. Nonostante i limiti dettati da un'impostazione vincolata alla cultura antiquaria ottocentesca, Zuccheri organizza una struttura che ricorda le moderne carte archeologiche: per ogni località idealmente attraversata dalla via 'Giulia' vengono menzionati i terreni dove erano stati registrati ritrovamenti di materiale antico con puntuale riferimento alle particelle catastali del tempo.

La ripresa e la verifica sistematica delle notizie rilevate da Giovan Battista Zuccheri hanno consentito di individuare delle corrispondenze tra le presenze antiche allora note con la mappatura dei siti archeologici di età romana censiti sul territorio dell'antica colonia di *Iulia Concordia* nelle diverse pubblicazioni edite a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, debitrice anche del lavoro di monitoraggio del territorio svolto da diversi appassionati locali e Gruppi Archeologici<sup>2</sup>. Considerando, quindi, la disomogeneità delle fonti di partenza, per avviare lo studio sistematico delle presenze romane sul territorio concordiese, viste la grande percentuale di dati noti da ricerca di superficie e la limitata quantità di scavi archeologici editi, si è scelto di limitare lo studio a un settore ben definito dell'agro concordiese, che tuttavia andasse a toccare tutti gli ambiti morfologici che ne componevano il territorio: dall'area perilagunare fino a salire alla fascia pedemontana, toccando la pianura centuriata.

La via 'Giulia' di Zuccheri è diventata, quindi, il pretesto per delimitare l'area campione al territorio compreso tra i fiumi Meduna e Fiume, a ovest, e il fiume Tagliamento, a est e di leggerne le testimonianze archeologiche in rapporto allo sviluppo geomorfologico della pianura, la cui evoluzione nei millenni ha risentito dell'attività del principale fiume friulano<sup>3</sup>. Per una migliore comprensione delle dinamiche evolutive che caratterizzano l'area campione, si è deciso di prendere in considerazione le testimonianze archeologiche note per tutta l'età romana e di cercare di valutarne il rapporto con la morfologia del territorio, con le risorse ambientali e gli interventi antropici. L'arco cronologico su cui si

---

<sup>1</sup> ZUCCHERI 1869.

<sup>2</sup> *Mappa* 1985; *Antiquarium* 1991; *Antichità e altomedioevo* 1999; *Mappa* 2002; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003; BIASIN 2010; *Archeologia e storia* 2012.

<sup>3</sup> FONTANA 2006.



incentra la presente ricerca è compreso tra la fondazione di *Iulia Concordia*, ossia la metà circa del I sec. a.C., e il IV-V sec. d.C., momento in cui si fissa il declino dei principali abitati rurali.

Si è cercato, quindi, di arrivare a una sintesi aggiornata sullo sviluppo del settore orientale del territorio concordiese, partendo dallo spoglio sistematico della bibliografia disponibile, cui si sono affiancate diverse ricerche d'archivio. Sono state svolte molte giornate di studio presso l'Archivio della Diocesi di Concordia-Pordenone e l'Archivio di Stato di Pordenone, per la cartografia storica, l'Archivio della Biblioteca Civica di San Vito al Tagliamento (Fondo Zuccheri) e l'archivio privato della famiglia Zuccheri, per la ricostruzione degli interessi culturali e i movimenti della collezione Zuccheri dopo la morte di Giovan Battista. Sono state svolte anche ricerche mirate presso gli archivi della Soprintendenza ABAP del Friuli Venezia Giulia, ma non è stato possibile ottenere l'accesso alla documentazione ritenuta di interesse per questo lavoro, che si è dovuto, perciò, concentrare sull'edito. Tutte le informazioni a disposizione sono state registrate in un database relazionale SQL, legato al software Qgis, andando a popolare un piccolo sistema informativo territoriale. È stato così possibile avviare la ricostruzione delle diverse componenti del territorio e delle loro dinamiche di interazione diacroniche. Per rendere il lavoro più organico, il database SQL è stato utilizzato come strumento di lavoro, per raccogliere e mettere in relazione le informazioni provenienti da fonti anche disomogenee, in modo da costruire una base di dati strutturata e coerente. Sono stati così censiti 337 siti (ville urbano-rustiche, fattorie, aree di materiale mobile, aree funerarie, aree produttive e strutture territoriali) distribuiti tra l'area perilagunare e la fascia pedemontana.

L'utilizzo di Qgis ha permesso di rendere visibili le relazioni tra le diverse evidenze e le divisioni territoriali, la viabilità principale e secondaria, le aste fluviali e le risorse naturali. Questo approccio ha consentito, per quanto possibile, di far emergere la complessità dell'abitato rurale in rapporto alle diverse unità territoriali e alle risorse con cui l'uomo ha nel tempo imparato a adattarsi e ad interagire. Tali dinamiche risultano difficilmente leggibili nel paesaggio attuale, profondamente trasformato dalle bonifiche e dall'intensa urbanizzazione che hanno alterato un comprensorio essenzialmente agricolo in un territorio costellato da aree industriali e agglomerati urbani. Difficilmente, quindi, il paesaggio odierno può rendere l'idea di quale dovesse essere il suo aspetto in antico. Per questo è stata prestata una grande attenzione alla morfologia della pianura veneto-friulana sia attraverso gli studi geomorfologici sia grazie alle notizie desumibili dalle indagini archeologiche condotte tanto nel pordenonese quanto nel Veneto orientale.

Un altro aspetto a cui si è prestata molta attenzione è quello della cultura materiale.

Visto che la grande maggioranza dei siti censiti è nota da ricerca di superficie si è avviato lo studio sistematico dei materiali archeologici, allo scopo sia di definire i cicli insediativi sia di precisare, quando e se possibile, la tipologia dei diversi contesti presi in esame<sup>4</sup>. La grande quantità di manufatti conservati presso il Museo Civico di San Vito al Tagliamento, il Deposito Comunale di Sesto al Reghena e l'*Antiquarium* di Lestans di Sequals, ha reso necessaria una campionatura sistematica dei pezzi più rilevanti per la definizione tipologica dei siti in esame. Questo aspetto, che ha senza dubbio il vantaggio di fornire dati aggiuntivi, ha però un limite significativo derivante dall'origine stessa dei materiali. Molto spesso, infatti, i raccoglitori, pure con l'intenzione meritoria di recuperare i manufatti dalla dispersione, operano una selezione a monte del materiale o non forniscono indicazioni esatte rispetto al preciso luogo di rinvenimento dei singoli oggetti o delle concentrazioni di materiale, oppure, al contrario, riportano i diversi rinvenimenti significativi in precisi resoconti cartografici<sup>5</sup>. Ne consegue anche in questo caso una disomogeneità di dati, che può essere molto significativa anche tra comuni contigui. Si ha ad esempio nel Sanvitese un'area molto ben battuta e ben nota, mentre, a nord della linea delle risorgive, i territori di San Martino al Tagliamento e San Giorgio della Richinvelda i siti noti risultano un po' meno visibili. Una serie di aspetti come, ad esempio, il rapporto con la viabilità o la relazione tra aree archeologiche e risorse naturali possono risultare di conseguenza sovrastimati in alcuni casi, sottostimati in altri o del tutto irrisolti in altri casi ancora.

Recenti scoperte svolte sul territorio in occasione di interventi archeologici d'emergenza hanno aggiunto dei tasselli importanti a una migliore conoscenza della strutturazione territoriale antica, soprattutto grazie all'individuazione di opere di bonifica, canali e tratti di strade pertinenti alla viabilità secondaria o locale<sup>6</sup>. Grazie all'archeologia preventiva hanno trovato per la prima volta un fondamento a terra le teorie di Giovan Battista Zuccheri, fino ad ora rimaste nel campo delle ipotesi, andando a fornire ulteriori riscontri alla ricostruzione della rete viaria concordiese.

Desidero ringraziare la prof.ssa Federica Fontana, che mi ha seguito in questi anni di studio, il dott. Giovanni Tasca, che, in qualità di Direttore Scientifico del Museo Civico Federico De Rocco di San Vito al Tagliamento, è stato di incoraggiamento e supporto per la realizzazione di questo lavoro e la

---

<sup>4</sup> Questa operazione ha previsto anche l'inventariazione di una cospicua quantità di materiali conservati presso il Museo Civico "Federico De Rocco" di San Vito al Tagliamento e il Deposito Comunale dell'Abbazia di Santa Maria a Sesto al Reghena.

<sup>5</sup> La situazione dei comprensori comunali di Sesto al Reghena, Morsano al Tagliamento, San Vito al Tagliamento e Casarsa della Delizia, ad esempio, è abbastanza ben definita, grazie all'attento monitoraggio svolto da una rete di appassionati locali

<sup>6</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014; FRASSINE, VALLE 2015; FRASSINE 2017; DI TONTO *et alii* 2021.

dott.ssa Serena Di Tonto della Soprintendenza ABAP del Friuli Venezia Giulia, per aver concesso l'opportunità di studiare i materiali conservati presso i Depositi del Museo di San Vito al Tagliamento e dell'abbazia di Santa Maria a Sesto al Reghena.

Un ringraziamento va anche alla mia famiglia per avermi sopportato e supportato in questo periodo. Un pensiero affettuoso va, infine, alla piccola Claudia, arrivata come un fulmine a ciel sereno nell'ultimo anno di dottorato.

## **1. Storia degli studi**

## 1.1. La ricerca antiquaria tra la fine del XVI secolo e il XIX secolo

L'interesse antiquario per il territorio nord-orientale della città romana di *Iulia Concordia* nasce nel XVI secolo. Durante la dominazione della Repubblica di Venezia, infatti, fioriscono opere di carattere storico-geografico e opere erudite in parallelo alla realizzazione di carte topografiche e relazioni specialistiche e tecniche tanto sui territori assoggettati della Terraferma, quanto sulla definizione dei confini dello stato marciano<sup>7</sup>. Il secolo che va dall'inizio del Cinquecento ai primi anni del Seicento è cruciale per lo stato veneto. In questo periodo, infatti, Venezia vive il passaggio da potenza marittima a stato territoriale, avviando, quindi, tutta una serie di politiche tese ad organizzare e definire i rapporti con l'entroterra<sup>8</sup>. Contestualmente, soprattutto dopo le guerre d'Italia (1494-1559) e i fatti di Cambrai (1508), la Repubblica di Venezia incrementa il suo sistema difensivo e avvia una serie di provvedimenti volti a una organica definizione dei confini<sup>9</sup>. È in questo panorama politico-culturale che, accanto alla crescita della produzione cartografica, le opere di storici, geografi ed eruditi si aprono alla conoscenza dei territori assoggettati alla Serenissima<sup>10</sup>.

In questa temperie culturale si inserisce l'opera di Jacopo Valvason di Maniago<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> MANIACCO 2007, pp. 91-91; SELVA 2017, p. 25; FLORAMO 2018, p. 64.

<sup>8</sup> Venezia aggiunge alla prerogativa di "Stato da mar" anche quella di "Stato da terra", COZZI 1994, pp. 71-75. Per le relazioni della Serenissima con il Patriarca di Aquileia al momento della conquista della patria del Friuli, si veda lo stesso contributo alle successive pp. 75-77.

<sup>9</sup> Da ultimo su questo tema SELVA 2017, pp. 26-27.

<sup>10</sup> Sulla produzione cartografica a Venezia si vedano BEVILACQUA 1980, pp. 359-374; SELVA 2017, pp. 27-30. Sull'opera di storici e geografi all'interno del contesto politico del periodo, si rimanda a FLORAMO 2018, p. 63.

<sup>11</sup> Della vita di Jacopo Valvason di Maniago non si possiedono molte notizie. Si sa che nacque a Udine da una nobile famiglia originaria di Valvasone, che ebbe una solida formazione umanistica a Maniago e presso la scuola di Giovanni Antonio Marchesotto a Venzone e che svolse diversi incarichi pubblici nel governo del capoluogo friulano. Jacopo Valvason era inoltre in contatto con i maggiori studiosi della sua epoca, tanto veneziani quanto friulani, con i quali scambiava opinioni, libri e documenti. La sua rete di corrispondenze raggiunse anche la Germania e l'Inghilterra, da cui traeva informazioni su scoperte di carattere antiquario e archeologico raccolte nel corso di missioni diplomatiche. Egli è noto per la sua opera di storico, che, tuttavia, resta ancora oggi difficile da ordinare: la maggior parte delle sue opere o è frutto di pubblicazioni postume o è giunta tramite manoscritti spesso del XVIII o del XIX secolo, in cui sono presenti interpolazioni o aggiunte. Le sue opere a carattere storico restano, comunque, interessanti perché vi si trovano spesso riferimenti a documenti in seguito distrutti dalla Serenissima, FLORAMO 2011, pp. 7-11. Per una breve nota sulla sua vita si veda SIMONETTO 2009, pp. 2569-2573.

L'opera del Valvason che offre più spunti e notizie antiquarie è la «*Descrizione della Patria del Friuli*», redatta nel 1568 e suddivisa in quattro libri. Nel primo libro, dedicato alla descrizione fisica della regione, l'autore tratta della storia del territorio a partire dalle origini preromane, mentre nei libri successivi tratta rispettivamente delle città, dei castelli e dei capitoli ecclesiastici<sup>12</sup>. Ogni specifica voce, oltre a notizie relative alla tipologia del governo, delle strutture amministrative e degli obblighi di ogni comunità nei confronti della Serenissima, contiene notazioni geografiche, storiche, linguistiche e trascrizioni di iscrizioni antiche, di cui restituisce il disegno e registra luogo e modalità di rinvenimento<sup>13</sup>.

Numerose sono le località della destra Tagliamento citate nella *Descrizione*. Nel secondo libro - *Descrizione delle città et terre* - sono raccolte notizie rilevanti su Portogruaro e San Vito. Della prima vengono sottolineate le potenzialità commerciali, considerando, in particolare, il suo ruolo privilegiato di collegamento con i mercati d'oltralpe; sono poi riportati in coda i testi e i disegni di due iscrizioni provenienti da Concordia<sup>14</sup>. Di San Vito al Tagliamento offre una dettagliata descrizione delle caratteristiche fisiche e storico-culturali del luogo e racconta che «*In questo territorio s'hanno ritrovato tegole in luochi et musaici di commesso, et non è gran tempo una sepoltura nella quale erano riposte l'ossa d'un gigante con un lume eterno di dentro, il quale scopertosi dall'aere di subito, come vien detto, s'estinse. Hassi per fama che quivi sia stato il castello di Venere, rovinato da Attila re degli Unni*»<sup>15</sup>. Nel terzo libro, *Descrizione delle Castella*, il Valvason comprende nei paragrafi su Spilimbergo, Valvasone, Pinzano, oltre alle consuete annotazioni storico-geografiche, chiose linguistiche ed erudite<sup>16</sup>. Per lo spilimberghese, l'autore racconta che «*nella villa di Arba, vicina a Spilimbergo, s'hanno più volte ritrovati musaichi et tegole con vasi antichi, et nel MDLI assai migliaia di medaglie d'argento et di metallo (...); la onde è opinione ch'ivi sia stato qualche giron o fabrica antica dove apparono ancora i vestigi d'alcune muraglie sopra la Colvera (...)*»<sup>17</sup>. A proposito di Valvasone, presso cui

---

<sup>12</sup> La *Descrizione* venne commissionata dalla Repubblica di Venezia, ma dopo la compilazione ne venne proibita la circolazione, perché si trattava di un'opera talmente accurata, che, se caduta nelle mani sbagliate, avrebbe consentito facilmente a eventuali invasori di muoversi con facilità in terra friulana, LIRUTI 1762, p. 219. L'opera, ormai considerata perduta, venne riscoperta all'interno di una raccolta miscellanea intitolata «*Delle cose del Friuli*», conservata presso la Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli (Mazz. 213, Fondo Fontanini). Si tratta di un codice cartaceo redatto tra XVI e XVIII secolo e contenente diversi fascicoli a tema storico-antiquario provenienti da manoscritti di epoche diverse aventi come tema la storia del Friuli, FLORAMO 2011, p. 7; FLORAMO 2018, pp. 66-68; FLORAMO 2019, pp. 15-32.

<sup>13</sup> FLORAMO 2018, p. 65.

<sup>14</sup> VALVASON 1568 (=FLORAMO 2011), pp. 54-56.

<sup>15</sup> VALVASON 1568 (=FLORAMO 2011), pp. 66-68, in particolare p. 68.

<sup>16</sup> VALVASON 1568 (=FLORAMO 2011), pp. 86-87, 90-92, 103-104.

<sup>17</sup> VALVASON 1568 (=FLORAMO 2011), p. 87.

viene suggerita la collocazione della biforcazione tra Tagliamento *maius* e *minus*, le notazioni erudite si concentrano prima di tutto sul toponimo, che l'autore fa derivare da «*Volsonio, romano che venne con la colonia nel Friuli, nominato in due epitafi c'ora sono in Cile, terra della Carniola, da Plinio detta Celeia*»<sup>18</sup>. Presso la chiesa di San Giacomo in Tavella, nei dintorni di Valvasone, l'autore parla del rinvenimento di «*musaichi con medaglie et tergole antiche*» e di un grande vaso in marmo con all'interno un «*lume eterno*» e un recipiente in vetro azzurro pieno di balsamo, con «*un cor nel mezzo conservato sì bene che pareva all'ora tratto d'un corpo umano*»<sup>19</sup>. Il grande vaso, forse un'urna cineraria, passò poi dalle mani del notaio di Valvasone, Hieronimo Rubini, a quelle del vescovo di Concordia<sup>20</sup>.

L'opera del Valvason costituisce un prezioso *corpus* di testimonianze di carattere erudito, corredato di utili, benché sporadiche, indicazioni di ritrovamenti archeologici, che, per quanto arricchite da elementi fantasiosi, si dimostrano utili sia per la loro ancorché generica precisazione topografica. Assenti o quasi sono, invece, notizie o ipotesi in merito alla viabilità romana<sup>21</sup>.

Da diverse motivazioni è, invece, mosso il dialogo «*Dell'origine del Castello di S. Vito*», scritto più o meno negli stessi anni da Girolamo Cesarino con dedica al patriarca Giovanni Grimani, ma pubblicato solo nel XVIII secolo dal nobile sanvitese Federico Altan<sup>22</sup>. La dedica e il tono generale dell'opera sembrano voler trasmettere un'aura di lealtà e fiducia della nobiltà sanvitese nei confronti del patriarcato dopo un periodo di conflitti legati alla politica cittadina<sup>23</sup>. I nobiluomini protagonisti del dialogo, riuniti nella casa

---

<sup>18</sup> VALVASON 1568 (=FLORAMO 2011), p. 90. La latina *Celeia* corrisponde all'odierna Celje, nell'attuale repubblica di Slovenia.

<sup>19</sup> VALVASON 1568 (=FLORAMO 2011), p. 91.

<sup>20</sup> VALVASON 1568 (=FLORAMO 2011), *ibid.*

<sup>21</sup> L'unico elemento riferibile a una strada romana è la trascrizione del testo del miliare di età augustea rinvenuto presso Vendoglio, a Buia, VALVASON 1568 (=FLORAMO 2011), p. 107. Sul miliare, riferito alla *via per compendium* da Concordia al Norico, si vedano CIL V, 7997=MORO 1956, p. 234, n. 56=AE 1994, 678=BUORA 1999a, p. 144=MAINARDIS 2008, p. 121, n. 28=MAGNANI 2010, n. 2=EDR007052=*Lupa* 15433. Sulla percezione dell'antico nel Friuli dall'occupazione veneziana all'Unità d'Italia, si vedano i contributi in *AAAd* 64 (2007) e BUORA 2011, con *focus* sul dibattito sulla viabilità antica.

<sup>22</sup> ALTAN 1771. Sulla vita di Girolamo Cesarino esistono brevi note, non del tutto coerenti tra loro. Liruti racconta che il Cesarino visse nel XVI secolo e che si guadagnò fama di letterato alla corte dei vescovi Madruzzo a Trento, in seguito, viaggiò molto, LIRUTI 1762, p. 313. Secondo Andrea Del Col il Cesarino potrebbe essere identificato con il genero del pittore Pomponio Amalteo, nato dai nobili Bernardino e Caterina Cesarino alla fine degli anni Trenta del XVI secolo e morto nell'ultimo decennio dello stesso secolo, DEL COL 1988, pp. 244-245. Per una sintesi della biografia di Girolamo Cesarino si veda VILLANI 2009, pp. 690-691. Recentemente, Paolo Pastres ha messo in discussione il soggiorno trentino di Girolamo Cesarino, poiché gli studi sui documenti dei vescovi Madruzzo non hanno rivelato traccia del letterato sanvitese a Trento, PASTRES 2010, p. 204. Su Federico Altan si veda SCLIPPA 2009, pp. 193-196.

<sup>23</sup> PASTRES 2010, *ibid.*

del conte Mandricardo Altan, discutono delle bellezze della terra sanvitese, dipingendo un quadro idilliaco che, grazie alla guida patriarchina, è contraddistinto dall'abbondanza di acque fresche e di campagne fertili e produttive e abitato da genti nobili<sup>24</sup>. Le difficoltà nella definizione della cronologia della redazione del dialogo non permettono di indicarne le circostanze precise. Federico Altan inquadra l'opera «nell'inchinare del sesto decimo secolo»<sup>25</sup>, mentre oggi gli studiosi, in base ai riferimenti interni all'opera, tendono a datarla entro un arco cronologico compreso tra il 1621 e il 1625 o tra il 1582 e il 1583<sup>26</sup>.

Nel dialogo sulle origini del castello di San Vito, Girolamo Cesarino fornisce una descrizione di «*certe antiche vestigie*» rinvenute intorno al borgo<sup>27</sup>. Così, nell'ambito della discussione sull'ipotetica costruzione del castello di San Vito da parte del duca longobardo Gisulfo, viene riconosciuto dai partecipanti al dialogo che «(...) *questo loco esser prima chiamato castrum Veneris (...) se non fosse per essersi trovato in certe antiche vestigie in la parte a noi verso Ponente, cavandosi a caso un certo fosso, una tegola, ovvero sasso con questa iscrizione scolpita sopra A CASTRO VENERIS DIVAE*»<sup>28</sup>.

Una seconda tradizione, tramandata da Cesarino, collega l'origine di San Vito a un preesistente insediamento noto come "Villa Giulia", di cui uno dei personaggi del dialogo sostiene di aver trovato notizia negli annali di Aquileia<sup>29</sup>. Il centro sarebbe stato luogo natale di un certo Giuliano, che sarebbe andato, assieme a quattrocento cavalieri, in soccorso di Aquileia durante l'assedio di Attila<sup>30</sup>. Traccia di

---

<sup>24</sup> I protagonisti del dialogo sono: lo spagnolo Alfonso Mercados, cavaliere di Malta e maestro delle cacce dell'imperatore Ferdinando I, giunto a San Vito in compagnia del cavalier Codroipo, forse Francesco Codroipo, autore di un trattato sulla falconeria, il francese Ludovico di Telly, i sanvitesi dottor Isolano, capitano patriarcale, Girolamo Lodovicis, poeta e commediografo, e due personaggi altrimenti ignoti, Lorenzo Strozzi e Cesare Cesarini, PASTRES 2010, pp. 204-205.

<sup>25</sup> ALTAN 1771, p. 4.

<sup>26</sup> La redazione dell'opera sarebbe da spostare al periodo tra il 1621 e il 1625, secondo Marco Folin, per la citazione della Lega Cattolica fondata nel 1609, FOLIN 1992, pp. 43-45 e 65. Per il periodo tra il 1582 e il 1583 propende Fabio Metz, METZ, GOI 1975, p. 192; METZ 1982, p. 59. I riferimenti a eventi successivi alla morte di Girolamo Cesarino sarebbero stati inseriti al momento dell'edizione dell'opera nel XVIII secolo, PASTRES 2010, p. 205.

<sup>27</sup> ALTAN 1771, p. 22.

<sup>28</sup> ALTAN 1771, *ibid.* A legare la costruzione del castello di San Vito al Tagliamento all'iniziativa del duca longobardo, pur senza riportare la tradizione del precedente insediamento romano di Castel Venere, è anche Ercole Partenopeo, PARTENOPEO 1604, pp. 84-85 (su Ercole Partenopeo si veda CARGNELUTTI 2009a, pp. 1940-1946) e, prima, Jacopo Valvason di Maniago, VALVASON 1568 (=FLORAMO 2011), p. 68. L'iscrizione, inserita nella sezione dei falsi provenienti dalla Carnia, viene giudicata un falso da Theodor Mommsen, CIL V, \*55.

<sup>29</sup> ALTAN 1771, *ibid.*

<sup>30</sup> ALTAN 1771, pp. 21-22.



questo abitato sarebbe rimasta, secondo Cesarino, nel toponimo della borgata Zelia, oggi chiamata Fontanis, nelle vicinanze di San Vito<sup>31</sup>. Quest'ultima tradizione trova riscontro nel poemetto «*Atille fraiellum Dei*», scritto tra il 1354 e il 1358 in franco-italiano dal bolognese Nicolò da Casola, notaio esule a Ferrara presso la corte estense<sup>32</sup>. Nell'opera di Cesarino si mescolano, quindi, elementi verosimili, di fantasia e invenzioni letterarie, dato ben presente allo stesso curatore dell'edizione del dialogo, Federico Altan, secondo il quale l'erudito scriveva «*imbrogliando e alterando i fatti, di cui molti ne racconta con sì poca apparenza di verità*»<sup>33</sup>.

Tra le varie notizie riportate nel dialogo c'è un primo cenno alla viabilità romana della destra Tagliamento. Cesarino identifica per primo la via Postumia con la Stradalta, argomento che tornerà anche

---

<sup>31</sup> ALTAN 1771, p. 21.

<sup>32</sup> Si tratta di un'opera poetica in cui viene raccontata la distruzione di Aquileia e Concordia da parte di Attila, attraverso espedienti e invenzioni letterarie che avevano lo scopo di celebrare gli antenati degli Este, che avrebbero partecipato alla difesa epica di Aquileia e, quindi, dell'Italia. Secondo Pier Silverio Leicht, nonostante non ci sia un minimo alone di storicità nei fatti che sono narrati nell'*Atille fragelus Dei*, è possibile che Nicolò da Casola sia stato in Friuli con una sorta di incarico diplomatico dei signori d'Este e che qui abbia raccolto tradizioni e leggende popolari, LEICHT 1950, pp. 29-35, che riprende probabilmente RAJNA 1908, pp. 102-104. Notizia di questa tradizione, con note critiche, si trova in ALTAN 1832, p. 5 e p. 7, nt. 9. Su Nicolò da Casola si vedano D'ANCONA 1880, pp. 361-504; D'ANCONA 1889, pp. 167-309; BERTONI 1906, pp. 58-77; RAJNA 1908, pp. 80-110; CARILE 1973, pp. 369-396; BERTOLINI 1977-1978, pp. 277-284; LIMENTANI 1992, pp. 214-225; BIANCO 2005, pp. 283-295; PERON 2011, pp. 27-53; DI SIMONE 2014, p. 39. La tradizione attiliana su cui si incentra il poema di Nicolò da Casola venne ripresa per ragioni politiche nel XV secolo dal duca Alfonso d'Este. In quel periodo, infatti, gli Estensi erano coinvolti in una disputa sulla maggiore o minore antichità della loro casata rispetto a quella dei duchi di Toscana (RAJNA 1908, p. 83). Nicolò da Casola cita tra le sue fonti un testo redatto a suo dire da un certo Tommaso di Aquileia, scrivano del Patriarca Niceta. Secondo il Rajna, questa presunta fonte di V sec. d.C. sarebbe stata costruita ad arte per dare l'impressione di verosimiglianza al racconto (RAJNA 1908, *ibid.*). Antonio Carile, tuttavia, ipotizza la possibile genuinità di una precedente fonte latina redatta da un anonimo cappellano della chiesa di Santo Stefano di Concordia, che avrebbe poi originato «un groviglio di creazioni storiografiche anteriori al 1358, anno di stesura del poema: verso la metà del XIV secolo Niccolò da Casola aveva dunque effettivamente trovato «(...) in Friuli questa nostra vita di Attila sotto varie attestazioni d'Autore», CARILE 1976, p. 153. Di recente la ricostruzione di Antonio Carile è stata messa in discussione: la supposta fonte latina (codice Vaticano Ottob. Lat. 1120), infatti, riporta un *explicit* riferito al lavoro di copiatura e non alla paternità dell'opera (BOTTARI 2017, p. 318, nt. 18). Il racconto epico della vicenda di Attila, comunque, si innesta nell'ambito degli interessi politico-giurisdizionali che, a partire dal X secolo, avevano assegnato un preciso rapporto causa-effetto tra le scorrerie unne e l'origine di Venezia, CARILE 1976, pp. 152-158.

<sup>33</sup> ALTAN 1771, p. 4. Una simile tendenza, eccessivamente celebrativa, viene sottolineata anche da Paolo Pastres a proposito della descrizione delle opere artistiche e della esaltazione pomposa che viene fatta degli artisti sanvitesi, PASTRES 2010, pp. 208-211.

nei più recenti studi sul tracciato della via consolare nel tratto tra i fiumi Livenza e Tagliamento<sup>34</sup>. L'erudito, infatti, sostiene che era noto a tutti che «*lontana a noi a 2000 passi l'antica via Postumia, ovvero Militare, che dal volgo è detta strad'alta alla parte verso noi tramontana appresso la nominata Villa Urciniso, per la qual via gl'antichi Romani conducevano li eserciti, ed era altresì via corrente d'Aquileia a Roma*»<sup>35</sup>. Questo brano del Cesarino documenta quindi come nel sanvitese fosse noto a tutta la popolazione che nei pressi del borgo passasse ciò che restava di un importante asse viario di epoca romana, sia esso o no la via Postumia, come documentato dopo la metà Ottocento da Camillo Panciera di Zoppola<sup>36</sup>.

Notizie antiquarie sulla destra Tagliamento si trovano anche in opere a carattere storiografico del XVII secolo. La tradizione dell'origine di San Vito al Tagliamento da un centro denominato Castel Venere, precedentemente documentata da Jacopo Valvason di Maniago e da Girolamo Cesarino, ricorre anche nelle «*Rerum Foro-iuliensium ab Orbe condito usque ad an. Redemptoris Domini nostri 452 libri undecim*» di Enrico Palladio degli Olivi (fig. 2), edita postuma nel 1659<sup>37</sup>. Enrico Palladio, come Cesarino, lega la costruzione del centro di San Vito al duca Gisulfo, che avrebbe ricostruito l'antico centro romano in seguito alle distruzioni provocate dai Cimbri<sup>38</sup>. Si tratta, con ogni probabilità, della ripresa non verificata della tradizione veicolata da autori precedenti, secondo la tendenza di questo autore, sottolineata già nella metà

---

<sup>34</sup> Sulla questione dell'identificazione della via Postumia con la Stradalta da parte di Cesarino si veda BUORA 2011, pp. 35-37. Il passo di Cesarino venne poi ripreso da Gian Domenico Bertoli in due lettere del 1745 indirizzate ad Anton Lazzaro Moro, dove viene precisato che la strada indicata dall'autore non fosse la Postumia, ma la via Flaminia, che allora si riteneva il principale itinerario di collegamento tra Aquileia e l'Italia romana, D'AGNOLO, CEOLIN, DUSSO 2004, p. 75, nt. 28-29; BUORA 2011, pp. 36-37. Prima del Bertoli è anche Giovanni Candido a riconoscere la via Flaminia come uno dei principali itinerari di collegamento tra Roma e Aquileia, sostenendo, tuttavia, che, da Bologna, la strada conduceva «*in Aquileia vicino à radici de le alpi, aggirandola a torno le paludi, chiamasi hora la via Alta, & Rivolta quel luogo da la via attorniato*», CANDIDO 1544, p. 19 (su Giovanni Candido si rimanda a CARGNELUTTI 2009d, pp. 609-612, che sottolinea come, a partire dal Settecento, vennero sottolineate nelle opere del Candido molte inesattezze dovute a una lettura superficiale delle fonti o ad affermazioni non documentate, *id.*, p. 611).

<sup>35</sup> ALTAN 1771, p. 27.

<sup>36</sup> Alle ricerche condotte nel tardo XIX sec. da Camillo Panciera di Zoppola è dedicato il paragrafo successivo.

<sup>37</sup> PALLADIO 1659. Enrico Palladio nacque a Udine o a Portogruaro da una famiglia al servizio della Repubblica di Venezia, iscritta al consiglio della città di Portogruaro. Fu medico della città di Udine e filosofo, tra i fondatori nel capoluogo friulano dell'Accademia degli Sventati, per la quale si veda MILOCCO 1970. Fu autore di varie opere a carattere storico incentrate in particolar modo sulla storia del Friuli. I *Rerum Foro-iuliensium libri*, redatti in latino, raccolgono con un'impostazione annalistica la storia patria dall'origine alla caduta di Aquileia, CARGNELUTTI 2009b, pp. 1901-1903.

<sup>38</sup> PALLADIO 1659, p. 54 e p. 60.

del XVIII secolo da Paolo Fistulario, all'esagerazione e all'affidarsi a notizie non verificate<sup>39</sup>. Lo stesso schema è ripreso dal nipote di Enrico Palladio, Gian Francesco Palladio degli Olivi, nella monumentale opera annalistica intitolata «*Historie della Provincia del Friuli*», pubblicata in due volumi nel 1660<sup>40</sup>. In generale, la storia del Palladio è costruita su una ricca raccolta di fonti, anche se per le epoche più lontane vengono riproposti dei *topoi* stratificati<sup>41</sup>. Riguardo a San Vito, Gian Francesco Palladio riporta che «*Il duca Gisulfo (...) Si diede perciò à reformare il desolato Paese. Riedificò particolarmente Castel Venere, che dopo fu nominato S. Vito oltre il fiume Tagliamento*»<sup>42</sup>. Non è chiaro dove la tradizione dell'origine di San Vito da un antico Castel Venere o *Castrum Veneris* abbia avuto origine<sup>43</sup>. Potrebbe, forse, trattarsi di un mito prodotto nel XVI secolo allo scopo di nobilitare il centro friulano, come parallelamente accade in altre aree della regione<sup>44</sup>. Benché si tratti quasi di un *topos* letterario, tale idea, come si vedrà, sarà perpetuata a lungo nella storiografia locale.

---

<sup>39</sup> Tale valutazione negativa esposta viene soprattutto per le tesi proposte sull'origine di Udine, erroneamente identificata con *Forum Iulii* e giudicata più antica della stessa Aquileia. Accogliendo indistintamente storia e leggenda avrebbe quindi forzato le teorie di Giovanni Candido riguardo alla fondazione di Udine, FISTULARIO 1759, *passim*; FISTULARIO 1835, *passim*. Per una breve panoramica della vita di Paolo Fistulario si veda VOLPATO 2009, 1098-1103.

<sup>40</sup> Il Palladio nasce a Udine tra il 1610 e il 1615. Nel 1638 si laurea in giurisprudenza all'Università di Padova e successivamente, dopo aver ottenuto un beneficio ecclesiastico con il titolo di abate, diresse la pieve di Latisana. Fece parte dell'Accademia degli Sventati di Udine con il nome di "il Ferace"; per notizie sulla vita si veda LIRUTI 1760, p. 459; DI MANZANO 1884, p. 147; CARGNELUTTI 2009c, pp. 1903-1905. Le *Historie della Provincia del Friuli* costituiscono la prosecuzione in lingua volgare della storia del Friuli iniziata dallo zio, scritta in latino, andando a coprire il periodo che va dalla caduta di Aquileia al 1658.

<sup>41</sup> Ad esempio, Palladio ripropone l'identificazione di *Forum Iulii* con Udine, probabilmente in senso celebrativo. Questa tendenza ne fece oggetto di critiche di vario genere già nel XVIII secolo, FISTULARIO 1769, *passim*; ZANON 1766, pp. 191-229.

<sup>42</sup> PALLADIO 1660, p. 44. Gina Onofri gli attribuisce la notizia del rinvenimento della tegola con iscrizione con citazione di Castel Venere, ma nelle *Historie* di Palladio non se ne trova cenno. La notizia potrebbe essere scaturita da uno scambio tra Palladio e Cesarino, ONOFRI 1973, p. 110, nt. 9.

<sup>43</sup> Della tradizione non ci sono tracce nell'itinerario del Sanudo del 1483, che pure parla di San Vito al Tagliamento e ne descrive i palazzi dipinti tuttora visibili nel centro storico, SANUDO 1847, p. 432. Sulla figura del Sanudo si rimanda a FORTINI BROWN 2017, pp. 1-26.

<sup>44</sup> Un fenomeno paragonabile è quello dell'identificazione di Udine con *Forum Iulii*, idea che perdurerà tra gli storici del Friuli fino alla metà dell'Ottocento, quando Lorenzo d'Orlandi scoprì casualmente due iscrizioni (*CIL* V, 1761-1762) che chiusero definitivamente la questione, riconoscendo in Cividale il centro romano, COLUSSA 2009, pp. 114-125. Si riscontrano anche falsificazioni, come due iscrizioni provenienti da Maniagolibero (Maniago, Pordenone) che riportano il nome del centro di *Caelina*, già riconosciute come falsi dal Mommsen e riportate nel XVI secolo da Giovanni Candido, su questo si rimanda a BANDELLI 2003.

Per avere notizie sia in relazione al ritrovamento di materiali antichi sia per quanto concerne la disamina della viabilità romana nella destra Tagliamento bisognerà attendere il tardo Settecento<sup>45</sup>. Così, a proposito del territorio Sanvitese, nelle note all'edizione del dialogo di Girolamo Cesarino, in riferimento alla via Postumia, Federico Altan afferma di essere in disaccordo con l'identificazione della strada consolare con la Stradalta, come proposto dal Cesarino, aprendo, così, una discussione che dura ancora oggi. Per quanto riguarda la viabilità antica, la riflessione degli antichisti friulani settecentesca si concentra sulle arterie maggiori, come la Postumia o l'Annia: vengono proposti possibili tracciati e vengono talvolta raccolte notizie sui rinvenimenti di materiale archeologico. Al vivace dibattito, fa da contraltare una generale arbitrarietà nelle ricostruzioni dei percorsi e una tendenza a tenere separate ipotesi e verifiche sul campo, trattate come un oggetto di discussione separato<sup>46</sup>. Verso la fine del XVIII secolo storici e antiquari rivolgono l'attenzione alle evidenze micro-regionali, concentrandosi su singoli aspetti toponomastici, raccogliendo evidenze archeologiche ed epigrafiche e formulando ipotesi sulla viabilità minore del comprensorio compreso tra Livenza e Tagliamento. Per la prima volta si inizia a discutere la presenza e l'andamento di aste viarie dirette da *Iulia Concordia* al Norico. Tali ipotesi sono alla base della successiva identificazione della *via per compendium*, così definita da Luciano Bosio, e la cosiddetta via Giulia, come ricostruita da Giovan Battista Zuccheri.

Il primo a trattare il tema della viabilità verticale, che da Concordia avrebbe risalito il corso del Tagliamento per poi volgere verso il Norico, fu Iacopo Filiasi nelle «*Memorie Storiche de' Veneti primi e secondi*»<sup>47</sup>. Del percorso, che l'autore chiama "via Germanica", si troverebbero le tracce «(...) sopra di Concordia. Essa cominciava da questa Città, e dall'Emilia (via) pure, che per Concordia passava, e all'Est corre»<sup>48</sup>. «La Germanica drizzavasi al Nord, e pe' villaggj di Quinto (Cinto Caomaggiore), Sesto (Sesto al Reghena), e Settimo, che presero il nome appunto dal trovarsi Quinto, Sexto ec. ab urbe lapide. (...) Passava poscia per

---

<sup>45</sup> BUORA 2011, p. 33.

<sup>46</sup> Considerazioni ulteriori in BUORA 2011, pp. 41-42. Si tratta di un periodo vivace che vede la circolazione di molte opere a carattere storico e geografico, sovente accompagnate da aspre polemiche. Per una contestualizzazione del periodo, in particolare dell'opera di Fistulario e delle sue polemiche con autori contemporanei, si veda MAGNANI 2007.

<sup>47</sup> Iacopo Filiasi nacque a Venezia nel 1750, trascorse la giovinezza a Mantova e quasi tutto il resto della vita tra Venezia e la villa di Trevignano presso Mestre, dove fu sepolto. Svolse vari incarichi pubblici per la Serenissima, operando poi con il governo napoleonico e quello austriaco. Si interessò di vari temi: dalla fisica alla botanica, dalla storia veneta all'archeologia, dall'idraulica all'evoluzione della laguna di Venezia. Fu autore di numerose opere dotte, tra cui si ricorda l'imponente "Memorie storiche de' Veneti primi e secondi", in otto volumi, edite tra il 1796 e il 1798. Sul Filiasi si veda, con riferimenti precedenti, PRETO 1997.

<sup>48</sup> FILIASI 1796, Volume II Capo XX, p. 388-391.

Fagagna, che luogo abitato anche a' tempi Romani dovea essere, essendovisi scoperte delle anticaglie, e una milliaria»<sup>49</sup>.

In accordo con Filiasi si pone Angelo Maria Cortenovis in un breve saggio epistolare sulla storia di Sesto al Reghena, edito postumo nel 1801 ma compilato nel 1798 (fig. 3)<sup>50</sup>. Secondo l'erudito, il toponimo avrebbe tratto origine «dal sesto Milliario della Strada Militare, che passava da Concordia a Giulio Carnico. È in mezzo ad altri due luoghi, che si chiamano Quinto, e Settimo (...) Di questa Strada esistono due Ceppi Milliari; uno in Fagagna presso la Chiesa di S. Leonardo (...); e l'altro nel Castello di Colloredo»<sup>51</sup>. Nel saggio sulle origini di Sesto il Cortenovis, pur affermando che la maggior parte delle antichità lì conservate erano di epoca medievale, si soffermò a elencare alcuni reperti di epoca romana reimpiegati nelle strutture dell'abbazia benedettina e nelle case vicine (iscrizioni, rilievi funerari, lastre di marmo, laterizi bollati)<sup>52</sup>.

L'interesse antiquario per il territorio della colonia di *Iulia Concordia* vive, tra la fine del XVI e la fine del XVIII secolo, di attenzione a fasi alterne<sup>53</sup>. Tralasciandone i primi sporadici segni, è nel XVIII secolo – in particolare nei decenni centrali – che si muovono in Friuli figure di spessore, come Fontanini, Bertoli, Liruti e l'abate Bini, unite da una fitta rete di contatti nazionali e internazionali ai maggiori intellettuali e studiosi contemporanei<sup>54</sup>. Nei decenni finali del secolo, tuttavia, avviene un ripiegamento verso temi e interessi prettamente locali, con una serie di storiografi ed eruditi minori molto attivi nel dibattito

---

<sup>49</sup> Il miliare recava l'iscrizione «CAESAR/DIVI - - - F. COS XIII/TRIB. POT. XXI .../XXXIII», riportata dal Filiasi (FILIASI 1796, *ibid.*), assieme alla notizia fornita da Girolamo Asquini del rinvenimento presso Colloredo di un altro miliare, con indicazione di XXXIV miglia.

<sup>50</sup> Angelo Maria Cortenovis nacque a Bergamo nel 1727. Fu padre barnabita e insegnante di lettere a Macerata, Pisa e Milano. Nel 1764 giunse a Udine dove approfondì i suoi molti interessi (storia, geografia, fisica, scienze naturali, astronomia, agricoltura), tra i quali il maggiore fu sicuramente quello per l'archeologia e le antichità del territorio friulano. Interessato in particolar modo all'epigrafia del primo cristianesimo e alla numismatica, si accompagnava frequentemente a Girolamo Asquini in ricerche sul territorio, seguite da puntuali annotazioni. In questa veste tenne corrispondenza con i maggiori cultori di antiquaria a lui contemporanei. Fu autore di una trentina di saggi su argomenti vari sempre e comunque legati al Friuli, per lo più rimasti inediti. Sulla figura del Cortenovis si rimanda a DONAZZOLO 2009, pp. 825-830.

<sup>51</sup> CORTENOVIS 1801, pp. 12-13.

<sup>52</sup> CORTENOVIS 1801, pp. 13-15 e 42-46.

<sup>53</sup> A fasi alterne e comunque presente, in un'epoca in cui il collezionismo e la passione per l'antico sono molto vivi in Veneto e nella stessa Venezia con la formazione di numerose collezioni, FRANZONI 1981, pp. 207-225; FORTINI BROWN 1991, pp. 511-548; BENZONI 1994, p. 531; FRANCO 2001, p. 680; FAVARETTO 2002; FORTINI BROWN 2007, pp. 309-337; FORTINI BROWN 2015, pp. 221-239. Per una panoramica generale degli eventi che interessarono la Serenissima, nel quadro delle vicende politiche italiane ed europee, nel XVI secolo, si veda COZZI 1994, pp. 3-125, in part. pp. 36-42, 45-65.

<sup>54</sup> CALDERINI 1930; PIUSSI 1978; REBAUIDO 2007.

municipalistico, secondo una tendenza alla rivalutazione delle popolazioni preromane propria non solo del Friuli, ma anche di altre aree d'Italia<sup>55</sup>. L'attenzione dei già menzionati Fistulario, Filiasi e Cortenovis per l'assetto del territorio concordiese è secondaria rispetto al più generale dibattito sulla storia e sulla geografia storica del Friuli e del Veneto, che costituirà la base del dibattito pro e antiromano destinato ad avere ampio spazio ancora nel corso dell'Ottocento, accanto alle ben più numerose opere di storia patria<sup>56</sup>. L'antiquaria, però, si avvierà verso un declino proprio negli anni finali del Settecento, forse anche per un allineamento culturale della classe dirigente e della cultura dominante di forte impronta filoasburgica.

## **1.2. Giovanni Battista Zuccheri e i suoi contemporanei: le ricerche sulla via Giulia e sul settore orientale del territorio concordiese tra antiquaria e archeologia nel XIX secolo**

La prima metà dell'Ottocento porta, in seguito all'invasione francese del 1805 e all'annessione del Friuli al Regno d'Italia, una maggiore sensibilità verso le antichità rispetto all'inerzia che aveva caratterizzato fino ad allora l'amministrazione imperiale asburgica. Il nuovo ordinamento, incardinato sulle autorità prefettizie, si era sin da subito concentrato da un lato sulla sistemazione urbanistica e infrastrutturale della regione e dall'altro sullo smantellamento degli ultimi residui di ordinamento feudale. In parallelo, al fine di garantirsi un solido apparato di consenso e di promuovere un rinnovamento all'interno della classe dirigente, le autorità locali afferenti al Regno d'Italia avviarono una decisa campagna che intendeva fare delle antichità romane uno strumento di coesione ideologica del ceto borghese locale<sup>57</sup>. Pur nella assenza di pubblicazioni di rilievo, in questo periodo agiscono in Friuli figure di grande rilievo. Tra questi, si ricorda Étienne-Marie Siauve, commissario del II corpo d'armata francese distaccato in Friuli, che, all'indomani dell'accorato appello rivoltogli nel 1806 da Leopoldo Zuccolo, valuta la consistenza del patrimonio archeologico in un *Mémoire* che nello stesso anno invia al Viceré d'Italia, richiamando in particolare il prestigio di Aquileia, Concordia, Gemona e Zuglio che rischiavano allora di

---

<sup>55</sup> Contestualmente, infatti, si avvia un forte interesse degli eruditi per il mondo etrusco-italico, mentre in Friuli si rivalutano le presenze celtiche in ottica antiromana, REBAUDO 2007, p. 183. Il dibattito degli antiquari ed eruditi friulani è incentrato sull'interpretazione del noto passo di Strabone su Aquileia, sulla rinascita del porto aquileiese in contrapposizione al porto franco di Trieste (1719), sull'identificazione di *Forum Iulii* e sulla storia del Patriarcato, REBAUDO 2007, pp. 182-183.

<sup>56</sup> Sul tema si veda ancora REBAUDO 2007, p. 186 che amplia considerazioni già presenti in PANCIERA 1970, p. 16; BUORA 2004, p. 266. Per una sintesi sugli scavi svolti in regione nel XVIII secolo si rimanda a REBAUDO 2007, pp. 187-190.

<sup>57</sup> In questo periodo, infatti, oltre a una vivace pubblicistica, in numerose ville e palazzi signorili della regione si diffondono apparati decorativi con generici rimandi all'arte antica, REBAUDO 2007, pp. 192-193.

andare perdute<sup>58</sup>. Il Siauve si impegnò, quindi, nel creare un sistema volto alla scoperta e alla tutela *in loco* delle antichità, fondato su un sorvegliante, con il compito di conservare e fornire rilievi e disegni delle diverse scoperte. La maggiore innovazione consisteva nel finanziamento e nel controllo pubblico degli scavi, nella loro successiva pubblicazione e nella creazione di musei locali<sup>59</sup>. Tale approccio, innovativo per l'epoca, tuttavia, non ebbe riflessi nel territorio concordiese, nonostante diversi autori avessero ricordato i fasti antichi della città di *Iulia Concordia*<sup>60</sup>.

Nel 1840 Antonio Zambaldi<sup>61</sup> pubblica i «*Monumenti storici di Concordia già colonia romana nella regione veneta*», per i quali viene considerato il fondatore o lo scopritore della storia di Portogruaro (fig. 4)<sup>62</sup>. Ricostruendo la storia di *Iulia Concordia*, Zambaldi riconosce che «*i marmi letterati formano quasi la sola storia sussistente della sventurata Concordia*», confermando quindi l'idea, già da tempo presente tra gli eruditi, che la città antica fosse stata distrutta a seguito delle invasioni barbariche<sup>63</sup>. Nelle pagine finali della raccolta viene fornito uno specchio generale della magnificenza della colonia, definita «*città piccola bensì, ma bella ed interessante per la sua posizione sopra grosso fiume navigabile, per la sua fabbrica di rinomate frecce e per le grandi*

---

<sup>58</sup> Sulla figura del Siauve si rimanda a REBAUDO 2011, pp. 3158-3162; REBAUDO 2007, pp. 193-203.

<sup>59</sup> REBAUDO 2007, pp. 195-197 e pp. 198-202. Tale progetto venne effettivamente sperimentato solo ad Aquileia, dove il ruolo del sorvegliante era stato attribuito a Leopoldo Zuccolo e dove venne aperto il Museo Eugenio (1807), e a Zuglio, che il Siauve riteneva *Forum Iulii*, con gli scavi della basilica civile e la scoperta dei clipei bronzei e delle tabelle con dedica a Bebio Attico oggi a Cividale.

<sup>60</sup> Dal 1805 anche il territorio tra Livenza e Tagliamento divenne parte del dominio francese sotto il Regno d'Italia. Nel 1807 Concordia venne accorpata al Dipartimento dell'Adriatico, con a capo Aquileia, assieme ai centri di San Michele, San Filippo, Lugugnana e Villastorta e venne quindi divisa da Portogruaro e dal suo mandamento, per poi ritornare nel 1814 sotto la casa d'Austria con il resto del Lombardo-Veneto, VIGONI 2019, p. 14 e p. 20. Tra gli autori che citano ritrovamenti di antichità a Concordia, che, comunque, si riteneva completamente distrutta dall'incursione attilana, si ricordano: PARTENOPEO 1604, pp. 65-67; DAL TORRE 1700, cc. 340-348; SILVESTRI 1736, pp. 10-11, 17-18, 130, 198-199; DE RUBEIS 1740, c. 80; DE RUBEIS 1754, p. 7; FILIASI 1796, p. 106;

<sup>61</sup> Antonio Zambaldi nacque nel 1792 a Portogruaro, dove morì nel 1853. Avvocato attivo a Padova, Mestre, Venezia e San Donà di Piave, dal 1837 fu notaio a Portogruaro. Fu anche un autore eclettico: scrisse numerose opere tra cui poesie e trattati sui temi più diversi, senza lasciare da parte l'interesse per la storia locale, MARCON 2011, pp. 3589-3590.

<sup>62</sup> BELLÌ 1928, p. 22. Nell'introduzione ai *Monumenti storici* Zambaldi riporta che per la ricostruzione delle antichità di Concordia si è avvalso, oltre che delle fonti epigrafiche, anche del *De Colonia Foro-Juliansi* di Filippo Dal Torre e delle *Memorie storiche dei Veneti primi e secondi* del Filiasi, ZAMBALDI 1840, pp. 14-16 e *passim*.

<sup>63</sup> ZAMBALDI 1840, p. 25. Le iscrizioni raccolte nell'opera, come asserisce lo stesso Zambaldi, erano conservate in parte nel palazzo comunale di Concordia e in parte a Portogruaro (collezioni di Domenico Muschietti, Antonio Trevisan), mentre altre sono state trascritte dalle raccolte di Grevio, Fabbretti, Reinesio, Muratori, Maffei, Palladio e Bertoli, ZAMBALDI 1840, p. 46.

strade che vi passavano, ornate lateralmente di lapidi ricche d'iscrizioni, affinché segnassero la strada ai viaggiatori, e così pur distinte con insigni sentenze, onde quelli vi transitassero rendendosi migliori e più lieti»<sup>64</sup>. Nella descrizione dei diversi itinerari Zambaldi, chiaramente debitore del Filiasi, elenca: la via Emilia militare Concordiese, ritenuta la prosecuzione della via Flaminia da Rimini ad Aquileia<sup>65</sup>, la via Postumia<sup>66</sup>, una strada vicinale diretta ad Oderzo<sup>67</sup> e la via Germanica<sup>68</sup>.

Riguardo alla via detta Germanica, Zambaldi afferma che la strada, il cui «nome di Via Germanica a lei imposto dal Filiasi, s'indirizzava a' villaggi di Portovecchio e Cintello, così detto dal quinto cippo milliaro, e sopra il Tagliamento al passo di Rosa passava per Quadrivium (ora Codroipo) dove avrà attraversato la via Postumia (...) transitava poi per Fagagna (...). Non è quindi vero che tale strada passasse nei villaggi di Quinto, Sesto e Settimo, come asseriscono Cortinovis e Filiasi»<sup>69</sup>. Zambaldi, dopo aver proposto un tracciato alternativo<sup>70</sup>, che in larga parte corrisponde all'itinerario oggi riconosciuto per la via per compendium, identifica il percorso di Filiasi e Cortenovis con una «qualche altra strada secondaria e trasversale, che probabilmente era diretta da Concordia alla

---

<sup>64</sup> ZAMBALDI 1840, p. 50.

<sup>65</sup> ZAMBALDI 1840, pp. 50-51. La strada sarebbe la stessa rinvenuta a circa un miglio a est di Concordia nei campi del signor Bernardino Bettussi, che, invece, a ovest del paese, era stata identificata nella via Levada, oggi ormai riconosciuta come la via Annia, che lo Zambaldi (p. 52) descrive come «ancora alta per un lungo tratto e si scorge anco oggidì sparsa di grossi ciottoli». Da Concordia la strada descritta da Zambaldi proseguiva verso Aquileia passando per Villanova di Fossalta e Vado, ZAMBALDI 1840, p. 53.

<sup>66</sup> Strada che Zambaldi riporta nella ricostruzione erudita del Filiasi, secondo cui essa doveva collegare Cremona e Aquileia, attraversando Mantova, Verona, Vicenza, Castelfranco Postioma (Treviso), Oderzo e Concordia. Nel tratto tra Oderzo e Concordia la strada avrebbe attraversato la Livenza tra Motta e Lorenzaga e il Sile tra Meduna di Livenza e Azzanello; a Marzinis, presso Bannia di Fiume Veneto, si sarebbe divisa in due rami: uno diretto a Ragogna e l'altro a Cividale, ZAMBALDI 1840, pp. 54-55.

<sup>67</sup> Anche qui il riferimento principale è il Filiasi. Il percorso di collegamento con Oderzo, detto "strada Concordiese", viene descritto come una sorta di bretella di collegamento tra la via Emilia altinate e la Postumia, che lo Zambaldi sostiene passasse nei dintorni di Pradipozzo, ZAMBALDI 1840, p. 55.

<sup>68</sup> Anche in questo caso la fonte di Zambaldi è Filiasi, ZAMBALDI 1840, pp. 53-54.

<sup>69</sup> ZAMBALDI 1840, *ibid.*

<sup>70</sup> Zambaldi ricorda anche che tracce di questo itinerario erano visibili in località Villastorta (proprietà Querini e Deodati) e che a est di Portovecchio, in un terreno di proprietà Torcoli, «fu dissotterrata, a quindici piedi circa di profondità, una muraglia costrutta di grossi ciottoli e frammenti di pietra d'Istria fortemente cementati, larga intorno a tre piedi ed alta presso che sei». Tale struttura venne interpretata dall'erudito portoghuesese come un muro a divisione dei due sensi di marcia, volto a impedire urti e a fungere da marciapiede lastricato con laterizi e dotato di scalini e colonne per indicare le distanze, ZAMBALDI 1840, p. 54.



*Via Postumia, alla quale si sarà unita presso al luogo ora detto Azzano»*<sup>71</sup>. Benché Antonio Zambaldi avesse operato un'ampia raccolta di dati relativi alle antichità di Concordia, l'interesse per questo centro e per il suo territorio rimase a lungo privo di studi più o meno sistematici<sup>72</sup>.

Nella prima metà dell'Ottocento gli studi antiquari si focalizzarono per lo più sulla viabilità romana. La riproposizione del problema, nel periodo austro-napoleonico, è legata a doppio filo con il programma infrastrutturale volto a creare, per motivi militari, un rapido collegamento tra Venezia e Milano. La prosecuzione di questo asse in territorio friulano trovava nell'edificazione del Ponte della Delizia, presso Casarsa, uno snodo capitale<sup>73</sup>. Le grandi opere di viabilità romana vengono quindi prese da un lato come modello in senso propagandistico, dall'altro lato sono studiate dagli ingegneri e riutilizzate come base per i nuovi percorsi<sup>74</sup>. I tracciati viari minori di età romana, tuttavia, vengono raramente presi in considerazione. È questo anche il periodo in cui, sull'eredità degli studi eruditi del secolo precedente, si forma la prima storiografia friulana moderna. Gli studiosi dell'Ottocento hanno avuto il merito di aver raccolto e salvato dalla dispersione tutta una serie di documenti e notizie che saranno fondamentali per la costruzione dell'identità storico-territoriale e culturale friulana, raccolta nell'opera di Pio Paschini e Pier Silverio Leicht<sup>75</sup>. Per il territorio concordiese, ha grande merito il sanvitese Antonio Altan, nipote del

---

<sup>71</sup> ZAMBALDI 1840, *ibid.*

<sup>72</sup> Oltre a Zambaldi si ricordano brevi cenni a Concordia in DE SCARAMELLI 1832, p. 29, dove si parla degli "infiniti rottami" che venivano dissotterrati quotidianamente a Concordia, e in CAPPELLETTI 1854, p. 417, che scrive di "antiche memorie" e "ruderi" che venivano rinvenuti a Concordia e nei dintorni. Il poeta portoghuese Girolamo Venanzio (1791-1872) scrisse negli stessi anni dei versi sulle anticaglie che costituivano un pallido ricordo dell'antica città romana, BELLI 1904, pp. 109-110. Notizie riportate anche in VIGONI 2019, p. 21.

<sup>73</sup> BACCICHET 2000-2001, p. 61. Parti della strada napoleonica sono state individuate, al di sotto della attuale SS13 Pontebbana, in occasione delle sorveglianze archeologiche eseguite durante i lavori per la realizzazione di alcune rotatorie. La presenza del tracciato napoleonico è stata accertata a Codroipo (rotatoria km 102+160), dove la strada si impostava su livelli alluvionali che obliteravano un asse datato all'età romana o della romanizzazione, a Casarsa della Delizia (rotatoria km 97+200) e a Zoppola (rotatoria km 88+550), dove l'asse incide terreni a uso agricolo che a loro volta coprivano e in parte rielaboravano un suolo agrario romano. Su questo si veda FRASSINE, VALLE 2015, pp. 38-46.

<sup>74</sup> Sul tema si rimanda in sintesi a BUORA 2011, pp. 43-44. Per una panoramica dei diversi interventi e per una disamina sui diversi percorsi presi in considerazione dagli ingegneri del periodo napoleonico in occasione della stesura della Pontebbana si veda BACCICHET 2000-2001, p. 88. Lo stesso tema è in parte ripreso in BACCICHET 2015, pp. 84-85.

<sup>75</sup> Per una sintesi sulla storiografia friulana si veda MOR 1972. Per una disamina sulla storiografia friulana nel periodo che va dalla dominazione napoleonica e austriaca all'irredentismo, si rimanda a ZANNINI 2015. Tra le figure che furono attive nel periodo della dominazione austriaca, si ricorda anche Luigi Pognici, medico della Legione Friulana nel 1848-1849, a capo del comitato periferico di Spilimbergo affiancato al Comitato Politico Segreto di Udine dopo l'armistizio di Villafranca, infine,

Federico Altan che curò l'opera di Girolamo Cesarino, che raccoglie nelle «*Memorie storiche di San Vito al Tagliamento*» del 1832 una grande mole di documenti riguardanti la storia del centro friulano, in gran parte afferenti al patrimonio documentale della famiglia Altan<sup>76</sup>. Nel primo capitolo, che tratta delle fasi formative del borgo di San Vito, lo studioso fa riferimento ai vari ritrovamenti di epoca romana emersi intorno ad esso. Pur con i limiti dovuti alla sua epoca, Antonio Altan si distingue per la modernità dei ragionamenti e per l'impostazione critica nei confronti degli autori precedenti, che cita e legge in parallelo ai ritrovamenti di oggetti antichi che erano stati fatti negli anni di poco precedenti all'edizione della sua storia di San Vito. In particolare, cita e accoglie il Cesarino riguardo all'attendibilità di ritrovamenti di «*vestigia di antichità romane (...), asserzione confermata ai giorni nostri dall'essersi ivi scoperte fra le macerie tegole con sigle, iscrizioni, monete ed anella antiche*»<sup>77</sup>. Parallelamente, però, sostiene che «*se abbiamo fondamento di credere, che a tempi più remoti vi fossero abitazioni non volgari verso ponente, cioè dove erano meno esposte all'impeto del vicino torrente, non ci lasceremo perciò trasportare da una cieca avidità di accogliere tutto su di ciò che trovasi scritto, senza la guida d'una critica. Egli è probabile che fosse un castello, un vico, una villa de' cittadini di Concordia. Porremo dunque tra' Romanzieri chi fa sorgere Sanvito sotto il nome di Castel-Venere all'epoca che i Romani trappiantarono colonie in queste parti, e chi lo vuole distrutto da' Cimbri sconfitti da Mario, e chi finge, che desse la culla ad un certo Giuliano, che fece comparsa d'eroe nella guerra contro Attila, e chi ne riconosce restauratore Gisolfo duca Longobardo*»<sup>78</sup>. L'autore mostra quindi grande attenzione alla natura dei dati che menziona, scartando

---

durante l'insurrezione del 1864, esule a Ferrara per sfuggire alla persecuzione austriaca. Il Pognici scrisse una guida di Spilimbergo e del suo distretto dove, accanto a notizie di carattere geografico, si trovano anche riferimenti antiquari, POGNICI 1872.

<sup>76</sup> Antonio Altan nacque nel 1765 dal ramo degli Altan di Salvarolo. In gioventù si trovò a Corfù al servizio della Repubblica di Venezia, ma nel 1788 si trasferì a Bologna dove prese i voti. In seguito, visse tra Venezia e San Vito al Tagliamento. Nel corso della sua vita mantenne la sua passione letteraria e fu autore di numerose opere, tra cui le "Memorie Storiche della terra di San Vito al Tagliamento", pubblicate nel 1832, che costituiscono ancora oggi un punto di riferimento per la storiografia locale anche per il frequente uso che l'autore fece del patrimonio bibliografico e documentario della famiglia Altan, GARGIULO 2011, pp. 133-136.

<sup>77</sup> ALTAN 1832, p. 5. Tra le varie "anticaglie", l'Altan informa che nella collezione della famiglia Zuccheri era presente anche «*un anello d'oro di costruzione antica Romana inciso d'un Genio alato con una testa in mano dissotterato nel suddetto circondario presso il ponte di S. Marco*», ALTAN 1832, p. 7, nt. 2.

<sup>78</sup> ALTAN 1832, p. 5.

ipotesi fantasiose o non verificabili, legando il dato storico-archeologico alle caratteristiche morfologiche del territorio<sup>79</sup> e fornendo, se necessario, riflessioni di carattere antiquario e linguistico<sup>80</sup>.

Tra la metà e la fine del XIX secolo si risveglia l'interesse per le strade romane, anche in relazione al contemporaneo riassetto della viabilità regionale e, in particolar modo, alla costruzione degli assi ferroviari in seguito agli accordi di Vienna, stipulati dal 1866, tra il nascente stato italiano e l'impero austriaco<sup>81</sup>. Le indagini tentano di ricostruire la viabilità romana basandosi su dati di prima mano, verifiche sul campo, analisi toponomastiche e sulla raccolta di testimonianze orali e della cultura popolare<sup>82</sup>.

Questo tipo di ricerche viene anticipato nel territorio concordiese da Giovanni Battista Zuccheri con l'edizione postuma della «*Via Giulia da Concordia in Germania*» pubblicata postuma nel 1869<sup>83</sup>. Giovanni Battista Zuccheri nasce a San Vito al Tagliamento nel 1793, da una famiglia di nobili possidenti locali<sup>84</sup>. La famiglia, di solide tradizioni colte, risulta ben inserita a San Vito al Tagliamento, tanto che il fratello di

---

<sup>79</sup> ALTAN 1832, *ibid.* e p. 7, nt. 6.

<sup>80</sup> In una digressione, l'Altan racconta che «*Alla fine del XVIII sec. di là del borgo di Favria in un campo di ragione degli Sbringoli fu dissotterrata una grande quantità di mattoni antichi, che servirono per la nuova fabbrica de' detti possidenti nel borgo di S. Lorenzo, e tuttora anche nel 1828 si rinvennero tegole, e monete romane*», dimostrando una certa attenzione tanto al luogo di rinvenimento dei manufatti antichi quanto al loro destino successivo. Lo stesso autore informa anche che «*Il Signor Paolo Zuccheri possiede un pezzo di tegola ritrovato nella indicata località con l'iscrizione VICVM VRSL*», che l'Altan, discutendo l'etimologia del toponimo, riconduce a Ursinico, l'attuale Orcenico, ALTAN 1832, p. 7, nt. 2; la notizia anche in *CIL V*, p. 969, n. 238; più di recente ONOFRI 1973, p. 113. Appare, tuttavia, più probabile che si tratti della lettura errata di un bollo su laterizio, forse il già documentato in zona *Tenug. Vrsi* (BUORA 1983, p. 184).

<sup>81</sup> Su questo tema si veda BUORA 2011, pp. 45-46.

<sup>82</sup> Sono parlanti, a questo proposito, le ricerche sulla via Annia edite negli Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti da Carlo Gregorutti e Alberto Puschi (GREGORUTTI 1885; GREGORUTTI 1886; GREGORUTTI 1890; GREGORUTTI 1891; GREGORUTTI 1892; PUSCHI 1905).

<sup>83</sup> ZUCCHERI 1869. Oltre al volume sulla via Giulia, Giovan Battista Zuccheri scrisse un saggio sulla monetazione di epoca longobarda (ZUCCHERI 1877) e una raccolta di brani di autori antichi sull'agricoltura (ZUCCHERI 1873). Per note biografiche essenziali si rimanda a BERTOLINI 1878, pp. 48-59; ORLANDINI 1869; BIANCHINI 2011, pp. 3689-3690.

<sup>84</sup> La famiglia Zuccheri, originaria di Sant'Angelo in Vado (Urbino), si trasferì inizialmente a Bagnarola di Sesto al Reghena e successivamente a San Vito al Tagliamento, dove gli eredi risiedono attualmente. Tra i più importanti membri della famiglia si ricorda Pietro Antonio (1697-1778), che fu vescovo di Veglia, l'attuale Krk in Croazia. Nel 1742 il Patriarca Daniele Delfino attribuisce a Giuseppe Zuccheri, fratello di Pietro Antonio, il titolo di cittadino nobile di San Vito al Tagliamento, mentre l'ufficiale iscrizione della famiglia nelle liste della nobiltà italiana avvenne il 17 aprile 1922. ZOTTI 1926, pp. 183-188; *Araldica nobili San Vito*, scheda "Zuccheri".

Giovanni Battista, l'avvocato Gian Paolo Zuccheri, nel 1808 rivestirà la carica di podestà<sup>85</sup>. In un clima culturale vivace, che vive in parte l'eredità della figura di Anton Lazzaro Moro, Giovanni Battista sviluppa interessi diversi: dalla geologia alla numismatica, dall'ingegneria all'agricoltura<sup>86</sup>. Da più fonti emerge, inoltre, uno spiccato interesse per la numismatica e per l'antiquaria, che si riflette nella raccolta di una vasta collezione di materiali archeologici e monete reperiti a Concordia e sulle proprietà di famiglia sparse intorno a San Vito al Tagliamento. La paternità della collezione non è però chiara: in alcune fonti viene attribuita a Giovanni Battista, mentre in altre si parla di Paolo Zuccheri<sup>87</sup>. Curiosamente, i testamenti e i documenti reperibili nell'archivio Zuccheri, menzionano direttamente la collezione<sup>88</sup>, mentre una breve annotazione ricorda diverse monete antiche tra i beni posseduti da Gio Paolo Zuccheri<sup>89</sup>. Sembra, comunque, che a un certo punto la collezione passò al nipote Paolo Giunio Zuccheri<sup>90</sup>. In quest'ultimo documento si trova, infatti, la menzione «*Raccolta Numismatica: Denari, varie monete antiche d'argento e di rame, ed oggetti diversi numismatici*» del valore di lire 1.800<sup>91</sup>. Oltre alla collezione numismatica, la raccolta Zuccheri comprendeva diversi oggetti provenienti dal Sanvitese, da Pasiano di Pordenone, da Portogruaro

---

<sup>85</sup> ZOTTI 1926, p. 187.

<sup>86</sup> È curioso che tra gli interessi di Giovanni Battista si trovi proprio la geologia, dato che proprio l'opera del sanvitese Anton Lazzaro Moro viene considerata come l'atto di nascita della geologia italiana. Per una sintesi della biografia e delle opere del Moro si rimanda a SCLIPPA 2009, pp. 1746-1752. Un indizio degli interessi culturali di Giovanni Battista Zuccheri si può desumere anche sfogliando l'elenco dei testi presenti nel Fondo Zuccheri della Biblioteca Civica di San Vito al Tagliamento.

<sup>87</sup> In ORLANDINI 1869 e BERTOLINI 1878 la collezione viene assegnata a Giovanni Battista Zuccheri, mentre ALTAN 1832, p. 7 n. 2 la attribuisce a Paolo Zuccheri.

<sup>88</sup> *Archivio privato fam. Zuccheri (San Vito al Tagliamento), Testamento Gio Batta Zuccheri, 1862.*

<sup>89</sup> *Archivio privato fam. Trevisan (San Vito al Tagliamento), Elenco beni di Luigi Zuccheri, 1885.*

<sup>90</sup> Paolo Giunio Zuccheri (1807-1886), agiato possidente, si dedicò all'agronomia e fu tra i fondatori dell'Associazione Agraria Friulana, collaborò con la rivista "L'amico del contadino" e si interessò alle più moderne pratiche agrarie. Nel 1844 fondò una filanda per la seta, in cui fece installare macchine per lo sfruttamento della forza motrice dell'acqua (BOF 2011, pp. 3693-3695).

<sup>91</sup> *Archivio privato fam. Trevisan (San Vito al Tagliamento), Elenco beni di Luigi Zuccheri, 1885.* Il valore dichiarato sul documento corrisponde a circa 8100 euro di oggi.

e da Concordia<sup>92</sup>. La dispersione della raccolta viene legata agli eventi che si svolsero a San Vito al Tagliamento nell'anno dell'occupazione austriaca, tra il 1917 e il 1918<sup>93</sup>.

«*La via Giulia da Concordia in Germania*» ricostruisce il tracciato della strada romana che, secondo Zuccheri, conduceva da Concordia a Gemona. Il tema era stato più volte affrontato dagli eruditi settecenteschi, quando il percorso era noto come via Germanica e sul cui tracciato non c'era accordo<sup>94</sup>. Il nome attribuito al tracciato viario, via Giulia, deriva dall'attribuzione della stesura della strada a Giulio Cesare. Il lavoro di Zuccheri è impostato nella forma di una sorta di carta archeologica: il percorso viene ricostruito da un lato sulla base dei dati toponomastici, dall'altro seguendo la distribuzione dei rinvenimenti archeologici, spesso frutto di sopralluoghi svolti in prima persona, elencati con puntuale riferimento alla mappa catastale. Si tratta di un lavoro considerato estremamente diligente dai contemporanei dello Zuccheri e ancora oggi fonte di preziose informazioni, poiché offre uno spaccato della situazione del territorio prima delle vaste operazioni di riordino agrario del pieno e tardo XIX secolo e dell'avvio dell'urbanizzazione moderna<sup>95</sup>.

---

<sup>92</sup> Un breve elenco è riportato da Dario Bertolini in *Notizie degli Scavi di Antichità*, ma si tratta, con ogni probabilità, di un resoconto parziale, dal quale sono esclusi i reperti numismatici e i manufatti in selce. Tutti i pezzi sono corredati di breve descrizione e di precise indicazioni sul luogo di rinvenimento. Nello specifico si tratta di: un'anfora da Villanova di Portogruaro, un'erma in marmo e un laterizio bollato da Concordia, un bassorilievo in marmo, forse antico, e un secondo bassorilievo in terracotta di età patriarcale da Pradipozzo, elementi costruttivi in marmo da Morsano al Tagliamento, due monete da Torricella e Prodolone di San Vito, un'anfora da Villotta, una testina in terracotta da Chions, laterizi da Bannia e diversi elementi decorativi fittili e laterizi da Pasiano di Pordenone (BERTOLINI 1878, pp. 57-58). Secondo lo stesso Bertolini, il catalogo della collezione aveva fornito a Zuccheri la base per la stesura del lavoro sulla via Giulia (BERTOLINI 1878, p. 57).

<sup>93</sup> La cronaca degli eventi dell'anno dell'occupazione austriaca è riportata in una lettera dell'arcidiacono di San Vito al Tagliamento, don Raimondo Bertoli, al commissario prefettizio, Vincenzo Policreti, che, nell'immediato dopoguerra faceva le funzioni di sindaco. In questo resoconto si trovano scarse notizie anche della famiglia Zuccheri, che, nel 1917, era probabilmente sfollata a Firenze assieme al sindaco e ai membri del consiglio comunale, di cui Gio Paolo Zuccheri era assessore (DURIGON 2017, pp. 6, 20, 52-53).

<sup>94</sup> ZUCCHERI 1869, pp. 9 e 14-15.

<sup>95</sup> Giovan Battista Zuccheri segnala anche il ritrovamento di materiali preistorici nel 1864 presso la località Pissarelle di San Vito al Tagliamento. I materiali, circa 50 selci scheggiate a un'ascia in pietra levigata, vennero depositati nel 1879 presso l'Istituto Tecnico di Udine e, in seguito, pubblicati da Torquato Taramelli, TARAMELLI 1874-1875; TASCA 2010, p. 109. Riguardo il giudizio dei contemporanei sulla ricerca di Zuccheri si può richiamare quanto ne scrive Bertolini nel 1878: «E dacché l'occasione mi ha portato a parlare di Gio. Bat. Zuccheri, mi sia permesso di dare alla sua memoria un tributo di riconoscenza. Solerte e dotto cultore degli studi archeologici, abitando in San Vito a 20 chil. da Concordia, non potendo raccogliere i preziosi resti di questo municipio, ha fatto tesoro di quanto veniva in luce nella parte superiore del territorio colonico, notando con cura il luogo ove furono trovati i pezzi di cui arricchiva la sua collezione. Frutto de' suoi studi è il

L'esistenza di tale percorso viene, infatti, citata e accettata sia dai contemporanei di Giovanni Battista Zuccheri, sia dagli studiosi del Novecento<sup>96</sup>.

Una via Germanica viene citata da Giandomenico Ciconi in un'opera storico-geografica su Udine e provincia edita nel 1862<sup>97</sup>. Nell'*excursus* sulla storia del Friuli, l'autore elenca le strade romane con funzione militare che solcavano la regione, indicandone per sommi capi i percorsi<sup>98</sup>. La via Germanica, coincidente con la via Giulia di Zuccheri, partendo da Concordia si sarebbe mantenuta sulla sponda destra del Tagliamento fino a Pinzano, dove sarebbe passata sulla sinistra presso Ragogna e avrebbe proseguito verso Osoppo e si sarebbe poi congiunta con la via Carnica, che univa Aquileia a Zuglio e ai valichi alpini, presso Ospedaletto<sup>99</sup>.

Anche Dario Bertolini, ispettore degli scavi e dei monumenti di Concordia e primo Direttore del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, contribuì agli studi sul territorio, proponendo alcune

---

diligente lavoro sulla *Via Giulia* citata dal Mommsen, in cui segna il percorso di questa strada da Concordia fino al piede delle nostre prealpi, seguendo le tracce che gli offerivano o le scoperte di rimasugli romani, o i nomi dei luoghi, o i resti di via che avevano l'impronta di romana costruzione. Ma la sua invincibile modestia fu cagione che lui vivo, nessuno de' suoi studi vedesse la luce, sebbene sollecitato da tutti gli amici delle archeologiche discipline. Ond'è che andiamo debitori della pubblicazione di questa, e di un'altra non meno pregiata monografia intorno ad una moneta molto rara e forse unica di Pemone duca longobardo del Friuli, al di lui nipote l'egregio cav. Paolo Junio dottor Zuccheri. Il quale seguendo le orme del compianto zio, si presta con tutto lo zelo a pro' della scienza, non solo adoperandosi direttamente, ma incoraggiando nei modi più gentili gli amatori di essa. Avendomi egli affidato il manoscritto del defunto, che s'intitola *Catalogo primo* (della sua raccolta) *embrici, tegole, anfore, malte lavorate in plastica e pietra, mosaici* ecc., ho potuto segnare con esso i vari punti dell'agro colonico ove si sono fatte scoperte di antichità; e siccome ritengo che possa tornar utile il conservarne memoria, così riporto qui testualmente quelle indicazioni, che non furono potute inserire dal ch. autore nella *Via Giulia*» (BERTOLINI 1878, pp. 56-57).

<sup>96</sup> Si trovano cenni alla via Giulia in: BERTOLINI 1878, *passim*; PANCIERA DI ZOPPOLA 1893-1896 (=D'AGNOLO, CEOLIN, DUSSO 2004), p. 26 e in studi più recenti, di cui si tratterà nelle pagine successive. Sul rapporto tra Bertolini e Zuccheri si veda BUORA 1980, pp. 45-46; in BUORA 1985a, p. 211 e p. 213 nt. 20 si trova la notizia – purtroppo senza indicazione della fonte – dell'invio al Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro di materiale della collezione Zuccheri.

<sup>97</sup> Giandomenico Ciconi (1802-1869) fu medico ed erudito. Proveniente da una famiglia della borghesia udinese, si laureò in medicina a Padova dove entrò a far parte anche dell'Accademia locale. Dopo gli studi rientrò in Friuli dove iniziò la attività di medico prima nelle carceri di Udine e poi come primario dell'ospedale civile del capoluogo. Parallelamente si dedicò a studi eruditi in diversi ambiti, tra cui l'agricoltura, anche se si distingue il contributo dato agli studi storico-geografici. Nelle sue opere, infatti, si legge la volontà di delineare in maniera scientifica lo sviluppo storico e geografico del Friuli e il tentativo di correggere gli errori degli studi precedenti. Su Ciconi si rimanda a MAGGIOLO 1983, p. 71; TONUTTO 1997, pp. 113-114; MAGGIOLO 2002, p. 170; DI LEONARDO 2011, pp. 926-930.

<sup>98</sup> CICONI 1862, pp. 99-100.

<sup>99</sup> CICONI 1862, p. 100.

considerazioni sulla viabilità di epoca romana nel territorio concordiese<sup>100</sup>. Lo studioso, in particolare, porta i primi risultati archeologici legati all'individuazione della via Annia e discute il tracciato della via Concordia-Norico, mettendo in discussione la tradizione erudita del Settecento e prendendo in considerazione e aggiornando l'elenco dei cippi miliari legati a questo percorso<sup>101</sup>. Numerosi sono anche i contributi in «*Notizie degli scavi di antichità*», nei quali Bertolini fornisce resoconti sia delle proprie ricerche archeologiche, sia dell'arrivo presso il Museo Concordiese di Portogruaro di materiali provenienti dal territorio<sup>102</sup>. Interessante è un saggio in cui Bertolini associa le contemporanee operazioni di stesura della ferrovia con le strade romane, testo che va inserito in un contesto storico-territoriale di grandi trasformazioni: in quegli anni, dopo la pace di Vienna, il Regno d'Italia e l'Impero asburgico avevano stretto accordi per collegare e implementare la rete ferroviaria<sup>103</sup>. Nel saggio sulle strade romane e le vie ferrate, lo studioso ritorna sul tema del riconoscimento dei percorsi diretti da Concordia al Norico, affermando che, benché l'esistenza della strada "Germanica Concordiese" fosse accertata dall'incrocio dei dati riportati da Zuccheri e da altri, il percorso principale verso i valichi prealpini sarebbe stato quello già

---

<sup>100</sup> Dario Bertolini (1823-1894), avvocato e politico locale, è noto in particolar modo per la sua attività di archeologo "autodidatta". Dopo il 1873, in seguito alla scoperta del sepolcreto dei militi e alla convocazione di una commissione agli scavi, Bertolini seguirà le indagini archeologiche di cui darà puntuali resoconti. Dal 1875 riveste il ruolo di Ispettore degli scavi e dei monumenti di Concordia, conferitogli dalla neonata Direzione dei Musei e degli Scavi di Antichità del Regno. Mantiene contatti epistolari con i maggiori studiosi del suo tempo, tra cui Theodor Mommsen, Wilhelm Henzen, Heinrich Dressel, Ersilia Caetani Lovatelli e Giovanni Battista de Rossi. Tra il 1880 e il 1882 esplorò, assieme a Girolamo Stringhetta, diverse aree del centro antico di *Iulia Concordia*, tra cui il Foro e il teatro. Dal 1887 fu Direttore del Museo Concordiese di Portogruaro. Nel corso della sua attività di archeologo fu membro e corrispondente della Deputazione Veneta di Storia Patria, del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, dell'Ateneo veneto, dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine, della Reale Accademia storica di Madrid e dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica. Note biografiche in: GIANNI 2011a, pp. 409-411; CROCE DA VILLA 1987; CROCE DA VILLA 1992; BOLDRIN MAZZUGGIA 1994; per l'attività politica si veda CROCE DA VILLA 1995, pp. 13-19. Per la corrispondenza di Bertolini con gli studiosi contemporanei si vedano: BANDELLI 1995a, pp. 21-34; BANDELLI 1995b, pp. 35-42; GRANINO CECERE 1995, pp. 43-48; GRANINO CECERE 1995b, pp. 49-76; NOVIELLO 1995, pp. 77-106. Per una bibliografia completa degli scritti antichistici di Bertolini si rimanda a BANDELLI 1995c, pp. 7-11.

<sup>101</sup> BERTOLINI 1882; BERTOLINI 1884f.

<sup>102</sup> BERTOLINI 1881a; BERTOLINI 1881b; BERTOLINI 1883a; BERTOLINI 1883b; BERTOLINI 1884a; BERTOLINI 1884b; BERTOLINI 1884c; BERTOLINI 1884d; BERTOLINI 1884e; BERTOLINI 1885a; BERTOLINI 1885b; BERTOLINI 1886b; BERTOLINI 1887; BERTOLINI 1889; BERTOLINI 1892. Si ricorda anche il rinvenimento a Bagnarola di Sesto al Reghena di alcuni materiali dell'età del Ferro, con ogni probabilità appartenenti a contesti funerari, poi conservati presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, BERTOLINI 1904.

<sup>103</sup> BERTOLINI 1879. Per un inquadramento e un rimando alla bibliografia relativa agli accordi di Vienna, si veda BUORA 2011, p. 45 nt. 33.

indicato dal Filiasi<sup>104</sup>. Secondo Bertolini i due tracciati, via Giulia di Zuccheri e strada del Filiasi, costituirebbero due vie di comunicazione stese forse nello stesso momento da Concordia, ma per rispondere a esigenze e a funzioni diverse. La via dello Zuccheri, in Destra Tagliamento, sarebbe servita a mettere in comunicazione la città e l'entroterra, l'altra avrebbe collegato Concordia ai valichi alpini e alle province d'oltralpe<sup>105</sup>.

Tra gli eruditi locali che a fine Ottocento si interessano alla topografia antica della destra Tagliamento si ricorda Camillo Panciera di Zoppola (fig. 5)<sup>106</sup>. Il conte Panciera effettuò tra il 1893 e il 1896 una serie di sopralluoghi con lo scopo di rintracciare il percorso della via Postumia tra la Livenza e il Tagliamento e di cui esiste un preciso resoconto, «*Le ricerche della Postumia*», rimasto inedito fino ai primi anni Duemila<sup>107</sup>. La relazione, divisa in due sezioni, fornisce una cronaca puntuale dei sopralluoghi svolti da Camillo Panciera di Zoppola e Federico Stefani, Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, tra Valvasone e Pasiano di Pordenone, corredata di commento in cui vengono spiegate le ragioni dell'identificazione delle evidenze registrate con la via Postumia o, comunque, con un tracciato viario importante, che nel secolo successivo

---

<sup>104</sup> BERTOLINI 1879, p. 17. Tra gli studiosi che seguono la ricostruzione di Zuccheri troviamo anche Theodor Mommsen, che inserì il tracciato nella carta delle strade romane allegata al volume V del CIL.

<sup>105</sup> La maggiore importanza del percorso delineato dal Filiasi sarebbe comprovata, secondo Dario Bertolini, dai miliari, che attestano opere di manutenzione della strada; invece, assenti nel caso della via Giulia di Zuccheri, BERTOLINI 1879, *ibid.*

<sup>106</sup> Il conte Camillo Panciera di Zoppola (1851-1923) fu un uomo politico, che univa alla passione civile profondi interessi culturali. Si laureò in giurisprudenza a Padova nel 1874 e, dopo aver vissuto a lungo a Brescia, si trasferì a Zoppola per curare gli interessi di famiglia. L'impegno politico, trasmesso dal padre che fu prosindaco e deputato provinciale di Brescia, lo portò a rivestire la carica di Sindaco di Zoppola dal 1885 al 1905, periodo in cui nel comune friulano nacquero diverse istituzioni agrarie e cooperative. Dal 1895 fu consigliere provinciale di Udine, assemblea di cui sarà presidente tra il 1904 e il 1907 e per cui sarà il primo presidente dell'ufficio provinciale per il lavoro. Negli ultimi anni della sua vita sedette anche nel consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile di Pordenone. Il conte Camillo Panciera di Zoppola ebbe anche un forte interesse per l'ambito culturale. Fu membro della Deputazione Veneta e friulana di Storia Patria e ispettore onorario agli scavi nei mandamenti di Pordenone, Maniago, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo. GIANNI 2011b, p. 2519; D'AGNOLO, CEOLIN, DUSSO 2004, pp. 12-13; BUORA 2011, p. 46.

<sup>107</sup> Il testo era stato più volte revisionato e aggiornato da Camillo Panciera di Zoppola per l'edizione nelle Memorie Storiche Forogiuliesi del 1922, ma non venne pubblicato, forse per dare precedenza a un contributo di Ghirardo Ghirardini, BUORA 2011, *ibid.* Il manoscritto venne dato alle stampe nel 2004 dal Gruppo Archeologico Cellina-Meduna, D'AGNOLO, CEOLIN, DUSSO 2004.



sarà riconosciuto da Luciano Bosio come il Decumano Massimo della centuriazione di *Iulia Concordia*<sup>108</sup>. Si tratta, come nel caso del lavoro di Zuccheri, di un lavoro estremamente preciso in cui vengono incrociati i dati archeologici e toponomastici con la tradizione orale<sup>109</sup>. Significativo appare il coinvolgimento di Federico Stefani, Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia e presidente della Deputazione di Storia Patria per le Venezia. Nel 1881 nel corso di un'assemblea della Deputazione di Storia Patria lo Stefani propose di avviare un lavoro di ricerca collettivo sulla topografia romana delle Venezia, per il quale, l'anno successivo, venne riunita una apposita commissione<sup>110</sup>. Il lavoro, nonostante le intenzioni iniziali, non approdò a un'edizione complessiva, ma contribuì a definire un metodo di ricerca topografico che alla tradizione filologico-erudita affiancasse un approccio autoptico-esplorativo, che sarà largamente attuato nel Novecento<sup>111</sup>. Una possibile eco dei lavori della Commissione per la topografia antica delle Venezia può essere ravvisabile nell'impostazione metodologica di Camillo Panciera di Zoppola, di cui proprio Federico Stefani fu l'ispiratore<sup>112</sup>.

La seconda metà dell'Ottocento sembra costituire, quindi, negli studi di topografia regionale, una sorta di spartiacque tra la tradizione erudita e una metodologia che si va facendo più consapevole e strutturata. In quegli stessi anni, d'altra parte, si hanno in Friuli e nel Veneto orientale le prime ricerche archeologiche su vasta scala mirate alla conoscenza dei principali centri urbani della *Venetia* orientale, come

---

<sup>108</sup> D'AGNOLO, CEOLIN, DUSSO 2004, pp. 16-18. Tra le due sezioni della relazione si riscontra una sostanziale incertezza nell'identificazione della strada. Mentre dai diari esplorativi appare quasi certo il riconoscimento della Postumia, nel commento, forse scritto o revisionato anni dopo, il Panciera sostiene l'impossibilità di trovare una soluzione al problema del tracciato della strada consolare tra Livorno e Tagliamento, D'AGNOLO, CEOLIN, DUSSO 2004, p. 17.

<sup>109</sup> Al manoscritto era allegata cartografia generale (scala 1:75.000) e di dettaglio (scala 1:2.000), andata, purtroppo, perduta, D'AGNOLO, CEOLIN, DUSSO 2004, *ibid.*

<sup>110</sup> Sul lavoro della Commissione della Deputazione di Storia Patria per le Venezia e sul ruolo di Federico Stefani si rimanda a ROSADA 2010, pp. 337-349.

<sup>111</sup> È proprio in questi anni che si sviluppano le prime ricerche sugli agri centuriati che prevedono anche veri e propri sopralluoghi sul terreno, tra cui si ricordano i lavori di Pietro Kandler sulla centuriazione di Trieste, Padova e Pola e i contributi di Nestor Legnazzi e Andrea Gloria sulla centuriazione a nord-est di Padova. Il valore dei lavori della Commissione starebbe proprio nell'aver cercato di porre in relazione geografia e storia, contribuendo a tracciare un metodo di ricerca che diventerà prassi, ROSADA 2010, p. 347.

<sup>112</sup> Ruolo che non è stato preso in considerazione da Maurizio Buora (BUORA 2011) e che non è stato sufficientemente sottolineato e contestualizzato dagli editori del manoscritto di Camillo Panciera di Zoppola (D'AGNOLO, CEOLIN, DUSSO 2004). Per note biografiche su Federico Stefani si vedano MOLMENTI 1897, pp. 436-441; *Dizionario biografico* 1879, p. 1257.

ad esempio quelle di Dario Bertolini a Concordia Sagittaria o quelle di Enrico Maionica ad Aquileia<sup>113</sup>. Tali indagini, seppure mirate alla conoscenza di singoli centri, fanno da contraltare ai primi studi di topografia e sottolineano la nuova temperie culturale che si sviluppa in regione nella seconda metà dell'Ottocento.

### 1.3. Il territorio concordiese negli studi tra XX e XXI secolo

La ricerca topografica in Friuli si concentra per lunga parte del Novecento sullo studio dei principali insediamenti urbani della regione e sui tracciati viari più importanti. In particolare, il dibattito si è incentrato a lungo sull'identificazione del tratto finale della via Postumia tra Oderzo e Aquileia<sup>114</sup>. Sulla base dell'esame di fonti itinerarie antiche, di dati toponomastici e dei caratteri morfologici della pianura veneto-friulana si è imposta un'accesa discussione che resta tuttora aperta<sup>115</sup>.

Le ricerche sul transetto di territorio a nord-est di Concordia nella prima metà del Novecento si legano inizialmente ancora a un approccio storico-erudito. Ruggero Zotti<sup>116</sup>, uno storico locale, raccoglie e rielabora le ricerche precedenti recuperando la tradizione dell'origine di San Vito al Tagliamento da un precedente centro romano denominato *Castrum Veneris*<sup>117</sup>. In una delle opere dedicate alla storia del centro

---

<sup>113</sup> Sulle ricerche di Dario Bertolini si vedano i contributi specifici in *Concordia e la X Regio* 1995; *Immaginare l'antico* 2017; VIGONI 2019, *passim* con notizie sulla collaborazione tra Bertolini e Giacomo Stringhetta, a cui si deve la prima pianta di *Iulia Concordia*. Su Enrico Maionica e la sua attività ad Aquileia si vedano: BRUSIN 1929-1930, pp. 407-418; BANDELLI 1993, pp. 163-188; BERTACCHI 1993, pp. 189-208; BUORA 2000, pp. 5-14; GIOVANNINI 2004, pp. 457-522; MAGNANI 2011, pp. 2016-2022.

<sup>114</sup> Il dibattito si sviluppa già da metà Ottocento, dopo il ritrovamento ad Aquileia dell'iscrizione che menziona la costruzione di un diverticolo che univa la via Postumia e il foro pecuario. La strada era già nota dalle fonti letterarie, ma fino al rinvenimento del cippo la sua prosecuzione tra Veneto e Friuli si presupponeva senza indicazioni precise, MAGNANI 2007, p. 30 con riferimenti precedenti.

<sup>115</sup> Vista la complessità del problema si rimanda alla trattazione più approfondita proposta più avanti.

<sup>116</sup> Ruggero Zotti (1881-1949) fu maestro elementare in diversi centri friulani e in seguito ricoprì incarichi nelle direzioni didattiche di San Vito al Tagliamento, San Daniele del Friuli e Pozzuolo. Parallelamente all'insegnamento fu anche storico prolifico, con una spiccata attitudine positivista. Dedicò numerose opere ad artisti del XVI secolo, tra cui Andrea Bellunello, Pomponio Amalteo e Irene da Spilimbergo. Si interessò anche della storia di San Vito al Tagliamento e dei suoi personaggi illustri, tra cui Paolo Sarpi del quale compose una biografia. Per la storia di San Vito al Tagliamento si vedano ZOTTI 1923; ZOTTI 1926; ZOTTI 1929. Cenni biografici in PASTRES 2011, pp. 3682-3683.

<sup>117</sup> «L'antico Castelvevenero (Castrum Veneris) dei Romani, nel basso medioevo, e precisamente al tempo degli Ottoni, assunse il nome di S. Vito in onore al martire che allora veneravasi e le cui reliquie in quel tempo venivano traslate dalla Francia in Sassonia», ZOTTI 1926, p. 5.

friulano lo Zotti cita la via Giulia e ne indica il percorso seguendo Giovan Battista Zuccheri e interpretando indistintamente tutti i centri che essa attraversa come *castra romani*<sup>118</sup>.

Un tentativo di sintesi sulla viabilità romana si deve a Ludovico Quarina<sup>119</sup>, che, nel 1941, pubblicò sul Bollettino dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio un contributo intitolato «*Vie romane in Friuli*»<sup>120</sup>. Alla minuziosa descrizione del percorso delle sette strade romane più importanti che attraversavano la regione, accosta una mappa esplicativa e una trattazione breve e precisa della storia e dell'identificazione dei miliari e delle iscrizioni rinvenuti lungo ogni singolo percorso. Trattando dei percorsi diretti da *Iulia Concordia* al Norico, Quarina riconosce come unico percorso quello della *via per compendium*, da lui chiamata via Augusta<sup>121</sup>, mentre ritiene che la via Giulia di Zuccheri fosse solo una strada vicinale, portando come elemento a sostegno della sua tesi l'assenza di miliari e la mancata registrazione nella *Tabula Peutingeriana*<sup>122</sup>.

Un diverso tipo di ricerche si avvia negli anni Cinquanta del Novecento con l'attività di Federico De Rocco<sup>123</sup>. Più noto come artista e intellettuale, fu un attento ricercatore delle testimonianze storiche e

---

<sup>118</sup> «Castrum Veneris, probabilmente, era uno dei tanti castellieri romani della via Giulia, la via che passando per i paesi di Cinto, Sesto, Settimo e costeggiando il rio Mussa (Fol) per Prodolone e Orcenico (Vicium Ursi) metteva in Germania», ZOTTI 1926, *ibid.*

<sup>119</sup> Ludovico Quarina (1867-1956), nativo di San Pietro al Natisone, fu geometra e speleologo. Si diplomò perito agrimensore presso l'Istituto Tecnico di Udine, per ragioni economiche fu costretto a trasferirsi come geometra del catasto in Sardegna e successivamente in Toscana e a Pesaro. Nel primo dopoguerra tornò in Friuli Venezia Giulia: nel 1921 a Gorizia e nel 1924 a Udine. I suoi impegni professionali non gli impedirono di dedicarsi ai suoi eclettici interessi: si occupò in gioventù di speleologia, incuriosito dai fenomeni carsici, con particolare riferimento alle Valli del Natisone; compì studi di agraria, di geologia, di toponomastica, di storia e di archeologia. Pubblicò diversi contributi in riviste locali, tra cui il noto *Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine* (QUARINA 1943) in cui raccolse descrizioni e rilievi di 16 castellieri e di 314 tombe a tumulo. I suoi taccuini, ancora oggi conservati in parte dalla famiglia, sottolineano la figura di appassionato ricercatore con una solida formazione ottocentesca e la sua impostazione di lavoro rigorosa, dettata anche dalla sua esperienza lavorativa. Per un approfondimento sulla figura di Quarina si vedano: MIOTTI 1987, pp. 25-30; SELLA 2011, pp.

<sup>120</sup> QUARINA 1970 (=1942).

<sup>121</sup> QUARINA 1970 (=1942), pp. 19-28

<sup>122</sup> QUARINA 1970 (=1942), pp. 29-30.

<sup>123</sup> Federico De Rocco (1918-1962) fu pittore e incisore. Nativo di Turrída di Sedegliano e proveniente da una famiglia umile, frequentò le scuole serali a San Vito al Tagliamento, dove poi si stabilì, e riuscì in seguito a frequentare il liceo artistico a Venezia. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale fu costretto a interrompere gli studi all'Accademia, che riprese nell'immediato dopoguerra per poi diventare insegnante. Nel frattempo, partecipò a diverse esposizioni artistiche nazionali e assieme all'amico Pier Paolo Pasolini fondò l'*Academiuta di lenga furlana*. Numerosi furono i suoi interessi culturali, tra cui la

artistiche del passato, che da un lato lo portarono ad agire attivamente per la conservazione e il restauro di alcuni affreschi sia dei palazzi del centro storico di San Vito al Tagliamento sia delle vicine chiese campestri e dall'altro lato a iniziare le prime ricerche di superficie nel territorio sanvitese. Tali interessi porteranno Federico De Rocco a promuovere nel 1954 la costituzione di un comitato per la protezione del patrimonio artistico e storico-archeologico e, nel 1960, a costituire una delle prime raccolte archeologiche civiche del Friuli Occidentale<sup>124</sup>. All'indomani della Seconda guerra mondiale, con l'introduzione dell'agricoltura meccanizzata e con la messa a coltura di terreni prima lasciati a pascolo, si registrò un cospicuo accrescimento del numero di siti e dei materiali archeologici rispetto a quelli fino ad allora noti e si sviluppò la consapevolezza che con il tempo quei beni sarebbero presto andati persi. Così, con un atteggiamento rigoroso e moderno, si dedicò tra il 1957 e il 1960 ad un'intensa attività di raccolta dei reperti archeologici emersi dopo le arature, conservando ogni pezzo con cura e precisione<sup>125</sup>. Egli seppe trasmettere la medesima passione e cura anche a un gruppo di allievi e amici che proseguirono il monitoraggio del territorio anche dopo la sua prematura scomparsa nel 1962<sup>126</sup>.

Alla fine degli anni Cinquanta anche gli accademici prendono in considerazione alcuni problemi di ordine topografico riguardanti il territorio concordiese, tra cui si ricordano gli scritti di Plinio Fraccaro in

---

storia dell'arte e l'archeologia, che lo portarono a prestare particolare attenzione agli aspetti conservativi e di tutela. Cenni biografici alla vita di Federico De Rocco in TRAMONTIN 1969; PAULETTO 1984; ALOISI 2001; PAULETTO 2011, pp. 1237-1238.

<sup>124</sup> Il Museo Civico di San Vito al Tagliamento venne inaugurato il 25 luglio del 1960 in occasione del Convegno della Deputazione di Storia Patria. Il nucleo originario si componeva di due sezioni: la raccolta archeologica, con materiali dai siti del territorio e la raccolta degli affreschi, strappati per ragioni conservative dalle chiese della zona e dal Castello o Palazzo Patriarcale, BUORA 1985a, p. 206 e p. 210; TASCIA 2010, pp. 110-111. In coincidenza con l'apertura del Museo, Federico De Rocco pubblicò un breve opuscolo sulla litica esposta, DE ROCCO 1960.

<sup>125</sup> Venivano raccolti tutti i materiali affioranti, anche quelli più insignificanti, che venivano poi suddivisi per sito, punto di raccolta e, a volte, anche per giornata di raccolta, TASCIA 2010, p. 109. De Rocco aveva anche provveduto a stilare una carta dei rinvenimenti su base IGM 1:25.000 purtroppo dispersa. Sembra, inoltre, che fosse in contatto con il conte Giuseppe di Ragona che in quegli anni svolgeva ricerche archeologiche nel pordenonese, BUORA 1985a, p. 209 e *passim*. Su Giuseppe di Ragona si vedano: ALTAN 1970, pp. 421-430; GANDI 1997, pp. 9-13; CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, pp. 17-25; SERAFINI 2000; CASSINI 2000-2001, pp. 431-440; CASSINI 2003, pp. 52-53; ROSSI 2003, pp. 21-27; GIANNI 2011c.

<sup>126</sup> TASCIA 2010, p. 109. L'attività sul territorio è proseguita, dopo la scomparsa di De Rocco, su base volontaria con raccolte di materiali di superficie in seguito conservati presso il Museo Civico di San Vito al Tagliamento, diretto dal 1964 da Virgilio Tramontin, successivamente coadiuvato da Iro Cordenos. Importante fu il monitoraggio svolto sul territorio da Pietro Ceolin, negli anni Settanta ispettore onorario della Soprintendenza. Nei decenni l'attività è proseguita e nel 1993 è stata stipulata una convenzione tra il Ministero per i Beni Culturali e il Museo De Rocco. Con questo atto al Museo è demandato il recupero di materiale di superficie che altrimenti andrebbe disperso.

merito al tracciato della via Postumia. Lo studioso propose una ricostruzione del tracciato della consolare che congiungeva Genova ad Aquileia, legando considerazioni di ordine topografico alla morfologia dei luoghi attraversati dall'importante strada romana<sup>127</sup>. Il saggio «*La via Postumia nella Venezia*», pubblicato nel 1957 in *Opuscola*, si distingue per l'approccio critico e per il ricorso contestuale alle fonti itinerarie antiche, ai documenti medievali, alla toponomastica, alla cartografia<sup>128</sup>. Lo studio di Fraccaro si concentra in particolare sulla ricostruzione del tracciato della Postumia nella sua prosecuzione tra Oderzo e Aquileia, senza prendere in considerazione i rapporti tra la strada consolare e la viabilità minore<sup>129</sup>. In parallelo, si avvia anche un'intensa stagione di ricerche topografiche nella *Venetia* e anche sul territorio di *Iulia Concordia*, promosse con sistematicità da Luciano Bosio e dalla scuola patavina<sup>130</sup>. Lo studioso, a partire dagli anni Sessanta, tornerà più volte sul territorio concordiese, a partire dalla definizione della centuriazione concordiese e dalla discussione sul tracciato della via Postumia tra Oderzo e Aquileia<sup>131</sup>. Luciano Bosio si occupò in più contributi della viabilità e dello sviluppo insediativo del territorio concordiese e, nella monografia sulle strade romane della *regio X*, riconoscerà la presenza di due percorsi, forse entrambi databili all'età augustea, diretti da *Iulia Concordia* al Norico: la *via per compendium* e la via Giulia di Zuccheri<sup>132</sup>. Questi due percorsi, benché caratterizzati da un diverso peso logistico, a partire

---

<sup>127</sup> Plinio Fraccaro (1883-1959) fu docente di topografia dell'Italia antica presso l'Università di Pavia dall'anno accademico 1936-1937 al 1952-1953. Dello stesso ateneo fu anche rettore nel 1943-1944, riconfermato poi per cinque trienni dal 1945. Formatosi all'Università di Padova, dove si laureò nel 1905 in grammatica e letteratura latina con una tesi su *De gente populi Romani* di Varrone. Interessato da sempre alla storia militare antica e al mondo politico-sociale di Roma repubblicana (III-II sec. a.C.), nell'insegnamento della topografia antica si distinse per l'approccio critico ai singoli temi e per l'apertura a una visione globale della storia del Mediterraneo antico. Particolare attenzione riservò alla colonizzazione romana dell'Italia antica e alle conseguenti trasformazioni uomo-ambiente, con un metodo fondato su una solida conoscenza degli scritti dei gromatici. In dettaglio si rimanda a GABBA 1997, pp. 552-556.

<sup>128</sup> FRACCARO 1957, pp. 195-227.

<sup>129</sup> FRACCARO 1957, pp. 219-227.

<sup>130</sup> Luciano Bosio (1922-1997) docente di topografia dell'Italia antica a presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova. Ha rivolto i suoi studi verso più aspetti della ricerca topografica, in particolare concentrandosi su viabilità antica, divisioni agrarie e cartografia.

<sup>131</sup> Per la ricostruzione del tracciato della Postumia si veda Bosio 1964-1965. Per la centuriazione concordiese, di cui lo sviluppo topografico resta oggi ancora valido, si rimanda a Bosio 1965-1966.

<sup>132</sup> BOSIO 1970, pp. 173-175; BOSIO 1991, pp. 185-191, in particolare pp. 190-191. La validità del percorso di Zuccheri era stata riconosciuta anche da Giovanni Brusin nel 1960, BRUSIN 1960, pp. 7-8, tav. I. Per i contributi sul territorio concordiese, a volte dedicati a singoli comuni. Si vedano: BOSIO 1965; BOSIO 1968; BOSIO 1973; BOSIO 1977; BOSIO 1981a; BOSIO 1981b; BOSIO 1985; BOSIO 1987; BOSIO 1989; *Misurare la terra* 1989.

dallo snodo viario di Concordia, avrebbero costituito una cerniera tra la pianura Padana e i paesi transalpini<sup>133</sup>. Gli studi di Bosio avviarono anche alcuni lavori di studio del territorio concordiese, a partire dai primi tentativi di carta archeologica con le tesi di laurea di Paolo Corai e Gina Onofri<sup>134</sup>, fino ad arrivare ai numerosi contributi e riflessioni di Guido Rosada<sup>135</sup>. L'attenzione della scuola di topografia antica dell'Università degli Studi di Padova portò, inoltre, all'edizione della Carta Archeologica del Veneto, che riguardò anche parte del territorio dipendente da *Iulia Concordia*, oggi coincidente con la parte orientale della città metropolitana di Venezia<sup>136</sup>.

Negli anni Settanta e Ottanta vennero pubblicati numerosi lavori, che, anche grazie all'uso della fotografia aerea, aprirono nuovi spunti di indagine sull'articolazione del territorio e della viabilità romana in Friuli<sup>137</sup>. Una riflessione sulle strade augustee del Friuli, con una contestualizzazione delle opere esaminate in relazione alla rete idrografica regionale, alle fonti itinerarie antiche e alle attestazioni epigrafiche, si deve ad Alberto Grilli<sup>138</sup>. Trattando i percorsi diretti al Norico, riconosce nella via Giulia di Zuccheri un percorso tardo con funzione prettamente militare, mentre la via Concordia-Norico o *via per compendium*, da lui chiamata *via Iulia Augusta concordiese*, viene inserita in un riassetto della viabilità regionale datato, sulla base dei miliari, all'età augustea<sup>139</sup>.

In numerosi contributi, a partire dagli anni Ottanta, anche Maurizio Buora si sofferma sul territorio concordiese e in particolare sul territorio di San Vito al Tagliamento<sup>140</sup>. Lo studioso avviò, inoltre, anche

---

<sup>133</sup> BOSIO 1991, p. 190.

<sup>134</sup> Si tratta di due tesi di laurea rimaste purtroppo inedite. Paolo Corai si occupò dell'alta pianura, mentre Gina Onofri della media e bassa pianura, CORAI 1970-1971; ONOFRI 1970-1971. Una parte del lavoro di Gina Onofri, con alcune riflessioni sul sanvitese si trova in ONOFRI 1973.

<sup>135</sup> ROSADA 1974; ROSADA 1979a; ROSADA 1979b; ROSADA 1987; ROSADA 1990; ROSADA 1999a; ROSADA 1999b; ROSADA 2001.

<sup>136</sup> *CaVE* I 1988, pp. 211-221; *CaVE* IV 1994, pp. 97-98 e p. 103.

<sup>137</sup> In tale prospettiva si ricorda «*Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*» di Amelio Tagliaferri, che fa largo uso della fotografia aerea oltre che della cartografia: TAGLIAFERRI 1986a; TAGLIAFERRI 1986b; TAGLIAFERRI 1986c.

<sup>138</sup> GRILLI 1975-1976, pp. 315-351.

<sup>139</sup> Per la via Giulia: GRILLI 1975-1976, p. 321. Per la via Concordia-Norico: GRILLI 1975-1976, pp. 322-349. Dei cinque miliari relativi alla *via per compendium* il Grilli riteneva erroneamente che i due rinvenuti in area pedemontana, per il diverso materiale lapideo impiegato, segnalassero un terzo itinerario che avrebbe collegato Tricesimo a Belluno, GRILLI 1975-1976, pp. 348-349 e pp. 350-351; *contra* BOSIO 1991, p. 161 e p. 189.

<sup>140</sup> Maurizio Buora, studioso di origine sanvitese, si è occupato nella metà degli anni Settanta della redazione del primo inventario del Museo Civico De Rocco. Ha in seguito pubblicato diversi contributi in cui ha preso in esame i dati accumulati

alcuni studi sulla viabilità romana del territorio, ripresi anche in anni recenti. Alla fine degli anni Ottanta, Maurizio Buora, insieme al Gruppo Archeologico del Veneto Orientale, pubblica la notizia dell'individuazione di un tratto della *via per compendium* nel territorio di Morsano al Tagliamento, noto almeno dagli anni Settanta per il rinvenimento di rilevanti materiali archeologici per lo più riconducibili a una o più ville urbano-rustiche, ad aree funerarie e produttive<sup>141</sup>. La strada, secondo la ricostruzione proposta nel 1989, avrebbe attraversato il territorio di Morsano tra i due rami antichi del Tagliamento arrivando a Pieve di Rosa, dove avrebbe attraversato il fiume<sup>142</sup>. Ricerche successive, anticipate dai dubbi espressi già da Luciano Bosio sull'identificazione della strada con la via Concordia-Norico, hanno portato nel tempo a pensare che l'asse stradale fosse un tracciato minore che si staccava dalla via Annia all'altezza di Vado per poi dirigersi in linea retta verso Morsano<sup>143</sup>. Recenti indagini, svolte nel 2013 in occasione della costruzione di un impianto a biogas in comune di Morsano al Tagliamento, sembrano invece confermare l'ipotesi già di Maurizio Buora<sup>144</sup>.

Ancora negli anni Ottanta si nota una rinnovata attenzione allo sviluppo insediativo della *Venetia*. In Friuli Venezia Giulia si assiste a una nuova stagione di studi sulle presenze antiche nel territorio concordiese in parte stimolata dagli allora nascenti gruppi archeologici<sup>145</sup>. Dal contatto con questi gruppi locali si crearono anche dei contatti, come quelli stretti da un'équipe dell'Università degli Studi di Trieste, guidata a metà degli anni Ottanta da Maria José Strazzulla e Claudio Zaccaria, che consentirono una prima identificazione di aree archeologiche altrimenti poco o per nulla note, in particolare della bassa friulana, e

---

dagli appassionati locali, cercando di leggerli in modo scientifico. BUORA 1980, pp. 45-68; BUORA 1983, pp. 135-224; BUORA 1985, pp. 63-103. Maurizio Buora ha, inoltre, collaborato alla redazione della prima e finora unica guida del Museo Civico Federico De Rocco, BUORA, TRAMONTIN 1978.

<sup>141</sup> BUORA 1989, pp. 37-48. Per i ritrovamenti di materiali provenienti da Morsano, tra cui si ricorda in particolare l'iscrizione funeraria oggi al Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro rinvenuta nel 1978 a sud della chiesa di San Rocco, si vedano BUORA, TRAMONTIN 1978, pp. 26-27; BUORA 1980, pp. 45-65; *Mappa archeologica* 1985, pp. 46-47. Ulteriori contributi sulla viabilità di epoca romana in Friuli in BUORA 1990, pp. 41-57; BUORA 2011, pp. 33-51.

<sup>142</sup> BUORA 1989, pp. 38-39.

<sup>143</sup> Luciano Bosio riteneva imprudente l'attribuzione della traccia individuata da fotografia aerea a una precisa epoca e a un preciso manufatto. Secondo lo studioso patavino era più probabile, anche in considerazione delle caratteristiche idrologiche del territorio, collocare la via Concordia-Norico sull'asse da Cordovado a Pieve di Rosa, BOSIO 1991, p. 190 nt. 1. Recenti ricerche archeologiche confermano quanto già sostenuto dal Bosio, GOBBO 1997, pp. 123-133.

<sup>144</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2013, pp. 107-128.

<sup>145</sup> Una delle prime carte archeologiche per l'area concordiese è quella curata e promossa dal Gruppo Archeologico del Veneto Orientale, *Mappa archeologica* 1985.

offrirono spunti di riflessione per l'esame dell'insediamento rurale<sup>146</sup>. Va sottolineato, comunque, che da qui si partì con una serie di lavori sull'organizzazione territoriale di singole aree del territorio friulano<sup>147</sup>. Da queste presse, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, vennero pubblicate le prime 'carte archeologiche' concentrate su singoli comprensori comunali, con criteri di registrazione diversificati<sup>148</sup>. Si tratta per lo più di lavori promossi da enti come comuni e province, che non offrono una visione organica delle presenze archeologiche nel territorio concordiese. La medesima frammentazione territoriale permane anche in progetti di più ampio respiro, come quello della Carta Archeologica del Friuli Venezia Giulia, che si avvia tra il 1990 e il 1994<sup>149</sup>. La ricerca, voluta dall'allora assessorato regionale alla pianificazione territoriale ed eseguita dall'Università degli Studi di Trieste di concerto con la Soprintendenza ai B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia, intendeva creare metodi e procedure utili tanto alla conoscenza e valutazione delle presenze archeologiche, quanto alla pianificazione e gestione delle stesse emergenze<sup>150</sup>. Per ragioni di carattere pratico furono considerati i comprensori di 50 comuni sui

---

<sup>146</sup> ZACCARIA, STRAZZULLA 1983-1984, pp. 113-170.

<sup>147</sup> PRENC 1996, p. 241.

<sup>148</sup> Si concentra sul Veneto orientale il lavoro promosso dal Gruppo Archeologico del Veneto Orientale (*Mappa archeologica* 1985), cui segue nel 2002 un secondo volume con integrazioni (*Mappa archeologica* 2002). È frutto della collaborazione tra Università degli Studi di Trieste, Soprintendenza ai Beni Archeologici del Friuli-Venezia Giulia e Comune di Spilimbergo lo studio *Spilimberghese* 1986. Si concentra sui territori dei comuni di Caneva, Polcenigo, Budoia e Aviano *Alto Livenza* 1992, promosso dalla Comunità Pedemontana Liventina e la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia. EGIDI 1994 si occupa, nel lavoro promosso dal comune di Vivaro e dalla allora IV comunità montana Cellina-Meduna, della fascia di alta pianura compresa tra i torrenti Cellina e Meduna. Per le presenze romane nel territorio del territorio compreso tra i torrenti Cellina e Meduna, preceduto dal catalogo dei materiali dell'*Antiquarium* di Tesis di Vivaro, *Antiquarium* 1991. Per il comune di Pasiano di Pordenone si veda TIRONE, BEGOTTI 1996. Si segnala poi la pubblicazione di numerosi lavori da parte di gruppi di appassionati locali, che documentano un'ampia serie di siti archeologici: SERAFINI, INDRI 1998; D'AGNOLO, DUSSO, TOMMASINI, BIANCAT 2008; D'AGNOLO, DUSSO 2012; *Archeologia e storia* 2012.

<sup>149</sup> Per i contesti relativi al territorio concordiese compresi nella provincia di Venezia si vedano CAVI 1988, pp. 197-221; CAVI IV 1994, pp. 97-98 e pp. 101-104. Per la carta archeologica del Friuli Venezia Giulia si veda MORSELLI 1999a (=MORSELLI 2012a); lo stesso tema viene affrontato senza sostanziali variazioni anche in MORSELLI 1999b (=MORSELLI 2012b). Va sottolineato, inoltre, che il progetto friulano nasce quando esperienze analoghe, come la Carta Archeologica del Veneto, sono già da tempo concluse.

<sup>150</sup> Il progetto della Carta Archeologica nasceva soprattutto per esigenze amministrative. L'inserimento di tematismi storico-archeologici all'interno del Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) era stato reso necessario dalla legge Galasso (l. n. 431/85), che poneva alle regioni l'obbligo di dotarsi di strumenti di pianificazione territoriale valori paesaggistici, ambientali e storico-culturali. Va sottolineato che il Friuli Venezia Giulia fu tra le prime regioni, nel 1978, a dotarsi di un Piano Urbanistico, uno strumento allora avanzato che prevedeva meccanismi di azione preventiva per la tutela territoriale. Tuttavia,



219 totali della regione, privilegiando, quindi, aree caratterizzate da un sistema unitario sia dal punto di vista insediativo sia da quello ambientale, che potessero costituire, quindi, un campione rappresentativo dell'intera realtà regionale<sup>151</sup>. Per quanto riguarda la provincia di Pordenone, vennero inclusi e coinvolti nel progetto i comuni di Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Chions, Fiume Veneto, Sequals, Vivaro, Arba, Maniago, Montereale Valcellina, Spilimbergo e Pinzano al Tagliamento. Un campione limitato, che non aveva la pretesa di offrire una panoramica esaustiva dello sviluppo insediativo del territorio. Ciononostante, il progetto ha gettato le basi per l'avvio di studi territoriali di ampio respiro, con una metodologia coerente e il più possibile interdisciplinare<sup>152</sup>.

Negli ultimi trent'anni la ricerca topografica nel territorio concordiese si è concentrata in particolar modo sullo studio dell'assetto urbano di *Iulia Concordia*, soprattutto in relazione ai numerosi interventi di scavo che, a partire dagli anni Ottanta, hanno contribuito a delineare un quadro più definito della città romana<sup>153</sup>. Al territorio concordiese sono stati più o meno recentemente dedicati contributi di sintesi in miscellanee, atti di convegni, cataloghi di mostre, studi su singoli aspetti della cultura materiale<sup>154</sup>. In questo senso va sottolineata l'attività di studio promossa dal Museo Civico "Federico De Rocco" di San

---

per quanto riguardava la tutela dei beni archeologici esso risultava inefficace. Erano infatti sottoposti a tutela e a specifiche normative solo Aquileia, Zuglio, Invillino, Cividale e Torre di Pordenone, che, vista la presenza di "rovine monumentali", potevano beneficiare di azioni salvaguardia e recupero a fini culturali. Su questo tema si veda MORSELLI 1999a, pp. 253-254 (=MORSELLI 2012a).

<sup>151</sup> MORSELLI 1999a, p. 257. Le schede sono poi confluite nel Sistema Informativo Integrato della Carta Archeologica del Friuli-Venezia Giulia, fruibile on line ([www.siticar.units.it](http://www.siticar.units.it)). Nelle intenzioni il materiale informativo sarebbe stato destinato a varie tipologie di fruitori andando a costituire una banca dati adatta tanto alle esigenze della pianificazione territoriale, quanto a quelle di studio e di didattica. A oggi, purtroppo, la banca dati non risulta aggiornata. Per gli sviluppi del progetto della Carta Archeologica Regionale si rimanda a MORSELLI, MAGGI, ZORZETTI 2010, pp. 11-12.

<sup>152</sup> Negli anni Novanta il lavoro della carta archeologica è stato criticato da Fabio Prenc, PRENC 1996, p. 241.

<sup>153</sup> Significativa, ad esempio, è la scoperta della Concordia preromana avvenuta tra il 1990 e il 1991, con qualche anno di ritardo rispetto alle indagini che rivelarono le fasi di occupazione protostorica di Oderzo (1983-1984). L'abitato preromano di Concordia non sembra essere in continuità con l'insediamento romano, sono del tutto assenti, infatti, tracce di occupazione databili alla tarda età del Ferro. Diversamente, a Oderzo e Padova è stata documentata una lunga continuità di vita tra protostoria ed età romana. Le ragioni della particolare situazione concordiese sono diverse: l'abitato di quella fase era in un altro luogo o non esisteva, i livelli pertinenti all'ultima fase preromana sono stati abrasati quando è stato edificato l'insediamento romano. Su questo si veda: Per la topografia di Concordia romana si vedano: Vigoni 1994; ecc. *Concordia* 1989; *Concordia* 2001; ...

<sup>154</sup> Mettere san vit 2010; ecc. biblio divisa per comune

Vito al Tagliamento, che ha portato alla pubblicazione di contributi e volumi su singole classi di materiale e all'organizzazione di diversi convegni di studio su temi di interesse locale e regionale<sup>155</sup>.

Per quanto riguarda, invece, i problemi relativi alla centuriazione e alla viabilità, restano ancora valide le considerazioni di Luciano Bosio, successivamente approfondite da Guido Rosada<sup>156</sup>. Si ricorda, a questo proposito, anche il ricco volume con le note alla Carta Archeologica della Provincia di Pordenone curato da Gisella Cantino Wataghin, concentrato sulla pianura centuriata a nord di Concordia, con i contributi sulla storia, sulla toponomastica e le singole schede di sito di Eleonora Destefanis<sup>157</sup>. Grazie a tali studi è emerso con maggiore forza come *Iulia Concordia* si trovasse al centro di un'area che mostrava, forse fin dall'età protostorica, una fortissima interrelazione tra navigazione marittima e fluviale, viabilità paracostiera e di irradiazione territoriale, evidenziandone al contempo le affinità con le vicine Altino e Aquileia<sup>158</sup>. Diversi aspetti specifici, tuttavia, restano da considerare con maggiore attenzione. È il caso, ad esempio, della via Giulia, il cui tracciato è stato sempre ritenuto valido a partire dalla ricostruzione di Zuccheri, ma che non è stato mai verificato puntualmente<sup>159</sup>.

A cavallo tra anni Novanta e anni Duemila, diversi studi si sono focalizzati sulla lettura dei dati archeologici e di quelli da telerilevamento anche in rapporto ai caratteri geomorfologici del settore di pianura compreso tra i fiumi Livenza e Tagliamento. Nel 1999, in un contributo parte delle note illustrative alla carta archeologica della Provincia di Pordenone, Paolo Baggio e Giovanni Battista Sigalotti analizzarono le immagini tratte dal satellite SPOT verificando e integrando la ricostruzione della centuriazione concordiese di Luciano Bosio<sup>160</sup>. In particolare, vennero in questa occasione individuati nel comprensorio di Sesto al Reghena almeno due reticoli alternativi alla centuriazione "classica" di Concordia: il primo, considerato un adattamento antico alla difficile situazione idrologica del sestese, il secondo,

---

<sup>155</sup> Per gli studi sulle singole classi di materiale si vedano: SEDRAN 2009 (pesi e misure nel Friuli romano); DAL SANTO 2010 (selci); GIOVANNINI, TASCA 2016 (metalli). Per gli atti di convegni e giornate di studio: *Giornata di studio* 2003; *Atti funerario* 2012.

<sup>156</sup> ROSADA 1993; ROSADA 1997; ROSADA 1999a; ROSADA 2001a.

<sup>157</sup> *Antichità e altomedioevo* 1999.

<sup>158</sup> ROSADA 2001a, p. 32.

<sup>159</sup> ROSADA 2001a, p. 31. Un'analisi parziale del tracciato della via Giulia, con particolare riferimento all'area compresa tra i comuni di San Giorgio della Richinvelda, Valvasone-Arzene e San Martino al Tagliamento, si trova in una recente pubblicazione curata da Elio Dusso, DUSSO 2016.

<sup>160</sup> BAGGIO, SIGALOTTI 1999.

invece, era sicuramente di epoca medievale vista la coerenza nell'orientamento con l'abbazia di Sesto<sup>161</sup>. Di grande interesse sono anche le considerazioni di Alessandro Fontana sulla persistenza di possibili limiti centuriali individuati tra i comuni di Chions e San Vito al Tagliamento e sull'evoluzione dei caratteri geomorfologici dell'area su cui si sviluppò *Iulia Concordia*, presentate nel più ampio studio sull'evoluzione geomorfologica della bassa pianura Friulana<sup>162</sup>. Parte delle analisi di Alessandro Fontana è stata più tardi ripresa da Matteo Annibaleto nel suo studio sul suburbio di *Iulia Concordia*, in cui viene dato ampio spazio ai dati archeologici della fascia territoriale compresa entro il V miglio dalla città antica<sup>163</sup>. I temi della viabilità, delle divisioni centuriali e degli interventi di bonifica sono stati, inoltre, oggetto di recenti pubblicazioni di alcuni interventi di scavo svolti dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia nella bassa e media pianura pordenonese. Si tratta di nuovi dati che arricchiscono il quadro finora noto e, soprattutto, vista l'attenzione al dato geomorfologico, costituiscono dei tasselli che contribuiscono a fornire le basi per una ricostruzione, seppure parziale, del paesaggio antico anche in rapporto all'intervento antropico<sup>164</sup>.

---

<sup>161</sup> BAGGIO, SIGALOTTI 1999, pp.

<sup>162</sup> FONTANA 2006, pp. . Una sintesi per le fasi preromane si trova anche in FONTANA *et alii* 2006, pp. 283-301; per l'età romana FURLANETTO 2006, pp. 302-310.

<sup>163</sup> ANNIBALETTO 2010a.

<sup>164</sup> FRASSINE, VALLE 2015; FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2013; FRASSINE 2017. Significativi sono anche i dati, in corso di pubblicazione, emersi nel corso dei lavori per la circonvallazione di San Vito al Tagliamento (DI TONTO *et alii* 2021).

## **2. Metodo**

## 2.1. Limiti geografici e cronologici della ricerca

In generale, i limiti del territorio concordiese dovevano corrispondere, secondo gli studiosi, a quelli della giurisdizione del vescovo di Concordia, formalizzata nel 966 dal diploma dell'imperatore Ottone III<sup>165</sup>. Il territorio era, quindi, delimitato dai fiumi Livenza, a ovest, e Tagliamento, a est, dal litorale Adriatico, a sud. Più problematica risulta la definizione del confine settentrionale, su cui le fonti documentarie non concordano, ma che viene delineato sulla base del limite meridionale del territorio di *Iulium Carnicum*<sup>166</sup> (fig. 6). Allo scopo di fornire una lettura il più sistematica possibile delle dinamiche insediative, si è deciso di limitare questa indagine a una parte del territorio concordiese, ossia al suo transetto nord-orientale, compreso tra il fiume Tagliamento, a est, e i fiumi Meduna e Fiume, a ovest<sup>167</sup>. Tale impostazione, sebbene limitata, consente, tuttavia, di contestualizzare le evidenze censite tanto nei diversi ambiti geomorfologici che costituiscono la pianura veneto-friulana: la fascia di bassa pianura ai margini dell'area lagunare e costiera, la pianura ricca di corsi d'acqua a sud della linea delle risorgive e l'alta pianura fino alla fascia pedemontana. Il legame tra i vari settori che compongono la pianura in senso orizzontale (alta, media, bassa pianura), con le singole peculiarità morfologiche (dossi fluviali, bassure, ...), e le presenze antiche può aiutare, ad esempio, a comprendere il perché di alcune scelte insediative o il loro perpetuarsi nel tempo.

Per meglio inquadrare i diversi fenomeni legati alle dinamiche insediative che intervengono nell'area di studio, si è deciso di ampliare l'orizzonte della ricerca tra la fase di romanizzazione e l'ultimo orizzonte di abbandono delle *villae*. I limiti cronologici di questa ricerca, quindi, sono inquadrati tra la seconda metà del I sec. a.C., periodo a cui sono assegnati la deduzione della colonia di *Iulia Concordia*, gli interventi di suddivisione agraria e la risistemazione di vie e percorsi, e il V-VI sec. d.C., fase in cui si

---

<sup>165</sup> Il diploma riconosce al vescovo di Concordia i poteri temporali su un territorio che, forse, era già sottoposto all'autorità vescovile in precedenza. La diocesi concordiese sorge, infatti, già nel IV secolo d.C. e, quindi, il diploma imperiale sembrerebbe riconoscere uno stato di fatto, piuttosto che formare una situazione *ex novo* (TIRONE, BEGOTTI 1996, p. 13).

<sup>166</sup> MAINARDIS 2008.

<sup>167</sup> Più nello specifico, in provincia di Pordenone si è approfondito lo studio dei siti noti per i comprensori dei Comuni di Sesto al Reghena, San Vito al Tagliamento, Valvasone-Arzene, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Sequals, Travesio, Meduno, Castelnovo del Friuli e Pinzano al Tagliamento. Per quanto riguarda la Provincia di Venezia, invece, ci si è concentrati sul censimento dei siti afferenti ai Comuni di Cinto Caomaggiore, Gruaro, Portogruaro, Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto e San Michele al Tagliamento.

hanno l'abbandono dei maggiori insediamenti rurali e l'inizio di importanti episodi alluvionali nella pianura padano-veneta<sup>168</sup>.

## **2.2. Il metodo: dalla documentazione alla base di dati**

### *2.2.1. La documentazione*

La lettura diacronica del territorio può offrire spunti utili alla comprensione delle dinamiche occupazionali attive nel lungo periodo sul territorio considerato. Vanno in questo senso diversi contributi a d'insieme, che, seppur impostati come sintesi e parziale razionalizzazione delle evidenze provenienti dal territorio, non riescono a cogliere appieno l'evoluzione diacronica né delle scelte insediative né delle dinamiche di sfruttamento dell'agro concordiese<sup>169</sup>. Per questo, pur prendendo in esame un transetto del territorio tra Livenza e Tagliamento, si è deciso di impostare la base informativa tanto sulle evidenze provenienti dalla ricerca di scavo quanto su quelle rilevate attraverso la ricerca di superficie, in particolare esaminando i reperti mobili e cercando di colmare, per quanto possibile, le inevitabili lacune generate da un campione limitato e disomogeneo. Si è cercato, perciò, di leggere i dati provenienti da diversi tipi di ricerche (indagini di scavo, ricerca di superficie, analisi fotografia aerea, indagini non distruttive), al fine di fornire una panoramica il più possibile dettagliata dello sviluppo di questo specifico settore del territorio concordiese. Proprio la provenienza eterogenea dei dati, sia da fonti scientifiche (relazioni di scavo, carte archeologiche, cataloghi di mostre, atti di convegni, edizioni parziali di singoli contesti o materiali) sia da fonti non scientifiche (mappe archeologiche e pubblicazioni curate da gruppi archeologici e singoli appassionati locali), ha determinato la necessità di dare una veste uniforme e organica alle evidenze a catalogo.

Sono state svolte anche delle ricerche in alcuni archivi allo scopo di raccogliere ulteriori materiali e notizie utili ad approfondire alcuni aspetti o a fornire nuovi spunti di indagine. La ricerca è stata condotta presso:

1. Archivio della Soprintendenza ABAP del Friuli Venezia Giulia<sup>170</sup>;

---

<sup>168</sup> PAUL. DIAC. *Lang.* 3, 23; FONTANA 2006, pp. 160-170.

<sup>169</sup> *Mappa* 1985; *Spilimberghese* 1986; *CAV* 1988; DESTEFANIS 1999a; CANTINO WATAGHIN 1999; CANTINO WATAGHIN 2001; CROCE DA VILLA 2001a; VILLA 2001a; VILLA 2001b; DESTEFANIS, TASCIA, VILLA 2003; BIASIN 2010; *Archeologia e storia* 2012.

<sup>170</sup> Non si è potuto prendere in considerazione i siti provenienti dalle indagini antecedenti al 2014-2015, periodo oltre il quale le indagini di emergenza svolte sul territorio non hanno individuato contesti utili a questa ricerca. Non ci sono state, invece, restrizioni all'accesso ai materiali provenienti dalla ricerca di superficie, per la maggior parte inediti.

2. Archivio del Laboratorio di Archeologia dell'Università degli Studi di Trieste<sup>171</sup>;
3. Archivio di Stato di Pordenone<sup>172</sup>;
4. Archivio Diocesano Pordenone<sup>173</sup>;
5. Archivio della Biblioteca Comunale di San Vito al Tagliamento<sup>174</sup>;
6. Archivio Museo Civico «Federico De Rocco» di San Vito al Tagliamento<sup>175</sup>;
7. Archivio privato famiglia Zuccheri<sup>176</sup>.

Oltre al sistematico spoglio bibliografico e alle ricerche d'archivio, è stato svolto anche un attento studio dei materiali archeologici provenienti da ricerca di superficie conservati presso il deposito comunale di Sesto al Reghena e presso i magazzini del Museo Civico «Federico De Rocco» di San Vito al Tagliamento e della Raccolta Archeologica di Lestans di Sequals. Nella maggior parte dei casi, i pezzi considerati sono frutto di ritrovamenti occasionali o di ricerche non sistematiche svolte da singoli appassionati, motivo per cui anche se gli oggetti vengono riferiti a un determinato sito, risulta particolarmente difficile stabilirne l'esatto punto di affioramento<sup>177</sup>. L'esame puntuale dei reperti di superficie ha consentito, tuttavia, di proporre una specificazione cronologica e una migliore definizione socioeconomica e culturale in particolare per i siti documentati da segnalazioni e da raccolte di superficie, pertinenti a depositi oggi in gran parte distrutti dalle arature profonde (fig. 7). Per ogni oggetto è stata poi prodotta la relativa documentazione grafica e fotografica in scala 1:1.

#### 2.2.2. *Il database*

---

<sup>171</sup> Consultazione delle schede originali del progetto Carta Archeologica del Friuli Venezia Giulia (1990-1994).

<sup>172</sup> Consultazione e riproduzione fotografica del Catasto Lombardo Veneto (1830-1847), allo scopo di verificare la disposizione delle particelle catastali segnalate da Giovan Battista Zuccheri.

<sup>173</sup> Accesso e spoglio di documenti dal XV-XVI secolo in avanti, in particolare controversie confinarie e beni della chiesa nelle diverse foranie diocesane presenti sul territorio studiato.

<sup>174</sup> Consultazione del fondo Zuccheri, con buona parte della biblioteca di Giovan Battista Zuccheri.

<sup>175</sup> Spoglio degli inventari storici e dei documenti consegnati al Museo assieme ai materiali archeologici raccolti sul territorio sanvitese.

<sup>176</sup> Ricerca di documenti relativi a Giovan Battista Zuccheri.

<sup>177</sup> Anche nella documentazione a corredo delle ricerche degli appassionati locali sul territorio non c'è uniformità. Ci sono alcuni casi in cui viene annotata la località o la collocazione del terreno di affioramento su un biglietto di accompagnamento ai singoli pezzi, in altri casi vengono riportate le coordinate GPS o i numeri delle particelle catastali, mentre in altri casi sono compilati dei veri e propri registri corredati di mappe e piante con indicazione dei singoli punti di raccolta.

La disomogeneità della documentazione di riferimento ha posto la necessità di creare uno strumento che consentisse non solo di gestire una grande quantità di dati in modo sistematico e organico, ma anche di integrare e implementare le diverse fonti conoscitive. Si è deciso, quindi, di creare un database relazionale utilizzando PostgreSQL-12/PgAdmin-4, a cui, grazie all'estensione PostGIS, è possibile aggiungere il supporto per gli oggetti geografici, facilmente gestibili e visualizzabili con QuantumGIS nella versione 3.22-Białowieża (fig. 8)<sup>178</sup>.

La base di dati si compone di una tabella principale, denominata 'scheda\_sito', che contiene le informazioni principali relative al singolo contesto censito. Ogni scheda di sito è identificata da un codice univoco composto da una sigla che indica il comune di riferimento, seguito da un numero progressivo (es. AD\_01 per Azzano Decimo 01). La scheda è poi composta dai seguenti campi:

1. *Localizzazione amministrativa*. La sezione contiene le informazioni sintetiche per la localizzazione del sito in base alle moderne entità amministrative, identificate tramite i campi: regione, provincia, comune e località. Il dato viene poi corredato con il campo 'GEOM', che va a identificare una geometria puntuale, con le informazioni geospaziali necessarie per la visualizzazione su QuantumGIS.
2. *Modalità di individuazione*. Campo che specifica come il singolo contesto è stato scoperto o documentato, seguito dall'indicazione dell'anno.
3. *Affidabilità*. Il campo è completato da un vocabolario che definisce tre livelli di affidabilità dell'informazione ('ottima', 'buona' e 'scarsa'), determinati dalla qualità del dato di partenza.
4. *Definizione*. Indicazione della possibile tipologia di riferimento del singolo contesto censito, in base a un vocabolario chiuso (area materiale mobile, abitato, villa urbano-rustica, area funeraria, area produttiva, bonifica, canale, struttura captazione dell'acqua, fornace, impianto produttivo, monumento funerario, necropoli, tomba isolata, strada, tesoretto monetale, rinvenimento isolato).
5. *Descrizione*. Descrizione generale del sito e delle sue eventuali fasi insediative.
6. *Cronologia*. Vista la disomogeneità dei materiali informativi e anche la diversa modalità di individuazione dei diversi contesti noti (ricerca di superficie, scavo archeologico, analisi non distruttive, ...).
7. *Bibliografia*. Bibliografia aggiornata relativa al singolo sito.

---

<sup>178</sup> È ormai noto come l'uso dei *Geographic Information System* sia diffuso e largamente utilizzato in diversi settori dell'archeologia. Su questo aspetto si rimanda a: FORTE 2002; Groma 2009; FURIERI 2011.



Alla scheda di sito sono legate ulteriori tabelle funzionali alla creazione delle caselle combinate legate ai campi *localizzazione, individuazione, affidabilità, definizione e cronologia*. Altre tre tabelle o schede servono ad arricchire e a completare l'informazione contenuta nella scheda principale. Si tratta di:

1. Scheda toponomastica.
2. Scheda geomorfologia.
3. Scheda reperto.

Le schede così composte vanno a comporre uno strumento di lavoro agile e aperto a successive integrazioni. I dati censiti e inseriti nel database, grazie all'estensione PostGIS, hanno acquisito visibilità e spazialità all'interno del GIS dedicato a questa ricerca, rendendo possibili tanto diverse considerazioni in merito alla contestualizzazione delle evidenze registrate quanto la creazione di mappe di distribuzione. Il GIS è stato 'vestito' con diversi layer vettoriali che riproducono i principali elementi naturali, come ad esempio il corso del *Tiliaventum Maius*, o strutture artificiali, come strade o divisioni territoriali, che dovevano caratterizzare il territorio in età romana.

La scelta di utilizzare una base di dati geospaziali, oltre a favorire la visibilità e l'integrazione di una grande quantità e varietà di dati, può aprire la ricerca a prospettive di impiego che vanno dalla pianificazione territoriale alla tutela, dalla valorizzazione alla divulgazione.

### **3. Inquadramento geografico, geomorfologico e ambientale**

### 3.1. Evoluzione geomorfologica della destra Tagliamento

Il territorio oggetto di questo lavoro è macroscopicamente compreso tra i fiumi Livenza e Tagliamento ed è parte della pianura friulana, che a sua volta è considerabile come l'estremità più orientale della pianura padana. Ciononostante, per alcune dinamiche evolutive e morfologiche peculiari, la pianura friulana viene trattata quasi come un'entità distinta. La genesi della pianura friulana è, infatti, strettamente legata all'attività dei principali fiumi, segnatamente il Tagliamento e, per la destra Tagliamento, anche il sistema Cellina-Meduna. Le dinamiche fluviali risultano, comunque, molto più evidenti e meglio distinguibili in bassa pianura, mentre l'alta pianura risulta quasi imm modificata dal *Late Glacial Maximum* (LGM)<sup>179</sup>. Hanno influenzato l'assetto attuale della pianura anche l'azione marina, legata a dinamiche di trasgressione inquadabili tra il Pleistocene e l'Olocene, cui si aggiunge anche l'attività di modellazione e intervento sul territorio operata dall'uomo dalla preistoria a oggi.

#### *Idrografia*

La pianura friulana di destra Tagliamento è caratterizzata da una rete idrografica complessa, soprattutto per quanto riguarda la fascia compresa tra la linea delle risorgive e l'area marittima-lagunare. I principali elementi idrografici e idrogeologici sono:

- La fascia delle risorgive.

Si tratta di un allineamento di sorgenti pressoché continuo, esteso dal Friuli Venezia Giulia al Piemonte, individuabile a sud dell'arco alpino. Il fenomeno della risorgenza, piuttosto importante nel settore veneto-friulano, si verifica quando gli orizzonti argillosi impermeabili costringono la falda freatica e di conseguenza le acque di falda a emergere in superficie in olle o fontanili, oltre ad alimentare i fiumi di risorgiva (fig. 9)<sup>180</sup>.

- Fiumi con bacino alpino

Il Tagliamento nasce in Carnia presso il passo della Mauria ed è il principale fiume friulano, con un'estensione di 2871 km<sup>2</sup>. Il bacino montano parte dalle sorgenti presso il passo della Mauria per uscire a Gemona, proseguendo entro l'anfiteatro morenico fino alla stretta tra Pinzano al Tagliamento e Ragogna, da cui il fiume sbocca in pianura, che attraversa fino alla foce tra Lignano e Bibione (San Michele al Tagliamento). Lungo il tratto tra Pinzano al Tagliamento e Madrisio il

---

<sup>179</sup> FONTANA 2006, p. 9.

<sup>180</sup> FONTANA 2006, pp. 35-36.

fiume ha portata perenne e un alveo caratterizzato da un andamento a canali intrecciati o *braided*, da qui il letto raccoglie le acque in un unico canale a isole fluviali largo alcune decine di metri, per poi diventare meandriforme a nord di Latisana e raggiunge la foce tra Latisana e Bibione con il caratteristico delta cuspidato bialare dove sfocia nell'Adriatico<sup>181</sup>. Il Tagliamento è stato, fino a prima delle arginature nel suo tratto distale, uno degli elementi ancora attivi nella costruzione della morfologia della pianura friulana<sup>182</sup>. I fenomeni meteorologici e le pendenze del suo bacino imbrifero portano l'accumulo di importanti volumi d'acqua, che causano crescite rapidissime della portata d'acqua e veloci deflussi a valle, con eventi alluvionali anche disastrosi e avulsioni<sup>183</sup>.

- Fiumi di risorgiva

I fiumi alimentati dalle risorgive nascono in pianura e scorrono entro i bacini idrologici di fiumi più grandi, nel caso del territorio qui in studio essi fanno parte del bacino del Tagliamento<sup>184</sup>. I fiumi di risorgiva più importanti sono: il Lemene, il Reghena, il Fiume, il Sile, l'Arcon, il Sestian e il gran numero di corsi d'acqua minori e le rogge che attraversano il territorio. Essi sono caratterizzati da una scarsa attività, limitata per lo più all'erosione di piccoli terrazzi fluviali e alla creazione di alvei poco incisi rispetto alla pianura circostante. Il Lemene, il Reghena, l'Arcon, il Fiume e il Sile, invece, occupano in maniera parassita delle valli fluviali a fondo piatto, che erano antichi alvei abbandonati del Tagliamento<sup>185</sup>.

- Fiumi di risorgenza carsica

L'unico fiume di risorgenza carsica nel territorio interessato da questo lavoro è il Livenza, che costituisce lo storico confine occidentale dell'agro di *Iulia Concordia*. Il Livenza nasce dall'emersione, presso il Gorgazzo di Polcenigo, delle acque piovane provenienti dal Cansiglio e dal Cavallo e, sempre a Polcenigo, è alimentato anche dalla sorgente della Santissima. Alla

---

<sup>181</sup> FONTANA 2006, pp. 38-40.

<sup>182</sup> Il fiume nel suo tratto mediano conserva dinamiche ancora naturali (FONTANA 2006, p. 40).

<sup>183</sup> Nella storia sono ricordate diverse alluvioni e avulsioni, come quelle che tra il 1400 e il 1700 spostarono l'alveo del fiume a est di San Paolo, Bolzano e Mussons presso Morsano al Tagliamento (FONTANA 2006, p. 41).

<sup>184</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

<sup>185</sup> FONTANA 2006, pp. 41-42.

confluenza con il torrente Meduna, in pianura, il Livenza ne riceve il carico sedimentario, che ha consentito di costituire una piccola piana sedimentaria lungo il suo tratto meridionale<sup>186</sup>.

### 3.1.1. La formazione della pianura

I geomorfologi hanno individuato almeno due principali fasi formative della pianura friulana:

#### 1. *Ultimo Massimo Glaciale o LGM e Tardiglaciale* (24.000-15.000 BP).

Durante il LGM i bacini dei principali fiumi dell'arco alpino, tra cui il Tagliamento, erano occupati da imponenti ghiacciai, che spesso raggiungevano la pianura. Dal loro limite meridionale si originavano diversi scaricatori glaciali, che trasportavano in pianura una grandissima quantità di detriti e sedimenti<sup>187</sup>. Con il grande volume d'acqua intrappolato dai ghiacciai si verificò un consistente abbassamento del livello del mare,

Figura 1. Schema del megaconoide del Tagliamento: 1. Ghiaie e sabbie subsistema di Canodusso; 1a. limi e argille; 2. Ghiaie e sabbie del subsistema di Remanzacco; 2a. limi e argille; 3. Ghiaie e sabbie dell'unità di Malamocco; 3a. limi e argille; 4. Ghiaie e sabbie dell'unità di Torcello; 4a. limi e argille; 5. Torbe ante LGM; 6. Depositi ante LGM; 6a. Depositi costieri e lagunari (da Zanferrari et alii 2008, p. 46, fig. 12).

che formò una pianura emersa fino a San Benedetto del Tronto<sup>188</sup>. Il ritiro del mare Adriatico avvenne, per il settore veneto-friulano, per circa 400 km dalle coste attuali, generando una pianura continentale al posto del precedente fondale e, in conseguenza dell'aggradazione sedimentaria attuata dai bacini montani, si creò un sistema alluvionale controllato<sup>189</sup>.

In questa fase, dal fronte meridionale del ghiacciaio del Tagliamento si originarono tre scaricatori glaciali. Uno coincideva con il corso odierno del fiume, che scaturiva dalla stretta di Pinzano, avviando, quindi, la fase deposizionale del fiume nel settore ovest della pianura. Gli altri due scaricatori, oggi Corno e Cormor, costruirono gli ampi conoidi di deiezione, in sinistra Tagliamento a valle dell'anfiteatro morenico, costituiti da alternanze di ghiaie, ghiaie sabbiose e limoso-argillose nelle porzioni distali<sup>190</sup>. A partire dal LGM alta e bassa pianura iniziarono progressivamente a differenziarsi<sup>191</sup>. In questa fase, infatti, gli scaricatori glaciali depositarono soprattutto ghiaie in alta pianura, entro 20 km dal fronte del ghiacciaio, mentre le correnti fluvioglaciali, raggiungendo la linea delle risorgive, trasportarono soprattutto materiali fini, come limi e argille alternati a sabbie<sup>192</sup>. In bassa pianura gli alvei dei fiumi pleniglaciali non sono visibili, ma si ipotizza che fossero caratterizzati per lo più da un andamento di tipo *braided* o a canali

---

<sup>186</sup> FONTANA 2006, p. 47.

<sup>187</sup> FONTANA 2006, p. 92.

<sup>188</sup> CREMASCHI 1987; MARCHETTI 1990. La pianura friulana subì una grande fase di aggradazione FONTANA 2006, *ibid.*

<sup>189</sup> FONTANA 2006, pp. 92-93.

<sup>190</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

<sup>191</sup> FONTANA 2006, pp. 93-94.

<sup>192</sup> FONTANA 2006, p. 93.

intrecciati, con transizione a monocursale per l'ultimo tratto<sup>193</sup>. Alla fase pleniglaciale fanno riferimento diversi livelli torbosi e limosi-organici, che documentano periodi di stasi sedimentaria e l'accumulo di materia organica sulla superficie, che, dalle analisi polliniche, sembrano essere collegabili a un ambiente steppico<sup>194</sup>.

I ghiacciai del Cellina e del Meduna, gli altri due costruttori della pianura pordenonese, durante la fase pleniglaciale (22.000-18.000 BP) erano confinati all'interno delle loro valli. È proprio a questo periodo che vengono datati i sedimenti alluvionali del Cellina, mentre il Meduna nel periodo tra il pleniglaciale e l'Olocene scorreva verso Travesio per deviare in un secondo momento il suo alveo nella porzione più a occidentale del conoide<sup>195</sup>.

Con il Tardiglaciale i fronti dei ghiacciai vissero, in coincidenza alle oscillazioni climatiche legate alla fine della glaciazione, fasi di progressione e regressione, che portarono all'inizio della deglaciazione delle aree alpine e a un deciso aumento della portata liquida degli scaricatori glaciali<sup>196</sup>. La conseguenza dell'aumentato afflusso di acque fu l'avvio dell'incisione della porzione superiore del *megafan* del Tagliamento, con la progressiva costruzione degli odierni terrazzi alluvionali (fig. 11). Il confinamento delle acque fluviali nelle incisioni e la aumentata capacità di trasporto delle correnti fluviali portarono alla costruzione dei megaconoidi con lobi telescopici, a causa dell'allargamento più a sud delle aree di deposizione dei sedimenti<sup>197</sup>. In bassa pianura si possono seguire diversi paleoalvei ghiaiosi e sabbioso-ghiaiosi dalla linea delle risorgive alla fascia lagunare, con un primo tratto a canali intrecciati con canali leggermente incisi, per poi diventare monocursali con dossi fluviali, databili tra 15.000 e 14.500 anni fa, sovrapposti alla precedente pianura pleniglaciale<sup>198</sup>.

Le principali diramazioni fluviali del Tagliamento post-LGM con i rispettivi dossi in bassa pianura sono:

1. dosso di Santa Margherita-Villanova di Fossalta-Torresella-Cavanella.
2. dosso di Concordia e dosso di via Speredà.
3. dossi di Portogruaro, di Summaga e di Noiare-Levada.
4. dosso di San Biagio.

---

<sup>193</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

<sup>194</sup> FONTANA 2006, p. 94.

<sup>195</sup> *Geositi Friuli Venezia Giulia*, p. 277.

<sup>196</sup> FONTANA 2006, pp. 95-96.

<sup>197</sup> FONTANA 2006, p. 96.

<sup>198</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

5. paleoalveo di Belfiore-Pramaggiore.
6. dosso di Salvarolo-Annone Veneto.
7. dosso autostrada e dosso di Portogruaro<sup>199</sup>.

I conoidi afferenti al sistema Cellina-Meduna sono stati caratterizzati durante il Tardiglaciale dagli stessi fenomeni di aggradazione del pleniglaciale, mentre l'avvio della fase di incisione e terrazzamento si data all'Olocene<sup>200</sup>. La differente evoluzione tra il sistema Cellina-Meduna e il megafan del Tagliamento sta soprattutto nel fatto che il fiume alpino aveva alle spalle un ghiacciaio che nella sua massima estensione raggiunse la pianura<sup>201</sup>.

---

<sup>199</sup> Per una descrizione completa dei singoli dossi si rimanda a FONTANA 2006, p. 113.

<sup>200</sup> AVIGLIANO *et alii* 2001a; AVIGLIANO *et alii* 2001b; AVIGLIANO *et alii* 2002; FONTANA 2006, p. 99; FONTANA *et alii* 2008; ZANFERRARI *et alii* 2008; *Geositi Friuli Venezia Giulia*, *ibid.*

<sup>201</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

## 2. *Postglaciale* (17.000 BP – oggi).

Durante l'Olocene, in seguito al generale miglioramento climatico, i ghiacciai si ritirarono definitivamente sulle alte quote e gli scaricatori glaciali cessarono la loro attività, mentre il Tagliamento proseguì l'erosione del proprio alveo in alta pianura, ampliando, altresì, il proprio conoide telescopico<sup>202</sup>. Il fiume alpino, in questo lungo arco cronologico, creò diversi alvei ad andamento meandriforme, con dossi fluviali rilevati rispetto alla pianura pleniglaciale e cataglaciale; tali percorsi, che oggi non hanno consistenza morfologica, avevano la forma di fasci di canali, essi risultano oggi difficilmente individuabili, se non per brevi tratti, poiché erosi o coperti dai percorsi più recenti<sup>203</sup>. Nel postglaciale il Tagliamento mise in atto numerose avulsioni e progressivamente abbandonò i vecchi alvei, attivandone di nuovi a partire da uno o più 'nodi di avulsione', il principale dei quali è stato riconosciuto presso Ponte della Delizia, a sud dell'apice del megaconoide postglaciale<sup>204</sup>.

Il periodo postglaciale consta di due lunghe fasi di attività tettonica: una di incisione della pianura pleniglaciale e cataglaciale e una di deposizione e di formazione dei dossi fluviali rilevati<sup>205</sup>.

Le incisioni, solitamente identificate grazie ai carotaggi, sono in sostanza delle bassure che intaccano i depositi pleniglaciali e cataglaciali con un'estensione massima di 2 km di larghezza e 30 m di profondità, rendendole quasi definibili come valli fluviali, spesso tra loro confluenti<sup>206</sup>. Le principali in destra Tagliamento sono: incisioni di Reghena e Lemene, valle al di sotto del *Tiliaventum Maius* alla quale si uniscono i paleoalvei di Alvisopoli, depressioni entro cui scorrono la roggia Baidessa e il fosso Arcon (Chions), incisione del Sile (fig. 13). Tutte queste bassure si trovano in bassa pianura, poiché il Tagliamento, all'altezza della linea delle risorgive, ha cambiato più volte direzione, creando numerose incisioni anche piuttosto distanti l'una dall'altra<sup>207</sup>. La conferma dell'esclusiva presenza di queste divagazioni del Tagliamento solo in bassa pianura è la presenza al fondo delle bassure di ghiaie in parte provenienti dai sedimenti dell'alta pianura<sup>208</sup>. Le incisioni meglio note sono quelle in cui scorrono i fiumi Reghena e Lemene, create dal Tagliamento contemporaneamente o quasi. Quelle del Reghena sono ben

---

<sup>202</sup> FONTANA 2006, p. 140.

<sup>203</sup> FONTANA 2006, p. 141.

<sup>204</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

<sup>205</sup> FONTANA 2006, pp. 141-160.

<sup>206</sup> FONTANA 2006, p. 143.

<sup>207</sup> FONTANA 2006, pp. 143-144.

<sup>208</sup> FONTANA 2006, p. 144.

visibili a sud di Braidacurti, dove sono visibili scarpate di 2m, tra Settimo e Cinto Caomaggiore arrivano a 6m di altezza e 2 km di larghezza, lambendo poi Concordia a occidente, superata la quale si unisce al Lemene<sup>209</sup>. Il Lemene, come il Reghena, è un fiume di risorgiva che tra Cordovado e Portogruaro scorre in maniera parassita entro un'ampia bassura creata dal Tagliamento Tardiglaciale<sup>210</sup>. Tale incisione presenta presso Boldara di Gruaro pendenze alte 1,5m, mentre poco a nord di Portogruaro e della ferrovia Venezia-Trieste le scarpate raggiungono circa 2-3m di altezza<sup>211</sup>. Queste due bassure, come detto, confluivano a sud di Concordia, isolando il dosso occupato prima dall'abitato protostorico e poi dalla città romana, conferendo all'insediamento il caratteristico aspetto delle 'città simili a isole' citate dalle fonti antiche. A sud di Concordia le incisioni vennero per un certo periodo di tempo occupate da un braccio lagunare ben collegato al mare, che, con i suoi sedimenti e con quelli medievali depositati dal Tagliamento, portò al loro progressivo riempimento<sup>212</sup>. In passato, entro le bassure andò sviluppandosi un ambiente palustre con canneti già appena a sud dell'abitato<sup>213</sup>.

Tra II e I millennio a.C. con le trasformazioni delle dinamiche fluviali si passa da una fase erosiva a una sedimentaria, con la progressiva creazione di dossi fluviali rilevati, che si distinguono da quelli pleistocenici per la loro ampiezza e per l'elevazione rispetto al piano di campagna<sup>214</sup>. Un importante dosso è quello del *Tiliaventum Maius*, coincidente con l'attuale Lemene a Ramuscello e, più a sud, con la roggia Lugugnana, che occupa in maniera parassita il paleoalveo attivo in età romana. Tale direttrice seguiva un allineamento individuabile subito a est di Valvasone, Casarsa della Delizia, San Vito al Tagliamento, Cordovado, Teglio Veneto, Gorgo, Fratta, Fossalta di Portogruaro, Vado, Giussago e Lugugnana, da cui diversi rami, di cui il principale passante per la località Villaviera, proseguivano verso sud lungo il limite orientale della laguna di Caorle fino a Valle Vecchia (fig. 13.13). Il litorale di Valle Vecchia, in particolare, doveva essere parzialmente emerso in età romana, data la presenza certa di siti attivi in età imperiale a ridosso degli attuali cordoni dunali, la cui conformazione era probabilmente a cordoni dunali simili a quelli di Motteron dei Frati (Bibione, San Michele al Tagliamento) o alle tracce di cordoni di V Bacino

---

<sup>209</sup> FONTANA 2006, pp. 144-145.

<sup>210</sup> FONTANA 2006, p. 145.

<sup>211</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

<sup>212</sup> Tali evidenze provengono in parte dall'analisi dei carotaggi e in parte da approfondimenti geoarcheologici in siti come la basilica di Concordia o l'abitato di San Gaetano di Caorle (FAVERO 1991; BALISTA, BIANCHIN CITTON 1994; BIANCHIN CITTON 1996; VALLE, VERCESI 1996; VALLE, VERCESI 2001; FONTANA 2006, p. 147).

<sup>213</sup> FONTANA 2006, p. 148.

<sup>214</sup> FONTANA 2006, p.160.



(San Michele al Tagliamento)<sup>215</sup>. Il *Tiliaventum Maius* rimase attivo fino all'età medievale, quando, con una lunga fase avulsiva, inquadrabile tra V e X secolo, il fiume occupò alcuni dei suoi percorsi più antichi, come l'attuale letto del Lemene<sup>216</sup>.

Tornando alla testimonianza di Plinio il Vecchio, gli studiosi hanno ormai accertata l'identificazione del *Tiliaventum Minus* con la direttrice descritta sopra, mentre per il ramo minore, il *Minus* pliniano, non si è ancora raggiunta un'ipotesi conclusiva. Secondo alcuni il ramo minore doveva seguire la direzione del Tagliamento attuale e avrebbe avuto una portata significativamente inferiore rispetto al *Maius*, da cui si sarebbe separato presso Pieve di Rosa (Codroipo) e sarebbe stato sfruttato in occasione di grandi piene<sup>217</sup>. Secondo altri il Tagliamento avrebbe avuto, invece, un unico letto fino a Lugugnana, da cui si sarebbe separato in due rami: il *Maius* fino a Valle Vecchia e il *Minus* o coincidente con la roggia Lugugnana e rielaborato o sepolto dal fiume attuale (fig. 14a e b)<sup>218</sup>. Una terza ipotesi vede il *Tiliaventum Minus* nel tratto terminale della roggia Lugugnana, che avrebbe ricevuto presso Cesarolo le acque di una roggia che oggi corre parallela al Tagliamento<sup>219</sup>.

Tra V e VIII secolo, come detto, il Tagliamento avvia una serie di avulsioni che portano il fiume a spostarsi progressivamente nel letto attuale. Una delle più interessanti e meglio note azioni di deposito fluviale è quella nota come 'unità di Concordia', composta dai sedimenti che seppellirono parte della città romana di *Iulia Concordia* (fig. 13.12 e 5a)<sup>220</sup>. Potenti depositi alluvionali sono stati rinvenuti, infatti, presso gli scavi archeologici di via Fornasatta e della basilica paleocristiana<sup>221</sup>. Il territorio qui in esame, ossia il transetto a nord-est di Concordia - coincidente per la bassa pianura con i comuni di Sesto al Reghena, San Vito al Tagliamento, Casarsa della Delizia e Valvasone - è stato nel tempo interessato dall'intensa attività

---

<sup>215</sup> FONTANA 2006, pp. 161-162.

<sup>216</sup> L'antico letto del *Tiliaventum Maius* era sicuramente ancora attivo in età altomedievale, come documentato dalla Charta donationis dell'abbazia di Sesto al Reghena, dove si ricordano alcune località allora in sinistra Tagliamento, ma oggi in destra Tagliamento. Il letto del Lemene è stato più volte sfruttato dal Tagliamento in occasione di violente piene, come quelle del 1450, 1692 e 1851 (FONTANA 2006, p. 163). Su questo si vedano: FONTANA 2006, pp. 164-166; FONTANA, FRASSINE, RONCHI 2019.

<sup>217</sup> ROSADA 1979; CROCE DA VILLA *et alii* 1987; GOBBO 1997; FONTANA 2006, p. 164.

<sup>218</sup> L'ipotesi non è stata smentita dall'esame dei dati geologici, che, tuttavia, indicano che l'attività del fiume lungo l'alveo attuale avesse avuto un'importante fase fino alla fine del II millennio a.C., seguita da una stasi sedimentaria e da una ripresa nel postromano (FONTANA 2006, *ibid.* e p. 166).

<sup>219</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

<sup>220</sup> FONTANA 2006, pp. 164-166.

<sup>221</sup> VALLE, VERCESI 1996; VALLE, VERCESI 2001; FONTANA 2006, p. 165; FONTANA, FRASSINE, RONCHI 2019.

del Tagliamento dal Tardiglaciale all'Olocene o post-glaciale. Si tratta di una fascia territoriale compresa tra la linea delle risorgive e la bassa pianura, caratterizzato, però, da una scarsissima attività sedimentaria olocenica, che, quando presente, resta confinata entro le incisioni fluviali occupate in modo parassita dai corsi d'acqua di risorgiva. L'assetto idrogeologico della fascia delle risorgive si compone di un limite superiore, coincidente con la linea di intersezione tra il terreno e la superficie freatica ed è, di conseguenza, relativamente variabile, e di un limite inferiore, generalmente fisso, identificabile con l'area di affioramento dei corpi argillosi impermeabili e dove l'acqua riaffiora in olle o fontanei<sup>222</sup>. La fascia delle risorgenze alimenta una fitta rete di fiumi di risorgiva, fortemente dipendenti dall'assetto geomorfologico precedente, utilizzando come alveo, quindi, le depressioni generate dal Tagliamento<sup>223</sup>. Nel segmento territoriale oggetto di questo lavoro, i fiumi che hanno occupato in modo parassita degli alvei abbandonati dal Tagliamento per avulsione sono: le rogge Lugugnana, Versa, Versiola e i fiumi Lemene, Reghena, Arcon, Sile e Fiume. Questo fenomeno ha determinato una scarsa sedimentazione all'interno dei paleoalvei, proprio perché rapidamente occupati da altri corsi d'acqua<sup>224</sup>. Uno dei fenomeni più importanti operato dai fiumi di risorgiva è la creazione dei terrazzi fluviali, attraverso meccanismi di incisione innescati da:

1. innalzamento del livello di base del corso d'acqua (sollevamenti eustatici, piena dei corsi collettori), che causa deflussi rallentati e, con l'allargamento dell'alveo, porta a una maggiore erosione laterale;
2. abbassamento del livello di base del corso d'acqua (regressione marina, abbassamento dei corsi collettori): la depressione della falda porta a un infossamento verticale degli alvei rispetto alla pianura<sup>225</sup>.

Tra i fiumi di risorgiva che scorrono in valli fluviali o incassati rispetto al piano campagna si ricordano per la destra Tagliamento: il Reghena, il Lemene, il Fiume, l'Arcon, il Sile, il Meduna e il Noncello. Per il territorio in esame sono diversi gli indizi suggeriscono che prima delle operazioni di riordino agrario del XX secolo ci fossero aree palustri o, comunque, ricche di acqua. Tale impressione è stata altresì confermata da alcuni dati provenienti da alcune indagini archeologiche di emergenza svolte a Morsano al Tagliamento, a Fiume Veneto, San Giorgio della Richinvelda e Valvasone, che hanno riconosciuto una serie di depositi alluvionali alternati a bassure dove il ristagno d'acqua creava zone umide stagionali<sup>226</sup>.

---

<sup>222</sup> FONTANA 2006, p. 127.

<sup>223</sup> FONTANA 2006, p. 130.

<sup>224</sup> FONTANA 2006, p. 131.

<sup>225</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

<sup>226</sup> FRASSINE 2017, p. 166.

In un'area che sembra, quindi, caratterizzata da un palinsesto e da una morfologia così complessa, la scarsa attività sedimentaria documentata per l'Olocene ha fatto sì che anche le tracce di frequentazione umana a partire dalla preistoria siano separate da depositi particolarmente sottili.

Un altro dei fenomeni morfologici che si strutturano nel post-glaciale è l'evoluzione dei sistemi lagunari. Una descrizione dell'assetto geografico della *Venetia* si trova in un ormai celebre passo della *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio, che descrive l'area compresa tra Oderzo e Aquileia come articolata tra centri principali, nell'entroterra, collocati lungo il corso di fiumi navigabili che fungevano da asse di collegamento con i rispettivi scali a mare presso le foci<sup>227</sup>.

Questa costruzione territoriale si deve, come noto, alla particolare situazione ambientale della *Venetia*, in cui i centri protostorici, prima, e le città romane, poi, svolgevano un ruolo di raccordo tra gli scali marittimi, le lagune e l'entroterra. Tale strutturazione viene testimoniata da diversi autori, come Strabone e Virgilio, che parlano entrambi di canali e argini che collegano le 'città-isole' dell'alto Adriatico alle lagune e al mare<sup>228</sup>. Una situazione analoga viene narrata anche da Livio, che, a proposito della spedizione di Cleonimo del 302 a.C., tratteggia i caratteri salienti del paesaggio che i greci si trovarono davanti una volta raggiunta la costa altoadriatica. La missione esplorativa spartana incontrò dapprima una sottile striscia di terra, oltre la quale si aprivano le lagune, la campagna pianeggiante e i colli<sup>229</sup>. La missione di Cleonimo, secondo Livio, fallì non solo per la reazione dei patavini, ma anche per la scarsa padronanza e conoscenza dell'ambiente lagunare, estremamente ostile per i naviganti privi della conoscenza necessaria a muoversi con facilità lungo la fitta trama di canali, molti dei quali erano poco praticabili a causa dei fondali bassi e limacciosi<sup>230</sup>. Il passo di Livio è importante anche perché parla delle imbarcazioni impiegate nella risalita dagli sbocchi in mare e in laguna alle città dell'entroterra, nel caso specifico *Patavium*. Dalle

---

<sup>227</sup> PLIN. *Nat.* 3, 126. Il passo è stato discusso più volte in ROSADA 1979a; ROSADA 1979b; BOSIO, ROSADA 1980; BOSIO 1992; UGGERI 1992; ROSADA 1992; ROSADA 1999a; DESTEFANIS 1999b; ROSADA 2001.

<sup>228</sup> Strabone descrive le terre degli 'Eneti', delineandone come tratti caratteristici sia i canali e i corsi d'acqua in parte navigabili sia le città cinte o in parte lambite dalle acque, situate a ridosso delle lagune. Tra queste, Oderzo e Concordia, assieme ad altri centri, non avrebbero sofferto l'ambiente palustre proprio grazie al ricambio d'acqua garantito costantemente dai canali lagunari, STRAB. *Geogr.* V, 1, 7-8, C214. Vitruvio parlando delle costruzioni in ambienti palustri, porta ad esempio la situazione di Altino, Ravenna, Aquileia e di altri centri circondati dalle *Gallicae paludes*, VITR. 1, 4, 11.

<sup>229</sup> LIV. 10, 2, 4-6.

<sup>230</sup> Analoghe difficoltà incontravano, secoli più tardi, i viaggiatori che intendevano raggiungere Ravenna navigando per acque interne, PROCOP. *Goth.* 1, 1, 16-23 e 4, 26, 23. Per considerazioni di carattere storico sulla spedizione di Cleonimo si rimanda a BOSIO 1967, pp. 32-33, 66-74; BOSIO 1970, pp. 48-49; UGGERI 1978, pp. 60-64; ALFIERI 1981; BOSIO 1984, p. 99; MARCHIORI 1990, pp. 207-208; BRACCESI 1990; BOSIO 1994, pp. 215-221.

navi militari e onerarie, bloccate alla foce del Brenta, gli spartani dovettero salire su imbarcazioni simili a quelle impiegate dai patavini, ossia su barche a fondo piatto adatte agli ambienti lagunari e fluviali<sup>231</sup>. Si tratta, con tutta probabilità, di barche molto simili alle *lintres* descritte da Servio<sup>232</sup>.

Il paesaggio descritto dalle fonti antiche caratterizzava l'arco nord-adriatico, da Ravenna ad Aquileia, e, di conseguenza, anche il territorio concordiese. Il particolarissimo ambiente che si snodava la fascia costiera, lagunare e perilagunare altoadriatico iniziò a formarsi a partire da circa 7.000 anni fa. In quella fase dell'Olocene, infatti, si verificò una trasgressione marina, che portò nell'altoadriatico, in tempi diversi per le singole aree, il livello del mare in una posizione simile all'attuale<sup>233</sup>. Nei segmenti territoriali tra le foci dei fiumi Piave, Livenza e Tagliamento tra la bassa pianura e il mare si svilupparono i lidi costieri e gli ambienti transizionali con acque salmastre. Gli stessi fiumi, tuttavia, con le loro divagazioni hanno profondamente influito sull'assetto delle lagune, colmando o sommergendo aree diverse, ciononostante il più invasivo attore nella trasformazione della laguna è stato l'uomo, con le diverse bonifiche agrarie svolte tra XVI e XX secolo<sup>234</sup>. La creazione della laguna di Caorle e Bibione è stata documentata da alcuni carotaggi condotti intorno al Duemila presso la laguna da Valle Vecchia a Portogruaro<sup>235</sup>. Questi sondaggi hanno rilevato la presenza di sedimenti profondi apparentemente più antichi rispetto a quelli della adiacente laguna di Marano, ossia datati a  $6270 \pm 515$  a 14C BP (fig. 15), un dato, questo, che sembra essere confutato dal confronto con i sedimenti prelevati dai depositi lagunari profondi tra i fiumi Tagliamento e Livenza, che scendono a un arco di tempo compreso tra circa 5.500-4.800 a.C.<sup>236</sup>. Progressivamente si andò sviluppando il caratteristico ambiente fluvio-palustre dove l'acqua dolce lascia spazio a quella salmastra della laguna.

Nell'evoluzione della laguna di Caorle hanno particolare rilevanza due incisioni fluviali, che ne precedono la formazione e che costituiscono il tramite per la risalita delle acque salmastre fino all'altezza dell'odierna

---

<sup>231</sup> LIV. 10, 2, 12.

<sup>232</sup> Le *lintres* venivano utilizzate per il trasporto delle merci e per la caccia, l'uccellazione e per operazioni agricole, SERV. *georg.* 1, 262.

<sup>233</sup> Fontana 2004, pp. ; Fontana 2006, p. ; Fontana 2008, pp. ;

<sup>234</sup> Fontana 2004, pp. ; Fontana 2006, p. ; Fontana 2008, pp. ;

<sup>235</sup> MAROCCO *et alii* 1996; GALASSI, MAROCCO 1999; LENARDON *et alii* 2000. Sull'evoluzione della laguna di Caorle si vedano anche BALISTA, BIANCHIN CITTON 1994; VALLE, VERCESI 1996.

<sup>236</sup> Come dimostrerebbero anche i dati provenienti dall'area dell'insediamento di San Gaetano di Caorle, datato all'età del Bronzo recente. Qui, infatti, il punto d'incontro tra i sedimenti lagunari e la pianura pleistocenica si colloca a -8 m, con al di sopra il dosso fluviale dove sorge l'abitato. Ciò documenta un ambiente FONTANA 2006, p. 123.

Portogruaro, dando all'abitato protostorico di Concordia, prima, e alla città di *Iulia Concordia*, poi, l'aspetto di un'isola<sup>237</sup>. Tali incisioni, dei letti abbandonati del Tagliamento tra il periodo Tardiglaciale e l'Olocene, con la trasgressione marina in atto tra VI e IV millennio a.C., costituirono la via di ingresso delle acque salmastre fino a 10 km a nord rispetto alla laguna di Caorle<sup>238</sup>.

Oggi la laguna di Caorle è delimitata da un argine, che la separa dalle aree bonificate, le barene sono presenti nella Val Grande caorlotta, dove si trovano i ghebi a partire dal canale Nicessolo, e lungo il perimetro della Valle nuova, mentre altrove sono piuttosto rare<sup>239</sup>. Qualche barena si trova presso alcune valli da pesca, come, ad esempio, la Valle di Zignago (fig. 16) e lungo la Val Grande e la Vallesina di Bibione (fig. 17).

Oggi l'estensione e la morfologia delle lagune sono state pesantemente ridisegnate, come detto, da bonifiche più o meno recenti. Ciononostante, è possibile rintracciare gli antichi canali lagunari sepolti tanto nelle carte storiche, come il catasto lombardo-veneto, nella toponomastica e nella fotografia aerea su tutta l'area compresa tra San Stino di Livenza, Cesarolo, Caorle e Bibione<sup>240</sup>.

Nella fascia lagunare-costiera troviamo un ultimo elemento morfologico di grande interesse, ossia il delta cuspidato del Tagliamento. Si tratta di un'area in cui i sedimenti del fiume sono stati modellati in circa 2000 anni dal moto ondoso e dall'attività eolica, con accrescimenti repentini alternati a fasi erosive (fig. 18)<sup>241</sup>. Sono presenti, inoltre, nella struttura del delta alcuni cordoni dunali subrettilinei, che testimoniano come doveva essere la foce del fiume prima dell'intensa urbanizzazione legata al turismo balneare<sup>242</sup>.

Il *Tiliaventum Maius* nel suo tratto terminale e alla foce aveva un aspetto diverso da quello del fiume attuale. Il ramo meglio documentato è quello che proseguiva verso sud-ovest per Marina di Lugugnana e Castello di Brussa, fino alla località Villaviera e Valle Vecchia di Caorle<sup>243</sup>. In quest'ultima località il litorale doveva, con ogni probabilità, essere emerso, come dimostrerebbe un allineamento di siti romani

---

<sup>237</sup> FONTANA 2006, p. 124; ANNIBALETTO 2010, pp.

<sup>238</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

<sup>239</sup> FONTANA 2004, p. 368.

<sup>240</sup> BRAMBATI 1988, pp. 15-26; FONTANA 2004, pp. 368-369.

<sup>241</sup> MAROCCO 1988; MAROCCO 1989; MAROCCO 1991; GORDINI, MAROCCO, RAMELLA 2006, pp. 46-47; FONTOLAN 2010; *Geositi Friuli Venezia Giulia*, pp. 292-293.

<sup>242</sup> *Geositi Friuli Venezia Giulia*, p. 293

<sup>243</sup> In questa località è stata documentata una banchina di attracco di età romana (*Mappa Archeologica* 2002; *Geositi Venezia*, p. 26).

nelle vicinanze degli attuali cordoni dunali. L'assetto della costa doveva essere, tuttavia, diverso da quello oggi visibile nelle zone non interessate dalle recenti bonifiche<sup>244</sup>. La foce del *Tiliaventum Maius* doveva avere, comunque, vari rami deltizi, come dimostrerebbero i paleoalvei visibili a sud di Lugugnana di Portogruaro, che, probabilmente, si trovavano già in ambiente lagunare<sup>245</sup>. Altri dati interessanti provengono da Val Grande e Vallesina a Bibione. Si tratta di valli da pesca artificiali create artificialmente tra il 1689 e il 1694 in un'area prima paludosa in seguito alla stagnazione delle acque di piena del Tagliamento, suddivisa in due valli da un terrapieno costruito nel 1833<sup>246</sup>. Nell'area, in precedenza, doveva dominare un ambiente di tipo lagunare e marino, come documentano alcuni cordoni dunali antichi visibili a nord del canale Litoranea Veneta e presso il sito della villa romana del Mutteron dei Frati, in Val Grande, che sorgeva tra cordoni dunali, tra cui una alta circa 10m, che a loro volta attestano la linea di costa antica modificata dalla successiva formazione del delta del Tagliamento<sup>247</sup>.

---

<sup>244</sup> FONTANA 2004a; FONTANA 2004b; *Geositi Venezia, ibid.*

<sup>245</sup> *Geositi Venezia, ibid.*

<sup>246</sup> *Geositi Venezia*, p. 79

<sup>247</sup> *Geositi Venezia, ibid.*

#### **4. Le fonti antiche, i documenti medievali e la toponomastica**

Per quanto riguarda l'assetto ambientale, per il territorio a nord di Concordia mancano a oggi sufficienti dati paleobotanici e palinologici in grado di offrire una ricostruzione del paesaggio nelle varie epoche. Qualche spunto, però, può essere tratto dalle fonti letterarie antiche, dai documenti medievali e dalla toponomastica. Va sottolineato, però, che, oltre al già citato passo di Plinio il Vecchio, sono ben poche le fonti che si soffermano sull'aspetto del territorio alle spalle delle città della *Venetia* in età antica.

Alcuni indizi si possono trarre da generici passi di Strabone e Polibio, che, allargandosi alla regione padana, ne elogiano i vasti querceti in grado di sfamare una grandissima quantità di suini<sup>248</sup>. L'elemento che più ritorna nelle fonti, anche più tarde, è la presenza di foreste, boschi, vegetazione spontanea o coltivata. Nel VI sec. d.C. Venanzio Fortunato nel suo pellegrinaggio, discendendo dal Norico, dopo aver attraversato il Tagliamento presso Ragogna, parla di un bosco - *saltus* - e di campi - *campestris* - che si stendevano sulla pianura veneto-friulana<sup>249</sup>. Selve o boschi sono menzionati più volte anche in diversi documenti medievali, come la *Charta donationis* dell'abbazia di Sesto al Reghena (762), la concessione dell'imperatore Ottone III al vescovo di Concordia (996) e il diploma di Corrado II che concede alcuni privilegi al patriarca di Aquileia Poppone (1028)<sup>250</sup>. L'atto di dotazione dell'abbazia di Sesto al Reghena cita tra le sue pertinenze campi coltivati, prati, vigneti, boschi, boschi di piante con fusto adatto a ricavare aste, pascoli e paludi<sup>251</sup>, descrivendo, perciò, un paesaggio diversificato e modellato dall'uomo in cui le *silvae* costituiscono una risorsa da sfruttare, in opposizione alla vulgata che racconta di un fitto bosco che avrebbe occupato la pianura dopo la fine dell'impero romano d'occidente<sup>252</sup>. Queste rappresentazioni non contrastano con quanto attestato dai dati materiali, geomorfologici e archeologici, che, in diverse località del settore di pianura concordiese qui in discussione, hanno evidenziato la presenza di aree con micro-paesaggi soggetti a trasformazioni stagionali, con il passaggio repentino ad aree umide o palustri in bassure naturali<sup>253</sup>.

---

<sup>248</sup> STRAB. *Geogr.* 5, 1, 12, C218; POLYB. 2, 15, 2-3.

<sup>249</sup> VEN. FORT. *Mart.*, 4, 656. Sul viaggio di Venanzio Fortunato si rimanda a DI BRAZZANO 2000, pp. 145-152.

<sup>250</sup> Nella concessione del 996 si parla di *silvae* collocate presso il fiume Lemene, il Fiume e i fiumi e rogge Loncon, Lison, Acqua Nera, Tango, fossa Gallo, Reghena (*MGH, Diplomata et imperatorum Germaniae*, 2, n. 226). Il diploma del 1028 concede, invece, al patriarca di Aquileia ampi diritti su una *silva* gravitante attorno al Fiume e al Livenza (*MGH, Diplomata et imperatorum Germaniae*, 4, n. 132).

<sup>251</sup> Sul documento si vedano PASCHINI 1911; LEICHT 1912a, LEICHT 1912; PASCHINI 1912; DELLA TORRE 1979; CAMMAROSANO 1988, p. 39; KRAHWINKLER 1992, p. 89; DESTEFANIS 1999a; SPINELLI ; GOLINELLI 1999, pp. 123-147; MARIGLIANO 2016.

<sup>252</sup> A titolo di esempio si veda DEGANI 1977.

<sup>253</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014; FRASSINE 2017.



Anche la toponomastica può concorrere alla ricostruzione del paesaggio antico, anche se i dati che si ricavano da questo tipo di analisi, pur essendo per la maggior parte di derivazione latina, risultano spesso difficilmente collocabili cronologicamente. È difficile, infatti, data la stratificazione storica esistente su un territorio, «sceverare quanto si può dire autenticamente ‘romano’, da quello che è soltanto ‘romanzo’»<sup>254</sup>. Nell’analisi toponomastica è, comunque, importante osservare anche i ‘microtoponimi’, sia che essi siano documentati solo dalle fonti sia che siano in uso<sup>255</sup>.

Da tempo sono stati identificati i toponimi friulani riferibili al sostrato prelatino, di cui è difficile definire l’origine precisa. Si tratta, comunque, in misura minore di agrotoponimi e fitonimi e in misura maggiore di antroponimi, geonimi, oronimi e idronimi, collocati principalmente in territorio montano, trasmessi al latino e poi alle lingue romanze<sup>256</sup>. Sono più numerose, invece, le categorie toponimiche riconducibili all’età romana. Tra questi si trovano:

1. luoghi non abitati; si tratta per lo più degli elementi paesaggistici maggiori, come i monti o i fiumi, la cui origine romana è, tuttavia, incerta.
2. macroagrotoponimi e macrotoponimi; documentati in fonti pre-patriarcali, li si ritiene, in genere, di lunga gestazione, anche in questo caso la formazione in età romana non è sicura.
3. toponimi agricoli; derivanti da parole del gergo agrario latino, poi andate in disuso e, per questo, ricondotte alla colonizzazione romana, al tardoantico o, al più tardi, all’altomedioevo.

Tutte e tre le categorie, per quanto incerte, vengono talvolta validate in parte dalle attestazioni archeologiche, che in qualche caso sono rintracciabili in coincidenza dei singoli elementi toponomastici<sup>257</sup>.

Tra le differenti attestazioni, i prediali costituiscono senza dubbio la testimonianza più consistente dello strato linguistico romano<sup>258</sup>. Si tratta di nomi che ricalcano quelli delle antiche proprietà fondiarie, oggi denunciati da caratteristici suffissi come, ad esempio, *-anu*, *-ana*, *-aca* o *-acu*, *-icu*, sono essere riferiti non solo a centri abitati, ma anche a frazioni o a piccole località<sup>259</sup>.

---

<sup>254</sup> FRAU 1979, p. 131.

<sup>255</sup> FRAU 1979, p. 113.

<sup>256</sup> DESINAN 1982, pp. 20-24.

<sup>257</sup> DESINAN 1982, pp. 25-26.

<sup>258</sup> Sui prediali friulani si vedano PELLEGRINI 1958; FRAU 1978.

<sup>259</sup> DESINAN 1982, pp. 27-38; CINAUSERO HOFER, DENTESANO 2015, p. 16; BEGOTTI 2020, p. 115.

Nella destra Tagliamento i prediali si distribuiscono dalla fascia pedecollinare alla bassa pianura, ad esclusione dell'alta pianura magredile<sup>260</sup>. Per quanto riguarda l'area di studio, ne sono stati registrati 28 (fig. 19).

Tra questi è visibile una distribuzione più ordinata in alta pianura, dove essi sembrano disposti secondo due allineamenti: il primo, ovest-est, lungo l'arco pedemontano tra Travesio e Pinzano, il secondo, nord-sud, a seguire il corso del torrente Cosa tra Pinzano e Provesano. Nel settore di pianura al di sotto della linea delle risorgive, coincidente con la pianura centuriata, i prediali si ripartiscono in modo apparentemente disorganico<sup>261</sup>. A ben vedere, però, pur considerando il dato linguistico sfuggente e difficilmente inquadrabile, sembra di poter rilevare alcuni raggruppamenti nelle vicinanze di strutture territoriali, come, ad esempio, il decumano, il cardine massimo e i *limites* della centuriazione concordiese o lungo la via *per compendium*, oppure in coincidenza di fiumi e rogge. L'unica fascia in cui i prediali sono assenti è quella dei magredi in sinistra idrografica del Meduna.

Sembra difficile verificare la coincidenza dei singoli elementi onomastici riferiti ai singoli prediali. Se per alcuni è possibile trovare riscontri con la documentazione epigrafica di *Iulia Concordia* e dei principali centri vicini, come *Iulium Carnicum*, Aquileia o Altino, per altri o mancano riscontri all'interno della *regio X* o, al momento, non sono accertabili<sup>262</sup>.

| id | toponimo  | tipologia                 | derivazione                                 | attestazioni  | bibliografia  |
|----|-----------|---------------------------|---|---|---|
| 1  | Azzano    | prediale<br>-<br>ana/-anu | da <i>Attius</i> o<br>Accius, gens<br>Attia | Aquileia,<br>Altino, Oderzo                                       | Olivieri 1965, 79; Frau 1978,<br>31; Desinan 1986, 156; DTF,<br>88-89 |
| 2  | Barbeano  | prediale<br>-<br>ana/-anu | da <i>Barbilius</i> o da<br>Barbianus       |   | Olivieri 1961, 13; Frau 1964, 9;<br>Begotti 1999, 20; DTF, 99         |
| 3  | Bevazzana | prediale<br>-<br>ana/-anu | da <i>Baebatius</i>                         | (Baebii)<br>Cividale,<br>Zuglio, Trieste,<br>Aquileia,<br>Altino, | DTF, 121-122  |

<sup>260</sup> DESINAN 1982, p. 36.

<sup>261</sup> DESINAN 1982, *ibid.*

<sup>262</sup> Per i linguisti, tuttavia, il mancato riscontro con antroponimi attestati dall'epigrafia non sembra essere un problema sostanziale (DESINAN 1982, p. 31).

|    |                  |                                 |  |   |   |
|----|------------------|---------------------------------|--|---|---|
|    |                  |                                 |  | Concordia<br>Sagittaria   |   |
| 4  | Blessaglia       | prediale                        | <i>da Bla(s)sus</i>  | Trieste,<br>Aquileia  | Olivieri 1961,13; Prati 1936,<br>31; Frau 1969, 284; DFT, 130 |
| 5  | Bolzano          | prediale -<br>ana/-anu          | <i>da Bultius o</i><br>Bautius o dal<br>friulano bolz<br>'porca tronca,<br>più corta delle<br>altre' |   | Olivieri 1961, 13; Frau 1978,<br>35; DTF, 132                 |
| 6  | Bolzano          | prediale -<br>ana/-anu          | <i>da Bultius o</i><br>Bautius o dal<br>friulano bolz<br>'porca tronca,<br>più corta delle<br>altre' |   | Olivieri 1961, 13; Frau 1978,<br>35; DTF, 132                 |
| 7  | Borgo<br>Ampiano | prediale -<br>ana/-anu          | <i>da Ampelius</i>   | Roma  | DTF, 97   |
| 8  | Ciago            | prediale -<br>aca/-acu/-<br>ico | <i>da Caelius o da</i><br>Aciulius/Ocilius   | (Caelius)<br>Concordia<br>Sagittaria,<br>Altino,<br>Aquileia,<br>Padova | DTF, 241-242  |
| 9  | Cusano           | prediale -<br>ana/-anu          | <i>da Cusius o da</i><br>Cuttius   | (Ociusus)<br>Aquileia   | Petris 1986, 154; DTF, 319                                    |
| 10 | Domanins         | prediale                        | <i>da Daminius o da</i><br>Taminius  | (Damio,<br>Damionis)<br>Aquileia,<br>(Damianus)<br>Pola                 | DTF, 330-331  |
| 11 | Istrago          | prediale -<br>aca/-acu/-<br>ico | <i>da Histrius + -</i><br>ago  |   | DTF, 439  |

|    |           |                                 |   |   |  |
|----|-----------|---------------------------------|---|---|--|
| 12 | Lestans   | prediale<br>ana/-anu            | <i>da Lastius o da Estius</i>   | (Sestius, Restius, Prestius) Trieste, Aquileia  | Wolf 1903, 20; Frau 1964, 43; DTF, 465   |
| 13 | Ligugnana | prediale -<br>ana/-anu          | <i>da Lucanius o Ligunnius</i>  | (Lucanius) Brescia  | Frau 1975, 350; Pellegrini, Marcato 1982, 108; DTF, 483                            |
| 14 | Lugugnana | prediale -<br>ana/-anu          | <i>da Lucanius o da Ligunnius</i>   | (Lucanius) Brescia  | DTF, 483   |
| 15 | Marignana | prediale -<br>ana/-anu          | <i>da Marinius, suffisso aggettivante -anu</i>                                      |   | Pellegrini 1958, 108; Frau 1964,62; Arbusti 2006, 44-47; DTF, 511-512              |
| 16 | Morsano   | prediale -<br>ana/-anu          | <i>da Mursius</i>   | Pola, Altino  | Frau 1969, 287; DTF, 558-559   |
| 17 | Mussons   | prediale                        | <i>da Mussius</i>   | Trieste, Parenzo  | DTF, 572   |
| 18 | Orcenico  | prediale -<br>aca/-acu/-<br>ico | <i>da Ursen(i)us</i>  | (Ursi e simili) Concordia, Aquileia, Trieste, Oderzo, Cividale, Zuglio, Trento, Pola, Lubljana, Parenzo, Verona, Perschiera del Garda | DTF, 591-592   |
| 19 | Pinzano   | prediale -<br>ana/-anu          | <i>da Pincius, da Pintius, da Plantius o da Penzo (=germanico, predile tardivo)</i> |   | Wolf 1903,30; Pellegrini 1958,102; Frau 1964,66; Pallabazzer 1990,261; DTF,648-649 |

|    |            |                                 |  |  |   |
|----|------------|---------------------------------|--|--|---|
| 20 | Poincicco  | prediale -<br>aca/-acu/-<br>ico | da Pollentius,<br>ma non si<br>esclude<br>derivazione<br>slava | Pola   | DTF, 660                                      |
| 21 | Provesano  | prediale -<br>ana/-anu          | da Probicianus <<br>Publicius                                  | (Publicius)<br>Trieste,<br>Aquileia,<br>Treviso,<br>Montebelluna,<br>Belluno,<br>Padova,<br>Brescia,<br>Lubljana | Desinan 1979,169; DTF, 705                    |
| 22 | Savorgnano | prediale -<br>ana/-anu          | da Sabernius   |  | Olivieri 1961, 25; Frau 1969,<br>288; DTF 837 |
| 23 | Stiago     | prediale -<br>aca/-acu/-<br>ico | da Hostilius   | Aquileia,<br>Trieste, Feltre,<br>Belluno,<br>Padova,<br>Verona,<br>Brescia,<br>Parenzo,<br>Ljubljana             | DTF, 880-881                                  |
| 24 | Tauriano   | prediale -<br>ana/-anu          | da Taurus o da<br>Tur(r)ius                                    | Aquileia,<br>Trieste,<br>Padova,<br>Vicenza  | Frau 1964, 88; Begotti 1999, 40;<br>DTF 904   |
| 25 | Usago      | prediale -<br>aca/-acu/-<br>ico | da Ursius + -acu<br>o da Ausius                                | (Ursi e simili)<br>Concordia,<br>Aquileia,<br>Trieste,<br>Oderzo,<br>Cividale,<br>Zuglio, Trento,                | DTF, 947                                      |

|    |            |                        |  |  |                             |
|----|------------|------------------------|--|--|-----------------------------|
|    |            |                        |  | Pola, Lubljana,<br>Parenzo,<br>Verona,<br>Perschiera del<br>Garda  |                             |
| 26 | Valeriano  | prediale -<br>ana/-anu | da Valerius                                    | Concordia,<br>Aquileia,<br>Cividale,<br>Oderzo,<br>Trieste, Altino,<br>Verona,<br>Vicenza,<br>Brescia, Istria                      | Frau 1964, 93; DTF, 954-955 |
| 27 | Vissignano | prediale -<br>ana/-anu | da Vissanius o da<br>Visenius o da<br>Visinius | (Vissanius)<br>Roma,<br>(Visinius)<br>Arezzo,<br>Cerveteri,<br>Roma  | Wolf 1903                   |
| 28 | Zuiano     | prediale -<br>ana/-anu | da Iulius                                      | Concordia,<br>Zuglio,<br>Aquileia,<br>Trieste, Altino,<br>Padova,<br>Trento,<br>Vicenza,<br>Verona,<br>Brescia, Pola,<br>Ljubljana | DTF, 1019                   |

Oltre ai prediali che identificano macrotoponimi, ce ne sono alcuni di cui si è persa l'esatta ubicazione, come Cagnano, menzionato in un documento del 1320, che doveva trovarsi intorno a San Vito al Tagliamento<sup>263</sup>. La maggior parte dei toponimi prediali registrati nel territorio presenta suffisso in -

<sup>263</sup> DESTEFANIS 1999a, p. 36 con bibliografia precedente.

*anu/-ana*, riferito a elementi onomastici latini, mentre una minima parte di essi ha terminazione in *-aca/-acu/-icu*, di probabile derivazione indigena o celtica. In passato era stata supposta una netta suddivisione geografica tra i due suffissi, in corrispondenza di probabili aree occupate da coloni romani e di altre in cui poteva essere dominante l'elemento indigeno o celtico, rispettivamente nella pianura centuriata e nell'alta pianura o nella zona montana<sup>264</sup>. Recenti ricerche hanno appurato, infatti, come i prediali con entrambe le suffissazioni sono ugualmente attestati nel territorio regionale, con un infittimento consistente nell'area di Cassacco e un secondo addensamento dei soli toponimi in *-anu/-ana* in Carnia, nei canali di Gorto e di San Pietro<sup>265</sup>. Nell'area di indagine, poi, sono documentati delle località che portano un nome derivato da un prediale - Azzanello da Azzano o Savorgnanutto da Savorgnano. Non si tratta, però, di toponimi di origine antica, ma di denominazioni ascrivibili, con tutta probabilità, a una colonizzazione medievale da parte di una parte della popolazione proveniente dai centri maggiori<sup>266</sup>.

Oltre ai prediali, sono di sicura origine romana anche toponimi legati alle infrastrutture territoriali e alle strade, tra cui Sesto al Reghena e Settimo di Cinto, a indicare rispettivamente il sesto e il settimo miglio da Concordia<sup>267</sup>. Tra i toponimi legati alla viabilità si può inserire anche 'Levada', riferito in genere a un percorso sollevato rispetto al territorio che attraversa, documentato sul territorio in riferimento alla via Annia presso Concordia Sagittaria e al decumano massimo della centuriazione concordiese a Casarsa della Delizia<sup>268</sup>. Va però sottolineato che l'antichità di tale toponimo non va data per scontata, in altre aree dello stesso territorio concordiese, come a Sesto al Reghena, 'Levada' si riferisce con tutta probabilità a un percorso medievale.

La grande maggioranza dei toponimi attestati nel territorio è costituita da idronimi, oronimi, geotoponimi e fito-agrotoponimi. Si tratta, a eccezione dei nomi dei corsi d'acqua principali e dei rilievi montuosi, di toponimi di difficile inquadramento cronologico.

---

<sup>264</sup> DESINAN 1982, *passim*.

<sup>265</sup> CINAUSERO HOFER, DENTESANO 2015, pp. 50-51.

<sup>266</sup> Si tratta delle cosiddette «coppie toponimiche», per altro attestate non solo con i toponimi prediali (SETTIA 1995).

<sup>267</sup> FRAU 1979, p. 138. Questi dati, assieme all'osservazione della distribuzione degli affioramenti di materiale archeologico, avevano persuaso Giovanni Battista Zuccheri della presenza di un antico percorso, da lui chiamato 'via Giulia', che, risalendo la sponda destra del Tagliamento, avrebbe collegato Iulia Concordia al Norico (ZUCCHERI 1869).

<sup>268</sup> GRILLI 1975-1976, p. 322; BOSIO 1991.

I principali idronimi, noti dalle fonti letterarie antiche e dai documenti medievali, hanno in genere una derivazione prelatina. Il Livenza, il cui nome ricorre già nell'Eneide e in Plinio il Vecchio<sup>269</sup>, ha un toponimo di origine venetica, come suggerito dall'evoluzione fonetica di *-qu-+vocale > -v+vocale*<sup>270</sup>. Molto meno chiara è la derivazione del toponimo Meduna: secondo alcuni deriverebbe da *\*Magodunum*, parola celtica dal significato 'grande città fortificata', o *\*Mediodunum*, dalla radice indeuropea *\*medhu* con il significato di 'in mezzo alle alture', dove scorre, appunto, il torrente fino allo sbocco in pianura<sup>271</sup>. Altrettanto oscura è l'origine del nome del Cosa, affluente di destra del Tagliamento. Anche in questo caso alla base ci sarebbe una radice prelatina *\*kau-/\*keu-/\*ku-s-a*, dal significato di 'scroscio, rimbombo, acqua scrosciante'<sup>272</sup>. Un'origine prelatina è ipotizzata anche per l'idronimo del Tagliamento, attestato dagli autori antichi nella forma *Tiliaventum*, secondo l'ipotesi più accreditata deriverebbe dalla radice *\*tilia*, 'tiglio' con una mutazione frequente nel passaggio dalla lingua celtica di *Ti-* in *Ta-* e *-ve-* in *-me-*<sup>273</sup>. Non sembra destare particolari problemi il Lemene, il cui nome sembra poter essere collegato al termine latino *limes*, 'confine', da legarsi o alla centuriazione concordiese o alle ripartizioni territoriali feudali o ecclesiastiche<sup>274</sup>. Di origine prelatina è l'idronimo del Reghena, fiume di risorgiva che nasce a nord di Sesto al Reghena e si congiunge con il Lemene a sud di Concordia. La derivazione più probabile sarebbe da *reca* o *rica*, con il significato parlante di 'fiume' o 'torrente'<sup>275</sup>. Si segnala, tuttavia, che lo stesso fiume sarebbe citato in un diploma di Berengario I datato all'888 con il nome di *Edago* o *Adago*<sup>276</sup>. Altri due corsi d'acqua minori originano il loro nome da basi che hanno il significato di 'fiume' o 'corso d'acqua', si tratta del Fiume e del Sile, di probabile derivazione indoeuropea da *\*sil(la)/sel*, 'canale' o 'fiume di risorgiva'<sup>277</sup>.

---

<sup>269</sup> VERG. *Aen.* 9, 679; PLIN. *Nat.* 3, 126; PAUL. DIAC. *Lang.* 5, 39. Per quanto riguarda l'elenco delle fonti documentarie che citano il Livenza si rimanda a DI PRAMPERO 1888, p. 193. In generale sul Livenza si vedano MARSON *et alii* 1997; GUERRA 2001; GUERRA 2005.

<sup>270</sup> DTF, pp. 473-474.

<sup>271</sup> BEGOTTI 1986, p. 109; DTF, 524.

<sup>272</sup> DESINAN 1979, 168; DTF, 299.

<sup>273</sup> MARCATO, BINI, CASTELLARIN 1995, p. 132; DTF, p. 892. Secondo altri, invece, il nome del fiume deriverebbe da *\*taliare*, 'tagliare' (PRATI 1936, p. 289) o dalla base celtica *telo*, 'sorgente' (TLG, p. 145).

<sup>274</sup> DTF, 462.

<sup>275</sup> DTF, 729.

<sup>276</sup> DI PRAMPERO 1888, 54; Frau (toponomastica territorio di aquileia antica), p. 140. Non ci sono molti dati sulla sua derivazione, cosa complicata anche dalla sua incerta lettura: non è chiaro se sul documento di Berengario I, infatti, sia stato trascritto il nome *Edago* o *Adago* (SCHIAPPARELLI 1903, p. 11, n. uu).

<sup>277</sup> DTF, rispettivamente p. 355 e p. 858.



| ID | TOPONIMO    | DERIVAZIONE               | SIGNIFICATO                             | BIBLIOGRAFIA   |
|----|-------------|---------------------------|---|--|
| 1  | Livenza     | Prelatina<br>Venetica (?) | ‘essere scorrevole’                     | DI PRAMPERO 1888, 193; MARSON <i>et alii</i> 1997; GUERRA 2001; GUERRA 2005; DTF, 473-474.                                   |
| 2  | Meduna      | prelatina                 | ‘fra le montagne’                       | DI PRAMPERO 1888, 107; BEGOTTI 1986, 109; DTF, 524   |
| 3  | Cosa        | Prelatina                 | ‘scroscio, rimbombo, acqua scrosciante’ | DESINAN 1979, 168; DTF, 299  |
| 4  | Tagliamento | Prelatina                 | ‘fiume fiancheggiato dai tigli’         | DI PRAMPERO 1888, 193; PRATI 1936, 289; PELLEGRINI, MARCATO 1982, 104; MARCATO, BINI, CASTELLARIN 1995, p. 132; DTF, 891-892 |
| 5  | Lemene      | Latina                    | ‘confine’                               | DI PRAMPERO 1888, 90; DTF, 462   |
| 6  | Regghena    | Prelatina                 | ‘torrente, fiume’                       | DTF, 729   |
| 7  | Fiume       | Latina                    | ‘fiume’                                 | DTF, 355   |
| 8  | Sile        | Prelatina                 | ‘canale, fiume di risorgiva             | DI PRAMPERO 1888, 180; DTF, 858  |

I nomi dei paesi *Arzene* e *Arzenutto*, ma anche il torrente *Arzino* con la sua valle, derivano i loro nomi da *agger*, ‘argine’, a indicare, per i primi due, un’arginatura a difesa dalle piene del Meduna e del Tagliamento<sup>278</sup>. Ancora a fiumi si riferiscono alcuni toponimi tipo *Saccon/Saccudello/Sacco* o, fuori dal territorio qui in studio, *Sacile*, da *saccus*, ‘sacco’, usato per descrivere un terreno racchiuso tra un’ansa o una diramazione di un fiume<sup>279</sup>.

I più comuni toponimi presenti sul territorio sono i geo-toponimi e i fitoagrotoponimi. Si tratta, in genere, di elementi linguistici che descrivono il paesaggio, dei quali è difficile nella maggior parte dei casi proporre un inquadramento cronologico. I geo-toponimi raccolgono le voci legate alle forme e ai caratteri del terreno; rientrano in questa categoria nomi come:

<sup>278</sup> DTF, pp. 76-78

<sup>279</sup> DTF, pp. 765-767.

1. *Magredo*, da *macrus* ‘magro, improduttivo’, che descrive le aree alluvionali interfluviali di alta pianura dal peculiare ambiente arido e steppico,<sup>280</sup>. Nelle vicinanze dei magredi o nei pressi dei greti dei torrenti come Tagliamento, Cosa e Meduna, si incontrano toponimi del tipo *Grave*, *Grava*, *Gleris*, *Sassonia* e simili<sup>281</sup>.
2. *Colle*, dal latino *collis* e dal friulano *cuél*, è una voce comunissima in tutto Friuli, che indica un monte o un rilievo più modesto. Nel territorio in esame è attestato sia in pedemontana sia in pianura<sup>282</sup>.
3. *Palù/Palude/Paludi/Paludo/Paludetti/Palude Marcio/Paludussi*, dal latino *palus*, sono molto diffuse soprattutto in bassa pianura a partire dalla linea delle risorgive e indicano aree umide, come l’area tra Morsano al Tagliamento e Teglio Veneto. Anche voci come *Mielme/Mielma/Melmosa/Mellose/Campomolle*, derivanti da *mollis*, o *Marcite/Marzinis*, da *marcidus*, frequenti tra Sesto al Reghena, San Vito e Casarsa, indicano aree umide o paludi<sup>283</sup>. Si raggruppano in questa categoria anche nomi come *Laghi/Cesiol dei Laghi* a Teglio Veneto, *Marina* o *Marinella* a sud di Lugugnana o i macrotoponimi Bagnara o Bagnarola, da *balnearia*, ‘luoghi

---

<sup>280</sup> È una base molto prolifica, si incontra in molte aree friulane, con una particolare densità nel pordenonese (FRAU 1964, p. 190; DTF, 493-494). Il toponimo è attestato a Montereale Valcellina, Sequals, Travesio, Spilimbergo, Cordenons, Dan Giorgio della Richinvelda, Vivaro, San Quirino, Sesto al Reghena.

<sup>281</sup> La voce deriva dal celtico *grava*, ‘pietra’, passata poi nel friulano *gràve*, ‘ghiaieto’ a indicare i letti dei fiumi o dei torrenti (DE GASPERI 1922, p. 350; DTF, 413). Si tratta di un toponimo molto comune, nella destra Tagliamento è documentato a Valvasone, Castelnovo del Friuli, San Quirino, Cordenons, San Giorgio della Richinvelda. Anche *Gleris* o *Gleriis* è una voce molto comune in Friuli, derivante dal latino *glarea*, ‘ghiaia’ e dal conseguente friulano *glerje* (DTF, p. 399).

<sup>282</sup> Per la voce *Colle* e le sue varianti si veda DTF, pp. 268-270. Il toponimo *Colle* è attestato ad Arba, Azzano e a Lestans. Sequals può considerarsi una variante originata dal latino *sub*, ‘sotto’+*colles*, ‘colli’> *sucols* > *socols* > *Sequals* (DTF, pp. 710-711 e 850). Con lo stesso o simile significato ci sono anche toponimi medievali con suffisso germanico *-berg*, ‘colle’, come Spilimbergo e Solimbergo (FRAU 1969, pp. 275-276; DTF, pp. 864, 873). Diverse voci del tipo *Colle/Il Colle/La Collina/Cicul/Ciculis* o la *Montagnola* possono indicare dei rilievi artificiali, come, ad esempio, i tumuli protostorici oggi in gran parte spianati, ugualmente a voci come *Motta/Mütterra* o *Tomba/Tombe*. Non si tratta, tuttavia, di una regola generale; in diversi casi o si tratta di cumuli di pietre o materiale vario legati allo spietramento dei campi (D’AGNOLO, PETTARIN, TASCA 2012, p. 255 e *passim*).

<sup>283</sup> In generale sulle denominazioni delle aree umide si rimanda a DESINAN 1982, pp. 342-345; DTF, p. 612. Toponimi del tipo *Palude* sono diffusi anche nell’alta pianura, lungo la via pedemontana. Si incontrano a Sequals (Paludi di Sequals), a Castelnovo del Friuli (Paludea) e a Clauzetto (Paludon). Negli ultimi due casi il diminutivo o l’accrescitivo si riferiscono alle dimensioni della palude (DESINAN 1982, pp. 342-343).

paludosi' e Gruaro, dal latino tardo *groa/groua*, 'terra paludosa'<sup>284</sup>. Ad aree umide fanno riferimento anche diverse voci di origine slava, come *Musil* e *Loncon*, mentre *Patoc* o *Patocco* vengono legati a ruscelli o corsi d'acqua<sup>285</sup>. Le risorgive vengono invece richiamate dal toponimo *Pissarelle/Le Pissarelle*, ben attestato tra San Vito, Prodolone e Savorgnano. Benché nomi riferibili ad aree umide siano presenti su tutto il territorio, se ne rileva una più fitta concentrazione nel comprensorio di Sesto al Reghena, caratterizzato da complesse dinamiche idrografiche (fig. 13).

4. Sono frequenti anche toponimi che indicano aree depresse nei pressi dei fiumi o bassure, come *Le Basse/Basse/Buse*, mentre altri come *Val* o *Vallate* possono indicare avvallamenti, nel caso di *Belvedere*, invece, ci si riferisce a un'area sopraelevata rispetto alla pianura circostante<sup>286</sup>.

Altrettanto numerosi sono i fito-agrotoponimi, ossia tutti quei nomi riferiti al mondo agricolo o descrittivi dell'ambiente naturale e del rapporto instaurato dall'uomo con esso nel corso del tempo. Anche in questo caso si tratta di voci difficilmente databili, anche perché la loro produttività è rimasta viva nel tempo. Tra i più presenti sul territorio troviamo i toponimi derivanti dal latino *silva* o dal germanico *busk*, come *Silva/Silvella/Selva/Selvata* o *Bosco/Boscat/Boschette* (fig. 20). L'origine di *silva* nella maggior parte dei casi può essere ritenuta più antica di *bosco*, è, tuttavia, difficile stabilire se la genesi di *silva* vada riportata all'età romana o a quella medievale: le due voci devono essere state in concorrenza almeno fino al pieno medioevo, quando si afferma definitivamente il toponimo *bosco*<sup>287</sup>. I due toponimi si trovano, comunque, in aree disboscate sicuramente nel medioevo, come suggerirebbe la contiguità con nomi indicanti l'attività

---

<sup>284</sup> DTF, pp. 91-93 e pp. 421-422.

<sup>285</sup> Su *Musil* la discussione è in realtà ancora aperta (DTF, p. 571; FINCO 2021, p.225), mentre *Loncon* è una voce più certa, derivante da *Lokka* (DTF, p. 477; FINCO 2021, *ibid*).

<sup>286</sup> PETRIS 1999, p. 104 e 280.

<sup>287</sup> DESINAN 1982, pp. 183-196.

di deforestazione richiamata dai nomi *Roncs/Runcis/Ronchi*<sup>288</sup>, *Sedule/Sedulis*<sup>289</sup> o *Fratta/Fratte/Le Fratte*<sup>290</sup>, ampiamente documentati su tutto il territorio<sup>291</sup>.

Sono frequenti anche nomi nati dalla vegetazione spontanea o ad alberi ad alto fusto. La quercia è rappresentata dai toponimi come *Dobbie* ad Arzene, di formazione slava da *dobu* e *Blaus* a Casarsa, forse di formazione altomedievale da *blaha*, ‘querceto, castagneto’<sup>292</sup>. Abbastanza presenti sono anche il frassino, con voci generate dalla radice latina *fraxinus*, diffuso in qualche angolo della bassa pianura intorno a Concordia<sup>293</sup>, e il tiglio, con i macrotoponimi *Teglio* e *Taiedo*<sup>294</sup>. Meno documentati sono, invece, alberi come l’olmo e l’acero campestre, rispettivamente presenti con *Almadis*, da *ulmus*, e *Ovoledo*, da *opulus*<sup>295</sup>. In coincidenza delle aree umide di pianura sono diffusi toponimi che richiamano la presenza di saliceti, come *Saletto* a Morsano o *Venchirat/Venchiaredo* nelle vicinanze di Sesto al Reghena<sup>296</sup>, di canneti, tipo *Canedo* a San Vito o *Rauscedo* a San Giorgio della Richinvelda<sup>297</sup>.

La toponomastica documenta largamente anche l’intervento umano nella modellazione del paesaggio. Oltre ai fitti disboscamenti databili con tutta probabilità al pieno medioevo, sono presenti nomi legati a interventi sul territorio svolti nell’altomedioevo, segnatamente in età longobarda<sup>298</sup>. Fanno parte di questa famiglia i nomi tipo *Fara/Borgo Fara* ad Azzano, dal longobardo *fara*, ‘famiglia, stirpe, corte, fondo’<sup>299</sup>, *Guarda*, presente da Azzano e a Fiume Veneto, da *guarda*, ‘posto di guardia’ lungo le strade o

---

<sup>288</sup> *Ronco* designa toponimi legati al disboscamento, indicando letteralmente un podere su suolo disboscato. Si tratta di un taglio in genere blando svolto con la roncola e volto alla liberazione di terreni per l’agricoltura. Il toponimo è generalmente presente soprattutto in pianura e nei fondivalle (DTF, pp. 747-748).

<sup>289</sup> Da *caedes*, indica letteralmente il concetto di tagliare (DESINAN 1982, p. 277).

<sup>290</sup> Da *fracta* con il senso di ‘terreno disboscato, selva abbattuta’ ed è ritenuta una voce complementare a *Ronco*, ma diversamente da questo è documentato fino alle quote più alte di 1500-2000m. Si tratta di un disboscamento che prevedeva l’abbattimento di alberi ad alto fusto (DTF, pp. 376-377).

<sup>291</sup> DESINAN 1982, pp. 262-267.

<sup>292</sup> DESINAN 1982, pp. 221-226; DESTEFANIS 1999a, p. 39.

<sup>293</sup> DESINAN 1982, pp. 237-238; DTF, p. 376.

<sup>294</sup> FRAU 1964, p. 150; DESINAN 1982, pp. 238-239; DTF, pp. 893-894, 906-907.

<sup>295</sup> DESINAN 1982, pp. 240, 244; DTF, p. 47, 603.

<sup>296</sup> DESINAN 1982, pp. 227-229; DTF, pp. 772, 965-966.

<sup>297</sup> DESINAN 1982, p. 334; DTF, p. 722.

<sup>298</sup> SETTIA 1994; GASPARRI 1995.

<sup>299</sup> FRAU 1969, p. 279; BEGOTTI 1996, p. 50; DTF, pp. 347-349.

particolari punti strategici<sup>300</sup> e *Gastaldia* a Prodolone, derivante dal nome dell'entità territoriale soggetta al gastaldo<sup>301</sup>. È assegnato all'età longobarda anche la formazione del toponimo Richinvelda, derivante dall'antroponimo *Arichis* e da *wald*, 'foresta', o *feld*, 'campo'<sup>302</sup>. *Gaio* a Spilimbergo e *Giai* a Portogruaro deriverebbero dal longobardo *gahagi*, 'bosco o terreno riservato'<sup>303</sup>. Il medesimo significato viene dato a uno dei toponimi più largamente diffusi in Italia settentrionale, ovvero *Bando/Banduzzo/Banduzzi/Le Bandis*, derivante dal germanico *bandvjan*, il cui massimo uso si colloca in età feudale<sup>304</sup>.

L'attività umana è rappresentata anche da toponimi relativi alle attività agricole, come, ad esempio, i prolifici toponimi nati in età medievale e moderna che descrivono i campi e le loro parti, tipo *Braida*, *Campagna*, *Broilo*, *Angoria*, *Coda* o quelli legati all'allevamento bovino, con *Vacile* di Spilimbergo, caprino, con *Caorle*, equino, con la *Roggia Mussa* nel Sanvitese e suino, con la *strada Porcarezza* di Sequals<sup>305</sup>. Altri toponimi compresi in questo macrogruppo sono quelli legati alla caccia e, più nello specifico, all'uccellazione, come i *furlnamen Le Tese/Tesate*<sup>306</sup>. Sono abbastanza diffusi anche toponimi legati a strutture territoriali, legati a canali, come *Chions* e *Cao*, da *cavus* o *Arcon*, da *arca*, 'opera di canalizzazione o imbrigliamento di fiume o fosso', con suffisso accrescitivo<sup>307</sup>. Sono presenti anche diversi casi di toponimi legati a strade, come *Travesio*, da *intra vias*, *Beorchia*, da *bifurcus*, 'strada che si biforca', o *Stradatta*, a indicare una strada in disuso non necessariamente antica, e *Armentaria/Armentarezza*, toponimo largamente diffuso che indica le strade campestri utilizzate per condurre le mandrie al pascolo<sup>308</sup>. La presenza di guadi o aree di passaggio dei fiumi, in particolare nel caso del Tagliamento, è segnata dai toponimi *Vado/Vat/Cordovado*, dal latino *vadum* e *curtis ad vadum*<sup>309</sup>, e *Tabina* a Ragogna, San Martino al

---

<sup>300</sup> BROZZI 1981, p. 106; DTF, p. 423.

<sup>301</sup> FRAU 1970, p. 172.

<sup>302</sup> DESINAN 1979, p. 170; DTF, p. 734.

<sup>303</sup> DTF, pp. 393-394.

<sup>304</sup> DESINAN 1982, p. 131; DTF, pp. 94-97.

<sup>305</sup> DESINAN 1982, pp. 69-142, 159-165; DTF, p. 181, 473-474, 949.

<sup>306</sup> DESINAN 1982, p. 165. Del macrotoponimo *Tesis* non è chiarita l'origine, che potrebbe essere analoga a quella descritta sopra o potrebbe essere ricondotta, come per Tiezze di Azzano Decimo, alla radice latina *attegaia*, 'edicola, capanna' a indicare tettoie o strutture rurali per il ricovero di attrezzi o animali (PIRONA, CARLETTI, CORGNALI 1988, p. 1188; DTF, pp. 911-912).

<sup>307</sup> BEGOTTI 1985, pp. 28-29; DTF, pp. 237-238.

<sup>308</sup> DTF, p. 73, 118, 931.

<sup>309</sup> DTF, pp. 284-285, 949, 963-964.

Tagliamento, da *tabula*, ‘tavola’ a indicare le chiatte usate per attraversare il fiume e in estensione i punti di attraversamento del fiume<sup>310</sup>.

Fanno, forse, riferimento a strutture antiche in disuso o in rovina alcuni toponimi tipo *Mure/Murlis* a Sesto al Reghena e Zoppola, dal latino *murus*, *Pedruje/Piere/Piera* nel Sanvitese, da *petra* e *Meriscis* a Casarsa della Delizia e ad Arzene. Quest’ultima voce sarebbe di derivazione slava da *miriščě*, ‘muraglie, ruderi’, a sua volta derivante dal latino *murus*, spesso indicante un antico abitato<sup>311</sup>. Più dubbia è l’estensione dello stesso significato alla voce *Pozzo/Pradipozzo/Par da Pos/Pozzalis/Pozzut* presente a San Giorgio della Richinvelda, a Savorgnano e a Casarsa, in qualche caso derivante dalla presenza di antichi insediamenti, ma nella maggior parte dei casi originata dal friulano *pozzale*, ‘pozza, pozzanghera’<sup>312</sup>. Ad abitati arginati di età protostorica fanno, invece, riferimento toponimi come *Cjastelar* a San Giovanni di Casarsa o *Castelir* a Gradisca sul Cosa<sup>313</sup>, mentre sarebbero riconducibili a realtà insediative più tarde voci come *Cinto/Cintello/Suzzolins*, da *cinctum*, ‘spazio chiuso, recintato’, con tutta probabilità descrittivi di cente medievali<sup>314</sup>. Sono interessanti anche le evidenze relative alle *curtes* altomedievali; si tratta, ad esempio, del toponimo *Cordovado*, da *curtis ad vadum* o *Curtis de Villa*, toponimo attestato dal diploma di Berengario I (888) e indicante, forse, una realtà insediativa e amministrativa da collocare nel territorio di Sesto o, comunque, tra i fiumi Lemene e Reghena.

Per la destra Tagliamento la toponomastica offre un quadro disomogeneo, con una moltitudine di voci per la maggior parte di difficile inquadramento cronologico. L’insieme, però, delinea, in concordanza con quanto accertato dalla geomorfologia, un territorio con diversità ambientali tra alta e bassa pianura, costellato da una moltitudine di voci che documentano l’intervento umano a disegno del paesaggio.

---

<sup>310</sup> DTF, p. 891; CESCUTTO, FADELLI 2016, p. 32. Il toponimo è attestato anche per la roggia del Vat San Giovanni di Casarsa.

<sup>311</sup> FINCO 2021, *ibid.*

<sup>312</sup> DTF, pp. 679-670; CESCUTTO, FADELLI 2016, *ibid.*

<sup>313</sup> DTF, pp. 194-195.

<sup>314</sup> Cinto e Cintello erano in passato interpretati come *ad Quintum* (da ultimo si veda GRILLI 1975-1976, p. 321), mentre oggi è prevalsa l’ipotesi che riporta a spazi recintati o cente (BERTOLINI 1883, p. 202; BOSIO 1965-1966, p. 218; GOBBO, MARIN, VENDRAME 1997, p. 27; DTF, pp. 246-248, 889-890). Guido Rosada, invece, legge in Cinto un originario recinto o stazzo usato per lo spostamento delle greggi, a cui andrebbe abbinato Cao, nel senso di *callis*, ossia sentiero percorso dai pastori con le mandrie o le greggi (ROSADA 1999, p. 50 n. 42 e p. 53, nt.57-58).

## **5. *Iulia Concordia* e il suo territorio: inquadramento storico-archeologico**

## 5.1. Gli antecedenti: il territorio tra età del Bronzo ed età del Ferro

### 5.1.1. Il territorio nell'età del Bronzo

Il territorio del basso pordenonese orientale, oggi ricadente nei comprensori di Sesto al Reghena, San Vito al Tagliamento e Casarsa della Delizia, divenne abitabile, nella sua parte occidentale, nel periodo segnato dall'inizio dell'Olocene (7.000 a.C. circa), le fascia orientale, più critica, era soggetta alle divagazioni del Tagliamento. Il settore occidentale di questo comparto territoriale, ormai stabile, non risulta più coinvolto in fenomeni deposizionali significativi, se non nelle aree morfologicamente depresse e negli alvei dei fiumi di risorgiva. Come più volte sottolineato, questa situazione ha determinato la creazione di un palinsesto piuttosto superficiale, in cui le varie fasi risultano quasi direttamente sovrapposte<sup>315</sup>. In questo contesto territoriale, alle prime tracce di occupazione documentate da affioramenti sparsi di materiali litici del Mesolitico recente (7.000-6.000 a.C.) e del Neolitico, si affiancano, nell'Eneolitico (3.300-2.300 a.C.), nell'area a ovest di Prodolone e San Giovanni di Casarsa, ritrovamenti sporadici di pugnali in selce scheggiata in associazione ad asce forate in pietra levigata e, in località Sedulis a San Giovanni, di due asce di rame, forse indizio di sepolture di prestigio riferibili a un gruppo locale<sup>316</sup>.

Nelle prime fasi dell'età del Bronzo, la situazione nel sanvitese appare coerente con quanto avviene nel resto del Friuli, dove la presenza umana risulta estremamente rarefatta e documentata da spargimenti

---

<sup>315</sup> La fascia orientale della bassa pianura pordenonese risulta, pertanto, ricchissima di presenze archeologiche, con un quadro diacronico molto ampio. La grandissima parte delle evidenze note è emersa a partire dall'età moderna e si è incrementata in età contemporanea, in relazione all'introduzione dell'agricoltura meccanizzata, segnatamente a partire dagli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento. La superficialità dei depositi archeologici rende però la loro conservazione estremamente critica, TASCA 2018a, pp. 425-426.

<sup>316</sup> Il Neolitico è documentato in tutte le sue fasi dalla litica, che sembra inserire i gruppi stanziati in quest'area nella Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, manca, tuttavia, un elemento caratteristico di questa fase della preistoria recente, ossia la ceramica. Questa assenza è stata spiegata con la fragilità della ceramica neolitica. Il ritrovamento a Sesto al Reghena di asce in pietra levigata, associate a radi spargimenti di litica, sembra attestare la presenza di gruppi sparsi anche in questo comprensorio, probabilmente dediti ad attività di disboscamento. Sui materiali preistorici del territorio sanvitese si rimanda a DAL SANTO 2010.



di strumenti in selce scheggiata e da pochi oggetti di prestigio, per lo più sporadici<sup>317</sup>. L'assetto suggerito da questi rinvenimenti sembra attestare la presenza di rade comunità, in cui emergono rapporti con l'ambito balcanico-istriano e con i territori centroeuropei<sup>318</sup>. Coerentemente con la situazione delineata nel resto del territorio friulano, il Bronzo Antico (2.300-1650 a.C.) è documentato da pochi strumenti in selce scheggiata e da due asce a margini rialzati riferibili a due tipi diversi, provenienti da Sesto al Reghena e da Bannia (loc. Rivatte)<sup>319</sup>. Scarsi elementi per questa fase provengono anche dall'alta pianura e dalla fascia pedemontana orientale. L'unica evidenza proviene da Borgo Ampiano (Pinzano al Tagliamento), dove nel 1996 venne rinvenuto un boccale databile al passaggio tra le ultime fasi dell'Eneolitico e il Bronzo Antico (Fig. 21), che mostra connessioni con la cultura adriatica di Cetina o con le culture carpatico-danubiane, che potrebbe attestare un'occupazione del territorio successiva all'abbandono dell'abitato eneolitico su terrazzo di Meduno-Sach di Sotto<sup>320</sup>.

In una fase successiva, tra la fine del Bronzo medio e la prima fase del Bronzo recente (1.350-1.200 a.C.), si osserva una capillare diffusione di abitati stabili, nel quadro di una sistematica occupazione della pianura friulana ad opera di gruppi di agricoltori, i cui tratti culturali mescolano elementi tipici della civiltà dei castellieri carsico-istriani, della fase più antica della cultura dei Campi d'Urne e dei gruppi veneto-adriatici legati alla tradizione terramaricola-palafitticola e alla cultura subappenninica<sup>321</sup>. Nella media e bassa pianura del Friuli occidentale e centrale si sviluppano sistemi insediativi, spesso distribuiti lungo i fiumi principali, costituiti da abitati, generalmente di modeste dimensioni, estesi da 1,5 a 2,5 ettari, posti a distanze regolari comprese tra i 4,5 e i 7,5 km circa<sup>322</sup>. Sono state identificate almeno quattro tipologie di abitato: su dosso fluviale cinti da palizzate, su dosso fluviale cinti da fossato, in area asciutta privi di difese e su bonifica lignea in area umida<sup>323</sup>. Nel settore sud-orientale della pianura pordenonese è

---

<sup>317</sup> Si veda da ultimo l'inquadramento generale in BORGNA *et alii* 2018a, p. 78.

<sup>318</sup> Non è, tuttavia, del tutto chiaro se da questi stanziamenti isolati, documentati da spargimenti in superficie, possano derivare i villaggi noti per le fasi avanzate dell'età del Bronzo o se essi costituiscano una sorta di "colonizzazione" del territorio in piccoli nuclei sparsi derivati da insediamenti stabili maggiori con l'obiettivo di controllare le vie di percorrenza e di smistamento del metallo, BORGNA *et alii* 2018a, *ibid.*

<sup>319</sup> Indicare le tipologie.

<sup>320</sup> Per le evidenze di Borgo Ampiano si vedano TASCA 1999, pp. 10-12; BOARO 2005, pp. 596-607; SIMEONI 2009, pp. 43-50; TASCA 2012, p. 25. Per l'abitato di Sach di Sotto si veda, con riferimenti precedenti, VISENTINI *et alii* 2015.

<sup>321</sup> CASSOLA GUIDA 1999b, 35-47; CASSOLA GUIDA 2006, 20 e 23-24; BORGNA *et alii* 2018a, pp. 87-88.

<sup>322</sup> BORGNA *et alii* 2018a, pp. 88-89.

<sup>323</sup> VITRI, TASCA, FONTANA 2013, pp. 38-42; BORGNA *et alii* 2018a, p. 89.

stato, al momento, riconosciuto un sistema insediativo imperniato sul sito di Pramarine di Sesto al Reghena: un abitato su bonifica in area umida non arginato<sup>324</sup>. I siti minori parte di questo sistema, disposti lungo un probabile paleoalveo sull'asse sud-nord tra Sesto al Reghena e Sile di Casarsa, sono documentati da spargimenti di materiale litico e ceramico e dai due scavi di Boscat-Prese della Torricella e Canedo a ovest di San Vito al Tagliamento, che sembrano strutturarsi come piccoli abitati non arginati (Fig. 22)<sup>325</sup>. La distribuzione insediativa, per quanto al momento noto, sembra essere più fitta nel sanvitese e più rada a ovest. Per quanto riguarda gli aspetti culturali, la ceramica mostra la ricezione di elementi della cultura dei castellieri carsico-istriani, dell'ambito subappenninico veneto e della prima fase dei Campi d'Urne mediodanubiani e della Slovenia occidentale, unitamente a elementi caratteristici della ceramica documentata nei contesti della pianura friulana<sup>326</sup>. Si tratta di una situazione coerente con quella registrata nei castellieri della linea delle risorgive e dell'alta pianura udinese, nei coevi insediamenti non arginati della bassa friulana e nei castellieri del codroipese<sup>327</sup>.

Scarsissime sono le evidenze dal comparto dell'alta pianura e della pedemontana, dove, a Cavasso Nuovo in località Fornace e Modoleit, sono stati riconosciuti elementi ceramici databili al Bronzo Antico o al passaggio al Bronzo Medio, per i quali emerge in particolare la stretta affinità con la cultura ceramica

---

<sup>324</sup> Il sito di Pramarine è stato oggetto di scavi archeologici tra il 1986 e il 1991 da parte di Fausto Gnesotto dell'Università degli Studi di Trieste. Le varie campagne di indagine si sono concentrate in un punto dell'area risparmiato dai lavori agricoli, in quella che sembrava essere la porzione meridionale dell'abitato. Di grande rilevanza è la scoperta di una struttura di bonifica lignea e straminea, ancorata a paletti verticali infissi e, in un saggio limitrofo, di un tavolato ligneo di alcuni metri, recentemente interpretato come "trackway". GNESOTTO 1987; GNESOTTO 1988; GNESOTTO 1991, cc. 280-282; GNESOTTO, BALISTA 1992; VITRI 1995, *ibid.*; TASCA 1996, *ibid.*; CANTINO WATAGHIN 1999, 12; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, p. 152.; BOTTI 2006; BOTTI, TASCA 2006; VITRI, TASCA, FONTANA 2013, p. 38. Dal sito provengono diversi materiali in bronzo, frutto di ritrovamenti occasionali svolti a più riprese tra il 1987 e il 2003, che documentano un arco cronologico relativamente ampio, inquadrabile tra il fine del BM e l'inizio del BR. Una forma di fusione in pietra, rinvenuta negli anni Ottanta, sembra attestare direttamente il coinvolgimento di Pramarine nella produzione metallurgica, dato che qualifica l'abitato come sito principale della bassa pianura pordenonese durante l'età del Bronzo, TASCA 2018b, pp. 825-836.

<sup>325</sup> In base alla morfologia attuale, l'unico sito che poteva, forse, essere cinto da un argine e Cjastelar di Casarsa, ma l'evidenza è dubbia, TASCA 2010; TASCA 2018a, p. 426. Per le risultanze delle indagini di Boscat e Canedo, si rimanda rispettivamente a TASCA 1990, cc. 412-417 e FRASSINE *et alii* 2018a; FRASSINE *et alii* 2018b.

<sup>326</sup> Per un esame esaustivo degli indicatori di contatti dei contesti friulani con la cultura dei castellieri carsico-istriani, dell'ambito subappenninico veneto e della prima fase dei Campi d'Urne mediodanubiani e della Slovenia occidentale, si veda TASCA, PUTZOLU, VINCENZUTTO 2018.

<sup>327</sup> TASCA 2018a, *ibid.*

delle prime fasi dei castellieri carsico-istriani<sup>328</sup>. Tra i pochi contesti attribuibili al passaggio tra Bronzo Medio e Bronzo Recente concentrati nella fascia pedemontana si ricordano: un probabile abitato a Sequals/San Nicolò<sup>329</sup> e un tumulo funerario a Molinat di Maniago<sup>330</sup>.

Per quanto riguarda la pianura, potrebbero essere ascrivibili al Bronzo Medio le prime fasi dell'insediamento di Palse di Porcia<sup>331</sup>. In questa fase l'alta pianura, caratterizzata probabilmente da un'economia di tipo transumante, funge da mediatore tra il comparto alpino e la pianura, con rapporti culturali, testimoniati dalla ceramica, sia con la *facies* dei castellieri friulano-carsici, sia con il Veneto orientale<sup>332</sup>.

Nel corso dell'età del Bronzo Recente il sito di San Gaetano/Casa Zucca a Caorle attesta l'occupazione dell'area perilagunare con un abitato di bonifica, documentato da palificate orizzontali e verticali<sup>333</sup>. La disattivazione del primo insediamento sarebbe dovuta all'ingressione di acque salmastre, che avrebbe causato il parziale abbandono del villaggio e il conseguente intorbamento<sup>334</sup>. Ai margini dell'area lagunare, nelle zone più elevate di un dosso di origine fluvio-glaciale, sono state individuate le tracce della più antica frequentazione di Concordia Sagittaria<sup>335</sup>. La posizione facilmente difendibile, l'accesso al mare e la vasta pianura circostante favorirono lo sviluppo di un abitato a partire dal Bronzo Recente<sup>336</sup>. Le evidenze relative a questa fase si concentrano in due zone del centro storico di Concordia

---

<sup>328</sup> TASCA 2012, p. 26.

<sup>329</sup> *Spilimberghese*, 49-56; VITRI 1995, 208.

<sup>330</sup> *Antiquarium*, 119-121; *Spilimberghese*, 39-40; VITRI 1995, *ibid.*; D'AGNOLO, PETTARIN, TASCA 2011, 257.

<sup>331</sup> Sembrano suggerire un'origine al Bronzo Medio alcuni materiali sporadici e il rinvenimento di un fondo di capanna di cui diede notizia il conte Giuseppe di Ragogna, RAGOGNA DI 1954, pp. 40-42.

<sup>332</sup> Tali contatti sarebbero individuabili grazie all'analisi dei reperti ceramici raccolti presso il tumulo di Molinat e presso un pozzetto vicino; inoltre, strette affinità sono state riscontrate tra i manufatti raccolti a Sequals/San Nicolò e quelli di Molinat, TASCA 1996, p. 322. Lungo l'arco pedemontano sono abbandonate le aride aree magredili, e si registrano le prime attestazioni di abitati situati in aree pianeggianti vicine alle pendici collinari, a San Martino di Caneva, Montereale Valcellina e Flagogna; in posizione elevata su rilievi, a Monte Castelir presso Caneva e in aree originariamente umide, a San Nicolò di Sequals, VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, p. 33. A Montereale Valcellina due spade in bronzo (tipo Arco e Alleron), rinvenute presso il greto del torrente Cellina, documentano rapporti a lunga distanza

<sup>333</sup> BIANCHIN CITTON 1996, p. 174.

<sup>334</sup> BIANCHIN CITTON 1996, *ibid.*

<sup>335</sup> BIANCHIN CITTON 2001, p. 97; ANNIBALETTO 2010a, p. 28.

<sup>336</sup> ANNIBALETTO 2010a, *ibid.*

Sagittaria: via San Pietro, via Giordano Bruno e via Claudia e via Speredà, nel settore nord orientale<sup>337</sup>. Le ricerche non hanno fornito dati certi riguardo all'assetto dell'abitato e alla tipologia delle strutture e delle infrastrutture<sup>338</sup>. In base agli elementi finora raccolti è possibile affermare che il villaggio, in questa prima fase, presentasse caratteri comuni alla *facies* subappenninica che si insediò nel Veneto orientale e in Friuli tra XIV e XIII secolo a.C. Tali gruppi mostravano anche apertura agli influssi provenienti dall'area carsico-istriana<sup>339</sup>. Il rinvenimento di un pane di rame in località San Giusto, a Concordia Sagittaria, suggerisce, inoltre, l'esistenza di contatti e scambi con i comparti collinari e pedemontani, con tutta probabilità, grazie a percorsi che seguivano le aste fluviali di Tagliamento e Livenza<sup>340</sup>.

Tra Bronzo Recente e Bronzo Finale (seconda metà o fine del XIII-inizi del XII secolo a.C.) il territorio friulano subisce una recessione che causa il collasso di alcuni siti che avevano contraddistinto il paesaggio sociale del periodo compreso tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente, tra cui Pramarine di Sesto al Reghena. Le cause o le concause di questo fenomeno restano tutt'oggi discusse<sup>341</sup>. Ciò nonostante, questa discontinuità non provocò un completo spopolamento del territorio, quanto piuttosto abbandoni momentanei, restringimenti o spostamenti di aree abitate, arroccamenti e ristrutturazione delle fortificazioni (fig. 23)<sup>342</sup>.

In seguito a questa situazione di crisi, in regione sembra verificarsi una sorta di trasformazione culturale: l'alta pianura e la pedemontana appaiono più strettamente legate ai territori interni e alle regioni centroeuropee e alla cultura danubiana dei Campi d'Urne, mentre la pianura mostra una fitta rete di

---

<sup>337</sup> BIANCHIN CITTON 2001, *ibid.*

<sup>338</sup> BIANCHIN CITTON 2001, *ibid.*

<sup>339</sup> BIANCHIN CITTON 2001, p. 100.

<sup>340</sup> BIANCHIN CITTON 2001, *ibid.*

<sup>341</sup> Tra le ipotesi si ricordano quelle dovute a cause esterne, come la fine dei commerci a lungo raggio causata dalla fine delle Terramare e dal crollo dei palazzi micenei o l'infiltrazione di popolazioni dall'arco alpino. In alternativa, le cause della crisi sarebbero da ricercare in un'accresciuta conflittualità tra comunità confinanti, nella scomparsa delle autorità che gestiscono l'approvvigionamento del metallo e lo scambio dei prodotti o, ancora, nell'incapacità degli assetti sociopolitici di affrontare fenomeni complessi quali il calo demografico e lo sfruttamento intensivo delle risorse, CÀSSOLA GUIDA 2006, pp. 26-27; VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, pp. 34-36. Nel caso dell'abitato di San Gaetano di Caorle, la causa dell'abbandono sarebbe da imputare a cause ambientali: l'innalzamento del livello del mare avrebbe causato la sommersione del territorio e al tempo stesso l'innalzamento della falda, FONTANA 2006, p. 210; VITRI, FONTANA, TASCA 2013. Una sintesi recente in BORGNA *et alii* 2018b, pp. 98-101.

<sup>342</sup> BORGNA *et alii* 2018b, p. 101.

rapporti con la pianura Padana<sup>343</sup>. Il sorgere di Frattesina quale nuovo e importante asse e snodo dei commerci nell'alto Adriatico, tra XII e XI secolo a.C., inserisce il territorio veneto-friulano nella vivace rete di contatti con commercianti egeo-ciprioti<sup>344</sup>. Gli abitati che non terminano il proprio ciclo insediativo subiscono, nel corso dell'XI secolo a.C., dei processi di dislocazione o radicali trasformazioni<sup>345</sup>.

Nella destra Tagliamento, come nel resto del Friuli, è documentata continuità di vita nei siti posti al di sotto della linea delle risorgive e lungo l'arco pedemontano, collocati o in zone favorevoli dal punto di vista ambientale o in coincidenza di snodi strategici lungo percorsi che in questa fase crescono di importanza<sup>346</sup>. Nel settore orientale della pianura pordenonese, sembra assumere una certa rilevanza, a partire dal Bronzo Finale e poi nell'età del Ferro, l'abitato arginato di Cjastelar (Casarsa), che si pone come corrispondente orientale del più importante centro di Santa Ruffina di Palse (Pordenone), collocato nella fascia più occidentale della pianura pordenonese<sup>347</sup>. Benché il centro egemone del sistema sanvitese, ossia Pramarine, abbia cessato il proprio ciclo insediativo nel Bronzo Recente, nel tardo Bronzo Finale (XI sec. a.C.) sembra ripetersi l'assetto sud-nord degli spargimenti individuati tra i comuni di Sesto al Reghena (Casa Campatti, Mondina), San Vito al Tagliamento (Santa Petronilla) e Casarsa della Delizia (Cjastelar). Nella pedemontana pordenonese orientale alcuni spargimenti individuati a Sequals e Pinzano al Tagliamento e Flagogna sono letti come indicatori della presenza umana nell'area<sup>348</sup>. In questo comparto territoriale viene inoltre fondato *ex novo*, su un terrazzo fluviale alla confluenza tra i torrenti Cosa e Arzino, il castelliere di Gradisca, che riflette, assieme all'abitato di Bonzicco, un modello con abitati su rive opposte di importanti corsi fluviali, in questo caso il Tagliamento<sup>349</sup>.

---

<sup>343</sup> CÀSSOLA GUIDA 2006, p. 27. Per l'alta pianura, significativa, in questo senso, è la revisione della cronologia di alcuni vasi rinvenuti in un contesto abitativo databile al Bronzo Finale, sigillato dal crollo della struttura. I confronti inseriscono le evidenze di Montereale Valcellina nel quadro di relazioni che si instaurano dal Veneto orientale al Friuli, fino a raggiungere il Carso e la cultura dei Campi d'Urne. VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, *ibid.*

<sup>344</sup> La spia dei contatti o anche della presenza di mercanti e artigiani egeo-ciprioti è data dalla presenza di manufatti in ferro. Gli oggetti in questo caso raggiungono le popolazioni italiane prima della trasmissione della conoscenza tecnica, CÀSSOLA GUIDA 2006, p. 28.

<sup>345</sup> VITRI 1995, p. 209; VITRI 1996, p. 328.

<sup>346</sup> VITRI 1995, *ibid.*; VITRI 1996, *ibid.*; BORGNA *et alii* 2018b, pp. 101-106.

<sup>347</sup> VITRI 1995, *ibid.*; VITRI 1996, *ibid.* In particolare, sul sito di Cjastelar si rimanda a PETTARIN, TASCA 2003, pp. 79-91.

<sup>348</sup> VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, p. 34; TASCA 2012, pp. 28-29.

<sup>349</sup> In sintesi, si vedano CÀSSOLA GUIDA 2006, *ibid.*; BORGNA *et alii* 2018b, p. 107. Per una trattazione estesa dello scavo e del contesto di Gradisca sul Cosa si rimanda CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 2007.

In area lagunare, al vasto abitato del Bronzo Recente di San Gaetano/Casa Zucca di Caorle si sostituiscono nel corso del Bronzo Finale dei piccoli agglomerati di capanne in legno con copertura straminea, sorte lungo una serie di canalizzazioni bonificate con rifiuti domestici e scarti di legno<sup>350</sup>. Per quanto riguarda Concordia Sagittaria, sono scarse le attestazioni relative al periodo compreso tra Bronzo Recente e Finale, ma, comunque, sufficienti a documentare continuità di vita<sup>351</sup>. Continuano a essere abitati i margini più rilevati del dosso fluvio-glaciale, corrispondenti alle attuali aree di via dei Pozzi Romani e via San Pietro<sup>352</sup>. In base ai dati paleoambientali, ottenuti nel corso di più indagini di scavo, è stato possibile determinare come nel corso della tarda età del bronzo il sito fosse stato lambito da un'estesa laguna, analogamente a San Gaetano/Casa Zucca, che con i canali di marea avrebbe invaso le antiche valli fluviali, alvei disattivati del Tagliamento<sup>353</sup>. La successiva regressione marina, collocabile nella prima età del Ferro, avrebbe portato all'arretramento verso mare delle lagune e favorito l'impostazione di due assi fluviali lungo i margini occidentale e orientale del dosso di Concordia, probabilmente il Lemene e il Reghena<sup>354</sup>. I due fiumi si sarebbero perciò impiantati sui percorsi dei canali lagunari, liberati a seguito della regressione marina<sup>355</sup>.

Nonostante l'abbandono di molti insediamenti, quindi, sembrano essere attive nel territorio friulano comunità organizzate, in grado di ristrutturare siti precedentemente occupati o di fondarne di nuovi.

#### 5.1.2. Il territorio nell'età del Ferro

Il pordenonese orientale, dopo una fase di spopolamento, ascrivibile alle fasi iniziali del Bronzo Finale, vive una ripresa insediativa tra tardo Bronzo Finale e prima età del Ferro.

Con l'inizio dell'età del Ferro, tra X e VIII secolo a.C., si ha un generale riassetto della regione (Fig. 24), dovuto in parte a una nuova fase di crescita demografica e al rinsaldarsi dei legami culturali ed economici sia con l'area padano-veneta, in cui Frattesina è ancora egemone, sia con le aree villanoviane, oltre che con le regioni affacciate sull'Adriatico<sup>356</sup>. Alcuni oggetti in bronzo rinvenuti nel territorio

---

<sup>350</sup> BIANCHIN CITTON 1996, *ibid.*

<sup>351</sup> Si tratta di pochi frammenti ceramici e di qualche manufatto in bronzo, BIANCHIN CITTON 2001, *ibid.*

<sup>352</sup> BIANCHIN CITTON 2001, pp. 100-101.

<sup>353</sup> BIANCHIN CITTON 2001, p. 101.

<sup>354</sup> BIANCHIN CITTON 2001, *ibid.*

<sup>355</sup> BIANCHIN CITTON 2001, *ibid.*

<sup>356</sup> CÀSSOLA GUIDA 2006, p. 30.

oggetto di indagine dimostrano il coinvolgimento della destra Tagliamento in contatti con il mondo villanoviano ed etrusco: una spada ad antenne tipo Fermo da Bagnarola di Sesto al Reghena e un manico di rasoio tipo Vulci da Gradisca sul Cosa, databili rispettivamente tra IX e VIII sec. a.C. e alla prima metà del IX sec. a.C.<sup>357</sup>.

Gli abitati delle fasi antiche dell'età del Ferro sono caratterizzati da un nuovo fermento costruttivo, che porta al riassetto o al potenziamento delle opere difensive già attive nelle fasi precedenti e alla strutturazione dell'edilizia domestica<sup>358</sup>. Questo fenomeno, però, sembra attuarsi in maniera selettiva, con abitati che assumono un ruolo strategico nel sistema occupazionale della pianura. Nel settore orientale del pordenonese l'abitato di Cjastelar di Casarsa si dota, probabilmente, di aggere. Passando all'alta pianura, mantiene un ruolo rilevante il castelliere di Gradisca. Il sito, strettamente legato alla cultura dei castellieri del Friuli centrale, assume tra la fine del X e il IX sec. a.C. l'aspetto di una fortezza, con un imponente terrapieno che sostituisce le precedenti difese, mentre contemporaneamente l'area abitativa viene ampliata<sup>359</sup>. Dopo essere stato distrutto da un incendio, l'aggere subisce, tra VIII e VII sec. a.C., almeno due rifacimenti<sup>360</sup>. L'importanza di Gradisca è poi sottolineata dalla presenza di un cospicuo gruppo di materiali in bronzo, la maggior parte databili tra il X-IX e l'VIII-VII sec. a.C., forse parte di un ripostiglio, rinvenuto nel 1880 probabilmente all'interno dell'abitato<sup>361</sup>. Nel comparto pedemontano,

---

<sup>357</sup> La spada fa parte di un gruppo di materiali in bronzo, non contemporanei, rinvenuti a Bagnarola tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Si tratta di un'ascia a cannone in bronzo affine al tipo Doss di Trento datata tra il XIII e il XII sec. a.C. (BERTOLINI 1906, p. 428, fig. 5; ANELLI 1954-1957, pp. 19-20, tav. VII, fig. 1; CROCE DA VILLA 1983, p. 19, fig. 6; CÀSSOLA GUIDA, PANOZZO 1996, p. 332, n. 1 e p. 333, fig. 1) e di uno spillone a globetti tipo Este datato tra l'inizio del VII e la prima metà del VI sec. a.C. (BERTOLINI 1904, pp. 353-354; ANELLI 1954-1957, p. 20, tav. VI, fig. 6; CROCE DA VILLA 1983, p. 20, fig. 3; CÀSSOLA GUIDA, PANOZZO 1996, p. 332, n. 3 e p. 333, fig. 2). Riferimenti bibliografici sulla spada si trovano in BERTOLINI 1904, pp. 353-354; ANELLI 1954-1957, tav. VI, fig. 7; BIANCO PERONI 1970, tav. 48, fig. 322; CROCE DA VILLA 1983, pp. 22-23, n. 6; CÀSSOLA GUIDA, PANOZZO 1996, p. 332, n. 2 e p. 333, fig. 2; VITRI 2013, p. 112. Nello specifico, per i materiali di Gradisca sul Cosa si rimanda a BORGNA 2005, 178-181.

<sup>358</sup> BORGNA *et alii* 2018b, pp. 110-111.

<sup>359</sup> CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 1996, pp. 374-376; CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 2007.

<sup>360</sup> CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 1996, p. 376; CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 2007.

<sup>361</sup> I materiali sono conservati presso i Civici Musei di Udine e sono stati rinvenuti in occasione dello spianamento dell'aggere meridionale dell'abitato, funzionale alla sistemazione del ponte sul Cosa tra Gradisca e Provesano. Lo stato di conservazione e l'assenza di tracce di combustione sulla superficie dei pezzi consentono di ricondurre i materiali a un ripostiglio. Le tipologie attestate, utensili e armi, trovano confronto con la composizione di altri ripostigli del BF-primario Ferro noti in Italia e nelle regioni d'oltralpe, MERLATTI 1996a, p. 380. I materiali sarebbero stati depositi in momenti diversi fino all'VIII sec. a.C. e sembrano riflettere un'ideologia internazionale, BORGNA 2005, p. 180.

inoltre, alcuni spargimenti a Sequals (Casale Bit) e a Travesio (Cjamp dal Citar, Madonna del Carmine) documentano la centralità del percorso pedemontano, su cui gravita, nel settore centroccidentale, anche l'abitato di Montereale Valcellina<sup>362</sup>.

In area lagunare e perilagunare, dopo una breve fase di ampliamento dell'insediamento e delle canalizzazioni, il sito di San Gaetano/Casa Zucca di Caorle viene definitivamente abbandonato, verosimilmente in seguito a mutate condizioni ambientali<sup>363</sup>, mentre l'abitato preromano di Concordia vive il suo periodo di maggiore floridezza<sup>364</sup>. Nella prima età del Ferro si assiste a un ampliamento dell'abitato, che, dal dosso occupato nell'età del Bronzo, avrebbe occupato anche le vicine bassure lagunari, assumendo via via un assetto protourbano con un'estensione di circa 40 ettari<sup>365</sup>. La posizione di Concordia, ai margini di un'estesa laguna, facilitò il coinvolgimento del sito in una rete di scambi a medio e lungo raggio, come sembra documentare il rinvenimento di un frammento di ceramica iapigia nel settore meridionale dell'abitato<sup>366</sup>.

Nella prima età del Ferro, tra IX e VIII/VII sec. a.C., nella destra Tagliamento sono documentati anche pochi contesti funerari. Tra questi ha particolare importanza la necropoli a incinerazione scavata nel 1973 dall'Università degli Studi di Trieste in località Fol, immediatamente a ovest di San Vito al Tagliamento (Fig. 25)<sup>367</sup>. Il contesto, fortemente compromesso dai lavori agricoli, comprendeva 34 tombe a incinerazione databili tra IX e VII sec. a.C, con resti combusti depositi all'interno di urne (per la maggior parte in olle, in un caso un vaso troncoconico e in due casi in vaso biconico) o in fossa, frammisti alla terra di rogo e a elementi di corredo<sup>368</sup>. Le associazioni dei materiali di corredo attestano relazioni con il

---

<sup>362</sup> L'abitato di Montereale Valcellina raggiungerà un'estensione di circa 20 ettari (VITRI *et alii* 1996, pp. 393-459).

<sup>363</sup> BIANCHIN CITTON 1996, pp. 174-175.

<sup>364</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 1996b, pp. 201-204; SAINATI, SALERNO 1996a, pp. 213-219; BIANCHIN CITTON 2001, pp. 102-106; ANNIBALETTO 2010a, *ibid.*

<sup>365</sup> La struttura dell'abitato sembra rispondere a una buona capacità di pianificazione, con diverse opere di canalizzazione, bonifiche e arginature, che dimostrano un'ottima capacità di gestione e irregimentazione delle acque fluviali. È, inoltre, presente, nel settore meridionale esterno all'abitato, un'area artigianale attiva tra VIII e VII sec. a.C. Una seconda area, caratterizzata da fornaci a fossa, era sicuramente dedicata alla produzione di materiale ceramico. VIGONI 1994, p. 74; SAINATI, SALERNO 1996b, pp. 205-212; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1996b, p. 201; ANNIBALETTO 2010a, p. 29.

<sup>366</sup> BIANCHIN CITTON 2001, *ibid.*, fig. 5.

<sup>367</sup> Lo scavo della necropoli di San Valentino si svolse nel 1973 e fu il primo scavo stratigrafico di un contesto protostorico in Friuli, CÀSSOLA GUIDA 1972-1973, cc. 31-37; CÀSSOLA GUIDA 1978, pp. 5-55; PETTARIN 2003, pp. 92-102; PETTARIN 2010; CÀSSOLA GUIDA, PETTARIN, TASCA 2015, pp. 7-8.

<sup>368</sup> Per un esame esaustivo degli oggetti di corredo si veda CÀSSOLA GUIDA, PETTARIN 2015, pp. 17-22.



comparto villanoviano e, per l'VIII sec. a.C., un diretto rapporto con Este, che frattanto è sorto quale centro egemone del Veneto<sup>369</sup>.

Una seconda necropoli a incinerazione della prima età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.), è stata individuata nella pedemontana occidentale a Montereale Valcellina, in località Dominu. Le associazioni dei materiali di corredo e il rituale funerario sembrano riproporre modelli culturali afferenti al mondo transalpino e halstattiano<sup>370</sup>.

Dalle evidenze note, nella prima età del Ferro sembra affermarsi un modello sociale di tipo verticistico, con la crescita di alcuni centri che, in una fase più matura, raggiungeranno un assetto di tipo protourbano: Concordia, Palse di Porcia, Montereale Valcellina e Gradisca sul Cosa<sup>371</sup>. Dopo un periodo di crisi, dovuto almeno in parte alla scomparsa di Frattesina, si ha, tra VIII e VII secolo a.C., uno spostamento degli assi commerciali verso l'area euganea<sup>372</sup>. L'organizzazione politico-territoriale, inoltre, si fonda ora attorno a centri egemoni<sup>373</sup>. Si tratta di un periodo confuso, in cui le attestazioni archeologiche mostrano segni di crisi tanto nel Friuli centrale quanto nella destra Tagliamento: in vari castellieri e abitati, ad esempio, sono individuate tracce di incendi, come a Gradisca, dove l'agere mostra diverse fasi di

---

<sup>369</sup> BOGNA *et alii* 2018b, p. 112.

<sup>370</sup> VITRI 1985, pp. 458-459; VITRI 1995, p. 213; CORAZZA 2006.

<sup>371</sup> In particolare, nel corso della prima età del Ferro, Concordia Sagittaria raggiunge un'estensione di circa 40 ettari, Palse di Porcia raggiunge i 15-25 ettari, mentre Montereale Valcellina arriva a circa 20 ettari, VITRI 1995, p. 214; CÀSSOLA GUIDA 2006, *ibid.*; BIETTI SESTIERI, DE MIN 2013, 46. Il sito di San Gaetano di Caorle, invece, conclude il suo ciclo di popolamento intorno al XII-XI secolo a.C. Sulla effettiva funzione del sito la discussione è ancora aperta; è stata avanzata l'ipotesi che non si tratti di un'area prettamente abitativa, ma di un settore destinato ad attività produttive non identificate, forse legate alla produzione del sale: BIANCHIN CITTON 2001, *ibid.*; BIANCHIN CITTON, MARTINELLI 2005; BIANCHIN CITTON 2007; FONTANA *et alii* 2018. In area pedemontana, oltre al caso di Montereale Valcellina, testimonianze relative alla prima età del Ferro nel comparto di alta pianura sono state individuate sulla sommità e lungo i pendii del Monte Castelir, la necropoli di San Floriano di Polcenigo, una sepoltura a incinerazione a Ronche di Caneva e alcune sepolture a Marzaat di Cavasso Nuovo, VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, pp. 38-39.

<sup>372</sup> CÀSSOLA GUIDA 2006, pp. 31-32; BIETTI SESTIERI, DE MIN 2013, pp. 48-50. Parallelamente si ha anche la crescita di Adria e Spina, empori legati al mondo greco e mediatori nella diffusione di prodotti di prestigio nel Veneto, nell'area etrusca, fino a raggiungere l'Europa centrale. Una trattazione del ruolo di Spina si trova in SASSATELLI 1993, pp. 179-217; sui rapporti tra i Greci e l'alto Adriatico si veda BRACCESI, VERONESE 2013, pp. 138-143.

<sup>373</sup> BIETTI SESTIERI, DE MIN 2013, *ibid.* A Oderzo sarebbero legati i centri di Palse di Porcia e di Montereale Valcellina, VITRI 2013, p. 113.

abbandono e ristrutturazione<sup>374</sup>. In questo orizzonte cronologico termina anche la frequentazione della necropoli di San Valentino a San Vito al Tagliamento.

A partire dalla fine del VII e nel VI-V/IV sec. a.C. si ha nel *Caput Adriae* un'ultima fase di ripresa, che segna l'orizzonte finale della cultura dei castellieri del Friuli centrale: la regione vede una concentrazione degli abitati in siti strategici, al centro di un ampio territorio, in una posizione che potesse rendere agevole lo sfruttamento delle risorse naturali e il controllo delle vie di transito<sup>375</sup>. I principali centri di questo periodo sono caratterizzati da una notevole ampiezza e da un'attenta e regolare pianificazione degli spazi, con vere e proprie aree destinate alle attività artigianali e strutture in grado di garantire la captazione dell'acqua, come a Palse di Porcia<sup>376</sup> e a Concordia Sagittaria<sup>377</sup>. Tranne nel caso di Gradisca sul Cosa, sembra che non si senta l'esigenza di erigere cinte difensive, come nel caso di Montereale Valcellina, che, se presenti, vengono lasciate deperire, come a Palse di Porcia<sup>378</sup>. Le tecniche costruttive indicano per l'area di pianura una maggiore affinità con le città venete, mentre il comparto pedemontano sembra influenzato sia dall'area veneta collinare sia dall'alto Isonzo<sup>379</sup>. I materiali ceramici denunciano, altresì, un comune repertorio nella ceramica a impasto tra pianura e pedemontana, mentre sono pochi gli oggetti di importazione rinvenuti in contesti di abitato<sup>380</sup>. L'assenza di aree funerarie per questa fase, inoltre, costituisce un evidente limite a una ricostruzione completa di aspetti socioculturali e socioeconomici<sup>381</sup>.

Va notato che tutti gli abitati e i siti indicati dagli spargimenti si collocano lungo percorsi attivi in età romana: la strada pedemontana, la Stradalta-Postumia e la "via del Tagliamento", corrispondente in parte a quella che sarà la cosiddetta via Giulia di Zuccheri (Fig. 26). Sembra, quindi, che durante la prima

---

<sup>374</sup> CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 1996, p. 376; CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 2007. Anche Concordia e Montereale Valcellina, pur in crisi, dimostrano una sostanziale tenuta, CÀSSOLA GUIDA 2006, p. 32.

<sup>375</sup> VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, p. 39; CÀSSOLA GUIDA 2006, *ibid.*; VITRI 2013, *ibid.*; BORGNA *et alii* 2018b, p. 113.

<sup>376</sup> In particolare, pozzi e cisterne sono stati individuati nel dito di Palse di Porcia, PETTARIN, CORAZZA, SPANGHERO, VITRI 2011, pp. 213-217.

<sup>377</sup> Interventi di bonifica e arginatura sono attestati in numerose aree, tra cui si ricorda via Fornasatta, BIANCHIN CITTON 1995, pp. 230-232; BIANCHIN CITTON 1996, pp. 271-284; ANNIBALETTO 2010a, *ibid.*

<sup>378</sup> VITRI *et alii* 1990, pp. 406-411; BORGNA *et alii* 1991, pp. 276-280; CORAZZA, PETTARIN 1995, pp. 220-227; VITRI, SPANGHERO 2000, pp. 671-677; VITRI 2013, *ibid.*

<sup>379</sup> VITRI 2013, *ibid.*

<sup>380</sup> Coppe a stralucido e recipienti di tipo etrusco-padano da Montereale Valcellina e un frammento di ceramica attica a figure nere da Gradisca sul Cosa, VITRI 1995, *ibid.*; MERLATTI 1996b, p. 384.

<sup>381</sup> VITRI 1995, *ibid.*

e la piena età del Ferro vada consolidandosi nella destra Tagliamento una rete di collegamenti di terra e, forse anche fluviali, destinata a durare a lungo. In particolare, la via del Tagliamento poteva, da Gradisca, risalire la val d'Arzino, toccando gli abitati di Flagogna e Castelraimondo, per giungere nell'alta valle del Tagliamento a Invillino e Socchieve, collegando, così, Concordia e la pianura orientale alle regioni prealpine e alpine<sup>382</sup>.

Scarsissimi sono i dati relativi al popolamento della destra Tagliamento tra piena e tarda età del Ferro. Forme di occupazione sporadica sono documentate da pochi materiali metallici a Bagnarola e Sesto al Reghena, tra cui, in particolare, un bronzetto raffigurante un suonatore datato al V secolo a.C. (fig. 27)<sup>383</sup>. L'esiguità dei dati trova puntuale riscontro nella situazione di sinistra Tagliamento e, in particolare, del comprensorio di Codroipo, dove, con il passaggio all'età del Ferro, si esaurisce il ciclo insediativo dei castellieri, con continuità insediativa verificata solo a Gradiscutta di Varmo<sup>384</sup>. Un'ulteriore conferma della crisi del V sec. a.C. è l'abbandono definitivo del castelliere di Gradisca<sup>385</sup>.

Tra V e IV sec. a.C. il territorio sembra coinvolto in un generale fenomeno di contrazione del popolamento, con una concentrazione più evidente nei centri maggiori, come Montereale Valcellina e Palse<sup>386</sup>. Una generale scarsità di dati viene registrata anche a Concordia, che sembra comunque mantenere in parte la vocazione di scalo marittimo, come parrebbe suggerire il rinvenimento di ceramica attica a figure nere datata al V sec. a.C.; si può tuttavia affermare che, in base agli elementi finora noti, sembra che il centro concordiese avesse perso di importanza a causa della crescita di altri centri veneti, quali Oderzo e Altino<sup>387</sup>. Le ragioni di questa crisi, che culmina con l'abbandono dei principali centri del Friuli centrale e occidentale, sono in genere imputate allo spostamento degli assi commerciali e alla penetrazione di genti celtiche: presenti a ovest dell'area veneta (Cenomani), a sud (Boi e Lingoni) e a est (Carni e Taurisci)<sup>388</sup>. La cosiddetta celtizzazione è un fenomeno evidenziato dall'espansione di tratti culturali transalpini. Si tratta, in particolare, della diffusione di oggetti quali fibule tipo Certosa e tardo Hallstatt e ganci di cintura a traforo. Oggetti di prestigio, ma di uso corrente, la cui interpretazione nei contesti friulani non appare univoca e potrebbe essere imputata a fenomeni di vario tipo, come movimenti

---

<sup>382</sup> VITRI 1995, *ibid.*; VITRI 1996, pp. 328-330.

<sup>383</sup> CÀSSOLA GUIDA, PANOZZO 1996, pp. 332-333, nn. 3-4; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, 152-153.

<sup>384</sup> DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, *ibid.*

<sup>385</sup> CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 1996, p. 378; CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 2007.

<sup>386</sup> VITRI 1996, p. 328; CÀSSOLA GUIDA 2006, p. 35.

<sup>387</sup> BIANCHIN CITTON 2001, p. 103.

<sup>388</sup> VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, p. 42.

di mercenari, di mercanti o anche matrimoni misti<sup>389</sup>. La presenza sul territorio di nuclei di popolazioni con tratti peculiari tipici della cultura La Tène viene confermata dalla tradizione letteraria e geografica antica, tuttavia la documentazione archeologica, epigrafica e numismatica sembra confermare che, tra V e IV secolo a.C., nel Friuli preromano vi sia una sostanziale predominanza di influenze culturali venete<sup>390</sup>. A questo proposito, appare di estremo interesse il rinvenimento di un tipo particolare di fibula Certosa da Sile di Casarsa, databile al V sec. a.C., oggetto isolato nel settore orientale della pianura gravitante sulla linea delle risogive, che costituisce uno dei rari materiali che attestano una qualche forma di frequentazione di questa fascia di territorio nella fase che precede l'arrivo dei romani<sup>391</sup>. Oggetti appartenenti al contesto culturale venetico sono attestati anche in pianura, come nel caso dei bronzetti di Praturrone di Fiume Veneto, ricondotti a una probabile stipe votiva<sup>392</sup>. Altri due bronzetti, databili al III secolo a.C., sono stati rinvenuti a Fossalta di Portogruaro<sup>393</sup>. Nonostante vi siano tracce di una *facies* lateniana, l'elemento culturale dominante resta quello venetico<sup>394</sup>. Scarse, invece, tra IV e II secolo a.C., le tracce di abitato, situazione che a Concordia è imputabile ai numerosi livellamenti e asporti di età romana<sup>395</sup>. In generale, si registrano in Friuli, nel corso del IV secolo a.C., una recessione e un decremento demografico, collegato con i movimenti di popolazioni da nord a sud, identificate con i Galli Carni, a cui vengono attribuiti alcuni contesti dalle Valli del Natisone alla Carnia, fra cui l'ipotetico luogo di culto di Monte Sorantri<sup>396</sup>. Parallelamente, il Veneto mostra una sostanziale tenuta alla migrazione che, nel IV secolo a.C., causerà il crollo del sistema dell'Etruria padana e accerchierà la regione. Allo stesso tempo, vi è una vivacità nei contatti e nella ricezione e rielaborazione di modelli culturali transalpini, in parte legati a contatti di lungo corso e in parte ascrivibili alla presenza di piccoli gruppi celtici nelle comunità locali<sup>397</sup>.

---

<sup>389</sup> La difficoltà principale nella definizione chiara del fenomeno è dovuta in parte alla impossibilità di individuare aree in cui i celti siano chiaramente dominanti e in parte alla sporadicità delle attestazioni relative a questa fase, CÀSSOLA GUIDA 2006, *ibid.*

<sup>390</sup> VEDALDI IASBEZ 1994; VEDALDI IASBEZ 2001, pp. 71-86.

<sup>391</sup> BUORA 2010, fig. 3; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 10.

<sup>392</sup> VITRI 2003, pp. 103-109; SPANGHERO, VITRI 2005, pp. 485-489.

<sup>393</sup> GOBBO 1996, pp. 307-309.

<sup>394</sup> BANDELLI 2001, pp. 46-47.

<sup>395</sup> BIANCHIN CITTON 2001, *ibid.*

<sup>396</sup> Sui rinvenimenti della Carnia e Monte Sorantri si vedano *I Celti in Carnia* e RIGHI 2001, pp. 141-150.

<sup>397</sup> In questa direzione sembrano andare alcuni indicatori, come la presenza di armi nelle sepolture, in contrasto con la ritualità funeraria veneta, e la presenza in ricchi corredi funerari di oggetti di derivazione transalpina. Tali attestazioni si hanno ad esempio a Montebello Vicentino o nella nota sepoltura di *Nerka Trostiaia* a Este, GAMBARI, BONDINI 2013, pp. 157-158.

Al sostanziale vuoto della pianura, fa da contraltare una tenuta del sistema insediativo nella pedemontana. Nel settore occidentale a Monte Castelir (Caneva), oltre ad alcune tracce di abitato su terrazzi in quota, si trova un'area sacra attiva dal IV sec. a.C., come dimostrerebbero i numerosi *ex voto* recuperati in seguito a una frana, cui vanno aggiunte le evidenze dei recenti interventi di scavo<sup>398</sup>.

Allo stesso orizzonte sono riferibili modeste tracce di presenza celtica: a Montereale Valcellina sono attestate fibule tardo La Tène e una tipo antico La Tène, ad Aviano e a Maniago, in località Molinat, sono stati rinvenuti attrezzi e oggetti di ornamento personale di cultura transalpina, ma databili già al periodo della romanizzazione, mentre dalla necropoli di San Floriano di Polcenigo provengono corredi di tipo lateniano<sup>399</sup>. I materiali di San Floriano, tuttavia, mostrano strette affinità con oggetti di gusto celtico presenti in area veneta, andando a costituire una sorta di contiguità culturale con il comparto pedemontano che va dall'area opitergina al bellunese, caratterizzato da una *facies* veneto-gallica<sup>400</sup>. Le attestazioni di Montereale, Aviano e Maniago, invece, si collocano all'interno di un ambito territoriale coinvolto nei fenomeni evidenziati nell'area carnica, dove la presenza celtica pare accertata dal III secolo a.C.<sup>401</sup>.

In questa fase sembrano avere una certa importanza i percorsi della val Meduna e della val d'Arzino, dove sorgono gli abitati minori di Flagogna e Castelraimondo<sup>402</sup>. In tali centri, posti a poca distanza dalla confluenza del torrente Arzino con il Tagliamento, sembrano arrivare prodotti e influenze anche dall'area retica, testimoniando, quindi, un sistema di rapporti consolidati con le genti dell'arco alpino<sup>403</sup>. A Flagogna, tra il 1992 e il 1995, scavi archeologici di emergenza individuarono un insediamento su pendio, sviluppato con un sistema ad assi paralleli, casette seminterrate e spazi terrazzati<sup>404</sup>. In una di queste casette, danneggiata da un incendio, vennero ritrovati alcuni oggetti in metallo, che mostravano stretti confronti con l'area alpina, e dracme venetiche, interpretate come il segnale di una preminenza economica da parte dei siti veneti di pianura<sup>405</sup>. A Castelraimondo, oggetto di scavi preliminari nel

---

<sup>398</sup> VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, p. 39. Per quanto riguarda i dati di scavo si rimanda a LEONARDI 2004; LEONARDI *et alii* 2007; LEONARDI *et alii* 2008; LEONARDI *et alii* 2009.

<sup>399</sup> VITRI *et alii* 2004, pp. 731-743; VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, p. 42.

<sup>400</sup> VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, *ibid.*

<sup>401</sup> VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, *ibid.*

<sup>402</sup> Abitati che sarebbero stati attivati in relazione allo sviluppo dell'attività pastorale e all'approvvigionamento e alla lavorazione del ferro, VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, *ibid.*

<sup>403</sup> VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, p. 43.

<sup>404</sup> CORAZZA, VITRI 2000, pp. 191-212; VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, p. 42.

<sup>405</sup> CORAZZA, VITRI 2000, *ibid.*; VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001, p. 43.

1985<sup>406</sup>, e in seguito di indagini sistematiche tra 1988 e 1992 e tra 1999 e 2000<sup>407</sup>, è stato dimostrato che il primo impianto stabile dell'insediamento si data al IV secolo a.C., periodo in cui il contesto sembra permeato di influenze celtiche<sup>408</sup>. Il villaggio, con casette di tipo alpino, era cinto da un aggere di pietre<sup>409</sup>. La cultura di questo insediamento appare fortemente influenzata da elementi retici, venetici e celtici e la sua importanza nel panorama pedemontano è sottolineata dalla sua posizione strategica, a controllo di vasti pascoli, boschi e affioramenti minerari<sup>410</sup>. Nel II secolo a.C. Castelraimondo vede una crescita, con lo sviluppo delle attività metallurgiche, dislocate nel quartiere artigianale a margine dell'ingresso occidentale dell'insediamento, e con il potenziamento delle strutture di fortificazione<sup>411</sup>. Infatti, in questa fase viene costruita la fortificazione di un *murus gallicus* tipo Ehrang, costruito con una tecnica altrimenti non attestata, ma che presenta strette affinità con il celtismo transalpino<sup>412</sup>. La presenza di questi due abitati sembra ribadire l'importanza del percorso che risaliva la val d'Arzino fino all'alta valle del Tagliamento.

#### 4.1.3. Il territorio nella fase di romanizzazione

Tra il IV e la metà del I secolo a.C. le testimonianze di occupazione della destra Tagliamento sono estremamente rarefatte, tanto che si parla di una vera e propria contrazione demografica. È a questo periodo, infatti, che viene solitamente datato un ridimensionamento dell'abitato protostorico di

---

<sup>406</sup> PIUZZI 1987.

<sup>407</sup> SANTORO BIANCHI 1992; SANTORO BIANCHI 1995; SANTORO BIANCHI 1999; GHETTI 1999; SANTORO BIANCHI 2001, pp. 59-66; VITRI, VILLA 2001, pp. 52-54.

<sup>408</sup> SANTORO BIANCHI 2001, p. 60.

<sup>409</sup> La più grande di queste abitazioni si trova sul punto più alto del colle, in posizione di preminenza rispetto al resto del villaggio, ed è caratterizzata da dimensioni maggiori, m 15x7. All'interno della casa, articolata in un corridoio laterale e tre ambienti consecutivi, vennero rinvenuti due cerchi in pietra interpretati come rito di fondazione. In uno di questi erano deposti 11 feti nati morti, secondo un uso che trova confronti con altri insediamenti di area alpina, in particolare nelle Alpi francesi. Inoltre, vennero individuati numerosi resti ossei animali frammentati, attribuiti a pratiche osteomantiche. Tali evidenze suggeriscono un valore sacrale della casa, probabile sede di un potere religioso e politico di tipo aristocratico. Su questo si vedano GIUSBERTI 1992, pp. 265-282; GIUSBERTI 1995, pp. 389-482; SANTORO BIANCHI 2001, *ibid.*

<sup>410</sup> SANTORO BIANCHI 2001, *ibid.* Un elemento oggetto di discussione è un vasetto recante un'iscrizione in un alfabeto di difficile identificazione, forse retico o venetico, TIBILETTI BRUNO 1992, 283-298.

<sup>411</sup> SANTORO BIANCHI 2001, 61.

<sup>412</sup> La struttura costituirebbe una sorta di strumento di dissuasione psicologica e porrebbe il centro di Castelraimondo in posizione egemonica rispetto ai centri vicini, come Flagogna. CORAZZA, VITRI 1999, *ibid.*; SANTORO BIANCHI 2001, *ibid.*

Concordia, anche se tracce rilevate in più settori del dosso concordiese farebbero pensare, al contrario, a una generale continuità insediativa. La cui sostanziale invisibilità dei livelli del tardo Ferro sarebbe determinata, con tutta probabilità, dalle attività di spianamento svolte al momento della costruzione della città romana<sup>413</sup>. I materiali documentano una certa vitalità commerciale, a conferma del ruolo emporiale della Concordia del primo Ferro. In questo periodo si hanno anche diverse trasformazioni ambientali che portano al ritiro dei bracci lagunari lungo il settore meridionale dell'insediamento, con la conseguente formazione di una palude salmastra. Questo nuovo assetto morfologico, che si rivela particolarmente favorevole dal punto di vista strategico conferendo all'abitato un aspetto simile a un'isola, si completa tra il III e il II sec. a.C., in seguito all'abbassamento del livello marino di m 1,50<sup>414</sup>. La penetrazione romana avrebbe successivamente individuato e potenziato un centro emergente in posizione intermedia e strategica tra Altino e Aquileia, presso la coincidenza tra percorsi viari forse già attivi in età protostorica - la via Annia, la via Postumia e la via Concordia-Norico - che inserivano l'abitato in una rete di collegamento tra l'Italia occidentale e orientale con il mondo danubiano e le regioni transalpine. Non è ben chiaro come fosse strutturato l'abitato nella fase immediatamente precedente alla deduzione della colonia, ciononostante, alcuni dati indicano una generale apertura a influssi culturali, che favorirono una precoce e intensa romanizzazione o "autoromanizzazione". Per quanto riguarda l'assetto amministrativo dell'abitato che precede la deduzione della colonia, è stato proposto che in questa fase Concordia fosse strutturata in *vicus*, ossia una «forma di aggregazione insediativa con strutture di rappresentanza ad autonomia limitata»<sup>415</sup>. L'ipotesi scaturisce dall'interpretazione di un'iscrizione in cui vengono citati quattro *magistrei*, secondo alcune interpretazioni i primi rappresentanti della comunità locale, che, al momento della promozione a *municipium* si sarebbe emancipata dal soggetto amministrativo da cui dipendeva, forse Treviso<sup>416</sup>. Al centro di transizione tra l'abitato protostorico e la colonia sono assegnate le evidenze emerse nel foro di Concordia, che disegnano uno spazio pubblico sulla scorta di modelli

---

<sup>413</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 1999, p. 240; ANNIBALETTO 2010, p. 30.

<sup>414</sup> ANNIBALETTO 2010, pp. 30-31.

<sup>415</sup> CRESCI MARRONE 2001a, p. 120.

<sup>416</sup> Il testo dell'iscrizione, di cui si conserva un frammento presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, è riportato nel *Corpus Inscriptiones Latinarum* (CIL I<sup>2</sup>, 2191 = CIL V, 1890 = *SupplIt*, 392 = *ILLRP*, 572 = SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE 1978, p. 15, n. 35 = BROILO 1980, p. 76, n. 33 = LETTICH 1994, pp. 92, 94-94, n. 32 = ZACCARIA 1995, pp. 175-186; CRESCI MARRONE 2001a, p. 120, fig. 1 = *EDR*, 125504), è stato sottoposto a diverse letture. Benché prevalga l'ipotesi del *vicus* (un riassunto in CROCE DA VILLA 1998a, p. 478; per la dipendenza amministrativa da Treviso si veda GLASTERER 1995, p. 152) non mancano voci discordanti, come, ad esempio, Claudio Zaccaria che ritiene la menzione dei *magistrei* riferibile a un collegio religioso (ZACCARIA 1994, p. 325, nt. 98).

centroitalici. A una prima sistemazione alberata seguì la costruzione di un porticato ligneo sostenuto da pilastri in associazione con dei pilastri in mattoni e delle aree circolari, di cui quattro a distanza regolare, con riempimento costituito da argilla, ghiaio e ciottoli sul fondo<sup>417</sup>. Questa strutturazione, modellata a immagine dei *diribitoria* e dei *saepta* dei più antichi fori come, ad esempio, quelli di Cosa e Fregelle, sarebbe stata originariamente riferibile alla delimitazione o di uno spazio sacro o di uno dedicato a celebrazioni sacre e politiche<sup>418</sup>. La presenza di un'area comune, organizzata secondo modelli centroitalici, potrebbe essere indizio o di una comunità inquadrata fra quelle di diritto romano in grado di convocare comizi elettorali e di eleggere i *quattuorviri*<sup>419</sup> o di una comunità che assume autonomamente tali modelli innescando, quindi, un processo di autoromanizzazione<sup>420</sup>.

I dati provenienti dal territorio per la fase di romanizzazione sono scarsi e poco parlanti. Non mancano, tuttavia, situazioni in cui si possono intravedere con maggiore chiarezza i possibili rapporti tra il sostrato indigeno e i romani, soprattutto lungo l'arco pedemontano. Tra i contesti più interessanti si ricorda Montereale Valcellina, dove le indagini archeologiche svolte tra gli anni Ottanta e Novanta hanno messo in luce settori di un esteso abitato collocato strategicamente lungo la via pedemontana su un terrazzo fluviale in prossimità di un guado sul torrente Cellina, con fasi di continuità tra l'età del Ferro e la prima età augustea. L'insediamento databile alla romanizzazione sorge in continuità con quello precedente, di cui mantiene estensione, assetto e orientamento. Una struttura residenziale rinvenuta nel settore settentrionale dell'abitato mostra la transizione tra una fase ancora legata alle tradizioni costruttive protostoriche e una in cui si introducono tecniche e materiali introdotti grazie ai contatti con i romani<sup>421</sup>. Sono assegnate al periodo della romanizzazione anche alcune fosse subcircolari, forse, a carattere culturale, e alcune strutture quadrangolari foderate di argilla, forse, cisterne, che nei livelli di riempimento presentavano frammenti di recipienti in terra sigillata italica, ceramica a vernice rossa interna, anfore tipo

---

<sup>417</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001a, p. 161.

<sup>418</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001a, *ibid.*

<sup>419</sup> È questa la situazione di *Tarvisium*, *Altinum* e *Opitergium*, comprese nel gruppo delle cosiddette colonie latine fittizie (BANDELLI 1990, pp. 260-261, nt. 64-65; GLASTERER 1995; ZACCARIA 1995). Benché ci siano delle somiglianze tra la situazione concordiese e quelle altinate e opitergina, va sottolineato che gli storici non hanno mai incluso Concordia nel gruppo delle colonie latine fittizie.

<sup>420</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001a, p. 162; PETTENÒ, VIGONI 2009; ANNIBALETTO 2010, p. 30.

<sup>421</sup> Si tratta dei resti di una struttura rinvenuta presso la stazione di pompaggio dell'acquedotto, nella porzione settentrionale del terrazzo fluviale a breve distanza dallo sbocco del Cellina in pianura. Sono state evidenziate due fasi: la prima, databile tra il II e il I sec. a.C., caratterizza un edificio con muri costruiti in pietra locale legata con argilla, mentre la seconda, databile entro l'inizio del I sec. d.C., vede largo l'impiego di malta e, forse, coperture in tegole e coppi (CHIABÀ 2001, p. 54).



Dressel 6a e 6b, che proverrebbero dalla demolizione degli alzati e dei piani in seguito all'abbandono dell'abitato<sup>422</sup>. Tra i materiali dispersi o privi di contesto si ricordano la ben nota iscrizione con dedica al Timavo di *Ti(berius) Poppai(us) Ti(beri) f(iulius)*<sup>423</sup> e due parti di almeno una colonna scanalata, provenienti dal settore nord del terrazzo fluviale e riferiti a un edificio pubblico, forse, un tempio databile all'età repubblicana<sup>424</sup>.

La rilevanza dell'itinerario pedemontano è suggerita da una serie di contesti attribuibili all'età della romanizzazione come Stevenà di Caneva, San Giovanni di Polcenigo, Aviano, Marsure e Maniago. Dati interessanti provengono, ad esempio, dalla necropoli di Sottocolle a San Giovanni di Polcenigo, dove gli scavi archeologici eseguiti negli anni 2002, 2003, 2006 e 2008 hanno individuato una necropoli a cremazione databile tra il tardo Ferro e l'età augustea, con una successiva fase di rioccupazione tra IV e V secolo d.C.<sup>425</sup>. La necropoli a cremazione non conservava sepolture in posto a causa di un pesante intervento di distruzione e violazione in antico, precedente alla rioccupazione tardoantica dell'area<sup>426</sup>. La superficie d'uso riferibile alla necropoli presentava, però, delle concentrazioni ricorrenti di materiali – frammenti ceramici, parti di oggetti in metallo e ossa combuste, che potrebbero essere ricondotte a singole tombe<sup>427</sup>. L'assenza di tagli pertinenti a fosse di deposizione delle sepolture sui livelli precedenti potrebbe, tuttavia, indicare un assetto peculiare. Le tombe, deposte sul piano campagna, potrebbero essere state ricoperte da accumuli di terreno misto a terra di rogo, definendo una situazione simile a quella della

---

<sup>422</sup> CHIABÀ 2001, pp. 54-55. A queste evidenze si aggiungono quelle provenienti dall'area tra via Castello e via Roma, dove i rinvenimenti materiali attestano la circolazione di oggetti databili al periodo della romanizzazione, come fibule La Tène, monete romane, ceramica grigia, ceramica a vernice nera, ceramica grezza e anfore tipo Lamboglia 2.

<sup>423</sup> *CIL* I, 2195 = *ILLRP* 262 = *AE* 1991, 759 = BANDELLI 1990, pp. 200-210 = ZACCARIA 1990, c. 344. Dell'iscrizione possediamo oggi solo la trascrizione e non sappiamo con esattezza quale fosse il supporto. Gino Bandelli, sulla base del confronto con iscrizioni aquileiesi coeve, ritiene che si potesse trattare di un'arula, Claudio Zaccaria propone, invece, che l'iscrizione si trovasse su di una base di dono votivo. I rinvenimenti svolti nella primavera del 1883 sono descritti da Dario Bertolini. La collocazione dell'area di spargimento si colloca nel settore nord del paese, dove il signor Giovanni Cossettini avrebbe rinvenuto cocci, monete, una vasca di marmo, pezzi di colonne e l'aretta con dedica al Timavo, ritenuta in un primo momento un cippo miliare (BERTOLINI 1884, pp. 56-61).

<sup>424</sup> BANDELLI *et alii* 1990.

<sup>425</sup> RIGHI 1984, pp. 161-173; VITRI *et alii* 2004, cc. 731-743; VITRI *et alii* 2006, pp. 24-32; VITRI *et alii* 2008, pp. 31-45.

<sup>426</sup> Si tratta di un intervento unitario finalizzato, con ogni probabilità, alla ricerca di metalli da rifondere (VITRI *et alii* 2008, p. 35).

<sup>427</sup> VITRI *et alii* 2008, *ibid.*

necropoli di Misincinis a Paularo<sup>428</sup>. I materiali attribuiti ai corredi delle tombe comprendono oggetti in metallo assegnabili a schemi lateniani e di cultura romana e frammenti di olpi o bottiglie in ceramica comune depurata, mentre numerosi frammenti pertinenti a olle con decorazione a scopetto con orlo svasato, ventre arrotondato e piede dritto, databili tra il II e il I secolo a.C. vengono identificati come ossuari<sup>429</sup>. La presenza di oggetti di corredo riferibili a influenze locali e romane indica la ricezione di elementi culturali allogeni, dato coerente con quanto emerso in altri contesti funerari come, ad esempio, Aviano-Presutta e Maniago-Molinat<sup>430</sup>.

Un fenomeno analogo è documentato anche in bassa pianura ancora da un contesto funerario emerso a fine anni Novanta a Giussago di Portogruaro in un'area poco distante dal tracciato della via Annia, situata tra i due antichi rami del Tagliamento<sup>431</sup>. Si tratta di una piccola necropoli rurale riferibile a un gruppo familiare indigeno che mostra due fasi di frequentazione inquadrabili tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C. distribuite in due settori, uno settentrionale e l'altro meridionale. Alla prima frequentazione dell'area sono riferibili le sepolture del settore nord, tra le quali emerge, in particolare, una tomba il cui corredo riporta a elementi di influsso celtico o celtizzato, come un *torques* spezzato ritualmente in tre parti, un anello a doppia S, associati a manufatti di matrice romana, come una brocchetta in ceramica a vernice nera<sup>432</sup>. Le altre sepolture emerse in questo settore della necropoli di Giussago mostrano, inoltre, ceramica grigia in associazione a vasellame a vernice nera, dato che conferma ulteriormente la frequentazione dell'area nel corso della romanizzazione<sup>433</sup>. I vari elementi emersi sembrano riportare a un piccolo gruppo indigeno coinvolto nel processo di romanizzazione, che non sente l'esigenza di segnalare

---

<sup>428</sup> VITRI *et alii* 2008, *ibid.*

<sup>429</sup> Tra i metalli sono presenti diversi oggetti spezzati ritualmente e con tracce di combustione di tradizione tardo La Tène. Tra essi si ricordano numerosi frammenti di *torques* a nodi in bronzo e argento, fibule *Nauheim* e *Schüsselfibel*, frammenti di armi in ferro e parte di una bardatura equina (VITRI *et alii* 2004, cc. 738-739; VITRI *et alii* 2008, pp. 37-39). Tra i metalli di cultura romana si ricordano diversi frammenti di orecchini in filo d'oro con schema a S e una fibula Aucissa in bronzo con arco a nastro sottile databile alla prima età imperiale (VITRI *et alii* 2004, c. 741). Per quanto riguarda i frammenti ceramici, mentre le olle vengono riferite a una produzione locale-indigena, i frammenti di ceramica comune depurata vengono collegate a presenze romane (VITRI *et alii* 2004, cc. 741-742).

<sup>430</sup> FRASSINE *et alii* 2016a.

<sup>431</sup> CROCE DA VILLA 1999; CROCE DA VILLA 2001a; CROCE DA VILLA 2003.

<sup>432</sup> CROCE DA VILLA 1999, p. 227; CROCE DA VILLA 2001a, pp. 67-68; CROCE DA VILLA 2003, p. 128.

<sup>433</sup> CROCE DA VILLA 1999, *ibid.*; CROCE DA VILLA 2003, *ibid.*

la propria area funeraria di riferimento con strutture monumentali, ma indica le proprie sepolture con modesti segnacoli<sup>434</sup>.

I dati provenienti da quella che sarà poi la pianura centuriata a nord di Concordia sono, invece, estremamente frammentari e di difficile lettura. Alla fase di romanizzazione sono assegnabili per lo più alcuni materiali rinvenuti in affioramenti nei territori di Pasiano di Pordenone, Fiume Veneto e Chions assegnabili a un arco cronologico compreso tra la fine del II e il I secolo a.C.<sup>435</sup>. Benché i caratteri degli affioramenti sembrino delineare un primo generico insediamento rurale in aree che saranno successivamente occupate da ville rustiche, ne appare significativa la collocazione gravitante sugli assi che successivamente si configureranno come il decumano e il cardine massimi della centuriazione concordiese<sup>436</sup>.

---

<sup>434</sup> CROCE DA VILLA 2003, p. 131.

<sup>435</sup> Gli oggetti riferibili alla fase di romanizzazione sono soprattutto frammenti di vasellame in ceramica a vernice nera e in ceramica grigia (TIRONE, BEGOTTI 1996, p. 16).

<sup>436</sup> TIRONE, BEGOTTI 1996, *ibid.*

## 5.2. La strutturazione del territorio: viabilità e centuriazione

### 5.2.1. La viabilità

Un aspetto significativo per valutare la presenza romana sul territorio concordiese è quello della viabilità, il cui assetto rientra nel più ampio contesto della Cisalpina, prima, e della *regio X*, poi<sup>437</sup>. Come noto, lo studio diacronico della viabilità antica consente di seguire in maniera dinamica tanto la penetrazione romana quanto le strategie occupazionali e di organizzazione di un determinato territorio<sup>438</sup>. Lo studio di una rete stradale può essere ritenuto il riflesso della società che lo ha prodotto e costituisce un elemento necessario per la conoscenza dell'assetto di un territorio o di una regione. Come altri elementi che disegnano il paesaggio, la rete viaria può essere considerata come un prodotto culturale con ricadute diverse nelle dinamiche storiche di un territorio<sup>439</sup>. La strutturazione viaria costituisce, in questo senso, un elemento che mette in relazione l'uomo e l'ambiente, ma sul quale agiscono anche fattori culturali, storici, sociali ed economici. La costruzione di una strada poteva essere condizionata non solo dai caratteri ambientali di un determinato territorio, ma anche da esigenze funzionali, come, ad esempio, la necessità di collegare specifici nuclei di abitato, centri urbani o regioni.

La viabilità è, quindi, uno dei temi cardine per capire come il ruolo di crocevia abbia profondamente influenzato tanto lo sviluppo della Concordia romana, quanto quello del suo territorio<sup>440</sup>. Oltre alla viabilità terrestre, la rete dei collegamenti era integrata dalla risalita o dalla discesa dei canali lagunari e dei fiumi, del tutto o in parte navigabili, tra i quali i più grandi fungevano anche da sistema di scansione dei diversi agri coloniali della regione<sup>441</sup>. Attraverso il Livenza e il Tagliamento era possibile raggiungere da un lato gli agri di *Opitergium* e *Tarvisium* e dall'altro si aveva accesso a gran parte della pianura friulana. Nel caso specifico del Tagliamento, la risalita del fiume a partire da diversi punti della

---

<sup>437</sup> Restano fondamentali, a tal proposito, i lavori di Luciano Bosio sulle strade della *regio X* (si veda con riferimenti precedenti BOSIO 1991, in particolare pp. 251-255).

<sup>438</sup> BOSIO 1991, pp. 14-15.

<sup>439</sup> BOSIO 1991, pp. 251-255.

<sup>440</sup> BOSIO 1964-1965; BOSIO 1991; ROSADA 1979; ROSADA 1990; ROSADA 1999; ROSADA 2001.

<sup>441</sup> *Iulia Concordia* era ben collegata al mare tramite il Lemene/*Reatinum*, con il suo omonimo scalo a mare, e, attraverso il Loncon si riusciva a raggiungere rapidamente il Livenza. Via mare, invece, era possibile risalire il Sioncello per arrivare ad Altino e il Sile per Treviso (ROSADA 1979).

laguna dove si colla sembra poter essere complicata dalla presenza di uno o più guadi, la cui esistenza è testimoniata da toponimi come Vado, da *vadum*, guado o dai passi di barca, noti per l'età medievale e moderna con il toponimo Tabina, da *tabula*, per definire le chiatte che svolgevano il servizio di traghetto tra le due sponde del fiume<sup>442</sup>. Anche la rete idrografica secondaria rivestiva una grande importanza, permettendo di penetrare nell'agro a nord di Concordia. Il Lemene consentiva di raggiungere la fascia di territorio da Summaga a Bagnarola, mentre il Reghena portava verso il transetto nord-orientale dell'agro concordiese. La risalita poteva essere svolta con barche di medio e piccolo cabotaggio, come documentato in sinistra Tagliamento dal relitto della barca a fondo piatto Stella-1 rinvenuto a Palazzolo dello Stella, affondata con un carico di *tegulae* e altri materiali (anfore, ceramica fine da mensa e monete), inquadabili tra I e II sec. d.C.<sup>443</sup>.

La viabilità terrestre si articolava, come quella fluviale, in percorsi principali, articolati in senso est-ovest, e secondari, con orientamento, nord-sud, che correvano paralleli alla fitta rete idrografica. Strade principali, la via Annia e la via Postumia, vennero aperte intorno alla metà del II sec. a.C. seguendo un orientamento da ovest a est. Si tratta di una viabilità pensata originariamente per ragioni militari, unendo Aquileia ai principali centri della Cisalpina e della Transpadana, sfruttando, dove possibile, i precedenti collegamenti tra gli abitati protostorici già presenti sul territorio<sup>444</sup>. Tale strutturazione, riorganizzata con l'arrivo dei romani in Cisalpina, venne completata entro il I secolo d.C.<sup>445</sup>. In questo contesto, la via Annia, del 153 a.C., e la via Postumia, del 148 a.C., saranno anche uno dei più importanti veicoli del processo di romanizzazione<sup>446</sup>. A livello territoriale le due vie suddividevano il territorio in fasce contraddistinte da morfologia e risorse variamente caratterizzate e sfruttate: alta e bassa pianura e pianura costiera<sup>447</sup>. La via Annia, una volta abbandonato il percorso costiero<sup>448</sup>, da Altino attraversava il

---

<sup>442</sup> Per i riferimenti toponomastici si veda *infra*. Il Tagliamento potrebbe essere il fiume utilizzato come via d'acqua per potenziare i contatti commerciali di Aquileia con il Norico (ANNIBALETTO 2010, p. 148).

<sup>443</sup> VITRI, GOMEZEL, PRENC 1994; VITRI, BRESSAN, MAGGI 1999; VITRI *et alii* 2003; CAPULLI 2010; CAPULLI, CASTRO 2012; CAPULLI 2013; CAPULLI, PIPAN, MOCNIK 2013; CAPULLI 2014a; CAPULLI 2014b; CAPULLI, CASTRO 2014; CAPULLI 2015; CASTRO, CAPULLI 2015; CAPULLI 2017a; CAPULLI 2017b; CASTRO, CAPULLI 2017; CAPULLI 2018; CAPULLI 2019; CAPULLI 2020; CAPULLI 2021.

<sup>444</sup> VITRI 1995; VITRI 1996.

<sup>445</sup> ROSADA 1999a, pp. 43-44.

<sup>446</sup> ROSSIGNANI 1998; TORELLI 1998.

<sup>447</sup> ROSADA 1999a, pp. 53-54; FURLANETTO 2004, p. 308.

<sup>448</sup> Per il percorso della via Annia-Popilia si veda BOSIO 1990.

limite meridionale della bassa pianura e, trovandosi spesso in aree umide, i suoi costruttori dovettero consolidare le strutture grazie a fondazioni su palificate lignee<sup>449</sup>. La strada, comunque, da Altino raggiungeva *Iulia Concordia* passando per Ca' Tron, Meolo, Musile di Piave, San Donà di Piave, Ceggia, *mutatio ad Sanos* e, una volta attraversato il Livenza, passava per Loncon, Lison e Levada, dove si univa alla via Postumia ed entrava dalla porta occidentale della città dove fungeva da decumano massimo, uscendo dalla porta orientale con direzione Aquileia<sup>450</sup>. Fino al *Tiliaventum Minus* la via Annia passava per le località Gaffarelle e San Giacomo di Portogruaro, Villanova di Fossalta e Vado di Giussago, dove attraversava il *Tiliaventum Maius* e da San Giorgio al Tagliamento prendeva per la *mutatio Apicilia* o *ad Paciliam* tra Latisana e Latisanotta<sup>451</sup>. L'attraversamento del *Tiliaventum Maius* doveva avvenire a Vado, dove poteva esserci un guado preparato, ossia il punto naturalmente più favorevole per il passaggio dotato di infrastrutture o soluzioni per rendere sicuro il passaggio<sup>452</sup>. La via Postumia, secondo gli itinerari *Antonino* e *Burdigalense* e la *Tabula Peutingeriana*, da *Opitergium* avrebbe raggiunto *Iulia Concordia* per poi arrivare ad Aquileia. Benché le fonti itinerarie ne indichino le tappe e le distanze da una all'altra città, il reale tracciato della Postumia tra Oderzo e Aquileia è tutt'oggi discusso, anche se la maggior parte della critica tende oggi a considerare valide le considerazioni di Luciano Bosio e della scuola patavina, che pensava a un rettilineo da Oderzo, per Magera, San Giovanni di Motta di Livenza e, dopo il passaggio del Livenza, Quartarezza, Annone Veneto, Summaga e Concordia, da qui la Postumia avrebbe proseguito verso Aquileia congiuntamente alla Annia<sup>453</sup>.

Alle vie di lunga percorrenza, che mettevano in comunicazione Concordia con Altino, Aquileia e Oderzo, va aggiunta la rete di itinerari di primo e secondo piano, che collegavano la città all'Adriatico e all'entroterra, fino a raggiungere le regioni transalpine<sup>454</sup>. Tra queste strade, il percorso più discusso è quello che collegava la città al Norico, noto come *via per compendium*, documentato da diversi miliari

---

<sup>449</sup> Come a Lison di Portogruaro, per i dettagli si veda *infra*.

<sup>450</sup> BOSIO 1991, p. 77; BASSO *et alii* 2004, pp. 43-52; PETTENÒ, CROCE DA VILLA, GOBBO 2004.

<sup>451</sup> BOSIO 1991, p. 90; MAGGI, ORIOLO 2004; FONTANA 2009, p. 139.

<sup>452</sup> GALLIAZZO 2004, p. 254. In altri settori del tracciato della via Annia erano forse presenti dei *pontes longi* (GALLIAZZO 2004, p. 261).

<sup>453</sup> BOSIO 1991, pp. 53-57; ROSADA 1998; GHIOTTO 2010, p. 49; PETTENÒ, VIGONI 2011. Per la discussione sulle diverse ipotesi si veda la scheda più sotto.

<sup>454</sup> ROSADA 1999a, p. 46; FURLANETTO 2004, *ibid.*

rinvenuti nel tratto superiore dell'itinerario in sinistra Tagliamento<sup>455</sup>. Questo itinerario non era l'unico a risalire la pianura, ma era inserito in una rete viaria complessa la cui articolazione è stata oggetto di diverse ipotesi, oggi in parte confermate grazie all'archeologia preventiva. Si tratta, in particolare, della via occidentale per il Norico o via *per compendium* che usciva dalla porta nord di Concordia per dirigersi a nord mantenendosi in sinistra Lemene e attraversando Portogruaro, Ronchi, Fossalato, Portovecchio, Cintello, Cordovado per raggiungere e attraversare il Tagliamento a Pieve di Rosa e incrociare la strada Aquileia-*Virunum* presso la *mansio ad Silanos*<sup>456</sup>. Un secondo percorso è quello della cosiddetta 'via orientale per il Norico', che si staccava dalla via Annia, all'altezza di Vado, in direzione Morsano al Tagliamento, dove incrociava, forse, la 'via occidentale' proveniente da Cordovado, per poi proseguire con un unico tracciato verso Pieve di Rosa<sup>457</sup>. Secondo gli studiosi uno di questi due percorsi sarebbe il primo tratto della via segnalata in sinistra Tagliamento dai sei miliari distribuiti tra Pieve di Rosa, Fagagna, Colloredo di Montealbano, Vendoglio e Pers di Maiano<sup>458</sup>. Una terza strada, tradizionalmente considerata tra quelle dirette al Norico, è la via 'Giulia' di Zuccheri, che attraversava gli attuali centri di Bagnara e Bagnarola, per poi risalire l'alta pianura costeggiando la sponda destra del Tagliamento fino a Pinzano e di qui fino a Osoppo, dove avrebbe incrociato la via Aquileia-*Aguntum*<sup>459</sup>. Non è ben chiaro come questi percorsi dialogassero tra loro, anche se i diversi piani di importanza testimoniati dalla rete viaria confermano il ruolo di crocevia che sicuramente portò i romani a scegliere di fondare la colonia di *Iulia Concordia* alla metà del I sec. a.C. e, secoli più tardi, a insediarvi la nota fabbrica di frecce.

I tratti viari documentati nel territorio concordiese grazie all'archeologia attestano la presenza, fuori dalle mura della città, di *glareae stratae*, concordemente alle poche notizie ricavabili dalle fonti latine in merito alla costruzione delle strade<sup>460</sup>. Si tratta, nel caso della viabilità principale, di strade con carreggiata composta da ciottoli fluviali e ghiaie medio-fini, talvolta legate con malta, come nel caso della

---

<sup>455</sup> Il nome è stato dato dagli studiosi contemporanei e dipende dal ruolo di bretella che dava la possibilità a chi da Concordia voleva raggiungere le regioni transalpine di seguire una strada più breve, senza dover passare per Aquileia (BOSIO 1991, pp. 157-171, 185-191; ROSADA 1998b; GOBBO 2002, pp. 37-42).

<sup>456</sup> BOSIO 1991, pp. 184-189; GOBBO 2002, pp. 37-43; ANNIBALETTO 2010, pp. 111-116.

<sup>457</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014.

<sup>458</sup> BASSO 1986, pp. 204-213.

<sup>459</sup> ZUCCHERI 1869; ROSADA 1999, pp. 49-50; ANNIBALETTO 2010, p. 113; BRESSAN, DE ANGELI 2017, p. 95.

<sup>460</sup> In LIV (41,27,5) si delinea una distinzione tra le strade interne alle città, solitamente basolate o lastricate, e quelle esterne, note come *glareae stratae*. Il passo rispecchia fedelmente quanto attestato archeologicamente non solo a Concordia, ma anche nella quasi totalità dei centri della Cisalpina e dei rispettivi territori (MATTEAZZI 2009, p. 19).

via Annia e dei percorsi diretti a nord<sup>461</sup>. Alla quasi esclusiva presenza di tracciati *glareati* in ambito extraurbano fa da contraltare la pressoché esclusiva presenza di vie lastricate, andando a delineare una sorta di gerarchizzazione tra viabilità urbana ed extraurbana<sup>462</sup>. Il decumano massimo, costituito dal passaggio della via Annia in città, si presenta come strada con basoli in trachite almeno dal 30 a.C.<sup>463</sup>. Tale cronologia viene specificata dagli scavi nell'area del Foro, dove la struttura poggiava su una bonifica in pali di legno disposti orizzontalmente e presentava una pavimentazione in basoli di trachite euganea. Un drenaggio di anfore Lamboglia 2 e Dressel 6A, individuato lungo il margine della strada, data questo intervento entro il 30 a.C.<sup>464</sup>. Un assetto simile a quello del decumano massimo è stato recentemente messo in evidenza in occasione di uno scavo presso via Faustianiana, in coincidenza di una postierla presso il tratto orientale delle mura di *Iulia Concordia*<sup>465</sup>. Il passaggio da strada basolata a *glarea strata* è ben evidente presso la necropoli di Levante, più nota come 'Sepolcreto dei Militi'<sup>466</sup>.

Per quanto riguarda, invece, la cronologia, sembra ormai assodato che tanto le strade con direzione ovest-est, come le vie Annia e Postumia, e alcuni percorsi nord-sud, come la *via per compendium*, ricalchino quelle che un tempo erano note come 'piste' protostoriche, successivamente riorganizzate e adattate alle necessità dettate dalla presenza romana nella *Venetia* rispettivamente in età repubblicana e più tardi nella prima età imperiale. Come noto, infatti, se le vie Annia e Postumia devono aver ricevuto un riassetto all'incirca alla metà del II sec. a.C., la sistemazione della via per il Norico viene compresa nelle operazioni di organizzazione del territorio inquadrabili in età augustea (2-1 a.C.). Mancano dati dirimenti, invece, rispetto alla via 'orientale' per il Norico o strada Vado-Morsano e per i tratti di strada individuati presso Savorgnano di San Vito e Valvasone, per le quali, tuttavia, i dati archeologici sembrano coerenti con gli aspetti strutturali della *via per compendium*. Per quanto riguarda l'ipotetica la via 'Giulia', in particolare, una preesistenza protostorica sarebbe suggerita dall'allineamento lungo un asse immaginario

---

<sup>461</sup> In generale si veda MATTEAZZI 2009, p. 20. Per i casi specifici si vedano le singole schede qui sotto.

<sup>462</sup> ORTALLI 1992, p. 148. A proposito della viabilità cittadina di *Iulia Concordia* si veda: VIGONI 1994; CROCE DA VILLA 2001, pp. 153-155; ANNIBALETTO 2010, pp. 137-146.

<sup>463</sup> ANNIBALETTO 2010, p. 31.

<sup>464</sup> CROCE DA VILLA 2001, p. 154.

<sup>465</sup> L'area di '*porta urbis*' si colloca in coincidenza del margine orientale del dosso su cui sorgeva la città antica e, per questo, la sua morfologia segue la discesa del dosso verso il suburbio. La struttura stradale si ergeva su dei terreni fangosi bonificati da pali in legno disposti in orizzontale e cassoni lignei, che avevano la funzione di sollevare il piano di calpestio. Il tratto di strada individuato, interno alla cinta muraria, era rivestito con basoli in trachite e era dotato di crepidini su entrambi i lati (GROPPO, PETTENÒ, SANDRINI 2018, pp. 175-177).

<sup>466</sup> CROCE DA VILLA 2001, *ibid.*



sud-nord dei siti di Concordia, Pramarine di Sesto, San Valentino di San Vito, Cjastelar di San Giovanni, Gradisca di Spilimbergo, Flagogna, Castelraimondo, fino a Socchieve e Invillino in val Tagliamento. Tutti i tracciati viari considerati sono in uso e sono più volte ristrutturati lungo tutto l'arco di vita dell'Impero Romano. Se le fonti letterarie, in particolare Venanzio Fortunato, documentano la continuità di vita della via pedemontana ancora nel V sec. d.C. e oltre, i dati epigrafici e i dati archeologici sembrano attestano talvolta episodi di ristrutturazione ascrivibili all'età tetrarchica, come nei casi della via Annia e della *via per compendium*. I tratti di strada indagati archeologicamente documentano in tutti i casi come al progressivo abbandono degli itinerari è in genere seguita l'obliterazione delle strutture viarie in seguito a episodi alluvionali imputabili all'attività del Tagliamento.

Un aspetto da valutare con attenzione è il modo in cui le strade di primo piano entravano in relazione con le strade secondarie. Valutando, infatti, la ricostruzione d'insieme edita da Guido Rosada diversi anni fa, salta all'occhio una struttura a piani distinti: la viabilità est-ovest che collegava la città agli altri centri della *Venetia* sembra integrarsi con la rete di percorsi con direzione nord-sud che partono dalla città e la collegano all'entroterra e ai territori prealpini e transalpini, segnatamente il Norico. Tra i percorsi nord-sud si ricordano: la via Concordia-Norico, la via 'Giulia' e il cardine massimo della centuriazione concordiese. Per quanto riguarda la via Concordia-Norico, lo studioso riprende fedelmente la generica ricostruzione del tracciato proposta da Luciano Bosio nel repertorio sulle strade romane della *Venetia et Histria*<sup>467</sup>. I dati archeologici e la fotografia aerea hanno dimostrato, invece, la coesistenza di almeno due percorsi diretti al Norico, chiamati di recente via 'occidentale' e via 'orientale' per il Norico. La prima, identificata con la *via per compendium* risaliva la sponda sinistra del Lemene per poi raggiungere Cordovado e proseguire fino alla coincidenza con la seconda, nota anche come via Vado-Morsano, che si staccava dalla via Annia presso Vado e risaliva per circa dieci chilometri verso nord fino a Morsano, da qui, come proposto da alcuni, la via avrebbe proseguito con un unico percorso verso l'attraversamento del Tagliamento presso Pieve di Rosa<sup>468</sup>. La via 'Giulia', invece, si stacca dal rettilineo del cardine massimo all'altezza di Cinto Caomaggiore, per poi proseguire lungo il percorso indicato da Giovanni Battista Zuccheri fino all'incontro con la via pedemontana all'altezza di Pinzano al Tagliamento<sup>469</sup>. Soprattutto la ricostruzione del primo tratto della strada risulta a mio parere poco funzionale, poiché costringeva a risalire il cardine massimo, invece di risalire in modo più diretto la sponda destra del Lemene. Questa direzione risulta ben evidente nelle immagini da telerilevamento elaborate a fine anni Novanta da Giovanni

---

<sup>467</sup> ROSADA 1998, p. 266; ROSADA 2001, p. 32.

<sup>468</sup> GOBBO 1996; GOBBO 1997.

<sup>469</sup> ZUCCHERI 1869; ROSADA 2001, *ibid.*

Battista Sigalotti e Paolo Baggio<sup>470</sup>. La rielaborazione delle immagini satellitari ha evidenziato un rettilo che risale la sponda destra del Lemene dall'area a nord di Portogruaro fino a Bagnarola di Sesto al Reghena. Pur sottolineando l'impossibilità di assegnare la traccia con certezza all'età romana, è difficile non collegarla al tratto viario recentemente emerso poco a nord di Bagnarola, presso Savorgnano di San Vito al Tagliamento, nel corso dei lavori di costruzione della circonvallazione di San Vito<sup>471</sup>.

#### 4.1.1. La viabilità nel territorio concordiese: schede

##### 1. *Via Annia*

La via Annia costituiva, secondo gli studiosi, il prolungamento della Popillia da Adria (Padova o Bologna?) fino ad Aquileia<sup>472</sup>. La data di costruzione e la paternità della strada sono dibattute, anche dopo il rinvenimento nel 1995, presso il foro di Aquileia, della nota iscrizione di *T. Annius T. f. tri(um)vir* (fig. 28)<sup>473</sup>. Le ipotesi tradizionali sull'identità del "costruttore" della via Annia sono due: la prima fissa la stesura della strada al 153 a.C. ad opera di Tito Annio Lusco, triumviro del *supplementum* di Aquileia del

---

<sup>470</sup> BAGGIO, SIGALOTTI 1999.

<sup>471</sup> Si veda la scheda qui sotto.

<sup>472</sup> Sulla via *Popillia* si veda BOSIO 1991, pp. 59-67. In generale sulla via Annia si rimanda ai volumi *via Annia* 2004 e *via Annia* 2009.

<sup>473</sup> L'iscrizione reca il testo: *T(itus) Annius T(iti) f(ilius) tri(um)vir. / Is hanc aedem / faciendam dedit / dedicavitque, legesq(ue) / composivit deditque, / senatum ter co(o)ptavit*. ZACCARIA 1996, cc. 179-184, n. 1 = AE 1996, 685 = FONTANA 1997, p. 169 e 371, fig. 53 = MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998, pp. 130-143, fig. 5 = TIUSSI 1998, p. 514 = BANDELLI 1999, pp. 290-291 = LETTICH 2003, p. 34, n. 31 = BANDELLI 2003, pp. 64-67, fig. 2 = ZACCARIA 2003, pp. 297-298 = CHIABÀ 2009, pp. 11-12, fig. 2 = ZACCARIA 2009, p. 78, fig. 4 = TIUSSI 2009, pp. 393-394 = ZACCARIA 2010, pp. 70-73 = *Lupa* 14323 = ZACCARIA 2014 = EDR 007193. La dedica, oltre a mostrare il rapporto privilegiato tra gli Annii e Aquileia, menziona alcuni aspetti che accompagnavano e seguivano la deduzione delle colonie, senza, però, citare le cariche del personaggio e l'eventuale paternità nella costruzione della via Annia (BANDELLI 1999, p. 293; ZERBINATI 2008, p. 606; DONATI 2009, p. 81; GIOVANNINI 2010, p. 24; ZACCARIA 2014, p. 520 e p. 537). L'omissione non sarebbe però un problema, perché poteva dipendere dalle intenzioni dei dedicanti, il cui interesse a elencare le benemerite di *T. Annius* fondamentali per la vita della colonia (ZACCARIA 2014, *ibid.*). Secondo alcune ipotesi, l'iscrizione sarebbe importante per l'identificazione del costruttore della via Annia (CRESCI MARRONE 2000, pp. 127-128; ZAMPIERI 2000, p. 46, nt. 27).

169 a.C., pretore del 156 a.C. e console del 153 a.C.<sup>474</sup>, mentre la seconda identifica il costruttore con Tito Annio Rufo, pretore del 131 a.C. e console del 128 a.C.<sup>475</sup>. Più recenti considerazioni di ordine storico fanno propendere per l'antiorità della via Annia rispetto alla Postumia, attribuendola a Tito Annio Lusco, triumviro e console nel 153 a.C.<sup>476</sup>. Tale identificazione anticiperebbe, inoltre, il collegamento di Aquileia con l'Emilia Romagna e il Veneto, togliendo la città dal prolungato isolamento<sup>477</sup>.

Il tratto della strada tra i fiumi Livenza e Tagliamento è ben noto da tempo<sup>478</sup>. Arrivando da Altino, la via Annia attraversava il Livenza su un ponte a tre arcate presso San Stino<sup>479</sup>, dove doveva collocarsi la *mutatio ad Sanos*<sup>480</sup>. A San Stino la strada è stata individuata in due recenti saggi di scavo: in entrambi è stato individuato il terrapieno con riporti artificiali di limi, sabbie e argille largo circa m 20, con fossati laterali e carreggiata residuale in ghiaie e frammenti di laterizi larga circa m 9<sup>481</sup>. Questo tratto della via

---

<sup>474</sup> WISEMAN 1964, pp. 28-30; WISEMAN 1969, p. 86; RADKE 1973, c. 1599; GRILLI 1979, p. 242; WISEMAN 1989, p. 420; ZACCARIA 1994a, p. 80; ZACCARIA 1994b, p. 50; MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998, pp. 140-141; MUZZIOLI 2005, pp. 32-34; ZERBINATI 2008; TIUSSI 2009, p. 393, nt. 28; MURGIA 2013, p. 156, nt. 956; ZACCARIA 2014, pp. 537-539.

<sup>475</sup> BRUSIN 1949-1950, pp. 115-129; DEGRASSI 1955, pp. 35-40; ALFIERI 1964, p. 61; BOSIO 1990, p. 48; BOSIO 1991, pp. 69-70; MAGNANI 1994, pp. 85-86.

<sup>476</sup> Da ultimo cfr. ZACCARIA 2014. Dello stesso parere anche GASPAROTTO 1961; WISEMAN 1964; GRILLI 1979. Secondo UGGERI 2013 la via Annia sarebbe da ricondurre al figlio dell'omonimo triumviro del *supplementum* aquileiese e in base alla distanza incisa sul cippo miliare di Ponte Maodino di Codigoro (FE) la strada sarebbe partita da Roma e, sfruttando una diramazione della via Cassia, avrebbe raggiunto Ponte Maodino, per poi risalire verso Adria, Padova e Altino. Secondo Giovanni Uggeri, l'andamento originario della strada da Padova ad Aquileia sarebbe da accertare, mentre il percorso oggi noto sarebbe, in realtà, una modifica tarda, come documenterebbero i miliari noti, tutti databili tra il III e il IV sec. d.C. (UGGERI 2013, pp. 151-160). Secondo Angela Donati, però, la paternità del cippo di Codigoro andrebbe data a Tito Annio Rufo, che avrebbe dato il nome alla strada litoranea nota come Popilia o Annia-Popilia (DONATI 2009; DONATI 2010).

<sup>477</sup> Per una sintesi sul rapporto tra Tito Annio Lusco e Aquileia cfr. ZACCARIA 2014, p. 539. Anche l'identificazione del costruttore con Tito Annio Rufo sarebbe un dato di interesse, portando in primo piano una sorta di rapporto di patronato ereditario tra Tito Annio Rufo e Tito Annio Lusco (BANDELLI 1999, p. 293; BANDELLI 2003, pp. 64-67; ZACCARIA 2014, *ibid.*).

<sup>478</sup> *Commissione* 1884; BOSIO 1991, p. 57 e pp. 75-77; MACCAGNANI 1994, pp. 92-93; BASSANI *et alii* 2009, pp. 82-84. Altrettanto noti sono i tratti tra Aquileia e il Tagliamento, quello dal Livenza ad Altino e da qui a Padova, sono, invece, discussi quelli tra Padova e Bologna e quello da Padova ad Adria (BASSANI *et alii* 2009, pp. 79-82, 84-94).

<sup>479</sup> VIGONI 2011, p. 165.

<sup>480</sup> BOSIO 1991, p. 77; BASSANI *et alii* 2009, p. 84.

<sup>481</sup> VIGONI 2011, pp. 163-164.

Annia costituisce parte di un rettilineo con andamento sud-ovest/nord-est, ricostruito anche grazie a una revisione dell'edito e della cartografia storica (fig. 29)<sup>482</sup>.

Lasciato San Stino oltrepassando il fiume Fosson, la strada procedeva verso sud-ovest verso Loncon, dove la strada è stata nuovamente intercettata grazie a uno scavo archeologico nella tenuta Bosco del Merlo<sup>483</sup>. Qui la strada attraversava un'area umida, richiamata tanto dal toponimo Loncon e confermata dagli apprestamenti documentati archeologicamente<sup>484</sup>. Anche qui la carreggiata era collocata su un alto terrapieno, che veniva a collocarsi su una bassura colmata da tronchi posti orizzontalmente collocati alla base dei riporti che costituivano il terrapieno della strada (fig. 30)<sup>485</sup>.

Lo scolo delle acque reflue era garantito, inoltre, da una canalizzazione passante a sezione rettangolare perpendicolare alla strada con spallette in laterizio, priva del fondo e dotata copertura a volta (fig. 31)<sup>486</sup>. Non è chiaro se la costruzione della struttura sia da considerare coeva alla stesura della strada o se sia legata a un successivo intervento di bonifica<sup>487</sup>.

La via Annia proseguiva poi verso Lison in direzione Levada correndo su un terrapieno, attraversando un'area ricca di accumuli sabbio-limosi e sabbio-ghiaiosi pertinenti ai paleoalvei presenti nell'area<sup>488</sup>. Si tratta di una scelta intenzionale, che voleva sfruttare i punti di massima larghezza dei dossi, consentendo alla strada di mantenersi sopraelevata rispetto alla pianura<sup>489</sup>. Il passaggio della via Annia

---

<sup>482</sup> VIGONI 2011, pp. 165-169.

<sup>483</sup> La via Annia era già stata individuata in questa località, presso la strada Triestina, durante le bonifiche del 1926. Un altro tratto della strada è stato rinvenuto nel 2004 (ANNIBALETTO, PETTENÒ, PUJATTI 2009, p. 90; ANNIBALETTO 2010, pp. 338-339, n. 88; VIGONI 2011, pp.169-170). Nel 1926 erano stati rinvenuti anche il noto bronzo di Diana cacciatrice su base con cane e cervo e, in un fondo limitrofo, un bronzo raffigurante un cane (CAV 1988, p. 219, n. 123; *Geomorfologia* 2004, n. 228; PETTENÒ 2008; ANNIBALETTO, PETTENÒ, PUJATTI 2009; ANNIBALETTO 2010, pp. 336-337, n. 84; BOTTOS 2019) e i resti di una tomba a cremazione con un modesto corredo, costituito da una bottiglia monoansata in vetro verde-azzurro (*Mappa* 1985, p. 96; LARESE, ZERBINATI 1998, p. 66, n. 131; ANNIBALETTO, PETTENÒ, PUJATTI 2009; ANNIBALETTO 2010, p. 337, n. 85). Da quest'area provengono anche i due noti cippi paganici (SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE 1978, p. 131; BROILO 1984, III, p. 29, n. 78; *Mappa* 1985, pp. 96-97; CAV 1988, p. 219, n. 124; BROILO 1995, pp. 120-122; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1999, p. 234; *Mappa* 2002, p. 91, n. 87; *Geomorfologia* 2004, n. 230a; CROCE DA VILLA, GOBBO, PETTENÒ 2004, p. 222, n. 22; ANNIBALETTO, PETTENÒ, PUJATTI 2009; ANNIBALETTO 2010, pp. 337-338, n. 86-87).

<sup>484</sup> Per il toponimo Loncon si veda *infra*.

<sup>485</sup> ANNIBALETTO, PETTENÒ, PUJATTI 2009, p. 90; VIGONI 2011, *ibid*.

<sup>486</sup> ANNIBALETTO, PETTENÒ, PUJATTI 2009, *ibid*.

<sup>487</sup> ANNIBALETTO, PETTENÒ, PUJATTI 2009, *ibid*.

<sup>488</sup> ANNIBALETTO 2010, p. 103.

<sup>489</sup> ANNIBALETTO 2010, *ibid*.

nell'immediato suburbio è stato oggetto di un'indagine archeologica del 2009 svolto in via San Pietro a Concordia a circa 100 m dal ponte romano che dava accesso al lato occidentale della città antica<sup>490</sup>. Qui la strada, individuata al di sotto di un potente deposito alluvionale, era caratterizzata da una carreggiata in ghiaia centimetrica larga m 13,20 e dotata di fossati laterali larghi m 2<sup>491</sup>. È stata verificata, inoltre, l'esistenza della strada anche in una fase precedente purtroppo non databile con precisione. La presenza appena al di sotto dei livelli associati alla prima fase di materiale vegetale intrecciato sembra essere finalizzata a un'attività di bonifica ascrivibile all'epoca protostorica<sup>492</sup>. Tali livelli potrebbero, quindi, essere riferibili a una strada antecedente a quella di età romana, che, a sua volta ebbe una vita molto lunga, come documentato dall'area funeraria affacciata su questo tratto di strada e in uso dalla fine del I sec. a.C. alla fine del V-VI sec. d.C.<sup>493</sup>. Da qui la strada raggiungeva la porta urbana occidentale di *Iulia Concordia* e entrava in città dopo aver attraversato un ponte a tre arcate<sup>494</sup>. In città la strada, diventata ora decumano massimo, correva tra il dosso settentrionale e il lato meridionale depresso, lambendo il lato nord del foro, per poi uscire dalla porta orientale. I dati archeologici hanno consentito di documentare non solo il passaggio della via Annia entro le mura di *Iulia Concordia*, ma anche il ruolo che essa ha avuto nella strutturazione della città romana, che si sviluppò coerentemente all'andamento dell'asse viario<sup>495</sup>. In città le strade di maggiore importanza, il decumano e il cardine massimi, avevano dimensioni maggiori, con larghezza di m 9, a differenza delle strade minori, larghe m 6<sup>496</sup>. Oltre il ponte sul Lemene sono emerse, inoltre, varie evidenze funerarie<sup>497</sup>, tra cui la nota 'necropoli di Levante' o 'Sepolcreto dei Militi',

---

<sup>490</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, pp. 262-274.

<sup>491</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, p. 264.

<sup>492</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, *ibid.*

<sup>493</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, pp. 264-274; *Nomi nella pietra* 2022.

<sup>494</sup> Il ponte era costituito da paramenti in blocchi di trachite, che rivestivano la struttura in mattoni legati con calce e grappe in piombo. I piloni poggiavano su fitte palizzate e sorreggevano le arcate, delle quali la maggiore era larga m 7,43, mentre le minori misuravano m 1,80. La struttura viene datata all'età augustea, mentre l'alzato e le spallette in pietra di Aurisina con l'iscrizione di *Manius Acilius Eudamus* sono databili all'età augustea (BERTACCHI 1987, pp. 189-214; GALLIAZZO 1994, pp. 218-222, n. 448; CROCE DA VILLA 2001, pp. 155-156). Per l'iscrizione si rimanda a: *Suppllt*, 413 = BERTOLINI 1878, pp. 281-290 = SCARPA BONAZZA *et alii* 1978, p. 39, nt 116 = BERTACCHI 1987, cc. 198-220 = LETTICH 1994, pp. 123-125, n. 46 = BUCHI 2002, p. 73, nt. 62 = CAMPEDELLI 2014, pp. 274-275 = LUCIANI 2015, pp. 78-79. Per un approfondimento sulle mura di cinta e le porte della città si vedano CROCE DA VILLA 2001, pp. 146-158; TREVISANATO 1999.

<sup>495</sup> BASSANI *et alii* 2009, p. 83.

<sup>496</sup> CROCE DA VILLA 2001, p. 153.

<sup>497</sup> CROCE DA VILLA 2001, p. 197; ANNIBALETTO 2010, pp. 172-173.

collocate nelle vicinanze di un tratto del lastricato in basoli di trachite della via Annia, le cui ultime fasi di vita si collocano tra il IV o la prima metà del V secolo d.C.<sup>498</sup>. Il passaggio della via nel suburbio è stato recentemente documentato in un'area appena a sud di via De Gasperi in comune di Portogruaro, dove la sistemazione di alcune canaline di drenaggio di una vigna privata ha aperto una finestra stratigrafica, che ha consentito di verificare la sequenza relativa alla costruzione, alla vita e all'obliterazione della strada<sup>499</sup>. Su un paleosuolo identificato con un lembo della pianura pleistocenica era visibile un tratto del fondo in ghiaia della strada, sigillato da sedimenti alluvionali sabbiosi e sabbio-limosi, collegati alle alluvioni del Tagliamento che seppellirono parte di *Iulia Concordia* tra VI e IX secolo<sup>500</sup>. Nel 2008 un'indagine eseguita in località Gaffarelle, a poco meno di un chilometro dalla porta orientale di Concordia, ha verificato la prosecuzione della via Annia nel suburbio. La strada, individuata al di sotto di più di un metro dal piano campagna attuale, era lateralmente sostenuta da due sponde e presentava una carreggiata larga m 8-9 con fondo in pietre calcaree e laterizi frammisti a una matrice argillo-sabbiosa, su cui è steso un livello limo-sabbioso pulito, che fungeva da base per la stesura della carreggiata, non conservata a causa di interventi successivi<sup>501</sup>. In una seconda fase la carreggiata, ora con larghezza ridotta a m 5-6, venne rialzata di circa cm 40 con un riporto argillo-sabbioso misto a frammenti di materiali da costruzione lapidei, al quale si sovrapponeva un ulteriore livello argillo-sabbioso privo di componenti<sup>502</sup>. Le sponde laterali vennero contestualmente rinforzate utilizzando materiali di reimpiego provenienti probabilmente dalle sepolture

---

<sup>498</sup> Sul "Sepolcreto dei Militi" su vedano: BERTOLINI 1876, pp. 49, 65, 130-134, 179-181; BERTOLINI 1877, pp. 4-5, 21-84, 120; BERTOLINI 1885, pp. 174-179; BERTOLINI 1889, p. 173; BERTOLINI 1890, pp. 169-173, 339-334; BERTOLINI 1892, pp. 3-7, 336-337; BERTOLINI 1893, pp. 222-223; LETTICH 1983, pp. 52-53, n. 9; VIGONI 1994, nn. 101, 146; LETTICH 1994, pp. 22, 80-83, n. 26, pp. 131-132, n. 54; VIGONI 1994, pp. 30-36; CROCE DA VILLA 2001, pp. 153-155; MASCARIN 2006, pp. 64-66, 140-141 e 146-148; LETTICH, ZOVATTO 2007, pp. 63-85, nn. 22-45; ANNIBALETTO 2010, pp. 328-330, n. 72. Sul ponte si rimanda a: BERTOLINI, STRINGHETTA, DAL PRÀ 1884, p. 487; GREGORUTTI 1886, p. 200; BERTACCHI 1987, c. 216; *Geomorfologia* 2004, n. 292; ANNIBALETTO 2010, p. 327, n. 70. Per la porta urbana orientale si vedano: TREVISANATO 1999, pp. 45-72; CROCE DA VILLA 2001 (mura), p. 148. A confermare la rilevanza del tracciato della via Annia all'ingresso orientale di Concordia, oltre alla monumentalità delle porte orientale e occidentale (TREVISANATO 1999, p. 138; CROCE DA VILLA 2001, p. 152), è anche il rinvenimento di un complesso di magazzini emerso all'esterno della porta orientale, accessibile sia via terra sia via acqua, ANNIBALETTO 2010, *passim*.

<sup>499</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2017, p. 97.

<sup>500</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2017, pp. 105-107. Sull'Unità di Concordia si veda qui il paragrafo dedicato all'inquadramento geomorfologico e FONTANA 2006, pp. 164-166; FONTANA 2015, pp. 24-25; FONTANA, FRASSINE, RONCHI 2019.

<sup>501</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, p. 247.

<sup>502</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, *ibid*.

limitrofe<sup>503</sup>. In un secondo saggio di scavo svolto a una decina di metri di distanza, la strada si abbassava qui di circa un metro, forse per il passaggio entro una profonda depressione<sup>504</sup>. Nelle immediate vicinanze della strada sono emerse, inoltre, le fondazioni circolari riferite a un monumento funerario a cilindro databile all'età augustea<sup>505</sup>.

La strada toccava poi San Giacomo di Portogruaro, Zecchina di Villastorta e Villanova di Fossalta, come documentato dal rinvenimento di due tratti di strada nell'ultimo ventennio dell'Ottocento<sup>506</sup>. In quest'area, presso Vado di Giussago, doveva trovarsi il passaggio, forse un guado, sul *Tiliaventum Maius*<sup>507</sup>. Questo punto doveva fungere da piccolo snodo dei traffici verso Aquileia e verso l'entroterra e le aree transalpine; da Vado si staccava, infatti, la via *per compendium* che risaliva la sponda del Tagliamento romano verso Morsano e Pieve di Rosa<sup>508</sup>. La via Annia, dopo il guado sul Tagliamento, piegava verso sud-ovest fino a San Giorgio al Tagliamento, dove attraversava il *Tiliaventum Minus* e raggiungeva la *mutatio Apicilia* o *ad Paciliam* tra Latisana e Latisanotta, dirigendosi poi verso Aquileia<sup>509</sup>. Tra 2009 e 2010, nell'ambito del progetto via Annia, alcune indagini geoarcheologiche hanno cercato di precisare i nodi di passaggio della strada nel territorio di Latisana, dove la strada è in parte coperta dai potenti depositi alluvionali del Tagliamento e in parte risulta coincidente alla SS14<sup>510</sup>. Il risultato di questi approfondimenti ha consentito di ricostruire una sezione della via Annia anche in rapporto all'antico paesaggio che essa solcava. La strada era qui caratterizzata da una carreggiata leggermente digradante verso est, con carreggiata composta da un

---

<sup>503</sup> Erano impiegati frammenti lapidei con cornici modanate, parti di sarcofagi con coperchio a doppio spiovente e acroteri laterali, frammenti di lastre funerarie (PETTENÒ, VIGONI 2011, pp. 247-252, p. 251, fig. 10).

<sup>504</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, p. 252.

<sup>505</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, *ibid.* e nt. 32.

<sup>506</sup> *Commissione* 1884, p. 488; BERTOLINI 1892, p. 336; PETTENÒ, VIGONI 2011, pp. 255-256; ANNIBALETTO 2010, p. 332, n. 76, pp. 335-336, n. 82, pp. 349-350, n. 110; p. 352, n. 115, p. 358, n. 129, pp. 360-371, nn. 133-157. L'area è, inoltre, ricca di rinvenimenti archeologici: un insediamento rurale con necropoli (CAV 1988, p. 221, n. 143, p. 216, n. 111-112; *Mappa* 2002, p. 83, n. 64, pp. 97-99, nn. 107-110), un tesoretto monetale repubblicano (GORINI 1975) e un cippo paganico (BROILO 1984, pp. 27-28, n. 77; LETTICH 1994, pp. 277-278, n. 193; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1999, p. 233).

<sup>507</sup> Il toponimo Vado deriva, infatti, da *vadum* ossia guado. Per una disamina sul toponimo si veda *infra*.

<sup>508</sup> Su questo tracciato si veda più sotto.

<sup>509</sup> L'emendazione del nome della *mutatio* in *ad Paciliam* viene proposta da Theodor Mommsen e viene poi ripresa da Luciano Bosio (CIL, V, p. 935; BOSIO 1983; BOSIO 1989; BOSIO 1991, p. 80). Il nome *Pacilia* ricorre anche in alcune iscrizioni aquileiesi e sarebbe all'origine dei toponimi Pasiano e Pinzano in destra Tagliamento (CIL, V, 937, 1798; TIRONE, BEGOTTI 1996; UGGERI 2013, p. 163).

<sup>510</sup> VENTURA *et alii* 2011, p. 293.

miscuglio di ghiaia e laterizi frammentari e larga m 10<sup>511</sup>. La struttura poggiava sulla pianura pleistocenica che, dopo essersi formata tra 20.000 e 18.000 anni fa, era rimasta esposta fino almeno al VI sec. d.C., prima dell'obliterazione causata dalle alluvioni medievali. Presso l'area dell'acquedotto di Latisana, la strada passava nelle vicinanze di un insediamento di età romana, testimoniato da un ampio spargimento di materiale archeologico, e di un paleoalveo di un fiumiciattolo con alveo incidente la pianura pleistocenica, le cui ultime fasi di vita si collocano tra la tarda antichità e l'altomedioevo<sup>512</sup>. L'alveo, infatti, risulta progressivamente disattivarsi alla fine dell'età romana per essere occupato da un querceto che non pare superare le alluvioni altomedievali, note in letteratura come *aquae diluvium*, che portarono al seppellimento di *Iulia Concordia*<sup>513</sup>.

---

<sup>511</sup> Compresi i fossati, la struttura era larga almeno m 16 (VENTURA *et alii* 2011, p. 300).

<sup>512</sup> VENTURA *et alii* 2011, pp. 297-298.

<sup>513</sup> VENTURA *et alii* 2011, *ibid.*



## 2. Via Postumia

La via Postumia, stesa dal console Spurio Postumio Albino nel 148 a.C., congiungeva Genova ad Aquileia (fig. 10)<sup>514</sup>. La strada doveva originariamente avere una funzione prettamente militare o di arroccamento, pensata per lo spostamento delle truppe dal settore tirrenico a quello adriatico e per il controllo delle popolazioni indigene non ancora assoggettate. Il console Marco Claudio Marcello nel 183 a.C. avrebbe seguito proprio il percorso della Postumia, quando, su mandato senatorio, dalla Liguria e raggiunse la Cisalpina orientale con lo scopo di scacciare i Galli Transalpini dalla pianura friulana, colpevoli di aver costruito un *oppidum* a 12 miglia dal sito dove pochi anni dopo sorgerà Aquileia<sup>515</sup>. Proprio perché in origine la via Postumia solcava territori non pacificati, il suo tracciato si sarebbe mantenuto in un'area stabile dal punto di vista geofisico, che doveva svolgere una funzione strategica di collegamento tra i diversi caposaldi della Cisalpina che toccava, dislocandosi lungo il fronte delle regioni subalpine in cui la romanizzazione non era del tutto compiuta<sup>516</sup>. Secondo Luciano Bosio, l'origine della strada sarebbe da ricercare, invece, nei precedenti percorsi protostorici, che avrebbero collegato i principali centri della Cisalpina ben prima dell'espansione di Roma in Italia Settentrionale<sup>517</sup>. In un'ottica meramente funzionale, la presenza di uno o più itinerari preromani non costituisce un'alternativa a una strada a percorrenza militare, anzi, come in altri casi, è altamente probabile che i romani abbiano sfruttato precedenti vie di

---

<sup>514</sup> Il passaggio della via Postumia è documentato da un cippo miliare oggi conservato al Museo Maffeiano di Verona e proveniente, probabilmente, da Redondesco (Mantova). Il miliare reca l'iscrizione: *S(purius) Postumius S(puri) f(ilius) S(puri) n(epos) / Albinus co(n)s(ul) / C[il]XII Genua Cr[e]mo[nam] / XXVII* (CIL I<sup>2</sup>, 624 = CIL V, 8045 = ILLRP 452 = ILS 5806 = BASSO 1987, n. 3 = BOSIO 1991, p. 43 = CALZOLARI 1998, pp. 149-150 = *Epigraphica* 2014-495 = AE 2014, 508 = DIAZ ARINO 2015, 21 = EDCS 05401298). La via è citata anche sull'iscrizione aquileiese che menziona il foro pecuario: *de via Postumia in / forum pequarium / meisit lata p(edes) XXX[X?] / de senatous sentē(ntia)* (CIL I<sup>2</sup>, 2197 = CIL V, 8313 = *SupplIt*, 125 = ILS 5366 = ILLRP 487 = BANDELLI 1983, p. 195, n. 9 = BANDELLI 1984, p. 216, n. 5 = BANDELLI 1988, pp. 97-98, n. 5 = *InscrAq* I, pp. 26-27, n. 53 = BOSIO 1991, p. 43 = CHIOFFI 1999, p. 109, n. 5 = LETTICH 2003, p. 41, n. 43 = *Lupa* 14429 = EDR 118800 (M. CHIABÀ) = EDCS 01601135). Oltre a questi due importanti documenti epigrafici, si ricorda che la via Postumia è citata anche nella tavola di Polcevera o *sententia Minuciorum* (su questo si veda da ultimo TRAVERSO *et alii* 2014-2015, pp. 211-214). In generale sulla Postumia si vedano FRACCARO 1957; BOSIO 1991, pp. 43-57; *Tesori della Postumia* 1998; *Optima via* 1998.

<sup>515</sup> La missione di Marco Claudio Marcello viene raccontata da Livio (LIV. 39, 22, 6-7; 39, 45, 3; 56, 3), mentre l'*oppidum* dei Galli Transalpini viene citato da Plinio il Vecchio (PLIN. *Nat.* 3, 131), BOSIO 1991, pp. 43-46.

<sup>516</sup> FRACCARO 1957, p. 197; SARTORI 1960, p. 166.

<sup>517</sup> BOSIO 1991, p. 43.

comunicazione al momento della stesura di una nuova strada<sup>518</sup>. In un secondo momento, la Postumia diventò uno dei vettori della romanizzazione, dell'organizzazione territoriale e dello sviluppo economico dell'Italia settentrionale<sup>519</sup>. Benché l'arteria viaria abbia rivestito una grande importanza, il suo esatto tracciato è stato oggetto di un vivace dibattito tra gli studiosi, che, per motivi diversi, ne hanno discusso tanto il suo tratto occidentale quanto quello orientale<sup>520</sup>.

Una delle caratteristiche della via Postumia, che spesso ha influito sui diversi punti di vista esposti dagli studiosi, è la settorializzazione del tracciato della strada, ossia la disgregazione del suo progetto originario in segmenti autonomi, spesso declassati ad arterie di collegamento locali o a tratti in progressivo abbandono, come dimostrano i dati provenienti dall'Itinerario Antonino e dalla *Tabula Peutingeriana*<sup>521</sup>. Tale fenomeno, avviato dopo il I sec. a.C., si manifesta in tempi e modi diversi nei territori attraversati dalla Postumia, arrivando a disegnare anche tracciati alternativi al percorso originario e portando alcuni studiosi a parlare di 'Postumie' tanto nel tratto occidentale quanto in quello orientale<sup>522</sup>. La strada, provenendo da Padova e Asolo, arrivava a Oderzo, lasciando diverse tracce ancora visibili a Roncadelle e Faé<sup>523</sup>, da qui, però, il tracciato della strada è dubbio e la sua esatta identificazione è stata più volte discussa. Una prima proposta è quella avanzata da Plinio Fraccaro, secondo il quale la via da Oderzo seguiva un

---

<sup>518</sup> Tale fenomeno è stato già verificato, ad esempio, per la via Annia. Su questo si veda il paragrafo successivo.

<sup>519</sup> CERA 2000, pp. 7-8.

<sup>520</sup> Per una disamina esaustiva del tratto occidentale della Postumia e dei problemi ad esso correlati, si veda CERA 2000.

<sup>521</sup> DE FEO 1998, pp. 59-62; TOZZI 1998, pp. 256-260; CERA 2000, pp. 149-151; BASSO 2004, pp. 292-299.

<sup>522</sup> Luciano Bosio parla di una Postumia II, da identificare con il percorso proposto da Plinio Fraccaro, datato al I sec. a.C., la cui funzione sarebbe stata quella di alleggerire il traffico della Postumia 'bassa' (BOSIO 1964-1965, p. 327). Contro questa ipotesi si pone ROSADA 2000b, p. 245. ROSADA 1997, pp. 22-34; ROSADA 1998; ROSADA 1999a, pp. 198-199; ROSADA 1999b, p. 98; ROSADA 1999c, pp. 43-58; ROSADA 2001, pp. 29-37. Il tracciato della Stradalta avrebbe giocato anche un ruolo di primo piano nella movimentazione delle greggi legate all'allevamento transumante e allo sfruttamento dei caprovini (su questi aspetti nella *Venetia* orientale e nel territorio di Aquileia si vedano: VERZAR BASS 1987, pp. 257-280; BANDELLI 1991, pp. 85-103; BONETTO 1997; MODUGNO 1999, pp. 51-66; ROSADA 2001b, pp. 92-93; ROSSET 2004, pp. 105-120) Per converso, anche Plinio Fraccaro riteneva che il percorso "basso", con raccordo a Oderzo fosse un itinerario di età imperiale alternativo o, comunque, distinto dalla Postumia (FRACCARO 1957, p. 218). Un aspetto recentemente messo in discussione è quello relativo al terminale della Postumia, ossia Aquileia. Benché la già citata iscrizione del *forum pequarium* documenti l'ingresso della strada ad Aquileia, alcuni studiosi ritengono che la Postumia, unita da un raccordo presso Sevegliano all'importante emporio altoadriatico, proseguisse verso *Fons Timavi* (CENCIGH, FRANCESCHIN, BUORA 2004, pp. 81-103). Tale ricostruzione appare però poco verosimile, ciò nonostante, il tracciato verso il Timavo sarebbe forse meglio identificabile con un diverticolo della Postumia (DOLCI 2007, p. 66).

<sup>523</sup> FRACCARO 1957, p. 219; BOSIO 1964-1965, p. 331.

tracciato 'alto' e proseguiva verso nord-est attraverso Settimo sul Livenza, Sacile, Fontanafredda, Pordenone e Codroipo da cui avrebbe raggiunto Aquileia discendendo la Stradalta<sup>524</sup>. Tale ipotesi si fonda da un lato sull'attestazione del toponimo «*Postoyma*» quale elemento di confine tra alcune proprietà tra Sacile e Fontanafredda in due documenti del 1214 e, dall'altro lato, sull'opportunità di aggirare i terreni idrograficamente instabili della bassa pianura<sup>525</sup>. Per Luciano Bosio e la scuola patavina, in base a considerazioni toponomastiche e a un esame degli itinerari Antonino e Burdigalense e della *Tabula Peutingeriana*, la Postumia da *Opitergium* avrebbe piegato verso *ad Nonum* (Annone Veneto), Summaga e Concordia, da cui sarebbe diretta ad Aquileia con un percorso coincidente con la via Annia<sup>526</sup>. A sostegno di questo itinerario ci sarebbero il toponimo Annone, da *ad Nonum* e il rinvenimento di un miliare dedicato a Massenzio presso Magera, località situata a sud-est di Oderzo<sup>527</sup>. Una terza ipotesi, sostenuta da Amelio Tagliaferri ricostruisce, invece, un percorso 'mediano', coincidente tra Livenza e Tagliamento con il decumano massimo della centuriazione concordiese, mentre tra Codroipo e Aquileia la strada avrebbe seguito il tracciato proposto da Plinio Fraccaro<sup>528</sup>. Il recupero e la successiva edizione del manoscritto del conte Camillo Panciera di Zoppola hanno portato diversi studiosi a prendere in seria considerazione l'ipotesi di Tagliaferri. La ricerca, scritta tra il 1894 e il 1896, documenta sia il lungo rettilo tra Pasiano di Pordenone e Casarsa della Delizia coincidente con il decumano massimo della centuriazione secondo la ricostruzione del Bosio, sia il ritrovamento, lungo questo asse, di strutture antiche, iscrizioni e materiali archeologici<sup>529</sup>. Gli aspetti dimensionali e alcuni indizi toponomastici, specialmente 'Levada', con cui viene denominata la parte orientale del rettilo, attestato anche per altri tratti della Postumia, sarebbero indizi a favore della validità del percorso mediano<sup>530</sup>. La coincidenza della Postumia con il decumano

---

<sup>524</sup> FRACCARO 1957; ALFIERI 1964, p. 61; WISEMAN 1964; BRUSIN 1966, pp. 5-14; WISEMAN 1969; GRILLI 1975-1976, pp. 315-351; GRILLI 1979, pp. 244-246; WISEMAN 1989; CASSOLA 1991, p. 24; BUORA 1991, pp. 49-61; ZACCARIA 1992; ZACCARIA 1994, pp. 51-70; BANDELLI 2003, pp. 49-78; MUZZIOLI 2005, pp. 32-34; VEDALDI IASBEZ 2005, p. 483.

<sup>525</sup> FRACCARO 1957, pp. 222-223.

<sup>526</sup> BOSIO 1964-1965, pp. 279-336; BOSIO 1970; BOSIO 1976, pp. 152-161; BOSIO 1990; BOSIO 1991, pp. 53-58; MACCAGNANI 1994, pp. 69-105; ROSADA 1998, pp. 244-245; TOZZI 2003, p. 265.

<sup>527</sup> *CIL* V, 8000; BASSO 1986, pp. 136-137, n. 65; FRACCARO 1957, pp. 213, 219.

<sup>528</sup> TAGLIAFERRI 1986 I, pp. 169-181.

<sup>529</sup> PANCIERA DI ZOPPOLA 2004; MAGNANI 2007, pp. 31-32; DOLCI 2007.

<sup>530</sup> DOLCI 2007, p. 68. Gli aspetti dimensionali sono quelli riportati anche da Bosio, ossia m 12 di larghezza e m 2 di altezza rispetto al piano campagna circostante (BOSIO 1965-1966, p. 212). Il dato toponomastico, benché interessante, non può a mio avviso essere considerato un elemento a favore, poiché il termine "Levada", che indica un percorso rilevato, si ritrova anche nel caso della via Annia.

massimo della centuriazione concordiese non sarebbe un caso isolato<sup>531</sup>. La perfetta integrazione tra la strada e i disegni agrari è documentata nella *Venetia* tra Brenta e Piave, segnatamente nei territori di Padova e Asolo, dove la Postumia diventa il vero e proprio asse generatore delle due centuriazioni<sup>532</sup>.

Per il momento non esistono dati dirimenti che possano portare a sostenere con certezza una o l'altra ipotesi, anzi, la situazione è da considerare ancora aperta. Per quanto riguarda il tracciato 'alto', ad esempio, viene sottolineata in primo luogo l'inconsistenza del problema idrografico, che, secondo Fraccaro, avrebbe motivato la collocazione della strada al di sopra della linea delle risorgive<sup>533</sup>. A non confortare l'ipotesi sarebbero anche le distanze tra i centri toccati, seguendo il percorso 'alto', infatti, si sarebbe allungato il cammino di circa 30 km<sup>534</sup>. Un ulteriore problema sarebbe la grande distanza temporale tra i documenti del 1214 in cui viene citato il toponimo *Postoyma* rispetto alla data di costruzione della via<sup>535</sup>. La Stradalta sarebbe stata, comunque, un itinerario attivo, funzionale al servizio del sistema insediativo del territorio centuriato, dove siti importanti, come quello della villa di Torre a Pordenone, avevano necessità di avere un rapido collegamento con il sistema viario principale. La Stradalta sarà la via seguita tra tardoantico e altomedioevo per le migrazioni dei popoli germanici, come Goti e Longobardi<sup>536</sup>. Anche per quanto riguarda il percorso 'basso' esistono delle contraddizioni, fra cui, ad esempio, l'asserzione che i romani, al momento della costruzione della Postumia, avrebbero preferito un tracciato

---

<sup>531</sup> FRACCARO 1957, pp. 216-219; TOZZI 1990; BONORA MAZZOLI 1998; CERA 2003, pp. 143-144; MAGNANI 2007, *ibid.*; DOLCI 2007, *ibid.* Casi analoghi sono documentati anche lungo la via Emilia (MARINI CALVANI 2000).

<sup>532</sup> BONETTO 2000, pp. 252-253.

<sup>533</sup> ROSADA 2000b, pp. 244-245.

<sup>534</sup> ROSADA 2000b, p. 245.

<sup>535</sup> Per quanto riguarda il problema idrografico va sottolineato che i romani avevano perfezionato la costruzione di strade in area umida ben prima del II secolo a.C., per rimanere in ambito regionale si ricordano le evidenze provenienti da Ca' Tron (BUSANA 2004, p. 39; BUSANA, MICHELINI 2004, pp. 44-47). Bisogna, inoltre, sottolineare che negli anni successivi al *supplementum*, probabilmente tra il 150 e il 130 a.C., dovevano essere compiute la bonifica e la centuriazione dell'agro aquileiese (BANDELLI 1984, pp. 93-111; GALSTERER 1990, pp. 114-117; PRENC 2000, pp. 43-45; MUZZIOLI 2001, pp. 7-20; MUZZIOLI 2005, pp. 7-9; PRENC 2002a, pp. 225-230; PRENC 2002b). Il divario cronologico tra i documenti del 1214 e la stesura della via Postumia è stato sottolineato da Luciano Bosio, che sostiene che la via 'alta' avrebbe acquisito una grande rilevanza in età altomedievale, quando, con la fondazione del ducato longobardo, Cividale assume il ruolo di centro di riferimento per il Friuli. Tale itinerario sarebbe stato preferito perché da Oderzo consentiva di raggiungere *Forum Iulii* più velocemente; la denominazione Postumia, che si ritrova nei documenti medievali, sarebbe stata acquisita per estensione dallo snodo viario di Oderzo (BOSIO 1991, p. 54).

<sup>536</sup> ROSADA 2000b, p. 247.

basso per proteggersi dalle popolazioni indigene<sup>537</sup>. Per quanto riguarda, invece, la coincidenza tra la via Postumia e il decumano massimo della centuriazione concordiese, mancano riscontri concreti. Tale identificazione, però, viene contestata da un lato per l'eccessiva lunghezza del percorso e dall'altro per l'assenza di un abitato intermedio tra Oderzo e Aquileia<sup>538</sup>.

Il problema del tracciato orientale della Postumia può essere risolto solamente grazie a dati parlanti, come ad esempio un miliare o un'iscrizione esplicita. Qualche elemento si può trarre anche dalle indagini archeologiche, come quella di emergenza svolta lungo il tracciato della SS13-Pontebba presso lo svincolo che dal ponte della Delizia porta a Codroipo. Qui è emerso un tratto di strada *glareata* con carreggiata larga m 14 e dotata di fossi laterali, databile all'età della romanizzazione grazie al rinvenimento di una fibula tipo *Nauheim* - ultimo quarto del II sec. a.C. e il primo decennio del successivo (fig. 32)<sup>539</sup>.

Il manufatto viario sembra seguire il lungo rettilineo della Stradalta, confermando in parte quanto proposto già da Fraccaro<sup>540</sup>. Non è, invece, né smentita né confortata dal dato archeologico l'idea di un percorso protostorico antecedente la Stradalta, com'è sembrato ad alcuni studiosi in base agli allineamenti dei siti protostorici tra destra e sinistra Tagliamento<sup>541</sup>. La possibile prosecuzione della strada in destra Tagliamento non è determinabile, anche se, in base alla cartografia storica, sembra ricalcata dall'attuale via Maestra da Rorai<sup>542</sup> alla località Casamatta di Valvasone, dove la strada incrociava anche il decumano massimo della centuriazione concordiese (fig. 33)<sup>543</sup>. La relazione con gli assi generatori del reticolo centuriale sembra adattata a una strutturazione territoriale precedente, in cui cardine e decumano massimi sono pensati anche in collegamento alla viabilità esistente<sup>544</sup>.

---

<sup>537</sup> Da ultimo ROSADA 1999a, p. 194. Stessa osservazione in DOLCI 2007, p. 66.

<sup>538</sup> L'elemento del collegamento tra centri come Oderzo e Concordia, che, tra l'altro, dovevano essere ben collegati anche in età protostorica resta a mio avviso difficilmente risolvibile, anche considerando i dati del popolamento della pianura friulana citati in DOLCI 2007, pp. 69-70.

<sup>539</sup> FRASSINE, VALLE 2015, pp. 41-43.

<sup>540</sup> FRASSINE, VALLE 2015, p. 47.

<sup>541</sup> FRASSINE, VALLE 2015, p. 50. Parlano di un percorso protostorico antecedente la Stradalta: VITRI 1995; VITRI 1996; ROSADA 1998, pp. 245-256; ROSADA 1999, pp. 50-51; ROSADA 1999, p. 198; ROSADA 1999, pp. 97-98.

<sup>542</sup> Da notare che la via Maestra passa a un miglio esatto dalla villa romana di Torre a Pordenone (FRASSINE, VALLE 2015, p. 51).

<sup>543</sup> FRASSINE, VALLE 2015, p. 50.

<sup>544</sup> FRASSINE, VALLE 2015, p. 51.

### 3. *La via pedemontana*

Tra le vie che tagliavano il territorio concordiese in senso ovest-est si ricorda la via pedemontana, denominata anche via *per submontana castella*, secondo un noto passo della *Vita Sancti Martini* di Venanzio Fortunato<sup>545</sup>. L'autore, vescovo di Poitiers nativo di Valdobbiadene, descrive il viaggio che un pellegrino del VI secolo d.C. poteva seguire dai paesi alpini all'Italia, giunto all'altezza di Osoppo e Ragogna descrive gli itinerari da percorrere per raggiungere da un lato ad Aquileia, dall'altro *Iulia Concordia* e la via *per submontana castella*, che consentiva di costeggiare la pedemontana e di arrivare a Oderzo e alla pianura veneta<sup>546</sup>.

Questo percorso da Oderzo raggiungeva Caneva, Polcenigo, Aviano e Montereale, dove attraversava il Cellina forse all'altezza del ponte Giulio, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Meduno, Toppo, Castelnovo e Pinzano, dove attraversava il Tagliamento per poi proseguire verso est<sup>547</sup>. Si tratta anche in questo caso di un asse attivo, con tutta probabilità, già in età protostorica, quando questo percorso, oltre a unire i principali abitati di questo comparto territoriale, svolgeva anche un ruolo di cerniera in senso nord-sud, tra l'ambito transalpino, alpino, la pianura e la costa, e in senso ovest-est, tra le *facies* veneta, friulana, slovena e istriana<sup>548</sup>. Questo ruolo viene mantenuto anche successivamente, quando, a partire dal II secolo a.C., quest'asse funge da via di penetrazione degli interessi commerciali e militari romani, assumendo una dimensione sovraregionale e avviando il processo di romanizzazione ben noto nel caso degli abitati di Montereale Valcellina e Castelraimondo<sup>549</sup>.

Il percorso della via pedemontana è abbastanza ben ricostruito almeno fino al tratto tra Maniago e il Meduna, mentre nel settore fino al Tagliamento sono stati individuati diversi diverticoli intuibili in base alla presenza di tre guadi sul Meduna (fig. 34)<sup>550</sup>. Il guado più a nord è quello tra Cavasso e Meduno,

---

<sup>545</sup> VEN. FORT. *Mart.* IV, 644-657.

<sup>546</sup> VEN. FORT. *Mart.* IV, 656-657.

<sup>547</sup> BOSIO 1981, p. 55; ROSADA, RIGONI 1988; VILLA 1999a, pp. 3-4; VILLA 2012, pp. 39-40

<sup>548</sup> BOSIO 1987, pp. 15-16; VITRI 1995; VITRI 1996, pp. 328-329; VILLA 1997, pp. 53-57; VILLA 1999, pp. 3-4.

<sup>549</sup> VITRI 1996, pp. 329-330. In territorio friulano sembra avviarsi un processo di "autoromanizzazione", ossia di acculturazione spontanea delle *élites* locali al portato culturale centro-italico (CÀSSOLA 1991). Tale fenomeno è ben noto per gli abitati di Montereale Valcellina e Castelraimondo. L'interesse per questi centri è dovuto soprattutto alla loro collocazione spaziale, allo sbocco in pianura di importanti assi vallivi, che consentivano di raggiungere rapidamente altre regioni e ambiti territoriali.

<sup>550</sup> VILLA 2007; VILLA 2010; VILLA 2012, p. 40.

da cui si può accedere alla val Tramontina, un secondo si trovava poco più a sud, all'altezza di Toppo, verso Vito d'Asio e Clauzetto, e un terzo, poco più a sud, tra Colle e Solimbergo-Sequals<sup>551</sup>.

La testimonianza di Venanzio Fortunato e la continuità degli insediamenti del comparto pedemontano documentano la lunga continuità di questa via, che appare sicuramente in uso ancora in età tardoantica, altomedievale e medievale<sup>552</sup>.

#### 4. La via per compendium: la via 'occidentale' e la via 'orientale' per il Norico

Abbiamo certezza che da *Iulia Concordia* partisse un percorso diretto a nord, grazie al ritrovamento in sinistra Tagliamento di sei miliari, di cui cinque augustei e uno di età tetrarchica. Questa via, di cui non conosciamo la denominazione usata in età romana, data la sua assenza nelle fonti itinerarie, è stata battezzata dagli studiosi come via *per compendium*, vista la sua funzione di svincolo dei traffici verso le regioni transalpine, raggiungibili direttamente da *Iulia Concordia* evitando di dirigersi ad Aquileia<sup>553</sup>. La data di costruzione è stata fissata tra il 2 e l'1 a.C. in base a cinque miliari augustei, che hanno consentito, inoltre, di definire la parte terminale dell'itinerario, oggi in provincia di Udine<sup>554</sup>. Una volta superato il Tagliamento a Pieve di Rosa, la strada da Camino al Tagliamento procedeva mantenendosi a ovest di San Lorenzo e Pantianicco, da cui raggiungeva Tomba di Mereto, Fagagna, Colloredo, Vendoglio e Pers<sup>555</sup>.

---

<sup>551</sup> VILLA 1999b, pp. 18-19; VILLA 2012, *ibid.*

<sup>552</sup> ROSADA, RIGONI 1988, pp. 312-314.

<sup>553</sup> Di questo itinerario non abbiamo alcuna menzione né dalle fonti letterarie, né da quelle itinerarie. Nel tempo, quindi, la strada ha avuto diverse denominazioni dotte: *via Germanica* (FILIASI 1796, pp. 188-191); *via Iulia Augusta* (STICOTTI 1938, p. 308), *via Augusta* (QUARINA 1942, p. 14); *via Iulia Augusta Concordiese* (GRILLI 1975-1976, p. 323). In anni più recenti, tuttavia, sono prevalsi appellativi più generici, definiti o in base ai comparti territoriali che univa, *Iulia Concordia* e il Norico, o in base alla sua funzione, *per compendium* (BOSIO 1970, p. 173; BOSIO 1991, pp. 185-186; CROCE DA VILLA 2002, pp. 363-364).

<sup>554</sup> Luciano Bosio datava la costruzione della strada al 1 a.C. in base alla titolatura dei miliari augustei (BOSIO 1970, pp. 173-174), mentre Patrizia Basso la data tra luglio del 2 a.C. e gennaio dell'1 a.C. (BASSO 1986, p. 13; BASSO 2007, p. 22) e Maurizio Buora la colloca tra il 26 e il 30 giugno del 2 a.C. (BUORA 1999, pp. 144-145).

<sup>555</sup> Da Fagagna, Colloredo, Vendoglio e Pers provengono i 5 miliari augustei (Fagagna: CIL V, 7995 = MORO 1956, p. 233, n. 74 = BASSO 1986, pp. 204-205, n. 97 = *SupplIt* 1994, p. 109 = BASSO 2000, pp. 64-65, n. XI = MAINARDIS 2008, pp. 118-119, n. 26; MAGNANI 2010, pp. 10-11, n. 1 = *Lupa*, 15380 = EDR 007238 (F. MAINARDIS) = EDCS 05401248; Colloredo: CIL V, 7996 = MORO 1956, p. 233, n. 75 = BASSO 1986, p. 206, n. 94 = *SupplIt* 1994, p. 109 = BASSO 2000, pp. 64-65 = GARGIULO 2005, pp. 32-33 = CIVIDINI 2006, pp. 21-22, n. 2, fig. 11 = MAINARDIS 2008, pp. 119-120, n. 27 = *Lupa*, 16655

Da Pers attraversava la palude di Bueriis e incrociava la via da Aquileia ad *Aguntum/Virunum* presso Artegna (*Ad Silanos*)<sup>556</sup>.

A lungo il tracciato meridionale della via *per compendium* in destra Tagliamento è stato ricostruito in modo vago<sup>557</sup>. Si riteneva, infatti, che da *Iulia Concordia*, la via passasse per Cintello e Cordovado, per poi raggiungere il Tagliamento presso Pieve di Rosa<sup>558</sup>. L'individuazione di un secondo tratto viario nella zona umida delle Pars, tra Teglio Veneto e Morsano al Tagliamento, aprì di nuovo la discussione alla fine degli anni Ottanta. Le ricerche di superficie del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale individuarono due tracciati viari, uno dei quali veniva identificato con la via Concordia-Norico, a cui si connettevano dei diverticoli minori che collegavano la strada ad alcuni importanti spargimenti di materiale archeologico, che individuavano importanti siti, tra cui la villa romana delle Pars<sup>559</sup>. Tale supposizione, secondo Luciano Bosio, era però priva di riscontri<sup>560</sup>. Negli anni Novanta, tuttavia, una ricerca condotta da Vincenzo Gobbo accertò la presenza di due lunghi rettili diretti a nord individuabili nel transetto di pianura tra il Lemene

---

= EDR007240 (C. ZACCARIA) = EDCS 05401249; Vendoglio: CIL V, 7997 = *SupplIt*, 1064 = MORO 1956, p. 234, n. 76 = BASSO 1986, p. 207, n. 95 = *SupplIt* 1994, pp. 117-118, n. 7 = AE 1994, 687 = BASSO 2000, pp. 64-65, n. XIII = MAINARDIS 2008, pp. 118-119, n. 26 = MAGNANI 2010, p. 11, n. 2 = *Lupa*, 15433 = EDR007052 (F. MAINARDIS) = EDCS 05401250; Pers: CIL V, 7998 = MORO 1956, p. 236, n. 77 = BASSO 1986, pp. 208-209, n. 96 = *SupplIt* 1994, p. 109 = BASSO 2000, pp. 64-65, n. XIV = GARGIULO 2005, p. 54 = CIVIDINI 2006, p. 23, n. 4, fig. 13 = MAINARDIS 2008, pp. 122-123, n. 29 = *Lupa*, 16659 = EDR 007239 (F. MAINARDIS) = EDCS 05401251; CIL V, 7999 = *SupplIt* 1994, p. 109 = BASSO 2000, pp. 64-65, n. XV = EDR007241 (C. ZACCARIA) = EDCS05401252). Il sesto miliare, proveniente da Camino al Tagliamento, testimonia un rifacimento tardo del tracciato (CIL V, 7994 = GRILLI 1975-1976, pp. 325-326 = BASSO 1986, p. 204, n. 92 = *Inscr. Aq.* II, 2903 = WITSCHERL 2002, pp. 388-389, n. 19 = EDR 163165 = EDCS 05401247). I milari sono ormai ricondotti tutti alla via Concordia-Norico, anche se in passato è stato proposto che, in base ai diversi litotipi, essi fossero riferibili a due diversi tracciati: via Concordia-Artegna e via Tricesimo-Belluno (GRILLI 1975-1976, p. 315). Oggi però questa ipotesi non viene più presa in considerazione (BOSIO 1999, p. 169).

<sup>556</sup> Presso la palude di Bueriis, durante dei lavori di bonifica eseguiti a inizio Novecento, venne alla luce un tratto di strada basolata larga m 4 (BIASUTTI 1903, p. 9, nt. 1; COSTANTINI 1912, p. 474; DE GASPERI 1914, p. 25). Ci sono diverse ipotesi in merito alla prosecuzione della strada da Pers: la Moro riteneva Ospedaletto il punto di coincidenza con la strada Aquileia-Norico (MORO 1956, p. 166), oggi, invece, collocato presso Artegna (BOSIO 1970, pp. 175-178; BOSIO 1981, p. 51; BOSIO 1991, pp. 188-190).

<sup>557</sup> BOSIO 1991, p. 186.

<sup>558</sup> BOSIO 1970, p. 174; BOSIO 1991, *ibid.*

<sup>559</sup> Il tratto viario era stato visto grazie all'analisi della fotografia aerea e seguito poi sul terreno con l'individuazione di una strisciata di ghiaia sull'arativo (BUORA 1987a; BUORA, GR.A.V.O 1988; BUORA 1989). Secondo BOSIO (1991, p. 190, nt. 1) la traccia della via delle Pars non sarebbe stata sufficiente a determinare l'antichità del manufatto stradale.

<sup>560</sup> BOSIO 1991, p. 190, nt. 1.



e il Tagliamento: il primo da Concordia a Cordovado e il secondo da Vado a Morsano, denominati rispettivamente via Concordia-Norico e via delle Pars<sup>561</sup>. Grazie a un attento rilievo del territorio a nord di *Iulia Concordia* venne per la prima volta proposta una più dettagliata ricostruzione della parte meridionale della via Concordia-Norico<sup>562</sup>. La strada, uscita dalla porta urbica settentrionale di *Iulia Concordia*, proseguiva lungo la sponda sinistra del Lemene per le località di Busatte, via Villastorta a Portogruaro, Trebaldi, Le Crede, Portovecchio e Cintello, da cui doveva o attraversare il Lemene o raggiungere Cordovado<sup>563</sup>. La strada Vado-Morsano, invece, si staccava dalla via Annia all'altezza di Vado di Giussago e procedeva verso Morsano al Tagliamento con un rettilineo lungo circa 10 km<sup>564</sup>.

Recenti indagini archeologiche, svolte tra il 2016 e il 2017 in occasione dei lavori per la terza corsia dell'autostrada A4, hanno confermato il quadro proposto da Vincenzo Gobbo. In località Fossalato, poco a sud del terrapieno dell'autostrada, è stato intercettato un tratto della via Concordia-Norico. La struttura, pur pesantemente intaccata dai lavori agricoli moderni, conservava parte della stesura in grossi ciottoli e frammenti di laterizi, collocata al di sopra di un riporto sabbioso a sua volta poggiante su un paleosuolo genericamente attribuito all'età preromana<sup>565</sup>. La tecnica costruttiva mostra diverse analogie con un tratto stradale emerso nel 2004 a Portogruaro, tra via Villastorta e via Aldo Moro, attribuito anch'esso alla via Concordia-Norico. Tale struttura era associata a un argine strutturato, relativo, forse, a un corso d'acqua di una certa portata<sup>566</sup>. Di notevole interesse è l'intuizione di una prima fase di vita della strada databile al periodo protostorico, addirittura alla fase compresa tra IV e III sec. a.C.<sup>567</sup>. In questa fase

---

<sup>561</sup> GOBBO 1997.

<sup>562</sup> GOBBO 1997, p. 123.

<sup>563</sup> GOBBO 1997, pp. 124-129; CROCE DA VILLA 2002, p. 367; GOBBO 2002, pp. 36-45.

<sup>564</sup> Della strada era nota solo una sezione, emersa durante lo scavo di alcuni scoli campestri in località Portelle. La carreggiata, con il caratteristico profilo a schiena d'asino, era larga 20-30 piedi romani (6-9 m) ed era strutturata su tre livelli sovrapposti (ghiaio minuto, ciottoli e ghiaia e laterizi frammentati), essa aveva, inoltre, fossi laterali larghi 4 piedi romani, corrispondenti a 1,20 m (GOBBO 1997, p. 130).

<sup>565</sup> La struttura presenta notevoli similitudini con quanto osservato in altre parti del tracciato (GOBBO 1996, p. 104; GOBBO 1997, pp. 126 e 128; CROCE DA VILLA 2002, p. 365; ANNIBALETTO 2010, p. 112; BRESSAN, DE ANGELI 2017, p. 98). Il deposito archeologico era conservato, come detto, in uno stato fortemente lacunoso. Ciò nonostante, anche i materiali mescolati all'interno degli scassi confermano la distruzione e la rielaborazione dei livelli costruttivi pertinenti alla strada (BRESSAN, DE ANGELI 2017, *ibid.*).

<sup>566</sup> ANNIBALETTO 2010, pp. 350-351, n. 112. Sull'argine si impostava un'inumazione infantile, probabilmente tardoantica (ANNIBALETTO 2010, p. 351, n. 13).

<sup>567</sup> ANNIBALETTO 2010, p. 350, n. 111.

la struttura si compone di un sottofondo in sabbia compatta, su cui si imposta una carreggiata in grossi ciottoli. In un secondo momento, la via viene ampliata e al fondo in grossi ciottoli viene ora sovrapposto un sedime stradale in ghiaia più fine<sup>568</sup>. Lateralmente vengono scavati, poi, due fossi: quello occidentale meno fondo e di dimensioni minori, forse, per la presenza del vicino corso d'acqua arginato<sup>569</sup>. Tanto gli interventi del 2004 quanto quelli del 2016-2017 hanno rilevato come la struttura sia stata oggetto di un lento abbandono, culminato con la progressiva colmata dei canali laterali e della carreggiata con sedimenti alluvionali<sup>570</sup>.

Ancora nell'ambito dei lavori svolti tra 2016 e 2017, è emerso, all'altezza di Alvisopoli, un tratto della strada Vado-Morsano. Lo scavo ha portato in luce un paleosuolo di generica età preromana, su cui si impostava una successione di livelli residuali di ghiaie e ciottoli, distrutti dal canale Taglio Nuovo. Nel contesto sono documentati lo spianamento dei livelli preromani funzionale alla costruzione della carreggiata e lo scavo del fossato laterale (larghezza m 2,40, profondità m 0,60), la cui forma è stata rimodellata da recenti lavori agricoli<sup>571</sup>. Un aspetto rilevante è la presenza di una sorta di incavo tra il lato occidentale della carreggiata e il fossato, funzionale, forse, al contenimento della carreggiata<sup>572</sup>. Sul residuo del sedime stradale erano presenti, inoltre, degli incavi che seguivano l'andamento della strada, probabilmente dei solchi carrai<sup>573</sup>. La carreggiata e l'incavo laterale sembravano essere stati in parte coperti da diversi livelli sabbiosi e contestualmente anche il fossato laterale sembra essere stato riempito da depositi limosi-sabbiosi. Il fosso veniva, però, successivamente riscavato, anche se un po' più a ovest e con un incavo meno profondo<sup>574</sup>. La stratigrafia documenta, altresì, il lento abbandono della strada probabilmente a causa dell'attività del Tagliamento<sup>575</sup>. La via Vado-Morsano era stata intercettata già nel 2013 a sud di Morsano al Tagliamento, in un'area dove le foto satellitari non mostravano la traccia del

---

<sup>568</sup> ANNIBALETTO 2010, *ibid.*

<sup>569</sup> ANNIBALETTO 2010, *ibid.*; BRESSAN, DE ANGELI 2017, p. 99.

<sup>570</sup> ANNIBALETTO 2010, *ibid.*; BRESSAN, DE ANGELI 2017, *ibid.*

<sup>571</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2017, pp. 101-102.

<sup>572</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2017, p. 102. In seguito allo spietramento dei terreni, Vincenzo Gobbo aveva individuato in località Pars dei blocchi in trachite che riteneva originariamente utilizzati come *crepidines*, ipotesi recentemente messa in discussione da Matteo Frassine, che le riconduce piuttosto a elementi strutturali collocati lungo la strada o a piccoli ponti (GOBBO 1997, pp. 129-133; FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 111 e nt. 13).

<sup>573</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2017, *ibid.*

<sup>574</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2017, *ibid.*

<sup>575</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2017, *ibid.*

suo rettilineo<sup>576</sup>. La strada *glareata* correva lungo un'ampia zona umida, con andamento quasi rettilineo e orientamento di 4°W dalla via Annia fino a 1 km a sud delle Pars, dove l'orientamento, dopo due modeste flessioni, arrivava a 8°E all'altezza di Morsano<sup>577</sup>. In base all'analisi geomorfologica è stato evidenziato come la strada corresse su terreni ben drenati, evitando la bassa allora paludosa di Alvisopoli, che però attraversa poco più a nord tra San Rocco e le Pars<sup>578</sup>. Secondo le evidenze stratigrafiche, la strada, appena a sud di Morsano, era stata impostata su un terrapieno a matrice limo-sabbiosa, alto cm 40 e largo m 12 (40 piedi romani), collocato direttamente sullo sterile. La carreggiata, poggiata sul terrapieno, era composta da un livello di ghiaie grosse e fini, per un'altezza di cm 10 e una larghezza di m 4,10-4,40 (14-15 piedi romani), ed era incisa da cinque solchi carrai larghi circa cm 8-10, ben conservati perché coperti dai livelli alluvionali depositati probabilmente prima del IX secolo (fig. 36). Ai lati erano presenti due canalette rettilinee: quella orientale presentava sezione asimmetrica con la parete del terrapieno più accentuata, mentre quella occidentale presentava una morfologia concava<sup>579</sup>. I pochi reperti rinvenuti suggeriscono che la strada fosse ancora in uso nel IV secolo d.C., mentre le ultime fasi di frequentazione dell'area sembrano assegnabili al IX-X secolo<sup>580</sup>. A ovest si conservava una stesura in ciottoli di incerta funzione, forse, identificabile come base per una struttura funzionale alla viabilità o per un recinto funerario<sup>581</sup>.

come si è visto, sia la via Concordia-Norico sia la via delle Pars. Questo ha reso difficoltoso qualsiasi tentativo di individuazione del punto di passaggio di entrambi i tracciati sulla sponda sinistra del Tagliamento<sup>582</sup>. Da un esame visivo tanto l'inclinazione quanto le dimensioni della traccia della via Concordia-Norico, visibile da foto area all'altezza dell'abitato di Pieve di Rosa, sembrano essere più facilmente compatibili con la cosiddetta via Vado-Morsano o delle Pars, che, quindi, potrebbe costituire il tratto meridionale della *via per compendium*<sup>583</sup>. La strada da Morsano doveva attraversare il Tagliamento a Pieve di Rosa e non presso l'attuale ponte di Madrisio, dove, però, alcuni pilastri pertinenti a un ponte

---

<sup>576</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014.

<sup>577</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 121.

<sup>578</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, pp. 111-113.

<sup>579</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 118.

<sup>580</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, pp. 118-119.

<sup>581</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, pp. 119-120.

<sup>582</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 122.

<sup>583</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, *ibid.*

di età romana farebbero pensare a un altro punto di passaggio<sup>584</sup>. Dallo scavo di Morsano sembra, inoltre, che la via *per compendium* sia stata in uso senza soluzione di continuità dalla fine del I secolo a.C. all'età tardoantica e altomedievale<sup>585</sup>.

La traccia individuata a più riprese tra Teglio Veneto e Morsano al Tagliamento, anche grazie all'aerofotografia, trova anche un preciso riscontro nell'allineamento individuato con l'elaborazione delle immagini satellitari pubblicata a fine anni Novanta da Paolo Baggio e Giovanni Battista Sigalotti<sup>586</sup>. L'immagine satellitare conferma l'andamento trasversale della via lungo la pianura centuriata verso Morsano e individua il punto in cui la strada si stacca dalla via Annia all'altezza di Vado. Nell'immagine, tuttavia, non sembra essere stato individuato l'allineamento della via occidentale Concordia-Norico, ben noto tanto dai rilievi a terra e dai diversi saggi di scavo descritti. Questa apparente assenza, tuttavia, non desta particolari problemi, perché la Concordia-Norico potrebbe essere stata coperta da depositi che ne nascondevano la traccia.

Resta aperto il problema della possibile relazione tra i due percorsi viari, soprattutto in relazione al punto di attraversamento sul Tagliamento. A proposito della strada Vado-Morsano, l'archeologia ha sconfessato le obiezioni di Luciano Bosio a proposito dell'impossibilità da parte dei romani di aver costruito una strada che avrebbe dovuto prevedere un doppio attraversamento del *Tiliaventum Maius*<sup>587</sup>. Le indagini del 2012 svolte a Morsano hanno, infatti, documentato come la strada corresse in un'antica area umida, dove i romani non hanno esitato a utilizzare tecniche costruttive volte a superare possibili problemi di transito legati a condizioni ambientali critiche. Nel caso specifico della strada Vado-Morsano, ad esempio,

---

<sup>584</sup> In occasione della costruzione del nuovo ponte di Madrisio si rinvennero, a m 6-7 di profondità, dei pilastri di un'arcata larga m 8-9 (BUORA 1987, c. 282; FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 122, nt. 45). Per quanto riguarda, invece, la strada Concordia-Cordovado, si suppone che essa attraversasse il Tagliamento una prima volta proprio a Cordovado, come suggerito dal toponimo, mentre, se le considerazioni fatte a proposito della via delle Pars fossero confermate, il secondo punto di attraversamento sarebbe in dubbio. Non si esclude nemmeno che la via di Cordovado potesse essere una via militare tarda che risaliva la sponda destra del Tagliamento fino a Pinzano-Ragogna (GRILLI 1975-1976, p. 324; GRILLI 1979, p. 251; FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, pp. 122-123, nt. 46).

<sup>585</sup> Oltre a considerazioni cronostatigrafiche, l'arco di frequentazione della strada viene specificato dal rinvenimento di una moneta di Costanzo II (350-361 d.C.) all'interno di un solco carraio e di un'altra databile tra la fine del III e il IV secolo d.C., proveniente dal versante orientale del terrapieno. Tra IX e X secolo sono inquadrabili, invece, alcuni frammenti di ceramica grezza rinvenuti sia nel riempimento della canaletta orientale sia sul terrapieno dello stesso fronte (FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 118).

<sup>586</sup> BAGGIO, SIGALOTTI 1999, tav.

<sup>587</sup> BOSIO 1991, p. 190, nt. 1.

è attestata la stesura di diversi livelli sabbiosi a formare un terrapieno alla base della carreggiata<sup>588</sup>. Un'analogia attenzione è stata riservata anche alla via occidentale per il Norico, che a nord di Portogruaro correva sullo spalto di un paleoalveo ed era, inoltre, protetta da un argine strutturato<sup>589</sup>. Si tratta di evidenze che mettono in luce la capacità dei costruttori romani di adattarsi alle più diverse condizioni ambientali<sup>590</sup>. Per quanto riguarda, poi, l'aspetto dimensionale, in entrambi i casi la larghezza della carreggiata, di circa 40 piedi romani (10-12 m), suggerisce che si tratti di due percorsi in grado di supportare il passaggio di due carri<sup>591</sup>.

---

<sup>588</sup> Matteo Frassine non esclude l'uso di palificate, la cui presenza non è stata attestata archeologicamente (FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, pp. 122-123; BRESSAN, DE ANGELI 2017, p. 99).

<sup>589</sup> GOBBO 1996, p. 104.

<sup>590</sup> BASSO 2007, pp. 46-47.

<sup>591</sup> Basta pensare, ad esempio, che la via Annia ha un'ampiezza paragonabile (TIRELLI, CAFIERO 2004, p. 171). Per alcune considerazioni sulle dimensioni delle strade romane in Italia settentrionale si veda MATTEAZZI 2009.

## 5. La via 'Giulia'

La presenza di un tracciato che da Concordia doveva risalire la sponda destra del Tagliamento fino a raggiungere le regioni transalpine è stata più volte suggerita dagli studi eruditi e antiquari almeno a partire dal XVIII secolo<sup>592</sup>. Si deve, però, a Giovanni Battista Zuccheri il primo tentativo di ricostruzione dell'itinerario di destra Tagliamento, da lui denominato via Giulia<sup>593</sup>. Lo studio, uscito postumo nel 1869, era strutturato quasi come una carta archeologica del territorio tra *Iulia Concordia* e Pinzano<sup>594</sup>. Da un lato l'addensamento di presenze romane lungo un asse sud-nord e dall'altro la presenza di diversi toponimi prediali e un passo della *Vita Sancti Martini* di Venanzio Fortunato suggerirono a Zuccheri la presenza di un percorso romano che risaliva la sponda destra del Tagliamento fino alle regioni transalpine<sup>595</sup>. Questo, da *Iulia Concordia* avrebbe toccato gli attuali centri di Cinto, Mure, Sesto, Bagnarola, Savorgnano, Gorgaz e Prodolone di San Vito, San Giovanni di Casarsa, Sile, San Lorenzo di Arzene, Provesano, Barbeano, Tauriano, Lestans, Valeriano e Pinzano, da cui avrebbe raggiunto Ragogna e Osoppo, dove avrebbe incrociato la via *Aquileia-Aguntum*<sup>596</sup>. Il quadro delle presenze registrate da Zuccheri è stato confermato dalle evidenze emerse e raccolte nella fascia di territorio compresa tra Sesto, Bagnarola, Savorgnano, San Vito, San Giovanni e Casarsa, che attestano una fitta distribuzione di siti archeologici attivi lungo il medesimo asse in età preistorica, protostorica, romana e altomedievale<sup>597</sup>.

La ricostruzione di Zuccheri è stata genericamente accettata da diversi studiosi, come, tra gli altri, Luciano Bosio e Guido Rosada, ma non ha mai ricevuto un'analisi dettagliata<sup>598</sup>. In base all'allineamento di siti protostorici lungo la sponda destra del Tagliamento, Serena Vitri ritiene probabile la presenza di un

---

<sup>592</sup> Si veda in proposito il capitolo dedicato alla storia degli studi.

<sup>593</sup> Anche in questo caso si tratta di una denominazione dotta, come nel caso dei diversi nomi della *via per compendium* (BOSIO 1991, p. 186). Il nome dato alla strada richiamava la gens *Iulia*, in quanto Zuccheri ne attribuiva la costruzione a Giulio Cesare (ZUCCHERI 1869, pp. 7-8).

<sup>594</sup> Per ogni area interessata da affioramenti di materiale archeologico, Zuccheri annotava il numero di particella catastale e il tipo di materiali visti o raccolti (ZUCCHERI 1869).

<sup>595</sup> BOSIO 1991, p. 189; VILLA 1999, p. 3.

<sup>596</sup> ZUCCHERI 1869, p. 7.

<sup>597</sup> L'interesse per le presenze archeologiche sul territorio Sanvitese si deve, in particolare, a Federico De Rocco e ai suoi amici e studenti, che, nel secondo dopoguerra si impegnarono nella raccolta dei molti materiali emersi in particolare dopo l'introduzione dell'agricoltura meccanizzata. In generale per un inquadramento sulle presenze archeologiche in questa fascia territoriale si vedano DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003 e il catalogo dei siti più in basso.

<sup>598</sup> GRILLI 1975-1976, p. 320; SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE 1978, p. 128; BOSIO 1981, p. 51; ROSADA, RIGONI 1988, p. 302; BOSIO 1991, pp. 189-190; ROSADA 1999; ROSADA 2001a, p. 31.

collegamento via terra attivo già prima dell'età romana, che avrebbe, quindi, preceduto la stesura della cosiddetta via Giulia (fig. 37)<sup>599</sup>. Per quanto riguarda la cronologia proposta per questo ipotetico asse viario, escludendo l'attribuzione di Zuccheri a Giulio Cesare, la maggior parte degli studiosi tende a fissarne la sistemazione in età augustea o giulio-claudia. L'ipotetica stesura della via 'Giulia' sarebbe, quindi, da legare agli interventi di riorganizzazione del territorio, fra cui si inserisce, ad esempio, la costruzione o la sistemazione della *via per compendium*. Altri, invece, considerandola una via militare, ne fissano la data di costruzione non prima del III sec. d.C.<sup>600</sup>. Recenti indagini archeologiche svolte a Savorgnano di San Vito al Tagliamento e a Valvasone, discusse qui sotto, pur avendo messo in luce due tratti di strade *glareatae* che potrebbero in qualche misura dare riscontro alle ipotesi di Zuccheri, non hanno fornito elementi utili a una definizione cronologica circostanziata. Solo Valvasone ha restituito un indizio relativo, però, alle ultime fasi di vita della strada. Si tratta di un frammento di ceramica grezza databile intorno al VI sec. d.C., rinvenuto in uno dei fossati laterali della strada, che documenterebbe una delle ultime fasi di esposizione della strada prima della sua obliterazione da parte dei sedimenti alluvionali del Tagliamento. Questo dato potrebbe acquisire una certa rilevanza accettando l'ipotesi già di Zuccheri, poi rilanciata da Bosio, di un tracciato citato da Venanzio Fortunato, che da Ragogna e Pinzano avrebbe disceso la sponda destra del Tagliamento per poi raggiungere *Iulia Concordia*. Va sottolineato, però, che la rilettura del passo della *Vita Sancti Martini* non sembra riferirsi a un percorso che raggiunge Concordia da Ragogna, ma una strada che parte da Aquileia, citata subito prima, e che, una volta raggiunta Concordia, passa intorno all'abitato.

Il percorso di destra Tagliamento sarebbe partito dall'abitato protostorico di Concordia, risalendo fino a Pinzano o a Castelraimondo, dove avrebbe potuto risalire la val d'Arzino in direzione di Verzegnis, Zuglio Amaro, Raveo e il Norico, attraverso la valle del Bût, la val Degano con i suoi pascoli e le miniere e il passo della Mauria che conduceva verso la valle del Piave<sup>601</sup>. L'analisi topografica delle presenze protostoriche nell'alta pianura, segnatamente gli abitati di Castelraimondo, Forgaria e Verzegnis-colle Mazèit ha suggerito la presenza di un sistema insediativo a controllo di un'importante via di transito su cui erano convogliati parte dei traffici dal Norico, da cui veniva importato, con ogni probabilità, il ferro che veniva poi lavorato a Castelraimondo e che poteva in seguito essere commercializzato lungo l'asse di destra

---

<sup>599</sup> VITRI 1995; VITRI 1996.

<sup>600</sup> GRILLI 1975-1976, *ibid.*

<sup>601</sup> CAVALIERI 2010, p. 293, 299.

Tagliamento, che poteva avere come probabile terminale Concordia<sup>602</sup>. La lunga continuità di vita di Castelraimondo, che da abitato protostorico diventa in età augustea un presidio militare, e la persistenza del sito di Verzegnis-colle Mazèit, suggeriscono una certa vitalità del percorso per la val d'Arzino anche in età romana<sup>603</sup>. Con la strutturazione del territorio concordiese e della viabilità, avviata a partire dalla deduzione di *Iulia Concordia* e con l'età augustea e giulio-claudia, la via di destra Tagliamento da Concordia avrebbe raggiunto il guado sul Tagliamento presso Pinzano o Castelraimondo, da dove avrebbe potuto proseguire o lungo la val d'Arzino, da cui si potevano raggiungere la valle del Tagliamento e quella del Bût attraverso la sella Chianzutan o sull'asse pedemontano fino a Osoppo, dove avrebbe poi incrociato la via Aquileia-*Aguntum*<sup>604</sup>. Secondo Maurizio Buora la via di Zuccheri avrebbe potuto oltrepassare il Tagliamento a Pinzano o proseguire verso nord costeggiando il lago di Cavazzo, per poi raggiungere Tolmezzo risalendo la sella di Mena e da lì risalire il canale di San Pietro<sup>605</sup>.

Un primo possibile riscontro a terra delle ipotesi dello Zuccheri può, forse, essere considerato un tratto di strada *glareata* recentemente emerso a Savorgnano nel corso dei saggi preventivi alla costruzione della circonvallazione di San Vito<sup>606</sup>. La strada, rinvenuta al di sotto di arativi moderni e rinascimentali, che rielaboravano depositi alluvionali, aveva orientamento N3°W ed è stata portata in luce per un tratto di circa m 80<sup>607</sup>. Il manufatto era impostato su un alto morfologico di sedimenti fini alluvionali, su cui correva la carreggiata, larga m 7 (poco più di 20 piedi romani) e composta da ghiaie e ciottoli selezionati, conservata per uno spessore di cm 5<sup>608</sup>. Su di essa si conservavano dei solchi carrai larghi tra cm 5 e 10<sup>609</sup>. Sul lato orientale era conservato il fosso laterale largo m 1,30 e profondo cm 30, mentre il lato occidentale ne era privo e dove lo scolo delle acque era, forse, favorito dalla morfologia del terreno

Figura 2. Insedimenti tra il Bronzo Finale e l'età della romanizzazione in destra Tagliamento, con indicazione dei probabili percorsi preromani (da VITRI 1996, p. 329, fig. 3).

---

<sup>602</sup> La commercializzazione del ferro dal Norico avrebbe, quindi, seguito l'asse della val d'Arzino, più riparato e ben sorvegliato dalla presenza di insediamenti quali Castelraimondo e Verzegnis, CAVALIERI 2010, pp. 281-287, 295-298. Sui percorsi preromani si vedano BOSIO 1987; ZACCARIA 1992, p. 79; FLORAMO 2002, p. 45.

<sup>603</sup> BIGLIARDI 2004, cc. 318-371; CAVALIERI 2010, p. 299.

<sup>604</sup> Dalla valle del Tagliamento era poi possibile raggiungere quella del Piave attraverso il passo della Mauria (BOSIO 1981, p. 55). In generale si rimanda a CAVALIERI 2010, *ibid.*

<sup>605</sup> BUORA 1987b.

<sup>606</sup> DI TONTO *et alii* 2021.

<sup>607</sup> DI TONTO *et alii* 2021, p. 71.

<sup>608</sup> DI TONTO *et alii* 2021, *ibid.*

<sup>609</sup> DI TONTO *et alii* 2021, *ibid.*



(fig. 38)<sup>610</sup>. Le evidenze di Savorgnano trovano puntuale confronto con un secondo tratto stradale romano rinvenuto a Valvasone, dove è emersa una strada *glareata* costruita incidendo i substrati sterili. La struttura aveva orientamento nord-ovest/sud-est ed era conservata per un tratto di m 15<sup>611</sup>. La carreggiata, larga m 6 (20 piedi romani), aveva uno spessore di m 0,40-0,45 sviluppato su due strati: il livello inferiore era composto da ciottoli e frammenti laterizi su due livelli, mentre quello superiore era formato da ciottoli e ghiaie costipati entro una matrice sabbio-limosa disposti verticalmente nello strato inferiore e disposti orizzontalmente in quello superiore<sup>612</sup>. Sulla superficie si conservavano, inoltre, tre solchi carrai che seguivano l'orientamento della strada. Lo scolo delle acque era favorito da un lato dal profilo a schiena d'asino e dall'altro dalla presenza di due fossati laterali, di cui quello orientale presentava parete con inclinazione di 45° e fondo piatto, larghezza di m 4 e profondità di cm 90<sup>613</sup>. La notevole portata di questo fossato sembra indirizzata a una strutturazione idraulica e agraria volta a migliorare una situazione morfologicamente depressa o impaludata. Da quest'ultimo proviene un frammento di ceramica grezza databile tra il V e il VI secolo a.C. Anche in questo caso, la strada risulta obliterata da depositi alluvionali legati all'attività del Tagliamento<sup>614</sup>.

A una strada in destra Lemene può essere, inoltre, collegata una traccia trasversale alla centuriazione evidenziata dall'elaborazione delle immagini del satellite Landsat elaborata da Giovanni Battista Sigalotti e Paolo Baggio, edita nel 1999<sup>615</sup>. L'immagine mostra un lungo rettilineo che si origina dalla periferia nord di Portogruaro, che passa gli attuali centri di Gruaro e Bagnara mantenendosi parallelo al corso del Lemene, virando leggermente in direzione nord-ovest da Bagnara verso Bagnarola, dove si interrompe presso la frazione di Vissignano. La natura del dato, privo di verifiche a terra, non consente di interpretare con certezza la traccia vista da satellite con un percorso viario di età romana, né tantomeno sarebbe prudente attribuirle un'identità. Ciononostante, sembra interessante sottolineare che il punto in cui la traccia si perde si trovi poco a sud del tratto viario di età romana recentemente emerso a Savorgnano di San Vito. Da Vissignano, quindi, la strada potrebbe aver raggiunto Savorgnano procedendo verso nord-ovest sulla destra della roggia Versa. Da qui poteva proseguire verso nord, seguendo il moderno tracciato

---

<sup>610</sup> DI TONTO *et alii* 2021, *ibid.* Una situazione simile è stata riscontrata nel tratto della via *per compendium* Concordia-Norico individuato a Morsano al Tagliamento (FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 118).

<sup>611</sup> FRASSINE 2017, p. 168.

<sup>612</sup> FRASSINE 2017, pp. 168-169.

<sup>613</sup> FRASSINE 2017, pp. 169-170.

<sup>614</sup> FRASSINE 2017, pp. 170-171.

<sup>615</sup> BAGGIO, SIGALOTTI 1999.

della via dei Carradori. Si tratta di un percorso, di cui oggi si conservano pochi tratti, su cui transitavano le merci che dalla Germania venivano imbarcate a Portogruaro, per poi raggiungere Venezia<sup>616</sup>. Oggi se ne conservano alcune tracce tra Santa Petronilla e San Giovanni di Casarsa, ma parte del tracciato è ancora chiaramente leggibile nella cartografia storica del primo Ottocento, come la *Kriegskarte*, la carta topografica militare dell'Impero asburgico (1818-1829) e il Catasto Lombardo-Veneto<sup>617</sup>. Ma se l'allineamento tra Portogruaro e Vissignano risulta così evidente dall'immagine rielaborata del satellite Landsat, come mai non se ne vede alcuna traccia dall'analisi della fotografia aerea? Tale invisibilità sembra essere in contrasto con la situazione registrata pochi chilometri a est per i tracciati della via 'orientale' e 'occidentale' per il Norico, i cui tracciati sono documentati da una grande varietà di fonti: materiale epigrafico, fotografia aerea, scavi archeologici, prospezioni di superficie. Le ragioni di una situazione tanto diversa possono essere varie e non necessariamente in alternativa tra loro. In primo luogo, la suggerita lunga vita del percorso, attestata ad esempio per il tratto di strada tra Savorgnano e Casarsa, potrebbe aver portato a successive rielaborazioni o modifiche al tracciato originario. In seconda battuta, confrontando la posizione dell'allineamento individuato in destra Lemene da Baggio e Sigalotti con la carta geomorfologica della pianura friulana, risulta evidente come la traccia corra all'interno della fascia interessata dai depositi del cosiddetto Tagliamento "di Concordia", ovvero il ramo avulsivo che tra VI e VIII sec. d.C., sfruttando la direttrice del Lemene, seppellì Concordia. Nello specifico, il rettilineo visto tra Portogruaro e Vissignano si colloca all'interno di un'antica bassura scavata dal Tagliamento durante il Tardiglaciale (15.600-11.900 anni fa), in seguito occupata da un paleo-Lemene e poi dal Lemene odierno<sup>618</sup>. Il manufatto originario potrebbe, quindi, essere in parte coperto da sedimenti alluvionali, come, per altro, sembrerebbe documentato dagli scavi di Savorgnano e Valvasone, dove le strutture viarie erano coperte da sedimenti alluvionali poi rielaborati da lavori agricoli moderni e contemporanei<sup>619</sup>. La diversa potenza dei depositi che si riscontra tra i due siti è dovuta sicuramente alla morfologia del territorio, con bassure anche localizzate e caratterizzate dalla presenza di aree umide a carattere stagionale.

Oltre Casarsa, dove la strada poteva raccordarsi con il decumano massimo della centuriazione concordiese e proseguire almeno fino a Valvasone, dove è attestato un secondo tratto di *glarea strata* con orientamento nord-ovest/sud-est (fig. 39). La discreta distanza tra il tratto viario di Savorgnano e quello di Valvasone

---

<sup>616</sup> Giovan Battista Zuccheri informa che la carreggiata della strada dei Carradori era stata già intaccata in diversi punti «dalle usurpazioni dei confinanti» (ZUCCHERI 1869, pp. 22-23).

<sup>617</sup> DI TONTO *et alii* c.s., p. 75.

<sup>618</sup> FONTANA 2006, pp. 145-147.

<sup>619</sup> FRASSINE 2017; DI TONTO *et alii* 2021.

induce, tuttavia, a mantenersi prudenti, sebbene siano proprio questi dati, provenienti dalle più recenti indagini archeologiche, a dare oggi più concretezza all'idea di una via che risaliva la sponda destra del Tagliamento come proposto da Zuccheri. Entrambi i tratti viari portano un tassello in più alla conoscenza della viabilità secondaria, in cui una strada come la via 'Giulia' poteva avere il duplice ruolo di cerniera tra i diversi settori del territorio concordiese e di snodo commerciale per i traffici da e per le aree alpine e transalpine<sup>620</sup>.

#### 6. Viabilità minore: San Giorgio della Richinvelda, Fiume Veneto

Recenti indagini archeologiche svolte nel pordenonese nell'ambito di alcuni lavori legati all'attività del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna hanno portato alla conoscenza di alcune infrastrutture pertinenti alla viabilità minore. A San Giorgio della Richinvelda, in particolare, è emersa una strada con fondo in ciottoli sovrapposti e frammenti di tegole, cementati da una matrice limo-sabbiosa (fig. 40). La struttura era stata costruita su un alto morfologico e la carreggiata, dello spessore di m 0,40, era larga circa m 3 (10 piedi romani)<sup>621</sup>. L'assenza dei fossati laterali era probabilmente garantita dal profilo fortemente arcuato della strada e dalla forte pendenza da est a ovest. Tale assetto ha causato lo scivolamento di materiali dalla carreggiata e un successivo intervento di tamponatura con pali di legno lungo il lato occidentale della strada<sup>622</sup>. La struttura aveva andamento nord-est/sud-ovest e conduceva certamente a un insediamento attestato da uno spargimento di materiali fittili (ceramica e laterizi)<sup>623</sup>. Il contesto viene datato al I sec. d.C. per il rinvenimento presso la sede stradale di un frammento di anfora e di ceramica grezza<sup>624</sup>.

Un secondo punto di interesse utile alla ricostruzione, seppur parziale, dell'assetto territoriale antico, è emerso in località Pescincanna a Bannia di Fiume Veneto. Contestualmente ad alcuni interventi di bonifica e regolarizzazione idraulica dell'area, è stata individuato anche un viottolo campestre con massicciata in ghiaia larga circa m 3,5 (poco più di 10 piedi romani), fiancheggiato da due profondi fossati, larghi m 1,5-

---

<sup>620</sup> Sulla possibile prosecuzione della strada in alta pianura, fino alla stretta di Pinzano si vedano le recenti ipotesi trattate sotto nel paragrafo 7.

<sup>621</sup> FRASSINE 2017, pp. 166-168.

<sup>622</sup> FRASSINE 2017, p. 168.

<sup>623</sup> FRASSINE 2017, *ibid.*

<sup>624</sup> FRASSINE 2017, *ibid.*

2 e profondi m 0,7 (fig. 41)<sup>625</sup>. Di essa non viene indicato l'orientamento, ma si ritiene che dovesse raggiungere un vicino abitato<sup>626</sup>.

Un terzo segmento afferente alla viabilità secondaria è stato recentemente scoperto presso la località Le Crede a Fossalta di Portogruaro, al di fuori del reticolo centuriale. Si tratta, in particolare, di un tratto di strada con carreggiata in ghiaia e frammenti di laterizi, larga circa m 5,7 e priva dei fossati laterali<sup>627</sup>.

L'edizione dei primi due contesti appare sicuramente insufficiente per proporre delle considerazioni più approfondite. Uno dei problemi è l'assenza di piante generali e di dettaglio: non sono comprensibili, infatti, né l'orientamento preciso né l'esatta collocazione delle strutture tanto nel più ampio contesto territoriale quanto nel quadro topografico più specifico. Nel caso del tratto viario di San Giorgio, poi, la datazione proposta non è verificabile per l'assenza di precisi riferimenti tipologici ai materiali su cui si basa l'orizzonte cronologico iniziale<sup>628</sup>. Ciononostante, dalla scarna descrizione dei tratti viari indagati, è possibile trovare delle similitudini soprattutto dal punto di vista tecnico con gli altri segmenti di strade individuati sul territorio e pertinenti a tracciati più importanti. Va poi sottolineata la coerenza, anche se non puntuale, dei segmenti viari di Fiume Veneto e Fossalta di Portogruaro con l'orientamento della centuriazione concordiese, entro è compreso il primo sito, ma non il secondo. A Fossalta potrebbe essere stato ripreso il modulo della centuriazione concordiese per un gruppo di *limites* localizzati in cui poteva essere compreso anche il tratto di strada scoperto nel 2017<sup>629</sup>. San Giorgio della Richinvelda, invece, si colloca a nord della linea delle risorgive, al di fuori della pianura centuriata, e il suo orientamento sembra imposto dal legame con l'insediamento verso cui si dirige staccandosi, forse, da una via di maggiori dimensioni analogamente a quanto rilevato in territorio centuriato presso Pars a Morsano al Tagliamento, dove l'analisi della fotografia aerea e le prospezioni svolte dal Gruppo Archeologico del Veneto Orientale avevano identificato una via minore che si staccava dalla strada Vado-Morsano in direzione di uno spargimento caratterizzato dalla presenza di materiali archeologici

---

<sup>625</sup> FRASSINE 2017, p. 166.

<sup>626</sup> FRASSINE 2017, *ibid.*

<sup>627</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2018, p. 104, fig. 6.

<sup>628</sup> I materiali recuperati in questo caso sono un frammento di un'olla in ceramica grezza e uno di anfora. Va detto, però, che se per gli anforacei è possibile stabilire forchette cronologiche anche abbastanza circostanziate, nel caso della grezza ciò sembra più difficile, trattandosi di una classe d'uso comune con forme che tendono a essere replicate anche a lungo senza grandi variazioni morfologiche.

<sup>629</sup> individuate, ad esempio, anche nel territorio a sud di Iulia Concordia, nelle vicinanze di Marina di Lugugnana.

riconducibili a un abitato<sup>630</sup>. In tutti i casi si tratta di strutture inserite in lacerti dell'antico paesaggio agrario di età romana, essendo associate, in particolare nel caso di Fiume Veneto, a strutture di bonifica agraria volte a migliorare l'assetto idraulico dell'area. Il territorio antico doveva essere ben più articolato rispetto a quanto oggi sia percepibile, soprattutto in seguito alle modellazioni dovute all'agricoltura intensiva e alle bonifiche recenti. A questo va poi aggiunto come il Tagliamento abbia costituito uno degli agenti più importanti di trasformazione del paesaggio in particolare nel settore orientale del territorio concordiese.

---

<sup>630</sup> BUORA 1987; BUORA, Gr.A.V.O. 1988; FRASSINE 2017, p. 172.

## 7. I punti di attraversamento del Tagliamento

Un aspetto legato a doppio filo alla viabilità antica nel Friuli occidentale è quello degli attraversamenti del Tagliamento, soprattutto considerando la difficoltà nella costruzione di ponti per lunga parte del suo corso, tanto che fino ad anni recenti erano in uso ponti di barche e servizi di traghetto (fig. 42-43)<sup>631</sup>.

In assenza di documentazione archeologica a terra sono le fonti documentarie, i dati toponomastici e la presenza di castelli medievali a costituire l'indizio della presenza in antico di guadi o passaggi sul Tagliamento (fig. 44)<sup>632</sup>.

Se nel settore meridionale dell'area considerata è la toponomastica a suggerire l'esistenza di almeno due guadi sul corso del *Tiliaventum Maius*. Sono significativi, a questo proposito, i nomi Vado e Cordovado, derivanti dal latino *vadum* (fig. 44.7-8)<sup>633</sup>. Altri guadi sono documentati dalla presenza di castelli medievali o piazzeforti, come nei casi di San Vito al Tagliamento (fig. 44.4), Valvasone (fig. 44.3), Gradisca di Spilimbergo (fig. 44.2 e fig. 45)<sup>634</sup>.

Un caso particolare è quello di Pinzano (fig. 44.1), dove il passaggio sul Tagliamento avveniva fino agli inizi del secolo scorso grazie a un traghetto che consentiva di raggiungere Ragogna, sulla sponda sinistra del fiume<sup>635</sup>. Dai documenti editi da Alberta Maria Bulfon, il punto di attraversamento sul Tagliamento risulta attivo almeno dal medioevo. In questo periodo, infatti, la famiglia Savorgnan, infeudata a Pinzano, riscuoteva la cosiddetta «muda delle zatterere», ossia un pedaggio per il passaggio delle zatterere di legname della Carnia e per il transito delle greggi dirette ai pascoli alpini<sup>636</sup>. A poca distanza dallo storico punto di attracco del traghetto è presente un tratto di strada con superficie in ciottoli e ghiaia e due profondi fossati laterali, nota localmente come 'strada dei pellegrini'<sup>637</sup>. Dallo spoglio dei documenti e della cartografia storica, la strada risulta presente nella *Kriegskarte* del Von Zach (1798-1805) e sul Cessato Catasto Austriaco (1830-1954), con il nome di «via Barche», poiché conduceva al passo di barca

---

<sup>631</sup> In generale si rimanda al libro *Passaggi Tagliamento* 2004.

<sup>632</sup> GHERDEVICH 2009, pp. 41-50.

<sup>633</sup> BEGOTTI 2007, p. 70, con riferimenti precedenti.

<sup>634</sup> GHERDEVICH 2009, pp. 41-44.

<sup>635</sup> Il ponte sulla stretta tra Pinzano e Ragogna venne, infatti, costruito solo nel 1906 (PELLEGRINI 2005, *passim*).

<sup>636</sup> BULFON 2001, p. 20; VERONESE 2006, pp. 364-366; BIANCO 2006, pp. 348-349; BULFON 2011, pp. 46-50; FABRIS 2011, pp. 29-33.

<sup>637</sup> Informazione orale del sig. Luciano De Biasio.

sul Tagliamento tra Pinzano e Ragogna (fig. 46-47). La struttura, sopraelevata rispetto ai vicini prati stabili, si colloca in un'area nota con il toponimo «Sulla Tesa», derivante dal friulano *tèse* a indicare un luogo in cui viene praticata l'uccellazione<sup>638</sup>. Non sono tuttavia emersi elementi in grado di offrire una cronologia di massima per la costruzione della strada, che, verosimilmente, doveva congiungere Pinzano tanto alla frazione di Valeriano quanto all'attracco verso Ragogna<sup>639</sup>.

A conferma che il nodo di Pinzano era uno dei punti più favorevoli per il passaggio sul Tagliamento sono recenti analisi spaziali svolte concentrate sul territorio tra Spilimbergo e Osoppo con lo scopo di valutare la distribuzione dei castelli medievali in rapporto alla viabilità di epoca romana e medievale e ai possibili punti di guado sul Tagliamento<sup>640</sup>.

L'analisi, eseguita con algoritmi *cost-surface*, *line of sight* e *viewshed analysis*, ha dimostrato che i castelli fondati nell'XI secolo sembrano disporsi lungo assi sud-nord, riferibili, forse, a percorsi attivi già in età romana, come la via 'Giulia' o la via Concordia-Norico. Nella destra Tagliamento, in particolare, considerando un probabile asse tra Spilimbergo e Pinzano, gli algoritmi mostrano che il migliore punto di attraversamento del fiume in direzione di Osoppo e Gemona è quello tra Pinzano e Ragogna (fig. 48)<sup>641</sup>. Il preciso punto di guado si collocherebbe, però, più a valle rispetto alla stretta dove oggi si trova il ponte sul Tagliamento, vicino agli storici attracchi dei traghetti<sup>642</sup>.

Per il momento non si hanno notizie di ponti sul Tagliamento, a eccezione del caso di Madrisio, tra Morsano e Varmo (fig. 44.6). In questa località, in occasione della costruzione del ponte in muratura

---

<sup>638</sup> Il toponimo, desunto dalla CTR 1:5.000 della Regione Friuli Venezia Giulia (CTR n. 065044), indica, più nello specifico, un boschetto artificiale in cui venivano tesi lacci o panizze a piccoli uccelli. Tra i toponimi di questo tipo sembra essere quello più antico e più vario, attestato in regione con circa una cinquantina di nomi rilevanti, DESINAN 1986, p. 165. L'area è però nota agli abitanti anche con il toponimo Patocco, non presente in cartografia. Tale denominazione, di origine slava, è riservata solitamente agli idronimi, PUNTIN 2012, pp. 55-59.

<sup>639</sup> È stato eseguito un sopralluogo superficiale in occasione del rilievo svolto in data 5 agosto 2019 in collaborazione con il topografo dott. Mirko Furlanetto e in accordo con il dott. Roberto Micheli (Soprintendenza ABAP Friuli Venezia Giulia). In questa occasione, a m 100 a nord della strada è stato visto un laterizio romano, che, tuttavia non può essere messo in relazione alla struttura, ma che, più probabilmente, potrebbe essere fluitato dal colle dove sorge oggi l'abitato di Pinzano.

<sup>640</sup> GHERDEVICH 2009a; GHERDEVICH 2009b.

<sup>641</sup> GHERDEVICH 2009a, pp.49-50; GHERDEVICH 2009b, pp. 229-230.

<sup>642</sup> GHERDEVICH 2009a, p. 49; GHERDEVICH 2009b, *ibid.* ne sottolinea la vicinanza con la chiesa di San Lorenzo di Villuzza presso Ragogna, dove venivano sepolti coloro che perdevano la vita attraversando il Tagliamento, e con il caratteristico toponimo Tabina, che andava a identificare proprio il punto di imbarco.

negli anni Trenta del secolo scorso, vennero rinvenute strutture riferibili a pilastri di un'arcata di un probabile ponte larga circa m 8-9<sup>643</sup>.

---

<sup>643</sup> BUORA 1987, c. 282.



| I<br>D | SITO  | VIABILITÀ  | TECNICHE<br>COSTRUTTIVE   | STRUTTURE<br>IDRAULICHE   | DIMENSIONI         | CRONOLOGIA                                   |
|--------|---|------------|---|---|--------------------|--|
| 1      | via Annia/Loncon  | Principale | Bassura colmata da tronchi disposti orizzontalmente, terrapieno su cui si impostava la carreggiata.                         | Fossati laterali e canalizzazione passante in laterizio, perpendicolare alla strada a sezione rettangolare e copertura a volta. | nd                 | nd   |
| 2      | via 'occidentale' per il Norico/Fossalato                     | Principale | Riperto sabbioso su cui si imposta sedime stradale in ciottoli e frammenti di laterizio fortemente intaccato.               | nd  | ca m 10 – 40 piedi | Fine I sec. a.C.-IV sec. d.C.                |
| 3      | via 'occidentale' per il Norico/via Villastorta-via Aldo Moro | Principale | Riperto sabbioso su cui si imposta il sedime stradale con sottofondo in ghiaia e ciottoli e carreggiata in ghiaia più fine. | Fossati laterali, argine strutturato  | 10/12 m – 40 piedi | III sec. a.C.; fine I sec. a.C.-IV sec. d.C. |
| 4      | Via 'orientale' per il Norico/Pars                            | Secondaria | Carreggiata in ciottoli, ghiaia e frammenti di laterizi con profilo a schiena d'asino. Blocchi in trachite visti in         | Fossati laterali.   | 4,40 m – 15 piedi  | Fine I sec. a.C.-IV sec. d.C.                |

|   |  |            |  |                       |                   |                               |
|---|--|------------|--|-----------------------|-------------------|-------------------------------|
|   |  |            | dispersione nelle vicinanze, interpretati come <i>crepidines</i> a contenimento della strada.  |                       |                   |                               |
| 5 | Via 'orientale' per il Norico/Alvisopoli             | Secondaria | Carreggiata impostata alla testa di un paleosuolo preromano rasato e reso il più orizzontale possibile. Incavo sul lato occidentale tra strada e fossato, forse funzionale all'inserzione di elementi a contenimento della struttura viaria. | Un fossato laterale.  | nd                | Fine I sec. a.C.-IV sec. d.C. |
| 6 | Via 'orientale' per il Norico/Morsano al Tagliamento | Secondaria | Su terrapieno di 40 piedi in sedimenti sabbio-limosi, sottofondo in grossi ciottoli infissi verticalmente e carreggiata in ghiaie, ciottoli e laterizi disposti orizzontalmente.   | Due fossati laterali. | 4,40 m – 15 piedi | Fine I a.C./IV d.C.           |

|   |                               |            |  |                       |                   |                                |
|---|-------------------------------|------------|--|-----------------------|-------------------|--------------------------------|
| 7 | Savorgnano                    | Secondaria | Su alto morfologico in sedimenti alluvionali; carreggiata in ghiaie e ciottoli selezionati.  | Un fossato laterale.  | 7 m – ca 20 piedi |                                |
| 8 | Valvasone                     | Secondaria | Su sedimenti alluvionali. Carreggiata su due livelli sovrapposti in ghiaie, ciottoli e frammenti di laterizio infissi verticalmente nel livello inferiore e orizzontalmente in quello superiore. | Due fossati laterali. | 6 m – 20 piedi    | Esposta fino al V-VI sec. d.C. |
| 9 | San Giorgio della Richinvelda | Secondaria | Su alto morfologico. Carreggiata a profilo fortemente arcuato in ciottoli sovrapposti e frammenti di tegole. Tamponatura lato occidentale con palificazioni a sostegno della struttura.          | nd                    | 3 m – 10 piedi    | I sec. d.C.                    |

|           |                                      |            |  |                      |                     |    |
|-----------|--------------------------------------|------------|--|----------------------|---------------------|----|
| <b>10</b> | Pescincanna di Bannia (Fiume Veneto) | Secondaria | Viottolo campestre con sedime in ghiaia.                 | Due fossati laterali | 3,5 m – ca 10 piedi | nd |
| <b>11</b> | Le Crede (Fossalta di Portogruaro)   | Secondaria | Viottolo con carreggiata in ghiaia e frammenti laterizi. | nd                   | 5,7 m – ca 11 piedi | nd |

### 5.2.2. La centuriazione

La centuriazione concordiese è stata oggetto di un imponente studio, ancora oggi valido nelle sue linee generali, edito da Luciano Bosio nel 1966 (fig. 49, 51)<sup>644</sup>. Lo studioso, a partire da due tracce principali, sovrapponeva alla carta IGM 1:25.000 una griglia di quadrati riportando in scala la misura di 20 *actus* di lato (m 710), ossia la misura di una centuria antica<sup>645</sup>. La ricostruzione si basava però anche su verifiche sul terreno, studio della toponomastica e delle evidenze archeologiche allora note sul territorio<sup>646</sup>. Luciano Bosio era stato preceduto da alcuni studiosi, che però non sono mai riusciti a delineare un quadro organico e verificabile della centuriazione concordiese<sup>647</sup>.

La traccia più evidente resta ancora oggi il lungo sentiero rettilineo con fossi laterali visibile a sud di Orcenico di Sotto, che, seppur con alcune interruzioni, come quella all'altezza della ferrovia presso Sile di Casarsa, corre ancora oggi intatto fino almeno a San Lorenzo di Arzene<sup>648</sup>. La porzione occidentale si localizza in un tratto di via Traffe a Pasiano di Pordenone, area ricca di affioramenti di materiali archeologici (fig. 50)<sup>649</sup>. La larghezza di questo sentiero è di m 12, corrispondenti a circa 40 piedi romani, ed è compatibile con il decumano massimo della centuriazione. Tale identificazione viene confortata anche

---

<sup>644</sup> BOSIO 1965-1966. La ricostruzione di Bosio trova conferma in MARCOLONGO, MASCELLANI 1978.

<sup>645</sup> BOSIO 1965-1966, pp. 208-210.

<sup>646</sup> BOSIO 1965-1966, pp. 205-211.

<sup>647</sup> Secondo alcuni le tracce del reticolo centuriale sarebbero sepolte sotto detriti alluvionali (SCARPA BONAZZA *et alii* 1962, p. 72), mentre secondo altri sarebbero visibili alcune tracce di allineamenti di orientamento diverso da quello aquileiese (STUCCHI 1949, p. 12; CASTAGNOLI 1948, p. 17; ZOVATTO 1965, pp. 10 e 12). Dall'osservazione di alcune carte di archivio di Plinio Fraccaro, Luciano Bosio afferma che alcuni allineamenti individuati dallo studioso pavese trovavano corrispondenza con il suo lavoro.

<sup>648</sup> BOSIO 1965-1966, pp. 211-212.

<sup>649</sup> Da Pasiano di Pordenone proviene un'iscrizione frammentaria vista da Luciano Bosio nel 1965. Il pezzo, oggi perduto, recava il nome [---]ACILIO/[---]LABRION[---], riconducibile alla *gens Acilia*, nota nella *regio X* ad Aquileia, Cividale del Friuli, Altino, Oderzo, Treviso, Padova, Brescia e Mantova (BOSIO 1965-1966, p. 213 = LETTICH 1994, pp. 68-69, n. 22 = TIRONE, BEGOTTI 1996, p. 32 = EDR098030). Ancora da Pasiano, località Belvedere, proviene un secondo frammento lapideo recante l'iscrizione VIR CREAND[VS]/[IP]SO ORDINE. La provenienza è però discussa: alcuni studiosi la ritengono di origine aquileiese o concordiese, ma senza indicare motivazioni precise (TIRONE, BEGOTTI 1996, *ibid.*). Per i rinvenimenti archeologici dal pasianese si rimanda a TIRONE, BEGOTTI 1996.

dalla posizione sul terreno, dove il rettilineo corre intersecando un solo corso d'acqua e da alcune osservazioni in merito alle giurisdizioni medievali<sup>650</sup>.

Il cardine massimo veniva riconosciuto da Bosio nel lungo rettilineo tra Portogruaro e Cinto Caomaggiore, che prosegue, con diverse interruzioni, fino alla località Le Fratte di Azzano Decimo<sup>651</sup>. L'identificazione di questo tratto con il cardine massimo della centuriazione concordiese è supportata anzitutto dall'ortogonalità di questa traccia con quella del decumano massimo e, in seconda battuta, dalla presenza di diversi toponimi di origine romana e di spargimenti di materiale archeologico<sup>652</sup>.

A partire da questi due assi principali fu possibile ricostruire l'intero reticolo, che occupava la parte centrale dell'agro a nord di Concordia. In base all'esame delle caratteristiche dell'intero territorio di *Iulia Concordia*, Bosio escludeva sia l'area a sud della città antica sia il settore a nord della linea delle risorgive, che per i caratteri ambientali erano ritenuti poco adatti allo sfruttamento agricolo<sup>653</sup>. L'orientamento del reticolo centuriale, di 39°N, assecondava la pendenza naturale della pianura, ossia dalla pendenza del settore occidentale del *megafan* del Tagliamento, garantendo in questo modo il rapido

---

<sup>650</sup> Il decumano massimo, come ricostruito da Bosio, avrebbe una lunghezza complessiva di km 24,850. Questo lungo rettilineo avrebbe costituito nel medioevo il confine tra le giurisdizioni di Prata, Zoppola e Cusano a nord e Meduna, San Vito e Sesto a sud (BOSIO 1965-1966, pp. 216-217).

<sup>651</sup> BOSIO 1965-1966, pp. 217-218.

<sup>652</sup> Tra i toponimi di origine latina si ricorda, in particolare, quello di Cinto Caomaggiore, che veniva tradizionalmente fatto derivare da un *ad Quintum* (OLIVIERI 1961, p. 145; GRILLI 1975-1976, p. 321). Tale spiegazione viene messa in discussione da Luciano Bosio, che, dopo aver verificato che la distanza da Concordia a Cinto non corrispondeva a 5 miglia romane, ne propone la discendenza da *cinctum*, ossia recinto, spazio chiuso delimitato da case, muri o piante. In questo senso, il toponimo avrebbe identificato una antica proprietà fondiaria recintata sul Caomaggiore (BERTOLINI 1883, p. 202; BOSIO 1965-1966, pp. 218-219). L'analisi del secondo elemento del toponimo, Caomaggiore, sembrerebbe riportare a un'origine romana. Cao è l'idronimo che identifica il piccolo fiume che scorre a sud-est di Cinto, di probabile derivazione da *caput, capite*, che, assieme a *maiori*, andrebbe a designare il canale maggiore sul limite più importante, verosimilmente il cardine massimo (BOSIO 1965-1966, pp. 219-220). Più tardi Guido Rosada propone una diversa lettura. Partendo dall'interpretazione di "luogo recintato" ne approfondisce la probabile relazione con la transumanza e all'allevamento caprovino, definendo, quindi, Cinto come un recinto o uno stazzo sul Cao Maggiore, ossia sul cardine massimo o *callis maior* usata per lo spostamento delle greggi dalla bassa pianura alla pedemontana (ROSADA 1999a, pp. 52-54)

<sup>653</sup> BOSIO 1965-1966, pp. 199-202. Per quanto riguarda le aree escluse dal disegno centuriale non si esclude l'esistenza di suddivisioni minori, legate a singole proprietà agrarie (BOSIO 1965-1966, p. 253). Di recente nella ricerca locale è stata proposta l'estensione del reticolo centuriale anche nella fascia di pianura al di sopra della linea delle risorgive, dove sussisterebbero alcune lineazioni compatibili con l'orientamento del reticolo concordiese e dove la ricerca di superficie ha individuato un gran numero di affioramenti di materiale archeologico di età romana (DUSSO 2012).

scorrimento delle acque e identificando, quindi, la centuriazione anche come operazione di bonifica agraria volta a favorire la produzione agraria<sup>654</sup>. L'analisi della fotografia aerea dimostra però che non tutte le centurie individuate da Bosio fossero coerenti con la ricostruzione paleoidrografica, in particolare per quanto riguarda quelle poste nell'unità di Lugugnana e Latisana, ossia lungo la direttrice del *Tiliaventum Maius* presente a est di Valvasone, Casarsa, San Vito, Gleris, Cordovado, Teglio, Gorgo, Fratta, Fossalta, Vado, Giussago, Lugugnana<sup>655</sup>.

L'intero disegno agrario era composto da 32 *saltus*, ossia 32 gruppi di 25 centurie, dei quali 7 a nord e 25 a sud del decumano massimo e 17 a est e 15 a ovest del cardine massimo<sup>656</sup>. La misura delle singole centurie era di 20 *actus* di lato, corrispondenti a circa m 710, suddivise internamente da due *limites intercisivi* che si incrociavano al centro e dividevano la centuria in quattro quadrati minori<sup>657</sup>. Benché l'assetto interno al reticolo sia stato rilevato in pochi casi direttamente sul terreno, l'ipotesi della divisione interna delle centurie troverebbe conforto nelle misure del cosiddetto campo grande friulano o maso medievale friulano, che corrisponderebbe a un quarto di centuria e quindi quattro masi coinciderebbero con una centuria concordiese<sup>658</sup>. Tale assetto sembra trovare corrispondenza nelle aliquote agrarie delle colonie triumvirali, ossia 50 *iugeri* per colono<sup>659</sup>. A partire dal conteggio delle centurie, Luciano Bosio propone una stima del contingente coloniaro giunto in seguito alla deduzione di *Iulia Concordia* nell'ordine di 3000 coloni<sup>660</sup>. Resta aperto il problema dello *status* del territorio tra Livenza e Tagliamento nella fase

---

<sup>654</sup> BOSIO 1965-1966, p. 221; FONTANA 2006, p. 229.

<sup>655</sup> FONTANA 2006, pp. 160-164, 230.

<sup>656</sup> BOSIO 1965-1966, p. 245. Per l'elenco e la descrizione dei singoli *limites* individuati si veda BOSIO 1965-1966, pp. 222-244.

<sup>657</sup> BOSIO 1965-1966, pp. 245 e 247-248.

<sup>658</sup> L'estensione della centuria concordiese corrisponde a 504.100 mq, che conterrebbe 4 campi grandi o masi di 126.000 mq. Questo dato confermerebbe la derivazione del campo grande dalla divisione agraria romana (BOSIO 1965-1966, pp. 248-249; ROSADA 2010b, pp. 140-141). Bosio propone poi una spiegazione anche per l'origine del campo piccolo friulano o *ciamp a la pizzule*. Tale sistema di misura troverebbe origine, infatti, nel momento appena successivo all'epoca romana, quando, con le migrazioni di Goti e Longobardi, gli antichi proprietari consegnarono come tributo un terzo dei prodotti della terra e delle proprietà (*tertia* barbarica). Visto che il campo piccolo friulano corrisponde a due terzi del campo grande, se ne suppone la derivazione dalle antiche confische barbariche (BOSIO 1965-1966, pp. 256-260; MOR 1965, pp. 143-153).

<sup>659</sup> BOSIO 1965-1966, p. 249.

<sup>660</sup> Il computo totale dei coloni non viene considerato eccessivo, in quanto il territorio concordiese è molto distante da Roma. Va poi considerato che dopo la battaglia di Filippi c'era un consistente numero di veterani da distribuire in Italia, procedendo anche a confische (BOSIO 1965-1966, pp. 251-252).

precedente alla deduzione di *Iulia Concordia*. Secondo Fabio Prenc non sarebbe da escludere l'appartenenza all'agro di Aquileia, come documentato nei casi di *Forum Iulii* e *Iulium Carnicum*. Va sottolineato, però, che in destra Tagliamento non sono state individuate tracce compatibili al modulo aquileiese<sup>661</sup>.

Tornando alla divisione interna delle centurie, può risultare utile lo studio delle immagini satellitari e delle fotografie aeree anche in quei casi, come il territorio di *Iulia Concordia*, in cui le tracce relitte della divisione romana sono appena percepibili nel paesaggio attuale<sup>662</sup>. In località Braidacurti e Torrate di Chions, i segni delle antiche divisioni agrarie erano stati preservati dalla presenza di un residuo di bosco planiziale, parte di uno più grande noto dalle fonti medievali, tagliato nel XX secolo. Qui le linee visibili sembrano avere divisioni interne di 1x4, 2x3 e 7x3 *actus*, altri *limites* minori, paralleli ai cardini, erano reciprocamente distanziati di un *actus* o meno<sup>663</sup>. Numerosi tratti dell'idrografia tra Torrate e Braidacurti risultano paralleli ai cardini e ai decumani e distanti da essi 20 *actus*, a indicare un importante intervento umano volto a migliorare l'assetto idraulico dell'area mediante la deviazione di piccoli corsi d'acqua o lo scavo di canali funzionali all'opera di centuriazione<sup>664</sup>. Situazioni simili sono verificabili anche per alcuni tratti della roggia Aquadivilla e il fiume Sestian all'altezza di Bagnarola, nei pressi dei siti di Mondina e Pedruje, per un tratto del rio Versiola presso Bagnara e per un tratto della roggia Beverella all'altezza di Villotta di Chions. Ancora nel comprensorio di Chions, nella frazione di Villotta, è stata osservata una divisione in quattro parti uguali di una centuria, una parte della quale sembrava essere occupata da un sito in parte a carattere residenziale e in parte a carattere produttivo<sup>665</sup>. Un'altra situazione interessante è quella riscontrata in località Mondina a Bagnarola di Sesto al Reghena, dove un *kardo* minore sembra dividere l'affioramento in due settori: a ovest l'area produttiva, a est l'area residenziale<sup>666</sup>.

L'analisi delle immagini spettrali da satellite svolta sui territori dei principali centri della *Venetia* ha portato ulteriori elementi utili alla discussione sulla centuriazione concordiese, evidenziando tracce sepolte originate dall'intervento antropico (fig. 52)<sup>667</sup>. Tra Livenza e Tagliamento l'analisi ha rilevato la presenza di tre differenti reticoli, coincidenti con tre azioni volte a modificare l'ambiente naturale e

---

<sup>661</sup> PRENC 2002, p. 53, nt. 61.

<sup>662</sup> FONTANA 2006, pp. 51-64.

<sup>663</sup> FONTANA 2006, p. 230.

<sup>664</sup> FONTANA 2006, *ibid.*

<sup>665</sup> BOSIO 1985, pp. 55 e 64, nt. 53; *Mappa* 1985, pp. 140-141; DESTEFANIS 1999, p. 85, n. 83. Per quanto riguarda i rinvenimenti effettuati in quest'area si rimanda alle schede di sito CH05 e CH18, con riferimenti precedenti.

<sup>666</sup> DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, pp. 155-156.

<sup>667</sup> BAGGIO 1985; BAGGIO, SIGALOTTI 1999.



adattarlo alle esigenze dettate dall'occupazione e dallo sfruttamento del territorio. La maggior parte degli allineamenti visti dal satellite sono diffusi sulla porzione di pianura dove Bosio collocava il reticolo centuriale 'classico', rispetto al quale viene sottolineata, tuttavia, una diversa inclinazione: 30°NW invece di 39°NW<sup>668</sup>. Nel comprensorio di Sesto al Reghena sono stati rilevati altri due allineamenti sovrapposti alla centuriazione 'classica' concordiese: il primo con orientamento 5°NW e il secondo di 20° NW<sup>669</sup>. La contestualizzazione storico-topografica ha portato a interpretare il primo dei due, 'orientale', come un adattamento del primitivo reticolo centuriale al comprensorio situato tra Reghena e Tagliamento; si tratta di un settore idraulicamente complesso, collocato tra il Reghena e il *Tiliaventum Maius*, per il quale la centuriazione originaria si sarebbe rivelata nel tempo inadatta<sup>670</sup>. Tale dato potrebbe trovare conforto nei possibili interventi di modifica ai tratti di rogge e piccoli corsi d'acqua sopra descritti e concentrati nell'area compresa tra Torrate, Braidacurti, Villotta, Bagnarola e Bagnara. Il reticolo 'orientale' sarebbe perdurato a lungo, diventando il riferimento dell'abbazia altomedievale (VIII sec.)<sup>671</sup>. La seniorità del reticolo sestese rispetto a quello concordiese sarebbe giustificata dalla sua persistenza in sinistra Reghena e dall'adeguamento della primitiva abbazia benedettina di Sesto alle maglie di questo reticolo<sup>672</sup>. Il secondo gruppo di allineamenti, denominato 'sestese', le cui tracce si concentrano attorno all'abbazia e al borgo, sarebbe invece da legare alla fabbrica della chiesa di X-XI/XIII secolo<sup>673</sup>. Sebbene queste evidenze sembrano suggerire una serie di interventi e di successivi adattamenti del primitivo disegno centuriale all'idrografia e alla morfologia di singole aree del territorio centuriato di Concordia, va sottolineato che tali allineamenti non sono visibili sul terreno e quindi restano oggi difficilmente verificabili. L'assenza di tracce si potrebbe spiegare pensando a segni sepolti in conseguenza di fenomeni legati alla complessa idrografica dell'area o alle continue trasformazioni del territorio, come ad esempio, le parcellizzazioni dei

---

<sup>668</sup> ROSADA 1999a, p. 54. È stata vista anche una prosecuzione in sinistra Tagliamento (BAGGIO, SIGALOTTI 1999, p. 22), messa, però, in discussione da Fabio Prenc, viste da un lato l'impossibilità di verificare l'effettiva presenza di questi allineamenti sul terreno e dall'altro lato la difformità delle linee di sinistra Tagliamento rispetto a quelle della centuriazione concordiese. A titolo di ipotesi, i possibili *limites* visti dai due studiosi patavini nella fascia di bassa pianura tra Tagliamento e Stella sarebbero attribuibili a un diverso reticolo centuriale (PRENC 2002, pp. 134-135).

<sup>669</sup> ROSADA 1999a, p. 55; BAGGIO, SIGALOTTI 1999, *ibid.*

<sup>670</sup> ROSADA 1979, c. 222; ROSADA 1999a, p. 56; ROSADA 2001, pp. 32-33; FONTANA 2006, p. 230.

<sup>671</sup> ROSADA 1999a, *ibid.*; ROSADA 2001, *ibid.*

<sup>672</sup> Secondo Guido Rosada, i benedettini avrebbero sfruttato un disegno agrario preesistente o ancora in funzione o ancora riconoscibile, perché adeguato alle peculiarità geomorfologiche dell'area (ROSADA 1999a, p. 57; BAGGIO, SIGALOTTI 1999, p. 24).

<sup>673</sup> ROSADA 1999a, p. 56; BAGGIO, SIGALOTTI 1999, *ibid.*

fondi per ragioni ereditarie e le diverse bonifiche stratificate nel tempo<sup>674</sup>. Benché le tracce viste da satellite non siano percepibili, la loro fitta presenza nella pianura centuriata a nord di Concordia confermerebbe, comunque, una certa densità insediativa e un intenso sfruttamento del territorio.

La recente revisione di Jacopo Turchetto dei dati provenienti dal telerilevamento e dall'analisi delle immagini da satellite SPOT svolte negli anni Novanta del secolo scorso ha evidenziato alcuni problemi relativi alla natura e all'interpretazione delle lineazioni sepolte<sup>675</sup>:

1. discrepanza tra i modelli ricostruttivi proposti tramite la rielaborazione di immagini da *remote sensing*<sup>676</sup>;
2. mancata caratterizzazione tra tracce individuate e integrazioni<sup>677</sup>;
3. proposta di modelli storico-topografici sulla base del telerilevamento, considerando orientamento, distribuzione e sovrapposizione delle tracce senza verifiche a terra e opportune campagne di georeferenziazione e aggiornamento dei dati<sup>678</sup>.

La centuriazione di *Iulia Concordia* viene datata al periodo immediatamente successivo alla deduzione della colonia, più nello specifico al secondo triumvirato, in un momento successivo alla battaglia di Filippi (41 a.C.)<sup>679</sup>. Gli storici antichi raccontano che in seguito alla pretesa di terra dei veterani, Ottaviano individuò vaste estensioni di terre pronte a essere assegnate in Cisalpina, anche attraverso espropri a danno della popolazione indigena<sup>680</sup>. Diversamente dai casi più antichi di Aquileia, Verona, Vicenza, Cittadella e Asolo, non si ritiene che la centuriazione concordiese sia nata in risposta a esigenze strategico-militari<sup>681</sup>. La stessa fondazione di *Iulia Concordia*, se si accettano alcune recenti riflessioni di Giovannella Cresci

---

<sup>674</sup> BRUGNOLO 2004-2005.

<sup>675</sup> TURCHETTO 2022.

<sup>676</sup> TURCHETTO 2022, p. 86.

<sup>677</sup> TURCHETTO 2022, p. 88.

<sup>678</sup> Nel caso concordiese, ad esempio, le verifiche a terra di BRUGNOLO 2004-2005, come detto, non hanno confermato la presenza dei segni visti in BAGGIO, SIGALOTTI 1999 nel territorio di Sesto al Reghena. In generale, per un approfondimento sulla *Venetia* orientale si rimanda a TURCHETTO 2022, pp. 90-92. Va sottolineato, comunque, che la stessa georeferenziazione delle immagini edite alla fine degli anni Novanta o all'inizio degli anni Duemila risulta piuttosto complicata a causa della modalità in cui le rappresentazioni sono state pubblicate, che rendono macchinoso l'aggancio alla cartografia.

<sup>679</sup> BOSIO 1965-1966, p. 195; BOSIO 1989, p. 20.

<sup>680</sup> APPIAN. *Bell. Civ.* 5, 3, 12.

<sup>681</sup> Non a caso alcuni di questi reticoli centuriali più antichi si impostano sulla via Postumia, come se in qualche modo l'opera di centuriazione andasse a proteggere la strada, nel II sec. a.C. importante infrastruttura di ordine strategico-militare (BOSIO 1989, p. 18; BONETTO 1998, pp. 251-255).

Marrone, sarebbero intrecciate agli eventi successivi alla morte di Cesare e all'attività di Asinio Pollione nell'altinate e in Cisalpina<sup>682</sup>. La centuriazione concordiese, come altri casi coevi, andrebbe piuttosto inserita in un più profondo processo trasformativo in cui le stesse comunità locali partecipano alla creazione di un nuovo modello territoriale, che favorì il processo di romanizzazione attraverso le bonifiche agrarie, il disegno regolare del paesaggio, l'arrivo di nuovi coloni e di nuove tecniche agrarie<sup>683</sup>.

Bisogna, comunque, considerare che oggi si tende a non considerare più la centuriazione come un'operazione di trasformazione e bonifica integrale di un dato territorio interessato dalle nuove assegnazioni. Il «paradigma del romano bonificatore»<sup>684</sup> è ormai un concetto superato, sostituito dalla consapevolezza della complessità del paesaggio di età romana. Già le fonti agrimensorie documentano come fossero previste non solo aree palustri o incolte al di fuori del reticolo centuriale, ma anche zone umide o non messe a coltura anche all'interno del territorio centuriato. Abbandonando, quindi, l'idea di un *ager* appiattito, si va costruendo un paesaggio articolato e sfruttato integralmente: sappiamo, infatti, che in Cisalpina erano diffusi i vitigni in aree palustri, che, comunque, potevano essere interessate anche da coltivazioni di altro tipo, come la canna, o destinate al pascolo<sup>685</sup>. Una situazione paragonabile può essere quella della villa romana di Marina di Lugugnana (PR\_40), situata sulla riva sinistra del paleoalveo del *Tiliaventum Maius* nel territorio a sud-est di Concordia escluso dal reticolo centuriale a margine della fascia lagunare. Qui gli scavi degli anni Ottanta hanno individuato nella *pars rustica* una vasca destinata alla raccolta del vino dopo la pigiatura nel vicino *torcularium*, attività documentata anche dal rinvenimento di vinaccioli nella vasca e di un falchetto da vite<sup>686</sup>.

Indagini più recenti hanno confermato la presenza anche in territorio centuriato di bassure localizzate con evidenza di aree umide anche a carattere stagionale. Si tratta di biotopi oggi non più percepibili a causa degli interventi di bonifica stratificati dalla fine dell'antichità a oggi, fra cui si ricordano, ad esempio, le parcellizzazioni di età veneziana successive alla vittoria sulla lega di Cambrai con l'ingresso

---

<sup>682</sup> Su questo si veda *infra* il paragrafo 6.1.

<sup>683</sup> BOSIO 1985, *passim.*; BOSIO 1986, *passim.*; BOSIO 1989, *passim.* Per un aggiornamento dei dati e alcune considerazioni sugli agri centuriati della *Venetia* centrale si rimanda a TURCHETTO 2022, pp. 139-140.

<sup>684</sup> DALL'AGLIO, FRANCESCHELLI 2010, p. 24.

<sup>685</sup> PLIN. *Nat.* 14, 110; VARRO *rust.* 1,12; COLUM. 12,21,4.

<sup>686</sup> *Mappa* 1985, pp. 127-131, n. 37; *Villa Marina* 1987; CROCE DA VILLA 2001c, pp. 72-73.

delle truppe veneziane a Verona nel 1516<sup>687</sup>. È proprio tra XIV e il XVIII secolo che il patriziato veneziano afferma in modo più preponderante l'integrazione e l'amministrazione della Terraferma, agendo direttamente anche sugli spazi rurali<sup>688</sup>. È paradigmatica, a questo proposito, la situazione evidenziata tra Morsano al Tagliamento e Teglio Veneto, in coincidenza dell'unità geomorfologica di Alvisopoli. Tale unità è formata da una fascia di meandri ghiaiosi, larga più di un chilometro e incisa rispetto alla pianura; si tratta di una traccia pertinente a un alveo del Tagliamento disattivato tra 3.500-3.200 anni fa<sup>689</sup>. La presenza di questa ampia e profonda depressione ha generato nel corso dei secoli un ambiente palustre, caratterizzato dalla presenza di sedimenti organici e torbe<sup>690</sup>. Lungo uno dei margini di quest'area umida correva in età romana la strada Vado-Morsano ed erano presenti diversi insediamenti collocati in prossimità dei paleoalvei, tra cui la nota villa delle Pars. Si può quindi supporre che nel corso del periodo imperiale vi siano stati alcuni interventi di bonifica, portata però a compimento solo alla fine del XVIII secolo dal doge Alvise Mocenigo<sup>691</sup>. Un'ulteriore area umida si estendeva tra Reghena e Lemene, come documentato sia dalla toponomastica sia dai dati paleoambientali riferibili all'abitato di Pramarine di Sesto al Reghena<sup>692</sup>. Gli scavi misero in luce una struttura a bonifica straminea e una sorta di *trackway* lungo il margine di una sorta di isola o sponda fluviale. L'abitato, attivo nel Bronzo Recente, si trovava in un'area umida caratterizzata dalla presenza di dossi e terrazzi fluviali come attestato la superficie irregolare dei livelli antropizzati individuati nello scavo<sup>693</sup>. Questo ambiente, caratterizzato da dinamiche idrologiche

---

<sup>687</sup> DEL TORRE 1986, *passim*. Per il Friuli occidentale si rimanda ai due volumi del convegno *Quattrocento Friuli I e II* 1996, con specifico riferimento al contributo di ORTALLI 1996, pp. 13-33. Più in generale per la terraferma veneziana in età rinascimentale-moderna si vedano: KNAPTON 2011; VARANINI 2011a; ID. 2011b.

<sup>688</sup> Per una panoramica generale degli interventi veneziani in Terraferma, con esempi dal territorio veronese e per la pianura del Brenta e le relazioni con l'antecedente graticolato romano, si vedano BRIGAND 2007; BRIGAND 2011.

<sup>689</sup> FONTANA 2004, pp. 200-202; FONTANA 2006, pp. 159-160; FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 111.

<sup>690</sup> FONTANA 2006, p. 159; FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, *ibid.* A ulteriore conferma, si può citare la presenza in località Frattine di fenomeni di risorgenza favoriti sia dalla posizione incisa dei paleoalvei e dalla vicinanza dell'alveo del Tagliamento sia dalla diffusione di depositi argillosi (FONTANA 2006, *ibid.*).

<sup>691</sup> Alla bonifica tramite lo scavo di canali tra il 1790 e il 1795, seguì la fondazione della comunità di Alvisopoli, definita dal Mocenigo come «la più grande operazione economica che farò in vita mia» (BELLICINI 1983, p. 12 e *passim*; *Alvisopoli* 2006).

<sup>692</sup> Per la toponomastica si rimanda al paragrafo specifico qui sopra. Per l'abitato di Pramarine si vedano GNESOTTO 1987; GNESOTTO 1988; GNESOTTO 1991; GNESOTTO, BALISTA 1992; BOTTI 2006.

<sup>693</sup> Non si trattava, però, di un'area palustre, data la cospicua presenza di sorgenti e corsi d'acqua di piccola e media portata (GNESOTTO, BALISTA 1992, c. 44; BOTTI 2006, c. 47).

abbastanza rapide dovute sia alle acque di falda sia alla vicinanza del *Tiliaventum Maius*, sembra essere stato sottoposto a diversi interventi di riorganizzazione territoriale.

I gruppi di lineazioni visti dal telerilevamento nell'area di Sesto al Reghena sono spiegati, come detto, con interventi, anche su piccola scala, volti a modellare il paesaggio in base alle esigenze dettate dal complesso rapporto tra uomo e ambiente naturale sul lungo periodo<sup>694</sup>. Va tuttavia sottolineato che i dati satellitari sestensi necessitano di una concreta verifica, soprattutto per la corretta interpretazione delle sovrapposizioni tra reticoli con orientamento divergente<sup>695</sup>.

Più certamente riferibili all'intervento antropico sono, ad esempio, la deviazione dei corsi d'acqua e lo scavo di canali documentati tra il territorio di Torrate di Chions e il Sestese, il cui orientamento risulta compatibile con quello del reticolo centuriale di Bosio. Un'opera analoga potrebbe essere quella recentemente indagata a Pescincanna di Bannia (Fiume Veneto), dove uno scavo archeologico ha individuato un relitto di paesaggio agrario riferibile all'età romana. Si tratta, in particolare, di due canalette larghe m 1,4-1,8 e distanti tra loro m 2,5, un viottolo e una bonifica sotterranea in coppi innestati a secco con pendenza sud-nord e collegato a un probabile invaso artificiale<sup>696</sup>. Tutti gli interventi sembrano poter essere messi in relazione a un vicino abitato collocato nei pressi di un *limes* della centuriazione concordiese, di cui sembrano replicare l'orientamento<sup>697</sup>. Nello stesso tempo, altre aree sottoposte a indagine hanno rilevato, forse, zone indivise, come, ad esempio, una depressione del Fiume bonificata mediante uno scarico di laterizi entro un livello sabbioso (fig. 53)<sup>698</sup>. Non si tratta di un caso isolato, un'analoga bonifica con scarico di laterizi è stata documentata anche a Villotta di Chions, in un contesto databile tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Oltre a diverse strutture pertinenti a un'area artigianale, lungo l'antica sponda del fosso Cornia, che occupa un letto di divagazione del Tagliamento Tardiglaciale, sono state individuate diverse bonifiche con scarico di laterizi volte a colmare e appianare la morfologia del terreno, tanto per rendere le superfici disponibili allo sfruttamento agrario quanto per limitare problemi dovuti alle esondazioni<sup>699</sup>. Tali interventi potrebbero collocarsi, a differenza di quelli di Pescincanna, all'interno di un'area divisa; infatti, il sito si colloca all'interno di una centuria che mostra una suddivisione regolare in quattro lotti.

---

<sup>694</sup> ROSADA 1999, pp. 55-56.

<sup>695</sup> TURCHETTO 2022, pp. 88-105.

<sup>696</sup> FRASSINE 2017, p. 166.

<sup>697</sup> FRASSINE 2017, *ibid.*

<sup>698</sup> FRASSINE 2017, *ibid.*

<sup>699</sup> VENTURA, MASIER, ORIOLO 2009, p. 28.

Altri interventi pertinenti al paesaggio agrario di età romana sono stati recentemente messi in luce a Fossalta di Portogruaro in località Le Crede<sup>700</sup>. All'interno di due trincee eseguite nell'ambito dei lavori di costruzione della terza corsia dell'autostrada A4, è emerso un paleosuolo sepolto su cui si impostavano due fossati larghi circa m 1-2, con orientamento assimilabile a quello della centuriazione concordiese, colmati da una sequenza di limi legati in parte al colluvio del paleosuolo e in parte a dinamiche di sovralluvionamento da attribuire all'attività del *Tiliaventum Maius*<sup>701</sup>. Nello stesso aereale, a poca distanza dai due saggi sommariamente descritti, è stato rilevato anche un lacerto di paesaggio preromano. Al di sotto della stessa superficie su cui si impostavano i fossati di età romana, è stato individuato un piccolo fossatello concavo la cui interfaccia è stata individuata su di un paleosuolo antropizzato entro cui erano presenti frammenti ceramici sparsi databili all'età del Ferro<sup>702</sup>. Il fossato era coperto da una serie di apporti limo-sabbiosi su cui si collocava il paleosuolo romano, al cui tetto era presente una porzione di tratturo, con orientamento coerente con la centuriazione concordiese<sup>703</sup>.

La ricostruzione che emerge dall'esame della viabilità e dei diversi interventi antropici legati tanto al reticolo centuriale quanto alle aree da esso escluse mostra un paesaggio agrario legato a doppio filo all'elemento idrico. In tutti i contesti recentemente indagati, infatti, si evidenzia come una delle preoccupazioni fosse quella della stabilizzazione delle superfici attraverso canalizzazioni, irreggimentazione e ridisegno degli alvei dei corsi d'acqua minori e bonifiche di aree depresse, il cui *status* rispetto al disegno centuriale non è sempre chiaramente definibile. Anche nel caso della viabilità si nota come nella costruzione delle strade siano stati in diversi casi previsti degli accorgimenti utili alla risoluzione del problema posto dal superamento di aree spesso caratterizzate da bassure o da acqua di risalita. Uno degli elementi che ha pesantemente influenzato il paesaggio antico del territorio a nord-est di Concordia è il Tagliamento romano, il cui corso antico lambiva gli attuali centri di Cordovado, Teglio Veneto, Fossalta di Portogruaro, Vado di Giussago e Lugugnana di Portogruaro e il cui alveo antico è oggi in parte occupato dalla roggia Lugugnana<sup>704</sup>. Il corso d'acqua che a lungo aveva garantito le comunicazioni e gli scambi con l'entroterra, tra V-VI e X sec. d.C. disattiva il suo corso per avulsione e, spostandosi più a ovest, sulla direttrice del Lemene porterà al seppellimento di *Iulia Concordia*. Tale fase, legata al noto *aquae*

---

<sup>700</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2018, pp. 104-105.

<sup>701</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2018, p. 105.

<sup>702</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2018, p. 103.

<sup>703</sup> BRESSAN, DE ANGELI 2018, pp. 103-104.

<sup>704</sup> FONTANA 2006, p. 162; ZANFERRARI *et alii* 2007, p. 52.

*diluvium* ricordato da Paolo Diacono, non va immaginata come un unico catastrofico evento alluvionale, ma come un insieme di «alluvioni a carattere pulsatorio che denotano un periodo di instabilità climatica con formazione di aree umide localizzate»<sup>705</sup>, caratterizzanti il successivo paesaggio medievale. Questa situazione porterà nel lungo periodo al progressivo sovralluvionamento delle strutture territoriali e dei paleosuoli romani con coltri alluvionali che sigilleranno in un primo momento i fossi di bonifica e i fossati delle strade e in un secondo momento i terreni e le carreggiate stradali<sup>706</sup>. Tale situazione si verifica, come detto, con una certa discontinuità sul territorio. Sembra a questo proposito paradigmatico il caso del tratto della strada Vado-Morsano emerso a Morsano al Tagliamento, dove un nocciolo di pesca rinvenuto sulla carreggiata, databile al 780±100 d.C., assieme ad alcuni frammenti ceramici di età altomedievale, indica come la superficie stradale fosse ancora esposta e che la sua copertura definitiva sia da datare tra IX e XV secolo<sup>707</sup>. Negli altri casi è più difficile proporre un orizzonte cronologico finale circostanziato, sembra però ragionevole collocarne le ultime fasi di vita tra IV e V sec. d.C. o addirittura al VI sec. d.C., come sembrerebbe suggerire il caso della *glareata* di Valvasone, dove è stato individuato un frammento di olla in ceramica grezza con decorazione a stecca rinvenuto in dispersione presso la strada databile tra V e VI sec. d.C.<sup>708</sup>.

---

<sup>705</sup> FRASSINE 2017, p. 171.

<sup>706</sup> Per i casi recenti si vedano: FRASSINE, VALLE 2013; FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014; FRASSINE 2017; BRESSAN, DE ANGELI 2018; DI TONTO *et alii* 2019.

<sup>707</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 120.

<sup>708</sup> FRASSINE 2017, p. 171.

**6. Dinamiche insediative e sviluppo diacronico del territorio a nord-est di  
*Iulia Concordia***



## 6.1. Dalla vigilia della fondazione di *Iulia Concordia* all'età alto e medio imperiale (metà II sec. a.C.-II sec. d.C.)

### 6.1.1. La fase di romanizzazione (metà II sec. a.C. - metà I sec. a.C.)

Il periodo che va dal tardo Ferro alla romanizzazione nella pianura friulana occidentale e, in particolare nel transetto a nord-est di Concordia, è caratterizzato da scarse tracce di frequentazione<sup>709</sup>. Le ragioni di questa situazione risultano oggi di difficile inquadramento, anche se, in via dubitativa, vengono almeno in parte ricondotte all'instabilità di un braccio occidentale del Tagliamento<sup>710</sup>. In questa fase, i primi dati relativi alla presenza antropica stabile nel transetto nordorientale dell'agro concordiese si hanno a partire dalla seconda metà del I sec. a.C., quando, dopo la deduzione di *Iulia Concordia*, viene avviata la divisione centuriale del territorio<sup>711</sup>, anche se per arrivare a un'occupazione capillare si deve attendere il I sec. d.C.<sup>712</sup>.

Come sottolineato da Giovannella Cresci Marrone, «la deduzione della colonia nel territorio compreso tra i fiumi Livenza e Tagliamento rappresentò un intervento risolutivo ma non iniziale per il processo di romanizzazione dell'area»<sup>713</sup>. La deduzione della colonia, avviata, come noto, nel luogo di un

---

<sup>709</sup> Oggetti appartenenti all'ambito culturale venetico, come ad esempio bronzetti, sono attestati a Praturrone di Fiume Veneto (VITRI 2003, pp. 103-109; SPANGHERO, VITRI 2005, pp. 485-489, dove sono ricondotti a una probabile stipe votiva) e a Fossalta di Portogruaro (GOBBO 1996, pp. 307-309). Va specificato, però, che tali evidenze provengono da contesti romanizzati.

<sup>710</sup> TASCIA 2010, p. 127.

<sup>711</sup> Sulla deduzione di *Iulia Concordia* si rimanda a CRESCI MARRONE 2001, pp. 119-121; CRESCI MARRONE 2012a, pp. 247-248. Per quanto riguarda la centuriazione di Concordia si vedano BOSIO 1965-1966; BAGGIO, SIGALOTTI 1999; ROSADA 2001.

<sup>712</sup> Poco chiare sono, allo stato attuale delle conoscenze, le dinamiche e i fenomeni in atto sul territorio nella fase che va dal II sec. a.C. – dopo la fondazione di Aquileia – alla metà del secolo successivo, con la deduzione di *Iulia Concordia*, quando con la presenza stabile romana in regione avviene, in modo non traumatico, la romanizzazione. La situazione vista sul territorio concordiese trova confronto con il Veneto (BUSANA 2002, pp. 227-228).

<sup>713</sup> CRESCI MARRONE 2001a, p. 119. Al caso concordiese è stato applicato il concetto di 'autoromanizzazione' o 'Selbstromanisierung', che ben si coglie nell'adattamento degli spazi pubblici dell'abitato protostorico alle pratiche della vita pubblica romana, con la creazione dei *saepta* nello spazio che più tardi accoglierà il Foro (DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001b, pp. 159-162; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001c, pp. 124-141). L'espressione 'autoromanizzazione' si deve a VITTINGHOFF (1970-1971, p. 33) nel caso della Transpadana orientale, ma è stato poi sistematicamente applicato anche alla realtà della Cisalpina (ROSSI 1973, pp. 35-55; BANDELLI 1988; CÀSSOLA 1991, pp. 17-44; TORELLI 1998, pp. 21-28; CRESCI MARRONE 1999, pp.

abitato con continuità di vita almeno dal Bronzo Recente, costituì nel territorio tra Livenza e Tagliamento il culmine di un percorso iniziato dall'alleanza del 225 a.C., per poi arrivare alla fondazione di Aquileia (181 a.C.) e all'insediarsi di rapporti commerciali e culturali con i maggiori abitati protostorici attivi sul territorio e posti in aree strategiche lungo percorsi di collegamento con i centri egemoni di pianura, ossia Oderzo e Concordia. Giovannella Cresci Marrone ha poi legato la fondazione di *Iulia Concordia* all'attività di Asinio Pollione, la cui presenza ad Altino avrebbe consentito di svolgere *magnis speciosisque rebus* in diverse aree della Cisalpina<sup>714</sup>. Tale supposizione, per altro sostenuta da altri in passato<sup>715</sup>, si fonda su considerazioni di carattere indiziario:

- a. il nome della colonia: *Iulia*, con evidente richiamo a Cesare e alla sua *gens*, e *Concordia*, come rimando agli ideali di Pollione e alla volontà di ristabilire l'unità nella fazione cesariana;
- b. coesistenza fra componente epicoria e fra i veterani e le vittime delle confische;
- c. somiglianza fra la *forma urbis* concordiese e quella altinate, nota a Pollione<sup>716</sup>.

Per il settore oggetto di studio, sembra importante sottolineare il legame con l'abitato di Concordia, mediatore tra la pianura costiera, la media pianura (Cjastelar di Casarsa, Gradisca sul Cosa) e il territorio montano (Castelraimondo, Forgaria nel Friuli, Verzegnis)<sup>717</sup>. Resta a oggi difficile cogliere le dinamiche occupazionali in atto nel momento che va dalla fondazione di Aquileia alla deduzione di *Iulia Concordia*, ossia alla fase in cui Concordia è ancora un centro veneto e, forse, essendo area di frontiera, con qualche influsso celtico. Non è altresì chiaro come l'elemento epicorio si sia relazionato ai personaggi di origine latina e romana che certamente frequentavano il territorio.

La lacunosità della documentazione consente di proporre qualche ragionamento *per disiecta membra*.

Sono sicuramente antecedenti alla deduzione della colonia almeno due monumenti iscritti: la prima proveniente dal foro di *Iulia Concordia*, la seconda, oggi dispersa, da Montereale Valcellina.

Nel primo caso si tratta di parte di una lapide rinvenuta da Dario Bertolini nel foro di Concordia nel 1881, databile tra la fine del II sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo, dove si leggono i nomi

---

121-139; CRESCI MARRONE 2000, cc. 125-146; BANDELLI 2004, pp. 15-27; BANDELLI 2007, pp. 119-135; CHIABÀ 2007, pp. 137-151 BANDELLI 2008, pp. 43-66;). Per una critica al concetto si veda HAACK 2008, pp. 135-136

<sup>714</sup> CRESCI MARRONE 2012a, *ibid.*

<sup>715</sup> CRESCI MARRONE 2012a, p. 247, nt. 39.

<sup>716</sup> CRESCI MARRONE 2012a, p. 248.

<sup>717</sup> Non vanno dimenticati, però, anche i collegamenti orizzontali, con la pianura veneta a ovest e quella friulana a est (VITRI 1995; VITRI 1996).

di un personaggio di origine venetico-celtica, *Andetius Cra* (---), in associazione a un individuo di sicura provenienza centroitalica, *Marcus Pileius tribunus plebis*<sup>718</sup>. Quest'ultimo personaggio sarebbe stato, forse, uno dei più antichi senatori dell'Italia settentrionale, probabilmente, imparentato con *Quintus Pilius Celer*, sodale di Cesare, e *Pilia*, moglie di Attico<sup>719</sup>. La seconda iscrizione, oggi perduta, proviene da Montereale Valcellina. Si tratta di una dedica databile tra la seconda metà del II e i primi decenni del I sec. a.C., offerta al Timavo da un personaggio di origine centroitalica, *Tiberius Poppaius*, forse un mercante<sup>720</sup>. Entrambe le iscrizioni, pur essendo di natura e interpretazione differenti, attestano la frequentazione del territorio concordiese da parte di personaggi di origine romano-italica e dei loro rapporti con le élites locali già prima della fondazione della colonia di *Iulia Concordia*. La presenza di un personaggio di primo piano, come *Marcus Pileius*, denoterebbe una certa partecipazione alle vicende delle classi dirigenti in cui rapporti e contatti da un lato favoriscono gli interessi economici della classe dirigente romana e l'ascesa politica dei ceti preminenti locali<sup>721</sup>. Non si hanno notizie relative all'occupazione del territorio concordiese in questa fase, a eccezione di alcuni abitati con lunghe fasi di frequentazione, come Montereale Valcellina, che però si esaurirà entro i primi decenni del I sec. d.C., e Castelraimondo, dove, tra la seconda metà del II sec. a.C. e la metà del I sec. a.C., si ha un ampliamento dell'insediamento e il rafforzamento delle fortificazioni<sup>722</sup>. Più in dettaglio, la successione di strutture fortificate e di abitazione riferibili alle fasi protostoriche mostra una progressiva adesione al modello romano, che può dirsi completata con l'età augustea<sup>723</sup>.

Allo stesso orizzonte cronologico fanno riferimento due contesti funerari che mostrano caratteri rispondenti a un diverso atteggiamento rispetto alle nuove influenze socioculturali attive nel corso della romanizzazione. Il primo sito è quello della necropoli di Sottocolle a San Giovanni di Polcenigo. L'area,

---

<sup>718</sup> Il testo dell'iscrizione recita: [·]Q̄SIC[·]IIII[- - -]/*Andetius Cra*[- - -]/*avo* ((*theta nigrum*)), *M(arcus) Pileiu[s -f(i)lius]*, /*tr(ibunus) pl(ebis)*. Per una lettura critica del documento epigrafico si vedano: BERTOLINI 1882, p. 427 = *SupplIt*, 411 = CIL I<sup>2</sup>, 2980a = BROILO 1980, pp. 47-48, n. 90 = ALFÖLDY 1980, cc. 257-264, n. 1 = AE 1981, 398 = LETTICH 1994, pp. 48-51, n. 16 = EDR078281. L'iscrizione, ritenuta in passato pertinente a un contesto funerario, viene più probabilmente ritenuta, in seguito a una rilettura di Géza Alföldy, parte di un monumento commemorativo dedicato a Marcus Pileius, tribuno della plebe morto in carica, come suggerito anche dal *theta nigrum* (ALFÖLDY 1982, p. 333).

<sup>719</sup> ALFÖLDY 1982, p. 326.

<sup>720</sup> L'iscrizione recita: *Ti(berius) Poppai(us) Ti(beri) f(i)lius / Temavo / d(onum) d(edit) l(ibens) m(erito)*. Sull'iscrizione si vedano: BERTOLINI 1884, pp. 56-59 = CIL I<sup>2</sup>, 2195 = *SupplIt*, 380 = ILLRP, 262 = LETTICH 1994, pp. 39-44, n. 11 = AE 1991, 759 = BANDELLI 1990, pp. 200-210 = ZACCARIA 1990, c. 344.

<sup>721</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001a, p. 116 con riferimenti precedenti.

<sup>722</sup> VILLA 2001c, p. 52.

<sup>723</sup> VILLA 2001c, *ibid.*

che fa, forse, riferimento a un abitato individuato sulla sommità del colle di San Floriano di Polcenigo, ha restituito diverse sepolture a cremazione databili tra la fine del II e il I sec. a.C.<sup>724</sup>. Il complesso dei materiali parte dei corredi (monili e olle-ossuario in ceramica grezza con decorazione a scopetto) costituisce un *unicum* in regione, perché, come recentemente sottolineato da Patrizia Donat, sono del tutto assenti forme o oggetti legati al mondo venetico o a quello romano. Questa peculiare connotazione culturale è stata letta come la volontà della comunità locale di affermare la propria identità culturale in un momento in cui essa era forse messa in discussione<sup>725</sup>. Il secondo sito è quello del sepolcreto a carattere familiare emerso nel 1997 presso Giussago di Portogruaro, collocato lungo il tracciato della via Annia e nelle vicinanze dell'antico corso del Tagliamento. Nel settore nord della necropoli, alcune tombe a cremazione sono state riferite a una fase piuttosto antica, compresa tra il II e il I sec. a.C.<sup>726</sup>. Sono, in particolare, la tomba 1 e 2 a offrire i dati più significativi. Nella tomba 1 l'olla-ossuario in ceramica grigia conteneva le ossa combuste del defunto, sopra cui erano adagiati un *torquis* in bronzo a nodi spezzato in tre parti e un anello a doppia S di influenza celtica, nelle vicinanze si recuperò una brocchetta a vernice nera<sup>727</sup>. La tomba 2, leggermente più tarda, presentava un'olla-ossuario con decorazione a pettine accompagnata da una brocchetta in ceramica a vernice nera, da una lucerna contenuta in una coppa sabbiata assieme a dei gusci di lumaca<sup>728</sup>. I ritrovamenti appartenenti alla prima frequentazione di questa necropoli suggeriscono l'esistenza di un gruppo familiare indigeno, stanziato con tutta probabilità in un sito più tardi connotato come villa o fattoria, e il suo progressivo adattamento ai costumi romani<sup>729</sup>.

I casi sopra descritti restano difficili da leggere, soprattutto se messi a confronto con l'assenza di dati provenienti dalla pianura tra Livenza e Tagliamento, di cui non è nemmeno chiara la pertinenza amministrativa. Ciononostante, sembra di poter individuare tra loro alcuni punti in comune. Tutti i contesti attivi tra II e I sec. a.C. si collocano lungo percorsi orizzontali di ampio respiro, la via pedemontana, la necropoli di Sottocolle e gli abitati di Montereale Valcellina e Castelraimondo, e la via Annia, la necropoli di Giussago e lungo probabili assi di collegamento verticali, come il possibile percorso

---

<sup>724</sup> Sulla necropoli si vedano RIGHI 1984; VITRI *et alii* 2004; VITRI *et alii* 2006; VITRI *et alii* 2008; DONAT 2021. Per l'abitato protostorico sul colle di San Floriano si rimanda a: FRASSINE *et alii* 2013; MICHELI, VALLE 2018; TORELLI, GADDI, MICHELI 2019.

<sup>725</sup> DONAT 2021, pp. 19-20 con riferimenti precedenti.

<sup>726</sup> CROCE DA VILLA 1999, pp. 216-217; CROCE DA VILLA 2001b, p. 67; CROCE DA VILLA 2003, p. 128.

<sup>727</sup> CROCE DA VILLA 1999, *ibid.*; CROCE DA VILLA 2001b, *ibid.*; CROCE DA VILLA 2003, *ibid.*

<sup>728</sup> CROCE DA VILLA 1999, *ibid.*; CROCE DA VILLA 2001b, *ibid.*; CROCE DA VILLA 2003, *ibid.*

<sup>729</sup> CROCE DA VILLA 1999, p. 217; CROCE DA VILLA 2001b, p. 68; CROCE DA VILLA 2003, p. 131.

di Castelraimondo. I contatti con il mondo romano si manifestano su più livelli, presso l'abitato di Concordia, ad esempio, attraverso legami diretti tra i ceti dirigenti urbani e le *élites* locali, mentre sul territorio abbiamo testimonianza, come nel caso di *Tiberius Poppaius*, della presenza di *mercatores* e della circolazione di materiali provenienti dall'area padana, come, ad esempio, la ceramica a vernice nera presente a Montereale Valcellina e a Giussago. Una possibile prova degli ormai diffusi contatti con i romani potrebbe essere il modo in cui si autorappresentano i defunti di San Giovanni di Polcenigo, ossia attraverso corredi spiccatamente tardo La Tène scevri da oggetti che possano richiamare la cultura dei nuovi arrivati.

#### 6.1.2. Gli sviluppi successivi alla fondazione di *Iulia Concordia* (metà I sec. a.C.-II sec. d.C.)

La deduzione della colonia di *Iulia Concordia* viene datata tradizionalmente alla seconda metà del I sec. a.C., più nello specifico nel periodo compreso tra la battaglia di Filippi (42 a.C.) e la pace di Brindisi (40 a.C.). Un tema intrecciato alla fondazione coloniarica è quella delle trasformazioni subite dal territorio avvenute con la romanizzazione: le divisioni e le assegnazioni centuriali, il numero, la composizione e la provenienza del contingente coloniarico. Le riflessioni di Luciano Bosio, in proposito, riportano le motivazioni della centuriazione concordiese alle pretese dei veterani di Filippi, che avrebbero indotto Ottaviano a offrire come buonuscita appezzamenti collocati negli ampi territori della Cisalpina<sup>730</sup>. Come noto, la ricostruzione di Bosio comprendeva un disegno di 750 centurie quadripartite, per un totale di almeno 3.000 coloni cui erano assegnati 50 *iugeri*<sup>731</sup>. Di questi coloni, però, non abbiamo che sporadiche testimonianze: nelle iscrizioni onorarie e funerarie di questa fase mancano riferimenti alla vita militare. Giovannella Cresci Marrone ha suggerito, in proposito, la possibilità di un reclutamento coloniarico a carattere misto – civile e militare, come sembrerebbe intuire dagli studi onomastici<sup>732</sup>. L'elemento indigeno sembra in generale un po' ai margini, dando quasi l'impressione di un atteggiamento passivo di fronte alle assegnazioni coloniarie, conseguenza di probabili espropri su larga scala<sup>733</sup>. Il quadro ricostruito dall'epigrafia appare molto meno appiattito, con un elemento indigeno molto più coinvolto e dinamico di

---

<sup>730</sup> BOSIO 1965-1966, pp. 249-260.

<sup>731</sup> Il computo prevedeva 800 centurie, ma 2 *saltus* sono stati eliminati dal conteggio pensando a spazi indivisi per aree boschive o, comunque, non coltivabili (BOSIO 1965-1966, pp. 249-250).

<sup>732</sup> CRESCI MARRONE 2001a, pp. 121-122.

<sup>733</sup> BOSIO 1965-1966, *ibid.*

quanto tramandato dagli studi storici tradizionali<sup>734</sup>. La sopravvivenza ancora in età augustea di quattro *pagi*, circoscrizioni territoriali di origine preromana, e la grande quantità di onomastica riferibile a importanti famiglie celto-venete, lasciano intravedere, infatti, un ruolo attivo nel processo di romanizzazione e, forse, anche nelle stesse dinamiche di trasformazione degli assetti agrari<sup>735</sup>. Va detto, tuttavia, che sotto il profilo giuridico, il diritto romano offre varie possibilità nella regolazione dei rapporti tra gli indigeni e i nuovi venuti: espulsione in massa della comunità indigena, mantenimento del proprio posto in condizione asservita, trasformazione in *cives Romani* o mantenimento del proprio *status* giuridico<sup>736</sup>. Dalle fonti giuridiche sappiamo anche che i *veteres possessores*, ossia le comunità encorie che avevano subito espropri in seguito alle operazioni centuriali, avevano alle volte la possibilità o di riscuotere un risarcimento pecuniario o di ricevere delle terre parte dei *subsiciva* o degli agri *divisi et adsignati* e, in ogni caso, dovevano poi pagare un tributo alla colonia cui facevano riferimento<sup>737</sup>. Sebbene non sia chiaro l'indirizzo preso nel caso concordiese, sembra di potersi accordare a Giovannella Cresci Marrone, quando afferma che l'elemento epicorio «Fu probabilmente integrato con processo graduale di assimilazione fino a mimetizzarsi completamente nei 'meccanismi' della romanità»<sup>738</sup>. Scarse sono le tracce relative alla compagine dei veterani che doveva comporre il contingente coloniaro, dato che potrebbe suggerire una sorta di 'fusione' con le altre individualità che componevano il tessuto della neonata città e del suo territorio<sup>739</sup>. L'epigrafia attesta anche la presenza di nuclei familiari provenienti da altre aree della

---

<sup>734</sup> CRESCI MARRONE 2001a, p. 122.

<sup>735</sup> Si tratta di quattro cippi menzionanti toponimi di diversa origine linguistica - *Facanis, Valens, Calatinus, Gaiarinus*, che sembrano indicare estensioni fondiarie. I diversi oggetti sono stati rinvenuti in giacitura secondaria nel territorio gravitante sul tracciato della via Annia da Lison a Fossalta di Portogruaro (da ultimo LUCIANI 2016). In generale, sulla partecipazione delle *élites* locali alle attività di programmazione territoriale si veda DALL'AGLIO, FRANCESCHELLI 2017, pp. 263-266.

<sup>736</sup> Su questo si vedano con riferimenti precedenti: GAGLIARDI 2011; GAGLIARDI 2015. Per ipotesi sull'inquadramento giuridico di *Iulia Concordia e Opitergium* si veda IMPALLOMENI 1998.

<sup>737</sup> CORBIER 1991; LAFFI 1998; LAFFI 2001; GAGLIARDI 2011; GAGLIARDI 2015.

<sup>738</sup> CRESCI MARRONE 2001a, *ibid.*

<sup>739</sup> Non sono molte le iscrizioni databili alle prime fasi di vita della colonia riferibili a veterani o, comunque, militari. Riferimenti in CRESCI MARRONE 2001a, *ibid.* Per le singole attestazioni si rimanda a: CIL V, 1882 = SCARPA BONAZZA *et alii* 1978, pp. 52-53, n. 161 = LETTICH 1994, pp. 142-144, n. 60 = ZACCARIA 1995, p. 181, nt. 51 = EDCS04200941; SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE 1962, p. 44 = AE 1976, 238 = BROILO 1980, pp. 56-58, n. 21 = LETTICH 1994, pp. 144-147, n. 61 = EDR076547 = HD006212; Bertolini 1906, p. 423 = AE 1907, 207 = Broilo 1980, p. 59, n. 22 = LETTICH 1994, pp. 147-148, n. 62 = EDR076548 = HD006215. A questi potrebbe associarsi anche un *signaculum* fittile menzionante un *primipilaris* della *legio XIII Gem(ina)*, rinvenuto nel 1883 in un terreno adiacente al foro di *Iulia Concordia* e acquistato nel 1886 da Dario Bertolini. Si tratta di un oggetto di difficile interpretazione, per la quale si rimanda a GIRARDI 2016.

Cisalpina, ci sono, ad esempio, casi di famiglie che, da vittime delle confische triumvirali, si creano un nuovo spazio nel territorio centuriato concordiese. Alle volte questi nuovi venuti contraevano anche rapporti matrimoniali con personaggi appartenenti alle *élites* locali, come nel caso di un *Varienus* originario di Mantova che sposa una *Erbonia* (fig. 54)<sup>740</sup>.

#### .1.2.1. I materiali

Volgendo lo sguardo ad altre classi di materiali è, forse, possibile portare un tassello in più alla comprensione delle dinamiche occupazionali in atto sul territorio concordiese nel momento immediatamente successivo alla deduzione della colonia, alle limitazioni e alle divisioni centuriali. Tra le classi di materiali più utili per la comprensione di questa fase c'è la ceramica grigia: una produzione da mensa e da dispensa a impasto depurato, realizzata prevalentemente al tornio e cotta in ambiente riducente, che si configura come una produzione tipica dell'area veneta, diffusa tra la tarda protostoria e l'età giulio-claudia, in una fascia territoriale compresa tra la Lombardia orientale e la Croazia settentrionale e tra l'Emilia Romagna e la Carinzia<sup>741</sup>. È ormai opinione condivisa che la diffusione di questa classe ceramica in Italia settentrionale e in particolar modo in Friuli Venezia Giulia sia legata alla romanizzazione, denunciando un processo di commistione tra forme ceramiche di ambito centroitalico e di tradizione locale, riconosciuto in altre aree della Cisalpina e del mondo romano provinciale<sup>742</sup>. In Friuli Venezia Giulia la classe è attestata nel momento terminale della produzione, tra II secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C., con un limitato numero di forme – mortai, coppe e olle – diffuse capillarmente sia in contesti

---

<sup>740</sup> I *Varienii* sono attestati sul territorio concordiese dal monumento funerario scoperto a Morsano al Tagliamento nel 1978 (MR\_02), per una completa disamina si rimanda a BUORA 1980, pp. 52-61 = AE 1981, 396 = *Mappa* 1985, pp. 46-47 = LETTICH 1994, pp. 230-231, n. 149 = EDR098039 = HD003568. È documentata anche la presenza di una famiglia proveniente da Cremona, i *Calii*. Su questo documento, oggi ai Musei Civici di Udine, si vedano: CIL V, 8666 = *SupplIt*, 396 = ILS, 1468 = PANCIERA 1985, pp. 129-140 = AE 1985, 453 = LETTICH 1994, pp. 67, 111-114, n. 40 = ZACCARIA 1995, pp. 181-182 = MAGNANI 2010, n. 1 = EDR07984 = HD003374 = EDCS-01600254 = TM 123492 = *Lupa* 15966.

<sup>741</sup> Sono individuati due momenti della produzione. Il più antico, tra il IV e la prima metà del II sec. a.C., che incide quasi esclusivamente sul territorio veneto, si caratterizza per una maggiore varietà morfologica e per le migliori caratteristiche tecniche. Il più recente, dal II sec. a.C. alla metà del I sec. d.C., vede un progressivo scadimento qualitativo e una contrazione del repertorio formale (CASSANI *et alii* 2007, p. 252 con riferimenti precedenti). Sulla ceramica grigia si vedano in generale GAMBA, RUTA SERAFINI 1984; SANTORO BIANCHI 2005; CASSANI *et alii* 2007; DONAT 2009, pp. 117-119; DONAT 2011\*\*, pp. 24-29; ZAMBONI 2013; BOLZONI 2014.

<sup>742</sup> CASSANI *et alii* 2007, pp. 249-250, in part. p. 151, nt. 8; CASSANI *et alii* 2009, c. 133.

di abitato sia in contesti funerari<sup>743</sup>. Tra i vari argomenti discussi negli studi recenti, riveste particolare interesse la valutazione del rapporto percentuale tra ceramica a vernice nera e ceramica grigia, che, come messo in evidenza da recenti lavori di sintesi, sembrerebbe ricollegarsi alla presenza stanziale romana<sup>744</sup>.

Materiali provenienti dalla destra Tagliamento sono stati compresi in recenti lavori di sintesi sulla diffusione della ceramica grigia in regione e sull'aggiornamento della ancora attuale seriazione di Mariolina Gamba e Angela Ruta Serafini per le forme più attestate in area friulana<sup>745</sup>. Si tratta, tuttavia, di un campione, in gran parte basato sull'edito, estremamente limitato rispetto ai dati effettivamente rilevabili. In particolare, sono stati censiti 115 pezzi provenienti da 12 contesti, di queste 56 sono riconducibili a tipi noti. Si sono riconosciuti, attraverso osservazione macroscopica, due tipi di impasto: il primo è depurato, polveroso e liscio al tatto, con frequenti inclusi micacei e radi inclusi calcitici di piccole dimensioni (2.5YR da 3/0 a 6/0) e ingobbio più scuro, liscio e diluito, mentre il secondo tipo risulta granuloso al tatto, con una maggiore frequenza di inclusi calcitici (2.5YR da 3/0 a 6/0), con ingobbio di cattiva qualità, nella maggior parte dei casi assente (Fig. 54).

Con riguardo all'aspetto morfotipologico, tenendo come riferimento la classificazione di Mariolina Gamba e Angela Ruta Serafini<sup>746</sup>, la forma maggiormente documentata, come nel resto della regione, è il mortaio o coppa-mortaio, con ventidue attestazioni totali<sup>747</sup>. Si tratta di recipienti, la cui

---

<sup>743</sup> Le coppe si concentrano negli abitati e nelle aree sacre collocati lungo i percorsi protostorici e le vie di penetrazione romana, come la via Annia e la via Postumia. Il mortaio o coppa-mortaio è la forma più diffusa in regione, a differenza dell'olla, che è documentata in pochi casi (CASSANI *et alii* 2007, pp. 262-263, 266). Va altresì rilevato che, benché la destra Tagliamento rientri nell'età del Ferro sotto la sfera d'influenza veneta (si pensi ai centri di Palse di Porcia, Montereale Valcellina e Gradisca sul Cosa), le prime attestazioni di ceramica grigia non vanno più indietro del II sec. a.C. (CASSANI *et alii* 2007, p. 262). Sulle aree di produzione si vedano CALOGERO, LAZZARINI 1984; *Bedriacum* 1996; MARITAN 1999; CIPRIANO, SANDRINI 1998; CIPRIANO, SANDRINI 2000; CASSANI *et alii* 2007; *I colori della terra* 2007; CASSANI *et alii* 2009.

<sup>744</sup> Si veda in particolare CASSANI *et alii* 2007, p. 253. Questo ragionamento vale soprattutto per i territori del medio e alto Friuli, CASSANI *et alii* 2009, c. 253.

<sup>745</sup> GAMBA, RUTA SERAFINI 1984; CASSANI *et alii* 2007; CASSANI *et alii* 2009.

<sup>746</sup> Oltre al riferimento di GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, si considerano anche le successive integrazioni di GAMBACURTA 2007; CASSANI *et alii* 2009.

<sup>747</sup> CASSANI *et alii* 2009, c. 134. Le più numerose evidenze provengono dal territorio di Sesto al Reghena: 2 da Banduzzo (SR\_09), 3 da Mondina (SR\_06), 7 da Pedruje (SR\_07) e 1 da Sassilotti (SR\_11). Non mancano attestazioni anche dal comprensorio di San Vito al Tagliamento - 2 da Gorgaz (SV\_03), di Casarsa della Delizia - 1 da Roncs di Sile (CD\_12), di Chions - 5 da Gheno (CH\_02) e di Arzene - 1 da Majaroff (VA\_01).



funzione non è del tutto chiara<sup>748</sup>, caratterizzati da vasca troncoconica, piede ad anello e graniglia litica o ferrosa sulla superficie interna del fondo e orlo diversamente modellato a definire singoli tipi. Il tipo maggiormente attestato è quello con orlo svasato e breve listello in due varianti, distinte dalla presenza o dall'assenza di una gola sotto al listello<sup>749</sup>, cui segue il tipo con orlo a fascia ad andamento svasato, ispessito e con solco sulla superficie esterna<sup>750</sup>, mentre meno attestato è il mortaio con orlo a sezione triangolare assottigliato, con margine arrotondato e solco esterno, nelle varianti con breve orlo dritto e con orlo svasato e ispessito<sup>751</sup>.

Le coppe sono presenti con ventuno unità. Si tratta di recipienti morfologicamente affini ai mortai, da cui si distinguono per l'assenza di graniglia sulla superficie interna del fondo. La forma maggiormente presente nel settore di territorio considerato è la coppa con vasca emisferica profonda<sup>752</sup>, seguita dal tipo

---

<sup>748</sup> Una certa confusione è stabilita prima di tutto dal punto di vista terminologico: la forma, infatti, viene chiamata coppa, coppa-mortaio o mortaio. In questa sede, si è deciso di propendere per la definizione di mortaio, seguendo quanto proposto in CASSANI *et alii* 2009, cc. 139-141. Sulla funzione primaria del recipiente come vasellame dedicato all'ambito domestico dove sembra servisse a tritare, impastare e macerare alimenti e sostanze di vario genere, si veda CASSANI *et alii* 2009, cc. 141-143. Il tipo con orlo a listello e versatoio sembra fosse impiegato nella lavorazione di sostanze liquide o semiliquide, CASSANI *et alii* 2009, c. 141.

<sup>749</sup> Si tratta dei recipienti CASSANI *et alii* 2009, tipo IV.d.1 e 2/GAMBACURTA 2007, tipo 134a-b, che, per il momento risultano poco presenti in regione e, in ragione della presenza del listello (e del versatoio), si pensa fossero utilizzati per la preparazione di alimenti liquidi. La presenza del listello poteva però essere funzionale anche al sostegno di un coperchio (CASSANI *et alii* 2009, cc. 149-150). Il tipo è attestato a Sesto al Reghena (Banduzzo, SR\_09; Mondina, SR\_06; Pedruje, SR\_07), a San Vito al Tagliamento (Gorgaz, SV\_03), a Chions (Gheno, CH\_02), ad Arzene (Majoroff, VA\_01) e a Travesio (Toppo, TR\_03).

<sup>750</sup> CASSANI *et alii* 2009, tipo III/GAMBACURTA 2007, tipo 133b. Si tratta del tipo più diffuso in Friuli Venezia Giulia, in contesti già romani, CASSANI *et alii* 2009, cc. 148-149. La forma è documentata a Chions (Gheno, CH\_02), San Vito al Tagliamento (Gorgaz, SV\_03) e a Sesto al Reghena (Pedruje, SR\_06; Sassilotti, SR\_11).

<sup>751</sup> CASSANI *et alii* 2009, tipo I/GAMBACURTA 2007, tipo 133a/GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, tipo XIII. È il recipiente presente nei contesti di più antica romanizzazione (Aquileia, Sevegliano e Montereale Valcellina), dove lo si trova per lo più in aree abitative e in fasi datate tra II e I secolo a.C., CASSANI *et alii* 2009, c. 147.

<sup>752</sup> GAMBACURTA 2007, tipo 128/GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, tipi X e XI; GAMBACURTA 2007, tipo 129-130/GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, tipo XIII; GAMBACURTA 2007, tipo 131. Il tipo è attestato a Chions (Gheno, CH\_02), Sesto al Reghena (Banduzzo, SR\_09; Mondina, SR\_06; Pedruje, SR\_07), San Vito al Tagliamento (Savorgnano – viale di Mezzo, SV\_10), Casarsa della Delizia (Meriscis, CD\_14; Roncs di Sile, CD\_12; Sile, CD\_11).

con vasca emisferica ampia<sup>753</sup> e da quello con orlo arrotondato e bacino a profilo troncoconico arcuato<sup>754</sup>. Un elemento di un certo interesse è l'incremento della presenza di forme chiuse, si tratta, in particolare, di undici tra olle e ollette<sup>755</sup> e, forse, una brocca o bottiglia documentata da un frammento di ansa a bastoncino a sviluppo verticale<sup>756</sup>. Allo stato attuale della ricerca, non sono documentate brocche o bottiglie ansate nell'entroterra friulano, la forma è tuttavia presente ad Aquileia<sup>757</sup>.

Considerando il rapporto con la ceramica a vernice nera si nota in quasi tutti i contesti in cui è attestata la ceramica grigia, siano presenti frammenti di vasellame in ceramica a vernice nera, nella maggior parte riferibili alle più tarde produzioni padane, conservati in forma residuale e per questo difficilmente riferibili a forme note<sup>758</sup>. Alle forme sicuramente attestate, come le patere Lamboglia 5/Morel 2265 e Lamboglia 7-16/Morel 2277d1 a Gorgaz (SV\_03), databili rispettivamente alla prima metà del I sec. a.C. e tra la seconda metà del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C., e Lamboglia 28/Morel 2600 a

---

<sup>753</sup> GAMBACURTA 2007, tipo 128/GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, tipo IX.

<sup>754</sup> GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, tipo IV. Si tratta di una forma, nel territorio documentata con due esemplari da Chions (Gheno, CH\_02), che viene accostata a esemplari a vernice nera della classificazione Morel 1981, serie 2256 (GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, p. 16).

<sup>755</sup> Si tratta di tre orli di olla con orlo dritto, ingrossato e arrotondato nelle varianti con orlo a sezione subcircolare e subrettangolare (CASSANI *et alii* 2009, tipo Ia-b/GAMBACURTA 2007, tipo 113a-c/ GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, tipo XXIIa), provenienti da Sesto al Reghena (Banduzzo, SR\_09; Pedruje, SR\_07) e da San Vito al Tagliamento (Gorgaz, SV\_03; Savorgnano-viale di Mezzo, SV\_10). Questo è il tipo di olla maggiormente attestato in Friuli Venezia Giulia, dove si trova per lo più in contesti culturali o di abitato, mentre in Veneto viene impiegato anche in ambito funerario (CASSANI *et alii* 2009, cc. 156-157). È poi attestato a Sesto al Reghena (Pedruje, SR\_07) un frammento pertinente a un'olla con orlo dritto e ingrossato, inferiormente profilato da una scanalatura (CASSANI *et alii* 2009, tipo III/ GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, tipo XXb), che trova un confronto, seppur non puntuale, con materiale proveniente da Aquileia e lungo la via Annia (CASSANI *et alii* 2009, cc. 157-158; cui si aggiunge un esemplare dallo scavo di via Gemina ad Aquileia, FRANZONI DE 2017, p. 325, tav. I.3). È, inoltre, stata riconosciuta un'olletta con corpo globulare e labbro estroflesso (GAMBACURTA 2007, tipo 120) in un frammento di orlo da Sesto al Reghena (Banduzzo, SR\_09). La ricorrenza di olle e ollette è altresì documentata da fondi sia apodi sia su piede ad anello, presenti con 5 pezzi da Sesto al Reghena (Banduzzo, SR\_09; Pedruje, SR\_07) e San Vito al Tagliamento (Savorgnano – viale di Mezzo, SV\_10).

<sup>756</sup> Il pezzo proviene da Sesto al Reghena (Banduzzo, SR\_09) e potrebbe essere assimilato, con un certo margine di dubbio, a GAMBACURTA 2007, tipo 122 o 123.

<sup>757</sup> Alcuni frammenti di brocche e brocchette sono segnalati ad Aquileia, dallo scavo della *Domus* dei Putti danzanti (FRANZONI DE 2017, p. 318).

<sup>758</sup> Quadro coerente con quello già delineato in VENTURA, DONAT 2003, c. 399.

Gheno di Villutta (CH\_02), ascrivibile al I secolo a.C.<sup>759</sup>, si aggiungono 26 frammenti di recipienti non meglio identificabili provenienti da Mondina (SR\_06) e Pedruje (SR\_07) a Sesto al Reghena, Roncs di Sile (CD\_12), Villa Sile (CD\_11) e Meriscis (CD\_14) in Comune di Casarsa della Delizia. Tra i pezzi provenienti da Sile si segnalano un fondo in vernice nera con quattro bolli radiali e piede con carenatura di probabile produzione aretina, databile alla prima metà del I secolo a.C.<sup>760</sup>, e un altro fondo, inedito, con stampiglia sulla superficie interna, purtroppo non chiaramente leggibile, che, per le caratteristiche di impasto e vernice, sembra poter essere riferito a una produzione padana (Fig. 56)<sup>761</sup>.

I rapporti tra la ceramica grigia e la ceramica a vernice nera sembrano confermare quanto già proposto per il territorio friulano, ossia una graduale prevalenza man mano che ci si allontana da Aquileia della ceramica grigia sulla ceramica a vernice nera (Fig. 57)<sup>762</sup>. Per quanto concerne la cronologia, il vasellame in ceramica grigia sembra inquadrabile tra il II secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C., rientrando, quindi, nel periodo della progressiva occupazione dell'agro di *Iulia Concordia*.

Quanto alla distribuzione, si nota una generale scarsità nella fascia pedemontana, dove non risultano individui appartenenti ceramica a vernice nera, mentre si incontra un solo mortaio in ceramica grigia da Travesio, dato che si accorda alla relativa scarsità di dati della pedemontana orientale, come per altro documentato a Castelraimondo e Forgaria<sup>763</sup>. Ciononostante, non mancano dalla fascia pedemontana materiali databili tra II secolo a.C. e I secolo d.C., come quelli individuati in scivolamento dal castello di Pinzano (PT\_03), il cui contesto di riferimento non è, purtroppo, meglio precisabile<sup>764</sup>. Tra i reperti datanti si ricordano diversi frammenti di anfora tipo Dressel 6A, di cui uno con marchio A.Q.B.(F?) entro cartiglio e alcuni laterizi, anche recanti i marchi a lettere impresse T.AE.MA entro cartiglio e L o IL senza cartiglio<sup>765</sup>. Come detto, il contesto originario cui facevano riferimento tali reperti resta ignoto, anche se

---

<sup>759</sup> VENTURA, DONAT 2003, cc. 399-400.

<sup>760</sup> BUORA 2010, p. fig. p. 188, fig. 4

<sup>761</sup> CD\_11, n. inv. FVG133929i.

<sup>762</sup> CASSANI *et alii* 2007, p. 253.

<sup>763</sup> Sull'abitato di Flagogna si vedano in generale VITRI 1992; CORAZZA, VITRI 1999; per le attestazioni in ceramica grigia, tra cui si ricorda, in particolare, un mortaio recante un marchio a lettere latine, si rimanda a: MAGGI 1992, fig. 1; CASSANI *et alii* 2007, p. 269, fig. 9.3; DONAT 2011\*, pp. 175-176, figg. 1.1-4. Per Castelraimondo, oltre a *Castelraimondo* 1995\*, si rimanda a CAVALIERI 2010, con attenzione ai riferimenti precedenti. I dati relativi alla ceramica grigia proveniente da questo sito sono editi in GRASSIGLI 1995, pp. 147-162; DONAT 2011\*, pp. 181-182, figg. 1.1-3.

<sup>764</sup> Sul sito e lo scavo si vedano ANASTASIA, DALLA BONA 1994; VILLA 1999; VILLA 2001; ANASTASIA 2011; *Archeologia e storia* 2012, pp. 149-151, n. 60; VILLA 2012, p. 41; CaFVG, UA Pinzano 03; scheda PT\_03.

<sup>765</sup> *Archeologia e storia* 2012, *ibid.*

non si può escludere che la costruzione del castello di Pinzano e dei suoi annessi abbia rasato i livelli di occupazione più antichi, di cui per altro non sono state trovate tracce nel corso delle indagini di scavo eseguite presso il castello<sup>766</sup>. Una precoce presenza insediativa sulla sommità del colle non sarebbe da escludere anche per ragioni strategiche: un apprestamento di qualche genere si sarebbe, infatti, trovato a controllo dello sbocco a valle del Tagliamento in coincidenza della stretta tra Pinzano e Ragogna in relazione, forse, al passaggio di una o più strade dirette verso il territorio transalpino.

La linea delle risorgive sembra costituire, al momento, una sorta di spartiacque: al sostanziale vuoto che si registra nella pianura a nord, fa da contraltare una situazione maggiormente articolata a sud. Qui la quasi totalità delle evidenze sembra concentrarsi in territorio centuriato, lungo percorsi forse attivi già in età protostorica, con delle concentrazioni in alcuni settori (Fig. 58).

Partendo dal limite nord del territorio centuriato, un primo raggruppamento può essere individuato lungo l'asse riconosciuto da Luciano Bosio con il decumano massimo della centuriazione concordiese. Tre siti, Villa Sile (CD\_10), Roncs di Sile (CD\_11)<sup>767</sup> e Meriscis (CD\_14)<sup>768</sup>, si trovano in Comune di Casarsa della Delizia, uno, Majaroff (VA\_01), in Comune di Valvasone-Arzene. Villa Sile e Roncs di Sile sono due vasti affioramenti di materiale collocati nelle vicinanze di Sile di Casarsa, subito a sud del rettilineo del decumano massimo. I due siti si trovano in zona di risorgiva, a poca distanza dalle sorgenti del fiume Sile, che delimita il sito a sud e dal canale Gromania, che scorre subito a nord. Qui l'indagine geomorfologica ha riconosciuto due fasce di paleoalvei tardoglaciali che si originano a Casarsa della Delizia e che proseguono a sud della linea delle risorgive entro ampie depressioni modellate

---

<sup>766</sup> *Archeologia e storia* 2012, *ibid.*

<sup>767</sup> Si tratta di due vasti affioramenti di materiale collocati nelle vicinanze della località Sile di San Giovanni di Casarsa, collocata immediatamente a sud del tracciato del decumano massimo della centuriazione concordiese. Da entrambi i siti provengono materiali che documentano un lungo arco di frequentazione, inquadrabile, in linea generale, tra le fasi finali del II o I secolo a.C. e il IV secolo d.C. Il sito di Roncs è stato oggetto nei primi anni Duemila di un'indagine di archeologia preventiva connessa al passaggio del metanodotto SNAM, che ha rivelato la distruzione delle strutture, di cui si conservavano solo evidenze in negativo, segnatamente una prima vasca, interpretata come *impluvium*, a cui si addossava una seconda, composta da materiali di reimpiego, che sarebbe indicatore di una riconversione funzionale del complesso residenziale, forse databile tra III o IV secolo d.C. (VENTURA, SPANGHERO 2006).

<sup>768</sup> L'affioramento viene generalmente ricondotto a una villa urbano-rustica, con una frequentazione che si spinge fino al IV secolo d.C. (RAGOGNA DI 1954, p. 31; CEOLIN 1970, p. 13; ONOFRI 1970-1971, p. 55; MORENO 1986, pp. 64-65; DESTEFANIS 1999, pp. 70-71, n. 29; DESTEFANIS, TASCIA, VILLA 2003, n. 3; GIOVANNINI, TASCIA 2016, p. 9, n. 3)

dall'erosione del Tagliamento<sup>769</sup>. La cronologia di questi alvei abbandonati è accertata dall'analisi radiometrica di alcuni campioni legnosi rinvenuti entro depositi ghiaioso-sabbiosi presso le sorgenti del Sile, la cui datazione calibrata testimonia la disattivazione di questi percorsi del Tagliamento intorno a circa 10.000 anni fa<sup>770</sup>. Nell'area sono presenti, inoltre, aree di affioramento dei depositi riferibili al bacino del Tagliamento databili tra il tardiglaciale e la prima parte dell'Olocene<sup>771</sup>. In età romana questa zona godeva della stabilità del Tagliamento e, infatti, la sedimentazione in quest'area della pianura è limitata.

L'ampio affioramento di Villa Sile (CD\_10) si colloca in un'area delimitata a sud dal fiume Sile e a nord dal canale Gromania, il sito, inoltre, ha affaccio diretto sul decumano massimo della centuriazione concordiese<sup>772</sup>. La maggior parte dei materiali qui rinvenuti si data a diverse fasi dell'età romana; tuttavia, sono stati raccolti e consegnati al Museo Civico di San Vito al Tagliamento anche un gruppo di oggetti litici ascritti all'Eneolitico e una fibula in bronzo tipo Certosa databile al V sec. a.C., che costituisce uno dei rari indizi della presenza umana nella pianura pordenonese orientale nell'età del Ferro<sup>773</sup>. Va sottolineato, comunque, che oltre alla fibula non sono stati recuperati altri materiali protostorici, a indicare, forse, una presenza occasionale, che non può peraltro essere collegata al vicino castelliere di Cjastelar, che vede esaurire il suo ciclo insediativo nell'VIII sec. a.C.<sup>774</sup>. L'orizzonte iniziale di Villa Sile potrebbe collocarsi nella prima metà del I sec. a.C., come suggerito non solo dal vasellame in ceramica grigia e a vernice nera, ma anche da diverse dracme venetiche e oboli del Norico databili entro la metà del I sec. a.C., da un gruppo di denari d'argento databili tra il 130 e il 20 a.C. e da due assi in bronzo con Giano e prora di nave, databili genericamente alla metà del II sec. a.C.<sup>775</sup>. L'inquadramento tipologico del

---

<sup>769</sup> La prima depressione da Casarsa raggiunge Fiume Veneto e prosegue entro la depressione occupata dal Fiume, mentre la seconda segue l'attuale letto del Sile da Casarsa a Bannia, Azzano Decimo e Fagnigola (ZANFERRARI *et alii* 2008, p. 74).

<sup>770</sup> ZANFERRARI *et alii* 2008, *ibid.*

<sup>771</sup> ZANFERRARI *et alii* 2008, pp.69-70.

<sup>772</sup> Per una descrizione generale dei rinvenimenti svolti presso Villa Sile si veda GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 10, n. 9.

<sup>773</sup> I materiali Neolitici ed Eneolitici sono stati raccolti negli anni Sessanta e sono inventariati con l'indicazione 'Villa Sile, Ferrovia' (GIOVANNINI, TASCA 2016, *ibid.*). La fibula Certosa è stata recuperata da un appassionato locale ed è stata pubblicata da Maurizio Buora, che l'ha assegnata al tipo Guzzo D2 (BUORA 2010, fig. 3).

<sup>774</sup> Secondo Maurizio Buora la fibula troverebbe confronto con un pezzo da Pozzuolo del Friuli, dove sarebbe collegato a una presenza venetica. Secondo lo studioso, il rinvenimento dei due pezzi da località in rapporto con quello che viene interpretato in ambito friulano con il tracciato della via Postumia, indicherebbe l'esistenza di un precedente percorso protostorico su cui i romani avrebbero poi steso la via consolare, che in territorio concordiese sarebbe stata usata come asse generatore della centuriazione (BUORA 2010).

<sup>775</sup> BUORA 2010; GIOVANNINI, TASCA 2016, *ibid.*

sito, sicuramente frequentato stabilmente, in questa prima fase resta, però, dubbio. Sembra però plausibile che i reperti databili alla romanizzazione siano riferibili a una qualche forma di abitato, forse attivo in un periodo precedente alla deduzione della colonia di *Iulia Concordia* e di conseguenza alla centuriazione. Sul terreno dove si collocano gli affioramenti, infatti, non sono stati rilevati indizi riferibili ad aree necropolari. Come riportato da Maurizio Buora, uno dei raccoglitori locali avrebbe visto in passato una macchia scura, collegata però dallo studioso alla presenza di una fornace, di cui sarebbero traccia diversi scarti visti dallo stesso Buora durante un sopralluogo<sup>776</sup>. L'attività di questa fornace sarebbe comunque più tarda. Nel sito di Villa Sile sarebbe da vedersi, ancora secondo Maurizio Buora, una *mansio*, per la sua collocazione sul decumano massimo della centuriazione e la distanza regolare con Codroipo e Pasiano di Pordenone, rispettivamente 17 e 12 miglia romane<sup>777</sup>.

Il sito di Roncs di Sile (CD\_11), è noto a partire dagli anni Cinquanta per aver restituito una grandissima quantità di materiali che si distribuiscono lungo tutta l'età romana, oltre a una grande quantità di industria litica riferibile al Neolitico e all'Eneolitico<sup>778</sup>. Anche Roncs, come Villa Sile, si colloca a breve distanza dal decumano massimo ed è delimitato a nord dal passaggio dell'importante struttura e dal corso del canale Gromania, a sud dal letto del fiume Sile, che proprio in coincidenza di quella che doveva essere la suddivisione interna della centuria ha orientamento coerente alla centuriazione. All'interno della stessa centuria, a circa 300 m a ovest, si trova anche il sito di Marzinis (CD\_15), da cui provengono cinque *sortes* in bronzo con numerali incisi (fig. 59)<sup>779</sup>.

Questi oggetti, di cui tre sono databili tra la metà del II sec. a.C. e gli inizi del I sec. a.C. e due tra la metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C. Si tratta molto probabilmente di oggetti legati alla cleromanzia, che, infatti, trovano confronto con altri manufatti analoghi provenienti da contesti in cui è accertata tale pratica (Sospirolo, BL; Monte Altare, Villa di Villa, Castello Roganzuolo, Colle di San Daniele, TV)<sup>780</sup>. Annalisa

---

<sup>776</sup> BUORA 2010.

<sup>777</sup> BUORA 2010.

<sup>778</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 10-11, n. 10.

<sup>779</sup> Dal sito proviene anche un gruppo di 63 monete databili tra III e IV sec. d.C. (GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 11, n. 11)

<sup>780</sup> In generale su questo sito si rimanda alla scheda di sito CD\_15, con riferimenti precedenti. Per le *sortes* si rimanda a GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 32-36. Sospirolo: GAMBACURTA, GORINI 2005, p. 166; BASSANI 2014, p. 151; GAMBA, GAMBACURTA 2016, p. 400. Monte Altare: ARNOSTI 1999, p. 42; GAMBACURTA 2001, pp. 239-241; GAMBACURTA, GORINI 2005, pp. 131-142; DE NARDI 2007, p. 46; BUCHHOLZ 2013, p. 142; GAMBA, GAMBACURTA 2016, *ibid.* Villa di Villa: MAIOLI, MASTROCINQUE 1992; CÀSSOLA GUIDA, VITRI 1996, p. 310; Leonardi 2005; GAMBACURTA 2013; BUCHHOLZ 2013, *ibid.*; GAMBA, GAMBACURTA 2016, *ibid.* Castello Roganzuolo: ARNOSTI 1999, p. 66; BUCHHOLZ 2013, *ibid.*; GAMBA, GAMBACURTA

Giovannini collega le *sortes* di Marzinis a un luogo sacro in cui in due periodi diversi, seguendo la cronologia dei due gruppi di placchette, si sarebbero svolte pratiche divinatorie forse in coincidenza a momenti di incertezza legati a crisi politica o economica<sup>781</sup>. Come recentemente messo in evidenza da Mariolina Gamba, Giovanna Gambacurta e da Giovannella Cresci Marrone e Margherita Tirelli, le *sortes* che provengono dal Veneto orientale e dalla valle del Piave, cui si possono aggiungere anche quelle di Marzinis, riportano tutte numerali latini e sembrano collegarsi alla presenza militare romana, alla costruzione di vie consolari e alla riorganizzazione del territorio con la centuriazione<sup>782</sup>. Questi oggetti potrebbero essere stati impiegati, tuttavia, anche nel sorteggio dei lotti di terreno connesso alle divisioni territoriali<sup>783</sup>. La cronologia dei due gruppi di *sortes* di Marzinis potrebbe collegare la serie più antica a un percorso protostorico di collegamento tra l'area veneta e la pianura friulana o alla costruzione, su di un percorso più antico, di un'importante via consolare, se si accetta l'ipotesi che il decumano massimo della centuriazione coincida con la via Postumia. Il gruppo più recente, invece, potrebbe in via ipotetica trovare relazione con le operazioni di suddivisione e riorganizzazione territoriale compiute tra l'età augustea e il periodo giulio-claudio<sup>784</sup>.

Una seconda domanda, per il momento destinata a restare priva di risposta, è la possibile identificazione del sito di Marzinis con un'area sacra dedicata o a una divinità femminile legata alle pratiche agricole o a divinità legate alla transumanza, come Ercole, o alla pratica divinatoria, come Apollo<sup>785</sup>. Lasciando da parte questo aspetto, per il quale ci sono troppo pochi indizi a disposizione, va rilevato come anche il caso di Marzinis, sia forse connesso a una presenza militare. Se questo dato fosse acclarato, sarebbe interessante anche per la valutazione del vicino sito di Roncs di Sile. Un elemento indiziario a favore di una iniziale presenza militare, in servizio o in pensione, potrebbe essere una parte di fibula del gruppo Alesia con arco rotondo, tipo Feugère 21b2/Demetz variante IIc/Guštin variante I,3, databile al I sec. a.C., mentre una presenza recenziere, purtroppo non specifica, sarebbe costituita da un frammento di fibula Almgren 65, si data tra il secondo venticinquennio del I sec. a.C. fino al 35-30 a.C.<sup>786</sup>. Anche qui,

---

2016, *ibid.* Colle di San Daniele: ARNOSTI 1999, *ibid.*; BUCHHOLZ 2013, *ibid.*; GAMBA, GAMBACURTA 2016, *ibid.* Si segnala anche una *sors* da Concordia Sagittaria: PETTENÒ, VIGONI 2013, pp. 146-147; GAMBA, GAMBACURTA 2016, *ibid.*

<sup>781</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 35.

<sup>782</sup> CRESCI MARRONE, TIRELLI 2016, pp. 335-352; GAMBA, GAMBACURTA 2016, pp. 400-401.

<sup>783</sup> GAMBA, GAMBACURTA 2016, p. 401.

<sup>784</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, *ibid.*

<sup>785</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, *ibid.*

<sup>786</sup> Per i due oggetti si veda nello specifico GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 62-65.

come nel caso di Villa Sile (CD\_10), non è possibile determinare con certezza la tipologia del sito attivo in questa prima fase, anche se la presenza di una presa per mestolo verticale tipo Fèugere 3, databile tra la fine del II sec. a.C. e la metà del I sec. a.C., potrebbe indicare, forse, la presenza di un abitato dove si insedia un nucleo familiare che portava con sé o aveva acquisito un oggetto, come il mestolo, di produzione centroitalica<sup>787</sup>. Neanche lo scavo svolto in regime di archeologia preventiva per il passaggio del metanodotto SNAM ha potuto individuare elementi relativi alle fasi più antiche di Roncs, portando invece in luce una situazione più tarda, riferibile, comunque, a una villa urbano-rustica di buon livello socioeconomico il cui reperto più antico è un frammento di anfora Dressel 6B, rimontante al I sec. d.C.<sup>788</sup>.

Il sito di Meriscis (CD\_13, CD\_14) si colloca più a est rispetto a Villa Sile e Roncs di Sile, sempre lungo il decumano massimo. Anche questo ampio spargimento si colloca in un'area caratterizzata dalle medesime caratteristiche morfologiche dei due siti già descritti. È tuttavia interessante notare come il sito di Meriscis sia documentato da due spargimenti divisi dal corso della roggia dei Molini (fig. 60).

Tra i pochi indizi di una frequentazione precedente alla deduzione di *Iulia Concordia* siano labili, si deve ricordare qui un fondo frammentario di coppa in ceramica grigia, recante sulla superficie interna il graffito PVLLVS/PVLIVS in lettere latine, eseguito dopo la cottura, in scrittura maiuscola<sup>789</sup>. Il pezzo si aggiunge a un altro fondo dal sito di Tavella a Pasiano di Pordenone, finora ritenuto l'unico esempio di graffito a lettere latine su ceramica grigia noto in regione<sup>790</sup>. La collocazione all'interno del recipiente lascia pensare a un antropónimo, analogamente a quanto suggerito per il caso di Pasiano<sup>791</sup>. A mero titolo di suggestione, è interessante notare come questi materiali provengano da due contesti, entrambi ritenuti ampie fattorie o *villae*, gravitanti sul decumano massimo della centuriazione concordiese.

Un altro gruppo di siti che ha restituito associazioni di ceramica grigia e ceramica a vernice nera è individuabile presso il cardine massimo della centuriazione concordiese. Dalla località Gheno, presso Villotta di Chions (CH\_02), proviene un cospicuo nucleo di materiali fittili databili all'età augustea

---

<sup>787</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 93-95.

<sup>788</sup> VENTURA, SPANGHERO 2006, cc. 405-407.

<sup>789</sup> Benché ne faccia cenno Maurizio Buora in un vecchio contributo (BUORA, TRAMONTIN 1978, p. 28), che legge il graffito *Pulius*, il pezzo è sostanzialmente inedito (Museo Civico Federico De Rocco, n. inv. 111658).

<sup>790</sup> È qui attestato un frammento di fondo di coppa Gamba, Ruta Serafini, tipo 1b, recante il graffito CROCVS. TIRONE, BEGOTTI 1996, p. 91, fig. 21; CASSANI *et alii* 2007, pp. 250-251, nt. 6; DONAT 2011\*, p. 130, fig. 1.1.

<sup>791</sup> Sulla base del significato del termine *crocus*, ossia zafferano, è stato proposto che il graffito potesse riferirsi alla sostanza lavorata nel recipiente. Ciononostante, sembra più ragionevole che si tratti di un antropónimo, TIRONE, BEGOTTI 1996, *ibid.*; CASSANI *et alii* 2007, *ibid.*



(*Sariusschalen*, bicchieri *Aco* con decorazione a *Kommageren*, terra sigillata di produzione locale, ceramica comune e grezza), rinvenuti nel 1982, 1998 e 2008 in occasione di lavori di pulizia del fondo e delle sponde della roggia Baidessa (fig. 61)<sup>792</sup>.

La natura del ritrovamento aveva portato a supporre che si trattasse o di un generico scarico di materiali o di quel che restava dell'attività di una fornace, ciononostante, l'esame complessivo dei reperti e l'ampiezza e la varietà delle classi attestata suggeriscono che si potesse trattare di una villa urbano rustica o di una grande fattoria che esaurisce il suo ciclo insediativo entro la metà del I sec. d.C.<sup>793</sup>. Le attestazioni di ceramica grigia e ceramica a vernice nera provenienti da questo sito sarebbero pertanto da collegare a produzioni tarde, più che l'indizio di un precoce insediamento. Ancora in area gravitante sul cardine massimo, ma in comune di Sesto al Reghena, sono individuati alcuni siti che hanno restituito frammenti di ceramica grigia. Si tratta di due affioramenti poco noti, uno in località Banduzzo (SR\_09) e l'altro in località Sassilotti (SR\_11). Da Banduzzo, oltre a un gruppo di materiali riferibili a un abitato (laterizi, pesi da telaio, pesi in piombo, ceramica comune e fine), è stata recuperata una sepoltura a incinerazione di epoca romana recuperata con parte del corredo da una sezione esposta nei pressi dell'autostrada A28<sup>794</sup>. In località Sassilotti, invece, l'affioramento di materiali è noto almeno dagli anni Settanta e ha restituito più volte materiali riferibili a una villa di buon livello. Interessante è la notizia del ritrovamento di laterizi bollati divisi in cinque pile distinte a seconda del marchio, che potrebbe far pensare a un magazzino collegato, forse, a un'area produttiva<sup>795</sup>.

Un ulteriore gruppo di recipienti in ceramica grigia si distribuisce sull'allineamento riconosciuto da Serena Vitri con un percorso attivo in epoca protostorica lungo la riva destra del Tagliamento<sup>796</sup>. In questo settore il numero maggiore di attestazioni proviene dai siti contigui di Mondina (SR\_06) e Pedruje (SR\_07) in Comune di Sesto al Reghena, cui seguono quelle di Savorgnano-viale di Mezzo (SV\_10) e Gorgaz (SV\_03) a San Vito al Tagliamento.

---

<sup>792</sup> Per un inquadramento generale si rimanda a DESTEFANIS 1999b, p. 86, n. 84; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 17, n. 24. Per un esame approfondito dei materiali rinvenuti a Gheno si vedano SCOTTI MASELLI 1974-1975; BUORA 1984; BUORA 1986, pp. 55-57; VENTURA, DONAT 2003, cc. 397-399 e cc. 406-407.

<sup>793</sup> DESTEFANIS 1999b, *ibid.*; GIOVANNINI, TASCA 2016, *ibid.* Farebbe propendere per questa cronologia anche un frammento di fibula Aucissa tipo Feugère 22a1, con cronologia di massima compresa tra l'ultimo ventennio del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 65-66).

<sup>794</sup> DESTEFANIS 1999, p. 86, n. 84; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 81; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 18, n. 27.

<sup>795</sup> ONOFRI 1970-1971, pp. 181-183; CEOLIN 1975, pp. 12-14; BUORA 1983, p. 59; BUORA 1987, p. 39; GOMEZEL 1996, p. 155; DESTEFANIS 1999, pp. 87-88, n. 91a

<sup>796</sup> VITRI 1995; VITRI 1996.

Pedruje e Mondina sono siti molto vicini tra loro. I due spargimenti si collocano, infatti, a circa m 607 l'uno dall'altro. Dal punto di vista morfologico, i due siti si collocano in un'area ricca di acque, caratterizzata dal passaggio di diverse rogge e fiumi di risorgiva, che hanno reso questa zona piuttosto instabile. In particolare, il sito di Pedruje si trova compreso entro l'unità geologica di Cinto-Bagnarola, che sembra seguire le incisioni formate dal Tagliamento nel Tardiglaciale, poi occupate dai fiumi Reghena e Lemene. Tali incisioni hanno portato alla formazione di terrazzi fluviali con orli alti più di m 2<sup>797</sup>. Subito a ovest, il sito di Mondina si trova compreso entro l'unità del Lemene, si tratta di una depressione costruita da un vecchio alveo del Lemene entro cui scorreva il paleo-Lemene, attivi entro un ambiente paludoso caratterizzato dalla deposizione di sedimenti torbosi<sup>798</sup>. Questa sarà, inoltre, la direttrice che sarà sfruttata dal Tagliamento tra VI e VIII sec. d.C., che porterà al seppellimento della città romana<sup>799</sup>. Tra i dati raccolti, quello più interessante riguarda il sito di Pedruje (SR\_07), da cui provengono il maggior numero di recipienti in ceramica grigia rispetto a tutti i contesti considerati. Si tratta, come detto, di un contesto identificato con una villa urbano-rustica di alto livello e con lunga continuità di vita<sup>800</sup>. Per quanto riguarda la ceramica grigia proveniente da questo sito, il totale di è di 15 forme riconoscibili: sei frammenti di orli e fondi sono riferibili a olle e olette, forme che nel Veneto sono frequentemente in ambito funerario come cinerario, spesso coperto da una coppa o da un mortaio della stessa classe<sup>801</sup>. Pur presumendo la connessione con un'area funeraria, tuttavia, non sembra di trovare abbinamenti che possano in qualche modo giustificare l'uso delle olle documentate come cinerari. Un ulteriore elemento da considerare per l'esclusione di un possibile contesto funerario è che nella vicina necropoli di Bagnarola (SR\_08), scoperta dal parroco del paese – don Cicuto - nel 1877, sono documentati ossuari in ceramica grezza, in un caso si ha l'associazione con un mortaio integro con orlo a listello e versatoio, riconducibile al tipo IV della classificazione di Cassani, Merlatti e Donat databile entro il I sec. a.C.<sup>802</sup>. La presenza di questi materiali da Pedruje, assieme ad altri, tra cui una fibula ad arpa tipo *Almgren 65a1a*, potrebbe indirizzare verso una frequentazione iniziale del sito leggermente risalente rispetto a quanto finora proposto, ossia alla metà del

---

<sup>797</sup> FONTANA 2006, pp. 144-147.

<sup>798</sup> FONTANA 2006, p. 139.

<sup>799</sup> FONTANA 2006, pp. 164-166.

<sup>800</sup> ZUCCHERI 1869, pp. 17-18; ONOFRI 1970-1971, pp. 96-100; BUORA 1980, pp. 63-64; MORO 1985, pp. 37-39; GOMEZEL 1996, p. 155; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 72; VENTURA, DONAT 2010; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 17-18, n.26.

<sup>801</sup> CASSANI *et alii* 2009, c. 155.

<sup>802</sup> CASSANI *et alii* 2009, cc. 149-150.

I secolo a.C. invece del pieno I secolo d.C.<sup>803</sup>. Tale rialzo potrebbe indirizzare una prima occupazione del sito nell'ambito della riorganizzazione territoriale conseguente alla centuriazione, cui si legherebbero anche i ritrovamenti del vicino sito di Mondina (SR\_06). Anche in questo caso si tratta di una villa con annessa una fornace, la cui attività non è stata, però, definita cronologicamente<sup>804</sup>.

A una fase subcoeva sarebbe da collegare una prima presenza romana presso il sito di Gorgaz a San Vito al Tagliamento (SV\_03)<sup>805</sup>. Oltre ai pochi frammenti di ceramica grigia e ai frammenti di vasellame in ceramica a vernice nera qui rinvenuti, una frequentazione nel corso del I sec. a.C. sarebbe rafforzata anche da altre serie di oggetti, tra cui, ad esempio, una *Bandfibeln im Pseudo SLT Schema*, che richiama modelli di ambito celtizzante con datazione tra la fine del II e il I sec. a.C.<sup>806</sup>, un frammento di fibula Alesia con arco triangolare/tipo Feugère 21a1/Demetz variante I con decorazione Buora 4 diffusa tra la prima metà del I sec. a.C. e il 20-10 a.C.<sup>807</sup> e un mestolo a manico verticale in bronzo riferito al tipo Radnòti 39/Feugère tipo 5 e databile alla metà del I sec. a.C.<sup>808</sup>. Un'ulteriore conferma di questo primo ciclo insediativo sarebbero da un lato i laterizi con marchio L.L.COTTAE, dall'altro lato la presenza di forme riferibili a ceramiche comuni e fini da mensa diffuse in regione a partire dall'età augustea<sup>809</sup>. Le produzioni a vernice nera rimandano, in generale, ad area padana (patere Lamboglia 5, Lamboglia 517, Lamboglia 7116, Lamboglia 8; coppa Lamboglia 27)<sup>810</sup>, quelle in ceramica a pareti sottili sono inquadrabili in età giulio-claudia (coppetta Marabini 36; coppetta Marabini 61) attestate anche con decorazioni a strigliature

---

<sup>803</sup> La fibula ad arpa si data entro un *range* piuttosto ristretto, compreso tra il 75 e il 30 a.C. circa (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 62-62, n. 7.4).

<sup>804</sup> Da Mondina provengono numerosi materiali riferibili a un abitato di buon livello (ceramiche comuni e fini, anforacci, tessere musive, lacerti di intonaco dipinto, metalli, vetro) e dall'altro lato di numerosissimi scarti di fornace (DESTEFANIS 1999, p. 88, n. 94a; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 68). Il sito riveste particolare interesse perché la distribuzione degli affioramenti sembra distinguere due aree distinte, una residenziale e l'altra produttiva, suddivise da un cardine minore della centuriazione concordiese (DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, pp. 155-156).

<sup>805</sup> Su Gorgaz si vedano: ZUCCHERI 1869, pp. 20-21; ONOFRI 1973, pp. 111-112; CASSOLA GUIDA 1974-1975; BUORA 1980; BUORA 1983, p. 89; BUORA 1984, cc. 20-23; BUORA 1985; BUORA 1987, p. 40; GOMEZEL 1996, p. 153; TASCA 1998, pp. 11-12; DESTEFANIS 1999, pp. 78-79, n. 59; VERZÀR BASS 2003; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 35; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 12-14, n. 17.

<sup>806</sup> FEUGÈRE 1985, pp. 238-243; DEMETZ 1999, pp. 91-94, 245-246; BUORA 2003, p. 114; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 62.

<sup>807</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 63-65.

<sup>808</sup> BUORA 1985a, p. 88, fig. 12; CASTOLDI, FEUGÈRE 1991, p. 85, n. 8; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 93-95.

<sup>809</sup> VERZÀR BASS 2003, p. 144; VENTURA, DONAT 2003, *passim*.

<sup>810</sup> VENTURA, DONAT 2003, c. 405-406.

e scaglie di pigna<sup>811</sup>, tra le ceramiche verniciate è presente un balsamario fusiforme tipo Haltern 30 databile entro la metà del I sec. a.C.<sup>812</sup>. Le ceramiche grezze mostrano una perfetta consonanza con quelle diffuse in questo periodo in area friulana: olle con orlo svasato, a volte rifinito con un bordo variamente ondulato, e decorazione a fasci di linee sul corpo, olle Auerberg e olle con orlo svasato e distinto<sup>813</sup>.

In base ai dati raccolti non è possibile, al momento, proporre un quadro esaustivo rispetto alle modalità di occupazione del territorio nel periodo che va dal II sec. a.C. alla metà del successivo, momento della fondazione di *Iulia Concordia*. Ciononostante, l'esame tanto dell'edito quanto dei materiali archeologici provenienti dal territorio sembra fornire qualche elemento utile per lo sviluppo di alcune ipotesi generali. Le principali evidenze databili al periodo precedente alla deduzione di Concordia si distribuiscono lungo assi viari già attivi in epoca protostorica, che saranno uno dei principali veicoli della romanizzazione e che saranno sfruttati per la stesura della viabilità di media e lunga percorrenza, come dimostrano i dati archeologici relativi alla via Annia e alla Stradalta<sup>814</sup>. Il quadro ricavabile dallo studio della cultura materiale sembra indirizzare verso un'occupazione scarsa del territorio, con un abitato di tipo sparso le cui caratteristiche non sono tuttavia precisabili. Sembra, però, che in pianura vengano preferite aree leggermente rilevate rispetto alla pianura circostante, in prossimità di dossi fluviali, come nei casi degli abitati di Sile, Pedruje e Gorgaz, mentre in alta pianura e nella fascia pedemontana sono insediate le cime dei colli, come nel caso di Pinzano al Tagliamento. Qui, però, non è ben chiaro se si tratti di un abitato indigeno o di un insediamento romano a controllo di uno dei guadi sul Tagliamento e dell'ingresso alla media valle del Tagliamento e della val d'Arzino. In questo caso sarebbero da verificare le possibili relazioni con il vicino abitato di Castelraimondo. Un altro aspetto confermato dalla cultura materiale è la relativa adesione del sostrato indigeno alle forme veicolate dalla romanizzazione, come attestato anche dalla documentazione epigrafica e dalle evidenze emerse dallo scavo del Foro di *Iulia Concordia*. Se le associazioni tra ceramica grigia e ceramica a vernice nera, come detto, sono in territorio friulano un indicatore della presenza stanziale romana, i nuclei indigeni restano sostanzialmente poco visibili nella pianura a nord di Concordia. Al contrario, la fascia gravitante lungo la via Annia mostra un'occupazione maggiormente articolata tra gruppi familiari, come nel caso degli incinerati di Giussago, e comunità paganiche. Qualche attestazione sporadica, databile però al I sec. d.C., sembra offrire qualche indizio in merito alla presenza di personaggi di origine indigena in quella che poi sarà la pianura centuriata,

---

<sup>811</sup> VENTURA, DONAT 2003, *ibid.*

<sup>812</sup> VENTURA, DONAT 2003, *ibid.*

<sup>813</sup> VENTURA, DONAT 2003, c. 408-412.

<sup>814</sup> Si veda il capitolo relativo alla viabilità.

come la *Veneteia Maxima* la cui stele funeraria è reimpiegata in uno scalino del granaio dell'abbazia di Sesto al Reghena<sup>815</sup>. Un altro elemento che sembra al momento poco verificabile è la stima di 3.000 coloni che sarebbero giunti sul territorio concordiese in seguito alle divisioni centuriali, dato che potrebbe però essere messo in relazione all'aumento demografico rappresentato dall'evidente picco insediativo attestato tra la fine del I sec. a.C. e i primi anni del I sec. d.C.

#### 6.1.2.2. I contesti insediativi nel territorio orientale di *Iulia Concordia*

##### a. *Fattorie e villae urbano-rustiche*

La tipologia insediativa caratteristica della presenza romana è la villa rustica. Si tratta di una categoria generale, che al suo interno comprende una varietà di situazioni e di peculiarità architettonico-funzionali, che già gli autori antichi faticavano a descrivere in modo univoco. La definizione che è stata più tradata è quella di Varrone, che ne distingue due forme: la *villa simplex rustica*, caratterizzata da un settore residenziale modesto e la *villa urbana et rustica*, che era dotata, invece, di tutti i *comfort* delle *domus* più ricche<sup>816</sup>. Da Varrone abbiamo anche qualche dato economico. La villa, infatti, era legata a doppio filo alla terra su cui si trovava e che garantiva anche cospicui introiti grazie alle diverse attività produttive che potevano essere svolte, che costituivano anche la base per un'ulteriore suddivisione delle due macro-tipologie di *villae*. Queste, infatti, potevano essere dedite all'*agricoltura* in tutte le sue forme o all'allevamento (*pastio agrestis*, *pastio villatica*). Sebbene la villa sia un'entità di difficile definizione, è molto più complesso trovare nelle fonti letterarie riscontri riguardo alle più semplici fattorie, la cui dimensione economica era incentrata per lo più sull'autosussistenza. Queste vengono indifferentemente chiamate *aedificia*, *casae*, *tuguria*, *villae* o *villulae*, talvolta con specificazioni aggettivali che ne dipingono i tratti di edifici poveri, con alzati in materiali deperibili e coperture straminee<sup>817</sup>. Va sottolineato, però, che questa

---

<sup>815</sup> L'iscrizione riporta il testo: *L(ocus) m(onumenti)/V[enete]iae/M[ax]imae. /In fr(onte) p(edes) XIX, /in ag(ro) p(edes) L*. Su questo manufatto si vedano: CIL V, 1934 = MORENO 1976, pp. 48-49 = Mappa 1985, p. 41 = LETTICH 1994, p. 184 e 186, n. 97 = EDR097803 = EDCS-12100270. Per questa iscrizione sembra di poter propendere per una provenienza locale, visto il reimpiego puramente funzionale in un settore dell'abbazia in un passato non accessibile ai più.

<sup>816</sup> VARRO *rust.* 3, 2, 1-14.

<sup>817</sup> CAES. *Gall.* 1, 5; 4, 19; 6, 30,3; 7, 14, 15; 8,7,2; CIC. *Att.* 8, 9, 3; 12, 13, 2 e 26, 1; 16, 6, 2; COLUM. *Orig.* 15, 12, 1; HOR. *Sat.* 1,5; 2, 3, 247; MART. 6, 43; 12, 72; VARRO *rust.* 2, 1, 5; 2, 10, 6; 12, 15, 1; VERG. *App. Verg. Prieapea* 2 e 3; VERG. *Catal.* 8; VERG. *Ecl.* 1, 68; 2, 29.

gamma di vocaboli trova la sua ragion d'essere nei diversi generi letterari in cui viene utilizzata, in generale, però, si ritiene che sia il termine *villa* a definire un insediamento a carattere residenziale e produttivo situato in area extraurbana<sup>818</sup>.

Nel territorio concordiese, coerentemente con altre aree della *Venetia*, l'occupazione delle aree rurali avviene tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. Nel segmento di territorio considerato sono documentati sia siti di maggiore impegno architettonico, definibili quindi come *villae urbanae et rusticae*, e siti più modesti, inquadrabili nel tipo della *villa simplex rustica* o fattoria. Il tessuto insediativo composto dalle varie entità presenti sul territorio si adattò ai caratteri geomorfologici del territorio, sia alle divisioni agrarie e alla viabilità principale e secondaria che collegava l'agro concordiese ai principali centri della pianura veneto-friulana, fino ai mercati del mondo transalpino e mediterraneo. In base alle evidenze a disposizione si può notare come la pianura pordenonese fosse densamente abitata secondo un modello di abitato sparso, documentato principalmente da recuperi di superficie. La scarsità di dati provenienti da indagini archeologiche di scavo rende difficile definire i precisi caratteri dei singoli insediamenti o la loro appartenenza a una o l'altra tipologia, tenendo conto di alcuni indizi, come l'estensione degli affioramenti o la loro cultura materiale, sembra comunque possibile distinguere i contesti di maggiore importanza dalle più semplici fattorie. La scarsità di dati di scavo rende difficile determinare l'articolazione e l'estensione planimetrica degli edifici attestati, nonché la suddivisione tra i settori abitativi e produttivi.

La maggiore densità abitativa si riscontra nella pianura centuriata. Nel settore orientale della pianura, in particolare, l'abbondanza di risorse favorì lo stanziamento umano almeno a partire dalla preistoria. Con l'età romana si avvia una strutturazione del territorio, volta a irregimentare i corsi d'acqua, soprattutto tra San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena e Chions, e a rendere fruibili ampie porzioni di territorio grazie a diffusi interventi di bonifica attuati con la centuriazione, i cui cardini sembrano disegnati anche per favorire il deflusso delle acque in un'area caratterizzata da dinamiche fluviali particolarmente problematiche. Un esempio di queste operazioni è individuabile nei molti allineamenti con orientamento compatibile alla centuriazione individuati da Alessandro Fontana tra le località di Torrate e Braidacurti, dove è stato verificato anche un intervento sui letti della roggia Baidessa e della roggia del Mulino<sup>819</sup>. Sembra di poter proporre una simile spiegazione anche per i numerosi allineamenti visti intorno al sito di Pedruje a Bagnarola di Sesto al Reghena (SR\_07), dove anche alcuni tratti dell'alveo della roggia Acquadivilla e del fiume Sestian sembrano ridisegnati per assecondare l'orientamento del reticolo centuriale (fig. 63).

---

<sup>818</sup> BUSANA 2002, p. 66.

<sup>819</sup> FONTANA 2006, pp. 230-231.

Per quanto concerne le scelte insediative della fascia centuriata, si riscontra per la maggior parte dei casi la collocazione presso dossi fluviali attivi o sponde di alvei abbandonati dal Tagliamento nel corso della millenaria evoluzione della pianura, garantendo agli abitati una posizione leggermente rilevata rispetto alla pianura circostante e terreni più asciutti<sup>820</sup>. Un secondo aspetto ricorrente è la vicinanza a un corso d'acqua, che, come suggerito da Columella e Catone, costituiva una risorsa indispensabile per i fabbisogni e le attività delle ville, nonché per i collegamenti e il trasporto rapido di uomini e merci<sup>821</sup>. La stessa scelta sembra aver influenzato anche gli abitati dell'area perilagunare a sud della via Annia, dove i contesti di villa si dispongono lungo l'antico alveo del *Tiliaventum Mauis* fino alla sua foce (fig. 64). Il fiume in questo caso fungeva anche da importante risorsa economica e commerciale, fungendo da porta d'accesso verso l'entroterra e le sue principali vie di percorrenza<sup>822</sup>.

In alta pianura fino alla fascia pedemontana i complessi rurali sembrano disporsi lungo gli alvei dei principali torrenti - il Cosa, il Rugo e il Gerchia - lasciando una sorta di fascia di rispetto all'apparenza non insediata verso la sponda destra del Tagliamento. La presenza di ampie porzioni di territorio non insediate nell'area a nord dell'abitato di San Giorgio della Richinvelda si mette in relazione alle caratteristiche ambientali di questo settore di alta pianura, in cui domina un ecosistema di tipo steppico noto come 'magredo', poco adatto alle coltivazioni e, molto probabilmente, caratterizzato da un'economia di tipo silvo-pastorale (fig. 65).

In area più propriamente pedemontana, oltre alla vicinanza a torrenti e rii, un altro aspetto degno di una certa rilevanza è il posizionamento delle *villae* rispetto a colli e colline, che costituivano uno degli elementi cardine delle prescrizioni degli autori *de re rusticae*, i quali suggerivano di situare la villa alle pendici di monti o colli con esposizione a sud<sup>823</sup>. Un caso non del tutto coincidente, ma affine alle indicazioni delle fonti è quello in località San Canziano a Lestans di Sequals (SQ\_08), sito di una probabile villa urbano-rustica, collocata alle pendici della collina denominata Il Colle. Non è ben chiara quale fosse l'originaria esposizione di questo insediamento, il suo orientamento sembra, comunque, aver influenzato quello di tutta l'area circostante, data l'evidente assonanza tra le tracce della villa e l'orientamento della viabilità moderna e delle attuali divisioni agrarie (confini, fossi, tratturi) (fig. 66)<sup>824</sup>.

---

<sup>820</sup> Questo dato trova rispondenza con le scelte locazionali di altri siti rurali di pianura noti nella *Venetia* (BUSANA 2002, pp. 70-76).

<sup>821</sup> CATO *agr.* 1,3; COLUM. 1, 5, 1-2; VARRO *rust.* 1, 11, 2.

<sup>822</sup> Si vedano ora ROSADA 1979, cc. 192-194; ROSADA 1990; BOSIO 1991, pp. 243-248.

<sup>823</sup> CATO *agr.* 1,3; COLUM. 1, 2, 3; 1, 4, 9; VARRO *rust.* 1, 7, 1.

<sup>824</sup> VILLA 2012, pp. 42-43.

La collocazione delle *villae* doveva tenere conto anche della vicinanza delle strade, come suggerito anche dagli autori antichi. Catone, Varrone e Columella, in particolare, consigliano di costruire in aree limitrofe a percorsi di grande traffico e adatti al trasporto su carro, in modo da rendere il più agevole possibile le attività mercantili, evitando altresì i pericoli derivanti dal brigantaggio<sup>825</sup>. Nel territorio qui considerato sono documentate vie a percorrenza orizzontale, come la via Annia e la via Postumia, il rettilineo del decumano massimo, la Stradalta e la via pedemontana, e vie a sviluppo verticale, ossia le vie ‘occidentale’ e ‘orientale’ per il Norico e, forse, la cosiddetta via Giulia o, comunque, un eventuale tracciato che risaliva la sponda destra del Tagliamento<sup>826</sup>. Per quanto riguarda, in particolare, i percorsi sud-nord è stato riscontrato un andamento divergente rispetto a quello della centuriazione e, in qualche caso, è stato possibile verificare la presenza di una viabilità minore che collegava i siti rurali alla viabilità principale, in assonanza a quanto tramandato dalle fonti. Un esempio è quello visibile dalla fotografia aerea presso Pars di Morsano (MT\_03), dove è stato individuato un diverticolo che si stacca dalla strada Vado-Morsano e si dirige verso un insediamento rurale. Ancora in territorio centuriato, ma presso Savorgnano di San Vito al Tagliamento, il segmento stradale individuato grazie all’archeologia preventiva si trova nelle immediate vicinanze del sito di Runcis (SV\_06) e sembra dirigersi verso la villa di Gorgaz (SV\_02). Le *villae* collocate lungo questo allineamento, da Bagnarola a Prodolone, sono, inoltre, collocate a distanze di poco meno di un chilometro, a indicare quindi il loro pieno inserimento nella maglia centuriale (fig. 67).

Lo stesso meccanismo è riscontrato anche a nord della linea delle risorgive. A Valvasone vicino a un tratto di strada *glareata* si trova anche un sito insediativo, mentre a San Giorgio della Richinvelda un viottolo collegava, probabilmente, un abitato a un percorso più rilevante. In base ai dati di scavo provenienti da alcuni di questi contesti, sembra possibile fissare la costruzione delle strade alla fine del I sec. a.C., come attestato dai miliari della via *per compendium*, o al I sec. d.C. Allo stesso periodo, quindi, andrebbe fissato l’orizzonte iniziale di gran parte delle *villae* presenti sul territorio. Nel settore meridionale della fascia di territorio considerata, al di fuori dell’agro centuriato, sia la viabilità terrestre sia quella fluviale costituivano dei poli di attrazione per l’abitato rurale. Qui, infatti, oltre all’importante snodo costituito dall’incrocio tra la via Annia e la via ‘orientale’ per il Norico o strada Vado-Morsano, che collegavano la parte meridionale della pianura concordiese all’entroterra, il *Tiliaventum Maius* costituiva, almeno dall’età augustea, il principale vettore commerciale verso l’Adriatico e le rotte endolagunari<sup>827</sup>. Prova dell’importanza di questa antica asta fluviale è la grande quantità di siti affacciati sul fiume da Vado alla foce, tra cui si ricordano la villa di Marina di Lugunana e l’importante villa marittima di Motteron dei Frati (fig. 68).

---

<sup>825</sup> CATO *agr.* 1,3; COLUM. 1, 3 e 1, 5; VARRO *rust.* 1, 16, 6.

<sup>826</sup> Si veda *infra* il paragrafo dedicato alla viabilità.

<sup>827</sup> CROCE DA VILLA 1987, pp. 19-22; MARCHIORI, *art. cit.* a nota 67, pp. 217-218; ROSADA, «Dati e problemi topografici...», *art. cit.* a nota 4, pp. 95-97; CROCE DA VILLA 2002, pp. 368-369, nt. 26.



Il nodo di Vado, in cui si incrociavano il Tagliamento romano, la via Annia e la via per il Norico, costituiva il punto di passaggio tra un polo di attrazione terrestre, ossia la via Vado-Morsano su cui gravitavano i siti individuati nella sorta di 'isola fluviale' formata dal *Tiliaventum Maius Minusque*, e uno fluviale, costituito appunto dall'antico alveo del Tagliamento oggi ricalcato dalla roggia Lugugnana<sup>828</sup>. La presenza di un guado sul Meduna, relativo alla strada pedemontana, costituisce, invece, una delle motivazioni della costruzione della villa romana di Monteli a Ciago di Meduno (MD\_01)<sup>829</sup>. Del complesso, purtroppo pesantemente intaccato dalle attività agricole, si conservavano solo due vani contigui delimitati da murature in ciottoli e malta e con pavimenti in cocciopesto, che conservava traccia di *suspensurae* funzionali, forse, a riscaldare questo settore dell'edificio (fig. 69)<sup>830</sup>.

Un ulteriore polo di attrazione è costituito da abitati protostorici, come nel caso della villa o fattoria che rioccupa l'area dove sorgeva il castelliere di Gradisca di Spilimbergo o l'affioramento di Sedulis a Casarsa della Delizia, contiguo all'agere del castelliere protostorico di Cjastelar. La replica delle scelte insediative mostra come, anche sul lungo periodo, vengano privilegiati punti favorevoli dal punto di vista ambientale. Il sito di Gradisca, ad esempio, si colloca alla confluenza tra il torrente Cosa e il Tagliamento, lungo un probabile percorso protostorico forse recuperato in età romana. Lungo questo ipotetico allineamento si trovava, più a sud, Cjastelar, nelle cui immediate pertinenze in età romana verrà costruita una probabile villa rustica e al cui interno verrà impiantato un sito produttivo.

La maggiore densità insediativa si concentra all'interno della pianura centuriata nel periodo che va dalla fine del I sec. a.C. al II sec. d.C. Un aspetto rilevante è quello della valutazione del rapporto tra le scelte stanziali e i *limites* centuriali, che determinarono anche il posizionamento dei singoli siti all'interno delle singole centurie, che, in un periodo leggermente più avanzato, potrebbe costituire l'indizio della formazione di proprietà più estese rispetto alla originaria lottizzazione. È più volte documentata, ad esempio, l'occupazione di un quarto di centuria. In alcuni casi l'altra parte della centuria o non è insediata o è occupata da siti più modesti. A Villotta di Chions (CH\_04), ad esempio, è documentato il caso di un sito abitativo che occupa un quarto di centuria, assetto che sembra essere il più diffuso sul territorio centuriato a nord-est di *Iulia Concordia* (fig. 70)<sup>831</sup>.

Un altro caso è quello della villa rustica individuata in località Fratte ad Azzano Decimo (AD\_02). Qui una prospezione geofisica svolta a fine anni Settanta ha portato in luce le tracce di un edificio compreso

---

<sup>828</sup> BUSANA, VACILOTTO 2021, pp. 92-93.

<sup>829</sup> VILLA 1997, cc. 472-473; VILLA 1999c, p. 16; VILLA 2012a, pp. 42-43.

<sup>830</sup> VILLA 1997, *ibid.*; VILLA 1999c, *ibid.*; VILLA 2012a, *ibid.*

<sup>831</sup> BERTOLINI 1878a, p. 58; BUORA, TRAMONTIN 1878, p. 29; BOSIO 1985, pp. 55, 64; *Mappa* 1985, pp. 140-141; CaFVG, UA 03; VILLA 2001, p. 43.

nella parte superiore di una centuria affacciata sul decumano massimo, isorientato con i *limites* centuriali (fig. 71).

Un aspetto da valutare è anche la relazione dei siti appartenenti alla categoria delle ville urbano-rustiche con le forme insediative minori. Un esempio interessante, a questo proposito, è quello riscontrato a Bagnarola di Sesto al Reghena dove è stata riscontrata una concentrazione di evidenze insediative più modeste attorno alle *villae* di Mondina (SR\_06) e di Pedruje (SR\_07). I due siti, documentati da spargimenti estesi per massimo due ettari e collocati in centurie contigue, sono attornati nelle centurie limitrofe da siti documentati da affioramenti di ridotte dimensioni (fig. 72).

Tra i due siti è stata, inoltre, osservata, tramite QuantumGIS, un'anomalia su immagine ESRI satellite, soggetta a verifica tramite indagine non invasiva. Pur non potendo legare tale traccia né al contesto di Mondina (SR\_06) né a quello di Pedruje, si sottolinea come l'andamento dell'anomalia risulti a uno sguardo superficiale compatibile con quello del reticolo centuriale di Luciano Bosio. L'assenza di ulteriori dati, tuttavia, induce a essere prudenti e ad attendere ulteriori verifiche a terra.

La scansione spaziale documentata tra Mondina (SR\_06) e Pedruje (RS\_07) potrebbe rispondere a esigenze di strutturazione di più vaste proprietà fondiarie, facenti capo, forse, agli insediamenti maggiori, rispecchiando, quindi, forme di occupazione del territorio riconducibili ad assetti proprietari formati probabilmente in età imperiale. Sono sparse un po' su tutto il territorio anche centurie non insediate, la loro dislocazione potrebbe trovare diverse spiegazioni. In primo luogo, alcuni spazi dovevano essere *indivisi* e *non adsignati*, lasciati perciò a uso collettivo per attività come il pascolo o lo sfruttamento boschivo. Anche la vicinanza ad aree critiche dal punto di vista idrologico poteva essere una ragione per la mancata assegnazione di un lotto, così, forse, si potrebbe spiegare perché alcune centurie lungo i corsi del Meduna, del Sile, del Reghena e del Lemene non mostrano segni di occupazione. Un caso analogo è quello del settore di territorio a occidente dell'attuale centro di San Vito al Tagliamento, dove i terreni potrebbero essere stati lasciati liberi proprio in ragione della vicinanza dell'alveo del fiume<sup>832</sup>. Il passaggio del ramo antico del Tagliamento per Cordovado sarebbe anche la ragione delle limitate evidenze insediative presenti in questo comprensorio<sup>833</sup>. Anche lungo il corso dell'attuale Lemene, in particolare a sud di Gai e Gruaro, le scarse evidenze insediative potrebbero essere in qualche modo state coperte da depositi legati all'attività del Tagliamento, in particolare del cosiddetto 'Tagliamento di Concordia', che tra VIII e X secolo tornò a sfruttare l'antica direttrice occupata dal Lemene portando a episodi alluvionali

---

<sup>832</sup> FRASSINE 2017, pp. 171-172.

<sup>833</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 121.

a carattere intermittente, che causarono anche il seppellimento di parte dell'antica città di Concordia<sup>834</sup>. I vuoti presenti in altri settori del territorio si devono, invece, all'urbanizzazione attuale.

In generale, su un totale di 342 siti individuati, 53 sono certamente riconducibili a ville urbano-rustiche, in altri 53 casi, invece, sembrerebbe di poter riconoscere insediamenti più modesti, come le più semplici fattorie. Tra i 53 siti certamente definibili come *villae urbanae et rusticae* sono stati sottoposti a indagini archeologiche di scavo solo 5 contesti, mentre di altri 4 è possibile avere un'idea dell'articolazione planimetrica grazie a una serie di rilievi geomagnetici svolti tra fine anni Settanta e anni Ottanta o in base all'aerofotografia.

Tenendo, quindi, conto dei complessi rurali meglio conosciuti, si cercherà di legarli agli schemi planimetrici impiegati da Maria Stella Busana nel suo studio sui complessi rurali della *Venetia* centrale<sup>835</sup>. La studiosa individua tre schemi principali: edificio di piccole dimensioni privo di aree scoperte interne; edificio organizzato intorno a un'area scoperta; edificio a sviluppo lineare con loggia frontale. Come già sottolineato dalla critica, non è produttivo tentare di inserire le ville in tipologie o in modelli rigidi, poiché per sua stessa natura la villa è una forma abitativa che deve rispondere a diversi tipi di esigenze che devono tener conto da un lato delle necessità e delle preferenze della committenza e dall'altro lato relazionarsi con il contesto ambientale e con i vettori e le possibilità economiche offerte da un territorio<sup>836</sup>. In mancanza di dati provenienti da indagini di scavo, il riconoscimento di una villa si affida ad ulteriori elementi, come l'estensione massima dello spargimento e la cultura materiale.

I complessi presenti sul territorio possono essere raggruppati nelle seguenti tipologie:

1. *Edifici privi di aree scoperte interne*

Lo schema è stato individuato per il piccolo edificio scoperto a Lugugnana di Portogruaro in località Tomba, situato nella pianura a sud-est di Concordia e databile al I sec. d.C. (PR\_31). L'indagine di Maria Stella Busana ha evidenziato per la *Venetia* solo altri due edifici appartenenti a questa tipologia, tutti al di fuori del territorio centuriato<sup>837</sup>. In generale, si tratta di edifici modesti, con un'estensione

---

<sup>834</sup> Si tratta di una situazione individuata in più contesti indagati archeologicamente tra Portogruaro e Fossalta (BRESSAN, DE ANGELI 2017, *passim*).

<sup>835</sup> Si veda BUSANA 2002, pp. 99-140. Si tratta di modelli concettuali, che, considerando i dati archeologici e le fonti letterarie, tentano di individuare le motivazioni che sottostanno alla progettazione di determinati settori delle *villae*.

<sup>836</sup> Considerazioni sul tema di trovano in GROS 2001; GHEDINI 2011.

<sup>837</sup> Si tratta dei siti di Archi di Castelrotto e Boschi S. Anna, BUSANA 2002, p. 99; FORIN 2018, pp. 50-53.

compresa tra mq 130 e 230<sup>838</sup>. Gli edifici hanno una configurazione rettangolare, con orientamento est-ovest, al cui interno si sviluppavano pochi vani, con aperture autonome verso l'esterno<sup>839</sup>. Ciò che caratterizza questa tipologia è l'assenza di un'area scoperta interna<sup>840</sup>. A Lugugnana è stata trovata a est dell'edificio traccia di un'area scoperta con una pavimentazione in laterizi, con la presenza di un portico, indiziato da due fondazioni di pilastri<sup>841</sup>. Il portico costituiva, probabilmente, un deposito per attrezzi<sup>842</sup>. Tale tipologia planimetrica, aperta verso l'esterno, potrebbe riflettere «una complementarità tra le attività svolte entro l'edificio con quelle svolte all'aperto: complementarità che risulta particolarmente evidente considerando che alcuni vani presentano un collegamento esclusivo con l'esterno e non comunicano con l'interno dell'abitazione»<sup>843</sup>. Nel caso di Lugugnana tale rapporto risulta evidente considerando la presenza del porticato individuato nella parte orientale dell'edificio, che, con tutta probabilità, si apriva su un'area in cui venivano svolte attività produttive<sup>844</sup>. All'interno, l'edificio si articola in cinque ambienti con piano pavimentale in battuto o in assi di legno, in una seconda fase vennero aggiunti altri cinque vani minori, di cui uno con pavimento in mattoni<sup>845</sup>. Il rinvenimento di aghi da rete, un amo e un'anfora colma di conchiglie del genere *murex* sembra suggerire che venisse svolta pesca in mare, con conseguente vendita dei prodotti<sup>846</sup>.

Fattorie di piccole dimensioni sono state raramente oggetto di scavi estensivi, il confronto più stringente si può istituire con le piccole fattorie del bolognese, come ad esempio la fattoria di San Pietro in Casale o quella di Calderara di Reno-Cave Nord<sup>847</sup>. In tali contesti, nei quali sono state indagate anche le pertinenze esterne adiacenti agli edifici, sono stati individuati impianti lavorativi o strutture accessorie, come ad esempio tracce di focolari e torchi verticali, vasche, pozzi e discariche<sup>848</sup>. Un altro aspetto da considerare, in parallelo con le evidenze provenienti dall'agro bolognese, è la presenza di piccoli sepolcreti

---

<sup>838</sup> BUSANA 2002, *ibid.*; FORIN 2018, *ibid.*

<sup>839</sup> BUSANA 2002, *ibid.*; FORIN 2018, *ibid.*

<sup>840</sup> BUSANA 2002, *ibid.*; FORIN 2018, *ibid.*

<sup>841</sup> CROCE DA VILLA 2001d, pp. 74-75.

<sup>842</sup> CROCE DA VILLA 2001d, p. 75.

<sup>843</sup> BUSANA 2002, p. 101.

<sup>844</sup> CROCE DA VILLA 2001d, *ibid.*

<sup>845</sup> CROCE DA VILLA 2001d, p. 74.

<sup>846</sup> CROCE DA VILLA 2001d, p. 75.

<sup>847</sup> ORTALLI 1991, pp. 177-193; ORTALLI 1994, pp. 176-195.

<sup>848</sup> ORTALLI 1994, *ibid.*

prediali, documentata ad esempio nel caso di Lugugnana<sup>849</sup>. Casi analoghi sono attestati anche in Italia centromeridionale, soprattutto per il periodo compreso tra il II e il I sec. a.C.<sup>850</sup>, tuttavia, come messo in evidenza da Maria Stella Busana, i confronti più stringenti si possono stabilire con le fattorie della Cispadana, sia per l'organizzazione degli spazi, sia per la distribuzione delle attività produttive<sup>851</sup>. A titolo di ipotesi, la studiosa propone che lo schema planimetrico dell'edificio privo di aree scoperte costituisca la forma più diffusa per le piccole fattorie della Cisalpina<sup>852</sup>, anche per la sua maggiore adattabilità alle condizioni climatiche, mentre in Italia centromeridionale avrebbe prevalso una configurazione incentrata su uno spazio centrale scoperto<sup>853</sup>.

La presenza di affioramenti di limitata estensione composti da materiali fittili, soprattutto ceramiche comuni e laterizi, viene collegata a piccoli insediamenti identificati come fattorie. Questi spargimenti, largamente diffusi sia in area centuriata sia in aree non centuriate, sono stati denominati 'area di materiale mobile' e 'area di materiale mobile abitato', se oltre ai laterizi erano presenti anche materiali riconducibili a un'area insediata.

## 2. *Edifici organizzati intorno a una o più aree scoperte o a nuclei distinti*

La tipologia è la più largamente attestata nella *Venetia* in relazione a ville urbano-rustiche di maggiori dimensioni<sup>854</sup>. In generale, gli edifici riconducibili a questo schema si caratterizzano per una netta divisione dall'esterno, ottenuta con muri perimetrali, altro aspetto peculiare è l'organizzazione delle strutture, disposte ad ali o a blocchi, attorno a uno o più spazi scoperti<sup>855</sup>. Questa configurazione favorisce la separazione tra settori a diversa destinazione, definendo così spazi destinati ad area residenziale, produttiva e altri con funzione di immagazzinamento, che, talvolta, gravitano su aree scoperte diverse<sup>856</sup>.

---

<sup>849</sup> A Lugugnana, a pochi metri dall'edificio, sono state rinvenute 11 tombe a cassetta e alla cappuccina al cui interno si trovano le ceneri dei defunti, accompagnate da pochi oggetti di corredo, tra cui recipienti ceramici, balsamari in vetro, monete, lucerne e fibule, CROCE DA VILLA 2001d, *ibid.*

<sup>850</sup> Si portano a titolo di esempio, il caso di Lucera (VOLPE 1990, pp. 127-128), e altri casi evidenziati nell'*ager Cosanus*, nell'entroterra di Taquinia e Ortona (CELUZZA 1983, p. 106; CARANDINI 1989, p. 160).

<sup>851</sup> BUSANA 2002, p. 103.

<sup>852</sup> Va sottolineato che nel territorio di Aquileia tale schema non risulta attestato, BUSANA, FORIN 2012, p. 492.

<sup>853</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

<sup>854</sup> BUSANA 2002, pp. 103-130.

<sup>855</sup> BUSANA 2002, p. 103; FORIN 2018, pp. 60-64.

<sup>856</sup> BUSANA 2002, *ibid.*; FORIN 2018, *ibid.*

Prevalente è la disposizione, definita a U, in cui gli edifici si articolano su tre lati attorno a un'area scoperta, con il quarto lato lasciato aperto o delimitato da un muro o caratterizzato da una varietà di soluzioni<sup>857</sup>. La diversa articolazione del quarto lato è legata, secondo Maria Stella Busana, a esigenze pratiche o ad aspetti funzionali: lo schema con quarto lato chiuso sarebbe stato preferito in risposta a esigenze di controllo e sicurezza<sup>858</sup>, mentre il quarto lato aperto avrebbe favorito il collegamento con le vie di comunicazione e favorito lo smistamento delle merci<sup>859</sup>. In generale, i complessi riferibili a questo schema planimetrico sono ascrivibili al I sec. d.C.<sup>860</sup>.

Nel territorio di *Iulia Concordia* l'impianto con articolazione attorno a una o più aree scoperte è stato evidenziato in più casi, tuttavia, la generale assenza di indagini estensive non consente, nella maggior parte degli esempi noti, di ricostruire la planimetria completa degli edifici, lasciando un margine di incertezza sulla loro articolazione complessiva e sui relativi percorsi di fruizione<sup>861</sup>. Sono sicuramente riferibili a questo schema i complessi di Marina di Lugugnana, di Concordia-Tesòn, Torre di Pordenone; i primi due contesti, benché indagati parzialmente, sono ragionevolmente riconducibili a un impianto a U, mentre la villa di Torre sembra articolarsi su più aree scoperte<sup>862</sup>.

Uno schema con quarto lato aperto potrebbe essere quello della villa di Marina di Lugugnana (PR\_40), dove, tra I e II sec. d.C., nella porzione orientale dell'edificio una serie di piccoli ambienti aperti verso a est e comunicanti con un portico vennero adibiti a magazzino. Tale area della villa aveva destinazione produttiva, aperta verso il *Tiliaventum maius* dove viene supposta la presenza di un approdo privato. Un aspetto caratteristico di questo schema planimetrico è la presenza di uno o più ambienti di prestigio in posizione assiale, differenziato o in pianta o per un maggior impegno negli apparati decorativi<sup>863</sup>. Dal punto di vista planimetrico, il caso di Marina di Lugugnana la diversificazione

---

<sup>857</sup> BUSANA 2002, p. 105; FORIN 2018, *ibid.*

<sup>858</sup> Le fonti fanno generico riferimento alla chiusura della villa per evitare il furto di attrezzi e prodotti agricoli e per evitare la fuga di bestiame o schiavi, CATO *agr.* 5, 5; VARRO *rust.* 1, 22, 6.

<sup>859</sup> BUSANA 2002, p. 107.

<sup>860</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

<sup>861</sup> Nel caso di molti contesti indagati parzialmente nella *Venetia*, le indagini hanno messo in luce almeno due porzioni dei complessi, rendendo plausibile la loro assegnazione allo schema planimetrico sviluppato attorno a una o più aree scoperte, BUSANA 2002, p. 104.

<sup>862</sup> BUSANA 2002, pp. 105-106 e pp. 119-121.

<sup>863</sup> VITR. 1, 2, 2 e 4. Potrebbe in questo caso leggersi un riflesso dei criteri di *ordinatio* e *symmetria* di cui parla Vitruvio, funzionali a conferire maggiore eleganza alla struttura.

dell'ambiente centrale è evidenziata dalla presenza di un vano absidato, caratterizzato da accorgimenti per il riscaldamento. A Concordia-Teson, invece, si trova, proprio al centro del complesso settentrionale, un ambiente a pianta rettangolare che si differenzia per le dimensioni maggiori. Lungo la fascia costiera, a Caorle, in località Valle Altanea, sono state rinvenute nel 1957 strutture appartenenti a una villa marittima<sup>864</sup>. A una prima fase insediativa sono ricondotti nella parte meridionale del contesto, un'abside inscritta in una struttura rettangolare e più a nord un lacerto murario contraffortato che presentava lo stesso orientamento della struttura absidata. Nella porzione occidentale dell'area di scavo i numerosi lacerti musivi e un pozzo sono stati ricondotti a un probabile settore abitativo<sup>865</sup>. In questo caso, il rinvenimento di un pozzo potrebbe indicare la presenza di un'area scoperta. Ancora in Comune di Caorle, in località Brussa-Are, sono state rinvenute in seguito a indagini stratigrafiche strutture riferibili a una villa marittima<sup>866</sup>. L'articolazione delle strutture emerse non è chiara, tuttavia, il rinvenimento di un piano in frammenti di laterizi e pietre ha portato a supporre che nella porzione sud-est insettesse un cortile pavimentato<sup>867</sup>. Un altro caso analogo potrebbe essere quello del sito in località Boschette a Cinto Caomaggiore (CC\_05), collocato nelle vicinanze del cardine massimo della centuriazione concordiese. Il sito, oggi completamente distrutto in seguito a uno sbancamento per la realizzazione di un dreno agricolo, è stato documentato grazie alle tracce delle fondazioni ancora visibili in superficie, da cui è stata ricostruita una planimetria di massima<sup>868</sup>. L'edificio doveva avere una pianta a 'U', orientata secondo il cardine massimo della centuriazione concordiese e rivolta verso un'area scoperta, forse acciottolata. I vani principali si collocavano in posizione assiale sul lato lungo del fabbricato, al centro del quale è stato visto un ambiente più grande affiancato da due stanze più piccole (fig. 74)<sup>869</sup>. Gli altri vani che componevano la struttura non sono stati purtroppo accertati.

La villa di Torre di Pordenone costituisce un caso a sé. Anche se la planimetria del complesso è in gran parte lacunosa e, soprattutto per quanto riguarda le strutture rinvenute nella bassura vicina al fiume Noncello, l'assenza delle soglie non renda facile la comprensione dei percorsi interni, è possibile, anche sulla base delle più recenti indagini di scavo, collegare il contesto a uno schema generale organizzato

---

<sup>864</sup> BUSANA 2002, pp. 278-280. La studiosa inserisce il sito nell'agro opitergino.

<sup>865</sup> BUSANA 2002, pp. 279-280.

<sup>866</sup> BUSANA 2002, pp. 276-278.

<sup>867</sup> BUSANA 2002, p. 278.

<sup>868</sup> GOBBO 2000, p. 38.

<sup>869</sup> GOBBO 2000, p. 39.

attorno a più aree scoperte<sup>870</sup>. Suggestiscono un'apertura verso sud tanto la scoperta di tracce di un'area porticata a est del complesso quanto la scoperta, presso l'altura del parco del castello<sup>871</sup>, di un edificio con sviluppo longitudinale con un porticato aperto verso ovest<sup>872</sup>. Più aree scoperte sarebbero indice di diversi settori funzionali, andando a definire nella bassura vicina al Noncello un'area a carattere residenziale, in seguito convertita a magazzino<sup>873</sup>, mentre il fabbricato presso l'altura del castello costituirebbe un settore produttivo con probabili alloggi servili, da identificarsi nei piccoli ambienti in cui è suddiviso l'edificio<sup>874</sup>. Il contesto di Torre si distingue da quelli noti nel territorio soprattutto per la sistemazione scenografica dell'altura della chiesa dei SS. Ilario e Taziano, separata dalle strutture della bassura dal corso del fiume Noncello. Tale configurazione, che contribuiva a dare un'impressione di magnificenza all'edificio da inserire nella *pars urbana*, attesta l'adozione di modelli diffusi nelle ville marittime e lacustri, a partire dalle soluzioni adottate in ambito campano-laziale e presenti in Cisalpina almeno dall'epoca tardo repubblicana<sup>875</sup>.

Potrebbero essere ricondotti allo schema planimetrico con organizzazione attorno a una o più aree scoperte, anche i molti edifici noti solo parzialmente da esplorazioni archeologiche e alcuni di cui si conosce in parte lo sviluppo planimetrico grazie a indagini geomagnetiche eseguite soprattutto negli anni Ottanta, come nel caso del sito di Le Fratte ad Azzano Decimo<sup>876</sup>. Le indagini hanno accertato la presenza di almeno tre edifici con il medesimo orientamento della centuriazione, di cui si può solo supporre l'articolazione attorno a un'area scoperta. È accertata da limitate indagini archeologiche la presenza di una villa urbano-rustica di alto livello, con *pars urbana* affacciata su un'area scoperta, in località Roncs di Sile a Casarsa della Delizia<sup>877</sup>. Il deposito archeologico, purtroppo fortemente intaccato dalle operazioni agrarie, si caratterizzava per la presenza di una vasca, probabilmente un *impluvium*, originariamente rivestito da lastre marmoree rinvenute in giacitura secondaria nel riempimento della vasca.

---

<sup>870</sup> Marina De Franceschini collega lo schema planimetrico a un edificio a sviluppo lineare, definendo la villa di Torre un edificio con avancorpo centrale e ali laterali arretrate, DE FRANCESCHINI 1998, p. 759

<sup>871</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, pp. 41-42.

<sup>872</sup> VENTURA, RIGONI 2011, pp.

<sup>873</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, pp.

<sup>874</sup> VENTURA, RIGONI 2011, pp.

<sup>875</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, pp. 46-53.

<sup>876</sup> Si rimanda alla scheda di sito AD12. Nello stesso Comune, in località Zuiano, il rinvenimento di un basamento in laterizi potrebbe suggerire la presenza di un edificio affacciato su un'area scoperta, si tratta di un'ipotesi allo stato attuale delle conoscenze non verificabile, scheda AD17.

<sup>877</sup> Si rimanda alla scheda di sito CD08.



Nonostante i siti noti da indagini stratigrafiche non siano numerosi, l'integrazione con i dati provenienti da ricognizioni di superficie e da rilievi geomagnetici consente di affermare che, analogamente a quanto appurato da Maria Stella Busana, lo schema planimetrico con edifici organizzati attorno a una o più aree scoperte pare maggiormente diffuso nel territorio di *Iulia Concordia*, come accade anche nella *Venetia*<sup>878</sup>. Impianti di questo tipo, come già sottolineato alla fine degli anni Cinquanta da Mansuelli, in cui i differenti settori di un complesso rurale gravitano su una o più aree scoperte, costituiscono lo schema tradizionale della villa rustica romana<sup>879</sup>. Un impianto razionale ampiamente diffuso, ad esempio, in Istria<sup>880</sup>, in Emilia Romagna<sup>881</sup> e nella *X Regio*<sup>882</sup>. Lo schema a U, di cui permane una testimonianza iconografica in un mosaico di Oderzo, risulta ampiamente attestato nella *Venetia*; nel territorio concordiese risponde al modello il contesto della Villa di Marina di Lugugnana, che dimostra l'adozione dello schema planimetrico anche in edifici di ampie dimensioni<sup>883</sup>.

### 3. Edifici a sviluppo lineare con loggia frontale

Lo schema con edifici a sviluppo lineare con loggia frontale è attestato nella *Venetia* da tre casi: Villabartolomea nell'agro veronese, Ficarolo-Gaiba e, forse, Montegrotto-Turri<sup>884</sup>. Tale impianto, sviluppato secondo criteri di simmetria, prevedeva un fulcro centrale a carattere residenziale organizzato attorno a un peristilio e due nuclei laterali a destinazione rustica e produttiva<sup>885</sup>. Il caso di Villabartolomea, che doveva costituire un polo economico di riferimento per il territorio, sembra rispondere ad esigenze di collegamento diretto con la campagna circostante, non solo per lo sfruttamento agricolo, ma anche per esprimere, anche attraverso la forma architettonica, un potere sociale<sup>886</sup>. L'area residenziale, organizzata

---

<sup>878</sup> BUSANA 2002, p. 121.

<sup>879</sup> MANSUELLI 1958, p. 20. Il problema dell'origine della villa è stato ampiamente dibattuto dalla critica, soprattutto in relazione allo studio del complesso della villa dell'Auditorium, nella periferia di Roma; su questo si veda, con bibliografia precedente, TERRENATO, BECKER 2009. Si veda, inoltre, la § 1.2 di questo lavoro.

<sup>880</sup> Si veda BULIC, MATIJAŠIĆ 2014 con riferimenti precedenti.

<sup>881</sup> GIORDANI 1988, pp. 483-493; ORTALLI 1994, pp. 186-191.

<sup>882</sup> Per l'agro aquileise, dove lo schema planimetrico non risulta dominante, si vedano BUSANA, FORIN 2012, *passim*; si veda per la *Venetia* centrale BUSANA 2002, *passim*; per le ville del cividalese, dove è diffuso soprattutto lo schema a U, si rimanda a STUCCHI 1951.

<sup>883</sup> BUSANA 2002, p. 124.

<sup>884</sup> BUSANA 2002, p. 131; FORIN 2018, p. 74.

<sup>885</sup> BUSANA 2002, *ibid.*; FORIN 2018, pp. 74-76.

<sup>886</sup> BUSANA 2002, p. 132.

attorno al peristilio, si distingue per la presenza di vani impreziositi da pavimenti musivi aperti sia sul peristilio, sia sulla loggia frontale<sup>887</sup>. È la loggia, come sottolinea Maria Stella Busana, che funge da ambiente di collegamento tra i diversi settori della villa e l'esterno; inoltre, il loggiato monumentalizzava lo stesso edificio, sottolineando il prestigio del *dominus*<sup>888</sup>. Tale elemento architettonico, per altro presente nelle fonti, si incontra in Italia centro-meridionale<sup>889</sup>, in Emilia Romagna<sup>890</sup> e nell'agro aquileiese<sup>891</sup>. In territorio concordiese non sono stati ancora rinvenuti contesti riferibili alla tipologia con loggia frontale. È sembrato, tuttavia, di riscontrare un notevole sviluppo in senso longitudinale per la villa marittima di Bibione-Mutteron dei Frati (MC\_06)<sup>892</sup>. Allo stesso modo, un probabile sviluppo longitudinale, con apertura verso la campagna e il decumano massimo della centuriazione di Concordia viene suggerito per la villa di Pozzo di Pasiano<sup>893</sup>.

Nel territorio di *Iulia Concordia*, analogamente a quanto registrato per l'agro aquileiese e più in generale in Italia settentrionale, non sono attestati contesti in cui la *pars urbana* si sviluppa secondo uno schema ad atrio e peristilio<sup>894</sup>. Se per le *villae* aquileiesi è possibile rintracciare una moltiplicazione delle aree scoperte, con la creazione di percorsi separati tra aree produttive e residenziali, come fattore di distinzione dei complessi di maggiore impegno architettonico, un medesimo sviluppo è difficile da rintracciare per i contesti noti nell'agro concordiese<sup>895</sup>. Aprendo lo sguardo alla *Venetia*, Maria Stella Busana verifica una prevalenza di uno schema planimetrico compatto, caratterizzato da una rigorosa organizzazione geometrica e da una diffusione maggiore di un impianto a U; tale sviluppo trae origine da

---

<sup>887</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

<sup>888</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

<sup>889</sup> Sulla Villa dei Misteri si vedano ESPOSITO 2007 ed ESPOSITO, RISPOLI 2013, con riferimenti precedenti. Sulla villa di Settefinestre si rimanda all'edizione degli scavi: *Settefinestre* 1985\*; *Settefinestre* 1985\*\*.

<sup>890</sup> MANSUELLI 1958; MANSUELLI 1962; BERMOND MONTANARI, SCAGLIARINI CORLAITA, BERMOND 1975; MAIOLI 1989; MAIOLI, MONTEVECCHI 2010; CIRELLI 2014; FAGIOLI *et alii* 2019.

<sup>891</sup> BUSANA, FORIN 2012.

<sup>892</sup> BATTISTON, GOBBO 1992, pp.

<sup>893</sup> TIRONE, BEGOTTI 1996, pp. 35-37.

<sup>894</sup> Lo schema viene descritto da Vitruvio (VITR. 6, 6, 5), ma in Cisalpina trova sporadiche attestazioni, anche con forme ibride che a Rimini, Sarsina e Aosta non superano l'epoca augustea, BONINI 2011, pp. 35-43. Per le ville aquileiesi si veda BUSANA, FORIN 2011, pp. 490-492.

<sup>895</sup> BUSANA, FORIN 2011, p. 492. I contesti aquileiesi rimandano a modelli centro italici, cui, verosimilmente le *élites* si rifacevano per rinsaldare il proprio prestigio sociale e culturale.

modelli centro italici, che, secondo la studiosa, sarebbero stati in parte rielaborati e diffusi nelle province settentrionali proprio a partire dalla regione<sup>896</sup>. Si verifica, seppure in una generale varietà di soluzioni planimetriche, un'organizzazione rispondente ai criteri di simmetria e assialità, impostati secondo un'organizzazione pratica dei singoli complessi secondo le esigenze socioeconomiche derivanti dallo sfruttamento del territorio<sup>897</sup>.

Dall'esame dei contesti editi emerge una generale varietà di soluzioni nella articolazione interna dei complessi rurali, pur nel rispetto delle prescrizioni che si ritrovano nelle fonti, con adattamenti alle caratteristiche geomorfologiche delle diverse aree di insediamento.

Per quanto riguarda la fattoria scavata in località Tomba a Lugugnana, riconducibile a uno schema planimetrico privo di aree scoperte interne, è stata verificata la presenza di cinque vani, con sviluppo est-ovest, con la presenza di un'area porticata, forse adibita a deposito per attrezzi, sul lato est dell'edificio<sup>898</sup>. Appare verosimile che in questa piccola fattoria, datata al I sec. d.C., vi fosse una distribuzione razionale di ambienti residenziali e aree dedicate al lavoro all'interno dello stesso fabbricato, come sembrerebbero suggerire l'assenza di pavimenti, forse in battuto o in assi di legno, e la presenza di basamenti quadrangolari appoggiati alle pareti, composti da tegole infisse nel terreno e piano formato da frammenti di laterizi, interpretate come rialzo per proteggere madie o cassapanche dall'umidità<sup>899</sup>.

Anche negli edifici di maggiore impegno è evidente una organizzazione funzionale con ambienti residenziali e rustici coesistenti in uno stesso complesso, seppure nettamente separati da cortili e corridoi<sup>900</sup>. L'identificazione certa di settori funzionali e residenziali non è facile da stabilire, soprattutto a causa dello stato di degrado delle strutture e dalla loro omogeneità, o, anche, a causa della uniformità decorativa tra gli ambienti, quando si conservano gli apparati decorativi<sup>901</sup>. La stessa cultura materiale è considerata un elemento di poco aiuto nell'identificazione dei vari settori della villa, infatti, il deposito archeologico può essere stato intaccato da più fattori successivi all'abbandono di un complesso rurale<sup>902</sup>.

---

<sup>896</sup> La studiosa si rifà alle considerazioni di altri studiosi, come Agache e con riferimento particolare ai modelli del *plan ramassé* e *plan rectangulaire allongé*, AGACHE 1973, p. 39; BUSANA 2002, p. 138.

<sup>897</sup> La presenza di nuclei a schema assiale viene verificato nell'architettura rurale romana da Rossiter, anticipato da Mansuelli, MANSUELLI 1971, pp. 176-177; ROSSITER 1978, p. 26.

<sup>898</sup> CROCE DA VILLA 2001d, pp. 74-75.

<sup>899</sup> CROCE DA VILLA 2001d, *ibid.*

<sup>900</sup> BUSANA 2002, pp. 141-142.

<sup>901</sup> BUSANA 2002, p. 142.

<sup>902</sup> BUSANA 2002, p. 143.

Maria Stella Busana ritiene il criterio dimensionale maggiormente affidabile, ritenendo vani di grandi dimensioni in diretta comunicazione con l'esterno quasi sicuramente ambienti dedicati ad attività produttive o magazzini, la stessa studiosa, tuttavia, riconosce che piccoli vani disimpegnati da corridoi, in assenza di elementi discriminanti restano indeterminati<sup>903</sup>. Va sottolineato che il solo criterio dimensionale non può essere considerato risolutivo nell'identificazione dei settori, a mio parere, infatti, ogni contesto andrebbe esaminato combinando eventuali caratteri costruttivi e decorativi, cultura materiale e, anche, criterio dimensionale. La coesistenza tra ambienti residenziali e produttivi sembra essere stata riscontrata nella villa marittima di Mutteron dei Frati, come suggerito dalla scoperta della sola *pars urbana*. Tale strutturazione a carattere mosto sarebbe dovuta alla limitata attrattiva paesaggistica dell'area e per la vocazione stessa del territorio<sup>904</sup>. Tale ipotesi va però riconsiderata, poiché le strutture messe in luce nel corso delle indagini di scavo degli anni Novanta non coincidono con quelle individuate a fine Ottocento da Dario Bertolini. Ciò potrebbe indurre a ritenere la villa di Mutteron dei Frati più estesa e, forse, a prevedere la presenza di settori con funzioni distinte<sup>905</sup>.

Un altro criterio considerato da Maria Stella Busana per la distinzione tra settori residenziali e produttivi è anche l'esposizione degli ambienti, la cui localizzazione rispetto ai punti cardinali risulta fondamentale per una corretta e utile esposizione di vani destinati alla custodia degli animali e all'immagazzinamento dei prodotti agricoli<sup>906</sup>. Per quanto riguarda i complessi rurali con schema planimetrico gravitante su una o più aree scoperte, nella variante con pianta a U, la *pars rustica*, infatti, in generale sembra collocarsi preferibilmente sui lati est e nord-est e aprirsi su un cortile, porticato o meno, collocato a sud<sup>907</sup>. La *pars urbana*, invece, si sviluppa nelle porzioni occidentale e settentrionale, e, se possibile, presenta un vano di rappresentanza o di prestigio al centro dell'ala nord lungo l'asse centrale dell'edificio, con un simile orientamento il settore abitativo si trova in diretta relazione visiva con i settori

---

<sup>903</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

<sup>904</sup> BUSANA 2002, p. 142, nt. 3.

<sup>905</sup> GOBBO 2001a, pp. 80-81. Vincenzo Gobbo, inoltre, scrive che le strutture emerse proseguivano oltre i limiti di scavo. Maria Stella Busana individua nel lungo muro occidentale un muro di recinzione dell'edificio occidentale del contesto di Mutteron dei Frati, collegandolo alle prescrizioni delle fonti relative alle recinzioni a protezione di orti, giardini, frutteti ed edifici (CATO. *agr.* 15; VARRO. *rust.* 1, 14; COLUM. 1, 6 e 9, 1). Bisogna considerare la differenza di orientamento del settore orientale rispetto alle strutture emerse ai piedi del rilievo del Mutteron dei Frati, elemento che crea difficoltà interpretative, BUSANA 2002, *ibid.*

<sup>906</sup> BUSANA 2002, pp. 143-145; FORIN 2018, pp. 83-88.

<sup>907</sup> BUSANA 2002, p. 143.

produttivi<sup>908</sup>. Nell'agro di *Iulia Concordia* una simile articolazione è riscontrata per la villa di Marina di Lugugnana, caratterizzata da un impianto a U, con un grande vano magazzino contraffortato sul lato occidentale e settore residenziale, con un ambiente absidato in posizione assiale sul lato nord, entrambi affacciati su una corte porticata a sud, mentre una probabile cucina è stata rilevata nell'area est-ovest dell'ala principale, in posizione rispondente alle raccomandazioni di Vitruvio<sup>909</sup>.

Lo stato di conservazione fortemente lacunoso di molti dei complessi rurali noti e la varietà di soluzioni adottate rende difficile identificare con sicurezza i settori utilizzando sia i criteri descritti, sia le prescrizioni delle fonti.

L'organizzazione planimetrica dei settori abitativi mostra una notevole varietà di soluzioni.

In generale, sembra che gli ambienti residenziali siano collocati indifferentemente ai lati dell'area scoperta centrale o in posizione più defilata, schermati da piccole aree scoperte e corridoi. A Marina di Lugugnana, ad esempio, il settore residenziale di affaccia sul cortile centrale, mentre nel caso della villa di Mutteron dei Frati a Bibione, pur non conoscendo l'articolazione planimetrica completa dell'edificio, gli ambienti attribuiti alla *pars urbana* risultano disimpegnati da un corridoio di servizio. Una disposizione paratattica degli ambienti, anche se in assenza di specificazioni funzionali, risulta evidente anche dalle piante eseguite in seguito a rilievo geomagnetico nei casi delle ville di Fratte ad Azzano Decimo<sup>910</sup> e di Gorgaz a San Vito al Tagliamento (fig. 75)<sup>911</sup>.

La presenza di corridoi e di vani di disimpegno all'interno dei settori residenziali, ampiamente diffusi in Cisalpina, sarebbero funzionali non solo a una separazione dei vani, ma costituirebbero anche una risposta architettonica al clima non sempre temperato<sup>912</sup>.

Dal punto di vista planimetrico, un aspetto peculiare dei complessi rurali di maggiore impegno architettonico nella *Venetia* è la presenza di ambienti absidati<sup>913</sup>. Nell'agro di *Iulia Concordia* si trovano vani di questo tipo in tre contesti: Caorle Ca' Sorian, Marina di Lugugnana e Malnisio<sup>914</sup>. I tre siti si trovano in

---

<sup>908</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

<sup>909</sup> CROCE DA VILLA 2001c, pp. 72-73. Vitruvio, infatti, consiglia di posizionare la cucina nel posto più caldo del cortile, vicino alle stalle (VITR. 6, 6, 1), Varrone aggiunge che le stalle per i buoi debbano essere collocate in modo che siano calde anche di inverno (VARRO *rust.* 1, 13, 1).

<sup>910</sup> BUORA 1982, pp. 179-181.

<sup>911</sup> BUORA 1985b, p. 76.

<sup>912</sup> BUSANA 2002, pp. 145-146.

<sup>913</sup> Sul tema si vedano BUSANA 2002, pp. 159-165; BUSANA 2006, pp. 187-217; FORIN 2018, pp. 103-107.

<sup>914</sup> Su dieci attestazioni nella *Venetia* centrale, ben tre sono presenti nel territorio concordiese, BUSANA 2002, p. 159.

diverse fasce territoriali. Nel primo contesto, limitrofo alla costa e al margine lagunare, tracce di un ambiente absidato sono state viste al di sotto delle strutture del grande vano-magazzino contraffortato appartenente alla seconda fase della villa<sup>915</sup>. A Marina di Lugugnana, sito nella pianura centuriata, l'ambiente absidato, disimpegnato da un vano quadrangolare con funzione di anticamera, si colloca in posizione assiale al centro dell'ala nord del grande impianto a U della villa<sup>916</sup>. A Malnisio, in località Maniana, tra le poche strutture di una villa rustica collocata nella fascia di alta pianura al di fuori dell'agro centuriato, è stata riconosciuta una profonda abside inscritta in una struttura poligonale. L'ambiente, probabilmente di prestigio, doveva essere pavimentato a mosaico e, forse, aveva pareti affrescate<sup>917</sup>.

La presenza dell'abside sembra voler sottolineare il prestigio del vano, che viene identificato come il più importante della casa. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, nonostante tali caratteri peculiari, l'ambiente sembra rivestire funzioni polivalenti: da ambiente per il riposo e il ricevimento selettivo a vano destinato al convito<sup>918</sup>. Un altro aspetto interessante è la precocità di tali ambienti nella *Venetia*, rispetto all'Italia romana. Infatti, la maggior parte dei contesti noti con vano di prestigio sottolineato da un'abside in ambito regionale sono datati tra I sec. a.C. e I sec. d.C., a eccezione della villa della Maniana a Malnisio, la cui prima fase viene datata al II sec. d.C.<sup>919</sup>. Ciò non trova confronti in altre regioni dell'Italia romana e del Mediterraneo, dove tale tipologia si diffonde a partire dall'età Flavia<sup>920</sup>. Una conformazione dell'abside analoga a quella di Malnisio, cioè con porzione esterna poligonale e interna semicircolare, è documentata solo a Vidulis e a Firmano, andando, forse, a definire una caratteristica architettonica

---

<sup>915</sup> BUSANA 2002, pp. 159-160; BUSANA 2006, pp. 193-194.

<sup>916</sup> L'importanza di tale ambiente è sottolineata dalla sua ristrutturazione nella seconda fase e il vano sembra riscaldato con un sistema a ipocausto, BUSANA 2006, p. 193.

<sup>917</sup> Sembrano suggerirlo il rinvenimento di una preparazione pavimentale in ciottoli e lacerti di tessellato bianco, mentre frammenti di affresco sono stati reimpiegati per la costruzione e la ristrutturazione di muri, BUSANA 2006, p. 194.

<sup>918</sup> BUSANA 2006, *ibid.*

<sup>919</sup> BUSANA 2006, *ibid.*

<sup>920</sup> La presenza di ambienti absidati è stata rilevata per il primo impero a Roma nella *Domus Aurea*, nell'*Auditorium* di Mecenate e nell'aula isiaca. Altri esempi si trovano tra le ville extraurbane: nella villa di Voconio Pollione sul lago Albano e nella descrizione di Plinio il Giovane della villa dei Laurenti (PLIN. *Ep.* 2, 17). Sporadiche le attestazioni in area vesuviana, dove si incontrano nella Villa dei Misteri, nella Villa di Diomede a Pompei, nella Casa dello Scheletro e in quella dell'Alcova a Ercolano. Rare le attestazioni in Cisalpina, dove si trovano vani absidati nelle ville di Mansarine di Monzambano, Nuvolento, Vidulis, Joannis. Nella *VIII Regio*, invece, vani absidati non sono documentati fino all'epoca tardoantica. Su questo si veda, con riferimenti precedenti, BUSANA 2002, pp. 162-164; BUSANA 2006, pp. 195-198.

peculiare della *Venetia* orientale<sup>921</sup>. Sembra delinarsi, quindi, un quadro in cui l'ambiente absidato, frutto di una scelta precisa, riveste una funzione semantica a selezionare e sottolineare un preciso spazio di prestigio all'interno della villa<sup>922</sup>.

A caratterizzare gli ambienti residenziali è anche la presenza di vani riscaldati a ipocausto e di quartieri termali. Nell'agro concordiese un ambiente riscaldato è attestato con certezza a Marina di Lugugnana, dove, nella seconda fase, viene approntato nel vano absidato in posizione assiale andando ancora di più a sottolineare il prestigio dell'ambiente<sup>923</sup>. Un probabile vano riscaldato è stato scavato anche nella villa in località Ciago-Monteli a Meduno, nell'alta pianura, dove sono state viste *suspensurae* su un piano leggermente interrato in cocciopesto con sottofondo in ciottoli<sup>924</sup>. Dubbia è la presenza di vani riscaldati in contesti noti da indagini di superficie, da cui provengono mattoni per *pilae* e mattoni cavi, come ad esempio Pedruje a Bagnarola di Sesto al Reghena, a Gorgaz di San Vito al Tagliamento, a Villa Sile e Roncs di Sile e in località Meriscis a Casarsa della Delizia<sup>925</sup>. In tutti i casi, però, va considerato che la presenza di *pilae* può essere anche indicativa di ambienti funzionali, come, ad esempio, magazzini.

Un aspetto che si intreccia al tema dell'edilizia residenziale di ambito extraurbano o rurale è quello delle tecniche costruttive<sup>926</sup>. Di seguito si elencano le principali tecniche costruttive attestate sul territorio concordiese, seguendo la tipologia formulata da Alberto Bacchetta per gli edifici rurali della Cisalpina<sup>927</sup>. Sono, quindi, documentate:

---

<sup>921</sup> BUSANA 2002, p. 164, nt. 37; BUSANA 2006, *ibid.*

<sup>922</sup> BUSANA 2006, *ibid.* Il significato di tali vani è legato in particolare alla funzione auto rappresentativa in vani di soggiorno o banchetto, ne viene esclusa la valenza culturale anche in senso cristiano. Infatti, pur essendo in qualche caso attestata la presenza di pievi su siti di *villae*, lo iato cronologico tra la fase romana e l'impianto culturale cristiano risulta troppo ampio per leggerci una continuità.

<sup>923</sup> BUSANA 2002, p. 167; FORIN 2018, pp. 122-125.

<sup>924</sup> VILLA 1997, pp. 472-475, in part. p. 473.

<sup>925</sup> Si preferisce a questo proposito evitare di supporre la presenza di ambienti termali all'interno dei complessi rurali, sebbene il caso della villa romana di Torre di Pordenone potrebbe indurre a pensare che tali apprestamenti fossero diffusi anche in altri contesti. Per il momento, tuttavia, in assenza di dati probanti, si preferisce parlare genericamente di ambienti riscaldati. Va sottolineato poi che a Torre la stessa lettura degli ambienti solitamente interpretati come termali è incerta: il grande ambiente 1 è stato ritenuto anche un essiccatoio o un vano adibito a magazzino (CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, p. 42).

<sup>926</sup> In generale, gli studiosi hanno messo in evidenza le difficoltà nella ricostruzione di un quadro d'insieme puntuale, visti da un lato la scarsità di dati editi e dall'altro lato la generale tendenza, in presenza di resoconti di scavo, a descrizioni sommarie di tecniche edilizie e strutture architettoniche (PORTULANO, URBAN 2001; BUSANA 2002, pp. 211-219; BACCHETTA 2003).

<sup>927</sup> BACCHETTA 2003.

### 1. *Tecniche costruttive laterizie*

L'uso del laterizio cotto in area padana è in Italia settentrionale e nell'area padana assai precoce sia nei contesti urbani, sia in quelli extraurbani a carattere residenziale e produttivo<sup>928</sup>. Questa peculiarità si spiega con motivazioni di carattere storico legate alle modalità di romanizzazione del territorio padano, ma anche per le caratteristiche climatiche e geomorfologiche dell'area, con l'abbondante presenza di depositi a granulometria fine di natura alluvionale costituiti da abbondanti argille o limi argillosi, cui fa da contraltare la ampia disponibilità di acqua e legname<sup>929</sup>. L'impiego di tecniche costruttive laterizie, quindi, soprattutto nella fascia pianiziale, appare generalizzato tanto in strutture a carattere funzionale di minore impegno, come le fattorie, quanto in costruzioni più ampie e articolate, come le grandi ville urbano-rustiche. Anche nell'agro concordiese, come nel resto dell'Italia settentrionale, i pochi contesti indagati archeologicamente indicano un panorama diversificato per quanto riguarda la messa in opera di laterizi<sup>930</sup>. Sono, in generale, impiegati sia mattoni sesquipedali interi o porzioni ritagliate in base alle necessità, sia tegoloni a risvolto o ad alette e coppi<sup>931</sup>. La tecnica costruttiva Tipo Bacchetta 1, costituita da frammenti misti di laterizi di reimpiego posti di taglio, è attestata nel caso dell'edificio rustico scavato in località Centa di Giussago<sup>932</sup>. Si tratta di un contesto caratterizzato da più fasi insediative, dall'epoca romana al medioevo<sup>933</sup>. Il primo impianto del sito viene datato al I sec. a.C.<sup>934</sup>, a cui sono attribuiti alcuni tratti murari in sottofondazione, pertinenti a tre vani contigui, composti da frammenti laterizi collocati in obliquo e di taglio<sup>935</sup>. Tale tipologia edilizia, diffusa ampiamente nell'area padana, si specifica con funzione di sottofondo costipato o vespaio su cui andare a realizzare le fondazioni vere e proprie o lo zoccolo di

---

<sup>928</sup> Sull'introduzione del laterizio cotto in area padana si veda BACCHETTA 2003, p. 35-42. L'uso del laterizio è documentato precocemente anche per le mura di Aquileia, su questo e sulle tecniche laterizie nel territorio aquileiese si veda PORTULANO, URBAN 2001, pp. 39-57

<sup>929</sup> PORTULANO, URBAN 2001, pp. 34-36; BACCHETTA 2003, p. 47.

<sup>930</sup> BACCHETTA 2003, *ibid.*

<sup>931</sup> L'impiego di tegole e coppi attesta con chiarezza il reimpiego costante di materiale di scarto, che appare in Italia settentrionale abbastanza precocemente nel corso del I sec. a.C., portando a formulare l'ipotesi che ci fosse un mercato di medio raggio per i materiali edilizi di scarto, BACCHETTA 2003, p. 48.

<sup>932</sup> GOBBO 1994, pp. 14-29; GOBBO 2001b, pp. 70-71.

<sup>933</sup> GOBBO 1994, p. 14; GOBBO 2001b, p. 70.

<sup>934</sup> GOBBO 2001b, *ibid.* La struttura di prima fase viene datata al I sec. a.C. per il rinvenimento nella fossa di imposta delle fondazioni murarie di un frammento di coppa a vernice nera.

<sup>935</sup> GOBBO 1994, *passim*; GOBBO 2001b, *passim*. Non viene specificato l'uso di leganti.



alzato fuori terra, soprattutto di muri perimetrali<sup>936</sup>. La tecnica Tipo Bacchetta 2, con frammenti di tegole costipate, è attestata in area concordiese sia in contesti urbani, sia in contesti extraurbani<sup>937</sup>. La tipologia è documentata ampiamente nel sito della Villa di Marina di Lugugnana, dove le murature, seppure conservate al livello delle fondazioni, mostrano l'impiego di tegoloni allineati e costipati all'interno di frammenti laterizi legati con malta, il cui uso viene suggerito anche per gli alzati<sup>938</sup>. È documentata sporadicamente anche la tecnica Tipo 1, limitatamente alle strutture di seconda fase, nelle murature che delimitano gli ambienti meridionali con fondazioni realizzate in laterizi frammentari infissi di taglio e obliquamente senza leganti<sup>939</sup>. La tecnica è documentata anche nelle strutture murarie del grande vano della villa di Torre di Pordenone, dove l'impiego di questa soluzione viene giustificato in risposta alle condizioni umide e cedevoli del terreno, che, infatti, determina in relazione ai vani 1, 2 e 3 l'uso di palificate lignee di fondazione<sup>940</sup>. L'uso di tegoloni a risvolto, riempiti di pezzame laterizio è ampiamente documentato in Italia settentrionale e viene e generalmente ritenuto tipico di costruzioni rustiche<sup>941</sup>. Si tratta di una tecnica costruttiva semplice, che prevede il reimpiego del materiale e si distingue sia per il rapporto vantaggioso tra peso e volume della struttura, che si caratterizza per versatilità, elasticità e resistenza, sia per la rapidità e l'economicità della realizzazione<sup>942</sup>. Negli studi, inoltre, viene considerata un elemento di riconoscimento all'interno dei complessi rurali di settori più marcatamente produttivi o funzionali afferenti alla *pars rustica*<sup>943</sup>. Oltre ai più noti casi delle grandi ville di Cassana (FE) e Russi (RA), questa tecnica è attestata in area veneta ad Adria nell'edificio rustico in località Ca' Garzoni e in Emilia

---

<sup>936</sup> BACCHETTA 2003, p. 51. Per la casistica completa si vedano pp. 51-53.

<sup>937</sup> Si tratta di una tecnica documentata anche a Concordia Sagittaria nei contesti della casa di via delle Terme e nella casa di Largo Saccon, CROCE DA VILLA 2001i, p. 176; SANDRINI 2001, pp. 186-187.

<sup>938</sup> *Marina di Lugugnana* 1987; DE FRANCESCHINI 1998, pp. 328-330; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2000, pp. 20-26; CROCE DA VILLA 2001c, p. 72; BUSANA 2002, pp. 332-336. Per i divisori interni viene suggerito l'uso di tecnica a telaio ligneo e graticcio di canne ricoperto da argilla cruda. Per quanto riguarda, invece, i tratti di fondazione dei vani produttivi orientali, soprattutto nella porzione meridionale del settore produttivo è attestata la bonifica mediante cassone ligneo.

<sup>939</sup> BUSANA 2002, p. 336; BACCHETTA 2003, p. 55.

<sup>940</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, p. 40.

<sup>941</sup> BACCHETTA 2003, p. 53.

<sup>942</sup> BACCHETTA 2003, p. 54.

<sup>943</sup> BACCHETTA 2003, *ibid.* Questo anche in ragione della testimonianza di Vitruvio (2, 8, 18-19), che considera questa tecnica tipica dei contesti rurali e che sottolinea che il reimpiego di tegole va a costituire strutture resistenti adatte a sostenere il peso delle coperture.

Romagna a Caorso e Imola e a Spilamberto<sup>944</sup>. In relazione alle tecniche costruttive si segnala, inoltre, l'uso combinato di più tecniche di base, di cui fanno parte quelle precedentemente descritte, che vanno a costituire sistemi costruttivi caratterizzati dalla sovrapposizione più o meno regolare di tecniche diverse in porzioni diverse della muratura<sup>945</sup>. Il sistema costruttivo Tipo A, individuato da Alberto Bacchetta, è costituito da un livello di fondazione costruito in corsi di frammenti laterizi posti di taglio e obliquamente, con tecnica costruttiva Tipo 1, su cui poggia uno zoccolo in tegoloni a risvolto riempiti con pezzame laterizio, con tecnica costruttiva Tipo 2<sup>946</sup>. Il sistema costruttivo tipo A è attestato nel territorio concordiese ad Azzano Decimo, presso la villa urbano-rustica individuata al di sotto della chiesa di Santa Croce e a Lugnana di Portogruaro in località Tombe. Nel primo caso, nonostante l'indagine si sia limitata a pochi approfondimenti limitati alle pertinenze della chiesa, sono stati individuati tratti di fondazioni murarie costituite da filari di tegole a risvolto o ad alette riempite di pezzame laterizio, collocati sopra un basamento in frammenti di tegoloni disposti di taglio<sup>947</sup>. A Lugnana di Portogruaro, in località Tombe, le murature della piccola fattoria indagata negli anni Ottanta risultano edificate con la medesima tecnica costruttiva in entrambe le fasi di vita del complesso: fondazioni in pezzame laterizio disposto obliquamente e di taglio, sopra cui era adagiato uno zoccolo di alzata con corsi di tegole frammentarie collocate di piatto, riempite fra le alette di frammenti laterizi e malta<sup>948</sup>. Nel territorio è documentato in un solo caso il sistema costruttivo E, che combina l'uso di tegole a risvolto riempite da pezzame laterizio in fondazione (tecnica costruttiva Tipo 2), su cui si elevano corsi di alzata con mattoni sesquipedali di piatto disposti su singolo filare (tecnica costruttiva Tipo 4)<sup>949</sup>.

## 2. Tecniche costruttive lapidee

---

<sup>944</sup> Per la casistica con gli specifici riferimenti bibliografici si veda BACCHETTA 2003, pp. 54-56.

<sup>945</sup> L'associazione sembra seguire criteri precisi, dettati da una combinazione non casuale, BACCHETTA 2003, pp. 61-65.

<sup>946</sup> BACCHETTA 2003, p. 64.

<sup>947</sup> TONON 1987; DE FRANCESCHINI 1998, p. 318. Alberto Bacchetta riporta che non sembra attestata la presenza di leganti, BACCHETTA 2003, p. 67.

<sup>948</sup> CROCE DA VILLA 1989, p. 117; CROCE DA VILLA 2001d, p. 74; BUSANA 2002, pp. 330-332; BACCHETTA 2003, *ibid.*

<sup>949</sup> BACCHETTA 2003, p. 65.

Nella fascia medio padana, in generale, le tecniche costruttive in materiale litico sono poco attestate, mentre risultano predominanti nei territori alpini e subalpini<sup>950</sup>; anche nel territorio di Concordia si riflette, in proporzione, la stessa situazione, seppur con qualche margine di eccezione. Il tipo di materiale lapideo privilegiato per la costruzione di edifici rurali è il ciottolo, che sarà prevalente anche in tecniche a carattere misto, il cui reperimento va ricercato nei conoidi con depositi litici a granulometria grossolana dei fiumi di alta pianura, come, nel caso concordiese, il Cellina, il Meduna e il Tagliamento<sup>951</sup>. Proprio la disponibilità immediata di ciottoli rappresenta una risorsa tipica dei contesti di alta pianura, dove si ha maggiore incidenza della presenza di fiumi a carattere torrentizio<sup>952</sup>. L'impiego dei materiali lapidei nelle strutture murarie è vario: può essere utilizzato nelle fondazioni, per la sua robustezza e resistenza, più difficilmente negli alzati<sup>953</sup>. L'uso dei ciottoli nelle murature avviene solitamente senza trattamenti particolari o lavorazione dei singoli pezzi, che vengono utilizzati interi o, in pochi casi, vengono semplicemente spezzati<sup>954</sup>. Il legante maggiormente utilizzato è l'argilla o la malta<sup>955</sup>. Le principali tecniche costruttive lapidee individuate da Alberto Bacchetta sono: tecnica con uso di ciottoli, tecnica costruttiva con pietrame misto e uso di ciottoli di maggiori dimensioni per i paramenti esterni<sup>956</sup>.

Nell'agro di *Iulia Concordia* l'uso di tecniche costruttive lapidee è documentato soprattutto nei contesti di alta pianura, dove, però, non è sempre possibile definire con precisione la modalità di impiego date le sommarie descrizioni disponibili. L'uso di ciottoli è attestato nel contesto della villa della Carbonera a Maniago, datato tra I e III sec. d.C., dove sono stati individuati sia muri con ciottoli legati con malta, sia muri a secco<sup>957</sup>. Muri in ciottoli legati con malta sono emersi anche nel complesso rurale tardo romano di Ciago-Monteli a Meduno e nel complesso rurale scavato di recente in località Ronzadel a Budoia<sup>958</sup>. A Maniana di Malnisio, in comune di Montereale Valcellina, nel complesso rurale, datato tra

---

<sup>950</sup> BACCHETTA 2003, pp. 81-82, cui si rimanda anche per la discussione generale a proposito dell'impiego della pietra come materiale da costruzione dall'età del Ferro all'epoca romana. In generale, per un confronto con il medio e basso Friuli si rimanda a PORTULANO, URBAN 2001, pp. 59-63.

<sup>951</sup> Vanno considerati anche corsi d'acqua a carattere torrentizio minori, come il Colvera e l'Arzino.

<sup>952</sup> BACCHETTA 2003, p. 82.

<sup>953</sup> BACCHETTA 2003, p. 83.

<sup>954</sup> BACCHETTA 2003, *ibid.*

<sup>955</sup> BACCHETTA 2003, *ibid.*

<sup>956</sup> BACCHETTA 2003, pp. 83-85.

<sup>957</sup> VILLA 2001d, pp. 126-127.

<sup>958</sup> VILLA 1997, cc. 473-475.

II e IV sec. d.C., sono state individuate strutture murarie e un grande ambiente absidato, forse, a destinazione residenziale<sup>959</sup>.

Le strutture murarie presentano un paramento esterno in grossi ciottoli fluviali disposti regolarmente, con un nucleo interno in ciottoli di minori dimensioni, frammenti di intonaco dipinto e frammenti laterizi legati con malta<sup>960</sup>. La tecnica edilizia è presente anche ai margini settentrionali della pianura centuriata, nella fascia appena al di sotto della linea delle risorgive. Strutture murarie in ciottoli legati con malta, di cui, purtroppo, non è nota la articolazione, sono state rinvenute dal conte Giuseppe di Ragogna nelle immediate vicinanze della chiesa di San Giovanni Battista a Cordenons<sup>961</sup>. Un altro contesto in cui è segnalata la presenza di muri in ciottoli legati con malta, indagato nel 1997 e, purtroppo, non pubblicato è quello del complesso rustico emerso a Fontanafredda nei pressi della stazione ferroviaria, datato tra I e III sec. d.C.<sup>962</sup>.

L'uso esclusivo di materiale lapideo è documentato al di fuori della fascia di alta pianura è quello della villa di Mutteron dei Frati a Bibione. Le strutture indagate, che erano una parte di un complesso certamente più ampio, si distinguono per due fasi insediative, riconoscibili per una diversa tecnica edilizia<sup>963</sup>. Le strutture di prima fase, ascrivibili alla fine del I sec. a.C., si caratterizzano per l'uso esclusivo di blocchi di pietra calcarea di probabile provenienza carsica legati con malta solida, disposti regolarmente<sup>964</sup>. Il muro perimetrale nord, spesso cm 60, aveva risega interna e fondazioni profonde m 1<sup>965</sup>. Nella seconda fase le murature erano costruite con tecnica costruttiva a carattere misto, con blocchi litici e un numero limitato di frammenti laterizi<sup>966</sup>. L'uso di materiale lapideo di provenienza carsica in contesti costieri, presente anche nella villa indagata a Caorle in località Brussa, viene legato a una maggiore economicità e facilità di trasporto rispetto al mattone, probabilmente fatto giungere nei contesti citati attraverso percorsi endolagunari<sup>967</sup>.

---

<sup>959</sup> ANDREASSI, MAGGI 1991, c. 275; DE FRANCESCHINI 1998, pp. 322-323; BUSANA 2002, pp. 315-316.

<sup>960</sup> La stessa tecnica, con paramenti esterni regolari e nucleo di riempimento in tecnica mista, è attestata anche in altri contesti friulani di media e alta pianura, come le ville di Joannis, Coseano e Vidulis, STRAZZULLA RUSCONI 1979.

<sup>961</sup> RAGOGNA DI 1963, pp. 66-67.

<sup>962</sup> MORET 1998, pp. 50-51; SERAFINI, INDRI 1998, p. 28; DESTEFANIS 1999a, pp. 65-66.

<sup>963</sup> BATTISTON, GOBBO 1992; DE FRANCESCHINI 1998, pp. 318-321; GOBBO 2001a, pp. 79-82; BUSANA 2002, pp. 338-341.

<sup>964</sup> GOBBO 2001a, p. 80.

<sup>965</sup> GOBBO 2001a, *ibid.*

<sup>966</sup> GOBBO 2001a, p. 81.

<sup>967</sup> GOBBO 2001a, p. 82.

### 3. Tecniche costruttive miste

L'uso di tecniche costruttive miste prevede l'utilizzo di materiale costruttivo lapideo e di elementi laterizi, interi o frammentari. Si tratta di una tecnica relativamente diffusa nei complessi rurali dell'Italia padana e, come nel caso delle tecniche lapidee, il suo impiego appare condizionato dalla disponibilità naturale delle risorse e, quindi, sembra caratteristico di situazioni ambientali e geografiche<sup>968</sup>. L'uso di pietra di cava, invece, risulta poco attestato. Alberto Bacchetta propone due differenti livelli di lettura per l'uso delle tecniche lapideo-laterizie: dal punto di vista geografico esse segnano un'area di passaggio tra l'area collinare e la pianura o tra territori interessati da bacini idrografici a carattere prettamente torrentizio, in seconda istanza, l'esame delle tecniche e dei materiali edilizi fornisce dati utili alla comprensione delle modalità di sfruttamento delle risorse sia in termini economici, sia in termini di velocità e tempi di lavorazione e utilizzo<sup>969</sup>. Proprio il fatto che nella maggior parte dei casi noti tale tecnica costruttiva fosse condizionata dalla maggiore o minore disponibilità delle componenti, lapidee e laterizie, rende difficoltoso stabilire se ci fosse o meno una sorta di sistematizzazione tecnica e tipologica, utile a definire una classificazione tipologica<sup>970</sup>.

Tecniche costruttive a carattere misto potrebbero anche essere state utilizzate nel sanvitese, dove, tuttavia, l'assenza di indagini archeologiche lascia forti margini di incertezza. A suggerirlo, a titolo di ipotesi, sarebbe la cospicua presenza di laterizi e di ciottoli con tracce di malta provenienti da alcuni contesti noti, come, ad esempio, dagli affioramenti in località Pedruje a Bagnarola di Sesto al Reghena. Un ulteriore elemento è costituito da una testimonianza fotografica relativa a un saggio di scavo eseguito negli anni Cinquanta da Federico De Rocco in località Gorgaz, immagine che resta come sola testimonianza della presenza di strutture nell'area, strutture che, tuttavia, non è possibile collocare vista la mancanza di relazioni o appunti relativi all'intervento. Nella fotografia è visibile uno spesso muro, che proseguiva per alcuni metri e un secondo muro, di dimensioni minori, che sembrava incrociare il primo (fig. 76).

---

<sup>968</sup> BACCHETTA 2003, p. 95. L'impiego di ciottoli viene collegato alla presenza di corsi d'acqua a carattere torrentizio da cui era possibile ricavare la materia prima. Per un confronto con i contesti del medio e basso Friuli si veda PORTULANO, URBAN 2001, pp. 65-89.

<sup>969</sup> BACCHETTA 2003, pp. 95-96. Nella provincia di Udine, ad esempio, l'uso di ciottoli, anche associati al laterizio, risulta prevalente nel medio Friuli, dove se ne riscontra un largo impiego nelle fondazioni degli edifici rurali di età romana (PORTULANO, URBAN 2001, p. 91).

<sup>970</sup> La difficoltà nello stabilire delle griglie tipologiche è dovuta anche alla molteplicità e alla varietà degli impieghi della tecnica nei casi noti, la stessa classificazione proposta da Alberto Bacchetta è più da intendersi come un tentativo di ordinare la casistica che come un vero e proprio modello tipologico, BACCHETTA 2003, pp. 96-98.

Un esempio dell'uso di tecniche costruttive a carattere misto è stato messo in evidenza nel settore orientale delle strutture individuate presso la bassura del Noncello pertinenti alla Villa di Torre a Pordenone<sup>971</sup>. In questo contesto le murature del settore orientale, ricondotte a una seconda fase costruttiva del complesso, è documentata la presenza di fondazioni in ciottoli fluviali appoggiate su un filare di embrici, probabilmente, con lo scopo di isolare, ripartire i carichi e dare maggiore solidità alle strutture in alzata<sup>972</sup>. Il rapporto di questo settore con quello occidentale resta di difficile definizione, soprattutto a causa dell'assenza di soglie atte a definire i rapporti tra gli ambienti e resta dubbia la stessa funzione dei vani pertinenti al settore orientale, interpretati o in funzione produttiva o come serie di ambienti di passaggio<sup>973</sup>. Resta dubbia anche la relazione architettonica tra i due settori, la posteriorità del settore orientale, infatti, è stata definita solo sulla base dell'osservazione delle strutture in ciottoli, parte del settore occidentale, al muro orientale dell'ambiente 1<sup>974</sup>. Pur nell'incertezza dei dati a disposizione, le strutture murarie del settore orientale sembrano adattarsi, seppure con riserva, alla tecnica costruttiva Tipo 4 definita da Alberto Bacchetta, in cui sono alternati corsi a elementi litici e laterizi<sup>975</sup>. Invece, la tecnica Tipo 3 nella variante B, con fondazione litica a pietrame disposto in maniera più o meno regolare e zoccolo di alzata in laterizio, è documentata nel complesso rurale individuato in località Are, nella Brussa di Caorle, datato al I sec. d.C.<sup>976</sup>. L'insediamento, interpretato come villa rustica, è stato oggetto di indagini archeologiche nel 1988, che ne mise in luce solo una piccola parte entro trincee esplorative, dato che non consente di chiarirne l'articolazione planimetrica<sup>977</sup>. Le strutture presentano sottofondazioni in arenaria, forse locale, su cui si imposta un livello di frammenti laterizi disposti in taglio in obliquo, secondo le modalità rilevate da Alberto Bacchetta nella tecnica laterizia Tipo 1, dato che porta lo studioso a

---

<sup>971</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, pp. 34-39. Maria Stella Busana prende in considerazione solo le strutture in laterizio appartenenti al settore occidentale, BUSANA 2002, p. 213.

<sup>972</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, p. 34.

<sup>973</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, *ibid.*

<sup>974</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, pp. 34-35. La motivazione di tali incertezze nei rapporti tra le strutture afferenti ai settori occidentale e orientale si deve soprattutto alla difficoltà nella lettura della relazione di scavo eseguita da Giuseppe di Ragona negli anni Cinquanta e alle integrazioni operate dallo stesso studioso alle strutture, che rendono poco chiari gli originari rapporti di connessione tra le strutture murarie.

<sup>975</sup> BACCHETTA 2003, pp. 97-98.

<sup>976</sup> *Mappa archeologica* 1985, pp. 48-49; DE FRANCESCHINI 1998, p. 321; CROCE DA VILLA 2001c, p. 65; BUSANA 2002, pp. 276-278; BACCHETTA 2003, p. 111.

<sup>977</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

suggerire che anche la porzione laterizia fosse originariamente interrata, su cui si impostavano lo zoccolo fuori terra e gli alzati in materiale deperibile, interamente perduti<sup>978</sup>.

#### 4. Tecniche costruttive in materiali deperibili

Il tema dell'uso di materiali deperibili nelle costruzioni rurali di epoca romana è da tempo oggetto di discussione da parte degli studiosi, soprattutto a partire dalle evidenze provenienti dall'area gallica<sup>979</sup>. In generale, tali tecniche costruttive dimostrano di avere una lunga continuità d'uso, vengono definite tecniche in 'materiali deperibili' o in 'materiali leggeri', abbandonando la tradizionale definizione di tecniche costruttive in "materiali poveri", giudicata inadeguata<sup>980</sup>. Il riconoscimento di aree in cui sono state usate tecniche costruttive in materiali deperibili risulta assai difficoltoso, poiché le tracce archeologiche di tali strutture sono complesse da identificare<sup>981</sup>. Per quanto riguarda il territorio considerato, tecniche costruttive in materiale deperibile sono, al momento, attestate in maniera indiretta o da evidenze stratigrafiche negative, come nel caso delle strutture del complesso di Villotta di Chions (CH\_17), o dai materiali archeologici, come, ad esempio, diverse tracce di incannucciato visibili su alcuni frammenti di intonaco (fig. 77).

Gli apparati decorativi dei siti rurali concordiesi sono, in generale, scarsamente documentati. Nella maggior parte dei casi si tratta di frammenti o lacerti affiorati in seguito alle arature, mentre una piccola percentuale è rappresentata da rinvenimenti *in situ*. Presso la villa di Marina di Lugugnana, ad esempio, il vano absidato è decorato da un tessellato. Altri pavimenti sono stati messi in luce presso la villa di Mutteron dei Frati a Bibione: tessellati di colore bianco, con una o due cornici formate da tre tessere nere<sup>982</sup>. Pavimenti di questo genere erano adatti a piccoli vani di passaggio o ad ambienti di servizio<sup>983</sup>. L'ambiente più grande, probabilmente identificabile con un vano di rappresentanza, presenta un pavimento tessellato

---

<sup>978</sup> BACCHETTA 2003, *ibid.* Secondo lo studioso la tecnica impiegata a Caorle potrebbe essere una variante regionale della tecnica Tipo 3 variante B.

<sup>979</sup> Il tema delle architetture in materiali deperibili è stato oggetto del recente convegno «*Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica*» tenuto a Padova tra il 3 e il 5 giugno 2021. Per una recente revisione del tema delle architetture in materiale deperibile in Italia settentrionale si veda la tesi di dottorato di ANTONINI 2014 con riferimenti precedenti.

<sup>980</sup> MAGNI 2000, p. 442; BACCHETTA 2003, p. 119. È stato chiarito, infatti, che l'uso di tali tecniche costruttive non sia limitato a strutture di scarso pregio, infatti, ne è stato riscontrato l'uso anche in complessi di maggiore pregio architettonico, ORTALLI 1995, p. 156.

<sup>981</sup> MAGNI 2000, p. 441.

<sup>982</sup> TROVABENE 2000, p. 61; GOBBO 2001a, pp. 79-80.

<sup>983</sup> TROVABENE 2000, pp. 61-62; GOBBO 2001a, p. 79.

geometrico bicromo decorato da un motivo a fasce delineate, con quadrati iscritti sulla diagonale nei punti di incrocio e losanghe sdraiate iscritte nei rettangoli, in colori contrastanti (fig. 78)<sup>984</sup>. Giordana Trovabene sottolinea l'essenzialità del decoro del vano più ampio, la cui esecuzione viene legata a maestranze di alto livello attive, probabilmente, nel terzo quarto del I sec. d.C., quando viene datata anche la prima fase di vita della villa<sup>985</sup>. Gli ambienti emersi durante gli scavi degli anni Novanta del secolo scorso, tuttavia, non trovano corrispondenza con quanto ritrovato alla fine del XIX secolo da Bertolini<sup>986</sup>. Le strutture indagate dallo studioso portogruarese sono state riferite in via ipotetica o alla stessa proprietà o a un complesso vicino, che solo in età tardoantica sarebbe stato inglobato dalla villa del Mottaron<sup>987</sup>.

Per il momento, il territorio di *Iulia Concordia* non ha restituito mosaici geometrici e figurati *in situ*<sup>988</sup>. Alcuni lacerti musivi provenienti da Meriscis a Casarsa della Delizia mostrano parte di una probabile decorazione geometrica, purtroppo non ricostruibile. Restano prevalenti i rinvenimenti di lacerti di mosaico a tessere bianche, talvolta bordate da una o due file di tessere nere, come nel caso del contesto di Pedruje a Bagnarola di Sesto al Reghena, dove Giovan Battista Zuccheri ricorda di aver visto un ambiente con pavimento in tessellato bianco con «linee nere» (fig. 79)<sup>989</sup>. Questo dato sembra in linea con quanto noto per la *Venetia* centrale, dove, tra I e II sec. d.C., sono maggiormente diffusi semplici tessellati bianchi, mentre sono meno frequenti i pavimenti decorati da geometrie più complesse o elementi figurati<sup>990</sup>.

Un ampio pavimento in mosaico di m 3x3 sarebbe stato, inoltre, rinvenuto a Lestans di Sequals nelle vicinanze del cimitero e sarebbe conservato e inserito in uno dei battuti presso Villa Belgrado a Lestans<sup>991</sup>. Sempre da notizie di carattere antiquario sappiamo che, sempre nell'area di alta pianura, in

---

<sup>984</sup> TROVABENE 2000, pp. 62-63; GOBBO 2001a, p. 80. Tutti i pavimenti della villa mostrano riparazioni antiche, dato che permette di sottolineare la lunga continuità d'uso del complesso (TROVABENE 2000, p. 64).

<sup>985</sup> Vista l'importanza del pavimento del vano 6, non viene escluso l'inserimento di un *emblema* centrale (TROVABENE 2000, p. 63).

<sup>986</sup> Si tratta, nello specifico, di due pavimenti in tessellato bianco, bordati da semplici cornici nere e da due cornici più elaborate di cm 12, composte da quadrati e rombi neri alternati e l'altra da quadrati divisi in triangoli bianchi e neri (BERTOLINI 1883, p. 203).

<sup>987</sup> BUSANA 2002, p. 150. L'ipotesi che fossero presenti in loc. Mutteron dei Frati due diversi complessi afferenti a due diverse proprietà resta da verificare.

<sup>988</sup> Per una panoramica generale dell'edilizia residenziale nella colonia di *Iulia Concordia* si veda CROCE DA VILLA 2001i, pp. 174-185.

<sup>989</sup> ZUCCHERI 1869, p. 17. Laceri di mosaico bianco provengono anche dalla pedemontana occidentale, dalla villa della Maniana a Malnisio (PRENC 2001, pp. 121-122).

<sup>990</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

<sup>991</sup> *Archeologia e storia* 2012, p. 125.



via Verdi a Toppo di Travesio si rinvenne un lacerto di mosaico a tessere bianche e nere, nelle vicinanze del Palazzo Toppo-Wasserman<sup>992</sup>. Tessere sciolte di colore bianco e nero si trovano nelle aree di affioramento riconducibili per la tipologia dei materiali raccolti a *villae* urbano-rustiche<sup>993</sup>. Nei contesti maggiori sono segnalati anche altri elementi di prestigio, parte dei rivestimenti pavimentali, parietali o di fontane e ninfei; abbondante presenza di lastre marmoree di diverso spessore e grandezza è documentata anche a Pedruje, dove sono attestati numerosi marmi provenienti dal bacino del Mediterraneo, tra cui il porfido rosso. Rilevante è, dal punto di vista quantitativo, la presenza di tessere e listelli in pasta vitrea nei toni del blu-azzurro, del giallo, del verde e del rosso, inoltre, si segnala la larga presenza di tessere in vetro con inserzione in foglia oro<sup>994</sup>. Lastre marmoree si trovano anche a Casarsa della Delizia<sup>995</sup>, Cinto Caomaggiore<sup>996</sup>, Morsano al Tagliamento<sup>997</sup>, San Vito al Tagliamento<sup>998</sup>, Sesto al Reghena<sup>999</sup>.

In generale, i complessi di maggiore impegno decorativo paiono collocarsi nella media e nella bassa pianura, fino a raggiungere l'ambito costiero, dove, oltre ai pochi contesti oggetto di scavo archeologico sono stati individuati una notevole quantità di contesti di livello medio-alto, riconosciuti grazie alla presenza di più materiali indicatori di prestigio. Ai rivestimenti pavimentali era associata una decorazione ad affresco per pareti e soffitti. Il contesto più significativo è sicuramente quello di Torre a Pordenone, da cui provengono numerosi lacerti di intonaco con scene figurate, elementi vegetali, architettonici e geometrici (fig. 80), rinvenuti da Giuseppe di Ragnogna in uno scarico nelle vicinanze delle strutture presso la bassura del Noncello, assieme a tessere musive, lastre e cornici marmoree<sup>1000</sup>. Gli

---

<sup>992</sup> *Archeologia e storia* 2012, p. 137.

<sup>993</sup> In misura minore sono attestate nella fascia di alta pianura (Travesio, TR05); tessere musive sono state rinvenute in superficie soprattutto nella media e bassa pianura nei contesti di: Azzano Decimo (AD04, AD16, AD17), Casarsa Della Delizia (CD04, CD05, CD 07, CD08), Chions (CH01, CH02), Cinto Caomaggiore (CNC03, CNC07), Fiume Veneto (FV01, FV03, FV05, FV09), Fossalta di Portogruaro (FP03, FP04, FP11), Morsano al Tagliamento (MT02), Portogruaro (PRG05, PRG19, PRG28, PRG30, PRG35, PRG57), San Vito al Tagliamento (SVT03, SVT06, SVT08), Sesto al Reghena (SRG06, SRG09, SRG11, SRG13, SRG17), Valvasone Arzene (VA01), Zoppola (ZP07).

<sup>994</sup> Si veda §. La presenza di tessere ialine è rara, prima dell'età di Costantino, in contesti residenziali privati, SEAR 1977, pp. 41-42.

<sup>995</sup> Si vedano le schede CCD04, CCD07, CCD08.

<sup>996</sup> Si rimanda alla scheda CNC07

<sup>997</sup> Si veda la scheda MT02.

<sup>998</sup> Si vedano le schede SVT03, SVT06, SVT08.

<sup>999</sup> Si rimanda alle schede SRG11, SRG13.

<sup>1000</sup> Per un esame degli affreschi si vedano CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, pp. 57-102.

affreschi, caratterizzati per una generale raffinatezza formale, sono attribuiti a una bottega o ad artisti di origine centro italiana e sono datati tra I sec. a.C. e I sec. d.C.<sup>1001</sup>.

L'eccezionalità delle evidenze di Torre ha contribuito a ritenerle isolate. La revisione dei dati provenienti da altri contesti dell'agro concordiese ha, tuttavia, contribuito a delineare un quadro decisamente più ricco e articolato, con strutture che, pur non raggiungendo il livello di committenza documentato a Torre, mostrano un discreto impegno decorativo<sup>1002</sup>. Fanno parte di questo gruppo di materiali due frammenti di affresco parte della collezione Cassini e provenienti dal sito in località Vallate a Zoppola, sulla sponda destra del Meduna in posizione quasi speculare alla villa di Torre di Pordenone<sup>1003</sup>. Il primo frammento rappresenta un cigno con ali spiegate su fondo bianco e visto di tre quarti (fig. 81); tale motivo, presente sia di profilo sia di prospetto, si incontra frequentemente in fregi ornamentali, su candelabri, su acroteri o su vignette o medaglioni<sup>1004</sup>. Sul secondo frammento si conserva un braccio femminile che solleva una *oinochoe* bronzea, forse, una bagnante (fig. 82)<sup>1005</sup>. I due frammenti possono essere attribuiti al IV stile pompeiano<sup>1006</sup>.

Un altro sito di sicuro interesse è la villa di Mutteron dei Frati, dove i rivestimenti pavimentali sobri sono arricchiti da una decorazione parietale armoniosa, di cui si conservano larghe porzioni ancora *in situ*: tracce di un fondo a campitura rossa e una porzione di muro a campiture nere con suddivisione in pannelli divisi da bande bianche<sup>1007</sup>.

In generale, frammenti di intonaco dipinto sono stati individuati in molte delle *villae* del territorio di *Iulia Concordia*, ma, nella maggior parte dei casi si tratta di piccoli lacerti mal conservati<sup>1008</sup>. Tracce di

---

<sup>1001</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, *ibid.*

<sup>1002</sup> MURGIA, BOTTOS 2017, pp. 175-183.

<sup>1003</sup> In generale, riguardo al sito di Villa Romana a Zoppola si veda BUORA 2013. Un primo studio dei frammenti di affresco si ha in CASSINI 2013, che inquadra i frammenti nel III stile e li data al I sec. d.C. Emanuela Murgia, invece, ritiene più probabile l'attribuzione al IV stile, MURGIA, BOTTOS 2017, p. 178.

<sup>1004</sup> MURGIA, BOTTOS 2017, *ibid.*

<sup>1005</sup> MURGIA, BOTTOS 2017, *ibid.* Questa ipotesi risulta più probabile rispetto a quella di Francesco Cassini, che vede nel vaso raffigurato sull'affresco un *urceus*/brocca da vino (CASSINI 2013, p. 47).

<sup>1006</sup> MURGIA, BOTTOS 2017, *ibid.*

<sup>1007</sup> MURGIA, BOTTOS 2017, *ibid.*

<sup>1008</sup> Da Pozzo di Pasiano alcuni frammenti gialli e rossi, con motivi riquadrati di colore verde, bianco o violetto, sono stati letti da Emanuela Murgia come riconducibili a un sistema a pannelli e interpannelli policromi attestati in Italia settentrionale nel I sec. d.C. Genericamente assegnato al territorio dei Camolli, tra Sacile e Brugnera, è un gruppo di frammenti di intonaco e di stucchi di ottima qualità (MURGIA, BOTTOS 2017, p. 180).

decorazione parietale non sono finora attestate nell'alta pianura e nella pedemontana orientale, questo dato, però, non può essere preso come conclusivo: non mancano, infatti, esempi di frammenti di decorazione parietale da ville rustiche collocate nell'alta pianura occidentale, come, ad

esempio, la villa della Maniana a Malnisio (Montereale Valcellina)<sup>1009</sup>. Una particolare attenzione va poi prestata alle analisi chimiche effettuate in anni recenti sia su alcuni frammenti di intonaco provenienti da Gorgaz a San Vito al Tagliamento e da Pedruje a Bagnarola<sup>1010</sup>.

Oltre ai colori più comunemente documentati anche nell'edilizia residenziale urbana, si riscontra la presenza del blu egizio a Bagnarola, pigmento attestato sul territorio concordiese solo a Torre di Pordenone<sup>1011</sup>. Importante, anche se non sempre perseguibile vista la frammentarietà di molti dei pezzi conservati dall'agro centuriato, sarebbe lo studio in sezione sottile degli intonaci, che permetterebbe di stabilire la provenienza delle materie prime e di verificare la presenza di pigmenti o sabbie di pregio<sup>1012</sup>. La revisione dei materiali conservati per lo più presso il Museo Civico di San Vito al Tagliamento si pone sulla scorta di quanto osservato nel 1997 da Flaviana Oriolo e Monica Salvadori, confermando una capillare diffusione sul territorio sia nei più importanti centri urbani, come Bergamo, Este, Concordia e Aquileia, Zuglio, sia in centri minori di pianura e dell'arco alpino<sup>1013</sup>. Bisogna, tuttavia, sottolineare che la maggior parte delle evidenze proviene dai centri urbani principali, dove dall'età augustea si recepiscono schemi e repertori decorativi diffusi in area centro italiana<sup>1014</sup>. Nella prima e nella media età imperiale in Cisalpina si diffondono semplici sistemi a pannelli e interpannelli con richiami al repertorio figurativo di III e di IV stile, con rara presenza di architetture fantastiche<sup>1015</sup>. Dalla seconda metà del I sec. d.C., infatti, si nota

---

<sup>1009</sup> Interessante è il caso della villa della Maniana, dove sono stati recuperati, reimpiegati nelle murature, un gran numero di lacerti di intonaco. Si tratta di piccoli frammenti, la maggior parte dei quali in cattivo stato di conservazione, tanto che non è possibile definire una restituzione della loro composizione decorativa, anche se sembra di riconoscere un sistema a pannelli e alcuni elementi vegetali su fondo rosso e campiture di colore blu (MURGIA, BOTTOS 2017, *ibid.*).

<sup>1010</sup> MAZZOCHIN, DEL FAVERO, TASCA 2007, pp. 905-913.

<sup>1011</sup> Per Torre si veda MAZZOCCHIN, AGNOLI, SALVADORI 2004. Le indagini chimiche sui pigmenti dagli intonaci sanvitesi hanno evidenziato la presenza di aragonite e calcite nel campione di Bagnarola, si tratta di due minerali frequentemente impiegati nel pigmento bianco in epoca imperiale per rendere più chiaro sia il blu, sia il rosso cinabro (MAZZOCHIN, DEL FAVERO, TASCA 2007, *ibid.*).

<sup>1012</sup> LAZZARINI 1997, p. 123.

<sup>1013</sup> ORIOLO, SALVADORI 1997, p. 93. Si veda, inoltre, SALVADORI 2012. Per un aggiornamento dei dati e una visione di insieme della pittura romana in Italia settentrionale si veda anche il volume *AAAd* 73.

<sup>1014</sup> Le evidenze di età tardo repubblicana sono ancora poco note, anche se l'ascendenza centro-italica di tali sistemi non viene messa in discussione (SALVADORI 2012, pp. 20-25).

<sup>1015</sup> SALVADORI 2012, pp. 25-33.

una generale tendenza all'organizzazione della parete attraverso sequenze di pannelli monocromi, larghi e stretti, con concentrazione della decorazione in interpannelli con candelabri o ghirlande o rari scorci architettonici<sup>1016</sup>. A questo ambito cronologico sembra poter riferire gli affreschi della villa di Mutteron dei Frati, straordinariamente conservati *in situ*, che, insieme alla Villa di Torre di Pordenone, costituiscono uno dei casi più interessanti dell'intero territorio concordiese.

Gli ambienti rustici o a destinazione produttiva-funzionale si collocano, in genere, in maniera paratattica su un'area scoperta<sup>1017</sup>. Sono frequenti anche gli ambienti di grandi dimensioni dotati di pavimenti in terra battuta di cui, spesso, non è possibile chiarire la funzione<sup>1018</sup>. In base ai contesti editi, tuttavia, è stato possibile individuare alcuni impianti a carattere produttivo legati ai complessi rurali presenti nel territorio di *Iulia Concordia*.

Tra le strutture a carattere produttivo si ricordano gli impianti legati alla produzione di olio e vino. Gli studi, in generale, hanno evidenziato la difficoltà di riconoscimento dei due ambiti produttivi, le cui differenze risiederebbero nella superficie di spremitura, nota dalle fonti come *ara* e dal *lacus*, ovvero la vasca di raccolta, che negli impianti legati alla vinificazione sarebbe di maggiori dimensioni; inoltre, sempre alla produzione del vino sarebbe collegata la presenza di strutture accessorie, come i *dolia defossa*, dove il prodotto era sottoposto a fermentazione e invecchiamento<sup>1019</sup>; nel caso della produzione olearia, invece, si parla di *molae oleariae* e di *trapeta* per la frangitura delle olive<sup>1020</sup>. Nonostante vi siano delle differenze, la difficoltà nel riconoscere l'impianto per la torchiatura di vino e olio risiede nell'uso, molto spesso, di strutture identiche<sup>1021</sup>. L'unico impianto di questo tipo individuato con certezza nel territorio concordiese si trova a Marina di Lugugnana. Gli scavi degli anni Ottanta hanno portato in luce un piano in mattoni con perimetro in cocciopesto, inclinato verso una vasca quadrangolare, con lato di m 2, composta da frammenti laterizi e pietre legati con malta e dotata di un foro sulla parte meridionale. L'interpretazione della struttura, anche in base alle analisi di alcuni campioni di terra che hanno evidenziato presenza di semi d'uva, è quella di una piattaforma per la spremitura dell'uva, associata a una vasca per la raccolta del

---

<sup>1016</sup> SALVADORI 2012, p. 25.

<sup>1017</sup> Tale configurazione consentiva anche di ampliare con facilità vani e magazzini, GRASSIGLI 1995, pp. 221-240.

<sup>1018</sup> BUSANA 2002, p. 171.

<sup>1019</sup> COL. 12, 18, 5; MACR. *sat.* 7, 12, 15; PALL. 1, 18.

<sup>1020</sup> Sul tema si vedano BRUN 1993, pp. 512-537; ROSSITER 1998, pp. 597-602. Più in generale sulla produzione del vino PESAVENTO MATTIOLI 1996, pp. 391-408; sulla produzione olearia PESAVENTO MATTIOLI 2000, pp. 221-230.

<sup>1021</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

mosto<sup>1022</sup>. Non è chiaro, tuttavia, se il piano fungesse da *calculatorium* per la pigiatura dei grappoli o se vi fosse un vero e proprio torchio per la spremitura meccanica<sup>1023</sup>. La valutazione della presenza o meno di un torchio si lega alla valutazione della stessa capacità economica del contesto di Marina di Lugugnana: le strutture rinvenute, considerando anche un'altra base rinvenuta a m 4 di distanza e collocata sul lato opposto del vano, se interpretabili come resti di un *torcularium*, potrebbero avvicinarsi a una variante del torchio a leva, con albero orizzontale (*prelum*) ancorato al muro azionato con dei pesi, analogamente a tipi documentati in area greco-ellenistica, oppure con *prelum* assicurato a un'impalcatura a sua volta ancorata al soffitto e avviato con un verricello o un meccanismo a vite<sup>1024</sup>. Meno probabile, in base alla collocazione delle strutture, è la presenza di un torchio mobile a vite diretta, analogo a quello documentato nella fattoria di San Pietro in Casale, nell'agro bolognese<sup>1025</sup>. La produzione vinicola è documentata anche nella pedemontana, nel sito di Monteli a Ciago di Meduno (MD\_01), grazie al ritrovamento di un elemento lapideo interpretabile come base o contrappeso da torchio (fig. 83). Si tratta di un oggetto sporadico, che è stato nel tempo oggetto di devozione popolare<sup>1026</sup>. È interessante notare come anche oggi l'area tra Pinzano al Tagliamento e Meduno sia interessata da viticoltura.

Per quanto riguarda la presenza di impianti per la conservazione e l'invecchiamento del vino, nella forma di *dolia defossa*, non sono presenti attestazioni nell'agro concordiese. Si tratta, comunque, di una situazione che si adatta a quella più generale della *Venetia*, dove simili apprestamenti sono documentati solo in Valpolicella<sup>1027</sup>. Come già suggerito, l'assenza di *dolia defossa* non sarebbe da collegare a una scarsa produzione vinaria, quanto, piuttosto, a diverse modalità di conservazione e fermentazione del vino, entro contenitori in legno come tini, botti o barili e, anche, da relazionare alla geomorfologia dei terreni, caratterizzati da un maggiore grado di umidità<sup>1028</sup>. Nonostante la scarsità dei dati a disposizione, il caso di

---

<sup>1022</sup> CROCE DA VILLA 1987, p. 27; PESAVENTO MATTIOLI 1996, p. 397.

<sup>1023</sup> BUSANA 2002, pp. 172-173. La studiosa si chiede se, come documentato in area vesuviana (ROSSITER 1981, p. 350; BRUN 1993, p. 523), venisse usato il medesimo impianto, ovvero se l'uva venisse pigiata direttamente sull'*ara* del torchio, con una successiva spremitura delle vinacce.

<sup>1024</sup> BUSANA 2002, p. 173 e p. 174, fig. 76. Secondo la studiosa l'impianto di Marina di Lugugnana troverebbe confronto con i tipi A0-A4 documentati da Brun in Gallia meridionale (BRUN 1993, pp. 185-186, fig. 4)

<sup>1025</sup> ORTALLI 1995, p. 195, figg. 157-158.

<sup>1026</sup> *Archeologia e storia* 2012, p. 141, n. 53.

<sup>1027</sup> BUSANA 2002, pp. 177-178.

<sup>1028</sup> BUSANA 2002, p. 178. Per quanto riguarda l'uso di conservare il vino in contenitori fuori terra si rimanda a BARATTA 1997, pp. 109-112; DESBAT 1997, pp. 113-120.

Marina di Lugugnana attesta la presenza di impianti per la produzione del vino, che per il territorio concordiese è testimoniata anche dalle fonti letterarie<sup>1029</sup>. Come documentato nella *Venetia*, poi, il rinvenimento di impianti per la produzione del vino sembra legarsi a complessi rurali di grandi dimensioni e di grande impegno architettonico, dato che conferma che tale attività richiedeva investimenti consistenti<sup>1030</sup>.

Un altro tipo di impianto produttivo documentato nei complessi rurali più grandi è l'essiccatoio, ossia di una struttura dedicata a un procedimento ustorio necessario per la conservazione di prodotti agricoli, come i cerali. Un'ampia casistica di strutture di questo genere è documentata in Gallia settentrionale e in Britannia<sup>1031</sup>, evidenze che forniscono un valido termine di paragone per la situazione dell'Italia settentrionale. In area veneta è stata suggerita la presenza di essiccatoi nei complessi di Villabartolomea e di San Pietro in Cariano, dove sono attestati rispettivamente un essiccatoio entro un vano magazzino con *praefurnium* esterno e otto ambienti ipocausti interrati confrontabili con *pillared drying rooms* presenti in Britannia<sup>1032</sup>. Benché non siano finora documentati ambienti di questo genere nel segmento di territorio qui considerato, non mancano possibili esempi dall'agro concordiese. Un probabile essiccatoio sarebbe stato riconosciuto nel grande vano 1 con pilastri presso la Villa di Torre di Pordenone. La revisione delle evidenze di questo sito svolta da Alessandra Conte, Monica Salvadori e Cleonice Tirone ha condotto alla reinterpretazione delle strutture presenti nella bassura vicina al Noncello: il grande vano 1, secondo l'ipotesi suggerita dalle studiose, sarebbe stato originariamente un impianto termale, che in epoca tardoantica avrebbe subito una riconversione in senso utilitario, mentre i vicini ambienti 2 e 3, originariamente *praefurnia*, sarebbero stati adibiti a piattaforme per l'imballaggio e il carico e scarico delle merci legate a un probabile scalo fluviale sul Noncello<sup>1033</sup>. A favore di tale lettura, nonostante lo stato di conservazione precario delle strutture, sarebbero il rinvenimento di residui carboniosi all'interno dell'ambiente 3 e la necessità di rendere asciutto l'ambiente costruito in un'area

---

<sup>1029</sup> CASSIOD. *Var.* 12, 26. Da Cassiodoro, infatti, apprendiamo che il *vinum triticum* prodotto a *Iulia Concordia* concorrevva, assieme alla produzione di Aquileia e di *Forum Iulii*, al rifornimento dei magazzini militari di Teoderico.

<sup>1030</sup> BUSANA 2002, p. 179. Oltre a Marina di Lugugnana la studiosa ha verificato la presenza, seppure a livello indiziario, di impianti per la produzione del vino nelle due grandi *villae* di San Pietro in Cariano e di Sarego.

<sup>1031</sup> MORRIS 1979; VAN OSSEL 1992.

<sup>1032</sup> BUSANA 2002, pp. 180-183.

<sup>1033</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, pp. 43-46 e pp. 160-161.

acquitrinosa<sup>1034</sup>. Oltre alle soluzioni di carattere tecnico, suffragherebbe l'ipotesi anche il confronto con l'edificio B del complesso di Emptinne-Champion nella Gallia Belgica, riportato da Van Ossel, in cui è stato rinvenuto un ampio ipocausto, esteso su mq 80, interpretato o come sala riscaldata pertinente a un contesto domestico o come impianto agricolo<sup>1035</sup>. Nonostante i problemi interpretativi legati a questo tipo di strutture, evidenziati, in particolare, per le Gallie e la Britannia, l'ipotesi prevalente identifica tali strutture come impianti per la torrefazione dei cereali<sup>1036</sup>. L'impianto di Torre, date anche le condizioni ambientali in cui si colloca, poteva essere funzionale soprattutto alla conservazione dei cereali, creando le condizioni per la protezione da muffe e parassiti<sup>1037</sup>. Dal punto di vista economico, la presenza di strutture di questo tipo indica la produzione e il commercio di cereali su vasta scala, dato che si accorda anche con la posizione stessa della Villa di Torre, ai margini del territorio centuriato in un'area di risorgiva non lontana dall'alta pianura magredile ben collegata al territorio grazie a vie terrestri e fluviali<sup>1038</sup>. Per le province settentrionali è stata verificata la diffusione di essiccatoi soprattutto nella tarda antichità, tra III e IV sec. d.C., in un periodo in cui o vi sarebbe stato un incremento della produzione e dello smercio dei cereali o un mutamento nella produzione, passando dai cereali nudi, come grano e frumento, a quelli vestiti come il farro<sup>1039</sup>. Tali considerazioni, purtroppo, non sono verificabili nel territorio concordiese e più in generale nella *Venetia*, a causa della precarietà e scarsità e dei problemi di interpretazione e datazione delle strutture; tuttavia, si può sottolineare come tali impianti vadano a sottolineare una forte specializzazione produttiva ed economica dei contesti rurali del territorio.

Un'altra categoria di ambienti largamente attestata in ambito rurale è quella dei granai e dei magazzini, con strutturazioni architettoniche e funzionali molto differenziate anche a seconda del contesto

---

<sup>1034</sup> La costruzione in area acquitrinosa è documentata anche per il primo impianto dell'edificio, in cui vengono utilizzate diverse soluzioni costruttive documentate in aree umide, come ad esempio palificate di fondazione e rinforzi angolari, soprattutto nel vano 1, a causa di cedimenti dovuti alla natura acquitrinosa del terreno, CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, pp. 29-31 e p. 28, figg. 7-8.

<sup>1035</sup> CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999, pp. 43-44; VAN OSSEL 1992, p. 145.

<sup>1036</sup> I dati provenienti dall'ambito provinciale sembrano confermare che tali strutture fossero funzionali non solo all'essiccazione di cereali e legumi, ma anche per l'affumicatura della carne, tuttavia, vista la bassa resa di tali impianti verificata sperimentalmente viene proposta anche l'ipotesi del maltaggio dell'orzo per la produzione della birra, VAN OSSEL 1992, pp. 143-144. Bisogna sottolineare che le fonti si riferiscono a grano e farro abbrustoliti, pur non citando esplicitamente impianti di essiccazione, PLIN. *Nat.* 18, 2; COLUM. 6, 30, 1.

<sup>1037</sup> BUSANA 2002, p. 187; VAN OSSEL 1992, p. 143.

<sup>1038</sup> BUSANA 2002, pp. 189-190.

<sup>1039</sup> VAN OSSEL 1992, p. 144.

ambientale in cui si vengono a trovare. Generalmente si tratta di aule di grandi dimensioni, che potevano essere integrate nel complesso rurale o esserne isolate<sup>1040</sup>; i piani d'uso erano rialzati dal terreno e sostenuti con diverse soluzioni, con lo scopo di isolare le derrate dalla risalita di umidità<sup>1041</sup>. Casi di questo tipo non sono però al momento archeologicamente documentati sul territorio a nord-est di Concordia, una limitata casistica è tuttavia individuabile al di fuori dell'area campione<sup>1042</sup>.

Attestato il tipo di magazzino con pavimento sopraelevato poggiante su pilastri, di aspetto simile a un ipocausto<sup>1043</sup>. L'ambiente 1 della Villa di Torre di Pordenone, secondo la rilettura più accreditata, potrebbe aver avuto funzione promiscua di essiccatoio e magazzino per derrate<sup>1044</sup>. L'uso di sopraelevare i magazzini per derrate accomuna numerosi insediamenti rurali del territorio veneto<sup>1045</sup>, della bassa pianura friulana nell'agro aquileiese<sup>1046</sup> e alcuni contesti dell'Emilia Romagna<sup>1047</sup>, a evidenze provenienti dall'analisi dei granai pubblici delle province settentrionali, dove la sopraelevazione era necessaria per ragioni ambientali e climatiche<sup>1048</sup>. A parte il caso degli *horrea* di Ostia, in Italia centromeridionale tale soluzione non è stata adottata con frequenza<sup>1049</sup>. Un'altra caratteristica dei magazzini individuati nel territorio è il rinforzo dei perimetrali con contrafforti o plinti, con la funzione di sostegno o scarico, questo soprattutto in considerazione delle dimensioni del vano. Un esempio è la struttura contraffortata di seconda fase rinvenuta a Caorle in località Ca' Sorian, di cui non è possibile stabilire la destinazione specifica, ma che per le grandi dimensioni, circa mq 420, potrebbe con buona probabilità essere riferito a un granaio collegato con uno scalo portuale a mare<sup>1050</sup>.

---

<sup>1040</sup> VITR. 6, 6, 5.

<sup>1041</sup> Le fonti parlano, seppure in generale, di soluzioni simili definite *granaria sublimata* (VITR. 6, 6, 4) o *tabularia* (VARRO *rust.* 1, 13, 1; COLLUM. 1, 6, 9).

<sup>1042</sup> BUSANA 2002, pp. 193-203.

<sup>1043</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

<sup>1044</sup> Si vedano i riferimenti del paragrafo precedente.

<sup>1045</sup> BUSANA 2002, *ibid.*

<sup>1046</sup> Soluzione documentata presso la villa romana di Pirin, MAGGI, PRENC 1990, cc. 392-394; BUIATTI, GOMEZEL 1991, c. 264.

<sup>1047</sup> È il caso della villa di Russi, SCAGLIARINI CORLAITA 1989, pp. 11-12.

<sup>1048</sup> Per l'ampia casistica si rimanda a RICKMAN 1971; MORRIS 1979; VAN OSSEL 1992.

<sup>1049</sup> Altri casi in PAVOLINI 1983, p. 96; HURST 1986, pp. 476-477.

<sup>1050</sup> BUSANA 2002, p. 200. Il sito, infatti, si colloca lungo percorsi e rotte endolagunari.



Anche cortili e porticati costituiscono una delle aree fondamentali per lo svolgimento delle attività agricole, come riportato dalle fonti le dimensioni di tali aree scoperte erano proporzionate ai capi di bestiame e alla produzione agricola<sup>1051</sup>. Nella maggior parte dei casi, comunque, la scarsità delle evidenze materiali non consente di stabilire con certezza quali attività fossero svolte nelle aree scoperte, mentre per le strutture porticate sembra incidere l'aspetto climatico<sup>1052</sup>. La proporzione tra lo spazio occupato dalle corti scoperte rispetto alle aree coperte resta di difficile valutazione.

I cortili documentati nella maggior parte dei casi documentati nel territorio concordiese dovevano avere piano in battuto, una sorta di pavimentazione in battuto con frammenti di laterizi è attestata nella fattoria di Lugunana in località Tombe<sup>1053</sup>. In questo complesso rurale il cortile, parzialmente individuato a est delle strutture, sembrava occupare un'area ben superiore a quella della fattoria, le cui attività sarebbero state per lo più svolte all'esterno<sup>1054</sup>.

| ID    | LOCALIZZAZIONE                  | TIPOLOGIA                    | INDAGINE               | CRONOLOGIA       | ESTENSIONE |
|-------|---------------------------------|------------------------------|------------------------|------------------|------------|
| AD_01 | Santa Croce                     | Villa urbano rustica         | Indagine archeologica  | I-IV/V sec. d.C. | 500 mq     |
| AD_02 | Le Fratte, Sacro Cuore          | Villa urbano rustica         | Raccolta di superficie | I-III sec. d.C.  | 1.500 mq   |
| AD_05 | Cesena, Case Valler             | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie | I sec. d.C.      | 20.000 mq  |
| AD_06 | Zuiano, Madonna della Salute    | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                  | 3.000 mq   |
| AD_09 | Fiumesino, via Crosera di Corva | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                  | 3.000 mq   |
| AD_10 | Tiezzo, via Slissa              | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie | I sec. d.C.      | 1.500 mq   |

<sup>1051</sup> VITR. 6, 6, 1.

<sup>1052</sup> COLUM. 1, 6, 20.

<sup>1053</sup> Per Lugunana si veda CROCE DA VILLA 2001d, pp. 74-76. Una possibile area scoperta con un possibile battuto in frammenti laterizi potrebbe essere stata trovata anche in località Are in Brussa, Caorle (BUSANA 2002, pp. 276-278).

<sup>1054</sup> BUSANA 2002, p. 204.

|       |                               |                              |   |  |           |
|-------|-------------------------------|------------------------------|---|--|-----------|
| CC_03 | San Biagio, Case Campanerutto | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie                        |  |           |
| CC_05 | Settimo, Boschette            | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie                        | Fine I sec. a.C.-III sec. d.C.                                 |           |
| CD_04 | San Giovanni, Punt da Sil     | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie                        |  | 20.000 mq |
| CD_10 | Villa Sile                    | Villa urbano rustica         | Raccolta di superficie                        | Fine I sec. a.C.-IV sec. d.C.                                  | 25.000 mq |
| CD_11 | Roncs di Sile                 | Villa urbano rustica         | Indagine archeologica                         | II-I sec. a.C.-V sec. d.C.                                     | 30.000 mq |
| CD_12 | Majaroff                      | Area materiale mobile villa  | Raccolta di superficie                        | I sec. a.C.-IV/V sec. d.C.                                     | 10.000 mq |
| CD_13 | Meriscis                      | Villa urbano rustica         | Raccolta di superficie                        | I sec. a.C.-III/IV sec. d.C.                                   | 50.000 mq |
| CH_01 | Braidacurti                   | Villa urbano rustica         | Raccolta di superficie                        | Fine I sec. a.C.-III sec. d.C.                                 | 14.000 mq |
| CH_02 | Gheno di Villutta             | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie                        | Fine I sec. a.C.-primo ventennio I sec. d.C. (IV-V sec. d.C.?) | 5.000 mq  |
| CH_03 | Taiedo, Boscat-Partidor       | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie                        |  |           |
| CH_05 | Villotta                      | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie                        |  | 10.000 mq |
| CH_06 | Case Cossetti                 | Area materiale mobile, villa | Indagini non invasive                         | I-III sec. d.C.  | 30.000 mq |
| CH_07 | Sant'Ermacora                 | Area materiale mobile, villa | Indagine archeologica, raccolta di superficie | Fine I sec. a.C.-V sec. d.C.                                   | 7.000 mq  |
| FS_02 | Gorgo, Cesiol dei Laghi       | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie                        |  |           |

|       |                             |                              |                        |                              |           |
|-------|-----------------------------|------------------------------|------------------------|------------------------------|-----------|
| FS_09 | Valladis                    | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                              |           |
| FS_12 | Tomba                       | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                              |           |
| FS_23 | Boscato                     | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                              |           |
| FV_05 | Bosco                       | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                              |           |
| MC_06 | Bibione, Mutteron dei Frati | Villa urbano rustica         | Indagine archeologica  | I-V sec. d.C.                |           |
| MD_01 | Ciago                       | Villa urbano rustica         | Indagine archeologica  |                              |           |
| MR_03 | Pars                        | Villa urbano rustica         | Raccolta di superficie | Fine I sec. a.C.-V sec. d.C. | 50.000 mq |
| PR_01 | Fossalato                   | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                              |           |
| PR_10 | San Giacomo                 | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                              |           |
| PR_12 | Zecchina                    | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                              |           |
| PR_23 | Giussago, Centa             | Villa urbano rustica         | Rinvenimento fortuito  |                              |           |
| PR_28 | Magnan                      | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                              |           |
| PR_30 | Borgo Valle                 | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                              |           |
| PR_35 | Lugugnana, Case Nini        | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                              |           |
| PR_40 | Marina                      | Villa urbano rustica         | Indagine archeologica  |                              |           |

|       |  |                               |                        |                                   |           |
|-------|--|-------------------------------|------------------------|-----------------------------------|-----------|
| SP_02 | Gradisca sul Cosa, Castelleri            | Villa urbano rustica          | Indagine archeologica  | Fine I sec. a.C.-III sec. d.C.    | 8.000 mq  |
| SP_03 | Tauriano, Case Innocenti                 | Villa urbano rustica/fattoria | Indagini non invasive  |                                   | 10.000 mq |
| SP_04 | Tauriano, Il Cristo                      | Area materiale mobile, villa  | Rinvenimento fortuito  |                                   | 3.000 mq  |
| SQ_08 | San Canziano                             | Villa urbano rustica          | Raccolta di superficie | I-III sec. d.C.                   | 30.000 mq |
| SR_06 | Bagnarola, Mondina                       | Area materiale mobile, villa  | Raccolta di superficie | Fine I sec. a.C.-III sec. d.C.    | 15.000 mq |
| SR_07 | Bagnarola, Pedruje                       | Villa urbano rustica          | Raccolta di superficie | Fine I sec. a.C.-V sec. d.C.      | 50.000 mq |
| SR_09 | Banduzzo                                 | Area materiale mobile, villa  | Raccolta di superficie | Fine I sec. a.C.-III sec. d.C.    | 10.000 mq |
| SR_11 | Marignana, Sassilotti                    | Area materiale mobile, villa  | Raccolta di superficie | Fine I sec. a.C.-III/IV sec. d.C. | 10.000 mq |
| SR_13 | Mure                                     | Area materiale mobile, villa  | Raccolta di superficie | Fine I sec. a.C.-V sec. d.C.      | 30.000 mq |
| SR_17 | Marignana, Case Benvenuti                | Area materiale mobile, villa  | Raccolta di superficie |                                   | 5.000 mq  |
| SR_18 | Vissignano                               | Area materiale mobile, villa  | Raccolta di superficie | I-III sec. d.C.                   | 6.000 mq  |
| SV_02 | Gorgaz                                   | Villa urbano rustica          | Prospezioni geofisiche | I sec. a.C.-V sec. d.C.           | 50.000 mq |
| SV_06 | Savorgnano, Cjamp dal predi-Ponte Spinei | Area materiale mobile, villa  | Raccolta di superficie |                                   | 30.000 mq |
| SV_07 | Savorgnano, Rosco                        | Villa urbano rustica          | Raccolta di superficie |                                   | 50.000 mq |
| SV_08 | Savorgnano, Runcis                       | Villa urbano rustica          | Raccolta di superficie |                                   | 40.000 mq |

|       |                        |                              |                        |                               |           |
|-------|------------------------|------------------------------|------------------------|-------------------------------|-----------|
| TG_08 | Le Tesate              | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                               |           |
| TG_09 | Le Tesate              | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                               |           |
| VA_01 | Majaroff               | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie | Fine I sec. a.C.-IV sec. d.C. |           |
| VA_03 | San Lorenzo, Cjarandis | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie | I-III sec. d.C.               | 28.000 mq |
| VA_10 | Arzene, Pras di Sora   | Area materiale mobile villa  | Raccolta di superficie | I-IV/V sec. d.C.              | 32.000 mq |
| ZP_06 | Villa Romana/Saccon    | Villa urbano rustica         | Rinvenimento fortuito  | I-III sec. d.C.               | 1.500 mq  |
| ZP_08 | Cevraia, Teghins       | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie | I-IV sec. d.C.                | 14.000 mq |
| ZP_09 | Fontanins              | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie | Fine I sec. a.C.-IV sec. d.C. | 15.000 mq |
| ZP_10 | Valladis               | Area materiale mobile, villa | Raccolta di superficie |                               | 20.000 mq |

Per quanto riguarda l'estensione degli affioramenti di materiale archeologico, su un totale di almeno 103 siti noti, in soli 40 casi è stato possibile risalire alla loro estensione. Il dato percentuale mostra come il 48% dei 40 siti o spargimenti abbia un'estensione compresa tra 20.000 e 50.000 mq. Si tratta, tuttavia, di un dato puramente indicativo, in quanto per oltre la metà dei siti considerati non è stato possibile risalire all'estensione<sup>1055</sup>.

#### *I materiali*

---

<sup>1055</sup> Non è stato possibile risalire all'estensione degli affioramenti con misurazioni dirette per difficoltà burocratiche. Per quanto riguarda i dati ricavabili dall'edito, non in tutte le pubblicazioni note sono stati indicate le dimensioni degli spargimenti massimi. Si rileva, comunque, la necessità di ricontrollare lo stato di conservazione degli affioramenti segnalati tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso. In molti casi, infatti, a causa dell'agricoltura meccanizzata e delle arature profonde i depositi archeologici sono in molti casi ormai esauriti.

Per quanto riguarda i materiali databili alla prima età imperiale, si nota come nei siti insediativi siano riscontrabili una certa ripetitività e ricorrenza di tipi e forme nelle diverse classi ceramiche.

È ben attestato sotto il profilo quantitativo il vasellame a pareti sottili, soprattutto con impasti di colore grigio (2.5YR6/1-2.5YR3/1) e consistenza pastosa o dura e ricoperta di ingubbio, mentre in qualche caso più raro sono attestati corpi ceramici compatti e ruvidi, di colore arancio chiaro o arancio intenso (2.5YR7/6-2.5YR6/8). La provenienza dei materiali da raccolte di superficie e le conseguenti frammentarietà ed esiguità non consentono nella maggior parte dei casi di inserire i singoli pezzi nelle seriazioni tipologiche edite<sup>1056</sup>. Altrettanto difficoltosa è la verifica delle associazioni della ceramica a pareti sottili con le diverse classi ceramiche documentate sul territorio: la scarsità di dati provenienti da scavi stratigrafici, infatti, porta a considerare puramente indicative le relazioni tra i materiali raccolti in superficie<sup>1057</sup>. Dagli studi più recenti sulla ceramica a pareti sottili abbiamo un quadro più articolato di quanto non si ritenesse in passato. Oggi prevale, infatti, l'idea di manifatture regionali coinvolte in un mercato con scambi a corto e medio raggio, con caratteri distinti tanto per gli aspetti morfotipologici quanto per le caratteristiche proprie di impasti e rivestimenti<sup>1058</sup>. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, la classe è ben documentata a *Tergeste* e nel territorio aquileiese, dove, per altro, viene collocato anche uno dei centri produttivi di ceramica a pareti sottili<sup>1059</sup>. Per quanto riguarda la destra Tagliamento, se si escludono le riflessioni di ormai vent'anni fa di Paola Ventura e Patrizia Donat sui materiali da contesti rustici del Sanvitese e l'edizione del contesto di Tavella a Pasiano di Pordenone, manca a oggi una visione d'insieme che aiuti a delineare tanto le provenienze quanto i flussi commerciali dei materiali presenti sul territorio concordiese<sup>1060</sup>. Anche per quanto riguarda il Veneto orientale mancano studi specifici. Nelle pubblicazioni relative ai contesti del portogruarese è generalmente indicata la presenza di 'ceramica a pareti sottili di produzione aquileiese', senza, tuttavia, specificare i criteri alla base di questa

---

<sup>1056</sup> MARABINI MOEVS 1973; MAYET 1975; SCHINDLER KAUDELKA 1975; RICCI 1985; SCHINDLER KAUDELKA 1998; SCHINDLER KAUDELKA 2012; TASSINARI 2014-2015.

<sup>1057</sup> SCHINDLER KAUDELKA 2012, p. 333.

<sup>1058</sup> Il confronto tra i materiali provenienti dall'Italia nordorientale e il Norico ha consentito di individuare produzioni legate a un determinato ambito regionale, come, per esempio, le cosiddette pareti sottili pannoniche (SCHINDLER KAUDELKA 2012, pp. 333-334).

<sup>1059</sup> Per le principali attestazioni di questa classe ceramica in ambito regionale si vedano MIO 2007; VENTURA 2008 con riferimenti precedenti. Per quanto riguarda l'identificazione di Aquileia quale centro produttivo si rimanda a MASELLI SCOTTI 1984, pp. 50-55; RICCI 1985, p. 349; VENTURA 1991, pp. 51-55; TASSINARI 1998, p. 38.

<sup>1060</sup> VENTURA, DONAT 2003; TIRONE, BEGOTTI 1996, pp. 70-30.

attribuzione<sup>1061</sup>. Per quanto riguarda nello specifico il vasellame a pareti sottili documentato nel territorio tra Tagliamento e Meduna viene confermata la generale scarsità di questa classe rispetto ad altre ceramiche fini da mensa. Sono presenti per lo più forme aperte, come coppette e bicchieri, mentre più rari sembrano essere i frammenti riconducibili a forme chiuse, come le ollette (tav. 1)<sup>1062</sup>. L'attribuzione tipologica, come detto, è risultata particolarmente difficile a causa dell'estrema frammentarietà dei pezzi e dell'esiguità delle porzioni diagnostiche o caratterizzanti specifiche forme o varianti<sup>1063</sup>. Da Gheno di Chions (CH\_02) provengono due frammenti riferibili a coppette, che mostrano una certa somiglianza con i tipi Angera 2, datato tra la fine del I sec. a.C. e il II sec. d.C., e Angera 3, inquadrabile tra l'inizio e la metà del I sec. d.C.<sup>1064</sup>. Sono presenti, inoltre, frammenti pertinenti a bicchieri o ollette simili ai tipi Milano 4, di fine I sec. a.C.-terzo quarto I sec. d.C., e Como 3, di I sec. d.C.<sup>1065</sup>. A Pedruje (SR\_07) sono presenti frammenti di coppe simili ai tipi Angera 2 con decorazione a fiori d'acqua, databile al I sec. d.C., e Marabini 5, di I-II sec. d.C.<sup>1066</sup>. Dubitativamente riferibile alla coppetta Angera 3 è un frammento di fondo, mentre altri pezzi sembrano trovare confronto con le coppette Angera 1, databile tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C., e Marabini 38, di età flavia<sup>1067</sup>. Presenti nello stesso sito anche frammenti pertinenti a olle o bicchieri rassomiglianti ai tipi Ricci 1/1886, Ricci 1/106 e Marabini 8, entrambi inquadrabili nel I sec. d.C.<sup>1068</sup>. Da Gorgaz (SV\_02) provengono, inoltre, frammenti di coppette Marabini

---

<sup>1061</sup> Ad esempio, cfr. *Mappa 2002, passim*. La ceramica a pareti sottili è, comunque, attestata a Cinto Caomaggiore (CC\_03, San Biagio, Case Campanerutto; CC\_07, Bando; ), Fossalta di Portogruaro (FS\_04, Gorgo-Colombera; FS\_12, Tomba), San Michele al Tagliamento (MC\_02, Malafesta; MC\_03, Quarto Bacino), Portogruaro (PR\_01, PR\_03, Fossalato; PR\_06, Villastorta Trebaldi; PR\_08, PR\_09, Case Vianello; PR\_10, San Giacomo; PR\_11, PR\_12, Zecchina; PR\_32, Lugugnana; PR\_35, Case Nini; PR\_39, Lugugnana, Villa; PR\_41, Marina; Teglio Veneto (TG\_08, Le Tesate).

<sup>1062</sup> VENTURA, DONAT 2003, c. 400.

<sup>1063</sup> Fondi e orli genericamente non riconducibili a forme precise provengono, ad esempio, da Villa Sile (CD\_10), Roncs di Sile (CD\_11), Banduzzo (SR\_09), Case Benvenuto (SR\_17), Vissignano (SR\_18), Borgo Sacile (SR\_19).

<sup>1064</sup> TASSINARI 1998, pp. 20-41 indica queste due forme tra i prodotti di origine padana, con una cronologia di riferimento per la coppa Angera 2 tra l'età tiberiana e il primo quarto del II sec. d.C., mentre per la coppetta Angera 3 tra l'età claudia e la fine del I sec. d.C.

<sup>1065</sup> TASSINARI 1998, pp. 58-59.

<sup>1066</sup> Cfr. nt. 1064.

<sup>1067</sup> TASSINARI 1998, pp.48-49.

<sup>1068</sup> TASSINARI 1998, *ibid.*

36/Angera 2, databili tra l'età claudia e la prima metà del I sec. d.C., di coppette simili a Mayet 35<sup>1069</sup>, datato entro la metà del I sec. d.C., nonché alcuni frammenti di ollette o bicchieri assimilabili alle forme Marabini 3/Ricci 1-7 e Marabini 7/Ricci 1-20, inquadrabili nel I sec. d.C. (tav. 1)<sup>1070</sup>.

La ceramica tipo *Aco* è documentata da un cospicuo gruppo di frammenti pertinenti a bicchieri rinvenuti in località Gheno di Chions (CH\_02) e da alcuni pezzi provenienti da Gorgaz a San Vito al Tagliamento (SV\_02)<sup>1071</sup>. Si tratta, come noto, di vasellame prodotto a matrice, che trova, dal punto di vista morfologico, una certa consonanza con la ceramica a pareti sottili, ma presenta superfici rivestite da un ingubbio bruno o giallastro. L'areale di diffusione è abbastanza ampio e i centri produttivi principali sono stati per ora riconosciuti a Ravenna, Faenza, Adria e, forse, ad Aquileia (fig. 84)<sup>1072</sup>.

Dal punto di vista cronologico il picco della produzione di *Aco* si ha in età augustea, con qualche attardamento in età tiberiana<sup>1073</sup>. Le forme più diffuse, presenti, peraltro, anche a Gheno (CH\_02) sono i bicchieri a profilo troncoconico o ovoidale. Tra di essi è stato possibile ricostruire quasi interamente un bicchiere, forse, del tipo Lavizzari 2/Mazzeo 1D, con decorazione 'a spine' (Tav. 2.2). Sono numerosi i frammenti di pareti pertinenti ad altri bicchieri non ricostruibili, ma che conservano una decorazione figurata o elementi decorativi generici come trecce a calice, festoni, fasci di linee, rosette (tav. 2.1, 3).

Più numerosa e meglio documentata sul territorio è la terra sigillata nord-italica. Il gruppo più significativo di *Sariusschalen* è quello di Gheno di Chions (CH\_02), tra cui spicca anche una coppa del vasaio *Clemens* (tav. 3-5)<sup>1074</sup>. Frammenti pertinenti a coppe *Sarius* provengono anche da Runcis (SV\_08), Rosco (SV\_07), Gorgaz di San Vito al Tagliamento (SV\_02), Villa Sile (CD\_10) e Roncs di Sile (CD\_11), Case Valler (AD\_05), Tiezzo-San Martino (AD\_12) di Azzano Decimo, Mondina (SR\_06) e Pedruje (SR\_07)

---

<sup>1069</sup> La forma è presente anche a Morsano al Tagliamento, nel sito della villa delle Pars (MT\_03). Si veda in proposito VENTURA, DONAT 2003, cc. 399-400.

<sup>1070</sup> VENTURA, DONAT 2003, *ibid.*

<sup>1071</sup> Per Gheno si rimanda a MASELLI SCOTTI 1974-75; BUORA, TRAMONTIN 1978, pp. 25-26; BUORA 1983-84, p. 184; BUORA 1984. Per Gorgaz si veda VERZAR BASS 2003, p. 144. In generale, sulla ceramica *Aco* si vedano: SCHINDLER KAUELKA 1985; MAZZEO SARACINO 1985; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1997.

<sup>1072</sup> BERMOND MONTANARI 1972, pp. 65-74; RIGHINI 1979, pp. 233-234; SCOTTI MASELLI 1984, p. 64; MAZZEO SARACINO 1985, p. 189; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987, p. 22. In dubbio è l'ipotesi di un centro produttivo anche a Cremona LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987, p. 127.

<sup>1073</sup> LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987, pp. 23-24; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1997, pp. 247-248.

<sup>1074</sup> Cfr. nt 1071. Su *Clemens* si rimanda a LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 e a MANTOVANI 2015, *passim*.



a Sesto al Reghena (tav. 6)<sup>1075</sup>. I frammenti si datano, genericamente, tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C.

In diversi siti del territorio sono documentate anche le terre sigillate italiche. Nel sito di Case Valler ad Azzano Decimo (AD\_05) la classe è rappresentata da 6 forme riconoscibili su un totale di 7 pezzi. Si tratta di forme databili tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. come le patere Dragendorff 15/17 e Goudineau 39, ben presenti ad Aquileia presso l'area a nord-est del Foro, i magazzini del porto, le Grandi Terme<sup>1076</sup>, Altino<sup>1077</sup> e Trieste a Crosada<sup>1078</sup>. Al pieno I sec. d.C., più precisamente entro la metà o la fine del secolo, si datano le forme Dragendorff 17A, Dragendorff 24/25, Dragendorff 27 e inoltre la coppa Ritterling 5, raffrontabili con materiali aquileiesi<sup>1079</sup>, muggesani<sup>1080</sup> e tergestini<sup>1081</sup>. Lo stesso sito ha restituito anche due fondi recanti i marchi *Seti* e *Gen*. Per il primo non sono stati trovati riscontri, mentre il secondo potrebbe corrispondere a un esemplare frammentario di *Ingenuus*, di età augustea, o a *Genia(lis)*, databile alla prima metà del I sec. d.C., entrambi attestati ad Altino<sup>1082</sup>. Ancora ad Azzano, presso San Martino di Tiezze (AD\_12), è attestata la coppa Dragendorff 9, con marchio del vasaio aretino *M. Perenni Bargathes*, riferibile a una delle maggiori officine aretine attive tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C.<sup>1083</sup>. Le stesse forme ricorrono anche nella fascia territoriale più orientale, come, ad esempio, nel sito di Roncs di Sile (CD\_11), dove sono state riconosciute patere tipo Dragendorff 17A e B, databili tra gli inizi e la metà del I sec. d.C. e un fondo di coppetta simile alla forma *Conspectus* 29 con bollo *GEL in planta pedis*, databile alla prima metà del I sec. d.C. Il bollo si collega alla produzione di *L. Gellius* e *Gellius*<sup>1084</sup>. Si tratta del

---

<sup>1075</sup> Per specifiche notazioni bibliografiche si rimanda alle singole schede di sito.

<sup>1076</sup> *Scavi ad Aquileia* 1994, tav. 13, CI 5; CARRE, ZACCARIA 2005, c. 597; NARDIN, RUBINICH 2011, p. 69.

<sup>1077</sup> BORTOLIN 2005, p. 125; DAL SIE 2018, p. 66.

<sup>1078</sup> MAGGI 2007, p. 235.

<sup>1079</sup> CARRE, ZACCARIA 2005, *ibid.*; NARDIN, RUBINICH 2011, p. 66.

<sup>1080</sup> ZULINI 2017, pp. 270-271.

<sup>1081</sup> MAGGI 2007, *ibid.*

<sup>1082</sup> SANDRINI, CIPRIANO 2005, cc. 140-141.

<sup>1083</sup> DRAGENDORFF WATZINGER 1948, p. 18, abb. 1; *EAA VI*, s.v. *Perennius, Marcus* (ZANMARCHI GRASSI 1996), p. 33.

<sup>1084</sup> Nella prima edizione del *Corpus Vasorum Arretinorum* le produzioni con il gentilizio *Gellius* erano state riportate sotto il nome di un unico artigiano, *L. Gellius Quadratus* (CVArr, 736-747). Nella seconda edizione, invece, vengono riconosciuti più artigiani, con fasi di attività distinte: la produzione di *Gellius* viene datata entro la prima metà del I sec. d.C., mentre quella di *L. Gellius* tra l'ultimo quarto del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C. (OCK, 878, 879).

marchio maggiormente attestato a *Iulia Concordia*, dove si contano almeno 17 esemplari<sup>1085</sup>. Questo dato si accorda con quelli relativi alla distribuzione di queste produzioni: limitate ad Arezzo e molto diffuse in Italia settentrionale, con un picco di attestazioni nella *Venetia*, nel Norico, in Pannonia, nella Rezia e nella Mesia<sup>1086</sup>. Questi elementi hanno portato gli studiosi a suggerire la presenza di succursali padane, ipotesi successivamente smentita dalle indagini archeometriche<sup>1087</sup>. Queste, però, pur avendo contribuito ad accantonare l'idea delle filiali padane, hanno complicato lo stato degli studi. Le prime analisi svolte su materiali del Magdalenseberg hanno verificato la medesima caratterizzazione chimica per gli esemplari prima ritenuti padani e aretini, rafforzando e confermando l'idea che *Gellius* e *L. Gellius* fossero attivi ad Arezzo<sup>1088</sup>. Ciò nonostante, l'ipotesi della presenza di filiali in area padana non è stata del tutto accantonata. È stata soprattutto messa in evidenza l'opportunità di svolgere ulteriori ricerche e analisi chimiche ad ampio spettro, perché, dal solo esame ottico, il rischio di confusione tra un buon impasto padano e un impasto aretino di scarsa qualità sembra piuttosto elevato<sup>1089</sup>. A Mondina (SR\_06) è documentata la patera tipo Dragendorff 17, con decorazione figurata a rilievo applicato (testa di leone),

---

<sup>1085</sup> ANNIBALETTO *et alii* 2007, pp. 131-142; CIPRIANO, SANDRINI 2011, p. 154 e p. 177, nn. 60-77. Il marchio è attestato anche ad Aquileia (CARRE, ZACCARIA 2004, p. 598; GERRI, BALESTRA 2011, pp. 119-120, fig. 2), nel medio Friuli (CIVIDINI 2019, p. 104, nt. 23), Cividale del Friuli (BUORA 2001, pp. 249-250), Adria (MANTOVANI 2005, p. 81) e Altino (CIPRIANO, SANDRINI 2005, c. 139, fig. 7 e cc. 159-160, nn. 29-36). I prodotti di *Gellius* hanno una buona distribuzione anche in Lombardia (DELLA PORTA 1998, pp. 117-118) e in centro Italia, soprattutto in Lazio e in Etruria (ANNIBALETTO *et alii* 2007, pp. 136-142).

<sup>1086</sup> Per carte di distribuzione del marchio si veda ANNIBALETTO *et alii* 2007, pp. 131-132 e pp. 136-137. Per le attestazioni di *Gellius* nel Norico si vedano: SCHINDLER KAUIDELKA 1996, pp. 363, 368; ZABEHKICKY SCHEFFENEGGER 1998, p. 224.

<sup>1087</sup> Per l'ipotesi relativa alle officine padane si vedano: MAZZEO 1971, p. 198; ETTLINGER 1972, pp. 142-143. Per una visione di insieme della questione: BUONOPANE 1976, pp. 79-80; MAZZEO SARACINO 2000, p. 34; TONIOLO 2011, p. 164.

<sup>1088</sup> ZABEHKICKY SCHEFFENEGGER 1982. La studiosa, anche sulla base delle indagini archeometriche, sostiene che *Gellius* fu attivo solo ad Arezzo, con diverse fasi produttive distinte dall'uso di marchi rettangolari e *in planta pedis*, documentati sia con il *praenomen* sia con il *nomen*. Per la fase più antica dell'attività di *Gellius*, Susanne Zabehekicky Scheffener ritiene che la produzione dell'artigiano, associato con firma congiunta a *L. Sempronius*, si dovesse rivolgere per lo più al mercato della Gallia, dove sembra attiva una filiale a Lione (SCHNEIDER, DASZKIEWICZ 2006, p. 541). Successivamente, con l'affermarsi della sigillata gallica, *Gellius* si sarebbe rivolto ai mercati padani, altoadriatici, al Norico e alla Pannonia. In un precedente studio, invece, è emerso che soltanto una parte dei prodotti di *L. Sempronius* e *L. Gellius* sono legati alla filiale di Lione, mentre tutti gli altri pezzi analizzati sembrano essere di sicura provenienza aretina, SCHNEIDER 1993, pp. 130-132. Le ultime analisi, invece, complicando ulteriormente il quadro, hanno dimostrato affinità nella composizione chimica dei prodotti di *Gellius* e *L. Gellius* con quella nota per il vasellame puteolano, caleno e romano.

<sup>1089</sup> MAZZEO SARACINO 2000, p. 34.

databile agli anni centrali del I sec. d.C., mentre nel vicino contesto di Pedruje (SR\_07), alcuni fondi di probabili coppe presentano diversi marchi, tra cui uno anepigrafe e uno del vasaio *Secundus* databili entro la metà del I sec. d.C. (tavv. 7-8)<sup>1090</sup>. Un'altra patera tipo Dragendorff 17 con decorazione figurata a rilievo applicato (delfino), inquadrabile entro lo stesso arco cronologico, è presente anche a Santa Petronilla (SV\_08). Nello stesso sito sono attestati anche una coppa rassomigliante alla forma *Conspectus* 20 e un frammento di fondo recante un graffito sulla superficie inferiore (tav. 8). Da un primo sguardo alla distribuzione di questa classe di materiali, risulta evidente la sua grande diffusione nel territorio centuriato, mentre molto più scarse sono le attestazioni nell'alta pianura, dove la terra sigillata è presente con un fondo e un orlo di coppa Dragendorff 15/17, rinvenuti presso il sito rurale successivo al castelliere di Gradisca di Spilimbergo (SP\_02). In generale, la situazione verificata sul territorio concordiese orientale sembra rispecchiare quanto emerso per il medio Friuli<sup>1091</sup>. Qui, il 70% delle evidenze riferibili alla classe è attestata nelle grandi fattorie e nelle *villae*, della percentuale totale, il 14% dei materiali proviene da siti associati a impianti produttivi dove, però, la produzione di terra sigillata non è accertata<sup>1092</sup>. Anche nel territorio concordiese orientale, come nel medio Friuli, si nota una netta prevalenza delle terre sigillate di produzione nord-italica<sup>1093</sup>. Emerge, tuttavia, una differenziazione per quel che riguarda la presenza di sigillate padane e tardopadane: non attestate nel territorio in studio, ma presenti nel medio Friuli<sup>1094</sup>.

La revisione dei materiali conservati presso il Museo Civico di San Vito al Tagliamento ha consentito, inoltre, di incrementare il quadro delle presenze di terre sigillate sud galliche rispetto ai dati recentemente editi da Patrizia Donat<sup>1095</sup>. Nelle fasi finali del I sec. d.C., concordemente a quanto noto per Aquileia, giunge, seppure in modeste quantità, anche nel territorio in esame la terra sigillata di

---

<sup>1090</sup> Non si è potuto trovare confronti per i marchi M.PFR (?) e L.T.S (?), cfr. tav. 8. Per quanto riguarda il marchio di *Secundus*, le caratteristiche epigrafiche sembrano trovare confronto con un esemplare simile proveniente da Altino (CIPRIANO, SANDRINI 2011, n. 80).

<sup>1091</sup> Si veda con bibliografia precedente CIVIDINI 2019, p. 103. Per un'ulteriore panoramica sulla ceramica fine da mensa di età altoimperiale rinvenuta sul territorio cfr. VENTURA, DONAT 2003, cc. 404-406, a cui si rimanda anche per le produzioni verniciate a imitazione della terra sigillata per ora presenti solo a Gheno di Chions (CH\_02).

<sup>1092</sup> Dubbie sono anche possibili filiali nel territorio concordiese, segnatamente a San Martino di Tiezzo ad Azzano Decimo (AD\_12), Case Cossetti (CH\_07) e Gheno (CH\_02) a Chions. A Gheno, in particolare, la produzione di terre sigillate sarebbe suggerita da un presunto orlo di brocca deformato in cottura (tav. 9). Su questi aspetti si vedano MASELLI SCOTTI 1984, pp. 60-62; VENTURA, DONAT 2003, c. 405.

<sup>1093</sup> CIVIDINI 2019, p. 104.

<sup>1094</sup> VENTURA, DONAT 2003, *ibid.*; CIVIDINI 2019, *ibid.*

<sup>1095</sup> DONAT 2020.

produzione sud gallica<sup>1096</sup>. I paralleli friulano e giuliano mostrano come fuori dai principali centri urbani - Aquileia e *Tergeste*, la distribuzione della classe vada progressivamente rarefacendosi fino a scomparire in coincidenza con la linea delle risorgive<sup>1097</sup>. Dal punto di vista quantitativo, la classe è attestata soprattutto ad Aquileia, mentre in area extraurbana le attestazioni sono dislocate presso gli scali delle principali ville marittime o gli approdi fluviali delle ville rustiche presso i fiumi Stella e Tagliamento<sup>1098</sup>. La limitata quantità dei materiali che raggiunge l'entroterra, però, lascia pensare che le sigillate sud galliche raggiungessero solo i complessi insediativi più importanti<sup>1099</sup>.

| <b>Località</b>                         | <b>Sigillate sudgalliche</b> | <b>Sigillate centrogalliche</b> | <b>Sigillate di Rheinzabern</b> | <b>Totale</b> |
|---|------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|---------------|
| Aquileia (città e suburbio)             | 158                          | 45                              | 9                               | 212           |
| Trieste (città)                         | 7                            |                                 |                                 | 7             |
| Camino al Tagliamento                   | 1                            |                                 |                                 | 1             |
| Teor                                    | 1                            |                                 |                                 | 1             |
| Rivignano                               |                              | 2                               |                                 | 2             |
| Marano Lagunare                         | 1                            |                                 |                                 | 1             |
| Castions di Strada                      | 5                            | 1                               |                                 | 6             |
| Mortegliano                             |                              | 1                               |                                 | 1             |
| Aiello                                  | 2                            |                                 |                                 | 2             |
| Camporosso                              |                              | 5                               | 1                               | 6             |
| Concordia Sagittaria (città e suburbio) | 8                            | 28                              |                                 | 36            |
| Gheno di Chions (CH_02)                 | 7                            |                                 |                                 | 7             |
| Villotta di Chions (CH_18)              | 1                            |                                 |                                 | 1             |
| Sant'Ermacora di Chions (CH_07)         | 2                            | 1                               |                                 | 3             |
| Case Cossetti di Chions (CH_06)         |                              | 1                               |                                 |               |

<sup>1096</sup> DONAT 2015 e integrazioni in DONAT 2020.

<sup>1097</sup> DONAT 2015, p. 39.

<sup>1098</sup> DONAT 2015, p. 42.

<sup>1099</sup> DONAT 2015, *ibid.*

|   |   |  |  |   |
|---|---|--|--|---|
| Pars di Morsano al<br>Tagliamento (MT_03) | 3 |  |  | 3 |
| Meriscis di Casarsa (CD_13)               | 2 |  |  | 2 |
| Panigai di Pravidomini (?)                | 1 |  |  | 1 |

Dal confronto con i dati friulani, visibile nella rielaborazione della tabella edita da Patrizia Donat nel 2015<sup>1100</sup>, emerge come dal punto di vista quantitativo l'arrivo a *Iulia Concordia* di vasellame fine di produzione gallica sia nettamente minoritario rispetto alla situazione verificata per Aquileia. Rispetto al più grande centro altoadriatico, a Concordia sembra esserci una netta prevalenza delle produzioni centrogalliche, rispetto a quelle sudgalliche (fig. 86)<sup>1101</sup>. Sul territorio concordiese orientale sono al momento presenti quasi esclusivamente produzioni sudgalliche, con una netta prevalenza dei prodotti a matrice (coppa Dragendorff 37), dato che accosta l'area campione alla situazione verificata per Aquileia e per il *lacus Timavi*. Resta, però, difficile stabilire quali fossero le ragioni della preferenza di questi prodotti rispetto alle produzioni centrogalliche, più diffuse, al contrario, a *Iulia Concordia*. Riprendendo le considerazioni di Patrizia Donat sui flussi commerciali che portavano le terre sigillate galliche in Italia nordorientale, sembra oggi ragionevole supporre l'arrivo di queste merci via mare presso i principali mercati altoadriatici, tra i quali Aquileia costituiva, senza dubbio, quello più fiorente<sup>1102</sup>. La preferenza di prodotti sudgallici nel territorio in esame sembrerebbe suggerire la presenza di relazioni commerciali privilegiate con il centro altoadriatico, specialmente in relazione a quanto congetturato da Franca Maselli Scotti in merito ai fruitori della terra sigillata gallica per i territori di Aquileia e Trieste<sup>1103</sup>. Secondo la studiosa, le attestazioni provenienti dai territori extraurbani aquileiese e tergestino sarebbero collegate a una domanda ristretta, legata a personaggi di elevatissima estrazione socioeconomica<sup>1104</sup>. Tale dato, assieme alla scarsa presenza di anfore galliche, sembra supportare l'ipotesi dell'arrivo di questi prodotti in Italia nordorientale come vera e propria merce di lusso<sup>1105</sup>. Colpisce, a questo proposito, il singolare addensamento di frammenti di terra sigillata sudgallica presso l'attuale comprensorio del comune di Chions: 7 frammenti da Gheno (CH\_02), 2 da Sant'Ermacora (CH\_07), 1 dal sito produttivo di Villotta

<sup>1100</sup> DONAT 2015, p. 39.

<sup>1101</sup> GABUCCI 2017 (10.4000/books.efr.3350); DONAT 2017, p. 101.

<sup>1102</sup> DONAT 2017, pp. 101-102.

<sup>1103</sup> MASELLI SCOTTI 1981, p. 256; MASELLI SCOTTI 1987, p. 218.

<sup>1104</sup> Cfr. nota precedente.

<sup>1105</sup> DONAT 2017, p. 102.

(CH\_18) e 1 da Panigai di Pravisdomini<sup>1106</sup>. Ancora in comune di Chions, presso Casali Cossetti (CH\_06), è stato rinvenuto un frammento di una coppa Dragendorff 37 in terra sigillata centrogallica, con decorazione a metope e figura di Apollo (punzone Oswald 92), un altro frammento della medesima produzione è stato rinvenuto sempre a Chions, presso il sito di Sant'Ermacora (CH\_07)<sup>1107</sup>. Particolarmente significativo è anche il gruppo di ben sette coppe Dragendorff 37 in terra sigillata sudgallica da Gheno di Chions (CH\_02), che, secondo Patrizia Donat, costituirebbero il gruppo di materiali più tardi del cosiddetto 'scarico di ceramiche' raccolto presso la roggia Baidessa<sup>1108</sup>. Il gruppo di materiali chionsesi mostra, comunque, l'arrivo di produzioni galliche tra il I e il II sec. d.C.<sup>1109</sup>.

La presenza di ben 13 esemplari di vasellame di produzione gallica in un areale così limitato potrebbe trovare una spiegazione sufficientemente plausibile nella vicinanza con il cardine massimo del reticolo centuriale, su cui gravita l'odierno territorio comunale di Chions e che potrebbe aver costituito una via di penetrazione per il commercio in età imperiale. Per quanto riguarda le evidenze più orientali, collocate a Pars di Morsano al Tagliamento (MR\_03), e quelle più settentrionali, provenienti da Meriscis di Casarsa (CD\_13), va rilevata la loro stretta relazione rispettivamente al *Tiliaventum Maius* e alla via 'orientale' per il Norico e al decumano massimo della centuriazione concordiese.

Passando al vasellame vitreo, la grande quantità di materiale contrasta con l'estrema difficoltà nel riconoscimento di forme e tipi, dovuta principalmente all'esiguità dei frammenti. La forma meglio documentata, forse per la sua maggiore riconoscibilità, è la coppetta Isings 3, di cui non è però stato possibile determinare l'appartenenza all'una o all'altra variante (tav. 11)<sup>1110</sup>. Si tratta, comunque, di pezzi inquadabili nel I sec. d.C. Allo stesso orizzonte cronologico potrebbero essere ricondotti anche diversi oggetti in vetro quasi integralmente ricostruibili, riferibili, forse, a contesti funerari. Tra di essi si ricorda, ad esempio, una coppetta simile al tipo Isings 12, databile al primo decennio del I sec. d.C., confrontabile

---

<sup>1106</sup> TIRONE 1994, p. 119; VENTURA 2014, tav. XVII, n. 6; DONAT 2015, p. 39; DONAT 2020, p. 121-123, p. 224, tav.2.1-2. Il pezzo proveniente da Panigai, a mio parere, potrebbe essere meglio contestualizzabile nella vicina località di Sant'Ermacora. I materiali di epoca romana sono, infatti, genericamente indicati come provenienti dal bacino del fiume Sile ed è noto che le contessine di Panigai abbiano raccolto diversi oggetti antichi proprio presso la chiesetta di Sant'Ermacora.

<sup>1107</sup> DONAT 2020, p. 122.

<sup>1108</sup> Cfr. VENTURA, DONAT 2003, *passim.*; DONAT 2020, p. 123.

<sup>1109</sup> DONAT 2020, *ibid.*

<sup>1110</sup> Non è, infatti, possibile determinare in quasi nessuno dei casi caratteri dimensionali, quali il diametro o la lunghezza delle costolature, necessari per la corretta individuazione di tipi e varianti. Per una revisione sulla tipologia delle coppe Isings 3, cfr. MANDRUZZATO 2006.

a materiali analoghi presenti ad Adria, Este e Padova<sup>1111</sup>, cui sembra essere associato un balsamario Isings forma 26, databile tra I e II sec. d.C.<sup>1112</sup>. Fanno parte dello stesso gruppo di oggetti anche una coppetta con orlo indistinto dritto, vasca emisferica e piede ad anello in ceramica semidepurata e parte di una lucerna a volute Loeschcke IV con raffigurazione di una civetta, databili al I sec. d.C.<sup>1113</sup> (tav. 12).

Passando alle classi comuni, va rilevata la presenza di ceramica a vernice rossa interna. Si tratta di una produzione caratterizzata da una scarsa varietà formale: soprattutto tegami, ma anche piatti e pentole. Il vasellame, accuratamente lavorato, presenta un rivestimento impermeabile di colore rosso/viola (Munsell 2.5YR) all'interno e sull'orlo dei recipienti.

La maggiore area di produzione della ceramica a vernice rossa è localizzata in Italia centrale, dove la classe viene prodotta per il lungo periodo compreso tra il II sec. a.C. e il II sec. d.C.<sup>1114</sup>. Da tempo è stata ipotizzata dagli specialisti anche una serie di produzioni a medio e corto raggio, in particolare per quanto riguarda l'Italia settentrionale<sup>1115</sup>. In territorio regionale la classe è ben documentata ad Aquileia, Trieste, Ronchi dei Legionari, Castions di Strada, Sevegliano e Joannis<sup>1116</sup>. Per quanto riguarda il territorio concordiese, manca al momento una sintesi che possa delineare una panoramica dei materiali riferibili a questa produzione, che, comunque, in base alla ricognizione sui materiali sanvitesi sembra presente, seppure in limitata quantità, anche nella pianura centuriata. Sul territorio, oltre alla generica indicazione della presenza di questa classe nell'ambito di affioramenti di materiale archeologico<sup>1117</sup>, la ceramica a vernice rossa interna è documentata da poche pareti indistinte e da alcuni frammenti di orlo riferibili esclusivamente a tegami a orlo indistinto, confrontabili con la forma Goudineau 28-30. Questo tipo di

---

<sup>1111</sup> BONOMI 1996, pp. 159-160; TONIOLO 2000, p. 126.

<sup>1112</sup> ISINGS 1957, p. 42. Si tratta di un tipo derivato dal 6 della Isings, che trova confronto con materiali diffusi nelle regioni transalpine (LARESE 2004, p. 39).

<sup>1113</sup> DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998, ciotola 17.

<sup>1114</sup> Tra i centri di produzione più antichi si ricordano Cuma e Pompei (PEACOCK 1977, pp. 149-156).

<sup>1115</sup> Una produzione locale è localizzata per l'area padana a Bologna, mentre a Milano è stata ipotizzata una produzione locale per le evidenze della linea 3 della metropolitana e un'altra, collocata in base ad analisi mineralogiche tra Seveso e Olona, per i materiali di Santa Maria della Porta. Un'altra area produttiva è stata riconosciuta anche nel territorio euganeo. In generale si rimanda a LAVAZZA 1986; VOLONTÉ 1996; CORTI 1997, pp. 105-107; MIAN 2008, p. 92; BONINI 2010, p. 307. Una produzione aquileiese è stata ipotizzata per dei frammenti di ceramica a vernice rossa interna con bollo provenienti da un contesto indagato alla fine del XIX secolo (BUORA 1994, p. 64).

<sup>1116</sup> STRAZZULLA RUSCONI 1979, c. 51; VENTURA 1991b, pp. 143-144; CASSANI 1995; MASELLI SCOTTI, DEGRASSI, MIAN 2003, pp. 54-57; MIAN 2004; RICCOBONO 2007; CASSANI 2008; MIAN 2008; FRANZONI DE 2017; MIAN 2017 .

<sup>1117</sup> È questo, ad esempio, il caso dei siti di Bosco (FV\_05) e Case Mio (FV\_07) a Fiume Veneto.

tegame, caratterizzato da un orlo indistinto, arrotondato e profilo concavo, è quello maggiormente rappresentativo per la produzione campana, a cui sembrano rimandare anche gli impasti (tav. 13)<sup>1118</sup>. Per quanto concerne l'aspetto cronologico, la forma Goudineau 28-30 è presente in Italia settentrionale in contesti databili tra la fine del I sec. a.C. e il primo ventennio del I sec. d.C.<sup>1119</sup>. La classe è, al momento, attestata a Majaroff di Casarsa (CD\_12), Gorgaz di San Vito (SV\_02), a Fabbria di San Vito, a Bagnarola-borgo Sacile (SR\_19), Tiezzo di Azzano Decimo e a Zoppola<sup>1120</sup>. Il gruppo di frammenti più consistente è, però, quello verificato per il sito di Pedruje (SR\_07), da cui provengono un totale di 34 frammenti, la maggior parte dei quali troppo esigui per essere ricondotti a un tipo preciso.

Dai dati disponibili sembra che la diffusione della ceramica a vernice rossa interna abbia interessato esclusivamente alcuni tra i principali siti rurali presenti nel territorio centuriato fino alla linea delle risorgive, escludendo, quindi, tanto l'alta pianura quanto la fascia di bassa pianura gravitante sulla via Annia. Va tenuto presente, però, che questa assenza, soprattutto per quel che riguarda la fascia perलगunare potrebbe essere causata da una scarsa attenzione per questa produzione<sup>1121</sup>. L'arrivo della ceramica a vernice rossa interna di produzione tirrenica sembra giungere nell'alto Adriatico attraverso le rotte marittime, come attestato dal rinvenimento di questa classe nel carico del relitto di capo Glavat (Meleda, Croazia)<sup>1122</sup>. Le evidenze dell'area campione potrebbero, forse, costituire un'ulteriore traccia di relazioni commerciali del territorio a ridosso del *Tiliaventum Maius* con i mercati aquileiesi<sup>1123</sup>.

Le classi comuni, depurata e grezza, sono quelle più diffuse sul territorio. Come sottolineato di recente da Giulia Mian, però, bisogna tenere presente che nello studio delle classi comuni vanno tenuti presenti due problemi difficilmente risolvibili: l'impossibilità di identificare con certezza i centri produttivi per la scarsa affidabilità di considerazioni morfotipologiche e dello studio degli impasti e

---

<sup>1118</sup> Si tratta di impasti color nocciola, con inclusi simili all'augite, rivestiti da una vernice color rosso vermiglione piuttosto spessa.

<sup>1119</sup> Si vedano, ad esempio, le considerazioni sui materiali di Crosada a Trieste (RICCOBONO 2007, p. 84).

<sup>1120</sup> I materiali sono conservati presso i depositi del Museo Civico Federico De Rocco di San Vito al Tagliamento (consegne L. Rossi e Castelli).

<sup>1121</sup> Cfr., ad esempio, *Mappa* 2002, dove vengono riportati solo sintetici elenchi delle principali classi di materiale presenti negli affioramenti individuati nel comprensorio portogruarese.

<sup>1122</sup> RADIC ROSSI 2009, pp. 144-145; AURIEMMA, SILVESTRELLI 2013, p. 444.

<sup>1123</sup> Per i rapporti tra sponda destra e sinistra del Tagliamento cfr. BUORA 2003.



l'inattendibilità dei confronti morfologici nella definizione della cronologia delle singole forme<sup>1124</sup>. L'esiguità delle forme ha consentito di svolgere un'analisi quasi esclusivamente sulla morfologia dell'orlo, benché questo criterio non sia considerato sufficiente per caratterizzare propriamente un tipo.

A Gheno di Chions (CH\_02) sono stati individuati diversi frammenti di ceramica comune depurata (tav. 14). Tra di essi sono stati presi qui in considerazione, in primo luogo, un orlo pertinente a un'olla con orlo verticale e labbro bifido, la cui forma ricalca quella di un recipiente da dispensa rinvenuto presso Canale Anfora ad Aquileia, databile tra il I e il II sec. d.C.<sup>1125</sup>. Va, però, sottolineato che l'esemplare chionsese, di dimensioni maggiori, potrebbe trovare un referente in analoghi recipienti a impasto grezzo della prima età imperiale<sup>1126</sup>. Di dubbia attribuzione cronologica è, invece, un vaso con orlo decorato su entrambe le estremità da pizzicature che formano un motivo a onda, che ricorda vagamente un pezzo aquileiese<sup>1127</sup>. L'ultimo pezzo da Gheno è un frammento di orlo esternamente ingrossato con ansa costolata, riferibile, in Lombardia, a contesti databili tra la fine del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C.<sup>1128</sup>.

Frammenti di ceramica comune depurata provengono anche da Gorgaz di San Vito al Tagliamento (SV\_02), di cui si presenta qui una selezione per quanto riguarda i materiali più antichi (tav. 15). Si tratta, in particolare, di un'olla con spalla accentuata e distinta dalla gola a formare una sorta di gradino. La forma, caratterizzata da un impasto depurato, ricorda un tipo di olla a impasto grezzo particolarmente diffusa in Italia nordorientale tra il I e il II sec. d.C.<sup>1129</sup>. Un secondo frammento di orlo a tesa, con labbro esternamente arrotondato e incavo superiore sembra affine al tipo 8 delle olle di Canale Anfora, per questo, tuttavia, non è possibile stabilire paralleli né proporre un generico inquadramento cronologico<sup>1130</sup>. Tra le forme chiuse sono stati selezionati due orli pertinenti a bottiglie, delle quali saranno, però, proposte delle datazioni di massima vista l'impossibilità di ricostruite in entrambi i casi la forma del vaso<sup>1131</sup>. Il primo orlo sembra caratterizzato da un orlo a tesa e pare trovare qualche generica affinità con la bottiglia

---

<sup>1124</sup> Questo vale, soprattutto, per le forme più comuni, segnatamente olle, brocche, bottiglie, anforette (MIAN 2017, pp. 163-164).

<sup>1125</sup> MIAN 2017, pp. 181-182, olla tipo 4, fig. 18.4.

<sup>1126</sup> CIVIDINI 2017, p. 247, olla tipo 17.

<sup>1127</sup> MIAN 2017, pp. 192-193, vaso con orlo decorato tipo 4, fig. 28.4.

<sup>1128</sup> DALLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998, p. 200, brocca 6, tav. CXXVII.6.

<sup>1129</sup> Sembra, tuttavia, esserci una leggera differenza nella conformazione dell'orlo (CIVIDINI 2017, p. 242, olla tipo 8).

<sup>1130</sup> MIAN 2017, pp. 181-183, olla tipo 8, fig. 18.8.

<sup>1131</sup> MIAN 2017, p. 106.

tipo 1 di Canale Anfora<sup>1132</sup>. Il secondo frammento è assimilabile a una bottiglia con beccuccio e trilobato, ansa impostata sotto l'orlo e alto collo troncoconico, del tutto comparabile a un analogo frammento sempre da Canale Anfora, per cui sembra probabile una generica cronologia tra l'età flavia e il III sec. d.C.<sup>1133</sup>.

Da Sassilotti (SR\_11) a Marignana di Sesto al Reghena provengono due vasetti piriformi/ovoidi con corpo campaniforme e piede a tacco troncoconico a base piana, in un solo caso è conservato anche l'orlo, everso e assottigliato (tav. 16). Per l'esemplare più integro non è possibile trovare un parallelo preciso, poiché per la morfologia dell'orlo sembra del tutto assimilabile al tipo 5 della seriazione di Canale Anfora, mentre il fondo di entrambi ricalca più il tipo 6<sup>1134</sup>. Questi piccoli vasi sono diffusi e prodotti almeno dal II sec. a.C. fino al periodo tardoimperiale, la loro massima diffusione, tuttavia, viene collocata tra il I e il II sec. d.C.<sup>1135</sup>.

Per quanto riguarda la ceramica grezza, tradizionalmente considerata di produzione locale, possono essere proposte le stesse considerazioni fatte in merito alla ceramica comune depurata. Benché sia difficile individuarne i siti produttivi e anche delimitare le cronologie di riferimento vista anche la lunga continuità di vita di alcune particolari forme, che, spesso, sono in uso dalla protostoria all'età romana. Alcuni materiali riferibili alla prima età imperiale trovano paralleli morfotipologici con produzioni del Veneto, del Norico e della Pannonia<sup>1136</sup>. Si tratta, ad esempio, di: olle con 'orlo a mandorla' o Sevegliano 4 (tav. 17)<sup>1137</sup>; olle con orlo svasato, labbro ingrossato e decorazione a tacche e cordone digitato/Cassani I-III (tav. 18)<sup>1138</sup>; olle con orlo svasato, talvolta ondulato e corpo decorato da fasci di linee (tav. 19)<sup>1139</sup>; olle

---

<sup>1132</sup> MIAN 2017, *ibid.*, bottiglia tipo 1.

<sup>1133</sup> MIAN 2017, p. 168, bottiglia con beccuccio tipo 1, fig. 8.

<sup>1134</sup> MIAN 2017, pp. 187-188, fig. 22.5-6.

<sup>1135</sup> MIAN 2017, p. 186 con riferimenti precedenti.

<sup>1136</sup> VENTURA, DONAT 2003, cc. 407-412.

<sup>1137</sup> Si tratta di ceramiche di scarsa qualità, per le quali viene escluso l'uso come vasellame da fuoco. Per le loro caratteristiche, queste olle vengono ritenute maggiormente adatte alla conservazione dei cibi (CIVIDINI 2019, p. 91, con riferimenti precedenti). Per l'area di studio si veda VENTURA, DONAT 2003, c. 407, per il territorio friulano si rimanda a BUORA 2001, pp. 164-166.

<sup>1138</sup> VENTURA, DONAT 2003, c. 408.

<sup>1139</sup> VENTURA, DONAT 2003, *ibid.*

Auerberg (tav. 20)<sup>1140</sup> e olle con orlo svasato, corto collo distinto dalla spalla per mezzo di uno o più gradini (tav. 21)<sup>1141</sup>.

Recenti considerazioni a proposito della ceramica Auerberg hanno messo in evidenza come questo particolare tipo di olla si caratterizzi per una serie di impasti peculiari, corrispondenti a diverse aree produttive collocate sia nelle regioni transalpine sia all'interno dei confini della regione Friuli (fig. 87)<sup>1142</sup>. Per il momento, solo nel caso della prima famiglia di impasti, ossia il tipo Donat *et alii* 2008 1.b si è potuto arrivare, grazie alle analisi archeometriche, a una definizione più precisa del loro ipotetico contenuto<sup>1143</sup>. L'individuazione di un rivestimento interno di grasso di montone, infatti, ha suggerito che questo specifico tipo di vasellame fosse destinato a contenere prodotti legati all'allevamento caprovino, escludendo, quindi, che la ceramica Auerberg fosse destinata al trasporto della marmellata di *mela matiana*<sup>1144</sup>. Per quanto concerne, poi, la presenza di questa particolare classe ceramica nel territorio in esame, emerge come al quadro delineato da Patrizia Donat nel 2003 vadano aggiunti diversi esemplari, provenienti segnatamente da Mondina (SR\_06) e Pedruje (SR\_07) a Bagnarola di Sesto al Reghena. In assenza di indagini specifiche sulle caratteristiche chimico-fisiche degli impasti, sembra di poter inquadrare i frammenti sestesi entro le cosiddette 'produzioni nere' di cui, tuttavia, non è possibile stabilire l'areale di produzione. Secondo recenti considerazioni espresse in una revisione del problema della ceramica Auerberg in territorio friulano, sembra che la ceramica Auerberg compaia, tanto in contesti domestici quanto in contesti funerari, in siti collocati lungo percorsi diretti al Norico, molto spesso in associazione a olle tipo Cassani I-III<sup>1145</sup>. Queste ultime, derivanti da vasellame protostorico, sembrano essere prodotte

---

<sup>1140</sup> VENTURA, DONAT 2003, *ibid.*

<sup>1141</sup> VENTURA, DONAT 2003, cc. 407-408.

<sup>1142</sup> DONAT *et alii* 2008, pp. 152-157.

<sup>1143</sup> DONAT *et alii* 2008, pp.159-164.

<sup>1144</sup> Sulla possibile relazione tra *mela matiana* e ceramica Auerberg si veda BUORA 1999, pp. 139-143. In generale sulle recenti analisi chimiche svolte sul vasellame di Monte Sorantri e sulla possibile relazione tra questa tipologia e l'allevamento caprovino o, più in generale, il trasporto di derrate alimentari, anche in relazione ai centri romani della regione, si veda DONAT *et alii* 2008, pp. 160-162 e cfr. ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUIDELKA 2019, p. 106, dove si parla, invece, di una produzione polifunzionale, non destinata a un uso specifico: questo dato sarebbe forse confermato anche dalla presenza sia in contesti domestici sia in complessi funerari di olle marchiate.

<sup>1145</sup> ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUIDELKA 2019, p. 100. Appare significativo che il marchio TAPVRI, documentato su due olle provenienti da San Giovanni di Casarsa e dalla villa di Gorgaz a San Vito al Tagliamento (BUORA 1987, p. 40; VENTURA, DONAT 2003, cc. 409-410) sembrerebbe derivare da nome *Tapurius*, la cui origine sembrerebbe essere celtica o, comunque, transalpina (DONAT *et alii* 2008, p. 176, nt. 127 e 128, pp. 185-186, n. 5). In generale, cfr. CIVIDINI 2019, p. 93.

tra la tarda età del Ferro e il I sec. a.C. con un areale di diffusione corrispondente a quello del Friuli storico (fig. 88)<sup>1146</sup>. Si tratta di contenitori polifunzionali: vasellame da dispensa, da cucina o cinerario<sup>1147</sup>.

Anche in questo caso, il territorio concordiese orientale sembra più popolato rispetto alle carte di distribuzione recentemente edite<sup>1148</sup>. Olle riconducibili al tipo sono presenti nella maggior parte dei siti della pianura centuriata orientale, dove sono attestate tanto in contesti domestici, come ad esempio le ville di Mondina (SR\_06) e Pedruje (SR\_07), quanto in contesti funerari, come la necropoli di incinerati emersa nel XIX secolo a Bagnarola (SR\_08). Quanto alla distribuzione areale, il tipo Cassani I-III risulta certamente molto più diffuso nel medio Friuli lungo i percorsi diretti al Norico, dove viene collocata anche la sua probabile area di produzione, con una particolare concentrazione attorno ad Aquileia<sup>1149</sup>. Per quanto riguarda la destra Tagliamento, i rinvenimenti di tale forma sembrano essere più frequenti proprio nel territorio a ridosso del *Tiliaventum Maius*, andando a costituire un ulteriore elemento di contatto tra l'area di studio e il territorio aquileiese.

Sul territorio sono presenti anche alcuni esempi di olle con orlo modanato. Si tratta di recipienti a profilo globulare, con orlo sagomato e decorazione a tacche sulla spalla (tav. 22)<sup>1150</sup>. La diffusione di questo vasellame, di probabile derivazione celtica, è piuttosto ampia e ricorre in contesti insediativi e funerari dislocati in tutta l'Italia settentrionale in un arco di tempo che va dalla prima metà del I sec. d.C. al III-IV sec. d.C.<sup>1151</sup>. La forma è molto standardizzata, tanto da suggerire la presenza di officine specializzate collocate, forse, nei principali centri urbani da cui il vasellame era fittamente distribuito nei diversi territori di pertinenza sia lungo la via Postumia sia lungo le principali aste fluviali, come quella del Po<sup>1152</sup>. Le olle con orlo modanato sembrano essere state impiegate per diversi utilizzi in ambito domestico (cottura dei cibi, dispensa), anche se resta da indagarne il possibile ruolo in ambito commerciale come contenitore da trasporto<sup>1153</sup>. La diffusione in territorio friulano si ha soprattutto in siti insediativi, dove

---

<sup>1146</sup> ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUIDELKA 2019, p. 92.

<sup>1147</sup> ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUIDELKA 2019, *ibid.*

<sup>1148</sup> ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUIDELKA 2019, p. 89, fig. 13.

<sup>1149</sup> ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUIDELKA 2019, p. 92.

<sup>1150</sup> ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUIDELKA 2019, p. 93.

<sup>1151</sup> ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUIDELKA 2019, *ibid.*

<sup>1152</sup> ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUIDELKA 2019, pp. 93-94.

<sup>1153</sup> Il possibile impiego come ceramica da fuoco sembra collegarsi alla tipologia dell'impasto di queste ceramiche, capace di sopportare le alte temperature. Allo stesso modo è interessante notare come questa forma documenta il coinvolgimento di una

questo vasellame sembra essere stato utilizzato soprattutto come ceramica da cucina<sup>1154</sup>. Anche questo vasellame, in base alla recente revisione di Carla Ardis, Valentina Mantovani e Eleni Schindler Kaudelka, sembrerebbe assente dal territorio concordiese (tav. 23). Ciononostante, la forma risulta presente in diversi siti del territorio qui in studio: Pars di Morsano al Tagliamento (MT\_03), Mondina (SR\_06) e Pedruje (SR\_07) a Bagnarola di Sesto al Reghena (tav. 22)<sup>1155</sup>. Il rinvenimento in contesti rurali pertinenti a ville rustiche, collocate lungo la viabilità principale e secondaria, sembra riflettere quanto noto per l'agro aquileiese. Qui, infatti, le olle con orlo modanato sono documentate soprattutto in siti riferibili a ville rustiche<sup>1156</sup>. L'apparente vuoto della destra Tagliamento potrebbe essere, forse, riconducibile o alla scarsa attenzione verso la ceramica grezza o a una lacuna documentaria.

I contenitori da trasporto della prima età imperiale sono comuni su tutto il territorio<sup>1157</sup>. Si tratta, in particolare, di recipienti di probabile produzione adriatica: anfore da olio o vino tipo Lamboglia 2, diffuse tra l'ultimo trentennio del I sec. a.C. e il I sec. d.C.<sup>1158</sup>; anfore vinarie Dressel 6A e anfore olearie Dressel 6B, datate rispettivamente tra il tardo I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C. e tra la fine del I sec. a.C. e la metà del II sec. d.C.<sup>1159</sup>. Al momento, sembrano meno presenti le anfore di forma Dressel 2-4,

---

classe ceramica tradizionalmente considerata 'povera', la ceramica grezza, nel mercato a medio e lungo raggio (ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUELKA 2019, p. 94).

<sup>1154</sup> ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUELKA 2019, p. 99, per la diffusione si veda la tabella riassuntiva alle pp. 95-98.

<sup>1155</sup> L'esemplare di Morsano al Tagliamento è edito in VENTURA, DONAT 2003, cc. 403-404, fig. 4.19, ma è privo di commento.

<sup>1156</sup> ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUELKA 2019, p. 95.

<sup>1157</sup> Le anfore costituiscono una gran percentuale dei materiali rinvenuti sul territorio, va, però, tenuto conto che trattandosi di materiale di superficie, il livello di residualità dei frammenti anche diagnostici non consente molto spesso di andare oltre la generica determinazione dell'area di produzione. Recenti considerazioni sui materiali provenienti da *Iulia Concordia* si veda CIPRIANO 2016.

<sup>1158</sup> BELTRÁN 1970; PANELLA 1970; CARRE 1985; TCHERNIA 1986; CIPRIANO, CARRE 1989; PALAZZO 1989; CIPRIANO 1994; BRUNO 1995; PANELLA 1998. Sul territorio è presente nei siti di Roncs di Sile (CD\_11), Mondina di Bagnarola (SR\_06) e presso il castello di Pinzano al Tagliamento (PT\_03).

<sup>1159</sup> Dressel 6A: cfr. con riferimenti precedenti CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2018. Anfore di questo tipo sono state individuate a Gorgaz (SV\_02), Roncs di Sile (CD\_11), Gheno (CH\_02), Pinzano al Tagliamento-Castello (PT\_03), Castellieri-Gradisca sul Cosa (SP\_02). Dressel 6B: GADDI, MAGGI 2017, pp. 286-304. Sul territorio sono presenti a Sesto al Reghena nei siti di Banduzzo (SR\_09), Mondina (SR\_06), Pedruje (SR\_07), a San Vito al Tagliamento a Gorgaz (SV\_02), a Casarsa della Delizia a Roncs (CD\_11), a Pinzano al Tagliamento nei siti di Valeriano Anaret (PT\_06) e Pinzano-Castello (PT\_03).

tra le più diffuse in regione nei contesti di I e II sec. d.C.<sup>1160</sup>, e le anfore a fondo piatto, databili tra il I e il III sec. d.C.<sup>1161</sup>. Appare per ora isolata l'attestazione di un orlo di anfora greco-italica tipo Vandermeersch MGS-VI, raccolto in superficie presso il sito di via Circonvallazione a Pinzano al Tagliamento (PT\_02), genericamente datato tra la fine del II e il primo trentennio del I sec. a.C.<sup>1162</sup>.

Si tralascia di trattare in questa sede i metalli, oggetto di diverse pubblicazioni da cui traspare chiaramente la diffusione di oggetti di ornamento personale (fibule, anelli digitali), oggetti per la cura della persona e strumenti chirurgici, *instrumenta* e attrezzi vari<sup>1163</sup>. Sul territorio sono documentati anche alcuni rari oggetti pertinenti all'arredo mobile degli abitati. Si tratta, in particolare, di parte di un bronzetto raffigurante, forse, un Lare rinvenuto fortuitamente in località Roncs di Sile (CD\_11), datato tra il I e il IV sec. d.C.<sup>1164</sup>, di un bronzetto raffigurante Venere rinvenuto a Tauriano in località Il Cristo (SP\_03), inquadrato tra il I e il II sec. d.C., nonché di alcuni frammenti di piccola scultura in marmo da Pedruje di Bagnarola (SR\_07), databili tra il I e il II sec. d.C. (tav. 24).

Se per la porzione di bronzetto di Roncs non è necessario fornire alcun commento, la Venere di Tauriano consente di proporre qualche riflessione. La figura è, infatti, rappresentata secondo uno schema iconografico non del tutto precisabile a causa dello stato di conservazione lacunoso. Il modello si inquadra, comunque, nei cosiddetti schemi della Venere con la mela o con lo specchio o della dea emergente dall'acqua o *anadyomene*, che costituiscono le immagini più diffuse e note di Venere tra I e II sec. d.C.<sup>1165</sup>. La dea è raffigurata con arti e tronco di forma allungata, caratteristica che sembra richiamare botteghe artigiane di ambiente provinciale o, comunque, di officine da collocare in Italia settentrionale<sup>1166</sup>. Di altro ambito sono, invece, i due frammenti scultorei in marmo provenienti dalla villa di Pedruje. Si tratta rispettivamente di una testa pertinente a una divinità barbata dai tratti arcaistici e di un busto maschile. Lo

---

<sup>1160</sup> Cfr. GADDI, MAGGI 2017, p. 263 con riferimenti precedenti. Sul territorio concordiese orientale le anfore Dressel 2-4 sono documentate presso la villa marittima di Mutteron dei Frati a Bibione di San Michele al Tagliamento (MC\_06) e a Valeriano di Pinzano al Tagliamento (PT\_07).

<sup>1161</sup> GADDI, MAGGI 2017, pp. 263-281 con riferimenti precedenti. Sul territorio sono state riconosciute tra i materiali di Mondina di Sesto al Reghena (SR\_06) e di Roncs di Sile (CD\_11), non è stato tuttavia possibile precisarne la tipologia a causa dell'esiguità dei frammenti individuati.

<sup>1162</sup> Su questo particolare tipo si rimanda a OLCESE 2004, *passim*.

<sup>1163</sup> *Antiquarium* 1991, pp. 131-166; GIOVANNINI, TASCA 2016.

<sup>1164</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 25.

<sup>1165</sup> Cfr. *Antiquarium* 1991, p. 131.

<sup>1166</sup> *Antiquarium* 1991, p. 132.

stato di conservazione lacunoso e l'assenza di elementi minimi caratterizzanti non consentono di proporre un'identificazione specifica. Alcuni tratti, tuttavia, potrebbero riferire le due figure alla sfera dionisiaca<sup>1167</sup>. Al di là delle questioni prettamente iconografiche, la presenza nei contesti di Roncs di Sile, di Tauriano-Il Cristo e di Pedruje di arredi mobili lascia intuire la presenza sul territorio di complessi rurali di una certa importanza.

Un rapido sguardo al dato numismatico, limitato, però, alle sole evidenze provenienti dal settore più orientale del territorio considerato, dall'ex mandamento di San Vito, a sud, a Pinzano al Tagliamento, a nord, ha consentito di censire circa 50 monete inquadrabili tra I e III sec. d.C.<sup>1168</sup>. La suddivisione dei reperti numismatici per fase cronologica mostra come il 75% delle evidenze, concentrate soprattutto nella pianura centuriata, siano collocabili tra I e II sec. d.C. (tav. 25). Si tratta, nella maggior parte dei casi, di monete in bronzo di comune circolazione. Considerando, tuttavia, la diffusione sul lungo periodo, le monete della prima età imperiale sembrano in ogni caso essere del tutto minoritarie rispetto a quelle tardoimperiali.

#### b. Agglomerati secondari

Le forme dell'insediamento rurale comprendevano in età romana una varietà di categorie, oltre alle ville e fattorie il popolamento doveva essere articolato anche in *stationes* e villaggi. Nel transetto di territorio concordiese qui in studio non è al momento percepibile questa strutturazione, situazione dovuta certamente alla limitata quantità di contesti sottoposti a indagini archeologiche estensive e di studi complessivi dei materiali rinvenuti nei vari contesti, che letti assieme alle strutture possono fungere anche da indicatori funzionali, oltre che cronologici. Anche il territorio concordiese doveva essere puntellato da diverse tipologie insediative, di cui per altro sarebbe interessante indagare le reciproche relazioni. Tra le varie categorie dell'abitato rurale sono documentati quattro *pagi* da altrettanti cippi (fig. 84).

I quattro manufatti sono concordemente datati dagli studiosi tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C., quanto alla loro funzione le ipotesi sono due: cippi confinari tra proprietà fondiarie o cippi denunciati la costruzione o la manutenzione di tratti pertinenti alla viabilità principale o secondaria<sup>1169</sup>. Secondo la più recente interpretazione di Franco Luciani, i cippi potrebbero segnalare la

---

<sup>1167</sup> Cfr. BOTTOS 2018, pp. 292-294.

<sup>1168</sup> Queste riflessioni sono basate sui materiali pubblicati in *Antiquarium* 1991, pp. 168-175 e sui cataloghi delle monete del Museo Civico F. De Rocco di San Vito al Tagliamento compilati da Teresa Sellan e dalla scrivente.

<sup>1169</sup> In generale si veda LUCIANI 2016, pp. 327-332 con riferimenti precedenti.

presenza di *viae vicinales* costruite e mantenute a spese di un *pagus*<sup>1170</sup>. La cronologia circoscritta all'età augustea sembrerebbe, inoltre, suggerire un intervento centrale teso alla riorganizzazione strutturale sia della viabilità di maggiore traffico sia della viabilità secondaria. In questa prospettiva, non sembra essere un caso la progressiva rilevanza assunta dai *pagi* proprio a partire dall'età augustea<sup>1171</sup>. Oltre ai cippi che ricordano l'esistenza di questi agglomerati rurali, mancano a oggi dati sulla loro esatta localizzazione e sulla loro organizzazione interna.

Nella fascia pedemontana, fuori dall'area campione, sono documentate ulteriori forme insediative, si tratta di villaggi su altura come quello di Castelraimondo, che sono caratterizzati da una lunga continuità di vita. Castelraimondo, collocato in posizione strategica all'imbocco della val d'Arzino e alla confluenza tra questo torrente e il Tagliamento. Nel sito venne impiantato con l'età augustea una sorta di *castellum*, parte forse di un sistema di centri collegati a vista a controllo di strade e vallate, cui potrebbero ricollegarsi anche le sporadiche presenze militari note nella pedemontana<sup>1172</sup>.

---

<sup>1170</sup> Ancora LUCIANI 2016, *passim* e p. 344 portando a confronto altri cippi simili a quelli concordiesi provenienti dal territorio pescarese e dalla Gallia.

<sup>1171</sup> BUONOCORE 2012, pp. 296-297 con riferimenti precedenti.

<sup>1172</sup> VITRI, VILLA 2001, pp. 52-53.



### c. Aree funerarie

Come nel caso degli insediamenti rurali, anche per i contesti funerari si ha una generale disparità nel tipo di dati a disposizione. Se, infatti, alcuni siti sono noti grazie a indagini archeologiche, di cui si dispone di brevi resoconti in notiziari di scavo o in atti di convegni, molti altri sono stati individuati grazie a raccolte di superficie (fig. 90)<sup>1173</sup>.

Le attestazioni più antiche provengono dal piccolo sepolcreto a carattere familiare individuato nel 1997 a Giussago di Portogruaro, che ha restituito undici tombe a incinerazione deposte in almeno due fasi successive<sup>1174</sup>. L'area indagata si trovava nelle vicinanze di una concentrazione di materiale archeologico interpretata come villa rustica, a sud e una probabile strada, a ovest<sup>1175</sup>. Il sepolcreto risultava suddiviso in due settori, uno a nord, in cui erano state individuate le sepolture più antiche e uno meridionale in cui si trovavano, invece, quelle più recenti<sup>1176</sup>. Le tombe più antiche, datate tra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, presentavano un interessante commistione di elementi di corredo di matrice veneto-gallica, come ad esempio un *torquis* a nodi in bronzo e un anello in argento a doppia S, e di oggetti che mostrano l'adesione del gruppo familiare al processo di romanizzazione, come recipienti in ceramica a vernice nera (fig. 91)<sup>1177</sup>. Il settore meridionale, inoltre, documentava la continuità di frequentazione della necropoli tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. e l'uso generalizzato di ossuari vitrei del tipo documentato ad Aquileia nello stesso arco cronologico<sup>1178</sup>. Questo complesso funerario, la cui prima fase si colloca in un momento appena precedente o contestuale alla fondazione di *Iulia Concordia*, è in stretta relazione a un contesto residenziale individuato nelle immediate vicinanze, il cui polo di attrazione è da identificare quasi

---

<sup>1173</sup> Si tratta di una situazione pressoché generalizzata in tutto il territorio compreso tra Livenza e Tagliamento. Un primo censimento dei contesti funerari della destra Tagliamento, concentrato sul comprensorio di San Vito al Tagliamento si ha in CIVIDINI 2015. Negli atti del convegno sul funerario organizzato a San Vito al Tagliamento nel 2013, inoltre, vengono presentati brevemente alcuni contesti recentemente indagati nell'alta pianura pordenonese a Maniago in località Molinat e a Lestans di Sequals, rispettivamente FRASSINE *et alii* 2015a; FRASSINE *et alii* 2015b.

<sup>1174</sup> CROCE DA VILLA 1999, pp. 216-217; CROCE DA VILLA 2001b, pp. 67-69; CROCE DA VILLA 2003.

<sup>1175</sup> CROCE DA VILLA 2001b, p. 67.

<sup>1176</sup> CROCE DA VILLA 2001b, p. 68.

<sup>1177</sup> La Tb. 2, in particolare, conservava i resti di un'offerta di pasto. Si trattava di una coppetta piena di gusci di lumaca (CROCE DA VILLA 2001b, p. 67).

<sup>1178</sup> Interessante è il rinvenimento di una collana con vaghi di collana in pasta vitrea e pendente con le fattezze del dio Bes (CROCE DA VILLA 2001b, *ibid.*)

certamente con la via Annia<sup>1179</sup>. Le evidenze sembrano, comunque, attestare la presenza di un gruppo familiare forse locale che mostra un progressivo adattamento alle forme culturali romane, fino a uniformarsi lasciando da parte oggetti di corredo che potessero denunciare l'eventuale afferenza indigena dei defunti.

La compresenza di corredi misti non è un caso isolato nel territorio concordiese. Un confronto si può, forse, trovare in un sito collocato al di fuori dell'area campione. Si tratta della necropoli scavata nel 1989 nei magredi dell'alto pordenonese, in località Presutta a San Martino di Campagna (Aviano), dove si rinvenne un piccolo sepolcreto collocato nelle vicinanze di un insediamento rustico, la cui prima fase di occupazione è stata collocata tra la fine del I sec. a.C. e i primi decenni del I sec. d.C., (fig. 92)<sup>1180</sup>. Al di sotto di un microrilievo, interpretato tradizionalmente come tumulo funerario, venne individuato un recinto in ciottoli legati con malta, conservato per un'altezza variabile di cm 10-20, all'esterno del quale si trovavano quattro sepolture a cremazione entro anfora in buono stato di conservazione e i resti di altre tombe distrutte dalle arature<sup>1181</sup>. Due sepolture mostravano, analogamente agli inumati della prima fase del sepolcreto di Giussago, la coesistenza di elementi di corredo di cultura La Tène e altri romanizzati<sup>1182</sup>.

Sebbene non sia possibile istituire un paragone tra i due contesti, visto anche lo iato che separa le rispettive prime fasi di frequentazione, si rileva in entrambi i casi la volontà di autorappresentarsi mostrando, forse, la propria adesione a un modello culturale indigeno in via di trasformazione. Processo che, come dimostrato dalla necropoli di Presutta, sembra essersi svolto in modi e tempi diversi.

La piccola necropoli scoperta nel 1877 a Bagnaola (SR\_08) in un terreno limitrofo alla chiesa parrocchiale, da monsignor Antonio Cicuto. Le circostanze del ritrovamento e la descrizione dei reperti venne fatta da Dario Bertolini, a cui il parroco aveva donato il materiale rinvenuto, oggi conservato presso il Museo

---

<sup>1179</sup> CROCE DA VILLA 2001b, p. 68.

<sup>1180</sup> Il contesto venne segnalato alla Soprintendenza dal gruppo archeologico "Cellina-Meduna" nel 1989. Nella Trincea n. 2 era stata individuata una sepoltura a inumazione ascrivibile a una seconda fase, inquadrabile tra III e IV sec. d.C. (VITRI 1989, cc. 376-379).

<sup>1181</sup> Il rituale funerario, con anfore disposte verticalmente nel terreno è documentato in altri contesti regionali, tuttavia, la necropoli di Presutta si differenzia per la scarsità di resti combusti, segno, forse, di una cremazione intensa (VITRI 1989, cc. 376-377).

<sup>1182</sup> Nella tb. n. 1 una fibula in argento con schema medio La Tène era associata a un anello con castone in pasta vitrea. Nella tb. n. 2, invece, si trovavano recipienti fittili, un vasetto in bronzo e uno in lega d'argento, in associazione a tre fibule (tipo Aucissa, Alesia e La Tène D) e a un anello in argento e uno in ferro (VITRI 1989, cc. 377-378).

Concordiese di Portogruaro<sup>1183</sup>. Il sito si collocava in territorio centuriato, in un'area densa di insediamenti rurali e, come riportato da Bertolini, al di sotto del piano di calpestio era stato rinvenuto il livello d'uso della necropoli, dove rilevava la presenza di terra scura frammista a cenere, carboni e avanzi di pasto. Vennero individuate due tombe a cremazione entro due urne lapidee, con all'interno urne-ossuario in ceramica grezza, una, di forma ovoide, coperta da un mortaio in ceramica grigia integro con orlo a listello e versatoio, riconducibile al tipo IV della classificazione di Cassani, Merlatti e Donat databile entro il I sec. a.C., l'altra del tipo con orlo svasato variamente ondulato e corpo decorato da fasci di linee, databile all'età augustea o giulio claudia<sup>1184</sup>. Non riferibili con certezza a nessuna delle due sepolture sono anche una serie di oggetti databili tra il I e il II sec. d.C.: 5 balsamari in vetro azzurro (con ventre piriforme allungato: Is. 8/28 – I sec. d.C.; con corpo piriforme e lungo collo cilindrico: Is. 82a1/De Tommaso 1990 tipo 32/Larese 2004, 67 – I-II sec. d.C.; con ventre globulare: De Tommaso 1990, gruppo 12/Larese 2004, 38/Mandrizzato, Marcante 2007, 16 – secondo quarto-fine I sec. d.C.), 5 lucerne *Firmalampe* (con i bolli CRESCE/S, VIBIANI, COMMVNIS di I-II sec. d.C.) e uno specchio in bronzo argentato mancante del manico (tipo Vigier 2018, 249-255, miroir à manche à bordure radiée/Lloyd-Morgan 1981, group L: Hand mirrors, radiate border/Roth-Rubi 1973, Typ B – I sec. d.C.)<sup>1185</sup>. Oltre a questi reperti, si aggiungono i rinvenimenti monetali andati perduti già nel corso dell'Ottocento, ma di cui resta uno scarno elenco con cronologia inquadrabile tra il I sec. a.C. (*Cassius Celer*) e il II e IV sec. d.C. (Commodo e Gordiano)<sup>1186</sup>. La presenza di oggetti di corredo caratterizzati da una cronologia piuttosto concentrata - tra la fine del I sec. a.C. e il I-II sec. d.C. - induce a riconoscere anche nella necropoli di Bagnarola un probabile sepolcreto a carattere familiare, di cui la moneta di Gordiano, ora dispersa, potrebbe attestare una continuità d'uso ancora nel IV sec. d.C. Meno chiaro è il complesso insediativo cui poteva fare riferimento, data l'assenza, nella stessa centuria, di attestazioni riferibili ad abitato. In base alle notizie riportate da Bertolini non è possibile offrire, inoltre, ulteriori dettagli alla ricostruzione del

---

<sup>1183</sup> BERTOLINI 1883, pp. 201-203; LARESE 1983, pp. 55, 63-64, 67, 69, 77, 90, 93, 96, 99; *Mapa* 1985, p. 34-36; DESTEFANIS 1999b, p. 90, n. 101a.

<sup>1184</sup> Si tratta di una forma con circolazione a carattere regionale, limitata al Friuli e al Veneto orientale, presente nel Sanvitese con un gran numero di individui (VENTURA, DONAT 2003, c. 408). Dalla necropoli di Bagnarola è attestato anche un secondo fondo pertinente alla stessa forma.

<sup>1185</sup> Per l'inquadramento tipologico e il quadro delle attestazioni si vedano: ROTH-RUBI 1973; LLOYD-MORGAN 1981; VIGIER 2018. Nella *Venetia* tale tipologia è presente ad Adria, Aquileia ([www.artefacts.mom.fr](http://www.artefacts.mom.fr) - scheda MRR-4007) e Gonars ([www.ipac.fvg.it](http://www.ipac.fvg.it) - scheda RA 13210).

<sup>1186</sup> BERTOLINI 1883, p. 203.

contesto funerario e non è quindi possibile stabilire se le sepolture fossero deposte entro un recinto o un apprestamento monumentale di qualche genere. Si rileva, comunque, una certa vicinanza al rettilineo individuato da Baggio e Sigalotti nel 1999, riferibile, forse, al percorso che risaliva la pianura sulla sponda destra del Lemene o via 'Giulia' (fig. 93).

Non sono al momento noti altri contesti funerari compresi nel reticolo centuriale e databili all'età imperiale. I pochi dati a disposizione documentano il rinvenimento accidentale di tombe, per lo più isolate, riferibili a necropoli di piccole e medie dimensioni. È questo il caso dei cinerari di Banduzzo (SR\_09), Pedruje (SR\_07) e Par da Pos (CD\_02).

In località Banduzzo (SR\_09), tra Sesto al Reghena e Chions, a metà anni Novanta, nelle immediate vicinanze delle rampe di accesso all'autostrada A28, è stata recuperata parte di almeno due sepolture a incinerazione di età romana, allora visibile da una sezione esposta. La stima della deposizione di almeno due defunti viene fatta in base alla quantità di resti cremati, pertinenti sicuramente a più di un individuo. I pochi oggetti di corredo – un'olla frammentaria, forse un cinerario, alcuni frammenti di vetro e una moneta non leggibile – inducono verso una datazione al I sec. d.C. Anche in questo caso la sepoltura, forse parte di una necropoli più popolata, è legata a un insediamento rurale collocato nella stessa centuria, vicina cardine massimo della centuriazione concordiese<sup>1187</sup>. Da Pedruje (SR\_07), in un settore ai margini del vasto affioramento pertinente alla villa urbano-rustica, proviene un gruppo di materiali raccolti in una piccola concentrazione riconducibile, forse, a una sepoltura a cremazione. Tra i reperti si ricorda, in particolare, un'olletta frammentaria in vetro verde-azzurro di forma Is. 62, con pancia a sezione quadrata, fondo piano e labbro ripiegato ed è databile tra la metà del I e il II sec. d.C.<sup>1188</sup>. Si tratta di recipienti prodotti nelle regioni occidentali dell'impero, con funzione analoga ai balsamari, ossia contenere unguenti e profumi<sup>1189</sup>. Anche in questo caso, la contiguità allo spargimento riferibile alla villa urbano-rustica suggerisce un legame con l'insediamento rustico. Ancora in territorio centuriato, in località Par da Pos a sud-ovest di San Giovanni di Casarsa (CD\_02), è stata rinvenuta un'urna in calcare con le grappe in piombo che sigillavano il coperchio, non conservato, e frammenti del cinerario riconducibile alla forma Is. 67a, databile tra il I e il II sec. d.C.<sup>1190</sup>. Dallo stesso terreno, ma non riferibili con certezza al cinerario recuperato, sono stati raccolti anche altri materiali riferibili al medesimo arco cronologico: parti di

---

<sup>1187</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 18, n. 27.

<sup>1188</sup> LARESE 2004, p. 56; MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 29.

<sup>1189</sup> LARESE 2004, *ibid.*; MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, *ibid.*

<sup>1190</sup> Tale forma sembra essere impiegata generalmente per la deposizione di individui di sesso femminile (CIVIDINI 2016a, pp. 122-123).

recipienti in ceramica comune depurata e in ceramica a pareti sottili, una moneta di Augusto, una di Tiberio e parte di una sonda a spatola/*spathomele* in bronzo<sup>1191</sup>. Par da Pos si colloca in un'area densa di allineamenti che ricalcano l'orientamento dei *limites* centuriali, tra cui, ad esempio, l'incrocio tra via Caterina de Giusti e via Tofane o i vicini limiti agrari, fossi e tratturi. Questa località, che si può considerare congiuntamente alla vicina località La Statua, località nota già nota dall'Ottocento per l'affioramento di laterizi, anforacei, pesi da telaio circolari e monete. La notizia, assieme a quella della scoperta nel 1861 di un pavimento in «tasselli laterizi» induce a riconoscere nel sito un insediamento rurale, forse una villa o una grande fattoria<sup>1192</sup>. Da questo sito proviene anche un frammento di iscrizione su pietra arenaria recante da un lato, al di sotto di una cornice, il testo [---]ADE/CVG[---] e dall'altro lato, al di sotto di una solcatura, il testo [---]GAV<sup>1193</sup>. A causa della lacunosità del pezzo non è possibile fornire una lettura del testo, ma la paleografia sembra collocare l'oggetto tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C.<sup>1194</sup>. Al I sec. d.C. viene attribuito anche un laterizio con bollo frammentario [L.VED.C]JERIALIS ritrovato nella stessa area<sup>1195</sup>. Anche in questo caso sembra di poter parlare di un sepolcreto destinato a servire il vicino insediamento di La Statua, collocato all'interno della stessa centuria e, forse, a breve distanza dal tracciato della cosiddetta via Giulia, che in questa zona è ricalcata verosimilmente dalla via dei Carradori. Sul territorio è, inoltre, documentata la presenza di sepolture entro anfore resecate. Un esempio è quello di una necropoli emersa a Villa Sile (CD\_10) negli anni Settanta, dove i corredi erano composti da oggetti di ornamento e monete in bronzo, oltre a materiale ceramico imprecisato<sup>1196</sup>. Altrettanto privo di specificazioni è la notizia del ritrovamento di una necropoli di incinerati in cassetta di laterizi presso la località Valler a Cesena di Azzano Decimo, collocata nelle immediate vicinanze del cardine massimo della centuriazione concordiese e nei pressi di alcuni spargimenti riferibili ad abitati più o meno estesi<sup>1197</sup>. In base ai dati noti, entrambi i contesti sono ragionevolmente databili al I-II sec. d.C.

---

<sup>1191</sup> CIVIDINI 2016a, p. 120.

<sup>1192</sup> ZUCCHERI 1869, pp. 22-23; ONOFRI 1970-1971, p. 56; BUORA 1980, p. 61, figg. 4-5; CEOLIN 1995, pp. 112, 115; DESTEFANIS 1999b, pp. 77-78, n. 54.

<sup>1193</sup> BUORA 1980, p. 61.

<sup>1194</sup> Maurizio Buora la ritiene un'iscrizione votiva e integra il testo sul lato 'posteriore' in GAV(IVS). La proposta a mio avviso non è verificabile a causa delle troppe lacune del testo (BUORA 1980, *ibid.*).

<sup>1195</sup> BUORA 1983, pp. 184-185.

<sup>1196</sup> DESTEFANIS 1999a, p. 71, n. 30; CIVIDINI 2016a, p. 117.

<sup>1197</sup> DESTEFANIS 1999a, p. 84, n. 80; CIVIDINI 2016a, *ibid.*

Traccia di un probabile sepolcreto a carattere familiare è costituita dal monumento funerario dei *Varienii* rinvenuto nelle vicinanze della chiesa campestre di San Rocco (MT\_03) e della roggia Vidimana, con ogni probabilità riferimento per uno degli insediamenti situati nella zona delle Pars, tra Morsano e Teglio Veneto<sup>1198</sup>. Si tratta di un settore che in antico doveva essere una sorta di isola tra i due rami del Tagliamento, di cui non è ben chiaro lo status rispetto al reticolo centuriale, comunque, ben collegato al resto dell'agro concordiese grazie alla viabilità terrestre, di qui, infatti, passava la via Vado-Morsano<sup>1199</sup>. Il monumento dei *Varienii*, in particolare, si affacciava sul diverticolo orientale, che collegava anche la villa delle Pars alla strada principale (fig. 94).

Al di fuori del territorio centuriato si collocava il contesto funerario emerso ad Arzene in località Pras di Sora (VA\_09), indagato nel 2000. Si tratta anche in questo caso di un'area vicina a un affioramento riferibile a un abitato. Sebbene il sito risultasse compromesso dalle attività agricole, l'indagine di scavo portò in luce parte di un recinto funerario della forma di un quadrato di m 4 per lato, corrispondenti a circa 14 piedi romani<sup>1200</sup>. Le fondazioni erano in frammenti di tegole legate da malta, poggiavano su uno strato limoso, che copriva una massiciata in ciottoli fluviali<sup>1201</sup>. All'interno del recinto, nell'area centrale, alcune chiazze scure miste a ossa combuste indicavano la presenza di sepolture sconvolte, mentre solo due risultavano conservate perché collocate più in profondità<sup>1202</sup>. Tra i materiali trovati in dispersione nelle vicinanze delle chiazze centrali, si segnala la presenza di un

frammento pertinente a un mortaio tipo Cassani, Donat, Merlatti 2009, tipo III.b.1<sup>1203</sup>, nonché di alcuni elementi calcarei probabilmente parte di più monumenti collocati all'interno del recinto (fig. 95).

Le ceneri erano state deposte entro olle in ceramica comune grezza. Quella della tomba 1, chiusa da una ciotola coperchio, benché fosse molto frammentaria, può essere ricondotta a un tipo con orlo esoverso, ingrossato e sottolineato da una solcatura presso la gola e spalla spiovente. Assieme alle ceneri, all'interno del vaso si trovavano un bicchiere in ceramica a pareti sottili, con decorazione alla barbotina riconducibile al motivo Ricci 1984, decorazione n. 24 e un balsamario in ceramica comune depurata tipo

---

<sup>1198</sup> BUORA 1980, pp. 52-61 e 65; AE 1981, 396; LETTICH 1994, pp. 230-231, nr. 149; CRESCI MARRONE 2001a, p. 122.

<sup>1199</sup> FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2015.

<sup>1200</sup> Si tratta di un recinto di modeste dimensioni, mq 16, soprattutto considerando che la media dei recinti aquileiesi si attestava su un modulo di 16x16 piedi (mq 22,4). Su questo aspetto si vedano: CALDERINI 1930, pp. 131-134; HOPE 2001; ZACCARIA 2005; BUONOPANE, MAZZER 2005, pp. 329-333; CIVIDINI 2016a, p. 118.

<sup>1201</sup> CIVIDINI 2016a, *ibid.*

<sup>1202</sup> CIVIDINI 2016a, *ibid.*

<sup>1203</sup> Il pezzo aveva orlo a sezione triangolare e labbro arrotondato (CASSANI, DONAT, MERLATTI 2009, cc. 137-138, Fig. 2, 8 e cc. 148-149), mentre l'impasto farinoso, con micro-inclusi micacei e calcitici, potrebbe orientare verso una delle produzioni più tarde (CIVIDINI 2016a, *ibid.*).

Haltern 30<sup>1204</sup> (fig. 96) L'olla-cinerario della tomba 2, quasi integra, presenta orlo esoverso superiormente appiattito e profilo irregolare del corpo, decorato da fasci di linee verticali, orizzontali e oblique (fig. 97)<sup>1205</sup>. L'urna era coperta da un mortaio in ceramica grigia tipo Cassani, Donat, Merlatti 2009, III.a27<sup>1206</sup>. L'associazione tra olla-ossuario e mortaio o coppe-coperchio è piuttosto comune ed è documentato sul territorio nei già citati casi di Giussago e Bagnarola, ma è un

uso attestato anche ad Aquileia e Oderzo<sup>1207</sup>. Tra gli oggetti pertinenti alla tomba 2 si ricordano due strigili rinvenuti all'esterno della sepoltura<sup>1208</sup>.

Il recinto funerario, pur trovandosi al di fuori del reticolo centuriale ricostruito dal Bosio, aveva orientamento coincidente con quello della centuriazione. La struttura si data al I sec. d.C., come per altro confermato dall'esame dei materiali lì rinvenuti<sup>1209</sup>. L'organizzazione di questo spazio funerario entro un recinto sarebbe, secondo Tiziana Cividini, piuttosto infrequente in ambito rurale, soprattutto osservando la situazione del Friuli centrale e collinare, mentre sarebbe la forma più largamente attestata per le necropoli suburbane di Altino, Oderzo, Concordia e Aquileia<sup>1210</sup>.

Al di fuori del territorio centuriato si colloca anche la necropoli scoperta nel 1971 nel terreno prospiciente la chiesa di San Giacomo ad Arzenutto (SM\_01). Si tratta di un sito noto almeno dal XVI secolo, quando, come ricordato da Antonio Zambaldi, vennero rinvenuti materiali riferibili a un sito abitativo e ad almeno una sepoltura a cremazione con un ossuario in vetro e un modesto corredo<sup>1211</sup>. Nel corso degli scavi, che portarono in luce un piccolo sepolcreto di inumati con corredi databili in parte al III sec. d.C. e in parte all'altomedioevo<sup>1212</sup>.

La più importante evidenza sepolcrale per la fascia di alta pianura e pedemontana è quella della necropoli di via dei Tigli a Lestans di Sequals (SQ\_05). Si tratta di un sepolcreto di incinerati datato al I-II sec. d.C., tra l'età flavia e traianea, individuato e parzialmente scavato nel 1973 e poi indagato nuovamente

---

<sup>1204</sup> CIVIDINI 2016a, p. 119.

<sup>1205</sup> Il tipo, che a una prima vista potrebbe essere legato alle comuni olle con orlo esoverso variamente modellato e corpo decorato da fasci di linee databili all'età giulio-claudia, è secondo Tiziana Cividini assimilabile a una forma analoga diffusa in Lombardia tra la fase altoimperiale e il III sec. d.C. (CIVIDINI 2016a, *ibid.*).

<sup>1206</sup> CASSANI, DONAT, MERLATTI 2009, cc. 148-149; CIVIDINI 2016a, *ibid.*

<sup>1207</sup> Per Aquileia si veda: ; per Oderzo: *L'anima delle cose* 2019, con riferimenti precedenti.

<sup>1208</sup> La presenza di strigili in contesti funerari rurali è oggetto di discussione, potrebbe trattarsi di un'adesione a una moda, oppure di un'affermazione di appartenenza a un determinato gruppo o fascia di età (CIVIDINI 2016a, pp. 120-121).

<sup>1209</sup> CIVIDINI 2016a, p. 121.

<sup>1210</sup> CRESCI MARRONE, TIRELLI 2005; VERZAR 2010, pp. 173-217; *Necropoli* 2015; CIVIDINI 2016a, *ibid.*; *Nomi nella pietra* 2021.

<sup>1211</sup> ZAMBALDI 1840; LUCHINI 1969, p. 32; LUCHINI 1983, p. 54; BROZZI 1993; DUSSO 2016, p. 91.

<sup>1212</sup> BROZZI 1993, p. 47.

nel 2014<sup>1213</sup>. In occasione di quest'ultima campagna si rinvennero dodici sepolture a cremazione indiretta disposte su due file sub-parallele con orientamento nord-sud<sup>1214</sup>. La regolarità e l'assenza di tagli e sovrapposizioni suggerisce la presenza, in origine, di segnacoli o elementi di riconoscimento, non conservati, anticamente posti a segnalare le sepolture (fig. 98)<sup>1215</sup>.

L'esame dei corredi mostra una generale omogeneità, con la presenza esclusiva di ceramiche comuni e di oggetti d'uso e di ornamento maschili, con legami espliciti verso il mondo militare<sup>1216</sup>. La presenza di fibule ad arco profilato, con tracce organiche di cuoio e stoffa, di elementi di un *cingulum*, di chiodini per calzature e di un anello con l'immagine di Marte Ultore ha portato a supporre che il sepolcreto di Lestans sia stato utilizzato da un piccolo nucleo di veterani, alcuni dei quali con specifiche mansioni, tra cui il sarto e, forse, il medico, di cui sarebbero espressione un ago, parte di un *kyathiscomele* e una coppia di pinzette<sup>1217</sup>. Il caso di Lestans attesta, quindi, la presenza di gruppi di soldati romani nell'alta pianura e nella pedemontana, come documentato anche da materiali sporadici provenienti dal vicino territorio di Maniago<sup>1218</sup>. Sebbene non sia chiaro il motivo della dislocazione di gruppi di soldati in questo comprensorio tra I e II sec. d.C., sembra plausibile una qualche forma di controllo di aree di passaggio o di traffico, come, ad esempio, l'itinerario pedemontano.

In generale, i contesti funerari inquadrabili tra I e II sec. d.C. sembrano collocarsi nelle vicinanze di complessi rurali, indifferentemente che si trovino all'interno o all'esterno della pianura centuriata. Si tratterebbe, quindi, per la maggior parte di sepolcreti a carattere familiare, che mostrano, in qualche caso,

---

<sup>1213</sup> La scoperta del contesto avvenne in seguito alla costruzione del complesso di case popolari in via dei Tigli nel 1973. In questa occasione vennero recuperati oggetti pertinenti al corredo di almeno 15 sepolture, che vanno a costituire il nucleo dell'esposizione archeologica dell'*Antiquarium* di Lestans di Sequals. I lavori di scavo del 2014 si inseriscono in un intervento di archeologia preventiva, conseguente alla realizzazione di alcuni orti nelle vicinanze dell'area interessata dai rinvenimenti degli anni Settanta (FRASSINE *et alii* 2015b, pp. 143-161). L'analisi delle monete parte dei corredi funerari ha messo in evidenza la presenza esclusiva dell'asse, nominale a rapida circolazione, con lievi tracce di usura a indicare un intervallo breve tra la circolazione della moneta e la sua deposizione entro la sepoltura (FRASSINE, GIOVANNINI 2018, p. 48).

<sup>1214</sup> FRASSINE *et alii* 2015b, pp. 143-145; FRASSINE, GIOVANNINI 2018, pp. 31-45.

<sup>1215</sup> Viene escluso dagli scavatori l'uso di coperture in laterizio (FRASSINE *et alii* 2015b, pp. 146-147).

<sup>1216</sup> Si distinguono due sepolture per la presenza nei rispettivi corredi di oggetti legati al mondo della medicina e, in una seconda tomba, di oggetti legati all'attività di un sarto (FRASSINE *et alii* 2015b, pp. 156-158).

<sup>1217</sup> FRASSINE *et alii* 2015b, pp. 147-156; FRASSINE, GIOVANNINI 2018, pp. 91-144.

<sup>1218</sup> *Antiquarium* 1991, p. 78; FRASSINE, GIOVANNINI 2018, p. 92.



una frequentazione anche in periodo tardoimperiale<sup>1219</sup>. In tutti i casi citati, comunque, la visibilità sembra essere uno dei requisiti fondamentali per la collocazione di sepolture e monumenti. Una costante, infatti, è il posizionamento nei pressi di vie di traffico di primo o secondo piano. Un altro aspetto è il rapporto con la centuriazione. I dati a disposizione per i contesti collocati all'interno del reticolo centuriale non consentono di verificare l'adesione all'orientamento dei *limites*, replicato, per quanto oggi noto, solo nel caso del recinto funerario di Arzene-Pras di Sora, collocato, però, al di fuori della pianura centuriata. L'area in cui si colloca il recinto funerario di Pras di Sora sembra conservare alcune tracce relitte di *limites* centuriali in corrispondenza di tratturi, fossi e limiti agrari. Resta perciò il dubbio che queste sopravvivenze siano l'indizio di una maggiore estensione del disegno centuriale o della presenza di divisioni localizzate nell'area appena al di sopra della linea delle risorgive.

Un caso isolato è quello della necropoli di Lestans, utilizzata per un breve arco di tempo da un gruppo prevalentemente maschile, di soldati o veterani, la cui presenza in ambito pedemontano resta da chiarire. Un ulteriore contesto funerario collocato fuori dal territorio centuriato è quello rinvenuto in località Tomba a Lugugnana, dove, in stretta relazione con una piccola fattoria, vennero rinvenute undici tombe parte di un sepolcreto più vasto databile al I sec. d.C.<sup>1220</sup>. Le sepolture, tutte a cremazione eseguita sul posto, erano caratterizzate dalla presenza di ceneri sparse sul terreno, accompagnate da pochi oggetti di corredo, tra cui si ricordano lucerne, ceramiche e monete (fig. 99)<sup>1221</sup>. Solo in un caso è stata messa in evidenza la presenza di una sepoltura più accurata, riferibile alla tipologia della tomba a cassa ottenuta con laterizi, che comprendeva oltre agli oggetti di corredo citati anche alcuni balsamari vitrei e una fibula<sup>1222</sup>.

Il sepolcreto, sicuramente da mettere in relazione alla fattoria scoperta a pochi metri di distanza, viene ritenuto esclusivo di un singolo gruppo familiare, collocato nelle vicinanze del complesso rurale o per comodità o per esigenze economiche<sup>1223</sup>. Coevo è un secondo nucleo di sei sepolture a cremazione scoperto a poca distanza dall'attuale abitato di Lugugnana, nelle vicinanze delle case IACP<sup>1224</sup>. Anche in questo caso i defunti sono stati cremati sul posto, con deposizione di oggetti di corredo semplici (lucerna,

---

<sup>1219</sup> Un ulteriore esempio è a questo proposito la necropoli di Maniago-Molinat, forse legato alla villa della Carbonera, con fasi di frequentazione coerenti, inquadrabili tra II e IV sec. d.C. La necropoli mostra una prima fase con cinque sepolture a cremazione indiretta e una, tarda, in cassa di laterizi (FRASSINE *et alii* 2015a).

<sup>1220</sup> CROCE DA VILLA 2001d, pp. 74-76, con considerazioni sul complesso rurale.

<sup>1221</sup> CROCE DA VILLA 2001d, p. 75.

<sup>1222</sup> CROCE DA VILLA 2001d, *ibid.*

<sup>1223</sup> CROCE DA VILLA 2001d, *ibid.*

<sup>1224</sup> CROCE DA VILLA 2001d, p. 76.

recipienti in ceramica comune e moneta)<sup>1225</sup>. Si distinguono due casi: una tomba presentava copertura alla cappuccina e un'altra in cui le ceneri del defunto erano coperti da un'anfora con fondo rivolto verso l'alto forse come segnacolo<sup>1226</sup>.

| ID.   | LOCALIZZAZIONE   | RITO  | SEPOLTURE | CRONOLOGIA              | OSSERVAZIONI                   |
|-------|--|---|-----------|-------------------------|--------------------------------|
| AD_03 | Azzano Decimo, Case Pascolutti                           | nd  | nd        | I sec. d.C.             |                                |
| AD_04 | Azzano Decimo, Case Buso                                 | Cremazione/cassetta di laterizi                             | nd        | I sec. a.C.-I sec. d.C. |                                |
| CD_02 | Casarsa della Delizia, San Giovanni, Par da Pos          | Cremazione  | 1 (?)     | I sec. d.C.             |                                |
| CD_07 | Casarsa della Delizia, San Giovanni, chiesa parrocchiale | Cremazione/cassetta di laterizi; cremazione/anfora resecata | 2 (?)     | I sec. d.C.             |                                |
| CH_08 | Chions, Case Cossetti                                    | nd  | nd        | I sec. d.C. (?)         | Nelle vicinanze di un abitato. |
| FS_04 | Gorgo, Colombera   | Cremazione  | nd        | I sec. a.C.-I sec. d.C. |                                |
| FS_12 | Fossalta di Portogruaro, Tomba                           | Cremazione  | nd        | I sec. d.C.             | Nelle vicinanze di un abitato. |
| FS_14 | Fossalta di Portogruaro, Paludussi                       | nd  | nd        | I sec. d.C.             | Nelle vicinanze di un abitato. |
| FS_15 | Fossalta di Portogruaro, Paludussi                       | cremazione  | nd        | I sec. d.C.             | Nelle vicinanze di un abitato. |
| FS_16 | Fossalta di Portogruaro, Comugne                         | nd  | nd        | I sec. d.C.             | Nelle vicinanze di un abitato. |
| MD_03 | Meduno, Ciago, Monteli                                   | Copertura alla cappuccina                                   | nd        | I-II sec. d.C.          |                                |
| MD_05 | Meduno, Tramit   | Copertura alla cappuccina                                   | nd        | I-II sec. d.C.          |                                |
| MR_01 | Morsano al Tagliamento, San Rocco                        | Monumento funerario   | nd        | I sec. a.C.-I sec. d.C. | Nelle vicinanze di un abitato. |
| PR_06 | Portogruaro, Villastorta Trebaldi                        | nd  | nd        | I sec. d.C.             |                                |

<sup>1225</sup> CROCE DA VILLA 2001d, *ibid.*

<sup>1226</sup> CROCE DA VILLA 2001d, *ibid.*

|       |                                      |   |     |                              |                                |
|-------|--------------------------------------|---|-----|------------------------------|--------------------------------|
| PR_07 | Portogruaro, Busatte                 | Monumento funerario   | nd  | I sec. d.C.                  |                                |
| PR_11 | Portogruaro, Zecchina                | nd  | nd  | I sec. d.C.                  | Nelle vicinanze di un abitato  |
| PR_13 | Portogruaro, San Giacomo             | nd  | nd  | I sec. d.C.                  |                                |
| PR_19 | Giussago, Borgo Nuovo                | Cremazione diretta; cremazione/copertura alla cappuccina          | 9   | II sec. a.C.-I sec. d.C.     | Nelle vicinanze di un abitato. |
| PR_24 | Vado                                 | nd  | nd  | I sec. d.C.                  |                                |
| PR_31 | Lugugnana, Tomba                     | Cremazione/copertura alla cappuccina; cremazione/tomba a cassetta | 11  | I sec. d.C.                  | Nelle vicinanze di un abitato. |
| PR_36 | Lugugnana                            | cremazione  | nd  | I sec. d.C.                  |                                |
| PT_06 | Valeriano, Braida di Mestron         | Cremazione/copertura alla cappuccina                              | nd  | I sec. d.C.                  |                                |
| SM_01 | Arzenutto, Santi Filippo e Giacomo   | cremazione  | 1   | I sec. d.C.                  |                                |
| SP_05 | Tauriano, Il Cristo                  | cremazione  | nd  | I sec. d.C.                  | Nelle vicinanze di un abitato. |
| SQ_05 | Lestans, via dei Tigli               | Cremazione diretta  | 27  | Fine I sec. a.C.-I sec. d.C. |                                |
| SQ_07 | Lestans, Forlan                      | Cremazione/copertura alla cappuccina                              | nd  | I-II sec. d.C.               |                                |
| SQ_12 | Lestans, Prati del Sbriss            | nd  | nd  | I sec. d.C.                  |                                |
| SQ_16 | Lestans, Tramit                      | nd  | nd  | I sec. d.C.                  |                                |
| SR_07 | Sesto al Reghena, Bagnarola, Pedruje | cremazione  | nd  | I sec. d.C.                  |                                |
| SR_08 | Sesto al Reghena, Bagnarola          | Cremazione  | > 2 | I sec. a.C.-I sec. d.C.      | Probabile fase tardoantica     |
| SR_09 | Sesto al Reghena, Banduzzo           | Cremazione  | 2   | I sec. d.C.                  |                                |
| TR_01 | Travesio, chiesa di San Pietro       | Cremazione  | 2   | I-II sec. d.C.               |                                |
| TR_02 | Travesio, Usago, Molevana            | Cremazione/copertura alla cappuccina                              | 1   | I sec. d.C.                  |                                |
| VA_09 | Arzene, Pras di sora                 | Recinto funerario/cremazione                                      | > 2 | I sec. d.C.                  |                                |

d. Siti produttivi

Una delle attività maggiormente documentate nella pianura centuriata è la produzione di laterizi, soprattutto considerando l'abbondanza di argilla, in particolare nella fascia delle risorgive. In questo settore di territorio la presenza di fornaci è ampiamente attestata grazie al frequente rinvenimento di scarti di fornace in coincidenza di spargimenti di materiale archeologico o da qualche sporadico scavo archeologico (fig. 100-101)<sup>1227</sup>.

Nel transetto di territorio qui considerato sono stati indagati alcuni impianti produttivi, forse dedicati alla produzione di laterizi o materiali fittili. Tra questi, in particolare, si ricorda il contesto scavato in regime di archeologia preventiva nel 2009 a Villotta di Chions (CH\_18), in un terreno collocato tra il fosso Cornia e l'incrocio tra via Osoppo e viale Italia, che ricalcano in parte limiti centuriali<sup>1228</sup>. Benché si conservassero solo le evidenze negative, la lettura delle diverse evidenze emerse ha consentito il riconoscimento di un palinsesto databile tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C., articolato in diversi settori parte di un più ampio complesso a carattere produttivo. Lungo il fosso Cornia e nell'area centrale del sito era presente una sistemazione spondale e una bonifica in laterizi frammentati, che andava a colmare la morfologia irregolare del terreno, forse per creare un'area adatta allo sfruttamento agricolo e alla gestione di eventuali esondazioni<sup>1229</sup>. Nell'area sono stati rinvenute alcune strutture negative: allineamenti di buche di palo e per basi di pilastro, una vasca per la raccolta dell'acqua, la parte residuale di un pozzo e una fornace per

---

<sup>1227</sup> Per una trattazione e un inquadramento del problema si rimanda a BUORA 1987, con aggiornamenti in MONDIN 2010. Una delle primissime attestazioni indagate archeologicamente è quella della nota fornace Lunardelli, scavata dal conte Giuseppe di Ragogna nel 1939 (RAGOGNA DI 1963, pp. 50-55), con successivi approfondimenti svolti nel 1997, nel 1999 e nel 2000 (BUORA 1984, pp. 145-147; BUCHI 1987, p. 114; BUORA 1987, p. 36). A questo impianto sono attribuiti i marchi *Spintheris*, *Salvius* e *L.L.L.F.M.*, datati tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. Un altro impianto produttivo scavato più di recente è quello di Vallenoncello a Pordenone, presso la ditta Electrolux, dove si trovò evidenza di una possibile cava di estrazione dell'argilla, successivamente utilizzata come fossa di scarico e di una struttura interrata, interpretata come vasca di decantazione della materia prima (BUORA 1984, p. 147; BUORA 1987, p. 36; BUCHI 1987, p. 144; CIVIDINI, VENTURA 2003, cc. 810-818). Dal sito, raccolti precedentemente allo scavo, provengono alcuni laterizi con marchio *Spintheris*, *Salvius*, *Calvio*, *Hilarius*, *Potens Aufidi in Mato* e alcune antefisse fittili frammentarie datate tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (CIVIDINI, VENTURA 2003, cc. 817-818, figg. 3.4. Per una disamina dei materiali raccolti si rimanda a AMATO, FABBRI, VENTURA 2007).

<sup>1228</sup> In generale sul rinvenimento si vedano: VENTURA, MASIER, ORIOLO 2009, pp. 26-35; VENTURA 2014, pp. 91-110. Per la coincidenza della viabilità attuale con i limiti centuriali si veda BOSIO 1985, p. 53; *Mappa* 1985, pp. 140-141; CaFVG, UA Chions 03.

<sup>1229</sup> Il letto del fosso Cornia, infatti, occupa un alveo abbandonato del Tagliamento, la cui attività millenaria ha modellato il profilo della pianura (FONTANA 2006, p. 142). La sistemazione spondale poggiava su un livello fangoso e leggermente asfittico, sicura traccia dell'impaludamento della zona peri-spondale (VENTURA 2014, pp. 95-96).

laterizi con almeno quattro fasi d'uso<sup>1230</sup>. Il pozzo era parzialmente spogliato e resecatato da interventi messi in atto già in antico e colmato da uno scarico di laterizi quando la struttura era ancora in uso. Il pozzo era costruito in mattoni pozzali conservati per cinque filari, con colmature in argilla a coprire gli interstizi tra un mattone e l'altro<sup>1231</sup>. La canna del pozzo, del diametro esterno di m 1,10 e diametro interno di m 0,80, aveva forma svasata che andava restringendosi verso il fondo; la superficie del taglio era stata rivestita con un livello limo-argilloso con ghiaia funzionale a impermeabilizzare la superficie (fig. 102)<sup>1232</sup>.

Nella porzione centrale dell'area sono stati individuati diversi allineamenti di buche di palo, riconducibili a strutture in materiale deperibile. Un edificio di forma rettangolare (m 15x10) –struttura 1- era probabilmente aperto su un porticato posto a ovest, le pareti erano costruite con palizzate lignee di cui permanevano i tagli di impianto e in qualche caso le inzeppature in laterizio, le pareti erano probabilmente rivestite con incannucciato crudo rinvenuto nei riempimenti delle fosse vicine<sup>1233</sup>. Una fossa posizionata di fronte al probabile ingresso dell'edificio poteva essere un *silos*, riempito, forse, da un contenitore deperibile<sup>1234</sup>. Un altro gruppo di buche di palo con diverso orientamento che definiscono due strutture, denominate rispettivamente struttura 2 e 3, con rispettivo sviluppo NNW-SSE e N-S. Struttura 2 presentava sottofondazioni in frammenti laterizi, mentre struttura 3 è testimoniata da buche di palo quadrangolari (fig. 103).

Nelle vicinanze, inoltre, è stata rinvenuta una vasca in muratura per la raccolta dell'acqua orientata coerentemente a struttura 2, a cui, in un momento successivo, viene sovrapposta una seconda allineata con struttura 3 (fig. 104). Questa, collocata nel punto di passaggio tra le strutture 2 e 3, costituisce l'evidenza meglio conservata in questo settore, il cui impianto di prima fase avviene mediante un taglio quadrangolare, rivestito da cinque corsi di mattoni e tegole tagliate in lunghezza, legati con una malta e risarciture in frammenti di laterizio, mentre il fondo era costituito da un piano in cocciopesto su un sottofondo di laterizi. La presenza di quattro tracce di malta quadrangolari ai lati è, forse, l'indizio di un supporto non conservato per un'eventuale copertura<sup>1235</sup>. In seguito alla defunzionalizzazione della vasca, avvenuta mediante scarichi di materiale organico e da un riporto argilloso con frammenti di laterizio, si

---

<sup>1230</sup> VENTURA, MASIER, ORIOLO 2009, pp. 26-35; VENTURA 2014, *ibid.*

<sup>1231</sup> VENTURA 2014, p. 96.

<sup>1232</sup> VENTURA 2014, pp. 96-97.

<sup>1233</sup> VENTURA 2014, p. 98.

<sup>1234</sup> VENTURA 2014, *ibid.*

<sup>1235</sup> VENTURA 2014, p. 101.

imposta la vasca di seconda fase, di forma trapezoidale e paramenti costituiti da corsi irregolari di embrici spezzati, con legante limo-argilloso e fondo non strutturato<sup>1236</sup>.

Le strutture descritte restano di difficile interpretazione. Pur non escludendo del tutto una funzione residenziale, si ritiene più probabile che si tratti di opere destinate alle diverse fasi del processo produttivo che si svolgeva nel sito<sup>1237</sup>. Un settore del sito poteva avere destinazione residenziale, dato il rinvenimento di materiali di abitato nel riempimento di una delle fosse scavate. Si tratta, in particolare, di ceramica fine da mensa (pareti sottili, sigillata italica con le forme *Conspectus 26* o *286*, una coppa *Dragendorff 37* in sigillata sudgallica), di ceramica di uso comune (ceramica grigia, ceramica a vernice rossa interna, ceramica grezza), frammenti di un recipiente *Is. 438* in vetro e di tre pesi da telaio troncopiramidali, di cui due provenienti da un'altra fossa e da uno dei livelli di bonifica. In un'altra fossa sono stati recuperati altri materiali ceramici: ceramica grigia, terra sigillata italica decorata, un frammento di olla *Auerberg*, un frammento di anfora italica tipo *Dressel 6B*, parti di anfore orientali e di un contenitore doliare e un secchio in bronzo con fondo piano e profilo in lamina, probabilmente originariamente rivestita da materiale deperibile.

Nel margine sud-ovest dell'area, nella porzione delimitata da via Osoppo, è emersa una fornace inquadrabile nel tipo rettangolare a corridoio centrale II/b1 di *Cuomo Di Caprio*<sup>1238</sup>, che poteva, forse, costituire parte di un impianto più ampio, esteso oltre i limiti dello scavo (fig. 105).

La fornace, con orientamento nord-ovest/sud-est, era compromessa da una serie di spoliazioni svolte in antico e da interventi moderni (fosse di cava e scassi), ma con pianta ancora leggibile in base alle evidenze negative<sup>1239</sup>. La struttura prima dell'abbandono e dei successivi spogli subì almeno quattro rifacimenti. L'assenza di materiali in fase con le strutture non permette di proporre una cronologia d'uso, anche pensando a una successione ravvicinata tra le fasi di rifacimento della fornace<sup>1240</sup>. Il complesso nella sua interezza documenta, comunque, una serie di interventi sul paesaggio, interessato da attività di sistemazione delle sponde del fosso Cornia, nonché bonifiche circoscritte e livellamenti da legare, probabilmente, alle operazioni di divisione centuriale. L'impianto dell'area artigianale viene supposto in base ai materiali documentati nei riempimenti delle fosse, inquadrabili nella loro totalità tra la fine del I

---

<sup>1236</sup> Si suppone un rivestimento in materiale deperibile (VENTURA 2014, *ibid.*).

<sup>1237</sup> (VENTURA 2014, *ibid.* con riferimenti precedenti).

<sup>1238</sup> CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 524.

<sup>1239</sup> Le dimensioni massime della struttura erano m 5,35x2,93x2,40 e altezza di m 45 (VENTURA 2014, pp. 104-105).

<sup>1240</sup> VENTURA 2014, pp. 106-107.

sec. a.C. e il I sec. d.C.<sup>1241</sup>. Al momento ignoto è anche il rapporto con lo spargimento individuato a nord del complesso già negli anni Ottanta, riferibile, comunque, a una villa o a una fattoria. Benché manchino nessi stratigrafici fra le strutture individuate nell'area e non sia possibile specificarne il ruolo all'interno del processo produttivo, si suppone la loro afferenza al medesimo impianto artigianale<sup>1242</sup>. Non è per altro chiaro nemmeno quali prodotti venissero lavorati nel sito, data l'assenza di scarichi pertinenti all'attività della fornace; sembra però plausibile che fossero prodotti laterizi, ceramiche comuni o grandi fittili, destinati a una commercializzazione a medio e corto raggio<sup>1243</sup>.

Un secondo probabile impianto produttivo viene localizzato, ancora in comune di Chions, nelle vicinanze della chiesa campestre dei santi Ermacora e Fortunato. Nell'area, oltre alla raccolta di mattoni deformati in cottura, indagini archeologiche eseguite negli anni Ottanta portarono alla luce tracce di un pozzo e sud-ovest della chiesa. L'impianto, in base ai marchi raccolti, viene datato tra I e II sec. d.C. e viene messo in relazione alla struttura rilevata con indagini geomagnetiche in località Casali Cossetti, distante circa un chilometro a nord-est lungo il corso del fiume Sile<sup>1244</sup>. Si tratta di due contesti, forse collegati, situati a sud-ovest del cardine massimo della centuriazione e nelle immediate vicinanze di un altro cardine minore e ben collegati anche grazie al fiume Sile. Altri complessi produttivi, indiziati dalla presenza di scarti di fornace, sono segnalati in comune di Azzano Decimo in località Case Pascolutti<sup>1245</sup> e Le Fratte<sup>1246</sup>, tracce di altre fornaci, che oltre alla fabbricazione di laterizi sembrano aver prodotto anche materiali ceramici, come terra sigillata nord-italica, sono indicati in località San Martino-altura Curt a

---

<sup>1241</sup> La maggior parte dei materiali rimanda a un arco cronologico ristretto al periodo tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. A una fase più tarda rimanda un frammento di ciotola in sigillata africana di produzione C tipo Lamboglia 40/Hayes 50, rinvenuto nel riempimento di una delle buche di palo della struttura 2 e databile al III sec. d.C. Data l'assenza di ulteriori elementi assegnabili al periodo tardoimperiale, resta incerta una possibile interpretazione per le fasi di vita successive (VENTURA 2014, p. 110).

<sup>1242</sup> VENTURA 2014, p. 109. Per i confronti di ambito friulano si rimanda a VENTURA 2014, *passim*. con bibliografia precedente.

<sup>1243</sup> VENTURA 2014, p. 110.

<sup>1244</sup> BUORA 1983-1984, pp. 186-187; BUORA 1987, pp. 36-38; BUCHI 1987, p. 145; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2007, p. 658. Provengono da questo contesto i marchi C. CO. VE. SER, C. L. MATURI e L.F.S.

<sup>1245</sup> BUORA 1983-1984, pp. 184-186.

<sup>1246</sup> BUORA 1984, p. 147; BUORA 1987, p. 40.

Tiezzo<sup>1247</sup> e Gheno<sup>1248</sup>. A Tiezzo, in particolare, purché non si siano mai svolti scavi stratigrafici, il complesso dei materiali qui raccolti da Pierino Sam, tra cui un'antefissa e una matrice, nonché le notizie relative a rinvenimenti fortuiti, delineano il quadro di un'area in cui a un complesso produttivo con fornace, area di lavorazione e strutture per la captazione dell'acqua, si accosta un'area funeraria. A questo sito farebbero riferimento i marchi C.P.F. e Q.TERENTI FIRMI e, forse, C.L. MATVRI e TI.FIRMI<sup>1249</sup>.

Altri contesti legati alla produzione di laterizi sono segnalati a Pravisdomini<sup>1250</sup>, Sesto al Reghena<sup>1251</sup>, Portogruaro<sup>1252</sup>, Gruaro<sup>1253</sup>, Morsano al Tagliamento<sup>1254</sup>, Fossalta di Portogruaro. La maggior parte degli impianti fornacali indagati sono collocati nella pianura centuriata, questo sia per l'abbondanza presenza di materie prime, sia per la maggiore disponibilità di risorse necessarie alle attività pirotecniche come acqua e legname<sup>1255</sup>. La posizione di tali impianti produttivi è però messa in relazione anche con strade e fiumi, che consentono la commercializzazione dei prodotti laterizi a breve e lungo raggio<sup>1256</sup>. Da chiarire è il rapporto di tali strutture con le *villae* e i complessi rurali noti, se, infatti, nel caso dei contesti produttivi indagati archeologicamente la relazione con l'apparato insediativo del territorio non è chiaro, in altri casi oggetto di indagine di superficie, come ad esempio la villa di Gorgaz a San Vito al Tagliamento, la villa delle Pedruje, con il vicino contesto di Mondine, a Sesto al Reghena e il caso di Pozzo di Pasiano sembrano appoggiare parte della loro attività produttiva sulla fabbricazione di laterizi<sup>1257</sup>.

---

<sup>1247</sup> Viene proposta per questo sito la presenza di un'officina con produzione di coppe *Sarius*, con cronologia di massima entro il I sec. d.C., BUORA 1983-1984, p. 176; BUORA 1984, p. 147; BUCHI 1987, p. 145; BUORA 1987, p. 36.

<sup>1248</sup> In località Gheno, talvolta indicata come afferente al comune di Azzano Decimo, talvolta al comune di Chions, è stato individuato uno scarico di materiale ceramico, tra cui terra sigillata nord-italica e ceramica comune depurata, di cui si suppone la provenienza o la relazione con l'attività di una o più fornaci, BUORA 1983-1984, pp. 184-186; BUORA 1984, p. 147; BUCHI 1987, pp. 144-145; BUORA 1987, pp. 38-39.

<sup>1249</sup> BUORA 1983; BUORA 1983-84, p. 176; SERAFINI 1993b, pp. 66, 69-70 e nota 5; GOMEZEL 1996, p. 91.

<sup>1250</sup> BUORA 1987, p. 35; TASCA 1994a, pp. 105-112.

<sup>1251</sup> *Mappa* 1985, pp. 43-44; BUORA 1987, p. 39-40. Oltre alle evidenze citate si segnala che materiale pertinente ad attività fornacali è stato recuperato anche nelle vicinanze dell'importante villa di Pedruje e del sito limitrofo di Mondine.

<sup>1252</sup> FONTANA 2006, p. 237; *Mappa* 1985, pp. 61, 73; BUORA 1987, p. 39; *Mappa* 2002, p. 93, 95.

<sup>1253</sup> *Mappa* 2002, p. 72.

<sup>1254</sup> *Mappa* 1985, p. 58.

<sup>1255</sup> VILLA 2001a, p. 44.

<sup>1256</sup> VILLA 2001a, *ibid.*

<sup>1257</sup> VILLA 2001a, pp. 44-46, nt. 8.



La presenza di una fornace è supposta anche in località Villa Sile a Casarsa della Delizia, dove, oltre a numerosi scarti di fornace, è documentato anche il marchio AV a rilievo entro cartiglio, probabilmente di produzione locale<sup>1258</sup>. A Casarsa, a poca distanza da Villa Sile, in località Cjastelar, esattamente all'interno del castelliere protostorico, è stata scavata nel 2010 una fornace di età romana (fig. 106). Resta il dubbio se in questo sito venissero prodotti laterizi o calce. La struttura, della quale si conservava solo la parte interrata, era inserita in un substrato limo-argilloso. Della fornace e del suo prefurnio sono state individuate almeno due fasi di vita:

1. attivo il canale di alimentazione con fondo in obliquo raccordato a una fossa; imposta dell'arco di copertura in mattoni a crudo legati con limo argilloso; livello di carboni e ceneri con clasti calcarei sul fondo.  
che suscitano dubbi sull'uso fin dall'origine.
2. Accorciamento del prefurnio; tracce dell'ultimo carico in ciottoli in parte vetrificati, in continuità con quelli recuperati nella camera di cottura, più strati di calce.

Il prefurnio venne poi colmato da uno scarico di tegole, dovuto, forse, alla distruzione di strutture afferenti al complesso produttivo. Al di sopra di questo livello si collocava un ulteriore livello di laterizi anche cotti in opera, da collegare al crollo della volta della fornace<sup>1259</sup>. La funzione della struttura è, comunque, incerta. Non è chiaro se essa sia stata adibita a calcara fin dal suo impianto o se questa attività si sia sviluppata in un secondo momento<sup>1260</sup>. Quel che è certo è che l'impianto artigianale fosse più estesa; durante lo scavo, infatti, venne individuata l'imboccatura di una seconda fornace, non indagata<sup>1261</sup>.

Della maggior parte delle aree produttive collegate alla fabbricazione di laterizi e ceramiche a circolazione locale o regionale, come detto, si ha notizia da raccolte di superficie. La carenza di dati non consente nella maggior parte dei casi di proporre una disamina sulle specializzazioni dei singoli impianti artigianali. Sono stati, inoltre, rimessi in discussione le ipotesi relative ai circuiti commerciali di impianti come quello di Azzano Decimo-San Martino di Tiezzo, che, secondo alcuni, avrebbe rifornito con i suoi prodotti i principali abitati del territorio, tra cui la villa di Torre di Pordenone. La recente scoperta di un impianto

---

<sup>1258</sup> Da Villa Sile si contano due esemplari. La lettura del bollo è chiaramente AV unite da nesso e non AM come proposto da Maurizio Buora (BUORA 1983-1984, p. 178).

<sup>1259</sup> VENTURA 2014, pp. 123-124.

<sup>1260</sup> L'assenza di tracce di elementi funzionali al sostegno dei piani nella parte centrale della camera di cottura non consente di attribuire alla fornace una tipologia. Va detto, però che tale assenza potrebbe essere frutto di uno spoglio, come indicato da Paola VENTURA 2014, p. 124.

<sup>1261</sup> VENTURA 2014, *ibid.*

dedito alla produzione di materiali fittili, tra cui anche antefisse e decorazione architettonica, ha ampliato il raggio delle attestazioni e modificato le considerazioni relative ai circuiti commerciali, con scambi in territorio aquileiese e nel Veneto orientale<sup>1262</sup>.

Quanto ad altre attività artigianali, i dati oggi a disposizione consentono di supporre la presenza di officine legate alla lavorazione dei metalli in alcuni centri dell'alta pianura e nei complessi rurali della bassa pianura gravitanti lungo il *Tiliaventum Maius*, dove sarebbero state raccolte scorie di lavorazione del ferro<sup>1263</sup>. Scorie di lavorazione di bronzo e ferro provengono anche da Roncs di Sile a Casarsa, da Mondina e Pedruje a Bagnarola di Sesto al Reghena. Un'area artigianale è emersa, inoltre, in località Prodolone in occasione dei lavori per la nuova circonvallazione di San Vito al Tagliamento (SV\_14). La struttura, costruita al di sopra di un micro-rilievo e obliterata da un livello alluvionale, era una composta da ciottoli e laterizi disposti in piano (fig. 107)<sup>1264</sup>.

Resta difficile confermare o specificare il tipo di struttura artigianale emersa a Prodolone: non sono infatti state rilevate somiglianze con fucine note, come, ad esempio, quella di Montebelluna<sup>1265</sup>. A confortare l'identificazione con un'area dedicata alla lavorazione dei metalli sarebbe il ritrovamento di una serie di laterizi vetrificati e di numerose scorie<sup>1266</sup>. L'unico indicatore della produzione metallurgica finora documentato sul territorio concordiese è la concentrazione di scorie di lavorazione. L'identificazione di strutture dedicate a questa attività è difficile e altrettanto difficile è distinguere i settori dedicati alle singole fasi produttive, tanto che il riconoscimento di un'area artigianale di questo tipo avviene in prima istanza per il riconoscimento di altri indicatori<sup>1267</sup>. L'area riconosciuta a Prodolone non sembra trovare confronti convincenti che aiutino a comprenderne l'esatto ruolo all'interno del ciclo produttivo; la presenza di un livello in ciottoli al di sopra di una stesura di laterizi sembrerebbe, però, orientare verso una sorta di vespaio o, comunque, di una base per l'installazione di un'area dotata di strutture destinate alla fusione dei metalli. La portata dei commerci legati alle attività metallurgiche in ambito rurale non è purtroppo quantificabile, in quanto potrebbe trattarsi di impianti votati alla produzione o alla risarcitura di strumenti

---

<sup>1262</sup> VENTURA 2004, pp. 223-225.

<sup>1263</sup> Arba, Cimitero di Colle: EGIDI 1994, pp. 65-66; DE FRANCESCHINI 1998, p. 316, n. 242; Cordenons, loc. Trevisit, loc. Cjavril: DESTEFANIS 1999a, p. 62;

<sup>1264</sup> DI TONTO *et alii* 2020, p. 67.

<sup>1265</sup> BERNARDI 2016, p. 125, fig. 3.

<sup>1266</sup> DI TONTO *et alii* 2020, *ibid.*

<sup>1267</sup> LEROY, MERLUZZO 2010; BUSANA, BERNARDI 2018, pp. 410-428.

utili alle attività agricole, per cui non si può escludere l'impiego né di materie prime né la rifusione di oggetti inutilizzabili<sup>1268</sup>. Il ritrovamento di grandi quantità di rottami di piombo da tutti i siti di cui è stato possibile visionare i materiali, potrebbe suggerire che nei complessi rurali ci fossero delle aree dedicate alla rifusione e al riciclaggio di questo metallo<sup>1269</sup>. Si pensa alla presenza di un'area per la lavorazione dei metalli nelle vicinanze del sito di Marina di Lugugnana (PR\_40), a questa ipotetica fucina viene attribuita la produzione del bronzetto di Sileno seminatore e di Venere, datati al I sec. d.C. e rinvenuti il primo sporadico e il secondo *in situ* nel corso dello scavo della villa romana<sup>1270</sup>.

ID

LOCALIZZAZIONE

TIPOLOGIA

CRONOLOGIA

AD\_12

Tiezzo, San Martino

Impianto produttivo

I sec. d.C.

CD\_03

San Giovanni, Sedulis

Impianto produttivo

I sec. d.C.

CD\_05

San Giovanni, Cjastelar

Fornace, calcara (?)

CD\_16

San Giovanni, Teghine

---

<sup>1268</sup> Il riciclo e la rifusione dei metalli sono una pratica comune negli abitati rurali, come documentato, ad esempio, per il piombo (FORT, TISSERAND, SIMONIN 2010, p. 21).

<sup>1269</sup> Di nuovo FORT, TISSERAND, SIMONIN 2010.

<sup>1270</sup> MORO 1987, pp. 33-44; BUSANA 2002, p. 336.

Impianto produttivo

I sec. d.C.

CH\_06

Case Cossetti

Impianto produttivo (?)

I sec. d.C.

CH\_07

Sant'Ermacora

Impianto produttivo (?)

I sec. a.C.-I sec. d.C.

CH\_18

Villotta, Fosso Cornia

Impianto produttivo, fornace

Fine I sec. a.C.-I sec. d.C.

SV\_14

Prodolone

Impianto produttivo, lavorazione metalli

PR\_40

Marina di Lugugnana

Impianto produttivo, lavorazione metalli

I-II sec. d.C.

*I marchi su laterizio*

Nel transetto orientale della pianura concordiese si è rilevata la presenza di alcuni marchi relativi a produzioni a corta o media diffusione, la cui concentrazione e distribuzione sembra disporsi lungo allineamenti corrispondenti a probabili assi viari con direzione sud-nord<sup>1271</sup>.

---

<sup>1271</sup> Si tratta, secondo Maurizio Buora, della via 'Giulia' e della via *per compendium* (BUORA 1983, p. 170).

Il produttore più presente in questo segmento territoriale è *T. Aemilius Maximus*, che ricorre in diverse varianti (T.AE.MA, T.AE.MAX, T.AEM.MAX e T.AE.MAXIV) ascrivibili al I sec. d.C.<sup>1272</sup>. Questi bolli, inseriti da Cristina Gomezel fra i marchi locali, pur raggiungendo quantità rilevanti soprattutto nel comprensorio tra San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena, non riescono ad ampliare il proprio raggio di diffusione al di fuori degli attuali confini regionali (fig. 108)<sup>1273</sup>. La variante T.AE.MAX, in particolare, risulta attestata anche a Cividale, con un esemplare, a Latisana, con un'altra attestazione, e Zuglio, con sei presenze<sup>1274</sup>. La produzione di *Titus Aemilius Maximus* sembra, comunque, diffusa prevalentemente lungo l'asse di risalita del Tagliamento, fino a raggiungere *Iulium Carnicum*. Pur non avendo rinvenuto tracce relative all'officina o alle officine pertinenti a *T. Aemilius Maximus*, in base alla concentrazione e alla distribuzione delle evidenze note, si è supposta la collocazione nelle vicinanze della villa di Gorgaz a San Vito al Tagliamento<sup>1275</sup>.

Oltre a questo marchio, tra le produzioni a medio raggio di diffusione, seppur con qualche dubbio, si ricorda quella documentata dal marchio di *L. Vedius Cerialis*<sup>1276</sup>. Il bollo, datato all'inizio del I sec. d.C., raggiunge, anche se con un numero di esemplari minimale, Udine, Aquileia, Cividale e Vicenza (fig. 109)<sup>1277</sup>. Le altre produzioni attestate nel Sanvitese fanno capo a produzioni a circolazione estremamente limitate<sup>1278</sup>.

I marchi prodotti nel segmento di territorio più vicino all'antico corso del Tagliamento hanno, in generale, una buona diffusione anche in territorio aquileiese. Una recente revisione sulla produzione e diffusione dei laterizi nel Veneto ha documentato per il territorio concordiese una sorta di 'interscambio' con la destra Tagliamento<sup>1279</sup>. Le produzioni concordiesi nel territorio aquileiese raggiungono il 12% del totale dei marchi su laterizi, mentre quelle aquileiesi nel territorio concordiese arrivano a circa il 10% del totale

---

<sup>1272</sup> Per la corretta lettura della variante T.AE.MAXIV si veda GOMEZEL 1996, pp. 30-31. Si veda anche BUORA 1983, pp. 175-178.

<sup>1273</sup> GOMEZEL 1996, pp. 98-99.

<sup>1274</sup> GOMEZEL 1996, *passim*.

<sup>1275</sup> BUORA 1983, p. 177; BUORA 1987, p. 40.

<sup>1276</sup> BUORA 1983, pp. 184-185; GOMEZEL 1996, p. 82.

<sup>1277</sup> BUORA 1983, p. 185.

<sup>1278</sup> Si tratta, ad esempio, dei bolli della serie M, MS e Ma.S.C o di AV prodotti e diffusi nel comprensorio di Casarsa della Delizia (BUORA 1983, p. 171). Per la serie dei marchi documentati nel territorio di indagine si rimanda alla tabella riassuntiva che segue questo paragrafo.

<sup>1279</sup> CIPRIANO, SANDRINI 2007, p. 658.

(fig. 110)<sup>1280</sup>. Questo aspetto dimostra la vivacità e la reciprocità commerciali tra Aquileia e Concordia, soprattutto per quanto riguarda la pianura pordenonese orientale<sup>1281</sup>.

Nel settore più occidentale del territorio considerato, invece, i marchi su laterizio mostrano una certa affinità con i prodotti attestati a *Opitergium*. Si tratta, ad esempio, dei marchi *T.Coeli* e *Coeli L. Ter.*, ben presenti nel comprensorio tra Azzano Decimo, Sesto al Reghena e Chions, dove, a Sant'Ermacora (CH\_07) sono stati raccolti diversi scarti di fornace recanti questo marchio (fig. 111)<sup>1282</sup>. Alcuni indizi sembrano suggerire, in ogni caso, che la produzione dei laterizi di *T.Coeli* si collocasse al confine tra i territori di *Iulia Concordia* e di *Opitergium*.

Come si evince dalla tabella riassuntiva qui sotto, la cronologia dei marchi di fabbrica documentati sul territorio si data a partire dal I sec. a.C., con i bolli *L.L. Cottae* e *C.CO.VE.SER*<sup>1283</sup> e al passaggio tra I sec. a.C. e I sec. d.C., con *T. Lacci*<sup>1284</sup> e ai primi anni del I sec. d.C., con la produzione di *L. Vedius Cerial*<sup>1285</sup>. La grande maggioranza dei marchi di fabbrica sui laterizi presenti sul territorio si

data entro il I sec. d.C. Fra questi spicca un unico esemplare con marchio *Neronis Claudii Pansiana*, afferente alla figlina *Pansiana* e rinvenuto presso il sito della 'Villa romana' di Zoppola (ZP\_06) e oggi parte della

---

<sup>1280</sup> CIPRIANO, SANDRINI 2007, p. 680.

<sup>1281</sup> La stretta relazione tra le due aree è peraltro documentata dalla presenza nel territorio concordiese orientale, segnatamente nel Sanvitese, di importazioni poco presenti in destra Tagliamento, ma ben documentate nell'agro aquileiese.

<sup>1282</sup> Si ricorda, ad esempio, la presenza della *gens Coelia* a Oderzo, documentata dall'iscrizione funeraria di un *Quintus Coelius*, oggi conservata presso il Museo Archeologico Eno Bellis (BAGGIO *et alii* 1976, p. 42, n. 11 = FORLATI TAMARO 1976, p. 40, n. 15 = AE 1979, 264 = CALLEGHER 1993, p. 225 = HD004257 = EDR077408). Un altro aspetto significativo è la cospicua quantità di laterizi recanti il marchio *T.Coelius* rinvenuti a Chiarano, nell'opitergino (CIPRIANO, SANDRINI 2007, pp. 657-658, nt. 76).

<sup>1283</sup> Per quanto riguarda il gentilizio *Cotta*, in territorio regionale è nota una sola attestazione da Aquileia: la base onoraria dedicata a *C. Aurelius Cotta*, datata al primo trentennio del I sec. a.C. (CIL V, 863 = CIL I<sup>2</sup>, 739 = BANDELLI 1988, pp. 81-82, 97 = VEDALDI IASBEZ 1989, pp. 103-110 = *InscrAq* I, p. 14, n. 26 = VEDALDI IASBEZ 2003, pp. 143-145). Sul marchio *L.L. Cottae* si vedano BUORA 1983, p. 201; GOMEZEL 1996, p. 82. Il marchio *C.CO.VE.SER*, particolarmente diffuso tra Azzano Decimo e Chions, farebbe parte di un gruppo di bolli in cui i quattro elementi della sigla, di cui resta impossibile stabilire il gentilizio, sono stati interpretati o come parti di un nome o come l'espressione di un personaggio di condizione servile (BUORA 1983, p. 223; GOMEZEL 1996, p. 53).

<sup>1284</sup> L'area di diffusione di questo marchio è coincidente con quella del produttore *L.L. Cotta* (GOMEZEL 1996, p. 91), non sono stati ritrovati riscontri per il gentilizio *Laccius*.

<sup>1285</sup> Si tratta di uno dei marchi maggiormente attestati nel territorio. Il gentilizio *Vedius* è documentato in territorio regionale nel polesine, con un *Marcus Vedius Homuncio* (CIL V, 2440 = ZERBINATI 1993, p. 42 = *SupplIt* 15, p. 44 = *SupplIt* 17, p. 161 = EDR130391), mentre, fuori dai confini regionali, è presente a Roma, Ostia, L'Aquila, Nola, Pozzuoli, Bevagna, Spoleto, Fano, Acqualagna e Ljubljana.

collezione privata della famiglia Cassini a Pordenone<sup>1286</sup>. Il marchio, nella variante n. 13 di Robert Matijašić, si data tra il 54 e il 68 d.C. e trova confronto con materiali provenienti da Pola, Zara e Salona<sup>1287</sup>. Tale rinvenimento documenta l'arrivo nell'entroterra, probabilmente con la mediazione di Concordia, di prodotti provenienti dalla nota fornace *Pansiana*, ubicata presso il delta del Po<sup>1288</sup>.

| BOLLO             | COMUNE                | PROVINCIA | NME | CRONOLOGIA                            |
|-------------------|-----------------------|-----------|-----|---------------------------------------|
| T.AEM.MAX         | Arzene                | Pordenone | 1   | I sec. d.C.                           |
| T.AEM.MAX         | Arzene                | Pordenone | 4   | I sec. d.C.                           |
| TENVG.VRSI        | Arzene                | Pordenone | 3   | I sec. d.C.                           |
| P.M.CL.F          | Arzene                | Pordenone | 1   | I sec. d.C.                           |
| C.L.MATVRI        | Azzano Decimo         | Pordenone | 7   | I sec. d.C.                           |
| T.LACCI           | Azzano Decimo         | Pordenone | 1   | Fine I sec. a.C.-inizi<br>I sec. d.C. |
| LAEVONICI.CFM     | Azzano Decimo         | Pordenone | 1   |                                       |
| LM.L.LAV o LAY    | Azzano Decimo         | Pordenone | 1   | I sec. d.C.                           |
| T.R.DIAD          | Azzano Decimo         | Pordenone | 2   | I sec. d.C. avanzato                  |
| T.COELI           | Azzano Decimo         | Pordenone | 3   | I sec. d.C.                           |
| VED.L.F.S         | Azzano Decimo         | Pordenone | 2   |                                       |
| L.M.L.LAV o LAY   | Azzano Decimo         | Pordenone | 3   |                                       |
| C.P.F             | Azzano Decimo         | Pordenone | 2   | Da metà I sec. d.C.                   |
| Q.TERENTI.FIRMI   | Azzano Decimo         | Pordenone | 3   | I sec. d.C.                           |
| C.CO.VE.SER       | Azzano Decimo         | Pordenone | 1   | I sec. a.C.                           |
| L.MINICI/PVDENTIS | Azzano Decimo         | Pordenone | 1   | I sec. d.C.                           |
| AV                | Casarsa della Delizia | Pordenone | 2   | I sec. a.C.- I sec.<br>d.C.           |
| M.S               | Casarsa della Delizia | Pordenone | 2   | Metà I sec. d.C.                      |
| L.CRASSICI.AT     | Casarsa della Delizia | Pordenone | 1   | I sec. d.C.                           |
| M.A.S.C           | Casarsa della Delizia | Pordenone | 1   | Metà I sec. d.C.                      |
| C.CO.VE.SER       | Chions                | Pordenone | 13  | I sec. a.C.                           |

<sup>1286</sup> Sulla collezione Cassini si veda BUORA 2013, con particolare riferimento alle pp. 35-36.

<sup>1287</sup> MATIJAŠIĆ 1983, p. 983, n. 13.

<sup>1288</sup> Prodotti della stessa fornace, assegnabili all'età tiberiana e forse claudia, sono documentati a Bibione e San Michele al Tagliamento, dove, però, se ne presume l'arrivo direttamente via mare o tramite la risalita del *Tiliaventum Maius* (CIPRIANO, MAZZOCHIN 2007, p. 656 con riferimenti precedenti). Come sottolineato da Maurizio Buora, inoltre, il sito di Villa Romana di Zoppola anche di marchi aquileiesi, come *Q. Clodi Ambrosi*, *C. Titi Hermerotis*, *Evaristi* e i marchi riferibili agli *Epidii*, nonché il bollo *L. Stati Iusti*. Questa singolare concentrazione di bolli aquileiesi sembrerebbe collocare gli interessi economici del proprietario della villa al di fuori del territorio concordiese (BUORA 2013, p. 36). Non si può escludere, tuttavia, che la provenienza dei laterizi con marchio di fabbrica sia aquileiese. La collezione Cassini conserva, infatti, un gruppo di iscrizioni e di elementi di decorazione architettonica provenienti dal centro altoadriatico (BUORA, FLÜGEL, PUCCIONI 2009; BUORA 2013, pp. 27-31).

|                |                         |           |    |                           |
|----------------|-------------------------|-----------|----|---------------------------|
| T.COELI        | Chions                  | Pordenone | 6  | I sec. d.C.               |
| COEL.L.TER     | Chions                  | Pordenone | 3  | I sec. d.C.               |
| VED.L.F.S      | Chions                  | Pordenone | 1  |                           |
| TENVG.VRSI     | Chions                  | Pordenone | 2  | I sec. d.C.               |
| T.AE.MA        | Chions                  | Pordenone | 10 | I sec. d.C.               |
| T.LACCI        | Chions                  | Pordenone | 13 | I sec. a.C. - I sec. d.C. |
| C.TVR.RVF      | Chions                  | Pordenone | 2  | I sec. d.C. avanzato      |
| T.AE.MA        | Pinzano al Tagliamento  | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| L              | Pinzano al Tagliamento  | Pordenone | 2  |                           |
| T.AE.MA        | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 8  | I sec. d.C.               |
| T.AE.MAX       | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 5  | I sec. d.C.               |
| T.AEM.MAX      | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 2  | I sec. d.C.               |
| T.AE.MAXIV     | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 14 | I sec. d.C.               |
| C.CO.VE.SER    | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 2  | I sec. a.C.               |
| T.COELI        | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 3  | I sec. d.C.               |
| L.CRASSICI.AT  | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 2  | I sec. d.C.               |
| Q.GRANI.PRISCI | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| T.LACCI        | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 6  | I sec. a.C. - I sec. d.C. |
| P.M.CL.F       | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 2  | I sec. d.C.               |
| TENVG.VRSI     | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 10 | I sec. d.C.               |
| TER.FVS        | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| L.VEDI.CERIAL  | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 5  | Inizi I sec. d.C.         |
| VICVMVRSI      | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 1  |                           |
| L.L.COTTAE     | San Vito al Tagliamento | Pordenone | 2  | I sec. a.C.               |
| T.AE.MA        | Sequals                 | Pordenone | 2  | I sec. d.C.               |
| SEX.AB.IVLIANI | Sequals                 | Pordenone | 1  |                           |
| T.AE.MA        | Sesto al Reghena        | Pordenone | 20 | I sec. d.C.               |
| T.AE.MAX       | Sesto al Reghena        | Pordenone | 3  | I sec. d.C.               |
| T.AEM.MAX      | Sesto al Reghena        | Pordenone | 2  | I sec. d.C.               |



|                         |                  |           |    |                           |
|-------------------------|------------------|-----------|----|---------------------------|
| T.AE.MAXIV              | Sesto al Reghena | Pordenone | 11 | I sec. d.C.               |
| C.CO.VE.SER             | Sesto al Reghena | Pordenone | 4  | I sec. a.C.               |
| COEL.L.TER              | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| EVVARIST                | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| L.L.COTTAE              | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  | I sec. a.C.               |
| P.M.CL.F                | Sesto al Reghena | Pordenone | 2  | I sec. d.C.               |
| L.MINICI/PVDENTIS       | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| SATRIAE.DIDYMES         | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| TER.FVS                 | Sesto al Reghena | Pordenone | 8  | I sec. d.C.               |
| L.VEDI.CERIAL           | Sesto al Reghena | Pordenone | 9  | Inizi I sec. d.C.         |
| SE.BL.A.MAT             | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| EVARISTI                | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| [--]JAM                 | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  |                           |
| T.LACCI                 | Sesto al Reghena | Pordenone | 4  | I sec. a.C. - I sec. d.C. |
| [--]C.SL.FA             | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  |                           |
| T                       | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  |                           |
| L.L.C                   | Sesto al Reghena | Pordenone | 4  |                           |
| [--]SILO[--]            | Sesto al Reghena | Pordenone | 1  |                           |
| L.VEDI.CERIAL           | Spilimbergo      | Pordenone | 9  | Inizi I sec. d.C.         |
| T.AE.MAX                | Spilimbergo      | Pordenone | 2  | I sec. d.C.               |
| Q.CLODI.AMBROSI         | Zoppola          | Pordenone | 4  | I sec. d.C.               |
| L.TITI.HERMEROTIS       | Zoppola          | Pordenone | 3  | Dopo 50 d.C.              |
| C.C.M.                  | Zoppola          | Pordenone | 1  |                           |
| L.EPIDI.THEODORI        | Zoppola          | Pordenone | 1  | Dopo metà I sec. d.C.     |
| C.PETRONI.APRI>EPIDIANI | Zoppola          | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| EVARISTI                | Zoppola          | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| L.ST.IVSTI              | Zoppola          | Pordenone | 1  | I sec. d.C.               |
| NER.CLAUD.PANSIANA      | Zoppola          | Pordenone | 1  | 54-68 d.C.                |

### 6.1.3. L'età tardoimperiale e il tardoantico (III-IV/V sec. d.C.)

#### a. Fattorie e *villae* urbano-rustiche

Nel periodo tardoantico si definisce un fenomeno di accentramento della proprietà fondiaria, si tratta di un processo avviato già nel II sec. d.C. e consolidato con le riforme promosse in età tetrarchica<sup>1289</sup>. Come documentato dalle fonti letterarie, la riorganizzazione amministrativa, economica e sociale di questa fase ha tra le sue conseguenze anche una generale ristrutturazione della proprietà fondiaria a favore delle classi dirigenti<sup>1290</sup>. Si tratta di una situazione diffusa tanto in Italia quanto in ambito provinciale, dove le proprietà non si strutturavano con latifondi di grandi estensioni, ma, piuttosto, con beni e appezzamenti frazionati anche in territori tra loro distanti<sup>1291</sup>. Tale situazione rendeva potenzialmente difficile il controllo delle proprietà, che, per questo, venivano affidate a un *vilicus* o *conductor*, che solitamente affittava degli appezzamenti a contadini, garantendo così una gestione organica di terreni anche lontani tra loro<sup>1292</sup>. L'esame delle testimonianze materiali provenienti dal territorio concordiese orientale mostra, concordemente alle tendenze da tempo note a partire dal III sec. d.C. per l'Italia settentrionale, una riduzione del numero di siti occupati con una contrazione della piccola proprietà a favore di alcuni siti, che mostrano una certa varietà nelle soluzioni insediative<sup>1293</sup>. In ambito padano viene registrata una notevole rarefazione del popolamento rurale, fenomeno correlato alle trasformazioni economiche e alle riforme, nonché allo spostamento dell'imperatore e della corte a Milano<sup>1294</sup>. Tali fenomeni hanno portato

---

<sup>1289</sup> VERA 1986; VERA 1992-1993; VERA 1995; VERA 1998; VERA 1999a; VERA 1999b; BANAJI 2001; BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2005, pp. 14-22; MANCASSOLA 2006; CAPOGROSSI COLOGNESI 2019.

<sup>1290</sup> BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2005, pp. 14-15.

<sup>1291</sup> Come evidenziato in BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2005, p. 15, la frammentazione della proprietà rurale sarebbe dimostrata anche dalle donazioni pertinenti ad alcuni monasteri avvenute per lascito testamentario tra V e VI secolo nel ravennate e in Spagna, dove sono elencate proprietà disperse in un vasto areale che coinvolge anche le province occidentali. Una situazione paragonabile potrebbe essere quella della più tarda donazione dei monasteri di Sesto al Reghena e di Salt (762), in cui vengono elencati beni donati dai fratelli longobardi Erfo, Anto e Marco situati nel medio Friuli, nella destra Tagliamento, in Carnia, nel Bellunese, nel Veronese e nel goriziano (DESTEFANIS 1997 e una recente revisione in MARIGLIANO 2016).

<sup>1292</sup> Su questo e sull'aspetto fiscale si veda BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2005, pp. 16-21.

<sup>1293</sup> In generale CRACCO RUGGINI 1961.

<sup>1294</sup> BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2005, pp. 32-33.

allo sviluppo di dinamiche insediative diverse a seconda delle diverse aree geografiche interessate, portando in alcune regioni a una sostanziale rarefazione delle presenze insediative, mentre in altre alla scomparsa di alcuni abitati rurali si verifica la sostituzione con nuovi insediamenti. La situazione del territorio concordiese sembra paragonabile a quella del basso veronese, dove si ha una riduzione delle presenze insediative tra II e III sec. d.C., con la sopravvivenza dei siti più grandi, posizionati lungo vie di traffico terrestri e fluviali o in posizioni strategiche<sup>1295</sup>. Una situazione analoga è quella emiliana, dove dalla fine del II sec. d.C. la progressiva rarefazione dell'abitato rurale viene collegata alla concentrazione della proprietà fondiaria, mentre, parallelamente, le *villae* con più lunga continuità di vita trasformano porzioni dei settori residenziali in senso utilitaristico o produttivo<sup>1296</sup>. Una situazione simile è quella riscontrata nel senese, dove l'abitato sparso subisce una rarefazione settorializzata, interpretata come conseguenza dell'accentramento della proprietà rurale. In alcune aree, come l'Etruria meridionale sembra verificarsi una desertificazione, mentre nel settore settentrionale della regione il calo sembra minore<sup>1297</sup>. Meno chiare sono le risultanze delle analisi sui materiali del *Tiber valley project*, dove si registra una diminuzione della circolazione delle ceramiche dalla metà del III secolo. Questo dato però potrebbe suggerire sia un calo delle presenze insediative sia un mutamento nella circolazione del vasellame<sup>1298</sup>. In Puglia e in Basilicata le riforme di età tetrarchica sembrano portare a conseguenze opposte rispetto a quelle finora descritte, con un significativo aumento dell'insediamento rurale<sup>1299</sup>.

Le analisi territoriali a scala regionale e locale hanno contribuito, quindi, a dimostrare che questo fenomeno ha avuto conseguenze diverse in territori anche contigui. Va ricordato, inoltre, che alla rarefazione degli insediamenti non corrisponde necessariamente lo spopolamento delle campagne e che in alcune regioni gli insediamenti rurali vengono abbandonati anche a causa di eventi naturali o di un deterioramento delle strutture di regimentazione e controllo dell'ambiente e delle risorse idrauliche<sup>1300</sup>.

---

<sup>1295</sup> Per il basso veronese si veda SAGGIORO 2004. Nel gardesano, invece, la situazione si struttura in modo differente: le più lussuose *villae* situate lungo le sponde del lago di Garda sembrano avere un ruolo direzionale rispetto alla molteplicità di complessi minori nell'entroterra. In tre aree campione esaminate da Luca Arioli e Andrea Breda si è potuto verificare come in aree anche molto vicine tra loro la crisi abbia avuto conseguenze diverse, da legare a fattori storico-sociali in atto a livello regionale e locale (ARIOLI, BREDI 2021, pp. 1-16 con riferimenti precedenti).

<sup>1296</sup> ORTALLI 1994; ORTALLI 1996.

<sup>1297</sup> VALENTI 1995, p. 400; CAMPANA 2001, p. 302; FELICI 2004, p. 313

<sup>1298</sup> PATTERSON, DI GIUSEPPE, WITCHER 2004, pp. 18-19

<sup>1299</sup> VOLPE 2005; SMALL *et alii* 1998.

<sup>1300</sup> ORTALLI 1991; ORTALLI 1996; MANCASSOLA, SAGGIORO 2000; SAGGIORO 2010; CREMONINI, LABATE, CURINA 2013.

Comunque lo si voglia leggere, il periodo che va dalla fine del II al III sec. d.C. è una sorta di spartiacque, che porterà alle trasformazioni che caratterizzeranno il popolamento rurale nel periodo tardoantico. Questi cambiamenti sono stati legati anche alla cosiddetta crisi del III secolo, le cui cause sono state oggetto di discussione tanto dal punto di vista storico quanto da quello archeologico. In questa fase, a partire dalla morte di Alessandro Severo, l'intervento dell'esercito nella politica imperiale porta a un periodo di forte instabilità, che sarebbe stata poi aggravata da una profonda crisi economica, dalle invasioni di Alamanni, Franchi, Goti e Persiani e dalla peste antonina<sup>1301</sup>. Tutti gli eventi descritti avrebbero forgiato i caratteri della politica imperiale tardoantica, che culminerà nelle riforme di Diocleziano e Costantino. Le stesse cause o concause della crisi sono state oggetto di ridimensionamento o di nuove letture, come nel caso delle incursioni barbariche, i cui effetti sarebbero, come sottolineato da Gianpiero Brogiolo e Chiara Chavarría Arnau, «molto meno evidenti di quello che avevano stimato gli archeologi del passato, condizionati dalle tendenze storiografiche del loro tempo che, basandosi su un'immagine poco critica delle fonti testuali, propugnavano una visione catastrofista di questo periodo»<sup>1302</sup>. La revisione dei dati archeologici ha evidenziato, ad esempio, come ripostigli monetali o livelli di distruzione siano meno diffusi dipingendo, quindi, un quadro un po' meno fosco rispetto a quello delineato nella letteratura storica del passato<sup>1303</sup>.

Per quanto riguarda la pianura a est e a nord di *Iulia Concordia*, i dati archeologici indicano come a partire dall'età medioimperiale si verifichi una netta contrazione insediativa: la rarefazione degli abitati rurali minori interessa con una certa omogeneità tanto la pianura centuriata, quanto le fasce di territorio escluse dalle divisioni agrarie. Sopravvivono a questa fase per lo più le *villae urbanae et rusticae* di maggiore estensione, fenomeno che potrebbe anche essere collegato a un diverso ruolo assunto progressivamente da questi complessi. I dati archeologici offrono, tuttavia, un quadro non del tutto chiaro, che indirizza,

---

<sup>1301</sup> La bibliografia in proposito è molto vasta, si rimanda per brevità a una scelta di lavori che affrontano i diversi temi legati alla crisi del III secolo: ALFÖLDY 1974; MACMULLEN 1976; BIRLEY 1976; OSIER 1977; BRUUN 2007; JOHNE HARTMANN, GERHARDT 2008; SPEIDEL 2008; HARTMANN 2017; DE BLOIS 2018; ELTON 2018; DAVENPORT, MALLAN 2019; SANCHO GÓMEZ 2021.

<sup>1302</sup> BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2005, p. 32.

<sup>1303</sup> Per un inquadramento dei rinvenimenti monetali nella *Venetia* orientale si vedano RMRFVG III (Gorizia); RMRFVG IV (Trieste); RMRFVG I.2 (Aquileia); RMRVe I; RMRVe II/2 (Oderzo); RMRVe VI/3 (Chioggia); RMRVe VI/2 (Altino); RMRVe II/1 (Treviso); RMRVe IV/1 (Vicenza); RMRVe IV/2 (Bassano); RMRVe I/2 (Feltre); RMRVe VI/1 (Altino); RMRVe VII/2 (Adria); RMRVe III/4 (Casaleone/Sustinenza); RMRVe V/2 (Este). In generale sulla crisi monetaria del III secolo si veda *Un confronto drammatico* 2014. Per una panoramica sulle trasformazioni del III secolo rilevabili dall'archeologia si veda *Roman Settlements* 2021.

comunque, verso una situazione abbastanza dinamica e diversificata legata a mutazioni amministrative ed economiche (fig. 112)<sup>1304</sup>. Tra i siti con continuità fino almeno al V sec. d.C. indagati archeologicamente si registrano delle trasformazioni nei settori residenziali, che assumono un carattere spiccatamente produttivo.

In età tardoimperiale subiscono una trasformazione anche l'alta pianura e il comparto pedemontano, dove le presenze insediative si collocano lungo assi viari o in aree rilevate, come dimostrano le tracce di frequentazione emerse al di sotto di alcuni complessi fortificati di età medievale. Queste tracce insediative risultano però poco comprensibili, in quanto potrebbero essere collegate a scelte insediative funzionali a mantenere l'abitato sicuro o in qualche caso a presenze legate al mondo militare. La presenza di piccoli gruppi afferenti all'esercito sarebbe legata a trasformazioni che investono non solo l'alta pianura, ma anche altri settori del territorio concordiese e, più in generale la parte nordoccidentale della *Venetia et Histria*. La presenza di militari sarebbe riconducibile alla complessa situazione militare che riguarda da un lato le lotte di potere interne alla compagine imperiale e dall'altro la sempre più forte pressione delle popolazioni barbariche, divenuta evidente in particolar modo dopo le incursioni dei Quadi e dei Marcomanni<sup>1305</sup>. Sono coinvolti nella progressiva militarizzazione del territorio anche alcuni abitati d'altura collocati in aree strategiche, come ad esempio Castelraimondo, in pedemontana, alla confluenza tra il torrente Arzino e il Tagliamento, o Colle Mazèit a Verzegnis in val Tagliamento<sup>1306</sup>. In questa prospettiva potrebbero leggersi alcune attestazioni, come quelle del castello di Solimbergo (SQ\_17), collocato lungo la strada pedemontana all'imbocco della val Meduna, o quella del castello di Montereale Valcellina, gravitante anch'esso sulla via pedemontana e a controllo di un guado sul torrente Cellina e del punto di accesso alla valle omonima. Queste attestazioni tardoromane possono essere associate a quelle di Castelraimondo, Ragogna e Osoppo, da leggersi, forse, come traccia di una linea fortificata con funzione difensiva in seguito all'instabilità dettata dalle vicende politico-militari che investono la *Venetia*. Con l'istituzione e il rapido decadimento della *praetentura Italiae et Alpium* e la successiva erezione, nel IV sec. d.C., dei *Clastra Alpium Iuliarum*, viene perfezionato un sistema difensivo dislocato tra Pannonia e

---

<sup>1304</sup> VILLA 2001b, pp. 47-48.

<sup>1305</sup> MARCONE 2004a, pp. 283-284.

<sup>1306</sup> VANNACCI LUNAZZI 2013, p. 64 con bibliografia precedente.

Dalmazia imperniato su torri e fortezze<sup>1307</sup>. Il versante alpino meridionale costituiva in questo periodo un sistema fortificato di retrovia ben collegato con il *limes* danubiano grazie all'attenzione riservata ai valichi alpini e ai maggiori assi viari. In questo periodo, infatti, è documentato su base epigrafica il ripristino della strada da *Iulium Carnicum* ad *Aguntum*, che sottolinea l'interesse per i valichi alpini da parte degli imperatori Valentiniano I, Valente e Graziano<sup>1308</sup>. Le vie di comunicazione principali sembrano perdere progressivamente la loro valenza commerciale, mentre in parallelo si sviluppa una fitta rete di percorsi trasversali ai principali assi vallivi per garantire spostamenti più rapidi<sup>1309</sup>. Alcune delle presenze insediative dell'alta pianura pordenonese, soprattutto nel settore orientale, potrebbero, quindi essere lette in questa prospettiva. Si tratterebbe, comunque, di complessi rapidamente decaduti in seguito al crollo stesso del sistema difensivo<sup>1310</sup>. Presenze militari sono note anche nella pianura centuriata da materiali raccolti in alcune *villae*, come quelle di Gorgaz a San Vito al Tagliamento (SV\_06), di Pedruje a Sesto al Reghena (SR\_07) e di Pars a Morsano al Tagliamento (MR\_03). Questi siti rurali, forse anche in ragione della loro collocazione lungo percorsi viari di collegamento tra alta e bassa pianura, avrebbero acquisito un ruolo centrale nelle dinamiche di distribuzione e rifornimento delle truppe dislocate sul territorio.

Le *villae* potrebbero avere avuto un ruolo anche nella cristianizzazione delle campagne, come sembrerebbe suggerire la presenza di luoghi di culto in coincidenza degli insediamenti romani di maggiore estensione. Si tratta di un fenomeno ampiamente diffuso, che, però, non è un indice di continuità tra chiese e ville, la maggior parte di esse, infatti, aveva già terminato il proprio ciclo insediativo al momento della costruzione dell'edificio sacro, come dimostrerebbe il diffuso reimpiego di materiale da costruzione di età romana. Non può comunque essere escluso un possibile ruolo di questi complessi nella diffusione del cristianesimo. Un esempio potrebbe essere quello della chiesa parrocchiale di Torre di Pordenone intitolata ai Santi Ilario e Taziano, che è stata costruita sfruttando le strutture della villa romana o quella dei Santi Ermacora e Fortunato (CH\_06), la cui persistenza al di sopra di un edificio rurale sarebbe da

---

<sup>1307</sup> Sulla *praetentura Italiae et Alpium* si rimanda a BIGLIARDI 2007 con riferimenti precedenti. Per i *Clastra Alpium Iuliarum* si vedano VANNESSE 2007; VANNESSE 2008; VANNESSE 2010, con riferimenti precedenti. Alcuni spunti interessanti sulle evidenze provenienti dal territorio friulano si possono ancora leggere in alcuni contributi: BOSIO 1981; ZACCARIA 1981; ZACCARIA 1992.

<sup>1308</sup> MAINARDIS 2008, pp. 127-130, n. 34. Per le altre iscrizioni rupestri del passo di Montecroce si rimanda ancora a MAINARDIS 2008, pp. 153-155, n. 53 e pp. 99-100, n. 10, con riferimenti precedenti.

<sup>1309</sup> ZACCARIA 1981, p. 85; MARCONE 2004a, p. 284.

<sup>1310</sup> È il caso del sito di Cuol di Ciastiel a Forni di Sopra, un insediamento fortificato tardoromano (IV-V sec. d.C.) situato nell'alta valle del Tagliamento a controllo di un percorso che collegava *Iulium Carnicum* al Cadore attraverso il passo della Mauria (GELICHI 2016; GELICHI 2015; GELICHI, CADAMURO, CIANCOSI 2013; GELICHI, PIUZZI, CIANCOSI 2006). Sul percorso di collegamento tra la valle del Tagliamento e il Cadore si rimanda a BOSIO 1991, p. 155.

rileggere anche alla luce del ritrovamento di una lucerna con simboli cristiani nell'area immediatamente a nord della chiesa. In entrambi i casi citati, a una lettura superficiale, l'intitolazione a martiri aquileiesi potrebbe essere considerata un indizio di antichità, ma si potrebbe trattare di richiami di età medievale come segno di appartenenza al patriarcato<sup>1311</sup>. Una possibile continuità tra strutture romane e luoghi di culto cristiani andrebbe quindi attentamente valutata, soprattutto in considerazione delle numerose trasformazioni subite dalle ville romane prima dell'erezione degli edifici cristiani. Nelle vicinanze di un probabile sito insediativo di epoca romana si colloca anche una delle più antiche testimonianze della cristianizzazione delle campagne. Si tratta di una lastra funeraria paleocristiana in marmo con iscrizione su sette righe e decorazione laterale con motivo 'a volute', rinvenuta mancante della porzione superiore e destra dal conte Giuseppe di Ragogna a Fiumesino di Azzano Decimo (AD\_07)<sup>1312</sup>.

Un altro tema, sempre legato alla trasformazione delle ville, è quello della rioccupazione delle strutture romane da parte di gruppi allogeni e il conseguente sviluppo di piccoli agglomerati<sup>1313</sup>. Per il territorio concordiese e per la fascia di territorio considerata in questo studio, i dati a disposizione non consentono di proporre una ricostruzione organica. Sembra comunque che non ci sia stato uno spopolamento drastico delle campagne, ma piuttosto una tendenza a creare agglomerati con scelte insediative tese a privilegiare o aree facilmente difensibili o siti dove le strutture dirute fornivano la possibilità di una occupazione occasionale. Le soluzioni economiche si basano su un modello diverso rispetto a quello dell'età romana, forse, adattate alle mutate condizioni ambientali, privilegiando alcuni ambiti produttivi, come ad esempio l'allevamento<sup>1314</sup>. Forme di rioccupazione sono documentate soprattutto da necropoli o tombe isolate, che però non forniscono un quadro rappresentativo.

#### *La trasformazione delle villae tra III e IV-V sec. d.C.*

---

<sup>1311</sup> Si tratterebbe di una risposta politica alla situazione che investiva il patriarcato nel basso medioevo, come segnalato anche a Fossalta di Portogruaro in relazione alla pieve di San Zenone, intitolata anche ai Santi Ermacora e Fortunato. L'imposizione del titolo viene forse usata per rivendicare un'appartenenza aquileiese del territorio di Fossalta (MARIN 2009, *passim*).

<sup>1312</sup> RAGOGNA DI 1954, p. 32; BUORA 1983-1984, p. 179; BUORA 1986, pp. 45-46, p. 61; MORENO 1986, p. 68; DESTEFANIS 1999b, pp. 74-75, n. 41; CANTINO WATAGHIN 1999b, p. 32; Erpac, scheda SI 469; CaFVG, UA Azzano 17; *Archeomuseo* 2014, p. 29.

<sup>1313</sup> BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 49-52, 92-93.

<sup>1314</sup> VILLA 2001b, pp. 48-49.

Nel periodo compreso tra il III e il IV-V sec. d.C. nel territorio campione si verifica una netta contrazione insediativa. Come già accennato sopra, questa situazione sembra essere una conseguenza della diversa articolazione della proprietà fondiaria, ora incardinata sui siti di maggiore ampiezza<sup>1315</sup>. Questi avrebbero assunto un ruolo centrale nel coordinamento della coltivazione, nonché della raccolta e della distribuzione di merci e derrate<sup>1316</sup>. Questa situazione è particolarmente evidente in particolare nel Sanvitese, dove le ville di Gorgaz a San Vito (SV\_12), Pedruje a Sesto (SR\_07) e Pars a Morsano (MR\_03), sembrano non solo mantenere una buona ricettività commerciale, ma anche sviluppare un ruolo direzionale, forse anche in relazione alla presenza di individui legati all'esercito come indicherebbero alcuni elementi del costume militare provenienti in particolare da questi tre siti. La collocazione dei tre complessi rurali è in questa prospettiva assai significativa. I tre contesti sono, infatti, posti lungo due assi viari probabilmente rilevanti ai fini tanto del traffico civile quanto di quello militare.

### *I materiali*

I *militaria* sanvitesi, per lo più parte del costume individuale (fibule, *cingula*, chiodini per calzature), sono per la maggior parte dei casi assegnabili all'età tardoantica. Dalla villa di Gorgaz, ad esempio, provengono una serie di oggetti d'ornamento parte del *cingulum*, tra cui pendenti e *appliques* in bronzo databili tra l'età augustea e il III sec. d.C., e un puntale per cintura di forma lanceolata con decorazione a *Kerbschnitt* con motivo a doppia curva, databile tra l'ultimo venticinquennio del IV e il primo ventennio del V sec. d.C. (fig. 113)<sup>1317</sup>.

Si tratta di un oggetto molto importante, in primo luogo perché documenta la presenza di uno più militari di alto grado sul territorio e in secondo luogo perché si tratta di oggetti più frequentemente rinvenuti in centri urbani rilevanti, come Altino o Aquileia, sporadicamente attestati al di fuori delle città in coincidenza di insediamenti collocati lungo vie di transito, dove membri dell'esercito potevano svolgere attività amministrative e fiscali o un ruolo logistico nella distribuzione dei rifornimenti alle truppe<sup>1318</sup>. Dubitativamente all'ambiente militare o, comunque, al costume maschile anche di ambito civile sono ricondotte le fibule tipo Hrušica, databili tra l'inizio del IV e il V sec. d.C., parimenti rinvenute presso la villa di Gorgaz in tre esemplari, due dei quali riferiti alla variante *b1* il cui arco rialzato viene legato al

---

<sup>1315</sup> VERZAR BASS 1986.

<sup>1316</sup> DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, p. 158.

<sup>1317</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 44-45, 49-51 con riferimenti precedenti.

<sup>1318</sup> SOMMER 1984, p. 97; CAVADA 1999, p. 102; POSSENTI 2012, pp. 149-154; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 44-45.



fissaggio di spessi mantelli<sup>1319</sup>. Altri indicatori di *status* provenienti da Gorgaz dimostrano una grande ricettività economica di questo sito, anche nel periodo noto come ‘crisi del III secolo’. A conferma di questa tendenza c’è il bronzo di Ercole in riposo, che costituisce uno dei reperti più rappresentativi del Museo Civico Federico De Rocco di San Vito al Tagliamento (fig. 114).

Si tratta di una rappresentazione in formato ridotto del soggetto appartenente al tipo dell’Ercole Farnese, databile tra il II e il III sec. d.C.<sup>1320</sup>. Il bronzo viene ricondotto a forme di culto privato anche nell’ambito del larario, mescolando il valore culturale a quello decorativo<sup>1321</sup>. Per pregevolezza e rarità, si ritiene che oggetti come questo fossero nelle disponibilità di una famiglia dalle grandi possibilità economiche<sup>1322</sup>. La scelta di Ercole come soggetto sarebbe legata al coinvolgimento del *dominus* della villa di Gorgaz nella filiera della lana, anche se non si esclude la presenza di un luogo di culto dedicato all’eroe, forse in connessione con la villa<sup>1323</sup>. Un ulteriore bronzo, che è indice del prestigio della villa tra II e III sec. d.C., è un’*applique* a protome di Medusa di produzione orientale, la cui originaria destinazione d’uso resta oggetto di discussione (guarnizione per carriaggi, decorazione per elementi del mobilio, umbone per scudo)<sup>1324</sup>. Pare verosimile, comunque, che l’*applique* fosse collocata su un supporto in ferro, forse laminare, come suggerito dalle tracce di ossidazione visibili nell’incavo interno dell’oggetto (fig. 115)<sup>1325</sup>. Un terzo oggetto in bronzo che mostra la disponibilità economica dei proprietari della villa di Gorgaz è un’insegna, che rientra in un gruppo di materiali piuttosto rari (fig. 116)<sup>1326</sup>.

L’oggetto riconducibile, forse, all’ambito culturale, sarebbe una sorta di supporto o di portabandiera a cui venivano innestati i triangoli votivi caratteristici del culto di Giove Dolicheno, particolarmente diffuso in

---

<sup>1319</sup> HÖCK 2008, pp. 56-58; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 71-73.

<sup>1320</sup> Per specifici riferimenti tipologici e cronologici si rimanda a VERZÀR BASS 2003.

<sup>1321</sup> ZENAROLLA (2008, p. 244) pone il dubbio sulla valenza culturale o decorativa del bronzo.

<sup>1322</sup> TASCA 1998a, p. 12; TASCA 1998b, p. 163; BOLLA 2002a, p. 114, n. 20; VERZÀR BASS 2003; ZENAROLLA 2008, p. 96, pp. 242-244; BIASIN 2010, p. 143; CIVIDINI, TASCA 2015, p. 180; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 29-30. Per la connessione tra bronzi e le attività svolte nelle ville rustiche si vedano BOLLA 1999, p. 124; PETTENÒ 2011.

<sup>1323</sup> VERZÀR BASS 2003, p. 146; ZENAROLLA 2008, p. 244; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 30.

<sup>1324</sup> CÀSSOLA GUIDA 1974-1975; BUORA 1985a, p. 97; VERZÀR BASS 2003, p. 145; CIVIDINI, TASCA 2015, p. 180; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 99-100.

<sup>1325</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 100.

<sup>1326</sup> BUORA 1985a, pp. 92-97; BOLLA 2010, p. 130; CIVIDINI, TASCA 2015, p. 181; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 36-42. Per i confronti con altri oggetti simili, provenienti da Treviri, Bonn, Mérida, Colonia, Milano, Roma e Allonne si veda in particolare GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 36-38.

ambiente militare<sup>1327</sup>. Un'ipotesi alternativa, prendendo la scena di caccia presente su tutti gli oggetti di questo tipo, vede nell'oggetto un richiamo ai *venatores* e al mondo anfiteatrale, o, più in generale, un rimando all'immaginario tardoantico, quando diventano popolari le scene di caccia o di vita agreste<sup>1328</sup>. Oltre a questi oggetti, che si distinguono per qualità e rarità, sono databili al periodo compreso tra il III e il IV secolo anche alcune forme vascolari in terra sigillata africana di produzione A (coppa forma Lamboglia 3 – III sec. d.C.), produzione C (piatti Lamboglia 40 e Lamboglia 41 – metà III sec. d.C.) e produzione D (forma Lamboglia 53/Hayes 61 e Lamboglia 55 – IV sec. d.C.). Allo stesso arco cronologico possono essere assegnati anche un frammento di coppa in vetro 'a depressioni' e diverse forme in ceramica comune e grezza, per lo più di produzione locale<sup>1329</sup>. I contenitori da trasporto documentano la circolazione di salse da pesce o olio (Africana 3/Keay 9 e Africana 2D1/Keay 8 – II-IV sec. d.C.) e salse da pesce o vino (Africana 3A27/Keay 25 – III-IV sec. d.C.) dall'Africa. Si tratta di materiali ampiamente attestati ad Aquileia e Concordia, ma poco diffusi nell'entroterra friulano<sup>1330</sup>. A causa della sporadicità dei rinvenimenti, le informazioni ricavabili dalle monete sono piuttosto vaghe, ma suggeriscono, comunque, una certa vitalità del sito tra III e IV sec. d.C. Su un totale di 43 monete identificabili, il 34,9% si data al III sec. d.C., mentre il 41,8% rimanda a emissioni di IV sec. d.C. (fig. 117)<sup>1331</sup>.

Un quadro analogo è quello che si può trarre anche da un esame dei materiali raccolti presso il sito della villa di Pedruje a Bagnarola (SR\_07), che lasciano intendere non solo una tenuta anche di questo sito in coincidenza con la crisi del III secolo, ma anche una buona ricettività di beni ancora nel IV sec. d.C. Tra i materiali più significativi si ricordano due frammenti di coppa/pisside in ceramica corinzia decorata a rilievo, di cui uno riconducibile alla forma 1, tipo 15.2 Malfitana 2007 con rappresentazioni dionisiache (fig. 118)<sup>1332</sup>.

---

<sup>1327</sup> Sporadiche presenze legate a Giove Dolicheno sono per altro presenti nel territorio concordiese in località poste lungo la via Annia (BOTTOS 2019). Sul legame tra il culto del dio di Doliche e il mondo militare si vedano SPEIDEL 1978; Collar 2011.

<sup>1328</sup> Sulla diffusione di scene di questo genere sui mosaici tardoantichi, con particolare riferimento all'aquileiese si veda NOVELLO 2012-2013, p. 166. Per le diverse ipotesi riguardo alla funzione dell'insegna di Gorgaz si rimanda a GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 41-42.

<sup>1329</sup> BUORA 1985, p. 88; VENTURA, DONAT 2010, pp. 573-574; BOTTOS, TASCA 2021, p. 53.

<sup>1330</sup> VENTURA, DONAT 2010, p. 574.

<sup>1331</sup> BOTTOS, TASCA 2021, p. 55.

<sup>1332</sup> MASELLI SCOTTI 1988, p. 276, tav. IX.2; BUORA 2005, pp. 103-111, tav. II.C; MALFITANA 2007, p. 182, n. III.8.15. Per un inquadramento tipologico si vedano: SPITZER 1942; HAYES 1972; GRANADOS GARCÍA 1978; PAVOLINI 1980; BATS 1981; GRANADOS GARCÍA 1983; BERTINO 1985; MALFITANA 2007.

La produzione di questa particolare classe occupa un arco cronologico ristretto: dalla metà o dalla fine del II alla fine del III o agli inizi del IV sec. d.C.<sup>1333</sup>. La definizione cronologica può considerarsi sufficientemente accurata, in quanto si appoggia all'esame analitico di numerosi contesti indagati stratigraficamente<sup>1334</sup>. Il centro produttivo è quasi sicuramente da individuare nella città di Corinto, sia perché da lì proviene l'unica matrice nota, sia per i risultati delle recenti indagini chimiche svolte sugli impasti, che hanno rivelato una generale omogeneità nella composizione delle argille pertinenti alla classe e una stretta somiglianza tra queste e gli impasti di sicura produzione corinzia<sup>1335</sup>. Non solo, l'esame dei marchi impressi sul fondo di alcuni recipienti, ha consentito di stabilire una relazione con i coevi produttori di lucerne attivi a Corinto, ai quali sarebbe da legare parte della fabbricazione della ceramica a matrice<sup>1336</sup>. La funzione d'uso di questi recipienti è discussa, dall'esame dei contesti di ritrovamento, però, sembra che si possa trattare di vasi potori; restano, comunque, aperte anche l'ipotesi di contenitori per salse e cibi o recipienti per unguenti in polvere o solidi<sup>1337</sup>. I contesti di provenienza sono vari: da quelli templari, a quelli termali fino a quelli residenziali, interessante soprattutto quest'ultima evidenza, poiché conferma l'uso della ceramica decorata a rilievo come normale suppellettile da mensa<sup>1338</sup>. La distribuzione della classe abbraccia l'intero bacino del Mediterraneo, tuttavia, il numero delle attestazioni è prevalente a occidente. I principali poli di attrazione sono stati individuati in Italia meridionale, nel basso e alto Adriatico (soprattutto a Brindisi e ad Aquileia), nell'area dalmata (fig. 119), in Lazio e lungo le coste meridionali di Francia e Spagna<sup>1339</sup>. Altrettanto numerose sono le evidenze provenienti dalla Grecia, mentre scarse sono le presenze in Asia Minore e a Cipro<sup>1340</sup>.

Gli esemplari di Pedruje si connettono agli altri documentati nell'alto Adriatico, dove spiccano per quantità le attestazioni provenienti da Aquileia (circa il 2% degli esemplari attestati nel Mediterraneo)<sup>1341</sup>. A queste si aggiungono singoli frammenti rinvenuti nel territorio regionale, a Joannis, Lucinico e presso

---

<sup>1333</sup> MALFITANA 2007, p. 135.

<sup>1334</sup> Per una trattazione estesa dei contesti considerati si rimanda a MALFITANA 2007, pp. 135-139.

<sup>1335</sup> MALFITANA 2007, pp. 141-143.

<sup>1336</sup> MALFITANA 2007, pp. 144-145.

<sup>1337</sup> MALFITANA 2007, pp. 135-139, p. 154.

<sup>1338</sup> MALFITANA 2007, p. 139.

<sup>1339</sup> MALFITANA 2007, pp. 148-150.

<sup>1340</sup> MALFITANA 2007, pp. 151-152.

<sup>1341</sup> MALFITANA 2000, p. 185; BUORA 2005, p. 103.

il Mitreo di Duino<sup>1342</sup>. Frammenti di coppe/pissidi e ciotole/piatto, sono inoltre documentate a Trieste, negli scarichi di piazza Barbacan<sup>1343</sup> e nel contesto di Crosada<sup>1344</sup>. Ulteriori attestazioni provengono, inoltre, da Altino<sup>1345</sup>, Pola<sup>1346</sup> e Lubiana<sup>1347</sup>. Sebbene le presenze in territorio veneto-friulano siano limitate rispetto ad altre classi ceramiche, il rinvenimento ad Aquileia di ben 22 recipienti frammentari sembra in qualche modo confermare la funzione centrale del centro altoadriatico nell'ambito degli scambi tra II e III sec. d.C., ponendosi come snodo tra i mercati mediterranei e l'area centro europea<sup>1348</sup>.

Tra le coppe in vetro, fra le produzioni soffiate liberamente, è stato individuato un fondo con piedini o perline, ottenuti intenzionalmente a caldo con una punta (fig. 120)<sup>1349</sup>. Si tratta, in generale di una forma ampiamente attestata nel periodo medio e tardoimperiale<sup>1350</sup>, che, tuttavia, mostra una diffusione, dal punto di vista quantitativo, piuttosto limitata nel centro di Aquileia e, al momento, non sembra attestata nel territorio concordiese<sup>1351</sup>. L'area di produzione della forma, presente sui mercati mediterranei fino al V sec. d.C., è ancora di difficile definizione; per il momento è stata proposta la provenienza dall'Egitto o dalle province occidentali<sup>1352</sup>.

Oltre a questa classe, per non attestata nell'entroterra concordiese, sono documentati anche frammenti di vasellame in terra sigillata africana, riferibili alle produzioni A (Lamboglia 3A/Atlante I, tav. 16.9; Lamboglia 3B/Atlante I, tav. 17.2; Lamboglia 22A/Atlante I, tav. 17.11; Lamboglia 23/Atlante I, tav. 18.18), C (Lamboglia 35 var./Atlante I, tav. 30.3; Hayes 49/Atlante I, tav. 26.10; Hayes 6B/Atlante I, tav. 28.11; Lamboglia 40/Atlante I, tav. 28.9; Hayes 53B/Atlante I, tav. 29.5) e D, attestata per lo più da frammenti di fondo a parete riferibili a piatti, talvolta decorati a stampiglia (fig. 121)<sup>1353</sup>.

---

<sup>1342</sup> MASELLI SCOTTI 1988, pp. 285-286 e pp. 288-289; BUORA 2005, *ibid.*

<sup>1343</sup> MASELLI SCOTTI *et alii* 2002, pp. 469-467.

<sup>1344</sup> MAGGI 2007, p. 36, tav. 5.

<sup>1345</sup> PANCIERA 1986.

<sup>1346</sup> MAGGI, STARAC 2000, p. 354, fig. 5, 1-3.

<sup>1347</sup> PETRU 1972, p. 62, tav. 42, 7.

<sup>1348</sup> BUORA 2005, pp. 104-106.

<sup>1349</sup> Pedruje, n. inv. FVG 137.759.

<sup>1350</sup> HARDEN 1936, tav. XIX, 681-682; VESSBERG 1956, p. 144; BIAGGIO SIMONA 1991, pp. 116-117; ROFFIA 1993, pp. 86-87; UBOLDI 1999, p. 287; SANTUARI MARZANO 2002, p. 887.

<sup>1351</sup> MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 28.

<sup>1352</sup> MANDRUZZATO 2012-2013, c. 409.

<sup>1353</sup> Per l'inquadramento tipologico si rimanda a HAYES 1972; *Atlante I*; GANDOLFI 1994.

Di produzione africana sono anche alcuni frammenti di ceramica da cucina, la cui cronologia si colloca tra il II e il IV-V sec. d.C.<sup>1354</sup>. Al periodo tardoimperiale può essere assegnato anche un frammento di coppa con fondo ‘a perline’ in vetro bianco opaco, la cui diffusione sui mercati mediterranei sembra proseguire almeno fino al V sec. d.C., anche se appare relativamente poco diffusa fuori da Aquileia<sup>1355</sup>. Sono attestati, inoltre, frammenti pertinenti a contenitori da trasporto di provenienza africana e orientale<sup>1356</sup>. Tra i materiali di chiara provenienza africana sono segnalate anfore tipo Tripolitana 2/Keay 9, tipo Sidi Khrebish/Benghazi MR1/Agorà M254 e tipo Africana grandi 2A/Keay 5.2C/Keay 6.2D/Keay 7<sup>1357</sup>. Per quanto riguarda le Mid Roman 1, si tratta di contenitori ben attestati ad Aquileia e nel territorio tergestino<sup>1358</sup>. Le Africane grandi 2A/ Keay 5.2C/Keay 6.2D/Keay 7 sono ben documentate nei centri emporici della costa e nel tergestino, mentre risultano poco numerose nell’entroterra<sup>1359</sup>. Si tratta di contenitori, datati tra II e IV sec. d.C., utilizzati soprattutto per il trasporto di olio e salse di pesce (fig. 122-123)<sup>1360</sup>.

È rilevante anche l’attestazione di contenitori da trasporto orientali databili tra IV e VI sec. d.C. Si tratta, in particolare, del tipo Carthage LR3/Sidi Khrebish LR2/Keay 55, diffuso in Friuli Venezia Giulia negli empori costieri e nei contesti tardoantichi altomedievali, e del tipo ‘Anfora di Gaza’/Carthage LR4/Sidi Khrebish LR3/Keay 59, con una distribuzione analoga al precedente e indicatore della prosecuzione dei contatti commerciali ancora oltre l’epoca romana<sup>1361</sup>.

I dati di Pedruje documentano l’arrivo di alcune tipologie anforiche poco diffuse nel Friuli interno, come la MR1<sup>1362</sup>. Questa attestazione, assieme a quella delle più diffuse LR1 e LR2, conferma che in epoca imperiale e tardoantica dovesse esserci una via di penetrazione sulla sponda destra del Lemene con un

---

<sup>1354</sup> Si tratta per lo più piatti-coperchi con orlo annerito riferibili alla forma *Ostia III*, fig. 332 (II sec. d.C.), *Ostia I*, fig. 261 (II sec. d.C.-IV-V sec. d.C.), *Ostia I*, fig. 264 (III-IV sec. d.C.) e *Ostia IV*, fig. 59 (IV-V sec. d.C.)

<sup>1355</sup> HARDEN 1936, tav. XIX, 681-682; VESSBERG 1956, p. 144; BIAGGIO SIMONA 1991, pp. 116-117; ROFFIA 1993, pp. 86-87; UBOLDI 1999, p. 287; SANTUARI MARZANO 2002, p. 887; MANDRUZZATO 2012-2013, c. 409.

<sup>1356</sup> VENTURA, DONAT 2010, p. 574.

<sup>1357</sup> Per i materiali da Pedruje si vedano DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, p. 158; VENTURA, DONAT 2010, *ibid.*

<sup>1358</sup> VENTURA, DONAT 2010, *ibid.* con riferimenti precedenti.

<sup>1359</sup> VENTURA, DONAT 2010, *ibid.* con riferimenti precedenti.

<sup>1360</sup> BONIFAY 2004, pp. 114-117.

<sup>1361</sup> VENTURA, DONAT 2010, *ibid.*

<sup>1362</sup> VENTURA, DONAT 2010, p. 575.

ruolo di primo piano nella distribuzione dei traffici commerciali<sup>1363</sup>. Un ruolo simile è giocato anche dalla via *per compendium*, lungo la quale il sito di Pars ha restituito una documentazione paragonabile a quella di Gorgaz e Pedruje<sup>1364</sup>. Alle produzioni orientali, che sono quelle più tarde documentate nei tre siti, si affiancano gli *spatheia* di produzione africana, le cui attestazioni sono piuttosto scarse nel Friuli e nel Veneto orientale, ma ben presenti ad Aquileia e nelle immediate vicinanze, dato che sembrerebbe suggerire che i siti collocati lungo la sponda destra del Tagliamento avessero una relazione con i mercati aquileiesi, replicando una situazione già assestata durante la prima età imperiale<sup>1365</sup>. Questa ipotesi sembra, per altro, suffragata anche dal ritrovamento di altre classi di materiale, come la ceramica corinzia a matrice, o alcune particolari produzioni in vetro, come il fondo di coppa con piede a perline.

Anche la villa di Pedruje, come Gorgaz, sembra essere stata coinvolta in una rete di relazioni con individui appartenenti all'esercito, come indicato dai *militaria*. A questa classe è riferita una fibula a croce latina o *Zwiebwknopffibeln* in argento riferibile al tipo Keller 1971, type 1/Böhme 1972, type 28/ Ettliger 1973, type 57/ Riha 1979, type 6.4/ Feugère 1985, type 31a, inquadrabile tra il 260 e il 320 d.C.<sup>1366</sup>. A questa possono essere affiancate anche un esemplare di fibula a cerniera tipo Almgren 187 e una fibula a tenaglia in bronzo tipo Ettliger 1973, type 52/Feugère 1985, type 32/Riha 1979, type 9<sup>1367</sup>. Nel primo caso si tratta di un tipo legato, per le sue caratteristiche formali, alla chiusura del mantello militare di pieno III sec. d.C.<sup>1368</sup>. Il tipo a tenaglia, invece, risulta diffuso soprattutto tra la fine del II e la metà del III sec. d.C., con esempi in uso ancora tra IV e V sec. d.C.<sup>1369</sup>. Pur non essendo propriamente collegata al costume militare, questa fibula sembra poter essere stata indossata per scopo pratico, forse anche per attività a carattere medico-chirurgico. La sua diffusione si concentra nell'arco alpino centro-orientale, con

---

<sup>1363</sup> VENTURA, DONAT 2010, *ibid.*

<sup>1364</sup> VENTURA, DONAT 2010, *ibid.*

<sup>1365</sup> VENTURA, DONAT 2003, cc. 413-414; VENTURA, DONAT 2010, *ibid.*

<sup>1366</sup> Alla fibula a croce potrebbe essere accostata anche una fibula Hrušica inquadrabile tra l'inizio del IV e il V sec. d.C. (GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 72). Per i riferimenti tipologici si vedano: KELLER 1971; BÖHME 1972; ETTLINGER 1973; RIHA 1979; FEUGÈRE 1985.

<sup>1367</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 69-70.

<sup>1368</sup> La fibula Almgren 187 è diffusa anche in ambito civile, ma la sua rarità in Italia settentrionale induce a pensare a un rapporto privilegiato con l'esercito (ORTISI 2008, p. 44; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 69).

<sup>1369</sup> Per un inquadramento tipologico si vedano: NOLL 1963, pp. 55-56; ETTLINGER 1973, pp. 134-135; FEUGÈRE 1985, pp. 426-435; RIHA 1994; BASSI *et alii* 1994, p. 140; MAURINA 1997, p. 16; DE MARCHI 2001, p. 181; CORTI 2012, p. 187; BUTTI 2013, p. 77. Per il pezzo da Pedruje si veda GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 69-70.

possibili aree produttive nel Trentino<sup>1370</sup>. Parte del costume militare sono anche le guarnizioni a doppia elica, riconducibili al costume degli ufficiali in una forbice compresa tra gli inizi del IV e gli inizi o la prima metà del V sec. d.C. Questo elemento, parte del *cingulum*, non aveva funzione decorativa, serviva, infatti, a dare maggiore robustezza al cinturone<sup>1371</sup>.

Sono, invece, riferibili al costume civile due bracciali in bronzo, uno dei quali viene datato al V sec. d.C.<sup>1372</sup>. La sezione piano-convessa e la superficie esterna decorata da costolature ne testimoniano la parentela con esemplari in giasietto e vetro nero, per altro documentati a Pedruje<sup>1373</sup>. Fanno parte del lotto di reperti presi in esame anche due oggetti in vetro interpretabili come parte dell'ornamento personale. Si tratta di una sfera in vetro pieno di colore azzurrino semitrasparente<sup>1374</sup> e di un poliedro in vetro pieno di colore azzurro<sup>1375</sup>. Per quanto riguarda la sfera, non sono stati rilevati confronti. Il poliedro, invece, caratterizzato da ventiquattro angoli, rientra in un gusto diffuso a partire dal III sec. d.C. riscontrato su fibule, aghi crinali, orecchini e vaghi di collana con attestazioni che mostrano il perdurare di questa forma almeno fino al VII sec. d.C.<sup>1376</sup>. È stato recentemente proposto anche un legame etnico di monili recanti la forma del poliedro con il mondo gotico<sup>1377</sup>. Si tratta di un parallelo interessante anche per il contesto di Pedruje, poiché presenze forse afferenti a tale sfera etnica sono indiziate anche dallo studio di altre classi di materiali, come, ad esempio, una fibula ad arco datata tra V e VI sec. d.C., recentemente edita da Annalisa Giovannini nel catalogo dei metalli antichi del Museo Federico De Rocco di San Vito al Tagliamento<sup>1378</sup>.

---

<sup>1370</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 70 con riferimenti precedenti. Per l'area ticinese si veda da ultimo BUTTI 2013. Per l'area trentina, invece, rimando a BASSI *et alii* 1994, *ibid.*; MAURINA 1997; *Ori delle Alpi* 1997, p. 490; MAURINA 1999.

<sup>1371</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 45-46 con riferimenti precedenti.

<sup>1372</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 56-58.

<sup>1373</sup> Si tratta, nello specifico, di esemplari non decorati con superficie esterna convessa e superficie interna piana. In genere, tali manufatti sono datati al III sec. d.C. Per un confronto con materiali aquileiesi si veda TERMINI STORTI 1996. Ulteriori considerazioni in BESCHI 1974, c. 458; SPAER 1988, p. 52.

<sup>1374</sup> n. inv. FVG 137.969.

<sup>1375</sup> n. inv. FVG 137.968.

<sup>1376</sup> In Italia settentrionale, in particolare, l'uso del poliedro su monili e oggetti di ornamento personale si diffonde dal IV sec. d.C. In generale si rimanda alle attestazioni provenienti da Cavaion (VR), BOLLA 1995, p. 28; BOLLA 1998, pp. 26-27 e a quelle della necropoli di Iutizzo di Codroipo (UD), BUORA 1996, pp. 78-79.

<sup>1377</sup> In generale sul tema si veda GIOSTRA 2007, p. 292.

<sup>1378</sup> Si veda, in proposito, più sotto il paragrafo sulla 'fine delle ville'.

Un ulteriore elemento di interesse è il rinvenimento di due pesi ageminati in bronzo e piombo con iscrizioni in greco indicanti i rispettivi valori ponderali<sup>1379</sup>. In entrambi i casi si tratta di oggetti databili tra il III-IV e il V sec. d.C., forse, per l'esatta corrispondenza tra il peso dichiarato e il peso effettivo, sarebbero collegabili a una qualche attività correlata alla presenza di cambiavalute o di personaggi impiegati nell'esazione fiscale (fig. 124)<sup>1380</sup>.

Il gruppo di materiali descritti consente di comprendere a grandi linee le trasformazioni subite dai siti di Gorgaz e Pedruje nel periodo compreso tra il III e il IV-V sec. d.C. La cultura materiale, infatti, mostra come questi due complessi rurali godano di una buona ricettività commerciale, proprio nella fase in cui gran parte dei siti attivi in età imperiale terminano il loro ciclo insediativo. Va sottolineato altresì che i materiali lasciano intuire che dinamiche legate al mondo militare combinate, forse, a strategie economiche più stabili, come, ad esempio, quelle derivanti dallo sfruttamento dell'allevamento e della filiera della lana, favorirono la prosperità di questi siti forse fino al V sec. d.C.<sup>1381</sup>. Senza dubbio sono interessanti i dati provenienti da Pedruje, dove diversi indicatori suggeriscono che nella villa venisse svolto un qualche tipo di attività forse coordinata a livello centrale. Tra gli oggetti parlanti, a questo proposito, troviamo i due pesi ageminati in bronzo e piombo, la cui esatta corrispondenza tra peso dichiarato e peso effettivo si giustifica con l'attività di un cambiavalute o di un esattore fiscale<sup>1382</sup>. Questo spiegherebbe in parte anche la ricchezza degli apparati decorativi, per noi, purtroppo, solo intuibili dai numerosi lacerti di marmi provenienti dal bacino del Mediterraneo e dalla grandissima quantità di tessere in pasta vitrea, nonché da un discreto numero di tessere ialine, diffuse nella decorazione parietale di ambienti di prestigio dal III sec. d.C.<sup>1383</sup>. L'assenza di indagini di scavo in entrambi i contesti non consente, per il momento, di verificare trasformazioni nell'organizzazione planimetrica o nella destinazione d'uso di settori delle due ville. Si può supporre che alcune trasformazioni architettoniche e planimetriche abbiano coinvolto tanto

---

<sup>1379</sup> L'esemplare in bronzo riporta il valore ponderale di tre onces (lettera *omicron* minuscola e *gamma* maiuscola, separate da un punto), tracciata con solco continuo riempito da filo d'argento. Il manufatto trova confronto puntuale con un esemplare aquileiese, che però pesa 4 onces invece di 3 (LOPREATO 1984, p. 93, n. 14). Il peso in piombo, invece, ha valore ponderale espresso con una *S* in lettere latine, tracciata con solco profondo riempito da una sostanza scura (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 112-113 e 180).

<sup>1380</sup> Sulla tipologia LOPREATO 1984; ACARA ESTER 2003; COSENTINO 2010; SUTTO 2016.

<sup>1381</sup> VERZÀR BASS 2003, p. 145.

<sup>1382</sup> LOPREATO 1984, p. 76.

<sup>1383</sup> VERITÀ, PROFILO, VALLOTTO 2002, pp. 13-24; BAXTER, COOL, JACKSON 2005, pp. 47-68; JACKSON 2005, pp. 763-780; VERITÀ 2006, pp. 7-12.



il settore residenziale quanto quello produttivo di entrambi i complessi ci siano state in questi complessi, se, come suggeriscono le analisi di Angelo Castrorao Barba, un'alta percentuale delle ville indagate archeologicamente che sopravvivono alla contrazione del II-III sec. d.C., mostra diffusi interventi di ampliamento o ristrutturazione<sup>1384</sup>.

Restano da chiarire anche quali fossero gli assetti proprietari alla base della prosperità di due complessi rurali relativamente vicini, Pedruje e Gorgaz si collocano, infatti, a poco più di 4 km l'uno dall'altro. Una possibile spiegazione potrebbe trovarsi nel passaggio di un percorso stradale anche secondario, che nel corso del tardo impero assume una certa rilevanza forse nell'ambito della movimentazione delle truppe da *Iulia Concordia* verso l'arco alpino e prealpino<sup>1385</sup>. Pur non avendo certezza dell'esistenza di un'arteria stradale che risaliva la sponda destra del Lemene e del Tagliamento, i tratti viari rinvenuti recentemente a Savorgnano di San Vito al Tagliamento e a Valvasone lasciano intuire che fosse attiva durante l'età romana una fitta rete di collegamento tra la città e il suo entroterra, offrendo al contempo una prima conferma alle ipotesi formulate da Zuccheri nell'Ottocento<sup>1386</sup>. Per quanto riguarda *Iulia Concordia*, come sottolineato da Giovannella Cresci Marrone, la fortuna della città era strettamente legata alle «potenzialità commerciali e strategico-militari offerte dalla sua posizione di crocevia stradale, equidistante (trenta miglia) sia da Aquileia che da Altino»<sup>1387</sup>. Proprio per questa favorevole collocazione e per i rapidi collegamenti verso il nord, *Iulia Concordia* sarà coinvolta in una serie di iniziative promosse dal potere centrale, che caratterizzeranno la città come luogo di accuartieramento delle truppe e come sede di una fabbrica di frecce, in probabile connessione con i *Claustra Alpium Iuliarum*<sup>1388</sup>. La presenza di soldati a *Iulia Concordia* è documentata anche dalle evidenze del 'Sepocreto dei

---

<sup>1384</sup> CASTRORAO BARBA 2014, pp. 274-277.

<sup>1385</sup> Si veda in proposito la sezione di questo lavoro dedicata alla via 'Giulia'.

<sup>1386</sup> ZUCCHERI 1869.

<sup>1387</sup> CRESCI MARRONE 2001a, p. 122.

<sup>1388</sup> La città era stata sede probabilmente già nel I sec. d.C. di un *armamentarium* (CIL V, 1883 = ILS 1939 = SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE 1978, p. 24, n. 65 = BROILO 1980, p. 64, n. 26 = LETTICH 1994, pp. 155-156, n. 66 = CRESCI MARRONE 2001a, p. 123, fig. 3 = EDR097756), cui segue nel IV sec. d.C. la fabbrica di frecce in ferro (da ultimo DI FILIPPO BALESTRAZZI, VIGONI 2016, pp. 69-74), di cui non può passare inosservato il rapporto con le vie lungo cui correvano i traffici commerciali con il Norico e le sue miniere (ALFÖLDY 1974, pp. 163-176; PANCIERA 1976, p. 168; DUŠANIĆ 1977, pp. 52-94; PICCOTTINI 1984; PICCOTTINI 1987; CRESCI MARRONE 2001b, p. 248; CECH 2008; CECH 2012; CECH 2014). Sulla *praetentura Italiae et Alpium* si rimanda a BIGLIARDI 2007 con riferimenti precedenti. Per i *Claustra Alpium Iuliarum* si vedano VANNESSE 2007; VANNESSE 2008; VANNESSE 2010, con riferimenti precedenti. Alcuni spunti interessanti sulle evidenze provenienti dal territorio friulano si possono ancora leggere in alcuni contributi: BOSIO 1981; ZACCARIA 1981; ZACCARIA 1992.

Militi', più propriamente nota come Necropoli di Levante<sup>1389</sup>. Si tratta, in realtà, di un sepolcreto a carattere misto, tra cui emerge un nucleo di soldati di stanza a Concordia e di addetti alla fabbrica di frecce, nonché un gruppo di mercanti originari del distretto di Apamea<sup>1390</sup>. Il quadro delle presenze militari documenta la presenza di almeno 21 *numeri* di stanza nella parte occidentale, con individui che ricordano il loro grado e la loro appartenenza etnica attraverso nomi di origine latina, germanica, celtica, greca, tracce e giudaica<sup>1391</sup>. Il quadro che emerge, in generale, è quello di una presenza stabile a *Iulia Concordia*, città scelta «a causa della sua posizione arretrata rispetto all'arco alpino, ma nel contempo a motivo della sua qualità 'itineraria', in quanto ottimamente collegata sia con il quadrante danubiano che con quello padano»<sup>1392</sup>. Ecco, quindi, che le presenze militari tardoantiche nelle ville concordiesi possono essere inquadrare, forse, anche alla luce della documentazione proveniente dalla città, che conferma la presenza stabile di soldati acuartierati nelle retrovie del complesso sistema difensivo che impegnava allora il comparto alpino orientale.

Trasformazioni planimetriche sono documentate archeologicamente nel caso del sito di Roncs di Sile a Casarsa della Delizia (CD\_10)<sup>1393</sup>. Il forte impatto delle attività agricole ha permesso qui la sola conservazione delle strutture in negativo, che, comunque, documentano l'esistenza di una villa urbano-rustica di notevole livello. Benché i dati emersi con lo scavo svolto nel 2005 presso questo sito siano limitati sia per le distruzioni operate dai lavori agrari, sia per la limitata estensione dell'area di indagine, sembra, comunque, che il complesso residenziale di età imperiale abbia subito in una seconda fase una riconversione produttiva. L'elemento che più evidenzia questa trasformazione è l'*impluvium* in laterizio e

---

<sup>1389</sup> Sulla denominazione della necropoli si veda BROILO 1980, p. 9. Per le circostanze della scoperta e gli scavi di Bertolini: BERTOLINI 1873a; BERTOLINI 1873b; BERTOLINI 1874a; BERTOLINI 1874b, BERTOLINI 1874c; BERTOLINI 1874d; BERTOLINI 1875; BERTOLINI 1876; BERTOLINI 1877a; BERTOLINI 1877b; BERTOLINI 1877c; BERTOLINI 1877d; BERTOLINI 1877e; BERTOLINI 1890. Si vedano, inoltre, PETTENÒ, PAULETTO 2015; VIGONI 2016a; VIGONI 2016b; VIGONI 2016c; VIGONI 2016d; VIGONI 2016e; PETTENÒ 2016a; PETTENÒ 2016b; PETTENÒ 2016c; PETTENÒ 2016d; BRESSAN 2016.

<sup>1390</sup> LETTICH 1983, pp. 17-39.

<sup>1391</sup> LETTICH 1983, pp. 34-39; CRESCI MARRONE 2001b, p. 246.

<sup>1392</sup> CRESCI MARRONE 2001b, p. 246.

<sup>1393</sup> In generale si vedano DESTEFANIS 1999b, p. 71, n. 30; VENTURA, SPANGHERO 2006; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 6; BUORA 2009a, p. 291; BUORA 2010; BUORA 2011, p. 187; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 10-11, n. 11; FORIN 2017, pp. 714-715, n. PN-04.

cocciopesto, che, assieme alla sua canaletta di scarico, viene defunzionalizzato e riempito con lastre marmoree, forse residuo del suo rivestimento, laterizi e vetri da finestra frammentari (fig. 125)<sup>1394</sup>.

In una seconda fase viene costruita una seconda vasca con muratura in ciottoli e laterizi di reimpiego e fondo in mattoni, la cui funzione non è determinabile ma legata, forse, a un ambito produttivo (fig. 121). Sarebbe subcoeva una fossa di cui si conservavano tracce della cassonatura lignea, intersecata da una struttura di scarico successiva, che andava a sfruttare parte dell'impianto idraulico pertinente al più antico *impluvium*<sup>1395</sup>. La scarsità di dati si riflette anche nella limitata presenza di materiali, provenienti per lo più dai livelli di abbandono: da un vespaio pertinente a un piano pavimentale non conservato, contiguo alle strutture interrato, proviene un frammento di anfora Dressel 6B, mentre dalla colmataura della fossa con tracce di cassonatura lignea è emersa una moneta in bronzo forse di età adrianea<sup>1396</sup>. I pochi dati sembrano indicare che gli interventi costruttivi, rispondenti a un consistente fabbisogno d'acqua, si siano svolti in un breve lasso di tempo, con trasformazioni che hanno come *terminus post quem* la prima metà del II sec. d.C., ma che possono essersi svolte anche successivamente. La vita del sito, infatti, sembra procedere ancora tra III e IV sec. d.C. o fino agli inizi del V sec. d.C., come sembrerebbero dimostrare tanto i manufatti ceramici quanto i rinvenimenti monetali (fig. 126)<sup>1397</sup>.

Un'evidente riconversione produttiva sembra essere riscontrabile nella villa di Monteli a Ciago di Meduno. Qui, la presenza di un guado e di una via di percorrenza importante come la pedemontana ha consentito la sopravvivenza dell'insediamento rurale di età imperiale, che, però, subisce importanti trasformazioni. La struttura composta da due vani contigui con pavimento in cocciopesto e traccia delle *suspensurae* viene intaccata, in un periodo compreso tra la fine del III e il IV sec. d.C., da alcune buche di scarico, tra cui una interpretata come cisterna-silo, su cui viene successivamente impiantato una nuova struttura con orientamento diverso da quello dell'edificio di prima fase<sup>1398</sup>. La defunzionalizzazione dell'edificio di prima fase viene fissata tra III e IV sec. d.C. sulla base di alcuni materiali trovati nei riempimenti delle fosse, tra cui un *folles* di Licinio (308-324 d.C.) e due *Æ4* della serie *feli(x) temp(or)is rep(aratio)*<sup>1399</sup>. Del nuovo edificio, costituito da murature poco fondate in ciottoli legati da malta e pavimentazione in semplice malta, si conservavano solo due vani, riferibili, con tutta probabilità, a un impianto artigianale dedicato alla lavorazione metallurgica, come sarebbe suggerito

---

<sup>1394</sup> VENTURA, SPANGHERO 2006, c. 406.

<sup>1395</sup> VENTURA, SPANGHERO 2006, c. 407.

<sup>1396</sup> VENTURA, SPANGHERO 2006, *ibid.*

<sup>1397</sup> La grande maggioranza dei rinvenimenti monetali si datano tra il III e il IV sec. d.C., con presenze residuali ancora nel V sec. d.C.

<sup>1398</sup> VILLA 1997, c. 472; VILLA 1999c, p. 17; VILLA 2012a, pp. 43-44.

<sup>1399</sup> VILLA 1997, c. 473.

dall'abbondante presenza di scorie ferrose raccolte nel sito e dalla presenza di un piccolo focolare, forse legato all'attività di una fucina (fig. 128)<sup>1400</sup>.

I materiali raccolti dalle buche documentano una buona ricettività commerciale ancora fino al V sec. d.C. A documentare questa fase più tarda si ricordano una lucerna di produzione africana forma Atlante XA1a con pavone sul disco, databile tra metà del IV e la seconda metà del V sec. d.C., e una

fibula del tipo 'cavaliere a cavallo', databile sulla scorta di altri esempi tra II e III sec. d.C. (fig. 129)<sup>1401</sup>. Degli altri reperti qui rinvenuti è stato pubblicato solo uno scarso elenco, che menziona un'anfora, di cui non sono definite né produzione né tipologia, frammenti ceramici non meglio specificati, due campanelle e un ago in bronzo<sup>1402</sup>. Per quanto riguarda i *tintinnabula*, va specificato che in ambito rurale il loro uso può essere estremamente vario: passando dalla suppellettile della *pars urbana* per arrivare al collo del bestiame di animali grandi (cavalli, asini, buoi) e piccoli (capre, pecore, maiali, cani)<sup>1403</sup>. Una definizione tipologica dei campanelli, come anche dell'ago in bronzo, aiuterebbe a tratteggiare più in dettaglio quali attività economiche potevano svolgersi nel sito in età tarda.

Tornando alla lucerna, non si può non sottolineare come la raffigurazione del pavone sul disco possa essere considerata una traccia di una qualche presenza cristiana, in particolare alla luce del significato assunto dall'immagine di questo in età paleocristiana<sup>1404</sup>.

Trasformazioni planimetriche sono documentate anche nella seconda fase della villa di Marina di Lugugnana, in bassa pianura (PR\_40) lungo l'alveo del *Tiliaventum Maius*. Da un lato si ha nella *pars urbana* la ristrutturazione del vano principale, del quale viene ampliata l'abside e il pavimento viene ornato da un tessellato e il rinvenimento di *tubuli* ha fatto supporre che il vano fosse riscaldato. Accanto

a questo ambiente vengono aggiunti tre vani più piccoli, uno dei quali identificato con una cucina per la presenza di tre focolari. Nella *pars rustica*, inoltre, il precedente muro esterno viene sostituito da un piccolo portico, di cui si conservavano tre basamenti. Affacciati al portico erano tre vani, forse adibiti a magazzini. Più a sud, avviene la defunzionalizzazione dell'impianto di produzione vinicola; le fondazioni

---

<sup>1400</sup> VILLA 1997, *ibid.*; VILLA 1999c, *ibid.*; VILLA 2012a, p. 44. Per quanto riguarda il fornello individuato nelle immediate vicinanze della struttura di seconda fase, sembra di poter presumere a una situazione simile a quella dell'impianto artigianale di Montebelluna, che però sembra concludere il proprio ciclo entro il III sec. d.C., dove sono presenti diverse strutture pirotecniche funzionali alla lavorazione metallurgica. Per il caso di Montebelluna si vedano: BUSANA, LARESE 2008; BUSANA, FRANCISI, LARESE 2011; BUSANA *et alii* 2012; BERNARDI 2016; BUSANA, BERNARDI 2018.

<sup>1401</sup> Per la lucerna si veda *Atlante I*, pp. 200-203, tav. XCIX, n. 6, con specifico riferimento a p. 132, tav. LXII, n. 3/Hayes 1972, p. 254, fig. 47r, stampo 194, per la decorazione sul disco che rientra nella categoria 'uccelli vari'. La decorazione sulla spalla non è purtroppo distinguibile. Per la fibula si rimanda a BUORA, FASANO 1994, p. 176, tav. I.8.

<sup>1402</sup> *Archeologia e storia* 2012, pp. 142-143, n. 53.

<sup>1403</sup> Per una panoramica generale sugli ambiti d'uso dei campanelli in bronzo si veda GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 105-107.

<sup>1404</sup> BISCONTI 2007, p. 51; MAZZEI 2007, p. 64 e 67; ANĐELKOVIĆ, ROGIĆ, NIKOLIĆ 2011, pp. 231-248.

murarie degli ambienti meridionali, infatti, vengono impostate sul *lacus* e sul *torcularium*. Questi mutamenti strutturali sarebbero il riflesso di nuove strategie produttive, incentrate, forse, sulla cerealicoltura. Non mancano, poi, forme di riutilizzo delle strutture delle ville a scopo funerario già in età tardoantica. Sono un esempio, a questo proposito, le sepolture a inumazione entro cassa di laterizi emerse già negli anni Trenta del Novecento presso la villa al di sotto dell'oratorio di Santa Croce ad Azzano Decimo (AD\_01). La collocazione a taglio delle strutture murarie della villa e il probabile uso di laterizi di reimpiego accosta queste sepolture a quelle subcoeve rinvenute presso la *pars rustica* della villa di Torre a Pordenone<sup>1405</sup>. Sepolcreti con analoghe caratteristiche in connessione a complessi rurali sono emerse a San Martino di Tiezzo (AD\_12) e presso il sito di Sant'Ermacora a Chions (CH\_06)

Anche i dati provenienti dai siti oggetto di indagini archeologiche indicano un sostanziale riutilizzo delle ville con trasformazione dei settori residenziali a scopo produttivo, a indicare, forse, la formazione di nuovi assetti produttivi, che comportano la perdita del ruolo di residenza aristocratica portando a nuove forme di uso dei vani abitativi<sup>1406</sup>. Nel caso di Marina di Lugugnana (PR\_40), invece, sono stati identificati degli interventi sulla *pars urbana*, con la costruzione di tre vani affiancati al grande ambiente absidato, che costituiva il fulcro del settore residenziale. A sottolineare questo ruolo sarebbero anche l'ampliamento dell'abside e la realizzazione di un nuovo pavimento musivo. Queste azioni sarebbero in consonanza con quanto notato per altri complessi rurali della *X regio* e sarebbero la spia dell'«impulso costruttivo che investì le parti urbane di alcuni complessi, adombrando quell'*exploit* architettonico che caratterizzerà certe ville residenziali in un periodo compreso tra la fine del III e la metà del V secolo»<sup>1407</sup>. In alcuni siti maggiori, noti purtroppo dalla sola ricerca di superficie – come Pedruje, Gorgaz e Pars, la cultura materiale lascia intuire una continuità di vita e una sostanziale prosperità. Benché non siano noti i caratteri architettonici di questi complessi rurali, il quadro ricavabile dallo studio dei materiali sembra coerente con le tendenze verificate in Italia settentrionale. Durante il III secolo l'abbandono generalizzato dei siti minori, riscontrato anche nel territorio indagato, non sembra attribuibile né a una fase di crisi economica né a un più generale declino dell'assetto insediativo, ma va letto nel segno di una

riorganizzazione della proprietà agraria, che porterà al declassamento di alcune residenze padronali a unità produttive<sup>1408</sup>. Nel IV sec. d.C. prosegue la tendenza alla rarefazione dell'abitato rurale, con il parallelo potenziamento di ville di età tardorepubblicana o augustea o con la costruzione di nuovi

---

<sup>1405</sup> VENTURA, RIGONI 2011, p. 265.

<sup>1406</sup> CASTRORAO BARBA 2014, pp. 280-281.

<sup>1407</sup> CASTRORAO BARBA 2020, p. 6.

<sup>1408</sup> CASTRORAO BARBA 2020, pp. 119-146.

complessi rurali<sup>1409</sup>. Proseguono, quindi, i fenomeni rilevati nel III sec. d.C., tra cui la concentrazione fondiaria, che porterà alla selezione e alla riqualificazione del sistema insediativo rurale dove le ville più ampie accrescono estensione e ricchezza diventando dei centri direzionali nella gestione di vasti settori di territorio<sup>1410</sup>. Questa fase sarà quella che porterà alla destrutturazione definitiva del sistema di sfruttamento delle campagne fondato sulla villa nel corso del V sec. d.C. e a forme di abbandono e rioccupazione con apprestamenti in materiale deperibile, scavo di sepolture, costruzione di chiese, che saranno tratti salienti delle campagne all'alba dell'altomedioevo<sup>1411</sup>.

*'La fine delle ville': trasformazione o riuso?*

Come fatto notare da Fabio Saggioro e Nicola Mancassola è difficile dare una lettura coerente del fenomeno noto in letteratura come 'fine delle ville'<sup>1412</sup>, si tratta, infatti, di un'espressione che definisce in modo generico e, forse, un po' improprio la cesura che vive l'organizzazione insediativa fondata sul sistema-villa<sup>1413</sup>. Di volta in volta, quindi, andrebbe definito cosa si intende per 'fine della villa': declino della villa come forma architettonica, crollo del sistema fondiario basato sulla villa, esaurimento delle presenze strutturali o discontinuità insediativa. È certo fondamentale tenere conto che la destrutturazione di questo sistema insediativo sembra avvenire nel corso del V sec. d.C., con attardamenti ancora nel VI sec. d.C., a seconda delle aree geografiche considerate<sup>1414</sup>. Da questo momento in poi le ville subiranno una serie di trasformazioni legate a forme di rioccupazione con piccole aggregazioni insediative e abitazioni/apprestamenti in materiale deperibile e nuclei cimiteriali legati, appunto, a un sistema insediativo basato su una diversa economia e su diverse strategie di sfruttamento del territorio e delle sue risorse<sup>1415</sup>.

---

<sup>1409</sup> CASTRORAO BARBA 2020, pp. 6-7 e pp. 107-118.

<sup>1410</sup> CASTRORAO BARBA 2020, *ibid.*

<sup>1411</sup> CASTRORAO BARBA 2020, *ibid.*

<sup>1412</sup> *La fine delle ville* 1996; CHAVARRIA ARNAU 2004; BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU 2005, p. 49; *Dopo la fine delle ville* 2005; CASTRORAO BARBA 2012; CASTRORAO BARBA 2012-2013; CASTRORAO BARBA 2014; CASTRORAO BARBA 2020, pp. 13-105 con riferimenti precedenti e confronti con la Gallia e la *Hispania*.

<sup>1413</sup> SAGGIORO, MANCASSOLA 2000, p. 315.

<sup>1414</sup> CASTRORAO BARBA 2020, *passim*.

<sup>1415</sup> SAGGIORO, MANCASSOLA 2000, pp. 315-316.

Il transetto di territorio a est e a nord-est di *Iulia Concordia* ha restituito, purtroppo, scarse tracce relative a questa fase. La base informativa si fonda soprattutto su rinvenimenti sporadici provenienti da raccolta di superficie, che tracciano un quadro puntiforme da cui è difficile delineare un quadro coerente delle trasformazioni che interessarono questo comprensorio a partire dal VI sec. d.C.<sup>1416</sup>. Partendo dal Sanvitese, si possono cogliere alcune presenze significative. Da Pedruje di Bagnarola a Sesto al Reghena (SR\_07) proviene una fibula ad arco databile tra gli ultimi decenni del V e il VI sec. d.C., con rimandi formali al mondo gotico e riflesso di un nuovo modello del costume femminile, con l'affermazione dell'abito 'a peplo' (fig. 130)<sup>1417</sup>.

Lo schema della fibula trova confronto con materiali dispersi in aree anche distanti tra loro: Spagna centrale, Gallia Narbonense, Italia nordorientale (Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto), Lombardia, Toscana, Slovenia e Croazia<sup>1418</sup>. Il carattere peculiare del piede con terminazione distinta e conformazione a testa di animale, sembrano essere quantomeno influenzata dal mondo gotico. Il dubbio è se la fibula possa o meno essere ritenuta un oggetto di ornamento etnicamente connotato o se si tratti, come sembra più plausibile, di manufatti dal costo relativamente accessibile e necessarie per vestire abiti che rispecchiavano un gusto diverso da quello romano<sup>1419</sup>. Non è, quindi, chiaro se la fibula possa essere attribuita a un'aggregazione gotica altrimenti ignota o a un singolo individuo giunto a Pedruje, magari, a scopo matrimoniale<sup>1420</sup>. Questo oggetto potrebbe documentare l'occupazione del complesso insediativo proprio nel momento di passaggio da una struttura di gestione fondiaria imperniata sulla villa a un nuovo assetto territoriale del quale spicca la sostanziale invisibilità delle prime presenze alloctone. Le scarse tracce materiali riferibili a questi gruppi dipendono, infatti, dal loro livello di romanizzazione<sup>1421</sup>.

In questa fase le ville, sia in abbandono sia ancora in uso, costituiscono, in ogni modo, un polo di attrazione per lo stanziamento di gruppi alloctoni, con predilezione per i siti collocati lungo vie di comunicazione o fiumi navigabili<sup>1422</sup>. Un aspetto interessante da considerare nella valutazione di queste prime presenze estranee sarebbe quello della relazione tra romani e barbari, soprattutto in rapporto

---

<sup>1416</sup> VILLA 2001b, p. 48.

<sup>1417</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 74.

<sup>1418</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, *ibid.* con riferimenti precedenti.

<sup>1419</sup> PINAR GIL 2012, p. 135 e sul caso specifico ancora GIOVANNINI, TASCA 2016, *ibid.*

<sup>1420</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 74-75.

<sup>1421</sup> BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU 2005, p. 94. Per un'analisi delle presenze gotiche in Italia nordorientale si veda VILLA 2006.

<sup>1422</sup> BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 95-101.

possesso della terra<sup>1423</sup>. Un riflesso di questo processo si potrebbe cogliere nella *tertia*, operata prima dai goti e poi dai longobardi, con la confisca di un terzo delle terre a danno degli antichi proprietari romani, che avrebbero, comunque, conservato i due terzi dei loro beni. Questo provvedimento, necessario per il sostentamento dei nuovi arrivati, sarebbe in qualche modo sopravvissuto, lasciando una traccia nelle misure tradizionali del campo friulano. Mentre le dimensioni del *cjamp a la grande* avrebbero rispecchiato quelle dell'antica proprietà, quelle del *cjamp a la pizzule*, circa i due terzi del primo, costituirebbero la traccia della riduzione di un terzo della proprietà<sup>1424</sup>.

A prescindere da queste considerazioni, qualche ulteriore dato si può trarre dall'area pedemontana, il cui assetto viene descritto da una maggiore varietà di fonti<sup>1425</sup>. Un noto passo della Vita di San Martino di Venanzio Fortunato, ad esempio, descrive a grandi linee l'aspetto di questa fascia territoriale intorno alla metà del VI sec. d.C.<sup>1426</sup>. *Castella* e *refugia* su modesti rilievi collinari lungo la via pedemontana sono ora i nuovi punti chiave del sistema insediativo<sup>1427</sup>. Sembrano, comunque, godere di maggiore rilevanza strategica i *castella* collocati allo sbocco delle vallate montane, di cui fungevano da polo di riferimento tanto nel controllo dei percorsi, quanto nella gestione delle risorse del comparto montano<sup>1428</sup>. Siti che possono essere considerati riferibili a questo sistema sono quelli presso il castello di Solimbergo e il Col Monaco a Castelnovo del Friuli. Benché si possa presumere l'avvio di questi complessi fortificati nell'avanzato V sec. d.C., come testimonierebbe una moneta di Alarico rinvenuta a Col Monaco (fig. 131), le testimonianze più rilevanti di presenza umana si rifanno all'età longobarda<sup>1429</sup>.

L'attenzione a questo comparto territoriale sarebbe legata da un lato alla presenza della via pedemontana con i suoi guadi su Meduna e Tagliamento e dall'altro lato alla presenza di percorsi vallivi e intravallivi, che consentivano di mettere in comunicazione i diversi caposaldi presenti sul territorio. È questo il caso,

---

<sup>1423</sup> Per una panoramica di questi temi si veda BIANCHI 2017 con riferimenti precedenti.

<sup>1424</sup> BOSIO 1965-1966, pp. 256-257.

<sup>1425</sup> VILLA 1999a; VILLA 1999c; VILLA 2012b.

<sup>1426</sup> VEN. FOR. *Mart.* IV, 651-657.

<sup>1427</sup> Questi siti sembrano avere carattere polivalente: da *refugia* a presidi di controllo di limitate porzioni territoriali, a caposaldi attorno cui veniva organizzata la dislocazione delle risorse umane e centri di potere, dove vennero fondate le prime chiese battesimali (VILLA 2001b, p. 48; VILLA 2001c, pp. 68-69; VILLA 2012b, p. 46). È riferibile a questa organizzazione anche il sito di Ragogna, considerato uno snodo fondamentale dei percorsi imperniati sulla via pedemontana. A Ragogna è stata documentata l'origine dell'insediamento nel V sec. d.C., con una chiesa battesimale paleocristiana e la presenza, poco più tarda, di individui appartenenti all'alta nobiltà longobarda (per una sintesi delle evidenze si rimanda a LUSUARDI SIENA, GIOSTRA 2005).

<sup>1428</sup> VILLA 2001c, p. 70. Su questo aspetto si rimanda anche alla testimonianza di Paolo Diacono: PAUL. DIAC. *Lang.* 2, 13.

<sup>1429</sup> VILLA 2012b, pp. 47-50.



ad esempio, di probabili assi secondari di collegamento tra la val Meduna e la val d'Arzino, dove si colloca l'importante abitato di Castelraimondo, in diretto contatto con la valle del

Tagliamento e i relativi percorsi<sup>1430</sup>. Altre sporadiche testimonianze tardoromane provenienti dalle grotte di Pradis sembrano, invece, essere la spia di presenze più sfuggenti, legate all'occupazione stagionale di grotte e ripari in relazione al pascolo e alla pastorizia, delineando i tratti di una degli aspetti dell'economia montana ancora da chiarire<sup>1431</sup>.

Un esempio di riuso è stato messo in luce a Ciago di Meduno (MD\_01), dove numerose buche di palo sembrano riferibili a una forma di occupazione delle strutture tardoromane con l'impianto di strutture in materiale deperibile, forse in connessione con due sepolture a inumazione prive di corredo, che, per i caratteri della fossa, delimitata da ciottoli, sono riferite all'altomedioevo (fig. 132)<sup>1432</sup>.

Le altre presenze altomedievali presenti sul territorio, pur documentate da rinvenimenti a carattere episodico e sporadico, si rifanno per la maggior parte al periodo longobardo se non successivo. A questo ambito cronologico vanno riferiti alcuni materiali metallici rinvenuti in alcuni siti precedentemente occupati da delle *villae* dal Sanvitese all'area pedemontana<sup>1433</sup>. Questa fase è, comunque, documentata da necropoli, come quella longobarda di via Zara a San Giovanni di Casarsa, collegata a un probabile stanziamento strategico in prossimità di un guado sul Tagliamento, a controllo di un guado sul Meduna sarebbe, invece, riferibile l'ipotetico abitato cui farebbe capo la necropoli

altomedievale di Ciago a Meduno, rinvenuta negli anni Venti del Novecento<sup>1434</sup>. A questa stessa fase, se non a un momento più tardo, collocabile entro l'VIII secolo, potrebbero essere assegnate le tre tombe a inumazione in fossa, prive di corredo, emerse nelle vicinanze della villa di Gorgaz, che costituiscono, forse, la spia di un riutilizzo più tardo della villa in rovina a scopo abitativo<sup>1435</sup>.

---

<sup>1430</sup> Situazione che sembra in parte replicare la situazione della Carnia. Su questo si vedano: BOSIO 1991, pp. 49-50, 52, 157-171 e 173-183; BUORA 1987, pp. 17-20.

<sup>1431</sup> Frequentazione sporadica che si ripeterà ancora nei periodi successivi (VILLA 2012b, p. 50). Per l'archeologia della pastorizia si vedano: HORVAT 1999; WALSH *et alii* 2007; HEBERT, MANDL 2009; CARRER 2013; ANGELUCCI, CARRER 2015a; ANGELUCCI, CARRER 2015b. Per l'età romana gli indicatori che consentono di identificare aree a frequentazione stagionale legata alla pastorizia sono ancora sfuggenti, per quanto l'attività, parte della più vasta filiera della lana, sia documentata nella *Venetia* da altre attestazioni (BASSO, BONETTO, GHIOTTO 2004; BUSANA, COTTICA, BASSO 2012; BUSANA *et alii* 2012).

<sup>1432</sup> VILLA 1997, c. 474; VILLA 2012b, p. 52.

<sup>1433</sup> Per una panoramica dei rinvenimenti metallici altomedievali del Sanvitese si veda GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 190-191 e pp. 197-199, a cui vanno accostati i materiali provenienti dai siti pedemontani, in VILLA 2012b, *passim*.

<sup>1434</sup> La dispersione dei corredi non consente, purtroppo, di fornire ulteriori specificazioni (*Archeologia e storia* 2012, p. 166, n. 72). La val Meduna è comunque abitata in questa fase, come dimostrerebbe la necropoli di Tramonti di Sotto (RIGONI 2001, p. 131).

<sup>1435</sup> DI TONTO *et alii* 2020, p. 68 e p. 66 fig. 3.3.

Lo sguardo d'insieme del periodo che conduce alla fine del sistema fondiario basato sulla villa mostra nel territorio un progressivo contrarsi delle presenze insediative, soprattutto in pianura. Tale dato, però, non va preso come un segnale di un brusco spopolamento delle campagne, ma, più probabilmente, come indizio dell'evoluzione di una struttura economica basata soprattutto su settori come l'allevamento e su un diverso modo di gestire le risorse naturali, con una maggiore estensione dell'incolto rispetto alle aree coltivate<sup>1436</sup>.

#### b. Aree funerarie

In età tardoantica si assiste al riutilizzo di strutture residenziali in rovina per l'insediamento di sepolcreti. È questo, ad esempio, il caso di Santa Croce ad Azzano Decimo (AD\_01), dove le sepolture insistono sopra le fondazioni dell'edificio rustico di epoca romana e utilizzano laterizi di reimpiego per la strutturazione delle fosse<sup>1437</sup>. In altri casi, invece, si continua a utilizzare aree funerarie già frequentate nei periodi precedenti. Potrebbero essere ricondotte a questa fase una parte delle sepolture a inumazione entro fossa terragna emerse a San Martino al Tagliamento, in località Arzenutto presso la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo (SM\_01). L'area aveva già restituito manufatti riconducibili a un'urna in pietra con cinerario in vetro nel 1527, come documentato dai fantasiosi racconti di Zambaldi, ma la conferma della destinazione funeraria del sito arrivò solo nel 1971 e nel 1985, quando, nel terreno prospiciente la chiesa, vennero alla luce diverse tombe a inumazione. Alcune sepolture, con copertura alla cappuccina e corredo composto da recipienti in vetro a pastiglie applicate e monete in bronzo datate al III sec. d.C., sembrano riferibili alla fase più tarda di una necropoli, forse a carattere familiare, legata a un insediamento vicino (fig. 133). Altre deposizioni, in fossa terragna, sono più tarde e, in base allo studio dei corredi, riconducibili alla cultura di Köttlach (X-XI sec.). Lo scavo ha dimostrato che le sepolture tanto della fase tardoantica, quanto quelle più tarde non possono essere messe in relazione alla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. Le strutture della chiesa, infatti, tagliavano una delle sepolture altomedievali, dimostrando, quindi, la posteriorità dell'edificio sacro<sup>1438</sup>.

---

<sup>1436</sup> CANTINO WATAGHIN 1999; VILLA 2001b, pp. 48-49.

<sup>1437</sup> Una situazione simile è quella emersa a Torre di Pordenone nell'area oggi occupata dal parco del Museo Archeologico del Friuli Occidentale, dove, al di sopra delle strutture di un edificio pertinente alla *pars rustica* della villa romana si sviluppa una necropoli tardoantica/altomedievale con inumazioni entro cassa di laterizi di reimpiego (VENTURA, RIGONI 2010, p. 259, 265-266).

<sup>1438</sup> BROZZI 1993, *ibid.*

Al IV-V sec. d.C. risale un altro contesto funerario indagato archeologicamente tra il 1998 e il 1999 in località Verone Prai ad Arzene (VA\_12). Anche in questo caso viene sottolineata la vicinanza con un complesso rurale, collocato nelle immediate vicinanze e noto da ricerca di superficie<sup>1439</sup>. La sepoltura più caratteristica era una tomba a tumulo, che costituisce un aspetto ancora poco conosciuto del rituale funerario nel periodo romano in area friulana<sup>1440</sup>. Del tutto incerta è l'afferenza dell'iscrizione paleocristiana di Fiumesino al rilievo artificiale presente nella stessa località, su un terrazzamento prospiciente l'alveo del Fiume (AD\_07). L'altura, di forma subcircolare e del diametro di m 50, viene ricondotta all'età romana per la presenza di laterizi romani alla base del rilievo individuati tramite carotaggio. Questo dato, che ne conferma la natura artificiale, non ne specifica la

funzione, che, tuttavia, sulla scorta del rinvenimento dell'iscrizione funeraria paleocristiana e del confronto con il contesto di Verone Prai, potrebbe rientrare, forse, nella tipologia del tumulo funerario.

Tornando a Verone Prai, le indagini di scavo svolte a fine anni Novanta portarono in luce una situazione eccezionale: la necropoli conservava il piano di calpestio antico, sigillato da un livello alluvionale sotto m 0,80-1,70<sup>1441</sup>. All'interno del tumulo era stata realizzata una cassa in muratura composta da ciottoli legati con malta e copertura 'a pseudovolta' in laterizi<sup>1442</sup>. All'interno del tumulo si conservavano i resti di un inumato di sesso maschile, di età compresa fra 44 e 50 anni, che indossava una cintura di cui rimaneva la fibbia in bronzo e verosimilmente un piccolo orecchino con filamento metallico e pendente in pasta vitrea (fig. 134)<sup>1443</sup>. Il defunto era accompagnato da un corredo composto da una ciotola o tegame in ceramica grezza, una bottiglia in vetro e una moneta in bronzo attribuita a Magno Massimo o Teodosio; i materiali, nel complesso, concorrono a una datazione della sepoltura alla fine del IV sec. d.C.<sup>1444</sup>. In un momento di poco successivo, al di sopra della copertura in laterizi di questa sepoltura venne deposta una defunta, la cui inumazione venne ricoperta da un cumulo di pietre e laterizi frammentati. Il corredo di questa seconda deposizione era composto da tre bracciali in bronzo, due brocche in ceramica comune depurata e alcune olle e una ciotola-tegame in ceramica grezza, inquadrabili in un arco di tempo compreso tra il IV e il V sec. d.C.<sup>1445</sup>. Le modalità di deposizione dei due defunti hanno indotto a ritenere che si trattasse di componenti di uno stesso nucleo familiare, con tutta probabilità residente nel complesso rurale

---

<sup>1439</sup> CIVIDINI 2015, pp. 121-122. Nel 1996 era stato rinvenuto in maniera fortuita un sarcofago a cassa in conglomerato, in precedenza ne era stato recuperato il coperchio. Il manufatto è oggi collocato nel cortile dell'*Antiquarium* di Tesis di Vivaro.

<sup>1440</sup> CIVIDINI 2015, p. 122.

<sup>1441</sup> VILLA 1999d; VILLA 2001.

<sup>1442</sup> CIVIDINI 2015, *ibid.*

<sup>1443</sup> VILLA 2001, p. 56; CIVIDINI 2015, *ibid.*

<sup>1444</sup> CIVIDINI 2015, *ibid.*

<sup>1445</sup> CIVIDINI 2015, *ibid.*

situato a poca distanza dal monumento. Non sono ancora chiare le ragioni per l'adozione della tipologia della tomba a tumulo, anche se si può affermare che il caso di Verone-Prai non è isolato. Nel territorio concordiese, infatti, oltre alla dubbia situazione di Fiumesino di Azzano Decimo, l'adozione di questo tipo di monumento funerario è documentata, fuori dall'area di indagine, presso Arba località Attimis, dove, accanto a una serie di tumuli riferiti all'età protostorica ne è stato individuato uno dubitativamente assegnato all'età tardoantica sulla base del rinvenimento di un'olla ovoide con orlo ispessito e arrotondato con decorazione a linee orizzontali e verticali incise, la cui cronologia spazia dall'età augustea a quella tardoantica<sup>1446</sup>. Nell'alta pianura pordenonese sono diffusi altri rilievi, in parte censiti da Lodovico Quarina, che vengono ritenuti di età romana per il ritrovamento di materiale in superficie<sup>1447</sup>.

Nella necropoli era presente sicuramente una seconda evidenza funeraria subcoeva alla tomba femminile emersa nel tumulo. Nel 1996, prima delle indagini di scavo, era stata recuperata la cassa di un sarcofago in conglomerato, successivamente associata a un coperchio a due spioventi e orecchie angolari (fig. 135). All'interno del sarcofago era contenuta una doppia inumazione, composta da un individuo adulto e un subadulto, di cui si è supposta l'appartenenza al sesso femminile per il ritrovamento entro la cassa di alcuni vaghi di collana in pasta vitrea<sup>1448</sup>.

La compresenza di sepolture di diverso tipo all'interno di un unico complesso funerario è un fenomeno diffuso nelle necropoli tardoantiche. In alcuni casi contemporanei al sepolcreto di Verone-Prai, è emerso l'impiego contestuale di deposizioni entro anfora, in fossa, entro sarcofago e in tumulo. Casi di questo genere sono documentati in nord Africa e in Spagna, in necropoli frequentate proprio tra IV e V sec. d.C., dove si evidenziano anche concentrazioni attribuibili ad aggregazioni familiari<sup>1449</sup>. Il caso concordiese andrebbe quindi inserito in questa dinamica caratterizzante il periodo tardoantico, anche se, forse, la sepoltura più antica all'interno del tumulo può essere interpretata come un segno del prestigio attribuito al capofamiglia o a un personaggio autorevole all'interno di un gruppo familiare. Come detto, comunque, evidenze funerarie di questo genere sembrano abbastanza diffuse nella destra Tagliamento (fig. 135), dove sarebbe interessante approfondirne la cronologia per verificare se si possa parlare di continuità tra pratiche funerarie protostoriche o se tra queste e i tumuli di età romana esista uno iato cronologico tale per cui si debbano cercare altre motivazioni legate ad altri aspetti socioculturali<sup>1450</sup>. La distribuzione

---

<sup>1446</sup> D'AGNOLO, DUSSO 2012; CIVIDINI 2015, *ibid.*

<sup>1447</sup> D'AGNOLO, PETTARIN, TASCA 2012, pp. 260-268, tab. 1.

<sup>1448</sup> CIVIDINI 2015, *ibid.*

<sup>1449</sup> Si tratta dei casi di Tipasa e Timgad in nord Africa e di Tarragona in Spagna (STASOLLA, FIOCCHI NICOLAI 2022, *passim.*).

<sup>1450</sup> Per il censimento dei tumuli o dei rilievi della destra Tagliamento si veda di nuovo D'AGNOLO, PETTARIN, TASCA 2012.

dei rilievi funerari, comunque, sembra concentrarsi prevalentemente nell'alta pianura occidentale, dove si rileva una concentrazione nella zona di Aviano, mentre nell'area oggetto di indagine le evidenze appaiono molto più diradate.

Un ulteriore contesto funerario dove si potrebbe riconoscere la presenza di un tumulo è quello della necropoli di Prati del Sbriss a Lestans di Sequals (SQ, nell'alta pianura prossima alla fascia pedemontana. Nel 1976 si rinvenne parte di una necropoli con frequentazione tra il I e il III sec. d.C. (?), su un terreno che, a detta del proprietario, prima delle arature aveva una conformazione simile a quella di un tumulo. Dal sito venne recuperata una sepoltura alla cappuccina, con corredo composto da una fibula ad arco profilato, una *firmalampe* con marchio FORTIS, una moneta in bronzo illeggibile, un frammento di una bottiglia e di un balsamario in vetro, parte di un'anforetta, un bicchiere in ceramica grezza e un frammento di una tegola con bollo a lettere rilevate entro cartiglio pertinenti al marchio TA(EMAX)<sup>1451</sup>. Pertinenti ad altre tombe sono altri oggetti sporadici riferibili allo stesso arco cronologico della tomba alla cappuccina: una fibula Aucissa con iscrizione DVANA databile tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C., una fibula ad arco profilato e vaghi di collana in pasta vitrea, di cui uno a

forma di scarabeo e frammenti ceramici altoimperiali. La presenza di due fibule Hrušica, databili tra la metà del III e il V sec. d.C., attesterebbe una più tarda frequentazione del sepolcreto<sup>1452</sup>. I pochi dati a disposizione indicano che il sito sia stato frequentato per un lungo arco di tempo, forse in diretta relazione con il sito rurale in località Ragans (SQ\_11). Un ulteriore piccolo sepolcreto sarebbe stato individuato in località Guarnas a Lestans di Sequals (SQ\_13), dove sono stati raccolti nell'ambito di ricerche di superficie alcuni materiali forse pertinenti a una tomba alla cappuccina. Si tratta, in dettaglio, di: una fibula Hrušica, una *firmalampe*, un piccolo recipiente ceramico (indeterminato) e alcune tegole<sup>1453</sup>. Benché i materiali facciano riferimento a una sepoltura, si può supporre che essa sia traccia di una più ampia necropoli, anche in questo caso legata a un abitato vicino (SQ\_14).

Dalla bassa pianura, nello specifico da Bagnara di Gruario (GR\_02), proviene un sarcofago con cassa quadrangolare in conglomerato fluviale e coperchio a doppio spiovente con acroteri angolari. Il monumento venne rinvenuto casualmente nel 1981 e, secondo le testimonianze, all'interno erano presenti solo le ossa del defunto<sup>1454</sup>. A poca distanza, da Pedruje a Bagnarola (SR\_07), un frammento di lastra marmorea incisa recante un volto femminile, potrebbe essere la traccia di una sepoltura paleocristiana (fig. 137).

| ID. | LOCALIZZAZIONE | RITO | SEPOLTURE | CRONOLOGIA | OSSERVAZIONI |
|-----|----------------|------|-----------|------------|--------------|
|-----|----------------|------|-----------|------------|--------------|

<sup>1451</sup> *Archeologia e storia* 2012, p. 130, n. 42.

<sup>1452</sup> *Archeologia e storia* 2012, *ibid.*

<sup>1453</sup> *Archeologia e storia* 2012, p. 132, n. 44.

<sup>1454</sup> *Mappa* 1985, p. 51.

|              |   |   |    |                     |  |
|--------------|---|---|----|---------------------|--|
| <b>SM_01</b> | Arzenutto, chiesa SS. Filippo e Giacomo | Inumazione/copertura alla cappuccina                        | 9  | III d.C.; IX-X sec. | Nelle vicinanze di un abitato.   |
| <b>SM_02</b> | San Martino, via Pascutto               | Inumazione/copertura alla cappuccina                        | 1  | III-IV sec. d.C.    |  |
| <b>VA_12</b> | Arzene, Verone-Prai                     | Inumazione/tumulo; inumazione/sarcofago                     | 4  | Fine IV-V sec. d.C. | Nelle vicinanze di un abitato.   |
| <b>AD_01</b> | Azzano Decimo, Santa Croce              | Inumazione/entro cassa di laterizi                          | nd | IV-V sec. d.C.      | Riutilizzo strutture romane.   |
| <b>AD_07</b> | Azzano Decimo, Fiumesino                | Inumazione/tumulo (?)                                       | nd | nd                  | Su terrazzamento prospiciente fiume Fiume. Da qui potrebbe provenire l'iscrizione di <i>Saturnio Dionysio</i> rinvenuta dal conte Giuseppe di Ragogna negli anni '40, datata al IV sec. d.C. |
| <b>AD_02</b> | Azzano Decimo, Le Fratte, Sacro Cuore   | Inumazione/entro anfora                                     | nd | IV sec. d.C. (?)    | Nelle vicinanze di un abitato.   |
| <b>AD_11</b> | Azzano Decimo, Pedrina                  | Inumazione/copertura alla cappuccina                        | nd | IV sec. d.C.        |  |
| <b>SR_07</b> | Sesto al Reghena, Bagnarola, Pedruje    | nd  | nd | IV sec. d.C.        | Probabile sepoltura indiziata da frammento di iscrizione paleocristiana (?) con decorazione incisa. Nelle vicinanze di un abitato.   |
| <b>SQ_12</b> | Lestans, Prati del Sbriss               | Inumazione/tumulo (?); inumazione/copertura alla cappuccina | nd | III-IV sec. d.C.    | Nelle vicinanze di un abitato.   |
| <b>SQ_13</b> | Lestans, Guarnas                        | Inumazione/copertura alla cappuccina                        | 1  | III-IV sec. d.C.    | Nelle vicinanze di un abitato.   |
| <b>GR_02</b> | Gruaro, Bagnara                         | Inumazione/sarcofago  | 1  | IV sec. d.C.        |  |

## Conclusioni

Lo studio dei siti rurali nel territorio concordiese orientale ha evidenziato una serie di aspetti utili alla valutazione della distribuzione delle presenze antropiche nel lungo periodo compreso tra la metà del I sec. a.C. e il IV-V sec. d.C.

In primo luogo, per quanto riguarda l'avvio del ciclo insediativo, la maggior parte delle attestazioni insediative vede il proprio inizio in età altoimperiale, segnatamente in età augustea. Questo dato conferma quanto già suggerito per alcune fasce territoriali, tra cui il Sanvitese<sup>1455</sup>. Una percentuale minore, ma significativa, di siti anticipa il proprio avvio in età tardorepubblicana. Si tratta per la maggior parte di siti collocati lungo le principali vie di comunicazione: il cardine massimo della centuriazione per i siti collocati in comune di Azzano Decimo, Chions e Sesto al Reghena, il decumano massimo della centuriazione per i siti compresi nei territori di Casarsa della Delizia, Fiume Veneto e Valvasone-Arzene, la via Annia per le attestazioni provenienti dal portogruarese, la via pedemontana per i siti collocati nella fascia pedecollinare. Questo dato è confermato in parte anche dall'analisi dei materiali archeologici, con particolare considerazione della ceramica grigia, che, associata al vasellame a vernice nera, è indizio per il Friuli Venezia Giulia della presenza stanziale romana, diventando uno degli indicatori del processo di romanizzazione del territorio<sup>1456</sup>. Le presenze più antiche in Friuli si collocano, come sottolineato dal gruppo di lavoro di Giovanna Cassani, in corrispondenza di assi viari importanti, come la via Annia e la via Postumia, nei centri di antica romanizzazione, come Aquileia, o lungo antiche vie di comunicazione attive in età protostorica<sup>1457</sup>. Quest'ultimo caso potrebbe essere significativo, soprattutto in relazione alle evidenze del Sanvitese dove altri materiali, tra cui particolari tipi di fibule, sembrano disporre sul territorio una serie di presenze in qualche caso leggermente antecedenti la deduzione di *Iulia Concordia*.

Il tema della viabilità antica si intreccia a quello della romanizzazione e alle trasformazioni che investirono l'entroterra concordiese con l'arrivo dei romani. Come già suggerito da Serena Vitri, gli allineamenti dei siti protostorici porterebbero a supporre un certo numero di antichi percorsi a collegamento. Fra questi, uno, in particolare, poteva risalire la sponda destra del Tagliamento, mettendo in relazione il sito egemone di Concordia con i siti dell'entroterra, tra cui Pramarine di Sesto al Reghena, Boscat di San Vito, Cjastelar di Casarsa e Gradisca sul Cosa attivi in diverse fasi tra l'età del Bronzo e l'età

---

<sup>1455</sup> DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, p. 153.

<sup>1456</sup> CASSANI *et alii* 2007, p. 262.

<sup>1457</sup> CASSANI *et alii* 2007, *ibid.*

del Ferro<sup>1458</sup>. Questa strutturazione potrebbe essere stata sfruttata dai romani non solo per lo sviluppo della rete viaria, ma anche, in alcuni casi, per la persistenza nelle scelte insediative. scelta forse la via 'Giulia' di Zuccheri, si sarebbero sviluppati alcuni contesti che in età augustea diventeranno siti di una certa rilevanza, come, ad esempio, Gorgaz e Runcis a San Vito e Mondina a Sesto al Reghena.

Come già sottolineato, l'intero comprensorio considerato vive in età augustea un deciso incremento demografico, come attestato, in generale, nel resto della Destra Tagliamento e nei territori contermini, tra cui si ricorda, ad esempio, il caso della collinare friulana<sup>1459</sup>. L'intero transetto di pianura concordiese orientale è ora capillarmente occupato da una serie di insediamenti maggiori, con tutta probabilità ville rustiche, e siti minori, forse fattorie, la cui definizione, in assenza di indagini di scavo, si basa soprattutto sulla considerazione dell'estensione degli affioramenti e sullo studio della cultura materiale. Considerando, infatti, i soli siti noti da indagini di scavo il numero delle evidenze cala drasticamente da un totale di 337 a 30 individui comprendendo tutte le categorie insediative considerate, arrivando a una percentuale di siti scavati pari al 8,9%. Per tutto il periodo che va dall'età augustea all'età medioimperiale le principali strutture note sul territorio centuriato sembrano porsi in stretta connessione con i *limites* centuriali, tanto che in diversi casi, come Fratte di Azzano e Boschette di Cinto, ne replicano l'orientamento. Lo stesso fenomeno sembra interessare anche i monumenti funerari, anche nelle aree escluse dalla centuriazione, ma ad essa limitrofe, come nel caso del recinto funerario di Pras di Sora ad Arzene, inquadrabile nel I sec. d.C. Al di fuori della pianura centuriata, invece, i contesti insediativi sembrano essere attratti dalla viabilità, come a Morsano al Tagliamento e Teglio Veneto, dove diversi complessi rurali e siti funerari si collocano lungo il tracciato della via 'orientale' per il Norico, o più a sud dove la villa di Marina di Lugugnana e i siti vicini gravitano sull'alveo del *Tiliaventum Maius*, che costituiva anche una via di penetrazione dall'area lagunare verso l'entroterra<sup>1460</sup>. Nell'alta pianura, invece, il principale asse attrattivo è costituito dalla via pedemontana e dai punti di guado, che costituiscono anche importanti punti di snodo per la penetrazione delle valli, che assumerà una grande rilevanza soprattutto in età tardoantica. Questo è, ad esempio, il caso della villa di Ciago di Meduno e delle probabili presenze individuate presso il Castello di Pinzano, collocati rispettivamente in coincidenza degli attraversamenti del Meduna e del Tagliamento<sup>1461</sup>.

---

<sup>1458</sup> VITRI 1996, p. 329, fig. 3.

<sup>1459</sup> DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, *ibid.*; VILLA 2012a; CIVIDINI 2012.

<sup>1460</sup> BUSANA, VACILOTTO 2021, pp. 94-94.

<sup>1461</sup> VILLA 2012a e, con particolare riferimento ai percorsi di età medievale e ai punti di attraversamento del Tagliamento, si veda GHERDEVICH 2009, p. 48 con riferimenti precedenti.



Per quanto riguarda le attività produttive, oltre al ben noto caso di Marina di Lugugnana dove è documentata la presenza di un impianto per la produzione del vino, probabilmente prodotto con viti coltivate in palude<sup>1462</sup>, sembra di poter individuare un'altra possibile area produttiva presso Ciago di Meduno, dove si conserva un elemento lapideo interpretabile come base o contrappeso da torchio<sup>1463</sup>. Nel territorio centuriato, invece, risulta particolarmente diffusa la produzione di laterizi, documentata soprattutto dalla scoperta di laterizi vetrificati o deformati in cottura o da elementi laterizi parte delle strutture fornacali<sup>1464</sup>. Un impianto produttivo, la cui attività si colloca tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C., è stato rinvenuto presso Villotta di Chions nel 2010, in un'area in cui era garantito l'accesso alle risorse boschive e idriche, date non solo dalle vasche e dal pozzo presente nell'area ma anche dalla presenza del fosso Cornia, che occupa un paleoalveo del Tagliamento pleistocenico, nonché un rapido collegamento con il resto del territorio grazie alla vicinanza con il cardine massimo della centuriazione<sup>1465</sup>. Il secondo impianto produttivo individuato grazie a indagini di scavo è quello di Cjastelar a Casarsa. L'approfondimento archeologico si è concentrato qui probabilmente su una parte di un complesso più grande, come sembrerebbe suggerire l'imboccatura di una seconda fornace intravista in corso di scavo. Benché la fornace scoperta sembri all'apparenza funzionale alla cottura di materiale fittile, va sottolineato che l'assenza di elementi utili all'inquadramento tipologico della struttura ne limita anche l'interpretazione. Potrebbe, comunque, trattarsi di una fornace per laterizi in seguito convertita ad altri tipi di attività<sup>1466</sup>.

In altri casi il coinvolgimento in determinate attività produttive può essere inferito dal rinvenimento di certi tipi di materiali archeologici. Il rinvenimento di pesi da telaio, fusaiole e rocchetti, ad esempio, può essere considerato un indizio della produzione di tessuti e anche di allevamento ovino, per il quale dovevano essere presenti anche tutta una serie di strutture nei singoli siti e di infrastrutture sul territorio funzionali alle attività collegate a questo tipo di attività<sup>1467</sup>. Il rinvenimento di materiali ceramici databili all'età romana presso le grotte di Pradis potrebbe suggerire non solo l'utilizzo di queste cavità naturali come riparo temporaneo in occasione della movimentazione delle greggi, ma anche la presenza di uno o più percorsi dedicati allo spostamento degli animali, che, con tutta probabilità, risalgono

---

<sup>1462</sup> *Dalla vite al vino* 2004, con riferimenti precedenti.

<sup>1463</sup> *Archeologia e storia* 2012, pp. 141-142, n. 53

<sup>1464</sup> BUORA, CEOLIN 1987, *passim*.

<sup>1465</sup> VENTURA, MASIER, ORIOLO 2009; VENTURA 2014, pp. 91-110.

<sup>1466</sup> VENTURA 2014, pp. 123-126.

<sup>1467</sup> Si vedano in proposito i contributi in *La lana nella Cisalpina* 2012 e un rimando a VERZAR BASS 1987.

la sponda destra del Tagliamento, unendo le *villae* e le fattorie di pianura alle aree di pascolo collinari e montane<sup>1468</sup>. Come rilevato per il resto del Friuli Venezia Giulia, la presenza di pesi da telaio non può essere presa come indicatore *tout court* di attività tessili su scala para-industriale, anche se in qualche caso, come a Pedruje, la cospicua presenza di gusci di *murex*, potrebbe, forse, suggerire la presenza di impianti dedicati alla tintura dei tessuti. Questa situazione troverebbe confronto con quanto emerso per un'altra villa di alto livello situata nel territorio aquileiese presso Castions di Strada - Rem del Sterp<sup>1469</sup>. In altri casi sono i pesi da rete in piombo a suggerire la pratica della pesca in acque basse o dell'uccellazione, mentre particolari tipi di coltello sono indizio della lavorazione del cuoio e quindi dell'allevamento<sup>1470</sup> (fig. 138). In assenza di studi archeozoologici non è possibile né specificare l'esatta consistenza, composizione e distribuzione degli allevamenti presenti sul territorio, né individuare aree specializzate nell'allevamento di determinate specie animali. Sembra però probabile che in alcune zone, come l'ambito pedemontano o l'alta pianura magredile, fosse attuata una gestione economica articolata che integrava l'allevamento di caprovini, suini, bovini, equini, avifauna domestica e la caccia di diverse specie selvatiche<sup>1471</sup>.

La significativa presenza di rottami in piombo e di scorie di lavorazione del ferro sembra indicare anche la diffusione nei principali siti rurali di officine localizzate, con attività di riciclo e rifusione del metallo o anche di piccoli impianti artigianali dedicati alla riparazione o alla produzione di attrezzi e strumenti. Non sono state ancora trovate però strutture funzionali alla lavorazione metallurgica, se non, forse, il caso dubbio della piattaforma in ciottoli emersa a Prodolone di San Vito, dove l'abbondante presenza di scorie metalliche ha suggerito l'identificazione con un'area produttiva<sup>1472</sup>. Altrettanto dubbio è il caso di Ciago a Meduno o quello di Marina di Lugugnana, dove il rinvenimento di scorie costituisce l'unico indicatore di questo tipo di attività.

---

<sup>1468</sup> In generale, su allevamento, transumanza e infrastrutture territoriali dedicate a queste attività si vedano: VERZAR BASS 1987; MARCHIORI 1990; BONETTO 1997; BONETTO 1999; MODUGNO 1999; ROSADA 1999a; ROSADA 2001b.

<sup>1469</sup> VENTURA, GIOVANNINI, PETRUCCI 2012, p. 174.

<sup>1470</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 143 e 180-183.

<sup>1471</sup> Questa, ad esempio, è la situazione verificata dalle più recenti analisi sui complessi archeozoologici provenienti dagli abitati di Invillino e Monte Sorantri nel territorio di *Iulium Carnicum* (BIERBRAUER 1987, pp. 225-226 e 291-292; DONAT, FLUGEL, PETRUCCI 2006, p. 223; CIVIDINI *et alii* 2007, p. 161; DONAT, PETRUCCI 2013, pp. 124-125). Per il confronto con il territorio aquileiese si veda PETRUCCI 2007.

<sup>1472</sup> DI TONTO *et alii* 2021, p. 67.

La maggior parte dei complessi indagati termina il proprio ciclo insediativo tra la fine del II e il III sec. d.C., in seguito a quella che sembra qualificarsi come una strutturale riorganizzazione della proprietà fondiaria, da cui sembrano uscire solo le ville più importanti della fase precedente. Anche qui, però, la situazione sembra diversa caso per caso. Mentre in alcuni siti, come Roncs di Sile o Ciago di Meduno, i settori residenziali sembrano subire interventi di riconversione produttiva, altri, come Pedruje e Gorgaz, sembrano assumere un ruolo predominante all'interno degli assetti rurali di età tardoimperiale. Questi due siti sembrano avere un'ottima ricettività commerciale tanto nella fase coincidente con la cosiddetta 'crisi del III secolo', quanto in età tardoantica, come dimostrato dalla cospicua presenza di terre sigillate africane (produzioni A, C e D), di ceramica comune di produzione orientale e africana e dalle attestazioni di contenitori da trasporto di produzione africana, tra cui si ricorda, in particolare, la forma *Spatheion* 1/Keay 26, la cui produzione si data tra la fine del IV e la metà del V sec. d.C.<sup>1473</sup>. Proprio la presenza degli *spatheia* costituisce una delle più tarde attestazioni di materiali importati sul territorio, andando ad ampliare l'indice delle conoscenze della distribuzione di questi contenitori da trasporto africani nell'entroterra friulano. Si tratta, infatti, di materiali molto meno diffusi rispetto alle anfore tipo Keay 25. Questo dato andrebbe a confermare da un lato l'ingresso delle reti commerciali nella pianura pordenonese orientale attraverso la mediazione di *Iulia Concordia* e le direttrici viarie principali, come l'*asset* costituito dalla via Concordia-Norico e dal *Tiliaventum Maius*, dall'altro, invece, porta a rivalutare un eventuale collegamento di quest'area con Aquileia<sup>1474</sup>.

Un altro aspetto che riguarda, in particolare, i siti rurali maggiori, ancora una volta Gorgaz, Pedruje e Morsano-Pars, è la presenza di individui legati al mondo militare, indiziata dalla presenza di *militaria* riferibili a personaggi di un certo rilievo, legati, probabilmente, all'organizzazione difensiva predisposta nelle regioni nordorientali e di cui Aquileia e Concordia erano importanti retrovie. Anche nel territorio concordiese, quindi, i siti collocati lungo le vie di penetrazione verso i valichi alpini potevano essere validi presidi da cui organizzare la movimentazione o il rifornimento delle truppe verso i siti fortificati della regione, alcuni dei quali diventeranno in età longobarda dei *castra* (fig. 139)<sup>1475</sup>.

---

<sup>1473</sup> VENTURA, DONAT 2010, p. 575.

<sup>1474</sup> Queste considerazioni si basano in gran parte sulle attestazioni di età augustea e primo imperiale (VENTURA, DONAT 2003, pp. 413-414) e per la presenza a Gorgaz, Pedruje e Morsano-Pars di contenitori da trasporto di importazione orientale e di *spatheia* di produzione africana (VENTURA, DONAT 2010, *ibid.*).

<sup>1475</sup> Sulla presenza di *militaria* in Italia settentrionale si veda *Miles romanus* 2002. Una situazione analoga a quella registrata nell'area di studio è emersa anche dallo studio dei corredi funerari della Collinaria friulana (CIVIDINI 2012, p. 141), a cui si aggiunge l'evidenza della necropoli di militari emersa a Codroipo (BUORA 1996).

L'importanza che questi siti rurali raggiungono in età tarda potrebbe costituire un indizio del loro possibile coinvolgimento nella diffusione del cristianesimo nelle campagne, fenomeno molto importante per la trasformazione del territorio tra l'età tardoantica e l'età altomedievale. Benché sussistano alcune tracce della religione cristiana sul territorio (manufatti con simboli cristiani, iscrizioni funerarie paleocristiane), gli elementi risultano ancora troppo limitati per poter delineare i tratti del complesso fenomeno della cristianizzazione della campagna concordiese, anche se non si può escludere una polarità di alcuni primi luoghi di culto in relazione ai più grandi complessi rurali e ai loro *possessores*<sup>1476</sup>.

Con il V secolo anche le ville di maggiore rilevanza terminano il loro ciclo insediativo e permangono molti dubbi sulle forme di rioccupazione o riutilizzo delle strutture romane, per cui i dati sono ancora ben poco rappresentativi. In generale, come sembrano suggerire i casi di Ciago di Meduno e di Gorgaz a San Vito, sembrano svilupparsi fenomeni di rioccupazione occasionale delle strutture nel periodo compreso tra il VI-VII fino all'VIII-IX secolo. Altrettanto scarse sono le testimonianze relative a presenze gotiche o longobarde, per cui la fonte più importante sono sicuramente le attestazioni funerarie, che offrono un quadro della distribuzione di gruppi allogeni nel territorio. Al momento sembra che queste presenze si collochino preferibilmente lungo le principali vie di transito o presso snodi importanti, come suggerito dalla necropoli longobarda di via Zara a San Giovanni di Casarsa, individuata nelle vicinanze del probabile percorso di risalita della sponda destra del Tagliamento e a poca distanza da un punto di passaggio del fiume<sup>1477</sup>. Le altre attestazioni altomedievali provenienti dalle principali ville romane del territorio sono ancora troppo sfuggenti per poter proporre un modello coerente. A partire da questo periodo, comunque, il territorio inizierà una trasformazione sostanziale influenzata da un lungo periodo in cui i mutamenti climatici saranno tra le cause scatenanti dei fenomeni alluvionali e dalle divagazioni che porteranno al seppellimento di *Iulia Concordia* e condurranno progressivamente il Tagliamento nel suo alveo attuale<sup>1478</sup>. Da qui in poi cambieranno in modo drastico i riferimenti territoriali e si avvierà la creazione di nuovi poli aggregativi. La fondazione del monastero benedettino di Sesto al Reghena (762) rappresenta, in questo senso, uno dei principali momenti che porteranno allo sviluppo di un diverso sistema di sfruttamento e di organizzazione territoriale<sup>1479</sup>.

## Indice delle figure

Figura 1. Stralcio de *La nova descrizione di tutta la patria del Friuli diligentissimamente esposta* per M. Pyrrho Ligorio Napolitano con Privilegio del Sommo Pont. & del Senato Veb., 1563; 1:290.000 (da gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8494701m#). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 2. Frontespizio delle *Rerum Foro-iuliensium ab Orbe condito usque ad an. Redemptoris Domini nostri 452 libri undecim* di Enrico Palladio degli Olivi (1659). **Errore. Il segnalibro non è definito.**

---

<sup>1476</sup> VILLA 2001b. A confronto si può portare il caso di Ovaro, dove l'edificio di culto cristiano si colloca in sovrapposizione a un sito rurale di età romana (CAGNANA 2011).

<sup>1477</sup> GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 190-196.

<sup>1478</sup> Da ultimo RONCHI *et alii* 2021.

<sup>1479</sup> *L'abbazia di Santa Maria di Sesto* 1999.

Figura 3. Ritratto di Angelo Maria Cortenovis (da dizionariobiograficodeifriulani.it ).**Errore. Il segnalibro non è definito.** **II**

Figura 4. Frontespizio di Monumenti Storici di Concordia già colonia romana nella regione veneta (1840).  
..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 5. Camillo Panciera, al centro, con la famiglia 1922. (da dizionariobiograficodeifriulani.it).  
..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 6. In rosso, il territorio di Iulium Carnicum, in giallo quello di Aquileia, in arancione quello di Iulia Concordia e indicazione dell'area di indagine con la linea tratteggiata (elaborazione QGis su base Google Satellite).  
..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 7. Simulazione della progressiva distruzione di un edificio quadrangolare e della successiva dispersione in seguito alle arature (da PANICUCCI 1989, p. 11).**Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 8. Schema del database relazionale utilizzato per la schedatura delle evidenze, realizzato con il software opensource DBever.  
..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 9. Schema idrogeologico della pianura friulana: 1. Prealpi; 2. alta pianura; 3. bassa pianura (da FONTANA 2006, p.35, fig. 3.2).  
..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 10. Idrografia superficiale della bassa pianura friulana: 1. Limite superiore delle risorgive; 2. Limite inferiore delle risorgive; 3. Autostrada; 4. Spartiacque dei bacini fluviali; 5. Alta pianura; 6. Bassa pianura; 7. Fascia delle risorgive; 8. Aree al di sotto del livello marino (da FONTANA 2006, p. 39, fig. 3.3).  
..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 11. Schema del megaconoide del Tagliamento: 1. Ghiaie e sabbie subsistema di Canodusso; 1a. limi e argille; 2. Ghiaie e sabbie del subsistema di Remanzacco; 2a. limi e argille; 3. Ghiaie e sabbie dell'unità di Malamocco; 3a. limi e argille; 4. Ghiaie e sabbie dell'unità di Torcello; 4a. limi e argille; 5. Torbe ante LGM; 6. Depositi ante LGM; 6a. Depositi costieri e lagunari (da Zanferrari et alii 2008, p. 46, fig. 12).  
..... 47

Figura 12. Attività sedimentaria durante il cataglaciale (18.000-15.000 BP): 1. morene pleniglaciali; 2. morene cataglaciali; 3. aree inattive; 4. aree attive; 5. limite tra megafan; 5a. limite incerto; 6. orlo di terrazzo fluviale; 7. terrazzo tettonico; 8. Alpi (da FONTANA 2006, p. 97, fig. 6.4).**Errore. Il segnalibro non è definito.** **II**

Figura 13. Le direttrici del Tagliamento durante il post-LGM: 1. direttrice fluviale, con eventuale indicazione dell'età di attivazione; 1a. direttrice fluviale sepolta; 2. riquadro indicante il Foglio; 3) traccia di strada romana; 3a. traccia sepolta; 4. isoipsa 0 m s.l.m.; 4a. limite superiore delle risorgive; 5) orlo di scarpata fluviale; 6) depositi di altri bacini idrografici; 7. depositi LGM ; 8. depositi post-LGM; 9. depositi lagunari olocenici; 10. rami tardoglaciali tra Fiume Veneto e San Vito al Tagliamento; 11. incisioni tardoglaciali attualmente occupate dai fiumi Lemene, Reghena, Arcon, Sile e Fiume; 12. Tagliamento di Concordia, VI-VIII secolo d.C.; 12a. dosso; 13. percorso attivo in epoca romana (*Tiliaventum Maius*), I millennio a.C.-X secolo d.C.; 13a. dosso; 14. Tagliamento attuale, post V secolo d.C.; 14a. dosso; 15. depressione dei paleoalvei di Alvisopoli, pre XIII secolo a.C.; 16. paleoalvei di Glaunicco-Varmo, pre XV sec. a.C.; 17. paleoalvei di San Vidotto, pre XV sec. a.C.; 18. paleoalvei di Rividischia, pre XV sec. a.C.; 19. paleoalvei di Iutizzo, pre XV sec. a.C.; 20. incisioni dei paleoalvei di Campomolle e di Pocenca, rispettivamente a ovest e a est del fiume Stella; pre 2500 a.C.; 21. incisione dello Stella, probabilmente rimodellata dal Tagliamento tra il 2500 e l'800 a.C.; 22. depositi dello Stella con influenze del Tagliamento, post 2500 a.C.; 22a. dosso; 23. area palustre del F. Loncon; 24. cordoni di dune del Tagliamento, età preromana (da Zanferrari *et alii* 2008, p. 51, fig. 15).**Errore. Il segnalibro non è definito.**

- Figura 14. A. Schema delle direttrici seguite dal Tagliamento negli ultimi 3000 anni: 1. Dosso fluviale; 2a. via Annia; 2b. tratto della via Annia sepolto o eroso; 3. Sezione stratigrafica (da Fontana 2004). B. Carta Topografica del Regno Lombardo Veneto (1833): la roggia Lugugnana segnata entro un percorso ad ampi meandri, che sarebbero stati precedentemente formati dal Tagliamento (da Geositi Venezia 2008, p. 26). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 15. 1. depositi della pianura alluvionale; 2. depositi lagunari; 3. depositi costieri; 4. collocazione campionamenti ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 16. n. 116. Francesco Molmenti e Santo Nietto Sannavia (?) periti ingegneri. Disegno delle paludi del territorio di Concordia. 1828. (Archivio Diocesi Concordia-Pordenone, *Archivio capitolare, Mappe e disegni*, n. 116). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 17. Territorio dalla foce del Livenza al Tagliamento, 1644 (ASVE, SEA, Laguna, ds. 44, da Fontana 2004, pp. 370-371, fig. 4.101). Si noti l'isola di Caorle e la presenza di divisioni agrarie ben definite lungo i principali dossi fluviali attivi ed estinti (Livenza, roggia Lugugnana, Lemene, canale De Mortolo). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 18. Evoluzione del delta del Tagliamento: 1. ipotesi di sistema insulare predeltizio (età romana); 2. delta tardoromano-medievale; 3. delta del XVI-XVII secolo; 4. delta del XVIII secolo; 5. delta del XIX secolo; 6. delta attuale; 7. allineamenti dunosi; 8. antichi canali e vie d'accesso lagunare predeltizie; 9. meandro abbandonato; 10. linea di costa del 1937; 11. linea di costa del 1951 (Bibione), 1964 (Lignano); 12. linea di costa del 1998; 13. resti della villa marittima di Mutteron dei Frati (da FONTOLAN 2010). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 19. a. area di studio; b. toponimi prediali; c. fiumi, rogge, torrenti e canali; d. linea delle risorgive. ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 20. Area di diffusione dei toponimi indicanti aree umide e boschi. **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 21. Boccale Eneolitico da Borgo Ampiano (da TASCA 2012, p. 32, fig. 1). **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 22. Sistema insediativo del BR nel Sanvitese. Siti cerchiati: castellieri attivi nel BR; punti: siti non arginati; linea tratteggiata: linea delle risorgive. 1: Palse di Porcia; 2: Panigai; 3: Le Fratte di Azzano Decimo; 4: Bannia Canale Remander; 5: Bannia; 6: Pramarine; 7: Melmose (casa Campatti); 8: Ponte dei Spinej; 9: Pradival; 10: Santa Petronilla, Runcis; 11: Boscat-Prese della Torricella; 12: Canedo; 13: Sedulis; 14: Cjastelar; 15: Rividischia; 16: Gradisce di Codroipo; 17: Sedegliano (da TASCA 2018a, p. 429, fig. 1.A1). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 23. siti del Bronzo finale; siti cerchiati: castellieri attivi nel BF; punti: siti non arginati; linea spessa tratteggiata: linea delle risorgive. 1: Concordia; 2: Casa Campatti; 3: Mondine; 4: Santa Petronilla; 5: San Giovanni di Casarsa loc. Cjastelar; 6: Santa Ruffina di Palse; 7: Gradisca di Spilimbergo; 8: Rividischia; 9: Gradisce di Codroipo; 10: Castions di Strada; 11: Variano; 12: Galleriano; 13: Pozzuolo; 14: Udine. ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 24. Siti del primo Ferro; siti cerchiati: castellieri attivi nel I Ferro; punti: siti non arginati; linea spessa tratteggiata: linea delle risorgive; 1: Colle Castelir; 2: Polcenigo, San Floriano; 3: Oderzo; 4: Santa Ruffina di Palse; 5: Concordia; 6: Bagnarola; 7: San Vito, San Valentino; 8: San Giovanni di Casarsa loc. Cjastelar; 9: Gradisca di Spilimbergo; 10: Rividischia; 11: Gradisce di Codroipo; 12: Palazzolo dello Stella; 13: Variano; 14: Porpetto; 15: Castions di Strada; 16: Pozzuolo; 17: Udine (da TASCA 2018a, p. 429, fig. 1C). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 25. Foto area dell'area occupata dalla necropoli e foto dello scavo di un biconico (da CASSOLA GUIDA 1996, p. 337, figg. 2-3). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

- Figura 26. Assetto insediativo e ricostruzione della rete di percorsi attivi dal BF alla romanizzazione (da VITRI 1996, p. 329, fig. 3). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 27. Bronzetto di suonatore da Sesto al Reghena (da CASSOLA GUIDA 1996, p. 332, fig. 1).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 28. L'iscrizione di Titus Annius T. f. dal foro di Aquileia (da ZACCARIA 2014, p. 527).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 29. Il tracciato della via Annia a San Stino (da VIGONI 2011, p. 166, fig. 7).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 30. Massiciata della via Annia presso l'Azienda Bosco del Merlo, SS14-Triestina (da VIGONI 2011, p. 171, fig. 13). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 31. Canalizzazione passante in laterizi presso l'Azienda Bosco del Merlo, SS14-Triestina (da VIGONI 2011, p. 171, fig. 13). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 32. La strada di romanizzazione presso la SS13-Pontebbana a Codroipo (rotatoria km 102+160), fibula tipo Nauheim e borchia rinvenute presso la strada antica (da FRASSINE, VALLE 2015, p. 82, fig. 7-8). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 33. Stralcio della *Kriegskarte* - foglio Casarsa XV, 11 (1801): a. Decumano massimo della centuriazione di Concordia; b. Sentiero in località Casamatta; c. Bivio della Stradalta in località prati de Biauzzo (da FRASSINE, VALLE 2015, p. 49, fig. 13). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 34. Il settore pedemontano tra Meduna e Tagliamento, con indicazione dei pinti di guado e delle possibili vie di transito (da VILLA 2012, p. 38, fig. 1). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 35. Il rettilineo della strada Vado-Morsano visibile in fotografia aerea (Archivio Museo Civico Federico De Rocco, San Vito al Tagliamento). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 36. La via per compendium nello scavo del 2012 a Morsano al Tagliamento (Pordenone): a. panoramica della strada vista dal quadricottero; b. la struttura in ciottoli; c. la carreggiata e i solchi carrai (da FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014, p. 114, fig. 3). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 37. Insediamenti tra il Bronzo Finale e l'età della romanizzazione in destra Tagliamento, con indicazione dei probabili percorsi preromani (da VITRI 1996, p. 329, fig. 3). ..... 123
- Figura 38. La strada romana emersa presso Savorgnano nel corso dei lavori per la costruzione della circonvallazione di San Vito al Tagliamento: in rosso i solchi carrai; in basso a sinistra dettaglio di uno dei solchi carrai (da DI TONTO *et alii* 2021, p. 71, fig. 9). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 39. Tratto di strada *glareata* di Valvasone, con indicazione dei solchi carrai (da FRASSINE 2017, p. 170, fig. 4). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 40. Strada *glareata*, San Giorgio della Richinvelda (da FRASSINE 2017, p. 169, fig. 3).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 41. La strada di Pescincanna con i suoi fossati laterali (da FRASSINE 2017, p. 168, fig. 2b).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 42. Traghetto attivo a San Paolo di Morsano al Tagliamento, 1954.**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 43. Ponte di barche presso Bevazzana, attivo fino al 1988.**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 44. Passaggi sul Tagliamento noti da fonti documentarie e toponomastiche: 1. Pinzano al Tagliamento, passo di barca; 2. Gradisca di Spilimbergo, guado; 3. Valvasone, guado; 4. Rosa (San Vito al Tagliamento), guado; 5. San Paolo (Morsano al Tagliamento), passo di barca; 6. Madrisio (Morsano al Tagliamento), ponte (?); 7. Vado (Portogruaro), guado; 8. Cordovado, guado.**Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 45. Mura di Spilimbergo e guado sul Tagliamento, particolare del ritratto cinquecentesco della nobile Taddea di Spilimbergo (da Tagliamento 2006, p. 348). **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 46. La strada 'dei pellegrini' di Pinzano al Tagliamento. Collocazione su stralcio Google Earth pro, con indicazione del sito; stralcio foglio XIII – Pinzano, Cessato Catasto Austriaco (1830-1954), Archivio di Stato Pordenone; fotografie che documentano lo stato attuale della struttura. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 47. Rilievo preliminare della strada 'dei pellegrini' eseguito dal dott. Mirko Furlanetto. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 48. Percorso tra Spilimbergo e Osoppo con attraversamento del Tagliamento presso Pinzano (da GHERDEVICH 2009, p. 49, fig. 5). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 49. Il reticolo centuriale ricostruito da Luciano Bosio (da BOSIO 1965-1966, allegato 5). **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 50. Frammento di iscrizione da Pasiano di Pordenone (da BOSIO 1965-1966, tav. I, fig. 2). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 51. Il reticolato della centuriazione 'classica' di Luciano Bosio trasporto su piattaforma GIS e relazioni con i principali assi viari noti. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 52. Analisi delle immagini spettrali da satellite del territorio concordiese (rielaborazione da BAGGIO, SIGALOTTI 1999). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 53. Evidenze di interventi agrari a Pescincanna di Bannia: a. canalizzazioni; b. viottolo; c-d. bonifica sotterranea (da FRASSINE 2017, p. 218, fig. 2). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 54. Monumento funerario di Morsano al Tagliamento (da BUORA 1980). **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 55. Distribuzione del vasellame in ceramica grigia nel territorio a nord-est di Concordia: TR\_03, Toppo di Travesio; VA\_01, Valvasone-Arzene, Majaroff; CD\_14, Casarsa della Delizia, Meriscis; CD\_11, Casarsa della Delizia, Villa Sile; CD\_12, Casarsa della Delizia, Roncs; SV\_03, San Vito al Tagliamento, Gorgaz; SV\_10, San Vito al Tagliamento, Savorgnano-viale di Mezzo; SR\_07, Sesto al Reghena, Pedruje; SR\_06, Sesto al Reghena, Mondina; SR\_11, Sesto al Reghena, Sassilotti; SR\_09, Sesto al Reghena, Banduzzo; CH\_02, Chions, Gheno di Villutta. . **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 56. Frammento di fondo con decorazione radiale da Sile di Casarsa della Delizia (da BUORA 2010, p. 188, fig. 4) e frammento di fondo con decorazione 'a stampiglia', n.inv. 133929i (Museo Civico F. De Rocco – San Vito al Tagliamento). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 57. Rapporti quantitativi tra ceramica grigia e ceramica a vernice nera. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 58. Distribuzione del vasellame in ceramica grigia nel territorio centuriato concordiese. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 59. Il comprensorio di Villa Sile con Roncs di Sile, Villa Sile e Marzinis nei pressi del tratto superstite del decumano massimo della centuriazione concordiese. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 60. Collocazione dei due spargimenti pertinenti alla villa in località Meriscis. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 61. Collocazione del sito di Gheno. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 62. Distribuzione delle villae sul territorio concordiese. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 63. Tracce superstiti di cardini e decumani pertinenti alla centuriazione concordiese (in rosa e in rosso). Intorno ai siti CH\_01, CH\_03 e SR\_12 e SR\_17, ossia nell'area tra Braidacurti e Marignana, sono state rilevate da A. Fontana tracce di allineamenti pertinenti a parcellizzazioni agrarie di età romana, cui



si aggiunge un intervento volto a ridisegnare gli alvei delle rogge presenti nell'area. Una situazione simile è stata vista poco lontano, nelle vicinanze dei siti SR\_06, SR\_07 e SV\_07, tra Bagnarola di Sesto e Savorgnano di San Vito. Questi dati paiono confermare l'avvio di diversi interventi artificiali con lo scopo di rendere l'area tra Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento maggiormente governabile sotto il profilo idrografico. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 64. Le villae lungo l'alveo del Tiliaventum Maius. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 65. Il settore di territorio a nord della linea delle risorgive. Si nota come nell'area occidentale non siano presenti insediamenti inquadrabili nella categoria della villa. Si segnala, comunque, che l'area non era del tutto disabitata, come dimostrerebbe la presenza di affioramenti pertinenti con tutta probabilità a forme minori di abitato sparso. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 66. Localizzazione della villa in località San Canziano a Lestans di Sequals e lineazioni che replicano l'orientamento delle tracce relative alle probabili strutture sepolte viste dalla fotografia aerea. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 67. Comprensorio tra Morsano e San Vito al Tagliamento. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 68. Le villae della bassa pianura e dell'area lagunare e perilagunare. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 69. I due vani contigui di prima fase della villa romana di Ciago a Meduno (da VILLA 1997, c. 473, fig. 1). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 70. Villotta di Chions, collocazione del sito CH\_05 rispetto alle tracce superstiti del reticolo centuriare. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 71. Le tracce di probabili strutture sepolte in loc. Le Fratte ad Azzano Decimo e loro collocazione rispetto alle tracce del reticolo centuriare. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 72. I siti di Mondina e Pedruje rispetto alle divisioni centuriali. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 73. Nelle prime due figure, entro il rettangolo rosso, tracce visibili da elaborazione di immagini ESRI satellite e loro elaborazione in QuantumGIS; sotto, l'anomalia su immagine ESRI satellite. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 74. Probabile sviluppo planimetrico della villa o fattoria romana in località Boschette a Cinto Caomaggiore (da GOBBO 2000, p. 37). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 75. Le probabili strutture sepolte presso Le Fratte di Azzano Decimo e Gorgaz di San Vito al Tagliamento (rispettivamente da BUORA 1983, Archivio Museo Federico De Rocco di San Vito al Tagliamento e BUORA 1985b, p. 76, fig. 16). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 76. Saggio di scavo eseguito da Federico De Rocco, al centro della foto con il figlio Paolo, presso la villa di Gorgaz (Archivio Museo Civico di San Vito al Tagliamento). **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 77. Frammento di intonaco dipinto con traccia di incannucciato da Pedruje (SR\_07), n.inv. FVG140967. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 78. Ambienti 3 e 4 della Villa di Mutteron dei Frati, pavimento in tessellato bianco (da BATTISTON, GOBBO 1992, p. 74, fig. 22). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 79. Lacerto musivo da Pedruje (SR\_07), n. inv. FVG138052b. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Figura 80. Figura femminile, affresco dalla Villa di Torre di Pordenone, (da MURGIA, BOTTOS 2017, p. 179, fig. 2). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

- Figura 81. Lacerto di affresco raffigurante un cigno volante giallo su fondo bianco, da Zoppola loc. Villa Romana e parte della collezione Cassini (da MURGIA, BOTTOS 2017, p. 179, fig. 3). **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 82. Lacerto di affresco raffigurante parte di una figura femminile su fondo giallo, da Zoppola loc. Villa Romana e parte della collezione Cassini (da MURGIA, BOTTOS 2017, p. 179, fig. 4). **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 83. Lacerto di affresco da Bagnarola, Pedruje (SR\_07). **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 84. Basamento o contrappeso per torchio da Monteli a Ciago di Meduno (da Archeologia e storia 2012, p. 142, fig. 1)..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 85. Carta di distribuzione della ceramica Aco in Italia Settentrionale (da LAVIZZARI PEDRAZZINI 1985)..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 86. Distribuzione delle terre sigillate centrogalliche (blu) e sudgalliche (rosso). **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 87. Carta di distribuzione delle olle Auerberg in Friuli Venezia Giulia (da ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUDELKA 2019, p. 101, fig. 16). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 88. Distribuzione delle olle Cassani I-III in Friuli Venezia Giulia (da ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUDELKA 2019, p. 89, fig. 13). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 89. Distribuzione dei pagi concordiesi rispetto alla via Annia e alla via per compendium (da ANNIBALETTO 2010, p. 191)..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 90. Le principali aree funerarie (in rosa) rispetto alle ville (in verde). **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 91. Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, torquis dalla Tomba n. 1 di Giussago (da CROCE DA VILLA 2001b, p. 67, fig. 1). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 92. Localizzazione del sito di Presutta e foto della tomba n. 2 (da VITRI 1989, cc. 377-378, fig. 1-2). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 93. Collocazione della necropoli scoperta a Bagnarola nel 1877 rispetto al rettilineo individuato da Paolo Baggio e Giovanni Sigalotti. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 94. Il monumento funerario di Morsano al Tagliamento (da BUORA 1980, fig. 1-2). **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 95. Frammenti di decorazione in calcare dal contesto di Pras di Sora ( da CIVIDINI 2016a, p. 118, figg. 3-4). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 96. Materiali pertinenti alla Tomba 1 del recinto di Pras di Sora (da CIVIDINI 2016a, p. 119, tav. 1-2). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 97. Olla cinerario della Tomba 2 del recinto di Pras di Sora, strigili e portastrigili (da CIVIDINI 2016a, p. 119, fig. 6). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 98. L'area di scavo della necropoli di via dei Tigli a Lestans di Sequals (da FRASSINE et alii 2015b, p. 145, fig. 2)..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 99. Planimetria della necropoli in località Tomba a Lugugnana (da CROCE DA VILLA 2001d, p. 75, fig. 2). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 100. Laterizi romani accatastati ai margini dei campi in via Musile a Pordenone nel 1957 (da RAGOGNA DI 1963, fig. 14)..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 101. Vasca per la decantazione dell'argilla rinvenuta in località Vallenoncello a Pordenone (da CIVIDINI, VENTURA 2003, cc. 811-812, fig. 1). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 102. Il pozzo di Villotta di Chions (da VENTURA 2014, p. 97). **Errore. Il segnalibro non è definito.**

- Figura 103. Buche di palo pertinenti a un edificio costruito in materiale deperibile e pianta generale dell'area, con al centro le buche di palo che documentano struttura 1, 2, e 3 (da VENTURA 2014, p. 93 e 99)..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 104. Le due vasche in laterizi (da VENTURA 2014, p. 101).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 105. Villotta di Chions, fornace del tipo rettangolare a corridoio centrale II/b1 di Cuomo Di Caprio (da VENTURA 2014, pp. 102-104, 107 )..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 106. La fornace di San Giovanni di Casarsa (da VENTURA 2014, pp. 124-125).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 107. Struttura produttiva in ciottoli, Prodolone (da DI TONTO et alii 2020, p. 67, fig. 4).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 108. Aree di diffusione e concentrazione dei marchi T.AE.MA (a), T.AE.MAX (b), T.AE.MAXIV (c) e T.AEM.MAX (d). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 109. Aree di diffusione e concentrazione del marchio L.VEDI.CERIAL.**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 110. Diffusione dei bolli aquileiesi nel Veneto: in giallo si evidenziano le presenze in territorio concordiese (rielaborazione da CIPRIANO, SANDRINI 2007, p. 679, fig. 1).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 111. Distribuzione e concentrazione dei laterizi con marchio T. Coeli nell'area di indagine. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 112. I siti attivi in età tardoantica. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 113. puntale per cintura di forma lanceolata con decorazione a Kerbschnitt (da GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 45). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 114. Bronzetto di Ercole in riposo (rielaborazione da GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 29-30). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 115. Applique a protome di Medusa (da GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 100).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 116. Insegna in bronzo (da GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 38-39).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 117 Percentuali delle presenze monetali a Gorgaz tra III-I sec. a.C. e IV sec. d.C.**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 118. Frammenti di coppe/pissidi in ceramica corinzia decorata a rilievo da Pedruje, I.G.116632; 20.1376. Nel primo esemplare sono state riconosciute scene relative a personaggi del corteo dionisiaco (scena Spitzer L+P), una scena di iniziazione (scena Spitzer K) e lo svelamento del liknon (scena Spitzer N)..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 119. Carta di distribuzione delle coppe/pissidi corinzie nell'alto Adriatico (da BUORA 2005, p. 105, fig. 2). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 120. Fondo di coppetta con piedini o perline, FVG 137759.**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 121. Frammenti di vasellame in terra sigillata africana D, FVG140895, FVG1408955, FVG 1408950. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 122. Anfore tipo Tripolitana II, Africana grande IIA/Keay V e Africana grande IID/Keay VII da Pedruje (da VENTURA, DONAT 2010, p. 577, fig. 2.3 e 2.8-9).**Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 123. Anfora tipo tipo Carthage LR3/Sidi Khrebish LR2/Keay 55 da Pedruje (da VENTURA, DONAT 2010, p. 577, fig. 2.10) ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

- Figura 124. Peso ageminato in bronzo e peso ageminato in piombo (da GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 113 e 180). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 125. Impluvium e canaletta per lo scarico idrico pertinenti alla villa romana di Roncs di Sile (da VENTURA, SPANGHERO 2006, c. 406, fig. 1). ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 126. Vasca in mattoni di reimpiego (da VENTURA, SPANGHERO 2006, c. 406, fig. 2). **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 127. Percentuali dei rinvenimenti monetali da Roncs di Sile tra II-I sec. a.C. e IV-V sec. d.C. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 128. Strutture pertinenti all'edificio di seconda fase a Ciago di Meduno (da VILLA 2012a, p. 44, fig. 5). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 129. Lucerna di produzione africana forma Atlante XA1a e fibula in bronzo del tipo 'cavaliere a cavallo' (da Archeologia e storia 2012, p. 143, figg. 2-3). ... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 130. Abito 'a peplo': esempio da Suuk-Su (Crimea), prima metà del VI sec. d.C e 'donna di Smolin' (Moravia), metà del V sec. d.C. (da BIERBRAUER 2011, p. 15, fig. 5). A sinistra la fibula ad arco in bronzo e ferro da Pedruje (da GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 73). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 131. Moneta di Alarico da Col Monaco (da VILLA 2012b, p. 48, fig. 2). **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 132. Sepolture altomedievali da Ciago di Meduno, loc. Monteli (da VILLA 2012b, p. 53, fig. 5). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 133. La scoperta nel 1971 di alcune sepolture nel terreno prospiciente la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo (da BROZZI 1993, p. 47, fig. 1). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 134. Foto del sarcofago in conglomerato e immagine della sepoltura maschile nella tomba a tumulo della località Verone Prai (da CIVIDINI 2015, p. 121, fig. 11). **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 135. Sarcofago in conglomerato dalla località Verone Prai (da CIVIDINI 2015, p. 121, fig. 10). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 136. Distribuzione dei rilievi con tracce funerarie di età romana e dei tumuli protostorici (da D'AGNOLO, PETTARIN, TASCA 2012, p. 254, fig. 2). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 137. Frammento di decorazione incisa pertinente a un'iscrizione funeraria paleocristiana (?) (IG 20\_1553). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 138. Ara di Galla dalla necropoli di Levante a Iulia Concordia (CIL V, 8706 = Brusin 1960, p. 49 = Zovatto 1973, p. 10 = Scarpa Bonazza Buora Veronese 1978, p. 50 e p. 109 = Broilo 1980, pp. 105-106, n. 47 = Lettich 1994, pp. 228-229, n. 148). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- Figura 139. I castra ricordati da Paolo Diacono nell'Historia Langobardorum (da Cividini 2012, p. 141, fig. 94). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

## Tavole

Tav. 1. Ceramica a pareti sottili da: 1. Gheno (CH\_02): coppetta e bicchiere/olletta, IG113261; 2. Punt da Sil (CD\_04), fondo, IG199314; 3. Mondina (SR\_07), fondi, 20\_1157-1159; 4. Pedruje (SR\_07), coppetta simile Angera 2 con decorazione a fiori d'acqua, FVG137931; coppetta simile Angera 2 con

decorazione a fiori d'acqua, FVG137782; fondi, FVG137783, FVG140986; disegni M. Bottos. **Errore.**

**Il segnalibro non è definito.**

Tav. 2. Ceramica tipo Aco da Gheno di Chions (CH\_02): 1,3 pareti decorate (IG111205); 2, bicchiere tipo Lavizzari 2/Mazzeo 1D, fuori scala (IG 111986); disegni M. Bottos. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 3. Coppe Sarius da Gheno di Chions (CH\_02), IG111991, IG111910; disegni M. Bottos. **Errore.**

**Il segnalibro non è definito.**

Tav. 4. Coppe Sarius da Gheno (CH\_02): 1-2, orli (IG111992); 3, pareti indistinte (IG112207); disegni M. Bottos. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 5. Coppa Sarius attribuita al vasaio Clemens da Gheno (CH\_02) a Chions (rielaborazione da BUORA 1986, p. 56, fig. 13). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 6. Pareti frammentarie di coppe Sarius da 1. Gorgaz (SV\_02), IG334146, 2. Pedruje (SR\_07), IG140950, IG140955, e 3. Roncs di Sile (CD\_11), IG398073; disegni M. Bottos. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 7. Terre sigillate italiche da 1. Roncs di Sile (CD\_11): orlo simile a patera Dragendorff 17B con decorazione a rilievo applicato, IG199235, fondo similis Conspectus 29, IG199254; 2. Mondina (SR\_06): patera simile Dragendorff 17 con decorazione a rilievo applicato, 20\_1161; 3. Pedruje (SR\_07): fondo con marchio M.PFR (?) a rilievo entro cartiglio rettangolare, 19\_1008; fondo con marchio SECV/NDI a lettere impresse entro cartiglio rettangolare, 19\_1009; fondo con marchio L.T.S. in planta pedis, 19\_1010; fondo con marchio in planta pedis illeggibile, 19\_1011; disegni M. Bottos. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 8. Terre sigillate italiche da 1. Pedruje (SR\_07): frammento di fondo con marchio anepigrafe, 19\_1012; orlo similis coppa Dragendorff 29, FVG140982; 2. Santa Petronilla (SV\_08): frammento di coppa simile Conspectus 20, 19\_996; frammento di fondo con graffito 'X', 19\_998; frammento di patera simile Dragendorff 17A, con decorazione a rilievo applicato 19\_997; disegni M. Bottos. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 9. Orlo di brocca in terra sigillata (?) deformato in cottura da Gheno di Chions (CH\_02), IG112001; disegno M. Bottos. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 10. Terra sigillata sudgallica da: 1. Meriscis (CD\_13), orlo e fondo di coppa Dragendorff 37, 19\_1074, 19\_1075, disegni M. Bottos; 2. Sant'Ermacora (CH\_07), pareti decorate (da DONAT 2020, p. 124, tav. 2.1-2); 3. Villotta di Chions (CH\_18), parete decorata, IG101662 (da VENTURA 2014, tav. XVII, n. 6); 4. Panigai di Pravisdomini, frammenti di coppa Dragendorff 37 (da TIRONE 1994, pp. 118-119, fig. 27). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 11. Coppe Isings 3 da: 1. Banduzzo (SR\_09), 20\_1246; 2. Majaroff (CD\_12), IG199294; 3. Mondina (SR\_06), 20\_1164; 4. Pedruje (SR\_07), IG137932; disegni M. Bottos. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 12. Complesso di materiali provenienti da Marcite di Sesto al Reghena (SR\_12): 1. Coppa in vetro similis Isings 12, 19\_1078; 2. Balsamario in vetro simile forma Isings 26, 19\_1079; 3. Lucerna a volute con raffigurazione di civetta (?), 19\_1079; 4. Coppetta con vasca emisferica e piede ad anello in ceramica semidepurata (?), 19\_1080; disegni M. Bottos. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 13. Frammento di tegame forma Goudineau 28-30 in ceramica a vernice rossa interna da Pedruje (SR\_07), FVG140877; disegno M. Bottos. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 14. Ceramica comune depurata da Gheno (CH\_02): olla, IG113704; vaso con orlo decorato, IG113717; brocca?, IG112214; disegni di M. Bottos. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 15. Ceramica comune depurata dalla villa di Gorgaz (SV\_02): olle IG111567, IG111489; bottiglie, IG111503, IG111499; vaso con orlo decorato, IG111548; disegni M. Bottos.**Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 16. Vasetti piriformi da Sassilotti (SR\_11), 19\_987, 20\_1462; disegni M. Bottos.**Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 17. Olla tipo Sevegliano 4 da Gorgaz di San Vito al Tagliamento (da VENTURA, DONAT 2003, cc. 403-404, fig. 2.13); Gheno (CH\_02), IG112277; disegno M. Bottos.**Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 18. Olle con orlo svasato, labbro ingrossato e decorazione a tacche e cordone digitato da Gheno di Chions (CH\_02), IG112230, IG112233; disegni M. Bottos. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 19. Olle con orlo svasato, anche ondulato e corpo decorato da fasci di linee o olle Cassani I-III da: Gheno di Chions (CH\_02), IG112262, IG112248; Gorgaz di San Vito al Tagliamento (SV\_02), IG199861; Mondina di Sesto al Reghena (SR\_06), 20\_1212, 20\_1215; disegni M. Bottos.**Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 20. Olle Auerberg da: Gorgaz (SV\_02), fuori scala da VENTURA, DONAT 2003, cc. 403-404, fig.4.14-15; Mondina (SR\_06), 20\_1214, 20\_1220; Pedruje (SR\_07), 20\_1272; disegni M. Bottos. .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 21. Olle con orlo svasato, corto collo distinto dalla spalla per mezzo di uno o più gradini da: Gheno di Chions (CH\_02), IG113704; Gorgaz di San Vito al Tagliamento (SV\_02), IG111440; Mondina di Sesto al Reghena (SR\_06), 20\_1218; disegni M. Bottos..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 22. Olle con orlo modanato da: Pars di Morsano (MT\_03), da VENTURA, DONAT 2003, cc. 403-404, fig. 4.19; Mondina (SR\_06), 20\_1219; Pedruje (SR\_07), FVG140981; disegni M. Bottos.**Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 23. Carta di distribuzione delle olle con orlo modanato (da ARDIS, MANTOVANI, SCHINDLER KAUIDELKA 2019, p. 100, fig. 15)..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Tav. 24. Bronzetto di Lare (?) conservata parte della gamba, Roncs di Sile (CD\_11), da Giovannini, Tasca 2016, p. 25; bronzetto di Venere da Tauriano, Il Cristo (SP\_04), da Spilimberghese 1986, p. 138, tav. XI.1-2; frammenti di scultura in marmo da Pedruje (SR\_07), FVG137703, FVG137704 (fotografie M. Bottos). .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

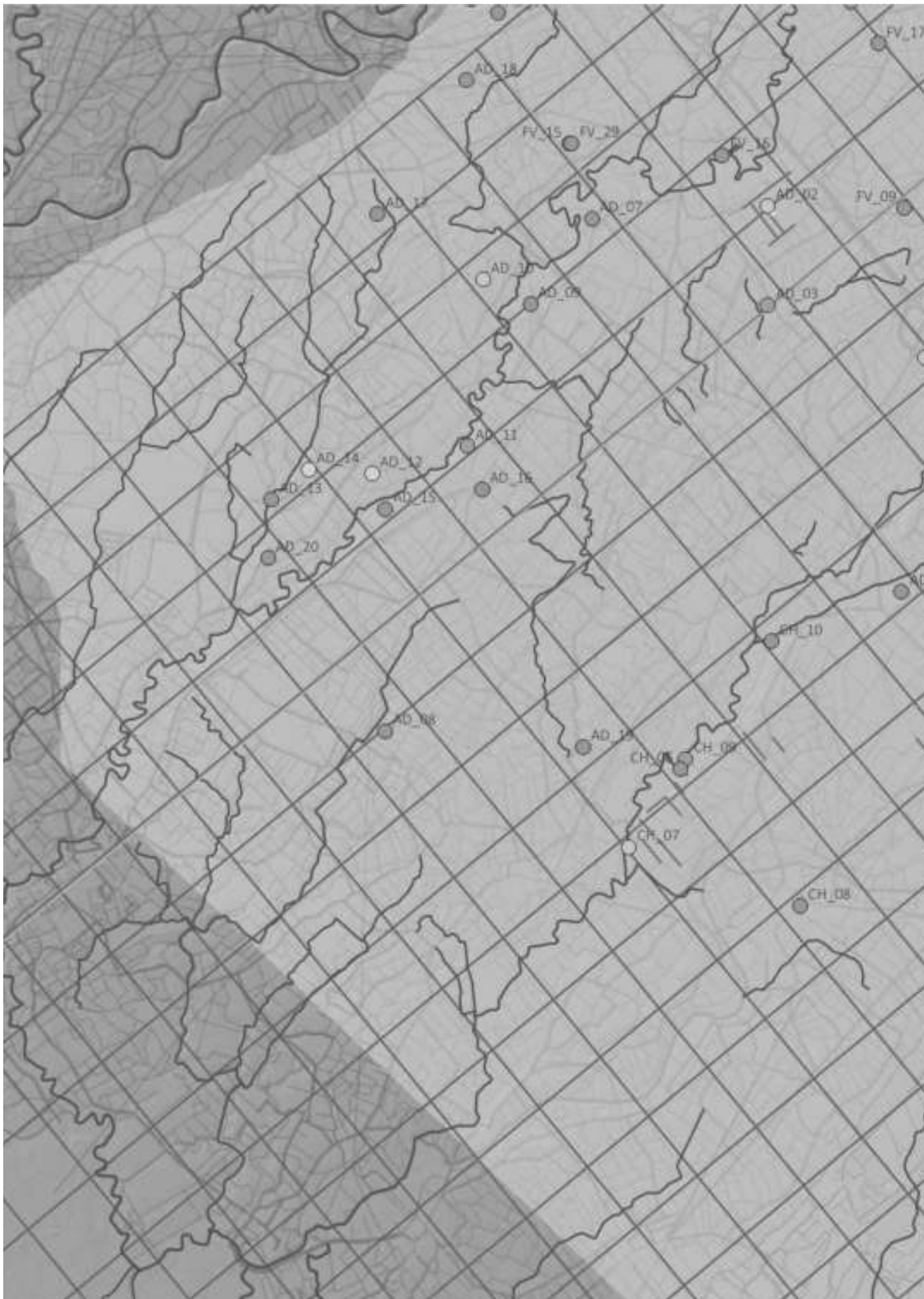
Tav. 25. Monete dal I al III sec. d.C. dal territorio concordiese orientale.**Errore. Il segnalibro non è definito.**

## **7. Catalogo siti**





*Azzano Decimo*





- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica

# AD\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Santa Croce

**Modalità individuazione:** scavo stratigrafico

**Anno:** 1987

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** villa urbano-rustica

**Descrizione:** Gli scavi all'esterno dell'oratorio di Santa Croce (1987) hanno messo in evidenza i resti di un edificio databile all'età romana. Le strutture murarie erano conservate a livello di fondazioni in frammenti di tegole, cui viene associato un pavimento in cocciopesto. A una fase successiva, non definita, sarebbero riferibili i resti di un focolare in fase con alcuni frammenti di ceramica grezza. Alcuni reperti sono indizio della presenza di una necropoli, forse tardoantica, confermata anche dalla notizia del rinvenimento di alcune sepolture già negli anni Trenta.

**Osservazioni:** L'edificio viene identificato con parte di una villa urbano-rustica di età romana collocata nelle vicinanze dell'incrocio tra cardine e decumano massimi. Alla fase propriamente insediativa di età romana sembra seguire un momento di occupazione, forse in età tardoromana, con riorganizzazione degli ambienti in senso utilitaristico/funzionale (focolare) e un successivo sfruttamento delle strutture per una necropoli tardoantica/altomedievale.

**Cronologia:** I sec. a.C.-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** TONON 1987, cc. 397-399; DESTEFANIS 1999b, p. 83, n. 77; Erpac, scheda SI 421; CaFVG, UA Azzano 04



Fig. La chiesa di Santa Croce tra il 1930 e il 1935: si nota il profondo fosso sul lato nord dell'attuale via Santa Croce. In questo tratto la strada è parallela all'orientamento dei *limites* centuriali vicini (foto *ACVPn*, fondo Pascotto)



| INVENTARIO | CLASSE  | FORMA/TIPO | DATI EPIGRA- | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                              | BIBLIOGRAFIA           |
|------------|---|------------|--------------|----------|---|------------------------|
| nd         | prodotti laterizi<br>con marchio di<br>fabbrica | tegola     | T.COELI      | 1        | Fine I sec. a.C. -<br>inizi I sec. d.C. | Gomezal 1996, p.<br>83 |

## AD\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Le Fratte, Sacro Cuore



**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1980, 1993

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** villa urbano-rustica

**Descrizione:** tra gli anni Settanta e Ottanta un rilevamento di superficie (pc. 176) ha fatto emergere muri di fondazione pertinenti a un edificio di età romana. Le strutture erano ortogonali e delimitavano ambienti di mq 20, 90, 125, 146, 187. La superficie interessata da strutture sepolte sembrava più estesa rispetto a quella indagata. I sopralluoghi effettuati negli anni successivi permisero inoltre di individuare affioramenti di materiale romano. Nelle immediate vicinanze sono state rinvenute tracce di sepolture a inumazione entro anfora, che suggerirebbe una prosecuzione della frequentazione del sito anche in epoca tardoantica.

**Osservazioni:** Le strutture individuate avevano orientamento coerente con il reticolo centuriale, assetto verificato anche per la viabilità moderna e la limitrofa divisione agraria situata a ovest del sito.

**Cronologia:** I sec. d.C.-III/IV sec. d.C.

**Bibliografia:** RAGOGNA DI 1954, p. 23; BUORA 1983-1984, pp. 179-181, p. 191; BUORA 1986, pp. 40-44; GOMEZEL 1996, p. 114; TIRONE 1996, p. 21; SERAFINI, INDRI 1998, p. 24; DESTEFANIS 1999b, p. 75, n. 42; Erpac, scheda SI 456; CaFVG, UA Azzano 02



## AD\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Case Pascolutti

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1980, 1993

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Negli anni Ottanta viene individuato un affioramento di frammenti fittili pertinenti a un'area funeraria, nelle vicinanze, inoltre, frammenti sporadici di laterizi vetrificati hanno suggerito la presenza di una fornace. Nella stessa area è stato individuato un allineamento pertinente al decumano massimo della centuriazione di Concordia.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.-III/IV sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, pp. 125, 129; BUORA 1983-1984, p. 181; BUORA 1986, p. 55; DESTEFANIS 1999b, p. 75, n. 43; Erpac, scheda SI 458

## AD\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Cesena, Case Buso

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1980, 1993

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** lungo la roggia Beverella, negli anni Settanta, sono state rinvenute alcune tombe a cassetta in circostanze indeterminate. Le tombe erano costituite da tegole, una disposta sul fondo, sulla quale era adagiata l'urna, due messe a spiovente con al colmo un coppo. Solo alcune tombe contenevano l'urna-cinerario e il corredo, poi andati dispersi. Qualche anno più tardi nella stessa zona sono stati rinvenuti due denari (104/90 a.C. e 32/31 a.C.).

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, p. 126; BUORA 1983-1984, p. 182; DESTEFANIS 1999b, p. 84, n. 80; Erpac, scheda SI 459; CaFVG, UA Azzano 05

## AD\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Cesena, Case Valler

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1980, 1993

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** lungo la roggia Beverella, negli anni Ottanta si individuò una fitta concentrazione di frammenti ceramici, gran parte dei quali erano appartenenti a vasellame in ceramica fine da mensa. Le ricognizioni del 1993 hanno rilevato una scarsa presenza di frammenti laterizi. È stato individuato a sud del ponte sulla roggia Beverella, chiamato localmente “ponte dei Romani”, un vasto affioramento di laterizi, anche bollati, ceramica e vetri, affiancato da un altro spargimento di fittili.

**Osservazioni:** la maggior parte è costituita da terre sigillate, tra cui: patere tipo Dragendorff 15/17, 17 A, Goudineau 39, coppe del tipo Dragendorff 24/25, 27, Ritterling 5, fondi con i bolli *Seti* e *Gen*. Tra la sigillata nord-italica particolarmente numerosi erano le coppe a bordo alto attribuiti all'officina di *Sarius*. Nel sito sono stati raccolti anche un frammento di patera a vernice nera, frammenti di ceramica comune, 7 frammenti di lucerne, circa 60 frammenti di vetro, soprattutto coppe, una tessera lusoria in osso, un frammento di tegola con bollo *T. Coeli*, un peso in lega metallica e una moneta in bronzo di Vespasiano.

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** SCOTTI MASELLI 1974-1975, c. 494; BUORA 1981, p. 19; BUORA 1983-1984, pp. 184-186; GOMEZEL 1996, p. 115; DESTEFANIS 1999b, p. 84, n. 79; Erpac, scheda SI 460; CaFVG, UA Azzano 07

Il contesto insediativo di Cesena, loc. Case Valler ha restituito, per quanto noto, una serie di materiali con cronologia omogenea, che sembra delimitare l'arco cronologico di questo sito al I sec. d.C. Il sito, che si ritiene essere una villa urbano-rustica, per l'estensione degli affioramenti, dimostra di essere pienamente inserito nei circuiti commerciali che raggiungevano Concordia e il suo territorio tra l'età augustea e l'età flavia. La presenza quasi esclusiva di vasellame in terra sigillata italica e nord-italica, maggioritaria rispetto alla ceramica a vernice nera, sembra indicare come orizzonte iniziale di questo sito proprio l'età augustea, inserendosi, quindi, nella tendenza generale verificata per il territorio (VILLA 2001a).

Tra le classi documentate quella presente con il maggior numero di individui è certamente il vetro. Si tratta, però, solo di un'indicazione quantitativa, poiché non ne sono stati specificati caratteri tipologici, tranne per 9 casi riferibili, forse, a frammenti di coppa costolata Is. 3 (MANDRUZZATO 2006). La classe meglio rappresentata è la terra sigillata italica con 6 forme riconoscibili su un totale di 7 pezzi. Si tratta di forme databili tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. come le patere Dragendorff 15/17 e Goudineau 39, ben presenti ad Aquileia presso l'area a nord-est del Foro, i magazzini del porto, le Grandi Terme (rispettivamente *Scavi ad Aquileia* 1994, tav. 13, CI 5; CARRE, ZACCARIA 2005, c. 597; NARDIN, RUBINICH 2011, p. 69), Altino (BORTOLIN 2005, p. 125; Dal Sie 2018, p. 66) e Trieste a Crosada (MAGGI 2007, p. 235). Al pieno I sec. d.C., più precisamente entro la metà o la fine del secolo, si datano le forme Dragendorff 17A, Dragendorff 24/25, Dragendorff 27, nonché la coppa Ritterling 5, che trovano confronto con Aquileia (CARRE, ZACCARIA 2005, *ibid.*; NARDIN, RUBINICH 2011, p. 66), nel muggesano (ZULINI 2017, pp. 270-271) e a Trieste (MAGGI 2007, *ibid.*). Sono presenti anche due fondi in terra sigillata recanti i marchi *Seti* e *Gen*. Per il primo, se la traslitterazione nella scheda della Carta Archeologica del Friuli Venezia Giulia è corretta, non sono stati trovati riscontri, mentre il secondo potrebbe corrispondere a un esemplare frammentario di *Ingenuus*, di età augustea, o a *Genia(lis)*, databile alla prima metà del I sec. d.C., entrambi attestati ad Altino (SANDRINI, CIPRIANO 2005, cc. 140-141). L'unico laterizio bollato proveniente da questo sito presenta il marchio T.COELI, con cronologia coerente al resto dei materiali, ossia tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. (GOMEZEL 1996, p. 83).

La presenza di solo vasellame da mensa, vitreo o fittile, potrebbe essere indizio di un complesso insediativo di un certo prestigio, che, dai dati a disposizione, non pare superare l'età flavia. Va, tuttavia, considerato che il materiale, trovato in dispersione su un'area di circa 20.000 mq, potrebbe anche essere collegato a un piccolo sepolcreto annesso a un complesso rurale. Questa considerazione, che si propone in via del tutto ipotetica, si basa sul fatto che le stesse tipologie di materiale qui rinvenute potrebbero fare riferimento anche a un complesso funerario.

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO                      | DATI EPIGRAFICI | QUANTITÀ | CRONOLOGIA  | BIBLIOGRAFIA         |
|------------|---|---------------------------------|-----------------|----------|---|----------------------|
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola                          | T.COELI         | 1        | Fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.  | Gomez el 1996, p. 83 |
| nd         | Terra sigillata italica                   | Patera/<br>Dragendorff<br>15/17 |                 | 1        | Ultimo quarto I sec. a.C.-metà I sec. d.C.  | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Terra sigillata italica                   | Patera/<br>Dragendorff 17A      |                 | 1        | Entro la metà del I sec. d.C.   | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Terra sigillata italica                   | Patera/Goudineau<br>39          |                 | 1        | Ultimo ventennio I sec. a.C.-primo ventennio I sec. d.C.                                  | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Terra sigillata italica                   | Coppa/<br>Dragendorff<br>24/25  |                 | 1        | Seconda metà I sec. d.C.  | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Terra sigillata italica                   | Coppa/<br>Dragendorff 27        |                 | 1        | I sec. d.C.   | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Terra sigillata italica                   | Coppa/Ritterling<br>5           |                 | 1        | Prima metà I sec. d.C.  | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Terra sigillata italica                   | fondo                           | <i>Seti</i>     | 1        |   | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Terra sigillata italica                   | fondo                           | <i>Gen</i>      | 1        | Se riferibile a <i>Ingenuus</i> età augustea, se <i>Genia(lis)</i> prima metà I sec. d.C. | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Terra sigillata nord-italica              | Coppa <i>Sarius</i>             |                 | nd       | ultimo quarto del I sec. a.C.-fine I sec. d.C.  | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Ceramica a vernice nera                   | patera                          |                 | 1        | Entro metà I sec. d.C.  | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Lucerna                                   | nd                              |                 | 7        |   | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Vetro                                     | nd                              |                 | 60       |   | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | <i>Instrumentum</i>                       | Tessera lusoria                 |                 | 1        | I-III sec. d.C.   | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | <i>Instrumentum</i>                       | Peso metallo                    |                 | 1        | I-III sec. d.C.   | CaFVG, UA Az-zano 07 |
| nd         | Moneta                                    | Moneta di Vespasiano            |                 | 1        | 69-79 d.C.  | CaFVG, UA Az-zano 07 |

## AD\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Zuiano, Madonna della Salute

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1980, 1993

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** nelle vicinanze della chiesa della Madonna della Salute è stato segnalato uno spargimento di materiale eterogeneo di età romana (tegole con bollo T.COELI, tessere di mosaico bianche e nere, ceramica comune e fine, anforacei e vetro) . Nel 1991 è stato rinvenuto, nello stesso luogo, un basamento in mattoni e tegole di m 1,50 x 1 ed una tegola con graffito LXXXXII.

**Osservazioni:** il sito si colloca nelle vicinanze del cardine massimo della centuriazione concordiese ed è caratterizzato da un toponimo prediale (Zuiano < *Iulius*).

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** BUORA 1983-1984, pp. 181-182; GOMEZEL 1996, p. 114; DESTEFANIS 1999b, p. 84, n. 78; Erpac, scheda SI 461; CaFVG, UA Azzano 08

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI      | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                             | BIBLIOGRAFIA           |
|------------|---|------------|----------------------|----------|--|------------------------|
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | T.COELI              | 1        | Fine I sec. a.C.-<br>inizi I sec. d.C. | Gomezal 1996, p. 83    |
| nd         | prodotti laterizi con marchio di          | tegola     | LXXXXII.<br>graffito | 1        |  | CaFVG, UA<br>Azzano 08 |





## AD\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Fiumesino, La Collina

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1940-1960; 1970-1980

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Altura artificiale di forma sub-circolare, del diametro di circa m 50, su un terrazzamento in prossimità del Fiume. Nell'area sono stati rinvenuti alcuni frammenti di laterizio di età romana, in seguito allo smantellamento di un vigneto che occupava la sommità del rilievo. Altri piccoli spargimenti sono segnalati a m 100 a sud e m 30 a est del rialzo. Negli anni Settanta dei carotaggi, commissionati dalla Soprintendenza Archeologica, confermarono il carattere artificiale del rilievo, senza dati più specifici.

**Osservazioni:** il rialzo è interpretato come accumulo artificiale riferibile a fase cronologica da accertare; il ritrovamento sporadico sulla sua sommità di laterizi accerta la frequentazione in età romana. Va ricordato che da quest'area proviene un'iscrizione funeraria cristiana, mutila, di IV sec. d.C., portata da Fiumesino a Torre dal conte Giuseppe di Ragogna prima del 1948.

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** RAGOGNA DI 1954, p. 32; BUORA 1983-1984, p. 179; BUORA 1986, pp. 45-46, p. 61; MORENO 1986, p. 68; DESTEFANIS 1999b, pp. 74-75, n. 41; Erpac, scheda SI 469; CaFVG, UA Azzano 17



Lastra funeraria da Fiumesino (da Buora 1983-1984, p. 178, fig. 2)

La lastra, dedicata da *Aurelia Domnica* al marito defunto, venne rinvenuta prima del 1948 a Fiumesino dal conte Giuseppe di Ragogna che la portò al castello di Torre, dove si trova ancora oggi (RAGOGNA DI 1954, p. 32; *Archeomuseo* 2014, p. 29). Anche se non se ne conosce il preciso luogo di rinvenimento, è plausibile che il pezzo provenga dall'area nota come 'La Collina', nota per il rinvenimento di altro materiale di età romana.

L'iscrizione documenta, comunque, la presenza di un sepolcreto tardoantico nell'area di Fiumesino, se non una sepoltura privilegiata entro tumulo. La 'collina' prospiciente il Fiume, infatti, è certamente imputabile all'intervento umano e si data, probabilmente, all'età romana (CaFVG, UA Azzano 17). In questo caso sarebbe una delle poche attestazioni di questa tipologia sepolcrale al di sotto della linea delle risorgive. Il pezzo sarebbe, comunque, la più antica iscrizione paleocristiana presente sul territorio concordiese e sarebbe anche una delle poche attestazioni relative alla cristianizzazione delle campagne (CANTINO WATAGHIN 1999b, p. 32).

| INVENTARIO | CLASSE                    | FOR-<br>MA/ | DATI EPIGRAFICI   | QUANTITÀ | CRONOLOGIA   | BIBLIOGRAFIA                     |
|------------|---------------------------|-------------|---|----------|--------------|----------------------------------|
| nd         | Iscrizione funera-<br>ria | lastra      | [SA]TURNIO-[DIO]/<br>NYSIO-AURELIA-/<br>DOMNICA-CONI[V]/<br>GI-DVLCISSIM[O]/<br>CVMQVEM-VIX[IT]/-<br>ANN-X-DIEM-FV[N]/<br>EST-ANN-LII-MEN | 1        | IV sec. d.C. | Buora 1983-1984,<br>pp. 178-179. |

## AD\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Fagnigola, Bosco della Mantova

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1980

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, area produttiva

**Descrizione:** a nord-ovest di Fagnigola, tra Case Screm e Case Fulvio è segnalata una concentrazione di laterizi. Negli anni Novanta erano visibili tracce di argilla scottata di colore rosso-bruno.

**Osservazioni:**

**Cronologia:**

**Bibliografia:** BUORA 1983-1984, p. 188; DESTEFANIS 1999b, p. 81, n. 70; CaFVG, UA Azzano 11

## AD\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Fiumesino, via Crosera di Corva

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1980; 1993

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, insediamento

**Descrizione:** area di spargimento di materiale di età romana (tasselli fittili pavimentali di forma esagonale, laterizi, ceramica, anforacei, argilla concotta) segnalata negli anni Settanta-Ottanta. Successivi rilevamenti, a inizio anni Novanta, hanno identificato l'affioramento già noto (frammenti laterizi, di ceramica cinerognola, ceramica verniciata, anfore e vetri) e hanno documentato la presenza di varie concentrazioni di frammenti fittili e tre settori caratterizzati da terra mista a cotto scottato, del diametro di m 6/7.

**Osservazioni:** nella stessa area è ricordato tratto stradale. Da Fiumesino, ma senza specificazione precisa di origine, provengono anche alcune monete e l'iscrizione tardoantica (scheda reperto AD\_07\_01\_01) parte della collezione di Ragogna, oggi conservate presso il Museo Archeologico del Friuli Occidentale (Pordenone).

**Cronologia:** fine I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** CASSIN 1978, p. 25; GOMEZEL 1996, p. 114; SERAFINI, INDRI 1998, p. 22; DESTEFANIS 1999b, p. 74, n. 40; CaFVG, UA Azzano 15

## AD\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Tiezzo, via Slissa

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1980

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica, area produttiva

**Descrizione:** su un rialzo del terreno tra la via Slissa e il fiume Fiume, ora livellato, si è notato a più riprese un affioramento di frammenti laterizi, mattonelle pavimentali di forma rettangolare ed esagonale, tessere di mosaico. Nello stesso contesto si è rinvenuta una moneta della *gens* Calpurnia. Un secondo consistente affioramento di laterizi, tessere di mosaico, frammenti di vetri e ceramica è segnalato a destra di via Slissa, in apparente connessione topografica e funzionale al precedente.

**Osservazioni:** Durante la costruzione del capannone Paviotti vennero intercettati livelli di occupazione romana. I materiali raccolti dagli appassionati locali sono conservati in parte presso la canonica di Tiezzo e in parte presso il Museo Archeologico del Friuli Occidentale (collezione di Ragogna). Si ritiene che da quest'area provenisse la testa barbata in calcare raccolta da Pierino Sam, poi parte della collezione del conte Giuseppe di Ragogna.

**Cronologia:** I sec. a.C.-III sec. d.C.

**Bibliografia:** BUORA 1983-1984, p. 177; BUORA 1986, pp. 40-41; GOMEZEL 1996, p. 114; SERAFINI, INDRI 1998, p. 22; DESTEFANIS 1999b, p. 74, n. 39; CaFVG, UA Azzano 13

| INVENTARIO | CLASSE  | FORMA/TIPO | DATI EPIGRA-<br>FICI | QUANTITÀ | CRONOLOGIA  | BIBLIOGRAFIA            |
|------------|---|------------|----------------------|----------|-------------|-------------------------|
| nd         | prodotti laterizi<br>con marchio di<br>fabbrica | tegola     | C.L.MATVRI           | 1        | I sec. d.C. | Gomezal 1996, p.<br>114 |

Il marchio C.L.MATVRI, datato al I sec. d.C., sembra rifarsi a una produzione a diffusione prettamente locale. Laterizi con questo marchio sarebbero riferibili all'area artigianale di Tiezzo, San Martino (GOMEZAL 1996, p. 91).





# AD\_11

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Pedrina

**Modalità individuazione:** ritrovamento fortuito, scavo archeologico, prospezioni di superficie

**Anno:** 1840, 1952, 1993

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area funeraria

**Descrizione:** la prima segnalazione di affioramento di materiale antico è del 1840, con il ritrovamento di un laterizio con marchio CPF. Negli anni Cinquanta, Giuseppe di Ragogna riferisce di aver rinvenuto alcuni inumati, i cui resti erano parzialmente coperti da tegole. Nei decenni successivi in diversi momenti viene segnalato il rinvenimento di laterizi. Negli anni Novanta era visibile una macchia di argilla scottata di colore rosso-bruno del diametro di m 6.

**Osservazioni:** dalle segnalazioni raccolte in occasione della stesura della carta archeologica regionale (1993), uno dei proprietari ricorda di aver rinvenuto un'anfora intera; nel corso di spianamenti a scopo agricolo si sono rinvenuti grossi massi di pietra. Nei campi vicini, in via Codopè e via Mantova sono segnalati ritrovamenti di frammenti ceramici e laterizi.

**Cronologia:** IV sec. d.C.

**Bibliografia:** RAGOGNA DI 1952; SERAFINI, INDRI 1998, p. 22; DESTEFANIS 1999b, p. 82, n. 72; CaFVG, UA Azzano 14



| INVENTARIO | CLASSE                                       | FORMA/TIPO | DATI EPIGRA-<br>FICI | QUANTITÀ | CRONOLOGIA             | BIBLIOGRA-<br>FIA      |
|------------|--|------------|----------------------|----------|------------------------|------------------------|
| nd         | prodotti laterizi con<br>marchio di fabbrica | tegola     | CPF                  | 1        | Da metà I sec.<br>d.C. | Gomezal<br>1996, p. 84 |

Il marchio C.P.F, datato alla metà del I sec. d.C., sembra rifarsi a una produzione a diffusione prettamente locale (GOMEZEL 1996, p. 91).

## AD\_12

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Tiezzo, San Martino

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1990, 1993

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, area produttiva, area funeraria

**Descrizione:** il sito si trova presso la cosiddetta altura di Curt a sud-ovest di Tiezzo. Nel 1952 il di Ragogna riferisce di aver assistito alla scoperta di un pozzo e di alcuni inumati di incerta cronologia. A più riprese sono stati raccolti scarti di fornace e laterizi, anche bollati (C.L. MATVRI, Q. TERENTI FIRMI, TI.FIRMI). Da questo sito proviene anche una matrice per antefissa a testa di Gorgone, tanto che si è pensato di collocare qui un'officina per la produzione di terrecotte architettoniche. Sono stati, inoltre, recuperati una coppa Dragendorff IX con bollo *M. Perenni Bargates* in sigillata italica, alcuni frammenti di coppe *Sarius*, frammenti in ceramica comune e mattonelle rettangolari ed esagonali con foro centrale per l'inserimento di una tessera musiva.

**Osservazioni:** dalla natura dei rinvenimenti il sito viene interpretato come fornace per laterizi. La produzione di sigillata è dubbia. Le sepolture, all'apparenza entro cassa in laterizi, erano prive di corredo e non sono chiari né il numero né la cronologia. Maurizio Buora propone di datarle al periodo tardoantico e le collega al culto di San Martino.

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.; IV sec. d.C.

**Bibliografia:** BERTOLINI 1878a, p. 49; RAGOGNA DI 1952; BUORA 1983-1984, p. 174, pp. 176-177; BUORA 1986, pp. 49-51; STRAZZULLA 1987, p. 233, pp. 246-247; FASANO 1988, cc. 79-88; GOMEZEL 1996, pp. 114-115; DESTEFANIS 1999, pp. 81-82, n. 71; CaFVG, UA Azzano 16

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI | QUANTITÀ | CRONOLOGIA  | BIBLIOGRAFIA         |
|------------|---|------------|-----------------|----------|-------------|----------------------|
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | C.L.MATVRI      | 1        | I sec. d.C. | Gomezal 1996, p. 114 |
| Nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | Tegola     | Q.TERENTI FIRMI | 1        | I sec. d.C. | Gomezal 1996, p.40   |
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | Tegola     | TI.FIRMI        | 1        | I sec. d.C. | Gomezal 1996, p. 40  |

I marchi attestati, assieme al bollo C.P.F, attesterebbero una produzione a diffusione locale, prodotta proprio a San Martino di Tiezzo (GOMEZEL 1996, p. 91).



## AD\_13

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Tiezzo, San Martino

**Modalità individuazione:** ritrovamento fortuito, scavo archeologico, prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In località San Martino appassionati locali riferiscono fosse presente un tumulo o una sorta di altura artificiale spianata.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22

## AD\_14

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Tiezzo, San Martino

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area produttiva

**Descrizione:** un affioramento di materiali fittili rinvenuto da appassionati locali nel corso degli anni Ottanta, viene legato alla presenza di una fornace o di un deposito associato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22



## AD\_15

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Tiezzo, Case Cilotto

**Modalità individuazione:** ritrovamento fortuito, scavo archeologico, prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22

## AD\_16

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Tiezzo, Case Bergamo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22

## AD\_17

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Corva, Case Toffoli

**Modalità individuazione:** ritrovamento fortuito, scavo archeologico, prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22

## AD\_18

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Corva, Case Moras

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22

## AD\_19

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Fagnigola, Ponte Luma

**Modalità individuazione:** ritrovamento fortuito, scavo archeologico, prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22

## AD\_20

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Tiezzo, Case Antonielli

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22

## AD\_21

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Azzano Decimo

**Località:** Corva, Case Guardia di Sotto

**Modalità individuazione:** ritrovamento fortuito, scavo archeologico, prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

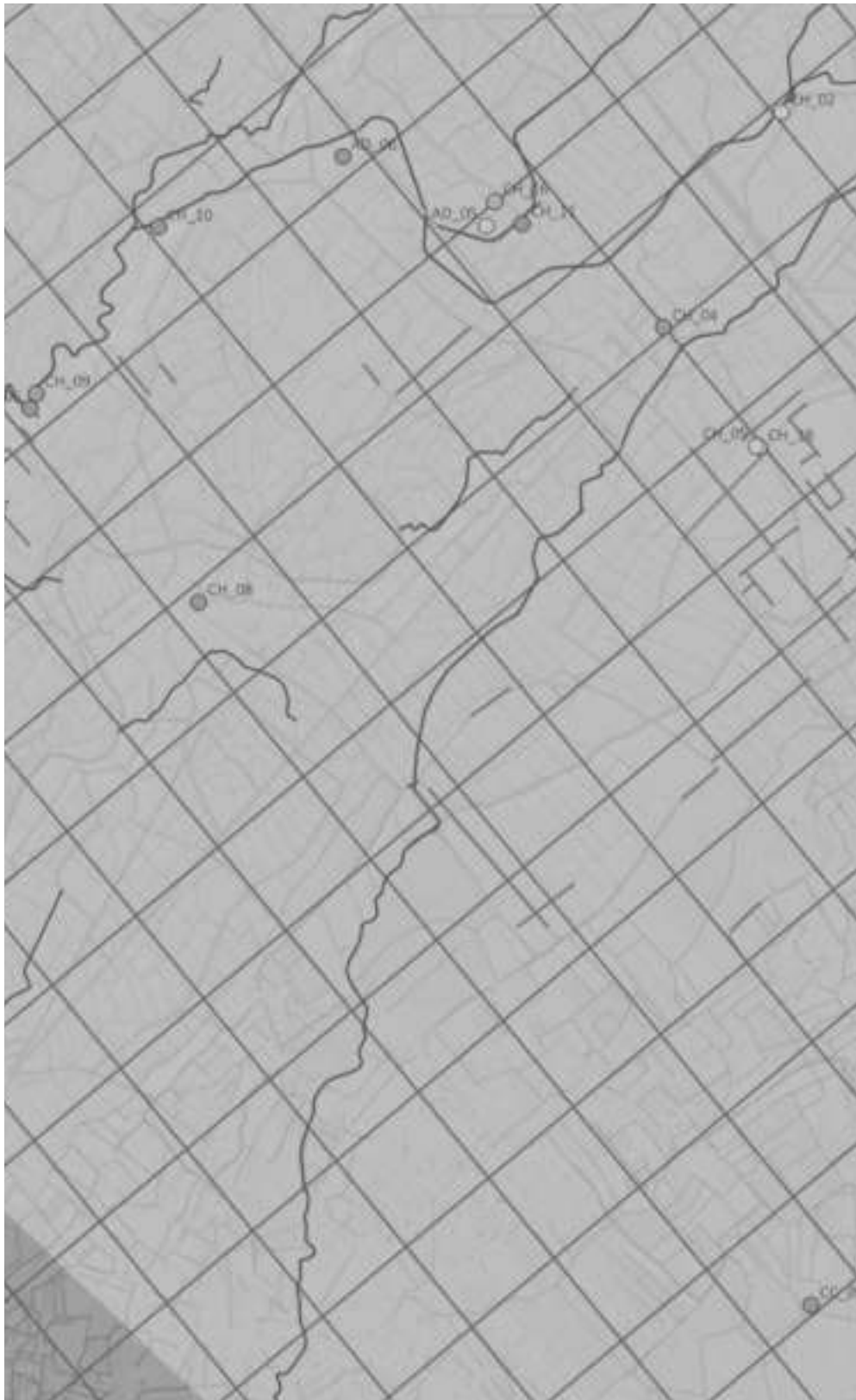
**Cronologia:** I-IV sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22

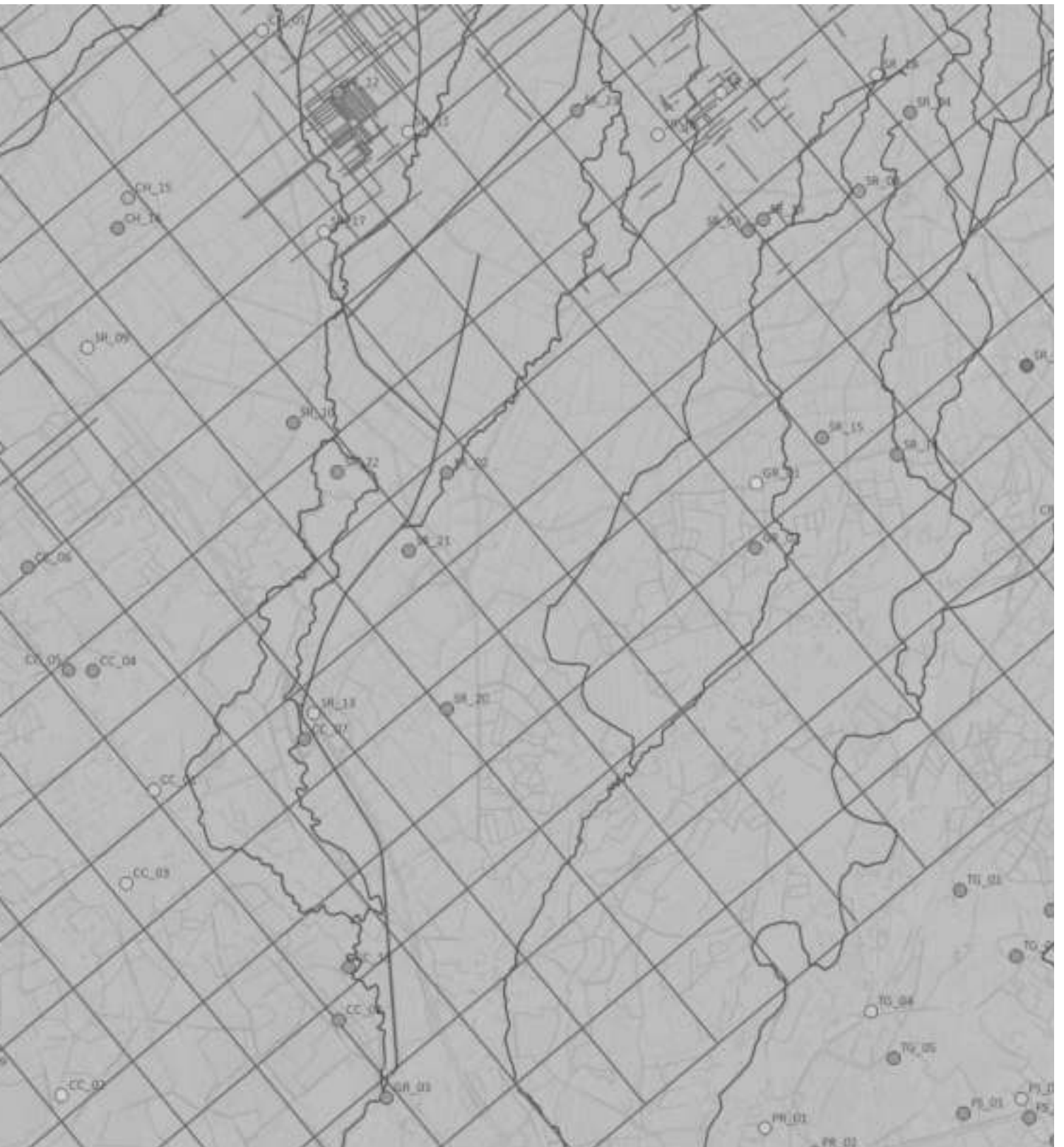
Cinto Caomaggiore







- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica





# CC\_01

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Cinto Caomaggiore

**Località:** Cinto Caomaggiore

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1904

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** Struttura captazione acqua

**Descrizione:** Nel 1904 viene segnalato il rinvenimento di un pozzo in laterizi, in un fondo di proprietà dei conti Passi. La struttura era composta da laterizi, forse pozzali, e aveva un diametro interno di m 0,80 ed esterno di m 1,08. La struttura venne fatta smontare dai proprietari del terreno e venne ricomposta presso il Museo Nazionale Concordiese a Portogruaro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C

**Bibliografia:** BERTOLINI 1904, p. 295; DESTEFANIS 1999b, p. 99, n. 140

## CC\_02

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Cinto Caomaggiore

**Località:** San Biagio

**Modalità individuazione:** ritrovamento fortuito

**Anno:** 1884-1985

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** tesoretto monetale

**Descrizione:** dalla metà all'ultimo ventennio dell'Ottocento si susseguono diversi ritrovamenti monetali: nel 1844, tre monete d'argento, oggi disperse, nel 1904 un tesoretto di circa 4000 denari d'argento (211 a.C./21-25 d.C.), nel 1922 e nel 1939 monete entro recipienti ceramici, nel 1954 monete sporadiche. Nel 1913 venne scoperta una struttura di incerta natura in laterizi, di cui alcuni con i marchi TVL[LII] e ED L FVS. Tra il 1981 e il 1985 vennero raccolti nella stessa località: laterizi, anforacei, frammenti di ceramica comune depurata e di terra sigillata.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** II sec. a.C.-IV sec. d.C

**Bibliografia:** BERTOLINI 1884, pp. 59-60; *Mappa* 1985, pp. 52-55; CAV 1988, pp. 219-220; GOBBO 2000, p. 32, n. 1, pp. 49-53; DESTEFANIS 1999b, p. 99, n. 140; *Mappa* 2002, pp. 71-72, n. 33

I diversi ritrovamenti monetali effettuati nella zona di San Biagio a Cinto tra metà Ottocento e metà Novecento ammontano a quasi 4.700 monete databili tra il 211 a.C. e il 21-25 d.C. Non è tuttora chiara la relazione del gruppo più numeroso, recuperato nel 1904 di circa 4.000 monete, con quelli rinvenuti nel 1844, 1922, 1939 e 1954. Vista la relativa omogeneità cronologica tra le emissioni ne è stata postulata l'appartenenza a un unico tesoretto, riferibile, forse, a un complesso residenziale legato al cardine massimo (*Mappa* 1985, pp. 50-55). La presenza del sito insediativo sarebbe stata appurata grazie al rinvenimento tra il 1981 e il 1985 grazie al ritrovamento di materiali da abitato di cui, purtroppo, non vengono specificate le caratteristiche, ma che sembrano documentare una fase di vita ascrivibile al I sec. d.C.

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI                  | QUANTITÀ | CRONOLOGIA              | BIBLIOGRAFIA         |
|------------|---|------------|----------------------------------|----------|-------------------------|----------------------|
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | TVL[LII] (?)<br>Forse<br>TVL.CAL | 1        | I sec. a.C.-I sec. d.C. | Gomezal 1996, p. 83. |
| Nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | Tegola     | ED L FVS<br>Forse<br>TER.FVS     | 1        | I sec. d.C. (?)         | Gomezal 1996, p. 82. |





## CC\_03

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Cinto Caomaggiore

**Località:** San Biagio, Case Campanerutto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Tra il 1981 e il 1985 venne segnalato uno spargimento di materiale archeologico riferibile a una villa rustica. Oltre ai numerosi laterizi, di cui alcuni con marchio TER[ENTI] FVS[CI], sono documentati anche frammenti di anfore, ceramica comune, ceramica grigia, ceramica a pareti sottili, terra sigillata, vetro, tessere musive sciolte e una moneta di Vespasiano. Il ritrovamento di alcune monete, definite "barbariche", potrebbe suggerire una frequentazione del sito durante l'altomedioevo.

**Osservazioni:** il sito si colloca nelle vicinanze del cardine massimo della centuriazione concordiese.

**Cronologia:** I sec. a.C-I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 56; DESTEFANIS 1999b, p. 99, n. 141; GOBBO 2000, p. 33, n. 3; *Mappa* 2002, p. 70, n. 29



| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRA-FICI | QUANTITÀ | CRONOLOGIA      | BIBLIOGRA-FIA        |
|------------|---|------------|------------------|----------|-----------------|----------------------|
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | TER.FVS          | 1        | I sec. d.C. (?) | Gomezal 1996, p. 82. |

## CC\_04

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Cinto Caomaggiore

**Località:** Settimo, Palù

**Modalità individuazione:** ritrovamento fortuito

**Anno:** 1975, 1976

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** nel 1975 in località Palù si rinvennero frammenti di recipienti in ceramica comune e fine, un peso da telaio, alcuni frammenti di lucerne e di recipienti in vetro. Nell'anno successivo, in località imprecisata, vennero rinvenuti alcuni laterizi, scarti di fornace, un elemento per *suspensura* e una moneta di Claudio.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C

**Bibliografia:** SCOTTI MASELLI 1974-1975, c. 494; CAV 1988, p. 202; DESTEFANIS 1999b, p. 99, n. 139

## CC\_05

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Cinto Caomaggiore

**Località:** Settimo, Boschette

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** villa rustica

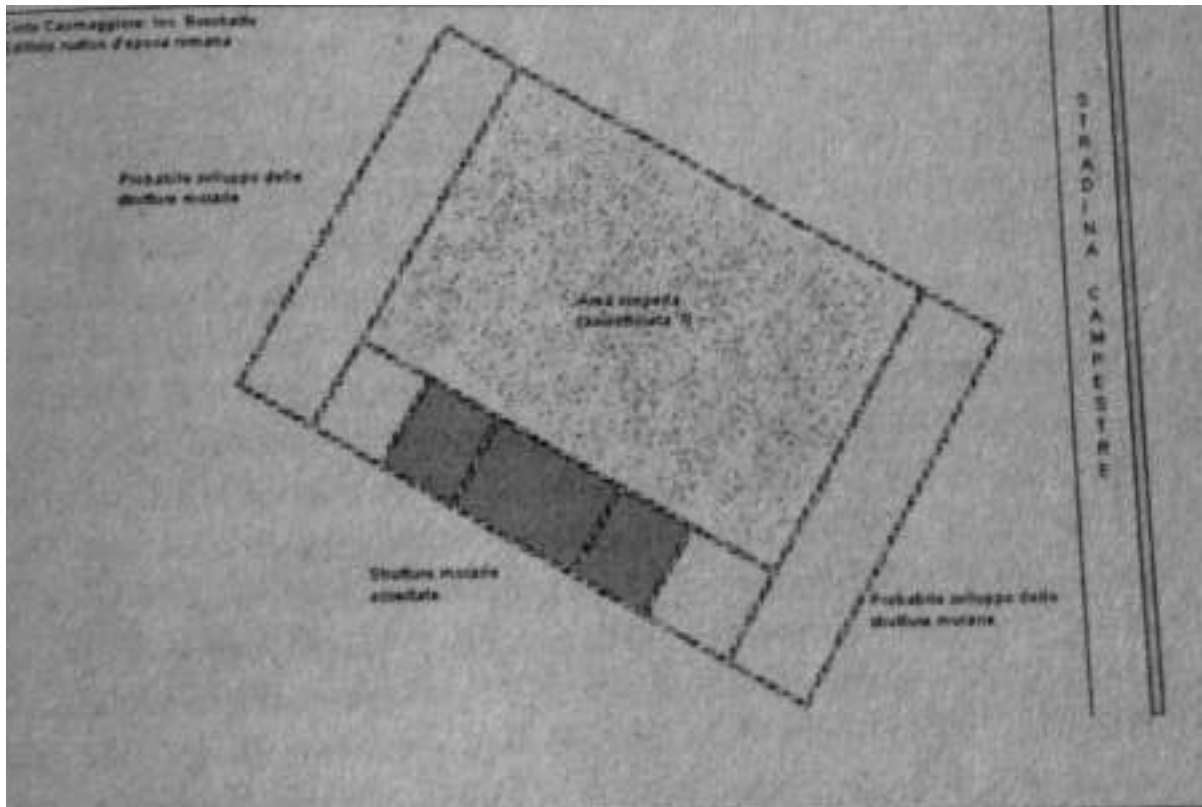
**Descrizione:** in località Boschette è stata segnalata una concentrazione di materiali archeologici, riferiti a una fattoria. Lo spargimento era composto da: laterizi, laterizi con marchi EVARISTI, T.COELI, L. TARENTI PRISC, ceramica comune depurata e grezza, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili di produzione aquileiese, anforacei, mattonelle fittili pertinenti a un pavimento spicato e tessere pavimentali fittili esagonali, pesi da telaio troncopiramidali, coppe Isings 3 frammentarie e una moneta di oricalco.

Questo spargimento si collega a una fattoria o villa, le cui tracce sono state accuratamente rilevate in una pianta, dopo che le strutture superstiti erano state distrutte a seguito di un importante sbancamento per la realizzazione di un drenaggio agricolo. Le fondazioni dell'edificio sembravano essere in frammenti di tegole sovrapposti. L'edificio sembrava svilupparsi con una pianta a 'U' attorno a un'area scoperta, forse in ciottoli. Sul lato lungo, al centro dell'edificio, era presente un vano più ampio, affiancato da due o più ambienti più piccoli.

**Osservazioni:** la struttura era isorientata con il cardine massimo della centuriazione concordiese.

**Cronologia:** I sec. a.C-I sec. d.C.

**Bibliografia:** GOBBO 2000, pp. 35-36, n. 8, pp. 38-39; *Mappa* 2002, p. 69, n. 26



Pianta ricostruttiva dell'edificio rustico di località Boschette (da GOBBO 2000, p. 37).

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                             | BIBLIOGRAFIA  |
|------------|---|------------|-----------------|----------|--|---|
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | T.COELI         | 1        | Fine I sec. a.C.-<br>inizi I sec. d.C. | GGobbo 2000,<br>p. 35, n. 8<br><br>omezel 1996, p.<br>83. |
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | Tegola     | EVARISTI        | 1        | I sec. d.C.                            | Gobbo 2000, p.<br>35, n. 8                                |
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | L.TERENTI       | 1        | I sec. d.C.                            | Gobbo 2000, p.<br>35, n. 8                                |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | PRISC(.)        | 1        | I sec. d.C.                            | Gobbo 2000, p.<br>35, n. 8                                |
| nd         | Ceramica grigia                           | coppa      |                 | 1        | Primo quarto I<br>sec. d.C.            | Gobbo 2000, p.<br>35, n. 8                                |

## CC\_06

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Cinto Caomaggiore

**Località:** Settimo, Ca' Paola

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Tra il 1981 e il 1985 vennero raccolti: frammenti di ceramica comune e grezza, frammenti di ceramica a pareti sottili, anforacei, un tappo piriforme in ceramica e frammenti di una coppa Isings 3.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 45; DESTEFANIS 1999b, p. 99, n. 138



## CC\_07

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Cinto Caomaggiore

**Località:** Bando

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, villa rustica

**Descrizione:** In seguito allo scavo del canale Nuovo Reghena e ai lavori per la costruzione dello svincolo A28, venne individuata una concentrazione di materiale archeologico riferito a una fattoria. In questa occasione si raccolsero: laterizi, frammenti di ceramica grezza, frammenti di ceramica a pareti sottili e di terra sigillata nord-italica, anforacei, tessere musive sciolte e lastrine marmoree.

**Osservazioni:** Gran parte del sito ricade in provincia di Pordenone e corrisponde a Mure/Chiesa del Crist (Sesto al Reghena).

**Cronologia:** I-IV/V sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 95, n. 121a; GOBBO 2000, pp. 34-35, n. 6; *Mappa* 2002, p. 70, n. 27

## CC\_08

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Cinto Caomaggiore

**Località:** Bernardotto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** subito a sud della località Bernardotto venne segnalato uno spargimento di laterizi, di cui uno con marchio [---]MBER e materiali da costruzione lapidei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** GOBBO 2000, pp. 33-34, n. 4; *Mappa* 2002, p. 71, n. 50

## CC\_09

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Cinto Caomaggiore

**Località:** Martignan

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** in prossimità di un terreno, su cui era visibile una striscia di ghiaia e blocchi di pietra non lavorati in direzione di Pramaggiore, venne segnalato uno spargimento di laterizi, ceramica grezza e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** GOBBO 2000, p. 37, n. 11; *Mappa* 2002, p. 71, n. 32

## CC\_10

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Cinto Caomaggiore

**Località:** Sponda Reghena

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** presso la sponda sinistra del fiume Reghena, in un contesto sconvolto dalla presenza di una cava di ghiaia, si scoprì una base di colonna in marmo bianco con incavo centrale per l'alloggiamento di una grappa in piombo.

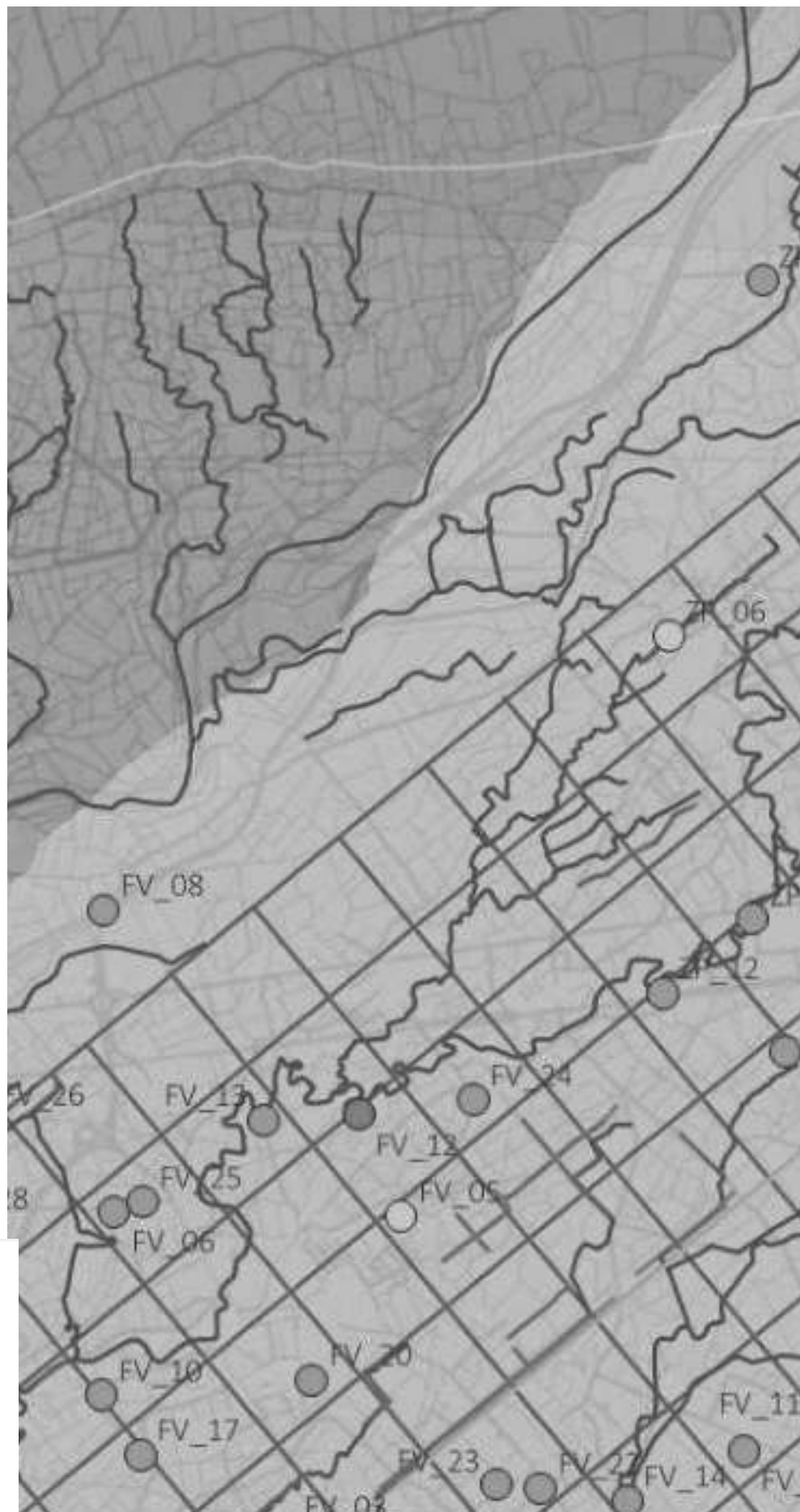
**Osservazioni:**

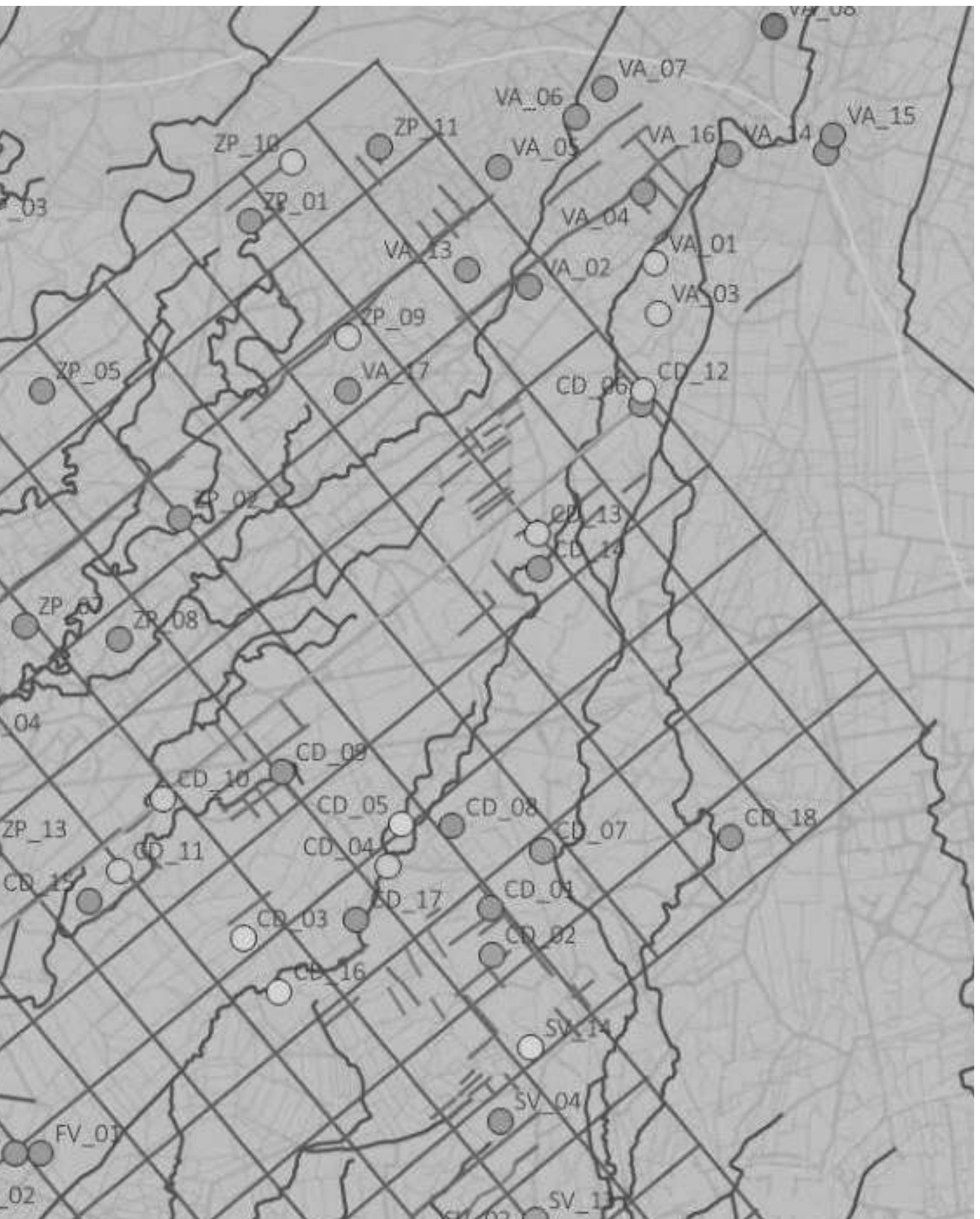
**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** GOBBO 2000, p. 34, n. 5; *Mappa* 2002, p. 70, n. 28

Casarsa della Delizia

- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica





## CD\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** San Giovanni, La Statua

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1861, 1992

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Già Zuccheri ricordava che in località La Statua era frequente il rinvenimento di laterizi, anforacei, pesi fittili circolari e monete. Poco a nord del fondo venne anche rinvenuto nel 1861 un pavimento in "tasselli laterizi". Recuperi vennero effettuati in momenti diversi del XX secolo, con notizia non verificabile del rinvenimento di una tomba ad incinerazione in urna litica. Da questa località proviene anche un'iscrizione in arenaria. Dal sito provengono anche frammenti di ceramica grigia e un laterizio con bollo entro cartiglio rettangolare [L.VED.C]ERIALIS.

**Osservazioni:** terreno delimitato sui lati nord-est e nord-ovest da due tratti viari ortogonali e con il lato sud-ovest semicircolare, forse derivante dall'andamento di un antico paleoalveo. La via che delimita a Est il terreno La Statua, riprende un cardine della centuriazione di Concordia per circa 750 m.

**Cronologia:** I sec. a.C. -I sec. d.C

**Bibliografia:** ZUCCHERI 1869, pp. 22-23; ONOFRI 1970-1971, p. 56; BUORA 1980, p. 61, figg. 4-5; CEOLIN 1995, pp. 112, 115; DESTEFANIS 1999b, pp. 77-78, n. 54



| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO            | DATI EPIGRAFICI  | QUANTITÀ | CRONOLOGIA              | BIBLIOGRAFIA                 |
|------------|---|-----------------------|--|----------|-------------------------|------------------------------|
| IG398067   | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola                | [L.VED.C]<br>ERIALIS                                     | 1        | inizi I sec. d.C.       | Gomezal 1996, p. 41          |
| IG398068   | iscrizione                                | Cippo (?) in arenaria | Lato A: ΛDE[—]<br>-]/CVG [—-]<br><br>Lato B: GΛV[—<br>-] | 1        | I sec. a.C.-I sec. d.C. | Buora 1980, p. 61, figg. 4-5 |



L'iscrizione venne recuperata da Pietro Ceolin assieme al frammento di laterizio con marchio [L.VED.C]ERIALIS. Si tratta di un cippo (?) parallelepipedo in arenaria di colore grigio chiaro, iscritto su due lati e spezzato e scheggiato in più punti. Il pezzo misura cm 22x23x7,5 con lettere alte cm 3,5. Sul lato che convenzionalmente chiamo A, al di sotto di una sorta di cornice spezzata, si trova l'iscrizione ΛDE [—-]/CVG [—-], mentre sul lato opposto –B, al di sotto solcatura, si vede l'iscrizione GΛV. Per i tratti paleografici, in particolare della Λ e della G, sembra plausibile proporre, pur con una certa cautela, una cronologia compresa tra la metà del I sec. a.C. e il primi anni del I sec. d.C.

Né il testo né lo scopo di questo monumento sono chiaramente determinabili. Non sembra di poter concordare con Maurizio Buora, che ne suppone una funzione funeraria o votiva (BUORA 1980, p. 61). Altrettanto dubbia è la lettura del lato B come elemento onomastico *Gav(ius)*.



## CD\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** San Giovanni, Par da Pos

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** recupero di un'urna in pietra calcarea con resti del cinerario in vetro e le grappe di piombo che sigillavano il coperchio. In immediata prossimità si recuperarono alcuni frammenti ceramici, due monete (Augusto e Tiberio) ed una spatolina frammentaria in bronzo.

**Osservazioni:** Gli assi viari (via Caterina De Giusti e via Tofane) mantengono parziale traccia di assi centuriali.

**Cronologia:** I sec. d.C.

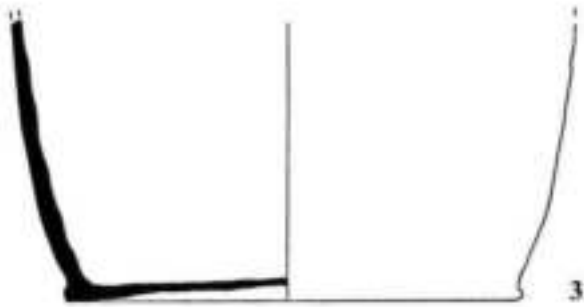
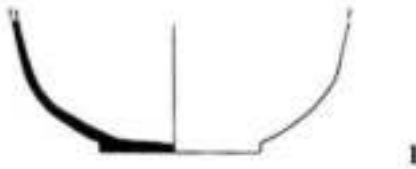
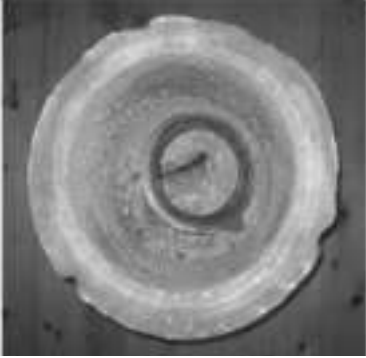
**Bibliografia:** DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 12; BIASIN 2010, n. 12; CIVIDINI 2015, pp. 122-124; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 9, n. 6

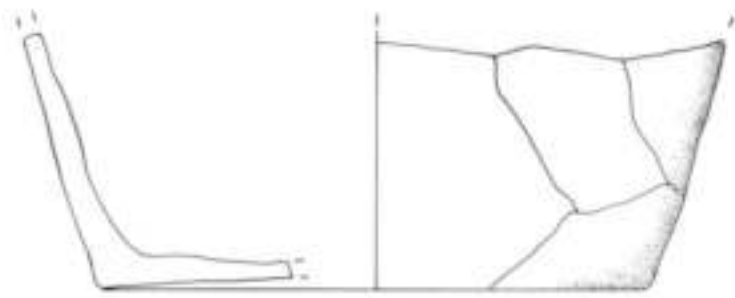
I materiali provenienti dalla località Par da Pos sembrano nel loro complesso essere ascrivibili a un contesto funerario, i reperti sono purtroppo del tutto fuori contesto e riesce difficile la loro attribuzione a una o più tombe. Un carattere unitario si riesce a ricostruire per il gruppo formato dall'olla ovoidale in vetro Is. 67a e l'urna calcarea del tipo a cista Galliazzo C rinvenuta sigillata. Il coperchio venne spaccato e fu disperso (CIVIDINI 2016a, p. 122). L'urna, con superficie bocciardata e incavo per il coperchio, presenta tre incavi all'altezza del bordo esterno, funzionali all'alloggiamento di grappe in ferro poi piombate per la sigillatura della sepoltura. Si conserva una sola delle tre grappe, ancora inglobata nella sigillatura in piombo. L'olla Is. 67a trova diversi riscontri sempre in ambito funerario, ad esempio, a Padova (BASSIGNANO 1986; PESAVENTO MATTIOLI, CIPRIANO 1992; CIPRIANO 1993-95; ZAMPIERI 1998, p. 161, n. 259; LARESE 2004, p. 33) e nei principali centri veneti, come Concordia, Altino, Este, Oderzo (LARESE 2004, pp. 32-33; *L'anima delle cose* 2019, pp. 213-214) e ad Aquileia (MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 109). Originariamente impiegato come contenitore da trasporto (TABORELLI 2004, pp. 62-64), questo recipiente viene impiegato, tra I e II sec. d.C., per le deposizioni di individui di sesso femminile o subadulti (CIVIDINI 2016a, p. 123). La sua grande diffusione nella *Venetia* ne ha fatto supporre una produzione locale, ad Altino o Aquileia, rappresentata da esemplari di qualità scadente (CIPRIANO, SANDRINI 2006, p. 156; MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 29).

Il resto degli oggetti provenienti da questo sito sembrano assegnabili a più sepolture ascrivibili allo stesso ristretto arco di tempo documentato dai pezzi appena descritti, ossia tra l'età augustea e l'età flavia. Il contesto funerario di Par da Pos sembra essere riferibile a uno o più abitati posti nelle vicinanze di san Giovanni di Casarsa. Meno chiara è la composizione del gruppo che qui seppelliva i propri morti, anche se la presenza della sonda a spatola o *spathomele*, strumento con rimandi all'ambito medico-farmaceutico, potrebbe in qualche misura rinviare a personaggi specializzati come nel caso della tomba n. 6 della necropoli di via dei Tigli a Lestans di Sequals, ricondotta a un medico parte di un gruppo di soldati o veterani stanziati nell'alta pianura pordenonese (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 82-83; FRASSINE, GIOVANNINI 2018, pp. 109-116).

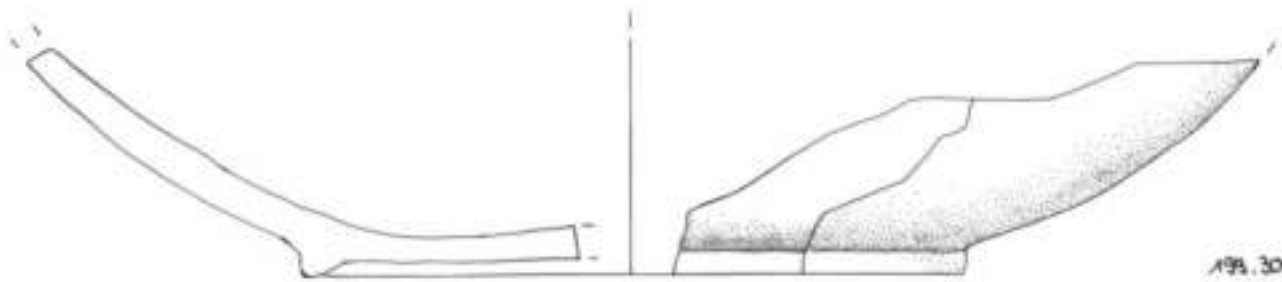
| INVENTARIO               | CLASSE                    | FORMA/TIPO                                    | DATI EPIGRAFICI | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                                 | BIBLIOGRAFIA                              |
|--------------------------|---------------------------|---|-----------------|----------|--|---|
| IG199314                 | Ceramica a pareti sottili | Coppetta                                      |                 | 1        |  |   |
| nd                       | Ceramica a pareti sottili | Coppetta Marabini XXXVI/Mayet XXXV/Angera 1   |                 | 1        | Metà I sec. a.C.-ultimo quarto I sec. d.C. | Cividini 2015, p. 124, tav. 1.1           |
| IG199314                 | Ceramica a pareti sottili | Parete indistinta                             |                 | 1        |  |   |
| IG199311                 | Ceramica comune depurata  | Fondo su piede ad anello                      |                 |          |  |   |
| IG199309                 | Ceramica comune depurata  | Fondo su piede ad anello                      |                 | 1        |  |   |
| IG199315                 | Ceramica comune depurata  | Pareti indistinte                             |                 | 1        |  |   |
| IG199312                 | Ceramica comune grezza    | Coperchio                                     |                 | 1        |  |   |
| IG199310, 199312, 199313 | Ceramica comune grezza    | Parete indistinta                             |                 | 4        |  |   |
| IG199319a                | Metallo                   | sonda a spatola o <i>spathomele</i> in bronzo |                 | 1        | I-II sec. d.C.                             | Giovannini, Tascia 2016, p. 82, n. 8.11.  |
| IG199319b                | Metallo                   | Attacco/presa per manico in bronzo            |                 | 1        | I sec. d.C.                                | Giovannini, Tascia 2016, p. 90, n. 10.A.6 |

| INVENTARIO         | CLASSE                                    | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI   | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                        | BIBLIOGRAFIA                                    |
|--------------------|---|--|---|----------|-----------------------------------|---|
| IG199318d          | Metallo                                   | Chiodino per calzatura in bronzo                   |   | 1        | I-V sec. d.C.                     | Giovannini, Tascia 2016, p. 149, n. 5.E.1       |
| IG199318a, 199318b | Metallo                                   | chiodo a testa troncoconica                        |   | 2        | I-V sec. d.C.                     | Giovannini, Tascia 2016, p. 146, n. 5.E.A.2.6-7 |
| IG199318c          | Metallo                                   | chiodo a testa circolare piana                     |   | 1        | I-V sec. d.C.                     | Giovannini, Tascia 2016, p. 147, n. 5.E.B.3.7   |
| nd                 | Metallo                                   | Grappa in ferro, inglobata in una colata di piombo |   | 1        |                                   | Cividini 2015, p. 123, fig. 14                  |
| nd                 | Vetro                                     | Olla globulare Is. 67a                             |   | 4        | Metà I sec. d.C.-<br>II sec. d.C. | Cividini 2015, pp. 123-124, fig. 13             |
| IG19.S239-3.1085   | Manufatti litici                          | urna cilindrica a cista tipo Galliazzo C           |   | 1        |                                   | Cividini 2015, p. 123, fig. 13                  |
| IG199317           | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola   | [—]ENO  | 1        |                                   |   |
| nd                 | Monete                                    | asse di Augusto                                    | D) [CAESAR AVGVSTVS TRIB]POTEST [---]; Testa nuda di Augusto rivolta a dx;<br>R) SC nel campo. [---] IIIIVIR AAAFF      | 1        | 16-15 a.C.                        | Cividini 2015, p. 124, fig. 15                  |
| nd                 | Monete                                    | Asse di Tiberio                                    | D) DRVSVS CAESAR TI [AVG] F D[IVI AVG N]; Testa nuda di Druso a sin.;<br>R) PO[NTIF] TRIBVN POT[EST ITER] SC nel campo. | 1        | 22-23 d.C.                        | Cividini 2015, p. 124, fig. 16                  |
| IG199316           | Ossa/fauna                                | Ossa umane, all'apparenza combuste                 |   |          |                                   |   |





199.344



199.309







## CD\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** San Giovanni, Sedulis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, area produttiva

**Descrizione:** numerose tracce sembrano riconducibili all'attività di impianti fornacali per laterizi, particolarmente concentrate in due zone (Sedulis fornace nord e Sedulis fornace sud). Il sito, probabilmente da identificare con "Le Teghine" segnalato da Zuccheri nel 1869, diversi appassionati (Pietro Ceolin, Guglielmo Susanna, Alberto Botti, Bruno Trevisan) hanno recuperato monete, resti in metallo, ceramiche e soprattutto laterizi di età romana; tra questi sono attestati i bolli TENVG VRSI e L. VEDI CERAL. L'attività di fornace è direttamente attestata da resti di laterizi fortemente deformati e alterati dal fuoco. Un semiarco in mattoni documentato graficamente da P. Ceolin lungo la sponda del Lin è stato interpretato come resto di imboccatura di prefurnio, ma potrebbe trattarsi anche dei resti di un piccolo ponte; sempre P. Ceolin riferisce di aver riconosciuto nei primi anni '50, lungo il limite est del sito Sedulis fornace sud, alla superficie del campo arato le tracce di un muretto in mattoni legati con calce con andamento N-S e lungo 40 m circa. tra i materiali recuperati prima del 1999 e ricordati da Eleonora Destefanis va segnalato un frammento di bracciale in pasta vitrea. Nell'area è frequente il rinvenimento di pesi da telaio in terracotta, presenti sia nei precedenti recuperi che in un sopralluogo effettuato a cura della Società Friulana di Archeologia nel maggio 2012. Le consegne più recenti hanno restituito tra i materiali di probabile età romana anche alcuni oggetti metallici, tra cui in particolare un gruppo di chiodi in ferro e borchie piramidali.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III/IV sec. d.C

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 77, n. 53; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 16; BIASIN 2010, n. 16; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 11-12, n. 12

## CD\_01

## Materiali

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI      | QUANTITÀ | CRONOLOGIA        | BIBLIOGRAFIA                                   |
|------------|---|------------|----------------------|----------|-------------------|--|
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | [L.VED.C]<br>ERIALIS | 1        | inizi I sec. d.C. | Gomezal 1996, p. 41                            |
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | TENVG.VRSI           | 1        | I sec. d.C.       | Buora 1980, p. 61, figg. 4-5                   |
|            | prodotti laterizi con marchio di fabbrica |            | L.CRASSICI.AT        | 1        | I sec. d.C.       | Buora 1983b, pp. 178-179; Gomezal 1996, p. 122 |
|            | prodotti laterizi con marchio di fabbrica |            | M.A.S.C.             | 1        | I sec. d.C.       | Buora 1983, p. 180; Gomezal 1996, p. 122       |

## CD\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** San Giovanni, Punt da Sil

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, insediamento

**Descrizione:** più volte è stato segnalato un affioramento di materiali (complessivamente si tratta di 31 frammenti: 199.322-199.331) comprendenti resti edilizi relativamente di lusso (lastrine marmoree e tessere musive), frammenti di manufatti in metallo (spillone, fibula, parti di ingegno di serratura), pesi da telaio, ceramica. La fibula, riconducibile ad uno schema medio La Tène (fine III-I sec. a.C.).

**Osservazioni:** il sito si trova nel fondo immediatamente a sud del contesto protostorico del Cjastelar (frequentazioni: Bronzo Finale - prima età del Ferro, XII-VIII sec. a.C.).

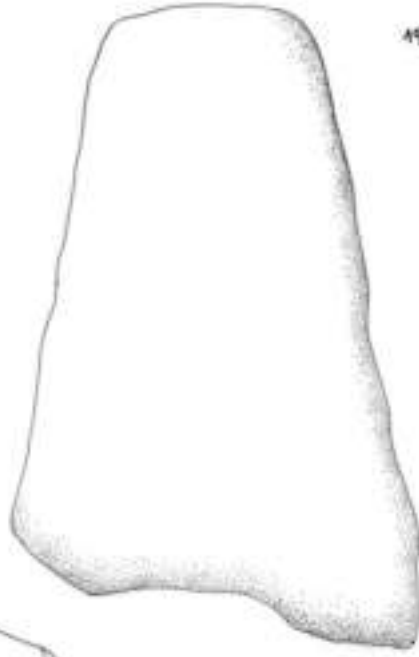
**Cronologia:** II-I sec. a.C

**Bibliografia:** DESTEFANIS, TASCA, VILLA 3003, n. 9; BIASIN 2010, n. 9; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 10, n. 7

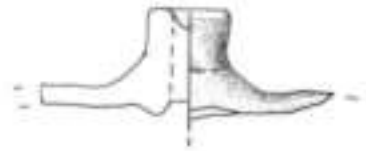
| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI      | QUANTITÀ | CRONOLOGIA        | BIBLIOGRAFIA                                   |
|------------|---|------------|----------------------|----------|-------------------|--|
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | [L.VED.C]<br>ERIALIS | 1        | inizi I sec. d.C. | Gomezal 1996, p. 41                            |
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | TENVG.VRSI           | 1        | I sec. d.C.       | Buora 1980, p. 61, figg. 4-5                   |
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica |            | L.CRASSICI.AT        | 1        | I sec. d.C.       | Buora 1983b, pp. 178-179; Gomezal 1996, p. 122 |
| nd         | prodotti laterizi con marchio di fabbrica |            | M.A.S.C.             | 1        | I sec. d.C.       | Buora 1983, p. 180; Gomezal 1996, p. 122       |



199. 328



199. 314



199. 342

199. 346



## CD\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** San Giovanni, Cjastelar

Geomorfologia

Paleoambiente

**Estensione:**

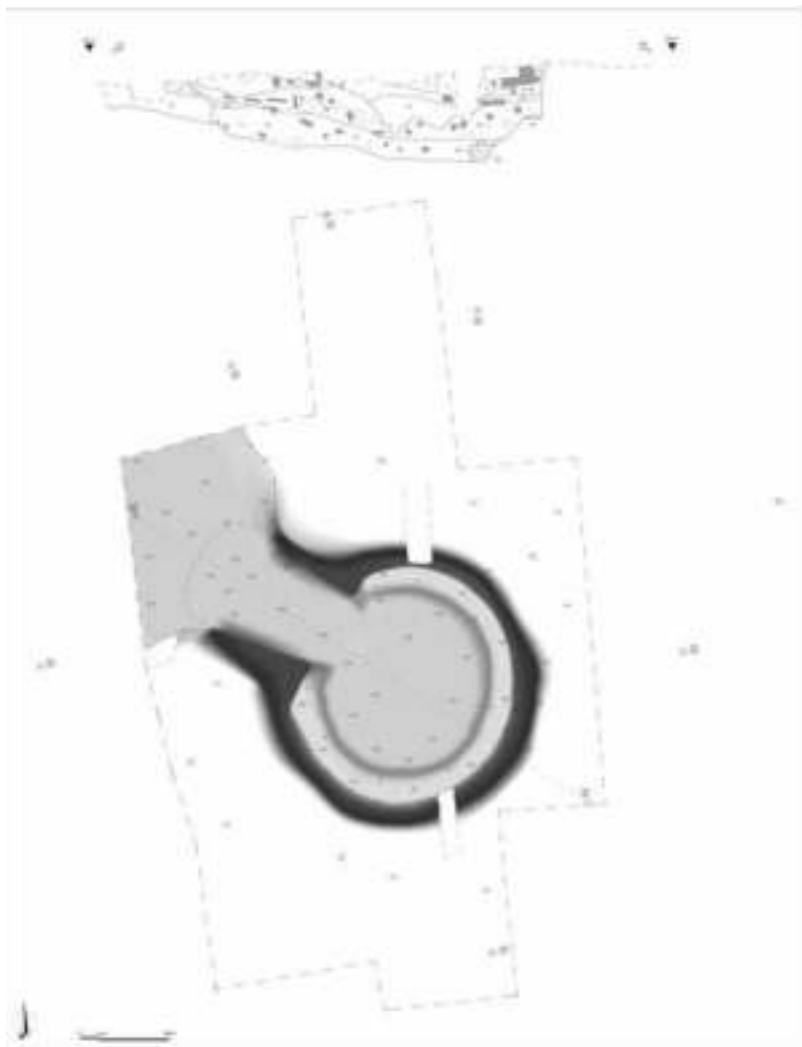
**Definizione:** area produttiva, fornace

**Descrizione:** nella seconda fase venne ricavato un prefurnio più corto (lung. 0,40 m), delimitato da una stesura di argilla in forte risalita; in questo nuovo assetto restavano tracce ben più consistenti dell'ultimo carico, con ciottoli in parte vetrificati, in continuità con quelli recuperati nella camera, assieme a consistenti livelli di calce. Il prefurnio fu infine colmato da una grande quantità di tegole: l'assenza tanto di legante, quanto di tracce di deformazione, rende probabile che si trattasse dell'esito della distruzione di strutture annesse, diverse dalla fornace; il riempimento superiore del prefurnio e della maggior parte della camera era costituito invece dai resti del crollo della parte superiore della stessa e della volta, di cui si riconoscevano elementi crudi cotti in opera (spessore 20 cm c.ca), analoghi a quelli rilevati all'imposta dell'arco del prefurnio.

**Osservazioni:** si tratta probabilmente di una fornace per calce. È stata individuata traccia di un secondo prefurnio pertinente forse a una seconda fornace.

**Cronologia:** I-III-sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 7; BIASIN 2010, n. 3; VENTURA 2014, pp. 123-126



La fornace di San Giovanni di Casarsa (da VENTURA 2014, pp. 124-125).



| INVENTARIO | CLASSE            | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFI- | QUANTITÀ | BIBLIOGRAFIA |
|------------|-------------------|------------|----------------|----------|--------------|
| IG398102D  | Prodotti laterizi | tegola     |                | 1        |              |
| IG398102A  | Prodotti laterizi | tegola     |                | 18       |              |
| IG398102B  | Prodotti laterizi | coppo      |                | 5        |              |
| IG398102C  | Prodotti laterizi | tegola     |                | 1        |              |

I materiali emersi dalle ricerche di superficie presso il sito di Cjastelar, entro l'argine dell'abitato protostorico, sono scarsamente rappresentativi, ma risultano del tutto compatibili con la presenza di una o più fornaci, come documentato dagli scavi del 2010. A conferma di questa ipotesi sarebbero tracce di focatura su alcuni frammenti di tegola.

## CD\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** Blaus

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** sito segnalato come insediamento abitativo con mosaico. Dall'area provengono alcuni frammenti ceramici e degli oggetti in metallo. Nella stessa località, in terreni limitrofi, sono segnalati almeno altri due spargimenti di laterizi e un'area in cui sono stati rinvenuti dei metalli: oggetti di ornamento personale in bronzo, pesi in piombo e monete in argento e in bronzo.

**Osservazioni:** il sito si colloca a m 100 dallo spargimento di Majaroff (Casarsa) e a breve distanza dal decumano massimo della centuriazione concordiese.

**Cronologia:** I sec. a.C-I sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 36; DUSSO 2016, pp. 24-28

## CD\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** San Giovanni, Chiesa parrocchiale

**Modalità individuazione:** raccolta di superficie

**Anno:** 1950-1970

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** durante alcuni lavori nell'area della parrocchiale emersero due tombe a cremazione, di cui una a cassetta e una con cinerario entro anfora resecata. Vennero rinvenuti, inoltre, un muro con laterizi romani di reimpiego e una guarnizione per lacci in bronzo.

**Osservazioni:** scavi eseguiti nel 1995 non evidenziarono la presenza di livelli di epoca romana.

**Cronologia:** I-sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, pp. 191-193; CEOLIN 1995, pp. 112-114; DESTEFANIS 1999b, p. 71, n. 31

## CD\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** San Giovanni, Mulino

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** affioramento con presenza di numerosi laterizi di età romana..

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 34

## CD\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** Casa Roncade

**Modalità individuazione:** raccolta di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** A. Botti recuperò pochi elementi in piombo: due piccoli pesi lenticolari e una moneta frammentaria in bronzo molto corrosa.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-sec. d.C.

**Bibliografia:** GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 10, n. 8

## CD\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** Villa Sile

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Il sito ha restituito più volte laterizi e ceramica di età romana. Tra i materiali raccolti da A. Botti si segnala una fibula in bronzo tipo Certosa (estremità della staffa decorata da una laminetta con incavo semicircolare) databile al V sec. a.C. Sul terreno in cui venne rinvenuta la fibula Maurizio Buora poté constatare la presenza di frammenti di laterizi mal cotti, forse scarti di fornace, un fondo di ceramica a vernice nera, di probabile produzione aretina e databile nell'ambito della prima metà del I sec. a.C., due dracme venetiche, databili entro la metà del I sec. a.C., e diverse altre monete di età romana.

**Osservazioni:** Il sito si colloca nelle vicinanze del decumano massimo della centuriazione di Concordia. Come per Roncs di Sile, anche per questo sito la documentazione numismatica si interrompe bruscamente con la fine del IV sec. d.C.

**Cronologia:** I sec. a.C.– fine IV sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 71, n. 30; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 4; BIASIN 2010, n. 4; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 10, n. 9

I materiali provenienti da Villa Sile confortano l'ipotesi che legge nell'ampio spargimento la presenza in antico di una villa di una certa rilevanza, con un probabile impianto artigianale/produttivo dedicato alla produzione di laterizi (BUORA 1987). Secondo Maurizio Buora il sito sarebbe stato sede di una *mansio*, collocata alla stessa distanza circa tra Pasiano di Pordenone e Codroipo lungo il decumano massimo, dallo studioso ritenuto l'asse concordiese della via Postumia (BUORA 2010). In assenza di dati provenienti da indagini di scavo non è possibile né confermare né accantonare la proposta di Buora.

È curioso sottolineare come questo sito, che ha restituito uno dei pochi manufatti databili all'età del Ferro avanzata nella pianura orientale, sia anche uno di quelli da cui provengono testimonianze materiali anche antecedenti alla fondazione di *Iulia Concordia*. La presenza di ceramica a vernice nera, tra cui almeno due frammenti di fondo di produzione aretina (*petites estampilles*), associata a ceramica grigia, documenta una prima presenza stanziale romana forse già prima della metà del I sec. a.C. (BUORA 2010). A confortare questa considerazione c'è anche un gruppo di dracme venetiche e di oboli del Norico, contemporanei a una serie di denari d'argento e assi in bronzo repubblicani. Pur non potendo riferire queste monete a un unico contesto originario, pare tuttavia plausibile pensare a un ripostiglio sul tipo di quello di Moggio Udinese (CALLEGHER 1991, p. 312; PETTARIN 1991; BUORA 1989, p. 11; GORINI 1999, pp. 4-6; GORINI 2005, p. 75; CALLEGHER 2007, p. 252 n. 68). Quel che è sicuro è che tanto la ceramica a vernice nera, quanto i ritrovamenti monetali, si dispongono su un arco cronologico paragonabile (tra il II sec. a.C. e il I sec. a.C.), andando a testimoniare una frequentazione piuttosto risalente rispetto alla maggior parte dei siti concordiesi. Non è comunque certo se questa precoce presenza sia da ricondurre a coloni romani o a indigeni coinvolti nel processo di romanizzazione. La presenza di un importante asse come il decumano massimo della centuriazione, costituisce un buon elemento a favore per la presenza stanziale romana o romanizzata già in una fase precoce.

Le fasi successive sono documentate da alcuni frammenti di ceramica africana da cucina, di ceramica comune depurata e grezza databili tra il II e il III sec. d.C. che trovano confronto con materiali provenienti dai maggiori contesti regionali. I contenitori da trasporto di produzione Italica, in particolare anfore Lamboglia 2 e Dressel 6A sono riferibili alla fase imperiale, mentre più tardo è un frammento di anfora iberica Almagro 51c/Beltran 68, databile fra il III e il IV sec. d.C., confrontabile con presenze analoghe ad Aquileia, Zuglio, Cividale e Trieste (AURIEMMA 2007, p. 135 con riferimenti precedenti).



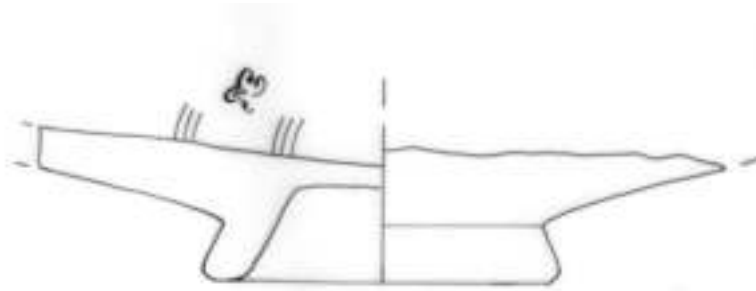
Frammento di fondo di recipiente in ceramica a vernice nera di produzione aretina (da Buora 2010)

| id             | classe                         | forma/tipo                      | dati epi-<br>grafici | quantità | cronolo-<br>gia | bibliografia |
|----------------|--------------------------------|---------------------------------|----------------------|----------|-----------------|--------------|
| 133924f        | Anfore iberiche                | Orlo/Almagro 51c/<br>Beltran 68 |                      | 1        |                 |              |
| 133924d        | Anfore italiche                |                                 |                      | 1        |                 |              |
| 133924e        | Anfore italiche                | puntale                         |                      | 1        |                 |              |
| 133924b        | Anfore italiche                | orlo                            |                      | 1        |                 |              |
| 133924c        | Anfore italiche                | olro                            |                      | 1        |                 |              |
| 133924a        | Anfore italiche                | orlo                            |                      | 1        |                 |              |
| 133931A        | Ceramica a pareti sottili      | orlo                            |                      | 2        |                 |              |
| 133931B        | Ceramica a pareti sottili      | fondo piano                     |                      | 1        |                 |              |
| 188931C        | Ceramica a pareti sottili      | fondo con piede a disco         |                      | 1        |                 |              |
| FVG13393       | Ceramica a pareti sottili      | fondo con piede a disco         |                      | 1        |                 |              |
| 133929A,       | Ceramica a vernice nera        | orlo                            |                      | 3        |                 |              |
| FVG13392       | Ceramica a vernice nera        | fondo                           |                      | 1        |                 |              |
| FVG13392       | Ceramica a vernice nera        | fondo                           |                      | 1        |                 |              |
| 133917c        | Ceramica a vernice nera        | fondo                           |                      | 1        |                 |              |
| 133917c        | Ceramica a vernice nera        | fondo                           |                      | 1        |                 |              |
| 133917c        | Ceramica a vernice nera        | fondo                           |                      | 1        |                 |              |
| 133917c        | Ceramica a vernice nera        | fondo                           |                      | 1        |                 |              |
| 133917c        | Ceramica a vernice nera        | fondo                           |                      | 1        |                 |              |
| 133917c        | Ceramica a vernice nera        | fondo                           |                      | 1        |                 |              |
| 133917b        | Ceramica a vernice nera        | parete indistinta               |                      | 6        |                 |              |
| 133917a        | Ceramica a vernice nera        | orlo                            |                      | 2        |                 |              |
| FVG13393<br>2B | Ceramica africana da<br>cucina | orlo                            |                      | 1        |                 |              |
| FVG13393<br>2B | Ceramica africana da<br>cucina | Casseruola                      |                      | 1        |                 |              |
| FVG13393<br>2B | Ceramica africana da<br>cucina | casseruola                      |                      | 1        |                 |              |
| 133923a        | Ceramica africana da           | Piatto-coperchio                |                      | 1        |                 |              |
| FVG13393<br>2A | Ceramica africana da<br>cucina | coperchio                       |                      |          |                 |              |
| FVG13393<br>2B | Ceramica africana da<br>cucina | piatto-coperchio                |                      | 3        |                 |              |
| FVG13393<br>2  | Ceramica africana da<br>cucina | casseruola                      |                      | 1        |                 |              |



|                  |                             |                   |  |    |  |  |
|------------------|-----------------------------|-------------------|--|----|--|--|
| 133923a          | Ceramica africana da cucina | piatto-coperchio  |  | 1  |  |  |
| 133923a          | Ceramica africana da cucina | piatto-coperchio  |  | 1  |  |  |
| 133923a          | Ceramica africana da cucina | piatto-coperchio  |  | 2  |  |  |
| FVG13393<br>2G   | Ceramica comune depurata    | fondo             |  | 1  |  |  |
| FVG13393<br>3A   | Ceramica comune depurata    | coperchio         |  | 1  |  |  |
| non inventariato | Ceramica comune depurata    | coperchio         |  | 1  |  |  |
| 133923d          | Ceramica comune depurata    | parete indistinta |  | 1  |  |  |
| 133920a, b, l    | Ceramica comune depurata    | pareti indistinte |  | 14 |  |  |
| FVG13393<br>2B   | Ceramica comune grezza      | Olletta           |  | 1  |  |  |
| FVG13393<br>2B   | Ceramica comune grezza      | Olla              |  | 1  |  |  |
| FVG13393<br>2B   | Ceramica comune grezza      | Coperchio         |  | 1  |  |  |
| FVG13392<br>3B   | Ceramica comune grezza      | Olla              |  | 1  |  |  |
| FVG13393<br>2    | Ceramica comune grezza      | Olla              |  | 1  |  |  |
| FVG13393<br>2B   | Ceramica comune grezza      | Olla              |  | 1  |  |  |
| FVG13393<br>2F   | Ceramica comune grezza      | Coperchio         |  | 1  |  |  |
| FVG13393<br>2A   | Ceramica comune grezza      | coperchio         |  | 2  |  |  |
| FVG13393<br>2A   | Ceramica comune grezza      | coperchio         |  | 1  |  |  |
| FVG13393<br>2D   | Ceramica comune grezza      | olla              |  | 1  |  |  |
| FVG13393<br>2R   | Ceramica comune grezza      | olla              |  | 1  |  |  |
| 133923a          | Ceramica comune grezza      | coperchio         |  | 1  |  |  |
| 133923b          | Ceramica comune grezza      | olla              |  | 18 |  |  |
| 133923g          | Ceramica comune grezza      | pareti indistinte |  | 19 |  |  |
| 133923h          | Ceramica comune grezza      | pareti indistinte |  | 6  |  |  |
| 133923c          | Ceramica comune grezza      | pareti indistinte |  | 6  |  |  |
| 133923f          | Ceramica comune grezza      | pareti indistinte |  | 1  |  |  |
| 133923e          | Ceramica comune grezza      | pareti indistinte |  | 5  |  |  |
| 133923i          | Ceramica grigia             | coppa             |  | 1  |  |  |

|                |                               |                                    |                |   |                |                                    |
|----------------|-------------------------------|------------------------------------|----------------|---|----------------|------------------------------------|
| 133921b        | Ceramica grigia               | coppa                              |                | 1 |                |                                    |
| 133922         | Ceramica grigia               | parete indistinta                  |                | 1 |                |                                    |
| FVG13393<br>3B | Coperchi e tappi anfora       | coperchio                          |                | 1 |                |                                    |
| 133933b        | Coperchi e tappi anfora       | tappo                              | a matrice      | 1 |                |                                    |
| 133923d        | Lucerne                       | spalla                             |                | 1 |                |                                    |
| 133920e        | Lucerne                       | spalla                             |                | 1 |                |                                    |
| 19_826         | Monete                        | Denario di Traiano                 |                | 1 | 107 d.C.       | RIC II, p. 254, n. 147b            |
| 19_827         | Monete                        | Denario di Geta                    |                | 1 | 209-212 d.C.   |                                    |
| 19_828         | Monete                        | Denario di C. Porcius Cato         |                | 1 | 123 a.C.       | Crawford 274/1                     |
| 19_829         | Monete                        | Denario di C. Vibius Pansa         |                | 1 | 90 a.C.        | Crawford, p. 389, n. 342/5b        |
| 19_830         | Monete                        | Denario di Giulia Domna            |                | 1 | 198-209 d.C.   | RIC IV.I, p. 171, n. 587           |
| CD_10          | Monete                        | Asse di Valerius                   |                | 1 | 169-158 a.C.   | Crawford 191/1                     |
| CD_10          | Monete                        | Asse di Valerius                   |                | 1 | 169-158 d.C.   | Crawford 191/1                     |
| CD_10          | Monete                        | Asse di Domiziano                  |                | 1 | 87 d.C.        | RIC II, p. 198, n. 354b            |
| CD_10          | Monete                        | Denario di Manlius Fonteius        |                | 1 | 108-107 a.C.   | Crawford 307/1c                    |
| CD_10          | Monete                        | Denario serrato di Caius Publicius |                | 1 | 20 a.C.        | Crawford 380/1                     |
| CD_10          | Monete                        | Denario di Marcus Vargunteius      |                | 1 | 130 a.C.       | Crawford 257/1                     |
| CD_10          | Monete                        | Sesterzio di Tiberio               |                | 1 | 22-23 d.C.     | RIC I, p. 98, n. 69                |
| CD_10          | Monete                        | Asse di Claudio                    |                | 1 | 50-54 d.C.     | RIC I, p. 130, n. 113              |
| CD_10          | Monete                        | Sesterzio di Settimio Severo       |                | 1 | 194 d.C.       | RIC IV.I, p. 184, n. 677           |
| CD_10          | Monete                        | Antoniniano di Probo               |                | 1 | 277 d.C.       | RIC V.II, p. 87, n. 651            |
| CD_10          | Monete                        | Antoniniano di Severina            |                | 1 | 274-275 d.C.   | RIC V.I, p. 317, n. 13, pl. IX.138 |
| 133932h        | Mortai                        | mortaio                            |                | 1 |                |                                    |
| 133936a        | Oggetti in metallo            | fibula                             | arco profilato | 1 | I sec. d.C.    |                                    |
| 133936b        | Oggetti in metallo            | lamina in bronzo                   |                | 1 |                |                                    |
| 133936c        | Oggetti in metallo            | non identificato in piombo         |                | 1 |                |                                    |
| 133927a        | Oggetti in metallo            | coltello                           |                | 1 |                |                                    |
| 133927b        | Oggetti in metallo            | chiodo in ferro                    |                | 1 |                |                                    |
| 133831         | Oggetti in metallo            | Lamina in bronzo                   |                | 1 | I-IV sec. d.C. | Giovannini, Tasca 2016, p. 120     |
| 133934a        | Prodotti laterizi             | peso da telaio troncopiramidale    |                | 1 |                |                                    |
| 133934b        | Prodotti laterizi             | peso da telaio troncopiramidale    |                | 1 |                |                                    |
| 133918         | Terre sigillate nord-italiche | parete indistinta                  |                | 1 |                |                                    |
| FVG13393<br>0  | Terre sigillate nord-italiche | parete indistinta                  |                | 1 |                |                                    |
| 133920d        | Terre sigillate nord-italiche | parete indistinta                  |                | 1 |                |                                    |
| 133935         | Vetro                         | pareti indistinte                  |                | 3 |                |                                    |



133931



Fig. 133932

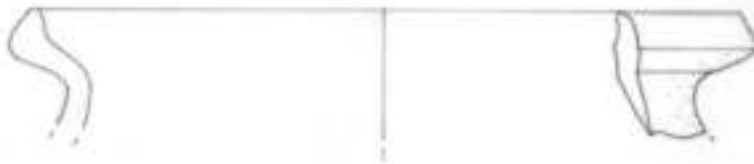
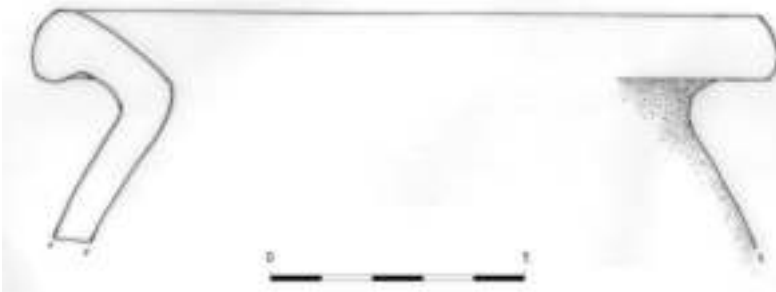


Fig. 133933



133932

FIG. 153924A

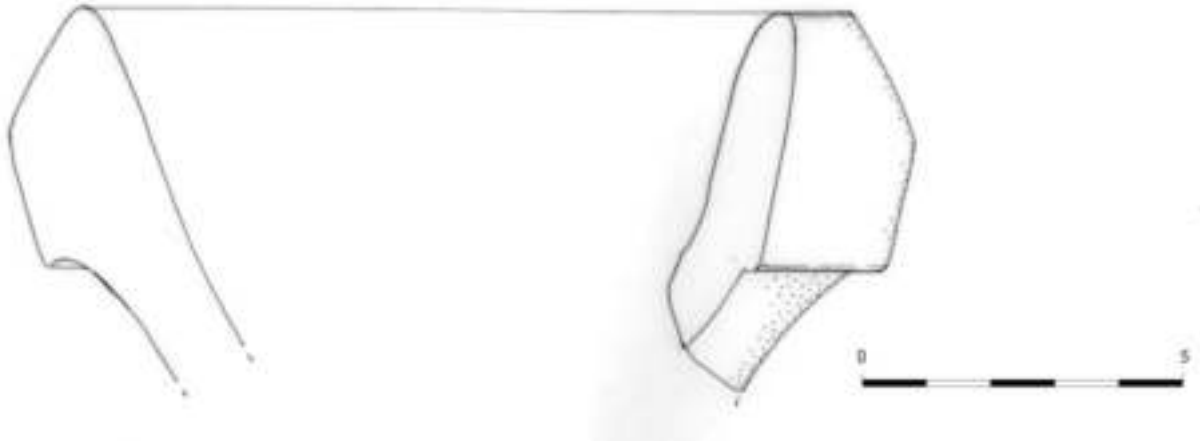


FIG. 153924B

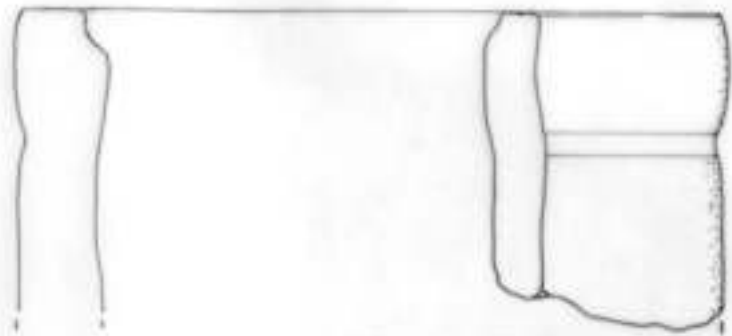
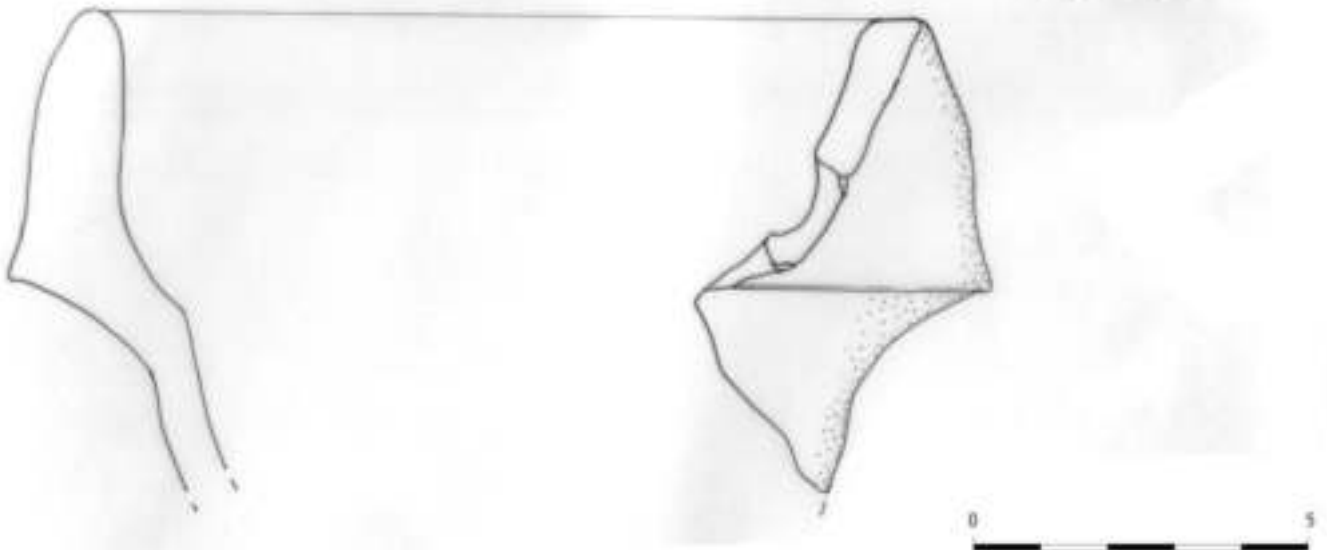


FIG. 153924C



## CD\_11

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** Roncs di Sile

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2005

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** villa urbano rustica

**Descrizione:** l'area è stata oggetto di indagini preventive nel 2005, connesse al passaggio del metanodotto SNAM. . L'indagine ha portato all'individuazione dei resi in cocchiopesto e laterizio di un impluvium. Questo elemento architettonico, che era originariamente rivestito da lastrine in marmo rinvenute in giacitura secondaria all'interno della vasca, assieme a numerosi frammenti di vetri per finestra. Questi elementi di pregio lascerebbero supporre la presenza di una struttura di livello elevato, dato in parte confermato dai reperti mobili provenienti dalle raccolte di superficie. In un secondo tempo immediatamente accanto all'impluvium, ormai disattivato, venne realizzata un'altra vasca a destinazione funzionale. Le pareti sono in parte realizzate con laterizi di reimpiego, come mattoni semicircolari da colonne. Questa seconda vasca sfrutta, adattandolo, lo scarico originariamente appartenente all'impluvium. Un'altra vasca, anch'essa realizzata in laterizi, realizzata a breve distanza dalla seconda, mantiene il medesimo orientamento.

**Osservazioni:** le strutture individuate erano compromesse dai lavori agricoli. Nella seconda fase avviene, analogamente ad altri complessi rurali concordiesi, una drastica riconversione funzionale ed economica.

**Cronologia:** I sec. a.C.– fine IV-V sec. d.C. .

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 71, n. 30; VENTURA, SPANGHERO 2006; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 6; BUORA 2009a, p. 291; BUORA 2010; BUORA 2011, p. 187; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 10-11, n. 11

Le indagini di scavo svolte nel sito di Roncs di Sile hanno messo in evidenza la *pars urbana* di un complesso rurale di alto livello, caratterizzato dalla presenza di un *impluvium* che nei riempimenti conservava parte delle lastre marmoree che ne rivestivano le superfici, per altro rinvenute anche nelle raccolte di superficie, e frammenti di vetri da finestra. La presenza di numerosi rottami di piombo viene collegata alla presenza di probabili impianti per l'adduzione dell'acqua (GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 209), anche se non si può escludere una qualche forma di accumulo per il riciclaggio, come potrebbero suggerire le numerose scorie metallurgiche rinvenute sul sito. Dopo il II sec. d.C. viene fissata la conversione funzionale del settore residenziale, tramite la realizzazione di due vasche in materiale di reimpiego, una delle quali sembra sfruttare l'impianto di scarico dell'antico *impluvium*. La funzione di queste due strutture non è chiara, anche se documenta un'attività condizionata da un grande fabbisogno idrico.

I materiali metallici provenienti dalle raccolte di superficie a Roncs di Sile, compresi in una recente silloge sui pezzi conservati presso il Museo Civico F. De Rocco di San Vito al Tagliamento, qualificano ulteriormente il sito come sede di una villa di alto profilo e danno un contributo per la sua scansione cronologica. Tra gli oggetti più antichi si ricorda una presa bronzea a testa di anatra tipo Feugère 3 riferita a un probabile mestolo per la mescita del vino, databile dalla fine del II sec. a.C. alla metà del successivo (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 93-95). A questo si accostano altri oggetti qualificanti in qualche misura i primi frequentatori di questo sito. Si tratta di una fibula ad arpa Almgren 65, assegnabile all'arco compreso tra gli anni ottanta e trenta del I sec. s.C., e una fibula del gruppo Alesia con arco rotondo tipo Feugère 21b2/Demetz variante 2c/Guštin variante 1.3, datata al I sec. a.C. (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp.62-65). La fibula ad arpa si collega a tipologie di vestiario particolari, mentre la fibula Alesia rimanda a un personaggio legato all'esercito, come per altro suggerito anche dalle ghiande missili in piombo riferibili alla medesima cronologia (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp.156-159). Sulla base di questi elementi indiziari è stata supposta l'appartenenza di alcuni dei primi abitanti della villa al mondo militare. Le fibule e le ghiande missili sarebbero, secondo Annalisa



Giovannini, riferibili a un contesto sepolcrale annesso all'abitato e a forme di autorappresentazione di un individuo alloctono (GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 209). La presenza di personaggi di ambito militare sarebbe confortata anche da una scatola portasigilli, databile al I sec. a.C. e destinata all'apposizione di garanzia per dispacci o documenti di vario genere. Questo oggetto costituisce una delle poche attestazioni note in territorio friulano, dove esemplari affini in bronzo o in osso si trovano a Aquileia e Castelvecchio di Flagogna (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 114-115).

Le fibule documentano l'ornamento personale anche per le fasi successive. Tra gli oggetti più rappresentativi della fase primoimperiale si cita un frammento di fibula smaltata non circolare del gruppo Buora B/Feugère 26d1/Böme 41/Riha 7.16, databile al I sec. d.C., cui seguono due fibule ad arco profilato tipo Almgren 68/69 e Almgren 83/84, databili tra i primi decenni del II e il III sec. d.C. (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 66-69). Una certa ricchezza negli arredi mobili della villa è suggerita anche da un frammento di bronzetto (GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 31) e da diversi frammenti pertinenti a vasellame bronzeo (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 96-98).

I metalli documentano anche una varietà di attività parte dell'economia della villa, che vanno a descrivere l'attenzione a diversi ambiti produttivi: la lavorazione della pietra, del legno e del cuoio documentata da scalpelli, punte di trapano, lesine e coltelli in ferro (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp.138-142), la pesca o l'uccellazione (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 180-183) e la tessitura di tessuti più o meno robusti (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 183-185) confermata per altro anche dai numerosi pesi da telaio troncoconici raccolti sull'arativo. Un ultimo aspetto evidenziato dallo studio degli oggetti in metallo è la grande quantità di pesi in piombo, che potrebbe attestare una produzione *in loco* o indicare un ruolo della villa di Roncs nell'organizzazione di mercati periodici o di punti di scambio a carattere temporaneo legati al commercio fluviale (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 210-211).

Per quanto riguarda, invece, il materiale ceramico proveniente dalle raccolte di superficie, un primo aspetto da sottolineare, soprattutto in relazione alla prima frequentazione del sito, è la presenza di ceramiche caratteristiche della fase di romanizzazione, ossia la ceramica grigia, mentre sono scarse le attestazioni di ceramica a vernice nera. La presenza di terra sigillata nord-italica tra le ceramiche fini da mensa sembrerebbe indicare un avvio della frequentazione di questo sito a partire dall'età augustea. Dato che concorda con quanto noto per la maggior parte dei siti presenti sul territorio. Si ricordano, in particolare, un frammento di patera Dragendorff 17A (inizi-metà I sec. d.C.) e frammenti di patera Dragendorff 17B/Mazzeo Saracino 18B (metà-fine I sec. d.C.) e Conspectus 21 (fine I sec. a.C. -primo ventennio I sec. d.C.), oltre a un fondo di coppa cilindrica recante il marchio *Gel in planta pedis*. Questo bollo riconducibile all'attività del vasaio *Gellius*, sembra riconducibile a una coppa cilindrica Conspectus 29, databile tra la metà e la fine del I sec. d.C. Al I sec. d.C. sono altresì assegnabili alcuni frammenti di coppa in vetro riferibile al tipo Is. 3. A questa fase sono riconducibili anche alcuni frammenti di olle, brocche e olpai in ceramica comune depurata. Si segnala, inoltre, la presenza di una seconda attestazione del marchio AV su laterizio, che si aggiunge all'esemplare già segnalato negli anni Novanta dalla stessa località (GOMEZEL 1996, p. 122).

Per le fasi evolute dell'età imperiale si segnala la scarsità di ceramiche fini da mensa, tra le quali si segnala un fondo privo di precisi confronti, quasi a confermare lo scadimento della *pars urbana* della villa evidenziata dagli scavi del 2005. Va però rilevata la presenza di ceramica africana da cucina con orli anneriti (simile Hayes 197/Ostia I fig. 265 -266/Ostia III, fig. 267) e piatti-coperchio di cui non è stato riconosciuto il modello tipologico. Questi materiali documenterebbero la vitalità commerciale del sito tra II e IV sec. d.C. Aspetto questo che trova riscontro anche nei contenitori da trasporto, che si dispongono su una cronologia che tocca tutta l'epoca imperiale a partire dalle anfore italiane (Lamboglia 2, Dressel 6A, Dressel 6B e anfore a fondo piatto), fino ad arrivare alle anfore africane presenti con diverse forme (Africana 2D, Africana grande 3A, Africana grande 3B/Keay 25, Tripolitana III e al più raro *spatheion*/Keay 26). Significativa è anche la presenza di un'anfora di Gaza, documentata, purtroppo, solo da una parete indistinta, che documenterebbero la frequentazione dell'area di Roncs ancora tra V e VII sec. d.C. Questo dato contraddice in parte le evidenze tratte dall'esame dei metalli e delle monete, che suggeriscono il declino del sito entro il IV sec. d.C., con qualche presenza residuale ancora nel V sec. d.C. (Giovannini, Tasca 2016, *passim*). La continuità del sito tra l'età tardoantica e quella altomedievale è documentata anche da una testa di ascia 'barbata' tipo Pohanka 8.

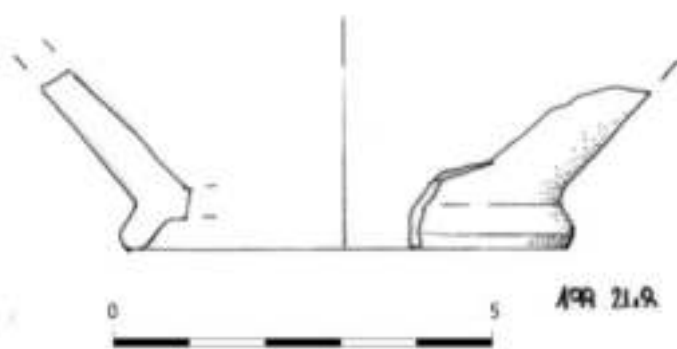
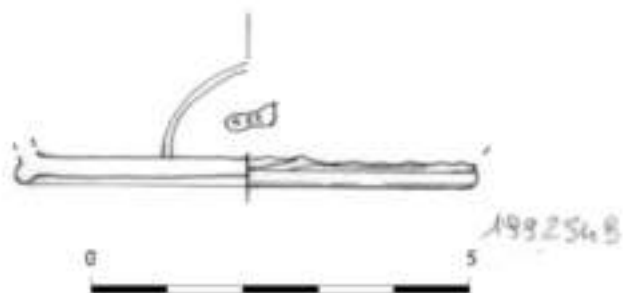


| INVENTARIO   | CLASSE                       | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                                       | BIBLIOGRAFIA |
|--------------|------------------------------|--|---------------------------------|----------|--|--------------|
| IG398072/1   | Ceramica a pareti sottili    | Coppetta Marabini 36 (?)   |                                 | 1        | Fine I sec. a.C.-<br>fine I sec. d.C.            |              |
| IG199253c    | Terra sigillata nord-italica | Patera Dragendorff 17A   |                                 | 1        | inizi-metà I sec.<br>d.C.                        |              |
| IG199253D, F | Terra sigillata nord-italica | Patera Dragendorff 17B/<br>Mazzeo Saracino 18B                             | Decorazione a rilievo applicato | 2        | Inizi-fine I sec.<br>d.C.                        |              |
| IG133887A    | Terra sigillata nord-italica | Simile a Conspetus 21  |                                 | 1        | fine I sec. a.C.-<br>primo ventennio I sec. d.C. |              |
| IG199254B    | Terra sigillata italica      | Simile a Conspetus 29  | GEL <i>in planta pedis</i>      | 1        | Metà-fine I sec.<br>d.C.                         |              |
| IG199248     | Terra sigillata africana     | Fondo  |                                 | 1        |  |              |
| IG199247     | Ceramica grigia              | Coppa Gamba-curta 2007, tipo 127a/Gamba,<br>Ruta Serafini 1984, tipo IXb1b |                                 |          | II secolo a.C.                                   |              |
| IG199247     | Ceramica grigia              | Coppa Gamba-curta 2007, tipo 131c/Gamba,<br>Ruta Serafini 1984, tipo XIa1a |                                 | 2        | fine II-I secolo<br>a.C.                         |              |
| IG111592     | Ceramica grigia              | Coppa Gamba-curta 2007, tipo 128b/Gamba,<br>Ruta Serafini, tipo XI         |                                 | 1        | II-I secolo a.C.                                 |              |
| IG199247     | Ceramica grigia              | Mortaio Gamba-curta 2007, tipo 131   |                                 | 1        | I secolo a.C.                                    |              |
| IG199245O    | Ceramica africana da cucina  | Simile a casseruola Hayes 197Ostia I fig. 265-266/Ostia III, fig. 267      |                                 | 1        | II-IV sec. d.C.                                  |              |
| IG199243A, B | Ceramica africana da cucina  | Piatto-coperchio   |                                 | 2        | II-IV sec. d.C.<br>(?)                           |              |

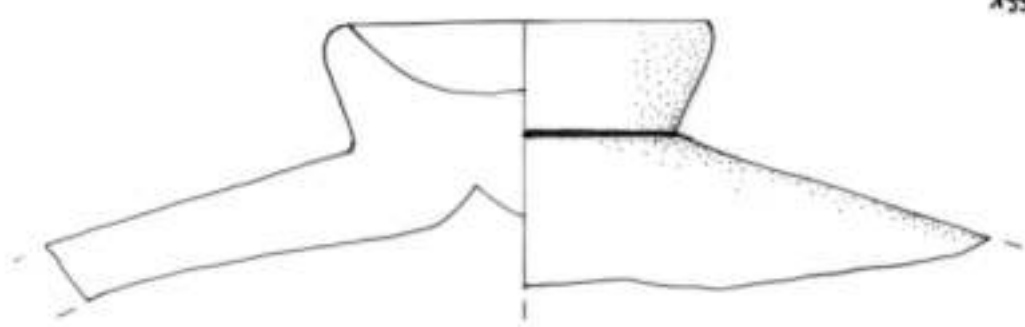


| INVENTARIO | CLASSE                      | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRA-<br>FICI/<br>DECORAZIO-<br>NE | QUANTITÀ | CRONOLO-<br>GIA                   | BIBLIOGRA-<br>FIA |
|------------|-----------------------------|---|---|----------|-----------------------------------|-------------------|
| IG199248   | Ceramica comune<br>depurata | Olla con orlo a<br>tesa/Della Porta,<br>Sfredda, Tassinari<br>1998, forma 78  |   | 1        | IV-VII sec. d.C.                  |                   |
| IG199248b  | Ceramica comune<br>depurata | Brocca con orlo<br>estroflesso e in-<br>grossato/Della<br>Porta, Sfredda,<br>Tassinari 1998,<br>brocca 8                |   | 1        | I sec. d.C.                       |                   |
| IG199248g  | Ceramica comune<br>depurata | Brocca con orlo<br>dritto sottolineat-<br>to da una solcatu-<br>ra/Della porta,<br>Sfredda, Tassinari<br>1998, brocca 2 |   | 1        | Entro il I sec.<br>d.C.           |                   |
| IG133887A  | Ceramica comune<br>depurata | Olpe con orlo<br>ripiegato all'e-<br>sterno/Della<br>porta, Sfredda,<br>Tassinari 1998,<br>olpe 26                      |   | 1        | I-II sec. d.C.                    |                   |
| IG133889   | Ceramica comune<br>depurata | Olpe con orlo<br>restroflesso/<br>Della porta,<br>Sfredda, Tassinari<br>1998, olpe 11                                   |   | 1        | I sec. d.C.                       |                   |
| IG1999236b | Ceramica comune<br>depurata | Olla biansata/<br>Guglielmetti,<br>Lecca Bishop,<br>Ragazzi 1991,<br>tav. 60.6  |   | 1        | Fine I sec. a.C.-<br>I sec. d.C.  |                   |
| IG199245z  | Ceramica grezza             | Olla con orlo a<br>tesa Della Porta,<br>Sfredda, Tassinari<br>1998, forma 71  |   | 1        | III-IV sec. d.C.                  |                   |
| IG198236A  | Anfore italiche             | Orlo/Lamboglia<br>2   |   | 1        | I sec. a.C.                       |                   |
| IG199236   | Anfore italiche             | Orlo/Dressel 6B   |   | 2        | Fine I sec. a.C.-<br>II sec. d.C. |                   |

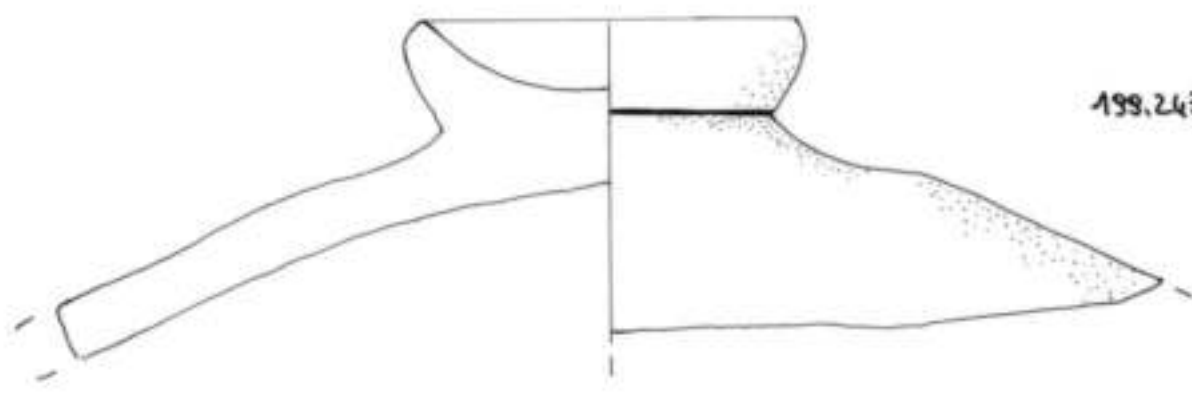
| INVENTARIO | CLASSE                                       | FORMA/TIPO                               | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                               | BIBLIOGRAFIA |
|------------|--|--|---------------------------------|----------|--|--------------|
| IG199236   | Anfore italiche                              | Orlo/Dressel 6B                          |                                 | 6        | Fine I sec. a.C.-<br>II sec. d.C.        |              |
| IG199240B  | Anfore italiche                              | Fondo/anfore a<br>fondo piatto           |                                 | 1        | Seconda metà I-<br>metà III sec.<br>d.C. |              |
| IG398927d  | Anfore orientali                             | Parete/Late Roman 4                      |                                 | 1        | IV-VII sec. d.C.                         |              |
| IG199248g  | Anfore africane                              | Puntale/Africana<br>grande 3B/Keay<br>25 |                                 | 4        | IV sec. d.C.                             |              |
| IG199237G  | Anfore africane                              | Orlo/ <i>Spatheion</i> /<br>Keay 26      |                                 | 1        | Fine IV-metà V<br>sec. d.C.              |              |
| IG199237L  | Anfore africane                              | Orlo/Tripolitana<br>3 (?)                |                                 | 1        | II-IV sec. d.C.                          |              |
| IG1999236b | Prodotti laterizi con<br>marchio di fabbrica | Tegola                                   | AV                              | 1        | I sec. a.C.-I<br>sec. d.C.               |              |



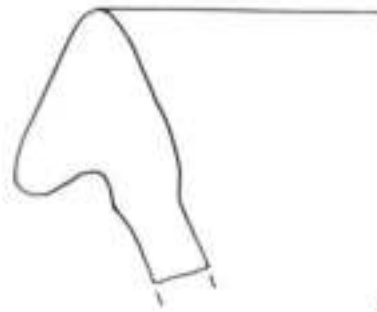
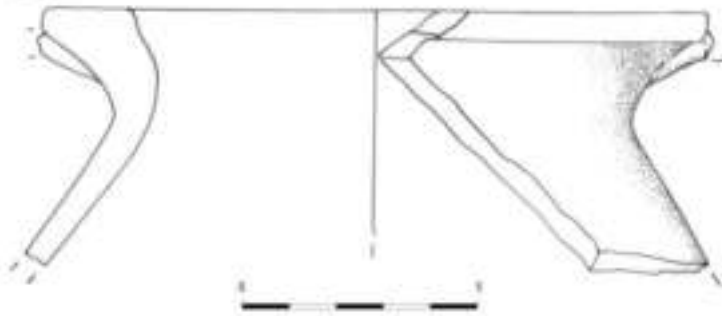
199.243A



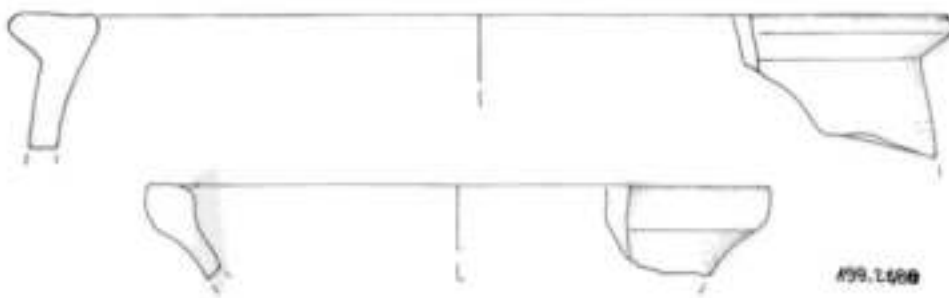
199.243B



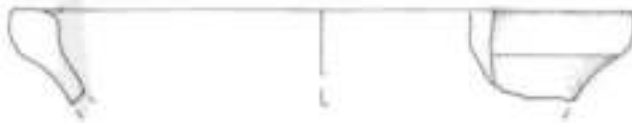
198.236 B



198.236 A



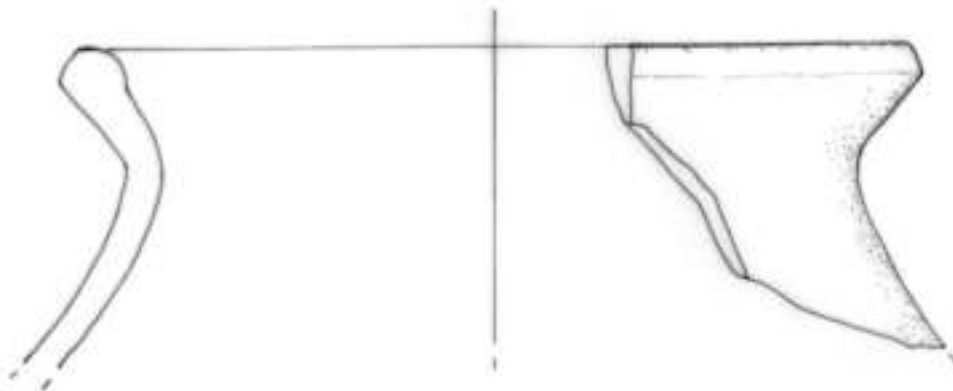
199.240 B



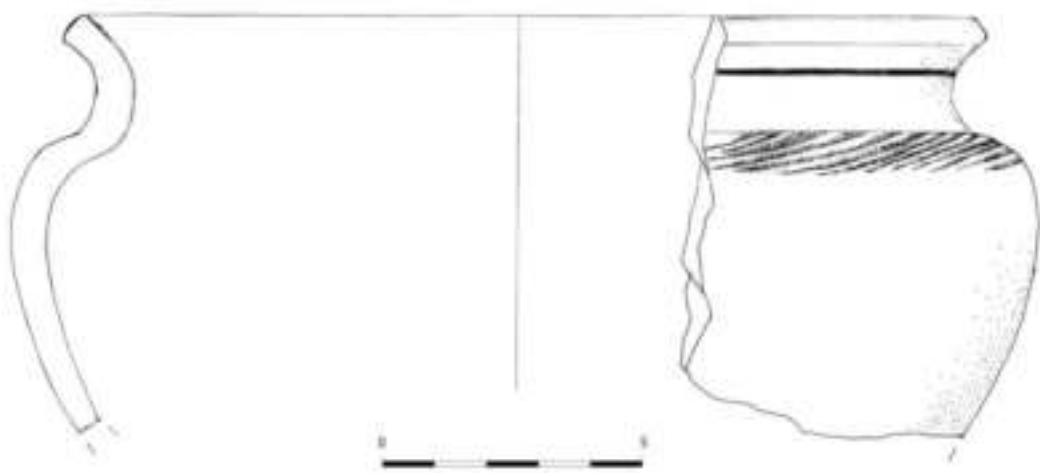
199.240 C



199.240 D

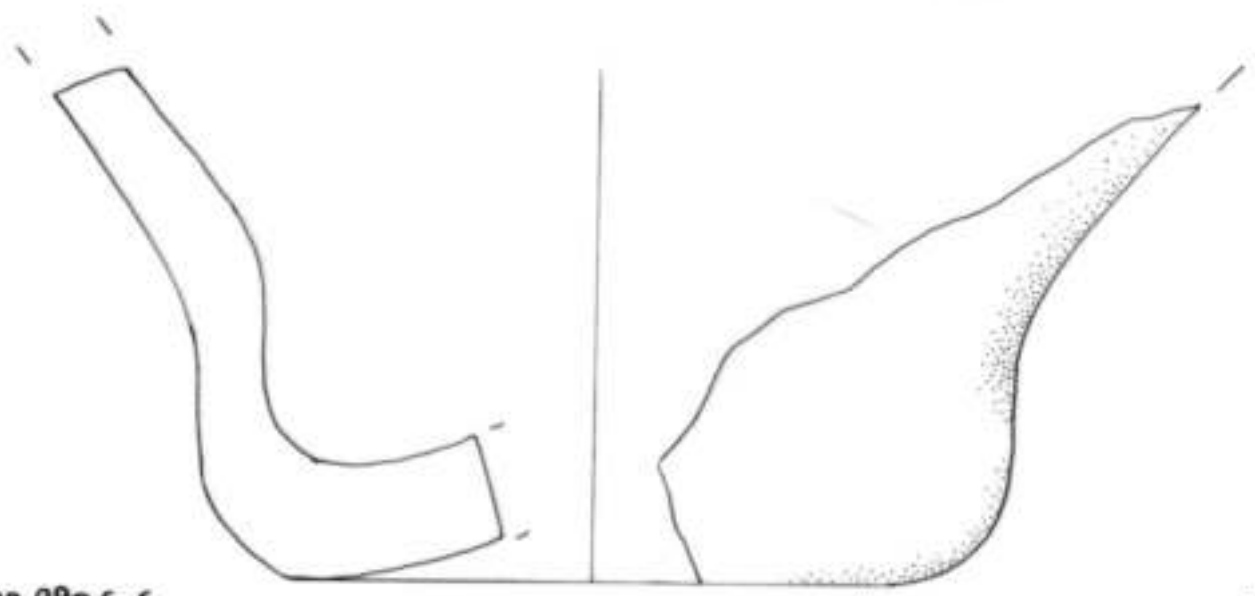
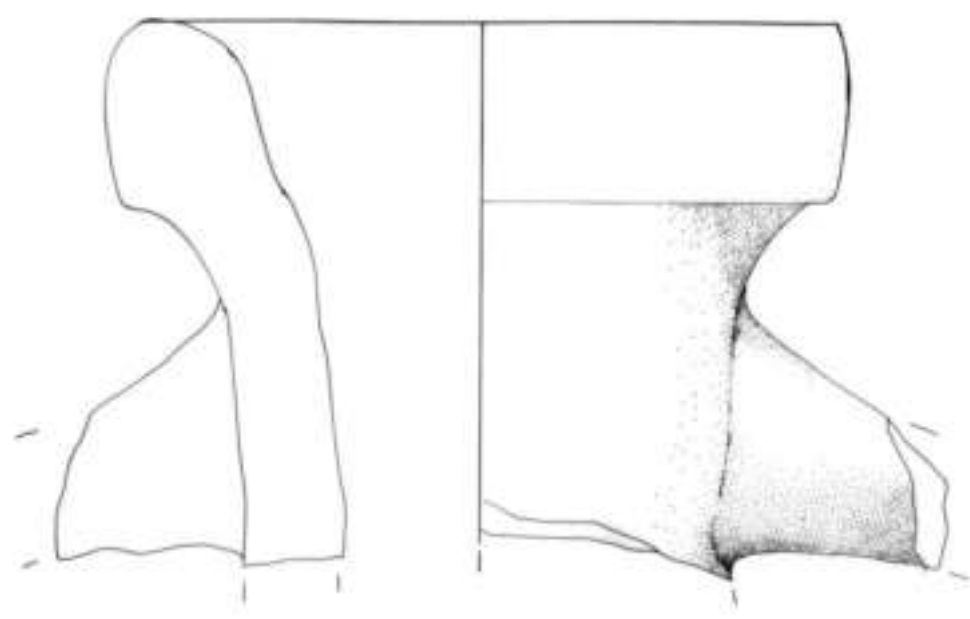


3980742



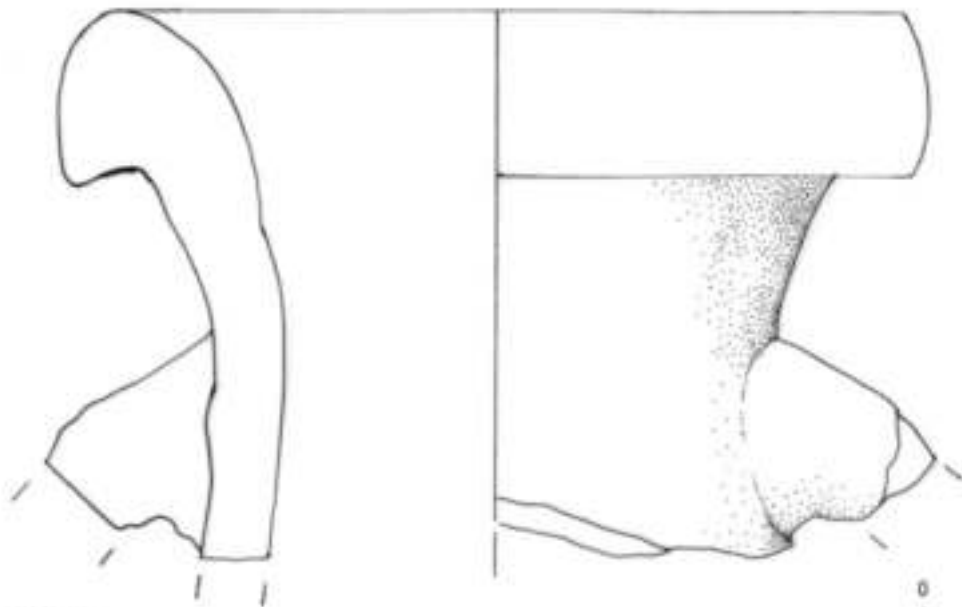
198.245A

198.245B

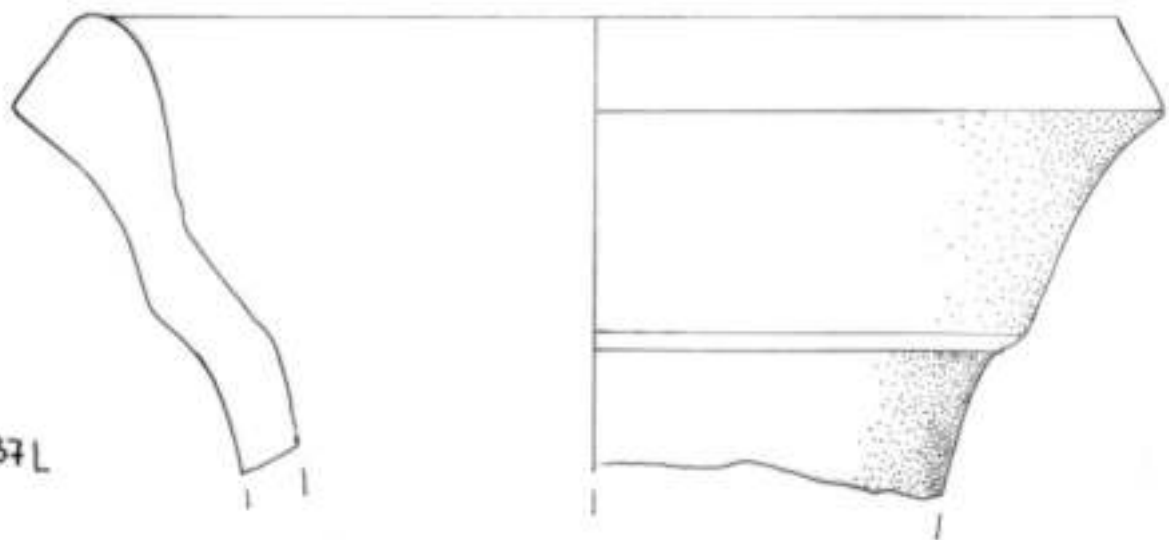


193,890 C-C



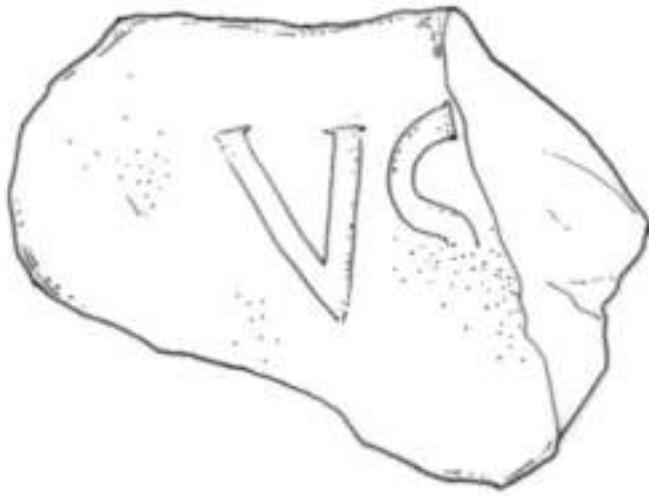


199,237

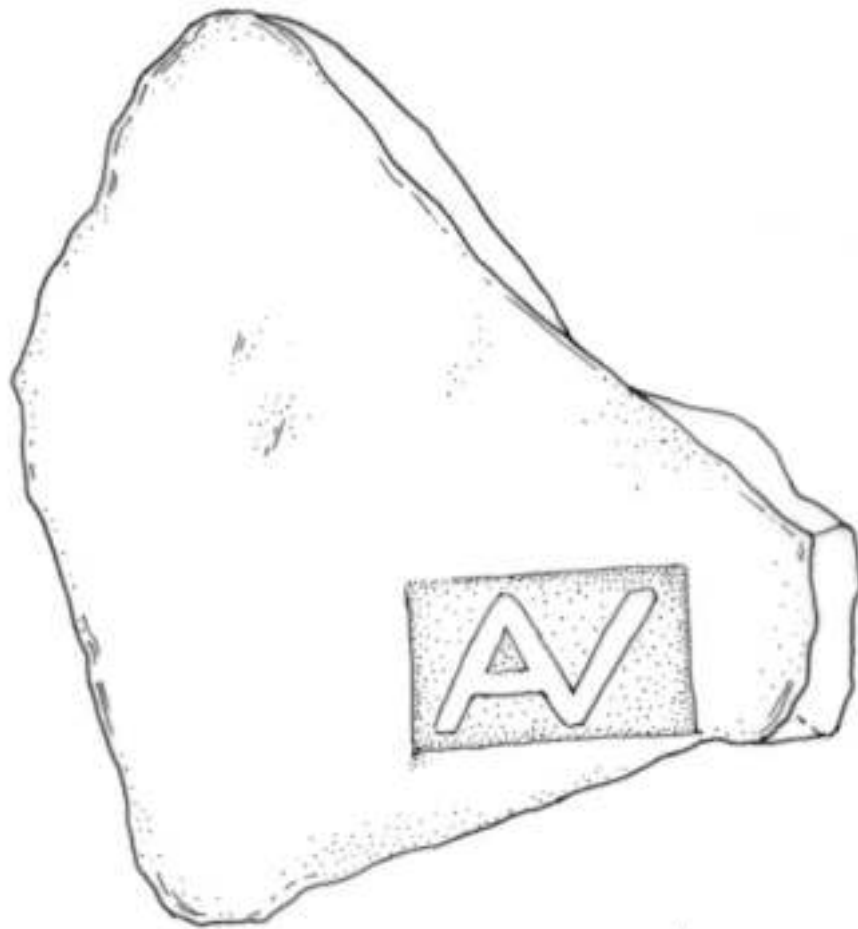


199,237L

FG 133315A



FG 133915B



## CD\_12

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** Majaroff

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** dall'area provengono una ventina di monete (I sec. a.C.-IV sec. d.C.), frammenti laterizi verosimilmente pavimentali, frammenti ceramici di età romana, numerosi chiodi e altro *instrumentum* in ferro, parti di fibule e di chiavi in bronzo e molti frammenti di piombo. Nel 2005 sono stati svolti dei saggi stratigrafici con esito negativo in prossimità di questa località, in un'area attraversata dal decumano massimo della centuriazione concordiese.

**Osservazioni:** l'area dei rinvenimenti sarebbe piuttosto circoscritta rispetto ad altre aree circostanti di affioramento di materiali romani (loc. Sainis di Casarsa e loc. Majarof di Valvasone)

**Cronologia:** I sec. a.C.– IV sec. d.C.

**Bibliografia:** GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 9, n. 2



L'area di Majoroff, suddivisa tra i comuni di Casarsa della Delizia e di Valvasone-Arzene, ha restituito una grande quantità di materiali riferibili a una villa di grande estensione.

I materiali, nel complesso, confermano, a grandi linee, la presenza di un'insediamento rurale di buon livello, che, però, non sembra superare il III-IV sec. d.C. Alla prima fase di vita può essere assegnato un frammento di mortaio tipo Cassani et alii 2009, tipo IV.d.1/Gambacurta 2007, tipo 134.a-b, databile al I sec. a.C., subcoevo rispetto a un frammento di fibula Alesia con arco triangolare tipo Feugère 21a1/Demetz variante I e decorazione Buora 4 a solcature orizzontali e parallele, forse indizio del legame con il mondo militare di uno dei frequentatori della villa e una fibula in ferro con tracce organiche forse legate all'uso di mantelli o abiti (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 63-65 e p. 131). Ceramiche e metalli proseguono concordemente alla definizione cronologica delle fasi imperiali del sito. Al I-II sec.d.C. fanno, infatti, riferimento una fibula ad arco profilato tipo Almgren 70/73 (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 67-69) e i frammenti di ceramiche comuni, depurata e grezza, nonché di ceramica a vernice rossa interna.

Il IV sec. d.C. è rappresentato da una moneta in bronzo molto rovinata e consunta.

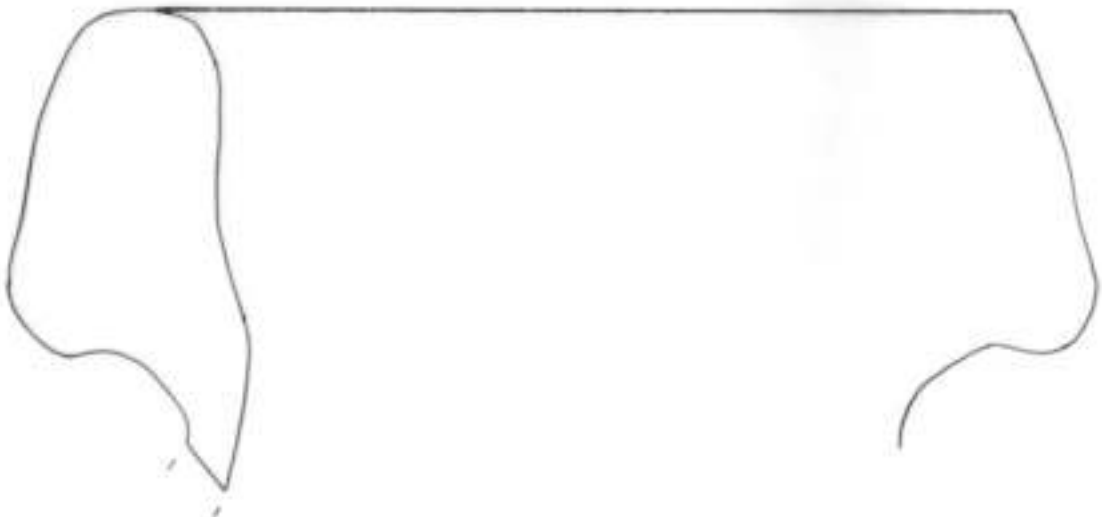
Quanto alle attività produttive, i pesi da telaio troncopiramidali e alcuni elementi polifunzionali in piombo (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 183-185) suggeriscono l'inserimento del sito di Meriscis nella filiera della lana, cui si affiancano attività legate alla lavorazione del legno, attestata da un trapano e da uno scalpello in ferro (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 138-141).

| INVENTARIO          | CLASSE                           | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE                                  | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                        | BIBLIOGRAFIA |
|---------------------|----------------------------------|--|--|----------|-----------------------------------|--------------|
| IG199294            | Vetro                            | Orlo/coppa Is. 3   |  | 1        | I sec. d.C.                       |              |
|                     | Ceramica grigia                  | Mortaio/Cassani et alii 2009, tipo IV.d.1/<br>Gambacurta 2007, tipo 134.a-b      |  |          | I secolo a.C.                     |              |
| IG199281C-D,<br>F-I | Ceramica a vernice rossa interna | Parete indistinta  |  | 5        | I-III sec. d.C.                   |              |
| IG199280a, b        | Ceramica comune depurata         | Fondo su piede ad anello   |  | 2        |                                   |              |
| IG399281b           | Ceramica comune grezza           | Olla con orlo a sezione triangolare/Dalla Porta, Sfreda, Tassinari 1998, olla 63 |  | 1        | I-II sec. d.C.                    |              |
| IG199279a           | Anfore italiche                  | Orlo/Dressel 6B  |  | 1        | Fine I sec. a.C.-<br>II sec. d.C. |              |
| IG199295            | Prodotti laterizi                | Cubetti pavimentali  |  | 30       | I-IV sec. d.C.                    |              |
| IG199283            | Prodotti laterizi                | Peso da telaio troncopiramidale  |  | 1        |                                   |              |
| IG111628            | Monete                           | AE4  | R:/ busto di imperatore radiato verso sinistra; V:/ illeggibile. |          | IV sec. d.C.                      |              |
| IG111627            | Monete                           | AE2  | R:/ busto verso destra; V:/ illeggibile                          |          |                                   |              |



199294

199,279A





## CD\_13

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** Meriscis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1950-2000

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Gli affioramenti comprendono, oltre ad abbondante laterizio, anforacei, ceramica, anche materiali di particolare pregio come crustae marmoree, tessere in pasta vitrea anche con foglia oro, tracce di intonaco dipinto, una base modanata in pietra d'Istria; l'abbondante instrumentum metallico – solo in minima parte (un campanello, elementi di chiave e un manico di specchio), parte di un braccialetto in pasta vitrea e un frammento di fondo ad anello in ceramica grigia con sulla superficie interna l'incisione PVLIVS/PVLLVS.

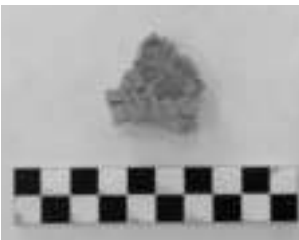
**Osservazioni:** il sito si trova nelle vicinanze del decumano massimo della centuriazione concordiese, a m 300 a ovest del sito di Roncs di Sile.

**Cronologia:** I sec. a.C.– fine IV sec. d.C. .

**Bibliografia:** RAGOGNA DI 1954, p. 31; DESTEFANIS 1999b, p. 70, n. 29; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, m. 3; BIASIN 2010, n. 3; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 9, n. 3



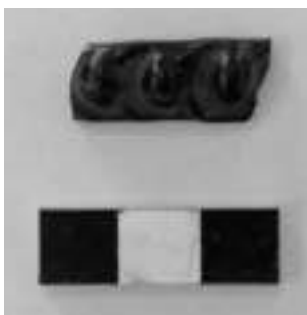
La villa di Meriscis è da lungo tempo nota per la grande estensione e per la ricchezza dei materiali restituiti dal terreno in passato, a conferma della posizione favorevole del sito che si affaccia direttamente sul decumano massimo della centuriazione concordiese. La ricchezza degli apparati decorativi di questo sito è confermata dalla notizia del ritrovamento di tessere musive con inserto in foglia oro e dalla raccolta di tesserine in pasta vitrea, lastre marmoree e piccoli lacerti musivi.



Il sito ha restituito anche un fondo di coppa tipo Gambacurta 2007, tipo 128 o 127/ Gamba, Ruta Serafini, tipo XI o X in ceramica grigia databile tra II e I sec. a.C., con graffito all'interno del recipiente il nome PVLLVS/PVLLIVS (?), che, assieme all'esemplare di Pasiano di Pordenone, costituisce la seconda attestazione in regione di un graffito a lettere latine su ceramica grigia. Le ceramiche grezze attestano la prosecuzione della vita del sito tra I e III sec. d.C., la cui vitalità commerciale è documentata anche da un frammento di coppa Dragendorff 37 in terra sigillata gallica, databile tra la seconda metà del I e la prima metà del III sec. d.C. Mentre un frammento di armilla in pasta vitrea nera con costolature aggettanti a imitazione di esemplari in giasietto documenta la frequentazione del sito ancora nel V sec. d.C.

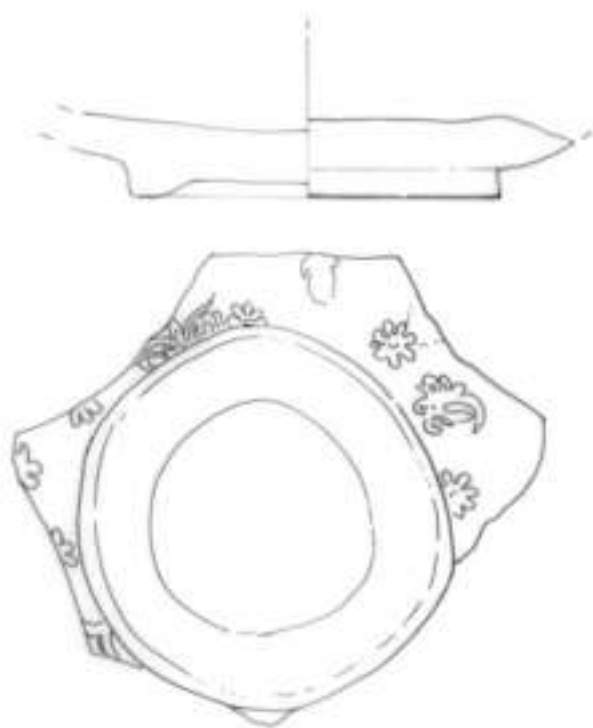


Tra le attività caratterizzanti il sito c'è sicuramente l'agricoltura, documentata da un aratro in ferro del tipo a lama di vanga, che indica altresì la presenza di bovini, che trova confronto con altri esemplari simili provenienti da Spilimbergo, Aviano e Maniago (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 136-138). La presenza di scorie in ferro è indizio di attività metallurgiche.

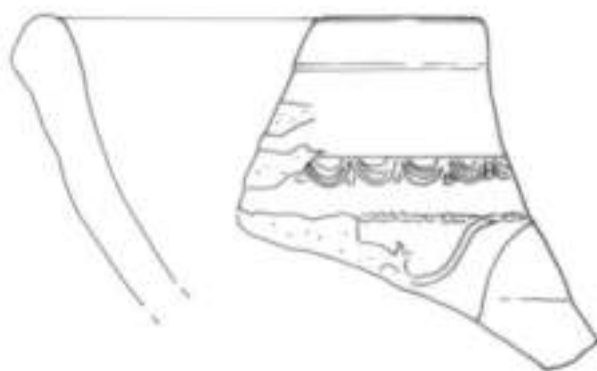


| INVENTARIO | CLASSE                   | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                                     | BIBLIOGRAFIA |
|------------|--------------------------|---|---------------------------------|----------|--|--------------|
| 19_1074    | Terre sigillate galliche | Orlo/coppa Fragendorff 37   |                                 | 1        | Seconda metà I-<br>prima metà III<br>sec. d.C. |              |
| IG111667   | Vetro                    | Armilla in pasta vitrea nera con costolature aggettanti                       |                                 | 1        | V sec. d.C.                                    |              |
| IG111558   | Ceramica grigia          | Coppa tipo Gambacurta 2007, tipo 128 o 127/ Gamba, Ruta Serafini, tipo XI o X | PVLLVS/<br>PVLLIVS (?)          |          | II-I sec. a.C.                                 |              |
| IG111659   | Ceramica grezza          | Olla con orlo esovero arrotondato   |                                 | 5        | I-III sec. d.C.                                |              |
| IG111660   | Ceramica grezza          | Olla con orlo esovero arrotondato   |                                 | 2        | I-III sec. d.C.                                |              |
| IG398079   | Ceramica grezza          | Parete decorata   |                                 | 1        | III sec. d.C.                                  |              |
| IG111668   | Metallo                  | Anellino digitale   |                                 | 1        | I sec. d.C. (?)                                |              |
| IG398082   | Residuo lavorazione      | Scoria di lavorazione del ferro   |                                 | 1        |  |              |
| 111671a    | Apparati decorativi      | Lacerto musivo  |                                 | 1        |  |              |
| 111671b    | Apparati decorativi      | Lacerto musivo  |                                 | 1        |  |              |
| 111672     | Apparati decorativi      | Lacerto musivo  |                                 | 1        |  |              |

19.1075



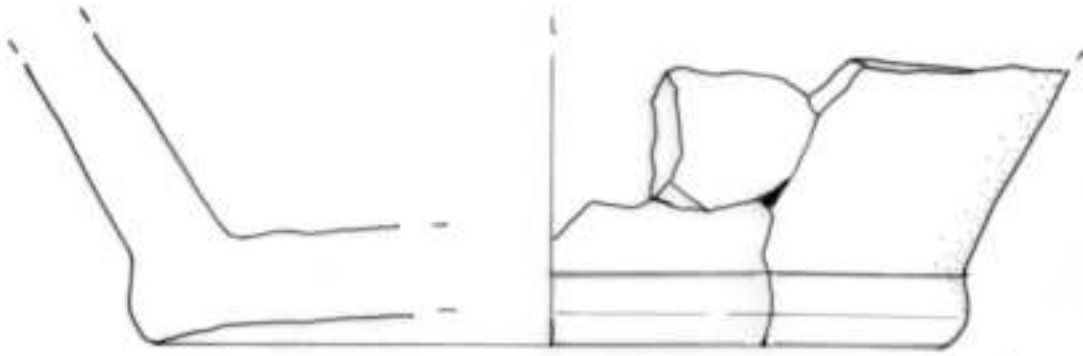
19.1074



111658



111661



## CD\_13

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** Meriscis, via Trieste

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** recupero, nelle pertinenze di una abitazione in zona residenziale (giardino o orto), di alcuni reperti di età romana: frammenti di laterizio, resti ceramici, un vomere di aratro a pala in ferro.

**Osservazioni:** il sito si colloca nelle vicinanze del decumano massimo della centuriazione concordiese e a breve distanza dalla villa di loc. Meriscis (CD\_13), di cui costituisce, forse, una pertinenza minore.

**Cronologia:** I sec. a.C.– fine IV sec. d.C.

**Bibliografia:** FRANCESCUTTO 2010; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 9, n. 4

## CD\_14

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** Marzinis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** recupero in superficie e a più riprese di 62 monete databili tra la metà del III e la metà del IV sec. d.C. e 5 *sortes* in bronzo con iscrizioni numeriche. Il terreno da cui provengono questi reperti, regolarmente arato e coltivato, è interessato dall'affioramento di frammenti di laterizi piuttosto dispersi e poco concentrati, forse riferibili a strutture di carattere utilitarico e funzionale. Si può ipotizzare dunque che in prossimità del tracciato del decumano massimo della centuriazione di Concordia, in posizione isolata presso le sponde del Sile, sia stato deposto in un'epoca di crisi alla metà del IV sec. un "tesoretto" monetale; in alternativa si potrebbe forse pensare ad una pratica di offerte monetali, che si sarebbe però limitata esclusivamente nell'arco di un secolo. Rimane del tutto incerto il significato delle *sortes*, la cui presenza potrebbe però suggerire una sacralizzazione dell'area.

**Osservazioni:** il sito si colloca nelle vicinanze del decumano massimo della centuriazione di Concordia.

**Cronologia:** I sec. a.C.– fine IV sec. d.C. .

**Bibliografia:** DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 10; BIASIN 2010, n. 10; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 11, n. 11

## CD\_15

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** San Giovanni, Sedulis Teghine

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1861, 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area produttiva

**Descrizione:** l'area è segnalata già nella seconda metà del XIX secolo da Giovan Battista Zuccheri per l'affioramento di laterizi frammentari o recanti bolli. Dalla seconda metà del XX secolo a oggi l'area continua a restituire frammenti fittili. Nel corso del tempo sono stati raccolti laterizi anche bollati, laterizi deformati in cottura, pesi da telaio e frammenti ceramici.

**Osservazioni:** nelle vicinanze dell'area passava la "via dei carradori"

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** ZUCCHERI 1869, p. 22

## CD\_16

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** San Giovanni, Molino

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** dal sito provengono laterizi di età romana.

**Osservazioni:** il sito si colloca nelle vicinanze del decumano massimo della centuriazione di Concordia.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, n 31

| INVENTARIO | CLASSE                                       | FORMA/TIPO                         | DATI EPIGRA-<br>FICI/<br>DECORAZIO-<br>NE | QUANTITÀ | CRONOLO-<br>GIA | BIBLIOGRA-<br>FIA |
|------------|--|------------------------------------|---|----------|-----------------|-------------------|
| nd         | Prodotti laterizi                            | Laterizi deforma-<br>ti in cottura |   | 1        |                 |                   |
| nd         | Prodotti laterizi con<br>marchio di fabbrica | tegola                             | L.VED.CER [---];                          | 1        | I sec. d.C.     |                   |
| nd         | Prodotti laterizi con<br>marchio di fabbrica | tegola                             | [---] C [----]                            |          |                 |                   |
| nd         | Prodotti laterizi con<br>marchio di fabbrica | tegola                             | [---]RASSICI.A<br>[T];                    | 5        | I sec. d.C.     |                   |



## CD\_17

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Casarsa della Delizia

**Località:** San Giovanni, Versutta

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** diversi laterizi di età romana sono reimpiegati nelle murature della chiesa di Versutta.

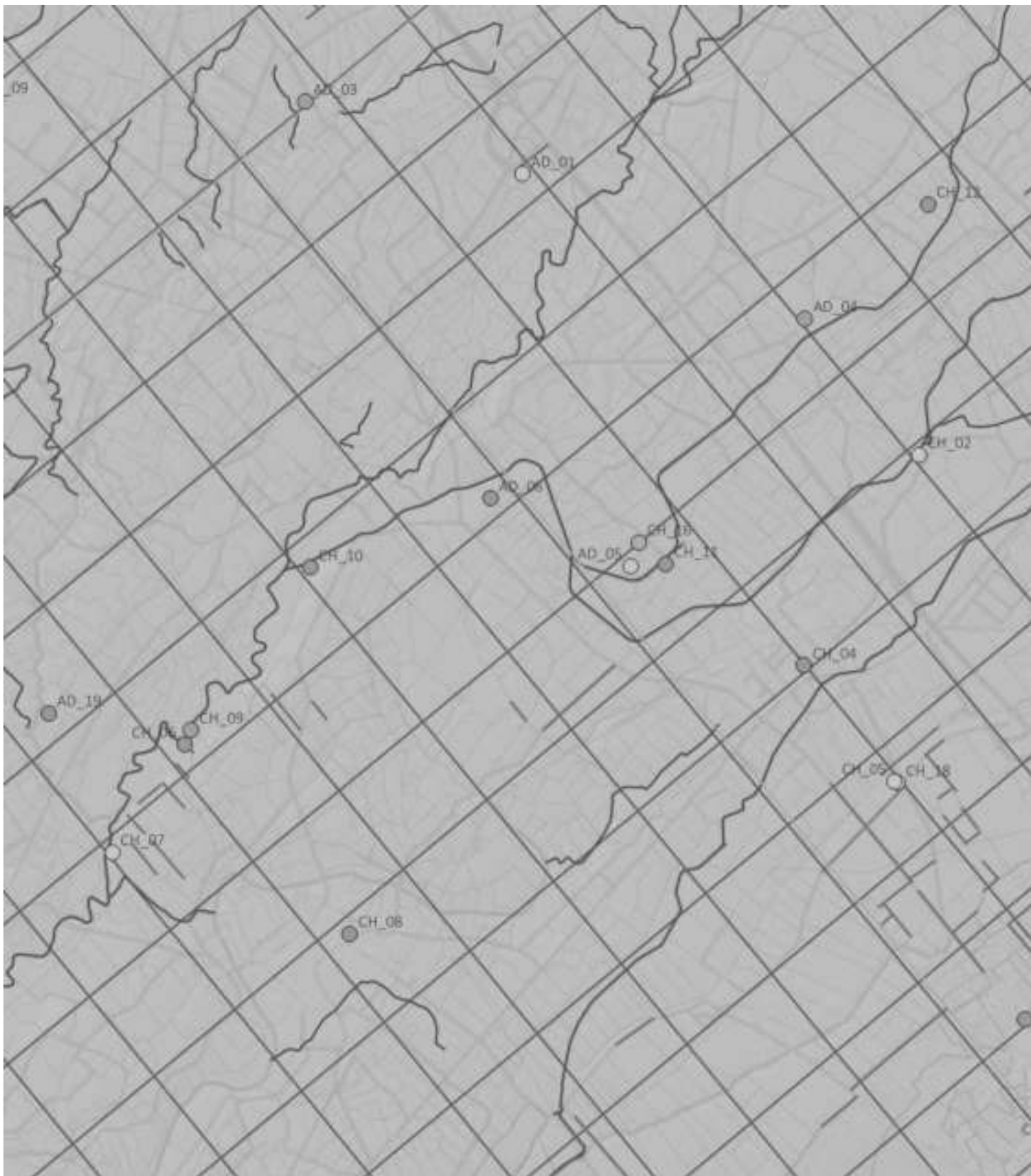
**Osservazioni:**

**Cronologia:**

**Bibliografia:**



Chions





- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica

# CH\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Braidacurti

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1960-1980

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** dalla fascia orientale della località, lungo la SP42, sono stati rinvenuti a partire dagli anni Sessanta-Settanta, da Pietro Ceolin e Addone Grillo materiali di età romana, comprendenti numerosi laterizi anche bollati, ceramica tra cui terra sigillata nord-italica, tessere musive, riferibili ad una struttura, verosimilmente una villa rustica, attiva almeno dall'età augustea. Tra i materiali presenti presso il Museo di San Vito, si segnalano la presenza di una fibula *kräftigprofilerte* e di un campanello quadrangolare lacunoso in bronzo.

**Osservazioni:** tra la vecchia ferrovia Motta-San Vito e l'incrocio tra le SP1, che incorniciano il sito, sono state individuate delle lineazioni compatibili con dei decumani della centuriazione di Concordia. L'analisi di immagini telerilevate ha permesso ad di riconoscere una fitta serie di tracce di segni sepolti compatibili cancellati negli ultimi due secoli da pesanti interventi di riordino e pianificazione territoriale.

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 86, n. 85; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 16, n. 22

Braidacurti ha restituito una serie di materiali che ne attestano la frequentazione già nel corso dell'età augustea, tra cui si ricorda, ad esempio, il laterizio recante il marchio T.Lacci, databile al I sec. a.C. La grande maggioranza degli oggetti provenienti da questo sito ne confermano la frequentazione nel corso del I sec. d.C. Tra questi si ricorda una serie di laterizi con marchi rimontanti all'età altoimperiale e alcuni oggetti in bronzo. Si tratta, in particolare, di una terminazione di manico conformata a testa di ariete riferibile a una patera in bronzo tipo Eggers 154-155/ Nuber servizio E/Tassinari H2311 (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 85-88).



| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE        | QUANTITÀ | CRONOLOGIA  | BIBLIOGRAFIA |
|------------|---|------------|--|----------|-------------|--------------|
| IG113705   | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | TENVG.VRSI                             | 1        | I sec. d.C. |              |
| IG113774   | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | L.VEDI CERIAL                          | 1        | I sec. d.C. |              |
| IG113771   | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | T.LACCI                                | 12       | I sec. a.C. |              |
| IG113773   | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | T.AE.MA                                | 10       | I sec. d.C. |              |
| IG113779   | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | T.AE.MAXIV                             | 1        | I sec. d.C. |              |
| IG113780   | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | TER.FVS                                | 1        | I sec. d.C. |              |
| IG113784   | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | [---]SILO[---] =<br>C.MVSTI.SILON<br>G | 1        | I sec. d.C. |              |



## CH\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Gheno di Villutta

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1982, 1998, 2008

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Addone Grillo, in seguito a lavori eseguiti nel letto della roggia Baidessa negli anni Settanta, recuperò materiali archeologici nel terreno di risulta dall'alveo. Dal sito proviene un importante gruppo di recipienti in terra sigillata nord-italica di età augustea (coppe *Sarius*) e in ceramica a pareti sottili. Dopo il primo recupero, ulteriori pulizie dell'alveo della roggia, portarono alla luce ulteriori materiali.

**Osservazioni:** il sito era stato inizialmente letto come un grande scarico di materiale defunzionizzato o, sulla base di un supposto scarto di cottura, dell'attività di una fornace. L'ampiezza degli spargimenti ha fatto poi pensare alle tracce di un'area di deposito-magazzino o, più probabilmente, viste l'ampiezza e la varietà dei materiali rinvenuti, sarebbe possibile ipotizzare la presenza di una villa.

**Cronologia:** I sec.a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** MASELLI SCOTTI 1974-1975; BUORA, TRAMONTIN 1978; BUORA1983-1984; BUORA1986, pp. 55-57; DESTEFANIS 1999b, n. 82; VENTURA, DONAT 2003; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 17, n. 24; CaFVG, UA Chions 02

Il sito di Gheno è stato per lungo tempo ritenuto uno scarico di ceramiche, rinvenuto nel letto della roggia Baidessa in seguito a lavori di pulizia dell'alveo fluviale. Il complesso di materiali recuperati a più riprese documenta un set di ceramiche fini da mensa e da cucina databili all'età augustea e giulio-claudia, pubblicate in diversi studi specialistici a cui si rimanda per precisazioni cronotipologiche sulle classi attestate (MASELLI SCOTTI 1974-1975; VENTURA, DONAT 2003). La revisione del complesso di materiali, oltre a evidenziare la grande quantità di *Sariusschalen* e di ceramiche Aco presenti nel sito, ha consentito di ampliare le conoscenze sulle classi di materiali documentate, che portano a riconoscere nel gruppo di oggetti di Gheno la traccia di una villa rustica di buon livello le cui fasi di vita sembrano andare ben oltre l'età augustea.

La prima frequentazione del sito è documentata da diversi frammenti di recipienti in ceramica grigia, coppe e mortai, tra cui un frammento di coppa Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo IV/*similis* vernice nera Morel 1981 serie 2256, databile al II sec. a.C., che rimanda a modelli tipologici caratteristici della ceramica a vernice nera. Questo gruppo di oggetti, però, non può essere considerato un indizio di recente romanizzazione, in quanto la presenza di ceramica a vernice nera è residuale e nettamente minoritaria rispetto alle attestazioni di vasellame in terra sigillata. Allo stesso arco cronologico appartiene anche un frammento di fibula Aucissa databile tra il 15 a.C. e il terzo venticinquennio del I sec. d.C., la cui distribuzione in Friuli Venezia Giulia coincide spesso con ville rustiche (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 65-66). Le ceramiche comuni, depurata e grezza, confermano la cronologia iniziale del sito con la presenza di un gran numero di olle e coperchi di forme ben diffuse in regione (VENTURA, DONAT 2003), come anche il marchio T.LAC(CI) su laterizio, databile, appunto, al I sec. a.C. e le anfore italiche, presenti con tre orli di contenitore Dressel 6A.

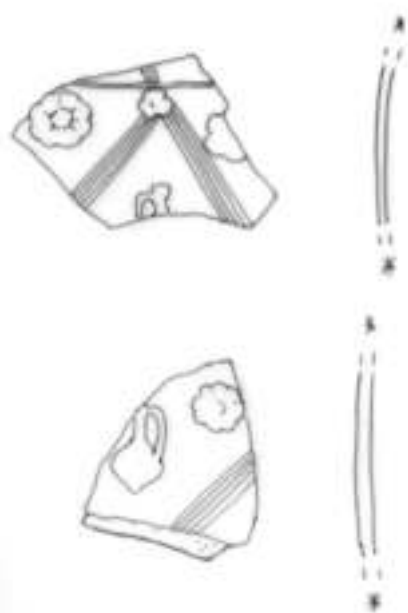
Il dato inedito proveniente da Gheno è la presenza di materiali che documenterebbero una frequentazione tarda del sito, di cui, però, non è possibile specificarne i caratteri. Si tratta, in particolare, di un orlo di piatto in terra sigillata africana di produzione D, databile forse al V sec. d.C., un frammento di Spatheion forse tipo 1/Benghazi Late Roman Amphora 8/Keay 26/Peacock, Williams 51, databile tra la fine del IV e la metà del V sec. d.C., nonché un puntale di anfora Africana 3/Keay 25, databile al pieno IV sec. d.C. In assenza di ulteriori dati queste evidenze potrebbero essere riferibili a una rioccupazione tarda dell'insediamento rustico di Gheno.





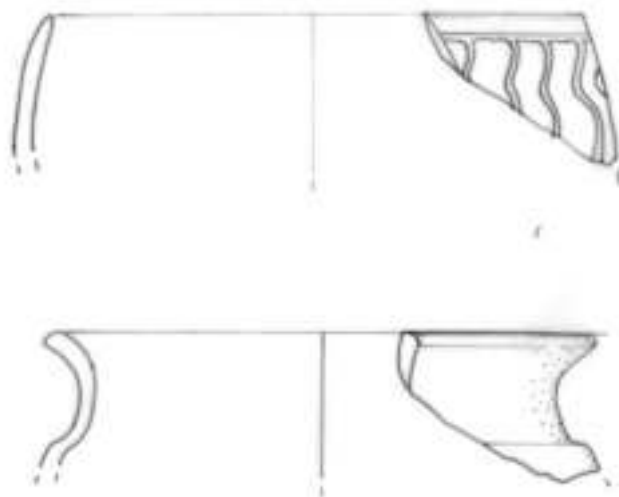
| INVENTARIO                       | CLASSE                      | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                                | BIBLIOGRAFIA |
|----------------------------------|-----------------------------|---|---------------------------------|----------|---|--------------|
| IG112204/3                       | Ceramica a pareti sottili   | Coppetta Angera 2   |                                 | 1        | I sec. a.C.-primo quarto II sec. d.C.     |              |
| IG398953/1                       | Ceramica a pareti sottili   | Coppetta Angera 3   |                                 | 1        | Inizi-metà I sec. d.C.                    |              |
| nd                               | Ceramica a pareti sottili   | Bicchiere/olletta Como 3  |                                 |          | I sec. d.C. ?                             |              |
| IG113621                         | Ceramica a pareti sottili   | Olletta simile Tassinari 1998, Milano 4   |                                 | 1        | Secondo e terzo quarto I sec. d.C.        |              |
| IG112205, 199813                 | Ceramica a pareti sottili   | Pareti decorate ceramica <i>Aco</i>   |                                 | 8        | metà I sec. a.C.-metà I sec. d.C.         |              |
| IG111991, 111920, 111992, 112197 | Terra sigillata norditalica | Coppa <i>Sarius Mazzeo</i> Saracino 13D (?)   |                                 | 11       | metà I sec. a.C.-metà I sec. d.C.         |              |
| IG112202                         | Terra sigillata norditalica | Orlo di brocchetta deformazione cottura   |                                 | 1        |   |              |
| IG113713/5                       | Terra sigillata africana D  | Orlo/simile Hayes 98  |                                 | 1        | V sec. d.C.?                              |              |
| IG112138                         | Ceramica grigia             | Coppa Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo IV/ similis vernice nera Morel 1981 serie 2256                      |                                 | 1        | II sec. a.C.                              |              |
| IG112186                         | Ceramica grigia             | Coppa Gambacurta 2007, tipo 128   |                                 | 1        | II-I sec. a.C.                            |              |
| IG112138                         | Ceramica grigia             | Coppa Gambacurta 2007, tipo 131a/Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo XIa1a                                    |                                 | 1        | Fine II-I sec. a.C.                       |              |
| IG112184                         | Ceramica grigia             | Mortaio Cassani et alii 2009, tipo I.a.2/ Gambacurta 2007, tipo 133a/Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo XIII |                                 | 1        | seconda metà II secolo a.C.-I secolo d.C. |              |
| IG112257                         | Ceramica grigia             | Mortaio Cassani et alii 2009, tipo III.b.1/ Gambacurta 2007, tipo 133b                                    |                                 | 1        | I secolo a.C.-I secolo d.C.               |              |
| IG398960b                        | Ceramica grigia             | Mortaio Cassani et alii 2009, tipo IV.d.1/ Gambacurta 2007, tipo 134.a-b                                  |                                 | 1        | I sec. a.C.                               |              |
| IG112258                         | Ceramica grigia             | Mortaio Cassani et alii 2009, tipo II.2/Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo XII                               |                                 | 1        | II sec. a.C.-I sec. d.C.                  |              |

| INVENTARIO          | CLASSE                                      | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRA-<br>FICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLO-<br>GIA                   | BIBLIOGRA-<br>FIA |
|---------------------|---|--|--------------------------------------|----------|-----------------------------------|-------------------|
| IG113704            | Ceramica comune<br>depurata                 | Orlo/simile olla Cividini<br>2017, olla tipo 4                                     |                                      | 1        | I-II sec. d.C.                    |                   |
| IG112252            | Ceramica comune<br>depurata                 | Orlo a tesa/vaso con orlo<br>decorato Cividini 2017<br>tipo2                       |                                      | 1        | Fine I sec. a.C.-<br>IV sec. d.C. |                   |
| IG113717            | Ceramica comune<br>depurata                 | Orlo simile a Dalla Porta,<br>Sfredda,Tassinari 1998,<br>mortaio a listello n. 17  |                                      | 1        | III-VII sec. d.C.                 |                   |
| IG112464            | Ceramica grezza                             | Olla Auerberg/orlo   |                                      | 1        | Fine I sec. a.C.-I<br>sec. d.C.   |                   |
| IG112189,<br>112271 | Anfore italiche                             | Dressel 6A/orlo  |                                      | 3        | I sec. a.C.-I sec.<br>d.C.        |                   |
| IG112190            | Anfore africane                             | Spatheion 1/Benghazi<br>Late Roman Amphora 8/<br>Keay 26/Peacock, Wil-<br>liams 51 |                                      | 1        | Fine IV-metà V<br>sec. d.C.       |                   |
| IG112191            | Anfore africane                             | Puntale/Africana 3/Keay<br>25  |                                      | 1        | IV sec. d.C.                      |                   |
| nd                  | Prodotti laterizi con<br>marchi di fabbrica | tegola   | T.LAC(CI)                            | 1        | I sec. a.C.                       |                   |
| IG112346            | Prodotti laterizi                           | Mattonelle esagonali   |                                      | 32       |                                   |                   |
| IG112247            | Prodotti laterizi                           | Mattonelle a losanga   |                                      | 14       |                                   |                   |
| IG112245            | Prodotti laterizi                           | Mattonelle parallelepipe-<br>di per spicato  |                                      | 22       |                                   |                   |

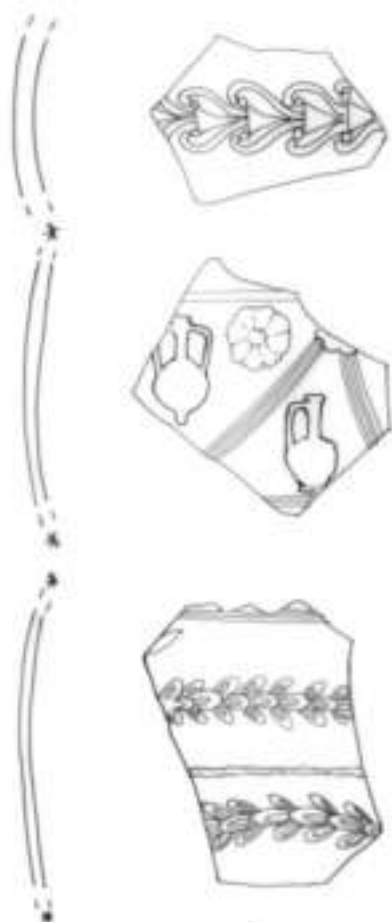


119813

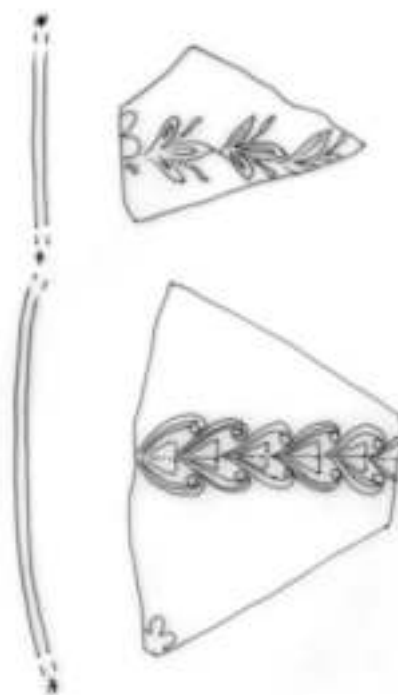
368951

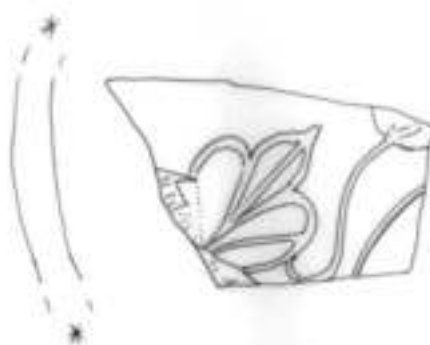
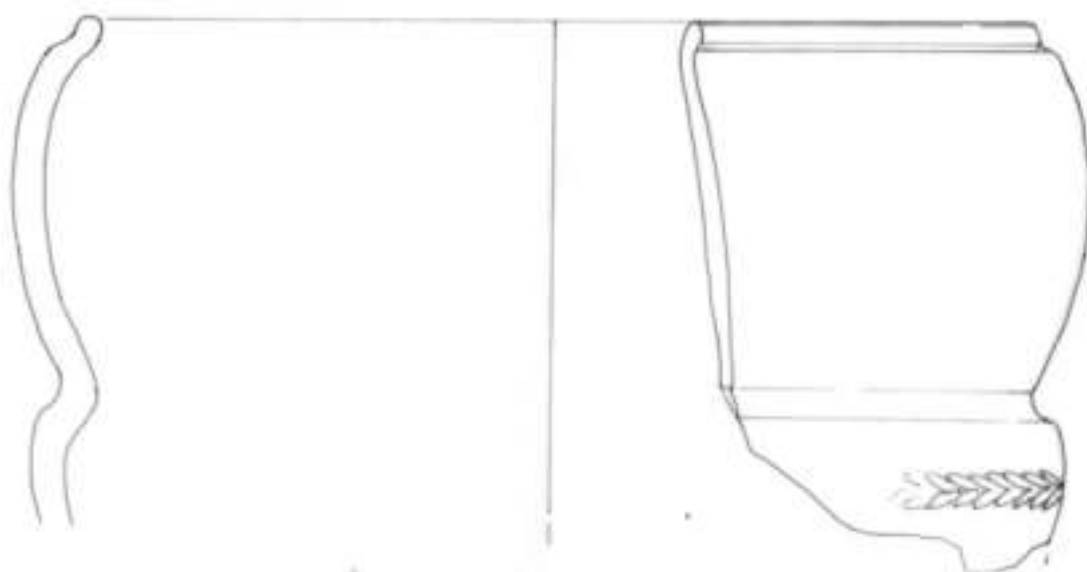


113261

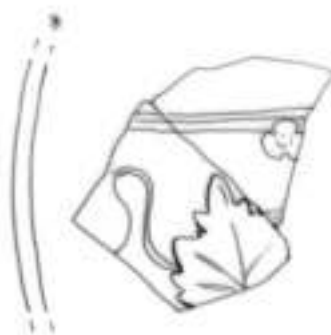
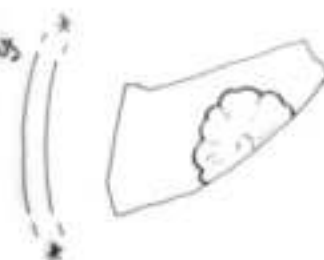


112205



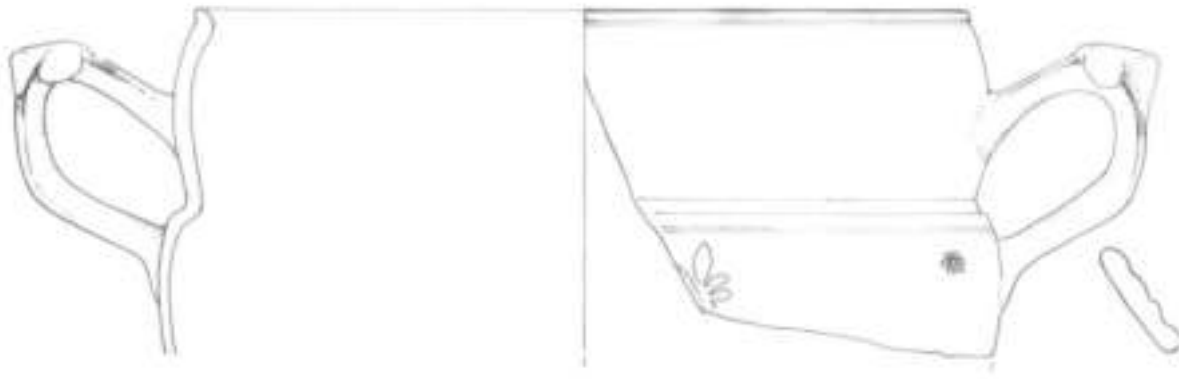


112207  
Series



112207





Gheno/3

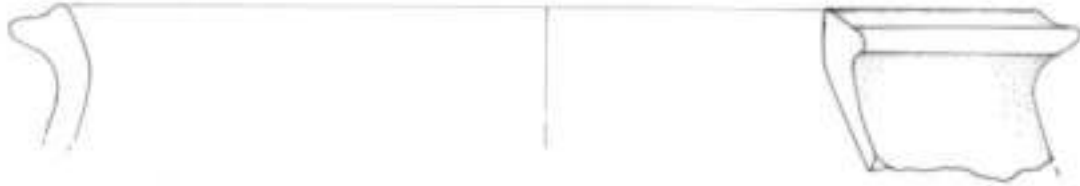
112197



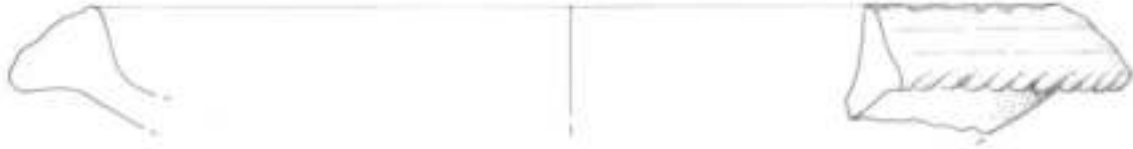
112001



Gheno



113704



113717



112214



Gheno/5

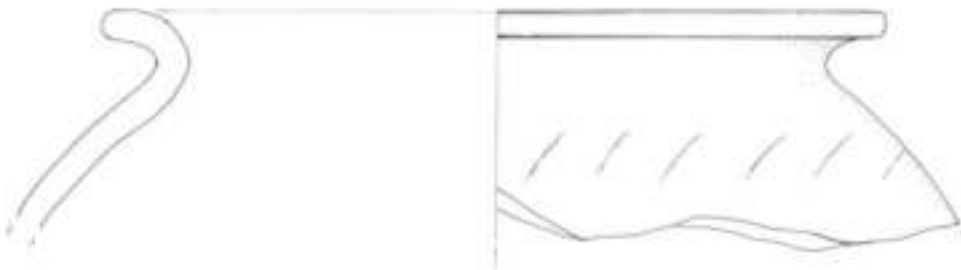
113704



112230



112233b



Gheno

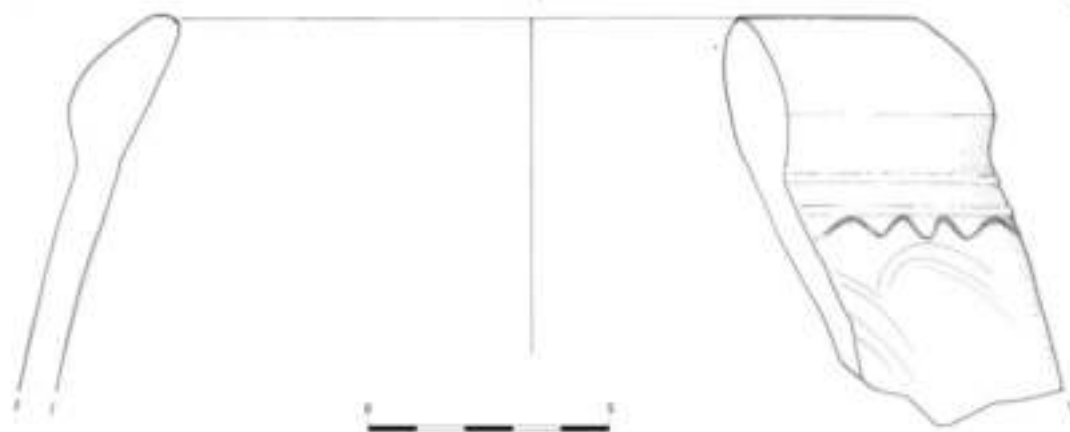
112262



112248

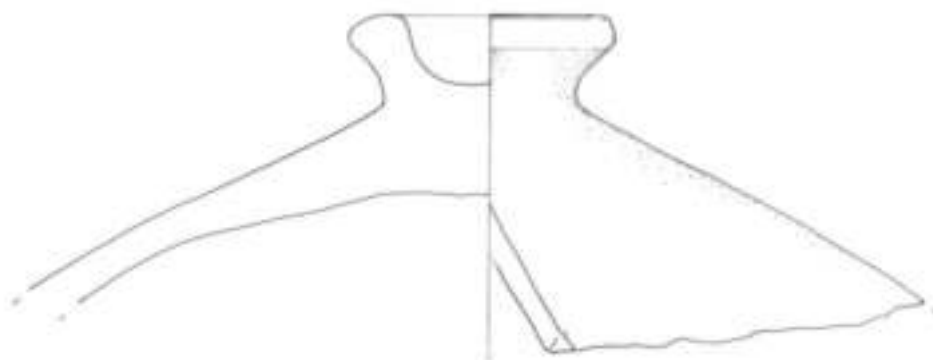


112464

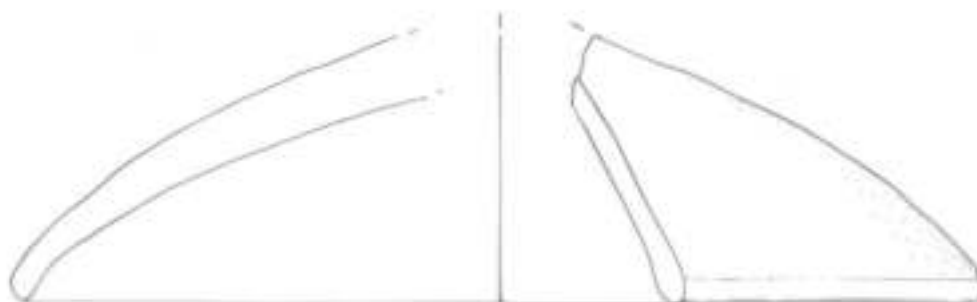


Gheno

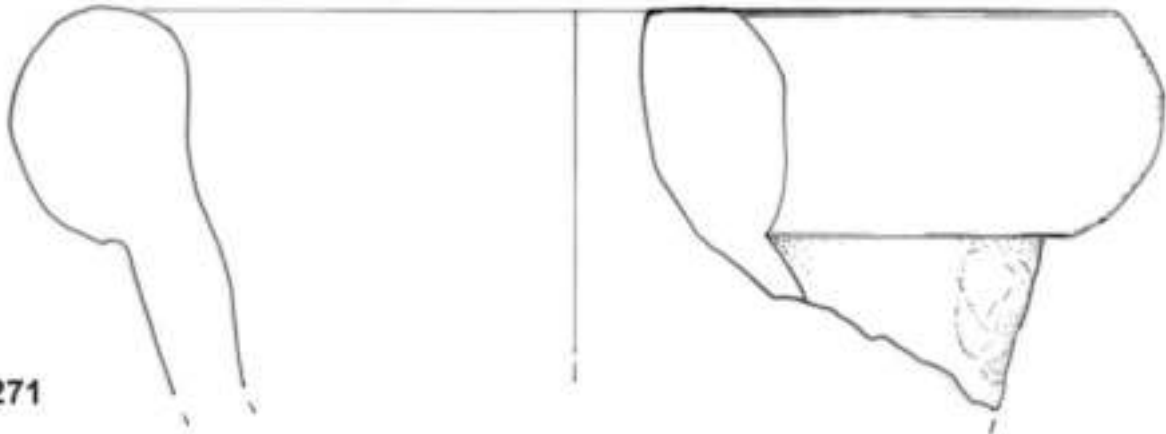
112185



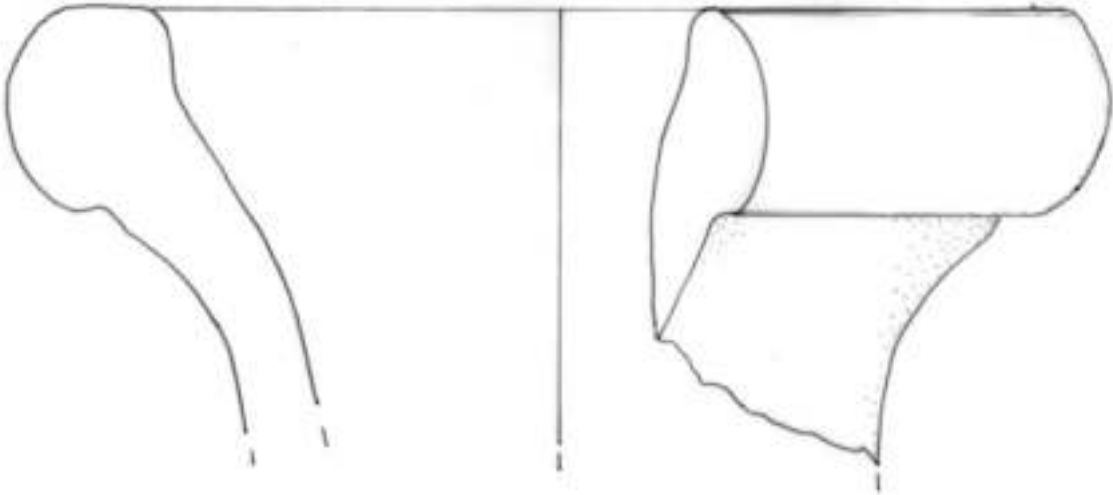
112186



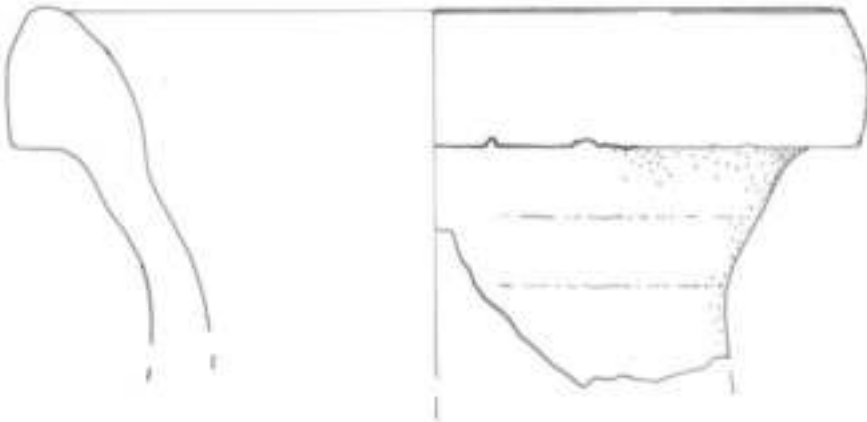
112271



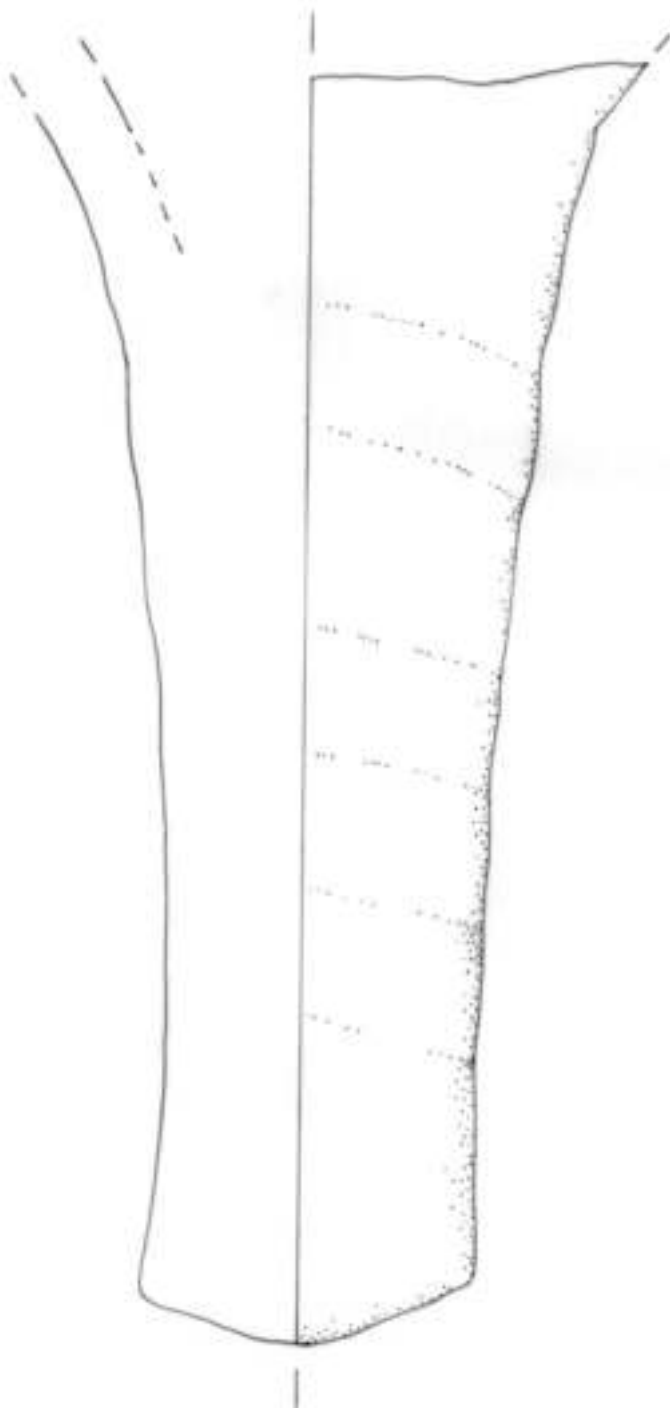
112271



112190







112191







## CH\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Taiedo, Boscat-Partidor

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1960-1980

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** sono stati rinvenuti in superficie materiali di età romana: ceramica fine e comune e anforacei, lucerne, pesi da telaio, pochi oggetti in metallo e vetri, anche da finestra.

**Osservazioni:** il ritrovamento di diversi laterizi deformati attesterebbe l'attività di una fornace, forse riferibile alla fase iniziale di vita del sito. Secondo i rinventori, alcuni dei materiali recuperati sarebbero stati pertinenti a corredi tombali.

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** MASELLI SCOTTI 1974-1975; BUORA 1983-1984; DESTEFANIS 1999b, p. 86, n. 86; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 22, n. 21

| INVENTARIO | CLASSE  | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                               | BIBLIOGRAFIA                   |
|------------|---------|---|---------------------------------|----------|--|--------------------------------|
| IG112138   | Metallo | Piede di recipiente a forma di pelta in bronzo                    |                                 | 1        | Ultimo ventennio I sec. a.C.-I sec. d.C. | Giovannini, Tascia 2016, p. 91 |
| IG112137   | Metallo | Orlo di recipiente in bronzo                                      |                                 | 1        | I sec. d.C.                              | Giovannini, Tascia 2016, p. 97 |
| IG112137   | Metallo | Impugnatura ad anello per chiave a scoprrimento in bronzo e ferro |                                 | 1        | I-III sec. d.C.                          | Giovannini, Tascia 2016, p. 1  |
| IG199963   | Metallo | Coltello in ferro   |                                 | 1        |  |                                |

| INVENTARIO | CLASSE  | FORMA/TIPO                                | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                                | BIBLIOGRAFIA                       |
|------------|---------|---|---------------------------------|----------|---|------------------------------------|
| IG398982   | Metallo | Fibula ad arco profilato<br>Almgren 70/73 |                                 | 1        | Metà I-primo<br>ventennio II sec.<br>d.C. | Giovannini, Ta-<br>sca 2016, p. 68 |

## CH\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Villotta

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1878, 1985

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** affioramento di materiali di età romana (frammenti laterizi e ceramici, cubetti fittili pavimentali, un mortaio in pietra e frammenti di anfore e ceramica comune) riferibile a una villa inserita in un quarto di centuria. In località Basedat, in un punto non precisamente localizzabile, è stato individuato un secondo affioramento di materiali fittili (ceramica comune e fine) associato alla raccolta di una moneta e di un'urna cineraria in calcare, che hanno suggerito la presenza di un piccolo abitato con annessa necropoli.

**O s s e r v a z i o n i :** L ' a r e a c o r r i s p o n d e a u n quarto della centuria SDIX-CKI del reticolo riferibile alla centuriazione di Concordia.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** BERTOLINI 1878a, p. 58; BUORA, TRAMONTIN 1878, p. 29; BOSIO 1985, pp. 55, 64; *Mappa* 1985, pp. 140-141; CaFVG, UA 03

## CH\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Case Cossetti

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie, prospezioni geomagnetiche

**Anno:** 1970-1987

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** area nota già dall'Ottocento, solo negli anni Ottanta del Novecento, in seguito alla segnalazione di spargimenti di materiale archeologico, vennero eseguite delle prospezioni geomagnetiche che evidenziarono la presenza di un complesso con pianta a "L", che sembrava terminare a corridoio verso il corso del Sile. Tale andamento ha suggerito la possibile presenza di una sorta di imbarcadero fluviale. Nel sito vennero raccolti numerosi laterizi bollati, elementi semicircolari per colonna, mattonelle fittili esagonali, pesi da telaio, un camino fittile e recipienti in pietra ollare frammentari. È più volte ricordata la presenza in questa località di una vecchia strada, ben rilevata rispetto ai terreni circostanti, che doveva attraversare il Sile con un ponte, di cui potevano essere parte dei blocchi lapidei rinvenuti sul posto. È stata ipotizzata la presenza di una diversificazione funzionale del sito, con la presenza di un'area residenziale e di un'area produttiva, forse dedicata alla fabbricazione di laterizi.

**Osservazioni:** il sito si colloca a breve distanza dal fiume Sile, a poca distanza da uno dei cardini minori della centuriazione di Concordia.

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, pp. 132-137; BUORA 1983-1984, pp. 186-187; BUORA 1986, pp. 41-54; BUORA 1987, pp. 36-38; DE VECCHI, ROSSO 1988, p. 165; DESTEFANIS 1999b, p. 83, n. 74; CaFVG, UA Chions 01



## CH\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Sant'Ermacora

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1985

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area di materiale mobile, struttura captazione acqua, villa rustica, area produttiva

**Descrizione:** Tra la chiesa di Sant'Ermacora e il Sile sono stati individuati negli anni Ottanta materiali in superficie (laterizi bollati, scarti di fornace, tessere musive, frammenti di pietra lavorata, tracce di una tomba "a grandi lastroni di pietra", un frammento di lucerna paleocristiana). A sud-ovest della chiesa nel 1985 la Soprintendenza Archeologica regionale portò alla luce un pozzo in pietra, che conteneva ossa, laterizi, una base di colonna fittile, un elemento di *suspensura*, pesi da telaio, ceramica comune e una lucerna. Tra i materiali raccolti nel sito si ricordano: ceramica (terra sigillata gallica, anfora Lamboglia 2, comune depurata e grezza), lucerne (*Firmalampe*, lucerna a volute), prodotti laterizi (mattoni, una base di colonna, elemento di *suspensura*, bolli laterizi, pesi da telaio), ossa, corno (disco di corno), frammenti sporadici di rivestimento (mosaico, mattonelle pavimentali)

**Osservazioni:** Il sito viene interpretato come struttura abitativa con annessa area per la produzione dei laterizi

**Cronologia:** I sec. a.C.-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, p. 132; BUORA 1983-1984, p. 188; BUORA 1986, p. 45; BUORA 1987, p. 38; GOMEZEL 1996, p. 125; DESTEFANIS 1999b, p. 82, n. 73; CaFVG, UA Chions 04

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA       | BIBLIOGRAFIA          |
|------------|---|------------|---------------------------------|----------|------------------|-----------------------|
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | C.CO.VE.SER                     | 1        | I sec. a.C.      | Gomez el 1996, p. 125 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | COEL.L.TER                      | 1        | Metà I sec. a.C. | Gomez el 1996, p. 125 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | VED.L.F.S                       | 1        | I sec. a.C.      | Gomez el 1996, p. 125 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | TENVG.VRSI                      | 1        | I sec. d.C.      | Gomez el 1996, p. 125 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | T.COELI                         | 1        | I sec. d.C.      | Gomez el 1996, p. 125 |



## CH\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Chions

**Modalità individuazione:** rinvenimento fortuito

**Anno:** 1860-1878

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** rinvenimento fortuito

**Descrizione:** nel comprensorio comunale, in un'area imprecisata, alla fine del 1800 vennero rinvenute una testina fittile e alcune monete romane, oggi disperse.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** BERTOLINI 1878a, p. 58; BOSIO 1985, p. 59

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA       | BIBLIOGRAFIA         |
|------------|---|------------|---------------------------------|----------|------------------|----------------------|
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | C.CO.VE.SER                     | 1        | I sec. a.C.      | Gomezal 1996, p. 125 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | COEL.L.TER                      | 1        | Metà I sec. a.C. | Gomezal 1996, p. 125 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | C.TVR.RVF                       | 1        | I sec. d.C.      | Gomezal 1996, p. 125 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | TENVG.VRSI                      | 1        | I sec. d.C.      | Gomezal 1996, p. 125 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | T.COELI                         | 1        | I sec. d.C.      | Gomezal 1996, p. 125 |



## CH\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Case Cossetti

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** nelle vicinanze degli spargimenti di Case Cossetti è stato individuato un piccolo affioramento pertinente a una probabile area funeraria.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I.-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22

## CH\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Case del Rizzo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24



## CH\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Villotta, Case Porcia

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I.-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

# CH\_11

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Taiedo, Case Villafranca di Sotto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## CH\_12

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Taiedo, Case Bertolo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I.-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## CH\_13

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Villotta, Case Federico

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## CH\_14

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Villotta, Case Italia

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I.-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## CH\_15

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Villotta, Case Porcia

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## CH\_16

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Taiedo, Case Fasan

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1998

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I.-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## CH\_17

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Chions

**Località:** Villotta

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2009

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area produttiva, fornace

**Descrizione:** Scavo esteso su un'area compresa tra il fosso Cornia, viale Italia e via Osoppo. Nell'area è emerso un ampio complesso produttivo di età romana, la cui lettura è fortemente compromessa da recenti attività agricole ed estrattive. Sono stati riconosciuti interventi di rimodellamento del paesaggio, quali i riporti, le bonifiche e le sistemazioni spondali lungo il fosso Cornia, probabilmente precedenti all'impianto delle strutture fornacali. Nell'area venne poi installato il complesso produttivo, al momento non correlabile con certezza a un insediamento, anche se si ritiene verosimile un nesso con il sito zona di spargimento CH\_05. Le strutture rinvenute, di cui si conservano le evidenze negative, sembrano aver avuto funzione artigianale (Strutture 1, 2, 3). Sono state poi messe in luce una vasca e un pozzo, il cui ruolo nell'ambito del processo produttivo resta indeterminato. La discontinuità tra i settori indagati (10) e l'assenza di piani d'uso antichi hanno compromesso la lettura delle relazioni fisiche e stratigrafiche tra le strutture e la fornace. Tale situazione complica una definizione cronologia della fornace, anche per l'assenza di reperti significativi nei livelli relativi alle sue quattro fasi. La cronologia del sito si basa sui materiali emersi nei riempimenti degli spogli (isolato l'unico elemento certamente posteriore, un frammento di ciotola in sigillata africana C Lamboglia 40 = Hayes 50, dal riempimento di una delle buche della Struttura 214). L'impianto doveva produrre probabilmente laterizi, rinvenuti nei riempimenti, e, forse, grandi fittili e ceramica comune. L'impianto pare ben inserito in un quadro di commercializzazione a corto e medio raggio. Il materiale rinvenuto nel sito è in assoluto molto scarso e mancano scarti di fornace. Nel sito sono documentate la ceramica grigia, la sigillata italica. Significativa la presenza di almeno un frammento di gallica, già attestata in altri due contesti c h i o n s e s i .  
L e g a t o a l l e a t t i v i t à p r o d u t t i v e è u n f r a m m e n t o di supporto cilindrico, che troverebbe riscontri in ambito italico e gallico.



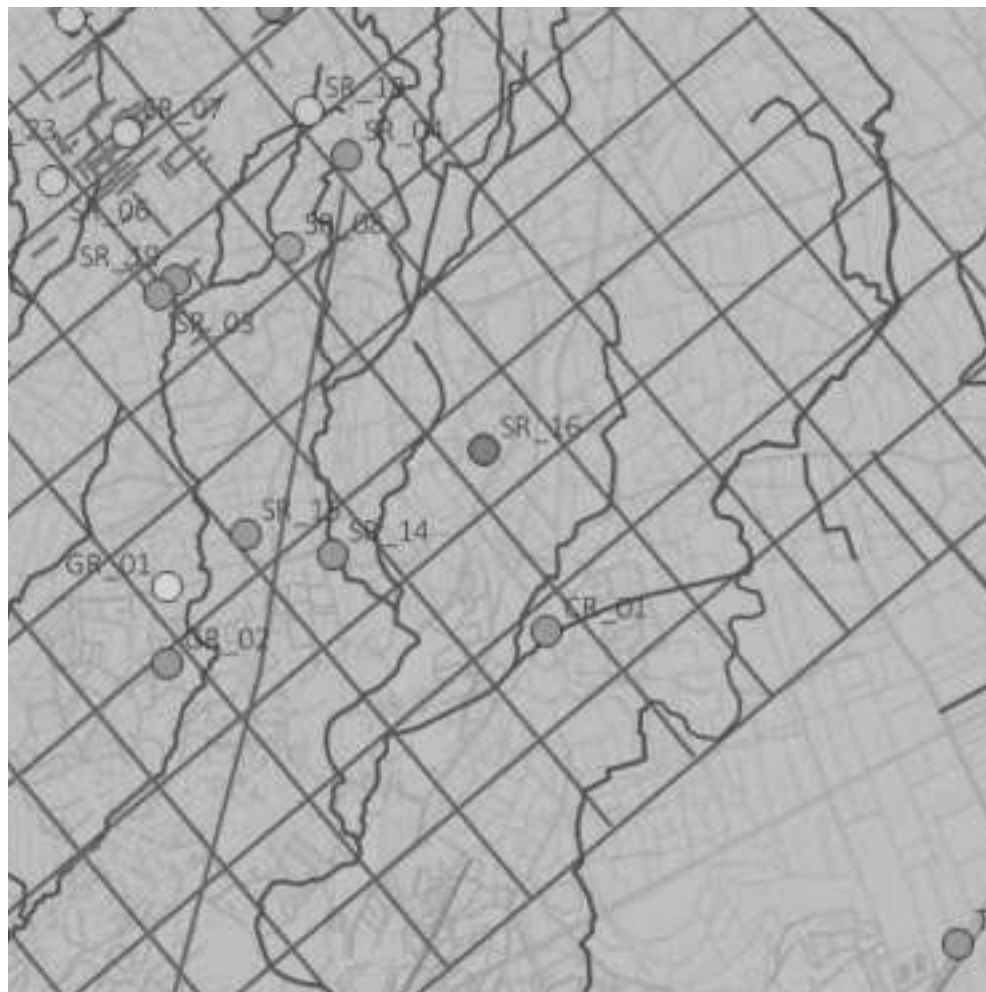
**Osservazioni:** via Osoppo ricalca uno dei decumani minori della centuriazione concordiese.

**Cronologia:** I. sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** VENTURA, MASIER, ORIOLO 2009; VENTURA 2014, pp. 91-110

Cordovado

- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica





## CR\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Cordovado

**Località:** Cordovado

**Modalità individuazione:** rinvenimento isolato

**Anno:** 1800-1872

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area produttiva, fornace

**Descrizione:** il CIL attesta la presenza a Cordovado di due iscrizioni. La prima (CIL V, 1907) era un'iscrizione funeraria dedicata dalla liberta *Itala Mettia*, che eresse un monumento per sé e per *Lascivo*, allenatore di mirmilloni concordiesi. La seconda (CIL V, 1908), perduta, ma che era reimpiegata nell'altare della chiesa castellana (San Girolamo), era stata dettata da una donna o da un minorenne per il proprio tutore, *L. Manlius Manlianus*, originario del villaggio di *Titensia*, nel Norico.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** CIL V, 1907, 1908; BERTOLINI 1878b, p. 290; ONOFRI 1970-1971, pp. 80-81; BUORA 1980, pp. 60-61; DESTEFANIS 1999b, p. 95, n. 124



## Fossalta di Portogruaro







## FS\_01

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Gorgo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** su arativo sono stati recuperati frammenti di laterizi, ceramica comune e anforacci tipo Dressel 6 e non identificabili.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, pp. 76-77, n. 47

## FS\_02

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Gorgo, Cesiol dei Laghi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** su arativo viene segnalato un esteso spargimento di laterizi, di cui uno con marchio T.A.M. e frammenti di ceramica grezza, terra sigillata nord-italica, anforacei di produzione italica (tipo Dressel 6), vetro azzurro, un'ansa di brocca in bronzo e parte di una fibula ad arco profilato in bronzo. Sono stati recuperati, inoltre, anche lacerti di intonaco rosso.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 65; DESTEFANIS 1999b, p. 102, n. 152; *Mappa* 2002, p. 77, n. 48

## FS\_03

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Gorgo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** su arativo è segnalato un piccolo spargimento di laterizi e frammenti di ceramica grezza e anforacei. Dal sito è stato inoltre recuperato un peso da telaio troncopiramidale.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, pp. 78-79, n. 49

## FS\_04

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Gorgo, Colombera

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1989

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** da un affioramento di laterizi sono stati recuperati frammenti di ceramica grezza , terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili e vetro parzialmente combusto.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I.sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Romanità Fossalta* 1989, p. 24; DESTEFANIS 1999b, p. 102, n. 153; *Mappa* 2002, p. 78, n. 50

## FS\_05

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Gorgo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** su arativo è stato individuato uno spargimento di laterizi frammisti a ceramica grezza, anforacei e ceramica a pareti sottili. Dal sito proviene anche una moneta in oricalco in cattivo stato di conservazione.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 66; *Mappa* 2002, p. 78, n. 51

## FS\_06

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Gorgo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** affioramento di laterizi frammisti a frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica, anforacei e una lucerna frammentaria a canale aperto.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 65; DESTEFANIS 1999b, p. 102, n. 153; *Mappa* 2002, p. 78, n. 52

## FS\_07

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Gorgo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** modesto affioramento di laterizi, in cui sono stati raccolti frammenti di ceramica grezza, comune e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 24; *Mappa* 2002, p. 79, n. 53



## FS\_08

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Perarutto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** su arativo è stato individuato un affioramento di laterizi frammisti a frammenti di ceramica grezza e comune. Sono stati recuperati, inoltre, un bastoncino in piombo e un pendente in bronzo (elemento decorativo per bardatura di cavallo?).

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 68; DESTEFANIS 1999b, pp. 103-104, n. 158; *Mappa* 2002, p. 79, n. 54, fig. 10

## FS\_09

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Valladis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** su arativo è stato segnalato un ampio affioramento di materiale eterogeneo: laterizi frammentari, frammenti di ceramica fine da mensa (vernice nera, pareti sottili, terra sigillata nord-italica), ceramica grezza, frammenti di anfore tipo Dressel 2/4, Dressel 6 e Dressel 20, una borchia in bronzo e una moneta bronzea di Gallieno, un falchetto in ferro, tessere musive lapidee di colore bianco e nero, tessere pavimentali fittili a losanga, un'urna cineraria a cassetta in calcare, un occhiello di situla in bronzo con raffigurazione di Venere nell'atto di allacciarsi un sandalo.

**Osservazioni:** data la natura dei materiali raccolti, il sito è stato interpretato come villa con annessa necropoli.

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Romanità Fossalta* 1989, p. 26; DESTEFANIS 1999b, p. 103, n. 156; *Mappa* 2002, pp. 79-80, n. 55

## FS\_10

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Sacilato

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** modesto affioramento di laterizi frammisti ad anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 80, n. 56

## FS\_11

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Tomba

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** modesto affioramento di laterizi, ceramica grezza, comune e anforacei.

**Osservazioni:** data la natura dei materiali raccolti, il sito è stato interpretato come villa con annessa necropoli.

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Romanità Fossalta* 1989, p. 26; *Mappa* 2002, pp. 80-81, n. 57

## FS\_12

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Tomba

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica, area funeraria

**Descrizione:** Su arativo è stato rinvenuto un affioramento di laterizi, da cui sono stati recuperati laterizi con i marchi EVARISTI, C.CO.VE.SER, C.TITI HERMEROTIS, M.ALBI RVFI e M.C.CHRESIMI. Sono stati raccolti, inoltre, frammenti di ceramica grezza e comune, di terra sigillata nord-italica, di ceramica a pareti sottili, frammenti di anfore Dressel 6, un frammento di vetro con marchio HA, parti di uno specchio in bronzo, una moneta in bronzo di Adriano, una cuspidi di lancia in ferro e una placchetta con rappresentazione di testa di Giove tra due delfini e una lama di falchetto in ferro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Romanità Fossalta* 1989, p. 26; DESTEFANIS 1999b, pp. 103-104, n. 158; *Mappa* 2002, p. 81, n. 58

## FS\_13

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Tomba

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** modesto affioramento di laterizi, ceramica grezza, comune e vetro verde-azzurro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Romanità Fossalta* 1989, p. 26; *Mappa* 2002, pp. 81-82, n. 59

## FS\_14

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Paludussi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica, area funeraria

**Descrizione:** modesto affioramento di laterizi, ceramica comune e anforacei. Dal sito è stata recuperata anche parte di una macina in trachite.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Romanità Fossalta* 1989, p. 27; DESTEFANIS 1999b, pp. 103-104, n. 158; *Mappa* 2002, p. 82, n. 60

## FS\_15

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Paludussi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** modesto affioramento di laterizi, ceramica grezza, comune e vetro verde-azzurro.

**Osservazioni:** la presenza di vetro combusto farebbe pensare a un piccolo sepolcreto.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 82, n. 61



## FS\_16

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Comugne

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica, area funeraria

**Descrizione:** modesto affioramento di laterizi, ceramica comune e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 82, n. 62

## FS\_17

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Stiago

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile,

**Descrizione:** modesto affioramento di laterizi, ceramica grezza, comune e vetro verde-azzurro.

**Osservazioni:** la presenza di vetro combusto farebbe pensare a un piccolo sepolcreto.

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 83, n. 63

## FS\_18

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Villanova, Santa Margherita

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, insediamento

**Descrizione:** Affioramento di laterizi da cui sono stati recuperati: frammenti di ceramica grezza e comune, frammenti di anfore Dressel 6 e non identificati, frammenti in vetro tra cui uno di coppetta Isings 3, pesi da telaio tronco-piramidali e circolari, coperchi d'anfora circolari e un'*applique* bronzea conformata a busto e testa di cavallo.

**Osservazioni:** Rinvenimenti di materiali di età romana si susseguono a Villanova almeno dalla fine del XIX sec. Provengono da quest'area: una tabella votiva in bronzo con dedica a Giove Dolicheno (II sec. d.C.), un cippo iscritto (I sec. d.C.).

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** CIL V, 1870; *Mappa* 1985, pp. 92-94; CAV 1988, p. 221; *Romanità Fossalta* 1989, p. 39; *Mappa* 2002, p. 83, n. 64

## FS\_19

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Vado

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** modesto affioramento di laterizi, ceramica grezza, comune e vetro verde-azzurro.

**Osservazioni:** in seguito ad arature sembra siano emersi tratti di murature in fondazione.

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 84, n. 65

## FS\_20

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Vado

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo si segnala il rinvenimento di frammenti di laterizi, ceramica comune, terra sigillata nord-italica, anforacei, una moneta di oricalco illeggibile e di alcuni blocchi lapidei sagomati con incavo per l'inserzione di una grappa in piombo.

**Osservazioni:** Rinvenimenti di materiali di età romana si susseguono a Villanova almeno dalla fine del XIX sec. Provengono da quest'area: una tabella votiva in bronzo con dedica a Giove Dolicheno (II sec. d.C.), un cippo iscritto (I sec. d.C.).

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 84, n. 66

## FS\_21

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Vado

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** iscrizione reimpiegata

**Descrizione:** Nell'abside della chiesa di Vado è murata una stele funeraria recante l'iscrizione: C. CALVENTIVS/C. F. CLA. FAVSTVS/SIBI ET SVEIS.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 104, n. 159; *Mappa* 2002, p. 84, n. 67 e p. 85, fig. 14

## FS\_22

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Roncade

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** modesto spargimento di laterizi e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 104, n. 160; *Mappa* 2002, pp. 84-85, n. 68

## FS\_23

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Boscato

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** esteso spargimento di laterizi da cui sono stati recuperati: un laterizio con marchio L.MINICI PVDENTIS, frammenti di ceramica comune e rezza, anforacei, pesi da telaio troncopiramidali e circolari, una moneta di oricalco illeggibile, una moneta in bronzo di Augusto e un follis di Valentiniano II, tessere musive bianche e nere e un piattino in bronzo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Romanità Fossalta* 1989, p. 27; *Mappa* 2002, p. 85, n. 69



## FS\_24

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Torresella

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** modesto spargimento di laterizi, ceramica grezza e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, pp. 85-86, n. 70

## FS\_25

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Torresella

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** modesto affioramento di laterizi, ceramica grezza, comune e anforacei. Dal sito provengono anche un peso da telaio troncopiramidale e tappi d'anfora.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 86, n. 61

## FS\_26

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Torresella, Santa Margherita

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** tesoretto monetale

**Descrizione:** tesoretto di 260 denari d'argento.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** III-I sec. a.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, pp. 92-94; CAV 1988, p. 221; *Romanità Fossalta* 1989, p. 39; DESTEFANIS 1999b, p. 103, n. 157; *Mappa* 2002, p. 86, n. 72

## FS\_27

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Le Crede

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2017

**Affidabilità:** ottimo

**Definizione:** strada *glareata*

**Descrizione:** tratto di strada campestre con carreggiata composta da un sedime di ghiaie, ciottoli e frammenti di laterizio, su un paleosuolo di età romana che sembra rielaborare livelli protostorici. La struttura è larga m 5,7 e non presenta fossati laterali. Al di sotto era presente un paleosuolo con un fossatello artificiale ascrivibile all'età del Ferro. I livelli di età romana erano sigillati da sedimenti alluvionali riferibili all'attività del *Tiliaventum Maius*.

**Osservazioni:** la strada aveva orientamento NO-SE, compatibile, anche se non coincidente, con il reticolo della centuriazione concordiese.

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** BRESSAN, DE ANGELI 2018, pp. 103-104.

## FS\_28

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Le Crede

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2017

**Affidabilità:** ottimo

**Definizione:** canale di bonifica

**Descrizione:** canale di bonifica incidente paleosuoli di età romana, coperto da sedimenti alluvionali riferibili all'attività del *Tiliaventum Maius*.

**Osservazioni:** la strada aveva orientamento NO-SE, compatibile, anche se non coincidente, con il reticolo della centuriazione concordiese.

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** BRESSAN, DE ANGELI 2018, pp. 102-103

## FS\_29

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Fossalta di Portogruaro

**Località:** Le Crede

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2017

**Affidabilità:** ottimo

**Definizione:** canale di bonifica

**Descrizione:** canale di bonifica incidente paleosuoli di età romana, coperto da sedimenti alluvionali riferibili all'attività del *Tiliaventum Maius*.

**Osservazioni:** la strada aveva orientamento NO-SE, compatibile, anche se non coincidente, con il reticolo della centuriazione concordiese.

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** BRESSAN, DE ANGELI 2018, pp. 102-103

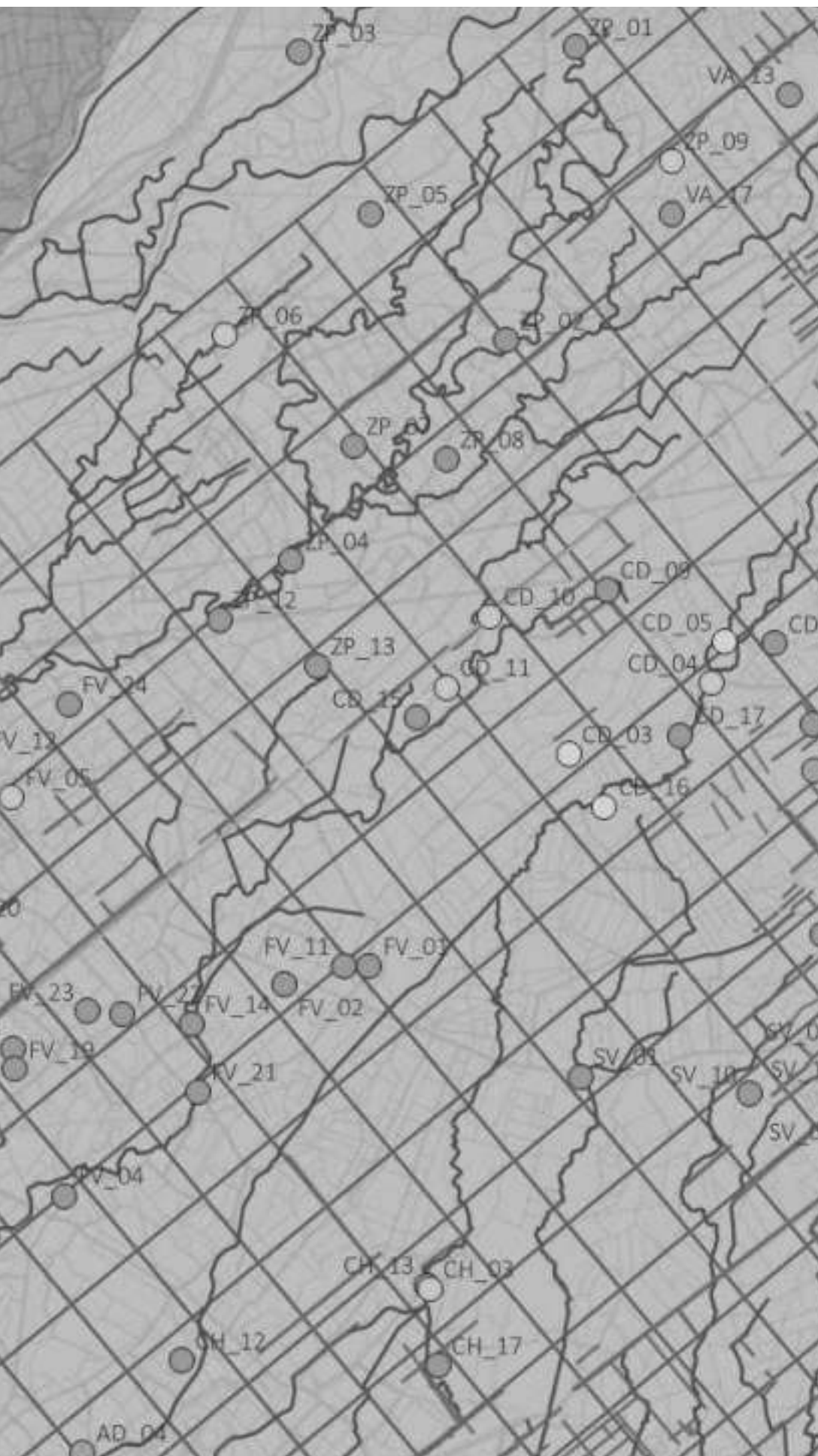






Fiume Veneto





- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica

## FV\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Bannia, Via Interna

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un terreno posto a poca distanza dalla SP21 è stata segnalata una concentrazione di laterizi frammisti a frammenti ceramici, tessere musive e due monete di rame.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 76, n. 50; CaFVG, UA Fiume Veneto 11

## FV\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Bannia, Rivatte

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un fondo situato nelle vicinanze della SP21 viene segnalata una concentrazione di laterizi frammisti a frammenti ceramici, vetro e pesi da telaio.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 77, n. 52; CaFVG, UA Fiume Veneto 10

## FV\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Bannia, Teghine

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un terreno lungo la SP6, a ovest di Bannia, venne segnalato un affioramento composto da: laterizi, anforacei, frammenti di ceramica comune e fine, tessere musive sciolte.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 76, n. 49; CaFVG, UA Fiume Veneto 06

## FV\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Bannia, Villafranca

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su un terreno rialzato posto nelle vicinanze del fiume Sile, a poca distanza dall'incrocio tra la strada comunale delle Rivatte e quella che porta a Taiedo sono stati raccolti a più riprese laterizi. Dal sito provengono frammenti ceramici, vetro (tra cui una coppa Isings 3) e una fibula *Kraftigprofilierte*.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, pp. 76-77, n. 50; CaFVG, UA Fiume Veneto 14

## FV\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Bosco

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** In un fondo, in seguito alle arature stagionali, venne segnalato un affioramento di materiale archeologico. A più riprese vennero raccolti: laterizi, ceramica comune, ceramica a vernice rossa interna, ceramica fine da mensa, frammenti in vetro, tessere musive e monete. Sul terreno erano visibili rade tracce di malta in corrispondenza di alcune chiazze nere sull'arativo. Nelle trincee di fondazione di alcuni edifici moderni posti vicino a questo sito, sono stati visti scarichi di laterizi.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 76, n. 47; CaFVG, UA Fiume Veneto 01



## FV\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Case De Bianchi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1954, 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito, noto già dalle esplorazioni di Giuseppe di Ragnogna, è stato più volte segnalato per la presenza di una concentrazione di materiale fittile di epoca romana (anforacei, terra sigillata, ceramica comune).

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** RAGOGNA DI 1954, p. 32; ONOFRI 1970-1971, p. 222; SERAFINI, INDRI 1998, p. 34; DESTEFANIS 1999b, p. 76, n. 46; CaFVG, UA Fiume Veneto 03

## FV\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Praturrone, Casa Mio

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un campo posto lungo la strada che dal centro di Praturrone conduce alla località Fruttariol, è stata segnalata una concentrazione di laterizi, anforacei, ceramica a vernice rossa interna e comune.

**Osservazioni:** Nello stesso terreno sono stati rinvenuti nel 1998 due bronzetti venetici del tipo del guerriero in asalto, che potrebbero documentare una frequentazione al II secolo a.C.

**Cronologia:** II sec. a.C., I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** CaFVG 2001, UA Fiume Veneto 14

## FV\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Piandipan

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nel 1995, nel corso dei lavori di completamento della SR Cimpello-Sequals, in corrispondenza della rampa di accesso nord vennero scavati due fossi profondi nei quali erano visibili degli scarichi di laterizi.

**Osservazioni:** Nelle sezioni dei fossi, inoltre, vennero visti dei muri coperti da un potente strato alluvionale.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** CaFVG 2001, UA Fiume Veneto 15

## FV\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Praturrone, Fruttariol

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** A circa m 500 dal centro di Praturrone, nelle vicinanze della A28, venne segnalata una concentrazione di materiale archeologico. Nell'area sono stati raccolti a più riprese: laterizi, tessere musive, anforacei e frammenti di recipienti in vetro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24; DESTEFANIS 1999b, p. 75, n. 44; CaFVG, UA Fiume Veneto 07

## FV\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Tavella

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nelle vicinanze della chiesetta campestre di santa Maria in Tavella, sono stati più volte recuperati materiali di età romana (laterizi, ceramica, monete).

**Osservazioni:** Laterizi romani sono reimpiegati nel muro della chiesetta.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, pp. 75-76, n. 45; CaFVG, UA Fiume Veneto 08

## FV\_11

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Villanova

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un terreno a sud-ovest della SP21 è stata segnalata una concentrazione di materiale archeologico. Dal sito provengono: tegole, mattoni, elementi semicircolari per colonna, mattoni pozzali, anforacei e ceramica comune.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, p. 223; DESTEFANIS 1999b, p. 77, n. 52; CaFVG, UA Fiume Veneto 09

## FV\_12

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Pescincanna

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2011-2014

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** strada *glareata*, canalizzazione in coppi, dreno in laterizi

**Descrizione:** In occasione di operazioni di riordino fondiario promosse dal Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, venne alla luce una strada *glareata* larga m 3,5, fiancheggiata da due fossati larghi m 1,5-2 e profondi m 0,70. A sud-est di questa struttura venne individuato, nelle immediate vicinanze del Fiume, un dreno in coppi giustapposti sfociente, con pendenza nord-sud, in un vaso artificiale. In un'area digradante presso il Fiume, inoltre, si rinvenne un dreno in laterizi. Le strutture risultavano obliterate da uno o più eventi alluvionali.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** FRASSINE 2017, p. 166

## FV\_13

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Via Santa Caterina, Via Peraredi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito si colloca a m 200 dalla strada dei Peraredi. Prima degli anni 2000 nell'area era visibile un affioramento di laterizi e frammenti ceramici.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** CaFVG, UA Fiume Veneto 02



## FV\_14

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Molino Zatti

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Affioramento di laterizi e frammenti di anfore visibile su un fondo collocato tra due rami del fiume Sile.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, pp. 76-77, n. 50; CaFVG, UA Fiume Veneto 12

## FV\_15

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Cimpello, via Valleri

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreno arativo posto nelle vicinanze della località case Valleri, lungo attuale via Valleri, ad ovest della frazione di Cimpello, ricognizioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da ricercatori locali portarono all'individuazione di uno spargimento di frammenti laterizi.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## FV\_16

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Cimpello, Case Mussin

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreno arativo posto nelle vicinanze della località detta Case Mussin, a sud-est della frazione di Cimpello, all'interno di un'ansa del fiume Fiume, ricognizioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da gruppi di ricercatori locali, fu individuato uno spargimento di materiali fittili ricondotto a un probabile insediamento abitativo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## FV\_17

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Le Fratte, Case Ricchieri

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreno arativo posto nelle vicinanze della località detta Case Ricchieri, a sud-ovest di Fiume Veneto, lungo la via Fratte di Fiume, di fronte a vasta area artigianale urbanizzata (azienda sperimentale Ricchieri), ricognizioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da ricercatori locali fecero individuare un ampio spargimento di frammenti laterizi e di frammenti di anfore

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 22

## FV\_18

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Praturrone, Case Del Ben

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreno arativo posto lungo la via Divisione Julia, tra Praturrone e Bannia, nei pressi delle Case Del Ben, ricerche di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da ricercatori locali fecero individuare uno spargimento di materiali fittile.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## FV\_19

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Bannia, Case Le Rive

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreni arativi posti lungo la strada tra Praturrone e Bannia (SP 6, tratto via Piave), nei pressi delle case le Rive, con prospezioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da ricercatori locali si individuò un grande spargimento di materiali (laterizi, frammenti di anfore e di ceramica comune, tessere di mosaico).

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## FV\_20

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Palazzine di Sopra

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un'area recentemente urbanizzata ed edificata posta a sud dell'abitato di Fiume Veneto, tra via J.F. Kennedy e via Palazzine di Sopra, in seguito a prospezioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da ricercatori locali fu individuato uno spargimento di materiale fittile.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 30

## FV\_21

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Bannia, Villafranca

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un terreno arativo posto lungo la strada che da Bannia porta alla località Villafranca, a ridosso del fiume Sile, con ricerche di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da ricercatori locali fu individuato uno spargimento di materiale fittile (frammenti di laterizi e ceramica); dall'area proviene anche una fibula in bronzo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24



## FV\_22

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Bannia, via Nazario Sauro

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un'area recentemente urbanizzata ed edificata (vie N. Sauro e G. Puccini) posto a sud di Bannia, con ricognizioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da ricercatori locali fu individuato uno spargimento di materiale fittile.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## FV\_23

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Bannia, via Piave

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un'area urbanizzata ed edificata (zona via Puccini) dell'abitato di Bannia, prospezioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da ricercatori locali portarono a individuare uno spargimento di materiale fittile

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24

## FV\_24

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Pescincanna, via Toti

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In area recentemente urbanizzata ed edificata (zona via E. Toti) a sud-ovest dell'abitato di Pescincanna, prospezioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da ricercatori locali individuarono uno spargimento di materiale fittile.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 34

## FV\_25

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Case Colussi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreno arativo posto nelle vicinanze della località detta Case Colussi, a nord-ovest di Fiume Veneto, prospezioni di superficie effettuate nei recenti anni '80 da un gruppo di ricercatori locali fecero rilevare uno spargimento di materiale fittile.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 30

## FV\_26

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Case Bassi della Meduna

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Su terreno agricolo arativo misto a boschetto, in località detta Case Bassi della Meduna, a nord di Fiume Veneto, ricerche di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da gruppo di ricercatori locali portarono a individuare alcuni materiali (urne in pietra, frammenti ceramici) riconducibili a una necropoli ad incinerazione.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 30

## FV\_27

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Case Bassi della Meduna

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreno arativo posto a sud della località detta Case Bassi della Meduna (lungo via Bassi), nelle campagne a ovest di Fiume Veneto, con prospezioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da un gruppo di ricercatori locali, fu individuato uno spargimento di materiale fittile (laterizi, ceramica comune).

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 30

## FV\_28

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Case Bassi della Meduna

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Su terreno arativo posto tra via Bassi e via G. Leopardi, a nord-ovest di Fiume Veneto, in prossimità di villa Pollanzani, con prospezioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da un gruppo di ricercatori locali fu individuato uno spargimento superficiale di materiali fittili.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 30

## FV\_29

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Cimpello, Case Valler

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 24



## FV\_30

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Fiume Veneto

**Località:** Villa Pollanzani

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

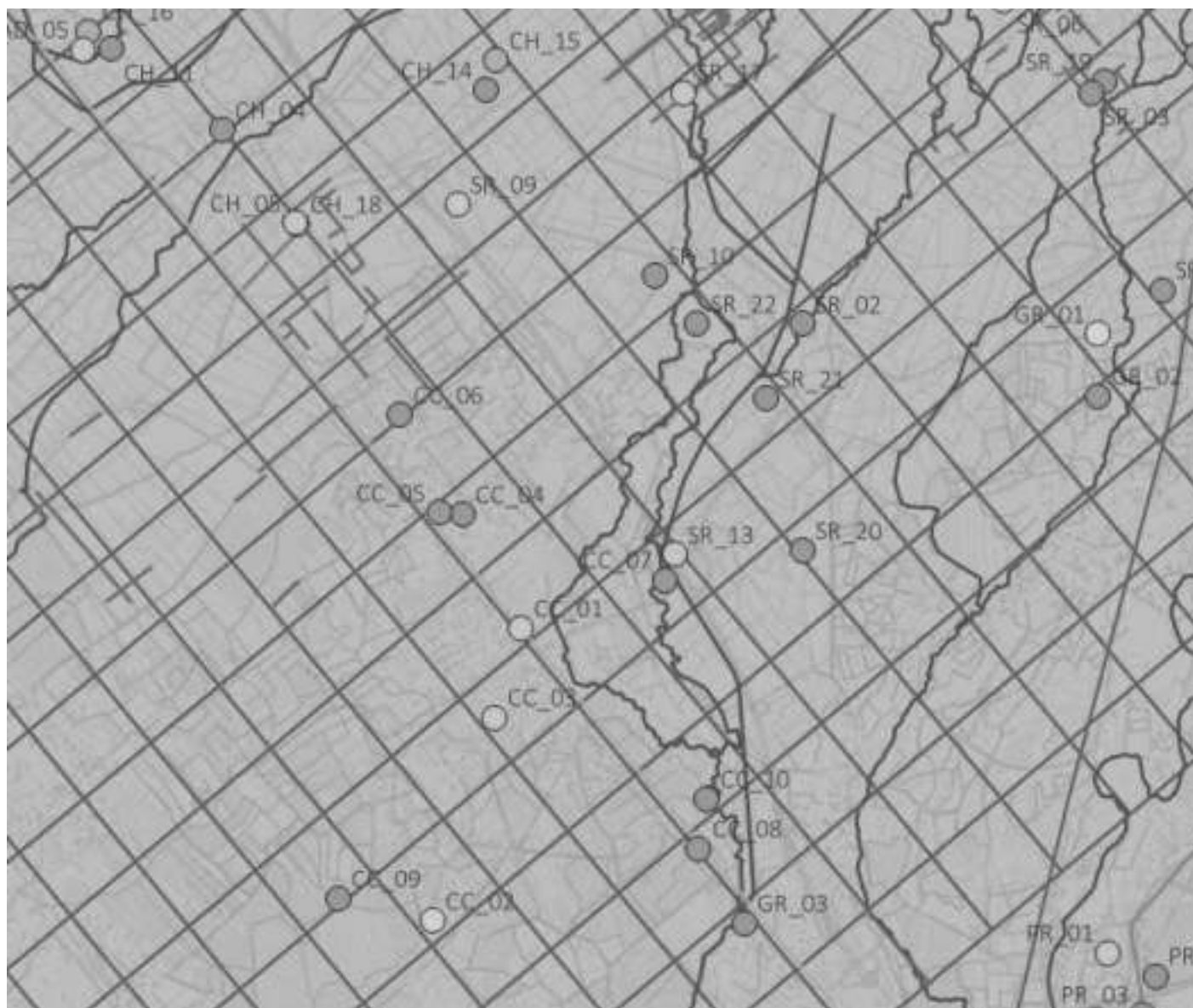
**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 30



Gruaro



- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica

# GR\_01

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Gruaro

**Località:** Bagnara, Case Bergamo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area produttiva

**Descrizione:** Si segnala un affioramento di laterizi frammisti a ceramica grezza, ceramica comune, terra sigillata nord-italica, anforacci di produzione italica (Dressel 6?) e una valva di matrice fittile per lucerna a disco.

**Osservazioni:** Il rinvenimento della matrice per lucerna ha suggerito la presenza di un'officina per la produzione di lucerne o altri fittili.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 72, n. 34

## GR\_02

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Gruaro

**Località:** Bagnara

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In data imprecisata viene ritrovato un sarcofago in conglomerato fluviale, con tetto a doppio spiovente, acroteri angolari e cassa quadrangolare.

**Osservazioni:** Al momento della scoperta il sarcofago sembrava già violato. All'interno, infatti, si trovarono solo le ossa del defunto e nessun elemento di corredo.

**Cronologia:** IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 51; DESTEFANIS 1999b, p. 101, n. 149a; *Mappa* 2002, pp. 72-73, n. 35

## GR\_03

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Gruaro

**Località:** Sega

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nelle vicinanze del corso del Reghena è segnalato un affioramento di laterizi. Negli anni Ottanta vennero qui recuperati due laterizi frammentari recanti i marchi SATRIAE DIDYMES, frammenti di ceramica grezza e comune, una moneta in oricalco illeggibile.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 51; DESTEFANIS 1999b, p. 100, n. 143; *Mappa* 2002, p. 73, n. 36

## San Michele al Tagliamento





- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica







# MC\_01

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** San Michele al Tagliamento

**Località:** Le Tesate

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi frammisti a frammenti di ceramica grezza, terra sigillata nord-italica e a un peso da telaio troncopiramidale.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 115, n. 160

## MC\_02

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** San Michele al Tagliamento

**Località:** Malafesta

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa rustica

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi frammisti a frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, frammenti di vetro verde e azzurro, un peso da telaio tronco-piramidale e un tappo d'anfora circolare.

**Osservazioni:** In base al tipo di materiali raccolti il sito viene interpretato come fattoria con sepolcreto.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 115, n. 160

## MC\_03

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** San Michele al Tagliamento

**Località:** Quarto Bacino

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Piccola area di spargimento di laterizi, ceramica e anforacei.

**Osservazioni:** La natura dei materiali raccolti e la ridotta estensione dell'affioramento suggeriscono la presenza in antico di un piccolo abitato con annessa area funeraria.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** BATTISTON, GOBBO 1992, p. 61; *Mappa* 2002, pp. 115-116, n. 161

| INVENTARIO | CLASSE                    | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                          | BIBLIOGRAFIA                                |
|------------|---------------------------|---|---------------------------------|----------|-------------------------------------|---|
| nd         | Ceramica a pareti sottili | coppetta  |                                 | 1        | Entro la metà del I sec. d.C.       | Battiston, Gobbo 1992, pp. 60-61, fig. 18.4 |
| nd         | Ceramica grezza           | Olla con profilo ovoide e orlo distinto dal collo da una sorta di gradino |                                 | 1        | Metà I sec. a.C. - metà I sec. d.C. | Battiston, Gobbo 1992, pp. 60-61, fig. 18.1 |
| nd         | Ceramica grezza           | Olla con orlo everso tipo Cividini 2017, olla 10                          |                                 | 1        | I-II sec. d.C.                      | Battiston, Gobbo 1992, pp. 60-61, fig. 18.2 |
| nd         | Ceramica grezza           | Olla con orlo a tesa  |                                 | 1        | IV-VII sec. d.C.                    | Battiston, Gobbo 1992, pp. 60-61, fig. 18.7 |
| nd         | Ceramica grezza           | fondo   |                                 | 1        |                                     | Battiston, Gobbo 1992, pp. 60-61, fig. 18.5 |
| nd         | Anfora italica            | Ansa a nastro bicostolata   |                                 | 1        |                                     | Battiston, Gobbo 1992, pp. 60-61, fig. 18.3 |
| nd         | Manufatti litici          | Vaso o urna in calcare semilavorato.                                      |                                 | 1        |                                     | Battiston, Gobbo 1992, p. 57, fig.          |





## MC\_04

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** San Michele al Tagliamento

**Località:** Quarto Bacino

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Materiali fittili sporadici (ceramica grezza, terra sigillata africana, anforacei) sembrano essere stati usati per una sistemazione spondale.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 116, n. 162

## MC\_05

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** San Michele al Tagliamento

**Località:** Quarto Bacino

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Piccola area di spargimento di laterizi, ceramica e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** II-III sec. d.C.

**Bibliografia:** BATTISTON, GOBBO 1992, p. 63

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                  | BIBLIOGRAFIA                                     |
|------------|---|--|---------------------------------|----------|-----------------------------|--|
| nd         | Ceramica grezza                           | fondo  |                                 | 1        |                             | Battiston, Gobbo 1992, pp. 62-63, fig. 19.4      |
| nd         | Anfore africane                           | Spatheion tipo 1/<br>Benghazi Late Roman<br>Amphora 8/Keay 26/<br>Peacock, Williams 51 |                                 | 1        | Fine IV-metà V<br>sec. d.C. | Battiston, Gobbo 1992, pp. 62-63, fig. 19.1      |
| nd         | Anfore                                    | nd   |                                 | 3        |                             | Battiston, Gobbo 1992, pp. 62-63, fig 19.2, 3, 5 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola   | TI.PANSIA[NA]                   | 1        | 14-37 d.C.                  | Battiston, Gobbo 1992, pp. 85-86, fig. 2         |
| nd         | Anfora italica                            | Ansa a nastro bicolata   |                                 | 1        |                             | Battiston, Gobbo 1992, pp. 60-61, fig. 18.3      |
| nd         | Manufatti litici                          | Vaso o urna in calcare semilavorato.   |                                 | 1        |                             | Battiston, Gobbo 1992, p. 57, fig.               |



## MC\_06

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** San Michele al Tagliamento

**Località:** Bibione, Mutteron dei Frati

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1883-1884, 1991, 1994

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** villa marittima

**Descrizione:** Il settore occidentale della villa è composto da due vani, che si addossano al lato ovest del muro perimetrale del settore orientale. Non è nota l'estensione completa degli ambienti, perché non sono stati indagati in estensione. Il primo era pavimentato in tessellato, del quale rimaneva lo strato preparatorio (malta e laterizio triturato) e sul muro superstite si conservava la decorazione a intonaco dipinto a campiture nere entro sottili cornici di colore bianco. I muri di seconda fase si differenziano per l'uso di materiale lapideo misto a frammenti laterizi di reimpiego, tra cui alcuni con bollo TI.PANSIANA e C. TITI HERMEROTIS. La datazione tra la fine del IV e i primi decenni del V sec. d.C. si deve alla scoperta, all'interno di un livello di malta di uno dei tramezzi del settore occidentale, di una moneta in bronzo di Onorio (395-423 d.C.).

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV/V sec. d.C.

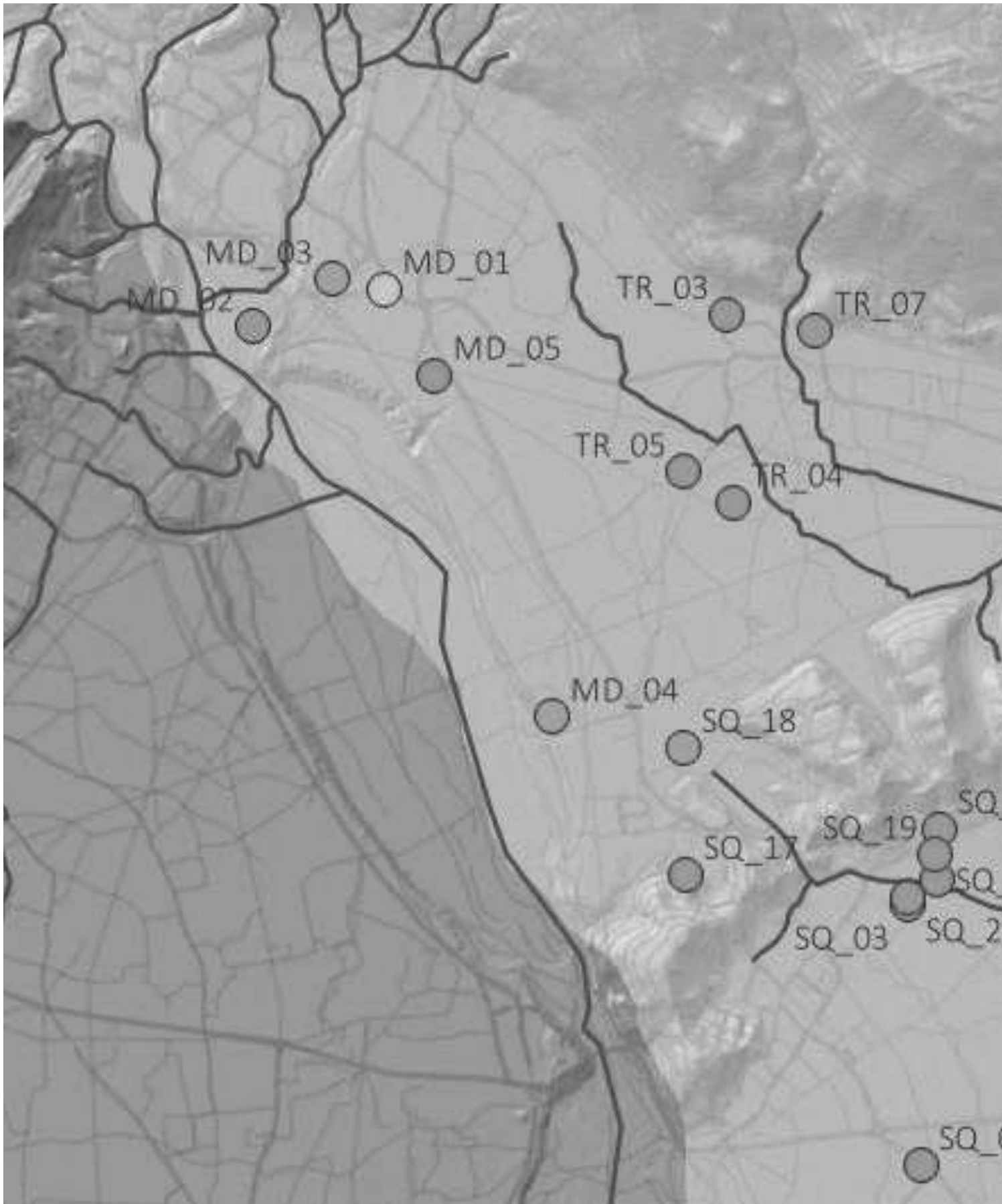
**Bibliografia:** BERTOLINI 1883, pp. 203-205; BERTOLINI 1884, pp. 60-61; *Mappa* 1985, pp. 136-137; BATTISTON, GOBBO 1992; CAV 1994, p. 103; DE FRANCESCHINI 1998, pp. 318-321; BUSANA 2002, pp. 338-341; ZANON 2012, pp. 58-62

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO                       | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE  | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                   | BIBLIOGRAFIA                                |
|------------|---|----------------------------------|--|----------|------------------------------|---|
| nd         | Vetro                                     | Coppa Is. 3                      |  | 1        | I sec. d.C.                  | Battiston, Gobbo 1992, pp. 85, 87, fig. 5   |
| nd         | Anfore italiche                           | Dressel 2-4/Peacock, Williams 51 |  | 1        | Metà I sec. a.C.-I sec. d.C. | Battiston, Gobbo 1992, pp. 85-86, fig. 4    |
| nd         | Anfore                                    | nd                               |  | 2        |                              | Battiston, Gobbo 1992, pp. 85, 87, fig. 6-7 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola                           | TI.PANS[IANA]  | 1        | 14-37 d.C.                   | Battiston, Gobbo 1992, pp. 85-86, fig. 1    |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola                           | C.TITI [---]   | 1        | Dopo 50 d.C.                 | Battiston, Gobbo 1992, pp. 85-86, fig. 3    |
| nd         | Monete                                    | Moneta di Onorio                 | D/ DN HONORI - VS PF AVG; R/ SALVS REI PUBLICAE, nel campo a sinistra P, in esergo | 1        | 395-402 d.C.                 | Battiston, Gobbo 1992, p. 77, fig. 24-25    |





Meduno





# MD\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Meduno

**Località:** Ciago

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1997, 1998

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** villa urbano-rustica

**Descrizione:** Sino agli anni Ottanta del Novecento, era visibile un elemento lapideo interpretabile come contrappeso da torchio (lunghezza cm 120, larghezza cm 62, altezza cm 56). In seguito alle arature, sono stati più volte segnalati e raccolti frammenti di laterizi di epoca romana. Negli anni 1997-1998, nell'area, confluita nella Zona Industriale di Meduno (entro il perimetro della ditta Roncadin), furono condotte delle campagne di scavo, dirette dalla Soprintendenza e coordinate da Luca Villa. Gli scavi misero in evidenza alcuni resti di una villa romana di età imperiale, con una importante fase di risistemazione tra III e IV sec d.C., con un'importante fase di vita anche in età altomedievale. Alla prima fase sarebbe assegnato un edificio di cui si conservavano due vani contigui delimitati da murature in ciottoli e malta e con pavimenti in cocciopesto, che conservava traccia di *suspensurae* funzionali, forse, a riscaldare questo settore dell'edificio. Tra la fine del III e il IV sec. d.C., i dati mostrano una sorta di riconversione funzionale, con l'attivazione di numerose buche di scarico su cui viene impiantato un nuovo edificio, con orientamento diverso rispetto a quello più antico. Anche in questo caso sono conservati due ambienti contigui con murature in ciottoli e malta su scarsa fondazione, mentre i pavimenti erano costituiti da una semplice gettata di malta. Questa nuova struttura viene riferita a un impianto artigianale, forse dedicato alla produzione metallurgica, in ragione della grande quantità di scorie ferrose raccolte nell'area. Fra i reperti più significativi furono raccolti: una fibula tipo 'cavaliere a cavallo in bronzo', due campanelle in bronzo, frammenti di un'anfora, una lucerna in sigillata africana (IV-VII sec. d.C.) con pavone sul disco, un amo in ferro e frammenti di ceramica vari. Inoltre, emersero dall'area degli scavi alcune sepolture altomedievali.

**Osservazioni:** Si segnala una fase di occupazione anche in età altomedievale, visto il ritrovamento di tre sepolture in fossa terragna, senza corredo.

**Cronologia:** I-IV/V sec. d.C.

**Bibliografia:** RUGO 1967; VILLA 1997; VILLA 1999c; *Archeologia e storia* 2012, pp. 141-142, n. 53

## MD\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Meduno

**Località:** Ciago, Monteli

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-1993

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** rinvenimento sporadico

**Descrizione:** Lungo la riva del fiume Meduna fu raccolto un vomere di aratro in ferro di epoca romana, oggi disperso.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** MARMAI 1993; *Archeologia e storia* 2012, p. 143, n. 44

## MD\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Meduno

**Località:** Ciago, Monteli

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Si riferisce che durante gli scavi per la costruzione dell'ex stabilimento SIPLAST, furono distrutte una decina di tombe alla cappuccina di epoca romana. Una fu salvata dal Geom. Sante Toffolo, che riferì di tegole disposte in forma di cassa e di un peso da telaio di forma circolare. Furono rinvenute anche delle lastre in pietra squadrate e due monete in bronzo di Massenzio ed altre non decifrabili. Furono altresì rinvenuti una lucerna con marchio FORTIS, fibule e balsamari in vetro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-II sec. d.C.

**Bibliografia:** MARMAI 2010; *Archeologia e storia* 2012, p. 144, n. 55

## MD\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Meduno

**Località:** Ciago, Monteli

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-1993

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** rinvenimento sporadico

**Descrizione:** Lungo la riva del fiume Meduna fu raccolto un vomere di aratro in ferro di epoca romana, oggi disperso.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** MARMAI 1993; *Archeologia e storia* 2012, p. 143, n. 44

## MD\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Meduno

**Località:** Mesinis, Tramit

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Necropoli con alcune tombe alla cappuccina venuta alla luce negli anni Settanta.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 157, n. 65



## MD\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Meduno

**Località:** Ciago, Case Manaras

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Negli anni Sessanta e in anni recenti, in seguito alle arature stagionali, sono emersi laterizi di età romana.

**Osservazioni:** Il sito si colloca lungo la strada che conduce ad un antico guado del Meduna.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 158, n. 66



Morsano al Tagliamento

- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica







# MR\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Morsano al Tagliamento

**Località:** San Rocco

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1978

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** monumento funerario

**Descrizione:** Nel 1978 venne alla luce in maniera casuale parte di un monumento fuerario, ancora provvisto del proprio basamento. Il monumento era stato eretto da un *Marcus Varienus Dotus*, originario dell'Italia centrale o del mantovano, per sé e per la moglie *Erbonia*, di origine locale. Su un terreno poco distante si ha la notizia del rinvenimento e dello scasso, da parte di contadini locali, di un tratto di muro in mattoni di m 8.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** BUORA 1980, pp. 54-60; *Mappa* 1985, pp. 46-47; BUORA 1983a, p. 58; ZACCARIA 1995, pp. 182-183; DESTEFANIS 1999b, p. 96, n. 125

## MR\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Morsano al Tagliamento

**Località:** San Rocco

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un terreno situato alle spalle della chiesa di San Rocco è stato segnalato dal Gruppo Archeologico del Veneto Orientale uno spargimento di materiale edilizio. Dall'area provengono: un laterizio con marchio EVARISTI, un tappo d'anfora, frammenti di ceramica comune, un peso da telaio troncopiramidale, un frammento di fibula in bronzo e un sesterzio illeggibile.

**Osservazioni:** Subito a sud dello spargimento è stato visto un affioramento di ciottoli di media grandezza con andamento est-ovest.

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, pp. 46-47; BUORA, GRAVO 1988, p. 43; DESTEFANIS 1999, p. 96, n. 125



## MR\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Morsano al Tagliamento

**Località:** Pars

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** villa urbano rustica

**Descrizione:** Nell'area de I Pars, tra Morsano e Teglio Veneto, è noto a partire dagli anni Settanta un affioramento di materiale archeologico. A partire dagli anni Ottanta l'area è stata oggetto di raccolte di superficie da parte di appassionati locali, tra cui spiccano quelle del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale, che ne hanno mappato estensione massima e dei singoli addensamenti. Dall'area provengono: laterizi, ceramica comune e fine, tessere musive, oggetti in metallo, frammenti di lastrine marmoree. La concentrazione di scarti di fornace al limite sud dello spargimento principale ha suggerito la possibile presenza di una fornace per laterizi. Sembra di poter collegare a questo sito la notizia, riportata da Dario Bertolini nel 1878, del ritrovamento di una vasca rivestita in marmo, con tubature plumbee. Testimonianze riferite da Maurizio Buora documentano il sistematico affioramento di strutture e materiali romani, via via distrutti dai contadini.

**Osservazioni:** Per la qualità dei manufatti raccolti e per l'estensione dell'affioramento si ritiene che il sito sia da identificare con una grande villa rustica. Attorno all'area de I Pars, il GRAVO ha rilevato la presenza di affioramenti più modesti disposti attorno alla villa e lungo un asse viario visibile in foto aerea tra Vado e Morsano al Tagliamento.

**Cronologia:** I-IV/V sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, p. 85; CEOLIN 1975, pp. 12, 15; BUORA 1980, pp. 54-55; *Mappa* 1985, pp. 48-50; BUORA, GRAVO 1988, pp. 40-43; GOMEZEL 1996, p. 133; DESTEFANIS 1999b, p. 96, n. 126; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 18-20, n. 29

## MR\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Morsano al Tagliamento

**Località:** Malafesta

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Negli anni Ottanta, in seguito a ricognizioni programmate dal GRAVO si sono rinvenuti laterizi, di cui alcuni bollati, un peso da telaio troncopiramidale, frammenti di ceramica comune e una moneta.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** BERTOLINI 1880, p. 424; BUORA, GRAVO 1988, pp. 43-44; DESTEFANIS 1999b, p. 96, n. 127

## MR\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Morsano al Tagliamento

**Località:** Le Bandis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreno agricolo posto di fronte a un allevamento di pollame è stato individuato un modesto affioramento di materiale edilizio. Sono stati, inoltre, recuperati un dado in piombo, un frammento in bronzo di g 204, parte di un basamento di una statua in piombo e una moneta di Salvius Otho (7 a.C.).

**Osservazioni:** Il sito si trova vicino alla strada Vado-Morsano.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** BUORA, GRAVO 1988, p. 44; DESTEFANIS 1999b, pp. 96-97, n. 128

## MR\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Morsano al Tagliamento

**Località:** Morsano al Tagliamento

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2012

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** strada *glareata*, strada Vado-Morsano

**Descrizione:** Indagini stratigrafiche svolte nel 2012 in occasione della costruzione di un impianto a biogas hanno permesso l'individuazione di un tratto di strada *glareata*, con varie fasi di vita. La prima fase è costituita dalla costruzione della struttura, che, attraversando un territorio palustre, si imposta su un terrapieno basale a matrice limo-sabbiosa impostato sul naturale. Esso è alto cm 40 e largo m 12 (40 piedi romani). Sulla testa del terrapieno è stato individuato un livello in ghiaia di cm 10, che costituiva il manto stradale. Ai lati del terrapieno erano presenti due canalette rettilinee. La scolina orientale ha sezione asimmetrica, che si raccordava con la topografia naturale a est, mentre quella occidentale era profondo m 40-50 cm e largo m 2. La vita dell'infrastruttura stradale è documentata da una serie di materiali emersi durante lo scavo. Alla seconda metà del IV sec. d.C. si datano una moneta di Costanzo II (350-361 d.C.), rinvenuta entro un solco carraio, e una moneta in bronzo illeggibile (III-IV sec. d.C.), proveniente dal versante est del terrapieno. La strada sembra ancora in uso nell'alto medioevo (IX-X sec. d.C.), come potrebbero attestare frammenti di ceramica grezza rinvenuti nel riempimento della canaletta orientale. Immediatamente a ovest del tratto stradale è emersa una struttura composta da una stesura in ciottoli selezionati (8-12 cm) lunga sul fronte circa m 25 e dotato di due canalette laterali profonde cm 40 e larghe m 1,50. L'ultima fase che riguarda la strada riguarda la sua obliterazione. La carreggiata e la struttura in ciottoli erano coperte da uno strato alluvionale della potenza di cm 70, che corrisponde ai depositi connessi con l'attività dell'attuale corso del Tagliamento, attivato tra VI e VIII sec. d.C., che fino al XV secolo scorreva m 300 a est del sito.

**Osservazioni:** Il tratto di strada glareata viene identificato con la via 'orientale' per il Norico

**Cronologia:** I sec. a.C.-IX/X sec. d.C.

**Bibliografia:** FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2014



Portogruaro









# PR\_01

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Fossalato

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Spargimento di laterizi e frammenti di ceramica grezza, ceramica a pareti sottili, frammenti di anfore tipo Dressel 6, una moneta di oricalco illeggibile e di un bastoncino in bronzo. Dal contesto proviene anche parte di una lastra di marmo anepigrafe.

**Osservazioni:** Il sito si colloca nelle vicinanze della via Concordia-Norico.

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 61; *Mappa* 2002, pp. 94-94, n. 98

## PR\_02

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Portovecchio

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, ceramica grezza, ceramica fine da mensa (vernice nera, terra sigillata nord-italica, pareti sottili), frammenti di anfore tipo Dressel 6 e non identificate, frammenti di vetro verde e azzurro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 61; DESTEFANIS 1999b, p. 101, n. 148; *Mappa* 2002, p. 95, n. 99

## PR\_03

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Fossalato

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, frammenti di anfora tipo Dressel 6 e non identificate e frammenti di vetro di colore verde e azzurro.

**Osservazioni:** Il sito si trova vicino alla strada Vado-Morsano.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 95, n. 100

## PR\_04

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Fossalato, nord Case Ronchi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 96, n. 101

## PR\_05

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Fossalato, ovest Fontana Ragona

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, pp. 95-96, n. 102

## PR\_06

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Villastorta, Trebaldi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, frammenti di vetro verde e azzurro e un balsamario piriforme in vetro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 102, n. 154; *Mappa* 2002, p. 96, n. 103



## PR\_07

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Busatte

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** In località Busatte è stato segnalato il rinvenimento di un basamento in mattoni di un probabile monumento funerario, con incavo centrale per la probabile inserzione di una stele funeraria e per lastre di recinzione in pietra.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 95, n. 100

## PR\_08

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Case Vianello-sud

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, anforacci e vetro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 97, n. 105

## PR\_09

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Case Vianello

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, frammenti di anfora tipo Dressel 6 e frammenti di vetro giallo scuro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 76; DESTEFANIS 1999b, p. 103, n. 155; *Mappa* 2002, p. 97, n. 106

## PR\_10

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** San Giacomo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, comune e ceramica fine da mensa (vernice nera, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili), frammenti di vetro, una parte di macina lapidea, lastre marmoree frammentarie, lacerti di intonaco dipinto, stanghette per serratura in bronzo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, pp. 97-98, n. 107

## PR\_11

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Zecchina

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammento di ceramica a pareti sottili e di vetro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 91; *Mappa* 2002, p. 98, n. 108

## PR\_12

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Zecchina

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, comune, ceramica fine da mensa (vernice nera, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili) e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 91; *Mappa* 2002, pp. 98-99, n. 109

## PR\_13

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** San Giacomo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, terra sigillata nord-italica e frammenti di vetro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 88; *Mappa* 2002, p. 99, n. 110

## PR\_14

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Selvamaggiore

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Affioramento di laterizi e frammenti di ceramica grigia, grezza e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 99, n. 111



## PR\_15

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Selvamaggiore

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grigia, grezza, comune, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, anforacei e frammenti di vetro di colore verde e azzurro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 99, n. 112

## PR\_16

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Selvamaggiore, tenuta Marzotto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Affioramento di laterizi e frammenti di ceramica grigia, grezza e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, pp. 99-100, n. 113

## PR\_17

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Torresella, Tenuta Marzotto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grigia, grezza, terra sigillata nord-italica e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 100, n. 114

## PR\_18

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Giussago

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grigia, grezza, comune, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 100, n. 115

## PR\_19

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Giussago, Borgo Nuovo

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1997

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area funeraria

**Descrizione:** In seguito a segnalazione del GRAVO venne scoperta una necropoli a incinerazione ubicata tra una probabile villa rustica (spargimento di materiale su arativo) a sud e una strada romana a ovest (striscia di ghiaia su arativo). Nel settore nord del sito vennero raccolte due tombe con corredo caratterizzato dalla compresenza di elementi di ambito "veneto-gallico" e di cultura romana. La tomba 1 aveva le ceneri raccolte entro olla in ceramica grigia, con corredo composto da un *torquis* in bronzo a nodi spezzato in tre parti e anello in argento a doppia S (II sec. a.C.). La tomba 2 aveva ceneri entro un'olla e corredo composto da una brocchetta a vernice nera, una lucerna a volute in una coppetta colma di gusci di lumaca a sua volta contenuta in una coppa in ceramica grigia (I sec. a.C.). Nel settore meridionale sono state rinvenute due sepolture alla cappuccina (tombe 3 e 4) formate da due tegole a spiovente e due tegole distese alla base, su cui erano collocati due coppi uniti a contenere le ceneri. Della tomba 5 venne recuperata parte dell'urna lapidea. La tomba 6 era costituita da un'anfora resecata e capovolta, che conteneva il cinerario in vetro poggiante su un tegolone, al cui esterno si trovavano due coppette in sigillata nord-italica, un balsamario in vetro, una coppetta a sacco in vetro e numerose perline e vaghi di collana in pasta vitrea e due pendenti, uno raffigurante il dio Bes e l'altro un fallo (I sec. d.C.). Altre tre sepolture mostrano corredi assegnabili al I sec. d.C.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 100, n. 114

---

**Bibliografia:** CROCE DA VILLA 2001a, pp. 67-69; *Mappa* 2002, pp. 100-101, n. 116

## PR\_20

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Giussago, Borgo Nuovo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grigia, grezza, comune, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, anforacei e frammenti di vetro di colore verde e azzurro. Dal sito proviene anche un peso da telaio troncopiramidale.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 101, n. 117

## PR\_21

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Giussago, Viatte

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grigia, grezza, comune, terra sigillata nord-italica, anforacei, una moneta in bronzo illeggibile e un peso da telaio troncopiramidale.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Villa Marina* 1987, p. 11; *Mappa* 2002, p. 101, n. 118



## PR\_22

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Giussago, Centa

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1989

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** villa rustica

**Descrizione:** Nel 1989 vennero rinvenuti, in seguito ai lavori per la messa in posa di un sistema di drenaggio agricolo, dei tratti di fondazioni murarie in frammenti di laterizio posti di taglio, che delimitavano tre vani contigui, pertinenti a un edificio abitativo di età romana. In un periodo immediatamente successivo al IV sec. d.C. all'edificio di prima fase, si sostituì una struttura a pianta circolare (diam. m 16), di incerta funzione, con fondazioni larghe cm 60 e tecnica costruttiva simile alla precedente, ma meno accurata. Nel primo medioevo l'area viene occupata dalla pieve di san Martino.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** GOBBO 1994, pp. 14-29; GOBBO 2001a, pp. 70-71

## PR\_23

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Giussago, Centa

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, Villa urbano rustica

**Descrizione:** Durante i lavori di costruzione del capannone IROM venne distrutta una grande villa rustica, che sembra avesse pavimenti in tessellato con decorazione a losanghe.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 102, n. 121

## PR\_24

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Vado

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grigia, grezza, comune, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, anforacei e frammenti di vetro di colore verde e azzurro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 102, n. 122

## PR\_25

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Roncade-sud

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grigia, grezza, ceramica a vernice nera, anforacei e frammenti di vetro di colore verde e azzurro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, pp. 102-103, n. 123

## PR\_26

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Case Rod

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Si segnala uno spargimento di laterizi frammisti a ceramica comune, terra sigillata nord-italica e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 103, n. 124

## PR\_27

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Magnan, Case Angelina

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Affioramento di laterizi frammisti a ceramica comune, terra sigillata nord-italica e anforacei. Nel sito è stata recuperata anche un'*applique* a forma di fallo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Villa Marina* 1987, p. 11; *Mappa* 2002, p. 103, n. 105

## PR\_28

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Magnan

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grigia, grezza, comune, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, anforacei, frammenti di vetro di colore verde e azzurro e tessere musive di colore bianco e nero..

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Villa Marina* 1987, p. 11; *Mappa* 2002, p. 103, n. 126

## PR\_29

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Vescovado

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, di cui uno con marchio C.TITI HERMEROTIS, e frammenti di ceramica grezza, comune e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 123; *Mappa* 2002, p. 124, n. 127



## PR\_30

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Borgo Valle

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Spargimento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica, anforacei e frammenti di vetro di colore verde e azzurro, tra cui si riconosce una coppetta Isings 3. Dal sito provengono anche pesi da telaio circolari.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 122; *Mappa* 2002, p. 104, n. 128

## PR\_31

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Lugugnana, Tomba

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1987, 1988

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** fattoria

**Descrizione:** In un momento immediatamente successivo l'abitazione venne dotata di altri cinque ambienti più piccoli, di cui uno, quello a nord, dotato di un pavimento in mattoni. Negli ambienti di prima fase vennero aggiunti quattro basamenti quadrangolari appoggiati alle pareti costituiti da tegole infisse verticalmente sul terreno e piano formato da frammenti di tegole e mattoni. I basamenti potevano essere funzionali al sollevamento del mobilio dal piano non pavimentato. A est sono state individuate due fondazioni di pilastri, che indicano la presenza di un porticato laterale, funzionale al deposito degli attrezzi. Grazie a lavori di scavo stratigrafico fu possibile portare in luce un complesso costituito da una modesta abitazione, probabilmente una fattoria, e di un piccolo sepolcreto a essa pertinente. L'abitazione era costituita da cinque ambienti giustapposti, con sviluppo est-ovest, di cui si conservavano solo le fondazioni in embrici, riempiti da pezzame laterizio legato con malta. Del tutto assenti i pavimenti, che potevano forse essere in battuto o su tavolato ligneo. A pochi metri di distanza dall'abitazione è stato rinvenuto un sepolcreto composto da 11 tombe a cremazione. Le tombe avevano per lo più copertura alla cappuccina (tegole o mattoni), che conteneva le ceneri e il corredo (lucerna a canale o a volute, vasetto e una moneta), all'esterno alcune anfore vuote potevano fungere da semplice segnacolo. Una delle sepolture era stata predisposta con maggiore cura. Si tratta di una tomba a cassetta, leggermente distanziata dalle altre, con base, pareti e copertura in tegole: all'interno erano sparse le ceneri del defunto, accompagnate da un vasetto, una moneta, una fibula e balsamari vitrei all'interno e all'esterno.

**Osservazioni:** Il sepolcreto sembra poter essere riferito a un nucleo familiare. È interessante che una delle sepolture sia maggiormente curata, tanto nella struttura quanto nel corredo. Questi elementi potrebbero indicare una sorta di struttura gerarchica, con sepoltura del capofamiglia distanziata e più accurata rispetto alle altre. Il rito che caratterizza queste deposizioni è la cremazione diretta.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** CROCE DA VILLA 2001b, pp. 74-76; BUSANA 2002, pp. 330-332

## PR\_32

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Lugugnana

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi, di cui uno con marchio C.TITI HERMEROTIS, frammenti a frammenti di ceramica grezza, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, anforacei. Sono stati recuperati anche il bordo di un recipiente in bronzo e alcuni balsamari fittili.

**Osservazioni:** In base ai materiali raccolti si ritiene che l'affioramento fosse pertinente a un piccolo insediamento con annessa necropoli.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 125; *Mappa* 2002, pp. 105-106, n. 131

## PR\_33

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Lugugna

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi frammisti a frammenti di ceramica comune, terra sigillata nord-italica, anforacei. Sono stati recuperati anche un campanello in bronzo e dei pesi in piombo.

**Osservazioni:** La presenza di scorie di lavorazione del bronzo potrebbe suggerire un qualche tipo di attività metallurgica.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Villa Marina* 1987, p. 13; *Mappa* 2002, p. 106, n. 132

## PR\_34

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Lugugnana, Case Luzzi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi frammisti a frammenti di ceramica comune, terra sigillata nord-italica e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Villa Marina* 1987, p. 13; *Mappa* 2002, p. 106, n. 133

## PR\_35

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Lugugnna, Case Nini

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi frammisti a frammenti di ceramica grigia, grezza, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, anforacei, frammenti di vetro verde e azzurro, tessere musive bianche e nere. È stata recuperata anche una fibula a croce, erroneamente datata al I sec. d.C.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Villa Marina* 1987, p. 12; *Mappa* 2002, pp. 106-107, n. 134

## PR\_36

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Lugugnana

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Viene segnalato il rinvenimento di alcune tombe a cremazione con corredi composti da: lucerne, ceramica, balsamari, anfore, spilloni e pinzette in bronzo).

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 107, n. 135



## PR\_37

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Lugugna, Suppicchiata

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Affioramento composto da frammenti di laterizi, terra sigillata nord-italica e anforacei. Si segnala anche il ritrovamento di una tomba a cassetta con corredo composto da ceramiche e da un vasetto in metallo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, pp. 107-108, n. 136

## PR\_38

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Lugugnana, Villa

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi frammisti a frammenti di ceramica comune, terra sigillata nord-italica e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Villa Marina* 1987, p. 13; *Mappa* 2002, p. 108, n. 137

## PR\_39

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Lugugna, Villa

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi, frammisti a frammenti di ceramica grigia, grezza, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Villa Marina* 1987, p. 13; *Mappa* 2002, p. 108, n. 138

## PR\_40

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Marina

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1981

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** villa urbano-rustica

**Descrizione:** In seguito alla scoperta, nel 1981, del bronzetto del sileno-pastore, vennero eseguite diverse campagne di scavo che portarono in luce un'ampia villa rustica. Le strutture, conservate a livello delle sottofondazioni (in embrici rovesciati e riempiti con frammenti di laterizi legati con malta), erano suddivise in settore residenziale, a nord, e settore produttivo, a est e sud-est. La *pars urbana* era dotata, fin dalla prima fase, di un ambiente absidato e altri ambienti con pavimenti in battuto o in tavolato ligneo. La *pars rustica* era chiusa a est, verso il fiume, da un muro continuo. In uno degli ambienti di questo settore è stata rinvenuta una vasca in embrici aperta sul lato sud, funzionale alla raccolta del vino pigiato nel vicino torcularium, del quale restano la pavimentazione in mattoni e un piccolo scivolo rivestito in cocciopesto che faceva defluire il vino nella vasca. La vasca era contenuta in un cassone ligneo composto da assi di legno a incastro. Nella seconda fase sono documentati lavori di ristrutturazione concentrati nella *pars urbana*. L'abside del vano principale venne ampliato e pavimentato in mosaico e, accanto a esso, vennero aggiunti tre piccoli vani, uno dei quali adibito a cucina per la presenza di tre focolari. In una delle tre sale più piccole venne anche rinvenuto un bronzetto raffigurante Venere. Nella seconda fase si registrano modifiche anche nel settore produttivo. Il muro esterno venne sostituito da un portico, con la creazione di piccoli vani con funzione di magazzini.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 127; *Villa Marina* 1987; CAV 1988, p. 215; CROCE DA VILLA 2001c, pp. 72-73; DE FRANCESCHINI 1998, pp. 320-330; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2000, pp. 20-26; BUSANA 2002, pp. 332-336; *Mappa* 2002, p. 109, n. 140

## PR\_41

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Marina

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi, di cui uno con marchio C.TITI HERMEROTIS, frammenti a frammenti di ceramica grezza, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, anforacei. È stata recuperata anche una placchetta circolare in bronzo.

**Osservazioni:** Lo spargimento viene riferito a una villa di piccole dimensioni

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 132; *Mappa* 2002, p. 109, n. 139

## PR\_42

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Marina

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi frammisti a frammenti di ceramica grezza, comune e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 132; *Mappa* 2002, p. 109, n. 141

## PR\_43

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Lugugunana, Viola

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi, frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Villa Marina* 1987, p. 4; *Mappa* 2002, pp. 109-110, n. 142

## PR\_44

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Marina

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi, di cui uno con marchio EVVARISTI e PMPY, frammenti a frammenti di ceramica grezza, comune, terra sigillata nord-italica, anforacei e frammenti di vetro verde e azzurro. È stato recuperato anche un frammento di lastrina architettonica in marmo rosso.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 134; *Mappa* 2002, p. 110, n. 143



## PR\_45

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** Fossalato

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2017

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** strada *glareata*

**Descrizione:** In occasione dei lavori per la terza corsia dell'autostrada A4 è stato individuato un tratto della via 'occidentale' per il Norico al di sotto di una serie di sedimenti alluvionali. La struttura, comunque, risultava pesantemente intaccata dai lavori agricoli contemporanei. La carreggiata, di cui non sono state determinate le dimensioni, era composta da ghiaie, ciottoli e frammenti laterizi misti a calce.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C. -IV sec. d.C.

**Bibliografia:** BRESSAN, DE ANGELI 2018, pp. 100-102

## PR\_46

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Portogruaro

**Località:** via A. Moro-via Villastorta

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2004

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** strada *glareata*

**Descrizione:** Alla periferia nord di Portogruaro è emerso un tratto della via 'occidentale' per il Norico. Il sottofondo stradale in ciottoli e ghiaia era impostato al di sopra di un riporto sabbio-limoso. La carreggiata, non conservata, era in ciottoli e ghiaie fini, ritrovati in scivolamento nei fossati laterali. I fossati erano di dimensioni e profondità diverse a loro volta colmati da riporti alluvionali.

**Osservazioni:**

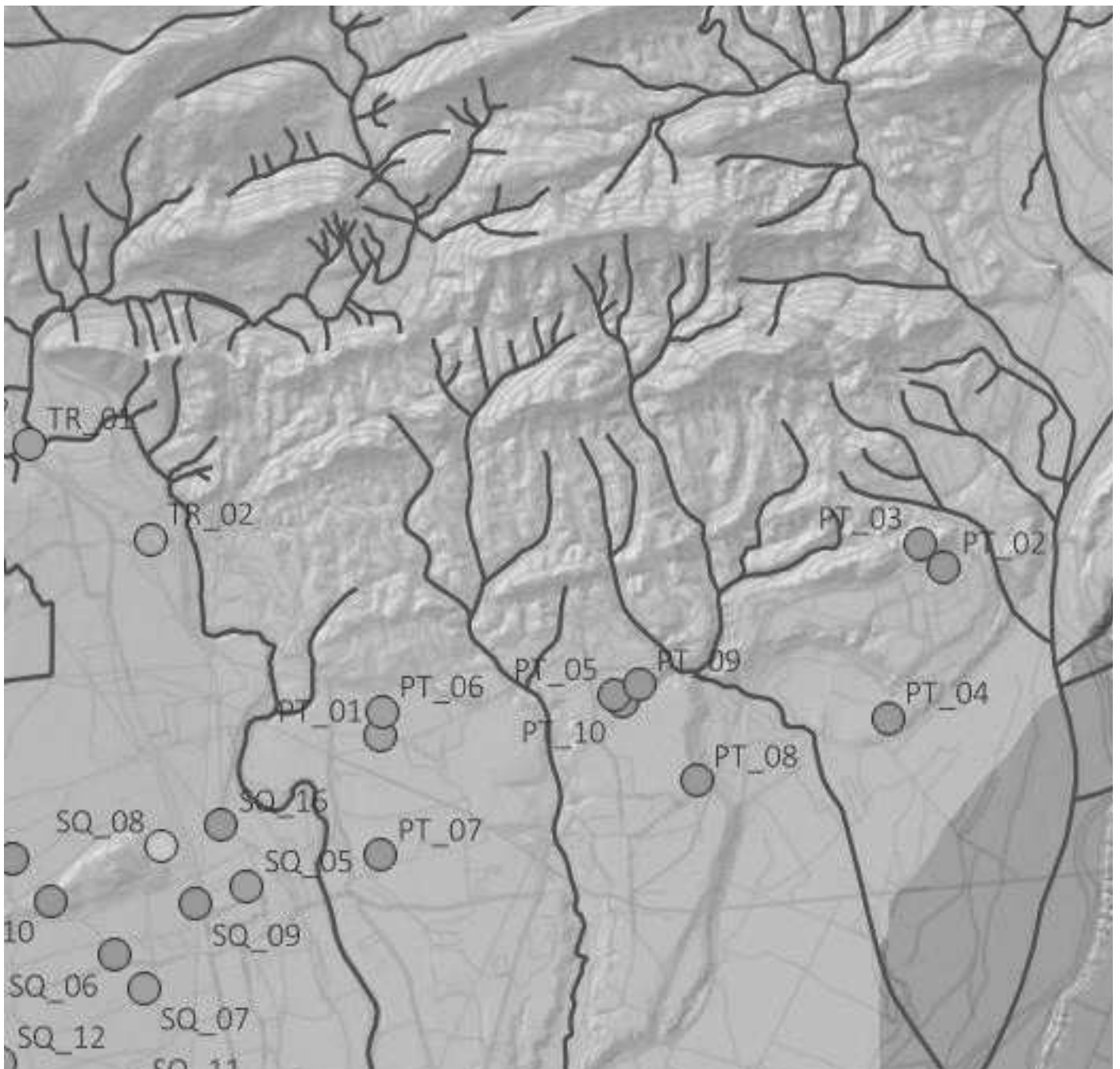
**Cronologia:** I sec. a.C.-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** BRESSAN, DE ANGELI 2018, pp. 98-100



Pinzano al Tagliamento

- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica





## PT\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Pinzano al Tagliamento

**Località:** Borgo Ampiano, Cjamp dal Predi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Lungo la strada comunale che da Borgo Ampiano conduce a Castelnovo del Friuli, a poca distanza dal sito Braida di Mestròn, sono state riconosciute tracce di una possibile necropoli. Due sepolture vennero scavate abusivamente da privati. In questa occasione vennero alla luce una lucerna con marchio FRONTO, oggi presso la raccolta archeologica di Lestans, una moneta in bronzo in cattivo stato di conservazione e un anello con pietra decorata a intaglio, dispersi.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986; SEDRAN, TODESCO 1992; ANASTASIA, DALLA BONA 1994; SCATTON 1994; VILLA 1999; VILLA 2001; ANASTASIA 2011; *Archeologia e storia* 2012, p. 146, n. 57

## PT\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Pinzano al Tagliamento

**Località:** via Circonvallazione

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Durante i lavori per la costruzione della casa della famiglia Peresson, vennero alla luce laterizi, anforacci, ceramiche, un rocchio di colonna in arenaria di colore giallastro, una macina mutila e un frammento di urna cineraria lapidea.

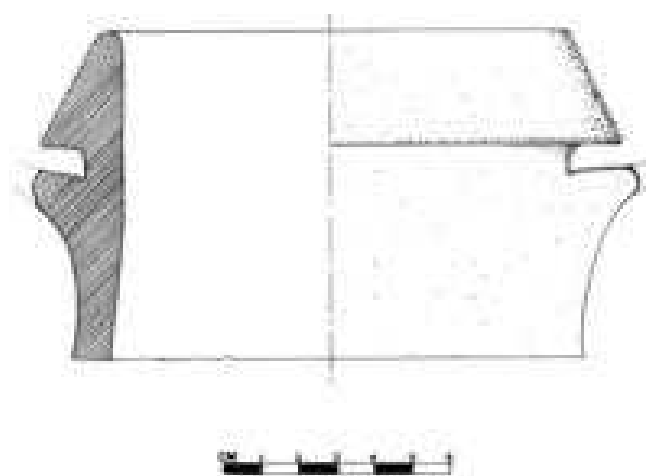
**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** ANASTASIA, DALLA BONA 1994; ANASTASIA 2011; *Archeologia e storia* 2012, p. 153, n. 61



| INVENTARIO | CLASSE          | FORMA/TIPO                            | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                             | BIBLIOGRAFIA                                |
|------------|-----------------|---------------------------------------|---------------------------------|----------|--|---|
| nd         | Anfore italiche | simile forma Vandermer-<br>sch MGS VI |                                 | 1        | Fine II sec. a.C.–<br>primo trentennio | <i>Archeologia e storia</i><br>2012, p. 153 |



Da *Archeologia e storia* 2012, p. 153 fig. 1



## PT\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Pinzano al Tagliamento

**Località:** Castello

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1990, 1994

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area di materiale mobile

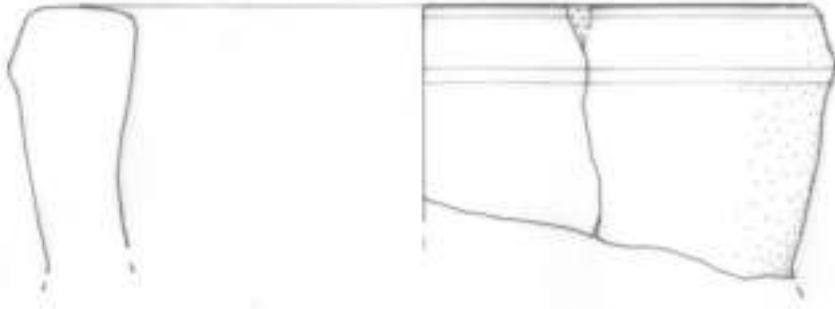
**Descrizione:** Nel 1990, in seguito a una frana, vennero alla luce alcuni frammenti di anfora Dressel 6A in un'area compresa entro la prima cinta muraria del castello. Nel 1994 venne eseguito un saggio di scavo diretto dalla Soprintendenza S.B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia, con la partecipazione del Gruppo Archeo2000, a circa m 3 dalla frana del 1990. Al di sotto di alcune evidenze pertinenti alla vita del castello (muri di contenimento e reperti di età medievale), venne alla luce uno strato con abbondante presenza di laterizi romani, di cui alcuni recanti i marchi a lettere impresse T.AE.MA entro cartiglio e L o IL senza cartiglio, e frammenti di anfore Dressel 6A, di cui uno con marchio A.Q.B.(F?) entro cartiglio. Questa evidenza sembra compatibile con una fluitazione di materiale dalla sommità del colle in seguito a un cedimento franoso.

**Osservazioni:**

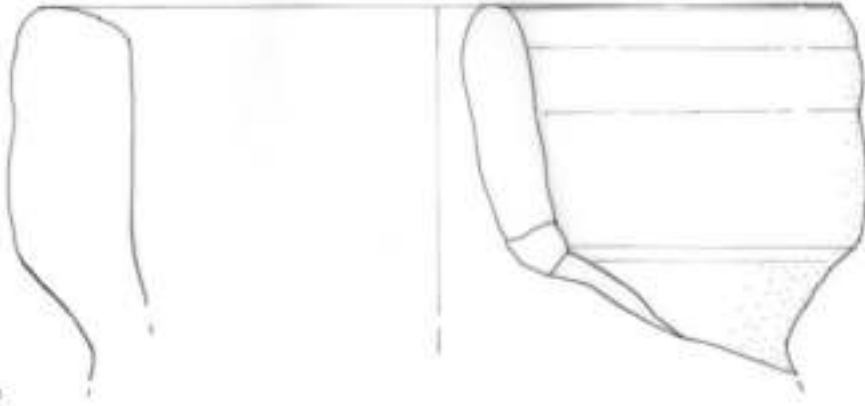
**Cronologia:** Il sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** ANASTASIA, DALLA BONA 1994; VILLA 1999; VILLA 2001; ANASTASIA 2011; *Archeologia e storia* 2012, pp. 149-151, n. 60; CaFVG, UA Pinzano 03

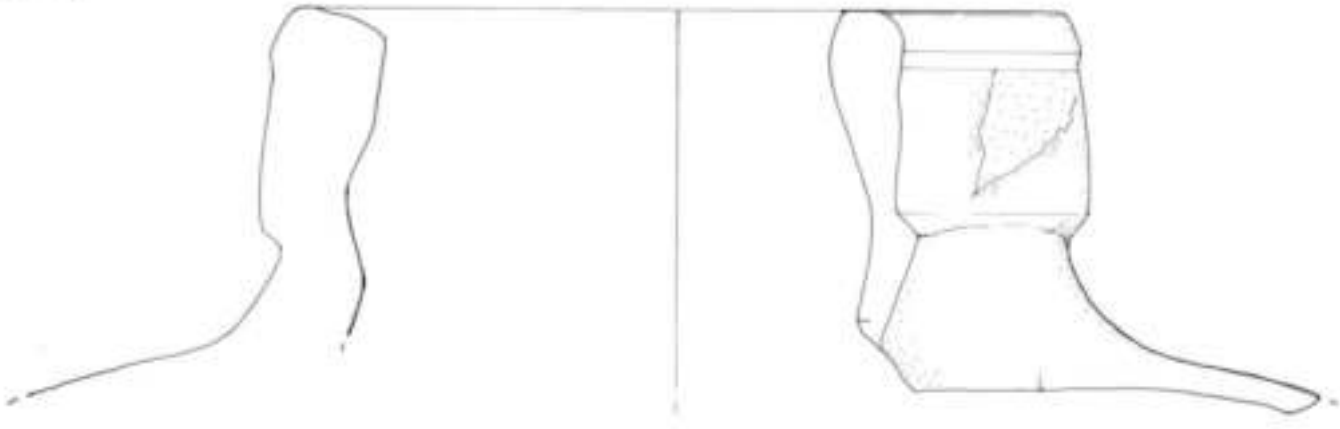
243763



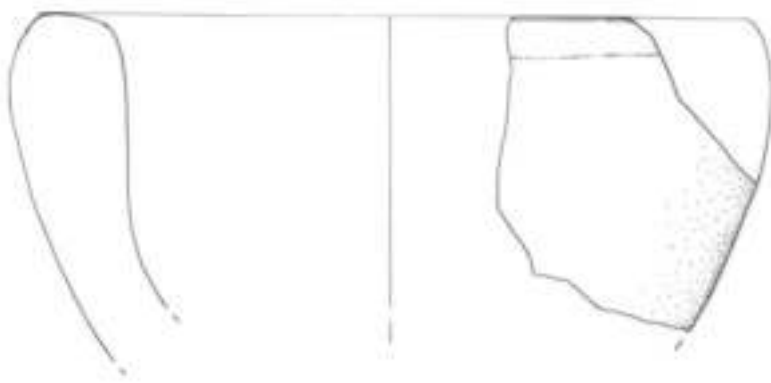
243762



243763



243761





## PT\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Pinzano al Tagliamento

**Località:** Chiesa della Santissima Trinità

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Durante lavori di sbancamento per sagomare il pendio a gradoni, vennero alla luce laterizi e frammenti ceramici di età romana.

**Osservazioni:** Il sito si colloca lungo la strada che, scendendo dalla chiesa della ss. Trinità, porta al greto del Tagliamento.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 154, n. 62

## PT\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Pinzano al Tagliamento

**Località:** Valeriano, Anaret

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

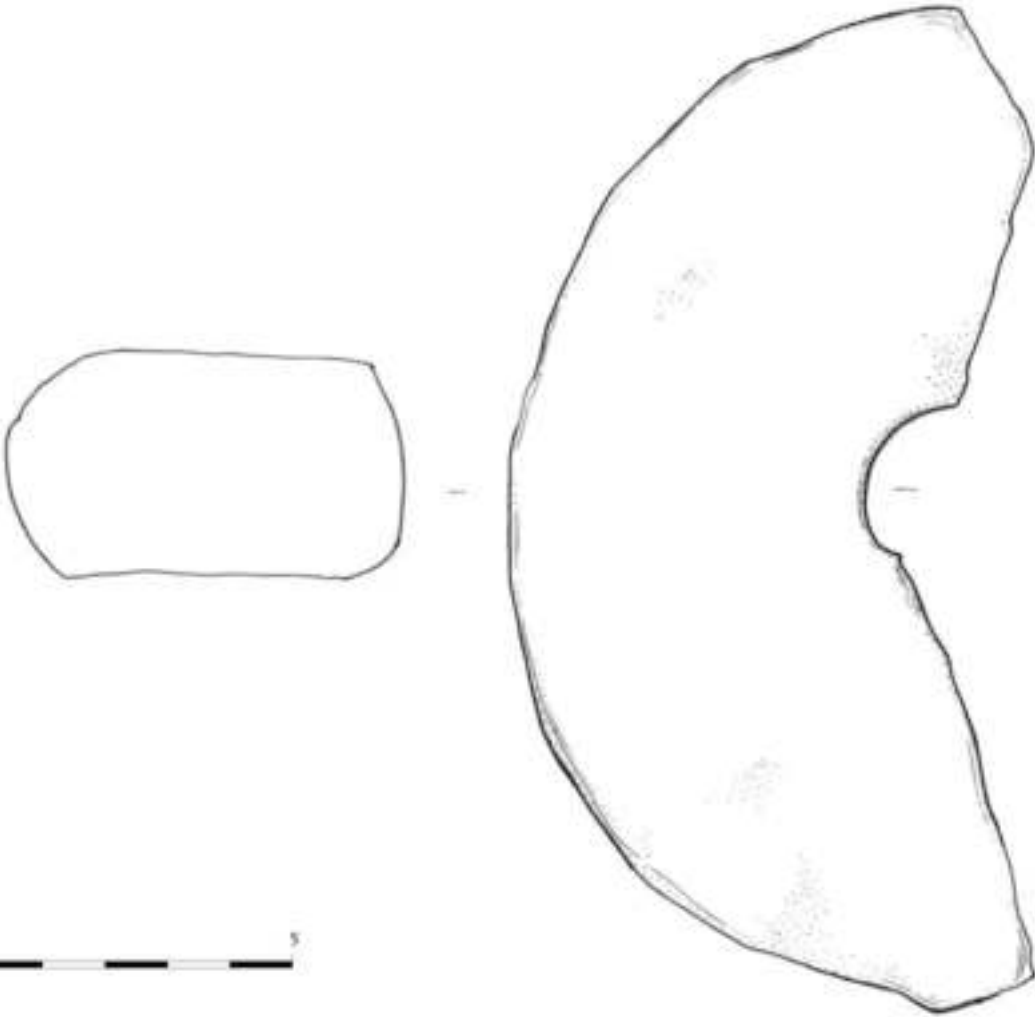
**Descrizione:** Su alcuni terreni collocati nei pressi di uno dei tratturi perpendicolari alla strada che porta a Castelno-vo del Friuli, sono stati segnalati almeno due affioramenti di materiali di età romana. Da quest'area provengono: laterizi, anforacei, due macine mutile e pesi da telaio fittili.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986; SCATTON 1994; ANASTASIA, DALLA BONA 1994; VILLA 1999; VILLA 2001; ANASTASIA 2011; *Archeologia e storia* 2012, p. 158, n. 59

209u34







| INVENTARIO | CLASSE                 | FORMA/TIPO         | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                    | BIBLIOGRAFIA |
|------------|------------------------|--------------------|---------------------------------|----------|-------------------------------|--------------|
| IG209437   | Terra sigillata non id | orlo               |                                 | 1        |                               |              |
| IG464006   | Anfore italiche        | Puntale/Dressel 6B |                                 | 1        | Fine I sec. a.C.-II sec. d.C. |              |



## PT\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Pinzano al Tagliamento

**Località:** Valeriano, Braida di Mestron

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Sito oggetto di scavi abusivi negli anni Settanta del Novecento. I materiali recuperati e poi dispersi hanno fatto pensare a una probabile area a destinazione funeraria. Ancora negli anni Ottanta erano visibili 4 scassi sub-circolari e la presenza di frammenti di laterizi romani tutto intorno ha suggerito che nel sito ci fossero delle tombe alla cappuccina. Dall'area proverrebbero: una lucerna con marchio FRONTO, un balsamario in vetro, vaghi di collana, una corniola con raffigurazione a intaglio di Nettuno, una fibula in bronzo, tegole e coppi.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

| INVENTARIO | CLASSE  | FORMA/TIPO                     | DATI EPIGRAFICI/DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA  | BIBLIOGRAFIA |
|------------|---------|--------------------------------|-----------------------------|----------|-------------|--------------|
| IG243591   | Lucerna | <i>Firmalampen Loeschke Xa</i> |                             | 1        | I sec. d.C. |              |

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 199-201; *Archeologia e storia* 2012, p. 145, n. 56; CaFVG, UA Pinzano 06

## PT\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Pinzano al Tagliamento

**Località:** Valeriano, Ancona del Nupian

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nell'area è segnalato uno spargimento di laterizi.

**Osservazioni:** Poco a sud dell'Ancona del Nupian, a sud della vecchia strada comunale che dal cimitero di Valeriano conduce a Borgo Ampiano, prima della depressione del paleo-alveo del torrente Cosa.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 147, n. 58

## PT\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Pinzano al Tagliamento

**Località:** Valeriano, Ancona di San Severo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1870-1872, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Durante i lavori di piantumazione di una vigna, si segnala il ritrovamento casuale di laterizi di epoca romana e di un frammento di fibula a bracci uguali (VI sec. d.C.).

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C., VI sec. d.C.

**Bibliografia:** POGNICI 1872; ANASTASIA, DALLA BONA 1994; VILLA 2001; *Archeologia e storia* 2012, p. 155, n. 63; CaFVG, UA Pinzano 05

## PT\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Pinzano al Tagliamento

**Località:** Valeriano, San Zuan

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Dalla terra smossa a ridosso dei filari, sono emersi diversi frammenti di laterizi di epoca romana. Materiali di questo tipo e una macina, oggi perduta, erano emersi in seguito ad arature già nei primi anni Sessanta. Nei pressi del sito insisteva un'ancona dedicata a san Giovanni.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

| INVENTARIO | CLASSE          | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                         | BIBLIOGRAFIA |
|------------|-----------------|--------------|---------------------------------|----------|------------------------------------|--------------|
| IG209447   | Anfore italiche | Dressel 2-4? |                                 | 1        | Fine I sec. a.C.—<br>III sec. d.C. |              |

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 197-198; SEDRAN, TODESCO 1992; ANASTASIA, DALLA BONA 1994; SCATTON 1994; VILLA 1999; VILLA 2001; ANASTASIA 2011; *Archeologia e storia* 2012, p. 156, n. 64; CaFVG, UA Pinzano 04

208467







## PT\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Pinzano al Tagliamento

**Località:** Valeriano, Bosco di Valeriano

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

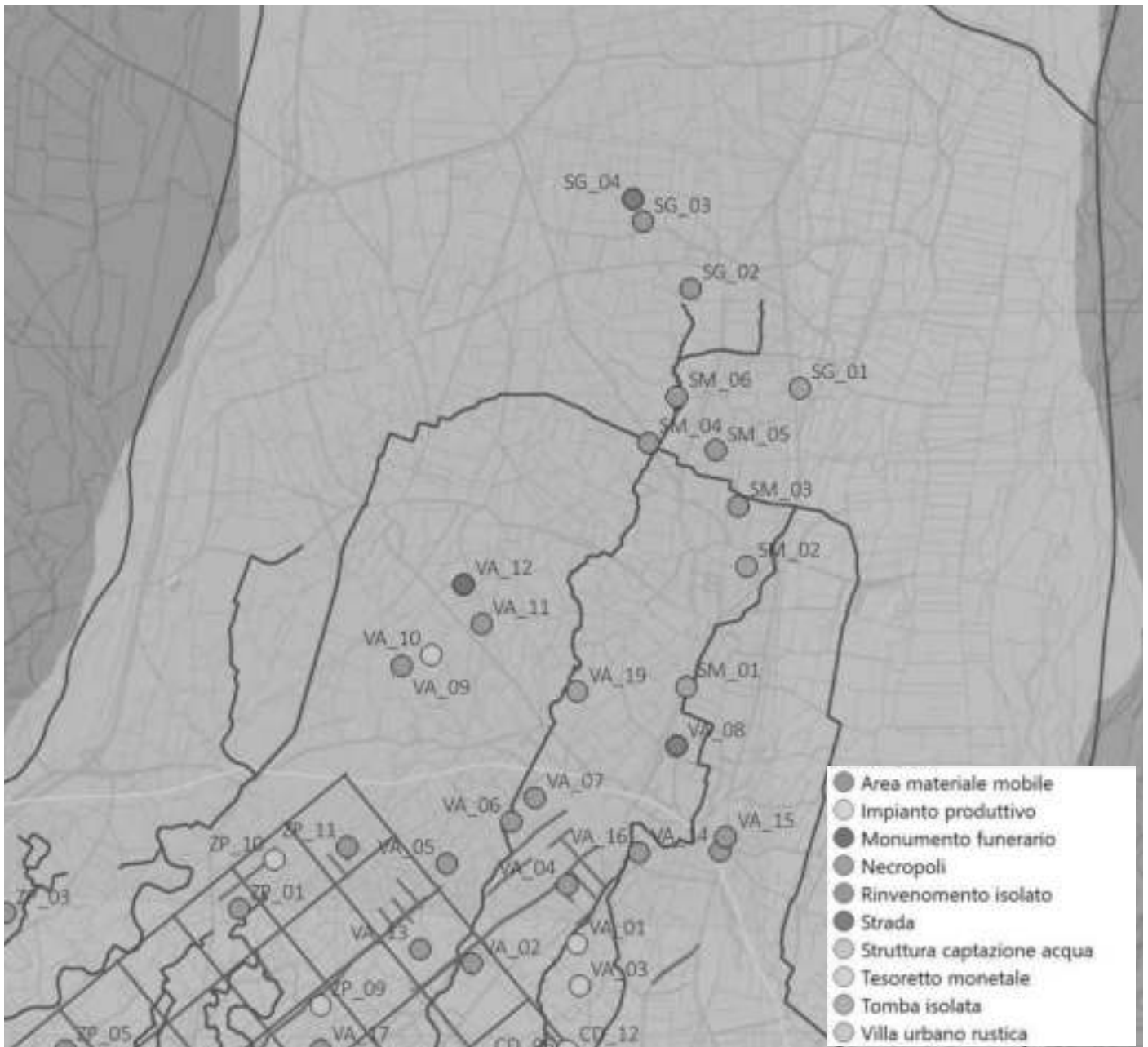
**Osservazioni:**

**Cronologia:** I–IV sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 62



San Giorgio della Richinvelda





## SG\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Giorgio della Richinvelda

**Località:** Valeriano, San Zuan

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Durante la costruzione della casa posta all'incrocio tra via Perars e la SP1 è stata segnalata la scoperta di oggetti pertinenti a corredi funerari di età romana.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, p. 99

## SG\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Giorgio della Richinvelda

**Località:** Depuratore

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nelle vicinanze del depuratore di San Giorgio della Richinvelda viene segnalato un affioramento di laterizi. Nello stesso spargimento la presenza di una grande quantità di ciottoli ha fatto pensare alla presenza di una strada secondaria.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSSO 2016, p. 99



## SG\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Giorgio della Richinvelda

**Località:** via della Colonia

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Affioramento di laterizi.

**Osservazioni:** Subito a ovest di questo spargimento è stato rinvenuto un tratto di strada glareata con direzione sud-nord.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 102-104; DUSO 2016, p. 101

## SG\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Giorgio della Richinvelda

**Località:** Fattoria Pascolutto

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2013-2014

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** strada *glareata*

**Descrizione:** Tratto di strada glareata intercettato tra il 2013 e il 2014, in occasione della posa di condutture ad opera del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna. La struttura, che si trovava ad una profondità di 0,9-1 m dal piano di campagna, era creata sopra un alto morfologico orientato nord-est/sud-ovest, in lieve pendenza da est verso ovest. La struttura, realizzata in ciottoli sovrapposti in matrice limo-sabbiosa e frammenti laterizi nella parte superiore, aveva uno spessore di 0,4 m, una larghezza di 3 m (10 piedi romani) e una lunghezza di almeno 10 m. Il profilo era fortemente convesso, influenzato dall'andamento del dosso sottostante. La strada era priva di canali laterali e, a causa del profilo convesso, presentava materiale in scioglimento lungo i bordi. Sul lato occidentale del manufatto è stato evidenziato un intervento di regolarizzazione tramite l'infissione di alcuni pali. Negli interstizi della massiciata sono stati rinvenuti di due orli di anfora, di cui non viene specificata né la produzione né la tipologia, e un frammento di olla in ceramica grezza.

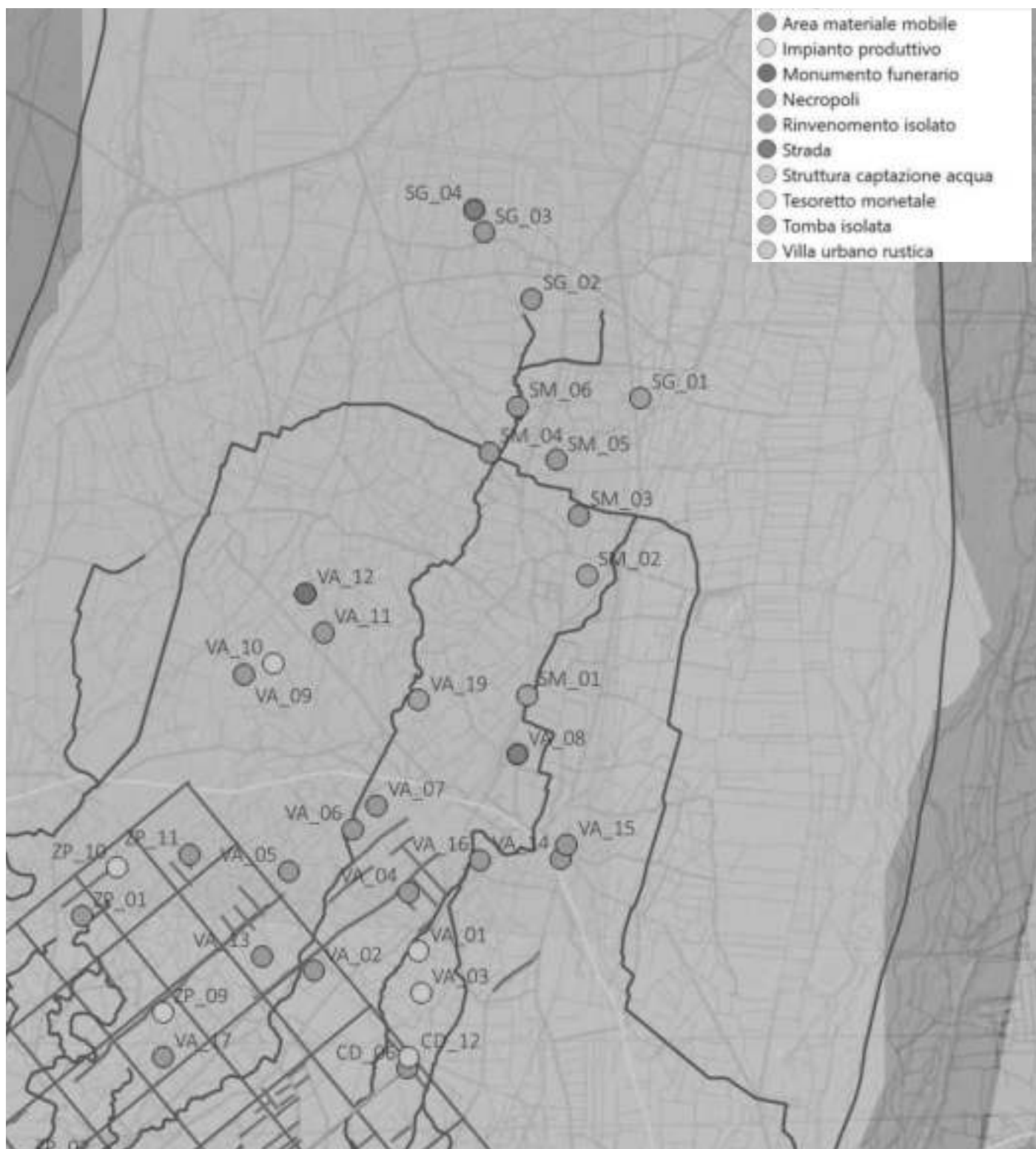
**Osservazioni:** L'infrastruttura è stata messa in relazione con un probabile insediamento vicino (sito SG\_03), indiziato da un notevole spargimento di materiale da costruzione. La strada è stata sigillata da sedimenti alluvionali.

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSSO 2016, pp. 101-102; FRASSINE 2017, pp. 166-168



## San Martino al Tagliamento





# SM\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Martino al Tagliamento

**Località:** Arzenutto, chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1971, 1983-1985

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area funeraria

**Descrizione:** Antonio Zambaldi riporta della scoperta di "mosaici, medaglie e tegole antiche e nel 1527 un vaso di marmo assai grande da un eremita che serviva in quella chiesa nel qual vaso era racchiuso un lume eterno ed appresso un altro vaso di vetro azzurro pieno di balsamo con un cuore in mezzo conservato". Si tratta, con ogni probabilità, dell'esagerazione nel rinvenimento di un'urna cineraria con ossuario in vetro e lucerna. La notizia sembra, quindi, denunciare la presenza di una villa romana con annessa area sepolcrale. Nel 1971 nel terreno prospiciente la chiesa vennero in luce nove sepolture a inumazione, delle quali tre con orientamento NE-SW e sei con orientamento SE-NW. Parte delle sepolture presentava copertura alla cappuccina e avevano corredo composto da recipienti in vetro a pastiglie applicate, monete in bronzo databili al III sec. d.C., mentre altre presentavano orecchini e coltelli altomedievali. Tra queste ultime può essere compresa anche la sepoltura rinvenuta nel 1985 all'interno della chiesa. Gli inumati altomedievali appartenerebbero alla cultura di Köttlach (X-XI sec.). La costruzione della chiesa è, comunque, di molto successiva alla vita della necropoli altomedievale. La sepoltura rinvenuta all'interno della chiesa, infatti, risulta tagliata dal muro meridionale dell'edificio.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I, III-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** ZAMBALDI 1840; LUCHINI 1969, p. 32; LUCHINI 1983, p. 54; BROZZI 1993, pp. 47-DUSSO 2016, p. 91



Fig. La scoperta nel 1971 di alcune sepolture nel terreno prospiciente la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo (da BROZZI 1993, p. 47, fig. 1)



Fig. Due orecchini parte di un corredo di una delle sepolture altomedievali emerse nel 1971 (da BROZZI 1993, p. 47, fig. 2)



Fig. Sepoltura femminile scoperta all'interno della chiesa nel 1985 (da 1993, p. 50, fig. 4)





## SM\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Martino al Tagliamento

**Località:** via Pascutto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 2007

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** sepoltura isolata

**Descrizione:** Nel 2007, in seguito a lavori di riordino agrario per la piantumazione di alcune piante, viene segnalata la scoperta di due tombe alla cappuccina pesantemente danneggiate e prive di corredo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** III-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSSO 2016, p. 92

## SM\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Martino al Tagliamento

**Località:** Postoncicco

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nell'area è segnalato un affioramento di laterizi e tessere musive. In data imprecisata, il conduttore del terreno mise in luce un piano in tegole giustapposte.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, p. 93

## SM\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Martino al Tagliamento

**Località:** Richinvelda di Sotto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su un terreno è stato segnalato per l'affioramento di laterizi. Dalla stessa zona provengono alcuni reperti in metallo editi da un ricercatore locale.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, pp. 94-95

| INVENTARIO | CLASSE  | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE  | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                  | BIBLIOGRAFIA             |
|------------|---------|---|--|----------|-----------------------------|--------------------------|
| nd         | Metallo | fibula a croce in bronzo,<br>tipo Keller-Protzel 2A ? |  | 1        | Inizio-metà IV<br>sec. d.C. | Dusso 2016, pp.<br>94-95 |
| nd         | Metallo | Ascia barbata in ferro                                |  | 1        | VI-VII sec. d.C.            | Dusso 2016, pp.<br>94-95 |
| nd         | Metallo | Manico in ferro                                       |  | 1        |                             | Dusso 2016, pp.<br>94-95 |
| nd         | Moneta  | Sesterzio (?) di Gordiano<br>III                      | R: IMP GOR-<br>DIANVS PIVS FEL<br>AVG. Busto laurea-<br>to, drappeggiato e<br>corazzato dell'impe-<br>ratore verso destra. |          | 238 d.C.                    | Dusso 2016, pp.<br>94-95 |
| nd         | Moneta  | AE2 illeggibile                                       |  |          | III-IV sec. d.C.            | Dusso 2016, pp.<br>94-95 |

| INVENTARIO | CLASSE  | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA       | BIBLIOGRAFIA      |
|------------|---------|---|---------------------------------|----------|------------------|-------------------|
| nd         | Metallo | Armilli in bronzo con decorazione a occhi di dado |                                 | 1        | III-IV sec. d.C. | Dusso 2016, p. 96 |

## SM\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Martino al Tagliamento

**Località:** Strada del Pozzo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su un terreno nei pressi di una strada campestre leggermente infossata, è stato segnalato un affioramento di laterizi.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, p. 96

## SM\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Martino al Tagliamento

**Località:** Richinvelda di Sotto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 2014

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nel 2014 è stata rinvenuto un bracciale in bronzo di età romana.

**Osservazioni:** Il sito si colloca all'interno di un'ansa del rio Rupa.

**Cronologia:** III-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, pp. 97

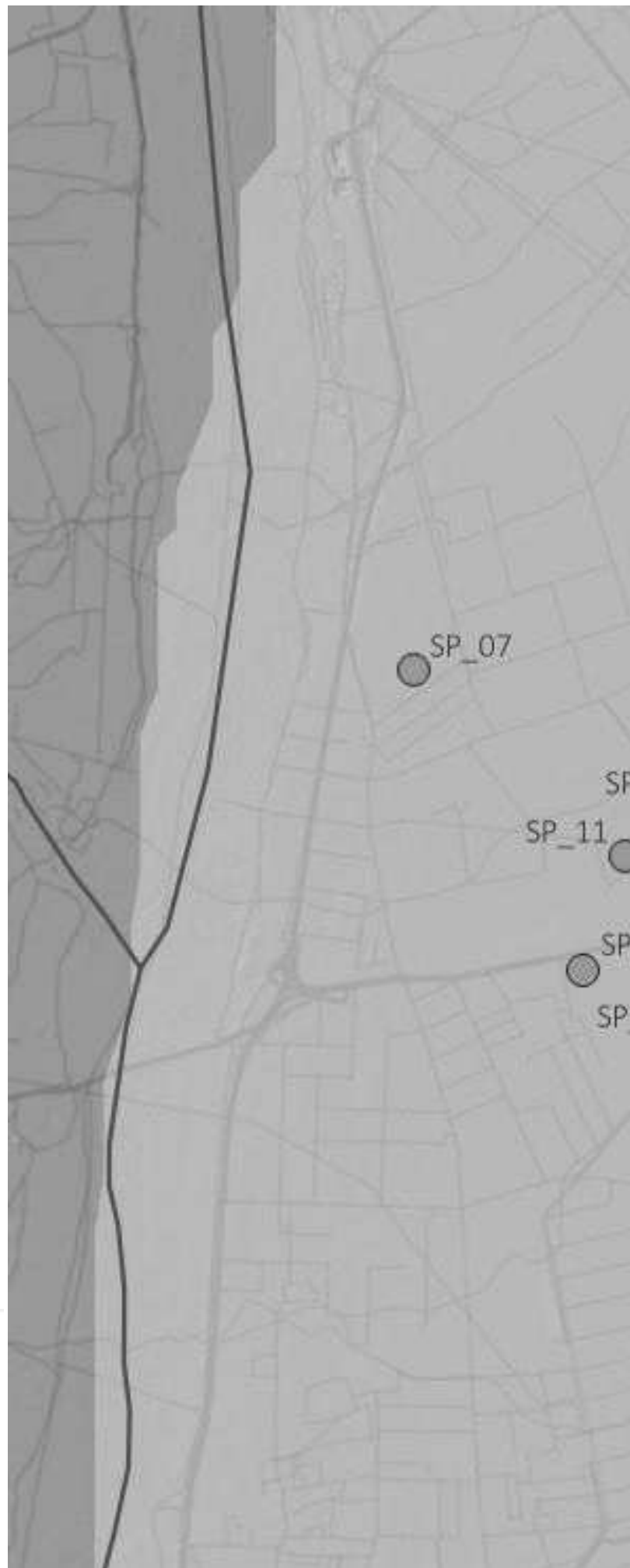




Spilimbergo



- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica







## SP\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Borgata Bussolino

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un fondo, collocato nei pressi della strada vicinale Bussolino, venne individuata una concentrazione di materiale fittile . Oltre a numerosi frammenti di tegole, si raccolsero: un'ansa a doppio bastoncino di anfora, un frammento di peso da telaio circolare e un frammento di anellone separatore per cottura.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 114-115; DUSSO 2016, p. 116; CaFVG, UA Spilimbergo 11

| INVENTARIO | CLASSE            | FORMA/TIPO                | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA | BIBLIOGRAFIA       |
|------------|-------------------|---------------------------|---------------------------------|----------|------------|--------------------|
| nd         | Anfore italiche   | Ansa a doppio bastoncello |                                 | 1        |            | Dusso 2016, p. 116 |
| nd         | Prodotti laterizi | Anello                    |                                 | 1        |            | Dusso 2016, p. 116 |
| nd         | Prodotti laterizi | Peso da telaio            |                                 | 1        |            | Dusso 2016, p. 116 |





## SP\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Gradisca sul Cosa, Castellieri

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1980, 1987, 1992

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** villa rustica

**Descrizione:** Nel 2014 è stata rinvenuto un bracciale in bronzo di età romana. Nei primi anni Ottanta, all'interno dell'agere del castelliere protostorico, indagato tra il 1987 e il 1992, vennero individuate due concentrazioni di materiali fittili. Tra i materiali raccolti si ricordano frammenti di ceramica fine e di ceramica comune, una fusaiola, frammenti di anfore Dressel 6A, oggetti in metallo, monete, tessere musive, un mattone semicircolare e uno a quarto di cerchio, tegole con bollo e con solchi digitati.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 104-113; CASSOLA GUIDA 1986, pp. 6-7; CASSOLA GUIDA, BALISTA 2007; CaFVG, UA Spilimbergo 10

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA              | BIBLIOGRAFIA                       |
|------------|---|------------|---------------------------------|----------|-------------------------|------------------------------------|
| nd         | Anfore italiche                           | Dressel 6A |                                 | 1        | I sec. a.C.-I sec. d.C. | Spilimberghese 1986, p. 110, n. 26 |
| nd         | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | L.VEDI.CERIAL                   | 1        | I sec. d.C.             | Spilimberghese 1986, p. 110, n.    |



## SP\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Tauriano, Case Innocenti

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie, rilievo geomagnetico, scavo archeologico

**Anno:** 1980-1986, 2004

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito venne segnalato dal gruppo archeologico Cellina-Meduna negli anni Ottanta, in seguito fu oggetto di prospezioni geomagnetiche parte del progetto di studio sullo spilimberghese dell'Università degli Studi di Trieste. Sul terreno, diversi microrilievi sembravano suggerire la presenza di strutture sepolte. Il sito venne, quindi, posto sotto tutela urbanistica nel PRGC del comune di Spilimbergo. Nel 2004, in seguito a lavori di spianamento eseguiti sul terreno dal proprietario, vennero svolti dei saggi per verificare la consistenza del deposito archeologico. Gli spianamenti avevano però fortemente compromesso lo stato di conservazione delle strutture, che apparivano a uno stato residuale, rendendo impossibile una specificazione dell'articolazione planimetrica dell'edificio. L'unico elemento chiaramente leggibile era una vasca, probabilmente utilizzata come cisterna.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 116-123; CaFVG, UA Spilimbergo 08

## SP\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Tauriano, Il Cristo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Negli anni Ottanta è stato individuato un ampio spargimento lungo la strada che da Tauriano porta a Istrago, dietro a Casale Spinazzé. L'area, caratterizzata dalla presenza di laterizi frammentari, ha restituito anche altri materiali, tra cui un bronsetto raffigurante Venere e alcune monete.

**Osservazioni:** Nella pubblicazione di Elio Dusso vengono riportati anche altri materiali, purtroppo non chiaramente distinguibili e, quindi, non compresi nella schedatura dei reperti.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 134-136; *Antiquarium* 1991; DUSSO 2016, pp. 138-139; CaFVG, UA Spilimbergo 06

| INVENTARIO | CLASSE  | FORMA/TIPO                             | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE  | QUANTITÀ | CRONOLOGIA       | BIBLIOGRAFIA                                   |
|------------|---------|--|--|----------|------------------|--|
| IG255603   | Metallo | Bronzetto di Venere                    |  | 1        | I sec. d.C.      | <i>Antiquarium</i> 1991, p. 111, n. 3 e p. 131 |
| nd         | Metallo | Campanello in bronzo tipo Galliazzo B2 |  | 1        | I sec. d.C.      | Dusso 2016, pp. 138-139                        |
| nd         | Metallo | Borchia doppia in bronzo               |  | 1        | III-IV sec. d.C. | Dusso 2016, pp. 138-139                        |
| IG255650   | Metallo | Peso ovoidale in piombo                |  | 1        | I-III sec. d.C.  | <i>Antiquarium</i> 1991, p. 111, n. 7          |
| IG255677   |         | Sesterzio di Gordiano III              | D/IMP GORDIANVS PIVS FEL A(I)VG. Busto laureato e drappeggiato dell'imperatore verso destra. R/VICTORIA AETER. Vittoria drappeggiata, stante a sinistra. Nella sinistra una palma, nella destra scudo e prigioniero.       | 1        | 243 d.C.         | <i>Antiquarium</i> 1991, pp. 111-112, n. 8     |
| IG255682   |         | Follis di Diocleziano                  | D/IMP DIOCLETIANVS PF AVG. Busto laureato e drappeggiato dell'imperatore a destra. R/SACRA MONETA AVGG [ET] CAESS NOSTR. Moneta con nella destra la bilancia e nella sinistra la cornucopia. In campo V. in esergo AQ [-]. | 1        | 301 d.C.         | <i>Antiquarium</i> 1991, pp. 111-112, n. 9     |

SPIL II



SPIL.03



SPIL.02

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE   | QUANTITÀ | CRONOLOGIA     | BIBLIOGRAFIA                                  |
|------------|---|--|---|----------|----------------|---|
| IG255554   | Metallo                                   | Fibbia in bronzo affine al tipo Aislingen          |   | 1        | I sec. d.C.    | <i>Antiquarium</i><br>1991, p. 111, n. 5      |
| IG255631   | Metallo                                   | Fibula Hrusica                                     |   | 1        | VI-V sec. d.C. | <i>Antiquarium</i><br>1991, p. 111, n. 4      |
| IG255146   | Metallo                                   | Scalpello piatto in ferro tipo <i>Flachmeissel</i> |   | 1        | I sec. d.C.    | <i>Antiquarium</i><br>1991, p. 111, n. 6      |
| IG255558   | Moneta                                    | Dupondio di Antonino Pio (?). stante a sinistra.   | AE. D/[---]. Testa dell'imperatore verso destra, barbata e radiata. R/[---].<br>Figura            | 1        | 138 d.C.       | <i>Antiquarium</i><br>1991, p. 111, n. 9      |
| IG257675   | Moneta                                    | Dupondio di Antonino Pio (?).                      | AE. D/[---A]NT [ONINVS---]. Testa dell'imperatore verso destra, barbata e radiata. R/illeggibile. | 1        | 138 d.C.       | <i>Antiquarium</i><br>1991, pp. 111-112, n. 8 |
| IG255556   | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | Mattone semicircolare                              | T.AE.MAX.   | 1        | I sec. d.C.    | <i>Antiquarium</i><br>1991, p. 110            |
| IG255555   | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | Mattone semicircolare                              | [T.]AE.M[AX.]   |          | I sec. d.C.    | <i>Antiquarium</i><br>1991, p. 110            |



## SP\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Tauriano, Il Cristo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** A poca distanza dal sito Tauriano-Il Cristo (SP04), è stato individuato negli anni Ottanta del Novecento un secondo spargimento, più piccolo. È stata suggerita una vocazione funeraria per l'area, perché sul terreno erano visibili chiazze di terreno scuro a cui erano mescolati frammenti di ossa e monete.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 139-143; DUSSO 2016, pp. 140-141; CaFVG, UA Spilimbergo 03

## SP\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Lis Cjialcinis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Tra il 1981 e il 1984 è stato segnalato dal gruppo archeologico Cellina-Meduna un affioramento. Di materiale archeologico. Il sito era già noto tra il 1979 e il 1980, quando venne sbancato un cumulo di ciottoli e laterizi formato dallo spietramento del terreno e fu quindi possibile raccogliere i primi reperti archeologici. Negli anni successivi vennero raccolti numerosi oggetti in metallo, laterizi e monete.

**Osservazioni:** Nel sito si rinvennero anche un vomere di aratro e una catena per focolare in ferro, che sembravano sepolti assieme al di sotto di una tegola. Ancora in anni recenti sono venuti alla luce oggetti di età romana, tra cui una macina lapidea integra scoperta durante i lavori di scavo di un canale pluvirriguo. L'oggetto è stato pubblicato da Elio Dusso nel 2016.

| INVENTARIO | CLASSE                                   | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA  | BIBLIOGRAFIA                     |
|------------|--|------------|---------------------------------|----------|-------------|----------------------------------|
| nd         | Prodotti laterizi con marchi di fabbrica | tegola     | L.VEDI.CERIAL                   | 1        | I sec. d.C. | <i>Antiquarium</i> 1991, p. 109; |

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 124-130; *Antiquarium* 1991; DUSSO 2016, pp. 124-127; CaFVG, UA Spilimbergo 09

## SP\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Tauriano, Prapollastri

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un'area lasciata a prato stabile fino agli anni Ottanta, venne evidenziata la presenza di quattro fosse, profonde circa cm 10, entro le quali erano visibili numerosi frammenti di laterizi. Si tratta probabilmente di scarichi contemporanei. Nell'area venne, comunque, rinvenuto un anello in bronzo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 131-133; DUSSO 2016, pp. 131-133

## SP\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Vacile

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In prossimità di via Giotto, durante i lavori di scavo delle fondamenta di una casa, parte di una lottizzazione degli anni Ottanta, emersero un muro in grossi ciottoli, laterizi frammentari e una moneta in bronzo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 144-146; CaFVG, UA Spilimbergo 02

## SP\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Istrago

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito, individuato su un terreno sulla sponda destra del torrente Cosa, limitrofo al paese di Istrago, viene segnalato da Elio Dusso come una piccola necropoli. Dall'area provengono pochi frammenti ceramici, oggetti in bronzo e ferro e alcune monete.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** Dusso 2016, pp. 142-143

## SP\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Rugo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito, collocato sulla sponda sinistra del canale Rugo, è stato segnalato da Elio Dusso per la presenza di materiali di età romana. Nell'area sono stati raccolti soprattutto oggetti in bronzo e ferro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, pp. 145-147

## SP\_11

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Braida del Parigin

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito si trova al limite dei prati magredili a ovest di Tauriano. È segnalato un piccolo affioramento di laterizi e ciottoli, in cui sono stati raccolti alcuni oggetti in metallo di età romana.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

| INVENTARIO | CLASSE  | FORMA/TIPO                                       | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE  | QUANTITÀ | CRONOLOGIA      | BIBLIOGRAFIA            |
|------------|---------|--|--|----------|-----------------|-------------------------|
| IG255554   | Metallo | Stanghetta per serratura a scorrimento in bronzo |  | 1        | I-III sec. d.C. | Dusso 2016, pp. 134-135 |
| IG255631   | Metallo | campanello in bronzo                             |  | 1        | I-III sec. d.C. | Dusso 2016, pp. 134-135 |
| IG255146   | Metallo | Aureliano di Probo.                              | D/IMP PROB-VS P F AVG. Busto radiato e corazzato dell'imperatore a destra. R/IOVI CON-S - PROB AVG// R (corona) B. Giove stante, con una saetta nella mano destra e uno scettro nella sinistra | 1        | I sec. d.C.     | Dusso 2016, pp. 134-135 |

**Bibliografia:** DUSSO 2016, pp. 134-135

## SP\_12

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Tauriano, Azienda Agricola Telizze

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Elio Dusso segnala il rinvenimento, durante le arature, di un manufatto in calcare esternamente parallelepipedo e internamente scavato e svasato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, pp. 129-130



## SP\_13

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Fattoria Martina

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito, segnalato dal proprietario del fondo negli anni Novanta del Novecento, consiste in un affioramento subcircolare di laterizi di epoca romana, di circa m 6 di diametro. Dal sito proviene anche un peso in piombo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** Dusso 2016, pp. 123

## SP\_14

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Case Bagnariol

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Modesto affioramento di laterizi frammentari, su terreno leggermente rilevato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 58; DUSSO 2016, p. 122

## SP\_15

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Barbeano, Pra Telisse

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo negli anni Novanta era stata individuata una concentrazione di materiale laterizio e blocchi lapidei squadrati. In seguito alle arature, il terreno era stato ripulito manualmente e, oltre ai materiali da costruzione, vennero raccolti oggetti in metallo e monete..

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** Dusso 2016, pp. 120-121

## SP\_16

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Barbeano, Pra Telisse

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** L'area è segnalata per la presenza di un vasto affioramento di laterizi e materiale edilizio. Secondo quanto riportato da Elio Dusso, negli anni Cinquanta, in seguito allo scavo del canale irriguo del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, sarebbero state intaccate delle strutture antiche.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, p. 118-119

## SP\_17

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Gradisca, Ronchi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In località Ronchi, è noto, dagli anni Settanta, uno spargimento di materiali antichi. Ancora in anni recenti era visibile un vasto affioramento di laterizi e ciottoli. Il luogo, che ha restituito oggetti in metallo e monete di età romana, è stato nel tempo frequentato da ricercatori di superficie e i materiali risultano oggi dispersi.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** Dusso 2016, pp. 114-115

## SP\_18

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Barbeano, La Montagnola

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 48

## SP\_19

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Tauriano, Case del Negro

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali, riferibile a un probabile sepolcreto.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 58

## SP\_20

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Tauriano, Case Spinazzé

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 58



## SP\_21

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Tauriano, Calchera

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 58

## SP\_22

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Barbeano, Case del Bosco

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 58

## SP\_23

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Tauriano, Magredi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 58

## SP\_24

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Spilimbergo

**Località:** Case Pignat

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

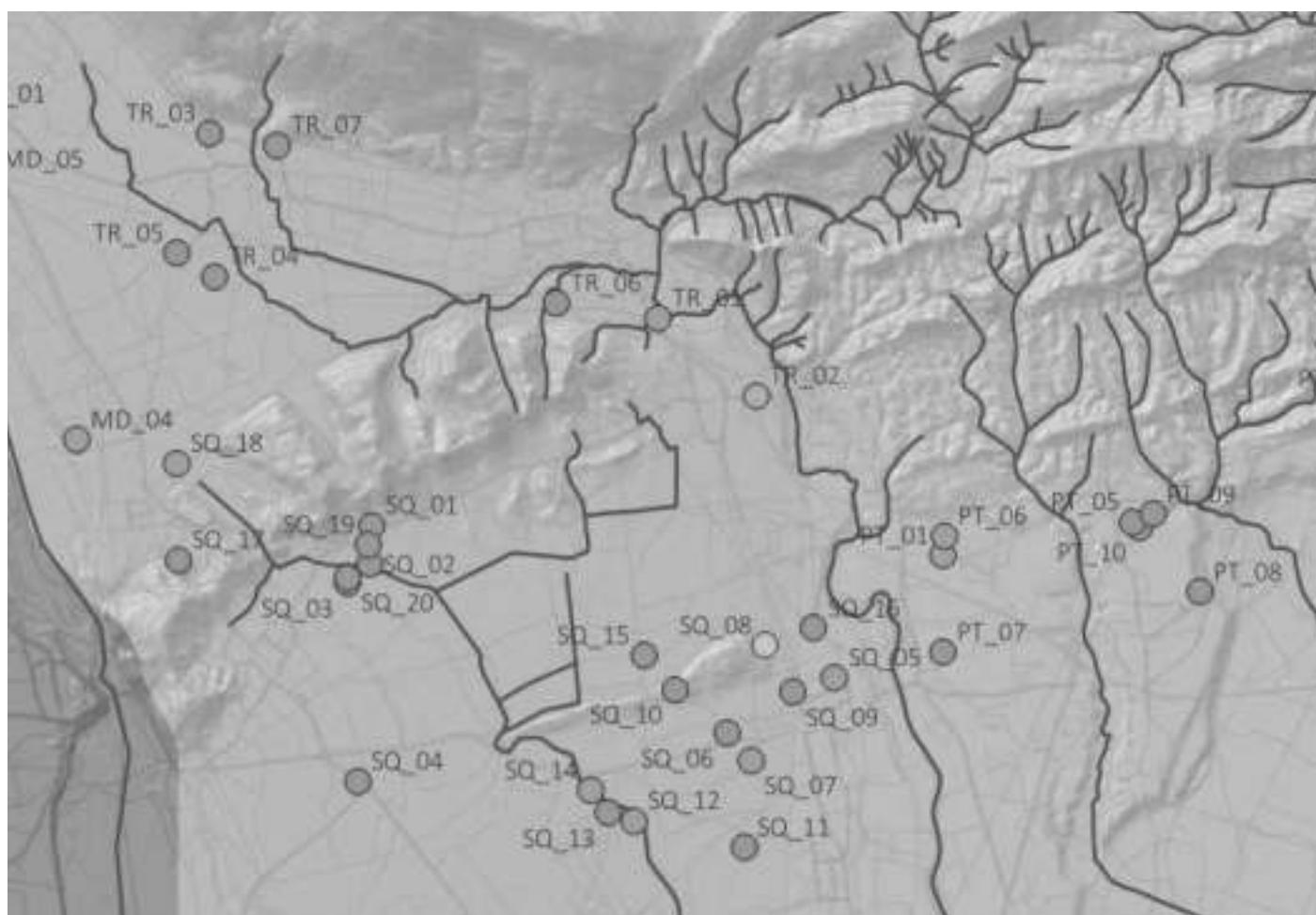
**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 58



## Sequels



- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica





# SQ\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Casale Bit

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Lungo il fossato, a nord della provinciale Sequals-Usago e sull'arativo a sud, ora coltivato parzialmente a pioppeto, per un'estensione di circa 50 metri, sono affiorati frammenti di ceramica tra i quali alcune anse databili al bronzo medio recente, nonché ceramica frammentaria dell'età del ferro. Furono raccolti da Ippolito Marmai anche un vago di collana in pasta vitrea azzurra, una campanella frammentaria in bronzo per ovini di epoca romana e due frammenti in bronzo indefiniti.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 206-207; *Archeologia e storia* 2012, p. 108, n. 23; CaFVG, UA Sequals 17

## SQ\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Peschiera

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Sono stati segnalati spargimenti frammentari di embrici, laterizi di epoca romana ed una concentrazione di ciottoli di medie dimensioni.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 118, n. 32

## SQ\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Braier

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** sono stati osservati spargimenti di embrici e laterizi frammentari di epoca romana ed una concentrazione di ciottoli di medie dimensioni.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 119, n. 33

## SQ\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Sant'Urbano

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** A seguito dello spianamento di una “masera” di confine nel corso dei lavori di escavazione per la costruzione della strada Cimpello Sequals, sono emersi numerosi embrici e laterizi di epoca romana. Sono stati eseguiti dalla Soprintendenza un sopraluogo ed alcuni piccoli saggi. In vari punti di questa strada, specialmente nella parte più prossima al Torrente Meduna, si riscontravano frammenti di embrici. La superficie abbastanza estesa dello spargimento di laterizi, al momento dello sbancamento, lascia ipotizzare l'esistenza di un insediamento di modeste dimensioni.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 118, n. 32

## SQ\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, via dei Tigli

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1973, 2014

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area funeraria

**Descrizione:** Nel 1973, in occasione dei lavori per la posa degli scarichi fognari delle case popolari in costruzione, venne alla luce una tomba alla cappuccina. In seguito alla segnalazione del ritrovamento alla Soprintendenza competente, vennero recuperati cinque corredi integri e altri oggetti pertinenti a 8 o 15 tombe in fossa o alla cappuccina. Nel 2014 venne eseguito un altro scavo, che mise in evidenza 12 sepolture a cremazione indiretta in fossa di forma ovoidale, in file sub-parallele orientate N-S. La composizione dei corredi sembra ricondurre a un gruppo a connotazione maschile, forse di veterani.

**Osservazioni:** Il piano antico era leggermente digradante verso NW/SE. Per questo motivo, alcune tombe, che anticamente si trovavano a un livello più superficiale, si conservano in uno stato residuale.

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** DALLA BONA 1985; EGIDI 1986, pp. 166-187; *Archeologia e storia* 2012, pp. 120-121, n. 35; FRASSINE, GIOVANNINI 2018; CaFVG, UA Sequals 05

## SQ\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, San Giuseppe

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1870-1872, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Si segnala uno spargimento di embrici e ceramica a nord della strada Lestans-Sequals e sui mappali 716 - 717 - 718 - 732, a sud della stessa. Lo spargimento interessa circa un terzo della superficie del mappale 718 sul fronte strada. Minore è la concentrazione dei materiali negli altri mappali. Nel 1992 durante una prospezione di superficie è stato raccolto un frammento di ceramica sigillata a motivi floreali impressi e un peso da telaio fittile circolare.

**Osservazioni:** Nella metà del 1800 da notizie riportate da Luigi Pognici, in questi terreni furono rinvenuti un pozzo in laterizi, parecchie tegole romane ed una considerevole quantità di marmo nero, giacenti in prossimità di una chiesetta campestre (trattasi verosimilmente della chiesa di S. Giuseppe) che fu venduto a Valeriano. Nella seconda metà del secolo scorso, alla prima aratura è stato distrutto un pozzo in mattoni.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** POGNICI 1872; *Archeologia e storia* 2012, p. 123, n. 36

## SQ\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, Forlan

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Si riscontra lo spargimento di diversi embrici verosimilmente pertinenti ad alcune tombe alla cappuccina. Sono stati recuperati una parte di essi (alcuni quasi ricomponibili) e parte di un corredo pertinente ad una tomba, costituito da un bracciale in bronzo decorato ad occhi di dado ed una lucerna a canale aperto tipo Loesckhe X-a.

**Osservazioni:** Una o più tombe vennero alla luce a seguito della prima aratura del terreno (mappale 817).

**Cronologia:** I-II sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 161-163; *Archeologia e storia* 2012, p. 124, n. 37; CaFVG, UA Sequals 02

## SQ\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** San Canziano



**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986 1860-1872, 1960-1980

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Area segnalata sin dall'Ottocento, da Gian Battista Zuccheri e Luigi Pognici, per il rinvenimento di materiali di età romana. Pognici, in particolare, riferisce della scoperta di un tessellato di m 3x3, strappato e portato a villa Belgrado a Lestans. Sono stati segnalati, nel tempo, numerosi affioramenti di materiale etrogeneo (laterizi, ceramica, vetro, tessere musive, oggetti in bronzo). Significativo è il rinvenimento di un'armilla con terminazione a testa di serpente.

**Osservazioni:** La visione aerea del sito mostra interessanti tracce sul terreno riferibili a possibili strutture sepolte.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

|    |                              |              |             |                |
|----|------------------------------|--------------|-------------|----------------|
| nd | Prodotti laterizi con tegola | SEX.BL.A.MAT | I sec. d.C. | Gomez 1996, p. |
|----|------------------------------|--------------|-------------|----------------|

**Bibliografia:** ZUCCHERI 1869, p. 32; POGNICI 1872, pp. 562, 571-572; RUGO 1967, pp. 11-12; EGIDI 1986, pp. 190-196; *Archeologia e storia* 2012, p. 125, n. 38; CaFVG, UA Sequals 04



| INVENTARIO | CLASSE          | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA       | BIBLIOGRAFIA |
|------------|-----------------|---|---------------------------------|----------|------------------|--------------|
| IG243061   | Vetro           | Parete in vetro con pastiglie applicate             |                                 | 1        | III-IV sec. d.C. |              |
| IG243062   | Vetro           | Perlina in pasta vitrea                             |                                 | 1        |                  |              |
| IG243059   | Ceramica grezza | Ciotola   |                                 | 1        | I-IV sec. d.C.   |              |
| IG243602   | Metallo         | Armilla bronzo con terminazione a testa di serpente |                                 | 1        | III-IV sec. d.C. |              |
| IG243065   | Metallo         | Scorie di lavorazione del ferro                     |                                 | 3        |                  |              |



## SQ\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, via Julia

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1870-1872, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Prospezioni di superficie hanno evidenziato la presenza di rari frammenti di laterizi. La presenza di uno spargimento di materiale da costruzione fittile è ricordata ancora nella seconda metà dell'Ottocento da Luigi Pognici.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** POGNICI 1872; *Archeologia e storia* 2012, p. 127, n. 39; CaFVG, UA Sequals 06

## SQ\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, San Zenone

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1990

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Il sig. Ivano Bozzer segnalò il sito nel 1986 per il ritrovamento durante un'aratura, di un peso di telaio circolare. Lo stesso sig. Bozzer riferì, inoltre, di aver rinvenuto, durante la piantumazione di un pioppeto, una sorta di selciato sul mappale 198.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

| INVENTARIO | CLASSE            | FORMA/TIPO                    | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA     | BIBLIOGRAFIA |
|------------|-------------------|-------------------------------|---------------------------------|----------|----------------|--------------|
| IG243800   | Metallo           | Chiave tipo san Zeno in ferro |                                 | 1        | II-I sec. a.C. |              |
| IG243103   | Lapidei           | Mortaio in calcare (?)        |                                 | 1        |                |              |
| IG134552   | Prodotti laterizi | Peso da telaio                |                                 | 1        |                |              |

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 202-205; *Archeologia e storia* 2012, p. 128, n. 40; CaFVG, UA Sequals 10

# SQ\_11

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, Raganas

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1986, 1993

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito è stato più volte oggetto di raccolte di superficie da parte del locale gruppo archeologico. Sono stati recuperati alcuni mattoni quadrati (20 cm di lato e 5 cm di altezza), embrici frammentari ed una falce in ferro. Nel 1993 furono raccolti: due stanghette per serratura a scorrimento in bronzo, due coltellini in ferro e un peso di stadera in piombo frammentario conformato a testa femminile.

**Osservazioni:** Al confine del mappale 122 il conduttore del terreno ha ammassato parecchi ciottoli di media pezzatura sino a formare una "masera".

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

| INVENTARIO | CLASSE  | FORMA/TIPO                                     | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA       | BIBLIOGRAFIA |
|------------|---------|--|---------------------------------|----------|------------------|--------------|
| IG134550   | Metallo | Elemento per serratura a scorrimento in bronzo |                                 | 1        | I-III sec. d.C.  |              |
| IG243716   | Metallo | Falce in ferro                                 |                                 | 1        |                  |              |
| IG243795   | Metallo | Ascia in ferro                                 |                                 | 1        | III-IV sec. d.C. |              |

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 147-148; *Archeologia e storia* 2012, p. 128, n. 40; CaFVG, UA Sequals 01

## SQ\_12

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, Prati del Sbriss

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Nel 1976 il proprietario del fondo segnalò l'affioramento di materiali fittili dopo le arature. Il locale gruppo archeologico recuperò in superficie materiali riferibili a un corredo di sepoltura alla cappuccina: parte di una tegola con bollo, una lucerna con marchio FORTIS, una fibula ad arco profilato, una moneta illeggibile, frammenti di recipienti in vetro e ceramica grezza, anforacei. In seguito, vennero recuperati reperti pertinenti, forse, ad altre sepolture (oggetti di ornamento personale in bronzo, vaghi di collana).

**Osservazioni:** Solo una tomba era del tipo alla cappuccina, le altre erano terragne ed una costruita con lastre di arenaria. Dai reperti raccolti si può ipotizzare che l'area fosse interessata da circa una decina di sepolture.

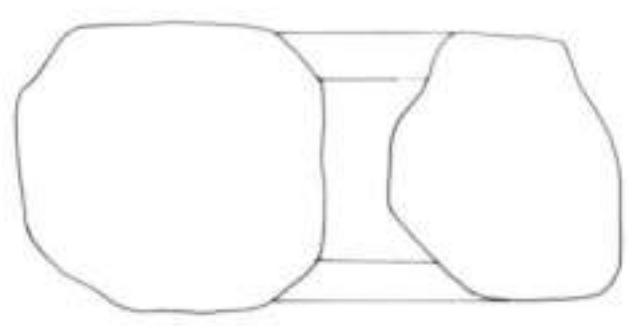
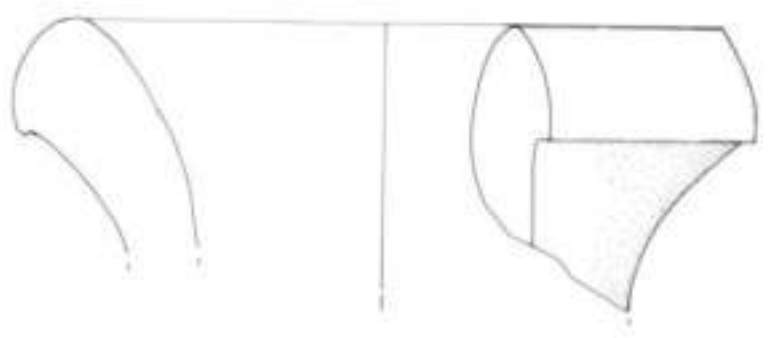
**Cronologia:** I-III/IV sec. d.C.

**Bibliografia:** DALLA BONA 1985; EGIDI 1986, pp. 153-160; *Archeologia e storia* 2012, p. 130, n. 42; CaFVG, UA Sequals 08

| INVENTARIO | CLASSE                                   | FORMA/TIPO                   | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                  | BIBLIOGRAFIA         |
|------------|--|------------------------------|---------------------------------|----------|-----------------------------|----------------------|
| IG243607   | Vetro                                    | Perline in pasta vitrea      |                                 | 25       |                             |                      |
| IG243602   | Vetro                                    | Balsamario a corpo globulare |                                 | 8        | I-II sec– d.C.?             |                      |
| IG243601   | Ceramica grezza                          | Olla                         | A scopetto                      | 1        |                             |                      |
| IG243602   | Lucerna                                  | <i>Firmalampen</i>           |                                 | 1        | I-II sec. d.C.              |                      |
| IG243604   | Anfore italiche                          | collo                        |                                 | 1        |                             |                      |
| IG243604   | Anfore africane                          | <i>Spatheion 1/Keay 26</i>   |                                 | 1        | Fine IV-inizi VII sec. d.C. |                      |
| IG243101   | Prodotti laterizi                        | Peso da telaio circolare     |                                 | 1        |                             |                      |
| IG243585   | Prodotti laterizi con marchi di fabbrica | tegola                       | T.AE.MA                         | 1        | I sec. d.C.                 | Gomezal 1996, p. 154 |

2000

Figure 1





## SQ\_13

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, Guarnas

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** È stato segnalato un affioramento di ciottoli frammisti a laterizi romani. Vennero qui raccolti anche: un elemento architettonico in pietra, tre parti di una macina, un peso da telaio troncopiramidale, un ago in bronzo e quattro perline in pasta vitrea.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DALLA BONA 1985; *Archeologia e storia* 2012, p. 131, n. 43

## SQ\_14

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, Guarnas

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Durante la prima aratura del terreno, su segnalazione del trattorista, furono rinvenute tegole romane frammentate. Si recuperarono in un punto ben circoscritto: una fibula tipo *Hrusica*, un vasetto frammentato parzialmente ricomponibile, frammenti di lucerna a canale aperto tipo *Firmalampe* e vari frammenti di embrici. Si può ipotizzare che il materiale appartenesse ad una singola tomba di tipo alla cappuccina.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 132, n. 44

## SQ\_15

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, San Zenone

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Trattasi di un insediamento di discrete proporzioni . A seguito delle prime arature del mappale 106 è emerso uno spargimento di pietre di medie e grosse dimensioni unitamente a embrici di epoca romana. Sono stati raccolti frammenti della parte superiore di una macina romana in conglomerato, un mortaio in pietra, una chiave tipo “San Zeno”, un frammento di fondo d'anfora e vari frammenti di ceramica.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DALLA BONA 1985; *Archeologia e storia* 2012, p. 133, n. 45; CaFVG, UA Sequals 10

## SQ\_16

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Lestans, Tramit

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Durante le prime arature venne segnalata la presenza di frammenti di ceramica grezza (olle e doli). Nel corso di successive raccolte, sono stati recuperati: alcune fibbie in ferro, un frammento superiore del disco di una lucerna a canale aperto decorata con maschera teatrale, ceramica e tegole romane frammentarie.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 134, n. 46

## SQ\_17

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Solimbergo, Castello

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1997

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito del castello di Solimbergo venne scavato nel 1997 e in annate successive dalla Soprintendenza B.A.A.A.B.S. con il coordinamento dell'arch. Fabio PiuZZi. Oltre alle strutture e alle evidenze di età medievale, alcuni rinvenimenti, tra cui laterizi e un piccolo recipiente in vetro, sembrano suggerire una qualche forma di occupazione in età romana. Un ulteriore elemento che potrebbe supportare l'ipotesi è il rinvenimento di una fibula zoomorfa (VI secolo d.C.), purtroppo in seguito a uno scavo abusivo, e di altri reperti di età altomedievale.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-IV sec. d.C., VI sec. d.C.

**Bibliografia:** VON ZAHN 1884; MIOTTI 1980; PIUZZI 1999; Villa 2010; *Archeologia e storia* 2012, p. 160, n. 68; CaFVG, UA Sequals 18

## SQ\_18

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Solimbergo, Santa Fosca

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Durante le prime arature del terreno, negli anni Settanta del Novecento, sono emersi spargimenti di tegole di epoca romana e ossa umane pertinenti, forse, a 5 tombe alla cappuccina.

**Osservazioni:** Dalla stessa area provengono anche un coltellino in ferro e un elemento per cintura in bronzo di età longobarda. Questo dato ha portato a supporre la presenza di un sepolcreto tardoromano con fasi di frequentazione in età longobarda.

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** EGIDI 1986, pp. 210-211; *Archeologia e storia*, p. 161, n. 69; CaFVG, UA Sequals 15

## SQ\_19

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Fraccadis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 62

## SQ\_20

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sequals

**Località:** Ancona Pelarin

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

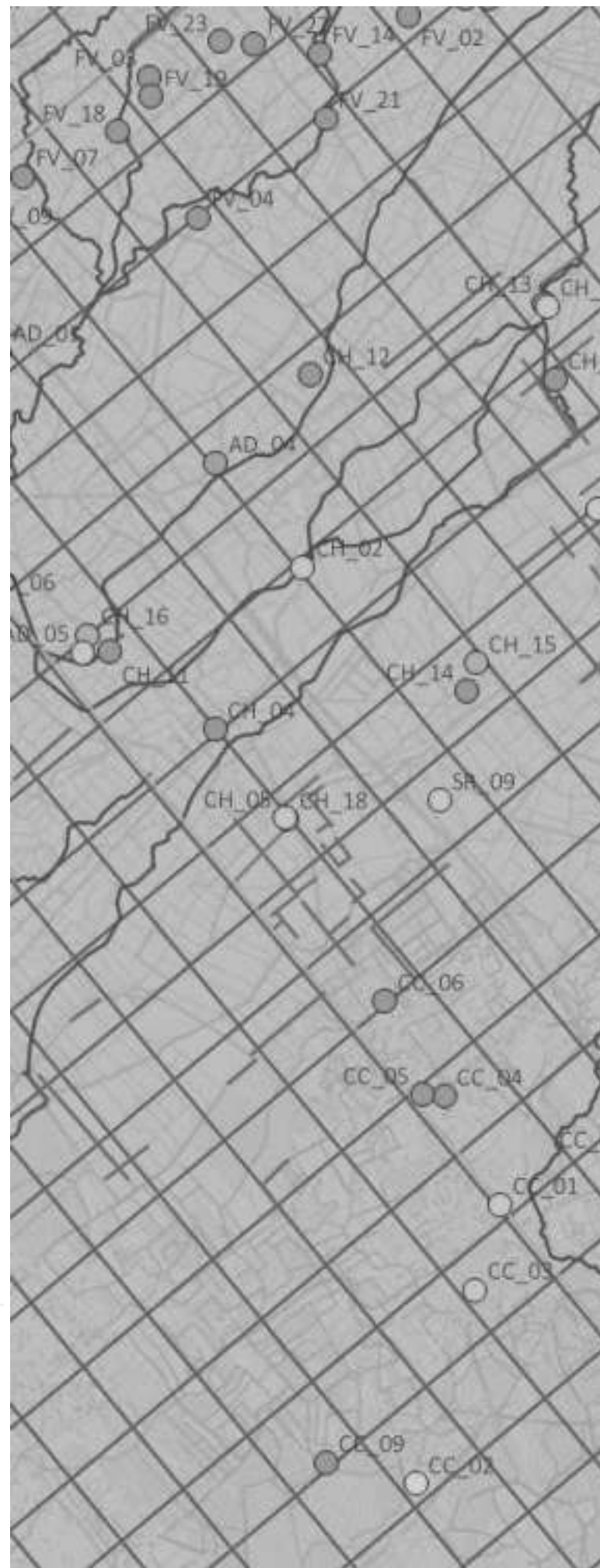
**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 62



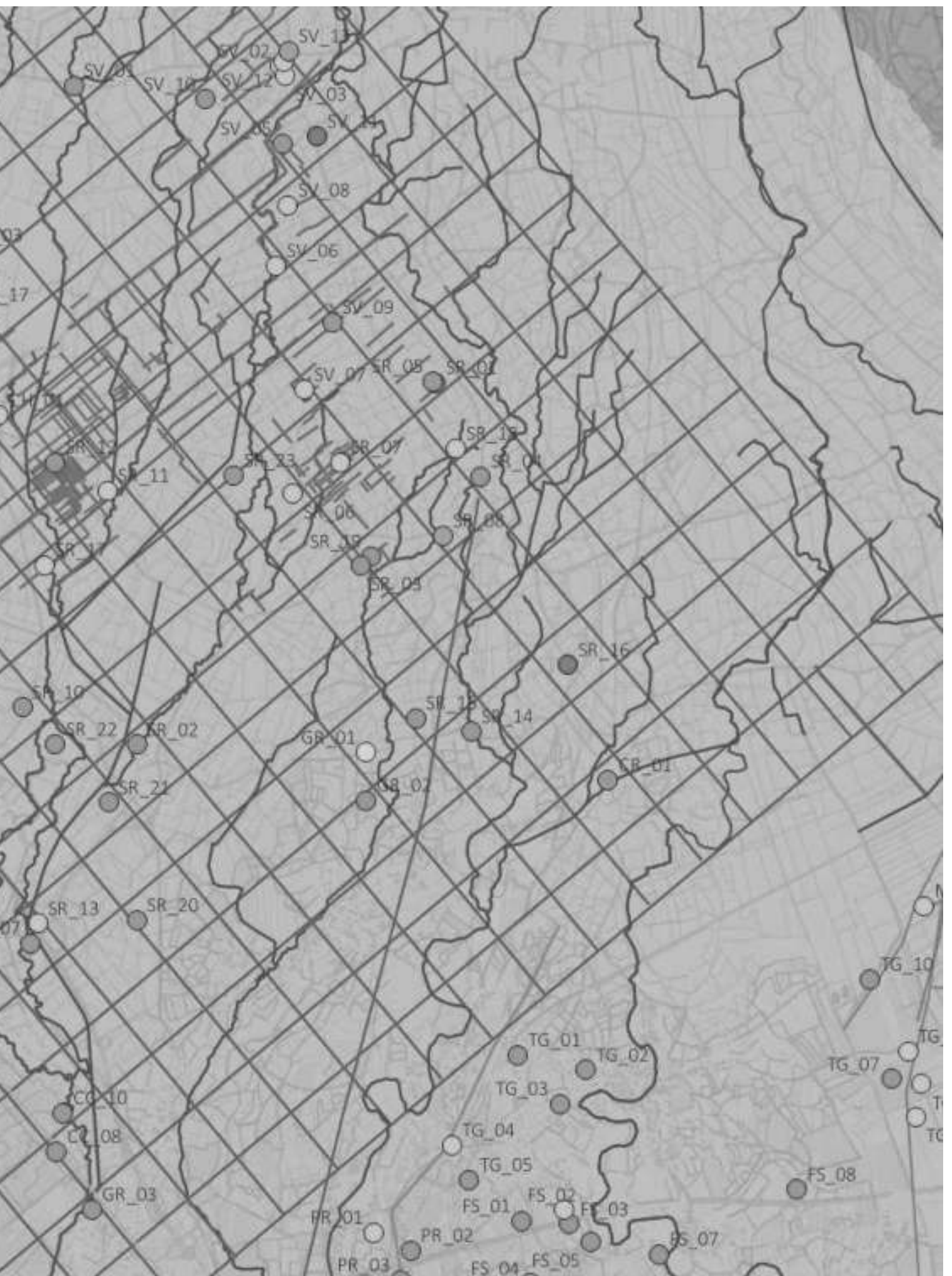


Sesto al Reghena





- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica





# SR\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Vissignano

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Dal sito, documentato dalle ricerche di superficie del sig. L. Rossi, provengono laterizi anche cubetti fittili per pavimenti, tessere musive, ceramica e un gruppo di 16 chiodi in ferro.

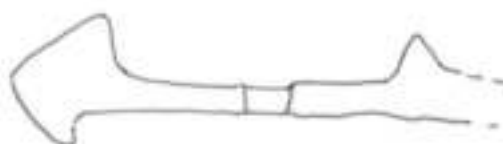
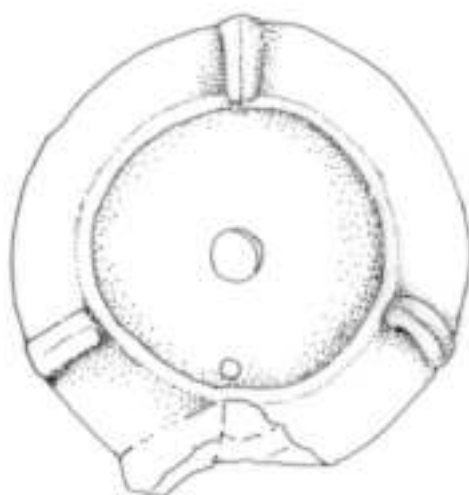
**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

|           |         |                                  |  |             |                                     |
|-----------|---------|----------------------------------|--|-------------|-------------------------------------|
| IG199923A | Metallo | chiodo in ferro                  |  |             | Giovannini, Tasca 2016, pp. 146-147 |
| IG199923B | Metallo | Chiodo in ferro                  |  |             | Giovannini, Tasca 2016, pp. 146-147 |
| 20_1335   | Lucerne | Disco di lucerna a canale aperto |  | I sec. d.C. |                                     |

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 89, n. 99a; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 54; BIASIN 2010, n. 54; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 17, n. 25

20.1335







## SR\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** abbazia di Santa Maria

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:**

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** rinvenimento sporadico

**Descrizione:** All'interno del lapidario dell'abbazia di Santa Maria sono presenti materiali di età romana, raccolti probabilmente nel comprensorio di Sesto al Reghena. Si tratta, in particolare, di parti di iscrizioni, di un sarcofago e di un'ara-ossuario.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** CIL V, 1934, 1954, 8110, 228; ONOFRI 1970-1971, pp. 162-178; BUORA 1980, pp. 60-62; DESTEFANIS 1999b, p. 94, n. 118a



Ara cilindrica con fregio dorico, ara funeraria 'a pilastrino' e fregio architettonico con motivi vegetali (da Cantino Wataghin 1999b, p. 30, figg. 28-30)



Sarcofago e frammento di sarcofago (da Cantino Wataghin 1999b, p. 31, figg. 31-32)

## SR\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Mielme Alte

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nelle Mielme alte, in un luogo noto come "Fornaci", sono stati raccolti: laterizi, elementi fittili semi-circolari per colonne, pesi da telaio, frammenti di ceramiche comuni (grezza e depurata), ceramica grigia, terra sigillata nord-italica, pesi da telaio fittili circolari e troncopiramidali, vetro. A sud dello spargimento principale ne sono stati individuati altri quattro delle dimensioni di mq 375.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 80

## SR\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Bagnarola, chiesa di Sant'Urbano

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione** area di materiale mobile

**Descrizione:** Presso la chiesetta di S. Urbano a Vissignano è segnalato il rinvenimento di laterizi, anforacei e ceramiche comuni.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 89, n. 98a

## SR\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Bagnarola, Faguis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-1985, 1990-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi frammisti a ceramica comune, grezza e anforacei. L'affioramento si estende in maniera disomogenea.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 89, n. 97a; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 54

## SR\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Bagnarola, Mondina

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

Geomorfologia

Paleoambiente

**Estensione:**

**Definizione:** area di materiale mobile, villa rustica, area produttiva

**Descrizione:** Dagli anni Ottanta l'area è nota per un vasto affioramento di materiale archeologico, tra cui: laterizi deformati in cottura e anche vetrificati, lacerti di cocchiopesto, tessere musive, elementi fittili semicircolari per colonna, lacerti di intonaco dipinto, anforacei, pesi da telaio, ceramica fine e comune, metalli.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.-II/III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 88, n. 94 a; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 68



Il sito di Mondina si colloca tra la roggia Acquadivilla e il Sestian, in una sorta di 'isola'. L'area è ben nota dalla popolazione locale per il frequente affiorare di materiale, soprattutto laterizi anche deformati in cottura, tanto che la località viene anche chiamata 'Fornaci'. Le evidenze materiali attestano la presenza in antico di un edificio di una certa rilevanza, indiziato dalla presenza di lacerti di intonaco dipinto e tessere musive. Si tratta comunque di apparati non particolarmente indicativi di strutture di gran lusso, si tratta, quindi, probabilmente di una fattoria con annesso impianto fornacale.

I materiali indicano un avvio del sito a partire dall'età augustea, con una prosecuzione che non sembra oltrepassare il II-III sec. d.C. Il passaggio tra I sec. a.C. e I sec. d.C. è marcato dalla presenza di una Coppetta Marabini 36/Mayet 33/Ricci 2-405 in ceramica a pareti sottili di buona fattura. A questa fase appartiene anche un discreto gruppo di coppe e mortai in ceramica grigia, che potrebbero essere riferiti tanto a un contesto funerario quanto all'ambito domestico (CASSANI *et alii* 2009, *passim*). La presenza di un sepolcreto potrebbe, tuttavia, essere suggerita anche dalla presenza di diversi frammenti pertinenti a olle con orlo appena estroflesso e labbro indistinto, databili ancora tra I sec. a.C. e I sec. d.C., di produzione e diffusione regionale e utilizzati anche in ambito funerario (CIVIDINI 2017, p. 239, nt. 5 con riferimenti precedenti a cui va aggiunta la necropoli emersa nel 1877 a Bagnarola di Sesto al Reghena, v. oltre scheda SR\_08). Tra le ceramiche fini da mensa è documentata la terra sigillata italica, con un orlo di patera tipo Dragendorff 17B con decorazione a rilievo applicato, databile al I sec. d.C. e di probabile produzione aretina, documentando quindi una certa ricettività commerciale, confermata anche dalla presenza di anfore vinarie (anfore a fondo piatto) e anfore olearie (Lamboglia 2 e Dressel 6B). Alla prima età imperiale sono assegnabili anche diversi frammenti di ceramica comune depurata, soprattutto brocche e olle, nonché un grande recipiente databile tra il I e il II sec. d.C.

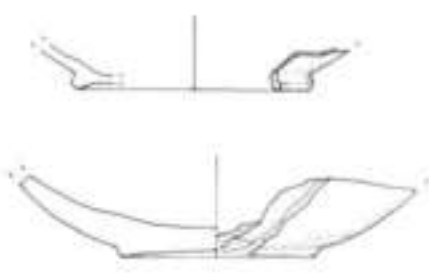
Di particolare interesse è una sonda a spatola/*spahomele* in bronzo con un'estremità lanceolata e l'altra a oliva, integra e databile al I-II sec. d.C. Il pezzo trova confronto, almeno per la testa di forma lanceolata, con un esemplare rinvenuto nel contesto funerario di Par da Pos (CD\_02), che parrebbe trovare impiego nel settore medico-farmaceutico e, in particolare, nella pratica oftalmologica (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 82-83). Data l'integrità dell'oggetto, ci si chiede se esso possa essere stato parte di un corredo funerario.

Emerge anche una certa varietà nelle attività produttive che caratterizzavano questo sito. Se, infatti, la presenza di una o più fornaci per laterizi viene confermata dal frequente rinvenimento di laterizi stracotti e deformati in cottura, i pesi da telaio attestano l'inserimento della villa/fattoria di Mondina nella filiera della lana e dell'allevamento ovino. Al momento, tuttavia, i materiali non sembrano attestare una frequentazione oltre il III sec. d.C., eccezion fatta per un puntale di ceramica africana assegnabile, forse, al tipo Keay 25 (IV sec. d.C.), che sembrerebbe però qualificare una presenza residuale. Il declino di questo sito potrebbe essere legato all'ascesa della vicinissima villa di Pedruje, che potrebbe essere stata protagonista nel processo di accentramento della proprietà fondiaria di epoca tarda.

| INVENTARIO     | CLASSE                      | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE       | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                      | BIBLIOGRAFIA |
|----------------|-----------------------------|---|---------------------------------------|----------|---------------------------------|--------------|
| 20_1157        | Ceramica a parete sottili   | Coppetta Marabini 36/<br>Mayet 33/Ricci 2-405   |                                       | 1        | Fine I sec. a.C.-I<br>sec. d.C. |              |
| 20_1159        | Ceramica a parete sottili   | Bicchiere simile Marabini<br>6  |                                       | 1        | I sec. a.C.                     |              |
| 20_1161        | Terra sigillata italica     | Patera Dragendorff 17B  | Testa di leone a<br>rilievo applicato | 1        | Anni centrali I<br>sec. d.C.    |              |
| 20_1164        | Vetro                       | Coppa Is. 3   |                                       | 1        | I sec. d.C.                     |              |
| FVG140994      | Vetro                       | Fondo di balsamario piri-<br>forme  |                                       | 1        | I sec. d.C.?                    |              |
| 20_1170        | Ceramica grigia             | Coppa Cassani et alii<br>2009, mortaio tipo II.1/<br>Gamba, Ruta Serafini<br>1984, tipo XII                           |                                       | 1        | II secolo a.C.-I<br>secolo d.C. |              |
| 20_1171        | Ceramica grigia             | Coppa Gambacurta 2007,<br>tipo 129a   |                                       | 1        | II secolo a.C.-I<br>secolo d.C. |              |
| 20_1172        | Ceramica grigia             | Coppa Gambacurta 2007,<br>tipo 128a similis/Gamba,<br>Ruta Serafini 1984, tipo<br>XIa1a                               |                                       | 1        | II-I secolo a.C.                |              |
| 20_1173        | Ceramica grigia             | Coppa Gamba, Ruta Se-<br>rafini 1984, tipo 9a, var.<br>3  |                                       | 1        | II-I secolo d.C.                |              |
| 20_1175        | Ceramica grigia             | Coppa Gambacurta 2007,<br>tipo 128c/Gamba, Ruta<br>Serafini 1984, tipo XIa  |                                       | 1        | II-I secolo a.C.                |              |
| FVG141013      | Ceramica grigia             | Gamba, Ruta Serafini<br>1984, tipo 9a   |                                       | 1        | II-I secolo d.C.                |              |
| 20_1174        | Ceramica grigia             | Coppa Gambacurta 2007,<br>tipo 131c/Gamba, Ruta<br>Serafini 1984, tipo XIa1a  |                                       | 1        | fine II-I secolo<br>a.C.        |              |
| FVG141012      | Ceramica grigia             | Mortaio Cassani et alii<br>2009, tipo I.c/<br>Gambacurta 2007, tipo<br>133a/Gamba, Ruta Sera-<br>fini 1984, tipo XIII |                                       | 1        | II secolo a.C.-I<br>secolo d.C. |              |
| 20_1353        | Ceramica grigia             | Cassani et alii, tipo<br>IV.d.1/Gambacurta<br>2007, tipo 134.a-b  |                                       | 1        | I secolo a.C.                   |              |
| FVG141003<br>A | Ceramica comune<br>depurata | Brocca con orlo everso e<br>labbro appiattito/Mian<br>2017, tipo 3  |                                       | 1        | I-IV sec. d.C.                  |              |
| FVG141003B     | Ceramica comune<br>depurata | Brocca con orlo everso e<br>labbro arrotondato/Mian<br>2017, tipo 4   |                                       | 1        | I-IV sec. d.C.                  |              |

| INVENTARIO                       | CLASSE                   | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE                          | QUANTITÀ | CRONOLOGIA  | BIBLIOGRAFIA |
|----------------------------------|--------------------------|---|--|----------|---|--------------|
| 20_1202                          | Ceramica comune depurata | Olla con orlo estroflesso/<br>Scavi ad Aquileia 1994,<br>CCd82                                    |  | 1        | Fine I sec. a.C.-I<br>sec. d.C.                       |              |
| 20_1187                          | Ceramica comune depurata | Fondo di grande recipiente/<br>Della Porta, Sfredda,<br>Tassinari 1998, grande<br>recipiente n. 4 |  | 1        | I-primo ventennio<br>II sec. d.C.                     |              |
| 20_1219                          | Ceramica grezza          | Olla con orlo modanato/<br>Cividini 2017, olla tipo 2   |  | 1        | I-IV sec. d.C.  |              |
| 20_1218                          | Ceramica grezza          | Olla con orlo everso e<br>labbro arrotondato/<br>Cividini 2017, olla tipo 6                       | Linee orizzontali<br>incise                              | 1        | I-II sec. d.C.  |              |
| 20_1214                          | Ceramica grezza          | Olla Auerberg   |  | 1        | II sec. d.C.  |              |
| 20_1212,<br>20_1213              | Ceramica grezza          | Olla con orlo appena<br>estroflesso e labbro indistinto   | A scopetto   | 2        | Fine I sec. a.C.-I<br>sec. d.C.                       |              |
| 20_1179,<br>20_1180              | Anfore italiche          | Orlo/Lamboglia 2  |  | 2        | II secolo a.C.-<br>ultimo trentennio<br>I secolo d.C. |              |
| 20_1181                          | Anfore italiche          | Orlo/Dressel 6B   |  | 1        | I secolo d.C.   |              |
| 20_1184                          | Anfore italiche          | Anfora a fondo piatto   |  | 1        | Metà I-fine III<br>sec. d.C.                          |              |
| 20_1192,<br>20_1889,<br>20_1191, | Prodotti laterizi        | Peso da telaio troncopiramidale   | A rotella  | 4        |   |              |
| 20_1159                          | Metallo                  | Sonda a spatola/ <i>spahomele</i><br>con un'estremità lanceolata e l'altra a oliva                |  | 1        | I-II secolo d.C.                                      |              |
| 20_1167                          | Monete                   | Moneta in bronzo  | R:/ testa di imperatore (?) verso sinistra; V:/ visibile |          | I sec. d.C.?  |              |

20.1157



20.1156



20.1155



20.1154



20\_1164



FVG140994



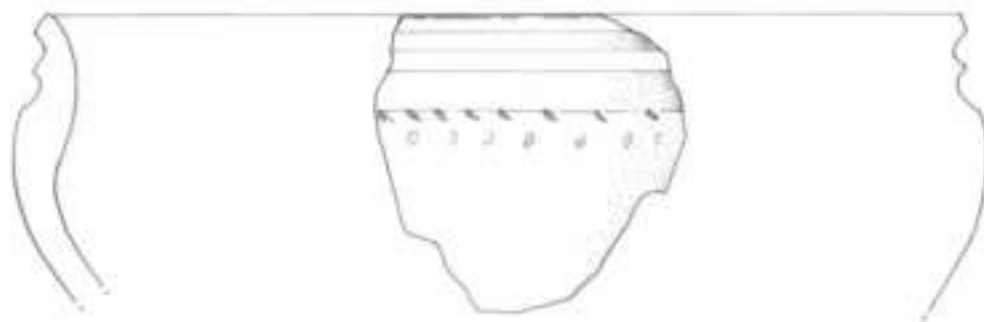
FVG141003



20.122



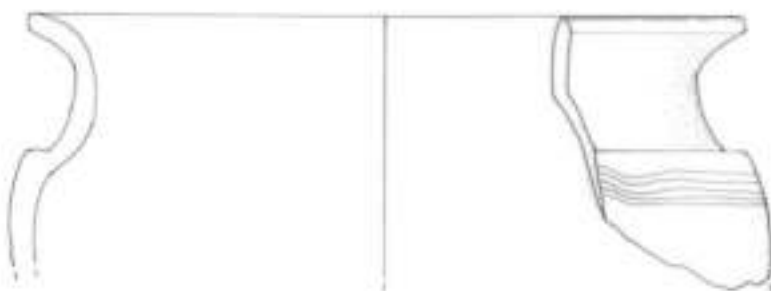
20.124



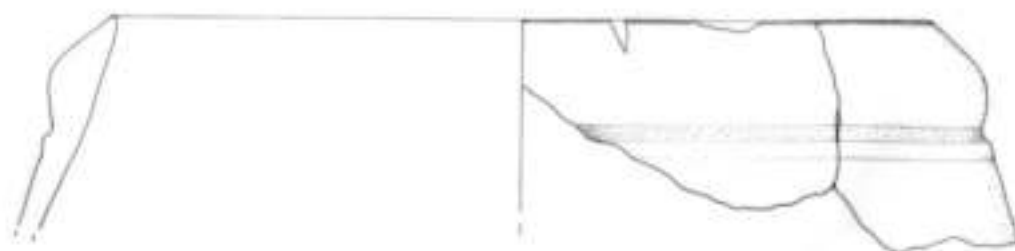
20.121



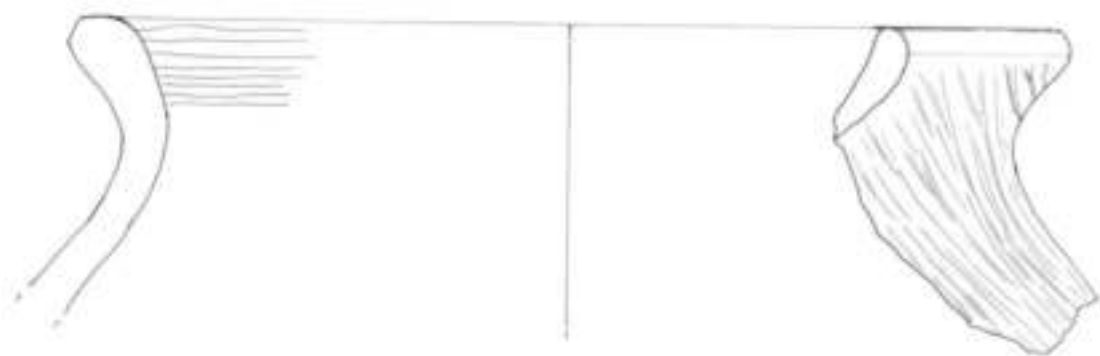
20.123



20.120



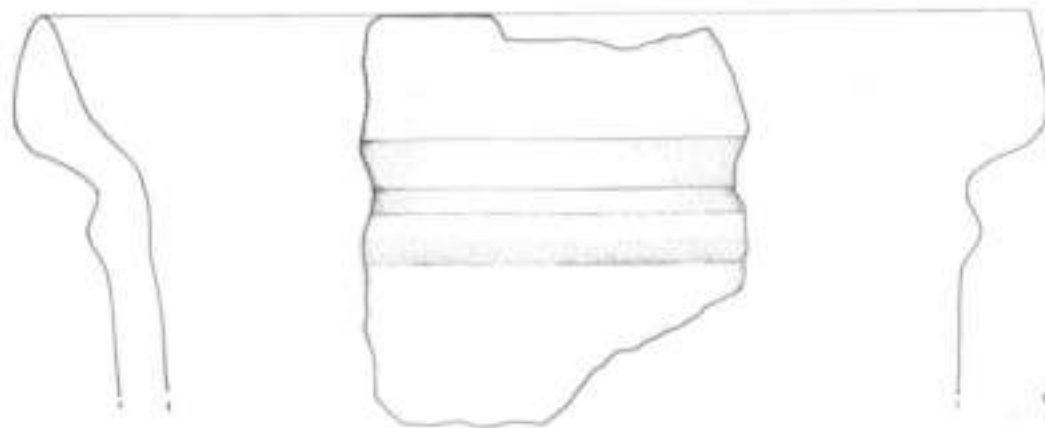
20. 4242



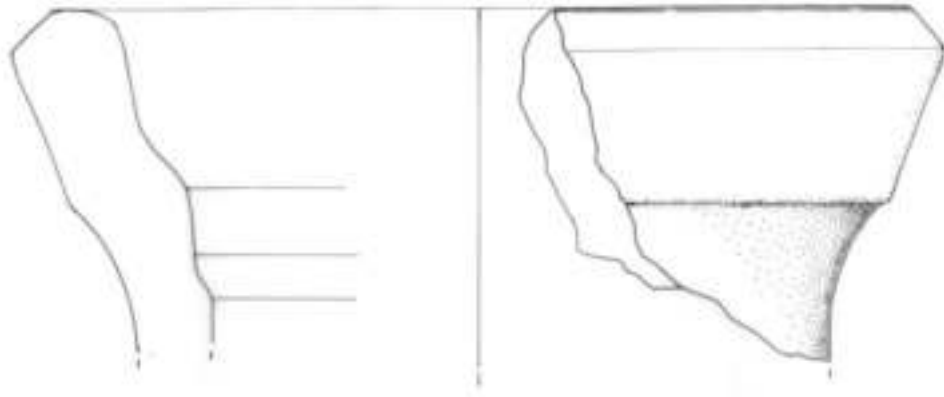
20. 4243



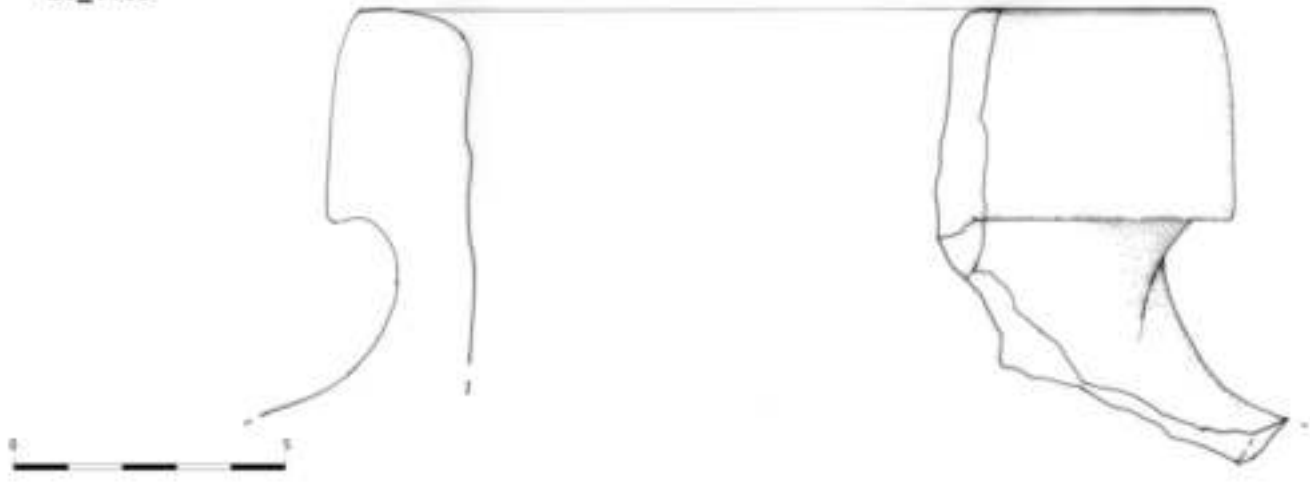
20. 4244



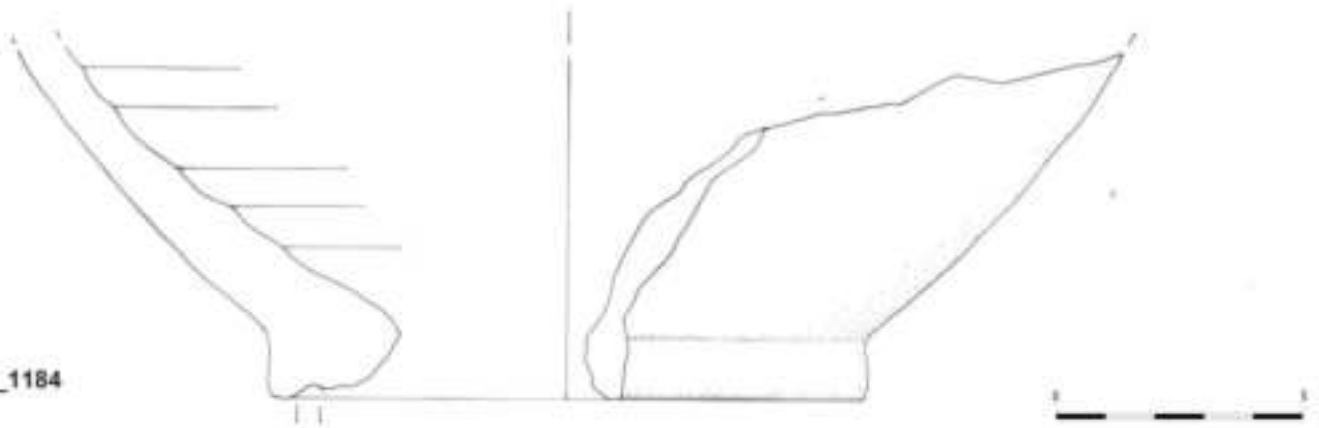
20\_1179



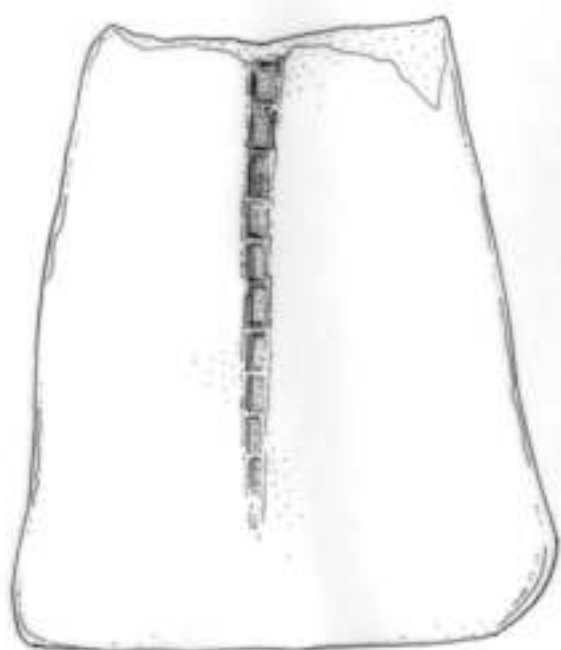
20\_1189



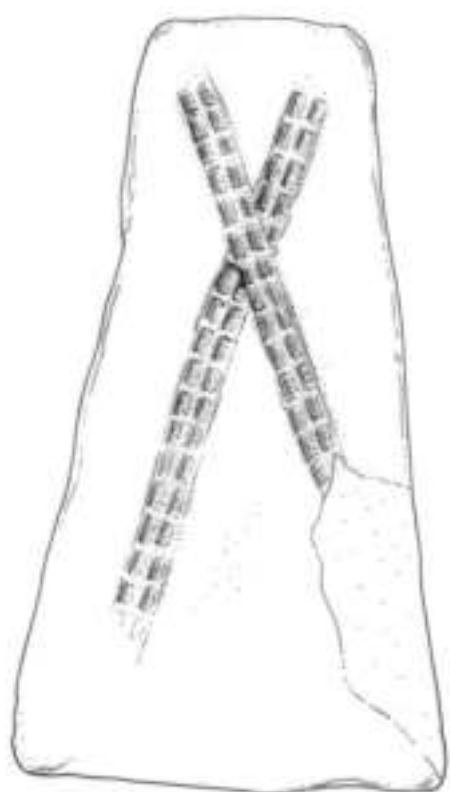
20\_1184



20\_1190



20\_1189









## SR\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Bagnarola, Pedruje

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1848, 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In località Pedruje è segnalato un affioramento di materiale archeologico. Lo Zuccheri annota che nel 1848 avvenne il disseppellimento di un mosaico di 2,5x2 m a tessere bianche e nere, delimitato da un muro di cui restava la parte basale. Nello sterro della struttura sarebbero stati recuperati anche resti di una o più sculture in pietra. Il sito è stato poi oggetto di prospezioni di superficie nel corso del Novecento. Si segnala l'abbondante presenza di laterizi e di elementi semicircolari di colonna, di mosaico bianco e nero, di tessere musive in pasta vitrea, in un caso anche con foglia d'oro, di intonaci dipinti, di rivestimenti marmorei anche modanati. È attestata inoltre la presenza di resti scultorei in marmo. I materiali, uniti alla testimonianza dello Zuccheri, documentano la presenza di una villa urbano-rustica dotata di una pars urbana di livello elevato.

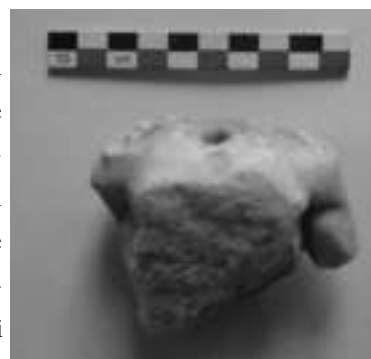
**Osservazioni:** La villa di Pedruje si trova al centro di un comprensorio caratterizzato dalla fitta presenza di altri insediamenti, di diversa rilevanza, dimensione e funzione. La ricognizione sui materiali ceramici e sulle anfore (Ventura, Donat 2010), ha dimostrato la lunga continuità di vita e la ricchezza del sito tra la media e la tarda età imperiale.

**Cronologia:** I-IV/V sec. d.C.

**Bibliografia:** ZUCCHERI 1869, pp. 17-18; ONOFRI 1970-1971, pp. 96-100; BUORA 1980, pp. 63-64; *Mappa* 1985, pp. 37-39; DESTEFANIS 1999b, p. 88, n. 95a; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n.72; VENTURA, DONAT 2010; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 17, n. 26

Come recentemente evidenziato dallo studio dei materiali metallici del Museo F. De Rocco di San Vito al Tagliamento (GIOVANNINI, TASCA 2016), il sito di Pedruje risulta uno dei più ricchi e interessanti esempi di villa urbano rustica presenti sul territorio concordiese. Come detto, il sito è noto almeno da metà Ottocento e, come rilevato da G. Zuccheri, in quest'area venne in luce un vano con pavimento a mosaico su cui giacevano dei frammenti di statue in marmo (ZUCCHERI 1869). Da allora il campo non ha mai smesso di restituire reperti anche di grande interesse, molti dei quali raccolti e consegnati presso il Museo Civico di San Vito al Tagliamento. L'importanza del sito si evince non solo dall'estensione dell'affioramento, ma anche per la presenza di tracce relitte della centuriazione concordiese che sopravvivono tutto intorno. Oltre a questi dati di carattere topografico, sono i materiali archeologici a fornire uno spaccato della vitalità e della lunga vita di questo importante sito. La ricchezza di questa villa è solo parzialmente intuibile dai lacerti di apparati decorativi raccolti nel corso del tempo. Oltre a una grandissima quantità di frammenti di intonaco dipinto, alcuni dei quali sono stati analizzati e hanno rivelato la presenza di blu egizio (Mazzochin, Del Favero, Tasca), sono documentate una decina di tessere ialine, centinaia di tessere in pasta vitrea multicolore e centinaia di frammenti di lastre marmoree (marmi greci, porfido rosso, marmo lunense?). In particolare, le paste vitree sono state raccolte in concentrazioni ben delimitate, il che fa pensare a vani con decorazione musiva anche a parete. Da Pedruje sono documentati anche due frammenti di piccola statuaria in marmo, una testa barbata e un torso, che dovevano far parte dell'arredo mobile della villa (BOTTOS 2018). Pur nella difficoltà di individuarne i precisi modelli iconografici a causa della frammentarietà dei pezzi, sembra possibile riferire la testa a una rappresentazione di Dioniso/Bacco di tipo arcaizzante e il torso, forse, a una figura di Apollo o Dioniso giovanile. Ancora all'ambito dionisiaco può fare riferimento una figura di ariete su cammeo vitreo.

Per quanto riguarda i materiali ceramici, benché sia documentata ceramica a vernice nera, la sua presenza residuale, pur in eventuale associazione con un buon numero di attestazioni di recipienti in ceramica grigia con una interessante varietà di forme (olle, coppe e mortai), induce a ritenere l'avvio del ciclo insediativo della villa in età augustea. È proprio a questa fase che fanno riferimento diversi recipienti in ceramica a pareti sottili e in terra sigillata italica e nord-italica, tra cui diversi frammenti di coppe con marchio entro cartiglio rettangolare e *in planta pedis* con produzioni attestata ad Altino e a Concordia (CIPRIANO, SANDRINI 2005; CIPRIANO, SANDRINI 2011). A una fase più tarda, tra l'età alto e medioimperiale, fanno riferimento tanto i contenitori da trasporto di produzione italica (Dressel 6B e varianti), che attestano l'importazione di olio e le ceramiche comuni da cucina e da mensa. In questa fase giungono anche contenitori da cucina in ceramica comune orientale, tra cui una Casseruola *Knossos* tipo 2, databile tra I e III sec. d.C., quando giungono anche recipienti da cucina a vernice rossa interna dal Tirreno o dall'area euganea. Benché il sito si qualifichi come una villa di alto livello già dalle prime fasi di occupazione, è con l'età medioimperiale che Pedruje ha una vera e propria ascesa, tanto da attrarre beni dall'oriente, come la ceramica corinzia a matrice presente con ben due coppe-pissidi databili tra II e III sec. d.C. Si tratta di un dato particolarmente interessante, perché la presenza di questa classe in contesti rurali dell'entroterra friulano è piuttosto rara.



Una buona tenuta e una frequentazione ancora in epoca tardoimperiale sono rappresentate da vasellame in terra sigillata africana, con le produzioni C e D, e dai contenitori da trasporto (Africana 2 e *Spatheion*), che attestano l'inserimento di questo sito nelle reti commerciali tra la fine del III e il V-VI sec. d.C.

La sostanziale prosperità del sito in epoca tarda può essere ragionevolmente collegata a un'eventuale presenza di personaggi di rango elevato, possibilmente inseriti nelle alte sfere dell'esercito o nell'apparato burocratico. A parziale conferma di questa ipotesi si possono portare alcuni *militaria*, tra cui una guarnizione per *cingulum* a doppia elica e una *Zwiebelknopffibeln* in argento assimilabile al tipo Keller-Protzel 1A, databile tra fine III e IV sec. d.C. La presenza militare o, comunque, una sorta di ruolo gestionale si intuisce anche dalla presenza di pesi ageminati in bronzo e piombo di epoca tarda, attribuiti all'autorità pubblicata data la corrispondenza esatta tra peso effettivo e valore dichiarato (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 112-223). La loro cronologia riporta tra IV e VII sec. d.C. Tra gli ultimi due decenni del V e i primi anni del VI sec. d.C. viene posta una fibula del tipo ad arco, la cui morfologia sembra rimandare a modelli goti o germanici, funzionali alla chiusura del cosiddetto abito a peplo. Tale oggetto documenterebbe una delle ultime fasi di occupazione della villa, in connessione, forse, alle dinamiche di occupazione del territorio di età gota e longobarda (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 73-75). Va detto, però, che al momento non sono presenti ulteriori indicatori a sostegno di questa ipotesi. Un possibile richiamo al gusto goto o, comunque, germanico, potrebbe essere un poliedro vitreo emerso nell'area di massimo spargimento, ma, l'assenza di confronti induce a prendere questo dato a titolo di mera suggestione. Uno degli oggetti più tardi è costituito da parte di una lastra in marmo con inciso un volto femminile, riconducibile, forse, a una lastra funeraria di età paleocristiana, databile intorno al V sec. d.C., che potrebbe testimoniare, seppure a livello indiziario, fenomeni di autorappresentazione funeraria collegata anche alla cristianizzazione delle campagne,





| INVENTARIO | CLASSE   | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE                                      | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                          | BIBLIOGRAFIA |
|------------|--|--|--|----------|-------------------------------------|--------------|
| IG137931   | Ceramica a pareti sottili                            | Coppetta Angera 2  | Fiori d'acqua  | 1        | I sec. d.C.                         |              |
| IG137991   | Ceramica a parete sottili                            | Coppetta Marabini 5                                      |  | 1        | I-II sec. d.C.                      |              |
| IG137781   | Ceramica a pareti sottili                            | Bicchiere Ricci 1/186                                    | Linee orizzontali  | 1        | I sec. d.C.                         |              |
| IG137783   | Ceramica a pareti sottili                            | Olletta Marabini 8                                       |  | 1        | I sec. d.C.                         |              |
| FVG140994  | Ceramica a pareti sottili                            | Fondo coppetta Angera 3                                  |  | 1        | I-II sec. d.C.?                     |              |
| 20_1400    | Ceramica a pareti sottili                            | Olletta Ricci 1/106                                      |  | 1        | I sec. d.C.                         |              |
| 20_1368    | Ceramica a pareti sottili                            | Coppa Marabini 38  |  | 1        | Età flavia                          |              |
| 20_1370    | Ceramica a pareti sottili                            | Coppa Angera 1   | Fiori d'acqua  | 1        | Fine I sec. a.C. - metà I sec. d.C. |              |
| 19_1008    | Terra sigillata padana?                              | Fondo di coppetta con bollo entro cartiglio rettangolare | M.PFR (?)  | 1        | I secolo d.C. ?                     |              |
| 19_1009    | Terra sigillata padana                               | Fondo di coppetta con bollo entro cartiglio rettangolare | SECV/NDI   | 1        | I secolo d.C.                       |              |
| 19_1010    | Terra sigillata padana?                              | Fondo di coppetta con bollo <i>in plsnta pedis</i>       | L.T.S  | 1        | I sec. d.C.?                        |              |
| 20_1012    | Terra sigillata padana?                              | Fondo di coppetta con marchio anepigrafe                 |  | 1        | I secolo d.C.?                      |              |
| FVG140982  | Terra sigillata nord-italica                         | Coppa simile Dragendorff 29                              | Fiore a quattro petali   | 1        |                                     |              |
| IG116632   | Ceramiche fini orientali/ceramica corinzia a matrice | Coppa/pisside Malfitana 2007, forma 1, tipo 15.2         | Scene dionisiache  | 1        | II-III secolo d.C.                  |              |
| 20_1376    | Ceramiche fini orientali/ceramica corinzia a matrice | Coppa/pisside Malfitana 2007, forma 1, tipo 11           |  | 1        | II-III secolo d.C.                  |              |
| 20_1360    | Terre sigillate africane C                           | Forma Hayes 50A?   |  | 1        | III-IV sec. d.C.                    |              |
| IG111633   | Terre sigillate africane C                           | Parete Hayes 52B?  | Leone a rilievo applicato <i>Atlante I</i> , decorazione 60 (p. 169) | 1        | Fine III-fine IV/ inizi V sec. d.C. |              |
|            | Terre sigillate africane D                           | Pareti decorate  | A stampo   |          | IV-VII sec. d.C.                    |              |

| INVENTARIO     | CLASSE                           | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/ | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                   | BIBLIOGRAFIA |
|----------------|----------------------------------|--|------------------|----------|------------------------------|--------------|
| FVG137982      | Vetro                            | Olla Is. 62  |                  | 1        | .I-II sec. d.C.              |              |
| FVG137837      | Vetro                            | Bastoncino ritorto Is. 79  |                  | 1        | I sec. d.C.                  |              |
| FVG137759      | Vetro                            | Coppa con piede a perline  |                  | 1        | III-inizi V sec. d.C.        |              |
| 20_1411        | Ceramica grigia                  | Olla /Gamba, Ruta Serafini 1984, fondo apodo                                 |                  | 1        | II secolo a.C.-I secolo d.C. |              |
| FVG137821      | Ceramica grigia                  | Cassani et alii 2009, tipo I.a/Gambacurta 2007, tipo 133a-c/Gamba, Ruta      |                  | 1        | II-I secolo a.C.             |              |
| FVG140962      | Ceramica grigia                  | Gambacurta 2007, tipo  |                  | 1        | II secolo a.C.-I             |              |
| FVG140962B     | Ceramica grigia                  | Cassani et alii 2009, tipo I.a/Gambacurta 2007, tipo 133a-c/Gamba, Ruta      |                  | 1        | II-I secolo a.C.             |              |
| FVG140962      | Ceramica grigia                  | Cassani et alii 2009, tipo I.a/Gambacurta 2007, tipo 133a-c/Gamba, Ruta      |                  | 1        | II-I secolo a.C.             |              |
| FVG140963      | Ceramica grigia                  | Cassani et alii 2009, fondo tipo I   |                  | 1        |                              |              |
| FVG140899      | Ceramica grigia                  | Cassani et alii 2009, fondo tipo III   |                  | 1        |                              |              |
| FVG137932      | Ceramica grigia                  | Mortaio Gambacurta 2007, tipo 128b/Gamba, Ruta Serafini, tipo XI             |                  | 1        | II-I secolo a.C.             |              |
| FVG141018 A    | Ceramica grigia                  | Mortaio Gambacurta 2007, tipo 130a/simile Gamba Ruta Serafini 1984, tipo XII |                  | 1        | II-I secolo a.C.             |              |
| 20.S239-1.1409 | Ceramica grigia                  | Mortaio Cassani et alii 2009, tipo III.b.1/Gambacurta 2007, tipo             |                  | 1        | II-I secolo a.C.             |              |
| 20_1410        | Ceramica grigia                  | Mortaio Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo IV/similis vernice nera Morel        |                  | 1        | II secolo a.C.-I secolo d.C. |              |
| 20_1408        | Ceramica grigia                  | Cassani et alii 2009, fondo tipo III   |                  | 1        |                              |              |
| FVG137905      | Ceramica a vernice rossa interna | Tegame   |                  | 1        | Seconda metà I-III sec. d.C. |              |



| INVENTARIO          | CLASSE                           | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                   | BIBLIOGRAFIA |
|---------------------|----------------------------------|--|---------------------------------|----------|------------------------------|--------------|
| FVG137781c          | Ceramica a vernice rossa interna | Tegame   |                                 | 1        | Seconda metà I-III sec. d.C. |              |
| FVG140877b          | Ceramica a vernice rossa interna | Tegame   |                                 | 1        | Seconda metà I-III sec. d.C. |              |
| IG111636            | Ceramica comune orientale        | Casseruola Knossos tipo 2  |                                 | 1        | Fine I-III sec. d.C.         |              |
| FVG138017           | Ceramica comune depurata         | Olla con orlo estroflesso suoeriormente appiattito/Aquileia 1991, CCD37      |                                 | 1        | Fine I sec. a.C.-I sec. d.C. |              |
| FVG137832           | Ceramica comune depurata         | Olla con orlo verticale/Mian 2017, olla tipo 4                               |                                 | 1        | I-II sec. d.C.               |              |
| fvg137911           | Ceramica comune depurata         | Bottiglia con orlo a fascia/Mian 2017, bottiglia tipo 4                      |                                 | 1        | I sec. d.C.                  |              |
| FVG137913           | Ceramica grezza                  | Olla con orlo modanato/Cividini 2017, olla tipo 2                            |                                 | 1        | I-IV sec. d.c.               |              |
| FVG140881a          | Ceramica grezza                  | Olla con orlo everso e arrotondato/Cividini 2017, olla tipo 7                |                                 | 1        | Metà I-inizi II sec. d.C.    |              |
| FVG140881b          | Ceramica grezza                  | Olla con collo cilindrico e spalla pronunciata/Cividini 2017, tipo 8         |                                 | 1        | I-II sec. d.C.               |              |
| FVG137727           | Ceramica grezza                  | Olla con orlo introflesso/Della Porta, Sfreda, Tassinari 1998, olla 58       |                                 | 1        | I-III/IV sec. d.C.           |              |
| FVG137728           | Ceramica grezza                  | Olla con collo cilindrico e spalla pronunciata/Cividini 2017, tipo 8         |                                 | 1        | I-II sec. d.C.               |              |
| FVG140991           | Ceramica grezza                  | Olla con orlo modanato/Cividini 2017, olla tipo 2                            |                                 | 1        | I-IV sec. d.c.               |              |
| FVG140991B          | Ceramica grezza                  | Olla con orlo modanato/Cividini 2017, olla tipo 2                            |                                 | 1        | I-IV sec. d.c.               |              |
| 20_1203,<br>20_1272 | Ceramica grezza                  | Olla Auerberg  |                                 | 2        | I sec. d.C.                  |              |
| 20_1408             | Ceramica grezza                  | Ciotole con orlo ispessito o leggermente introflesso/Cividini 2017, tipo 1-2 |                                 | 1        | Età augustea-III sec. d.C.   |              |

| INVENTARIO          | CLASSE          | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/DECORAZIONE   | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                           | BIBLIOGRAFIA |
|---------------------|-----------------|--|---|----------|--------------------------------------|--------------|
| 20_1347             | Anfore italiche | Dressel 6B   |   | 1        | .fine I sec.<br>a.c.-II sec.<br>d.C. |              |
| 20_1343             | Anfore italiche | Dressel 6B   |   | 1        | fine I sec.<br>a.c.-II sec.<br>d.C.  |              |
| 20_1342             | Anfore italiche | Dressel 6B variante  |   | 1        | II sec.<br>d.C. ?                    |              |
| 20_1346             | Anfore italiche | Dressel 6B variante (?)/<br>orlo a ciotola differenziato dal collo |   | 1        | II sec. d.C.                         |              |
| 20_1348             | Anfore africane | Africana 2D/Keay 7   |   | 1        | Prima metà<br>III/V sec.<br>d.C.     |              |
| 20_1415             | Anfora africana | <i>Spatheion</i> /Keay 26  |   | 1        | Fine V-inizi<br>VII sec.<br>d.C.     |              |
| FVG137706           | Lapidei         | Mortaio Caffini 2010,<br>tipo 10 1.b                               |   | 1        | I-III sec.<br>d.C.                   |              |
| 20_1155             | Metallo         | Fibula in argento a croce/<br>Keller/Protzel 1A                    |   | 1        | 280-300<br>d.C.                      |              |
| 20_1445,<br>20_1446 | Metallo         | Pesi da rete in piombo   |   | 1        |                                      |              |
| FVG137979           | Monete          | sesterzio in bronzo di<br>Faustina II                              | D: profilo di Faustina II<br>verso dx, con leggenda<br>FAVSTINA AVGV(STA);<br>R: figura femminile drap-<br>peggiata stante verso sx,<br>nella destra ha una palma e<br>nella sinistra cornucopia,<br>leggenda HILARIT(AS); in<br>esergo S-C. Zecca di Roma.<br>esemplare in buono stato di<br>conservazione, al dritto<br>presenta patina e incrosta-<br>zioni. | 1        | 161-176<br>d.C.                      |              |
| FVG137980           | Monete          | sesterzio in bronzo di<br>Gordiano III                             | D: busto laureato di Gor-<br>diano verso dx, leggenda<br>IMP GORDIANVS PIVS<br>FEL AVG; R: marte con<br>lancia e scudo in movimento<br>verso dx, leggenda MARS<br>PROPVGNAT; in esergo S<br>- C. zecca di Roma.   | 1        | 240-244<br>d.C.                      |              |
| FVG137981           | Monete          | sesterzio in bronzo  | Al D visibile un busto ma-<br>schile laureato rivolto a d. e<br>parte di una leggenda non<br>leggibile. R illeggibile. Pre-<br>sente patina, rovescio con-<br>sunto e abraso.   | 1        |                                      |              |

| INVENTARIO | CLASSE                    | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA       | BIBLIOGRAFIA |
|------------|---------------------------|---|-----------------------------|----------|------------------|--------------|
| FVG137703  | Scultura                  | Testa barbata in marmo bianco maschile dai tratti arcaizzanti. L'oggetto presenta una frattura netta all'altezza del collo e abrasioni sul lato destro del volto (riccioli capigliatura e barba, orecchio sono poco visibili). Si notano due scalfiture, una all'altezza della guancia destra e l'altra, di minore entità, in corrispondenza del sopracciglio destro  | Dioniso/Bacco (?)           | 1        | .I-III sec. d.C. | Bottos 2018  |
| FVG137704  | Scultura                  | Torso in marmo bianco appartenente a una figura maschile. Il torso è conservato dal collo alla vita ed è mancante del braccio destro, mentre del sinistro è conservato il solo avambraccio. La parte anteriore è fortemente lacunosa. La schiena, nonostante abrasioni e scalfiture, è ben conservata. Si distingue sufficientemente la muscolatura della schiena e la linea della colonna vertebrale. Inoltre, solo sul lato destro è visibile la linea del fianco, nonostante la frattura. Pronunciata la muscolatura dell'avambraccio sinistro. Sulla spalla destra sembra essere presente un ricciolo. All'altezza del collo, un foro del diametro di cm 0,8 è indizio dell'innesto della testa della figura. | Apollo/Dioniso (?)          | 1        | I-III sec. d.C.  | Bottos 2018  |
| FVG137705  | Elemento lapideo decorato | Lastrina in pietra di colore rosso, con decorazione a rilievo (pelta?). L'oggetto presenta una solcatura a sottolineare il margine inferiore, risulta inoltre finito all'altezza della pelta (?), conservata solo lato destro. La porzione sinistra è assente.  |                             | 1        | I-IV sec. d.C. ? |              |

137931

137932



Fig. 137931b



Fig. 137931a



Fig. 137932a



Fig. 137930a



Fig. 137930b



Fig. 137930c

Fig. 137931c



Fig. 137931d

Fig. 137931e



Fig. 137931f/2



Fig. 137931g/2

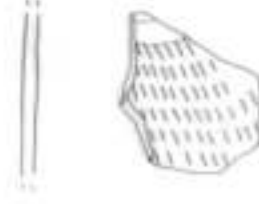


Fig. 137931h



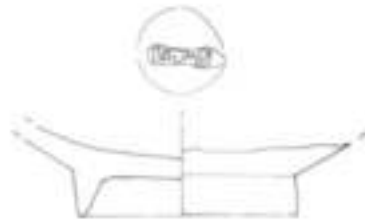
Fig. 137931i



19.1072



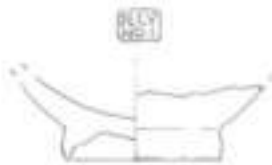
19.1070



19.1071



19.1074



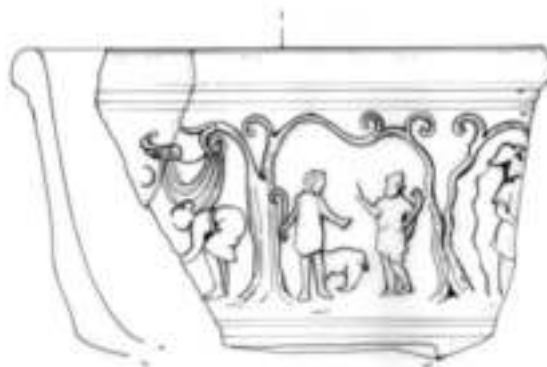
19.1008



20.1376



20.1382



20.1377

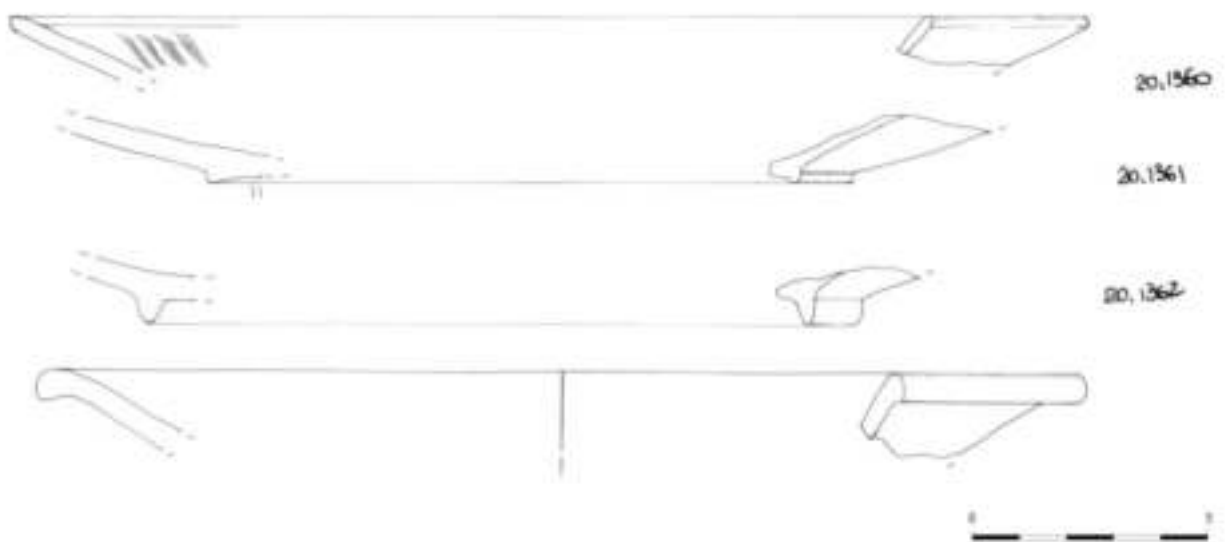
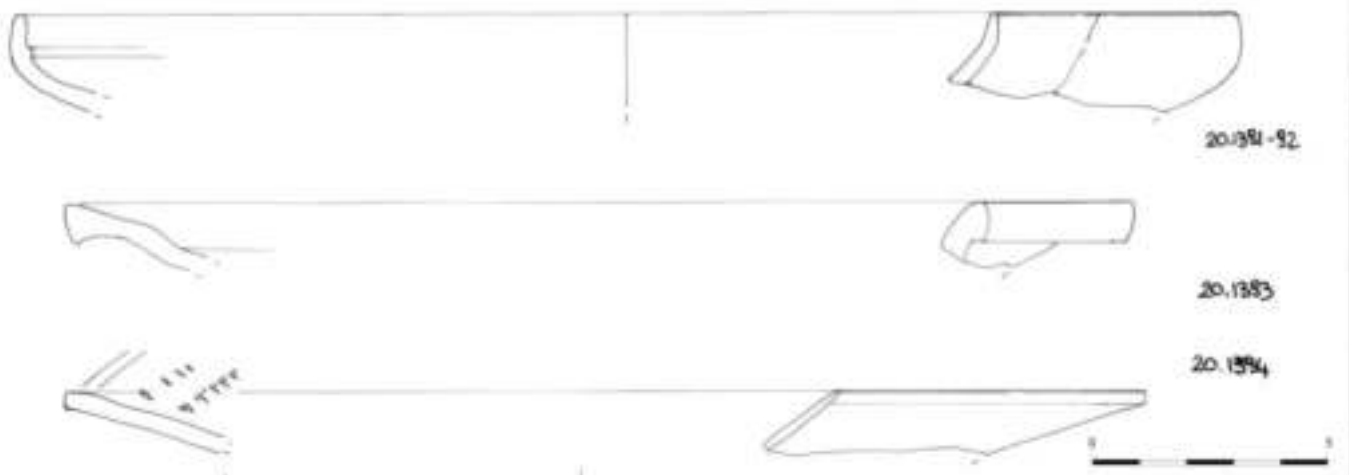


20.1378



20.1379







FX 187911



FX 187912



FX 187913



FX 187914



FX 187915



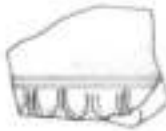
FX 187916



FX 187917



FX 187918



FX 187919

FX 187920

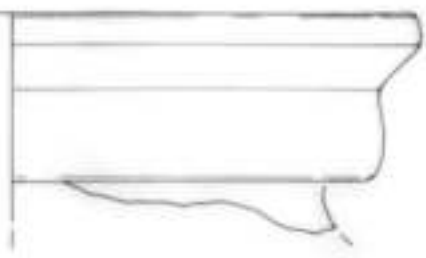


FIG 10771b



FIG 10772



FIG 10773



FIG 10774



111636







20\_1208



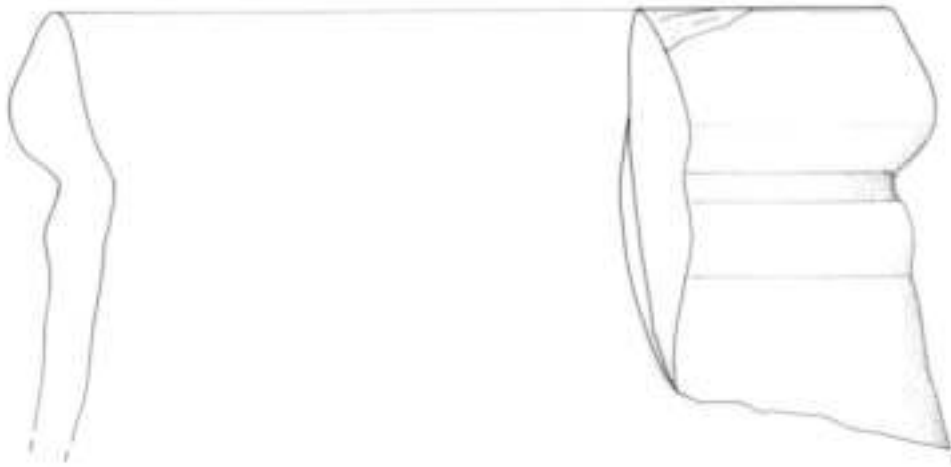
20\_1209



20\_1204



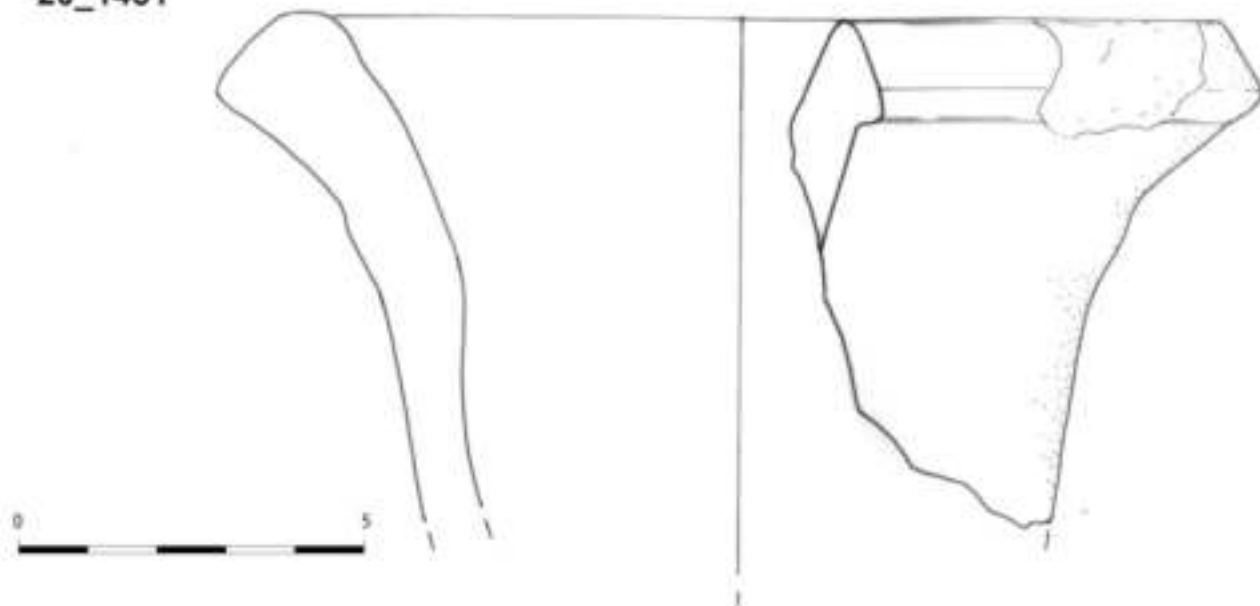
20\_1244



20\_1247



20\_1451

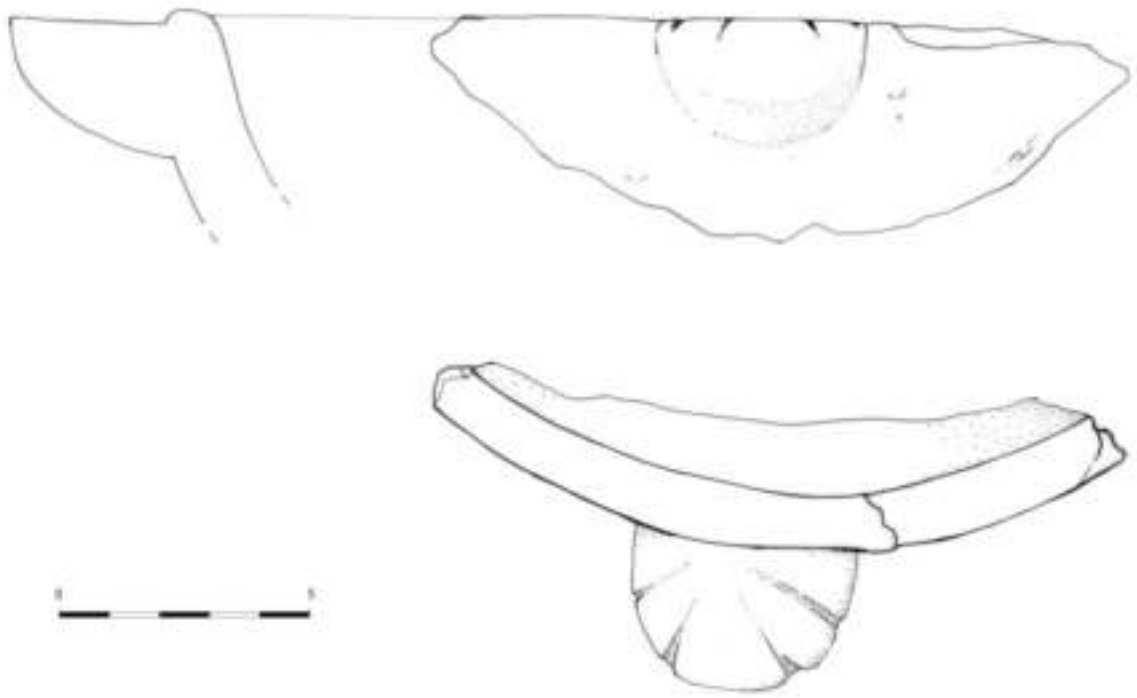


20.1446



20.1445





## SR\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Bagnarola

**Modalità individuazione:** rinvenimento fortuito

**Anno:** 1877

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area funeraria

**Descrizione:** Dario Bertolini riporta la notizia del ritrovamento fatto da mons. Antonio Ciculo, nel 1877, di parte di una necropoli a incinerazione, in un terreno di sua proprietà limitrofo alla parrocchiale. Viene annotato il rinvenimento di: due urne lapidee con all'interno parte del corredo (una moneta e uno specchio) e delle ceneri del defunto, ossuari in ceramica grezza, laterizi e monete. Bertolini, inoltre, annota la scoperta di due ossuari fittili, frammenti ceramici e laterizi, oggetti in bronzo, ferro, rame e un vago di collana in pasta vitrea.

**Osservazioni:** Gli strati al di sotto dell'arativo, come annotato da Bertolini, mostravano una mescolanza tra terra, cenere e carboni, avanzi di pasto, forse caprovini. La cronologia, dall'annotazione dell'autorità di emissione delle monete (tutte rubate), va dal I sec. a.C. (Cassius Celer), al II o IV sec. d.C. (rispettivamente emissioni di Commodo e Gordiano).

**Cronologia:** I sec. a.C.-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** BERTOLINI 1883, pp. 201-203; LARESE 1983, pp. 55, 63-64, 67, 69, 77, 90, 93, 96, 99; *Mappa* 1985, p. 34-36; DESTEFANIS 1999b, p. 90, n. 101a

## SR\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Banduzzo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In immediata prossimità delle rampe dello svincolo autostradale di Villotta (Chions), all'estremità occidentale del comune di Sesto al Reghena, vennero recuperati materiali riferibili a un insediamento abitativo di un certo pregio: frammenti di ceramica a vernice nera, di terra sigillata nord-italica e africana, ceramica a pareti sottili, ceramica grezza e comune depurata, frammenti di recipienti in vetro, pesi in piombo, frammenti di contenitori lapidei, pesi da telaio troncopiramidali. Nella stessa area, nella prima metà degli anni '90, in una sezione esposta venne individuata e recuperata la parte residua di una sepoltura ad incinerazione di età romana, con parte del corredo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 86, n. 84; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 81; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 18, n. 27

| INVENTARIO   | CLASSE                       | FORMA/ TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                                       | BIBLIOGRAFIA |
|--------------|------------------------------|--|---------------------------------|----------|--|--------------|
| 20_140       | Ceramica a pareti sottili    | Fondo  |                                 | 1        | I sec. d.C.                                      |              |
| 20_1241      | Ceramica a parete sottili    | Fondo  |                                 | 1        | I-II sec. d.C.                                   |              |
| 20_1242      | Terra sigillata nord-italica | Coppetta   |                                 | 1        | I sec. d.C.                                      |              |
| 20_1246      | Vetro                        | Coppa Is. 3  |                                 | 1        | I sec. d.C.                                      |              |
| 20_1247-1249 | Vetro                        | Pedine in pasta vitra/<br>superficie inferiore appiattita e superiore convessa |                                 | 3        | I-III sec. d.C.                                  |              |
| 20_1296      | Ceramica grigia              | Ansa di brocca/<br>Gambacurta 2007, tipo 122 o 123                             |                                 | 1        | II secolo a.C.                                   |              |
| 20_1298      | Ceramica grigia              | Olla/Gamba, Ruta Serafini 1984, fondo tipo b                                   |                                 | 1        |  |              |
| 20_1293      | Ceramica grigia              | Olla/Cassani et alii 2009, tipo I.b/<br>Gambacurta 2007, tipo 119b             |                                 | 1        | I secolo a.C.                                    |              |
| 20_1297      | Ceramica grigia              | Coppa /Gambacurta 2007, tipo 130b/simile<br>Gamba Ruta Serafini 1984, tipo XII |                                 | 1        | II secolo a.C.-I secolo d.C.                     |              |
| 19_1009      | Ceramica grigia              | Mortaio /Cassani et alii 2009, tipo IV.d.1/<br>Gambacurta 2007, tipo 134.a-b   |                                 | 1        | I secolo a.C.                                    |              |
| 19_1010      | Ceramica grigia              | Mortaio /Cassani et alii 2009, tipo IV.d.1/<br>Gambacurta 2007, tipo           |                                 | 1        | I secolo a.C.                                    |              |
| 20_1252      | Ceramica grezza              | olla   |                                 | 1        | I secolo d.C.?                                   |              |
| 20_1255      | Ceramica grezza              | Olla con orlo a mandorla   |                                 | 1        |  |              |
| 20_1254      | Ceramica grezza              | Vaso con orlo a listello   |                                 | 1        | II-III secolo d.C.                               |              |
| 20_1231      | Metallo                      | Fibula Aucissa   |                                 | 1        | Ultimo quindicennio I sec. a.C.-metà I sec. d.C. |              |

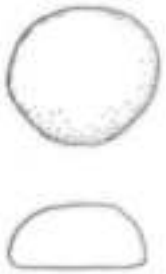
| INVENTARIO | CLASSE            | FORMA/TIPO                 | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                    | BIBLIOGRAFIA |
|------------|-------------------|----------------------------|---------------------------------|----------|-------------------------------|--------------|
| 20_1290    | Anfore italiche   | Dressel 6B                 |                                 | 1        | fine I sec. a.c.-II sec. d.C. |              |
| 20_1291    | Prodotti laterizi | Fusaiola                   |                                 | 1        |                               |              |
| 20_1299-   | Prodotti laterizi | Peso da telaio troncopira- |                                 | 4        |                               |              |

Il sito di Banduzzo, noto per il ritrovamento fortuito di una sepoltura a cremazione notata su una sezione esposta di una scolina campestre, è in realtà caratterizzato dalla presenza di un vasto affioramento concordemente interpretato come grande fattoria o villa rustica. I materiali qui considerati non si differenziano da quelli noti per siti della stessa entità, anche se si rileva una varietà di forme in ceramica grigia altrove non attestate. Oltre ai più comuni mortai e coppe, infatti, sono presenti due frammenti pertinenti ad altrettante olle e un'ansa a bastoncello parte, con tutta probabilità, di una brocca, forma poco attestata in Friuli, al di fuori di Aquileia. La cronologia del pezzo, in cui è sembrato di poter riconoscere una somiglianza con il tipo Gambacurta 2007, tipo 122 o 123, rimonta al II sec. a.C. e costituirebbe il pezzo più antico proveniente da questo sito. Il resto dei materiali sembra attestare una frequentazione del sito più intensa a partire dall'età augustea, con qualche sporadica presenza di III e IV sec. d.C. (terra sigillata africana residuale). La presenza della brocca in ceramica grigia in un'epoca recenziore rispetto al resto dei materiali potrebbe trovare una sua ragion d'essere tanto per ragioni di carattere familiare legate al destino degli occupanti della villa o per la centralità di Banduzzo, che, infatti, si colloca a breve distanza dal cardine massimo della centuriazione concordiese.

20.1242



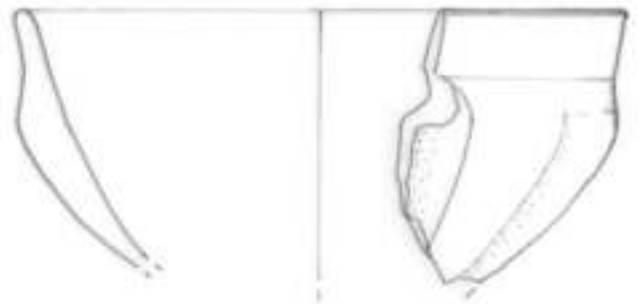
20.1247



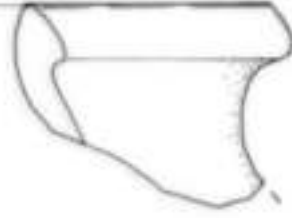
20.1248



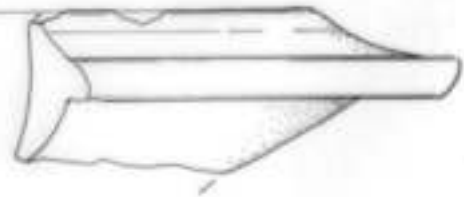
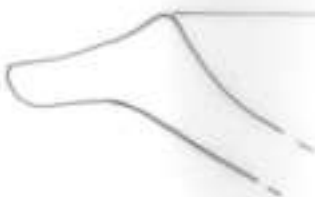
20.1246



20.1253



20.1254







## SR\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Marignana

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1926, 1957

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** rinvenimento fortuito

**Descrizione:** Nel 1926 si rinvenne in località indeterminata una fibula a svastica databile al VI sec. d.C. In località Rastrelli nel 1957 è segnalato il ritrovamento di una moneta in bronzo di Adriano e, lungo il Caomaggiore, in data imprecisata si ricorda la presenza di laterizi romani.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. a.C.-III sec. d.C., VI sec. d.C.

|    |   |        |                |             |  |
|----|---|--------|----------------|-------------|--|
| nd | Prodotti laterizi con                       | tegola | T.AE.MA        | I sec. d.C. | GrAVO 1993, p. 207; Gomezel 1996, p.   |
| nd | Prodotti laterizi con                       | tegola | T.LACCI        | I sec. a.C. | Mappa 1985, p. 44, n. 5; Gomezel 1996, |
| nd | Prodotti laterizi con                       | tegola | [---] C.SL.FA  |             | Buora 1983, p. 203; Gomezel 1996, p.   |
| nd | Prodotti laterizi con<br>marchi di fabbrica | tegola | T.AE.MAXI<br>V | I sec. d.C. | Gomezel 1996, p. 155                   |

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, pp. 187-188; BROZZI 1989, p. 71; DESTEFANIS 1999b, p. 88, n. 92a

## SR\_11

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Marignana, Sassilotti

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In seguito a operazioni di riordino agrario, vennero alla luce, tra le proprietà Locatelli e Burovich, laterizi con bollo forse pertinenti al deposito di una fornace. Dallo stesso affioramento, ancora negli anni Novanta, sono stati raccolti: cubetti pavimentali fittili, elementi fittili semicircolari per colonna, mattoni pozzali, tessere musive, lastre marmoree, lacerti di intonaco dipinto, parti di decorazione architettonica di piccole dimensioni (parte di colonnina in calcare), anforacei, ceramica comune, ceramica fine da mensa, un campanello in bronzo, frammenti di recipienti in vetro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, pp. 181-183; CEOLIN 1975, pp. 12-14; *Mappa* 1985, pp. 43-44; BUORA 1987, p. 39; GOMEZEL 1996, p. 155; DESTEFANIS 1999b, p. 87, n. 91a

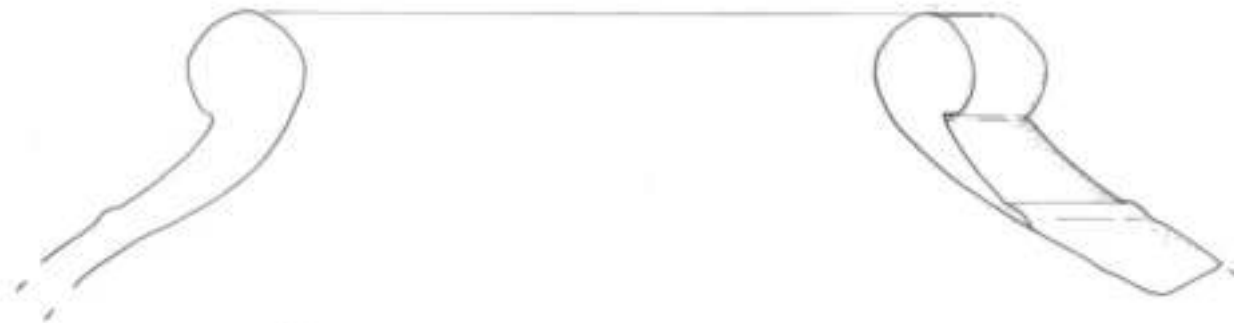
19.983



19.976

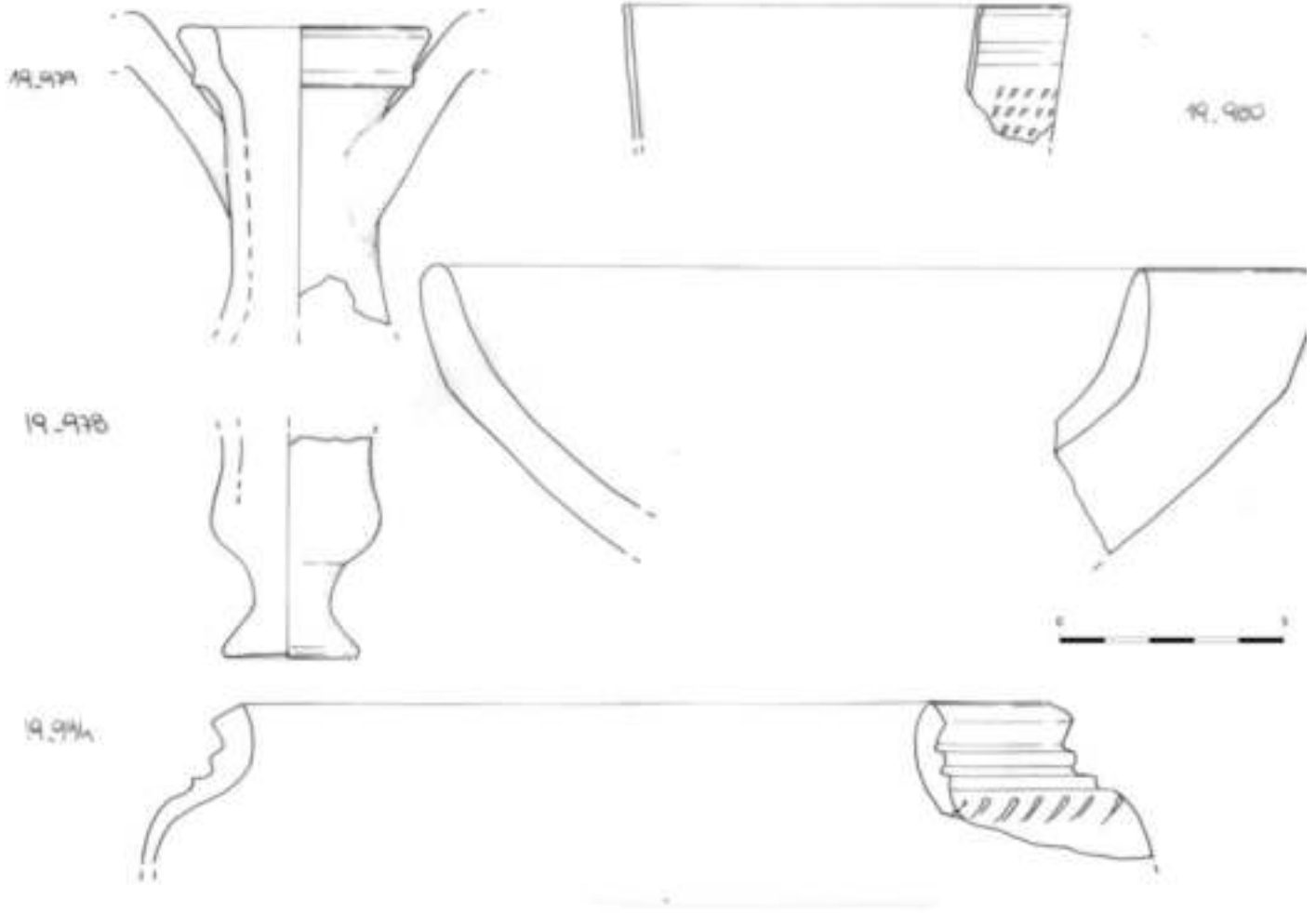


19.972 Gri

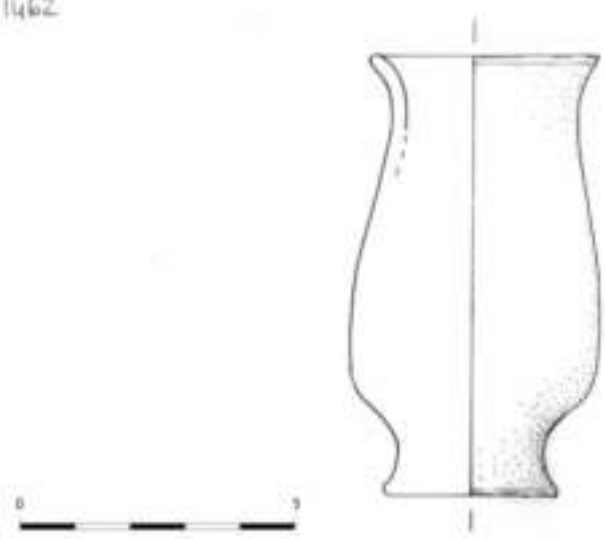


19.975 Gri





20.1462



## SR\_12

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Marcite

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Dalla località Marcite provengono numerosi frammenti di recipienti in vetro, tra cui coppe costolate tipo Is. 3 (I-II sec. d.C.) e parte di una macina lapidea.

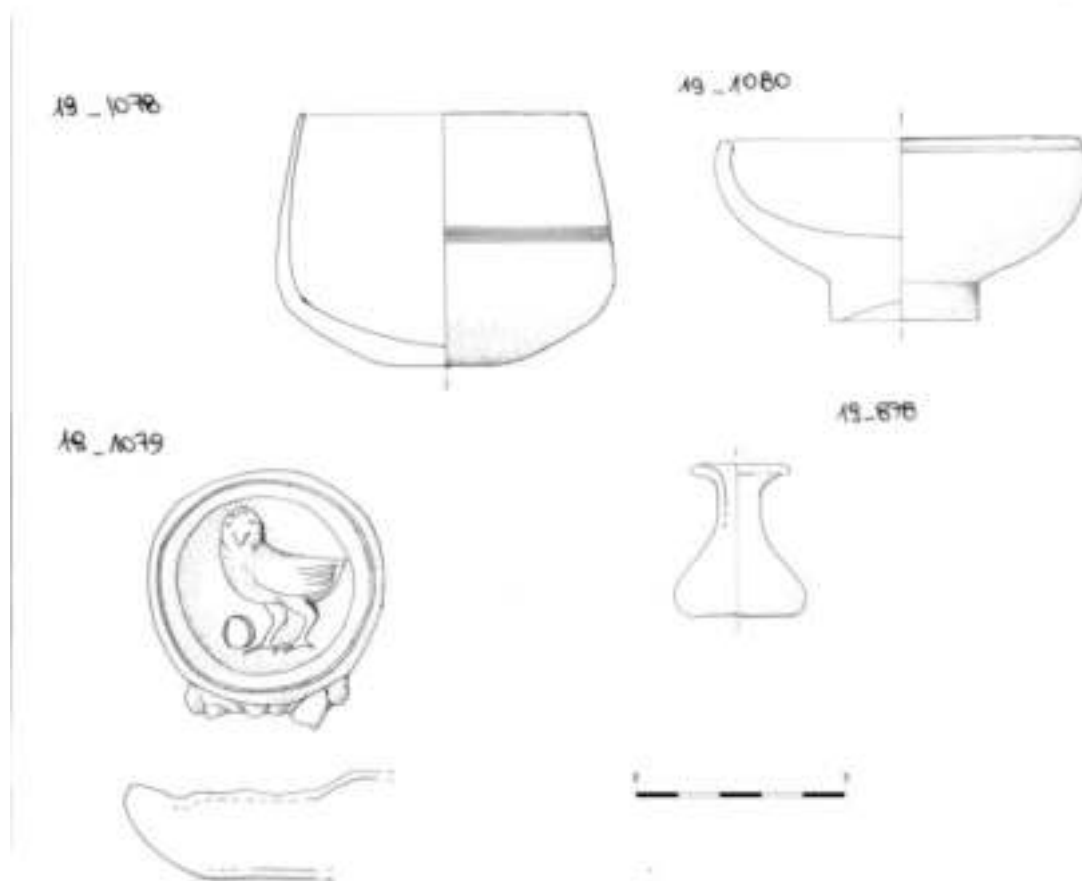
**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-II sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 58

| INVENTARIO | CLASSE          | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                 | BIBLIOGRAFIA |
|------------|-----------------|--|-----------------------------|----------|----------------------------|--------------|
| 19_1078    | Vetro           | Coppa Is. 12   |                             | 1        | Metà I sec. d.C.           |              |
| 19_878     | Vetro           | Balsamario Is. 28b   |                             | 1        | I sec. d.C.                |              |
| 19_1080    | Ceramica grezza | Coppetta con orlo indistinto dritto vasca emisferica e piede ad anello/<br>Della Porta, Sfredda,<br>Tassinari 1998, ciotola 17<br>variante b |                             | 1        | I sec. a.C.-I sec.<br>d.C. |              |
| 19_1079    | Lucerna         | Lucerna a volute/<br>Loeschcke IV  | civetta                     |          | Metà-fine I sec.<br>d.C.   |              |

I materiali raggruppati qui documentano una frequentazione di I sec. d.C. I reperti si presentano integri o interamente ricostruibili, dato che suggerisce una loro originaria appartenenza a un ipotetico contesto funerario.



| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA     | BIBLIOGRAFIA |
|------------|---|---|-----------------------------|----------|----------------|--------------|
| IG113802   | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | Tegola  | T.LACCI                     | 1        | I sec. a.C.    |              |
| 20_1471    | Metallo                                   | Pinzette in bronzo Montegudo-Garcia 2000, 142, E1b2)/Hirt 2000/ Riha 1986, Pinzetten Var. C |                             | 1        | I-II sec. d.C. |              |
| 20_1479    | Prodotti laterizi                         | Peso da telaio troncopiramidale   | E (faccia superiore)        | 1        |                |              |



Mure ha restituito un discreto numero di materiali su un ampio affioramento, suddiviso tra i Comuni di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore. Tra i materiali più significativi si ricorda un manico con terminazione a testa di ariete per patera in bronzo tipo Eggers 150-155/ Nuber servizio E/Tassinari H2311, databile al I sec. d.C., il pezzo, di fattura eccezionale e di probabile importazione dalla Campania, conserva tracce dell'originaria doratura. L'ambito d'uso originario sarebbe quello domestico, richiamando il mondo del banchetto o, comunque, un uso nel corso di incontri conviviali (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 85-88). Parlano di una villa di alto livello anche i numerosi frammenti di lastre marmoree e di tessere musive raccolti su arativo nel corso degli anni e consegnati presso il Museo Civico di San Vito e il Deposito Comunale di Sesto al Reghena. Lo *status* dei proprietari di

questa villa sarebbe confermato anche dalla presenza di numerosi frammenti di ceramica fine da mensa, purtroppo in gran parte in uno stato talmente residuale da non consentire una minima attribuzione cronotipologica.

Tra i materiali riconosciuti si ricorda, comunque, una pinzetta in bronzo tipo Montegudo-Garcia 2000, 142, E1b2)/Hirt 2000/ Riha 1986, Pinzetten Var. C, mancante dell'apofisi superiore, inquadrabile tra I e II sec. d.C., che rimanda all'ambito medico-chirurgico e che potrebbe, forse, essere legata a un contesto funerario.

Resta difficile stabilire su cosa si fondasse l'economia della villa, anche se il ritrovamento di alcuni pesi da telaio sembra indicare un coinvolgimento nella filiera della lana.

I materiali più tardi, in particolare una fibbia per cintura in bronzo tipo Siracusa A.1 e una placchetta per cintura 'a cinque pezzi' B.1, databili nel VII sec. d.C. e attribuiti a individui di origine longobarda o, comunque, aderenti ai costumi longobardi (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 213-214). Questo elemento, pur indiziario, documenterebbe un'occupazione o una rioccupazione tarda della villa.



## SR\_13

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Mure

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1860-1869, 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

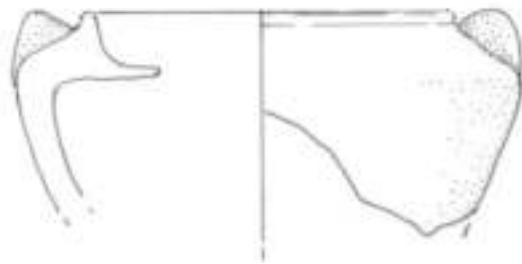
**Descrizione:** Registra lo Zuccheri il recupero presso questa borgata di laterizi, anche bollati, lungo il Reghena e nella “braida detta del Cristo”, ipotizzando che qui si collocasse il VI miliare da Concordia. Nella seconda metà del '900 numerosi furono i recuperi nei medesimi luoghi. In particolare, in occasione dei lavori per il “nuovo Reghena”, nel 1960-1961, V. Tramontin recuperò due lotti di materiali tra cui il pregevole manico di patera configurato a protome d'ariete. Si ha poi notizia nelle medesime circostanze del rinvenimento di elementi di colonna, di tessere musive, intonaco dipinto, anforacei e ceramica comune, una lucerna e una moneta. Presso il Cesiol del Crist le ricognizioni di L. Rossi negli anni '90 hanno portato al recupero di laterizi, tessere musive, *crustae* marmoree, ceramica comune e fine, anforacei.

**Osservazioni:** I materiali sono riferibili ad una villa rustica dotata di *pars urbana* di livello relativamente elevato; alcuni indizi testimoniano della frequentazione delle strutture anche in età altomedievale.

**Cronologia:** I sec. a.C.-IV/V sec. d.C.

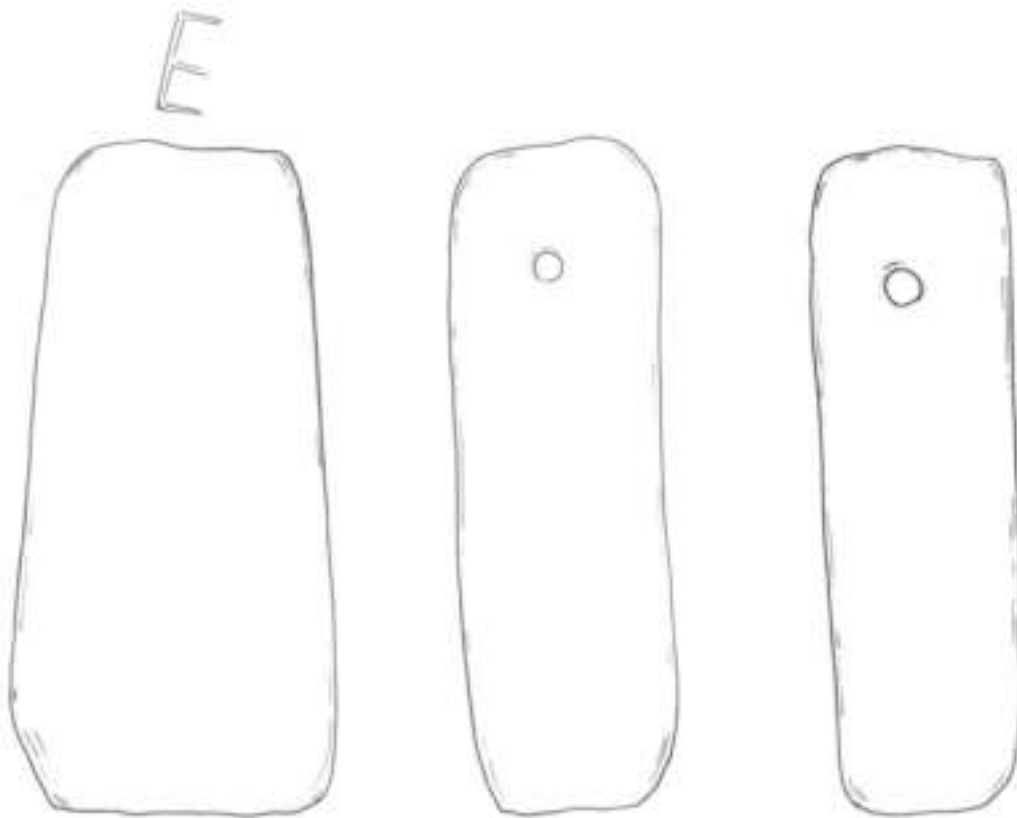
**Bibliografia:** ZUCCHERI 1869, p. 16; ONOFRI 1970-1971, pp. 177-185; DESTEFANIS 1999b, pp. 94-95, nn. 120a-121a; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 90; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 18, n. 28

20.1336

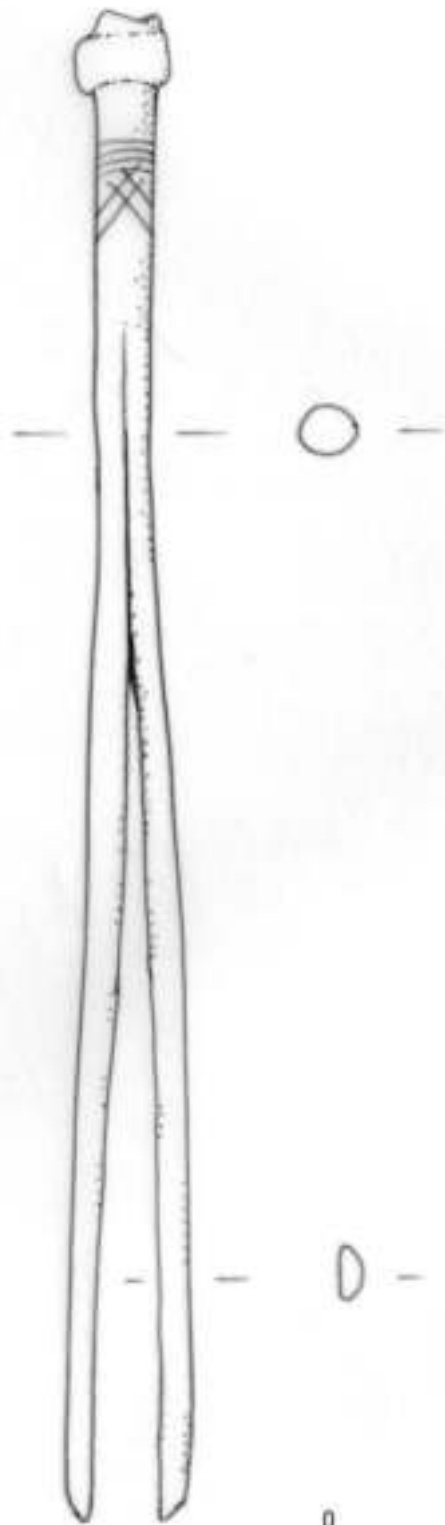


20.1337

20.1469



20.1471



## SR\_14

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Stallis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Lungo il tratturo che conduce ai mulini di Stallis è segnalato il rinvenimento di un frammento di anfora tipo Dressel 6.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 95, n. 123a

## SR\_15

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Versiola, San Pietro

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1860-1869, 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Accanto alla chiesetta campestre di San Pietro si rinvennero parti di urne cinerarie, cubetti pavimentali in cotto, anforacci e frammenti di ceramica comune. Nel 1997 venne eseguito uno scavo stratigrafico, ma non si trovarono evidenze di epoca romana. Nei terreni intorno alla chiesa sono stati segnalati diversi piccoli affioramenti di laterizi e frammenti ceramici.

**Osservazioni:** Nelle pareti della chiesetta di San Pietro sono stati individuati laterizi romani in reimpiego.

**Cronologia:** I sec. d.C

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, p. 101; DESTEFANIS 1999b, p. 95, n. 122a; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 85

## SR\_16

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Venchiaredo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** strada *glareata*

**Descrizione:** Viene segnalato il rinvenimento, in circostanze imprecisate, di un tratto di strada *glareata* con direzione nord-sud. Nella stessa occasione venne scoperto, inoltre, un pozzo romano, con all'interno tegole, ceramica e anforacei in frammenti.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, pp. 90-91, n. 103

## SR\_17

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Marignana, Case Benvenuti

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Fitto spargimento esteso su arativo. Sono stati raccolti in quest'area: laterizi, mattoni pozzali, tessere musive, frammenti di ceramica comune, ceramica grezza, terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, frammenti di vetro e schegge di lastrine marmoree.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, nn. 61-62

## SR\_18

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Vissignano

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000, 2017

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** strada *glareata*

**Descrizione:** Nel 1998 viene individuato un affioramento riferito a un'area abitativa. Sono stati recuperati in questa occasione: tessere musive, lacerti di malta e di preparazione pavimentale, frammenti di lucerne, frammenti di ceramica grezza, comune depurata, ceramica a pareti sottili, anforacei. Nel 2017 sono stati raccolti anche cubetti fittili pavimentali.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, pp. 89-90, n. 99a; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 75



## SR\_19

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Bagnarola, sud Borgo Sacile

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Su un terreno è stato individuato uno spargimento di materiali fittili. Vennero recuperati, in particolare, frammenti di laterizi, di terra sigillata nord-italica, ceramica a pareti sottili, ceramica a vernice rossa interna, ceramica comune, ceramica grezza, anforacei e alcuni oggetti in bronzo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** Comunicazione L. Rossi

## SR\_20

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Buse

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo viene segnalato un affioramento di laterizi, ceramica comune, ceramica grezza, pareti sottili, terra sigillata nord-italica, vetro e materiale metallico fuso.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** Comunicazione L. Rossi

## SR\_21

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** via Friuli

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su un'area di 400 mq sono stati raccolti: laterizi, ceramica comune, vetro.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** Comunicazione L. Rossi

## SR\_22

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Santa Primiera

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Si segnala un affioramento di laterizi.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** Comunicazione L. Rossi

## SR\_23

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Sesto al Reghena

**Località:** Melmosa

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** affioramento di laterizi e anforacci.

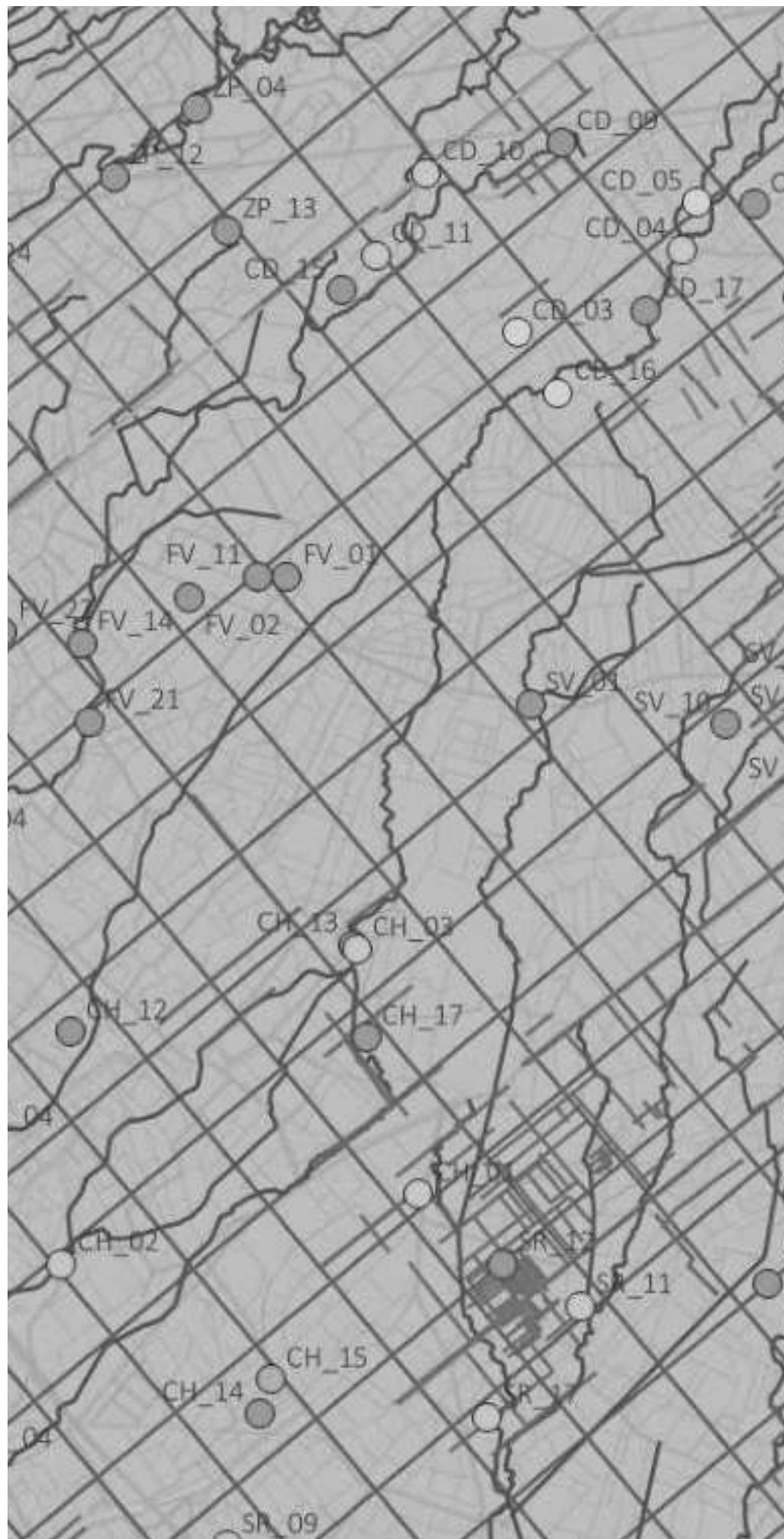
**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** Comunicazione L. Rossi

San Vito al Tagliamento











# SV\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Boscat

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1996

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nel 1996 Addone Grillo rinvenne in un terreno posto a breve distanza dalla SP1 e presso la Roggia Ristocchia alcuni frammenti di manufatti metallici di età romana, risalenti alla prima età imperiale (334.966-334.976); si segnala in particolare un frammento di barretta sinuosa finemente configurato a protome e corpo di serpente (Cividini, Tasca 2015). Il sito, di cui era stata fornita solo una approssimativa indicazione di localizzazione, va probabilmente identificato con un altro precedentemente noto (il n. 29 della numerazione del Museo), in cui fu segnalato il rinvenimento di frammenti di laterizi anche alterati dal calore. Ulteriori acquisizioni, effettuate anche recentemente, confermano l'individuazione del sito. Dallo stesso territorio proviene, indicato con il toponimo generico di Canedo-Boscat, un frammento di campanello in bronzo. È indicata con il toponimo Canedo una località in comune di San Vito, al margine sudoccidentale del conoide olocenico del Tagliamento, a ovest del Patocco e a nord della vasta area, originariamente meno drenata, denominata Boscat o Boscato. Il limite tra il Canedo e il Boscat di San Vito coincide grosso modo con la SP 21 di Bannia, che, come la parallela via Canedo, descrive un ampio arco in direzione W-NW seguendo il profilo del conoide. La generica indicazione di Canedo-Boscato di San Vito con cui è pervenuto il frammento di campanello in bronzo (inv. 199.379) si adatta ad un'area vastissima, all'interno della quale tuttavia i punti di affioramento di materiali romani sono in realtà molto pochi; tra questi, il frammento in questione potrebbe quindi forse essere ricondotto al sito di Boscat presso la Roggia Ristocchia

**Osservazioni:**

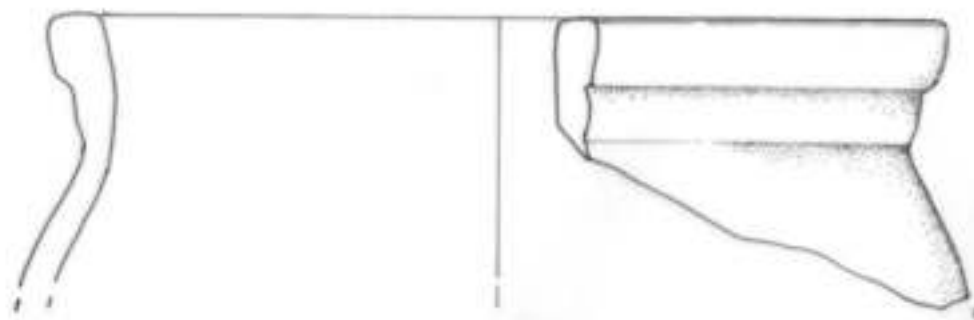
**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 56; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 12, n. 15

| INVENTARIO | CLASSE          | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA               | BIBLIOGRAFIA |
|------------|-----------------|---|---------------------------------|----------|--------------------------|--------------|
| IG112048   | Ceramica grezza | Olla con labbro verticale/simile Riccobono 2007, olla tipo 5  |                                 | 1        | I sec. a.C.– I sec. d.C. |              |
| IG112048   | Ceramica grezza | Olla con orlo esovero e breve tesa/Cividini 2017, olla 5  |                                 | 1        | I sec. d.C.              |              |
| IG112048   | Ceramica grezza | Olla con orlo dritto e arrotondato con incavo interno/Della Porta, Sfredda, Tassinari 1998, olla 72 |                                 | 1        | III-V sec. d.C.          |              |

I metalli e le ceramiche grezze provenienti da Boscat di San Vito al Tagliamento attestano una frequentazione del sito a partire dal I sec. d.C. o di poco precedente. Quanto agli ambiti d'uso dei materiali, mentre le ceramiche sembrano riferibili alla sfera domestica, i metalli richiamano scenari legati tanto al mondo individuale quanto quello produttivo. Una fibula frammentaria ricondotta al tipo ad arco profilato Almgren 70/73 risulta diffusa nel Norico e in Italia settentrionale nella seconda metà del II sec. d.C. e potrebbe essere legata a un abitante o a un frequentatore della villa (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 67-69). Parte del gruppo di metalli rinvenuti a Boscat è anche una porzione di un bronzetto di serpente, che conserva parte del corpo sinuoso e la testa di forma triangolare. La presenza di questo oggetto, da riferire all'ambito privato, forse con risvolti sacrali o benauguranti (GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 31). I campanelli provenienti da qui sono ricondotti al tipo Galliazzo B2, con base pedunculata per non danneggiare le superfici di appoggio o per diminuire l'ingombro del batacchio. Ancora all'ambito domestico farebbe riferimento uno strumento polifunzionale in ferro con occhiello, sulla cui destinazione d'uso non c'è accordo: si va dal gancio per macellaio allo spillone da fuoco, alla copiglia (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 143-145).





## SV\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Gorgaz

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie, scavo archeologico, rilievo geomagnetico

**Anno:** 1800, 1956, 1982

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

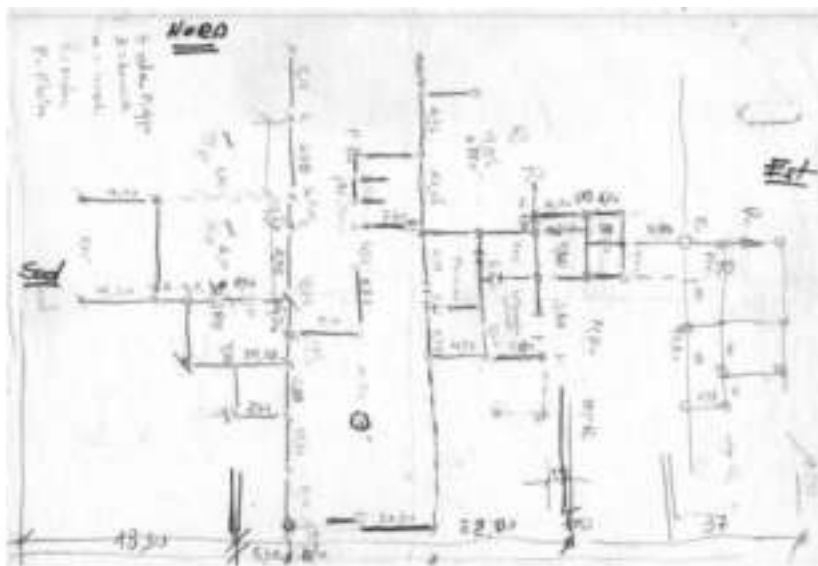
**Descrizione:** Il sito è stato segnalato a metà Ottocento da G. Zuccheri, che testimonia che un terreno in questa località era caratterizzato da affioramenti di fittili almeno dal 1810, notizia è confermata da A. Altan (1832), che parla di ritrovamenti di materiali fittili già alla fine del XVIII secolo. Lo Zuccheri acquisì nel tempo gran parte del materiale rinvenuto, che confluì nella sua collezione privata, dispersa nel corso della I guerra mondiale. Oltre a frammenti di anfore e laterizi, nella collezione sono elencati anche un anello d'oro e un gruppo di monete rinvenute nel 1828. Nel 1956, dopo decenni di abbandono, le ricerche nell'area vennero riprese da F. De Rocco, che nel 1956 eseguì un piccolo saggio di scavo in cui individuò un lungo e grosso muro in ciottoli, intersecato da una sorta di tramezzo. Tra gli anni '60 e 2000 molte ricerche di superficie portarono al recupero di molti materiali di pregio. Nel 1981-1982 venne eseguito un rilievo geomagnetico dal quale si evince una pianta della villa, che confermava in parte un disegno tracciato nel 1972 da G. Cordenos. I materiali attestano la presenza di un sepolcreto e di una probabile area di culto annessi alla villa.

**Osservazioni:** Il rilievo geomagnetico è privo di indicazioni topografiche e, quindi, la pianta non è al momento collocabile sul terreno.

**Cronologia:** I sec. a.C.-IV/V sec. d.C.

**Bibliografia:** ZUCCHERI 1869, pp 20-21; ONOFRI 1973, pp. 111-112; CASSOLA GUIDA 1974-1975; BUORA 1980; BUORA 1985; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 35; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 12-14, n. 18

Gorgaz è stato oggetto di diversi studi specifici, che hanno già da tempo delineato le fasi di sviluppo di questo importante sito concordiese, qui sono stati presi in considerazione alcuni materiali, che vanno a integrare le notizie emerse dagli studi precedenti (BUORA 1985; DESTEFANIS 1999a, pp. 78-79, n. 59; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 35; VENTURA, DONAT 2003; VENTURA, DONAT 2001; GIOVANNINI, TASCA 2016). L'area di Gorgaz, in realtà in località Fol, si colloca a occidente del centro storico di San Vito al Tagliamento, in un terreno oggi occupato da un vitigno, sul quale si nota, comunque, un'area rilevata occupata dall'affioramento di materiale romano. Su questo terreno G. Cordenos rilevò possibili segni o allineamenti pertinenti a strutture antiche, osservando le tracce di umidità sull'arativo. Disegno sostanzialmente confermato dalle analisi geomagnetiche eseguite una decina di anni dopo. Purtroppo non è possibile dare al disegno una resa topografica, in quanto, a causa delle mutazioni degli assetti agrari, non è più possibile trovare corrispondenze a terra tra i rilievi e la realtà attuale.



Rilievo delle probabili strutture sepolte della villa di Gorgaz (Archivio Museo Civico di San Vito al Tagliamento).

La presenza di strutture antiche nel sottosuolo è confermata anche dalle poche immagini del saggio di scavo svolto in quest'area da Federico De Rocco nel 1956, che costituiscono la sola documentazione della scoperta delle fondazioni in ciottoli di due muri che si intersecavano.



Saggio di scavo eseguito da Federico De Rocco presso la villa di Gorgaz (Archivio Museo Civico di San Vito al Tagliamento).

Come rimarcato dai studi sui materiali ceramici e dalla recente pubblicazione sui metalli antichi del Museo di San Vito al Tagliamento, la villa di Gorgaz si caratterizza per la presenza di classi di oggetti che da un lato scandiscono le diverse fasi di occupazione del sito e dall'altro ne danno l'immagine di una villa di alto profilo.

Le prime fasi di frequentazione attestate dai materiali si pongono in coincidenza con la fondazione di *Julia Concordia*, intorno alla metà del I sec. a.C., come attesterebbero non solo i marchi su laterizio, fra cui si ricorda il marchio L.COTTAE, le ceramica a vernice nera e le comuni a impasto grigio, nonché alcuni oggetti in metallo tra cui un frammento di *Bandfibeln im Pseudo SLT Schema*, databile tra la fine del II e la fine del I sec. a.C., e una fibula del gruppo Alesia con arco rotondo tipo Feugère 21b2/Demetz variante 2c/Guštin variante I.3, inquadrabile nel I sec. a.C. (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 62-65). A questo arco cronologico fanno riferimento alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica grigia, nonché alcune monete repubblicane e dracme venetiche. La villa, in base ai numerosi rinvenimenti di materiali di prestigio, sembra essere stata occupata dalle prime fasi di vita da una famiglia di elevato status. Porterebbero in questa direzione alcuni oggetti legati al banchetto ascritti alla seconda metà del I sec. a.C., come il mestolo/colino tipo Radnòti 39/Feugère tipo 5 e altri frammenti di vasellame bronzeo assegnati al secolo successivo (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 90-95). Oltre a questi oggetti, rimandano a personaggi dalle buone capacità economiche anche i numerosi frammenti di ceramiche fini di mensa presenti con diverse classi (ceramica a pareti sottili, terra sigillata italica e nord-italica) e vetro (oltre alla tabella qui allegata, si rimanda a VENTURA, DONAT 2003 e VENTURA, DONAT 2010).



Il materiale consente di seguire lo sviluppo del sito per tutta l'età imperiale, fino almeno al IV-V sec. d.C, apparentemente senza subire contraccolpi legati alla problematica fase nota come 'crisi del terzo secolo'. Pur con i limiti di una ricostruzione basata solo su materiale proveniente da raccolta di superficie e, quindi, con l'impossibilità di verificare eventuali declassamenti di vani residenziali all'interno del complesso di Gorgaz, sembra, comunque, abbastanza plausibile che la fortuna della villa si basi sostanzialmente sulla sua favorevole posizione. Proprio questa potrebbe essere alla base della presenza in età tardoimperiale di individui di rango legati al mondo dell'esercito o all'ambito civile, il cui soggiorno presso la villa sarebbe suggerito dal ritrovamento di fibule tipo Hrušica e di un puntale per *cingulum* databili tra IV e V sec. d.C. (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 44-45, 71-73). La vitalità commerciale e la capacità di attrarre beni sarebbe documentata anche da diversi frammenti pertinenti a vasellame in terra sigillata africana di produzione A, C e D, nonché di anfore africane per il trasporto di vino, olio o salse da pesce afferenti alle forme Africana 3/Keay 11, Africana 2D1/Keay 8, di II-IV sec. d.C., o Africana 3A27/Keay 25, di IV sec. d.C. (VENTURA, DONAT 2010), nonché di uno *Spatheion* 1/Keay 26, databile tra la fine del IV e la metà del V sec. d.C. Questo prolungamento nelle fasi di vita della villa è attestato altresì dalle monete, presenti con emissioni di IV secolo in percentuale maggiore rispetto a tutti gli altri periodi, e da alcuni oggetti in bronzo di grande importanza databili tra II e III sec. d.C. Si tratta, in particolare, del noto bronzetto di Ercole a riposo e della protome a testa di Medusa, che secondo una recente revisione potrebbe essere attribuita alla decorazione di uno scudo da parata (VERZÀR BASS 2003; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 29-30 e 99-100; BOTTOS, TASCA 2021, pp. 52-54).

Quanto all'assetto economico-produttivo di Gorgaz, alcuni materiali, tra cui i pesi da telaio troncopiramidali, ne suggerirebbero l'inserimento nella filiera della lana, ambito che avrebbe favorito la prosperità e la tenuta economica del sito nel corso della 'crisi del III secolo'. Lo stesso bronzetto di Ercole potrebbe essere un indizio di questa attività, poiché il suo legame con le greggi potrebbe richiamare gli interessi economici del proprietario (VERZÀR BASS 2003, p. 145).



A mio parere, però, la scelta di concentrarsi su un ambito economico più stabile non può essere considerata la sola spiegazione della prosperità di Gorgaz, che a mio avviso va ricondotta a una serie di concause. Una delle più importanti è la posizione della villa, ben collegata al resto della pianura e a *Iulia Concordia* grazie a un asse viario con direzione sud-nord, tradizionalmente noto come la 'via Giulia di Zuccheri' (Zuccheri 1869). Oltre a questo aspetto, centrale tanto per la comunicazione e gli scambi, va considerato che l'economia della villa poteva basarsi su più filiere produttive legate tanto all'autosostentamento quanto al commercio. Tra i manufatti in piombo i pesetti per rete funzionali alla pesca in acque basse o all'uccellazione (GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 180-183), mentre un altro oggetto in piombo sarebbe riferibile a una matrice per punzoni, che avrebbero la funzione di marcare eventuali beni come sigillo di garanzia (GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 155).

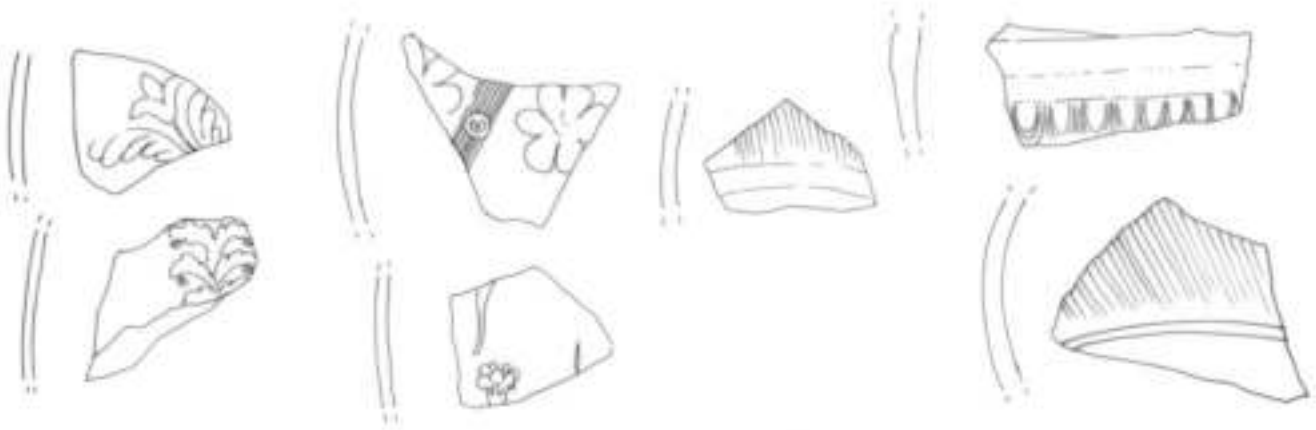
La continuità di occupazione della villa tra l'età tardoantica e l'altomedioevo non è purtroppo documentabile con certezza e la stessa presenza di un oggetto funzionale - ossia una testa di martello in ferro databile al VII secolo, non costituisce un elemento probante per parlare di continuità d'uso delle strutture di Gorgaz. La scoperta di due sepolture a inumazione prove di corredo, nell'ambito dei lavori di costruzione della circonvallazione di San Vito, nelle immediate vicinanze della villa potrebbe essere legata a forme di rioccupazione più tarda del sito, databile forse tra VI e VIII sec, d.C. (DI TONTO *et alii* 2021, fig. 3 n. 3).



| INVENTARIO | CLASSE                           | FORMA/TIPO  | DATI EPIGRAFICI/DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA             | BIBLIOGRAFIA                   |
|------------|----------------------------------|---|-----------------------------|----------|------------------------|--------------------------------|
| IG113683   | Ceramica a pareti sottili        | Bicchiere simile Tassinari 1998, forma Mornasco   |                             | 1        | I sec. a.C.            |                                |
| IG334139/1 | Ceramica a pareti sottili        | Bicchiere Marabini 3/ Ricci 1/7   |                             | 1        |                        |                                |
| IG133959   | Ceramica a pareti sottili        | Bicchiere Marabini 7/ Ricci 1/20  |                             | 1        |                        |                                |
| FVG133963  | Ceramica a pareti sottili        | Coppa Mayet 35  |                             | 1        | Prima metà I sec. d.C. |                                |
| FVG133960  | Ceramica a pareti sottili        | Parete con ansa, tipo non identificato  |                             | 1        |                        |                                |
| IG334146   | Terra sigillata nord-italica     | Pareti decorate coppe <i>Sarius</i>   |                             | 7        |                        |                                |
| IG334051   | Terra sigillata africana         | Orlo/forma non identificata, produzione A   |                             | 1        |                        |                                |
| IG334164   | Terra sigillata africana         | Orlo forma non identificata produzione C  |                             | 1        |                        |                                |
| IG334166   | Terra sigillata africana         | Orlo forma non identificata produzione C  |                             | 1        |                        |                                |
| IG111509   | Vetro                            | Balsamario con collo  |                             | 1        | I-II sec. d.C.         |                                |
| IG199865   | Vetro                            |   |                             |          |                        |                                |
| IG199865A  | vetro                            | Bastoncino Is. 79   |                             |          | I sec. d.C.            |                                |
|            | Ceramica grigia                  | Olla Cassani et alii 2009, tipo I.a/Gambacurta 2007, tipo 133a-c/ Gamba, Ruta Serafini 1984, tipo XXIIa |                             |          | I secolo a.C.          | Donat 2011*, p. 137 fig. 6     |
|            | Ceramica grigia                  | Mortaio Cassani et alii 2009, tipo IV.d.1/ Gambacurta 2007, tipo 134.a-b                                |                             |          | II-I secolo a.C.       | Ventura, Donat 2003, fig. 4.12 |
|            | Ceramica grigia                  | Mortaio Cassani et alii 2009, tipo IV.d.1/ Gambacurta 2007, tipo 134.a-b                                |                             |          | II-I secolo a.C.       | Ventura, Donat 2003, fig. 4.11 |
| IG334131   | Ceramica a vernice rossa interna | Tegame  |                             |          | II-III sec. d.C.       |                                |

| INVENTARIO | CLASSE                    | FORMA/TIPO   | DATI EPIGRAFICI/DECORAZIONE          | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                           | BIBLIOGRAFIA |
|------------|---------------------------|--|--------------------------------------|----------|--------------------------------------|--------------|
| IG113683   | Ceramica comune orientale | Casseruola Knossos tipo 2  |                                      | 1        | II-III sec. d.C.                     |              |
| IG334139/1 | Ceramica comune depurata  | Olpe con orlo leggermente a tesa/Della Porta, Sfredda, Tassinari 1998, olpe 20   |                                      | 1        | I sec. d.C.                          |              |
| IG111499   | Ceramica comune depurata  | Bottiglia/Mian 2017, bottiglia 1   |                                      | 1        | Metà I-III sec. d.C.                 |              |
| IG111489   | Ceramica comune depurata  | Olla con orlo a tesa e leggero incavo superiore/                                 |                                      | 1        |                                      |              |
| IG111567   | Ceramica comune depurata  | Olla con orlo a sezione triangolare  |                                      | 1        |                                      |              |
| IG111541   | Ceramica comune depurata  | Orlo estroflesso superiormente appiattito/Scavi ad Aquileia 1994, CCd 82         |                                      | 1        | Fine I sec. a.C.-I sec. d.C.         |              |
| IG111548   | Ceramica comune depurata  | Vaso con orlo decorato   |                                      | 1        | I sec. a.C.-IV sec. d.C.             |              |
| IG199861   | Ceramica grezza           | Olla con orlo estroflesso e labbro indistinto                                    | scopetto                             | 1        | Fine I sec. a.C.-II sec. d.C.        |              |
| IG111440   | Ceramica grezza           | Olla con orlo everso/Cividini 2017, olla 6                                       | Linee ondulate                       | 1        | I-II sec. d.C.                       |              |
| IG199865A  | Ceramica grezza           | Olla con orlo ingrossato a sezione ovale/Cividini 2017, olla 19                  |                                      | 1        | III-IV sec. d.C.                     |              |
| IG111505   | Ceramica grezza           | Ciotola con orlo leggermente introflesso/Cividini 2017, ciotola 2 variante b     |                                      | 1        | I-II/III secolo a.C.                 |              |
| IG111569   | Ceramica grezza           | Ciotola o terrina con orlo internamente ingrossato/Cividini 2017, ciotola tipo 3 | Cordone plastico applicato           | 1        | Fine III sec. d.C.-età altomedievale |              |
| 19_938     | Anfore italiche           | Dressel 6A (?)   | Bollo entro cartiglio, non leggibile | 1        | Fine I sec. a.C.-metà I sec. d.C.    |              |
| IG334211   | Anfore italiche           | Dressel 6B   |                                      | 1        | Fine I sec. a.C.-metà II sec. d.C.   |              |
| IG334202   | Anfore italiche           | Dressel 6B   |                                      | 1        | Fine I sec. a.C.-metà II sec. d.C.   |              |
| IG334202   | Anfore italiche           | Anfora con collo a imbuto (?)  |                                      | 1        | Fine I-metà III sec. d.C.            |              |
| IG334202   | Anfore africane           | <i>Spatheion</i> 1/Keay 26   |                                      | 1        | Fine IV-metà V sec. d.C.             |              |

334146



334051

Gorgaz



334164

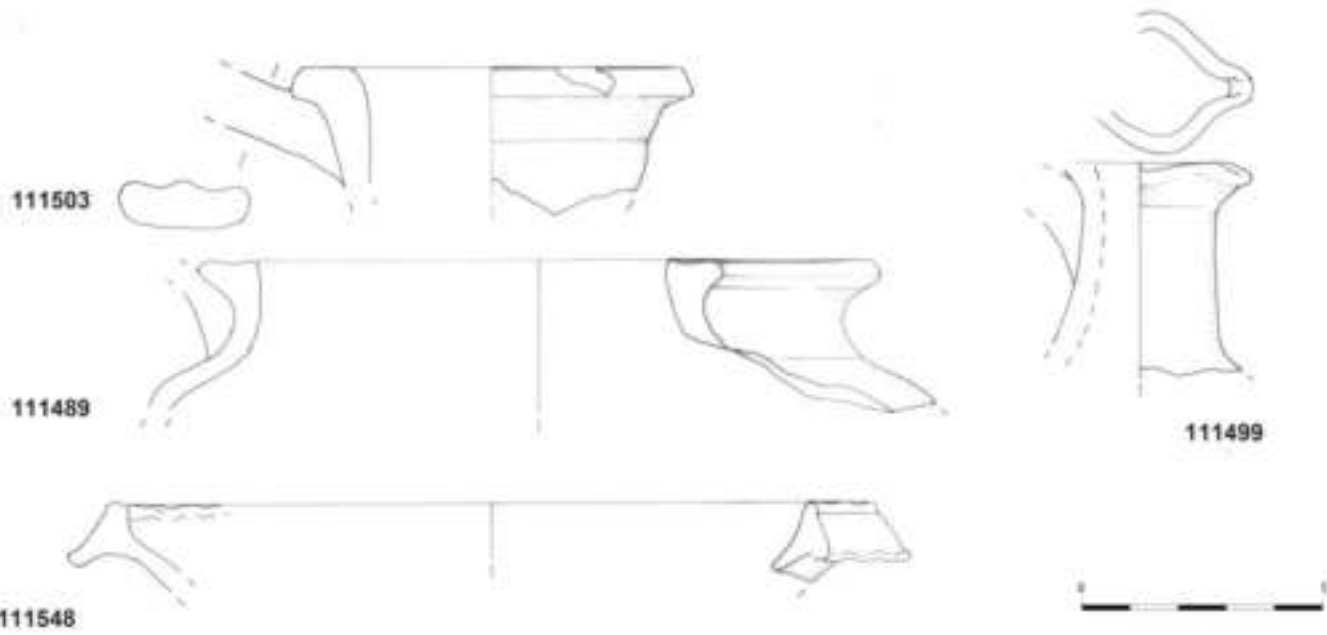


334166

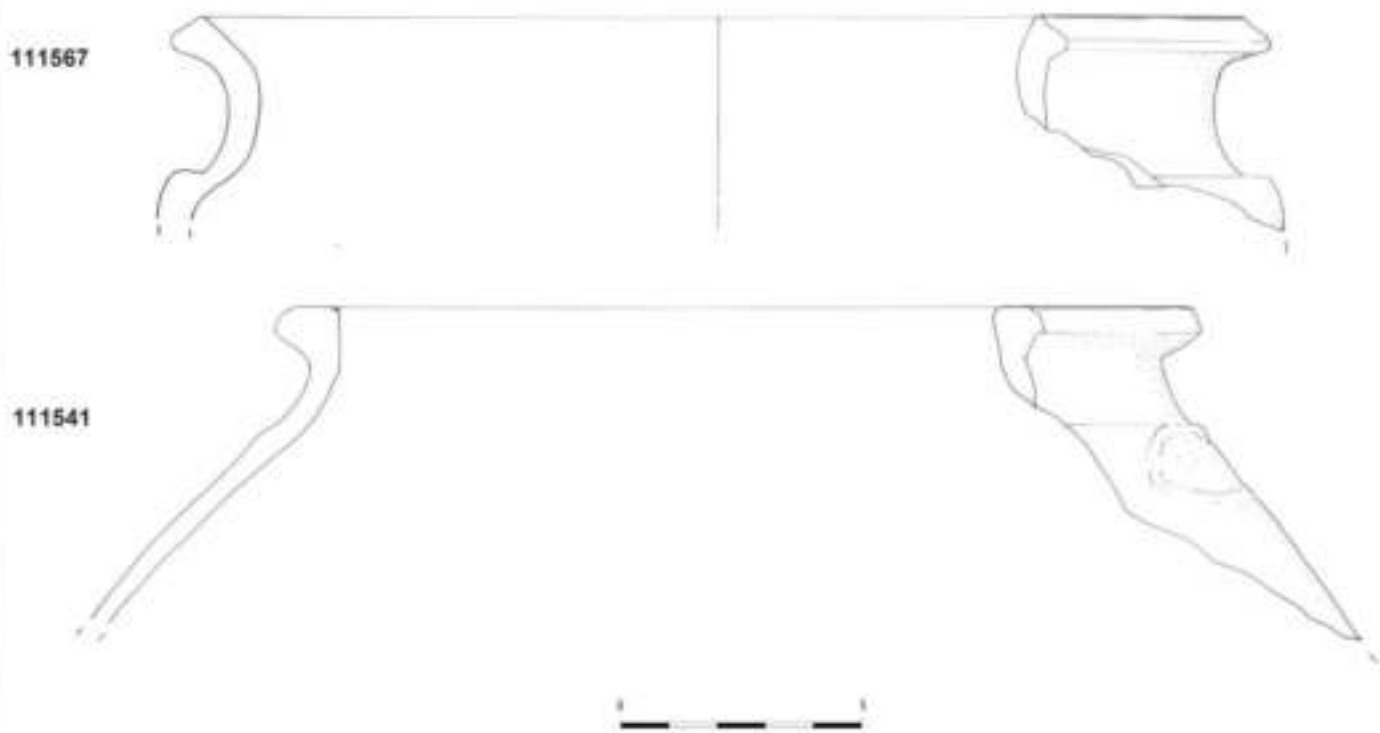


199865

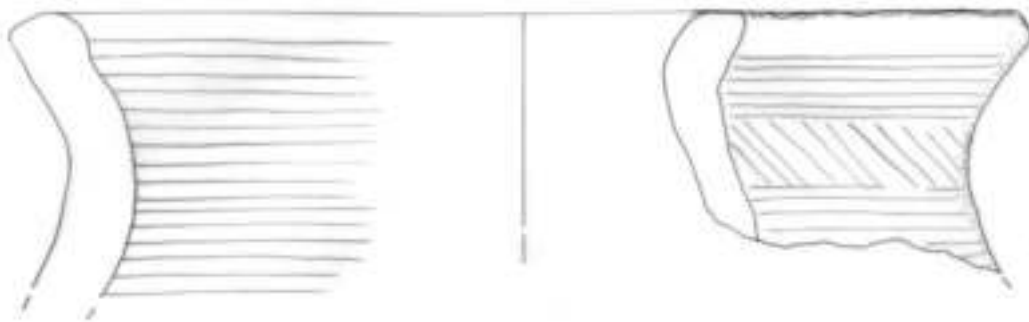
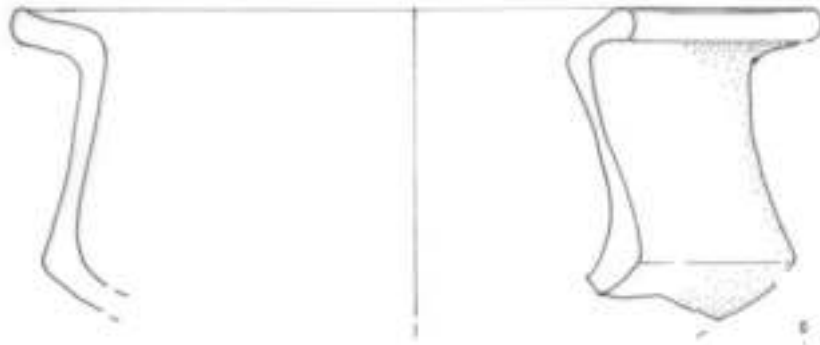




Gorgaz



111442



199861



111440



111538



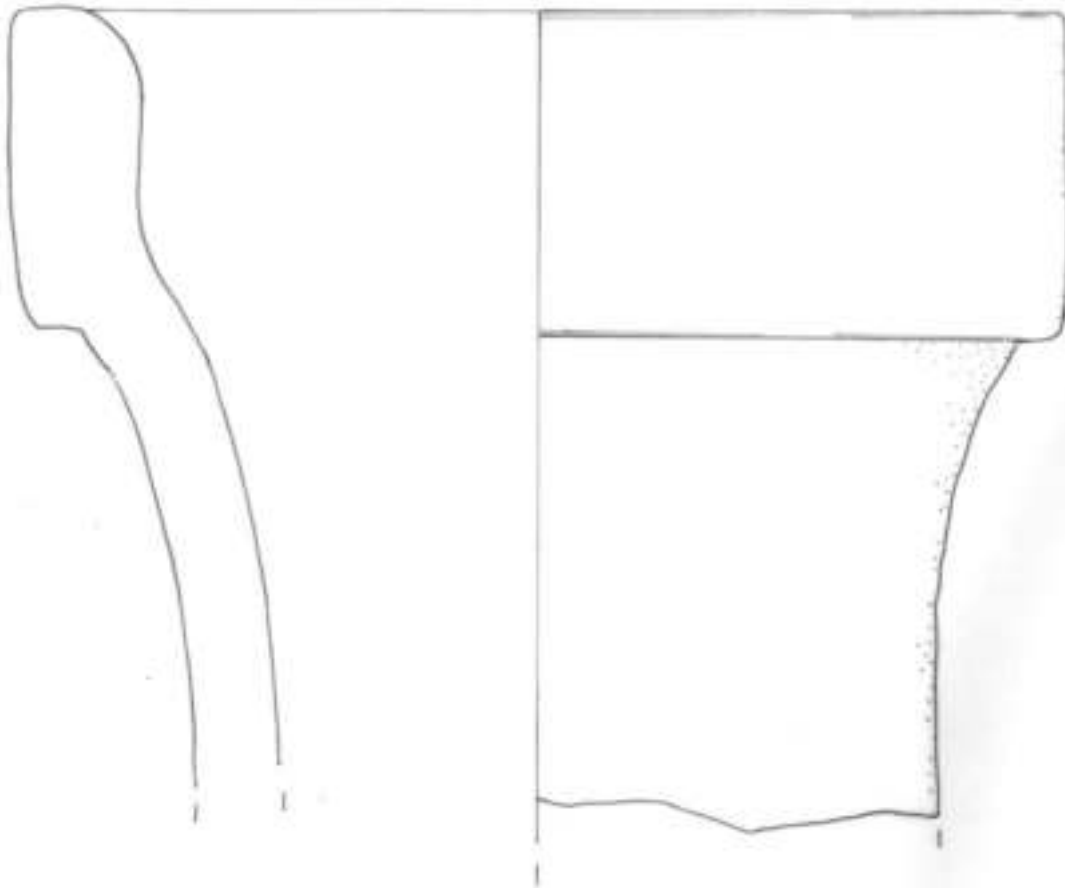
111505





PAO

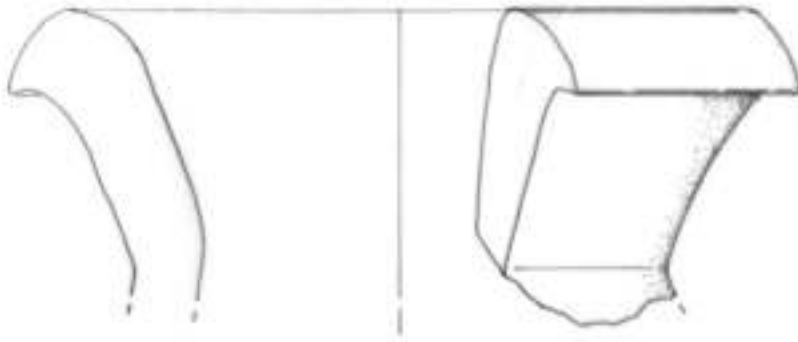
19\_938



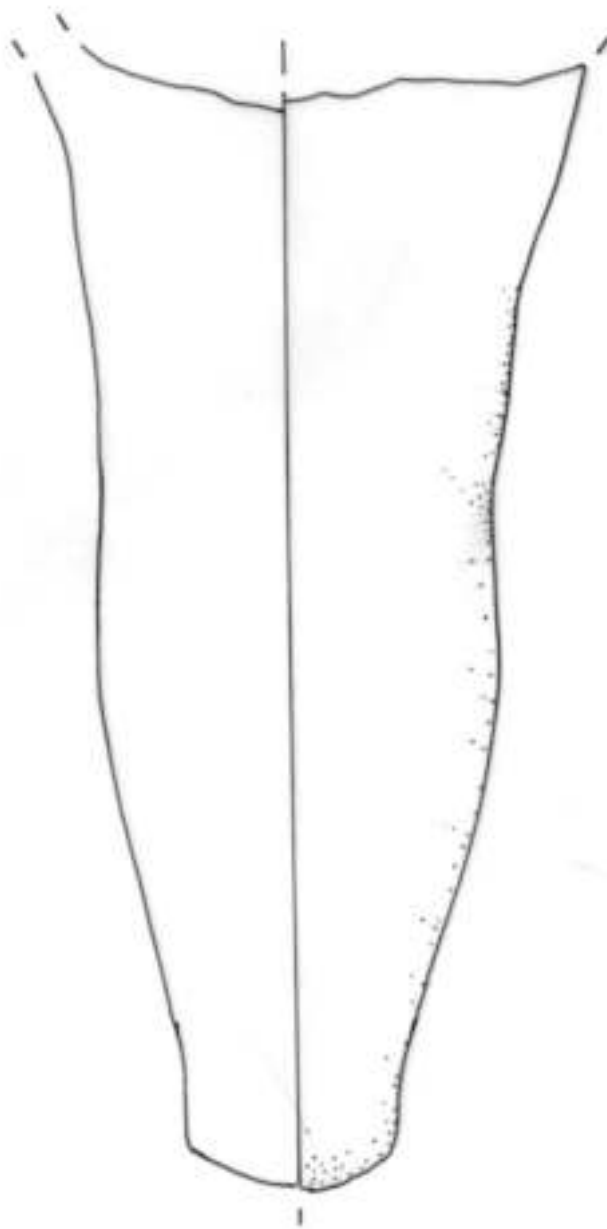
334211







133964



334203

334234

IA NA

NA

334239

TA

334231

TA

334237

TEN

334239

XIV

334237

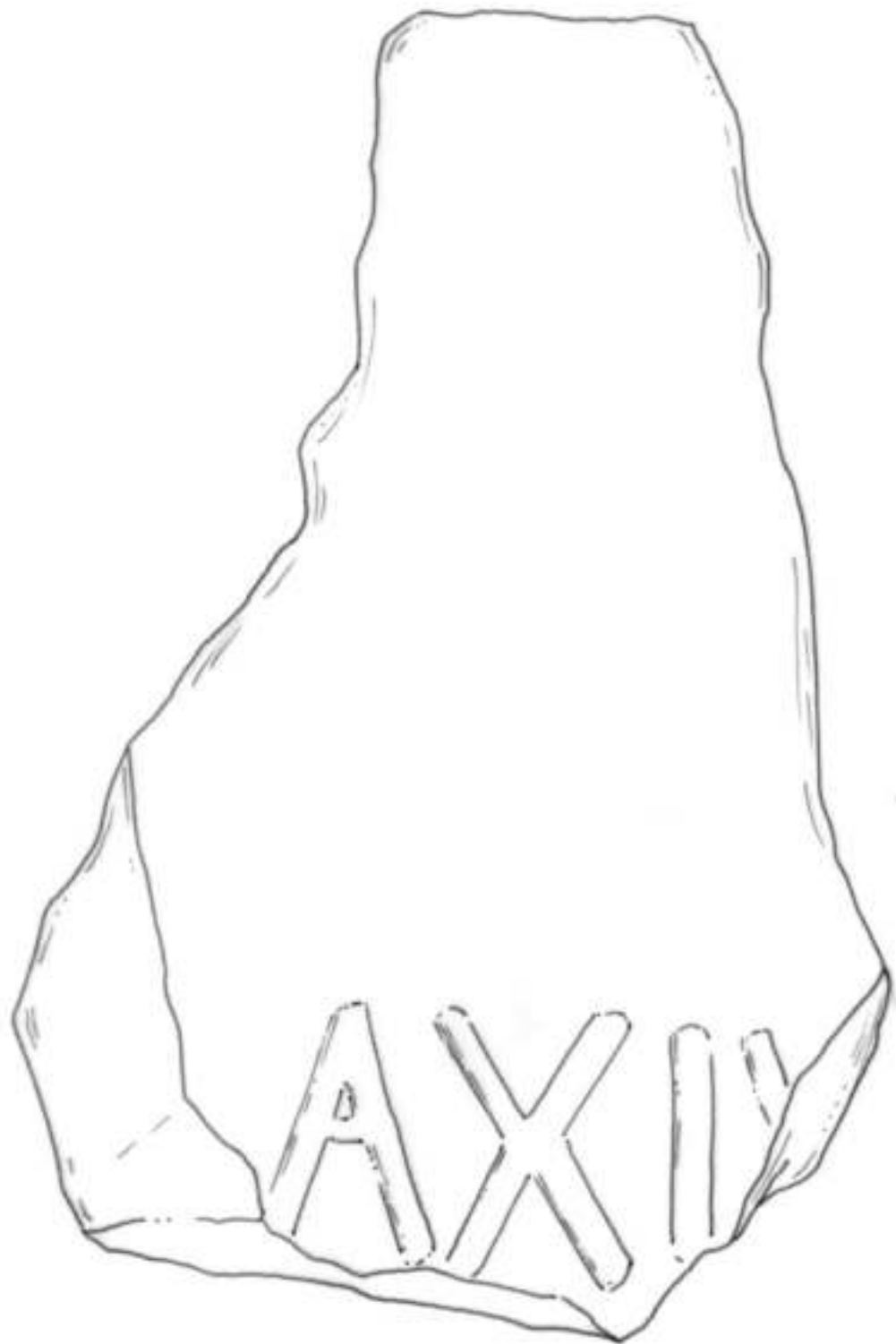
UJU

334242

UJU



Gorgaz



334954





## SV\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Gorgaz, Sobbraida

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie, fotografia aerea

**Anno:** 1991

**Affidabilità:** buona

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** La presenza di affioramenti di materiale in quest'area è stata segnalata nel 1869 da G. Zuccheri. Qui, rispettivamente nel 1863 e nel 1865, vennero rinvenuti alcuni frammenti di laterizi, un collo di anfora con marchio "ROIE" e un campanello quadrangolare in bronzo (h cm 16; lung base cm 10). Nella stessa area le analisi delle foto aeree all'infrarosso del 1991 hanno rilevato traccia di probabili strutture sepolte. Il contesto, documentato solo da un affioramento circoscritto di laterizi, potrebbe costituire una pertinenza della villa del Gorgaz.

**Osservazioni:** Nell'area intorno a questo sito e a quello più ampio di Gorgaz (SV\_02) i confini tra i campi sembrano rispettare l'orientamento della centuriazione Concordiese.

**Cronologia:** I-IV/V sec. d.C

**Bibliografia:** ZAMPESE 1991, p. 104; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 12-14, n. 17

| INVENTARIO          | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA              | BIBLIOGRAFIA  |
|---------------------|---|------------|---------------------------------|----------|-------------------------|---|
| IG334239            | Prodotto laterizio con marchi di fabbrica | Tegola     | T.AE.MAXIV                      | 1        | I sec. d.C.             |   |
| IG334235            | Prodotto laterizio con marchi di fabbrica | Tegola     | L.VEDI.CERIAL                   | 1        | I sec. d.C.             |   |
| IG334233            | Prodotto laterizio con marchi di fabbrica | Tegola     | T.LACCI                         | 1        | I sec. a,C.-I sec. d.C. |   |
| IG334236            | Prodotto laterizio con marchi di fabbrica | Tegola     | C.CO.VE.SER                     | 1        | I sec. a.C.             |   |
| IG334231;<br>334237 | Prodotto laterizio con marchi di fabbrica | Tegola     | TENVG.VRSI                      | 2        | I sec. d.C.             |   |
| IG334328            | Prodotto laterizio con marchi di fabbrica | Tegola     | L.L.COTTAE                      | 1        | I sec. a.C.             | Buora 1985a, p. 84; Buora 1987a, p. 40, n. 16; Buora 1989b, pp. 175-178; Gomezel 1996, p. 153 |



## SV\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Prodolone, Prodolons

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Segnalazione di un affioramento di materiali romani (ceramiche comuni e fini, anforacei, cubetti pavimentali, frammenti di vetro e oggetti in metallo). L'area a ovest di Prodolone era già nota a partire dalla metà del XIX secolo. G. Zuccheri registra, infatti, il ritrovamento nel 1850 di un pozzo, nel 1851 di 13 crani e ossa umane mescolate in associazione a una spada in ferro e a oggetti non meglio specificati in rame e, infine, nel 1858, di un secondo pozzo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I–III sec. d.C.

**Bibliografia:** ZUCCHERI 1869, pp. 21-22; BERTOLINI 1880, p. 425; ONOFRI 1970-1971, pp. 65, 69-70; ONOFRI 1973, pp. 110-111; DESTEFANIS 1999b, p. 78, n. 56; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, nn. 19-21



## SV\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Ponte San Marco

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** A seguito dello spianamento di un terreno agricolo immediatamente a nord-est del ponte venne segnalato un ampio affioramento di materiali archeologici. Una ricognizione di superficie, organizzata dal Museo Civico di San Vito al Tagliamento, consentì il recupero di materiali ceramici e di pochi frammenti di piombo. In data imprecisata sarebbero stati raccolti oggetti in bronzo e piombo, attualmente dispersi. Il sito si trova in posizione quasi equidistante tra il sito di Gorgaz e quello di Santa Petronilla-Runcis.

**Osservazioni:** La roggia Mussa nel tratto limitrofo al sito assume un andamento zigzagante, che viene attribuito a un intervento di adattamento del corso d'acqua alle maglie della centuriazione.

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 36; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 14, n. 18

## SV\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Savorgnano, Cjamp dal predi-Ponte Spinei

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Dal terreno immediatamente a sud del ponte, sulla sponda orientale del fiume Sestian, area nota come Cjamp dal predi, provengono una fibula, recuperata da P. Ceolin, e altri materiali recuperati dallo stesso Ceolin, da A. Castelli e L. Rossi. Il terreno adiacente a Sud, e quello corrispondente, sulla sponda occidentale del Sestian, hanno restituito abbondante materiale di età romana: la località, variamente indicata (Ponte dei Spinei; a sud Ponte dei Spinei; sud Pradival; Braidate), è documentata da vecchie raccolte, conservate presso il Museo Civico di San Vito, e ha restituito all'inizio degli anni 2000 numerosi laterizi, alcuni dei quali bollati, tessere musive bianche e nere, ceramica (ceramica grigia, vernice nera, terre sigillate nord-italiche e africane, ceramica grezza, anforacei, elementi per suspensurae). Sono stati recuperati anche un centinaio di frammenti di *crustae* marmoree.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1973, p. 111; DESTEFANIS 1999b, p. 87, n. 88; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 44; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 16, n. 20

## SV\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Savorgnano, Rosco

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** In un fondo situato lungo la roggia Acqua di Villa sono stati raccolti laterizi deformati in cottura, laterizi, cubetti pavimentali, tessere musive, anforacei, frammenti di recipienti in ceramica e vetro e lacerti di strutture murarie. In un terreno adiacente sono state trovate tracce di sepolture di età romana frammiste a laterizi e ceramica.

**Osservazioni:** Il sito si trova a circa 1 km da Savorgnano loc. Ponte dei Spinei e da Bagnarola, loc. Pedruje.

**Cronologia:** I-III/IV sec. d.C

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, p. 111; DESTEFANIS 1999b, p. 88, n. 93a; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 50

## SV\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Savorgnano, Runcis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000/1869, 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** L'area è già stata segnalata nella seconda metà XIX secolo da G. Zuccheri per gli abbondanti affioramenti di materiale archeologico. Successive prospezioni svolte a partire dagli anni Ottanta hanno accertato la presenza di spargimenti su un'area di circa 2,7 ettari. Dall'area proviene una grande quantità di materiali: laterizi anche con bollo, cubetti pavimentali in cotto, tessere musive, lastrine marmoree, lacerti di intonaco dipinto, ceramiche comuni e fini, anforacei, vetri, oggetti in metallo. Negli anni Novanta, l'esame di alcune fotografie aeree del sanvitese condotto da Paolo Zampese, in particolare su un terreno limitrofo a quello dello spargimento principale, sembra evidenziare la traccia di una struttura quadrangolare con corte interna. Nel 2001, grazie al sig. Gianni Muratori, venne consegnata un'aretta o base con dedica a Fortuna (I-II sec. d.C.).

**Osservazioni:** Il sito si collocava, con ogni probabilità, tra due decumani della centuriazione concordiese, intuibili dall'andamento dell'attuale SP1 e della vecchia ferrovia Motta di Livenza-San Vito al Tagliamento.

**Cronologia:** I sec. a.C.-III/IV sec. d.C.

**Bibliografia:** ZUCCHERI 1969, pp. 19-20; ONOFRI 1973, p. 111; *Mappa* 1985, p. 39; DESTEFANIS 1999b, pp. 79-80, n. 61; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 41; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 14-16, n. 19

| INVENTARIO | CLASSE                       | FORMA/TIPO               | DATI EPIGRAFICI/DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA              | BIBLIOGRAFIA |
|------------|------------------------------|--------------------------|-----------------------------|----------|-------------------------|--------------|
| 19_997     | Terra sigillata nord-italica | Simile Conspectus 20     |                             | 1        | I sec. d.C.             |              |
| 19_998     | Terra sigillata nord-italica | Fondo su piede ad anello | Graffito X sul fondo        | 1        | I sec. d.C.             |              |
| 19_1007    | Lucerna                      | Fondo                    | FORTIS                      | 1        | I sec. a.C.-I sec. d.C. |              |
| 19_995     | Vetro                        | Balsamario Is. 82A1      |                             | 1        | I sec. d.C.             |              |



Da Runcis proviene una base iscritta con dedica a Fortuna, inquadrabile nel I sec. d.C. Il testo menziona la dedica di un qualcosa alla dea di origine centroitalica da parte di una liberta di nome *Nonia Provincia* (su Fortuna, con riferimento alle testimonianze aquileiesi, si veda FONTANA 1997, pp. 124-136). Si tratta di un oggetto rilevante, da un lato per lo stato di conservazione ottimale, dall'altro perché costituisce una delle rare attestazioni di monumenti iscritti provenienti dall'agro della colonia di *Iulia Concordia*, che documenta anche un altro aspetto poco noto per l'entroterra concordiese, ossia il paesaggio del sacro. Per quanto concerne la dedicante, *Nonia Provincia*, se ne rimarca l'appartenenza a una *gens* non molto attestata sul territorio, ma presente a *Iulium Carnicum* (CIL V, 8649 = MORO 1956, pp. 226-227, n. 60 = *SupplIt* 1994, p. 110 = GARGIULO 2005, p. 65 = MAINARDIS 2008, p. 189, n. 85). Un aspetto interessante, data anche la probabile collocazione di Runcis lungo la 'via Giulia'. Tornando a *Nonia Provincia*, l'iscrizione manifesta la sua precedente condizione servile, aspetto che sembrerebbe denunciato anche dal suo *nomen*, che pare ricorrere in altri personaggi di estrazione libertina. La sua vicinanza alla villa di Runcis potrebbe aprire risvolti interessanti in merito alle ipotesi relative alla condizione degli occupanti dei siti rurali. L'ipotesi di Maurizio Buora, che legherebbe la presenza di questa liberta ad attività economiche svolte sul territorio, avrebbe delle ricadute interessanti sulla considerazione delle dinamiche economiche in atto nella prima età imperiale. La presenza di donne 'imprenditrici', infatti, non sarebbe un caso isolato (CENERINI 2014). Altrettanto interessante, anche se non verificabile, è l'ipotesi di vedere nell'iscrizione la traccia di un luogo di culto dedicato a Fortuna, ancora più difficile è determinarne lo statuto di tempio o sacello privato



19.995



19.998



19.997



19.996



19.1007  
O  
FORTIS  
©









## SV\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Savorgnano, Viale di Mezzo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un fondo situato lungo il viale di Mezzo, vennero alla luce laterizi romani.

**Osservazioni:** Un tratto del viale di Mezzo sembra ricalcare l'andamento di un decumano della centuriazione concordiese.

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 87, n. 89; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 49

## SV\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Torricella

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1851

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Dario Bertolini riferisce che nel 1851 venne rinvenuta una "medaglia" della famiglia Marcia, con rappresentazione di una statua equestre e di un acquedotto.

**Osservazioni:** Nella stessa località è nota la scoperta di un tratto di strada in ciottoli e frammenti di laterizi che si dirigeva per m 300 a est, verso la villa di Gorgaz.

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** BERTOLINI 1878a, p. 57; ONOFRI 1973, p. 112; DESTEFANIS 1999b, p. 78, n. 58; DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003, n. 31

# SV\_11

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** via Tavielis

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2012

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** strada *glareata*

**Descrizione:** Nel corso dei lavori per la costruzione della Circonvallazione di San Vito al Tagliamento, presso via Tavielis è emerso un tratto di strada *glareata* di età romana. Il manufatto si trovava al di sotto di due arativi, uno contemporaneo e l'altro rinascimentale, che rielaboravano un precedente livello alluvionale. La strada, individuata per un tratto di circa 80 m, era larga poco più di 20 piedi romani (7 m) e orientata N3°W, si trovava su un alto morfologico costituito da sedimenti alluvionali riorganizzati proprio per accogliere il manufatto. La carreggiata, conservata per uno spessore di 5 cm, era composta da una stesura di ghiaie e ciottoli scelti e conservava sulla superficie alcuni solchi carrai larghi 5-10 cm. A est era presente un fosso laterale, largo m 1,30 e profondo m 0,30, assente a ovest, dove il deflusso delle acque poteva essere assecondato dalla morfologia del terreno.

**Osservazioni:** La strada si trova a breve distanza da importanti affioramenti di età romana, come quello di Runcis-Santa Petronilla, Ponte San Marco e Gorgaz. Il tracciato potrebbe essere stato in parte in uso ancora in età moderna, sotto il nome di via dei Carradori.

**Cronologia:** I-III, VIII sec. d.C

**Bibliografia:** DI TONTO *et alii* 2020, pp. 71-72

## SV\_12

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Gorgaz

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2012

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** struttura di captazione dell'acqua

**Descrizione:** Nel corso dei lavori per la costruzione della Circonvallazione di San Vito è stato rinvenuto un pozzo del tipo troncoconico rovescio. La struttura, del diametro di m 0,88 e di profondità m 1,58, poggiava su fondazioni in travatura lignea e aveva la camicia composta da laterizi di reimpiego, alcuni dei quali con marchio TAEMA(X) a lettere incavate senza cartiglio. All'interno del pozzo sono stati ritrovati alcuni oggetti in ferro: un vomere a vanga, una zappa arcuata e un'ascia barbata.

**Osservazioni:** La struttura viene datata al I d.C. (sulla base dei bolli?)

**Cronologia:** I sec. a.C.-I sec. d.C.

**Bibliografia:** DI TONTO *et alii* 2020, p. 68

## SV\_13

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Gorgaz

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2012

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area funeraria

**Descrizione:** Nel corso dei lavori per la Circonvallazione di San Vito sono state rinvenute tre sepolture a inumazione in fossa terragna, prive di corredo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III, VIII sec. d.C

**Bibliografia:** DI TONTO *et alii* 2020, p. 66, fig. 3.5

## SV\_14

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** San Vito al Tagliamento

**Località:** Prodolone

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2012

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** struttura di captazione dell'acqua

**Descrizione:** In occasione dei lavori per la Circonvallazione di San Vito emerse una piccola area artigianale dedicata, probabilmente, alla lavorazione del metallo. La struttura, composta da una piattaforma in ciottoli e laterizi, era stata costruita al di sopra di un alto morfologico, ai margini del quale era presente una bassura bonificata con laterizi. L'impianto era obliterato da un sottile livello alluvionale.

**Osservazioni:** La struttura viene datata al I d.C. (sulla base dei bolli?)

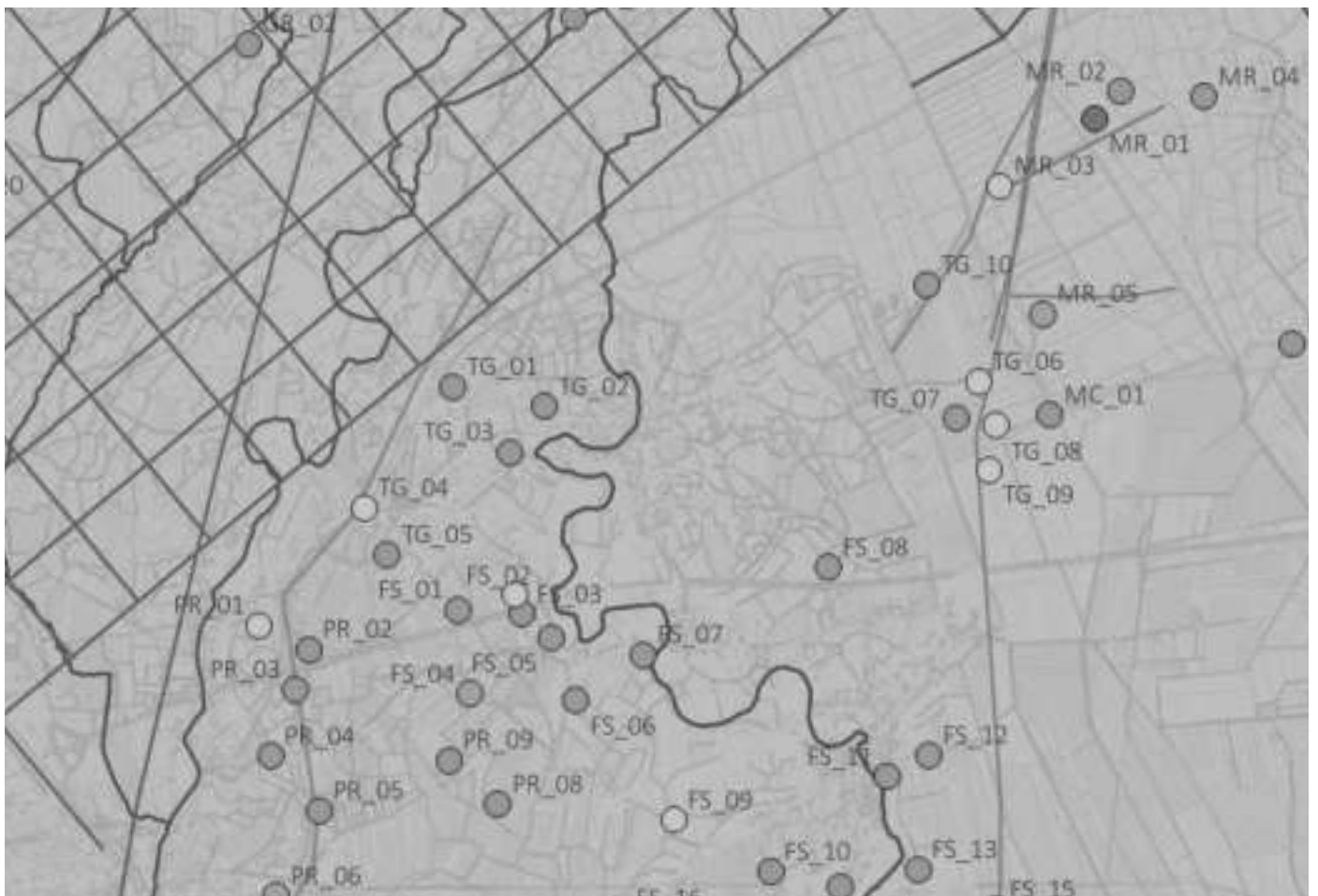
**Cronologia:** III-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** DI TONTO *et alii* 2020, p. 67



Teglio Veneto





- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica



# TG\_01

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Teglio Veneto

**Località:** Teglio Veneto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Prima della costruzione dei capannoni dell'area PIP, era visibile un affioramento di laterizi, ceramica grezza e terra sigillata.

**Osservazioni:** Il sito viene interpretato come piccola fattoria nelle vicinanze della via per il Norico

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 73, n. 37

## TG\_02

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Teglio Veneto

**Località:** Teglio Veneto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Sono segnalati laterizi romani reimpiegati nell'antica chiesa pievanale.

**Osservazioni:** La struttura viene datata al I d.C. (sulla base dei bolli?)

**Cronologia:** III-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, pp. 73-74, n. 38

## TG\_03

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Teglio Veneto

**Località:** Cesiol dei Laghi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreno agricolo viene segnalato uno spargimento di laterizi, da cui sono stati raccolti frammenti di ceramica grezza, comune e anforacei non identificati.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 58; DESTEFANIS 1999b, p. 102, n. 141; *Mappa* 2002, p. 74, n. 39

## TG\_04

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Teglio Veneto

**Località:** Teglio Veneto

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un terreno agricolo è stato rinvenuto un lacerto di pozzo.

**Osservazioni:** La struttura viene datata al I d.C. (sulla base dei bolli?)

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 1985, p. 58; CAV 1988, p. 220; DESTEFANIS 1999b, p. 102, n. 150; *Mappa* 2002, p. 74, n. 40

## TG\_05

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Teglio Veneto

**Località:** Le Tesate

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nell'area, su arativo, sono stati rinvenuti laterizi, frammenti di ceramica grezza e comune, terra sigillata norditalica, anforacei e vetro con tracce di fusione.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** BUORA, GRAVO 1988, p. 44; *Mappa* 2002, p. 75, n. 42

## TG\_06

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Teglio Veneto

**Località:** Le Tesate

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nell'area, su arativo, sono stati rinvenuti laterizi, frammenti di ceramica grezza e comune, terra sigillata norditalica, anforacei e vetro. Secondo un agricoltore, durante lavori di scasso, sarebbero venuti alla luce due pozzi con canna in laterizi e diametro di m 1,50. Nella stessa occasione sarebbe stata trovata anche un'anfora, che al momento del recupero si sarebbe frammentata.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** BUORA, GRAVO 1988, p. 44



## TG\_07

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Teglio Veneto

**Località:** Pars

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Dal sito, parte dell'ampia area delle Pars, a cavallo tra Morsano al Tagliamento e Teglio Veneto, sono stati recuperati frammenti di laterizio tra cui uno con marchio TVL CAL e un frammento di capitello in calcare.

**Osservazioni:** Il sito viene interpretato come sacello

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** BUORA, GRAVO 1988, p. 45; *Mappa* 2002, p. 75, n. 43

## TG\_08

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Teglio Veneto

**Località:** Le Tesate

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo, nella vasta area de I Pars, è stato segnalato un vasto affioramento di materiale, da cui sono stati recuperati: laterizi frammentari (di cui due con marchi: T.COELI e M.ALB.MACR), frammenti di recipienti in ceramica grezza, comune, ceramica a pareti sottili, vetro, tappi d'anfora di forma circolare, un manico di specchio e un pendente di orecchino in bronzo (I sec. d.C.).

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** BUORA, GRAVO 1988, p. 44; *Mapa* 2002, pp. 75-76, n. 44

# TG\_09

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Teglio Veneto

**Località:** Le Tesate

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo sono stati recuperati frammenti di laterizi, ceramica grezza e comune, terra sigillata nord-italica, frammenti di anfora Dressel 6 e altre non identificabili, tappi d'anfora circolari, pesi da telaio troncopiramidali.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 76, n. 45

## TG\_10

**Regione:** Veneto

**Provincia:** Venezia

**Comune:** Teglio Veneto

**Località:** Le Tesate

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su arativo è segnalato un piccolo spargimento di ceramica grezza e laterizi.

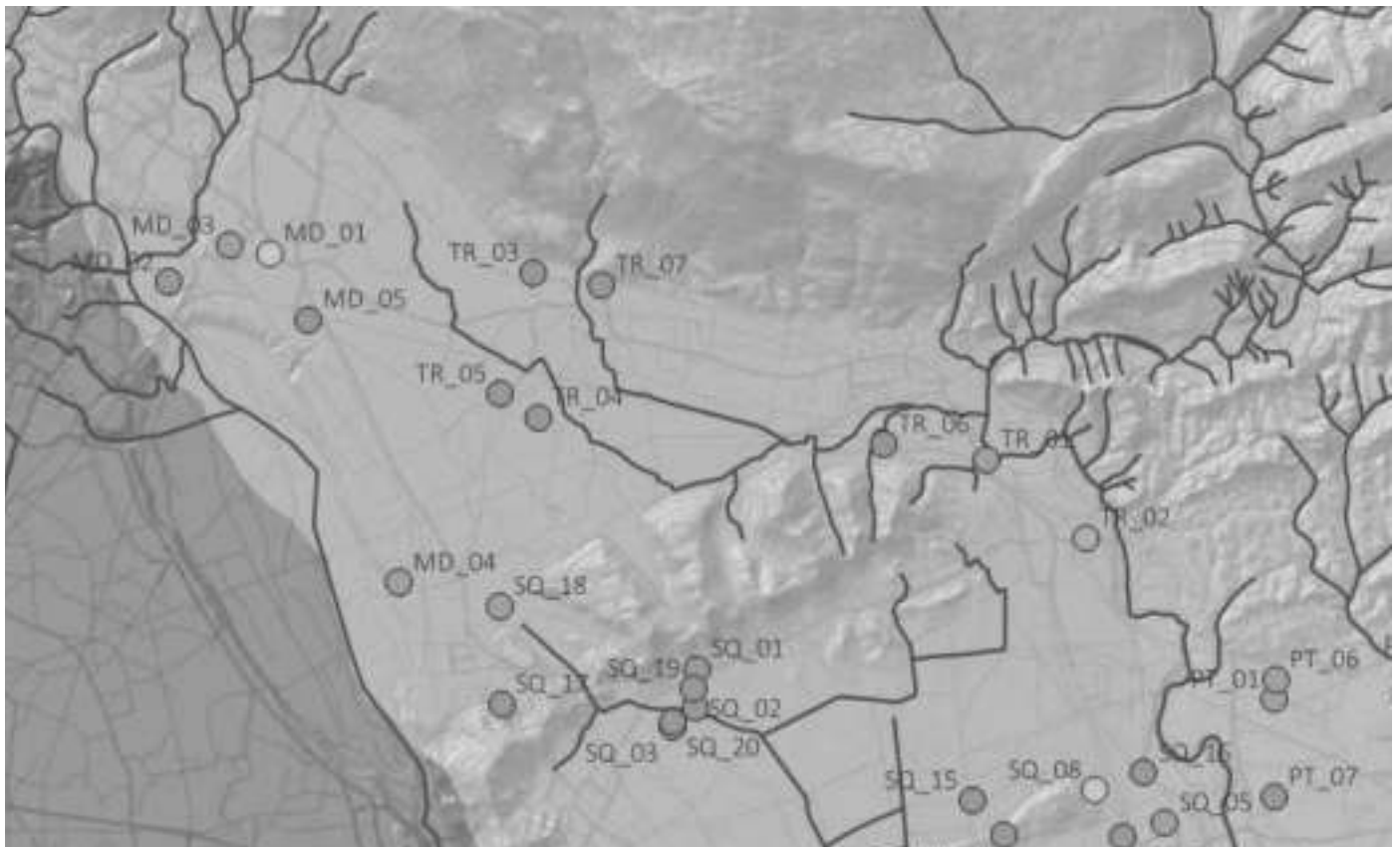
**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** *Mappa* 2002, p. 76, n. 46



Travesio



- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica





# TR\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Travesio

**Località:** Chiesa di San Pietro

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

**Descrizione:** Nel 1884, in luogo indicato genericamente “nei pressi della chiesa parrocchiale”, furono rinvenute alcune tombe alla cappuccina e furono recuperate due monete in bronzo di Adriano Augusto e Antonino Pio.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-II sec. d.C

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 135, n. 47

## TR\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Travesio

**Località:** Usago, Molevana

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, sepoltura isolata

**Descrizione:** In epoca imprecisata, nel fondo di proprietà di Giovanni Magrin, fu rinvenuta una tomba romana alla cappuccina con balsamario.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Archeologia e storia* 2012, p. 136, n. 48

## TR\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Travesio

**Località:** Toppo, via Verdi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, area funeraria

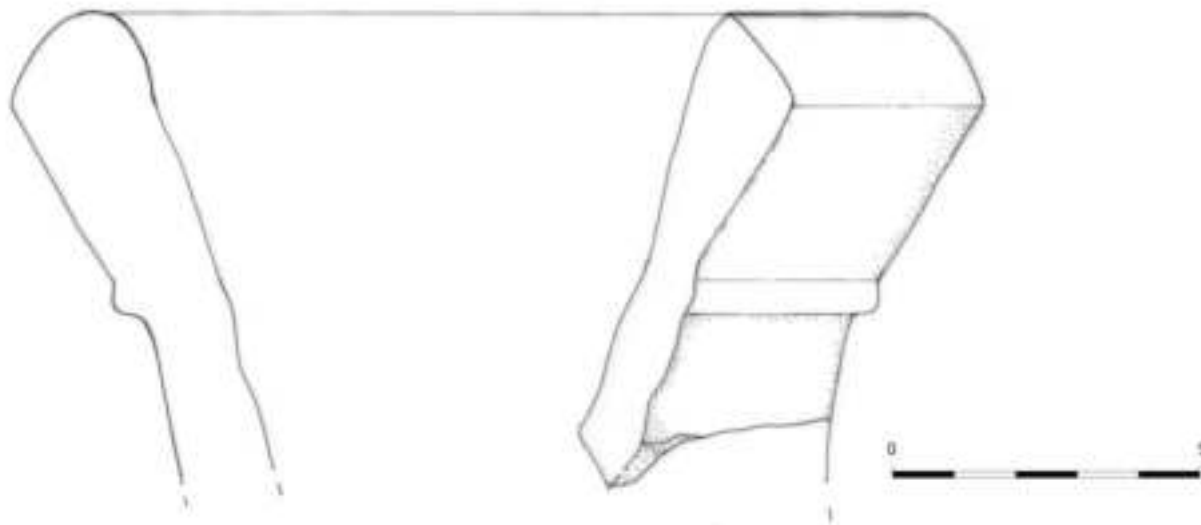
**Descrizione:** Durante lo scavo per la posa delle fondazioni dell'abitazione del sig. Ippolito Marmai sono emersi numerosi laterizi, frammenti di anfore, un peso da telaio fittile di forma troncopiramidale decorato a rotella, un secondo peso per telaio fittile, frammentario di forma discoidale, e dei frammenti di macina in conglomerato di colore rosso scuro, di epoca romana. Sono emersi inoltre frammenti di ossa di animali e una cuspidata di freccia a cannone in ferro, di epoca medioevale.

**Osservazioni:** Nell'area a nord del sito sopra citato, nelle pertinenze del Palazzo dei Conti Toppo Wassermann, è stato recuperato un frammento di mosaico a tessere bianche e nere. Nei terreni circostanti sono stati raccolti frammenti di laterizi di epoca romana. Si segnala, inoltre, che durante lavori edilizi interni al palazzo, venne alla luce un busto femminile molto deteriorato alto circa 40 cm ed un frammento di colonnina con scanalature verticali di epoca imprecisata che ora sono conservati presso privati. Ai piedi del colle in fondo alla "Braidà" (mapp. 1329), è stato recuperato da P. Fabbis di Toppo, un frammento di colonnina scanalata ora conservata presso la canonica di Solimbergo.

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** MARMAI 1980-1981; MARMAI 2001; *Archeologia e storia* 2012, p. 137, n. 49

| INVENTARIO | CLASSE          | FORMA/TIPO          | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA                       | BIBLIOGRAFIA |
|------------|-----------------|---------------------|---------------------------------|----------|----------------------------------|--------------|
| nd         | Anfore italiche | Dressel 6B variante |                                 | 1        | Fine I sec. a.C.-II<br>sec. d.C. |              |





## TR\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Travesio

**Località:** Toppo, Ancona di Sot Tramit

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Negli anni Settanta è stato segnalato uno spargimento composto da materiale edilizio fittile e lapideo di epoca romana.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** MARMAI 1980-1981; MARMAI 2001; *Archeologia e storia* 2012, p. 138, n. 50

## TR\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Travesio

**Località:** Toppo, Chiasales Miria

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Si segnala uno spargimento di pietre e laterizi di epoca romana.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** MARMAI 2001; *Archeologia e storia* 2012, p.139, n. 51

## TR\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Travesio

**Località:** Col Vaita

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In epoca imprecisata è segnalato il rinvenimento di un sesterzio romano di Filippo Padre, oggi disperso.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** MARMAI 2001; *Archeologia e storia* 2012, p. 140, n. 52



## TR\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Travesio

**Località:** Toppo, via Nazario Sauro

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Ippolito Marmai segnala che, durante i lavori per la messa in opera di tubazioni, sono emersi un gran numero di laterizi frammentari, un frammento di peso da telaio circolare e scarti di fusione di ferro. A poca distanza, in un orto a lato di via Nazario Sauro, venne alla luce un denario d'argento del diametro di 18 mm con, al diritto, una testa laureata a destra, con la leggenda [ANTONINUS AUG...ARMENIACUS ], al verso, Roma in trono seduta a destra e la leggenda [..PM TRP XIX...IMP III COS III].

**Osservazioni:**

**Cronologia:** III sec. d.C

**Bibliografia:** MARMAI 2001; *Archeologia e storia* 2012, p. 159, n. 67

Valvasone-Arzene



- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica



## VA\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Majaroff

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Il sito era già noto per la presenza di affioramenti di materiali antichi tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, quando vennero segnalate delle tombe romane. Nella seconda metà del Novecento l'area è stata ripetutamente segnalata e frequentata da raccoglitori locali, che recuperarono: materiali litici, anforacei, cubetti pavimentali, frammenti ceramici e oggetti in metallo di età romana. In questo sito, nel 1982, il gruppo archeologico "Cellina-Meduna" recuperò un cerchione in ferro di una ruota da carro.

**Osservazioni:** Il sito si trova a poca distanza dal decumano massimo della centuriazione concordiese e a 500 m a nord del sito Majaroff in comune di Casarsa della Delizia.

**Cronologia:** I sec. a.C.-III/IV sec. d.C

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, p. 73; SERAFINI 1984, p. 120; DESTEFANIS 1999b, p. 63, n. 8; GIOVANNINI, TASCA 2016, p. 9, n. 1

## VA\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** San Lorenzo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito è segnalato negli anni Ottanta da un gruppo di appassionati locali, per la presenza di un piccolo spargimento di laterizi. Dall'area provengono pochi oggetti in bronzo e una moneta.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSSO 2016, p. 48; Erpac, scheda SI 588

## VA\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** San Lorenzo, Cjarandis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Il sito è noto dai primi anni Ottanta per la presenza di un vasto affioramento, che ha suggerito la presenza di una villa romana. In quegli anni venne ritrovato un pavimento in cubetti fittili. Nel tempo sono stati recuperati moltissimi materiali, tra cui laterizi a quarto di cerchio, oggetti in metallo e monete.

**Osservazioni:** Il sito si trova circa m 700 a nord del decumano massimo della centuriazione di Concordia.

**Cronologia:** I sec. a.C.-III/IV sec. d.C

**Bibliografia:** *Antiquarium* 1991, p. 88; DUSO 2016, pp. 49-51

## VA\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Casa Bertoia di Sandrina

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito è stato segnalato da Elio Dusso come un ampio spargimento, riferibile a un grande insediamento abitativo. L'estensione dello spargimento non è tuttavia definibile. Dall'area sono stati recuperati: mattoni manubriati, mattoni sesquipedali, laterizi semicircolari, anforacei, un peso da telaio circolare, una grande quantità di oggetti in bronzo, piombo e ferro e una cinquantina di monete.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, pp. 52-67



## VA\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Arzene, Dobbie

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito è caratterizzato dalla presenza di grandi macchie scure, visibili sull'arativo, e da un consistente spargimento di laterizi di età romana. Da quest'area proviene una moneta in bronzo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C

**Bibliografia:** DUSO 2016, p. 69

## VA\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Arzene, Cimitero

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Affioramento di laterizi romani. Dall'area provengono anche pochi oggetti in metallo.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, p. 70

## VA\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Arzene

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Alla fine degli anni Settanta è stato segnalato uno spargimento di laterizi. Data la coltivazione a vigneto, il terreno ha restituito pochi materiali.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C

**Bibliografia:** DUSSO 2016, p. 71; Erpac, scheda SI 592

## VA\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Valvasone, Bando

**Modalità individuazione:** scavo archeologico, aerofotogrammetria

**Anno:** 2013-2014

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** strada *glareata*, via 'orientale' per il Norico

**Descrizione:** Area nota per la presenza di un piccolo affioramento di laterizi. Nel 2013 e nel 2014, in occasione della posa di tubazioni del sistema pluvirriguo del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, è stato messo in luce un tratto di strada *glareata* larga poco meno di 6 m (20 piedi romani) e conservata per circa 15 m di lunghezza, con uno spessore compreso tra 0.4 m e 0.45 m. La carreggiata, orientata nord-ovest/sud-est, era realizzata su due livelli messi in opera incidendo la superficie di frequentazione romana sviluppata sui substrati sterili. Il livello inferiore era costituito da ciottoli e frammenti laterizi costipati su due livelli planari, mentre il secondo era formato da ghiaia e ciottoli pressati in matrice sabbio-limosa, organizzati su due strati con inerti disposti verticalmente (sotto) e orizzontalmente. Sulla superficie della carreggiata erano conservati tre solchi carrai di difficile lettura. Il profilo a schiena d'asino favoriva lo smaltimento delle acque lungo i fossati laterali (con pareti a  $45^\circ$ ), di cui è stato identificato solo quello orientale. La strada risultava sigillata da uno strato alluvionale.

**Osservazioni:** La presenza di frammenti di ceramica grezza di VI sec.d.C. entro i colluvi individuati nel fossato orientale sembrerebbero indicare l'esposizione della strada oltre all'età tardoantica.

**Cronologia:** I sec. a.C-IV sec. d.C., VIII sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSSO 2016, pp. 72-73; FRASSINE 2017, p. 66

## VA\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Arzene, pras di Sora

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 2000

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area funeraria

**Descrizione:** Nel 2000 il gruppo archeologico Cellina-Meduna segnala la presenza di un affioramento di materiale lapideo scolpito e laterizi riferibili a una necropoli di età romana. Lo scavo, eseguito nel 2000, individuò una piccola necropoli, legata probabilmente a un insediamento vicino (VA10), indiziato da un affioramento di materiale archeologico. Benché il contesto risultasse fortemente compromesso dalle attività agricole e da attività di spolio, fu comunque possibile individuare le fondazioni di un recinto funerario con lati lunghi m 4,5 e lati brevi di circa m 1, con il medesimo orientamento della centuriazione concordiese. Il recinto aveva fondazioni in tegole frammentate legate con malta, poggianti su un livello limoso, che copriva una massicciata in ciottoli. Non si rinvennero sepolture integre, ma ossa combuste, frammenti ceramici e chiodi in giacitura secondaria. Ad una maggiore profondità, nel livello limoso, vennero rinvenute due olle integre in ceramica grezza. Dai livelli di abbandono si recuperarono alcune parti della decorazione architettonica del monumento: cornici sagomate, lapidei con decorazione fitomorfa e una voluta lavorata a cordone ritorto.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** VENTURA 2000; CIVIDINI 2015, pp. 118-121; DUSSO 2016, pp. 74-77; Erpac, scheda SI 596

## VA\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Arzene, Pras di Sora

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1979, 1980

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Grande spargimento individuato al di sopra della sponda sinistra della sponda sinistra del Meduna, in luogo leggermente rialzato. Nel 1979 venne eseguito un saggio non autorizzato da parte di appassionati locali e fu in seguito oggetto di raccolte da parte di raccoglitori locali. Dal sito provengono materiali da costruzione lapidei, laterizi con vari marchi di fabbrica, oggetti in bronzo, ferro e piombo, frammenti di recipienti in vetro, monete.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** *Antiquarium* 1991, p. 92; DUSO 2016, pp. 78-82

| INVENTARIO | CLASSE                                    | FORMA/TIPO | DATI EPIGRAFICI/<br>DECORAZIONE | QUANTITÀ | CRONOLOGIA  | BIBLIOGRAFIA                                |
|------------|---|------------|---------------------------------|----------|-------------|---|
|            | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | T.AEM.MAX                       | 1        | I sec. d.C. | Tesis 1991, pp. 92-93; Gomezel 1996, p. 113 |
|            | Prodotti laterizi con marchio di fabbrica | tegola     | TENVG.VRSI                      | 1        | I sec. d.C. | Tesis 1991, p. 93; Gomezel 1996, p. 113     |





# VA\_11

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Arzene, Veronis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Il sito è situato poco a sud della necropoli tarda di Verone Prai (VA12). Si tratta di un'area coltivata a vigneto, che ha restituito pochi oggetti in bronzo e una lamina di rame decorata.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C

**Bibliografia:** Dusso 2016, pp. 83-84

## VA\_12

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Arzene, Verone-Prai

**Modalità individuazione:** scavo archeologico

**Anno:** 1998

**Affidabilità:** ottima

**Definizione:** area funeraria

**Descrizione:** Su terreno arativo posto in località Verone Prai, lungo la SP 27, a nord di Arzene, a seguito di segnalazioni di ricercatori locali fu individuata un'area funeraria tardoantica. A seguito di alcune campagne di scavo svoltesi negli anni 1996-1999 si rinvennero ulteriori sepolture, tra cui una con caratteri di monumentalità: si trattava di una tomba costituita da una cassa in muratura costruita con ciottoli e coperta a pseudovolta con laterizi; tale struttura era ricoperta da una sorta di tumulo (pietre e frammenti laterizi), emergente rispetto al piano di campagna. La cassa conteneva i resti di un inumato di sesso maschile, depresso alla fine del IV secolo d.C.; di poco posteriore una seconda sepoltura, femminile, deposta sopra la copertura in laterizi. Tra i materiali restituiti dallo scavo, si segnalano lucerne, oggetti di corredo e frammenti di ceramica

**Osservazioni:** Si tratta di un'area funeraria inquadrabile intorno alla fine del IV sec. d.C., con presenza di una tomba monumentale, probabilmente un tumulo destinato a un nucleo familiare; per le sue caratteristiche, appare come l'unica del genere indagata in regione

**Cronologia:** fine IV– primi decenni V sec. d.C.

**Bibliografia:** VILLA 1999; VILLA 2001; CIVIDINI 2015, pp. 121-122; DUSSO 2016, pp. 85-89

## VA\_13

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Arzene, Ruatte

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreno arativo posto a nord dell'abitato di S. Lorenzo, nei pressi della località detta Case Bertoia, a seguito di indagini di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da un gruppo di ricercatori locali, fu individuato uno spargimento di materiali fittili e anforacei.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** *Antiquarium* 1991, pp. 96-97; DUSO 2016, p. 47; Erpac, scheda SI 587

## VA\_14

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Valvasone, Chiesa di Sant'Antonio

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nelle vicinanze della chiesa di S. Antonio sono stati raccolti, prima degli anni Settanta del Novecento, laterizi, vasellame frammentario, due bracciali e un manico di cucchiaino in bronzo e due monete.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, p. 74; DESTEFANIS 1999b, pp. 63-64, n. 10

## VA\_14

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Valvasone, comprensorio

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nel comprensorio di Valvasone sono stati segnalati e rinvenuti materiali e siti oggi non collocabili in punti specifici del territorio comunale. Lungo la strada che porta alla chiesa dei SS. Filippo e Giacomo si rinvennero da arature laterizi e tessere musive. Nella chiesa di S. Carlo sono reimpiegati laterizi di età romana. Dal territorio proviene anche una cornice con iscrizione, conservata al Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (inv. 8756).

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, pp. 71-72; DESTEFANIS 1999b, p. 63, n. 9

## VA\_15

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Valvasone, Molinuzzo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Su terreno arativo posto nelle vicinanze di località Molinuzzo, a sud-ovest dell'abitato di Valvasone, prospezioni di superficie effettuate negli anni '80 del secolo scorso da ricercatori locali permisero di individuare uno spargimento di materiali fittili.

**Osservazioni:** L'area potrebbe aver ospitato un insediamento abitativo di età romana, non meglio inquadrabile né tipologicamente né cronologicamente, posto nelle vicinanze delle due direttrici stradali che interessavano la zona: il cardine massimo della centuriazione di Concordia e il probabile stradale diretto verso nord (via Giulia).

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSSO 2016, p. 68

## VA\_16

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** San Lorenzo, Case Pellegrini

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 48

## VA\_17

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Valvasone-Arzene

**Località:** Arzene, Crips

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1980-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 48





Zoppola

- Area materiale mobile
- Impianto produttivo
- Monumento funerario
- Necropoli
- Rinvenimento isolato
- Strada
- Struttura captazione acqua
- Tesoretto monetale
- Tomba isolata
- Villa urbano rustica





# ZP\_01

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Castions, Maseriis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Ritrovamento, in epoca e circostanze imprecisate, di basoli fittili per pavimentazione a spina di pesce e monete del II sec. d.C.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-II sec. d.C

**Bibliografia:** DESTEFANIS 1999b, p. 70, n. 26

## ZP\_02

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Cevraia

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Tra la chiesetta di San Marco e il rio Castellano era stata segnalata una concentrazione di laterizi prima del 1970.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, p. 225; DESTEFANIS 1999b, p. 70, n. 27

## ZP\_03

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Murlis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In un terreno nelle vicinanze della località Molino a Murlis è stato segnalato un affioramento di laterizi romani.

**Osservazioni:** Prima del 1962, il conte Giuseppe di Ragnogna riferisce di aver rinvenuto un affioramento di laterizi e lacerti di un muro pertinenti a un edificio non identificato.

**Cronologia:** I-II sec. d.C

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, p. 226

## ZP\_04

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Orcenico Inferiore

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Dal comprensorio di Orcenico Inferiore sono noti alcuni rinvenimenti sporadici, che oggi non è possibile posizionare in maniera precisa. Nelle vicinanze dell'ex stabilimento industriale Ideal Standard si ha notizia del rinvenimento di laterizi e di una macina, oggi conservati al Museo Civico di San Vito al Tagliamento, e di una base di colonna in calcare, di ceramica e anforacei, dispersi. Nelle vicinanze del decumano massimo della centuriazione concordiese, in località Case Scalettaris è ricordato il rinvenimento di un cippo iscritto, disperso negli anni Sessanta e in località Levada è segnalata la scoperta di una base di colonna in calcare, dispersa.

**Osservazioni:** Da Orcenico Inferiore proviene anche la tegola con iscrizione graffita recante la menzione dei "vicumursi".

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** ONOFRI 1970-1971, pp. 228-229; SERAFINI 1984, p. 20; SERAFINI, INDRI 1998, p. 34; DESTEFANIS 1999b, pp. 69-70, n. 24



## ZP\_05

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Ovoledo

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Nel 1962, durante i lavori di costruzione di una casa, vennero alla luce le strutture di una fornace coperta da un potente strato alluvionale. La scoperta venne documentata dal conte Giuseppe di Ragogna. Altre notizie riportano la scoperta nel 1850 di una testina fittile. Lungo la strada che porta a Castions, in un terreno imprecisato, è ricordato un affioramento di laterizi, il rinvenimento di un acciottolato e di due tratti di muretti a secco. Da una casa colonica provverrebbe, inoltre, una macina.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-II sec. d.C

**Bibliografia:** RAGOGNA DI 1962; RAGOGNA DI 1963, pp. 15, 23, 27; ONOFRI 1970-1971, pp. 230-231; *Ovoledo racconta* 1990, pp. 12-14; DESTEFANIS 1999b, p. 70, n. 25; DUSSO 2016, p. 30

## ZP\_06

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Villa Romana/Saccon

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile, villa urbano-rustica

**Descrizione:** Il sito si trova in un'area oggi urbanizzata, in cui sorgeva, fino all'epoca napoleonica, un convento. L'edificio, poi destinato ad altre funzioni, è stato recentemente demolito. In quest'area è stata raccolta in un lunghissimo arco di tempo una grande quantità di materiale archeologico, riferibile a una villa romana, oggi conservato presso una collezione privata.

**Osservazioni:** Da Orcenico Inferiore proviene anche la tegola con iscrizione graffita recante la menzione dei "vicumursi".

**Cronologia:** I-IV sec. d.C.

**Bibliografia:** CASSINI 1972; PETRIS 1992; BUORA 2013; CASSINI 2013; DUSSO 2016, p. 31

## ZP\_07

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Zoppola

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Spargimento di laterizi.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C

**Bibliografia:** CASSINI 1972, pp. 26-27; DESTEFANIS 1999b, p. 69, n. 23

## ZP\_08

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Cevraia, Teghins

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Un terreno, collocato a sud-ovest di Cevraia, è stato segnalato un vasto affioramento di materiali riferibili a una struttura abitativa. Oltre a numerosi laterizi, sono stati raccolti oggetti in bronzo, piombo e monete.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSO 2016, p. 38-43

## ZP\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Valladis

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** In seguito alle arature stagionali, prima degli anni Settanta, il sito è stato segnalato per una vasta concentrazione di materiali di età romana, tra cui laterizi, lacerti di intonaco dipinto, frammenti di marmo e scorie di bronzo. I reperti risultano dispersi o presso privati.

**Osservazioni:** Si ha notizia che in un'area limitrofa, purtroppo, non collocabile con certezza, sia stata individuata una necropoli a incinerazione.

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** DUSO 2016, p. 44

## ZP\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Prati Grandi

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** L'area è caratterizzata da limitate evidenze. Da qui proviene una fibula tipo *Aucissa*, oggi conservata presso l'antiquarium di Tesis.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I sec. d.C.

**Bibliografia:** DUSSO 2016, p. 45

## ZP\_09

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Cusano, Sinich

**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 34

## ZP\_10

**Regione:** Friuli Venezia Giulia

**Provincia:** Pordenone

**Comune:** Zoppola

**Località:** Cusano, Case Tosoni



**Modalità individuazione:** prospezioni di superficie

**Anno:** 1970-2000

**Affidabilità:** scarsa

Geomorfologia

Paleoambiente

**Estensione:**

**Definizione:** area di materiale mobile

**Descrizione:** Appassionati locali riferiscono di aver individuato su arativo un affioramento di materiali fittili, riferibile a un probabile abitato.

**Osservazioni:**

**Cronologia:** I-III sec. d.C.

**Bibliografia:** SERAFINI, INDRI 1998, p. 34



## **Bibliografia**

AAAd 15

*Il territorio di Aquileia nell'antichità, I*, Trieste 1979.

AAAd 16

G. CUSCITO (a cura di), *Studi sanvitesi*, Trieste 1980.

AAAd 19

M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), *Aquileia e l'Occidente, Atti dell'undicesima Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia 24-30 aprile 1980*, Udine 1981.

AAAd 24

M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), *I Musei di Aquileia. Arti applicate, Ceramica, Epigrafia, Numismatica*, Trieste 1984.

AAAd 25

M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), *Aquileia repubblicana e imperiale*, Trieste 1989.

AAAd 29

M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), *Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia romana, I*, Trieste, 1985.

AAAd 32

M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), *Aquileia e le Venezie nell'alto medioevo*, Udine 1988.

AAAd 36

*Aquileia e l'Arco Adriatico*, Trieste, 1990.

AAAd 40

*Gli scavi di Aquileia. Uomini e Opere*, Trieste 1993.

AAAd 46

*Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di Età Romana*, Trieste.

AAAd 48

G. CUSCITO (a cura di), *I Celti nell'Alto Adriatico*, Trieste 2001.

AAAd 52

F. PRENC, *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese*, Trieste 2002.

AAAd 53

G. CUSCITO (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo: storia, amministrazione, società*, Trieste 2003.

AAAd 64

M. BUORA, A. MARCONE (a cura di), *La ricerca antiquaria nell'Italia nordorientale. Dalla Repubblica Veneta all'Unità*, Trieste 2007.

AAAd 76

G. CUSCITO (a cura di), *Le modificazioni del paesaggio nell'alto Adriatico tra pre-protostoria ed altomedioevo*, Trieste 2013.

AAAd 83

M. BUORA, S. MAGNANI (a cura di), *Le iscrizioni con funzione didattico-esplicativa. Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto nell'instrumentum inscriptum*, *Atti del VI incontro Instrumenta Inscripta, Aquileia, 26-28 marzo 2015*, Trieste 2016.

AAAd 87

M. BUORA, S. MAGNANI (a cura di), *I sistemi di smaltimento delle acque nel mondo antico*, Trieste 2018.

ACARA ESER 2003

M. ACARA ESER, *Byzantine period*, in G. KURKMAN (a cura di), *Anatolian Weights and Measures*, Istanbul.

*Agnadello* 2011

G. DEL TORRE, A. VIGGIANO (a cura di), *1509-2009. L'ombra di Agnadello: Venezia e la terraferma*, Venezia.

ALFIERI 1964

N. ALFIERI, *Le vie di comunicazione dell'Italia Settentrionale*, in G.A. MANSUELLI (a cura di), *Arte e civiltà romana nell'Italia Settentrionale, Catalogo della mostra, 20 settembre-22 novembre 1964, Palazzo dell'Archiginnasio Bologna, I*, Bologna, 57-70.

ALFÖLDY 1974

G. ALFÖLDY, *Noricum. History of the provinces of the Roman Empire*, London.

ALFÖLDY 1980

G. ALFÖLDY, *Beiträge zur Prosopographie von Concordia*, «AquilNost»51, 257-328.

ALFÖLDY 1982

G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien Regionen IX, X und XI*, in S. PANCIERA (a cura di), *Epigrafia e Ordine senatorio*, Atti del Colloquio Internazionale AIEGL (Roma 14-20 maggio 1981), Roma, 309-368.

ALOISI 2001

S. ALOISI (a cura di), *Federico De Rocco. Dietro le fresche immagini d'una vecchia vita*, San Vito al Tagliamento.

ALTAN 1771

F. ALTAN, *Dell'origine del Castello di S. Vito. Dialogo di M. Girolamo Cesarino. Con la descrizione di tutte le cose segnalate che vi sono; arricchito di varie Annotazioni, e di una Epistolare Dissertazione del Sig. Abate Federigo Altan de' conti di Salvarolo l' an. 1745*, Venezia.

ALTAN 1832

A. ALTAN, *Memorie storiche della terra di San Vito al Tagliamento*, Venezia.

ALTAN 1970

M.G.B. ALTAN, *Giuseppe di Ragogna*, in *Pordenon. 47n Congrès de Societât Filologiche Furlane*, Udine, 421-430.

*Alto Livenza*

S. PETTARIN, A.N. RIGONI (a cura di), *Siti archeologici dell'Alto Livenza (Polcenigo, Caneva, Budoia e Aviano)*, Fiume Veneto (Pordenone) 1992.

*Alvisopoli 2006*

V. GOBBO, A. BATTISTON (a cura di), *Alvisopoli. Nuovi contributi per la conoscenza della città di Alvisopoli*, Fossalta di Portogruaro.

ANĐELKOVIĆ, ROGIĆ, NIKOLIĆ 2011

J. ANĐELKOVIĆ, D. ROGIĆ, E. NIKOLIĆ 2011, *Peacock as a sign in the late antique and early christian art*, «Archaeology and Science» 6, 231-248.

AMATO, FABBRI, VENTURA 2007

F. AMATO, B. FABBRI, P. VENTURA, *Produzione di laterizi e terrecotte architettoniche nel pordenonese: il materiale dalla fornace di Vallenoncello*, in B. FABBRI, S. GUALTIERI, A.N. RIGONI (a cura di), *Materiali argillosi non vascolari: un'occasione in più per l'archeologia*, Atti della 9<sup>o</sup> giornata di archeometria della ceramica, Pordenone 18-19 aprile 2005, Pasion di Prato,

ANASTASIA 2011

D. ANASTASIA, *Dalla preistoria al Medioevo*, in E. FABRIS, D. MISSANA (a cura di), *Pinzano al Tagliamento. Il territorio e la sua gente*,

ANASTASIA, DALLA BONA 1994

D. ANASTASIA, P. DALLA BONA, *Carta archeologica del comune di Pinzano*, in D. ANASTASIA, P. DALLA BONA, E. FARISCO, A. BULFON (a cura di), *Pinzano. Storia del feudo e del castello*, Pinzano al Tagliamento,

ANDREASSI, MAGGI 1991

E. ANDREASSI, P. MAGGI, *Notiziario archeologico. Località Maniana, villa rustica*, «AquilNost» 62, 272-276.

ANELLI 1954-1957

F. ANELLI, *Bronzi preromani del Friuli: memoria*, «Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine» s. 6, v. 13, 1-55.

ANGELUCCI, CARRER 2015a

D.E. ANGELUCCI, F. CARRER, *Paesaggi pastorali d'alta quota in Val di Sole (Trento). Le ricerche del progetto ALPES - 2010-2014*, Trento.

ANGELUCCI, CARRER 2015b

D.E. ANGELUCCI, F. CARRER, *Sulle tracce degli antichi pastori. Archeologia del territorio nei pascoli di Ortisé e Menas (Val di Sole, Trento)*, Cles.

ANNIBALETTO 2010

M. ANNIBALETTO, *Il paesaggio suburbano di Iulia Concordia*, Rubano (Padova).

ANNIBALETTO *et alii* 2007

M. ANNIBALETTO, S. CIPRIANO, D. RICCOBONO, G.M. SANDRINI, F. VERONESE, A. VIGONI, *Catalogo*, in E. PETTENÒ (a cura di), *Vasa Rubra. Marchi di fabbrica sulla terra sigillata da Iulia Concordia*, Padova.

ANNIBALETTO, PETTENÒ, PUJATTI 2009

M. ANNIBALETTO, E. PETTENÒ, E. PUJATTI, *Una rilettura, tra storia e archeologia del paesaggio, di Lison di Portogruaro (Venezia)*, «AVen» 32, 89-119.

*Antichità e altomedioevo*

G. CANTINO WATAGHIN (a cura di), *Antichità e altomedioevo tra Livorno e Tagliamento. Contributo per una lettura della carta archeologica della Provincia di Pordenone*, Pordenone 1999.

*Antiquarium*

I. AHUMADA SILVA, A. TESTA (a cura di), *L'Antiquarium di Tesis di Vivaro*, Maniago (Pordenone) 1991.

ANTONINI 2014

A. ANTONINI, *Architettura in terra e legno in Italia Settentrionale dall'età romana al Medioevo: la trasmissione dei saperi attraverso il dato archeologico*, relatore A. Grimoldi, correlatore F. Saggioro, Dottorato in Conservazione dei beni architettonici, XXVI ciclo, Dipartimento di Architettura e Studi urbani – Politecnico di Milano.

*Archeologia e risorse*

S. VITRI, S. CORAZZA, A. COLONNELLO (a cura di), *Archeologia e risorse storico-ambientali nella Pedemontana e nelle Valli del Friuli occidentale*, Atti del convegno, Palazzo Cossis-Meduno, 6 e 7 ottobre 2000, Sequals (Pordenone) 2001.

*Archeologia e storia*

D. ANASTASIA, P. DALLA BONA (a cura di), *Archeologia e storia nella pedemontana fra Meduna e Tagliamento*, Meduno (Pordenone) 2012.

*Archeomuseo*

A.N. RIGONI (a cura di), *Museo Archeologico del Friuli Occidentale. Età romana e tardoromana*, 4, Pasian di Prato 2014.

*Architectures*

J. LASFARGUES (éd.), *Architectures de terre et de bois (Actes du 2e congrès archéologique de Gaule meridionale. Lyon, 2-6 novembre 1983)*, Paris 1985.

ARDIS, MANTOVANI, KAUELKA 2019

C. ARDIS, V. MANTOVANI, E. SCHINDLER KAUELKA, *Trent'anni di "Quaderni": ceramica grezza e depurata*, «QuadFriulA» 29, 79-116.

*Aree Montane*

S. MAGNANI (a cura di), *Le aree montane come frontiere. Spazi d'interazione e connettività*, Atti del convegno internazionale, Udine, 10-12 dicembre 2009, Roma 2013.

ARIOLI, BREDI 2021

L. ARIOLI, A. BREDI, *Brescia and its Territory: Settlement Transformations and the 3<sup>rd</sup> Century Crisis*, in *Roman Settlements*, 1-16.

ARNOSTI 1999

G. ARNOSTI, *San Fior e Castello Roganzuolo. Appunti per una ricerca storico-archeologica*, in G. GALLETTI (a cura di), *San Fior, Castello Roganzuolo e Colbertaldo. Tre villaggi dell'alta pianura trevigiana*, San Fior, 27-108.

*Atlante I*

*Atlante delle forme ceramiche I: ceramica fine romana nel bacino Mediterraneo: medio e tardo impero*, Roma 1981.

AURIEMMA, SILVESTRELLI 2013

R. AURIEMMA, F. SILVESTRELLI, *Rotte e commerci marittimi tra Ellenismo e prima età imperiale: i giacimenti dell'Adriatico e dello Ionio*, in G. OLCESE (a cura di), (a cura di), IMMENSA AEQUORA, *Atti convegno Roma 2011*, Roma, 439-454.

AVIGLIANO *et alii* 2002

R. AVIGLIANO, G. CALDERONI, G. MONEGATO, P. MOZZI, *The late Pleistocene-Holocene evolution of the Cellina and Meduna alluvial fans*, «Mem. Soc. Geol. It.» 57 (1), 133-139.

BACCHETTA 2003

A. BACCHETTA, *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella Pianura Padana (II sec. a.C.- IV sec. d.C.)*, Firenze.

BACCICHET 2000-2001

M. BACCICHET, *Gli ingegneri in Friuli, il Ponte della Delizia e la Strada Regia nel programma della viabilità austro-napoleonica (1804-1818)*, «Atti dell'Accademia San Marco» 2-3, 61-127.

BACCICHET 2015

M. BACCICHET, *Trasformazioni viarie nell'area del Meduna in età Austro-Napoleonica: la Strada Maestra d'Italia*, in *Sopula*, 81-96.



BAGGIO 1985

P. BAGGIO, *Interazione tra uomo e territorio antico: l'esempio di Iulia Concordia, Veneto Orientale*, in *Mappa*, 142-147.

BAGGIO et alii 1976

E. BAGGIO, M. DE MIN, F. GHEDINI, D. PAPAFAVA, M. RIGONI, G. ROSADA, *Sculture e mosaici romani del Museo Civico di Oderzo*, Treviso.

BAGGIO, SIGALOTTI 1999

P. BAGGIO, G.B. SIGALOTTI, *Recupero dei sistemi fisico e antropico antichi mediante interpretazione da telerilevamento*, in *Antichità e altomedioevo*, 11-24.

BALISTA, BIANCHIN CITTON 1994

C. BALISTA, E. BIANCHIN CITTON, *Indagine archeologica e geodesimentologica in località Case Zucca di S. Gaetano (Venezia)*, «QuadAVen» 10, pp. 161-178.

BANAJI 2001

J. BANAJI, *Agrarian change in late antiquity. Gold, labour and aristocratic dominance*, Oxford.

BANDELLI 1983

G. BANDELLI, *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (dir.), *Les « bourgeoisies » municipales italiennes aux II<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècles av. J.-C.*, *Actes du Colloque International du CNRS n. 609 (Naples 1981)*, Naples, 175-203.

BANDELLI 1984

G. BANDELLI, *Le iscrizioni repubblicane*, in *AAAd* 24, 169-226

BANDELLI 1988

G. BANDELLI, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina: le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Roma.

BANDELLI 1990

G. BANDELLI, *Colonie e municipi delle regioni transpadane in età repubblicana*, in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI Atti del convegno di Trieste, 13-15 marzo 1987*, Rome 1990, 251-277.

BANDELLI 1991

G. BANDELLI, *L'economia nelle città romane dell'Italia Nord-Orientale (I secolo a.C.-II secolo d.C.)*, in W. ECK e H. GALSTERER (Edd.), *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches, Deutsch-Italienisches Kolloquium im italienischen Kulturinstitut Köln (1989)*, Mainz am Rhein 1991, 85-103.

BANDELLI 1993

G. BANDELLI, *Gli scavi di Aquileia tra scienza e politica (1866-1918)*, in *AAAd* 40, 163-188

BANDELLI 1995a

G. BANDELLI, *Dario Bertolini e Iulia Concordia*, in *Concordia e la X Regio*, 21-34.

BANDELLI 1995b

G. BANDELLI, *Appendice: Per un elenco delle corrispondenze di Dario Bertolini con gli antichisti contemporanei*, in *Concordia e la X Regio*, 35-42.

BANDELLI 1995c

G. BANDELLI, *Bibliografia. 1. Gli scritti antichistici di Dario Bertolini*, in *Concordia e la X Regio*, 7-11.

BANDELLI 1998

G. BANDELLI, *Il nuovo quadro storico*, in *Tesori della Postumia*, 156-162.

BANDELLI 1999

G. Bandelli, *Roma e la Venetia orientale dalla guerra gallica (225-222 a.C.) alla guerra sociale (91-87 a.C.)*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.*, *Atti del Convegno, Venezia, 2-3 dicembre 1997*, Roma, 285-301.

BANDELLI 2001

G. BANDELLI, *La romanizzazione nella Pedemontana tra Livenza e Tagliamento: acquisizioni recenti e problemi aperti*, in *Archeologia e risorse*, 45-51.

BANDELLI 2003

G. BANDELLI, *Caelina. Il mito della città scomparsa*, Montereale Valcellina.

BANDELLI 2004

G. BANDELLI, *La pirateria adriatica di età repubblicana come fenomeno endemico*, «Hesperia» 19, 61-68.

BANDELLI 2007

G. BANDELLI, *Considerazioni sulla romanizzazione del Piceno (III-I secolo a.C.)*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III d.C., Atti del XLI Convegno di Studi Maceratesi, (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 26-27 novembre 2005)*, Macerata 2007, 1-27.

BANDELLI *et alii* 1990

G. BANDELLI, S. VITRI, S. CORAZZA, F. CREVATIN, F. FONTANA, S. PETTARIN, *Montereale tra protostoria e storia: contributi preliminari*, «Ce fastu? Bollettino ufficiale della Società filologica friulana» 66 n. 2, 169-218.

BARBAZZA 2001

D. BARBAZZA, *Inquadramento geomorfologico del territorio di pianura compreso tra i fiumi Piave e Tagliamento*, in *Concordia Sagittaria*, 21-27.

BARKER 1986

G. BARKER, *L'archeologia del paesaggio italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze*, «AMediev» 13, 7-30.

BASSANI 2014

M. BASSANI, *I santuari e i luoghi di culto presso le sorgenti termominerali*, in M. ANNIBALETTO, M. BASSANI, F. GHEDINI (a cura di), *Cura, preghiere e benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, Padova, 143-160.

BASSANI *et alii* 2009

M. BASSANI *et alii*, *La Via Annia: dall'analisi al possibile tracciato*, in *Via Annia I*, 77-101.

BASSI *et alii* 1994

C. BASSI, S. DEMETZ, L. ENDRIZZI *et alii*, *Manufatti in metallo, pasta vitrea, osso e corno*, in *Mezzocorona*, 127-147.

BASSO 1986

P. BASSO, *I miliari della Venetia romana*, Padova.

BASSO 2000

P. BASSO, *I miliari lungo le strade aquileiesi*, in *Cammina, cammina*, 60-66.

BASSO 2004

P. BASSO, *La vita tardoantica delle strade romane: gli esempi dell'Annia e della via lungo le valli dell'Adige e dell'Isarco*, in R. FREI-STOLBA (hrs.), *Siedlung und Verkehr im römischen Reich. Römerstrassenzwischen Herrschaftssicherung und Landschaftsprägung, Kolloquium zu Ehren von Prof. Dr. Heinz E. Herzig, Berna 28-29 Juni 2001*, Berna, 283-315.

BASSO 2007

P. BASSO, *Strade romane: storia e archeologia*, Roma.

BASSO *et alii* 2004

P. BASSO, J. BONETTO, M.S. BUSANA, P. MICHELINI, *La via Annia nella Tenuta di Ca' Tron*, in M.S. BUSANA, F. GHEDINI (a cura di), *La via Annia e le sue infrastrutture, Atti delle Giornate di Studio, Ca' Tron di Roncade, 6-7 novembre 2003*, Cornuda (Tv), 41-98.

BASSO, BONETTO, GHIOTTO 2004

P. BASSO, J. BONETTO, A.R. GHIOTTO, *Produzione, lavorazione e commercio della lana nella Venetia romana: le testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche*, in *Wool: products and markets (13th - 20th*

century)/*La lana: prodotti e mercati (XIII-XX secolo)*, Schio, Valdagno, Follina, Biella, 24-27 october 2001, Follina, 49-78.

BATS 1981

M. BATS, *Dionysistai. A propos de vases corinthiens à representations dionysiaques d'époque romaine*, «RA», 3-26.

BATTISTON, GOBBO 1992

A. BATTISTON, V. GOBBO, *Da Bibione a Baseleghe. Contributi per un'indagine storica del territorio*, Latisana-San Michele al Tagliamento.

BAXTER, COOL, JACKSON 2005

M. J. BAXTER, H. E. M. COOL, C. M. JACKSON, *Further Studies in the Compositional Variability Of Colourless Romano-British Vessel Glass*, «Archaeometry» 47-1, 47-68.

*Bedriacum II*

L. PASSI PITCHER (a cura di), *Bedriacum: ricerche archeologiche a Calvatone*, Milano 1996.

BEGOTTI 1985

P.C. BEGOTTI, *Ricerche sulla toponomastica del Comune di Chions, in Borghi, feudi, comunità*, 17-45.

BEGOTTI 2007

P.C. BEGOTTI, *Teglio e Cintello nella storia medievale concordiese*, in A. DIANO (a cura di), *Teglio Veneto: storia delle sue comunità. Tei, Sintiel, Suçulins. Materiali e documenti*, Teglio Veneto, 65-72.

BEGOTTI 2020

P.C. BEGOTTI, *Nomi e segni dell'antico Pacilianus*, «QuadFriulA» 1, 113-118.

BELLI 1904

M. BELLI, *Concordia e i suoi SS. Martiri*, Portogruaro.

BELTRÁN 1970

L.M. BELTRÁN LLORIS, *Las ánforas romanas en España*, Zaragoza.

BELICINI 1983

L. BELICINI, *La costruzione della campagna. Ideologie agrarie e «aziende modello» nel Veneto, 1790-1922*, Venezia.

BENZONI 1994

G. BENZONI, *La cultura: contenuti e forme*, in *Storia di Venezia*,

BERMOND MONTANARI, SCAGLIARINI CORLAITA, BERMOND 1975

G. BERMOND MONTANARI, D. SCAGLIARINI CORLAITA, M. BERMOND, *Russi: la villa romana, la città*, Faenza.

BERNARDI 2016

L. BERNARDI, *La fucina romana di Montebelluna, località Posmon (Treviso). Studio dei micro-residui di forgiatura del ferro*, «AVen» 39, 123-151.

BERTACCHI 1979

L. BERTACCHI, *Presenze archeologiche romane nell'area meridionale del territorio di Aquileia*, in *AAAd* 15, 259-289.

BERTACCHI 1987

L. BERTACCHI, *La produzione vetraria Aquileiese nelle sue fasi più antiche*, in *AAAd* 29, 419-426.

BERTACCHI 1993

L. BERTACCHI, *Trent'anni di attività ad Aquileia*, in *AAAd* 40, 235-260.

BERTELLI 2001

G. BERTELLI, *La pieve di S. Vigilio di Palse (Porcia – Pordenone): dati preliminari sulle fasi cronologiche e sullo sviluppo iconografico in età paleocristiana e altomedievale*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (sec. VI-X). Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo*, Cividale del Friuli – Bottenicco di Moimacco 24-29 Settembresettembre 1999, Spoleto, 785-792.

BERTOLI 1739

G. BERTOLI, *Le antichità d'Aquileja profane e sacre, per la maggior parte finora inedite, raccolte, illustrate ed disegnate da Giandomenico Bertoli de' signori di Bribir, canonico d'Aquileja, Venezia.*

BERTI, BOCCAZZI 1962

L. BERTI, C. BOCCAZZI, *S. Donà di Piave, foce del Tagliamento. Carta Archeologica d'Italia. Foglio 52-53, Firenze.*

BERTOLINI 1876

D. BERTOLINI, *Concordia*, «NSC», 17, 49, 65, 130-134, 179-181.

BERTOLINI 1877

D. BERTOLINI, *Concordia*, «NSC», 4-5, 21-48, 120, 240, 295-296.

BERTOLINI 1878

D. BERTOLINI, *Concordia*, «NSC», 46-59, 281-290.

BERTOLINI 1879

D. BERTOLINI, *Le vie consolari e le strade ferrate della Provincia di Venezia, Venezia.*

BERTOLINI 1880

D. BERTOLINI, *Concordia*, «NSC», 19, 411-437.

BERTOLINI 1882

D. BERTOLINI, *Concordia*, «NSC», 367, 425-432.

BERTOLINI 1883

D. BERTOLINI, *Sesto al Reghena (frazione di Bagnarola)*, «NSC», 201-203.

BERTOLINI 1884a

D. BERTOLINI, *Montereale sul Celina. Note... sopra una importante scoperta avvenuta in Montereale sul Celina*, «NSC», 56-59.

BERTOLINI 1884b

D. BERTOLINI, *Cavasso. Lettera... intorno ad antichità rinvenute nel podere Marzaat*, «NSC», 139-140.

BERTOLINI 1884c

D. BERTOLINI, *Travesio*, «NSC», 140.

BERTOLINI 1884d

D. BERTOLINI, *Dal Livenza al Tagliamento*, «Atti Dep. Stor. Patr. Ven.» 14-27, 481-490.

BERTOLINI 1884d

D. BERTOLINI, *Portogruaro*, «NSC», 60.

BERTOLINI 1886

D. BERTOLINI, *Vendoio (frazione del Comune di Treppo Grande in prov. di Udine). Nota... sopra un'iscrizione dell'antica via da Concordia verso il Norico*, «NSC», 110-112.

BERTOLINI 1889

D. BERTOLINI, *Concordia*, «NSC», 173-176.

BERTOLINI 1890

D. BERTOLINI, *Concordia Sagittaria*, «NSC», 169-173, 339-344.

BERTOLINI 1892

D. BERTOLINI, *Concordia Sagittaria*, «NSC», 3-7, 335-337.

BERTOLINI 1893

D. BERTOLINI, *Concordia Sagittaria*, «NSC», 219-223, 490-492.

BERTOLINI, STRINGHETTA, DAL PRÀ 1884

D. BERTOLINI, G. STRINGHETTA, G. DEL PRÀ, *Atti della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria. Dal Livenza al Tagliamento*, «Archivio Veneto» 27, II-14, 481-490.



BERTONI 1907

G. BERTONI, *Attila, poema franco-ital. di N. da C.*, Friburgo.

BESCHI 1974

L. BESCHI, *Corredi funerari da S. Pietro Incariano a Vienna*, «AquilNost» 45-46, 445-478.

BEVILACQUA 1980

G. BEVILACQUA, *Una dedica a Diana proveniente da Sezze*, «ArCl» 32, 216-218.

BIAGGIO SIMONA 1991

S. BIAGGIO SIMONA, *I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Cantone Ticino*, Locarno 1991.

BIANCHIN CITTON 1995

E. BIANCHIN CITTON, *Concordia Sagittaria in età preromana: lo stato della ricerca*, in *Concordia e la X Regio*, 229-254.

BIANCHIN CITTON 2001

E. BIANCHIN CITTON, *Il villaggio della tarda età del Bronzo e l'abitato protourbano*, in *Concordia Tremila anni di storia*, 97-109.

BIANCHIN CITTON 2007

E. BIANCHIN CITTON, *Musei civici di Treviso. Le raccolte archeologiche a santa Caterina*, Treviso.

BIANCHIN CITTON, MARTINELLI 2005

E. BIANCHIN CITTON, N. MARTINELLI, *Cronologia relativa e assoluta di alcuni contesti veneti della tarda età del Bronzo e degli inizi dell'età del Ferro. Nota preliminare*, in G. BARTOLONI (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro italiana*, Roma, 239-253.

BIANCO 2006

F. BIANCO, *Il bacino idrografico del Tagliamento in età moderna*, in *Tagliamento*, 341-355.

BIANCO PERONI 1970

V. BIANCO PERONI, *Die Schwerter in Italien / Le Spade nell'Italia Continentale*, München.

BIASIN 2010

L. BIASIN, *L'età romana: il quadro storico e territoriale aggiornato*, in *San Vit*, 136-143.

BIERBRAUER 1987

V. BIERBRAUER, *Inwillino-Ibligo in Friaul, I, Die römische Siedlung und das spätantik - frühmittelalterliche Castrum*, München.

BIERBRAUER 2011

V. BIERBRAUER, *Goti dell'Oriente e dell'Occidente europeo tra la fine del V e la prima metà del VI secolo alla luce delle fonti archeologiche*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo, Atti del Convegno internazionale di Studi, Cimitile, Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010, Giornate sulla tarda-antichità e il medioevo*, Napoli, 9-30.

BIETTI SESTIERI, DE MIN 2013

A.M. BIETTI SESTIERI, M. DE MIN, *Il Veneto fra l'età del bronzo finale e il VII secolo a.C.*, in *Venetkens*, 44-50.

BIGLIARDI 2004

G. BIGLIARDI, 'Alpes, id est claustra Italiae'. *La trasformazione dei complessi fortificati romani dell'arco alpino centro-orientale tra l'età tardo-repubblicana e l'età tardo-antica*, «AquilNost» 75, 317-372.

BIGLIARDI 2007

G. BIGLIARDI, *La 'Praetentura Italiae et Alpium' alla luce di nuove ricerche archeologiche*, «AquilNost» 78, 297-314.

BIRLEY 1976

A.R. BIRLEY, *The Third Century Crisis in the Roman Empire*, « Bulletin of the John Rylands Library » 58-2, 253-81.

BISCONTI 2007

F. BISCONTI, *Il Mito e la Bibbia: due volti della rivoluzione dell'immaginario iconografico nella tarda antichità*, in F. BISCONTI, G. GENTILI (a cura di), *La rivoluzione dell'immagine. Arte paleocristiana tra Roma e Bisanzio*, Catalogo della mostra, Milano, 36–53.

BÖHME 1972

A. BÖHME, *Die Fibeln der Kastelle Saalburg und Zugmantel*, «Saalburg-Jahrb» 29, 5–112.

BOLDRIN MAZZUGGIA 1994

L. BOLDRIN MAZZUGGIA, *Dario Bertolini. 1823-1894*, in *Lo scavo della Pieve di S. Martino. Nuove testimonianze sull'antica comunità rurale di Giussago*, San Michele al Tagliamento (Venezia), 33-54.

BOLLA 1999

M. BOLLA, *Bronzetti figurati romani del territorio veronese*, «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», 58-59.

BOLLA 2002

M. BOLLA, *Bronzetti romani di divinità in Italia settentrionale: alcune considerazioni*, in *AAAd* 51, 73-159.

BOLLA 2010

M. BOLLA, *La decorazione bronzea per carri in Italia settentrionale*, «Lanx» 5, 107-167.

BOLZONI 2014

G. BOLZONI, *La ceramica grigia nell'Italia Settentrionale come indicatore di fenomeni di acculturazione: il contatto con il mondo romano*, *RCRFA* 43, 241-250.

BONETTO 1997

J. BONETTO, *Le vie armentarie da Patavium alla montagna*, Dosson (Padova).

BONETTO 1998

J. BONETTO, *Condizionamenti geomorfologici al tracciato della via Postumia*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa, catalogo della mostra, Cremona, 4 aprile-26 luglio 1998*, Milano, 249-250.

BONETTO 2001

J. BONETTO, *Mercanti di lana tra Patavium e il Magdalensberg*, in *Carinthia romana und die römische Welt, Festschrift für Gernot Piccottini*, Klagenfurt, 151-161.

BONETTO 2002

J. BONETTO, *Latte e formaggio tra Prealpi venete e pianura nell'Antichità e nel Medioevo*, in O. LONGO, P. SCARPI (a cura di), *Lac d'amour. Il latte e i suoi derivati, Atti del VII Colloquio interuniversitario HOMO EDENS (Vicenza, 14-16 marzo 2001)*, Padova, 257-281.

BONETTO 2004

J. BONETTO, *Agricoltura e allevamento in Cisalpina. Alcuni spunti per una riflessione*, in *PECUS. Man and animal in antiquity. Proceedings of the conference at the Swedish Institute in Rome, September 9-11- 2002*, Roma 2004, 57-66.

BONIFAY 2004

M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford.

BONINI 2010

A. BONINI, *La ceramica a vernice rossa interna*, in F. ROSSI (a cura di), *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, Milano, 307.

BONOMI 1996

S. BONOMI, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, Venezia.

BORGNA 2005

E. BORGNA, *Castellieri e produzione metallurgica. Gradisca di Spilimbergo nella prima età del ferro*, in G. BANDELLI, E. MONTAGNARI KOKELJI (a cura di), *Carlo Marchesetti e i castellieri 1903-2003, Atti del*

*Convegno Internazionale di studi, Trieste 14-15 novembre 2003, Trieste, 169-198.*

BORGNA *et alii* 2018

E. BORGNA, P. CASSOLA GUIDA, S. CORAZZA, K. MIHOVIC, G. TASCA, B. TERXAN, S. VITRI, *Il Caput Adriae tra Bronzo Finale e antica età del ferro*, in E. BORGNA, P. CASSOLA GUIDA, S. CORAZZA (a cura di), *Preistoria e protostoria del Caput Adriae, Studi di preistoria e protostoria 5, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze, 97-118.

BOSIO 1964-1965

L. BOSIO, *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria romana della Venetia*, «AttiIstVenSSLAA» 123, 279-238.

BOSIO 1965-1966

L. BOSIO, *La centuriazione dell'agro di Iulia Concordia*, «AttiIstVenSSLAA» 124, 195-260.

BOSIO 1967

L. BOSIO, *I problemi portuali della frangia lagunare veneta nell'antichità*, in *Venetia I*, Padova, 13-96.

BOSIO 1969

L. BOSIO, *L'agro di Iulia Concordia in età romana*, in *Pordenone. Storia, arte, cultura e sviluppo economico delle terre tra Livenza e Tagliamento*, Torino, 33-52.

BOSIO 1970a

L. BOSIO, *L'agro di Iulia Concordia*, in *Pordenone. Storia, arte, cultura*, 33-52.

BOSIO 1970b

L. BOSIO, *Itinerari e strade della Venetia romana*, Padova.

BOSIO 1973

L. BOSIO, *La Venetia Orientale nella descrizione della Tabula Peutingeriana*, «AquilNost» 44, 37-84.

BOSIO 1976

L. BOSIO, *Evoluzione del sistema stradale nella Venetia orientale dall'epoca romana all'epoca longobarda*, «Athenaeum», 152-161.

BOSIO 1977

L. BOSIO, *Il territorio di Polcenigo in età antica*, «MemStorFriuli» 57, 76-86.

BOSIO 1980

L. BOSIO, *Il paesaggio agrario del territorio friulano in età preromana e romana*, in *Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli Venezia Giulia*, Pordenone, 9-19.

BOSIO 1981a

L. BOSIO, *Maniago e il suo territorio in età antica*, in *Maniago. Pieve, feudo, covone*, 21-32.

BOSIO 1981b

L. BOSIO, *Strade ed opere fortificate dalla romanità all'alto medioevo*, in *Castelli del Friuli* 5, 43-59.

BOSIO 1983

L. BOSIO, *Mutatio Apicilia una posta stradale lungo la via Annia*, in G. FORNASIR (a cura di), *Studi Forogiuliesi in onore di Carlo Guido Mor*, Udine 1983, 41-46.

BOSIO 1984

L. BOSIO, *Capire la terra: la centuriazione romana nel Veneto*, in *Misurare la terra*, 15-21.

BOSIO 1985a

L. BOSIO, *Chions e il suo territorio in età preromana e romana*, in M. SALVADOR (a cura di), *Borghi, feudi, comunità. Cercando le origini del territorio comunale di Chions*, Pordenone, 47-64.

BOSIO 1985b

L. BOSIO, *Valori umani e sociali nella centuriazione*, in *AAAd* 29, 247-256.

BOSIO 1986

L. BOSIO, *La centuriazione romana della X Regio*, in *AAAd* 28, 143-156.

BOSIO 1987a

L. BOSIO, *Il territorio: la viabilità e il paesaggio agrario*, in E. BUCHI (a cura di), *Il Veneto nell'età romana, I, Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona, 61-101.

BOSIO 1987b

L. BOSIO, *Sentieri e piste protostoriche nell'area dell'attuale Friuli*, «AVen» 10, 47-64.

BOSIO 1989a

L. BOSIO, *Concordia nel suo territorio in età antica: unità e identità del territorio fra Livenza e Tagliamento*, in *La chiesa concordiese*, 3-14.

BOSIO 1989b

L. BOSIO, *Mutatio Apicilia*, La Bassa 19, 111-114.

BOSIO 1991

L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.

BOSIO 1992

L. BOSIO, *Dai Romani ai Longobardi: vie di comunicazione e paesaggio agrario*, in *Storia di Venezia I*, 175-208.

BOSIO 1994

L. BOSIO, *Tito Livio e l'episodio di Cleonimo: il probabile luogo dello scontro tra Patavini e Greci*, in *Studi di Archeologia della x Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma, 215-221.

BOSIO, ROSADA 1980

L. BOSIO, G. ROSADA, *Le presenze insediative nell'arco dell'Alto Adriatico dall'epoca romana alla nascita di Venezia*, in *Da Aquileia a Venezia*, 509-576.

BOTTI 2006

J. BOTTI, *Pramarine di Sesto al Réghena commistioni culturali di un sito del Bronzo Recente tra radicamento territoriale e contatti padano-adriatici*, «AquilNost» 77, 45-98.

BOTTI, TASCA 2006

J. BOTTI, G. TASCA, *Diffusione e incontro di indicatori culturali subappenninici e carsici in Friuli nella ceramica del Bronzo recente*, in *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, 317-326.

BOTTOS 2018

M. BOTTOS, *Piccola scultura in marmo dalla località Pedruje a Bagnarola (Sesto al Reghena, PN)* in A. VIGONI (a cura di), *Percorsi nel passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del GRAVO e i 25 anni della Fondazione Colluto*, Rubano, 285-296.

BOTTOS 2021

M. BOTTOS, *Mobilità e migrazioni nella Venetia orientale in età tardoantica: la Carnia*, in B. CALLEGHER, V. VERONESI (a cura di), *Nuovi volti della ricerca archeologica, filologica e storica sul mondo antico, II*, Trieste, 117-146.

BOTTOS, TASCA 2021

M. BOTTOS, G. TASCA, *The Crisis of the 3rd Century AD in the Territory of Iulia Concordia: The Roman villa of Gorgaz (San Vito al Tagliamento)*, in M. AUER, C. HINKER (eds), *Roman Settlements and the "Crisis" of the 3rd Century AD*, Wiesbaden, 47-56.

BRACCESI 1990

L. BRACCESI, *L'avventura di Cleonimo*, Padova.

BRACCESI, VERONESE 2013

L. BRACCESI, P. VERONESE, *Padova prima di Padova. La città e l'universo veneto*, Padova.

BRAMBATI 1988

A. BRAMBATI, *Il litorale di Caorle: lagune, valli da pesca e spiagge*, in *Studi Caorlesi*, AAAd 33, Trieste, 15-26.

BRESSAN 2016

M. BRESSAN, *Le aree archeologiche tra identificazione, valorizzazione permanente e valorizzazione dinamica: quale futuro? Una riflessione generale, uno sguardo sul Veneto*, in J. BONETTO, M.S. BUSANA, A.R.



GHIOTTO, M. SALVADORI, P. ZANOVELLO (a cura di), *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, Noventa Padovana, 971-992.

BRESSAN, DE ANGELI 2018

M. BRESSAN, G. DE ANGELI, *L'agro di Concordia Sagittaria in età romana. Nuovi dati sulle strade per il Norico, la via Annia e la centuriazione*, in *Percorsi nel Passato*, 93-109.

BRIGAND 2007

R. BRIGAND, *Les paysages agraires de la plaine venitienne. Medieval Europe*, Paris.

BRIGAND 2011

R. BRIGAND, *Centuriations romaines dans la plaine alluviale du Brenta (Vénétie)*, «*Études rurales*» 188, 21-38.

BROGIOLO 2007

G.P. BROGIOLO, *Dall'Archeologia dell'architettura all'Archeologia della complessità*, «*Pyrenae*» 38-1, 7-38.

BROGIOLO 2014

G.P. BROGIOLO, *Nuovi sviluppi nell'archeologia dei paesaggi: l'esempio del progetto APSAT (2008-2013)*, «*Amediev*» 41, 11-22.

BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2005

G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze.

BROILO 1980

F.M. BROILO, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C. / III d.C.)*, I, Roma.

BROILO 1984

F.M. BROILO, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C. / III*

d.C.), II, Roma.

BROILO 1995

F.M. BROILO, *Nuovi dati epigrafici concordiesi*, in *Concordia e la X regio*, 116-125.

BROZZI 1991

M. BROZZI, *Il ducato longobardo del Friuli*, Udine.

BROZZI 1993

M. BROZZI, *Il sepolcreto romano-altomedievale*, in P. CASADIO (a cura di), *San Martino al Tagliamento. La chiesetta dei Santi Filippo e Giacomo ad Arzenutto. Un restauro in Friuli*, Pordenone, 47-52.

BRUGNOLO 2004-2005

G. BRUGNOLO, *Lineazioni centuriali da remote sensing nel Sestese (Pordenone): le verifiche sul terreno*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Archeologia, a.a. 2004-2005.

BRUNO 1995

B. BRUNO, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Roma.

BRUSIN, ZOVATTO 1960

G. BRUSIN, P. L. ZOVATTO, *Monumenti romani e cristiani di Iulia Concordia*, Pordenone.

BRUUN 2007

C. BRUUN, *The Antonine plague and the 'third-century crisis'*, in O. HEKSTER, G. DE KLEIJN, D. SLOOTJES (eds.), *Crises and the Roman Empire, Proceedings of the Seventh Workshop of the International Network Impact of Empire (Nijmegen, June 20-24, 2006)*, Leiden/Boston, 201-217.

BUCHI 1987

E. BUCHI (a cura di), *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione, Il Veneto nell'età romana, I*, Verona.

BUCHI 2002

E. BUCHI, *Etichette*, in AKEO. *I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Montebelluna (Treviso), 260-263.

BULFON 2001

A.M. BULFON, *Itinerari della scuola d'ambiente. Storia del castello di Pinzano al Tagliamento*, Pinzano al Tagliamento (Pordenone).

BULFON 2004

A.M. BULFON, *L'attraversamento del Tagliamento nell'alto e medio corso dalle testimonianze dei cronisti*, in *Passaggi del Tagliamento*, pp. 135-140.

BULFON 2011

A.M. BULFON, *L'attraversamento del Tagliamento nelle memorie di alcuni viaggiatori (1548-1906)*, in *Pinzano al Tagliamento*, pp. 45-51.

BULIC, MATIJAŠIĆ 2014

D. BULIC, R. MATIJAŠIĆ, *L'architettura rurale romana dell'agro polese in luce delle indagini recenti*, «Studia Universitatis Hereditatis», 1-2, 2014, 119-135.

BUONOCORE 2012

M. BUONOCORE, *Dal codice al monumento: l'epigrafia dell'Umanesimo e del Rinascimento*, «Veleia» 29, 209-228.

BUONOPANE 1976

A. BUONOPANE, *Materiali per la storia economica del basso veronese in età romana: terra sigillata con marchio di fabbrica dalle Valli Grandi Veronesi*, in «Padusa» 12, 66-108.

BUONOPANE 2017

A. BUONOPANE, *Un mattone col nome di un sex vir «repubblicano»: «minuta» officinale, testo provvisorio o esercitazione scrittoria?*, «SEBarc» 15, 131-141.

BUONOPANE, MAZZER 2005

A. BUONOPANE e A. MAZZER, *Il lessico della pedatura e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, in G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI (a cura di), «Terminavit sepulcrum». *I recinti funerari nelle necropoli di Altino. Atti del IV Convegno di Studi Altinati (Venezia, 3-4 dicembre 2003)*, Roma, 325-341.

BUORA 1980

M. BUORA, *Vecchie e nuove scoperte di età romana e altomedievale nel sanvitese*, in *AAAd* 16, 45-68.

BUORA 1981

M. BUORA, *Nuovi frammenti di vasi a bordo alto dalla zona di Azzano Decimo*, «MemStorFriuli» 61, 11-21.

BUORA 1982

M. BUORA, *Vie cividine del Friuli: appunti per una ricerca*, «Forum Iulii» 6, 43-53.

BUORA 1982-1983

M. BUORA, *Produzione e commercio dei laterizi nell'agro di Iulia Concordia*, «Il Noncello» 57, 135-235.

BUORA 1983-1984

M. BUORA, *Il territorio del comune di Azzano Decimo (Pordenone) in epoca romana*, «Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte» 12-2, 171-191.

BUORA 1985a

M. BUORA, *Federico De Rocco e la tutela dei beni culturali*, in *De Rocco e la sanvitese del suo tempo, atti del convegno di studi (dicembre 1983 - gennaio 1984)*, Pordenone, 203-213.

BUORA 1985b

M. BUORA, *La villa romana del Gorgaz presso San Vito al Tagliamento*, «Il Noncello» 60, 63-103.

BUORA 1986

M. BUORA, *Il territorio in epoca romana e altomedievale*, in *Azzano Decimo I*, Azzano Decimo (Pordenone), 35-63.

BUORA 1987

M. BUORA, *Individuato un tratto della via da Concordia al Norico?*, «AqN» 58, 277-282.

BUORA 1989

M. BUORA, *Per la conoscenza degli insediamenti romani nella bassa pianura friulana. Novità dalla ricerca di superficie*, in *Civiltà padana. Archeologia e storia del territorio, I*, Modena, 75-90.

BUORA 1999

M. BUORA, *Quando fu inaugurata la strada da Iulia Concordia verso il Norico?*, in M. Buora (a cura di), *Quadrivium. Sulla strada di Augusto. Dalla preistoria all'età moderna*, Trieste, 144-145.

BUORA 2000

M. BUORA, *Fibule del tipo "ad ancora" nell'Italia nordorientale*, «QuadFriulA» 10, 93-96.

BUORA 2001

M. BUORA, *Elementi delle culture Veneta, Romana e Celtica nella Bassa Friulana*, in *AAAd* 48, 151-185.

BUORA 2003

M. BUORA, *Produzioni locali e correnti di traffico sulle due sponde del Tagliamento nel periodo tardorepubblicano e nel primo periodo imperiale romano. Un tentativo di storia economica*, in *Giornata di studio*, 110-123.

BUORA 2004

M. BUORA, *Osservazioni sulle sepolture ad Aquileia*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia - Urbanistica - Edilizia pubblica*, *AAAd* 59, Trieste, 379-400.

BUORA 2005

M. BUORA, *Osservazioni sulle fibule del tipo Alesia nell'arco alpino orientale e nell'alto Adriatico*, «Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku» 98, pp. 83-91

BUORA 2010

M. BUORA, *Nuove fibule del museo di San Vito al Tagliamento*, in *San Vît*, 187-200.

BUORA 2011

M. BUORA, *L'indagine sulle strade romane del Friuli: dal Cinquecento ai giorni nostri*, in M. A. D'ARONCO (a cura di), *Città della strada. Città della spada*, Udine, 33-52.

BUORA 2013

M. BUORA, *Antichità fra Tagliamento e Meduna. Novità epigrafiche e archeologiche dalla collezione Cassini*, in P.C. BEGOTTI, P. PASTRES (a cura di), *Voleson : 90. Congrès, Voleson, ai 29 di Setembar dal 2013*, Udine, 27-43.

BUORA, RIBEZZI 1987

M. BUORA, T. RIBEZZI (a cura di), *Fornaci e fornaciai dalla preistoria al Novecento*, Catalogo della mostra, Udine.

BUORA, GR.A.V.O. 1988

M. BUORA, GR.A.V.O., *Il territorio di Morsano al Tagliamento in epoca romana*, in N. TRACANELLI, G. BERGAMINI, M. G. B. ALTAN (a cura di), *Morsan al Tiliment*, Udine, 37-48.

BUORA, FASANO 1994

M. BUORA, M. FASANO, *Udine romana - altomedievale e la grezza terracotta del castello di Udine*, «Arh.vest» 45, 175-185.

BUORA, FLÜGEL, PUCCIONI 2009

M. BUORA, C. FLÜGEL, F. PUCCIONI, *Una importante collezione privata di epigrafi romane da Aquileia*, «Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone» 11, 325-352.

BUORA, TRAMONTIN 1978

M. BUORA, V. TRAMONTIN (a cura di), *Il Museo Civico di San Vito al Tagliamento*, San Vito al Tagliamento.

BUSANA 2002

M.S. BUSANA, *Architetture rurali nella Venetia romana*, Roma 2002.

BUSANA 2006

M.S. BUSANA, *Le ville nella Venetia centrale: il problema degli ambienti absidati*, in *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana, Atti del Convegno (Ferrara, 10-11 gennaio 2003)*, Firenze, 187-217.

BUSANA, LARESE 2008

M.S. BUSANA, A. LARESE, *Indagini archeologiche su un edificio di età romana a Montebelluna, località Posmon*, «QuadAVen» XXIV, Padova, 26-32.

BUSANA *et alii* 2012

M.S. BUSANA M.S., D. FRANCISCI, I. ANGELINI, M. ASOLATI, A. BACCHIN, L. BERNARDI, G. MOLIN, F. RINALDI, C. ROSSI, M. SEGATA, *Un edificio artigianale di età romana a Montebelluna (Posmon, Lotto 14): risultati preliminari*, in *Carta geomorfologica e archeologica del Comune di Montebelluna. Il Progetto Archeogeo*, Montebelluna, 233-273.

BUSANA, FRANCISCI, LARESE 2011

M.S. BUSANA, D. FRANCISCI, A. LARESE, *L'edificio artigianale romano di Montebelluna, loc. Posmon (Treviso): indagini 2009-2010*, «QuadAVen» 27, 44-49.

BUSANA, COTTICA, BASSO 2012

M.S. BUSANA, D. COTTICA, P. BASSO, *La lavorazione della lana nella Venetia*, in *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società*, Padova, 383-433.

BUSANA, FORIN 2012

M.S. BUSANA, C. FORIN, *Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi*, in J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Padova, 487-510.

BUSANA, BERNARDI 2018

M.S. BUSANA, L. BERNARDI, *Il ciclo produttivo del ferro: nuove chiavi di lettura degli indicatori archeologici*, in M. CAVALIERI, C. BOSCHETTI (a cura di), *MVLTA PER ÆQVORA. Il polisemico significato della moderna ricerca archeologica. Omaggio a Sara Santoro*, 1, Louvain-la-Neuve (Belgique), 399-432.

BUSANA, VACILOTTO 2021

M.S. BUSANA, A. VACILOTTO, *Il sistema itinerario nella fascia costiera tra Sile E Tagliamento in età romana. Punti di snodo per la ricostruzione della viabilità secondaria in un'area tra terra e acque*, in *ATTA* 31, 79-95.

BUTTI 2013

F. BUTTI, *Su alcune fibule a tenaglia con decorazione a "S"*, in F.LEVA, M.PALAZZI (a cura), *Optima hereditas, Studi in ricordo di Maria Adelaide Binaghi Leva*, Casorate Sempione.

CALDERINI 1930

A. CALDERINI, *Iscrizione inedita da S. Egidio di Aquileia*, «*Aevum*» 4, 129-134

CALLEGHER 1993

B. CALLEGHER, *Oderzo e il suo territorio: la produzione e il commercio dei laterizi in epoca romana*, in C. ZACCARIA (a cura di), *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma, 213-235.

CALZOLARI 1998

M. CALZOLARI, *La Via Postumia da Cremona a Verona*, in *Tesori della Postumia*, 235-239.

CAMBI 2003

F. CAMBI, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma.

CAMBI 2009

F. CAMBI, *Archeologia (globale) dei paesaggi (antichi): metodologie, procedure, tecnologie*, in G. MACCHI JANICÀ (a cura di), *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, Siena, 349-357.



CAMBI 2011

F. CAMBI, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma.

CAMBI 2015

F. CAMBI, *Paesaggi trascorsi e globalità dell'archeologia*, «ACalc» 26, 245-253.

CAMBI, TERRENATO 1994

F. CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.

CAMMAROSANO, DE VITT, DEGRASSI 1988

P. CAMMAROSANO, F. DE VITT, D. DEGRASSI, *Storia della società friulana, 1, Il medioevo*, Tavagnacco (Udine).

*Cammina, cammina ...*

S. BLASON SCAREL (a cura di), *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, Catalogo della mostra, Marano Lagunare (Udine) 2001.

CAMPEDELLI 2014

C. CAMPEDELLI, *L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia*, Bonn.

CANDIDO 1544

G. CANDIDO, *Commentarii di Giovan Candido ... de i fatti d'Aquileia*, Venezia.

CANTINO WATAGHIN 1999a

G. CANTINO WATAGHIN, *Antichità e altomedioevo tra Livenza e Tagliamento*, in G. CANTINO WATAGHIN (a cura di), *Antichità e altomedioevo tra Livenza e Tagliamento. Contributo per una lettura della carta archeologica della Provincia di Pordenone*, Pordenone, 105-115.

CANTINO WATAGHIN 1999b

G. CANTINO WATAGHIN, *Monasterium... in loco qui vocatur Sexto. L'archeologia per la storia dell'abbazia di Santa Maria di Sesto*, in G.C. MENIS e A. TILATTI (a cura di), *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, I, Fiume Veneto, 3-51.

CANTINO WATAGHIN 2001

G. CANTINO WATAGHIN, *Istituzioni monastiche nel Friuli altomedievale: un'indagine archeologica*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI - X), atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Cividale del Friuli - Botenico di Moimacco, 24 - 29 settembre 1999*, Spoleto, 281-319.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2019

L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Riequilibrio e vitalità nell'economia agraria italica nella prima età imperiale*, in G. SORICELLI, G. D. MEROLA, M. MAIURO, M. DE NARDIS (a cura di), *Uomini, istituzioni, mercati. Studi di storia per Elio Lo Cascio*, Bari, 427-441.

CAPULLI 2010

M. CAPULLI, *Il mare di Aquileia. I traffici commerciali e il controllo militare dell'alto Adriatico*, in L. FOZZATI (a cura di), *Aquileia, Patrimonio dell'Umanità*, Udine, 89-107.

CAPULLI 2013

M. CAPULLI, *Ships of Aquileia. Underwater Archaeological Research for the Study of Marine and Inside Routes in the Upper Adriatic Sea*, in *Skyllis* 13, 18-23.

CAPULLI 2014a

M. CAPULLI, *Waterlands. The Eco-historical Landscape of the Stella River*, in *Skyllis* 14, 20-25.

CAPULLI 2014b

M. CAPULLI, *Progetto ANAXUM. Studio di un paesaggio archeologico fluviale*, «L'Archeologo Subacqueo» 20, 2 (59), 13-16.

CAPULLI 2015

M. CAPULLI, *ANAXUM Project. Archeologia e Storia di un Paesaggio Fluviale*, in *Storie di uomini e di acque. La nuova frontiera dell'archeologia fluviale, Atti del Convegno; Aquileia, 24-25 febbraio 2012*, Udine, 26-31.

CAPULLI 2017a

M. CAPULLI, *Lingotto bollato*, in *Made in Roma and Aquileia, Marchi di produzione e di possesso nella società antica*, *Catalogo della mostra di Aquileia*, Roma, 217.

CAPULLI 2017b

M. CAPULLI, *The Precenico Shipwreck. An 11th–13th-century Vessel from the River Stella*, in J. LITWIN (Ed.), *Baltic and Beyond. Change and Continuity in Shipbuilding, Proceedings of the Fourteenth International Symposium on Boat and Ship Archaeology, Gdańsk 2015*, Gdansk, 131-134.

CAPULLI 2018

M. CAPULLI, *Anaxum Project, Archeologia e storia di un paesaggio fluviale: ricerca e didattica*, in M. CAPULLI (Ed.), *Il patrimonio culturale sommerso: ricerche e proposte per il futuro dell'archeologia subacquea in Italia*, Udine, 303-316.

CAPULLI 2019

M. CAPULLI, *Il relitto di Precenico (XI-XIII d.C.): lettura dello scafo e osservazioni sull'uso dei madieri asimmetrici alternati*, in A. ASTA, G. CANIATO, D. GNOLA, S. MEDAS (eds.), *NAVIS – Rassegna di studi di archeologia, etnologia e storia navale 6, Atti del III Convegno Nazionale, Cesenatico, 13-14 aprile 2016*, Padova, 77-85.

CAPULLI, CASTRO 2012

M. CAPULLI, F. CASTRO, *ANAXUM Project*, «The INA Quarterly» 39, 3-4, 15.

CAPULLI, CASTRO 2014

M. CAPULLI, F. CASTRO, *Navi cucite di epoca romana: il caso del relitto Stella 1*, in A. ASTA, G. CANIATO, D. GNOLA, S. MEDAS (eds.), *NAVIS – Rassegna di studi di archeologia, etnologia e storia navale 5, Atti del II Convegno Nazionale; Cesenatico, 13-14 aprile 2012*, Padova, 35-41.

CAPULLI, PIPAN, MOCNIK 2013

M. CAPULLI, M. PIPAN, A. MOCNIK, *Progetto ANAXUM. Studio di un paesaggio archeologico fluviale e sviluppo di tecniche geofisiche integrate*, in L. BOTARELLI, D. LA MONICA (a cura di), *Conoscenza e tutela del patrimonio sommerso, Atti del Convegno Scuola Normale Superiore; Pisa 11 dicembre 2012*, Roma, 185-198.

CARANDINI 1991

A. CARANDINI, *Storie dalla terra*, Torino.

CARGNELUTTI 2009

L. CARGNELUTTI, *Palladio degli Olivi Gian Francesco*, in *Nuovo Liruti III*, 1903-1905.

CARRE 1985

M.B. CARRE, *Les amphores de la Cisalpine et de l'Adriatique au debut de l'Empire*, «MEFRA» 97-1, 207-245

CASTRO, CAPULLI 2016

F. CASTRO, M. CAPULLI, *A Preliminary Report of Recording the Stella 1 Roman River Barge, Italy*, «International Journal Nautical Archaeology» 45.1, 29-41.

CASTRO, CAPULLI 2017

F. CASTRO, M. CAPULLI, *The Stella 1 Shipwreck. A Roman Barge in the Upper-Adriatic Region (Udine, Italy)*, in J. GAWRONSKI, A. VON HOLK, J. SCHOKKENBROEK (eds.), *Ships and Maritime Landscape, Proceedings of the Thirteenth International Symposium on Boat and Ship Archaeology, Amsterdam 2012*, Eelde, 425-430.

CASSANI et alii 2007

G. CASSANI, S. CIPRIANO, P. DONAT, R. MERLATTI, *Il ruolo della ceramica grigia nella romanizzazione dell'Italia nord-orientale: produzione e circolazione*, in *AAAd* 63, 249-281.

CASSANI et alii 2009

G. CASSANI, P. DONAT, R. MERLATTI, *La ceramica grigia nel Friuli Venezia Giulia: una proposta tipologica per mortai e olle*, «AquilNost» 80, 133-170.

CÀSSOLA GUIDA 1972-1973

P. CÀSSOLA GUIDA, *La necropoli di S. Valentino presso San Vito al Tagliamento*, «Ce fastu?» 48-49, 31-37.

CÀSSOLA GUIDA 1974-1975

P. CÀSSOLA GUIDA, *Il gorgoneion bronzeo*, «AquilNost» 45-46, coll. 513-520.

CÀSSOLA GUIDA 1978

P. CÀSSOLA GUIDA, *San Vito al Tagliamento (Pordenone). – Una necropoli della prima età del ferro in località San Valentino*, «NSC» s. VIII 32, 5-55.

CÀSSOLA GUIDA 1989

P. CÀSSOLA GUIDA, *I bronzetti friulani a figura umana tra protostoria ed età della romanizzazione*, Roma.

CÀSSOLA GUIDA 2006

P. CÀSSOLA GUIDA, *Nuove note di protostoria friuliana*, in S. CORAZZA, G. SIMEONI, F. ZENDRON (a cura di), *Tracce archeologiche di antiche genti: la protostoria in Friuli*, Montebelluna Valcellina, 17-50.

CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 1996

P. CÀSSOLA GUIDA, C. BALISTA, *Gradisca sul Cosa. Inquadramento archeologico*, in *Sile Tagliamento*, 374-380.

CÀSSOLA GUIDA, PANOZZO 1996

P. CÀSSOLA GUIDA, N. PANOZZO, *Territorio di Sesto al Reghena*, in *Sile Tagliamento*, 335-342.

CÀSSOLA GUIDA, BALISTA 2007

P. CÀSSOLA GUIDA, C. BALISTA (a cura di), *Gradisca di Spilimbergo (Pordenone). Indagini di scavo in un castelliere protostorico. 1987-1992*, Roma.

CÀSSOLA GUIDA, PETTARIN, TASCA 2015

P. CÀSSOLA GUIDA, S. PETTARIN, G. TASCA, *La scoperta, lo scavo e la musealizzazione della necropoli di San Valentino (San Vito al Tagliamento, Pordenone)*, in T. CIVIDINI, G. TASCA (a cura di), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale (San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013) / *The Funerary in Friuli and surrounding Regions between*

*Iron Age and Late Antiquity*, Proceedings of the International Conference (San Vito al Tagliamento, 14 february 2013), Oxford, 7-17.

CASSINI 1972

A. CASSINI, *Una villa romana in agro di Zoppola*, Treviso.

CASSINI 2013

F. CASSINI, *Scene di vita rustica: due frammenti d'affresco dalla Villa romana di Zoppola*, in P.C. BEGOTTI, P. PASTRES (a cura di), *Voleson: 90. Congrès, Voleson, ai 29 di Setembar dal 2013*, Udine, 45-52.

*Castelraimondo*

S. SANTORO BIANCHI (a cura di), *Castelraimondo. Scavi 1988 - 1990. 2. Informatica, archeometria e studio dei materiali*, Roma 1995.

CASTRORAO BARBA 2012

A. CASTRORAO BARBA, *Ville romane e riusi tra Tardantichità e Altomedioevo: per un bilancio nazionale*, in SAMI6 2012, pp. 175-180.

CASTRORAO BARBA 2012-2013

A. CASTRORAO BARBA, *La fine delle ville romane in Italia tra Tarda Antichità e Alto Medioevo (III-VIII secolo)*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università degli Studi di Siena.

CASTRORAO BARBA 2014

A. CASTRORAO BARBA, *Continuità topografica in discontinuità funzionale: trasformazioni e riusi delle ville romane in Italia tra III e VIII secolo*, «PCA » 4, 259-296.

CASTRORAO BARBA 2020

A. CASTRORAO BARBA, *La fine delle ville romane in Italia tra tarda antichità e alto medioevo (III-VIII secolo)*, Bari.

CAVI

L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di), *Carta Archeologica del Veneto, I*, Modena 1988.

CAVALIERI 2010

M. CAVALIERI, *Le Alpi orientali del versante italiano tra età del Ferro e tarda Antichità. Sintesi storica in funzione dei più recenti dati archeologici*, «Res Antiquae» 7, 271-330.

CECH 2008

B. CECH (hrsg.), *Die Produktion von Ferrum noricum am hüttenberger erzberg. Die ergebnisse der interdisziplinären Forschungen auf der Fundstelle Semlach/eisner in den Jahren 2003–2005 / The Production of ferrum noricum at the hüttenberger erzberg the results of interdisciplinary research at Semlach / eisner between 2003–2005*, Wien.

CECH 2012

B. CECH, *The production of ferrum Noricum. Largescale Roman iron production in Hüttenberg (Austria)*, «NotABerg» 20, 91-106.

CECH 2014

B. CECH, *The production of ferrum Noricum at Hüttenberg, Austria. The results of archaeological excavations carried out from 2003 to 2010 at the site Semlach/Eisner*, «Monographies instrumentum» 50, 11-20.

CELUZZA 1983

M.G. CELUZZA, *La piccola proprietà, Le assegnazioni viritane*, in S. SETTIS (a cura di), *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano, Catalogo della mostra*, Modena, 216-219.

CENCIGH, FRANCESCHIN, BUORA 2004

D. CENCIGH, G. FRANCESCHIN, M. BUORA, *Idrografia e viabilità nel territorio centro orientale di Aquileia romana*, «QuadFriulA» 14, 81-103.

CEOLIN 1970

P. CEOLIN, *Casarsa nella storia del Friuli*, San Vito al Tagliamento.

CEOLIN 1975

P. CEOLIN, *Fornaci e fornaciai operanti nel territorio sanvitese in età romana*, San Vito al Tagliamento.

CEOLIN 1998

P. CEOLIN, *Un imprenditore friulano: Paolo Giunio Zuccheri*, «Sot la nape» 50, 57-60.

CERA 2000

G. CERA, *La via Postumia da Genova a Cremona*, Roma.

CERA 2003

G. CERA, *Libarna*, in M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma, 383-385.

CESCUTTO, FADELLI 2016

G. CESCUTTO, A. FADELLI, *I nomi di luogo di Savorgnano*, in *Savorgnano. Un paese, la sua storia, la sua gente*, A. FADELLI (a cura di), *Savorgnano di S. Vito al Tagliamento (PN), Parrocchia di S. Giacomo Apostolo*, San Vito al Tagliamento, 13-44.

CHAVARRÌA ARNAU 2004

A. CHAVARRÌA ARNAU, *Considerazioni sulla fine delle ville in occidente*, «AMed» 31, 7-20.

CHOUQUER 2008

G. CHOUQUER, *La Terre dans le monde romain - Anthropologie, droit, géographie*, Paris.

CHOUQUER 2009

G. CHOUQUER, *Ce que le temps fait aux formes planimétriques: du péché originel de l'analyse de morphologie agraire à sa réhabilitation*”, dossier «Géohistoire/Géo-histoire. Quelles méthodes pour quel récit?», «Géocarrefour» 84-4, 217-227.

CHEVALLIER 1983

R. CHEVALLIER, *La romanisation de la Celtique du Po. Essai d'histoire provinciale*, Rome.

CHIABÀ 2001



M. CHIABÀ, *L'insediamento di Montereale Valcellina nell'età della romanizzazione*, in *Archeologia e risorse*, 53-58.

CHIABÀ 2007

M. CHIABÀ, *Forme del paesaggio antropico nel suburbio orientale di Forum Iulii in età romana: l'apporto dei dati d'archivio*, in *Le valli del Natisone*, 145-158.

Chiabà 2009

M. Chiabà, *Problemi e metodi nello studio dei rapporti tra incolae e coloni nella Venetia orientale. Il caso di Aquileia*, in *AAAd* 68, 221-233.

CHIOFFI 1999

L. CHIOFFI, *Caro: il mercato della carne nell'Occidente romano. Riflessi epigrafici ed iconografici*, Roma.

CICERI 1973

L. CICERI, *Diecimila anni di "storia" dell'agro concordiese*, in *San Vit al Tilimint*, 118-145.

CICONI 1862

G. D. CICONI, *Udine e la sua Provincia. Illustrazione di Giandomenico Ciconi. Udinese, Dottore in Medicina e Chirurgia, Medico primario anziano emerito dello spedale civico udinese, Presidente dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine, Socio corrispondente dell'ateneo di Bassano e dei filoglotti di Castelfranco, Membro onorario della Società Storica di Stiria, Carinzia e Carniola, Residente in Gratz ed effettivo dell'Associazione Agraria Friulana*, Udine.

CINAUSERO HOFER, DENTESANO 2015

B. CINAUSERO HOFER, E. DENTESANO, *I prediali di origine romana in area friulana e i loro suffissi, con particolare riferimento a quelli sigmatici. Elenco generale alfabetico delle denominazioni locali del Friuli derivate da nomi gentilizi romani o preromani (Udine 1903 – inedito di Alessandro Wolf)*, Latisana.

CIPRIANO 1994

M.T. CIPRIANO, *La raccolta dei bolli sulle anfore italiche trovate in Italia*, in C. NICOLET, S. PANCIERA (a cura di), *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 5-6 juin 1992*, Rome, 205-218.

CIPRIANO, CARRE 1989

M.T. CIPRIANO, M.B. CARRE, *Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche, Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986*, Rome, 67-104.

CIPRIANO 2016

S. CIPRIANO, *Anfore Lamboglia 2, Dressel 6A e Dressel 6B dal piazzale della cattedrale di Iulia Concordia: nuovi dati*, in *AAAd 83*, 145-188.

CIPRIANO, SANDRINI 1998

S. CIPRIANO, G.M. SANDRINI, *La villa suburbana e gli impianti produttivi lungo il Sioncello ad Altinum*, «QdAVen» 14, 125-138.

CIPRIANO, SANDRINI 2000

S. CIPRIANO, G.M. SANDRINI, *Fornaci e Produzioni fittili ad Altino*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Atti del Convegno Internazionale (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999), Mantova, 185-190.

CIPRIANO, SANDRINI 2005

S. CIPRIANO, G.M. SANDRINI, *La terra sigillata con bollo di Altino: aggiornamento a vent'anni dalla prima edizione*, «AquilNost» 76, 137-176.

CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2007

S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, *Produzione e circolazione dei laterizi nel Veneto tra (I secolo a.C. e II secolo d.C.): autosufficienza e rapporti con l'area aquileiese*, *AAAd 65*, 633-686.

CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2018

S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, *Sulla cronologia delle anfore Dressel 6A: novità dai contesti di bonifica della Venetia*, «ReiCretActa» 45, 261-271.

CIRELLI 2014

E. CIRELLI, *La villa romana*, in D. BOLOGNESI, E. BALDINI (a cura di), *Storia di Russi. Dalla villa alla città*, Ravenna, 335-346.

CIVIDINI 2006

T. CIVIDINI, *Il territorio della Collinare in epoca romana*, Fagagna (Udine).

CIVIDINI 2009

T. CIVIDINI, *Il territorio della Collinare in epoca romana, II. Frammenti di vita quotidiana*, Fagagna (Udine).

CIVIDINI 2012

T. CIVIDINI, *Il territorio della Collinare in epoca romana, III. Rituali e società nelle necropoli friulane*, Udine.

CIVIDINI 2016a

T. CIVIDINI, *Prime osservazioni sul funerario in epoca romana in Destra Tagliamento*, in *Funerario in Friuli*, 111-122.

CIVIDINI 2016b

T. CIVIDINI, *Evidenze funerarie di epoca romana nella collinare friulana. Dati topografici e cronologici*, in *Funerario in Friuli*, 77-98.

CIVIDINI 2017

T. CIVIDINI, *Ceramica comune ad impasto grezzo*, in *Scavi di Aquileia IV*, 237-257.

CIVIDINI 2019

T. CIVIDINI, *I materiali in terracotta nel Friuli romano*, in T. CIVIDINI, P. VENTURA, P. VISENTINI (a cura di), *Dalle mani del ceramista. Materiali in terracotta nel Friuli romano, Catalogo della mostra – Museo Archeologico, Castello di Udine 12 maggio 2019-31 maggio 2020*, Udine, 86-115.

CIVIDINI *et alii* 2007

T. CIVIDINI, P. DONAT, C. FLUGEL, P. MAGGI, F. MAINARDIS, G. PETRUCCI, *Produzione, funzione e commercializzazione dei vasi Auerberg nei territori di Aquileia*, Tergeste, Forum Iulii, Iulium Carnicum e Iulia Concordia, in *AAAd* 65, 149-223.

CIVIDINI, TASCA 2015

T. CIVIDINI, G. TASCA, *Elementi zoomorfi dall'agro di Iulia Concordia. La piccola plastica del territorio di San Vito al Tagliamento, Pordenone*, in *Friuli Venezia Giulia (Italia)*, in E. DESCHLER-ERB, P. DELLA CASA (a cura di), *New Research on Ancient Bronzes, Acta of the XVIIIth International Congress of Ancient Bronzes (Zürich, 3-7 settembre 2013)*, Zürich, 179-183.

CIVIDINI, VENTURA 2003

T. CIVIDINI, P. VENTURA, *Notiziario archeologico: Pordenone, località Vallenoncello. Area produttiva di età romana*, «AquilNost» 74, 810-818.

COLUSSA 2009

S. COLUSSA, *Brevi riflessioni sulle sepolture con corredo di vasi in ceramica grezza provenienti dall'area cimiteriale della chiesa di San Martino a Remanzacco (UD)*, «Forum Iulii» 33, 149-166.

COLLAR 2011

A. COLLAR, *Military Networks and the Cult of Jupiter Dolichenus*, E. WINTER (hrs.), *Von Kummuh nach Telouch. Historische und archäologische Untersuchungen in Kommagene*, Bonn, 217-246.

*Concordia e la X Regio*

P. CROCE DA VILLA, A. MASTROCINQUE (a cura di), *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte, Atti del convegno, Portogruaro 22-23 ottobre 1994*, Padova 1995.

*Concordia Sagittaria*

P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI (a cura di), *Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, Padova 2001.

CONTE, SALVADORI, TIRONE 1999

A. CONTE, M. SALVADORI, C. TIRONE, *La villa romana di Torre di Pordenone. Tracce della residenza di un ricco dominus nella Cisalpina Orientale*, Roma.

CORAI 1970-1971

P. CORAI, *Carta archeologica, tesi di laurea, relatore: Luciano Bosio, Università degli studi di Padova, 1970-1971*.

CORAZZA 1996

S. CORAZZA, *Casa dell'età del Ferro*, in *Sile Tagliamento*, 414-415.

CORAZZA, VITRI 1999

S. CORAZZA, S. VITRI, *Modalità insediative e tecniche costruttive tra l'età del Ferro e l'età della romanizzazione in Friuli: gli abitati di Montereale Valcellina (PN) e Flagogna (UD)*, in *Atti del II Convegno Archeologico Provinciale (Grosio 1995)*, Sondrio, 191-212.

CORAZZA, VITRI 2000

S. CORAZZA, S. VITRI, *Tracce di lavorazione dei metalli in una casa dell'età del ferro a Montereale Valcellina (Friuli - Venezia Giulia)*, in *Ancient Metallurgy between Oriental Alps and Pannonian Plain, Atti del Workshop*, Trieste, 93-104.

CORBIER 1991

M. CORBIER, *La transhumance entre le Samnium et l'Apulie. Continuités entre l'époque républicaine et l'époque impériale*, in *La romanisation du Samnium aux IIe et Ier siècles av. J.-C. Naples, Centre Jean Bérard 4-5 novembre 1988*, Napoli, 1991, 149-176.

SCAGLIARINI CORLAITA 1989

D. SCAGLIARINI CORLAITA, *L'insediamento agrario in Emilia Romagna nell'età romana*, in *Insedimenti rurali in Emilia Romagna, Marche*, Cinisello Balsamo (MI), 11-36.

CORTENOVIS 1801

A. M. CORTENOVIS, *Sopra le antichità di Sesto nel Friuli. Lettera postuma del padre d. Angelo Maria Cortenovis. Con annotazioni del conte Antonio Bartolini, Commendator dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*, Udine.

CORTI 2012

C. CORTI, *Il culto di Ercole e l'economia della lana a Mutina*, in *Pagani e Cristiani. Forme e attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia*, Firenze, 19-39.

COSENTINO 2010

S. COSENTINO, *Fine della fiscalità, fine dello stato romano?*, in P. DELOGU, S. GASPARRI (a cura di), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano, Atti del Seminario (Poggibonsi, 18-20 ottobre 2007), Seminari internazionali del Centro Interuniversitario per la Storia e l'Archeologia dell'Alto Medioevo*, Turnhout, 17-36.

COZZI 1994

G. COZZI, *Storia di Venezia, VI, Dal Rinascimento al Barocco*, Roma.

CRACCO RUGGINI 1961

L. CRACCO RUGGINI, *Economia e società nell'Italia annonaria. Rapporti fra agricoltura e commercio IV-VI secolo*, Milano.

CREMASCHI 1987

M. CREMASCHI, *Palaeosols and vetusols in the central Po plain (northern Italy)*, Milano.

CREMASCHI 2008

M. CREMASCHI, *Manuale di geoarcheologia*, Roma-Bari.

CRESCI MARRONE 1999

G. CRESCI MARRONE, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in *Vigilia di romanizzazione*, 121-39.

CRESCI MARRONE 2001a

G. CRESCI MARRONE, *Nascita e sviluppo di Concordia colonia civium romanorum*, in *Concordia Sagittaria*, 119-124.

CRESCI MARRONE 2001a

G. CRESCI MARRONE, *Lo stanziamento militare, la fabbrica di frecce e la comunità di commercianti orientali nella Concordia tardoantica*, in *Concordia Sagittaria*, 245-249.

CRESCI MARRONE 2012a

G. CRESCI MARRONE, *Magnis speciosisque rebus apud Altinum...Asinius Pollion et le Haut-Hadriatique*, in R. BAUDRY, S. DESTEPHEN (éds.), *La société romaine et ses élites. Hommages à Élisabeth Deniaux*, Paris, 239-250.

CRESCI MARRONE 2012b

G. CRESCI MARRONE, *Magnis speciosisque rebus. Il contesto: quando e perché*, in S. BORTOLAMI, C. MENGOTTI (a cura di), *Antico e sempre nuovo. L'agro centuriato a nord-est di Padova dalle origini all'età contemporanea*, Verona, 80-91.

CRESCI MARRONE, TIRELLI 2005

G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), 'Terminavit sepulcrum'. *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, *Atti del Convegno (Venezia, 3-4 dicembre 2003)*, Roma.

CRESCI MARRONE, TIRELLI 2016

G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Veneti, Etruschi e Greci nel santuario di Altino ellenistica: una triangolazione prospettica*, in E. GOVI (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, *Atti del Convegno, Bologna, 28 febbraio-1 marzo 2013*, Roma, 335-52.

CROCE DA VILLA 1987

P. CROCE DA VILLA, *Concordia*, in G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *Il Veneto nell'età romana, II*, Verona, 405-407.

CROCE DA VILLA 1989

P. CROCE DA VILLA, *Concordia romana e tardo-antica*, in *La chiesa concordiese*, 17-51.

CROCE DA VILLA 1995

P. CROCE DA VILLA, *Il foro di Concordia: gli scavi recenti*, in *Forum et Basilica in Aquileia e nella Cisalpina romana*, Udine, 205-216.

CROCE DA VILLA 1998

P. CROCE DA VILLA, *Concordia*, in *Tesori della Postumia*, 478-482.

CROCE DA VILLA 2001a

P. CROCE DA VILLA, *L'agro a sud di Concordia. Il popolamento tra romanizzazione e altomedioevo*, in *Concordia Sagittaria*, 61-66.

CROCE DA VILLA 2001b

P. CROCE DA VILLA, *Giussago*, in *Concordia Sagittaria*, 67-69.

CROCE DA VILLA 2001c

P. CROCE DA VILLA, *Marina di Lugugnana*, in *Concordia Sagittaria*, 72-73.

CROCE DA VILLA 2001d

P. CROCE DA VILLA, *Lugugnana, località Tomba*, in *Concordia Sagittaria*, 74-76.

CROCE DA VILLA 2001e

P. CROCE DA VILLA, *Evoluzione dell'impianto urbano dell'antica Concordia. La forma urbis dal I sec. a.C. al VII sec. d.C.*, in *Concordia Sagittaria*, 125-145.

CROCE DA VILLA 2001f

P. CROCE DA VILLA, *Le mura di cinta*, in *Concordia Sagittaria*, 146-158.



CROCE DA VILLA 2001g

P. CROCE DA VILLA, *I complessi termali: le terme pubbliche*, in *Concordia Sagittaria*, 168-170.

CROCE DA VILLA 2001h

P. CROCE DA VILLA, *Scali e infrastrutture commerciali nell'entroterra nel Veneto orientale*, in *AAAd* 46, 277-288.

CROCE DA VILLA 2002

P. CROCE DA VILLA, *Una strada per l'oltralpe prima della Claudia Augusta: la via da Concordia al Norico*, in V. GALLIAZZO (a cura di), *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, Feltre 24-25 settembre 1999, Feltre (BL), 362-373.

CROCE DA VILLA 2003

P. CROCE DA VILLA, *Concordia*, in J. ORTALLI, M. HEINZELMANN (a cura di), *Abitare in città: la Cisalpina tra impero e medioevo ; convegno tenuto a Roma il quattro e cinque novembre 1999 / Leben in der Stadt: Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter ; Kolloquium am vierten und fünften November 1999 in Rom*, Roma, 65-72.

CROCE DA VILLA *et alii* 1987

P. CROCE DA VILLA, GR.A.VO, *La villa romana di Marina di Lugugnana*, Padova.

D'AGNOLO, CEOLIN, DUSSO 2004

A. D'AGNOLO, P. CEOLIN, E. DUSSO, *Le ricerche della Postumia (1893-1896) di Camillo Panciera di Zoppola*, San Vito al Tagliamento (Pordenone).

D'AGNOLO, DUSSO 2012

A. D'AGNOLO, E. DUSSO, *Gli antichi luoghi del Molinat, la campagna Ventunis e il mito della città scomparsa nel maniaghese*, San Vito al Tagliamento (Pordenone).

D'AGNOLO, DUSSO, TOMMASINI, BIANCAT 2006

A. D'AGNOLO, E. DUSSO, A. TOMMASINI, T. BIANCAT, *Riva dei Barés e dintorni. Testimonianze archeologiche di Aviano, Marsure e Giais*, San Vito al Tagliamento (Pordenone).

D'AGNOLO, PETTARIN, TASCA 2012

A. D'AGNOLO, S. PETTARIN, G. TASCA, *Tumuli del Friuli occidentale: un aggiornamento delle conoscenze*, in E. BORGNA, S. MULLER CELKA (dir.), *Ancestral Landscape. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe – Balkans – Adriatic – Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)*, *Proceedings of the International Conference held in Udine, May 15th-18th 2008, Lyon 2011*, 253-268.

D'ANCONA 1880

A. D'ANCONA, *Studi di critica e storia letteraria*, Bologna.

D'ANCONA 1889

A. D'ANCONA, Tradizioni carolingie in Italia, «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei» 2, 5, 400-427.

DAL SANTO 2010

N. DAL SANTO, *La preistoria recente: un quadro di sintesi*, in *San Vit*, 115-121.

DAL TORRE 1700

F. DAL TORRE, *Monumenta veteris Antii*, Roma.

DALL'AGLIO 2011

P.L. DALL'AGLIO, *Topografia antica, Geoarcheologia e discipline paleoambientali*, «JAT» 21, 7-24.

DALL'AGLIO 2016

P.L. DALL'AGLIO, *C'era una volta la Topografia antica, e forse c'è ancora...*, in K. FERRARI, *Ad ostium Liris fluvii. Storia del paesaggio costiero alla foce del Garigliano*, Bologna, VII-IX.

DALL'AGLIO, FRANCESCHELLI 2011

P.L. DALL'AGLIO, C. FRANCESCHELLI, *Pianificazione e gestione del territorio: concetti attuali per realtà antiche*, «Ocnus» 19, 23-40.

DALL'AGLIO, FRANCESCHELLI 2017

L. DALL'AGLIO, C. FRANCESCHELLI, *La centuriazione della pianura padana: criteri ricostruttivi e problematiche storiche*, in E. LO CASCIO, M. MAIURO (a cura di), *Popolazione e risorse nell'Italia del nord dalla romanizzazione ai Longobardi*, Bari, pp. 255-287.

DAVENPORT, MALLAN 2019

C. DAVENPORT, C. MALLAN (eds.), *Emperors and Political Culture in Cassius Dio's Roman History*, Cambridge.

DE BLOIS 2018

L. DE BLOIS, *Image and reality of roman imperial power in the Third century AD. The impact of war*, London/New York.

DE FEO 1998

F. DE FEO, *La dissoluzione dell'unità dell'antico percorso della via Postumia: il tratto occidentale*, in *Optima via*, 59-62

DE FRANCESCHINI 1998

M. DE FRANCESCHINI, *Le ville romane della X regio Venetia et Histria. Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio dall'età repubblicana all'alto impero*, Roma.

DEGANI 1977

E. DEGANI, *La Diocesi di Concordia*, Brescia.

DE MARCHI 2001

P.M. DE MARCHI, *Manufatti in metallo, osso, pietre incise*, in G. P. BROGIOLO, L. CASTELLETTI (a cura di), *Archeologia a Monte Barro, II, Gli scavi 1990-97*, Oggiono, 173-186.

DE NARDI 2007

S. DE NARDI, *Landscapes of the Prehistoric Veneto, Italy. A Plurality of Local Identities Reflected in Cult and Landscape Perception*, «ISSUE» 18, 39-56.

DE ROCCO 1960

F. DE ROCCO, *L'età della pietra a S. Vito al Tagliamento*, San Vito al Tagliamento.

DE RUBEIS 1740

G.F. DE RUBEIS, *Monumenta Ecclesiae Aquileiensis: commentario historico-chronologico-critico illustrata*, Venezia.

DE RUBEIS 1754

G.F. DE RUBEIS, *De gestis et scriptis ac doctrina sanctii Thomae Aquinatis dissertationes criticae et apologeticae*, Venezia.

DEGRASSI 1955

A. DEGRASSI, *Il confine nord orientale dell'Italia romana: ricerche storico-topografiche*, Berna.

DEGRASSI 1956

A. DEGRASSI, *Un nuovo Corrector Venetiae et Histriae*, «AttiMemIstria» 4, 113-116.

DEL TORRE 1986

G. DEL TORRE, *Venezia e la terraferma dopo la guerra di Cambrai. Fiscalità e amministrazione (1515-1530)*, Milano.

DELLA TORRE 1979

R. DELLA TORRE, *L'abbazia di Sesto in Sylvis dalle origini alla fine del '200 : introduzione storica e documenti*, Pordenone.

DEMETZ 1999

S. DEMETZ, *Fibeln der Spätlatène und frühen römischen Kaiserzeit in den Alpenländern*, München.

DESBAT 1981

A. DESBAT, *La construction en terre à l'époque romaine*, in *Récents recherches en archéologie gallo-romaine et paléochrétienne sur Lyon et sa région*, Oxford, 105-117.

DESBAT 1997

A. DESBAT, *Le tonneau antique: question techniques et problème d'origine*, in *Techniques et économie antiques et médiévales: le temps de l'innovation, Colloque International, Aix-en-Provence, 21-23 mai 1996*, Paris, 113-120.

DE SETA 1982

C. DE SETA (a cura di), *Storia d'Italia, 5. Il paesaggio*, Torino.

DESINAN 1982

C. C. DESINAN, *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli Venezia Giulia*, Pordenone.

DESTEFANIS 1999a

E. DESTEFANIS, *Fonti scritte e toponomastiche per la conoscenza del territorio*, in *Antichità e altomedioevo*, 25-41.

DESTEFANIS 1999b

E. DESTEFANIS, *Documentazione archeologica*, in *Antichità e altomedioevo*, 59-104.

DESTEFANIS, TASCA, VILLA 2003

E. DESTEFANIS, G. TASCA, L. VILLA, *Per una carta archeologica di Casarsa Della Delizia, San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena*, in *Giornata di Studio*, 149-173.

DEVOTO 1985

G. DEVOTO, *Geologia applicata all'archeologia*, Roma.

DI BRAZZANO 2000

S. DI BRAZZANO, *Il "pellegrinaggio" di Venanzio Fortunato da Ravenna a Tours*, in *Cammina, Cammina ...*, 145-152.

DI BRAZZANO 2003

S. DI BRAZZANO, *Profilo biografico di Venanzio Fortunato*, in *Venanzio Fortunato e il suo tempo*, 31-72.

DI FILIPPO BALESTRAZZI 1995

E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Gli scavi di Concordia. Lo stato della ricerca*, in *Concordia e la X Regio*, 157-174.

DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001a

E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *La romanizzazione*, in *Concordia Sagittaria*, 111-117.

DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001b

E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Il Foro*, in *Concordia Sagittaria*, 159-163.

DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001c

E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Diventare romani: i pozzetti, l'acciottolato e la pietra di Andetius nel foro di Iulia Concordia*, «QdAV» 17, 124-141.

DI FILIPPO BALESTRAZZI, VIGONI 2016

E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, A. VIGONI, *Le "sagittae" di Iulia Concordia*, in J. HORVAT (ed.), *The Roman army between the Alps and the Adriatic*, Ljubljana, 61-76.

DI LEONARDO 2011

L. DI LEONARDO, *Ciconi, Giandomenico*, in *DBF, II*.

DI MANZANO 1884

F. DI MANZANO, *Cenni biografici dei letterati e artisti friulani dal secolo IV al secolo XIX raccolti dal conte Francesco di Manzano*, Udine.

DI PRAMPERO 1882

A. DI PRAMPERO, *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*, Venezia.

DI RONCO *et alii* 1999

D. DI RONCO, M. MAZZEI, S. PETTARIN, F. PIUZZI, A.N. RIGONI, G. TASCA, L. VILLA, P. VISENTINI, *Archeologia e storia di un territorio: sulla strada ricordata da Venanzio Fortunato. Ricerche ed indagini nella V Comunità Montana*, Sequals.

DI TONTO *et alii* 2021

S. DI TONTO, M. FRASSINE, A. BETTO, G. TASCA, V. VALENTE, *Un tratto di strada romana a San Vito al Tagliamento (Pordenone). Archeologia preventiva lungo la nuova circonvallazione*, in *La circonvallazione di San Vito al Tagliamento. SR436VAR, febbraio 2018-luglio 2020*, Udine, 63-77.

DIAZ ARINO 2015

B. DIAZ ARZINO, *Miliarios romanos de Época Republicana*, Roma.

DOLCI 2007

M. DOLCI, *Considerazioni topografiche sulla Postumia orientale. A proposito de 'Le ricerche della Postumia' del Conte di Zoppola*, «Orizzonti: rassegna di archeologia» 8, 65-70.

DONAT 2009

P. DONAT, *La ceramica nella Cisalpina nordorientale dalla fondazione di Aquileia ad Augusto*, in *AAAd* 39, 109-146.

DONAT 2011

P. DONAT, *La Cisalpina orientale tra la fondazione di Aquileia e la fine dell'età repubblicana: la ceramica come indicatore di continuità e di trasformazione*, Tesi di dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

DONAT 2015

P. DONAT, *Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti*, «QuadFriulA» 25, 39-51.

DONAT 2017

P. DONAT, *Terra sigillata gallica*, in *Scavi di Aquileia IV*, 101-107.

DONAT 2020

P. DONAT, *Nuove testimonianze di terra sigillata gallica dal territorio di Iulia Concordia e di Opitergium nella collezione archeologica di Pasiano di Pordenone*, «QuadFriulA» 30, 121-129.

DONAT, FLUGEL, PETRUCCI 2006

P. DONAT, C. FLUGEL, G. PETRUCCI, *Fleischkonserven als Produkte römischer Almwirtschaft. Schwarze Auerbergkeramik vom Monte Sorantri bei Raveo (Friaul Julisch Venetien, Nordostitalien)*, «Bayerische Vorgeschichtsblätter» 71, 209-232.

DONAT *et alii* 2008

T. CIVIDINI, P. DONAT, C. FLÜGEL, P. MAGGI, F. MAINARDIS, G. PETRUCCI, *Produzione, funzione e commercializzazione dei vasi Auerberg nei territori di Aquileia, Tergeste, Forum Iulii, Iulium Carnicum e Iulia Concordia*, in *AAAd* 65, 149-223.

DONAT, MAGGI 2017

P. DONAT, P. MAGGI, *Terre sigillate italiche*, in *Scavi di Aquileia IV*, 71-97.

DONAT, PETRUCCI 2013

P. DONAT, G. PETRUCCI, *Ambiente montano e allevamento nel territorio di Iulium Carnicum nella prima età imperiale. Gli insediamenti sul Monte Sorantri di Raveo, Colle Mazèit di Verzegnis e di Colle Santino a Invillino*, in *Aree Montane*, 119-131.

DONATI 2009

A. DONATI, T. Annus T. f., «Epigraphica» 71, 73-83.

DONATI 2010

A. DONATI, *Verso il Nordest*, in P. BASSO (a cura di), *I miliari lungo le strade dell'impero*, Atti del Convegno, Isola della Scala, 28 novembre 2010», Sommacampagna (VR) 2011, 29-33.

DONAZZOLO 2009

C. DONAZZOLO, *Cortenovis, Angelo Maria*, in *DBF I*.



DRAGENDORFF, WATZINGER 1948

H. DRAGENDORFF, C. WATZINGER, *Arretinische Reliefkeramik, mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen*, Rentlingen.

DYSON 1978

S.L. DYSON, *Settlement Patterns in the Ager Cosanus: The Wesleyan University Survey, 1974-1976*, «J.FieldArchaeol.» 5, n. 3, 251-268.

DTF 2011

B. CINAUSERO HOFER, E. DENTESANO (a cura di), *Dizionario toponomastico : etimologia, corografia, citazioni storiche, bibliografia dei nomi di luogo del Friuli storico e della provincia di Trieste*, Palmanova.

DUŠANIĆ 1977

S. DUŠANIĆ, *Iz istorije rimskog rudarstva u Gornjoj Meziji*, «AVest» 28.

DUSSO 2012

E. DUSSO, *La centuriazione di Concordia*, «Sot la Nape», 21-24.

DUSSO 2016

E. DUSSO, *Presenze antiche lungo la via Giulia tra i fiumi Tagliamento e Meduna e fra le strade Postumia e Pinzana*, Orlu (Nigeria).

EGIDI 1994

P. EGIDI, *Ricerche archeologiche-topografiche nel territorio fra i torrenti Meduna e Cellina (alta pianura pordenonese)*, Trieste.

EGIDI 2001

P. EGIDI, *L'agro a nord di Concordia. I caratteri dell'insediamento. L'alta pianura*, in *Concordia Sagittaria*, 39-42.

ELTON 2018

H. ELTON, *The Roman Empire in Late Antiquity A Political and Military History*, Cambridge.

ESPOSITO 2007

D. ESPOSITO, *Pompei, Silla e la Villa dei Misteri*, in F. ZEVI, J.-M. MORET, A. PELLETIER (éd. par), *Villas, Maisons, sanctuaires et tombeaux tardo republicains. Découvertes et relectures récentes, Actes du colloque international de Saint Romain en Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint Romain en Gal, 8-10 Febbraio 2007*, Roma, 441-465.

ESPOSITO, RISPOLI 2013

D. ESPOSITO, P. RISPOLI, *La Villa dei Misteri a Pompei*, in P. G. GUZZO, G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Città Vesuviane antichità e fortuna, Il suburbio e l'agro di Pompei, Ercolano, Oplontis e Stabiae*, Roma, 69-79.

ETTINGLER 1972

E. ETTLINGER, *Alcune osservazioni sulla terra sigillata padana*, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'alto Adriatico, Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, 10-12 maggio 1969)*, Bologna, 139-146.

FABRIS 2011

E. FABRIS, *Il Tagliamento. Vita intorno al fiume*, in *Pinzano al Tagliamento*, 29-33.

FAGIOLI et alii 2019

F. FAGIOLI, C. GUARNIERI, R. HELG, A. MALGIERI, *Ricerche sulle pitture della villa romana di Russi (RA) : da una nuova documentazione alla revisione dei dati d'archivio*, scienze dell'antichità, 183-187.

FARINETTI 2012

E. FARINETTI, *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*, Roma.

FAVARETTO 2002

I. FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma.

FAVERO 1991

V. FAVERO, *Il contesto ambientale di Concordia. la sequenza stratigrafica dello scavo*, in P. Croce Da Villa (a cura di), *Concordia Sagittaria. Scavo nell'abitato protostorico*, «QdAV» 7, 80-88.

FELICI 2004

C. FELICI, *Il territorio di S. Quirico d'Orcia, Carta Archeologica della Provincia di Siena*, Pienza.

FEUGÈRE 1985

M. FEUGÈRE, *Les fibules en Gaule Méridionale de la conquête à la fin du Ve s. ap. J.-C.*, Paris.

FILIASI 1796

G. FILIASI, *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi, II*, Venezia.

FINCO, VICARIO 2010

F. FINCO, F. VICARIO (a cura di) *Il mestri dai nons : saggi di toponomastica in onore di Cornelio Cesare Desinan*, Udine.

FISTULARIO 1769

P. FISTULARIO, *Discorso sopra la storia del Friuli detto nell'Accademia di Udine. Addì X maggio dell'anno MDCCLIX*, Udine.

FISTULARIO 1834

P. FISTULARIO, *Intorno alla origine della città di Udine. Ragionamento postumo*, Udine.

FLORAMO 2011

A. FLORAMO (a cura di), Jacopo Valvason di Maniago, *Descrittione della Patria del Friuli (1568)*, Maniago.

FLORAMO 2018

A. FLORAMO, *Storie segrete della storia del Friuli. Personaggi curiosi, fatti straordinari, eventi memorabili di una regione incantata*, Roma.

FLORAMO 2019

A. FLORAMO (a cura di), Jacopo Valvason di Maniago, *Descrittione della Patria del Friuli (1568)*, «Quaderni Guarneriani» 11, San Daniele del Friuli (UD).

FOLIN 1992

M. FOLIN, *Fazioni politiche e rappresentazioni del sociale (Per una ricerca sulle terre patriarcali di San Vito e San Daniele)*, «Studi veneziani», n.s. 24, 15-67.

FONTANA 2004

A. FONTANA, *Le lagune di Caorle e Bibione*, in *Geomorfologia Venezia*, 367-378.

FONTANA 2006

A. FONTANA, *Evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana e sue relazioni con le dinamiche insediative antiche*, Udine.

FONTANA 2008

A. FONTANA, *Tagliamento romano*, in *Geositi provincia Venezia*, 25-28.

FONTANA 2009

A. FONTANA, *Geomorfologia e paleoambiente lungo la Via Annia nella pianura friulana*, in *Via Annia I*, 121-142.

FONTANA, MOZZI, BONDESAN 2008

A. FONTANA, P. MOZZI, A. BONDESAN, *Alluvial megafans in the Venetian–Friulian Plain (north-eastern Italy): Evidence of sedimentary and erosive phases during Late Pleistocene and Holocene*, «Quaternary International» 189, 71-90.

FONTANA *et alii* 2010

A. FONTANA, P. MOZZI, A. BONDESAN, *Late Pleistocene evolution of the Venetian-Friulian Plain*, «Rendiconti Lincei Scienze Fisiche e Naturali» 21, 1, 181-196.

FONTANA *et alii* 2018

A. FONTANA, G. VINCI, G. TASCA, P. MOZZI, M. VACCHI, G. BIVI, S. SALVADOR, S. ROSSATO, F. ANTONIOLI, A. ASIOLI, M. BRESOLIN, F. DI MARIO, I. HAJDAS, *Lagoonal settlements and relative sea*

level during Bronze Age in Northern Adriatic: Geoarchaeological evidence and paleogeographic constraints, «Quaternary International» 30, 1-20.

FONTANA, FRASSINE, RONCHI 2019

A. FONTANA, M. FRASSINE, L. RONCHI, *Geomorphological and geoarchaeological evidence of the medieval deluge in the Tagliamento River (NE Italy)*, in J. HERGET, A. FONTANA (eds), *Palaeohydrology. Geography of the Physical Environment*, Cham.

FONTOLAN 2010

G. FONTOLAN, *Spiagge. Dinamica, occupazione, difesa e .... creatività*, in A. MAZZONI, S. PUJATTI (a cura di), *2 km oltre. Il pontile come spazio insediativo sostenibile per il loisir: progetti per Lignano Sabbiadoro*, Firenze, 26-28.

FORIN 2017

C. FORIN, *Ville e fattorie nell'Italia settentrionale in epoca romana (II sec. a.C. – V sec. d.C.): architettura, economia e società*, Tesi di dottorato, Corso di Dottorato di ricerca in Storia, critica e conservazione dei Beni Culturali, ciclo 29°, supervisore: M.S. Busana, co-supervisore: F. Ghedini.

FORLATI TAMARO 1976

B. FORLATI TAMARO, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Civico di Oderzo*, Treviso.

FORT, TISSERAND, SIMONIN 2010

B. FORT, N. TISSERAND, O. SIMONIN, *Recyclage du plomb en contexte rural à la fin de l'Antiquité: exemple de la villa de Burgille*, «Archéopages» 29, 20-23.

FORTE 2002

M. FORTE, *I Sistemi Informativi Geografici in Archeologia*

[https://www.researchgate.net/publication/264236564\\_I\\_Sistemi\\_Informativi\\_Geografici\\_in\\_Archeologia](https://www.researchgate.net/publication/264236564_I_Sistemi_Informativi_Geografici_in_Archeologia)

FORTINI BROWN 1991

P. FORTINI BROWN, *The self-definition of the Venetian republic*, in A. MOLHO, K.A. RAAFLAUB, E. JULIA (eds.), *City states in classical antiquity and medieval Italy. Athens and Rome, Florence and Venice*, Stuttgart, 511-548.

FORTINI BROWN 2007

P. FORTINI BROWN, *Antichità*, in F. FRANCESCHI, R.A. GOLDTHWAITE, R.C. MUELLER (eds), *Commercio e cultura mercantile, vol. IV of Il Rinascimento italiano e l'Europa*, Treviso, 309-337.

FORTINI BROWN 2017

P. FORTINI BROWN, *Between observation and appropriation: venetian encounters with fragmentary classical past*, in M. CENTANNI, L. SPERTI (a cura di), *Pietre di Venezia: spolia in se, spolia in re: atti del convegno internazionale (Venezia, 17-18 ottobre 2013)*, Roma, 221-240.

FRACCARO 1957

P. FRACCARO, *La via Postumia nella Venezia*, «Opuscola» 3-1, 195-227.

FRANCESCUTTO 2010

M. FRANCESCUTTO, *Nuovi reperti in metallo di età romana dal casarsese: prime indicazioni*, in *San Vit*, 144-153.

FRANCO 2001

C. FRANCO, *L'archeologia e l'immagine di Venezia tra XIX e XX secolo*, «MEFRIM» 113, 679-702

FRANZONI 1981

L. FRANZONI, *Antiquari e collezionisti nel Cinquecento*, in *Storia della cultura veneta dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, 3, Roma, 207-266.

FRANZONI DE 2017

A. DE FRANZONI, *Ceramica comune grigia*, in F. FONTANA (a cura di), *SCAVI AD AQUILEIA III. Aquileia, l'insula tra Foro e porto fluviale. Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste 1. La strada*, Trieste, 315-325.

FRASSINE 2017

M. FRASSINE, *Alluvioni, bonifiche e viabilità romana nel Friuli occidentale. nuovi dati per la ricostruzione del paesaggio antico*, in J. TURCHETTO, M. ASOLATI (a cura di), *Paesaggi in movimento. Ricerche dedicate a Guido Rosada*, Padova, 165-174.

FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2013

M. FRASSINE, A. FONTANA, A. BEZZI, *Viabilità romana nel territorio di Morsano al Tagliamento (PN): la direttrice Concordia-Norico dal telerilevamento allo scavo archeologico*, «JAT» 23, 107-128.

FRASSINE, VALLE 2014

M. FRASSINE, G. VALLE, *Viabilità romana e napoleonica nel Friuli centrooccidentale. Indagini archeologiche lungo la SS13 Pontebbana*, «JAT» 24, 33-54.

FRASSINE *et alii* 2016a

M. FRASSINE, M. ASOLATI, G. MIAN, S. REZZA, L. ZENAROLLA, *Maniago (Pordenone). Tracce di una necropoli romana dalla località Molinat*, in *Funerario in Friuli*, 127-141.

FRASSINE *et alii* 2016b

M. FRASSINE, M. ASOLATI, A. BETTO, A. GIOVANNINI, V. VALENTE, *Lestans di Sequals (Pordenone). Una necropoli romana di veterani?*, in *Funerario in Friuli*, 143-161.

FRASSINE, GIOVANNINI 2018

M. FRASSINE, A. GIOVANNINI (a cura di), *Militi o veterani a Lestans di Sequals. Lo scavo archeologico nella necropoli romana di via dei Tigli*, Trieste.

FRAU 1969

G. FRAU, *I nomi dei castelli friulani*, introduzione di G. B. Pellegrini, «Studi linguistici friulani» I, 257-315.

FRAU 1970

G. FRAU, *Contributo alla conoscenza dell'elemento longobardo nella toponomastica friulana*, in G. FORNASIR (a cura di), *Atti del Convegno di studi longobardi, Udine-Cividale, 15-18 maggio 1969*, Udine, 165-182.

FRAU 1978

G. FRAU, *Dizionario toponomastico del Friuli Venezia Giulia*, Udine.

FRAU 1979

G. FRAU, *Toponomastica preromana e romana nel territorio di Aquileia antica*, in *AAAd* 15, 113-144.

*Funerario in Friuli*

T. CIVIDINI, G. TASCA (a cura di), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica/The Funerary in Friuli and surrounding Regions between Iron Age and Late Antiquity*, *Atti del Convegno Internazionale/Proceedings of the International Conference, (San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013)*, Oxford 2015.

FURIERI 2011

A. FURIERI, *SpatialLite Cookbook*

<http://downloads.gvsig.org/download/events/giornate-italiane/2011/Presentazioni/gvSIG-spatialite-IT.pdf>

FURLANETTO 2006

P. FURLANETTO, *Dalla conquista romana al "diluvio" di Paolo Diacono*, in *Tagliamento*, 302-311.

FURLANETTO, FONTANA 2004

P. FURLANETTO, A. FONTANA, *Tra Tagliamento e Livenza*, in *Geomorfologia Venezia*, 195-217.

GABBA 1997

E. GABBA, *Fraccaro, Plinio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 49.

GABUCCI 2015



A. GABUCCI, *Sigillate galliche nella Cisalpina orientale*, in B. CALLEGHER (a cura di), *Studia Archaeologica Monika Verzár Bass dicata*, Trieste, 69-79.

GABUCCI 2017

A. GABUCCI, *Attraverso le Alpi e lungo il Po: importazione e distribuzione di sigillate galliche nella Cisalpina. Con un contributo di Paola Bordigone*, Roma, doi:10.4000/books.efr.3241.

GAGLIARDI 2011

L. GAGLIARDI, *Brevi note intorno ai rapporti giuridici tra romani e indigeni all'interno delle colonie romane*, in A. MAFFI e L. GAGLIARDI (a cura di), *I diritti degli altri in Grecia e a Roma*, Sankt Augustin, 64-77.

GAGLIARDI 2015

L. GAGLIARDI, *Fondazione di colonie romane ed espropriazioni di terre a danno degli indigeni*, in A. Bertrand (dir.), *Expropriations et confiscations en Italie et dans les provinces: la colonisation sous la République et l'Empire*, «MEFRA» 127.2, 1-24/ <https://doi.org/10.4000/mefra.2869>

GALLIAZZO 1994

V. GALLIAZZO, *I ponti romani, II*, Treviso.

GALLIAZZO 2004

V. GALLIAZZO, *Ponti e altre modalità di attraversamento di età romana in aree umide*, in M.S. BUSANA, F. GHEDINI, *La Via Annia e le sue infrastrutture*, Treviso, 260-263.

GALSTERER 1990

H. GALSTERER, *Aspetti della romanizzazione nella Cisalpina*, in *AAAd* 37, 163-183

GAMBA, GAMBACURTA 2016

M. GAMBA, G. GAMBACURTA, *geografia e forme della divinazione nel Veneto preromano*, in E. GOVI (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, *Atti del convegno, Bologna, 29 febbraio-1 marzo 2013*, Roma, 391-408.

GAMBA, RUTA SERAFINI 1984

M. GAMBA, A. RUTA SERAFINI, *La ceramica grigia dello scavo dell'area ex Pilsen a Padova*, «AV» 10, 53-70.

GAMBACURTA 2001

G. GAMBACURTA, *Da Montebelluna a Gurina: un 'pellegrinaggio' attraverso i luoghi votivi della valle del Piave nell'età del Ferro*, in *Uso dei valichi alpini orientali dalla preistoria ai pellegrinaggi medievali, Atti del convegno di studi, 23-24 ottobre 1999*, 97-110.

GAMBACURTA 2007

G. GAMBACURTA, *L'aspetto Veneto Orientale: materiali della seconda età del Ferro tra Sile e Tagliamento*, Portogruaro.

GAMBACURTA 2013

G. GAMBACURTA, *Uomini e Dei*, in *Venetkens*, 106-111.

GAMBACURTA 2016

G. GAMBACURTA, 63 – *Concordia Sagittaria, bronsetto*, in A. VIGONI (a cura di), *Immaginare l'antico. Disegni e fotografie di Iulia Concordia tra Ottocento e Novecento*, Mostra archeologica (Concordia Sagittaria, Palazzo municipale, 17 dicembre 2016 - 28 maggio 2017), Rubano, 220.

GAMBACURTA, GORINI 2005

G. GAMBACURTA, G. GORINI, *Il deposito votivo di Monte Altare (Treviso). Stipi votive delle Venezie. Altichiero, Monte Altare, Musile, Garda, Riva*, Roma.

GAMBARI, BONDINI 2013

F. M. GAMBARI, A. BONDINI, *Poco differenti per usi e costumi: Veneti e Celti*, in *Venetkens*, 156-161.

GANDI 1997

L. GANDI, *Dalla Serenissima agli Asburgo. Pordenone-Gemona: l'antica strada verso l'Austria*, Pordenone.

GANDOLFI 1994

D. GANDOLFI, *La produzione ceramica africana di età medio e tardo imperiale: terra sigillata*

chiara e ceramica da cucina, in S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Ad mensam. Manufatti di uso comune da contesti archeologici fra tarda antichità e Medioevo*, Udine, 127-156.

GARGIULO 2005

A. GARGIULO, *Antiqua marmor : reperti di epoca romana nei castelli della provincia di Udine. Un itinerario*, Udine.

GARGIULO 2011

R. GARGIULO, *Altan, Antonio*, DBF, III.

GASPAROTTO 1961

C. GASPAROTTO, *Padova. Guida ai monumenti e alle opere d'arte*, Venezia.

GASPARRI 1995

S. GASPARRI, *La frontiera in Italia (sec. V-VIII). Osservazioni su un tema controverso*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, Mantova, 9-19.

GELICHI 2015

S. GELICHI, *Storie di periferia. L'alta valle del Tagliamento tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, in *Aristocrazie e società*, 147-170.

GELICHI 2016

S. GELICHI, *Colonizzare le alture. Castelli, necropoli e insediamenti nell'alta valle del Tagliamento tra l'età Tardo Antica e l'Alto Medioevo*, in M. JURKOVIĆ, A. CHAVARRIA ARNAU (a cura di), *Alla ricerca di un passato complesso. Contributi in onore di Gianpietro Brogiolo per il suo settantesimo compleanno*, Motovun-Zagreb, 143-160.

GELICHI, CADAMURO, CIANCIOSI 2013

S. GELICHI, S. CADAMURO, A. CIANCIOSI, *Risalire il fiume. Cuol di Ciastiel e Andrazza e la tarda romanità nell'Alta Valle del Tagliamento*, in *Aree montane*, 301-322.

GELICHI, PIUZZI, CIANCOSI 2006

S. GELICHI, F. PIUZZI, A. CIANCIOSI, *Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ampezzo (UD). Il progetto Alta Valle del Tagliamento*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia» 1, 187-199.

*Geomorfologia provincia Venezia*

A. BONDESAN, M. MENGHEL (a cura di), *Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della carta geomorfologica della provincia di Venezia*, Padova 2004.

*Geositi Friuli Venezia Giulia*

F. CUCCHI, F. FINOCCHIARO, G. MUSCIO (a cura di), *Geositi del Friuli Venezia Giulia*, Udine 2010.

*Geositi Venezia*

A. BONDESAN, C. LEVORATO (a cura di), *I geositi della provincia di Venezia*, Roma 2008.

GHEDINI 2011

F. GHEDINI, *Introduzione*, in M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GHEDINI (a cura di), *Aquae patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia, Atti del I Convegno Nazionale, Padova, 21-22 giugno 2010*, Padova, 9-11.

GHERDEVICH 2009a

D. GHERDEVICH, *Insedimenti e viabilità medievale nel Friuli Venezia Giulia: nuovi dati dall'analisi spaziale*, in *Geografie del Popolamento*, 41-50.

GHERDEVICH 2009b

D. GHERDEVICH, *La viabilità antica nel Friuli Venezia Giulia*, «AAerea» 4, 227-234.

GHETTI 1999

R. GHETTI, *I segreti di Castelraimondo*, Udine.

*Geografie del Popolamento*

G. MACCHI JÁNICA (a cura di), *Geografie del Popolamento. Casi di studio, metodi e teorie. Atti del workshop (Grosseto, 24-26 Settembre 2008), Università degli Studi di Siena, Università di Siena a Grosseto, Dipartimento di Storia, Laboratorio di Geografia, Siena 2009.*

*Geomorfologia Provincia di Venezia*

A. BONDESAN, M. MENGHEL (a cura di), *Geomorfologia della Provincia di Venezia. Note illustrative della carta geomorfologica della Provincia di Venezia, Padova 2004.*

*Geositi Venezia*

A. BONDESAN, C. LEVORATO (a cura di), *I Geositi della provincia di Venezia, Sarmeola di Rubano (PD) 2008.*

*Geositi Friuli Venezia Giulia*

CUCCHI F., FINOCCHIARO F., MUSCIO G. (a cura di), *Geositi del Friuli Venezia Giulia, Udine 2010.*

GIANNI 2011a

L. GIANNI, *Bertolini Dario, amministratore pubblico e archeologo*, in NUOVO LIRUTI III, 409-411

GIANNI 2011b

L. GIANNI, *Pancierà di Zoppola Camillo, amministratore pubblico e studioso*, in NUOVO LIRUTI III, p. 2519

GIANNI 2011c

L. GIANNI, *Ragogna (di) Giuseppe, archeologo*, in NUOVO LIRUTI III, 2945-2948.

*Giornata di Studio*

G. TASCA (a cura di), *Giornata di Studio sull'archeologia del medio e basso Tagliamento "in ricordo di Giuseppe Cordenos", San Vito al Tagliamento, Antico Ospedale dei Battuti, 14 marzo 1999, San Vito al Tagliamento (Pordenone) 2003.*

GIORDANI 1988

N. GIORDANI, *Il territorio di Mutina in età romana. Analisi tipologica e cronologica dell'insediamento rurale*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, I, Modena, 469-482.

GIOVANNINI 2004

A. GIOVANNINI, *Le istituzioni museali pubbliche di Aquileia: spunti per uno studio delle fasi storiche. I. Dal Museo Eugenio all'I.R. Museo dello Stato e gli allestimenti di Enrico Maionica*, «AquilNost» 75, 457-518.

GIOVANNINI 2010

A. GIOVANNINI, *Via Annia: un lungo viaggio nel tempo verso Aquileia*, Aquileia (Udine).

GIOVANNINI, TASCA 2016

A. GIOVANNINI, G. TASCA (a cura di), *Metalli antichi del Museo di San Vito al Tagliamento. L'età romana e altomedievale*, San Vito al Tagliamento.

GIRARDI 2016

C. GIRARDI, *Un primipilaris della legio XIII Gem(ina) in un signaculum fittile da Iulia Concordia (regio X)*, «SEBarc» 14, 183-193.

GIUSBERTI 1992

G. GIUSBERTI, *Resti scheletrici di feti umani a Castelraimondo*, in S. SANTORO BIANCHI (a cura di), *Castelraimondo. Scavi 1988-1990*, I, Roma, 265-281.

GIUSBERTI 1995

G. GIUSBERTI, *Fratturazione osteomantica rituali sacrificali a Castelraimondo di Forcaria nel Friuli (UD)*, in S. SANTORO BIANCHI (a cura di), *Castelraimondo. Scavi 1988-1990. 11. Informatica, archeometria e studio dei materiali*, Roma, 390-391.

GALSTERER 1995

H. GALSTERER, *Aspetti amministrativi e sociali della storia del Veneto in età repubblicana*, in *Concordia e la X Regio*, 149-156.

GILLINGS, POLLARD 2016

M. GILLINGS, J. POLLARD (eds.), *Landscape Archaeology. Critical Concepts in Archaeology, I, Landscapes – Hand-made Artefacts*, London&New York.

GNESOTTO 1987

F. GNESOTTO, *Sesto al Réghena. Scavi 1986. Scavi 1987*, «AquilNost» 58, 402-406.

GNESOTTO 1988

F. GNESOTTO, *Sesto al Réghena. Scavi 1988*, «AquilNost» 59, 413-415.

GNESOTTO 1991

F. GNESOTTO, *Sesto al Réghena - Località Pramarine. Scavi 1991*, «AquilNost» 62, 280- 282.

GNESOTTO, BALISTA 1992

F. GNESOTTO, C. BALISTA, *Un insediamento d'ambiente umido nel Friuli dell'età del bronzo: Pramarine di Sesto al Réghena (Pordenone)*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla Protostoria all'Alto Medioevo, Atti del Seminario di Studio (Asolo, 3-5 novembre 1989)*, Mariano del Friuli (GO), 33-44.

GOBBO 1994

V. GOBBO, *Lo scavo della pieve di S. Martino. Nuove testimonianze sull'antica comunità rurale di Giussago, Portogruaro*.

GOBBO 1996

V. GOBBO, *Note sul rilievo topografico della via per compendium da Concordia al Norico*, in *Materiali antichi*, 102-104.

GOBBO 2000

V. GOBBO, *Archeologia, uomo e territorio. materiali per la storia di Cinto in epoca preromana e romana*, in *Cinto e la sua storia*, Spoleto, 21-57.

GOBBO 2002

V. GOBBO, *Testimonianze archeologiche e insegnamenti di età romana e altomedievale*, V. GOBBO (a cura di), *Vado. Storia, economia e sviluppo di un borgo rurale dall'epoca romana al periodo napoleonico*, Fossalta di Portogruaro, 11-36.

GOBBO, MARIN, VENDRAME 1997

V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME (a cura di), *Tra L'aquila e il Leone: Uomini, luoghi ed eventi delle comunità di Teglio e Cintello*, Latisana.

GOLINELLI 1999

P. GOLINELLI, *L'abbazia di Santa Maria di Sesto al Reghena nel pieno medioevo (967-1198)*, in G.C. MENIS, A. TILATTI (a cura di), *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, I, Fiume Veneto, 123-147.

GOMEZEL 1996

C. GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia (analisi, problemi, prospettive)*, Portogruaro.

GORINI 1975

G. GORINI, *A Roman Republican Hoard from Fossalta*, «Coin Hoards» I, 57-60

GORDINI, MAROCCO, RAMELLA 2006

E. GORDINI, R. MAROCCO, R. RAMELLA, *Dinamica morfologica del litorale del delta del fiume Tagliamento (Adriatico settentrionale) in relazione ai possibili interventi di ripascimento*, «Il Quaternario Italian Journal of Quaternary Sciences» 19(1), 45-65.

GRANADOS GARCÍA 1978

J.O. GRANADOS GARCÍA, *Estudios de cerámica romana barcelonesa: un vaso de cerámica corintia hallado en la necropolis romana de las Corts*, in *Estudios de cerámica romana*, V, Valladolid, 21-34.

GRANADOS GARCÍA 1983

J.O. GRANADOS GARCÍA, *Ceramica corintia romana hallada en Pollentia*, in *Pollentia y la romanización de las Baleares. Symposium de Arqueologia. XXI Centenario de la fundación de Pollentia (Alcudia, Julio 1977)*, Mallorca, 77-92.



GRANINO CECERE 1995a

M. G. GRANINO CECERE, *Dario Bertolini e l'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, in *Concordia e la X Regio*, 43-48.

GRANINO CECERE 1995b

M. G. GRANINO CECERE, *Appendice: Carteggio del Bertolini conservato all'Istituto Archeologico Germanico di Roma*, in *Concordia e la X Regio*, 49-76.

GRASSIGLI 1995

G.L. GRASSIGLI, *La ceramica grigia*, in *Castelraimondo*, 147-162.

GREGORUTTI 1885

C. GREGORUTTI, *Strassmziige bei Aquileia*, «MCC» 11, 11-117.

GREGORUTTI 1886

C. GREGORUTTI, *La via Annia*, «AT» 12, 159-207.

GREGORUTTI 1890

C. GREGORUTTI, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, «AT» 16, 295-419.

GREGORUTTI 1891

C. GREGORUTTI, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, «AT» 17, 166-392.

GREGORUTTI 1892

C. GREGORUTTI, *L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia*, «AT» 18, 37-79

GRILLI 1975-1976

A. GRILLI, *Sulle strade augustee del Friuli*, «Att. Centr. Stud. Doc. It. Rom.» 7, 315-351.

GRILLI 1979

A. GRILLI, *Aquileia: il sistema viario romano*, in, *AAAd* 15, I, 223-257.

Groma 2009

E. GIORGI (a cura di), *Groma 2. In profondità senza scavare*, Bologna.

GROPPO, PETTENÒ, SANDRINI 2018

V. GROPPPO, E. PETTENÒ, G.M. SANDRINI, *La cloaca nell'area archeologica della cosiddetta "porta urbis" a Iulia Concordia: i piccoli manufatti in legno*, in *AAAd* 87, 171-189.

GROS 2001

P. GROS, *L'architettura romana. Dagli inizi del III secolo a. C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Milano.

HAACK 2008

M.L. HAACK, *Il concetto di "transferts culturels": un'alternativa soddisfacente a quello di "romanizzazione"? Il caso etrusco*, in G. URSO (a cura di), *Patria diversis gentibus: un'unità politica e identità etniche nell'Italia antica, I convegni della Fondazione Niccolò Canussio, settembre 2007*, Pisa, 135–146.

HARDEN 1936

D.B. HARDEN, *Roman Glass from Karanis found by the University of Michigan Archaeological Expedition in Egypt 1924–1929*, Ann Arbor.

HARTMANN 2017

U. HARTMANN, *The Third century "crisis"*, in *The Encyclopedia of Ancient Battles, VII, Roman Imperial Triumph and Challenges*, New York, 1-21.

HAYES 1972

J.W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London.

HEBERT, MANDL 2009

F. HEBERT, F. MANDL, *Almen im Visier. Dachsteingebirge, Totes Gebirge, Silvretta. Forschungsberichte der ANISA 2*, Haus i.E.

*Hoc quoque*

M. CHIABÀ (a cura di), *Hoc quoque laboris premium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014.

HÖCK 2008

A. HÖCK, *Considerazioni sulle fibule tardoromane del tipo Hrušica*, in M. BUORA, S. SEIDEL (a cura di), *Fibule antiche dal Friuli*, Udine, 55-61.

HORVAT 1999

J. HORVAT, *Colonizzazione preistorica e romana sulle Alpi di Kamnik (Slovenia)*, in S. SANTORO BIANCHI (a cura di), *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina. Atti dell'incontro di studi, Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997*, Bologna, 63-69.

HURST 1986

H. HURST, *Area di S. Maria Antiqua*, «BCom» 91, 2, 470-487.

*I Celti in Carnia*

S. VITRI, F. ORIOLO (a cura di), *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientate (Atti della Giornata di Studi, Tolmezzo, 30 aprile 1999)*, Trieste.

*I colori della terra*

F. COZZA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *I colori della terra: storia stratificata nell'area urbana del Collegio Ravenna a Padova*, «AVen» 27-28, Padova 2007.

IMPALLOMENI 1998

G. IMPALLOMENI, *L'inquadramento giuridico delle colonie e dei municipi («Iulia Concordia» e «Opitergium») nell'ambito dell'Impero Romano*, «Index» 26, 1-13.

*InscrAq I*

J.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae, I*, Udine 1991.

ISINGS 1957

C. ISINGS, *Roman glass form dated finds*, Groningen/Djakarta.

JACKSON 2005

C.M. JACKSON, *Making colourless glass in the roman period*, *Archaeometry*» 47, 763-780.

JOHNE, HARTMANN, GERHARDT 2008

K.P. JOHNE, U. HARTMANN, T. GERHARDT (eds), *Die zeit der Soldatenkaiser*, Berlin.

KELLER 1971

E. KELLER, *Die spätrömischen Grabfunde in Südbayern*, München.

KNAPTON 2011

M. KNAPTON, *Venezia e la terraferma, 1509-1797: istituzioni, politiche e pratiche di governo, rapporti di potere, cultura politica*, in *Agnadello*, 103-136.

KRAHWINKLER 1992

H. KRAHWINKLER, *Friaul im Frühmittelalter. Geschichte einer Region vom Ende des fünften bis zum Ende des 10. Jahrhunderts*, Wien.

*Kriegskarte*

ROSSI M. (a cura di), *Kriegskarte 1798-1805. Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach/Das Herzogtum Venedig auf der Karte Antons von Zach. Introduzione e guida alla consultazione/Einführung in das Werk*, Treviso-Pieve di Soligo.

*Kriegskarte II*

ROSSI M. (a cura di), *Kriegskarte 1798-1805. Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach/Das Herzogtum Venedig auf der Karte Antons von Zach. Tomo II/Band II*, Treviso-Pieve di Soligo.

*L'anima delle cose*

M. MASCARDI, M. TIRELLI (a cura di), *L'anima delle cose. Riti e corredi dalla necropoli romana di Opitergium, Catalogo della mostra, Oderzo, Palazzo Foscolo e Museo Archeologico Eno Bellis, 24 novembre 2019-31 maggio 2020*, Venezia 2019.

*La chiesa concordiese*

C. G. MOR, P. NONIS (a cura di), *La chiesa concordiese 389-1989. I. Concordia e la sua cattedrale*, Fiume Veneto (Pordenone) 1989.

*La protostoria tra Sile e Tagliamento*

L. MALNATI, P. CROCE DA VILLA (a cura di), *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli, Mostra archeologica, Concordia Sagittaria – Basilica paleocristiana 14 settembre-10 novembre 1996, Pordenone – ex Convento di San Francesco 23 novembre 1996-8 gennaio 1997*, Padova 1996.

LAFFI 1998

U. LAFFI, *L' 'ager compascuus'*, «REA» 100, 533-554.

LAFFI 2001

U. LAFFI, *Il sistema di alleanze italico*, «Studi di storia», 17-44.

LARESE 1983

A. LARESE, *Le lucerne fittili e bronzee del Museo Concordiese di Portogruaro*, Roma.

LARESE 2004

A. LARESE, *Vetri antichi del Veneto*, Venezia.

LARESE, ZERBINATI 1998

A. LARESE, E. ZERBINATI, *Vetri antichi di raccolte concordiesi e polesane*, Venezia.

LAVAZZA 1986

A. LAVAZZA, *Ceramica a vernice rossa interna*, in A. CERESA MORI (a cura di), *Santa Maria alla Porta: uno scavo nel centro storico di Milano*, 244-245.

*La Venetia*

M. PAVAN, G. ROSADA (a cura di), *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione, Convegno internazionale, Venezia 6-10 aprile 1989*, Padova 1990.

LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987

M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, *Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale. Il vasellame «Tipo Aco»*, Como.

LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989

M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, *Il vasaio norditalico Clemens: proposta per l'ubicazione dell'officina*, in *AAAd* 25, 281-292.

Leicht 1912a

P.S. Leicht, *Un'ultima parola sulla donazione Sestense nel 762*, «MemStorFriuli» 8, 189-192.

Leicht 1912b

P.S. Leicht, *La donazione Sestense del 762*, «MemStorFriuli» 8, 33-48.

LEICHT 1950

P.S. LEICHT, *Noterelle friulane al "Poema d'Attila" di Nicolò da Casole*, «Ce Fastu?» 26, 1-6, 29-35.

LEONARDI 2004

G. LEONARDI 2004, *Tracce di deposizione in situ nell'area sacra di Villa di Villa (Cordignano - Treviso)*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana, Perugia, 1-4 giugno 2000*, Bari, 487-490.

LEONARDI 2005

G. LEONARDI, *Tracce di deposizione in situ nell'area sacra di Villa di Villa (Cordignano-Treviso)*, in A. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana, Atti del Convegno di studi, Perugia, 1-4 giugno 2000*, Bari, 487-490.

LEONARDI et alii 2007

G. LEONARDI, S. BOARO, L. BEZZI, D. LOTTO, *Il caso di studio relativo alla documentazione di scavo di Villa di Villa, Cordignano*, in R. BAGNARA, G. MACCHI JANICA (a cura di-), *Open Source, Free Software e Open Format nei processi di ricerca archeologici*, Atti del I Workshop (Grosseto, 8 maggio 2006), Firenze, 231-240.

LEONARDI *et alii* 2008

G. LEONARDI, S. BOARO, D. LOTTO, *Il santuario di Villa di Villa (Cordignano, Treviso). Aspetti strutturali in corso di scavo*, in *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, Atti del Convegno di Studio (Isola della Scala, 15 ottobre 2005), Sommacampagna, 123-138.

LEONARDI *et alii* 2009

G. LEONARDI, D. LOTTO, S. BOARO, *Le evidenze strutturali del santuario di Villa di Villa*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *ALTNOI. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma, 213-227.

LEONARDI, MORO 2018

G. LEONARDI, G. MORO, *La ceramica del Monte Castelir di Caneva (Pordenone)*, in E. BORGNA, P. CASSOLA GUIDA, S. CORAZZA (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Firenze, 861-864.

*Le regole del gioco*

A.F. FERRANDES, G. PARDINI (a cura di), *Le regole del gioco. Tracce, archeologi, racconti. Studi in onore di Clementina Panella*, Roma 2016.

*Le valli del Natisone*

CHIABÀ M., MAGGI P., MAGRINI C. (a cura di), *Le valli del Natisone e dell'Isonzo tra Centroeuropa e Adriatico*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, San Pietro al Natisone (UD) 15-16 settembre 2006, Roma.

LEROY, MERLUZZO 2010

M. LEROY, P. MERLUZZO, *Les déchets des activités de métallurgie du fer dans les agglomérations de Gaule romaine: Ateliers, dépotoirs et rebuts déplacés*, in *Aspects de l'artisanat en milieu urbain : Gaule et Occident romain*, Dijon.

LETTICH 1983

G. LETTICH, *Le iscrizioni sepolcrali sepolcrali tardoantiche di Concordia, Trieste*.

LETTICH 1994

G. LETTICH, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I a.C.-III d.C.)*, Trieste.

LIMENTANI 1992

A. LIMENTANI, *Gli intarsi latini dell'Attila di Nicola da Casola*, in A. LIMENTANI (a cura di), *L'Entrée d'Espagne e i signori d'Italia*, Padova, 214-225.

LIRUTI 1762

G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, II, Venezia.

LIRUTI 1760

G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, IV, Venezia, 1760.

LLOYD-MORGAN 1981

G. LLOYD-MORGAN, *The Mirrors. Description of the Collection in the Rijksmuseum G. M. Karm at Nijmegen*, Nijmegen.

LOPREATO 1979

P. LOPREATO, *Presenze archeologiche romane nell'area nord-occidentale del territorio di Aquileia*, in *AAAd* 9, 291-323.

LOPREATO 1984

P. LOPREATO, *I pesi ageminati del Museo di Aquileia e il sistema ponderale bizantino*, in *AAAd* 24, 71-102.

LUCHINI 1969

L. LUCHINI, *San Martino al Tagliamento. Storia, arte, lavoro, cronaca*, San Vito al Tagliamento.

LUCHINI 1983

L. LUCHINI, *La pieve di San Giorgio della Richinvelda*, San Vito al Tagliamento.

LUCIANI 2016



F. LUCIANI, "Tituli viarum vicinalium"? *Riflessioni in margine ad alcuni cippi paganici da Iulia Concordia, dalla Gallia Narbonensis e dal Samnium*, in S. SOLANO (a cura di), *Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina, Atti del Convegno, Breno-Cividate Camuno (BS), 10-11 ottobre 2013*, Roma 2016, 327-349.

LUGLI 1957

G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana*, Roma.

LUSUARDI SIENA, GIOSTRA 2005

S. LUSUARDI SIENA, C. GIOSTRA, *Una sepoltura privilegiata longobarda nella chiesa di San Pietro "de castro Reunia" (Ragogna, Udine)*, in S. GELICHI (a cura di), *L'Italia alto-medievale tra archeologia e storia: studi in ricordo di Ottone d'Assia*, Padova, 187-203.

MACCAGNANI 1994

M. MACCAGNANI, *La via Popilia Annia*, Roma.

MACMULLEN 1976

R. MACMULLEN, *Roman Government's Response to Crisis A.D. 235-337*, New Haven/London.

MAGGI, ORIOLO 2004

P. MAGGI, F. ORIOLO, *La rete viaria suburbana di Aquileia: nuovi dati topografici e aspetti tecnico-costruttivi*, in *AAAd* 59, 633-649.

MAGGI, PRENC 1990

P. MAGGI, F. PRENC, *Ceramica a vernice nera proveniente dal bacino dello Stella*, «AquilNost» 61, 125-146.

MAGGIOLO 1983

A. MAGGIOLO, *I soci dell'Accademia patavina: dalla sua fondazione, 1599*, Padova.

MAGGIOLO 2002

P. MAGGIOLO, *I soci dell'Accademia. Lettere C e D*, Padova.

MACCAGNANI 1994

M. MACCAGNANI, *La via Popilia-Annia*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Opere di assetto territoriale e urbano*, Roma, 69-105.

MAGNANI 2007a

S. MAGNANI, *Dalla Geografia del Friuli nel dibattito settecentesco*, in *AAAd* 64, 65-94.

MAGNANI 2007b

S. MAGNANI, *Viabilità e comunicazioni tra Italia settentrionale ed area alpina nell'antichità: tendenze e prospettive della ricerca*, «QuadFriulA» 17, 23-43.

MAGNANI 2010

S. MAGNANI, *Gli interessi archeologici di Torquato Taramelli*, «QuadFriulA» 20, 75-83.

MAGNANI 2011

S. MAGNANI, *Maionica (Majonica) Enrico (Heinrich), archeologo ed epigrafista*, in NUOVO LIRUTI III, 2016-2022.

MAGNI 2000

A. MAGNI, *Edilizia in materiale deperibile in area mediopadana. Fonti archeologiche e fonti letterarie*, in R. LA GUARDIA, *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea : atti del convegno di studi, 26-27 marzo 1999*, Milano, 441-452.

MAINARDIS 2008

F. MAINARDIS, *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia*, Trieste.

MAIOLI 1989

M.G. MAIOLI, *La villa romana di Russi*, in Russi. *Un racconto sul territorio. Itinerari didattici*, Ravenna.

MAIOLI, MASTROCINQUE 1992

M.G. MAIOLI, A. MASTROCINQUE, *La stipe di Villa di Villa e i culti degli antichi Veneti*, Roma.

MAIOLI, MONTEVECCHI 2010

M.G. MAIOLI, G. MONTEVECCHI, *Raccolta archeologica della Villa Romana*, in M. DOMENICALI (a cura di), *Museo Civico di Russi*, Ravenna, 16-45.

MALFITANA 2007

D. MALFITANA, *La ceramica "corinzia" decorata a matrice. Tipologia, cronologia ed iconografia di una produzione ceramica greca di età imperiale*, Bonn.

MANCASSOLA 2006

N. MANCASSOLA, *L'evoluzione dell'insediamento rurale nella pianura a sud di Ravenna (IV-XI secolo)*, in P. GALETTI (a cura di), *Forme del popolamento rurale nell'Europa medievale: l'apporto dell'archeologia*, Bologna, 33-52.

MANCASSOLA, SAGGIORO 2000

N. MANCASSOLA, F. SAGGIORO, *La fine delle ville romane. Il territorio tra Adda e Adige*, «AMed» 27, 315-331.

MANDRUZZATO 2012-2013

L. MANDRUZZATO, *La circolazione di suppellettile in vetro ad Aquileia in epoca costantiniana*, «AquilNost» 83-84, 407-413.

MANDRUZZATO 2017

L. MANDRUZZATO, *Ceramica corinzia*, in *Scavi di Aquileia IV*, 137-138.

MANDRUZZATO, MARCANTE 2007

L. MANDRUZZATO, A. MARCANTE, *Vetri antichi del museo archeologico nazionale di Aquileia. Balsamari, olle e pissidi*, Trieste.

MANIACCO 2007

T. MANIACCO, *Storia del Friuli. Le radici della cultura contadina, le rivolte, il dramma dell'emigrazione e la nascita dell'identità di una regione*, Roma.

MANACORDA 2004

D. MANACORDA, *Prima lezione di archeologia*, Roma-Bari.

MANACORDA 2007

D. MANACORDA, *Il sito archeologico: fra ricerca e valorizzazione*, Roma.

MANACORDA 2008

D. MANACORDA, *Lezioni di archeologia*, Roma-Bari.

MANACORDA 2014

D. MANACORDA, *Archeologia globale e sistema della tutela*, «AMediev» 41, 141-150.

*Maniago*

C. GUIDO MOR (a cura di), *Maniago. Pieve, feudo, comune*, Maniago (Pordenone) 1981.

MANNONI, GIANNICEDDA 1996

T. MANNONI, E. GIANNICEDDA, *Archeologia della produzione*, Torino.

MANSUELLI 1958

G.A. MANSUELLI, *Le ville del mondo romano*, Milano 1958.

MANSUELLI 1962

G.A. MANSUELLI, *La villa romana di Russi*, Faenza 1962.

MANTOVANI 2015

V. MANTOVANI, *Ceramiche fini da mensa di Adria romana: le indagini di via Retratto (1982 e 1987)*, Roma.

*Mappa*

P. CROCE DA VILLA (a cura di), *Mappa archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro Concordiese*, Torre di Mosto (Venezia) 1985.

Mappa GRAVO

Mappa Archeologica 2002. Gruppo Archeologico del Veneto Orientale, Portogruaro (VE) 2002.

MARCATO, BINI, CASTELLARIN 1995

C. MARCATO, G. BINI, B. CASTELLARIN, *I nomi delle acque. Studi sull'idronomia del bacino del fiume Stella e dei territori vicini nella Bassa Friulana*, Trieste.

MARCHETTI 1990

M. MARCHETTI, *Contributi preliminari all'individuazione di cambiamenti idrologici nella Pianura Padana centrale a nord del fiume Po negli ultimi 15.000 anni. I casi di «Underfit Streams» dei fiumi Mincio, Oglio e Adda*, «Geog.Fis.Din.Quat.» 13, 53-62.

MARCHIORI 1990

A. MARCHIORI, *Sistemi portuali della Venetia Romana*, in *AAAd* 36, 197-225.

MARCOLONGO 2010

B. MARCOLONGO, *Il castello di Toppo nel suo contesto fisiografico. Aspetti paleoidrografici e geoarcheologici dell'alta pianura friulana tra Cellina e Tagliamento*, in *Castello di Toppo*, pp. 15-19.

MARCOLONGO, MASCELLANI 1978

B. MARCOLONGO, M. MASCELLANI, *Immagini da satellite e loro elaborazioni applicate alla individuazione del reticolato romano nella pianura veneta*, «AVen» 1, 131-146.

MARCON 2011

A. MARCON, *Zambaldi, Antonio Francesco Alvise, avvocato ed erudito*, NUOVO LIRUTI III.

MARCONE 2004

A. MARCONE, *Tarda Antichità tra Aquileia e Norico*, in *Società e cultura in età tardoantica, Atti del Convegno di Udine, 29-30 maggio 2003*, Firenze, 279-291.

MARCUZZI 1984

G. MARCUZZI, *Appunti per un'ecologia globale del territorio di Concordia*, «L'Abaco», Portogruaro, 39-51.

MARIGLIANO 2016

V. MARIGLIANO, *Il punto delle ricerche sulla Charta donationis atque definitionis (762) dell'abbazia di Sesto al Reghena*, «Atti dell'Accademia 'San Marco' di pordenone» 18, 689-728.

MARITAN 1999

L. MARITAN, *La ceramica grigia protostorica del Museo Nazionale Atestino: studi petrografici, mineralogici e chimici*, in C. D'AMICO e C. TAMPELLINI (a cura di), *6a Giornata. Le scienze della terra e l'archeometria*, Atti del Convegno (Este, 26-27 febbraio 1999), Bologna, 51-58.

MAROCCO 1988

R. MAROCCO, *Considerazioni sedimentologiche sui sondaggi S19 e S20 (Delta del F. Tagliamento)*, «Gortania» 10, 101-120.

MAROCCO 1989

R. MAROCCO, *Evoluzione quaternaria della laguna di Marano (Friuli - Venezia Giulia)*, «Il Quaternario» 2, 125-137.

MAROCCO 1991

R. MAROCCO, *Evoluzione tardopleistocenica-olocenica del delta del F. Tagliamento e delle lagune di Marano e Grado, (Golfo di Trieste)*, «Il Quaternario» 4(1b), 223-232.

R. MAROCCO, M. PESSINA 2000

R. MAROCCO, M. PESSINA, *Il rischio litorale nell'area circumlagunare del Friuli - Venezia Giulia*, «Gortania» 17, 5-35.

MARIN 2009

E. MARIN, *La pieve di Fossalta di Portogruaro alla fine del Medioevo*, in V. GOBBO, E. MARIN (a cura di), *Fossalta nei secoli*, Fossalta di Portogruaro, 91-108.

MASCARIN 2006

F. MASCARIN, *Concordia tra Tardoantico e Alto Medioevo. Il contributo archeologico alla lettura dell'evoluzione topografica dell'abitato*, Gruaro.

MASELLI SCOTTI 1974-1975

F. MASELLI SCOTTI, *Ceramica nord-italica dall'agro di Iulia Concordia*, «AquilNost» 45-46, 487-502.

MASELLI SCOTTI 1988

F. MASELLI SCOTTI, *La ceramica nelle fortificazioni di età romana in Friuli*, in T. MIOTTI (a cura di), *Castelli del Friuli, VII, I sette castra di Paolo Diacono ed altri studi castellologici*, Udine, 617-633.

MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998

F. MASELLI SCOTTI, C. ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annius T. f. Tri. Vir.*, in G. PACI (a cura di), *Epigrafia romana in area adriatica, Actes de la IX<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 10-11 novembre 1995*, Macerata, 113-159.

MASTROCINQUE 1987

A. MASTROCINQUE, *Santuari e divinità dei Paleoveneti*, Padova.

*Materiali antichi*

L. CACCIAGUERRA, P. MAYER, *Materiali antichi del Venero orientale*, Portogruaro 1996.

*Materiali Pravidomini*

S. PETTARIN, G. TASCA (a cura di), *Materiali per la storia di Pravidomini I. I rinvenimenti archeologici dalla preistoria all'età romana*, Pravidomini (Pordenone) 1995.

MATIJAŠIĆ 1983

R. MATIJAŠIĆ, *Cronografia dei bolli laterizi della figlina Pansiana nelle regioni adriatiche*, «MEFRA» 95 - 2, 961-995.

MATTEAZZI 2009

M. MATTEAZZI, *Costruire strade in epoca romana: tecniche e morfologie. Il caso dell'Italia settentrionale*, «Exedra»1, 17-38.

MAURINA 1997

B. MAURINA, *Una necropoli romana a Serravalle all'Adige (Trento)*, «AnnMusRov» 13, 3-24.

MAZZEI 2007

B. MAZZEI, *La pittura paleocristiana. Le linee della creazione delle nuove immagini*, in F. BISCONTI, G. GENTILI (a cura di), *La rivoluzione dell'immagine. Arte paleocristiana tra Roma e Bisanzio*, Catalogo della mostra, Cinisello Balsamo, 64–75.

MAZZEO SARACINO 2000

L. MAZZEO SARACINO, *Lo studio delle terre sigillate padane: problemi e prospettive*, in G.P. BROGIOLO, G. OLCESE (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca, Atti del Convegno internazionale (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999)*, Mantova, 31-45.

MAZZOCCHIN, AGNOLI, SALVADORI 2004

G.A. MAZZOCCHIN, F. AGNOLI, M. SALVADORI, *Analysis of Roman age wall paintings found in Pordenone, Trieste and Montegrotto*, «Talanta» 64-3, 732-741.

MAZZOCCHIN, DEL FAVERO, TASCA 2007

G.A. MAZZOCCHIN, M. DEL FAVERO, G. TASCA, *Analysis of pigments from roman wall painting found in in the "agro centuriato" of Julia Concordia (Italy)*, «Annali di Chimica» 97, 905-913.

MERLATTI 1996

R. MERLATTI, *Gradisca sul Cosa. Scavi Università di Trieste*, in *Sile Tagliamento*, 384-391.

MERLATTI 2017

R. MERLATTI, *Ceramica a pareti sottili*, in *Scavi di Aquileia IV*, 145-150.

*Metalli antichi*



A. GIOVANNINI, G. TASCA (a cura di), *Metalli antichi del Museo di San Vito al Tagliamento. L'età romana e altomedievale*, San Vito al Tagliamento (Pordenone) 2016.

*Mezzocorona*

E. CAVADA (a cura di), *Archeologia a Mezzocorona. Documenti per la storia del popolamento rustico di età romana nell'area atesina*, Trento 1994.

METZ 1982

F. METZ, *Notizie storiche sugli organi, gli organisti e i maestri di cappella della terra di S. Vito al Tagliamento*, *AAAd* 15, 105-134.

METZ, GOI 1975

P. GOI, F. METZ, *Alla riscoperta del Pordenone Ricerche sull'attività di Giovanni Antonio Pordenone in Friuli*, «Il Noncello», 36, 223-244.

MIAN 2017a

G. MIAN, *Ceramica comune acroma*, in *Scavi di Aquileia IV*, 163-178.

MIAN 2017b

G. MIAN, *Ceramica a vernice rossa interna*, in *Scavi di Aquileia IV*, 213-214.

MICHELI, VALLE 2019

R. MICHELI, G. VALLE, *Budoia, località Roncadel. Saggi archeologici 2018*, «Bollettino Gruppo Archeologico Polcenigo» 16, 27-31.

MICHELI, VALLE 2020

R. MICHELI, G. VALLE, *Nuove ricerche in località Ronzadel, Budoia*, «Bollettino Gruppo Archeologico Polcenigo» 17, 3-6.

MILOCCO 1970

L. MILOCCO, *L'Accademia udinese degli "Sventati" (sec. XVII-XVIII)*, Udine.

MIOTTI 1987

T. MIOTTI, *Lodovico Quarina e i castellieri del Friuli*, «Ce fastu?» 63-1, 25-30.

*Misurare la terra*

L. BOSIO (a cura di), *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena.

MODUGNO 1999

I. MODUGNO, *La viabilità aquileiese tra fascia rivierasca e montagne: la questione della transumanza. Una nota preliminare*, «JAT» 9, 51-66.

MONDIN 2010

C. MONDIN, *Impianti di produzione ceramica e laterizia in epoca romana : analisi morfologica delle strutture e relazioni territoriali nella Decima regio, Università degli Studi di Padova, Scuola di dottorato studio e conservazione dei beni archeologici e architettonici, indirizzo in scienze archeologiche, ciclo XXII, direttore della Scuola: Giovanni Leonardi; coordinatore d'indirizzo: Guido Rosada; supervisore: Guido Rosada.*

*Montereale*

G. BANDELLI ET ALII, *Montereale tra protostoria e storia. Contributi preliminari*, «Ce fastu?» 2, 66, 1990, 169-218.

MOR 1965

C.G. MOR, *La probabile origine del "campo friulano"*, «MemFriuli» 46, 145-154.

MOR 1973

C.G. MOR, *Per la storia di San Vito*, in *San Vit al Tiliment*, 11-20.

MORENO 1976

M. MORENO, *Contributo allo studio degli insediamenti prelatini e latini nella zona di Sesto al Reghena*, «Quaderni del centro regionale di catalogazione Friuli Venezia Giulia » 2, 39-53.

MORENO 1986

M. MORENO, *Mito e realtà di Torre romana dopo le ricerche del conte Giuseppe di Ragogna*, in *Torre di Pordenone*, 47-68.

MORO 1956

P.M. MORO, *Iulium Carnicum (Zuglio)*, Roma.

MORRIS 1979

P. MORRIS, *Agricultural Buildings in Roman Britain*, Oxford.

MORSELLI 1999a

C. MORSELLI, *La carta archeologica come strumento di conoscenza e di tutela: l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia*, in *AAAd* 45, 253-262.

MORSELLI 2012a

C. MORSELLI, *La carta archeologica come strumento di conoscenza e di tutela: l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia*, in F. FONTANA, F. MOTTA, C. VISMARA (a cura di), *Scritti di topografia e urbanistica: Tergeste e Friuli-Venezia Giulia*, Trieste, 231-239.

MORSELLI 1999b

C. MORSELLI, *La Carta Archeologica come strumento della pianificazione territoriale: l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia*, in B. AMENDOLEA (a cura di), *Carta archeologica e pianificazione territoriale. Un problema politico e metodologico, Primo incontro di Studi Roma marzo 1997*, Roma, 115-119.

MORSELLI 2012b

C. MORSELLI, *La Carta Archeologica come strumento della pianificazione territoriale: l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia*, in F. FONTANA, F. MOTTA, C. VISMARA (a cura di), *Scritti di topografia e urbanistica: Tergeste e Friuli-Venezia Giulia*, Trieste, 241-248.

MORSELLI, MAGGI, ZORZETTI 2010

C. MORSELLI, P. MAGGI, G. ZORZETTI, *Dalla Carta Archeologica Regionale (1990-1994) ad un Sistema Informativo Integrato. Finalità, risultati e prospettive*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia» 4-5, 11-12.

MURGIA 2013

E. MURGIA, *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste.

MURGIA, BOTTOS 2017

E. MURGIA, M. BOTTOS, *Les villae de Iulia Concordia et leurs décors*, in *Pictor 6. Peintures murales et stucs d'époque romaine, études toichographologiques. Actes du 28e colloque de l'AFPMA, 20-21 novembre 2015*, Bordeaux, Ausonius, 189-197.

MUSOLLA 2002-2003

F. MUSOLLA, *L'area magredile fra Livenza e Tagliamento. Linee di analisi territoriale attraverso le tracce sul terreno e i manufatti*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Archeologia, a.a. 2002-2003.

*Necropoli*

F. RINALDI, A. VIGONI (a cura di), *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico, Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali*, Rubano 2015.

NOLL 1963

R. NOLL, *Das romerzeitliche Graberfeld van Salurn*, Innsbruck.

*Nomi nella pietra*

M.C. VALLICELLI, A. VIGONI (a cura di), *Nomi nella pietra. Le iscrizioni del monumento funerario romano di via san Pietro a Concordia Sagittaria*, Rubano 2022.

NOVELLO 2012-2013

M. NOVELLO, *Abitare ad Aquileia nel IV secolo d.C. Aspetti architettonici e decorativi*, «AquilNost» 83/84, 155-170.

NOVIELLO 1995

C. NOVIELLO, *Dario Bertolini e Giovanni Battista de Rossi*, in *Concordia e la X regio*, 77-106.

*Nuovo Liruti II*

C. SCALON, C. GRIGGIO, U. ROZZO (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 2. L'età veneta*, Udine 2009.

*Nuovo Liruti III*

C. SCALON, C. GRIGGIO, U. ROZZO (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 3. L'età veneta*, Udine 2009.

OLCESE 2004

G. OLCESE, *Anfore greco-italiche antiche: alcune osservazioni sull'origine e sulla circolazione alla luce di recenti ricerche archeologiche ed archeometriche*, in E.C. DE SENA, F. DESSALES (eds.), *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica / Archaeological Methods and Approaches: Industry and Commerce in Ancient Italy*, Oxford, 173-192.

OLIVIERI 1961

D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, Venezia.

ONOFRI 1970-1971

G. ONOFRI, *Carta Archeologica. Tavolette: NE Casarsa della Delizia. SE S. Vito al Tagliamento. SO Azzano Decimo. NO Cordenons. Foglio 39, quadrante I*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1970-1971.

ONOFRI 1973

G. ONOFRI, *Testimonianze di vita romana nel territorio di S. Vito al Tagliamento*, in *San Vit al Tilimint*, 110-117.

*Optima via*

G. SENA CHIESA, E. ARSLAN (a cura di), *Optima Via. Atti del Convegno Internazionale di studi. Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Cremona 1998.

ORLANDINI 1869

G. ORLANDINI, *Alla memoria di Giovanni Battista Zuccheri: cenno biografico-necrologico*, Pordenone.

ORTALLI 1991

J. ORTALLI, *L'edilizia abitativa*, in A. CARILE (a cura di), *Storia di Ravenna, II.1, Dall'età bizantina all'età ottoniana*, Venezia, 167-192.

ORTALLI 1992

J. ORTALLI, *La Cispadana orientale: via Emilia e altre strade*, Roma.

ORTALLI 1994

J. ORTALLI, *L'insediamento rurale in Emilia centrale*, in S. GELICHI, N. GIORDANI, *Il tesoro nel pozzo. Pozzi deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, Modena, 169-222.

ORTALLI 1995

J. ORTALLI, *Tecniche costruttive "povere" e archeologia: legno e argilla per architetture rurali cispadane*, in Splendida Civitas Nostra, *Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, Roma, 155-169.

ORTALLI 1996

J. ORTALLI, *La fine delle ville romane: esperienze locali e problemi regionali*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *La fine delle ville romane: trasformazione nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo, 1° convegno archeologico del Garda, Gardone Riviera (Brescia), 14 ottobre 1995*, Mantova, 9-20.

ORTI MANARA 1856

G.C. ORTI MANARA, *La penisola di Sirmione sul lago di Garda*, Verona (1982).

ORTISI 2008

S. ORTISI, *Fibule del periodo medio e tardoimperiale. Fibule a ginocchio, con testa a forma di pelta, "Scharnierfibeln" e "Bügelknopffibeln"*, in M. BUORA, S. SEIDEL (a cura di), *Fibule antiche del Friuli*, Roma, 42-45.

OSIER 1977

J. OSIER, *The Emergence of Third-Century Equestrian Military Commanders*, «Latomus» 36-3, 674-687.

PALAZZO 1989

P. PALAZZO, *Le anfore di Apani (Brindisi)*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche, Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986*, Rome, 548-553.

PALLADIO 1659

E. PALLADIO DEGLI OLIVI, *Rerum Foro-iuliensium ab Orbe condito usque ad an. Redemptoris Domini nostri 452 libri undecim. Necnon De oppugnatione Gradiscana, libri quinque. Auctore Henrici Palladio de Olivis. Patritio Utinensi, Medico&Philosopho celeberrimo, Vario Academico Sventato. Ad Illustrissimum, &Reverendissimum Domine D. Iohannem Deplphinum, Patriarcham Aquileiensem &C.*, Udine.

PALLADIO 1660

G. F. PALLADIO DEGLI OLIVI, *Historie della Provincia del Friuli dell'abbate Gio: Francesco Palladio degli Olivi, giureconsulto e patritio udinese, nell'Accademia de gli Sventati detto il Ferace. Dedicate all' Illustrissimo, &Eccellentissimo sig. Co. Giacomo Cabriel. Per la Serenissima Repubblica di Venezia, &c. Luogotenente Generale della stessa Provincia*, Udine.

PANELLA 1970

C. PANELLA, *Anfore*, in *Ostia II, Le terme del Nuotatore: scavo dell'ambiente 1*, Roma, 102-156.

PANELLA 1998

C. PANELLA, *Anfore e archeologia subacquea*, in G. VOLPE (a cura di), *Archeologia subacquea. Come opera l'archeologo sott'acqua. Storie dalle acque. VIII Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia* (Certosa di Pontignano 1996), Firenze, 531-569.

PANCIERA 1970

S. PANCIERA, *Un falsario del primo Ottocento: Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie*, Roma.

PANCIERA 1976

S. PANCIERA, *Strade e commerci tra Aquileia e le regioni alpine*, *AAAd* 6, 153-172.

PANCIERA 1985

S. PANCIERA, *Qualche nuova iscrizione urbana d'interesse onomastico*, in *Studia in honorem Iiro Kajanto*, Helsinki, 153-183.

*Pancierera di Zoppola*

C. PANCIERA DI ZOPPOLA, *Le ricerche della Postumia (1893-1896)*, a cura di A. D'AGNOLO, P. CEOLIN, E. DUSSO, San Vito al Tagliamento.

PANICUCCI 1989

N. PANICUCCI, *Rilevamento ricognitivo*, «Archeologia» 10-11, 11-12.

PARTENOPEO 1604

E. PARTENOPEO, *Descrittione della nobil.ma Patria del Friuli. Con l'origine de i popoli, delle Città, delle Castella, et di molti altri luoghi, che in essa si ritrovano*, Udine.

PASCHINI 1911

P. PASCHINI, *Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlo Magno (sec. IV-VIII)*, «MemFriuli» 7, 177-225.

PASCHINI 1912

P. PASCHINI, *Ancora sulla donazione Sestense del 762*, «MemFriuli» 8, 187-188.

*Passaggi Tagliamento*

E. FANTIN, P. STRAZZOLINI, R. TIRELLI (a cura di), *I passaggi del Tagliamento. Storia di guadi, traghetti e ponti attraverso i secoli e il turbine di due guerre mondiali*, Latisana 2004.

PASTRES 2011

P. PASTRES, *Zotti Ruggero, storico*, in *Nuovo Liruti III*

PASTRES 2010

P. PASTRES, *Qualche considerazione su Dell'origine del castello di San Vito di Girolamo Cesarino e sulle notizie artistiche che riporta*, in *San Vît*, 203-212.



PATTERSON, DI GIUSEPPE, WITCHER 2004

H. PATTERSON, H. DI GIUSEPPE, R.E. WITCHER, *Three south Etrurian "crises": first results of the Tiber Valley Project*, «BSR», 72, 1-36.

PAULETTO 1984

G. PAULETTO, *De Rocco. Opera Grafica. Catalogo della mostra, San Vito, novembre 1983-gennaio 1984*, Pordenone.

PAULETTO 2011

G. PAULETTO, *De Rocco, Federico, pittore, incisore*, in *Nuovo Liruti III*.

PAVOLINI 1980

C. PAVOLINI, *Appunti sui "vasetti ovoidi e piriformi" di Ostia*, «MEFRA» 92, 993-1020.

PAVOLINI 1983

C. PAVOLINI, *Ostia*, Roma-Bari.

PELLEGRINI 2005

L. PELLEGRINI (a cura di), *Tagliamento, due sponde sul fiume. Guida storico-tecnica di un tratto del medio corso*, Spilimbergo.

PERON 2011

G. PERON, *"Filz au livrier". Attila nell'epica franco-italiana*, in M. PICCAT, L. RAMELLO (a cura di), *Epica e cavalleria nel Medioevo. Atti del seminario internazionale, Torino, 18-20 novembre 2009*, Alessandria, 27-53.

PESAVENTO MATTIOLI 1996

S. PESAVENTO MATTIOLI, *Gli apporti dell'archeologia alla ricostruzione della viti-vinicoltura cisalpina in età romana*, in A. FORNI E A. SCIENZA (a cura di), *2500 anni di cultura della vite nell'ambito Alpino e Cisalpino*, Trento, 391-408.

PESAVENTO MATTIOLI 2000

S. PESAVENTO MATTIOLI, *Anfore: problemi e prospettive di ricerca*, in G.P. BROGIOLO, G. OLCESE (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a. C. e il VII secolo d. C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, *Atti del Convegno Internazionale, Desenzano del Garda 1999*, Mantova, 107-120.

PETRIS 1999

N. PETRIS, *Nons di ciamps e di loucs a Darzin e San Lurins: toponomastica del comune di Arzene*, Arzene.

PETRUCCI 2007

G. PETRUCCI, *Sfruttamento della fauna nel territorio di Aquileia: trasformazione, consumo e distribuzione dei prodotti. I dati dell'archeozoologia*, in *AAAd* 65, 755-782.

PETTARIN 2003

S. PETTARIN, *Le necropoli dell'età del ferro di San Quirino e Dernazzacco ed il periodo preromano nel Cividalese*, «Forum Iulii» 27, 217-227.

PETTARIN 2010

S. PETTARIN, *La necropoli della loc. San Valentino (San Vito Al Tagliamento), l'unico contesto dell'età del ferro nel Sanvitese*, in *San Vit*, 128-135.

PETTARIN, CORAZZA, SPANGHERO, VITRI 2011

S. VITRI, S. PETTARIN, S. CORAZZA, T. SPANGHERO, *Pozzi, cisterne, vasche tra età del ferro e romanizzazione nella destra Tagliamento. Palse di Porcia (Pordenone)*, in S. CIPRIANO, S. PETTENÒ (a cura di), *Archeologia e tecnica dei pozzi per acqua dalla preprotostoria all'età moderna*, *Atti del Convegno, Museo della Centuriazione Romana, Borgoricco (PD), 11 dicembre 2010*, Trieste, 213-217.

PETTARIN, RIGONI 1992

S. PETTARIN, A.N. RIGONI, *Siti archeologici dell'Alto Livenza (Polcenigo, Caneva, Budoia e Aviano)*, Fiume Veneto (Pordenone).

PETTARIN, TASCA 2003

S. PETTARIN, G. TASCA, *Materiali dal castelliere di San Giovanni di Casarsa*, in G. TASCA (a cura di), *Giornata di Studio sull'Archeologia del Medio e Basso Tagliamento "in ricordo di Giuseppe Cordenos"*, *Atti*

della Giornata di Studi, San Vito al Tagliamento (Pordenone) 14 marzo 1999, San Vito al Tagliamento (Pordenone), 79-91.

PETTENÒ 2008

E. PETTENÒ, *Statuetta di Diana cacciatrice*, in *Restituzioni 2008, Tesori d'arte restaurati 14*, Venezia, 82-85.

PETTENÒ 2011

E. PETTENÒ, *Una "finestra" sulla via Annia. L'allestimento della sala di ingresso agli scavi della basilica di Concordia Sagittaria*, in *Via Annia II*, 29-39

PETTENÒ 2016a

E. PETTENÒ, *Planimetria del Sepolcreto di Concordia Sagittaria (Federico Berchet)*, in *Immaginare l'antico*, 116-117.

PETTENÒ 2016b

E. PETTENÒ, *Concordia Sagittaria, Sepolcreto dei Militi, appunto con sarcofagi (Antonio Bon?)*, in *Immaginare l'antico*, 124-125.

PETTENÒ 2016c

E. PETTENÒ, *Concordia Sagittaria, sepolcreto dei Militi, tre riprese fotografiche (Studio Sorgato)*, in *Immaginare l'antico*, 132-135.

PETTENÒ 2016d

E. PETTENÒ, *Concordia Sagittaria, tavola di materiali archeologici (Vincenzo Crispino, Luigi Corazza)*, in *Immaginare l'antico*, 216-217.

PETTENÒ, CROCE DA VILLA, GOBBO 2004

E. PETTENÒ, P. CROCE DA VILLA, V. GOBBO, *Indagini e scoperte lungo la via Annia nel tratto compreso tra Altino e Iulia Concordia*, in *La via Annia e le sue infrastrutture, Atti delle Giornate di studio, Ca' Tron di Roncade (Tv), 6-7 novembre 2003*, 199-224.

PETTENÒ, PAULETTO 2015

E. PETTENÒ, R. PAULETTO, *Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"*, in M. BUORA, S. MAGNANI, *Scavare nei Musei. Elementi di novità e questioni di metodo, Atti del Convegno (Aquileia, 7 giugno 2013)*, Trieste, 79-94.

PETTENÒ, VIGONI 2009

E. PETTENÒ, A. VIGONI, *Lungo la via Annia: nuove ricerche presso il foro di Iulia Concordia*, in *Via Annia I*, 163-187.

PETTENÒ, VIGONI 2011

E. PETTENÒ, A. VIGONI, *Iulia Concordia. Per un aggiornamento dei dati: le ultime scoperte lungo la via Annia*, in *Via Annia II*, 241-278.

PICCOTTINI 1984

G. PICCOTTINI, *Utensili di ferro romani da Aquileia e dal Magdalensberg*, in *AAAd* 24, 103-115.

PICCOTTINI 1987

G. PICCOTTINI, *Scambi commerciali tra l'Italia e il Norico*, in *AAAd* 29, 291-301.

PINI, RAVAZZI, DONEGANA 2009

R. PINI, C. RAVAZZI, M. DONEGANA, *Pollen stratigraphy, vegetation and climate history of the last 215 ka in the Azzano Decimo core (plain of Friuli, north-eastern Italy)*, «*Quaternary Science Reviews*» 28, 1268-1290.

PINAR GIL 2012

J. PINAR GIL, *Clothing accessories from the early Visigothic regnum (5th-6th centuries)*, tesi di dottorato, *Dottorato di ricerca in Archeologia, 24 ciclo, Alma Mater Studiorum Università di Bologna*.

*Pinzano al Tagliamento*

*Pinzano al Tagliamento. Il territorio e la sua gente*, Rodeano di Rive d'Arcano (Udine) 2011.

PIRONA, CARLETTI, CORGNALI 1988

G.A. PIRONA, E. CARLETTI, G.B. CORGNALI, *Il nuovo Pirona: vocabolario friulano*, Udine (1935).

PIUSSI 1978

S. PIUSSI, *Bibliografia aquileiese (e indice dei primi dieci volumi della serie Antichità Altoadriatiche)*, AAAAd 11, 292.

PIUZZI 1987

F. PIUZZI (a cura di), *Il colle abbandonato di Castelraimondo : testimoniare il passato con i metodi del presente, atti dell'Incontro di studio sulle metodologie e tecniche adottate e sui risultati preliminari conseguiti nello scavo archeologico sul colle di Castelraimondo di Forgaria nel Friuli, Udine, 14 dicembre 1985*, Udine.

POGNICI 1872

G.L. POGNICI, *Guida Spilimbergo e suo distretto: memorie raccolte dal dott. L. Pognici*, Pordenone.

PORTULANO, URBAN 2001

B. PORTULANO, M. URBAN, *Materiali e tecniche murarie nel basso e medio Friuli in età romana*, Trieste.

POSSENTI 2012

E. POSSENTI, *Movimenti migratori in età tardoantica: riscontri archeologici negli insediamenti rurali della Venetia?*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo, Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011*, Cimitile (Napoli), 143-162.

PRATI 1936

A. PRATI, *Nomi e soprannomi di genti indicanti qualità e mestieri*, Firenze.

PRENC 1996

F. PRENC, *La ricerca topografica rurale di età romana in Friuli: i limiti delle indagini*, in *La ricerca di superficie in area padana*, Padova, 241-251.

PRENC 2000

F. PRENC, *Viabilità e centuriazioni nella pianura aquileiese*, in *Cammina, Cammina*, 43-59.

PRENC 2001

F. PRENC, *Montereale Valcellina. La villa rustica in località Maniana*, in *Archeologia e risorse*, 121-123.

PRENC 2002

F. PRENC, *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura Aquileiese*, *AAAd* 52, Trieste.

PRETO 1997

P. PRETO, *Filiasi, Jacopo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 47.

PUSCHI 1905

A. PUSCHI, *Tesoretto di monete d'oro scoperto a Pirano*, «*ArcheogrTriest*» 3-2, 365-368.

PUNTIN 2012

M. PUNTIN, *Nomi slavi di acque nella pianura friulana*, «*Tiere furlane/Terra friulana. Rivista di cultura del territorio*» 4.2, 55-66.

QUARINA 1943

L. QUARINA, *Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine*, «*Ce fastu?*» 19, 54-86.

QUARINA 1970

L. QUARINA, *Le vie romane del Friuli, Estratto da Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio, fasc. 16, dicembre 1942*, Udine. (= QUARINA 1942)

*Quattrocento Friuli I*

*Il Quattrocento nel Friuli occidentale. Atti del convegno organizzato dalla Provincia di Pordenone nel mese di dicembre 1993. I. La vicenda storica*, Pordenone 1996.

*Quattrocento Friuli II*

*Il Quattrocento nel Friuli occidentale. Atti del convegno organizzato dalla Provincia di Pordenone nel mese di dicembre 1993. II. Studi urbani*, Pordenone 1996.

QUILICI, QUILICI GIGLI 2004

L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Introduzione alla topografia antica*, Milano-Bologna.

QUIRÒS CASTILLO 2014

J.A. QUIRÒS CASTILLO, *Oltre la frammentazione postprocessualista. Archeologia agraria nel Nordovest della Spagna*, «AMediev» 41, 23-38.

RADIC ROSSI 2009

I. RADIC ROSSI, *Il vetro grezzo e le altre materie prime del relitto romano di Mljet (Meleda), Croazia*, «QuadFriulA» 19, 141-151.

RADKE 1973

G. RADKE, *Viae publicae romanae*, Bologna.

RAGOGNA DI 1954

G. DI RAGOGNA, *Dove le più antiche testimonianze del Friuli*, Pordenone.

RAGOGNA DI 1963

G. DI RAGOGNA, *Antichità nel Friuli occidentale*, Pordenone.

RAJNA 1908

P. RAJNA, *L'«Attila» di Nicolò da Càsola, sulle orme di una pubblicazione recente e con riguardo a un'altra*, «Romania» 37, 80-110.

REBAUDO 2007

L. REBAUDO, *Scavi, cultura antiquaria e tutela del patrimonio in Friuli tra Settecento e Ottocento*, in *AAAd* 64, 181-218.

REBAUDO 2011

L. REBAUDO, *Siauve, Étienne Marie, sacerdote, Commissario di guerra e giornalista*, in *Nuovo Liruti III*, 3158-3165

RICKMAN 1971

G.E. RICKMAN, *Roman Granaries and Store Buildings*, Cambridge.

RIGHI 1984

G. RIGHI, *La necropoli di S. Floriano di Polcenigo*, in *Atti del convegno internazionale: Preistoria del Caput Adriae, Trieste 19-20 novembre 1983*, 161-173.

RIGHI 2001

G. RIGHI, *I Celti in Carnia: i dati archeologici*, *AAAd* 48, 141-150.

RIGHINI 1979

V. RIGHINI, *Ville rustiche e ville urbano-rustiche nella Gallia Cisalpina*, in *L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità a oggi*, *Atti del Convegno, Verona 28-30 novembre 1977*, Napoli, 75-81.

RIGONI 2001

A.N. RIGONI, *Tramonti di Sotto. La necropoli altomedievale*, in *Archeologia e risorse*, 131.

RIHA 1979

E. RIHA, *Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst*, Augst.

RIHA 1994

E. RIHA, *Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugst, Die Neufunde seit 1975*, Augst.

ROFFIA 1993

E. ROFFIA, *I vetri antichi delle Civiche raccolte archeologiche di Milano*, Milano.

*Roman Settlements*

M. AUER, C. HINKER (eds.), *Roman Settlements and the "Crisis" of the 3<sup>rd</sup> Century AD*, Wiesbaden 2021.

RONCHI *et alii* 2021



L. RONCHI, A. FONTANA, K.M. COHEN, E. STOUTHAMER, *Late Quaternary Landscape evolution of the buried incised valley of Concordia Sagittaria (Tagliamento River, NE Italy): A reconstruction of incision and transgression*, «Geomorphology» 373, 1-23.

ROSADA 1979

G. ROSADA, *I fiumi e i porti nella Venetia orientale: osservazioni intorno ad un famoso passo pliniano*, «Aq.N.» 50, 173-256.

ROSADA 1984

G. ROSADA, *Funzione e funzionalità nella "Venetia" romana: terra, mare, fiumi come risorse per un'egemonia espansionistica*, in *Misurare la terra*, 22-37.

ROSADA 1990

G. ROSADA, *La direttrice endolagunare e per acque interne nella decima regio maritima: tra risorsa naturale e organizzazione antropica*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana*, 153-182.

ROSADA 1993

G. ROSADA, *Il "viaggio" di Venanzio Fortunato ad Turones: il tratto da Ravenna ai Breonum locae la strada per submontana castella*, in *Venanzio Fortunato fra Italia e Francia, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Valdobbiadene-Treviso 1990)*, Treviso, 22-57.

ROSADA 1997

G. ROSADA, *Viabilità e centuriazione nel Friuli romano. L'infrastruttura logistica in una regione di frontiera militare ed economica*, in *Pordenone-Gemona*, 22-34.

ROSADA 1998

G. ROSADA, *La Postumia nella storia. La via Postumia da Verona ad Aquileia: un percorso per terre umide. Le vie per il Norico*, in *Tesori della Postumia*, 206-210, 242-248, 265-266.

ROSADA 1999

G. ROSADA, *L'agro concordiese come terra di frontiera*, in *Antichità e altomedioevo*, 43-58.

ROSADA 2001a

G. ROSADA, *Inter Tiliamentum et Lipientiam, et sicut via ungarorum cernitur et paludes maris ... Piscationes, venationes, silvas, terras, fruges, ...*, in *Concordia Sagittaria*, 29-37.

ROSADA 2001b

G. ROSADA, *Allevamento, risorse e rapporti territoriali nell'area veneto-friulana di epoca romana*, in *Archeologia e risorse*, 89-98.

ROSADA 2003

G. ROSADA, *Venanzio Fortunato e le vie della devozione*, in *Venanzio Fortunato e il suo tempo*, 331-362.

ROSADA 2010a

G. ROSADA, *Lavori e opere di una commissione dell'Ottocento per la topografia antica delle Venezie. Da una ricerca perduta a una ricerca ritrovata*, «HA» 19, 337-349.

ROSADA 2010b

G. ROSADA, *Arte (mestiere?) dell'agrimensor*, «HA» 19, 125-152.

ROSADA, RIGONI 1988

G. ROSADA, A.N. RIGONI, *Insedimenti pedemontani del Veneto e del Friuli: emergenze archeologiche, continuità e discontinuità tra protostoria e incastellamento medioevale*, in *AAAd* 32, 281-324.

RUGO 1967

P. RUGO, *Lestans, Sequals, Ciago. Nota storico-archeologica*, Feltre 1967.

ROSSET 2004

G.F. ROSSET, *Strade e allevamento transumante nel territorio tra Livenza e Tagliamento tra antichità ed epoca moderna*, «QuadFriulA» 14, 105-120.

ROSSI 1973

R.F. ROSSI, *La romanizzazione della Cisalpina*, *AAAd* 4, 35-55.

ROSSI 2003

M. ROSSI, *Punto di partenza, in Pordenone*, in F. AMENDOLAGINE (a cura di), *Torre e il suo castello. Storie e Restauro*, Venezia, 21-27.

ROSSIGNANI 1998

M.P. ROSSIGNANI, *Romanizzazione e romanità negli insediamenti urbani dell'Italia Transpadana*, in *Tesori della Postumia*, 315-324.

ROSSITER 1978

J.J. ROSSITER, *Roman Farm Buildings in Italy*, Oxford.

ROSSITER 1981

J.J. ROSSITER, *Wine and Oil Processing at Roman Farms in Italy*, «Phoenix» 35, 345-361.

ROSSITER 1998

J.J. ROSSITER, *Pressing issues: wine-and oil production*, «JRA» 11, 597-602.

ROTH-RUBI 1974

K. ROTH-RUBI, *Zur Typologie römischer Griffspiegel*, in *Actes des IIIe journées internationales consacrées à l'étude des bronze romains, Bruxelles-Mariemont, 27-28 mai 1974*, Bruxelles.

SAGGIORO 2004

F. SAGGIORO, *Late Antiquity Villas in plain of Verona: studies about trasformations of rural settlements*, in W. BOWDEN, L. LAVAN, C. MACHADO (a cura di), *Recent Research on the Late Antiquity Countryside*, London, 505-534.

SAGGIORO 2010

F. SAGGIORO, *Paesaggi di pianura: trasformazioni dell'insediamento tra età romana e medioevo. Insediamenti, società, ambiente nella pianura tra Mantova e Verona*, Firenze.

SAGGIORO, MANCASSOLA 2000

F. SAGGIORO, N. MANCASSOLA, *Ricerche sul territorio tra tardoantico e altomedioevo: il caso di studio del Garda orientale*, in *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Musei Civici – chiesa di Santa Giulia, Brescia*, 28 settembre - 1 ottobre 2000, Firenze, 127-131.

SAINATI, SALERNO 1996a

C. SAINATI, R. SALERNO, *Le buche della Trincea 12*, in *Sile Tagliamento*, 213-214.

SAINATI, SALERNO 1996b

C. SAINATI, R. SALERNO, *Il primo insediamento e l'area produttiva*, in *Sile Tagliamento*, 206-211.

SALVADORI 2012

M. SALVADORI, *I sistemi decorativi parietali in Cisalpina. Per un aggiornamento dei dati*, in *AAAd* 41, 19-39.

*San Vît*

P. C. BEGOTTI, P. G. SCLIPPA (a cura di), *San Vît: 87n Congrès, San Vît, ai 3 di Otubar dal 2010*, Udine 2010.

*San Vit al Tilimint*

L. CICERI (a cura di), *San Vit al Tilimint. 50<sup>o</sup> Congres, 16 setembar 1973*, Udine 1973.

SANTORO BIANCHI 1992

S. SANTORO BIANCHI (a cura di), *Casteraimondo. Scavi 1988-1990. I. Lo scavo*, Roma.

SANTORO BIANCHI 1998

S. SANTORO BIANCHI, *Archeologia del paesaggio: alcune riflessioni sui più recenti sviluppi metodologici in Italia*, in R. FARIOLI CAMPANATI (a cura di), *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina vol.43, Seminario di archeologia e topografia in memoria di Nereo Alfieri*, Ravenna, 817-838.

SANTORO BIANCHI 2001

S. SANTORO BIANCHI, *Gli scavi di Castelraimondo e gli studi sugli insediamenti minori d'altura di età romana*, in *Archeologia e risorse*, 59-66.

SANTORO BIANCHI 2005

S. SANTORO BIANCHI, *La ceramica grigia padana*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera, 105-114.

SANUTO 1847

M. SANUTO, *Itinerario di Marin Sanuto per la terraferma veneziana nell'anno 1483*, Padova.

SANCHO GÓMEZ 2021

M.P. SANCHO GÓMEZ, *Especialistas en el Ejército Romano. La Función Militar de Los Frumentarii durante el Principado*, «StHist» 39, 309-335.

SANDRINI 2001

G.M. SANDRINI, *Le infrastrutture commerciali. Lo scavo in Piazza Cardinal Costantini*, in *Concordia Sagittaria*, 188-190.

SANTUARI MARZANO 2002

M.C. SANTUARI MARZANO, *Vetri romani da San Candido*, in L. DAL RI (a cura di), *Archäologie der Römerzeit in Südtirol. Beiträge und Forschungen*, Bozen, 874-925.

SARTORI 1960

F. SARTORI, *Verona romana. Storia politica, economica, amministrativa*, in *Verona e il suo territorio, I*, Verona, 164-262.

SASSATELLI 1993

G. SASSATELLI, *La funzione economica e produttiva: merci, scambi, artigianato*, in *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi, Catalogo della Mostra*, Ferrara, 179-217.

ŠAŠEL 1981

J. ŠAŠEL, *Il viaggio di Venanzio Fortunato e la sua attività in ordine allapolitica bizantina*, in *AAAd* 19, 359-375.

SCAGLIARINI 1968

D. SCAGLIARINI, *Ravenna e le ville romane in Romagna*, Ravenna.

SCAGLIARINI 1978a

D. SCAGLIARINI, *La villa romana e le ville dell'VIII regio*, in *La villa romana di Cassana – documenti archeologici per la storia del popolamento rustico*, Ferrara, 3-31.

SCAGLIARINI 1978b

D. SCAGLIARINI, *Nuovi orientamenti delle ricerche sul popolamento rurale nel mondo romano*, «StRomagn» 29, 3-27.

SCAGLIARINI CORLAITA 1982

D. SCAGLIARINI CORLAITA, *Lo studio indiziario delle villae: quando manca l'edificio*, in *La Villa romaine dans les provinces du Nord-Ouest, Actes du Colloque, Tours, « Caesarodunum »* 17, 337-351.

SCARPA BONAZZA *et alii* 1962

B. SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE, B. FORLATI RAMARO, L. COLETTI, R. CESSI, G. ZILLE, Iulia Concordia. *Dall'età romana all'età moderna*, Concordia Sagittaria.

Scarpa Bonazza *et alii* 1978

B. SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE, B. FORLATI RAMARO, L. COLETTI, R. CESSI, G. ZILLE, Iulia Concordia. *Dall'età romana all'età moderna*, Treviso.

*Scavi ad Aquileia I*

M. VERZÀR BASS (a cura di), *Scavi ad Aquileia I. L'area a est del Foro. Rapporto dagli scavi 1988*, Roma.

*Scavi ad Aquileia II*

M. VERZÀR BASS (a cura di), *Scavi ad Aquileia I. L'area a est del Foro. Rapporto dagli scavi 1989-1991*, Roma.

*Scavi di Aquileia IV*

P. MAGGI, F. MASELLI SCOTTI, S. PESAVENTO MATTIOLI, E. ZULINI (a cura di), *Scavi di Aquileia IV. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)*, Trieste 2017.

SCHIAPPARELLI 1903

L. SCHIAPPARELLI (a cura di), *I diplomi di Berengario I*, Torino.

SCHNAPP 1993

A. SCHNAPP, *La conquête du passé. Aux origines de l'archéologie*, Paris.

SCOTTI MASELLI 1974-1974

F. SCOTTI MASELLI, *Ceramica nord-italica dall'agro di Iulia Concordia*, «AquilNost» 45-46, 487-502.

SEDRAN 2009

D. SEDRAN (a cura di), *Il peso dell'antichità: pesi e misure nel Friuli romano*, Catalogo della mostra, San Vito al Tagliamento, Museo Civico «F. De Rocco», 26 settembre 2009-25 febbraio 2010, San Vito al Tagliamento.

SELVA 2017

O. SELVA, *Questioni di confine nell'Alto Adriatico: Veneziani e Imperiali Asburgici fra Cinquecento e Settecento/ Boundary disputes in the Upper Adriatic: the Venetians and the Habsburgs between the 16th and the 18th century*, «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia» 159, 24-42.

*Settefinestre* 1985\*

A. CARANDINI, A. RICCI (a cura di), *Settefinestre: una villa schiavistica nell'Etruria romana. I. La villa nel suo insieme*, Modena.

*Settefinestre* 1985\*\*

A. CARANDINI, A. RICCI (a cura di), *Settefinestre: una villa schiavistica nell'Etruria romana. II. La villa nelle sue parti*, Modena.

SETTIA 1995

A. A. SETTIA, Aspetti del popolamento rurale e coppie toponimiche nell'Italia padana (secoli IX-XIV), «Studi Storici», 36, 243-266.

SCLIPPA 2009

P. G. SCLIPPA, *Altan Federico*, in *Nuovo Liruti II*, 193-196.

SELVA 2017

O. SELVA, *Questioni di confine nell'Alto Adriatico: Veneziani e Imperiali Asburgici fra Cinquecento e Settecento/Boundary disputes in the Upper Adriatic: the Venetians and the Habsburgs between the 16th and the 18th century*, «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia» 159, 24-42.

SERAFINI, INDRI 1998

F. SERAFINI, G. INDRI, *I luoghi e i sentieri della storia antica nel Friuli occidentale*, Pordenone.

*Sile Tagliamento*

R. SALERNO, G. TASCA, A. VIGONI (a cura di), *Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra (Concordia Sagittaria e Pordenone, 1996-1997), Padova.

SILVESTRI 1736

C. SILVESTRI, *Istorica e geografica descrizione delle antiche paludi Adriane, ora chiamate Lagune di Venezia, e del corso di que'fiumi, che in varj tempi hanno contribuito al loro interrimento: con le principali notizie dell'antichissime città di Adria e Gavello, origine, ed ingrandimento della città di Rovigo, e dell'opere antico delle terre di Londinara e Badia, Venezia*.

SIMEONI 2009

G. SIMEONI, *Un boccaletto monoansato da Borgo Ampiano, Pinzano al Tagliamento (Pordenone)*, «Padusa» 45, 43-49.

SMALL et alii 1998

A. SMALL, C. SMALL, I. CAMPBELL, M. MACKINNON, T. PROWSE, C. SIPE, *Field Survey in the Basentello Valley on the Basilicata-Puglia Border*, «EchosCl» 42, 337-371.



SOMMER 1984

C. SOMMER, *The military vici in Roman Britain : aspects of their origins, their location and layout, administration, function, and end*, Oxford.

SPAER 1988

M. SPAER, *The pre-islamic glass bracelets of Palestine*, «JGS» 30, 51-61.

SPANGHERO, VITRI 2005

T. SPANGHERO, S. VITRI, *Fiume Veneto, frazione Praturrone, proprietà Manias. Saggi di scavo 2005*, «AquilNost» 76, 485-489.

SPEIDEL 1978

M. SPEIDEL, *The Religion of Iuppiter Dolichenus in the Roman Army*, Oxford.

*Spilimberghese*

S. BRAINI, M.L. CECCHINI, S. CORAZZA, A. COSENZI, P. EGIDI, V. NOVAK, S. PIUSSI, P. SALTINI, A. TESTA, M. ZUCCONI GALLI FONSECA, *Ricerche storico-archeologiche nello spilimberghese*, Spilimbergo (Pordenone) 1986.

SPITZER 1942

D.C. SPITZER, *Roman relief bowls from Corinth*, «Hesperia» 11, 162-192.

STASOLLA, FIOCCHI NICOLAI 2022

F.R. STASOLLA, V. FIOCCHI NICOLAI, *L'archeologia delle pratiche funerarie. Periodo tardoantico e medievale e mondo bizantino*, in *Il Mondo dell'Archeologia*, Treccani on-line, [http://www.treccani.it/enciclopedia/l-archeologia-delle-pratiche-funerarie-periodo-tardoantico-e-medievale-e-mondo-bizantino\\_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/l-archeologia-delle-pratiche-funerarie-periodo-tardoantico-e-medievale-e-mondo-bizantino_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/)

STICOTTI 1938

P. STICOTTI, *L'orma di Roma nella Venezia Giulia*, Trieste.

STRAZZULLA RUSCONI, ZACCARIA 1984

M.J. STRAZZULLA RUSCONI, C. ZACCARIA, *Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici di età romana nel territorio aquileiese*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo. Incontro di studio, Trieste 28 - 30 ottobre 1982*, Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste 13, Trieste, 113-170.

STUCCHI 1949

S. STUCCHI, *La centuriazione romana del territorio tra il Tagliamento e l'Isonzo*, Gorizia.

STUCCHI 1951

S. STUCCHI, *Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, *Italia Romana: Municipi e Colonie*, I, XI, Roma.

SUTTO 2016

M. SUTTO, *I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in *AAAd* 83, 291-314.

TAGLIAFERRI 1986\*

A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, I, *Testi*, Pordenone.

TAGLIAFERRI 1986\*\*

A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, II, *Documenti*, Pordenone.

TAGLIAFERRI 1986\*\*\*

A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, III, *Tavole*, Pordenone.

*Tagliamento*

F. BIANCO, A. BONDESAN, P. PARONUZZI, M. ZANETTI, A. ZANFERRARI (a cura di), *Il Tagliamento*, Verona 2006.

TARAMELLI 1874-1875

T. TARAMELLI, *Di alcune condizioni stratigrafiche ed orografiche della provincia di Udine*, «AttiVenezia» 5-1, 381-395.

TARQUINI *et alii* 2007

S. TARQUINI, I. ISOLA, M. FAVALLI, A. BATTISTINI, *TINITALY, a digital elevation model of Italy with a 10 m-cell size (Version 1.0) [Data set]*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/TINITALY/1.0>.”

TASCA 1990

G. TASCA, *San Vito al Tagliamento - località Boscat*, «AquilNost» 61, 412-417.

TASCA 1994

G. TASCA, *Materiali ceramici dell'Età del Bronzo Recente da San Vito al Tagliamento (PN)*, in *Atti della 29 Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Trieste - Pordenone 28-30 settembre 1990*, Firenze, 261-271.

TASCA 1996

G. TASCA, *Gli antefatti: l'età del bronzo media e recente*, in *Sile Tagliamento*, 322-326.

TASCA 1997

G. TASCA, *Le antiche strade. Il territorio sanvitese nel quadro dei percorsi protostorici e della viabilità romana*, in P. G. SCLIPPA (a cura di), *La rosa erosa. Studi su una comunità tra le acque*, San Vito al Tagliamento, 11-27.

TASCA 1998

G. TASCA, *Importante rinvenimento a San Vito al Tagliamento (PN)*, «QuadFriulA» 8, p. 163.

TASCA 2007

G. TASCA, *Evidenze protostoriche nel territorio del comune di Varmo*, in M. BUORA (a cura di), *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 13. Varmo*, Tavagnacco (UD), 12-184.

TASCA 2010a

G. TASCA, *Archeologia nel sanvitese. Aggiornamenti*, in *San Vit*, 107-108.

TASCA 2010b

G. TASCA, *Il Museo Civico "Federico De Rocco": una storia lunga cinquant' anni (1960-2010)*, in *San Vit*, 109-114.

TASCA 2010c

G. TASCA, *La protostoria*, in *San Vit*, 122-127.

TASCA 2018

G. TASCA, *Indizi di presenze del Bronzo finale nel Sanvitese (XII-X sec. a.C.)*, in A. VIGONI (a cura di), *Percorsi nel passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del Gravo e i 25 anni della Fondazione Colluto*, Rubano, 425-437.

TASCA, PUTZOLU, VINCENZUTTO 2018

G. TASCA, C. PUTZOLU, D. VINCENZUTTO, *Indicatori di confini o di trapasso graduale tra settori culturali adiacenti nell'età del bronzo della pianura friulana*, in E. BORGNA, P. CASSOLA GUIDA, S. CORAZZA (a cura di), *Preistoria e protostoria del Caput Adriae*, Firenze, 355-369.

TASSINARI 2014-2015

G. TASSINARI, *La ceramica a pareti sottili in Lombardia (e non solo). Conoscenze, studi, questioni*, «Rivista di Studi Liguri» 80-81, 125-174.

TASSINARI 2019

G. TASSINARI, *La ceramica a pareti sottili*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci, consumi. Aggiornamenti*, Bordighera, 99-130.

TCHERNIA 1986

A. TCHERNIA, *Le vin de l'Italie romaine*, Rome.

TERMINI STORTI 1996

A.R. TERMINI STORTI, *Armille romane in giasietto, in pasta vitrea nera e in corno nei Civici Musei di Udine dalle collezioni di Toppo e Garassini*, «QuadFriulA» 6, 53-66.

TERRENATO, BECKER 2009

N. TERRENATO, J.A. BECKER, *Il sito del Monte delle Grotte sulla via Flaminia e lo sviluppo nel suburbio di Roma*, in V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI, R. VOLPE, *Suburbium II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a.C.)*, Roma, 393-401.

*Tesori della Postumia*

G. SENA CHIESA, M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), *Tesori della Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra, Cremona, Santa Maria della Pietà, 4 aprile-26 luglio 1998, Milano.

TIBILETTI BRUNO 1992

M.G. TIBILETTI BRUNO, *Gli alfabetari*, «Quaderni Camuni» 60, 309-380.

*Tipologia di insediamento*

M. PAVAN, G. ROSADA, P. CÀSSOLA GUIDA (a cura di), *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto medioevo*, *Atti del Seminario di studio, Asolo 3-5 novembre 1989*, Monfalcone (Gorizia) 1992.

TIRELLI, CAFIERO 2004

M. TIRELLI, F. CAFIERO, *La via Annia alle porte di Altino: recenti risultati dell'indagine*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, *Atti del Convegno, Ca' Tron di Roncade, 6-7 novembre 2003*, Cornuda (TV), 163-175.

TIRONE, BEGOTTI 1996

C. TIRONE, P.C. BEGOTTI, *Pasiano in età romana. Ricerche archeologiche e toponomastiche*, Pordenone.

TIUSSI 1998

C. TIUSSI, *Base di Tito Annio*, in *Tesori della Postumia*, 514.

TIUSSI 2009

C. TIUSSI, *Aquileia terminale della via Annia. Tracce di culti preromani e primi santuari della colonia*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e luoghi di culto lungo la via Annia, Atti del V Convegno di Studi Altinati, Venezia, 4-6 dicembre 2006*, Roma, 389-414.

TONON 1987

M. TONON, *Notiziario archeologico: S. Croce (Azzano Decimo)*, «AquilNost» 58, 397-399.

TONIOLO 2000

A. TONIOLO, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Este*, Venezia.

TONUTTO 1997

A. TONUTTO, *L'Accademia di Udine dalla caduta della Repubblica di Venezia all'unione del Friuli al Regno d'Italia: 1797-1866*, Udine.

TORELLI 1998

M. TORELLI, *Via Postumia: una strada per la romanizzazione*, in *Optima Via*, 21-28.

TORELLI, GADDI, MICHELI 2019

L. TORELLI, D. GADDI, R. MICHELI, *Castello di Polcenigo. Sondaggi archeologici nell'area del pianoro sommitale meridionale*, «Bollettino Gruppo Archeologico Polcenigo» 16, 11-21.

TOZZI 1990

P. TOZZI, *La via Postumia*, Pavia.

TOZZI 1998

P. TOZZI, *I nuovi percorsi viari e il frazionamento della Via Postumia*, in *Tesori della Postumia*, 150-155.

TOZZI 2003

P. TOZZI, *Gli antichi caratteri topografici di Cremona*, in P. TOZZI (a cura di), *Storia di Cremona, l'età antica*, Azzano San Paolo (BG), 110-123.

TRAMONTIN 1969

V. TRAMONTIN (a cura di), *Federico De Rocco, Catalogo della mostra*, Pordenone.

TRAVERSO *et alii* 2014-2015

A. TRAVERSO, A. CAGNANA, P. CHELLA, M. CONVENTI, P. GARIBALDI, E. ISETTI, I. MOLINARI, G. MONTINARI, A.M. PASTORINO, F. PETRACCIA, G. ROSSI, R. SCEVOLA, *Progetto Postumia, Per una revisione della documentazione e dei dati materiali relativi ad un antico percorso viario*, «Archeologia in Liguria» 6, 203-220.

TREVISANATO 1999

A. TREVISANATO, *Cinta muraria e porte urbane di Iulia Concordia: analisi strutturale ed ipotesi di ricostruzione architettonica*, Portogruaro.

TROVABENE 2000

G. TROVABENE, *Mosaici pavimentali inediti di Bibione*, in G. GUIDOBALDI, A. PARIBENI (a cura di), *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Venezia, 20-23 gennaio 1999)*, Ravenna, 59-66.

TURCHETTO 2022

J. TURCHETTO, *Una, nessuna, centomila... tracce di centuriazione romana nella Venetia centrale. Sguardi oltre le linee*, Padova.

*Un confronto drammatico*

*Un confronto drammatico con il XXI secolo: l'Impero romano del III secolo nella crisi monetaria*, Atti del Convegno, Biassono, 9 giugno 2012, Biassono 2014.

UBOLDI 1999

M. UBOLDI, *Vetri*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, Firenze, 273-309.

UGGERI 1992

G. UGGERI, *L'insediamento rurale nel Friuli romano nell'intuizione del Rinascimento*, «AVen» 15, 167.

UGGERI 2013

G. UGGERI, *La nuova via Annia da Roma ad Aquileia*, in «JAT» 22, 133-174.

VALENTI 1995

M. VALENTI, *Il patrimonio archeologico sommerso del territorio senese. Esperienze e sperimentazioni dei primi anni '90 nell'attività di ricerca del Dipartimento di archeologia e storia delle arti dell'Università di Siena*, in E. BOLDRINI, R. FRANCOVICH (a cura di), *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'Archeologia medievale del Mediterraneo*, Firenze, 63-106.

VALLE, VERCESI 1996

G. VALLE, P. L. VERCESI, *Sintesi della situazione paleoambientale*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, 188-195.

VALLE, VERCESI 2001

G. VALLE, P.L. VERCESI, *Concordia Sagittaria: geomorfologia del sito antico*, in *Concordia Sagittaria*, 91-96.

VALLE, MICHELI 2019

G. VALLE, R. MICHELI, *Budoia, località Roncadel. Saggi archeologici 2018*, «Bollettino Gruppo Archeologico di Polcenigo» 16, 27-31.

VAN OSSEL 1992

P. VAN OSSEL, *Etablissements ruraux de l'Antiquité tardive dans le Nord de la Gaule*, Paris.

VANNACCI LUNAZZI 2013

G. VANNACCI LUNAZZI, *Verzegnis–Colle Mazéit (UD). Un insediamento pluristratificato a controllo della via per il Norico tra protostoria e romanità*, in S. MAGNANI (a cura di), *Le aree montane come frontiere. Spazi d'interazione e connettività. Atti del convegno internazionale, Udine, 10-12 dicembre 2009*, Udine, 61–87.



VANNESSE 2007

M. VANNESSE, *I claustra Alpium Iuliarum. Un riesame della questione circa la difesa del confine nord-orientale dell'Italia in epoca tardoromana*, «AquilNost» 78, 313-340.

VANNESSE 2008

M. VANNESSE, *Le fibule a croce latina: il contributo dell'archeologia per la storia militare dell'Italia settentrionale durante la Tarda Antichità (secoli IV-V)*, «QuadFriulA» 18, 155-165.

VANNESSE 2010

M. VANNESSE, *L'esercito romano e i contingenti barbarici nel V secolo: il caso della difesa dell'Italia*, in P. DELOGU, C. GASPARRI (a cura di), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano*, Atti del Seminario di Poggibonsi, 18-20 ottobre 2007, Turnhout, 65-99.

VARANINI 2011a

G.M. VARANINI, *La Terraferma veneta del Quattrocento e le tendenze recenti della storiografia*, in Agnadello, 13-63.

VARANINI 2011b

G.M. VARANINI, *La Terraferma di fronte alla sconfitta di Agnadello*, in G. GULLINO (a cura di), *L'Europa e la Serenissima la svolta del 1509. Nel V centenario della battaglia di Agnadello*, Venezia, 115-161.

VEDALDI IASBEZ 1989

V. VEDALDI IASBEZ, *Magistrati romani ad Aquileia in età repubblicana*, in *AAAd* 25, 83-110

VEDALDI IASBEZ 1994

V. VEDALDI IASBEZ, *La Venetia orientale e l'Histria. Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'impero romano d'Occidente*, Roma.

VEDALDI IASBEZ 2003

V. VEDALDI IASBEZ, *Aquileia dalla seconda guerra istrica all'età postsillana*, *AAAd* 33, 119-154.

VEDALDI IASBEZ 2005

V. VEDALDI IASBEZ, *Castellieri e viabilità in epoca romana nel Friuli*, in E. MONTAGNARI KOKELJI (a cura di), *Carlo Marchesetti e i castellieri, 1903-2003, Atti del convegno internazionale di studi, Castello di Duino (Trieste), 14-15 novembre 2003*, Trieste, 471-496.

*Venanzio Fortunato e il suo tempo*

*Venanzio Fortunato e il suo tempo, Convegno internazionale di studio, Valdobbiadene, chiesa di San Gregorio Magno 29 novembre 2001 – Treviso, Casa dei Carraresi 30 novembre-1 dicembre 2001*, Treviso 2003.

*Venetkens*

M. GAMBA *et alii* (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013, Padova 2013.

VENTURA 1991

P. VENTURA, *Ceramica a pareti sottili*, in *Scavi ad Aquileia I*, 49-102.

VENTURA 2004

P. VENTURA, *Nuovi dati sulle fornaci del territorio di Iulia Concordia*, «*HistriaAnt*» 12, 217-226.

VENTURA 2014

P. VENTURA, *Fornaci di epoca romana nei territori di Aquileia e Concordia-regione Friuli Venezia Giulia*, tesi dottorato di ricerca in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici, indirizzo Scienze Archeologiche – Università degli Studi di Padova, tutor: J. BONETTO.

VENTURA, DONAT 2003

P. VENTURA, P. DONAT, *Nuove considerazioni su alcune classi ceramiche dal Sanvitese*, «*AquilNost*» 74, 397-422.

VENTURA, DONAT 2010

P. VENTURA, P. DONAT, *Ceramica da cucina e anfore della tarda antichità dall'agro settentrionale di Iulia Concordia (Provincia di Pordenone, Friuli Venezia Giulia, Italia)*, in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI (a cura di), *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and*

*Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, Oxford, 573-578.

VENTURA, SPANGHERO 2006

P. VENTURA, T. SPANGHERO 2006, *Casarsa della Delizia-Zoppola (PN). Insediamento rustico e tracce di centuriazione e viabilità di epoca romana*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia» 1, 10-14.

VENTURA *et alii* 2011

P. VENTURA, P. DUIZ, A. FONTANA, D. GADDI, L. GOBBATO, L. MANDRUZZATO, F. ORIOLO, *Nuovi dati sulla via Annia dal territorio del Friuli Venezia Giulia*, in *Via Annia II*, 279-305.

VERA 1986

D. VERA, *Simmaco e le sue proprietà: struttura e funzionamento di un patrimonio aristocratico del quarto secolo d. C.*, in F. PASCHOUD (dir.), *Colloque Genevois sur Symmaque à l'occasion du mille six centième anniversaire*, Paris, 231-276.

VERA 1992-1993

D. VERA, *Schiavitù rurale e colonato nell'Italia imperiale*, «ScAnt»6-7, 291-339.

VERA 1995

D. VERA, *Dalla 'villa perfecta' alla villa di Palladio: sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato*, «Athenaeum» 83,189-211, 331-356.

VERA 1998

D. VERA, *Le forme del lavoro rurale: aspetti della trasformazione dell'Europa romana fra tarda antichità e alto medioevo*, in A. CAMERON (a cura di), *Morfologie sociali e culturali in Europa fra Tarda antichità e Alto Medioevo, Atti del Convegno, Spoleto, 3-9 aprile 1997*, Spoleto, 293-342.

VERA 1999a

D. VERA, *Massa Fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, «MEFRA» 111, 991-1025.

VERA 1999b

D. VERA (a cura di), *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Parma, 17-19 ottobre 1997)*, Bari.

VERITÀ 2006

M. VERITÀ, *Tessere vitree a foglia d'oro nei mosaici di Aquileia*, «QuadFriulA» 16, 7-12.

VERITÀ, PROFILO, VALLOTTO 2002

M. VERITÀ, B. PROFILO, M. VALLOTTO, *I mosaici della Basilica dei Santi Cosma e Damiano a Roma: studio analitico delle tessere vitree*, «Rivista della Stazione Sperimentale del Vetro» 32, 5, 13-24.

VERZÀR BASS 1986

M. VERZAR-BASS, *Le trasformazioni agrarie tra Adriatico nord-orientale e Norico*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, Roma, 647-685.

VERZÀR BASS 1987

M. VERZÀR-BASS, *A proposito dell'allevamento nell'alto Adriatico*, in *AAAd*, 29, 1, pp. 257-280.

VERZÀR-BASS 2003

M. VERZÀR-BASS, *Una statuetta bronzea raffigurante Ercole in riposo dalla villa del Gorgaz (San Vito al Tagliamento-PN)*, in *Giornata di Studio*, 140-148.

VERONESE 2006

G. VERONESE, *La geografia dei feudi lungo il Tagliamento*, in *Tagliamento*, 357-367.

Versiola 1997

STIVAL G. (a cura di), *San Pietro di Versiola. Studi, ricerche e cronaca di un restauro*, Pordenone.

VESSBERG 1956

O. VESSBERG, *Other Arts and Crafts*, in O. VESSBERG, A. WESTHOLM (eds), *The Hellenistic and Roman Period in Cyprus, The Swedish Cyprus Expedition*, 4.3, Lund, 111-219.

*Via Annia I*

F. VERONESE (a cura di), *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana, Atti della Giornata di Studio, Padova 19 giugno 2008*, Padova 2009.

*Via Annia II*

F. VERONESE (a cura di), *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana, Atti della Giornata di Studio, Padova Musei Civici 17 giugno 2010*, Padova 2011.

VIGIER 2018

E. VIGIER, *Instrumentum d'hygiène et de médecine en Gaule romaine, Thèse Université Lumière Lyon 2*, dir. M. POUX, B. CABOURET, Lyon.

VIGONI 1994

A. VIGONI, *Il centro urbano antico di Iulia Concordia, Portogruaro*.

VIGONI 2011

A. VIGONI, *La via Annia a San Stino di Livenza (VE)*, «AVen» 34, 160-175.

VIGONI 2016a

A. VIGONI, *Memorie di un cavatore di pietre: i disegni archeologici di Giacomo Stringhetta*, in *Immaginare l'antico*, 69-80.

VIGONI 2016b

A. VIGONI, *Concordia Sagittaria, Sepolcreto dei Militi, tavole della prima relazione della Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti della Provincia di Venezia (Federico Berchet)*, in *Immaginare l'antico*, 104-106.

VIGONI 2016c

A. VIGONI, *Concordia Sagittaria, Sepolcreto dei Militi, tavole della prima relazione della Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti della Provincia di Venezia (Pompeo Molmenti)*, in *Immaginare l'antico*, 108-110.

VIGONI 2016d

A. VIGONI, *Liquidazione dei lavori eseguiti a tutto il 20 Dicembre 1873 (Antonio Bon)*, in *Immaginare l'antico*, 112-113.

VIGONI 2016e

A. VIGONI, *Sezione media trasversale del cavo eseguito nel sepolcreto di Concordia (Federico Berchet?)*, in *Immaginare l'antico*, 118-119.

VIGONI 2019

A. VIGONI, *Storia di un cavatore di pietre. Giacomo Stringhetta, Concordia e l'archeologia*, Concordia Sagittaria.

*Vigilia di romanizzazione*

G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Vigilia di romanizzazione : Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del convegno, Venezia, S. Sebastiano 2-3 dicembre 1997, Roma 1999.

VILLA 1997

L. VILLA, *Meduno, frazione Ciago. Insediamento rurale di età romana*, «AquilNost» 68, 472-475.

VILLA 1999

L. VILLA, *Arzene, località Verone Pra. Necropoli di età romana, scavi 1998-1999*, «AquilNost» 70, 443-448.

VILLA 1999a

L. VILLA, *La direttrice viaria pedemontana*, in *Archeologia di un territorio*, 3-4.

VILLA 1999b

L. VILLA, *Gli insediamenti romani*, in *Archeologia di un territorio*, 14-15.

VILLA 1999c

L. VILLA, *I ritrovamenti archeologici in località Ciago a Meduno*, in *Archeologia di un territorio*, 16-17.

VILLA 1999d

L. VILLA, *Tra romanità e medioevo*, in *Archeologia di un territorio*, 18.28.

VILLA 2001a

L. VILLA, *I caratteri dell'insediamento. La bassa pianura e l'area delle risorgive*, in *Concordia Sagittaria*, 43-46.

VILLA 2001b

L. VILLA, *La transizione tra tardoantico e altomedioevo*, in *Concordia Sagittaria*, 47-51.

VILLA 2006

L. VILLA, *Lo scavo di S. Giorgio ad Attimis e la questione dello stanziamento dei Goti nelle Venezie*, in M. BUORA, L. VILLA (a cura di), *I Goti nell'Italia Settentrionale e nell'arco alpino orientale*, Trieste, 147-173.

VILLA 2007

L. VILLA, *Dalla nascita della comunità cristiana fino all'organizzazione plebanale*, in P. GOI (a cura di), *Fanna. La sua terra la sua gente*, Fanna, 79-94.

VILLA 2010

L. VILLA, *... pro costruendo Castrum et Domum de Laurentino... il castello di Toppo. Un progetto di recupero e valorizzazione tra archeologia e restauro*, Spilimbergo.

VILLA 2012a

L. VILLA, *L'età romana*, in *Archeologia e storia*, 37-45.

VILLA 2012b

L. VILLA, *L'età altomedievale e medievale*, in *Archeologia e storia*, 46-56.

VISENTINI *et alii* 2015

P. VISENTINI, R. AVIGLIANO, E. CASTIGLIONI, A. FONTANA, *Il sito fortificato di Meduno Sach di Sotto (Pordenone) nel quadro dell'Eneolitico dell'Italia nord-orientale*, «Gortania» 36, 69-124.

VILLANI 2009

S. VILLANI, *Cesarino (Cesarini) Girolamo*, in *Nuovo Liruti II*, 690-691.

VITRI 1989

S. VITRI, *Aviano. Località Presutta*, «AquilNost» 60, 376-379.

VITRI 1992

S. VITRI, *Forgaria, Flagogna, località Castelvechio. Scavi 1992*, «AquilNost» 63, 217-221.

VITRI 1995

S. VITRI, *Nuovi dati sulla topografia della Destra Tagliamento tra l'età del Bronzo e la romanizzazione*, in *Concordia e la X Regio*, 207-228.

VITRI 1996

S. VITRI, *Territorio e vie di comunicazione dall'età del Bronzo Finale all'età della romanizzazione, La protostoria tra Sile e Tagliamento*, 328-330.

VITRI 2001

S. VITRI, *L'alto Friuli tra età del Ferro e romanizzazione: nuovi dati da indagini recenti*, in G. BANDELLI, F. FONTANA (a cura di), *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Atti del Convegno, Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995, Roma, 39-83.

VITRI 2003

S. VITRI, *Tre bronzetti votivi preromani da Praturrone di Fiume Veneto*, in *Giornata di Studio*, 103-109.



VITRI 2013

S. VITRI, *L'incerto confine: le propaggini orientali del Venetorum angulus*, in *Venetkens*, 112-117.

VITRI, GOMEZEL, PRENC 1994

S. VITRI, C. GOMEZEL, F. PRENC, *Un lingotto di piombo con il bollo dal fiume Stella*, «AquilNost» 65, 290-291.

VITRI, BRESSAN, MAGGI 1999

S. VITRI, F. BRESSAN, P. MAGGI, *Fiume Stella. Scavo subacqueo e protezione del relitto «Stella 1». Interventi 1998-1999*, «AquilNost» 70, 435-440.

VITRI *et alii* 2003

S. VITRI, F. BRESSAN, P. MAGGI, P. DELL'AMICO, N. MARTINELLI, O. PIGNATELLI, M. ROTTOLI, *Il relitto romano del fiume Stella (Ud)*, in F. LENZI (ed.), *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo, Atti del Convegno Internazionale; Ravenna 7-9 giugno 2001*, Roma, 324-338.

VITRI, CORAZZA, PETTARIN 2001

S. VITRI, S. CORAZZA, S. PETTARIN, *Stato e prospettive della ricerca nella Pedemontana pordenonese tra la tarda età del Bronzo e la romanizzazione*, in *Archeologia e risorse*, 31-44.

VITRI *et alii* 2008

S. VITRI, C. DE CECCO, R. GIACOMELLO, P. MICHELINI, L. PASSERA, G. RIGHI, T. SPANGHERO, *Polcenigo (pn). San Giovanni, località Sottocolle. "Necropoli di S. Floriano". Scavi 2008*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia» 3, 31-45.

VITRI, FONTANA, TASCA 2013

S. VITRI, A. FONTANA, G. TASCA, *Il Basso Friuli tra età del bronzo ed età del ferro*, in *AAAd* 76, 31-50.

VOLONTÉ 1996

VOLONTÉ M. 1996, *Ceramica a vernice rossa interna*, in L. PASSI PITCHER (a cura di), *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone, 1.2, Il Campo del Generale: i materiali del saggio 6*, Milano, 127-132.

VOLPATO 2009

S. VOLPATO, *Fistulario Paolo, storico e geografo*, *Nuovo Liruti II*, 1098-1103.

VOLPE 1990

G. VOLPE, *La Dauna nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.

VOLPE 2005

G. VOLPE, *Archeologia dei paesaggi urbani e rurali in Apulia. Attività di ricerca, di didattica e valorizzazione dei beni archeologici*, in L. PIETROPAOLO (a cura di), *Museo di architettura e forme dell'insediamento. Esperienze europee e proposte per la Capitanata*, Milano, 51-65.

VOLPE 2008

G. VOLPE, *Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali*, in G. VOLPE, M.J. STRAZZULLA, D. LEONE (eds.), *Storia e archeologia della Daunia, in ricordo di Marina Mazzei, Atti delle giornate di studio (Foggia, 19-21 maggio 2005)*, Bari, 447-462.

VOLPE 2015

G. VOLPE, *Storia, archeologia e globalità*, in G. VOLPE (a cura di), *Storia e archeologia globale, I*, Bari, 5-8.

VOLPE 2016

G. VOLPE, *Per un'archeologia globale dei paesaggi (terrestri e) subacquei*, in *Le regole del gioco*, 745-752.

VOLPE 2017

G. VOLPE, *Alcune brevi riflessioni su archeologia, territori, contesti, persone*, «Scienze del territorio» 5, 26-30.

VOLPE, GOFFREDO 2014

G. VOLPE, R. GOFFREDO, *La pietra e il ponte. Alcune considerazioni sull'archeologia globale dei paesaggi*, «AMediev» 41, 39-53.

WALSH *et alii* 2007

K. WALSH, F. MOCCI, J. PALET-MARTINEZ, *Nine thousand years of human-landscape dynamics in a high altitude zone in the southern French Alps*, in P. DELLA CASA, K. WALSH (eds.), *Interpretation of Sites and Material Culture from midhigh altitude mountain environments. Proceedings of the 10<sup>th</sup> annual meeting of the European Association of Archaeologists 2004*, «Preistoria Alpina» 42, 9-22.

WISEMAN 1964

T. P. WISEMAN, *Viae Anniae*, «PBSR» 32, 21-37.

WISEMAN 1969

T.P. WISEMAN, *Viae Anniae Again*, «PBSR» 37, 82-91.

WISEMAN 1989

T.P. WISEMAN, *La via Annia: dogma ed ipotesi*, «Athenaeum» 67, 417-426.

WITSCHHEL 2002

C. WITSCHHEL, *Meilensteine als historische Quelle? Das Beispiel Aquileia*, «Chiron» 32, 325-393.

ZABEHKICKY SCHEFFENEGGER 1982

S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER, *Die Geschäfte des Herrn Lucius Gellius. Ein Arbeitsbericht*, «ReiCretActa», 21-22, 105-115.

ZACCARIA 1981

C. ZACCARIA, *Le fortificazioni romane e tardoantiche*, in T. MIOTTI (a cura di), *Castelli del Friuli V*, Udine, 61-95.

ZACCARIA 1990

C. ZACCARIA, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle Regiones X e XI in età imperiale*, in *La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI, Atti del convegno di Trieste, 13-15 marzo 1987*, Rome, 129-162.

ZACCARIA 1992

C. ZACCARIA, *Regio X. Venetia et Histria, Tergeste, ager Tergestinus et Tergesti adtributus*, Supplementa Italica 10, Roma, 139-283.

ZACCARIA 1994

C. ZACCARIA, *Il ruolo di Aquileia e dell'Istria nel processo di romanizzazione della Pannonia*, in *La Pannonia e l'impero romano, Atti del Convegno internazionale, Roma, 13-16 gennaio 1994*, Roma, 51-70.

ZACCARIA 1995

C. ZACCARIA, *Alle origini della storia di Concordia romana*, in *Concordia e la X Regio*, 175-186.

ZACCARIA 1996

C. ZACCARIA, *Notiziario epigrafico. Aquileia. Novità epigrafiche dal Foro. La base di T. Annius Luscus*, «AquilNost» 67, 179-194.

ZACCARIA 2003

C. ZACCARIA, *Amministrazione e vita politica ad Aquileia dalle origini al III secolo d.C.*, *AAAd* 54, 293-338.

ZACCARIA 2005

C. ZACCARIA, *Recinti funerari aquileiesi: il contributo dell'epigrafia*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino, Atti del Convegno, Venezia, 3-4 dicembre 2003*, Roma, 195-223.

ZACCARIA 2009

C. ZACCARIA, *Romani e non Romani nell'Italia nordorientale: la mediazione epigrafica*, *AAAd* 68, 71-108.

ZACCARIA 2010

C. ZACCARIA, *Aquileia e l'impero romano: da emporio della X Regio a capitale della Venetia et Histria*, in L. FOZZATI (a cura di), *Aquileia patrimonio dell'umanità*, Udine, 65-87.

ZACCARIA 2014

C. ZACCARIA, T. Annius T. F. tri(um)vir e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. Bilancio storiografico e problemi aperti, in *Hoc quoque*, Trieste, 519-563.

ZACCARIA, STRAZZULLA 1983-1984

C. ZACCARIA, M.J. STRAZZULLA, *Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici di età romana nel territorio aquileiese*, in G. BANDELLI (a cura di), *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria all'alto medioevo*, *Incontro di studio, Trieste 28-29-30 ottobre 1982*, Trieste, 113-170.

ZAMBALDI 1811

A. ZAMBALDI, *Monumenti storici di Concordia già colonia romana nella regione veneta*, San Vito al Tagliamento.

ZAMBONI 2013

L. ZAMBONI, *La ceramica grigia in area padana*, «LANX» 15, 74-110.

ZANFERRARI et alii 2008

A. ZANFERRARI, R. AVIGLIANO, A. FONTANA, G. PAIERO, *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000: Foglio 087 "San Vito al Tagliamento"*, Servizio Geologico d'Italia – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Tavagnacco (Udine).

ZANMARCHI GRASSI 1996

P. ZANMARCHI GRASSI 1996, Perennius, Marcus, *Enciclopedia dell'Arte Antica*, VI, Roma, 33.

ZERBINATI 1993

E. ZERBINATI, *Badia Polesine. Contributo per la conoscenza della città*, Lendinara (RO).

ZOTTI 1926

R. ZOTTI, *San Vito nella Storia. Uomini e famiglie notabili*, Sacile.

ZOTTI 1929

R. ZOTTI, *San Vito nella storia del Friuli*, Portogruaro.

ZOVATTO 1973

P.L. ZOVATTO, Portogruaro, Concordia, Summaga, Sesto al Réghena, Caorle, Bologna.

ZUCCHERI 1869

G. B. ZUCCHERI, *Via Giulia da Concordia in Germania, per le nozze di E. Michieli e F.D. Bonò*, Treviso.

ZUCCONI GALLI FONSECA 1986

M. ZUCCONI GALLI FONSECA, *Introduzione geomorfologica, climatica e pedologica del territorio di Spilimbergo*, in *Spilimberghese*, 11-22.